



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 472

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso
l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Indice

1. DDL S. 472 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	5
1.2.1. Testo DDL 472.	6
1.3. Trattazione in Commissione	11
1.3.1. Sedute	12
1.3.2. Resoconti sommari	13
1.3.2.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	14
1.3.2.1.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 211 (ant.) del 14/10/2020	15
1.3.2.1.2. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 216 (pom.) del 18/11/2020	21
1.3.2.1.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 222 (ant.) del 13/01/2021	25
1.3.2.1.4. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 223 (pom.) del 20/01/2021	37
1.3.2.1.5. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 227 (pom.) del 10/03/2021	40
1.4. Trattazione in consultiva	47
1.4.1. Sedute	48
1.4.2. Resoconti sommari	49
1.4.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	50
1.4.2.1.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 196 (ant.) del 15/10/2020	51
1.4.2.1.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 197 (pom.) del 20/10/2020	58
1.4.2.1.3. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 199 (ant.) del 28/10/2020	63
1.5. Trattazione in Assemblea	71
1.5.1. Sedute	72
1.5.2. Resoconti stenografici	73
1.5.2.1. Seduta n. 15 del 27/06/2018	74
1.5.2.2. Seduta n. 307 del 24/03/2021	390
1.5.2.3. Seduta n. 308 del 30/03/2021	563

1. DDL S. 472 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 472
XVIII Legislatura

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Titolo breve: *Assegno unico e universale*

Iter

30 marzo 2021: assorbito

Successione delle letture parlamentari

S.472

assorbito da [S. 1892](#)

Iniziativa Parlamentare

[Tommaso Nannicini](#) (PD)

Cofirmatari

[Andrea Marcucci](#) (PD)

[Annamaria Parente](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Edoardo Patriarca](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Anna Rossomando](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Alessandro Alfieri](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Bruno Astorre](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Teresa Bellanova](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Caterina Bini](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Caterina Biti](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Paola Boldrini](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Francesco Bonifazi](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Tommaso Cerno](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Monica Cirinna'](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Stefano Collina](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Eugenio Comincini](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Giuseppe Luigi Salvatore Cucca](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Luciano D'Alfonso](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Vincenzo D'Arienzo](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Davide Faraone](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Valeria Fedeli](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Alan Ferrari](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Andrea Ferrazzi](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Laura Garavini](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Francesco Giacobbe](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Nadia Ginetti](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Leonardo Grimani](#) (PD) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)

[Vanna Iori](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Mauro Antonio Donato Laus](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Ernesto Magorno](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Simona Flavia Malpezzi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Daniele Manca](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Salvatore Margiotta](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Mauro Maria Marino](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Assuntela Messina](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Franco Mirabelli](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Antonio Misiani](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Dario Parrini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Roberta Pinotti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Gianni Pittella](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Roberto Rampi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Matteo Renzi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Matteo Richetti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Tatjana Rojc](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Daniela Sbrollini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Dario Stefano](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Valeria Sudano](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Mino Taricco](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Valeria Valente](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Vito Vattuone](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Francesco Verducci](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Luigi Zanda](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2018)
[Gelsomina Vono](#) ([IV-PSI](#)) (aggiunge firma in data 30 marzo 2021)

Natura

ordinaria

Contenente deleghe al Governo.

Presentazione

Presentato in data **4 giugno 2018**; annunciato nella seduta n. 9 del 5 giugno 2018.

Classificazione TESEO

FIGLI , FAMIGLIA , AGEVOLAZIONI PUBBLICHE

Articoli

DECRETI LEGISLATIVI DELEGATI (Artt.1, 4), ASSEGNI FAMILIARI (Artt.1, 2), SERVIZI PUBBLICI (Art.1), FORME ECONOMICHE DI ASSISTENZA (Artt.1, 3), DEDUZIONI E DETRAZIONI (Art.1), LIMITI DI REDDITO A FINI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI (Art.1), MINORI (Artt.2, 3), MAGGIORE ETA' (Art.2), ETA' DELLE PERSONE (Art.2), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.2), PERSONE CON DISABILITA' (Art.3), PARERI PARLAMENTARI (Art.4), MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (Art.4), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.4)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Mauro Antonio Donato Laus](#) ([PD](#)) (dato conto della nomina il 14 ottobre 2020) .

Relatore di maggioranza Sen. [Mauro Antonio Donato Laus](#) ([PD](#)) nominato nella seduta pom. n. 227 del 10 marzo 2021 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [11ª Commissione permanente \(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale\)](#) in

sede referente il 2 agosto 2018. Annuncio nella seduta n. 30 del 2 agosto 2018.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze), 12^a (Sanita')

Eventi procedurali

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [PD](#) nella seduta n. 15 del 27 giugno 2018.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 472

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 472

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **NANNICINI**, **PARENTE**, **MARCUCCI**, **PATRIARCA**, **ROSSOMANDO**, **ALFIERI**, **ASTORRE**, **BELLANOVA**, **BINI**, **BITI**, **BOLDRINI**, **BONIFAZI**, **CERNO**, **CIRINNÀ**, **COLLINA**, **COMINCINI**, **CUCCA**, **D'ALFONSO**, **D'ARIENZO**, **FARAONE**, **FEDELI**, **FERRARI**, **FERRAZZI**, **GARAVINI**, **GIACOBBE**, **GINETTI**, **GRIMANI**, **IORI**, **LAUS**, **MAGORNO**, **MALPEZZI**, **MANCA**, **MARGIOTTA**, **MARINO**, **Assuntela MESSINA**, **MIRABELLI**, **MISIANI**, **PARRINI**, **PINOTTI**, **PITTELLA**, **RAMPI**, **RENZI**, **RICHETTI**, **ROJC**, **SBROLLINI**, **STEFANO**, **SUDANO**, **TARICCO**, **VALENTE**, **VATTUONE**, **VERDUCCI** e **ZANDA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 GIUGNO 2018

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi finalizzati a riordinare e potenziare le misure di sostegno economico per i figli a carico e a favorire la fruizione di servizi a sostegno della genitorialità.

La disciplina vigente in materia, infatti, si presenta assai frammentata e, proprio in ragione della mancanza di omogeneità dei benefici riconosciuti, la sua applicazione genera disparità di trattamento difficilmente giustificabili. La normativa in vigore non riconosce, ad esempio, le detrazioni fiscali a chi ha redditi bassi o nulli, mentre si concedono gli assegni familiari solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, escludendo i disoccupati e quasi tutte le altre forme di lavoro che interessano una porzione consistente e crescente degli occupati.

È evidente, pertanto, la necessità di intervenire per affermare il principio della universalità dei benefici in materia, anche tenendo conto del profondo cambiamento intervenuto nel tessuto sociale ed economico del Paese nel corso degli ultimi decenni, in particolare nel mercato del lavoro.

A queste considerazioni si aggiunge anche la questione dell'esiguità delle risorse riconosciute attualmente a chi ne beneficia, sebbene potenziate durante la XVII legislatura. Gli importi sono, infatti, di gran lunga inferiori a quelli mediamente riconosciuti in Europa, per cui l'Italia è tra le nazioni che meno investe in politiche per la natalità. Queste distorsioni hanno certamente contribuito a determinare, negli ultimi vent'anni in Italia, un drastico abbassamento del tasso di natalità, che risulta tra i più bassi in Europa e nel mondo. Il declino demografico del nostro Paese si è addirittura intensificato negli ultimi anni: l'ISTAT ci dice che nel 2017 sono nati 464.000 bambini, oltre 9.000 in meno rispetto al 2016, il valore più basso mai registrato in Italia; nell'arco degli ultimi 9 anni, dal 2008 al 2017, il numero di nascite è diminuito di oltre 100.000 unità. Sempre l'ISTAT ci dice che l'incidenza della povertà aumenta all'aumentare dei figli e, complice la crisi economica, il *trend* è peggiorato nell'ultimo decennio. Le ragioni di tale fenomeno sono molteplici, ma certamente ha inciso anche l'assenza o l'esiguità delle risorse destinate a sostenere le famiglie con figli a carico.

In altri Paesi europei le politiche di sostegno per i figli a carico sono semplici, ma anche più consistenti. Nella gran parte dei Paesi dell'Unione europea gli assegni per i figli sono universali, non dipendono dalla condizione professionale e non si perdono in caso di disoccupazione. In Gran Bretagna il *Child benefit* è previsto per tutti i figli a carico con un solo limite reddituale; in Germania

ogni genitore riceve dallo Stato un assegno mensile per figlio indipendentemente dalla condizione occupazionale, il *Kindergeld*, che si aggiunge eventualmente, in caso di povertà, alle misure di reddito o lavoro minimo.

In Italia, invece, la situazione normativa è paradossale. Le norme sono stratificate, spesso non note agli aventi diritto e di non semplice applicazione. L'assegno al nucleo familiare è riservato ai dipendenti, ai pensionati e a poche altre categorie di lavoratori atipici. Esso si conserva durante il trattamento di disoccupazione ma si perde alla sua scadenza. Per le famiglie povere è previsto un sussidio specifico, ma solo a partire dal terzo figlio. Chi fa la dichiarazione dei redditi può beneficiare delle detrazioni per familiari a carico purché abbia un reddito superiore alla soglia di incapienza; pertanto chi non la supera non ha alcun vantaggio fiscale. Paradossalmente, i nuclei familiari più poveri e fragili sono anche quelli meno aiutati nella copertura dei costi per il mantenimento dei figli.

Solo da questi brevi accenni si comprende la distanza che ci separa dagli altri Paesi dell'Unione europea in tema di tutela e riconoscimento di benefici per il mantenimento dei figli a carico.

Il presente disegno di legge è volto a superare la situazione descritta mediante la previsione dell'assegno unico per i figli a carico e della dote unica per i servizi a favore dei figli a carico. Si tratta di un ripensamento complessivo delle varie misure previste a legislazione vigente volto a concentrare le risorse in un unico istituto onnicomprensivo, investendo nuove e rilevanti risorse pubbliche in questo comparto della fiscalità e del *welfare* per sostenere le famiglie e l'occupazione, a partire da quella femminile.

In particolare, l'articolo 1, al comma 1, reca la delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e il potenziamento delle misure di sostegno economico per i figli a carico e delle disposizioni volte a favorire la fruizione di servizi a sostegno della genitorialità. Il comma 2 stabilisce i principi e criteri direttivi generali e comuni ai quali il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, identificando le modalità di applicazione dei nuovi benefici e le risorse da destinarvi. Si dispone, in particolare, che in aggiunta agli stanziamenti derivanti dalla razionalizzazione degli istituti esistenti in materia, siano destinati al finanziamento delle misure previste dal disegno di legge ulteriori importi per un ammontare non inferiore rispettivamente a 3,2 e 6,4 miliardi di euro nel biennio successivo a quello di entrata in vigore del disegno di legge e a 9,6 miliardi di euro a decorrere dal terzo anno. Al comma 3 si stabilisce che, al momento della registrazione della nascita, l'ufficiale di Stato civile informi le famiglie dei benefici previsti dalla legge per i figli a carico e sulla fruizione di servizi a sostegno della genitorialità.

L'articolo 2 reca principi e criteri direttivi nell'ambito dell'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e il potenziamento delle misure dedicate al sostegno economico per i figli a carico stabilendo, mediante una complessiva razionalizzazione ed una parziale eliminazione degli istituti vigenti, il riconoscimento di un assegno unico mensile per i figli a carico di importo massimo pari a 240 euro per quelli minorenni e 80 euro per i maggiorenni fino a 26 anni. Il beneficio viene assegnato in base al reddito, prevedendo una progressiva riduzione dell'entità fino al suo azzeramento per quelli superiori a 100.000 euro annui. Per evitare applicazioni penalizzanti, si prevedono strumenti di integrale compensazione qualora il nuovo beneficio economico complessivo risultasse inferiore a quello fruito dalle famiglie prima dell'entrata in vigore del nuovo istituto.

L'articolo 3 reca principi e criteri direttivi nell'ambito dell'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e il potenziamento dei servizi a sostegno della genitorialità stabilendo, mediante una complessiva razionalizzazione ed una parziale eliminazione delle misure vigenti, l'istituzione di una dote unica per un ammontare fino a un massimo di 400 euro al mese per ogni figlio fino ai tre anni - e in forma ridotta sino al compimento del quattordicesimo anno di età - utilizzabile per il pagamento di servizi per l'infanzia come asili nido, micronidi, *baby parking*, personale direttamente incaricato.

L'articolo 4 disciplina il procedimento per l'adozione dei decreti legislativi prevedendo il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e l'obbligo di motivazione da parte del Governo qualora non intenda conformarsi al suddetto parere. Il comma 2 reca le modalità per l'emanazione di ulteriori decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Oggetto della delega
e principi e criteri direttivi generali)*

1. Al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi tesi a riordinare e potenziare:

a) le misure di sostegno economico per i figli a carico, secondo i principi e criteri direttivi specifici di cui all'articolo 2;

b) le misure volte a favorire la fruizione di servizi a sostegno della genitorialità, secondo i principi e i criteri direttivi specifici di cui all'articolo 3.

2. Oltre ai principi e criteri direttivi specifici di cui agli articoli 2 e 3, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) previsione che i benefici concessi ai sensi del comma 1 non siano considerati per la richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate diverse da quelle di sostegno al reddito;

b) previsione che i benefici concessi ai sensi del comma 1, lettera *a)*, non siano considerati per la richiesta delle altre misure di sostegno al reddito, ma siano invece considerati per il calcolo dei medesimi benefici;

c) applicazione dei benefici di cui al comma 1, lettera *a)*, in riferimento al genitore con reddito più elevato, con previsione di una progressiva riduzione dei benefici fino all'azzeramento quando il suddetto reddito superi 100.000 euro annui lordi;

d) applicazione dei benefici di cui al comma 1, lettera *b)*, in riferimento all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);

e) erogazione dei benefici di cui al comma 1, lettera *a)*, attraverso detrazione fiscale ovvero trasferimento mensile in denaro;

f) erogazione dei benefici di cui al comma 1, lettera *b)*, mediante la carta acquisti;

g) individuazione di risparmi di spesa pubblica, per un ammontare non inferiore a 3,2 miliardi di euro nel primo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, a 6,4 miliardi di euro nel secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge e a 9,6 miliardi di euro a decorrere dal terzo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, da destinare al finanziamento degli interventi di cui al comma 1.

3. Al momento della registrazione della nascita, l'ufficiale di Stato civile informa le famiglie dei benefici previsti dalla presente legge, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h)*, della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Art. 2.

(Assegno unico per i figli a carico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 2, nonché nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) riconoscimento di un assegno unico per ciascun figlio minore a carico, per un importo fino a 240 euro per dodici mensilità; si considera figlio a carico anche il nascituro dal settimo mese di gravidanza;

b) riconoscimento di un assegno unico per ciascun figlio maggiorenne a carico fino al compimento del ventiseiesimo anno di età, per un importo fino a 80 euro per dodici mensilità;

c) riconoscimento di un assegno maggiorato rispetto agli importi di cui alle lettere *a)* e *b)*, in misura non inferiore al 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

d) mantenimento delle misure e degli importi in vigore per il coniuge a carico e per gli altri familiari a carico diversi da quelli di cui alle lettere *a)* e *b)*;

- e) eliminazione delle detrazioni fiscali per minori a carico di cui all'articolo 12, commi 1, lettera c), e 1-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
- f) eliminazione dell'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, e degli assegni familiari previsti dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797;
- g) eliminazione dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
- h) eliminazione dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 248, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;
- i) eliminazione del Fondo di sostegno alla natalità di cui all'articolo 1, commi 348 e 349, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- l) eliminazione del premio alla nascita di cui all'articolo 1, comma 353, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- m) individuazione delle misure complementari a favore dei minori a carico da mantenere in vigore, solo in quanto destinate a specifici bisogni, attività o destinatari;
- n) progressivo superamento della contribuzione per gli assegni familiari a carico del datore di lavoro;
- o) adozione di strumenti di integrale compensazione, qualora il beneficio complessivo risulti inferiore al beneficio complessivo fruito prima della data di entrata in vigore della presente legge;
- p) coordinamento con gli interventi di contrasto alla povertà di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, assicurando l'equilibrio e l'integrazione nell'applicazione delle due misure;
- q) destinazione dei risparmi di spesa conseguenti all'eliminazione dei benefici di cui alle lettere e), f), g), h), i) ed l) a copertura degli interventi di cui alle lettere a), b) e c).

Art. 3.

(Dote unica per i servizi a favore dei figli a carico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 2, nonché nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:
 - a) istituzione di una dote unica per un ammontare fino a un massimo di 400 euro per dodici mensilità, per ogni figlio fino al compimento del terzo anno di età, utilizzabile per il pagamento di servizi per l'infanzia, quali asili nido, micronidi o *baby parking*, nonché di personale direttamente incaricato;
 - b) concessione in forma ridotta della misura di cui alla lettera a) per i figli a carico dopo il compimento del terzo anno di età e fino al compimento del quattordicesimo anno di età;
 - c) riconoscimento di una dote unica maggiorata rispetto agli importi di cui alle lettere a) e b), in misura non inferiore al 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
 - d) previsione che il soggetto che eroga il servizio rilasci per via telematica idonea documentazione fiscale;
 - e) rimodulazione delle detrazioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera e-bis), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, limitatamente alle spese per la frequenza alle scuole dell'infanzia;
 - f) eliminazione dei *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* e per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi di cui all'articolo 4, comma 24, lettera b), della legge 28 giugno 2012, n. 92, e all'articolo 1, commi 356 e 357, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
 - g) eliminazione del buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido e di altri servizi per l'infanzia di cui all'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

h) destinazione dei risparmi di spesa conseguenti all'eliminazione dei benefici di cui alle lettere *e), f)* e *g)* a copertura degli interventi di cui alle lettere *a), b)* e *c)*.

Art. 4.

*(Procedimento per l'adozione
dei decreti legislativi)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, corredati da relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono richiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di trenta giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, o quello eventualmente prorogato, il decreto legislativo può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione, perché su di esso sia espresso il parere delle competenti Commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge e con la procedura di cui al comma 1, disposizioni integrative e correttive dei medesimi decreti legislativi.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 472
XVIII Legislatura

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Titolo breve: *Assegno unico e universale*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) in sede referente

[N. 211 \(ant.\)](#)

14 ottobre 2020

[N. 216 \(pom.\)](#)

18 novembre 2020

[N. 222 \(ant.\)](#)

13 gennaio 2021

[N. 223 \(pom.\)](#)

20 gennaio 2021

[N. 227 \(pom.\)](#)

10 marzo 2021

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.3.2.1.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 211 (ant.) del 14/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2020
211ª Seduta

Presidenza della Presidente
[MATRISCIANO](#)

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 3-bis - Allegati I, II, III e IV - Annesso\)](#) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020, allegati e relativo annesso*
(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Nell'introdurre l'esame, il relatore [LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*) ricapitola innanzitutto il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica delineato nella NADEF, costituito dalle previsioni relative all'andamento, per gli anni dal 2020 al 2023, di PIL, tasso di disoccupazione, tasso di indebitamento netto e tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto più specificamente di competenza, rammenta i contenuti in materia di lavoro della raccomandazione n. 2 del Consiglio dell'Unione europea del 20 luglio 2020, alla quale la Nota di aggiornamento fa riferimento, riguardanti particolarmente l'aumento del tasso di occupazione, l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi, la capacità di collocamento dei servizi pubblici per l'impiego, le pari opportunità, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, sostegno al reddito e inclusione sociale.

Rileva quindi che, per gli interventi adottati nel corso del 2020, la Nota di aggiornamento riporta le misure in materia di lavoro e di assistenza sociale volte a fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto e la connessa congiuntura economica.

Quanto alla prossima manovra di bilancio, osserva che il Documento prevede la destinazione di significative risorse per il sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori, il completamento del finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente e il finanziamento degli sgravi contributivi in favore dei datori di lavoro operanti in alcune regioni. Ricorda inoltre l'elenco dei disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, segnalando quelli concernenti la riforma degli ammortizzatori sociali, l'aggiornamento e il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il salario minimo e la rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva,

il riordino della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, il lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni, la revisione organica degli incentivi alle imprese.

In conclusione, propone l'espressione di un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la proposta di parere è posta in votazione.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva a maggioranza.

(1970) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore **CARBONE** (*IV-PSI*) fa presente che commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame dispongono una proroga dal 15 ottobre 2020 al 31 gennaio 2021 - in correlazione con l'identica proroga dello stato di emergenza epidemiologica - di alcune norme restrittive di diretta applicazione, inerenti alla circolazione delle persone e ad alcune attività, nonché delle norme che consentono la definizione di altre misure restrittive con provvedimenti di rango non legislativo.

Il successivo comma 3 proroga dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 il termine di alcune norme legislative individuate dall'allegato 1 del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, e vi inserisce ulteriori norme. Il relatore, tra le disposizioni comprese nell'allegato e riguardanti l'ambito di competenza della Commissione, segnala, in primo luogo, le seguenti del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18: l'articolo 2-*bis*, che concerne sia il conferimento, da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, di incarichi di lavoro autonomo ad iscritti agli albi delle professioni sanitarie ed agli operatori socio-sanitari ovvero a personale medico, veterinario, sanitario e socio-sanitario collocato in quiescenza sia una deroga alla disciplina transitoria relativa all'assunzione di professionisti sanitari in formazione specialistica con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato e parziale; i commi da 1 a 3 e 5 dell'articolo 2-*ter*, che consentono il conferimento, da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, di incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari, mediante avviso pubblico e selezione per colloquio orale; il comma 1 dell'articolo 12, il quale consente, in via temporanea e a determinate condizioni, che gli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale trattengano in servizio i dirigenti medici e sanitari, nonché il personale del ruolo sanitario del comparto sanità e gli operatori socio-sanitari, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza; il comma 2 dell'articolo 12, che consente un analogo trattenimento in servizio per il personale del ruolo dei medici e del settore sanitario della Polizia di Stato; il comma 1 dell'articolo 13, che stabilisce una deroga temporanea alla disciplina sul riconoscimento di professioni sanitarie; il comma 1-*bis* dell'articolo 13, che amplia in via transitoria, per i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consenta di lavorare, l'ammissibilità di assunzioni alle dipendenze di pubbliche amministrazioni, per l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore socio-sanitario; il comma 1 dell'articolo 16, il quale prevede che, in via transitoria, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio siano incluse tra i dispositivi di protezione individuale con riferimento a tutti i casi in cui lavoratori e volontari siano oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro; l'articolo 22-*bis*, che dispone, in via transitoria, l'adozione di iniziative di solidarietà per i familiari degli esercenti una professione sanitaria, degli assistenti sociali e degli operatori socio-sanitari, che, durante lo stato di emergenza, abbiano contratto, in conseguenza dell'attività di servizio prestata, una patologia alla quale sia conseguita la morte per effetto del contagio da virus SARS-CoV-2; l'articolo 73-*bis*, concernente misure precauzionali per gli appartenenti alle Forze di polizia, alle Forze armate e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per il personale dell'Amministrazione

civile dell'interno che opera presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale; l'articolo 87, commi 6, 7 e 8, che concerne, con riferimento al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la possibilità di dispensa temporanea dalla presenza in servizio, nonché il trattamento giuridico ed economico per i dipendenti che siano assenti dal servizio in ragione di malattia o di quarantena o di altre condizioni di permanenza domiciliare obbligatoria.

In riferimento alle disposizioni in materia di lavoro agile, rileva che, in base al richiamo del citato allegato 1 del decreto-legge n. 83, sono interessati dalla proroga dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020: la norma transitoria che riconosce ai lavoratori dipendenti disabili gravi, o aventi nel proprio nucleo familiare un soggetto disabile grave o immunodepresso, il diritto a tale modalità lavorativa, a condizione che essa sia compatibile con le caratteristiche della prestazione; la norma transitoria che riconosce il diritto a tale modalità lavorativa ai dipendenti del settore privato maggiormente esposti a rischio di contagio da virus SARS-CoV-2; la norma transitoria che consente ai datori privati il ricorso alla modalità di lavoro agile anche in assenza dell'accordo individuale; il termine finale del periodo durante il quale i datori di lavoro del settore privato devono comunicare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i nominativi dei lavoratori che prestano lavoro agile e la data di cessazione della medesima modalità.

Riguardo alle altre norme comprese nell'allegato 1, segnala le seguenti, anch'esse oggetto di proroga fino al 31 dicembre 2020: l'articolo 83 del decreto-legge n. 34 del 2020, il quale prevede che i datori di lavoro assicurino la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio dal virus SARS-CoV-2; l'articolo 100 dello stesso decreto-legge n. 34, che stabilisce, in via temporanea, la facoltà di avvalimento in via diretta, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del Comando dei Carabinieri per la tutela del lavoro e delle articolazioni dipendenti, limitatamente al personale già in organico.

Successivamente rileva che l'articolo 3 modifica alcuni termini temporali relativi alle procedure per gli interventi di integrazione salariale riconosciuti in relazione all'emergenza epidemiologica, mentre l'articolo 4 concerne l'inserimento della sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 nell'elenco degli "agenti biologici classificati", posto dalla disciplina in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) manifesta preoccupazione in merito alla carenza di medici e infermieri professionali negli organici delle strutture sanitarie, già da tempo grave - particolarmente nel caso degli specialisti in anestesia e rianimazione - e messa ulteriormente in rilievo a causa dell'emergenza epidemiologica, attese le difficoltà di *turnover* del personale che raggiunge il pensionamento. Sollecita pertanto chiarimenti da parte del Governo in ordine alla capacità dell'università di fare fronte al fabbisogno di personale di formazione sanitaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1944) Deputati Laura BOLDRINI e Romina MURA. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108ª sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [FEDELI](#) (*PD*), nel cogliere preliminarmente l'occasione per sollecitare l'incardinamento da parte della Commissione dei disegni di legge in materia di contrasto alle molestie sul lavoro, passa ad illustrare i contenuti del disegno di legge n. 1944, che reca le clausole di autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione delle violenze e delle molestie sui luoghi di lavoro, già approvato dalla Camera dei deputati.

Menziona quindi i meccanismi istituzionali di controllo previsti dall'OIL riguardo il rispetto della Convenzione e le principali disposizioni già contemplate dalla legislazione nazionale compatibili con la Convenzione stessa.

Passando ai contenuti di competenza della Commissione, si sofferma in primo luogo sui principi fondamentali espressi nel preambolo; quindi riferisce le definizioni recate dall'articolo 1 e specifica l'abito di applicazione definito dagli articoli 2 e 3. Illustra poi i principali obblighi posti agli Stati parte dagli articoli da 4 a 12 della Convenzione, quali la fissazione per legge con relative sanzioni del divieto di violenze e molestie, il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali sul lavoro, il diritto alla parità e alla non discriminazione, la prevenzione delle violenze e delle molestie nel mondo del lavoro, l'adeguamento della normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro, i meccanismi di ricorso e risarcimento, le misure di orientamento, formazione e sensibilizzazione, il ricorso ai contratti collettivi o altre misure analoghe in alternativa agli interventi normativi.

Dà infine conto degli articoli successivi, concernenti in particolare l'entrata in vigore della Convenzione, la denuncia e la verifica in ordine all'effettiva applicazione delle disposizioni.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) interviene per rimarcare la rilevanza delle iniziative legislative in materia di molestie presentate in Senato, di cui sollecita la trattazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Esame congiunto e rinvio)

Il relatore [LAUS](#) (*PD*) illustra innanzitutto il disegno di legge n. 1892, approvato dalla Camera dei deputati, recante una disciplina di delega per il riordino, la semplificazione e il potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico e universale, che, come specifica l'articolo 1, comma 1, costituisce, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico nell'ambito delle risorse disponibili.

Dà quindi conto dei principi e criteri direttivi di delega generali posti dal successivo comma 2, riguardanti in particolare la determinazione dell'ammontare dell'assegno, la compatibilità con altre forme di sostegno e le modalità di erogazione. Rileva inoltre che, ai sensi del comma 3, al momento della registrazione della nascita l'ufficiale di stato civile informa le famiglie in merito all'assegno unico e universale.

Si sofferma poi sull'articolo 2, recante i principi e criteri direttivi di delega specifici, i quali in particolare stabiliscono che l'assegno è riconosciuto con cadenza mensile per ciascun figlio minore a carico e per ogni nascituro a decorrere dal settimo mese di gravidanza, i casi in cui è riconosciuto per i figli maggiorenni a carico e quelli per i quali si prevede la maggiorazione dell'importo dell'assegno, nonché i requisiti necessari per l'attribuzione del beneficio e la possibilità di specifiche deroghe. Richiama quindi l'attenzione sull'articolo 3, comma 1, il quale specifica che all'attuazione della disciplina in esame si provvede nei limiti delle risorse del "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia" e di quelle derivanti dal graduale superamento o dalla soppressione delle misure individuate dal medesimo, mentre il successivo comma 2 prevede che i decreti legislativi, qualora determinino

nuovi o maggiori oneri, siano adottati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finanziarie.

Dopo aver menzionato le misure destinate al graduale superamento o alla soppressione, elencate nell'articolo 3, comma 1, ricapitola la disciplina relativa all'esercizio della delega legislativa di cui agli articoli 1 e 5; rileva inoltre che ai sensi dell'articolo 4 le disposizioni previste dal disegno di legge n. 1892 sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome compatibilmente con i rispettivi statuti e norme di attuazione.

Quanto al disegno di legge n. 472, il relatore osserva che esso reca una disciplina di delega per l'introduzione sia dell'assegno unico per i figli a carico sia di una dote unica per i figli a carico e ne rileva le analogie con il disegno di legge appena illustrato. A tale riguardo fa presente che in sede di esame del testo approvato dalla Camera la soppressione delle norme di delega relative all'introduzione di una dote unica per i figli a carico è stata motivata dalla considerazione che tale materia potrà essere valutata nell'ambito dell'esame del disegno di legge governativo recante "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia", presentato nel medesimo ramo del Parlamento.

Conclusivamente il relatore propone di adottare il disegno di legge n. 1892 quale testo base per il prosieguo dell'esame congiunto.

La Commissione conviene.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*), riprendendo brevemente la parola, rammenta l'ampio approfondimento compiuto dalla Camera, anche per mezzo di numerose audizioni, culminato con l'approvazione unanime della proposta appena adottata quale testo base. Si esprime quindi a favore di un'approvazione in tempi rapidi da parte del Senato, auspicando che le forze politiche siano concordi riguardo l'opportunità di non apportare modifiche al disegno di legge n. 1892.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) condivide l'auspicio del relatore in ordine alla rapidità dell'*iter*. Pone tuttavia in luce l'opportunità di disporre di tempi adeguati per un confronto e per l'approfondimento dei contributi forniti dai soggetti auditi all'altro ramo del Parlamento.

La presidente [MATRISCIANO](#) rileva a sua volta l'accurata trattazione svolta alla Camera sia presso la Commissione che presso l'Assemblea, che ha comportato modifiche significative all'originaria proposta legislativa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro ([COM\(2020\) 571 definitivo](#))

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Il relatore [AUDDINO](#) (*M5S*) nota preliminarmente la finalità della proposta di direttiva in esame, volta al contrasto al fenomeno dei tumori professionali attraverso la modifica della direttiva 2004/37/CE attualmente in vigore. Questa fissa una serie di requisiti minimi generali volti a eliminare o ridurre l'esposizione a tutti gli agenti cancerogeni e mutageni che rientrano nel suo ambito di applicazione. I valori limite di esposizione professionale a specifici agenti cancerogeni e mutageni sono stabiliti all'allegato III della direttiva, modificabile con procedura legislativa ordinaria. Dopo aver ricapitolato la fase delle consultazioni con Stati membri e parti sociali svolta dalla

Commissione europea, specifica che la modifica proposta riguarda i valori limite dell'esposizione a tre agenti cancerogeni prioritari e che non prevede regimi agevolati per le microimprese o le PMI. Dato conto delle previsioni in merito all'impatto sul sistema produttivo, rileva quindi che l'articolo 1 della proposta di direttiva in esame prevede che la direttiva 2004/37/CE sia modificata conformemente all'allegato alla proposta stessa, relativamente ai valori limite di acrilonitrile, nichel e benzene. Si riserva infine di predisporre uno schema di risoluzione da sottoporre all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

La presidente [MATRISCIANO](#) avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana prevista per le ore 14 di oggi, mercoledì 14 ottobre, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

1.3.2.1.2. 11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 216 (pom.) del 18/11/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
MERCLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020
216^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CARBONE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Di Piazza.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario DI PIAZZA, rispondendo all'interrogazione 3-01391, specifica che la vertenza occupazionale relativa alla Faist Componenti S.p.A., unità operativa di Lanciano, risulta definita con l'accordo del 15 giugno 2020 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, di cui ricapitola i termini, che ha comportato la risoluzione dei rapporti di lavoro.

Rammenta quindi l'approvazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del programma per crisi aziendale, la cui efficacia, successivamente alla sospensione dovuta all'attuale emergenza sanitaria, durerà fino al 21 novembre 2021.

Conclude fornendo rassicurazioni circa l'attenzione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali riserva alla situazione aziendale della società Faist Componenti e ai lavoratori coinvolti.

Intervenendo in replica, il senatore **D'ALFONSO** (PD) mette in evidenza l'attualità della questione posta in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la quale richiede interventi tempestivi e sostanziali, in particolare a fronte della condotta poco lineare della parte datoriale. Rileva a tale proposito la necessità di un impegno non limitato al ricorso agli ammortizzatori sociali e si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Rispondendo quindi all'interrogazione n. 3-01430 del senatore D'Alfonso ed altri, il sottosegretario DI PIAZZA delinea il quadro economico-aziendale che ha determinato la decisione della società Hera di avviare la procedura di licenziamento collettivo nei confronti di 135 dipendenti, operanti negli ipermercati situati nel territorio abruzzese.

In relazione ai dipendenti operanti presso l'ipermercato di Città Sant'Angelo e interessati dalla

procedura, precisa quindi che sulla base delle misure disposte dal Governo in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 i licenziamenti sono stati sospesi ed è stata attivata la cassa integrazione. Attualmente, tutti i dipendenti risultano impiegati e beneficiano a rotazione degli ammortizzatori sociali. Sono state inoltre avviate le procedure volte ad agevolare il prepensionamento o la ricollocazione dei lavoratori.

Riferisce poi che l'ipermercato situato a Colonnella è stato acquisito da un imprenditore privato che ha mantenuto inalterati i livelli occupazionali.

In conclusione, garantisce la massima attenzione del Governo e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali rispetto all'individuazione delle soluzioni più idonee per i lavoratori e per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) pone in evidenza l'anomalia del processo di razionalizzazione attuato dal gruppo Conad Adriatico, in un contesto caratterizzato dall'apertura di nuove strutture commerciali di grandi dimensioni e a fronte di un costo per le risorse umane particolarmente limitato, pari al nove per cento del fatturato, così da rendere imprescindibile la ricerca di soluzioni volte a tutelare i livelli occupazionali raggiunti. In conclusione, si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara infine conclusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 ottobre.

La senatrice [NISINI](#) (L-SP-PSd'Az) fa presente che il disegno di legge n. 1892, già adottato quale testo base, suscita perplessità in ordine all'effettiva universalità della fruizione dell'assegno unico, in forza della dotazione finanziaria e della soppressione, avvenuta alla Camera, della dote unica. Considera pertanto utile svolgere un breve ciclo di audizioni, prima di procedere alla fase emendativa.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) invita a tenere conto in modo particolare dell'unanimità del voto da parte della Camera dei deputati, presso la quale, ricorda, sono state svolte audizioni, i cui contenuti possono essere acquisiti dai Commissari per compiere ulteriori approfondimenti. Richiama quindi l'attenzione sull'esigenza di garantire che nessun soggetto attualmente fruitore di misure di sostegno resti escluso in conseguenza dell'approvazione della disciplina in esame. Sottolinea inoltre la necessità di evitare interruzioni nell'erogazione delle misure di sostegno in conseguenza dell'approvazione del disegno di legge in esame e sollecita attenzione particolare nei confronti delle donne separate con figli a carico.

Il senatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) menziona un recente studio dell'ISTAT dal quale emerge la possibilità che un numero elevato di famiglie con figli perda l'accesso alle misure di favore attualmente fruite. Pertanto, pur riconoscendo la generalità del consenso nei confronti del testo base, auspica tuttavia lo svolgimento di un numero limitato di audizioni, segnalando innanzitutto quella del Presidente dell'ISTAT e dell'Associazione nazionale famiglie numerose, da svolgere in tempi brevi, al

fine di non rallentare l'*iter*. Sottolinea che tali audizioni fornirebbero spunti validi anche in relazione all'esame dei futuri schemi di decreto legislativo.

La senatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) prende brevemente di nuovo la parola per precisare che il voto unanime della Camera dei deputati era stato preceduto dalla bocciatura di diversi emendamenti migliorativi del testo, sollecitati da soggetti associativi e finalizzati a una più calibrata definizione della platea dei beneficiari, nonché a garantire l'universalità effettiva della misura.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*) specifica che l'unanimità registrata presso l'altro ramo del Parlamento deriva da un lavoro particolarmente ampio che ha consentito l'individuazione di una soluzione di sintesi equilibrata. Pur comprendendo la tensione dei Gruppi di opposizione nei confronti della possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al testo, al fine di non cagionare un allungamento dei tempi del procedimento legislativo e, pertanto, di valorizzare l'iniziativa parlamentare alla base del provvedimento, suggerisce di dedicare un impegno forte e condiviso a orientare il successivo operato del legislatore delegato per mezzo di specifici atti di indirizzo. Ricorda quindi la partecipazione delle associazioni rappresentative delle famiglie in quanto soggetti consultati in fase di verifica dell'impatto della nuova disciplina.

Ribadito l'apporto particolarmente significativo che può essere garantito dalle forze parlamentari attraverso il dialogo e la conseguente individuazione di atti di indirizzo efficaci rivolti al Governo, propone infine le ore 10 di venerdì 20 novembre quale termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La senatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che la proposta del relatore contraddica la proclamata volontà di apertura al dialogo, particolarmente tenuto conto che la richiesta di svolgere audizioni è esclusivamente funzionale al miglioramento del testo in esame, quando il voto favorevole del Gruppo Lega della Camera dei deputati è stato una manifestazione di apertura rispetto alla maggioranza. Sottolinea quindi la necessità di opportuni approfondimenti, in particolare con riferimento alla questione delle risorse destinate al sostegno alle famiglie, che le audizioni proposte potrebbero utilmente chiarire.

La senatrice [DRAGO](#) (*Misto*) rileva la necessità di un intervento strutturale a favore delle famiglie, volto anche a garantire sostegno a lavoratori autonomi e titolari di partita IVA. Considera imprescindibile a tale fine un superamento dello strumento dell'ISEE e fa pertanto presente l'opportunità di migliorare il testo in esame per mezzo di emendamenti mirati. Paventa infine il rischio che taluni soggetti risultino penalizzati in conseguenza della soppressione di specifici benefici fiscali.

Rilevato che sarebbe più congruo porre il termine per la presentazione degli emendamenti nella giornata di mercoledì 25 novembre, successivamente a un rapido ciclo di audizioni, il senatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che il termine proposto dal relatore, in assenza di audizioni, precluda la possibilità di individuare spunti di analisi su aspetti specifici del provvedimento, utili anche nella prospettiva dell'esame dei successivi atti del Governo. Tale impoverimento delle possibilità di trattazione del Senato è a suo giudizio inconciliabile con la valorizzazione della centralità del Parlamento richiamata dal relatore.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*) manifesta contrarietà rispetto allo svolgimento di audizioni in considerazione dell'inopportunità di modificare il testo già licenziato all'unanimità dalla Camera, con la conseguenza di un allungamento deleterio dei tempi. Ribadisce peraltro la possibilità di valorizzare l'apporto del Senato per mezzo di ordini del giorno volti a orientare l'operato del Governo.

Il [PRESIDENTE](#), accedendo a una proposta del relatore [LAUS](#) (*PD*), dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,35.

Il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) fa presente che la richiesta di svolgimento di audizioni è finalizzata alla modulazione degli stessi atti d'indirizzo richiamati dal relatore, occorrendo tra l'altro disporre di indicazioni in ordine al testo trasmesso dalla Camera, mentre le audizioni tenutesi presso l'altro ramo del Parlamento hanno necessariamente avuto ad oggetto l'articolato iniziale. Propone quindi lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni nella giornata di lunedì 23 novembre, limitato anche a una sola ora, e la fissazione al mercoledì successivo del termine per la presentazione degli emendamenti. In mancanza di accordo, chiede che tale proposta venga sottoposta al voto della Commissione.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*) puntualizza che l'accordo con i Gruppi di opposizione non può prescindere dall'impegno alla rinuncia alla presentazione di emendamenti; in caso contrario il termine per la presentazione degli stessi non può che essere posto nella giornata di venerdì 20 novembre.

La senatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) osserva che non è ammissibile alcuna compressione della facoltà di presentazione di emendamenti.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*) chiarisce che il suo precedente intervento consisteva in un richiamo all'impegno politico a non presentare proposte emendative.

Il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) fa presente la propria intenzione di presentare, anziché emendamenti, esclusivamente ordini del giorno, che potrebbero essere opportunamente redatti sulla base delle audizioni dei due soggetti segnalati in precedenza, senza peraltro che l'accordo politico possa comportare limitazioni della potestà emendativa di ciascun senatore. Giudica inoltre incomprensibile la chiusura della maggioranza rispetto a una proposta non ostruzionistica, ma tesa unicamente a un approfondimento rapido, per quanto imprescindibile.

Il presidente [CARBONE](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di svolgere un breve ciclo di audizioni nella giornata di lunedì 23 novembre e a fissare al mercoledì successivo il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno, che viene respinta.

Viene successivamente posta in votazione la proposta di porre il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 10 di venerdì 20 novembre, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.3.2.1.3. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 222 (ant.) del 13/01/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021
222ª Seduta

Presidenza della Presidente
[MATRISCIANO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Francesca Puglisi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente [MATRISCIANO](#) comunica che, nel corso delle audizioni, in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, sulla Proposta del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020) 682 definitivo), sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

(1646) Deputato Tiziana CIPRINI ed altri. - Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 4 agosto 2020.

La presidente [MATRISCIANO](#) ricapitola i contenuti dei pareri espressi sul testo e sugli emendamenti 1.1 e 1.2 dalle Commissioni consultate.

Per l'illustrazione degli emendamenti 1.1 e 1.2 ha quindi la parola il senatore [LUCIDI](#) (*L-SP-PSd'Az*), il quale ritiene poco comprensibile la contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espressa dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.1, atteso che gli emendamenti presentati possono avere anzi effetti finanziari positivi. Pone quindi in evidenza l'opportunità di accogliere le proposte emendative richiamando la delicatezza della questione dell'assunzione di personale di nazionalità estera per il servizio presso le rappresentanze italiane, specialmente in riferimento a Stati e territori caratterizzati da particolari condizioni politiche, che investe il tema della sicurezza nazionale. La necessità del ricorso a criteri di selezione particolarmente rigorosi è a suo parere rafforzata dalla possibilità per i dipendenti assunti a contratto di ottenere con maggiore facilità la cittadinanza italiana.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) conviene circa la rilevanza delle questioni oggetto dell'intervento del senatore Lucidi riguardo la cura nella selezione del personale. Rileva quindi che il disegno di legge in discussione manifesta la tendenza a legittimare il ricorso al contratto a tempo determinato per i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione, in contraddizione con la scelta compiuta a inizio legislatura di limitare fortemente la possibilità di assunzioni a tempo determinato nel settore privato. Rammenta infine quanto acquisito nel dibattito in relazione alla copertura finanziaria, a valere sulla legge di bilancio per il periodo 2019.

Il relatore [ROMAGNOLI](#) (*M5S*) esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti presentati.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Previa verifica della presenza del numero legale per deliberare, è posto in votazione l'emendamento 1.1.

La Commissione non approva.

E' quindi posto in votazione l'emendamento 1.2.

La Commissione non approva.

In quanto il disegno di legge in titolo consta di un articolo unico, la presidente [MATRISCIANO](#) avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [LUCIDI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riconosce la rilevanza del provvedimento in discussione nella materia dei contratti relativi al lavoro nelle rappresentanze italiane all'estero, pur esprimendo perplessità in ragione della mancata approvazione degli emendamenti presentati. Dichiarando quindi il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) interviene per dichiarazione di voto di astensione a nome del proprio Gruppo, esprimendo condivisione riguardo i rilievi espressi dal senatore Lucidi.

Il senatore [MAFFONI](#) (*FdI*) dichiara a sua volta il voto di astensione del proprio Gruppo.

La Commissione conferisce infine, a maggioranza, mandato al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali che risultassero necessarie.

IN SEDE REFERENTE

(1892) Deputato DELRIO ed altri. - *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - *Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 novembre 2020.

La presidente [MATRISCIANO](#) (M5S) informa la Commissione che allo scadere del termine previsto sono pervenuti un ordine del giorno e quarantuno emendamenti, pubblicati in allegato, riferiti al disegno di legge n. 1892, adottato come testo base.

Fa quindi presente che è stato trasmesso il parere della 1ª Commissione, non ostativo con osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti.

Il relatore [LAUS](#) (PD) si riserva di formulare successivamente, disponendo anche del parere della Commissione bilancio, considerazioni ulteriori rispetto a quanto già espresso nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1892](#)

G/1892/1/11

[Pillon](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1892, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, premesso che:

il disegno di legge, al fine di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico;

tra i principi e criteri direttivi indirizzati al Governo, il disegno di legge prevede che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68 per cento) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per quasi il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

impegna il Governo:

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

Art. 01

01.1

[Pizzol](#), [Pillon](#)

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Asili nidi)

1. Al fine di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro con delega per la famiglia, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi volti a prevedere l'istituzione, in ciascun comune del territorio della Repubblica, di asili nido pubblici.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) gratuità dei servizi e delle prestazioni;

b) requisito prioritario della residenza continuativa della famiglia nel comune di erogazione del servizio o della sede di lavoro di uno dei genitori;

c) partecipazione attiva della rete parentale alla definizione degli obiettivi educativi e delle scelte organizzative, nonché alla verifica della loro rispondenza ai bisogni quotidiani delle famiglie e della qualità dei servizi resi;

d) continuità e interrelazione con la scuola dell'infanzia, nonché sinergia con il sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328;

e) inserimento dei bambini con disabilità, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché dei bambini appartenenti a nuclei familiari monogenitoriali;

f) capillarizzazione dei servizi nel territorio, con presenza di non meno di una struttura presso ciascun comune del territorio nazionale;

g) erogazione, nel caso in cui in un comune non sia possibile l'attivazione di un asilo nido, di un bonus per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*.».

Consequentemente, all'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *al comma 1, alinea, sostituire le parole: «articoli 1 e 2» con le seguenti: «articoli 01, 1 e 2»;*
- *al comma 2, sostituire le parole: «articoli 1 e 2» con le seguenti: «articoli 01, 1 e 2».*

Art. 1

1.1

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con i seguenti:

«Articolo 1

(Assegno per ogni figlio a carico)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, per ogni figlio nato o adottato è riconosciuto un assegno mensile di 150 euro per dodici mensilità, fino al compimento del ventunesimo anno di età. Ai fini del beneficio di cui al presente comma, il figlio non deve avere un reddito superiore a 4mila euro. L'assegno è maggiorato in misura del 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, con maggiorazione graduata secondo le classificazioni di condizione di disabilità; anche dopo il compimento del ventunesimo anno di età, qualora il figlio con disabilità risulti ancora a carico.

2. Ai fini dell'erogazione dell'assegno di cui al comma 1, il nucleo familiare del genitore richiedente il beneficio deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 70.000 euro annui in caso un figlio, e 90.000 euro in caso di più figli o in presenza di un figlio con disabilità certificata.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti criteri e modalità di erogazione dell'assegno, nei limiti delle risorse di cui al presente articolo. Il medesimo decreto definisce altresì le condizioni e le cause di decadenza del beneficio di cui al presente articolo, nonché le modalità di recupero delle eventuali somme indebitamente percepite.

4. Il contributo di cui al comma 1, non è conteggiato:

a) ai fini dell'imposta sul reddito di cui all'articolo 8 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) ai fini del calcolo dell'ISEE, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159;

5. Ai beneficiari dell'assegno di cui alla presente legge, non si applicano le seguenti disposizioni:

a) Decreto del Presidente della Repubblica n. 797 del 1955;

b) articolo 12, comma 1, lettera *c)* e comma 1-*bis*, del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, fatte salve le previste detrazioni per ciascun figlio con disabilità certificata;

c) articolo 2 del decreto legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153;

d) articolo 65, legge 23 dicembre 1998, n. 448;

e) legge 23 dicembre 2014, n. 190, commi 12-15.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità per l'integrazione dell'assegno di cui al comma 1, nel caso in cui il suo importo annuo risulti inferiore a quello dei benefici che spetterebbero, nel medesimo anno, ai sensi delle disposizioni indicate al comma 5, nel testo vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, fino a concorrenza dell'importo di questi ultimi.

Articolo 2

(Copertura finanziaria)

1. A copertura delle disposizioni di cui all'articolo 1, si provvede: a) mediante le risorse

rivenienti dalle disposizioni di cui al comma 5 del medesimo articolo 1; b) nei limiti delle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160; c) nei limiti di 2.500 milioni di euro annui, mediante riduzione delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145; d) nei limiti delle risorse rinvenienti dalle disposizioni di cui al comma 2.

2. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 36, lettera a), dopo la parola "ricavi" sono aggiunte le seguenti "derivanti da servizi digitali";

b) al comma 41, le parole "3 per cento" sono sostituite dalle seguenti "15 per cento".

3. Le risorse rinvenienti dall'attuazione del comma 2, opportunamente accertate, affluiscono, sino ad un limite massimo di 1.500 milioni di euro annui, in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze per essere destinate all'attuazione dell'articolo 1.»

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5

conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Introduzione dell'assegno unico per ogni figlio a carico».

1.2

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi», con le seguenti: «entro tre mesi».

1.3

[Nisini](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le misure volte a favorire la fruizione dei servizi di sostegno alla genitorialità attraverso la dote unica».

1.4

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b) e c).

1.5

[Emanuele Pellegrini](#), [Nisini](#), [Pillon](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «con criteri di universalità e progressività, nei limiti individuati nella presente legge», con le seguenti: «con criteri di universalità, a prescindere dal reddito familiare e dalle condizioni occupazionali dei genitori»;

b) sopprimere la lettera b).

1.6

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) l'ammontare dell'assegno di cui al comma 1 è modulato facendo riferimento prioritariamente alla composizione familiare, tenendo conto del numero e dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo all'offerta di lavoro, nonché anche in base alla condizione economica del nucleo familiare, come individuata dall'ISEE o da sue componenti. Va comunque garantito che i benefici siano sensibilmente superiori, per ciascun percettore, a quelli percepiti prima dell'entrata in vigore della presente legge;»

1.7

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «. L'eventuale limite ISEE qualora introdotto ai fini della concessione dell'assegno, non deve comunque essere inferiore a 70.000 euro annui in caso un figlio, e 90.000 euro in caso di più figli o in presenza di un figlio con disabilità.»

1.8

[Pillon](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) l'ammontare dell'assegno di cui al comma 1 è modulato in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti derivanti dalle misure di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) e lettera b), numero 2);».

1.9

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) l'assegno di cui al comma 1, non è considerato ai fini della determinazione del reddito complessivo ai sensi dell'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;»

1.10

[Nisini](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pillon](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'importo dell'assegno unico non è considerato:

1. ai fini della determinazione del reddito complessivo ai sensi dell'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

2. ai fini del calcolo dell'ISEE, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, e all'articolo 2-sexies del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89;

3. ai fini dell'accesso e per il calcolo delle prestazioni assistenziali diverse da quelle previste dalla presente legge;».

1.11

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «prevedendo comunque che la soglia ISEE venga aumentata all'aumentare del numero dei figli presenti nel nucleo familiare»

1.12

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) l'importo dell'assegno unico, non è computato:

1) ai fini della determinazione del reddito complessivo ai sensi dell'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

2) ai fini del calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente, determinato ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, e dell'articolo 2-sexies del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89.»

1.13

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, lettera e), secondo periodo, dopo le parole: «Le borse lavoro», aggiungere le seguenti: «, o comunque denominate»

1.14

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «di credito d'imposta, ovvero».

1.18

[Durnwalder](#)

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) le prestazioni di natura assistenziale erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali sono pienamente compatibili con i benefici previsti dalla presente legge e non sono computate ai fini dell'accesso e per il calcolo dell'assegno medesimo.»

1.15

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) l'assegno di cui al comma 1 è pienamente compatibile con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali. Tali misure non sono computate per il calcolo dell'assegno unico e universale.»

1.16

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.17

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Sopprimere il comma 3.

Art. 2

2.1

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «per ciascun figlio minorenni a carico», con le seguenti: «per ciascun figlio a carico di età inferiore a ventuno anni»;

b) alla lettera b), sostituire il primo periodo con il seguente: «possibilità di riconoscimento per ciascun figlio maggiorenne a carico e fino al compimento del ventunesimo anno di età, di corresponsione dell'importo direttamente al figlio medesimo, al fine di favorirne l'autonomia.»

c) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) previsione, qualora necessario, di integrare le misure di cui al successivo articolo 2-bis, con i risparmi e le risorse rinvenienti dal "reddito di cittadinanza" di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.»

2.2

[Emanuele Pellegrini](#), [Nisini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «per ciascun figlio minorenni a carico» inserire le seguenti: «per un importo non inferiore a 250 euro».

2.3

[Emanuele Pellegrini](#), [Nisini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «per ciascun figlio minorenni a carico» inserire le seguenti: «per un importo non inferiore a 200 euro».

2.4

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Il beneficio» aggiungere le seguenti: «, di importo non inferiore a 150 euro mensili.»

Conseguentemente, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) previsione, qualora necessario, di integrare le misure di cui al successivo articolo 2-bis, con i risparmi e le risorse rinvenienti dal "reddito di cittadinanza" di cui al decreto-legge 28 gennaio

2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.»

2.5

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera b), primo periodo, sostituire le parole: «di importo inferiore» con le seguenti: «di importo superiore»;

b) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) previsione di integrare le misure di cui al successivo articolo 2-bis, con i risparmi e le risorse rinvenienti dal "reddito di cittadinanza" di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.»

2.6

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) riconoscimento di un assegno maggiorato in misura del 30 per cento rispetto all'importo di cui alla lettera b), per il nucleo familiare con figli, qualora vi sia un soggetto che pur condividendo la medesima residenza, risulta iscritto in un altro stato di famiglia.»

2.7

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) riconoscimento di un assegno maggiorato rispetto agli importi di cui alla lettera a), in misura non inferiore al 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, a carico, con maggiorazione graduata secondo le classificazioni di condizione di disabilità media, grave e di non autosufficienza di cui all'allegato 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, qualora il figlio con disabilità risulti ancora a carico.»

2.8

[Emanuele Pellegrini](#), [Nisini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «senza maggiorazione».

2.9

[Nisini](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) adozione di un meccanismo di integrale compensazione degli assegni di cui alle lettere a), b), c) e d) nei confronti dei nuclei familiari che, sulla base delle misure indicate all'articolo 3, avrebbero percepito importi superiori a quelli degli assegni medesimi;».

2.10

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Al comma 1, lettera f), numero 1), sopprimere le parole: «o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno annuale».

2.11

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Al comma 1, lettera f), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) essere residente in Italia per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due, considerati al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in modo continuativo ed aver versato contributi previdenziali per almeno due anni negli ultimi dieci;».

2.12

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.13

[Pizzol](#), [Pillon](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

Consequentemente, all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'attuazione delle disposizioni di delega di cui agli articoli 1 e 2 si provvede nei limiti delle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.».

Art. 3

3.1

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «si provvede nei limiti», con le seguenti: «si provvede, per l'anno 2021, nei limiti»

Consequentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Dall'anno 2022, al fine di incrementare l'assegno unico di cui all'articolo 2, le risorse di cui al precedente comma, sono integrate di 1.500 milioni annui. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura nota come «Reddito di cittadinanza» di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito di monitoraggio e che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Qualora a seguito del suddetto monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del Reddito di cittadinanza di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, entro il 30 giugno di ciascun anno, non si rilevino un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio di ciascun anno, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.»

3.2

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 4).

3.3

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), numero 1), aggiungere in fine le seguenti parole: «fatte salve le detrazioni per ciascun figlio con disabilità accertata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

3.4

[Emanuele Pellegrini](#), [Nisini](#), [Pillon](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In aggiunta alle risorse di cui al comma 1, sono altresì destinate all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 le risorse stanziare per il finanziamento della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio per assegnare le suddette risorse rimaste inutilizzate alle finalità di cui al presente comma.».

3.5

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A integrazione delle risorse per l'assegno unico di cui alla presente legge e di altre misure di sostegno alla genitorialità, sono altresì destinate le risorse assegnate all'attuazione del "Reddito di cittadinanza" di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito di monitoraggio annuale. Annualmente sono di conseguenza adottati appositi provvedimenti normativi finalizzati ad assegnare le suddette risorse inutilizzate, per le finalità di cui al presente comma.»

3.6

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1-bis. Qualora non sia possibile garantire alle famiglie un sensibile miglioramento del beneficio economico conseguente all'erogazione dell'assegno unico, rispetto ai benefici complessivamente garantiti dalle disposizioni oggetto delle abrogazioni di cui al comma 1, entro dodici mesi si provvede a integrare gli importi dell'assegno medesimo, utilizzando le risorse di cui al successivo comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dall'anno 2022, qualora ricorrano le condizioni di cui al comma 1-bis, a integrazione dell'importo dell'assegno unico di cui alla presente legge, sono stanziati ulteriori 2.000 milioni di euro annui a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. A tale fine, entro il 15 gennaio 2022, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 2.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022.»

3.7

[Floris](#), [De Poli](#), [Serafini](#), [Toffanin](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri e le modalità per l'integrazione dell'assegno unico di cui all'articolo 2, nel caso in cui il suo importo annuo risulti inferiore a quello dei benefici che spetterebbero, nel medesimo anno, per effetto delle disposizioni abrogate dal comma 1. In questo caso detto assegno è integrato fino a concorrenza dell'importo di questi ultimi.»

Art. 4

4.1

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge e dei decreti legislativi attuativi sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3.»

Art. 5

5.1

[Nisini](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pillon](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, dopo le parole: «schemi dei decreti legislativi» inserire le seguenti: «corredati di relazione tecnica» e sopprimere le parole: «decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque emanati»;

b) dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Il Governo, entro trenta giorni dalla data di

espressione dei pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione, perché su di esso sia espresso il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, entro trenta giorni dalla data della nuova assegnazione. Decorso tale termine, il decreto legislativo può comunque essere adottato in via definitiva.».

1.3.2.1.4. 11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 223 (pom.) del 20/01/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021
223^a Seduta

Presidenza della Presidente
[MATRISCIANO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Di Piazza.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONE ACQUISITA

La presidente [MATRISCIANO](#) comunica che sulla proposta del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020) 682 definitivo) sono state acquisite documentazioni nell'ambito delle audizioni in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nonché trasmesse da ulteriori soggetti, che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - *Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 gennaio.

La presidente [MATRISCIANO](#) avverte che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1892, adottato come testo base (pubblicati in allegato al resoconto della seduta

del 13 gennaio).

Illustra congiuntamente gli emendamenti a sua firma la senatrice [PIZZOL](#) (*L-SP-PSd'Az*), la quale, espressa preoccupazione per la gravità dell'attuale dinamica demografica, caratterizzata da una costante flessione delle nascite, richiama l'attenzione sull'importanza degli asili nido, in quanto strumenti necessari a consentire la conciliazione tra impegni familiari e attività lavorativa particolarmente per le donne. Sottolinea quindi che il sistema degli asili nido, per risultare efficace, deve essere diffuso sul territorio, gratuito e fruibile sulla base di criteri di residenza e di ubicazione della sede di lavoro. Ritiene inoltre che, in subordine, qualora non sia possibile rendere tale servizio, andrebbe corrisposto alle famiglie un *bonus* relativo ai servizi di *babysitting*.

Intervenendo per l'illustrazione degli emendamenti di cui è firmatario, il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) giudica prioritario evitare che l'auspicabile introduzione dell'assegno unico non comporti una diminuzione dei trasferimenti già percepiti da ciascuna famiglia beneficiaria. Specifica pertanto che gli emendamenti proposti sono volti a destinare risorse alla misura dell'assegno universale, recuperandole dalle dotazioni finanziarie previste per le misure attualmente vigenti e tenendo conto dell'obiettivo di garantire la copertura finanziaria necessaria a consentire la fruizione dell'assegno unico entro l'anno corrente. Si sofferma quindi su un'ulteriore finalità delle proposte emendative, consistente nell'assicurare l'interlocuzione tra Governo e Parlamento nella fase di predisposizione degli strumenti di attuazione.

La senatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel dare conto della *ratio* sottesa agli emendamenti da lei sottoscritti, richiama l'opportunità di un adeguamento al modello della dote unica, finalizzato al mantenimento dell'entità dei benefici già fruiti dalle famiglie e a disporre di uno strumento realmente universale, così da superare la logica della modulazione dei benefici sulla base dell'ISEE. Pone quindi in evidenza la necessità di opportune certezze in ordine all'effettiva disponibilità di risorse.

Il relatore [LAUS](#) (*PD*), ricordata l'unanimità registrata presso la Camera dei deputati in sede di approvazione del disegno di legge assunto come testo base e sottolineata l'inopportunità di una modifica, per evitare la necessità di un'ulteriore lettura, sollecita un impegno comune al fine della redazione di un ordine del giorno condiviso, volto a impegnare il Governo affinché l'introduzione dell'assegno universale non comporti alcuna diminuzione delle prestazioni fruiti dai beneficiari delle misure già in vigore.

La senatrice [PIZZOL](#) (*L-SP-PSd'Az*) interloquisce brevemente per ribadire la priorità da accordare alla questione degli asili nido nella destinazione delle risorse.

La presidente [MATRISCIANO](#) (*M5S*) puntualizza la finalità di razionalizzazione caratterizzante l'adozione dello strumento dell'assegno unico. Ricorda quindi l'obiettivo dell'investimento nelle infrastrutture sociali, quali gli asili nido, contemplato nel parere sulla proposta di "Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" approvato dalla Commissione.

La senatrice [FEDELI](#) (*PD*) richiama gli obiettivi in materia di stimolo dell'occupazione femminile recati dalla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, che contempla l'investimento finalizzato ad ampliare la disponibilità di asili nido, mentre le risorse ordinarie dovrebbero opportunamente essere destinate all'assunzione del personale addetto. Fa infine presente l'importanza del testo in esame sul piano della razionalizzazione delle misure sociali e dell'innovazione dell'approccio, consistente nella centralità accordata ai figli nella definizione delle politiche per la famiglia.

La presidente [MATRISCIANO](#) dichiara quindi conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti e

rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea ([n. COM\(2020\) 682 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 15 dicembre.

La [PRESIDENTE](#) rammenta che si è concluso il ciclo di audizioni informali di esperti nella materia in relazione alla proposta di direttiva in esame. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Constatato che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.3.2.1.5. 11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 227 (pom.) del 10/03/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

227^a Seduta

Presidenza della Presidente

[MATRISCIANO](#)

Intervengono il ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - *Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

La presidente [MATRISCIANO](#) riepiloga brevemente le fasi precedenti dell'*iter*. Rammenta quindi i contenuti del parere trasmesso dalla 1a Commissione su testo ed emendamenti e dà conto del parere su testo ed emendamenti espresso dalla 5a Commissione.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az), nel dichiarare la disponibilità del proprio Gruppo a procedere alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1892, suggerisce di rimandare le ulteriori votazioni alla prossima settimana.

La presidente [MATRISCIANO](#) sottolinea l'ampiezza del confronto che si è svolto sul provvedimento e richiama i recenti stanziamenti di risorse finalizzate alla sua attuazione, che è parte necessaria di una complessiva opera di razionalizzazione normativa. Nota inoltre che ragioni indipendenti dalla Commissione hanno già cagionato un notevole allungamento dei tempi. Ritiene

pertanto preferibile procedere alla votazione di tutti gli emendamenti e al conferimento del mandato al relatore.

Sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo base ha quindi la parola il relatore [LAUS](#) (PD), che riconosce l'apporto costruttivo delle forze che si trovavano all'opposizione del precedente Governo, sia nel dibattito, sia nella predisposizione degli emendamenti, ispirati ad una reale volontà di migliorare il testo. Ribadisce tuttavia che la necessità di portare a compimento in tempi brevi il procedimento legislativo è incompatibile con l'accoglimento di proposte emendative. Auspica quindi il successivo impegno di ciascun Gruppo ai fini di una calendarizzazione in tempi brevi della discussione in Assemblea. Invita infine al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il ministro Elena BONETTI esprime parere conforme. Aggiunge quindi che è intenzione del Governo tenere conto delle indicazioni politiche delineate nel dibattito parlamentare in fase di redazione degli schemi di decreto legislativo. Osserva inoltre che il provvedimento in esame costituisce un punto di partenza di una più ampia e organica iniziativa di riforma in materia di famiglia e natalità.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) sottoscrive e ritira gli emendamenti 01.1, 1.3, 1.4, 1.5, 1.8, 1.10 e 1.17.

Il senatore [FLORIS](#) (FIBP-UDC), riconosciuta la validità delle argomentazioni espresse dal relatore, esprime rammarico relativamente alla mancanza di un incremento delle risorse, che avrebbe opportunamente completato la razionalizzazione normativa in esame, finalizzato al sostegno della natalità e dell'occupazione femminile. Ritira quindi gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.6, 1.7, 1.9, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.16.

Gli emendamenti 1.18 e 1.15 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Si passa quindi all'articolo 2.

Il relatore [LAUS](#) (PD) invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti a tale articolo.

Il parere del GOVERNO è conforme.

Il senatore [FLORIS](#) (FIBP-UDC) ritira gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7.

Gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12 e 2.13 sono fatti propri e ritirati dal senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az).

Il relatore [LAUS](#) (PD) invita a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il ministro Elena BONETTI si esprime conformemente.

Il senatore [FLORIS](#) (FIBP-UDC) ritira gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6 e 3.7.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) sottoscrive e ritira la proposta emendativa 3.4.

Il relatore [LAUS](#) (PD) e il GOVERNO invitano al ritiro dell'emendamento 4.1, che, constatata l'assenza dei proponenti, viene dichiarato decaduto.

Il relatore [LAUS](#) (PD) invita a ritirare l'emendamento 5.1.

Il ministro Elena BONETTI esprime parere conforme.

L'emendamento 5.1 è fatto proprio e ritirato dal senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az).

Il relatore [LAUS](#) (PD) interviene sull'ordine del giorno G/1892/1/11, suggerendo una riformulazione idonea a valorizzarne la portata politica, considerato che una formulazione di carattere eccessivamente vincolante risulterebbe inefficace nel quadro del generale disegno di riforma fiscale. In alternativa invita al ritiro dell'ordine del giorno.

Il ministro Elena BONETTI suggerisce di riformulare il dispositivo utilizzando l'espressione "valutare l'opportunità di".

Il senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) sottoscrive l'ordine del giorno G/1892/1/11 e accetta di riformularlo nel senso proposto.

L'ordine del giorno G/1892/1/11 (testo 2) - pubblicato in allegato - è quindi accolto dal GOVERNO.

La presidente [MATRISCIANO](#) avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore.

La senatrice [CATALFO](#) (M5S) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, rilevando l'importanza del disegno di legge in materia di assegno unico nell'ambito di un ampio impegno riformatore volto al sostegno della famiglia, della genitorialità, dell'occupazione femminile, nonché alla tutela dei minori.

Il senatore [FLORIS](#) (FIBP-UDC) ribadisce le perplessità già espresse riguardo l'aspetto finanziario e richiama l'attenzione sull'opportunità costituita dalla disponibilità dei fondi europei, particolarmente utili per interventi strategici a favore della famiglia e dell'occupazione femminile. Annuncia quindi il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo fiducia nei successivi interventi del Governo in materia.

Anche il senatore [MAFFONI](#) (FdI) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo.

Il ministro Elena BONETTI ringrazia la Commissione per la qualità del dibattito e degli emendamenti presentati, i quali rappresentano contributi di cui tenere conto nella fase attuale, caratterizzata dal bisogno di interventi significativi volti al sostegno alla famiglia.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione unanime conferisce infine mandato al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge n. 1892 e a proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 472, autorizzandolo a richiedere di svolgere la relazione orale.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea (n. [COM\(2020\) 682 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo.

La presidente [MATRISCIANO](#) (*M5S*), relatrice sul provvedimento in titolo, presenta uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato), redatto tenendo conto di tutti gli spunti forniti dalla discussione generale. Fa quindi riferimento in particolare alla necessità di adeguati sistemi di controllo sull'applicazione dei salari minimi, all'opportunità di aiuti mirati a favore delle imprese a fronte dell'aumento del costo del lavoro e all'utilità di una soglia minima dei livelli salariali finalizzata a sostenere l'efficacia della contrattazione.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (*L-SP-PSd'Az*) considera opportuno passare alla votazione dello schema di risoluzione nella prossima settimana.

Il senatore [LAUS](#) (*PD*), rimettendosi alla Presidenza, ritiene praticabile consentire ai Gruppi di disporre del tempo necessario a una maggiore ponderazione.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*), a nome del proprio Gruppo, chiede che lo schema di risoluzione venga posto in votazione la prossima settimana.

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*) rileva che il rinvio del seguito dell'esame deve essere compatibile con i tempi dell'esame del provvedimento a livello europeo, affinché il lavoro della Commissione risulti efficace.

La presidente [MATRISCIANO](#), richiamato l'esame avviato dal Parlamento europeo, osserva l'importanza di votare lo schema di risoluzione non oltre la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1662) Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie
(Parere alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo.

Il relatore [LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*) propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore [FLORIS](#) (*FIBP-UDC*) chiede di porre in votazione la proposta del relatore la prossima settimana.

Nello stesso senso si esprime il senatore [DE VECCHIS](#) (*L-SP-PSd'Az*), richiamando la necessità degli opportuni approfondimenti nei Gruppi in considerazione dell'avvio della nuova fase politica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'UNIONE EUROPEA N. COM (2020) 682 DEFINITIVO

La Commissione 11a, esaminato il provvedimento in titolo, considerato che appare di primaria importanza, in particolar modo nel momento attuale, in cui la pandemia da Sars-COV2 ha duramente colpito l'economia europea, che negli Stati membri dell'Unione europea siano assicurati salari minimi adeguati, sufficienti ad assicurare ai lavoratori e alle loro famiglie un'esistenza libera e dignitosa (articolo 36 Costituzione), in coerenza con il punto n. 6 della Raccomandazione (UE) n. 2017/761 (Pilastro europeo dei diritti sociali); salari minimi legali sono stabiliti in 21 Stati membri dell'Unione europea, mentre in sei Stati membri, tra cui l'Italia, la determinazione dei salari è affidata alla contrattazione collettiva; la proposta di direttiva contiene regole volte a rendere più efficaci i sistemi adottati dai Paesi dell'UE, perseguendo l'obiettivo comune di migliorare l'adeguatezza dei salari e rendere accessibile a tutti i lavoratori la tutela di un trattamento salariale minimo, rafforzando ed estendendo la copertura della contrattazione collettiva, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità; la fissazione di salari minimi adeguati deve essere garantita da decisioni assunte a livello degli Stati membri e all'azione delle parti sociali nella definizione degli elementi essenziali del contratto di lavoro. Al riguardo, la proposta non interferisce con la tradizione e le specificità di ciascun Paese, lasciando intatta la potestà del legislatore nazionale di scegliere se demandare la determinazione del salario minimo a norme di legge o alla contrattazione collettiva, pur nel rispetto dell'obiettivo comune di garantire un livello del salario minimo non inferiore ad indicatori adottati a livello internazionale, quali il 60 per cento del salario lordo mediano o il 50 per cento del salario lordo medio; per quanto riguarda l'utilizzo dello strumento giuridico della direttiva, lo stesso vale a conferire copertura e legittimazione "europea" alla normativa degli Stati membri in materia, attraverso una prima armonizzazione, seppur minima; al contrario, l'adozione di una raccomandazione europea, nella prospettiva di salvaguardare la specificità di ogni singolo Stato membro, nonché il ruolo e l'autonomia delle parti sociali, finirebbe per privare il lavoratore degli strumenti di tutela apprestati anche dall'ordinamento europeo nel caso di violazione dei suoi atti normativi; la proposta non prende posizione sulla scelta nazionale di garantire l'adeguatezza dei salari mediante l'introduzione di un salario minimo legale ovvero mediante un rafforzamento della contrattazione collettiva e che dunque la scelta di un salario minimo legale, in aggiunta al sistema della contrattazione collettiva, rimane nell'ambito delle competenze degli Stati membri, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In primo luogo la Commissione ritiene che la proposta andrebbe meglio calibrata, precisando che la contrattazione collettiva cui si fa riferimento nel testo debba essere quella determinata dalla partecipazione delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori maggiormente rappresentative, attraverso una apposita normativa per la misurazione della rappresentanza datoriale e sindacale, al fine di contrastare il cosiddetto fenomeno dei "contratti pirata", che rischia di compromettere l'effettività della fissazione di un salario minimo. Il legislatore europeo dovrebbe quindi chiarire tale aspetto, per non determinare una lacuna normativa che finirebbe per non distinguere tra la contrattazione collettiva fatta dalle organizzazioni qualificate da una rappresentatività comparativamente maggioritaria, che è l'unica in grado di inverare il principio di adeguatezza che la direttiva promuove, e quella effettuata da organizzazioni scarsamente rappresentative; ciò anche al fine di contrastare fenomeni di *dumping* contrattuale, a danno della tutela dei lavoratori e della leale concorrenza tra imprese.

Proprio al fine di consentire l'affermazione del principio dell'adeguatezza di un salario minimo,

andrebbe inoltre inserito il principio per cui, negli Stati in cui vige la determinazione dei salari per il tramite della contrattazione collettiva, deve essere assicurata comunque a tutti i lavoratori l'applicazione di un contratto collettivo di settore idoneo a garantire una retribuzione dignitosa, lasciando agli Stati membri la discrezionalità nella fissazione dei parametri di adeguatezza a cui la contrattazione dovrà conformarsi. Introducendo un principio siffatto in una direttiva europea si raggiungerebbe lo stesso effetto che oggi, nell'ordinamento interno, viene realizzato solo attraverso le decisioni degli organi giurisdizionali, chiamati a dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione, e si raggiungerebbe una quota quanto più vicina al 100 per cento di lavoratori a cui viene garantito un salario minimo. Peraltro, occorre evidenziare che la garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, più equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di *gender pay gap*.

Alla luce di quanto sopra esposto, in relazione all'implementazione a livello nazionale della disciplina relativa al salario minimo, appare auspicabile:

- a) garantire l'effettiva applicazione della disciplina attraverso il rafforzamento dei controlli e delle ispezioni sul campo effettuate dai soggetti istituzionali deputati ai compiti di vigilanza circa l'applicazione dei salari minimi legali;
- b) al fine di sostenere gli aumenti del costo del lavoro, considerata l'emergenza generata dalla pandemia che ha colpito il nostro Paese, introdurre nei programmi europei l'adozione di strumenti di sostegno per le imprese. Tale aspetto è auspicabile anche per agevolare gli Stati membri nel recepimento delle prescrizioni contenute nella proposta di direttiva;
- c) al fine di dare attuazione al principio di adeguatezza - come peraltro indicato nel considerando 21 della presente proposta di direttiva e come specificato dall'articolo 36 della Costituzione italiana - favorire l'introduzione di una soglia minima inderogabile. Da ciò deriverebbe peraltro un rafforzamento dei contratti collettivi, in quanto la soglia opererebbe solo sulle clausole relative ai "minimi" - ove inferiori alla soglia individuata - lasciando al contratto collettivo la regolazione delle altre voci retributive. L'introduzione di una "soglia-test" di dignità ed adeguatezza, rappresenterebbe dunque una vera e propria spinta verso l'alto del minimo salariale.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. [1892](#)

G/1892/1/11 (testo 2)

[Pillon](#), [De Vecchis](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1892, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, premesso che:

il disegno di legge, al fine di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico;

tra i principi e criteri direttivi indirizzati al Governo, il disegno di legge prevede che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli

minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68 per cento) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per quasi il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

invita il Governo a valutare l'opportunità di:

apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 472
XVIII Legislatura

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Titolo breve: *Assegno unico e universale*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

2^a Commissione permanente (Giustizia)

[N. 196 \(ant.\)](#)

15 ottobre 2020

[N. 197 \(pom.\)](#)

20 ottobre 2020

[N. 199 \(ant.\)](#)

28 ottobre 2020

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 196 (ant.) del 15/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2020
196ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giorgis.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1900) Deputati FIANO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiano ed altri; Maria Elena Boschi ed altri; Mollicone e Paola Frassinetti; Lattanzio ed altri

(1549) FARAONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione seriale e massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete internet, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali

(Parere alla 1a Commissione. Esame congiunto e rinvio.)

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) ricorda che il disegno di legge n. 1900, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, si compone di nove articoli e prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false. Il disegno di legge n. 1549, ad esso congiunto, è d'iniziativa del senatore Faraone ed altri ed ha analogo oggetto.

L'articolo 2 dell'Atto Senato n. 1900 indica i compiti della istituenda Commissione, finalizzati ad acquisire elementi conoscitivi sulle attività di disinformazione nonché a valutare l'adeguatezza degli strumenti esistenti per fronteggiare il fenomeno, con eventuale proposta di iniziative affinché risultino più incisive la prevenzione e l'opera di contrasto. La Commissione è chiamata, fra le altre, ad indagare sulle attività di diffusione massiva di informazioni e contenuti illegali, falsi, non verificati, oppure dolosamente ingannevoli sia attraverso i media tradizionali (fermi restando gli strumenti di controllo disciplinati dalla normativa vigente), sia attraverso le reti sociali telematiche e le altre piattaforme tecnologiche analogiche o digitali. Tali "attività di disinformazione" includono la creazione di false identità digitali o la produzione e la comunicazione di tali informazioni e contenuti in forma personalizzata da parte di soggetti che a questo fine utilizzano i dati degli utenti.

La Commissione deve poi verificare se l'attività di disinformazione sia riconducibile a soggetti, gruppi od organizzazioni, anche aventi struttura internazionale, che si avvalgano anche del sostegno finanziario di soggetti interni o esteri con lo scopo di manipolare l'informazione e di condizionare

l'opinione pubblica per specifici interessi, in modo particolare in occasione di consultazioni elettorali o referendarie.

La Commissione deve assolvere, ancora, i seguenti compiti: verificare se siano state compiute, e con quali effetti, attività di disinformazione in materia sanitaria, con particolare riguardo alle attività compiute nel corso dell'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19; verificare se l'attività di disinformazione abbia finalità di odio, ossia di istigazione alla discriminazione o alla violenza; verificare se esistano correlazioni tra attività di disinformazione e attività di natura commerciale; verificare gli effetti derivanti dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie sull'attività di disinformazione, anche con riguardo alla tutela dei dati sensibili e personali e al loro utilizzo.

Nell'ambito dell'esame dell'adeguatezza degli strumenti esistenti per contrastare il fenomeno della disinformazione, l'istituenda Commissione deve tra l'altro a verificare, con riferimento al settore pubblico, lo stato di attuazione della normativa vigente, delle attività, delle procedure e delle risorse. Con riguardo al settore privato, è chiamata a verificare l'esistenza e l'idoneità delle procedure interne predisposte dai media e dai fornitori di servizi per la rimozione delle informazioni false e dei contenuti illeciti dalle proprie piattaforme, così come delle procedure per la gestione delle segnalazioni e dei reclami presentati dagli utenti e per la prevenzione e il contrasto dei reati commessi per mezzo delle medesime piattaforme, garantendo che tali procedure non siano lesive della libertà di espressione e di stampa, nonché a verificare la possibilità di adottare un codice di autoregolamentazione da parte dei medesimi soggetti.

Infine, alla Commissione è riconosciuta la facoltà di proporre iniziative normative anche per contrastare il fenomeno del *deepfake* e di promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione. Il disegno di legge Faraone, invece, così declina le funzioni della Commissione: a) indagare sulle reali dimensioni dei casi di diffusione seriale e massiva di informazioni false attraverso le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali, nonché sulle condizioni nelle quali tali fenomeni si realizzano; b) accertare eventuali violazioni, manipolazioni o alterazioni di dati personali ovvero di circostanze fattuali riferibili a cittadini italiani, funzionali a condizionare illecitamente o illegittimamente l'esito delle consultazioni elettorali o referendarie svoltesi nei cinque anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge o, comunque, a manipolare indebitamente il consenso elettorale; c) accertare le responsabilità relative alla diffusione seriale di notizie false e alle eventuali violazioni di dati personali, i mezzi e i modi attraverso cui sono commessi gli abusi e i soggetti in essi coinvolti, nonché le motivazioni e i fini di tali comportamenti, e verificare se questi atti siano riconducibili a gruppi che ricevono supporto da istituzioni estere per la loro organizzazione o il loro finanziamento, allo scopo di manipolare l'informazione e di condizionare l'opinione pubblica; d) accertare l'esistenza e l'idoneità delle procedure interne predisposte dai fornitori di servizi delle reti sociali telematiche volte all'eliminazione di informazioni false e di contenuti illeciti dalle proprie piattaforme, nonché la presenza di idonee procedure per la gestione dei reclami presentati dagli utenti sui contenuti, per la tutela degli utenti da notizie costruite intenzionalmente per trarli in inganno e per la prevenzione e il contrasto della commissione di reati attraverso la rete internet; e) analizzare gli episodi di diffusione seriale e massiva di informazioni false verificatisi nei cinque anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per accertare se siano riscontrabili condizioni o comportamenti ricorrenti, valutabili sul piano statistico allo scopo di orientare l'attività di prevenzione; f) accertare se l'ordinamento vigente preveda procedure adeguate e destini proporzionate risorse finanziarie alle autorità e alle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione e di repressione della diffusione di informazioni false e di contenuti illeciti nella rete internet; g) valutare l'opportunità di modifiche di carattere normativo e amministrativo al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto della diffusione di informazioni false e della commissione di reati attraverso le piattaforme sociali e la rete internet, anche prevedendo specifiche forme di repressione penale per la diffusione di contenuti illeciti attraverso la rete internet ed efficaci sanzioni pecuniarie per i fornitori di servizi delle reti sociali telematiche che non si dotano di idonee procedure per il controllo e la rimozione di tali contenuti; h) promuovere,

anche sulla base delle esperienze di Stati esteri, azioni idonee a indurre i fornitori di servizi delle reti sociali telematiche e delle altre piattaforme digitali a dotarsi di un codice di autoregolazione, al fine di rimuovere le informazioni false dalle proprie piattaforme, vietando altresì il conseguimento di eventuali vantaggi pubblicitari per la diffusione massiva di informazioni false.

Gli articoli da 3 a 8 dell'Atto Senato n. 1900 disciplinano la composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento della Commissione 1900 (in modo pressoché analogo regolati dall'altro disegno di legge).

L'articolo 3 fissa un termine per la conclusione dei lavori della inchiesta (18 mesi dalla sua costituzione). Al termine dei lavori la Commissione è chiamata a presentare alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta.

L'articolo 4 disciplina la composizione della Commissione: di essa sono chiamati a farne parte venti senatori e venti deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere in proporzione al numero dei membri dei Gruppi parlamentari e favorendo l'equilibrio nella rappresentanza dei sessi. Entro dieci giorni dalla designazione, la Commissione è convocata per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza che si compone di un Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari, eletti dalla Commissione a scrutinio segreto.

L'articolo 5 definisce i poteri della Commissione, prevedendo lo svolgimento della funzione investigativa con gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria. Tuttavia non può essere ricompresa nei poteri della Commissione la facoltà di adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza delle comunicazioni relative alle indagini stesse nonché alla libertà personale, salvo il caso, di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale, di accompagnamento coattivo. Nello svolgimento della propria attività, la Commissione non deve interferire con lo svolgimento delle campagne elettorali o referendarie. Nel caso in cui rilevi la diffusione di informazioni false che vedano coinvolto un giornalista, la Commissione deve informare tempestivamente il presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti per la trasmissione degli atti al competente consiglio di disciplina territoriale. Inoltre, la Commissione può acquisire copie di atti e di documenti relativi a procedimenti giudiziari in corso, di documenti relativi a inchieste parlamentari nonché di atti e documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto.

L'articolo 6 disciplina le audizioni a testimonianza innanzi alla Commissione prevedendo, in particolare, l'applicazione degli articoli 366 e 372 del codice penale e richiamando, per il segreto di Stato, la normativa prevista dalla legge n. 124 del 2007.

L'articolo 7 impone l'obbligo del segreto ad ogni componente della Commissione nonché per a tutti coloro che collaborano con la Commissione stessa relativamente ad atti, documenti e indagini.

L'articolo 8 demanda l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione a un regolamento interno, da approvare prima dell'avvio delle attività di inchiesta e prevede che le spese per il funzionamento, stabilite nella misura massima di 100.000 euro annui, siano poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera.

L'articolo 9 dispone in merito all'entra in vigore del provvedimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Parere alla 11a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP-PSd'Az) dichiara che il disegno di legge A.S. n. 1892 -

approvato dalla Camera dei deputati - reca una disciplina di delega per il riordino, la semplificazione e il potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico e universale.

Quest'ultimo istituto, come specifica l'articolo 1, comma 1, costituisce, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico nell'ambito delle risorse disponibili, al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile. Il criterio di gradualità è connesso all'esigenza di conseguire le relative risorse finanziarie, risorse derivanti in parte dal graduale superamento o dalla soppressione delle misure indicate all'articolo 3, comma 1; questi interventi per il conseguimento delle risorse possono essere adottati anche in sede di esercizio della presente delega (ai sensi del principio di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *h*)).

I principi e criteri direttivi per la definizione - in sede di esercizio della delega - della disciplina dell'assegno unico e universale sono posti dal comma 2 dell'articolo 1 e dall'articolo 2. Si rileva altresì che: l'articolo 1, comma 3, pone una norma avente efficacia diretta, relativa all'obbligo, a carico dell'ufficiale di stato civile, di rendere informazioni sul beneficio istituito in sede di esercizio della delega; l'assegno è ripartito in pari misura tra i genitori ovvero, in loro assenza, è assegnato a chi esercita la responsabilità genitoriale; in caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario; nel caso di affidamento congiunto o condiviso l'assegno, in mancanza di accordo, è ripartito in pari misura tra i genitori.

Sono poi confermati i benefici e prestazioni vigenti relativi al coniuge a carico e agli altri familiari a carico, diversi dai figli oggetto delle altre previsioni dell'articolo 2. L'assegno unico e universale è subordinato al possesso, in via cumulativa, dei requisiti concernenti i profili di cittadinanza, residenza e soggiorno. In base a tali requisiti, è necessario, ai fini dell'accesso al beneficio: essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca, di durata almeno annuale; essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia; essere residente e domiciliato, insieme con i figli a carico, in Italia per la durata del beneficio; essere stato o essere residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o a tempo determinato di durata almeno biennale. A fronte di comprovate esigenze connesse a casi particolari e per periodi definiti, su proposta dei servizi sociali e sanitari territoriali deputati alla tutela della natalità, della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, una commissione nazionale può concedere specifiche deroghe ai criteri predetti.

Il disegno di legge A.S. n. 472, congiunto in sede di esame al precedente, reca una disciplina di delega per l'introduzione sia dell'assegno unico per i figli a carico sia di una dote unica per i figli a carico (quest'ultima utilizzabile per il pagamento di servizi per l'infanzia). Come emerge dai lavori preparatori svoltisi alla Camera, la soppressione delle analoghe norme di delega - presenti in quella sede e relative all'introduzione di una dote unica per i figli a carico - è dovuta alla considerazione che tale materia potrà essere valutata nell'ambito dell'esame del disegno di legge governativo recante "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia" ([A.C. n. 2561](#), cosiddetto *family act*).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'uso di tecnologie da parte dei fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero per il trattamento di dati personali e di

altro tipo ai fini della lotta contro gli abusi sessuali sui minori online ([COM\(2020\) 568 definitivo](#)

)

(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra dichiara che il regolamento stabilisce norme temporanee che derogano a determinati obblighi previsti dalla direttiva 2002/58/CE (direttiva *e-privacy*), con l'obiettivo di consentire ai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di continuare a utilizzare tecnologie per il trattamento di dati personali e di altro tipo nella misura necessaria a individuare e segnalare gli abusi sessuali sui minori online e a rimuovere il materiale pedopornografico nell'ambito dei loro servizi.

La Commissione europea dichiara la proposta conforme al principio di sussidiarietà definito dall'art. 5 del [Trattato sull'Unione europea](#) (TUE), in quanto gli obiettivi della proposta in oggetto non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri e possono dunque essere realizzati meglio a livello dell'UE. Viene evidenziato che l'intervento dell'Unione è necessario per mantenere la capacità dei fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di individuare e segnalare volontariamente gli abusi sessuali sui minori online e di rimuovere il materiale pedopornografico, nonché per garantire un quadro giuridico uniforme e coerente per le attività in questione in tutto il mercato interno.

La Commissione dichiara inoltre la proposta conforme al principio di proporzionalità enunciato al medesimo articolo in quanto non va oltre quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi fissati. Viene precisato che la proposta introduce una deroga temporanea e mirata al quadro attuale al fine di garantire che talune misure rimangano ammissibili se e in quanto conformi al diritto dell'Unione. La durata della deroga è limitata al periodo strettamente necessario per l'adozione di una legislazione a lungo termine.

Ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234/2012, la presente proposta è stata segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale.

[La lotta contro gli abusi sessuali sui minori è una delle priorità dell'Unione europea. Il 24 luglio 2020 la Commissione europea ha adottato una Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali su minori \(COM\(2020\)607\)](#), che mira a fornire una risposta efficace a livello di UE al reato di abuso sessuale sui minori.

La Commissione ha annunciato che entro il secondo trimestre del 2021 proporrà nuove norme volte a contrastare gli abusi sessuali sui minori online, anche imponendo ai fornitori di servizi online interessati di individuare il materiale pedopornografico noto e di segnalarlo alle autorità pubbliche. L'obiettivo della legislazione annunciata sarà quello di istituire misure obbligatorie per individuare e segnalare gli abusi sessuali sui minori.

La Commissione ricorda che alcuni fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero stanno già utilizzando tecnologie specifiche per individuare gli abusi sessuali sui minori nell'ambito dei loro servizi e segnalarli alle autorità di contrasto e alle organizzazioni che agiscono nell'interesse pubblico contro gli abusi sessuali sui minori e/o per rimuovere il materiale pedopornografico. Tali organizzazioni comprendono le linee nazionali di pronto intervento per la segnalazione della pornografia minorile, nonché le organizzazioni che si prefiggono di ridurre lo sfruttamento sessuale dei minori.

La direttiva 2002/58/CE (detta *di e-privacy*) non contiene una base giuridica esplicita per il trattamento volontario dei dati relativi ai contenuti o al traffico ai fini dell'individuazione degli abusi sessuali sui minori online. A legislazione vigente i fornitori possono applicare tali misure solo nel caso in cui gli Stati membri adottino misure legislative giustificate in base ai motivi di cui all'art. 15 della direttiva. La Commissione ritiene pertanto essenziale intervenire immediatamente.

La proposta mira a introdurre una deroga rigorosamente limitata e temporanea all'applicazione di determinati obblighi previsti dalla direttiva 2002/58/CE, con l'unico obiettivo di consentire ai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di continuare ad utilizzare tecnologie per il trattamento di dati personali e di altro tipo nella misura necessaria a individuare e

segnalare gli abusi sessuali sui minori online e rimuovere il materiale pedopornografico, nell'ambito dei loro servizi, dopo il 20 dicembre 2020, in attesa dell'adozione della preannunciata legislazione a lungo termine (art. 1).

L'art. 2 fa riferimento alla definizione di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero nella direttiva (UE) 2018/1972 e a talune definizioni contenute nella [direttiva 2011/93/UE](#) relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

L'art. 3 definisce introduce una dispensa dai citati obblighi sulla riservatezza delle comunicazioni e dei dati sul traffico, stabilendo inoltre un elenco di condizioni per l'applicazione di tale deroga. In particolare il trattamento deve essere proporzionato e limitato alle tecnologie consolidate, e le meno invasive della vita privata, utilizzate regolarmente dai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero; la tecnologia utilizzata deve essere di per sé sufficientemente affidabile e limitare il più possibile il tasso di errori relativi all'individuazione di contenuti che rappresentano abusi sessuali sui minori; la tecnologia utilizzata deve essere limitata all'uso di indicatori chiave pertinenti; il trattamento deve essere limitato a quanto strettamente necessario ai fini dell'individuazione e della segnalazione di abusi sessuali sui minori online e della rimozione di materiale pedopornografico (se l'abuso sessuale sui minori online è stato confermato, i dati pertinenti possono essere conservati solo per il periodo necessario); il fornitore deve pubblicare annualmente una relazione sul trattamento eseguito.

Il regolamento si applicherà dal 21 dicembre 2020 al 31 dicembre 2025 (art. 4).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1762) Valeria VALENTE ed altri. - Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La relattrice [MAIORINO](#) (M5S) ricorda che il disegno di legge in titolo fu presentato, nello scorso mese di marzo, da tutti i senatori componenti della Commissione monocamerale d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, alla cui attività finora svolta il disegno di legge si riconnette: esso è volto a colmare le lacune esistenti nell'ordinamento in tema di raccolta dei dati e di analisi statistica sul complesso della violenza di genere. La necessità di disporre di maggiori e più complete informazioni statistiche ufficiali sul fenomeno della violenza subita dalle donne è stata evidenziata, oltre che dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta "Convenzione di Istanbul"), anche dal rapporto del Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (GREVIO) del Consiglio d'Europa, pubblicato all'inizio del 2020.

L'articolo 1 individua la finalità dell'intervento legislativo, cioè garantire un flusso informativo adeguato per cadenza e contenuti sulla violenza contro le donne, al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e contrasto e assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno. L'articolo 2 prevede obblighi generali di rilevazione, imponendo a tutti i soggetti pubblici e privati che partecipino all'informazione statistica ufficiale, inserita nel programma statistico nazionale, di elaborare e diffondere i dati relativi alle persone disaggregati in base al genere. In particolare, devono essere garantiti l'eguale visibilità dei dati relativi a donne e uomini nonché l'uso di indicatori sensibili al genere. È attribuito all'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) il compito di assicurare l'attuazione di tali disposizioni.

L'articolo 3 dispone che l'attuazione di tale rilevazione sia oggetto della relazione annuale al Parlamento trasmessa dal Presidente del Consiglio, circa l'attività dell'ISTAT: tale Istituto e il Sistema statistico nazionale (SISTAN) sono chiamati a realizzare, con cadenza triennale, un'indagine campionaria interamente dedicata al fenomeno della violenza di genere, volta a produrre stime anche sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica e *stalking*).

L'articolo 4 prevede puntuali obblighi di rilevazione con riguardo alle strutture sanitarie pubbliche e in particolare alle unità operative di pronto soccorso.

L'articolo 5 impone, poi, al Ministero dell'interno e a quello della giustizia di introdurre nei rispettivi sistemi informativi, fra le altre, l'informazione sulla relazione tra la vittima e l'autore del reato, al fine di monitorare adeguatamente questo tipo di violenza. In particolare il comma 3 riporta una lunga lista di reati per i quali si ritiene necessario rilevare la relazione tra la vittima e l'autore del reato stesso. Si prevede inoltre la rilevazione dei dati relativi alle informazioni su luoghi, motivazioni ed eventuale tipologia di arma utilizzata. La disposizione prevede, infine, l'istituzione di una banca dati interministeriale, all'interno della quale devono essere raccolti i dati relativi ai femminicidi e alle donne che hanno denunciato la violenza subita. Nel dettaglio, per ogni donna vittima di violenza devono essere riportate le informazioni su denunce, misure di prevenzione, misure precautelari, misure cautelari, ordini di protezione e misure di sicurezza, nonché i dati relativi all'*iter* processuale del procedimento in essere nei diversi gradi di giudizio. I dati rilevati sono trasmessi all'ISTAT con cadenza annuale.

L'articolo 6 - di particolare interesse per la Commissione giustizia - interviene specificamente sulle rilevazioni statistiche del Ministero della giustizia, prevedendo, fra l'altro, l'inserimento nel registro delle notizie di reato, di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale, dei dati relativi alla relazione autore-vittima del reato e di quelli relativi all'età e al genere degli autori e delle vittime.

L'articolo 7 prevede che l'ISTAT e il SISTAN assicurino la realizzazione, con cadenza biennale, di indagini sui centri anti-violenza e sulle case rifugio accreditati, evidenziando le caratteristiche dell'utenza, la tipologia di violenza subita e il numero e le tipologie di assistenza fornita.

Il disegno di legge è corredato, infine, da un allegato recante un questionario analitico e puntuale, finalizzato a una omogenea rilevazione di dati: sulla violenza fisica; sulla violenza sessuale; sulla violenza sessuale prima dei sedici anni di età, sia in generale sia in ambito familiare; sulla violenza psicologica ed economica, per le donne in coppia; sullo *stalking*; sulla storia familiare delle violenze in quell'ambito; sulle molestie e i ricatti sessuali. Vi è anche l'elenco minimo delle modalità che devono essere previste nei sistemi informativi della sanità, del Ministero dell'interno, della giustizia e nelle rilevazioni nei centri anti-violenza.

Si propone parere favorevole sul testo.

Nessuno degli emendamenti proposti comporta sanzioni penali o amministrative, per cui sul punto non c'è luogo per deliberare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.4.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 197 (pom.) del 20/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2020
197ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giorgis.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1762) Valeria VALENTE ed altri. - Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole sul testo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Non facendosi richiesta di interventi, si passa alla votazione della proposta della relatrice [MAIORINO](#) (M5S) di esprimere parere favorevole sul testo e di non avere alcunché da osservare, per quanto di competenza, sugli emendamenti trasmessi.

Previo accertamento della presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta della Relatrice.

(1900) Deputati FIANO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiano ed altri; Maria Elena Boschi ed altri; Mollicone e Paola Frassinetti; Lattanzio ed altri

(1549) FARAONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione seriale e massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete internet, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il senatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) esprime la preoccupazione che i disegni di legge in titolo, invece di

indagare sulle modalità con cui i *social media* distorcono l'informazione, si indirizzi verso una nuova forma di censura.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) ricorda come negli Stati Uniti d'America le Commissioni d'inchiesta presuppongano un accertamento giudiziario precedente, per poi indirizzarsi alla ricerca delle cause di fenomeni sociali complessi, proponendone soluzioni politiche. Qui, invece, è difficile procedere prescindendo dall'accertamento della verità, che non può essere effettuato da una sede politica inidonea a dichiarare se si siano verificati o meno determinati fatti.

Il senatore [BALBONI](#) (*FdI*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo ad un testo che, per combattere l'intolleranza, rischia di produrre esso stesso fenomeni di intolleranza mediante l'esercizio della censura.

Il senatore [DAL MAS](#) (*FIBP-UDC*) ricorda il disegno di legge n. 812 e il suo tentativo di regolamentare fenomeni patologici nei *social media*, mediante un emendamento: la strada dell'inchiesta parlamentare, invece, appare oltremodo inidonea a conseguire il risultato, in quanto la verità di una notizia non necessariamente corrisponde all'accertamento di un fatto.

Il senatore [MIRABELLI](#) (*PD*) nega che i testi in esame contengano un profilo liberticida: l'inchiesta parlamentare non si istituisce per accusare di falso qualcuno, ma per verificare se ci sono finanziamenti in atto per la diffusione massiva di informazioni non vere.

Il presidente [OSTELLARI](#) ricorda che i profili di competenza della Commissione giustizia ruotano, per lo più, intorno al complesso di norme che discendono dalla scelta dello strumento di cui all'articolo 82 della Costituzione, cioè della Commissione avente i poteri dell'autorità giudiziaria: già la Corte costituzionale, con la sentenza n. 26 del 2008, spiegò che "i poteri di indagine spettanti, rispettivamente, alle Commissioni parlamentari di inchiesta e agli organi della magistratura requirente hanno ambiti e funzioni differenti, con la conseguenza che l'esercizio degli uni non può avvenire a danno degli altri, e viceversa".

Non è un caso che l'articolo 5 cerchi di prevedere una serie di cautele: non può essere ricompresa nei poteri della Commissione la facoltà di adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza delle comunicazioni relative alle indagini stesse nonché alla libertà personale, salvo il caso, di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale, di accompagnamento coattivo. L'individuazione di soggetti cui "l'attività di disinformazione sia riconducibile" è, sicuramente, un'attribuzione di responsabilità: l'esercizio del potere coercitivo nei confronti di un preteso testimone, sia pur minimo, può rivelarsi pregiudizievole per il corso di parallele indagini dell'autorità giudiziaria. È principio consolidato che "il normale corso della giustizia non può essere paralizzato a mera discrezione degli organi parlamentari, ma deve arrestarsi unicamente nel momento in cui l'esercizio dei poteri di indagine dell'autorità giudiziaria possa incidere illegittimamente su fatti ad essa soggettivamente e oggettivamente sottratti e rientranti nella competenza degli organi parlamentari" (così la Corte costituzionale, con la sentenza n. 26 del 2008).

Orbene, il compito delle suddette Commissioni non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere, affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta (così già la sentenza n. 231 del 1975): pertanto, l'esercizio dei poteri coercitivi - sia pur minimi - va fuori centro rispetto ad un'attività che dovrebbe soprattutto tendere ad una ricognizione del fenomeno sociale sotteso, per prefigurare soluzioni legislative.

Non è un caso che - per una porzione del medesimo oggetto d'indagine, quella dell'attività con finalità di odio, ossia di istigazione alla discriminazione o alla violenza - il disegno di legge si sovrapponga ad una ben diversa iniziativa parlamentare, già approvata dal Senato ed in attesa di essere resa operativa: la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e

istigazione all'odio e alla violenza, di cui alla mozione n. 1-00136 (prima firma Segre), pubblicata il 5 giugno 2019 ed approvata nella seduta dell'Assemblea del Senato n. 160 del 30 ottobre 2019. Anche quando le funzioni di questa Commissione sono state da taluno giudicate eccessive, il fatto che non si trattasse di una Commissione d'inchiesta garantisce la natura meramente suasoria di poteri come quello di "segnalare agli organi di stampa ed ai gestori dei siti internet casi di fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche, quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche, richiedendo la rimozione dal web dei relativi contenuti ovvero la loro deindicizzazione dai motori di ricerca".

Al contrario, con il disegno di legge n. 1900 una gestione malaccorta dei poteri dell'autorità giudiziaria potrebbe portare ad una deriva maccartista da evitare: se ne rende conto lo stesso testo, quanto raccomanda che, nello svolgimento della propria attività, la Commissione non deve interferire con lo svolgimento delle campagne elettorali o referendarie. Nel caso in cui rilevi la diffusione di informazioni false che vedano coinvolto un giornalista, la Commissione deve informare tempestivamente il presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti per la trasmissione degli atti al competente consiglio di disciplina territoriale. Al di là di questi casi tipizzati, per tutta la restante platea dei possibili destinatari della convocazione a testimoni nessuna vera garanzia è assicurata, in ordine al pericolo di dare luogo a dichiarazioni auto-incriminanti, senza che sia un magistrato a valutare quando è superato il vincolo di cui all'articolo 63, comma 2 del codice di procedura penale.

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) replica agli intervenuti riservandosi, in una nuova seduta, di recepire talune delle osservazioni proposte nello schema di parere, in modo da porre rimedio alle genericità denunciate ed alla presunta sovrabbondanza dei poteri d'inchiesta attribuiti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Parere alla 11a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP-PSd'Az) richiede che, prima di proseguire e concludere l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 ottobre, gli sia consentita un'interlocuzione con la maggioranza per addivenire ad una proposta condivisa di parere favorevole con osservazioni.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'uso di tecnologie da parte dei fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero per il trattamento di dati personali e di altro tipo ai fini della lotta contro gli abusi sessuali sui minori online ([COM\(2020\) 568 definitivo](#))

(Parere alla 8a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) richiede che, prima di proseguire e concludere l'esame sospeso

nella seduta del 15 ottobre, gli sia consentita un'interlocuzione con la maggioranza per addivenire ad una proposta condivisa di parere favorevole con osservazioni.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

(1693) VALLARDI ed altri. - Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta

(Parere alla 9a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente **OSTELLARI** dichiara che il disegno di legge n. 1693 (Vallardi ed altri) è relativo alla disciplina della produzione artigianale delle grappe e delle acquaviti di frutta, non destinate alla commercializzazione e alla vendita al pubblico. La finalità di questo disegno di legge è quella di prendere atto di una pratica tradizionale un tempo estremamente diffusa nei contesti agricoli. In sostanza, tutte le famiglie che producevano vino producevano anche limitate quantità di grappa, così come gran parte dei frutticoltori distillava parte della produzione di mele o di pere. In Italia, le disposizioni attualmente in vigore in ambito fiscale e igienico-sanitario vietano tali tipi di attività, assoggettando la produzione delle grappe e acquaviti alle regole e alle limitazioni del regime dei monopoli di Stato. Il disegno di legge intende legittimare tale prassi, purché nell'ambito delle norme europee e nazionali: da esse si ricavano i vincoli che garantiranno comunque la qualità e la genuinità del prodotto ed escluderanno possibili pregiudizi a danno delle imprese produttrici. L'ambito di applicazione è circoscritto ai titolari di aziende agricole vitivinicole e frutticole produttrici di grappe ottenute da uve prodotte e vinificate all'interno dell'azienda, nonché di acquaviti di frutta ottenute impiegando esclusivamente materie prime prodotte nell'azienda medesima.

L'ambito di competenza della Commissione giustizia attiene all'apparato sanzionatorio che assiste le prescrizioni dell'articolo 3. Il comma 1 prevede che le aziende agricole vitivinicole e frutticole possono produrre grappe e acquaviti di frutta, nel limite complessivo annuo di 8 litri di alcol anidro, corrispondenti a 20 litri di grappa con gradazione alcolica 40 per cento vol. per ciascuna azienda, solo a fini di autoconsumo o di degustazione gratuita. Ebbene, l'articolo 5 comma 2 prescrive che il mancato rispetto di tali quantità è punito con l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2.000 euro, oltre la confisca e distruzione delle quantità prodotte in eccesso. La restante parte del comma 1 dell'articolo 3 (per cui la produzione finalizzata alla degustazione gratuita è destinata alla miscita e alla valorizzazione di altri prodotti tipici in locali agrituristici gestiti dal titolare dell'azienda medesima) non è assistita da sanzione.

Al fine di salvaguardare la sicurezza del prodotto, poi, il comma 2 dell'articolo 3 prevede che i titolari delle aziende siano tenuti ad utilizzare apparecchi di distillazione rispondenti a requisiti igienico-sanitari e ad osservare le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 852 del 2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo all'igiene dei prodotti alimentari. Salvo la condotta non costituisca reato, il mancato rispetto delle condizioni igienico-sanitarie in questione è punito con l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2.000 euro, oltre la confisca e distruzione dei prodotti.

Non sono assistiti da sanzione i restanti commi dell'articolo 3 (per i quali: le aziende sono altresì tenute ad accertare alcune caratteristiche dei prodotti offerti per la degustazione gratuita; la produzione diretta di grappe destinate all'autoconsumo o alla degustazione gratuita può essere effettuata in deroga alle disposizioni del testo unico concernente le imposte sulla produzione e sui consumi) e l'articolo 4 (inerente agli adempimenti amministrativi, con l'avvio immediato da parte dell'azienda dell'esercizio dell'attività di distillazione delle grappe e delle acquaviti destinate per l'autoconsumo o per la degustazione gratuita); in quest'ultimo caso, residua però la disciplina generale che assiste la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), con i conseguenziali controlli da parte delle amministrazioni competenti entro sessanta giorni in applicazione degli articoli 19 e 19-bis della legge n. 241 del 1990; si prevede anche l'obbligo di consentire l'accesso nei locali dell'impresa ai soggetti

pubblici competenti in ordine ai controlli.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(1970) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020

(Parere alla 1a Commissione. Rinvio dell'esame)

Il **PRESIDENTE** avverte che il relatore sarà il senatore Cucca e che l'esame avrà inizio la prossima settimana, quando presumibilmente potrà estendersi anche agli emendamenti proposti laddove rientranti nell'ambito di competenza della Commissione.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore **CALIENDO** (*FIBP-UDC*) lamenta la carenza di spiegazioni delle relatrici, in ordine a diversi articoli del testo base - da esse proposto - per il disegno di legge n. 1438 e connessi, sulla magistratura onoraria. Invita pertanto a predisporre, nella programmazione dei lavori della settimana, una sede entro cui consentire alle relatrici di fornire alcune risposte sulla logica interna al testo (segnatamente gli articoli 1 e 31, nonché il regime vigente per coloro che non erano ancora giudici onorari nel 2017).

La senatrice **MODENA** (*FIBP-UDC*) evidenzia come la richiesta testé avanzata presupponga una dilazione del termine per la presentazione degli emendamenti, attualmente fissata per le ore 15 di giovedì 22 ottobre.

Il senatore **MIRABELLI** (*PD*) si oppone a dilazioni che non sarebbero comprensibili per i soggetti destinatari delle previsioni, che attendono da molto tempo una risposta legislativa.

La relatrice **EVANGELISTA** (*M5S*), pur dichiarandosi disposta a rendere ulteriori spiegazioni in ordine al testo base, ricorda che la riflessione è già stata compiuta e si tratta soltanto di darne ulteriore, compiuta illustrazione: non si oppone pertanto ad accordare la sede richiesta nella mattinata di giovedì.

Il **PRESIDENTE**, non facendosi ulteriori osservazioni, propone che - in conseguenza della disponibilità testé accordata dalla relatrice - il termine per la presentazione di emendamenti al testo base sulla magistratura onoraria sia prorogato di 24 ore.

La Commissione conviene quindi sulla data del 23 ottobre 2020, alle ore 15, come nuovo termine per la presentazione degli emendamenti al testo base adottato in ordine ai disegni di legge nn. 1438 e connessi.

La seduta termina alle ore 17,10.

1.4.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 199 (ant.) del 28/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020
199ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giorgis.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1892) Deputati DELRIO ed altri. - *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, approvato dalla Camera dei deputati

(472) NANNICINI ed altri. - *Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP-PSd'Az) propone l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione unanime conviene.

(1693) VALLARDI ed altri. - *Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta*

(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il [PRESIDENTE](#) propone l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione unanime conviene.

(1900) Deputati FIANO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false

(1549) FARAONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione seriale e massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete internet, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S), alla luce del dibattito svolto, propone lo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'uso di tecnologie da parte dei fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero per il trattamento di dati personali e di altro tipo ai fini della lotta contro gli abusi sessuali sui minori online ([COM\(2020\) 568 definitivo](#))

(Parere alla 8a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il relatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) propone lo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, frutto di una proposta sulla quale ha registrato la condivisione tra i Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1970) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020

(Parere alla 1a Commissione su testo e sui relativi emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [CUCCA](#) (IV-PSI) illustra il disegno di legge in titolo che prevede la conversione in legge del decreto-legge n. 125 del 2020, recante una serie di misure connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica, deliberata dal Consiglio dei ministri lo scorso 7 ottobre.

In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge n. 125 dispone la proroga al 31 gennaio 2021 delle disposizioni che prevedono la possibilità di adottare con D.P.C.M., secondo le procedure già definite dalla legislazione vigente, misure volte a contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del Covid-19. L'elenco di tali misure, contenuto nel decreto-legge n. 19 dello scorso mese di marzo, è integrato con la possibilità di imporre l'obbligo di avere sempre con sé i dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di doverli utilizzare in circostanze ulteriori rispetto a quelle già previste dalla normativa vigente. Nelle more dell'adozione dei D.P.C.M., è confermata la facoltà delle regioni di adottare temporaneamente misure maggiormente restrittive, mentre misure ampliative potranno essere introdotte nei soli casi e nel rispetto dei criteri previsti dai D.P.C.M. e d'intesa con il Ministro della salute. Sono infine integrate nonché prorogate al 31 dicembre 2020 le disposizioni connesse all'emergenza sanitaria indicate nell'Allegato 1 al decreto-legge n. 83 del 2020, in scadenza il

prossimo 15 ottobre. In particolare fra le disposizioni oggetto di proroga di interesse della Commissione si segnala l'articolo 106 del decreto-legge n. 18 del 2020, in materia societaria. Oggetto di proroga è poi l'articolo 4 del decreto legge n. 23 del 2020. Con questa proroga si stabilisce che, fino al 31 dicembre 2020, specifici contratti relativi alla prestazione di servizi bancari e finanziari si intendono validamente conclusi se il cliente esprime il proprio consenso mediante il proprio indirizzo di posta elettronica non certificata o con altro strumento idoneo, ove risultino rispettate alcune specifiche condizioni. Il decreto-legge in esame ha poi inserito nell'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 il nuovo numero 33-*bis*, con il quale è disposta la proroga - dal 31 ottobre al 31 dicembre 2020 - delle disposizioni di cui all'articolo 221, commi da 3 a 10, del Decreto Rilancio (D.L. n. 34/2020) concernenti, in particolare, il processo telematico e le udienze da remoto nel processo civile. Sono altresì prorogate fino a tale data le disposizioni che prevedono: la partecipazione mediante collegamenti da remoto alle udienze penali da parte degli imputati in stato di custodia cautelare in carcere e dei condannati detenuti; lo svolgimento a distanza dei colloqui dei detenuti, internati e imputati negli istituti penitenziari e negli istituti penitenziari e penali per minorenni. Da ultimo oggetto di proroga è l'articolo 6, comma 4, del Decreto-legge n. 22 del 2020 (conversione in Legge n. 41 del 2020). È così prorogata dal 15 ottobre al 31 dicembre, l'efficacia delle disposizioni che prevedono che ai fini del conseguimento dei requisiti necessari alla partecipazione agli esami di Stato di abilitazione professionali, per le sole sessioni di esame nelle quali abbia rilievo il periodo ricompreso tra il 9 marzo 2020 e il 31 dicembre 2020, le amministrazioni competenti all'organizzazione degli esami di Stato possono non tener conto di tale periodo al fine di consentire, tra l'altro, il riconoscimento degli anzidetti requisiti e l'ammissione dei candidati che abbiano conseguito la laurea entro il 15 giugno 2020.

L'articolo 2, che è quello che rileva maggiormente ai fini della competenza della 2ª Commissione, modifica l'articolo 6 del decreto-legge n. 28 del 2020, che ha disposto l'introduzione del Sistema di allerta Covid-19. Sempre nell'ottica del contenimento del contagio, nell'ambito di una strategia europea volta a prevenire la diffusione del virus a carattere transfrontaliero, si consente, previa valutazione dell'impatto ai sensi delle norme europee sulla *privacy*, l'interoperabilità dell'applicazione "Immuni" con le piattaforme che operano, con le medesime finalità, nel territorio dell'Unione europea. Nella relazione al provvedimento si dà conto delle iniziative adottate a livello europeo, finalizzate a pervenire, mediante l'utilizzo di un'apposita interfaccia in corso di istituzione da parte della Commissione europea, ad uno scambio sicuro di informazioni tra le applicazioni nazionali di tracciamento dei contatti basate su un'architettura decentralizzata sul modello adottato in Italia. Lo scambio di informazioni, che consentirebbe agli utenti di ricevere l'allerta anche nel caso di contatti avvenuti durante la permanenza in un altro Paese dell'Unione europea, oltre ad accrescere la tutela della salute dei cittadini, potrebbe costituire quindi un importante strumento per il contrasto alla diffusione del virus. La relazione sottolinea inoltre come l'interoperabilità non incida sulla impostazione normativa e tecnologica del Sistema di allerta nazionale, che resta ad adesione volontaria nonché immutato nelle modalità di funzionamento. Proprio in considerazione del ruolo che il Sistema di allerta può svolgere non solo nella fase emergenziale ma anche quale misura di prevenzione e protezione sanitaria anche a carattere transfrontaliero, si dispone infine che l'utilizzo di Immuni e della piattaforma nazionale per la gestione del Sistema di allerta, unitamente al trattamento dei relativi dati, siano operativi sino alla cessazione delle esigenze di protezione e prevenzione della sanità pubblica, legate alla diffusione del virus anche a carattere transfrontaliero, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, e comunque non oltre il 31 dicembre 2021.

L'articolo 3 differisce al 31 ottobre 2020 i termini per l'invio delle domande relative ai trattamenti di integrazione salariale collegati all'emergenza sanitaria. L'articolo 4 integra la legislazione vigente al fine di dare attuazione alla direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020, con l'inserimento del Sars-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possano causare malattie infettive nell'uomo. L'articolo 5, nelle more dell'adozione del primo D.P.C.M. successivo all'introduzione delle nuove norme, e comunque fino al 15 ottobre 2020, proroga la vigenza del D.P.C.M. 7 settembre 2020.

Dispone inoltre che dalla data di entrata in vigore del decreto-legge è obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione individuale. Salve alcune eccezioni, essi dovranno essere indossati non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già previsto, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto. L'articolo 6 riguarda la copertura finanziaria e l'articolo 7 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Tra gli emendamenti proposti al disegno di legge n. 1970 testé illustrato, sono vari quelli che attengono, direttamente o indirettamente, al sistema della Giustizia. Ad esempio: l'emendamento 1.24 impatta sulle procedure di sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa; l'emendamento 1.28 sospende l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo; l'emendamento 1.0.2 è sul processo amministrativo da remoto; l'emendamento 1.0.6 è sulle risorse finanziarie per soggetti accolti nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza; gli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.7 impattano su concordato preventivo ed accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza; l'emendamento 5.0.5 è sulla proroga della banca dati del DNA. Vi è poi l'emendamento 1.0.100 del Governo, che riversa nel disegno di legge in titolo la disciplina sulle riscossioni delle entrate tributarie introdotta dal decreto-legge n. 129/2020, con i relativi subemendamenti.

Benché tutti questi testi possano offrire spunti per arricchire la discussione anche in Questa Commissione, va ricordato che l'articolo 41, comma 5 del Regolamento del Senato (come esteso, dalla prassi parlamentare, alla sede referente) limita l'oggetto della presente pronuncia ai soli emendamenti "che contengano disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative". Pertanto oltre al testo del decreto-legge rientra, nella materia oggetto del parere della Commissione giustizia, il solo emendamento 1.7 (Romano), che prevede un'aggravante speciale per le manovre speculative su merci commesse in tempo di emergenza igienico-sanitaria dichiarata con provvedimenti dell'autorità competente. Va anche ricordato che tale emendamento fu già proposto (con numero 97.0.12) dal medesimo senatore al disegno di legge n. 1925: prima che la Commissione di merito ne pronunciasse l'improponibilità, il 24 settembre scorso la Commissione giustizia ebbe il tempo di esprimere il parere ostativo, dichiarando che il principio di tipicità e la riserva di legge confliggevano con "la genericità del riferimento alla declaratoria dell'emergenza e dal fatto che un atto amministrativo (sia pure meramente declaratorio) produca un innalzamento della risposta sanzionatoria".

Il [PRESIDENTE](#) interviene in ordine all'articolo 5 per notare come il D.P.C.M. ivi contemplato è stato già emesso e che, *medio tempore*, risultano in via di adozione ulteriori misure decretizie. Invita il relatore pertanto a considerare la possibilità di una pausa di riflessione, per consentire alla Commissione di dominare nella sua interezza una materia in costante evoluzione.

Il sottosegretario GIORGIS avverte che il cosiddetto "decreto ristori", in via di redazione in queste ore, conterrà le misure attinenti all'amministrazione della Giustizia ed a quella penitenziaria.

Il relatore [CUCCA](#) (*IV-PSI*) propone un parere favorevole sul testo in esame, altresì confermativo della precedente posizione della Commissione in ordine all'emendamento di competenza.

Il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto contrario della Lega, che dichiara la propria opposizione sia metodologica che di merito: il Parlamento è sistematicamente esautorato da questa modalità inaccettabile, incentrata su decreti-legge imposti col voto di fiducia; lamenta che non sono poi state recepite le richieste delle opposizioni, sul meccanismo di gestione dell'impatto del COVID sull'amministrazione della giustizia.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) stigmatizza l'elusione dell'impegno - consacrato dal Governo in apposita previsione di un decreto-legge già convertito - a sottoporre preventivamente al Parlamento i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri recanti misure di contenimento del COVID che impattano sulle libertà dei cittadini. Si è in tal modo aggirato uno schema procedimentale che era stato

offerto alle opposizioni come modalità di condivisione decisionale.

Il senatore [BALBONI](#) (*FdI*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Pillon, preannunciando voto contrario al parere proposto dal relatore.

Il relatore [CUCCA](#) (*IV-PSI*), stante l'imminenza dell'inizio dei lavori di Assemblea, richiede il rinvio del seguito dell'esame.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'INTEGRAZIONE DEL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 2020

Su richiesta della senatrice Valente, il [PRESIDENTE](#) precisa che, non facendosi osservazioni, nel resoconto del 22 ottobre 2020 le parole: "c'è la necessità di ridimensionare il ruolo dei giudici onorari uscendo dalla logica emergenziale che ha caratterizzato gli ultimi decenni e ponendo finalmente i termini della questione in maniera chiara ed esplicita, anche per coloro che in futuro intendano approcciarsi a questa professione" vanno così lette: "poiché la riforma Orlando a regime riscrive il ruolo della magistratura onoraria e ridimensiona aspettative e portata del loro impiego, occorre uscire dalla logica emergenziale che ha caratterizzato gli ultimi decenni, ponendo finalmente i termini della questione in maniera chiara ed esplicita, anche per coloro che in futuro intendano approcciarsi a questa professione."

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che - nel corso o a margine delle audizioni sul disegno di legge n. 1474 (Malattia liberi professionisti), svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi il 21 ottobre scorso - è stata inviata della documentazione: non facendosi osservazioni, essa (già visibile nell'area condivisa degli utenti della piattaforma virtuale del Senato "Teca") sarà disponibile anche per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1900 E 1549

La Commissione, esaminati i provvedimenti in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, osservando altresì che il § 4.1 del Considerato in diritto della sentenza della Corte costituzionale n. 26 del 2008 suggerisce una valorizzazione, anche per le inchieste parlamentari, dell'art. 371 cod. proc. pen., in ordine alla possibilità di «procedere, congiuntamente, al compimento di singoli atti». Pertanto, si invita la Commissione di merito:

- a) a modificare l'articolo 5, comma 2, sostituendo le parole ", fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale" con le seguenti ". È fatto salvo

l'accompagnamento coattivo, di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale, nei soli casi di testimonianza ai sensi dell'articolo 6 ed in nessun caso per le audizioni libere.";

b) a modificare l'articolo 6, comma 1, sostituendolo con una norma del seguente tenore: «1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, in caso di fatti oggetto di procedimento penale la Commissione procede alle testimonianze formali congiuntamente alla Procura della Repubblica competente, ai sensi dell'art. 371 del codice di procedura penale. Si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale e, laddove siano integrati gli estremi dell'articolo 63 del codice di procedura penale, l'esame testimoniale è interrotto.»;

c) a modificare l'articolo 8 sostituendo il comma 1 con il seguente: "1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno che, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, contiene:

1) la disciplina integrativa in tema di organizzazione della Commissione;

2) la regolamentazione dello svolgimento dei lavori, contemplando la possibilità che, nell'esercizio dei compiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), la Commissione agisca di intesa con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, di cui alla mozione n. 1-00136 approvata nella seduta dell'Assemblea del Senato della Repubblica n. 160 del 30 ottobre 2019;

3) le modalità procedurali per l'utilizzo degli strumenti operativi dell'inchiesta, conferendo il diritto a ciascun componente di invocare l'applicazione dell'articolo 63 del codice di procedura penale in caso di testimonianza formale ai sensi dell'articolo 6, comma 1;

4) le modalità di revisione del regolamento interno, conferendo il diritto a ciascun componente di proporre la modifica delle norme regolamentari."

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 568

La Commissione,

premesso che il regolamento stabilisce norme temporanee che derogano a determinati obblighi previsti dalla direttiva 2002/58/CE (direttiva e-privacy), con l'obiettivo di consentire ai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di continuare a utilizzare tecnologie per il trattamento di dati personali e di altro tipo nella misura necessaria a individuare e segnalare gli abusi sessuali sui minori online e a rimuovere il materiale pedopornografico nell'ambito dei loro servizi; tenuto conto che l'intervento dell'Unione appare necessario per mantenere la capacità dei fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di individuare e segnalare volontariamente gli abusi sessuali sui minori online e di rimuovere il materiale pedopornografico, nonché per garantire un quadro giuridico uniforme e coerente per le attività in questione in tutto il mercato interno e che quindi la proposta risulta pienamente conforme al principio di sussidiarietà, in quanto gli obiettivi della proposta in oggetto non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri e possono dunque essere realizzati meglio a livello dell'UE ;

ritenuto che la proposta introduce una deroga temporanea, limitata al periodo strettamente necessario per l'adozione di una legislazione a lungo termine e mirata al quadro attuale al fine di garantire che talune misure rimangano ammissibili se e in quanto conformi al diritto dell'Unione e che quindi la proposta risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto non va oltre quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi fissati;

considerato che ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234/2012, la presente proposta è stata segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale;

preso atto che la lotta contro gli abusi sessuali sui minori è una delle priorità dell'Unione europea e che il 24 luglio 2020 la Commissione europea ha adottato una Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali su minori (COM(2020)607), che mira a fornire una risposta efficace a livello di UE al reato di abuso sessuale sui minori;

tenuto conto che la Commissione ha annunciato che entro il secondo trimestre del 2021 proporrà nuove norme volte a contrastare gli abusi sessuali sui minori online, anche imponendo ai fornitori di servizi online interessati di individuare il materiale pedopornografico noto e di segnalarlo alle autorità pubbliche;

considerato che alcuni fornitori di servizi di comunicazione interpersonale stanno già utilizzando tecnologie specifiche per individuare gli abusi sessuali sui minori nell'ambito dei loro servizi e segnalarli alle autorità di contrasto e alle organizzazioni che agiscono nell'interesse pubblico contro gli abusi sessuali sui minori e/o per rimuovere il materiale pedopornografico;

considerato che la direttiva 2002/58/CE (detta di e-privacy) non contiene una base giuridica esplicita per il trattamento volontario dei dati relativi ai contenuti o al traffico ai fini dell'individuazione degli abusi sessuali sui minori online e che quindi a legislazione vigente i fornitori possono applicare tali misure solo nel caso in cui gli Stati membri adottino misure legislative giustificate in base ai motivi di cui all'art. 15 della direttiva;

tenuto conto che lo sviluppo della comunicazione tramite web ha sicuramente favorito, da un lato, l'accesso a materiali pornografici da parte dei minori nonché alla diffusione di materiali pedopornografici, e, dall'altro, ha moltiplicato le possibilità di entrare in contatto con bambini e adolescenti, di parlare ed interagire con loro;

considerato che l'utilizzo della rete internet ha determinato significativi cambiamenti, in termini di pericolosità, anche con riguardo fenomeni presenti nel passato, quali il bullismo, il cyberbullismo e le molestie sessuali. Il cyberbullismo che ricomprende un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi rappresenta fra le forme più gravi e invasive di bullismo. La tecnologia consente infatti ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet;

tenuto conto che attraverso la rete e la debolezza dei sistemi di controllo e di accertamento dell'età anagrafica degli utenti, sempre più minori hanno libero accesso a materiali pornografici, la cui prolungata e reiterata visione rischia di influire sul loro sviluppo psico-fisico;

preso atto che i contenuti a sfondo sessuale sono sicuramente tra i più numerosi presenti in rete e in tutte le forme di comunicazione digitale e che si è assistito negli ultimi anni ad un progressivo aumento, soprattutto fra i minori, di alcuni fenomeni quali l'accesso a materiale pornografico anche da parte di giovanissimi minorenni nonché il *sexting*, nel quale il materiale pornografico viene autoprodotta e veicolata dallo stesso autore, con la conseguenza di porre a rischio una mole notevole di dati e di non riuscire a limitare la circolazione al di là della originaria volontà di tale materiale e l'online *grooming*, una subdola forma di abuso sessuale ai danni dei minori compiuta da adulti, che, approfittando dell'anonimato che la rete assicura, interagiscono con minori nascondendo la propria identità e generando profili falsi;

tenuto conto che proprio per contrastare tutte quelle forme di condivisione di materiale pornografico o a carattere sessuale senza il consenso o addirittura contro la volontà degli interessati la legge 19 luglio 2019 n. 69 ha introdotto, all'articolo 612-ter del codice penale, il reato di diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti (il cosiddetto *revenge porn*);

tenuto altresì conto che con il DL 30.04.2020 n. 28 convertito con modificazioni nella L. 25.06.2020 n. 70 sono state previste "disposizioni in materia di sistemi di protezione dei minori dai rischi del cyberspazio" che prevedono la preinstallazione gratuita su tutti i "devices" di sistemi di "parental control" per sensibilizzare i genitori sui rischi del web e permettono un controllo da parte degli stessi sui contenuti cui i figli minori possono o non possono avere accesso;

espresso pieno apprezzamento per le finalità della proposta ovvero di introdurre una deroga rigorosamente limitata e temporanea all'applicazione di determinati obblighi previsti dalla direttiva 2002/58/CE, con l'unico obiettivo di consentire ai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di continuare ad utilizzare tecnologie per il trattamento di dati personali e di

altro tipo nella misura necessaria a individuare e segnalare gli abusi sessuali sui minori online e rimuovere il materiale pedopornografico, nell'ambito dei loro servizi, dopo il 20 dicembre 2020, in attesa dell'adozione della preannunciata legislazione a lungo termine;
condividendo le misure previste dall'articolo 3 della proposta, il quale nel prevedere una dispensa dagli obblighi sulla riservatezza delle comunicazioni e dei dati sul traffico, stabilisce un elenco di condizioni per l'applicazione di tale deroga, prevedendo in particolare che il trattamento sia proporzionato e limitato alle tecnologie consolidate, e le meno invasive della vita privata, utilizzate regolarmente dai fornitori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero; che la tecnologia utilizzata sia di per sé sufficientemente affidabile e limitare il più possibile il tasso di errori relativi all'individuazione di contenuti che rappresentano abusi sessuali sui minori;

esprime

parere favorevole auspicando che, anche nella prospettiva di ulteriori interventi da parte del legislatore europeo, possano essere previste:

- a) ulteriori deroghe alla disciplina sulla riservatezza delle comunicazioni e dei dati sul traffico al fine di assicurare un più incisivo contrasto alle nuove e sempre più insidiose forme di abuso anche sessuale ai danni dei minori perpetrati attraverso l'uso della rete;
- b) ulteriori disposizioni a carico di produttori di *devices* nonché a carico degli internet providers, delle compagnie telefoniche e dei gestori delle piattaforme social volte a prevenire e tracciare la diffusione di materiale pornografico tra i minori nonché la circolazione di materiale pedopornografico e la perpetrazioni di attività di abuso sui minori, violenza di qualsiasi tipo, bullismo, *cyberbullismo*, adescamento, *grooming*, *sexting* e altre condotte dannose o pericolose per i minori.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 472
XVIII Legislatura

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

Titolo breve: *Assegno unico e universale*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 15](#)

Dibattito connesso

27 giugno 2018

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [PD](#)

[N. 307](#)

Dibattito connesso

24 marzo 2021

Discusso congiuntamente: [S.1892](#), [S.472](#)

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 26 marzo 2021 alle ore 12:00

[N. 308](#)

Discussione generale

30 marzo 2021

Replica del Governo

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S. 1892**.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 5; accolti odg.*

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente** (assorbito da [S.1892](#))

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 227, contrari 0, astenuti 4, votanti 231, presenti 232.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 15 del 27/06/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

15a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 2018

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente LA RUSSA,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente TAVERNA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 16 del 28 giugno 2018
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la 5a Commissione permanente non ha ancora concluso il proprio lavoro per l'espressione del parere sugli emendamenti, sospendo la seduta fino alle ore 10, per consentirle la conclusione dei propri lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,02).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(435) Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 (Relazione orale) (ore 10,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 435.

Ricordo che nella seduta di ieri hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei intanto

ringraziare per il lavoro che è stato svolto in queste settimane dalla Commissione speciale e poi dalle Commissioni competenti. Credo che tale lavoro sia stato affrontato dai senatori e dalle senatrici migliori di questo Senato sul tema in esame. È stato ovviamente un piacere poter lavorare con colleghi che sono stati sindaci di alcuni Comuni colpiti dal terremoto e con un ex commissario, in sostanza con persone che su questo tema hanno messo le mani e hanno visto con i propri occhi gli effetti prodotti. Ciò ci ha permesso di affrontare in maniera molto realistica il decreto-legge in esame, che ovviamente è stato emanato dal Governo precedente in una fase di uscita, pur con un lavoro compiuto in maniera coordinata con la commissaria straordinaria del Governo per la ricostruzione, che ringrazio. Il lavoro, infatti, è stato possibile anche grazie al coordinamento che c'è stato con lei fin dall'inizio e ha portato a una serie di risultati evidenti, che voi oggi vedete all'interno del testo che si presenta in Aula.

Certamente molti temi - come avete sottolineato ieri - non sono stati portati a termine. E questo avviene perché potete ben immaginare che cosa vuol dire per il nuovo Governo prendere conti già fatti sul tema in esame e doverli gestire con la consapevolezza che occorre fare una nuova programmazione.

Quindi l'approccio, che credo sia stato condiviso anche attraverso il lavoro svolto in Commissione, è stato quello di dire di utilizzare tutte le risorse possibili per il 2018; far partire quelle proposte attraverso le quali si possono utilizzare ancora i fondi, anche se esigui, del 2018 e cominciare a pensare all'istruttoria da proporre sulla legge di bilancio, con la possibilità di avere davvero, in quel momento, una programmazione.

Alcune questioni, come ad esempio quella relativa a Ischia - ieri ne avete parlato moltissimo - e anche alcune parti fiscali più pesanti che hanno necessità di fondi veramente ingenti, non sono state bocciate dal Governo perché non interessano o perché non sono considerate necessarie. Si tratta di questioni alle quali in questo momento non si può far fronte dal punto di vista finanziario. Vi assicuro che il Governo è molto attento a quanto al riguardo succederà nei prossimi mesi e alla possibilità di programmare, anche grazie alla scelta di prorogare lo stato d'emergenza, ciò che ancora dovrà essere fatto.

Ci sono stati temi molto pungenti, dal punto di vista urbanistico e quelli riguardanti l'Unione europea: questi due, in particolare, attualmente sono ancora aperti e su di essi ci stiamo veramente mettendo attenzione, perché richiesti a larga maggioranza. Credo che meglio di così in questo frangente non si potesse fare. Il Governo resta comunque apertissimo a tutte le proposte su cui si è già cominciato a discutere, ma il cui esame completo sarà necessariamente rimandato. In ogni caso, c'è un atteggiamento di apertura e c'è la volontà di coinvolgimento, perché non si fa mai abbastanza quando si tratta della vita dei cittadini, soprattutto di coloro a cui è capitata una sciagura come quella in esame. Ringrazio le Commissioni e i relatori per il lavoro svolto. L'atteggiamento tenuto è stato proprio quello che ho descritto, perché ha riguardato un tema su cui siamo tutti molto sensibili. Rivolgo l'invito a tenere il medesimo atteggiamento anche su altri temi che affronteremo e su cui credo che a volte si possa dimostrare di non avere colore politico, per lavorare tutti al fine di risolvere alcuni problemi che troppe volte sono stati lasciati in divenire. In particolare, occorre ricordare che cosa è successo negli anni precedenti, perché c'è uno storico, e credo che su temi del genere non ci si debba mai rimbalzare le colpe, ed è proprio quanto abbiamo provato a fare nelle ultime settimane.

Ringrazio ancora tutti e aspetto di udire il parere del relatore sugli emendamenti presentati. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sull'ordine dei lavori

[ROMEO](#) (L-SP). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, chiedo che le votazioni della seduta odierna vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [435](#) (ore 10,11)

[PRESIDENTE](#). Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

In conformità a quanto stabilito durante l'esame in sede referente, la Presidenza dichiara improponibili,

ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.65, 1.0.103, 1.0.104, 1.0.120, 1.0.122, 1.0.127 e 1.0.128, in quanto recano disposizioni estranee all'oggetto del decreto-legge in esame.

Ricordo ai colleghi che la nuova disposizione del Regolamento prevede l'illustrazione da parte di uno solo dei presentatori, che può intervenire una sola volta per non oltre cinque minuti, elevabili a dieci se è l'unico intervento del Gruppo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nonché di quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi prima di esso, che invito i presentatori ad illustrare.

[ARRIGONI](#) (*L-SP*). Signor Presidente, intervengo per illustrare alcuni ordini del giorno all'articolo 1.

Inizio dall'ordine del giorno G1.2, relativo alle aree che attualmente ospitano le strutture abitative di emergenza, che sono utilizzate in forza di contratto di locazione. Ebbene, con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di valutare la possibilità che, nell'ambito di un prossimo provvedimento, si possano stabilire le acquisizioni, attraverso l'esproprio, delle aree sulle quali insistono le strutture abitative di emergenza, nonché di valutare l'attivazione dei relativi oneri di manutenzione di cui tali strutture necessitano. Si tratta di un'operazione molto importante, per una riflessione doverosa dal punto di vista anche urbanistico su tante aree presenti in molti Comuni del cratere che necessitano di una programmazione.

Illustro, poi, gli analoghi ordini del giorno G1.300 e G1.301, che riguardano la rateizzazione della busta paga pesante. L'attuale decreto-legge prevede la proroga del termine oltre il quale bisogna restituire i versamenti tributari e i contributi assicurativi previdenziali al gennaio 2019 e pone in 60 rate la restituzione di siffatti contributi. Noi riteniamo, in analogia a quanto fatto per il terremoto de L'Aquila del 2009, che il Governo possa pensare di allungare la rateizzazione sia dei versamenti tributari a 120 rate - e questo è previsto nell'ordine del giorno G1.300 - sia dei contributi previdenziali e assicurativi anch'essi in 120 rate anziché 60, come previsto nell'ordine del giorno G1.301.

Ricordo sommessamente ai colleghi dell'Assemblea che, attraverso successivi provvedimenti che hanno riguardato il terremoto del Centro Italia, la rateizzazione è passata da una prima ipotesi di 9 rate a 24 e, con l'attuale decreto-legge in sede di conversione, a 60 rate. Ebbene, noi riteniamo che, al fine di alleggerire il peso della doppia tassazione cui andrebbero incontro i cittadini privati, sarebbe opportuno pensare, nella prossima legge di bilancio, a una rateizzazione di 120 rate.

Con l'ordine del giorno G1.306 si chiede al Governo di valutare la possibilità di prorogare per altri due anni oltre l'attuale limite, fissato per il 31 dicembre 2018 (quindi alla fine del 2020), l'assunzione a tempo determinato del personale oggi impegnato presso i quattro uffici speciali della ricostruzione, associati alle quattro Regioni colpite dal terremoto, e del personale assunto, sempre a tempo determinato, nei Comuni.

Illustro poi l'importantissimo ordine del giorno G1.307, che evidenzia un'esigenza che proviene dai Comuni: i Comuni del cratere sono sempre più spesso impegnati nel dover affrontare una serie di spese legali che scaturiscono da procedimenti amministrativi o penali derivanti dalla gestione dell'emergenza post-sisma. Molti sindaci sono costretti a impugnare ordinanze di requisizione delle aree dei terreni per la realizzazione delle SAE o di strutture pubbliche di servizio, di procedimenti di verifica e revoca del contributo per l'autonoma sistemazione (CAS), dell'assegnazione e della revoca del contributo per l'autonoma sistemazione, dell'assegnazione e della revoca delle SAE. Con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di poter adottare iniziative per la creazione di un fondo specifico per i Comuni del cratere destinato al sostegno delle spese legali - sono tante e saranno sempre maggiori - per fronteggiare siffatti contenziosi.

Concludo illustrando congiuntamente gli ordini del giorno G1.311 e G1.312, che riguardano sostanzialmente la zona franca urbana, la quale ha stabilito il diritto a una serie di esenzioni da parte delle imprese. Il problema è che dette esenzioni, che non sto qui ad elencare, sono stabilite in base a una diminuzione del fatturato che le imprese hanno registrato nell'ultimo periodo del 2016 rispetto

all'analogo periodo del 2015. Sostanzialmente si dice che, se si confrontano questi due periodi e si rileva che l'impresa ha avuto una diminuzione del fatturato del 25 per cento, essa ha diritto a una serie di esenzioni. Peccato che molte imprese colpite pesantemente dal terremoto, anche grazie alla solidarietà messa in atto da molti cittadini nelle settimane successive al terremoto, hanno tenuto un fatturato alto, che poi nei primi mesi del 2017 è andato scemando. Con questi due ordini del giorno chiediamo al Governo di rivedere la percentuale di riduzione del fatturato - noi abbiamo ipotizzato il 15 per cento, ma si tratta di una percentuale trattabile - e di rivedere l'arco temporale oggetto di confronto dei fatturati delle imprese che hanno avuto nocumento dal territorio.

Vi sono altri ordini del giorno presentati dal Gruppo Lega - Salvini Premier che saranno successivamente illustrati dai colleghi. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

[VERDUCCI](#) (PD). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, quello in esame è un provvedimento di grande rilievo e molto atteso.

Un provvedimento preparato dal Governo Gentiloni Silveri, che lo ha licenziato come suo atto, e in questo c'è un valore politico molto importante, testimone non solo dell'attenzione enorme, continuativa, giorno per giorno, della vicinanza ai territori e alle popolazioni colpite, ai sindaci e ai soggetti sociali ed economici del cratere, ma dell'importanza politica che si è voluto dare a questo tema.

Quello al nostro esame è un decreto-legge che, nonostante la preparazione ampia, alla fine è rimasto circoscritto - nel testo approvato in Consiglio dei ministri il 29 maggio, in prossimità della scadenza della sospensione dei tributi - alla proroga dei termini relativi ai tributi e ai versamenti contributivi, alla proroga di uno strumento fondamentale che abbiamo voluto per proteggere il reddito e sostenere le esigenze economiche dei lavoratori, ovvero la busta paga pesante. Tutto questo è molto importante, Presidente, e come Partito Democratico abbiamo presentato diversi emendamenti per ampliare la forza e l'efficacia di questo decreto-legge. Proposte modificative che, del resto, avevamo preparato nelle settimane precedenti e che solamente le circostanze politiche - il fatto che il Governo Gentiloni Silveri fosse dimissionario - non hanno consentito che venissero introdotte. Dobbiamo fare in modo che, invece, quest'Assemblea introduca le modifiche, a partire da tutte quelle misure fondamentali per vincere la sfida legata alla ricostruzione. Non vinceremo tale sfida solo ricostruendo, presto e bene, i muri, le case; la vinceremo soprattutto dando un progetto a quei territori colpiti anche da una lunga crisi economica, e quindi deboli.

Progetto significa innanzi tutto lavoro, sostenere le imprese, sostenere i distretti industriali del manifatturiero, dell'agroalimentare, dell'artigianato che in quei territori insistono e che sono tra le eccellenze italiane. La gran parte dei nostri emendamenti, colleghi, riguarda questo: la semplificazione amministrativa, il sostegno alle imprese, anche quelle piccole, anche quelle artigiane; prorogare una mole di provvedimenti che in dichiarazione di voto presenteremo uno ad uno; aiutare i sindaci, soprattutto quelli dei piccoli Comuni, a trovare personale per funzionare; non interrompere esperienze importanti che sono decisive per vincere la sfida della ricostruzione, che molto spesso si è inceppata per la mancanza di personale.

Ebbene, Presidente, la gran parte dei nostri emendamenti è stata bocciata dalla maggioranza e dal Governo, e questo è un rammarico enorme che rischia di vanificare le attese. Non è un no agli emendamenti del PD; è un no alle istanze dei territori. Ripresenteremo quegli emendamenti e li illustreremo uno ad uno, con l'auspicio che quest'Assemblea davvero possa farli propri, perché altrimenti, in un momento cruciale della ricostruzione post-sisma, significherebbe girare le spalle, ignorare le esigenze reali e tornare indietro, vanificare l'enorme lavoro che in questi due anni, tra mille difficoltà, il Governo Renzi, prima, il Governo Gentiloni Silveri, poi, i sindaci, le Regioni, tutti i parlamentari - sono atti sui quali tutti abbiamo lavorato insieme - hanno contribuito a fare.

Non vogliamo tornare indietro, presenteremo i nostri emendamenti facendo un appello fortissimo al Governo e alla maggioranza perché li accolgano per il bene dei territori e delle popolazioni che attendono risposte. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[ZAFFINI](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei disilludere il collega del PD che poc'anzi ci richiama alla bontà del decreto-legge Gentiloni Silveri, ma non si può non definirlo un

decretino, un piccolo decreto che era finalizzato solo, com'è noto, colleghi, alla proroga delle agevolazioni fiscali per i residenti nell'area del cratere.

È stata scelta dal nuovo Governo la formula opinabile, ma comunque dal mio punto di vista condivisibile, di approfittare dell'occasione per affrontare l'enorme massa di problemi che ci trascinavamo dietro dalle vicende dell'emergenza ad oggi, determinate evidentemente dalla parziale azione del precedente Governo (nel dire parziale sono molto buono). Questa è stata, all'inizio, un'operazione che noi abbiamo condiviso. Insieme al collega Marsilio abbiamo partecipato attivamente ai lavori della Commissione e devo riconoscere che essa ha affrontato con lo spirito giusto tutte le tematiche riguardanti la ricostruzione e, provenendo dal territorio del cratere, posso affermare che gran parte delle problematiche emerse in questi due anni sono state evidenziate, affrontate e, in qualche caso, anche denunciate.

Ora, partendo da questo dato non possiamo dire che l'operazione che abbiamo svolto sia stata esaustiva, evidentemente, cioè non possiamo sicuramente affermare che l'operazione realizzata sia stata risolutiva delle enormi problematiche. Abbiamo parzialmente affrontato soltanto le operazioni che non prevedevano spesa, sono state cassate proposte ritenendole prive di copertura e abbiamo dovuto aspettare le relazioni tecniche per capire di quali coperture si parlasse.

Nella sostanza, Fratelli d'Italia intende riproporre in Aula in particolare cinque emendamenti, che illustreremo singolarmente e in parte trasformati in ordini del giorno, che attengono a problematiche veramente importanti. Noi riteniamo improcrastinabile la soluzione di tali problematiche. Ci riserviamo di illustrare le nostre proposte una alla volta e auspichiamo che l'Assemblea agisca con maggiore coraggio rispetto a quanto è riuscita a fare la Commissione, evidentemente penalizzata da un parere contrario del Governo.

In questo passaggio, dato che è la prima volta che mi si presenta l'occasione di farlo, voglio anche io ringraziare il relatore che ha dimostrato di conoscere la materia, di affrontarla con serietà e con grande spirito costruttivo. Credo che questo sia l'elemento più interessante di questi giorni di lavoro sul decreto terremoto, cioè lo spirito con cui il Senato ha ritenuto di affrontare queste problematiche. Spero che ciò si traduca, Presidente, in capacità di incidere sui problemi reali. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

BRIZIARELLI (L-SP). Signor Presidente, come ha anticipato il collega, intervengo per illustrare gli ordini del giorno G1.1 e G1.308, presentati dal mio Gruppo.

L'ordine del giorno G1.1 è volto a impegnare il Governo a intervenire sulla corretta applicazione di quanto previsto dall'articolo 3 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 28 agosto 2016, n. 389, che prevede la possibilità di realizzare, in deroga alle normative urbanistiche e paesaggistiche, strutture temporanee che assicurino la continuità dei servizi pubblici.

Tutti sappiamo che la questione riguarda il caso, portato all'attenzione della cronaca nazionale, della struttura polifunzionale realizzata a Norcia da Stefano Boeri, d'intesa tra il commissario straordinario, la Protezione civile e il Comune. La vicenda, purtroppo, ha visto l'invio di avvisi di garanzie e l'iniziale sequestro della struttura. Chiediamo al Governo di valutare l'applicazione di quanto previsto dall'ordinanza anche per le strutture tese a garantire la continuità dei servizi che prevedono la realizzazione di una platea esclusivamente per la regolazione del piano di fondazione e l'urbanizzazione primaria.

L'ordine del giorno G1.308 è invece volto a impegnare il Governo a intervenire per la riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle esattoriali a favore delle popolazioni che risiedono nella zona colpita dal terremoto. Diversamente, infatti, si avrebbe un paradosso, in quanto tali popolazioni sarebbero penalizzate e non già agevolate. Infatti, essendo sospeso l'invio delle cartelle esattoriali, i cittadini non hanno potuto aderire alla rottamazione, che prevedeva un risparmio potenziale anche del 30 e 40 per cento. Pertanto, chiediamo che il Governo valuti la possibilità di riaprire i termini, così da evitare che la popolazione coinvolta riceva un danno, anziché una facilitazione. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli emendamenti volti a

inserire articoli aggiuntivi prima dell'articolo 1.

PATUANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 01.4 e 01.6 e contrario sull'emendamento 01.10, identico all'emendamento 1.0.4. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 01.13 (testo 2), identico all'emendamento 01.14 (testo 2), nonché sull'emendamento 01.17 (identico agli emendamenti 01.18 e 01.19). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.21, 01.22, 01.23 e 01.24/300. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 01.24 (identico all'emendamento 01.25 e sostanzialmente identico agli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7) e 01.29, identico agli emendamenti 1.40 e 1.0.11. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 01.31 (testo 2).

Esprimo parere contrario sull'emendamento 01.33, identico all'emendamento 01.19. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 01.34, 01.35 (testo 2), 01.36 (testo 2), 01.38, 01.39 (testo 2). Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 01.43 e sull'emendamento 01.44, identico agli emendamenti 1.0.25 e 1.46. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 01.1000 e contrario sull'emendamento 01.46. Per quanto riguarda l'emendamento 01.47, esprimo parere favorevole sulla riformulazione proposta dalla 5a Commissione consistente nello stralcio della lettera c) dal comma 1. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.53, 01.54, identico agli emendamenti 1.47 e 1.0.29. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 01.55.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, ricordo ai colleghi che sugli emendamenti su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiederò se si insiste per la votazione.

Gli emendamenti 01.1, 01.2 e 01.3 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.4.

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una dichiarazione di voto complessiva, onde evitare di intervenire su tutti gli emendamenti.

Apprezzando il lavoro che tutti insieme abbiamo svolto in Commissione, voteremo gli emendamenti approvati in quella sede, compreso l'ultimo presentato dal relatore. Non voteremo tutti gli altri emendamenti per una ragione semplice: non perché non condividiamo tanti di quegli emendamenti, ma in virtù del lavoro svolto dalla Commissione e dell'impegno assunto dal Governo di affrontare una serie di altri provvedimenti nella legge di bilancio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.4, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.34 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 01.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.6, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 01.5, 01.7 e 01.9 sono ritirati; gli emendamenti 01.8 e 1.35 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 01.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.10, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.4, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 01.11 e 01.12 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.13 (testo 2).

[GALLONE](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, su questo emendamento annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, soddisfatti che esso abbia assorbito nel testo principale il contenuto del nostro emendamento 01.14 (testo 2), andando di fatto a superare un *vulnus* importante, quello della tutela dei diritti delle persone diversamente abili, prevedendo, quindi, oltre all'adeguamento igienico, sanitario, energetico e antincendio, anche l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Non occorre, quindi, che mi dilunghi oltre, se non per ricordare che le sofferenze patite dai cittadini colpiti dal sisma si acuiscono in maniera esponenziale per le persone diversamente abili. In questo modo, abbiamo risposto anche alle associazioni che auspicavano un intervento in tal senso. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.13 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 01.15 risulta assorbito dalla precedente votazione.

L'emendamento 01.16 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.17, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 01.20 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 01.21, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 01.21, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, fino alle parole «danni lievi».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.39 e 1.0.77.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 01.22 è improcedibile.

L'emendamento 01.23 verrà votato successivamente all'emendamento 1.0.56.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.24/300, presentato dal senatore Verducci.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.24, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 01.26 e 01.27 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.29, presentato dalla Commissione, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.40, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, e 1.0.11, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.31 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 01.30 e 01.32 (testo 2) sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.33, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.19, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.34, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.35 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.44 è precluso.

L'emendamento 01.300 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.36 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.21 è precluso.

L'emendamento 01.37 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.38, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.39 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 01.42, 1.45 e 1.0.22 risultano assorbiti.

Gli emendamenti 01.40 e 01.41 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 01.43, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GASPARRI *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.43, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.44, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini, identico agli emendamenti 1.0.25, presentato dal senatore Errani e da altri senatori, e 1.46, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 01.45 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1000, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 01.46, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALLEGNI (*FI-BP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 01.46, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, fino alle parole «mutui stessi».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.27.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.47 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano preclusi gli emendamenti 01.51 e 1.72.

Gli emendamenti 01.48, 01.49, 01.50 e 01.52 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.53, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.54, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.47, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, e 1.0.29, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 01.55, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALLEGNI (*FI-BP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.55, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Concluso l'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi prima dell'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

[PATUANELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.3, della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 (testo 2), 1.9 e 1.10. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.11, della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.13 e 1.14. Sull'emendamento 1.15, della Commissione, esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.18 e 1.19. Accolgo la riformulazione proposta dalla 5a Commissione dell'emendamento 1.20 ed esprimo pertanto parere favorevole al testo così riformulato. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.26 (testo 2), della Commissione. Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 1.28, 1.33, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.41, 1.42, 1.43, 1.45, 1.48, 1.72, 1.49, 1.50, 1.51, 1.73, 1.52, 1.53, identico all'emendamento 1.54, e sugli emendamenti 1.55, 1.56, 1.58, 1.57, 1.59, 1.62, 1.63, 1.64, 1.66, 1.71, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78 e 1.79.

Per quanto riguarda le restanti proposte di modifica esprimo su tutte parere contrario ad eccezione degli emendamenti 1.81, 1.90 (testo 2), 1.106, 1.115 (testo 2), 1.124 e 1.125, su cui il parere è favorevole.

[PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.88.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[CASTELLI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Se non sbaglio, ci sono alcuni emendamenti su cui la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere e che quindi sono stati accantonati in attesa della relazione tecnica, dal momento che il Governo ha assunto l'impegno di chiudere questo capitolo con una relazione tecnica agli atti.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, nel caso dovessimo arrivare all'esame dell'emendamento 1.119, dovremo accantonarlo, perché manca ancora il parere della Commissione bilancio. Ce ne sono altri in condizioni analoghe e bisognerà che la Commissione risolva questi problemi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Lonardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.2 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[ZAFFINI](#) *(Fdi)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZAFFINI](#) *(Fdi)*. Questo emendamento riguarda una materia già trattata peraltro dal collega Arrigoni, con la trasformazione del suo emendamento in un ordine del giorno. Noi reputiamo che affronti un tema di giustizia sociale: l'equiparazione del trattamento ricevuto dai malcapitati terremotati dell'Aquila con il trattamento dei successivi malcapitati nel sisma di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. Ci rendiamo conto dell'obiezione della copertura, ma reputiamo assolutamente indispensabile che l'Assemblea si pronunci sull'equiparazione del trattamento per quanto riguarda la restituzione di 120 rate al posto di 60 e la restituzione di solo il 40 per cento delle agevolazioni ricevute. Questo per rafforzare l'azione e l'intendimento del Governo di procedere alla copertura nella prima occasione utile.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio, fino alle parole «120 rate».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.5 a 1.7. L'emendamento 1.8 è ritirato. L'emendamento 1.9 è precluso.

Passiamo all'emendamento 1.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatore Zaffini, insiste per la votazione? Ricordo a tutti i colleghi che i tempi su questo provvedimento sono contingentati.

[ZAFFINI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZAFFINI](#) *(Fdi)*. Sarò assolutamente telegrafico. Anche questa è una norma di civiltà, oserei dire. Nel momento in cui vengono riconosciute delle agevolazioni in virtù di uno stato di emergenza, quelle agevolazioni non possono essere rimborsate finché permane lo stato d'emergenza stesso. Capisco anche qui le difficoltà di provvedere a una sistemazione tecnica della copertura, ma ritengo che l'Assemblea si debba pronunciare su un principio di ordine generale: nel momento in cui sono state riconosciute delle agevolazioni e delle facilitazioni in virtù di uno stato di emergenza, è opportuno che queste permangano fino a che permane lo stato di emergenza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.19.

L'emendamento 1.12 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.13, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.14, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.16 e 1.17 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.18, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.21 a 1.25 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.28, 1.31 e 1.73. Gli emendamenti 1.29, 1.30 e 1.32 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.33, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALENTE *(PD)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, intanto ci permettiamo in questo caso non solo di chiedere il voto all'Assemblea su questo emendamento, ma soprattutto chiediamo di esprimere un voto favorevole. Ieri abbiamo ascoltato diversi interventi da parte di altre forze di opposizione e della maggioranza, che sostanzialmente condividevano lo spirito di questo emendamento.

Del resto, è stato fatto un prezioso lavoro in Commissione speciale, che proseguiva quello significativo e importante svolto dal precedente Governo, in una fase peraltro complicata e difficile; Governo che pure è stato in grado di approntare un provvedimento che finalmente potesse dare ulteriori risposte alle terre colpite dal terremoto, guardando con attenzione non solo al centro Italia, ma anche grazie a una serie di interventi in Commissione speciale, al Comune di Ischia.

Ieri il nostro collega De Siano è intervenuto in quest'Aula perorando la causa di queste comunità. I sindaci di queste terre sono venuti in Commissione e hanno posto con forza la necessità di intervenire. Noi, come Partito Democratico, abbiamo fatto nostra la loro voce, che chiede di proseguire un'opera preziosa avviata e soprattutto di andare avanti nella ricostruzione in maniera più celere. È per questo che noi, con l'emendamento 1.33, non solo vi chiediamo di metterlo in votazione, ma chiediamo soprattutto di riflettere, di tornare sui vostri passi e di esprimere un voto favorevole.

Chiediamo di estendere sostanzialmente tutte le misure previste all'interno di questo provvedimento anche alla comunità di Ischia. Non persistiamo in un'ingiustizia che rischia di aggravare una disparità tra due parti di questo territorio. Proviamo a proseguire il prezioso lavoro avviato. Lo facciamo chiedendovi non solo di estendere queste misure: mi riferisco a un altro emendamento che sarà discusso più avanti, che prevede la nomina di un commissario per i Comuni coinvolti nel sisma di Ischia, che è ciò che queste comunità chiedono da troppo tempo. Lo dico perché, se è vero che noi su questo provvedimento abbiamo fatto un prezioso lavoro, credo che sia utile oggi proseguirlo e completarlo. Ricordo che qualche settimana fa il vice *premier* Salvini, in visita a Ischia, ha affermato che è il caso di continuare a procedere in maniera celere e dare finalmente le risposte che queste comunità attendono.

Oggi, allora, siamo forse giunti al momento in cui passare dalla propaganda alle risposte concrete. Il Partito Democratico vi chiede di lasciare il terreno della propaganda e di fornire risposte concrete, guardando alle esigenze di queste comunità. Ve lo chiediamo facendo appello al senso di responsabilità. Non comprendiamo il passo indietro che qualcuno è disposto a fare, di fronte alla richiesta del Governo di ritirare questi emendamenti e rimandare la discussione alla Camera, perché crediamo che queste comunità, come giustamente è stato fatto rilevare nel corso del dibattito in Commissione, aspettano e un'ulteriore attesa sarebbe per loro veramente deleteria, e sicuramente minerebbe la ripresa in maniera considerevole.

Vi chiediamo di non sprecare questa importante opportunità che possiamo costruire insieme. Vi chiediamo di non venire meno a impegni che avete assunto anche voi. Vi chiediamo soprattutto di sostenere in questo caso l'appello del Partito Democratico a votarli e a farlo adesso. Nessun rinvio, che non si comprenderebbe, e nessun rinvio sulla pelle dei territori del Mezzogiorno, e in questo caso di un'isola come Ischia, che su questo terreno rischia davvero di minare la propria ripresa economica, messa a dura prova da questo evento.

Vi chiediamo dunque di dare una prova di responsabilità e di farlo insieme a noi votando a favore di questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

[DE SIANO](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIANO (FI-BP). Signor Presidente, da isolano ringrazio la collega Valente per il suo intervento, per la sensibilità che lei e il suo partito hanno dimostrato in questo momento verso alcuni territori della Regione Campania, come, in particolare, i Comuni dell'Isola d'Ischia colpiti dal sisma del 21 agosto. Anche noi, come Gruppo Forza Italia, abbiamo lavorato in sinergia per avviare il percorso della ricostruzione, come ho già detto ieri nel mio intervento, al fine di creare le condizioni concrete affinché ciò possa essere reale, con la nomina del commissario e quant'altro.

Il Governo e i partiti che sostengono questa maggioranza hanno ritenuto di prendersi un lasso di tempo per poter meglio elaborare e valutare le proposte che sono venute da Forza Italia e dal Partito

Democratico. Essi hanno assunto l'impegno, come ho detto ieri, di valutare bene alla Camera le proposte dei Gruppi di opposizione. Noi ci auguriamo che sappiano mantenere l'impegno e dare risposte concrete ai bisogni oggettivi, come ha detto la collega Valente, delle comunità in difficoltà dell'Isola d'Ischia.

Dichiariamo pertanto il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento presentato dalla collega Valente. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[ARRIGONI](#) (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP). Signor Presidente, per rispondere alla collega del Partito Democratico, il Gruppo Lega Nord voterà contro l'emendamento 1.33, ma non perché non ne condivida i contenuti. Anzi, vorrei dire alla collega del Partito Democratico che il Gruppo Lega Nord in Commissione speciale ha presentato diversi emendamenti su Ischia, che eravamo certi andassero incontro alle necessità di questi territori. Tuttavia, il decreto-legge n. 55 del 2018 che noi stiamo convertendo in legge prevede misure esclusivamente destinate ai territori colpiti dal terremoto del 2016. E questo decreto-legge è stato emanato dal Governo Gentiloni Silveri e non da noi. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

Ricordo, poi, alla collega del Partito Democratico che il terremoto di Ischia si è verificato il 21 agosto 2017 e che, dopo quella data, sui terremoti il Governo Gentiloni Silveri è intervenuto più volte, ancora prima del decreto-legge n. 55: è intervenuto con il decreto fiscale ed è intervenuto anche con la legge di bilancio 2018. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI. Commenti dal Gruppo PD)*.

Lo ripeto: sui terremoti il Governo Gentiloni Silveri, senza dare risposte alle comunità di Ischia, è intervenuto con il decreto fiscale di ottobre e con la legge di bilancio 2018 del dicembre dello scorso anno. *(Commenti della senatrice Belladonna)*.

Finisco dicendo che, su Ischia, d'accordo con tutti i Gruppi della Commissione speciale, abbiamo ritirato gli emendamenti per convergere su un ordine del giorno. Pertanto, Ischia non verrà dimenticata, ma verrà trattata nell'ambito di provvedimenti futuri.

MALPEZZI (PD). Votate l'emendamento: siete al Governo!

ARRIGONI (L-SP). Questa è la verità dei fatti. Vi siete svegliati tardi. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI. Commenti dal Gruppo PD)*.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, finalmente si parla anche dei piccoli Comuni dell'isola d'Ischia, che nell'agosto 2017 hanno subito un evento tragico. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge è un provvedimento che ci deriva dal Governo Gentiloni Silveri; è un provvedimento che contiene all'interno una normativa a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria; Ischia non c'è.

Insieme ad altri colleghi, in maniera molto robusta abbiamo allora voluto finalmente inserire anche delle norme e degli impegni per Ischia. Abbiamo fatto sì che i sindaci di quel territorio venissero finalmente in Senato a parlare dei loro problemi che, come abbiamo sentito anche dalla sottosegretaria Castelli, il Governo affronterà in maniera sincera e certa. Ma sappiamo benissimo - e lo sanno tutti i colleghi di quest'Assemblea - che questo decreto-legge, scritto dal Governo Gentiloni Silveri, deve essere approvato immediatamente per dare risposte a queste popolazioni delle Regioni di cui ho parlato.

Tutto ciò che riguarda l'isola di Ischia è stato già preso come impegno dal Governo. Ringrazio il Governo per aver recepito tutti i nostri emendamenti e, quindi, gli impegni contenuti negli ordini del giorno. Ovviamente attendiamo un provvedimento *ad hoc* e specifico per l'isola di Ischia. In questo modo si darà finalmente voce alle istanze dei cittadini di quei territori, così come è avvenuto per le Regioni destinatarie di questo decreto-legge specifico. Ne sono certo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto a una delegazione della FIGC

[PRESIDENTE](#). Salutiamo la delegazione degli arbitri di calcio della Federazione italiana giuoco calcio che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*. È la prima volta che vedo tanto entusiasmo rispetto alla categoria degli arbitri.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 435 (ore 11,19)

PRESIDENTE. Colleghi, desidero fare un chiarimento rispetto agli emendamenti che sono stati oggetto del parere contrario della 5a Commissione.

Noi chiediamo l'insistenza per il voto che mi sembra essere stata confermata, perché c'è un difetto di copertura secondo la Commissione bilancio. Il Parlamento può votarlo comunque, anche in presenza di tale difetto, ma ferme restando le prerogative del Capo dello Stato. E solitamente questo è uno dei principali motivi per il rinvio della legge in Parlamento da parte del Presidente della Repubblica, ancor più quando questa riguardi disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pittella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.38 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.41, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.42, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.43, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.48, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.49, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.50, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, questo emendamento ha grande rilevanza, perché si occupa del sostegno economico alle imprese. I Governi del Partito Democratico, come mai prima era avvenuto per un sisma, hanno riservato al tema del sostegno economico alle imprese una grandissima rilevanza. Abbiamo introdotto una misura molto forte, molto utilizzata, che ha permesso alle imprese non solo di resistere ma anche di rilanciarsi, così come per i lavoratori autonomi, per le partite IVA. Mi riferisco all'*una tantum*. Chiediamo che questa misura venga prorogata, che il sostegno non si interrompa, che l'aiuto alle imprese non venga meno.

Presidente, mi rivolgo ai colleghi, in particolar modo al collega Arrigoni, anche in virtù del dibattito che abbiamo avuto poco fa: chi vota contro questo emendamento vota contro la prosecuzione dell'*una tantum*; vota oggi contro le imprese che ne hanno bisogno. È oggi che si fanno le scelte: chi poco fa ha votato contro Ischia ha votato contro Ischia; chi poco fa ha votato contro l'emendamento che anche noi proponevamo per allungare le rate dei mutui e dei pagamenti sospesi da 60 a 120, ha appena votato contro un aiuto alle popolazioni del terremoto. Allo stesso modo, quando voteremo per decurtare l'importo da restituire - come noi abbiamo proposto - fino al 40 per cento, chi voterà contro farà oggi una scelta contro il sostegno alle popolazioni del terremoto. Signor Presidente, le scelte si fanno oggi in quest'Assemblea.

Il decreto-legge licenziato dal Consiglio Ministri era circoscritto, perché il Governo era dimissionario - e solo per quello - ma abbiamo assunto l'impegno tutti insieme di ampliarlo, a partire dallo sforzo che abbiamo fatto con il commissario De Micheli.

Assumetevi le vostre responsabilità: non fuggite e votate oggi a favore o contro le imprese, a favore o contro questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, intervengo solo perché resti agli atti che sono arrivato di corsa e ho sbagliato a votare: ero ovviamente contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 1.51, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.52, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte

dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, fino alle parole «67-ter».

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.34. Gli emendamenti 1.0.35 e 1.0.36 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.53, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini, identico all'emendamento 1.54, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.55, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.55 incrementa le risorse messe a disposizione per i bandi del servizio civile nazionale da svolgersi nei Comuni delle zone terremotate.

Signor Presidente, colleghi, fino ad oggi più di 1.500 giovani hanno avuto la possibilità di fare un'esperienza di volontariato, rinsaldando il vincolo di solidarietà e aiutando popolazioni in grande difficoltà.

Come Partito Democratico chiediamo a quest'Assemblea di non interrompere questa esperienza di civismo così importante che resterà per i territori, per le popolazioni colpite e soprattutto resterà per questi giovani che matureranno la loro coscienza di cittadini nel modo più alto, aiutando chi, con il terremoto, ha perso tutto.

Chiediamo quindi che questo emendamento venga votato e approvato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.56, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, uno dei temi è quello del personale per i Comuni, per rispondere alle esigenze *post sisma*. Uno dei temi è anche quello di concedere ai Comuni la possibilità di assumere agenti di polizia locale per portare avanti le pratiche, per vincere gli impedimenti e per avere più sicurezza.

Per avere più sicurezza nei Comuni del nostro cratere, per poter assumere più agenti di polizia locale e per essere più vicini alle popolazioni, chiediamo a quest'Assemblea di votare a favore di questo emendamento. Non c'è motivazione per non votarlo e per essere contro una maggiore sicurezza nei Comuni colpiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALLEGNI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento analogo all'1.56 che è l'1.0.39 e che tratta del medesimo argomento.

Quello che abbiamo sostenuto in Commissione e che poco fa ricordava il collega Verducci è relativo ai Comuni, quindi al territorio e alle amministrazioni locali che esattamente dal 1° di agosto, perderanno in un battito di mani 700 unità, 700 persone che fino al 31 luglio lavoreranno nei Comuni, svolgendo attività legate al sisma, che dal primo di agosto non lavoreranno più. La stessa cosa vale per gli agenti di polizia municipale e per le deroghe fin qui ottenute. Quindi l'obiettivo era quello. L'ho detto in

Commissione e sono sicuro che nessuno sia contrario a questo punto di vista, però secondo noi era necessario fare uno sforzo, peraltro modesto dal punto di vista finanziario, che avrebbe consentito ai municipi, alle amministrazioni locali ed ai territori di poter continuare il lavoro fin qui portato avanti. Dal 1° agosto tutto ciò cesserà, quindi noi voteremo a favore dell'emendamento 1.56 e ovviamente anche del nostro che successivamente sarà posto in votazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il relatore.

Ne ha facoltà.

[PATUANELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, vorrei specificare che la scadenza del 1° agosto non c'è. La proroga è al 31 dicembre 2018 rispetto al personale dei Comuni, quindi non esistono le 700 persone che saranno in strada dal 1° di agosto. La proroga è ovviamente legata allo stato di emergenza che verrà prorogata ulteriormente con un dispositivo che il Governo prenderà in considerazione anche nella legge di bilancio, quindi questa situazione verrà prorogata anche nel 2019.

Per quanto riguarda, invece, il personale degli UTR, cui forse faceva riferimento il collega, la scadenza è il primo luglio, non il primo di agosto e con questo decreto-legge non c'era spazio per intervenire, visto che verrà approvato dopo il 1° luglio per cui non c'era assolutamente nulla da fare. È una scelta che non fa questa maggioranza e che non ha fatto certamente questo Governo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.58, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dalla senatrice Lonardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.57, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.59, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione dell'emendamento 1.59.

[GINETTI](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD)*. Signor Presidente, al pari degli emendamenti precedenti, l'emendamento 1.59 sottolinea quell'importante necessità, già evidenziata dai colleghi, di rafforzare la capacità degli enti locali di dare risposte alle tante esigenze di istruttoria amministrativa e tecnica in questa importante fase della ricostruzione.

Signor Presidente, relatore, rappresentanti del Governo, chiediamo che su questo emendamento venga espresso un voto favorevole per essere coerenti, in quanto abbiamo appena trasformato i Comuni in nuovi soggetti attuatori, in uno scenario di *governance* istituzionale che sta cambiando. Avevamo immaginato di poter gestire le tante e complesse difficoltà generate dalla crisi del sisma del 2016 con un coordinamento rappresentato dalla figura del commissario straordinario (visto che il terremoto aveva colpito quattro Regioni e, quindi, si ravvisava questa necessità), affiancato da quattro vice

commissari, presidenti di Regione, e dagli uffici speciali.

In questa ulteriore fase - attuativa - della ricostruzione è necessario rafforzare gli enti più vicini ai cittadini, cioè i Comuni, affinché trovino risposta le diverse esigenze che riguardano la parte privata, la ricostruzione edilizia, ma anche le richieste delle imprese per quanto riguarda le delocalizzazioni e l'avvio delle attività economiche sia agricole, che zootecniche.

I Comuni rappresentano non soltanto l'ente di istruttoria amministrativa, ma anche il soggetto che, con la sua funzione di aggregazione e identità, ricrea il senso di comunità del territorio. È necessario rafforzare questa capacità di dare risposte, così da ridare fiducia a quelle popolazioni che hanno scelto di continuare a vivere in questi territori. Stiamo parlando di popolazioni estremamente laboriose, che hanno dimostrato una grande capacità di ripresa. Noi dobbiamo aiutarle in questo percorso.

Si tratta di 140 Comuni, per lo più di piccole dimensioni, di cui 15 situati nella mia Regione, l'Umbria. Questi Comuni e queste popolazioni custodiscono la memoria e la bellezza dei territori, oltre a produrre ricchezza. Noi siamo stati in grado di garantire 13 miliardi di euro per la ripresa economica e sociale e per le agevolazioni fiscali e tributarie. Ci attendiamo che anche con i prossimi provvedimenti il Governo sia in grado di dare queste risposte, su cui noi richiamiamo l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.60 e 1.61 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.62, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ZAFFINI *(Fdi)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.62, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.63, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, fino alle parole «40 per cento».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.64.

L'emendamento 1.65 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 1.66, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.0.106, presentato dal senatore Errani e da altri senatori, e 1.0.107, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.67, 1.68, 1.69 e 1.70 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.71, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.74, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presenta degli emendamenti che sembrano dei decreti-legge, senatore Verducci, complimenti.

VERDUCCI (PD). Sono contento che le piacciono, spero che l'Assemblea li approvi e mi auguro che il suo auspicio favorisca anche quello dei suoi colleghi di Gruppo, signor Presidente, in particolare per questo emendamento, che è teso a prorogare la zona franca urbana, che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. È un atto fondamentale per sostenere la ripresa economica delle zone colpite dal sisma. L'introduzione della zona franca urbana - lo sanno bene tutti i colleghi del territorio delle quattro Regioni colpite - è una vittoria che abbiamo conseguito nei mesi precedenti dopo tante battaglie. Non possiamo vanificarla, quindi votate a favore di questo emendamento per sostenere la continuazione della zona franca urbana per le imprese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.75, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.76, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, fino alle parole «n. 327».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.80. Gli emendamenti 1.0.79, 1.0.81 e 1.0.82 sono ritirati.

L'emendamento 1.77 sarà votato successivamente.

Passiamo all'emendamento 1.78, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.78, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.79, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, fino alla seconda

ricorrenza delle parole "ed Umbria".

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.120.

L'emendamento 1.80 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.81, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.82, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.83 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.84, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.85 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.86, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.86, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.87, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.87, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.88 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.89, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOLDRINI *(PD)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, sarei dovuta intervenire prima sull'emendamento 1.86 (tra l'altro, ne ero anche la prima firmataria); in fase di dichiarazione di voto di questo emendamento cercherò quindi di illustrare anche le argomentazioni che erano alla base dell'emendamento 1.86.

Pur con grande rispetto per il terremoto che ha colpito quattro Regioni nel 2016 (con questo provvedimento ci stiamo occupando ovviamente di quell'evento sismico), con questo emendamento 1.86 che avevamo presentato (seppur trasformato in ordine del giorno in Commissione speciale), sentivo il dovere di mettere ugualmente in evidenza ciò che era necessario fare anche per i terremoti precedenti. Parlo di quello dell'Aquila del 2009 e del proseguimento delle normative per il sisma 2012 che invece ha colpito la Regione Emilia.

Con l'emendamento 1.86 di cui avrei dovuto parlare, coerentemente e in maniera congruente anche

rispetto al provvedimento - la cui applicazione deve proseguire - sull'esenzione dall'IMU, visto e considerato che l'esenzione per inagibilità delle case è stata prorogata al 2020, sottolineavo inoltre come fosse a mio parere doveroso anche nel caso dell'Emilia-Romagna continuare con tale esenzione. Dico questo perché sono stati assunti degli impegni. Anche chi rappresenta oggi il Governo e la maggioranza ha assunto degli impegni per quei cittadini che risiedono nella Regione Emilia. Si sa che lì è stato fatto un grande lavoro. Considerate che è uno dei terremoti a seguito del quale si è ricostruito di più: dei sessanta Comuni originariamente in zona cratere, cioè in zona rossa, già ventinove ne sono usciti. Quindi, la ricostruzione sta proseguendo.

Mi sembra, però, doveroso e coerente agire nei confronti di quei cittadini che risiedono in quei territori e che devono comunque pagare l'IMU, nonostante la loro casa sia ancora inagibile, evitando di fare un discrimine dal momento che lo stato di emergenza è stata prorogata al 2020.

Noi, coerentemente, come Partito Democratico, stiamo votando quegli emendamenti che riteniamo utili per un obiettivo importante per i nostri cittadini, in conseguenza anche di quanto fatto nella precedente legislatura (perché in ogni provvedimento possibile inserivamo delle norme al riguardo, con un lavoro encomiabile dei colleghi del Partito Democratico). Quindi, noi abbiamo sempre portato avanti specifiche normative nei vari provvedimenti - laddove era necessario inserirle - che poi hanno consentito la prosecuzione delle attività dei nostri cittadini.

Ora, anche se voi avete già respinto l'emendamento 1.86, vi chiedo di mantenere l'attenzione su questa materia anche per il futuro (già si sono spesi al riguardo miei colleghi e anche rappresentanti del Governo che risiedono sul territorio), auspicando che la medesima attenzione caratterizzi soprattutto la legge di bilancio e anche altri provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Boldrini, colgo l'occasione per dirle che, quando riusciremo a conoscerci personalmente, leggendo la firma io sarò in grado di rivolgermi a quell'area dell'emiciclo. Con il senatore Verducci ciò già avviene perché abbiamo un'antica conoscenza.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.90 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.92 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.93, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[VERDUCCI](#) (PD). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, la gran parte dei Comuni del nostro cratere è fatta di Comuni molto piccoli, di zone montane e di zone collinari. Comuni piccoli che molto spesso hanno difficoltà, per il contesto particolarmente difficile, ad avere dei segretari comunali. La figura del segretario comunale è decisiva per rispondere alle esigenze del terremoto.

Noi chiediamo di riclassificare le sedi di segreteria comunale per i municipi del cratere per incentivare la mobilità.

Approvare questo emendamento, onorevoli colleghi e signor relatore, significa dare una mano concretissima e vitale a tantissimi sindaci di piccoli Comuni in grande difficoltà, per rispondere alle urgenze del terremoto.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.0.44, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, e 1.0.45, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.98 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.99, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[MARSILIO](#) (*FdI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.99, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 1.101 a 1.104 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.107 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.108, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (*PD*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, fino alle parole «per i sindaci».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la parte restante dell'emendamento e gli emendamenti 1.0.47, 1.0.48.

Gli emendamenti da 1.109 a 1.111 e 1.0.301 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.112, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (*PD*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.113 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.121, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO (*FdI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.121, presentato dai Marsilio e Zaffini, identico all'emendamento 1.123, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.114, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (*PD*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.115 (testo 2).

[VERDUCCI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, chiedo di intervenire su quest'emendamento, che porta la firma della Commissione.

Voglio ringraziare subito il relatore e il Governo per il parere favorevole che hanno espresso sulla proposta emendativa in esame, che - lo ricordo ai colleghi - è stata presentata dal Partito Democratico, è emblematica e riguarda il lavoro, che è da difendere prima di ogni cosa.

Le imprese che sono patrimonio del cratere sono da tutelare: una in particolare, la più grande della zona a Sud del cratere, è la Whirlpool di Comunanza, che si trova a metà strada tra le province di Ascoli Piceno e Fermo. È un'azienda storica, con lavoratori di grande eccellenza, che dà lavoro a più del 7 per cento di tutti i lavoratori dell'area dei Monti Sibillini e sviluppa un grande indotto, fatto di moltissime imprese artigiane, che con la Whirlpool lavorano e vanno avanti.

Ebbene, quest'azienda è in difficoltà: c'è un piano industriale minaccioso, con addirittura il rischio di 131 esuberi e che andrà respinto a partire dal 6 luglio, quando ci sarà la prima riunione al Ministero dello sviluppo economico.

C'è però un primo tema, quello degli ammortizzatori sociali, che stanno per terminare tra pochi mesi: con questo emendamento il Partito Democratico ha voluto portare in Parlamento la questione della Whirlpool. Abbiamo chiesto le certezze per gli ammortizzatori sociali per ventiquattro mesi; la prima vittoria a sostegno dei lavoratori per una vertenza più complessiva. Ci è stata accordata per soli sei mesi, ma è comunque una prima vittoria che ci consentirà di legare a questa vertenza quella per un progetto per il territorio.

È un emendamento che ci inorgolisce, per il fatto di averlo presentato e di aver avuto il sostegno e le firme di tutti i Gruppi e del Governo. Andremo avanti con questa battaglia, colleghi, sperando di trovarvi tutti in un fronte unitario a sostegno di questa azienda, a sostegno del lavoro e a sostegno dei Comuni e del territorio colpiti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, l'emendamento in esame è stato firmato dalla Commissione e ciò vuol dire che è stato accolto dalla maggioranza di Governo. È un emendamento che certamente è stato proposto dai colleghi, ma esso fa capire che, in pratica, tutto ciò che è stato elaborato all'interno della Commissione, è un lavoro che è stato già fatto a favore dei Comuni e che tutto ciò per cui si è trovato uno stanziamento, al fine di dare sollievo a questi Comuni, lo si è già fatto. I colleghi lo sanno benissimo: poi ci sta che presentino degli emendamenti e cerchino di dire tutto e il contrario di tutto, perché quello in esame è un loro decreto-legge. Quindi, se ci fossero state ulteriori risorse, le avrebbero direttamente già inserite nel decreto-legge, ma, nonostante questo, abbiamo portato avanti il provvedimento in esame e abbiamo anche accolto tantissime proposte, provenienti dalla maggioranza e dall'opposizione. Signor Presidente, ciò fa capire che la maggioranza è matura e guarda avanti a prescindere dalle bandiere, perché qui si sta parlando e si sta discutendo di materie in cui le bandiere vanno abbassate. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.116 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116 (testo 2), presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.126, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.117, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.122, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[MARSILIO](#) *(Fdl)*. Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO *(Fdl)*. Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento venga posto in votazione. Già in sede discussione generale ho fatto un accenno all'emendamento in esame: abbiamo trasferito all'ANAC un'enormità di competenze e di funzioni di controllo su tutte le attività e nel frattempo le amministrazioni comunali hanno una difficoltà enorme, perché piccoli Comuni si ritrovano a fare un lavoro enorme, sproporzionato alle loro competenze tecniche e alla struttura amministrativa di cui possono godere. Visto che questo parere dell'ANAC è ineliminabile, abbiamo chiesto di avvicinare le istituzioni al territorio e di istituire sedi decentrate dell'ANAC che possano essere dedicate al servizio di quei territori, perché o si potenziano queste strutture oppure non si sblocca la ricostruzione, in quanto semplicemente i pareri restano fermi, non si concludono le procedure, non si va a gara sempre per questa ragione. Quindi pensiamo che potenziare la struttura dell'ANAC e decentralarla sul territorio, in una condizione di straordinarietà e di emergenza, come quella che caratterizza la vicenda del terremoto, sia una misura necessaria e utile per aiutare le amministrazioni a fare meglio, più velocemente e più tempestivamente il loro lavoro. Il fattore tempo nella ricostruzione successiva al terremoto non è un fattore secondario: è il fattore principale sul quale si gioca la scommessa per il futuro di quei territori.

Quindi invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame. Per quanto riguarda poi il problema della copertura finanziaria, la lettura presso la Camera dei deputati potrà senz'altro aiutare a individuare le coperture necessarie. Non è necessario che il Presidente della Repubblica lo rinvii alle Camere: lo dico al Presidente, che ci ha ricordato questo passaggio. Qui siamo in prima lettura e quindi un'approvazione oggi, anche se fosse in assenza di copertura, consentirà alla Camera dei deputati, quando il provvedimento arriverà al suo esame, di correggere o comunque di trovare i fondi necessari.

[GASPARRI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.122, condividendo pienamente le motivazioni ora esposte dal senatore Marsilio e invitando il Governo, nonché il relatore, a riflettere in termini generali sulla funzionalità degli interventi di ricostruzione.

Con spirito collaborativo vorrei rivolgermi al relatore in riferimento a quando è intervenuto sulla questione del personale, su un emendamento che era stato proposto dal senatore Verducci (noi ne abbiamo uno analogo presentato dal senatore Mallegni, che in qualche modo ha anticipato nel condividere posizioni analoghe). Lo dico in spirito collaborativo, in quanto sulla ricostruzione l'atteggiamento di collaborazione e il senso di responsabilità sono un dovere (ci siamo confrontati in sede di Commissione speciale con questo intento, e ci mancherebbe), tuttavia ci sono degli aspetti procedurali che vengono sottovalutati e questo è uno di tali aspetti fondamentali. L'ANAC ha introdotto delle procedure e di questo discuteremo un'altra volta; c'è stato un accenno di discussione anche da parte del nuovo Governo, che è poi subito rientrato non appena Cantone si è espresso. Per carità, nessuno critica l'ANAC perché tifa per la corruzione, ma perché c'è un problema di funzionalità dei controlli e degli interventi; altrimenti il controllo va contro gli interventi, contro la realtà. Non c'è solo l'anticorruzione, ma si cancella qualsiasi possibilità di intervento, con il lodevole intento, che tutti condividiamo, di combattere la corruzione.

L'emendamento 1.122 è parallelo alla questione dei 700 dipendenti. Dico al relatore che, prima, nel

motivare il parere contrario ha detto che i contratti di quei lavoratori scadono a luglio, mentre noi approveremo il decreto-legge dopo il 1° luglio e si è chiesto che senso avrebbe avuto tutto ciò. Il senso è che si mette in regola la funzionalità di una struttura, poi l'intendenza seguirà e sistemerà le posizioni contrattuali. Attenzione però che senza interventi sul potenziamento dell'ANAC in sede territoriale e non esaminando la questione del personale precario - vado per sintesi - nei Comuni, rischiamo di impedire la gestione concreta degli interventi. Mi chiedo quindi a che scopo abbiamo sentito i sindaci, gli amministratori. È inutile fare retorica sul terremoto e negare gli interventi necessari per far funzionare le iniziative di ricostruzione.

Pertanto, ho colto l'occasione di questo emendamento non solo per dichiararmi a favore, ma anche per invitare a riflettere sull'altra questione inerente al personale, che è stata prima affrontata con motivazioni infondate ed errate. Mi hanno impressionato più le motivazioni che il diniego, perché non si percepisce quello che accadrà. Tutti vanno poi a farsi i *selfie* coi sindaci: facciamo gli emendamenti per i sindaci, non i *selfie*. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.122, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.118 è ritirato.

Gli emendamenti 1.119, 1.0.113, 1.0.114 sono accantonati in attesa del parere della Commissione bilancio.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.124, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.125, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 12)

PATUANELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.1, G1.2, G1.315, G1.300, G1.302, G1.303, G1.304, G1.6, G1.305, G1.306, G1.7, G1.307, G1.308, G1.310, G1.311, G1.312 e G1.313.

Esprimo parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G1.3, G1.4, G1.301, G1.5, G1.316, G1.8, G1.309 e G1.314.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1, G1.2 e G1.315 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G1.3 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Castaldi?

CASTALDI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.4 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Romagnoli?

ROMAGNOLI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.300 non verrà posto ai voti. L'ordine del giorno G1.301 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Arrigoni?

ARRIGONI (*L-SP*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.302, G1.303, G1.304, G1.6

e G1.305 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G1.5 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatrice Di Girolamo?

DI GIROLAMO (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.306 e G1.7 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G1.316 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Quagliariello?

QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.8 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Verducci?

VERDUCCI (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.307 e G1.308 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G1.309 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Puglia?

PUGLIA (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.310, G1.311, G1.312 e G1.313 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G1.314 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Castaldi?

CASTALDI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[PATUANELLI](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.0.130 (testo 2), 1.0.9 (testo 2), 1.0.15 (testo 2), 1.0.18 (testo 2), 1.0.20 (testo 2), 1.0.33 (testo 2), 1.0.129, 1.0.110, 1.0.111 e 1.0.2000.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

[CASTELLI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[ARRIGONI](#) (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP*). Signor Presidente, c'è stato un difetto di comunicazione. Comunico il ritiro degli emendamenti a mia prima firma 1.0.67, 1.0.87, 1.0.98 (testo 2).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.130 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.12, identico all'emendamento 1.0.13.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.0.13.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Senatore Zaffini, anche lei ritira l'emendamento 1.0.12?

ZAFFINI (*FdI*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.12, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.14 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione.

Indico la votazione nominale dell'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.0.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[ZAFFINI](#) *(Fdl)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI *(Fdl)*. Signor Presidente, l'emendamento attiene a una norma assolutamente banale e, cioè, al calcolo della superficie utile per l'ottenimento del contributo per la ricostruzione. Vi sono differenze edificative sostanziali tra territori diversi.

Faccio solo l'esempio del prevalente utilizzo di materiale laterizio nell'Emilia, e in parte nel Lazio, e del prevalente utilizzo della pietra a secco in Umbria e nelle Marche.

Questa vicenda induce a dover ritenere la superficie utile per il calcolo del contributo quella perimetrale esterna, evidentemente, e non già quella perimetrale interna, cioè la metratura utile calpestabile. Quindi, l'emendamento è assolutamente banale, consigliato nel corso delle audizioni da parecchie associazioni di categoria e diversi Comuni.

Invito l'Assemblea a votare favorevolmente, in quanto capisco l'impegno di spesa che comporta ma francamente non si capisce per quale motivo si dovrebbe mantenere tale disparità di trattamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.3, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.5 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.9 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

A seguito della precedente votazione l'emendamento 1.0.10 risulta precluso.

L'emendamento 1.0.350 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.15 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

A seguito della precedente votazione, risultano preclusi gli emendamenti 1.0.16, 1.0.17 e 1.0.40.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.18 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.20 (testo 2).

[GASPARRI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.20 è frutto di un lavoro comune svolto in

Commissione. Il senatore Arrigoni, che mi osserva, ha presentato un testo che è stato oggetto di condivisione dopo che il nostro Gruppo di Forza Italia, avendo presentato l'emendamento 01.9 lo ha ritirato, accettando di condividere il testo al nostro esame che infatti giunge in Aula con le firme dei membri della Commissione perché è stato approvato in Commissione.

Voglio richiamare la questione per la sua importanza di ordine morale: si tratta delle modalità di ricostruzione degli edifici di culto, delle chiese, nelle aree terremotate. Come potete immaginare, al di là di basiliche e di chiese che sono importanti monumenti - pensiamo a San Benedetto a Norcia - che hanno suscitato l'attenzione internazionale e spesso anche interventi di organismi come l'Unione europea (il Presidente del Parlamento europeo Tajani annunciò iniziative proprio relativamente alla celebre chiesa di San Benedetto a Norcia), ci sono migliaia di chiese sparse sul territorio che sono punto di incontro, di ritrovo delle comunità e, al di là del pregio artistico maggiore o minore che possono avere, sono importanti.

Noi avevamo posto la questione, che è stata oggetto anche di un'audizione in Commissione speciale dei rappresentanti della CEI. La richiesta verteva sulle procedure nel senso che se gli edifici di culto vengono considerati edifici pubblici, tutte le procedure e gare di appalto rendono impossibile o lentissima la ricostruzione. Certamente bisogna dare ai cittadini una casa ma anche una chiesa in una comunità, soprattutto le più sparse e sperdute, è un punto di incontro, di aggregazione e di socialità, oltre che per chi, come il sottoscritto, è credente, anche un valore spirituale.

Questo emendamento frutto della Commissione consente, al di sotto di una certa soglia - 500.000 euro - di garantire procedure simili a quelle di una ricostruzione privata, come se fosse la ricostruzione di una casa per la quale il privato, ovviamente, avrà i contributi, se ne avrà diritto, ma potrà seguire procedure semplificate senza dover fare gare d'appalto come se fosse la prefettura, la questura o altri edifici che ovviamente seguono altre logiche.

Questo emendamento, quindi, è frutto del confronto, delle iniziative che il nostro Gruppo aveva assunto, della proposta che il senatore Arrigoni ed altri avevano presentato a firma di tutti i membri della Commissione speciale. Volevo, nel ribadire il voto favorevole, sottolineare l'importanza morale e sociale di questo emendamento che ovviamente immagino l'Assemblea approverà. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.0.23, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO *(Fdi)*. Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.23, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.0.24, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO *(Fdi)*. Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO *(Fdi)*. Signor Presidente, questi sono emendamenti che ci sono stati sollecitati dai comitati del terremoto Centro Italia. Faccio intanto curiosamente notare che l'Assemblea, con il voto dei 5 Stelle, ha appena respinto l'emendamento che puntava a istituire il reddito di cratere per la gente che vive in quei territori che non ha più un lavoro perché non esiste più l'attività con la quale potevano vivere e mentre qualcuno pensa di dare un reddito di cittadinanza a chiunque e dovunque, noi, che riteniamo sbagliata quella misura, la ritenevamo invece utile per chi oggettivamente è nella condizione di non poter lavorare. Va bene, questo lo abbiamo visto.

Ora, l'emendamento 1.0.24 chiede di adoperarsi per prevedere sgravi fiscali per le aziende che

assumono personale residente in quei territori perché, anche in questo caso, o noi attuiamo politiche attive di lavoro e di sviluppo economico sui territori colpiti dal sisma oppure la ripresa economica, sociale e demografica sarà molto, ma molto difficile.

Chiediamo quindi all'Assemblea di esprimere voto favorevole sull'emendamento in esame, in quanto esperienze similari hanno dimostrato che quando lo Stato crea sgravi e incentivi forti per le aziende che assumono, la curva delle assunzioni e dei contratti sale, mentre inevitabilmente scende quando questi finiscono (si veda la storia del *jobs act*). In questo momento si tratta di una misura assolutamente essenziale per creare un volano di ripartenza dell'economia di questi territori, per garantire sviluppo e per dare lavoro ai cittadini che resistono in territori che non offrono più alcuna opportunità. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.24, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.0.26 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.28, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.28, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.0.30, 1.0.31 e 1.0.32 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.33 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.0.35, 1.0.36 e 1.0.37 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.39, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[TOFFANIN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[TOFFANIN](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 1.0.39 e la presentazione di un ordine del giorno, cui aggiungo la mia firma. Il collega, senatore Mallegni, ha già parlato del contenuto dell'emendamento.

Sempre in tema di lavoro, con l'ordine del giorno G1.0.39 chiediamo che il Governo si impegni a prorogare il termine del 1° luglio 2018, previsto dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, che introduce nuove modalità di pagamento degli stipendi dei lavoratori tramite conto corrente bancario o postale. È evidente che ciò penalizza in particolare il lavoro occasionale, con oneri economici maggiori sia per i lavoratori, che per i datori di lavoro in un territorio che già richiede e richiederà sforzi economici alle popolazioni. Fatta salva la sacrosanta tracciabilità delle somme corrisposte (che, ricordo, sarebbe garantita dal ripristino del *voucher*), chiediamo che il Governo si impegni a valutare l'opportunità di prorogare al 31 dicembre 2018 l'entrata in vigore della legge succitata o, quanto meno, fino al ripristino del *voucher* misura, tra l'altro, fortemente richiesta da tutto il mondo produttivo del nostro Paese, soprattutto dai settori turistico e agricolo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.0.39.

[PATUANELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.0.39 come raccomandazione.

[CASTELLI](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.0.39 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Toffanin, accoglie la proposta del relatore?

TOFFANIN (*FI-BP*). No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.0.39, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.41, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ZAFFINI (*FdI*). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.41, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.42, identico all'emendamento 1.0.43, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.42, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.43, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.46, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO (*FdI*). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO (*FdI*). Signor Presidente, insisto per la votazione, anche perché non condivido il parere contrario espresso dalla 5a Commissione. Noi riteniamo che questo emendamento non produca alcun onere di spesa: stiamo semplicemente dicendo che i soldi già in possesso delle amministrazioni e del Commissario per la ricostruzione, quindi fondi già disponibili, possano essere impiegati per reclutare personale anche attingendo, quando le risorse umane non sono presenti nei ranghi dell'amministrazione comunale, dai ranghi delle società controllate *in house providing*. Di fatto, quindi, non c'è alcun aggravio di spesa, questa è una norma di buon senso che serve a mettere in condizione le amministrazioni comunali di poter attingere a personale che altrimenti ha forte difficoltà a reclutare e senza questo personale le pratiche non vanno avanti. Questo, tra l'altro, è un momento in cui la curva sta salendo perché, dopo tanto immobilismo e comunque tante difficoltà, la macchina della ricostruzione si sta mettendo in moto, il numero delle pratiche si moltiplica per dieci o per cento di giorno in giorno e se non arriva il personale, anche tecnicamente competente, in grado di lavorare le pratiche, la ricostruzione si blocca per ragioni banalissime.

Invito il relatore e il Governo a rivedere la loro posizione di contrarietà, perché - ripeto - non c'è alcun aggravio di spesa, è una norma di buon senso che aiuta e semplifica la procedura e noi la stiamo proponendo in uno spirito assolutamente costruttivo e collaborativo per migliorare il testo del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.46, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.49, 1.0.50 e 1.0.51 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.129/300, presentato dal senatore Verducci.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.129, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 1.77, 1.0.53, 1.0.54, 1.0.55, 1.0.60 e 1.0.61.

Gli emendamenti 1.0.52 e 1.0.54 sono ritirati.

Gli emendamenti 1.0.56 e 1.0.58 sono accantonati in attesa della votazione dell'emendamento 1.0.500.

Gli emendamenti 1.0.57 e 1.0.59 sono ritirati, così come gli emendamenti dall'1.0.63 all'1.0.73.

Passiamo all'emendamento 1.0.74, identico agli emendamenti 1.0.75 e 1.0.76, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GASPARRI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.74, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.0.75, presentato dai senatori Quagliariello e Fazzino, e 1.0.76, presentato dai senatori Zaffini e Marsilio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.0.78, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO *(Fdi)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.78, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.79, 1.0.81, 1.0.82 e 1.0.83 sono ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.84 è improcedibile.

Gli emendamenti da 1.0.85 a 1.0.89 sono ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.90 è improcedibile.

L'emendamento 1.0.91 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.92, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.92, presentato dal senatore Pittella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.0.93 a 1.0.98 (testo 2) sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.99, identico all'emendamento 1.0.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.99, presentato dal senatore Pichetto Fratin e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Collina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.101, 1.0.102 e 1.0.104 sono ritirati.

L'emendamento 1.0.103 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 1.0.105, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.105, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.108 e 1.0.109 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.110.

[ARRIGONI](#) (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP). Signor Presidente, la mia è una breve dichiarazione di voto, ovviamente favorevole, a nome del Gruppo Lega-Salvini Premier.

L'emendamento in esame è importante, perché recepisce le indicazioni del territorio e riguarda l'introduzione di una deroga al codice della strada per gli immobili risultati distrutti a seguito del sisma e vicini alle strade. Con questa norma se ne consentirà la perfetta ricostruzione, cosa fino ad oggi - quindi a distanza di quasi venti mesi dalla data del terremoto - impossibile.

Si tratta di un piccolo, grande contributo, che semplificherà e favorirà la ricostruzione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.110, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Emendamento approvato all'unanimità.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.111, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

A seguito della precedente votazione risulta assorbito l'emendamento 1.0.940 e sono preclusi gli emendamenti 1.0.960 e 1.0.970.

L'emendamento 1.0.950 è ritirato.

Gli emendamenti 1.0.113 e 1.0.114 sono accantonati.

L'emendamento 1.0.115 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.116, identico agli emendamenti 1.0.117 e 1.0.118, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento, approfittando dell'articolo 102-bis, ai sensi del quale stiamo procedendo alla votazione degli emendamenti che pure hanno ricevuto parere contrario da parte della 5a Commissione, per raccontare il motivo del comportamento da noi assunto e soprattutto per sottolineare che riteniamo questo andamento estremamente inusuale. Tuttavia, quest'Assemblea e soprattutto le forze di opposizione hanno deciso di segnare un punto politico e noi abbiamo aderito a questo punto politico. E qual è il punto politico? Il decreto-legge in esame è stato emanato il 29 maggio, lasciando che ci fosse tutto il tempo possibile per formare il Governo, che poi si è formato, e proprio perché è arrivato alla scadenza - che sembrava l'ultima scadenza prima che si formasse il Governo - il decreto-legge in esame ha fatto lo stretto necessario, per rispetto delle forze politiche che poi avrebbero potuto scegliere altre priorità, che non quelle che chiediamo adesso di inserire nel decreto-legge, per arricchirlo con tutte le questioni che sono state anche sollevate dal territorio.

Per tutte queste ragioni riteniamo di sottolineare che è una scelta politica il non aver trovato i soldi per coprire spese aggiuntive, perché dal primo minuto in cui si è in carica si assumono scelte politiche e che, più in generale, l'atteggiamento tenuto oggi dall'Assemblea (*Commenti del senatore Endrizzi*) è stato tenuto sapendo che questa è la prima lettura del provvedimento e quindi c'è tempo per le prossime letture. Va sottolineato il fatto che nel momento in cui si chiedono le votazioni e si

approvano gli emendamenti senza il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, si crea un caso di mancanza di rispetto istituzionale. Quindi sarete voi che governate il Paese a dovervene far carico le prossime volte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, la ringrazio per la sincerità, avendo lei stesso dichiarato che il suo era un intervento politico, pur avendo chiesto di intervenire per un richiamo al Regolamento. La prossima volta può chiedere di intervenire in dichiarazione di voto, potrà dire le stesse cose e nessuno le precluderà la possibilità di intervenire: il suo intervento non c'entrava con il Regolamento e comunque non le ho tolto la parola.

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, non voglio fare polemica, però per questo tipo di interventi ci sono le dichiarazioni di voto finali o la discussione generale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Castaldi: a che titolo ha chiesto la parola?

CASTALDI (M5S). Appellarsi all'articolo 102 del Regolamento non c'entra assolutamente niente...

PRESIDENTE. L'ho appena detto. La ringrazio, senatore Castaldi.

ARRIGONI (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che l'emendamento 1.0.113, che riguarda la vicenda del *de minimis* per L'Aquila, dovrebbe essere accantonato al pari di quello successivo, perché è oggetto di valutazione della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. È stato già accantonato. La ringrazio dell'aiuto, ma gli Uffici sono efficienti.

MARSILIO (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO (Fdi). Signor Presidente, anche l'emendamento 1.0.116, identico agli emendamenti 1.0.117 e 1.0.118, va accantonato per la stessa ragione, perché tratta la stessa materia, ovvero il tema della restituzione dei rimborsi. Questa è la versione dell'emendamento che, invece di citare esplicitamente il *de minimis*, parla di interpretazione autentica della norma. Quindi l'intero pacchetto deve essere accantonato e discusso insieme agli emendamenti 1.0.113 e 1.0.114.

PRESIDENTE. Per la verità non è identica la motivazione dell'accantonamento, perché nell'altro caso mancava il parere. Accolgo però la sua proposta, tanto non fa male. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.0.116, 1.0.117 e 1.0.118.

Il senatore Quagliariello in precedenza aveva fatto cenno di voler intervenire?

QUAGLIARIELLO (FI-BP). Sì, signor Presidente, ma il senatore Marsilio ha detto le stesse cose che avrei voluto dire.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, lei è in piena sintonia col senatore Marsilio e ne prendiamo atto.

Passiamo all'emendamento 1.0.119, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.119, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.0.120 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 1.0.121, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.121, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.0.122 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.123, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MODENA (*FI-BP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.123, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.124 e 1.0.125 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.126, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARSILIO (*FdI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.126, presentato dai senatori Marsilio e Zaffini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2000, della Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.127 e 1.0.128 sono improponibili.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,58, è ripresa alle ore 16,01).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018 e conseguente discussione (ore 16,01)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2) e 3. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 4, 5 e 6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, gentili senatrici e senatori, il Consiglio europeo fissato per domani e dopodomani costituisce un appuntamento molto importante per il futuro dell'Unione europea. Sono iscritti nell'agenda alcuni temi fondamentali come la migrazione, la sicurezza e la difesa europea, l'innovazione e il digitale, il lavoro, la crescita e la competitività, l'unione bancaria e monetaria e il prossimo quadro finanziario pluriennale, settennale dell'Unione.

Si tratta del primo Consiglio europeo a cui partecipa questo Governo. Arriva in un momento in cui è sempre più evidente l'urgenza - come ho già precisato alla Camera - di rispondere alle aspettative reali dei cittadini con proposte concrete e con l'indicazione chiara di un percorso da seguire e di obiettivi da raggiungere, senza tentennamenti, senza ambiguità e senza paura.

Mi riferisco a questo atteggiamento, a questa determinazione, quando parlo di quel cambiamento, nel metodo e nella sostanza, che ho annunciato dinanzi alle Camere e che, dal primo giorno di questo Governo, mi sono impegnato a proporre in tutti i contesti internazionali ed europei, con la forza e la consapevolezza di un Governo che in Europa parla con una voce sola, ferma e risoluta.

L'Italia, con il suo apporto sui vari temi, in special modo in tema di immigrazione, può contribuire a rendere questo appuntamento uno spartiacque, un punto di svolta e di cambiamento per l'Europa, in modo da contribuire a disegnare l'Europa che vogliamo e che intendiamo realizzare nel futuro prossimo venturo.

In tema di immigrazione abbiamo ben presenti alcuni obiettivi, per i quali stiamo lavorando da tempo con la massima concentrazione. E, solo quando li avremo raggiunti, potremo rivendicarli e potremo

dirci soddisfatti, non per noi, ma per ciò che questi obiettivi rappresentano di buono e produrranno nella vita degli italiani e anche in quella dei tanti migranti che oggi si avventurano in mare e sfidano la sorte, alla ricerca di un futuro migliore e invece rimediano morte, pericoli vari, frustrazione ed emarginazione.

Come avrete saputo, abbiamo elaborato una proposta, che ho anticipato domenica scorsa a Bruxelles nell'ambito del prevertice, di un *summit* organizzato in vista della preparazione del Consiglio europeo: è una proposta che mira a offrire una regolamentazione puntuale e una gestione efficiente dei flussi migratori, anche dal punto di vista dell'interesse del nostro Paese e dei nostri cittadini. Siamo riusciti a far accantonare una bozza di proposta circolata anticipatamente, che risultava chiaramente inadeguata a offrire un'efficace soluzione al problema dell'immigrazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Era una bozza che andava anche contro gli interessi del nostro Paese. Per questa via, ottenendo il ritiro di detto testo, l'Italia ha avuto un riconoscimento e si è ritagliata un ruolo significativo. È un primo passo, ma costituisce senz'altro un buon punto di partenza per il Consiglio europeo che ci attende.

La questione per noi davvero importante, dirimente, è risolvere efficacemente il problema dei cosiddetti movimenti primari. Risolvere questo problema significa automaticamente operare una drastica riduzione dei movimenti secondari, che pure - come sapete - in questa fase e nell'attuale momento storico, preoccupano particolarmente alcuni nostri *partner* europei.

Ciò che proponiamo è una *European multilevel strategy for migration*: una proposta articolata, organica, basata su un nuovo approccio, che consenta all'Europa di uscire da una gestione intesa in base a una logica emergenziale e di entrare, invece, in una nuova dimensione, che preveda una gestione basata su una logica strutturale, da riconoscere definitivamente come priorità dell'Unione europea.

Abbiamo individuato dieci obiettivi, che in parte sono stati anticipati dai *mass media* e che voglio qui riassumere rapidamente.

Primo obiettivo: intensificare gli accordi e i rapporti tra Unione europea e Paesi terzi, secondo una direzione che viene già percorsa, da cui partono e transitano i migranti, e investire in progetti di sviluppo, di formazione e di occupazione, che contribuiscano a ridurre all'origine il fenomeno dell'emigrazione, prevenendo i flussi e, quindi, riducendo i viaggi della morte. Penso - ad esempio - a un'intensificazione dei rapporti con la Libia e il Niger, col cui aiuto abbiamo già ridotto in misura significativa le partenze nel corrente anno.

Abbiamo il dovere concreto di prevenire che la vita e l'incolumità delle persone siano messe a rischio; un rischio che inizia ben prima che i migranti comincino l'attraversamento per mare e giungano alle frontiere terrestri europee. La solidarietà europea deve manifestarsi già in questa fase, in modo da tutelare efficacemente sia i diritti dei migranti, sia, nel contempo, la sicurezza dei nostri cittadini.

Secondo obiettivo: creare centri di protezione internazionale nei Paesi di transito, per offrire assistenza e consulenza giuridica ai migranti stessi, in modo da gestire in via anticipata e rapida le richieste di asilo e organizzare i rimpatri volontari assistiti verso i Paesi di origine. Chiaramente una grande importanza rivestono in questa prospettiva i rapporti, peraltro già in corso, tra Unione europea e organizzazioni come l'Alto commissariato ONU per i rifugiati o l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Occorre stanziare ulteriori fondi, fondi più cospicui per il *Trust fund* dell'Unione europea per l'Africa; in particolare, la finestra del Nord Africa deve essere rifinanziata in modo cospicuo.

Terzo obiettivo: rafforzare le frontiere esterne dell'Unione europea, con operazioni della stessa Unione europea, ma anche con il supporto della Guardia costiera libica, anche stipulando ulteriori accordi, oltre a quelli già esistenti, con Paesi nordafricani e mediorientali, volti se del caso a esternalizzare i controlli di frontiera, integrandoli anche con personale dell'Unione europea. Anche in questo caso vi sono missioni in corso, EUNAVFOR Med operation Sophia e Joint Operation Themis, che stanno già supportando efficacemente la Guardia costiera libica.

Quarto obiettivo, che ritengo cruciale: occorre superare il regolamento di Dublino, che non va riformato, ma appunto superato perché del tutto inadeguato a gestire il problema dei flussi migratori. Ciò va detto anche alla luce dei dati statistici: sono circa il 7 per cento gli aventi diritto allo *status* di rifugiato. L'attuale sistema comune europeo di asilo si fonda su un tragico paradosso: i diritti delle

persone che intendono richiedere asilo vengono riconosciuti soltanto nel momento in cui gli interessati riescono a raggiungere le coste dell'Europa. Questo momento va anticipato, anche al fine di tutelare i loro interessi e di garantire più sicurezza al nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e dei senatori Buccarella e Renzi*).

Quinto obiettivo: va superato il criterio del Paese di primo arrivo. Anche questo non è un criterio idoneo per gestire i flussi in modo efficace e sostenibile. Va, infatti, affermato il principio - l'ho ripetuto con vigore in tutti gli incontri che ho avuto con i *leader* europei, in Francia con Macron e a Berlino con la Merkel - che chi sbarca in Italia sbarca in Europa. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI*). Se davvero esiste l'Europa di Schengen, fondata sul binomio responsabilità/solidarietà - come tutti diciamo a parole - allora il criterio del Paese di primo arrivo va superato.

Sesto obiettivo: l'Unione europea e gli Stati membri devono assumere una responsabilità comune europea sulle persone, gli uomini, le donne e i bambini salvati in mare. È impensabile che la responsabilità in ordine alle richieste di asilo ricada esclusivamente sul Paese di primo arrivo. Occorre superare il concetto di «attraversamento illegale» per le persone soccorse in acque internazionali. Quindi, occorre rivedere anche la disciplina delle attività di *search and rescue*. Bisogna, insomma, scindere il piano dell'individuazione del porto sicuro di sbarco dal piano dell'individuazione dello Stato competente a esaminare le richieste di asilo. L'obbligo di salvataggio, in accordo con il diritto del mare e le convenzioni internazionali, non può diventare obbligo di processare tutte le domande per conto di tutti.

Settimo obiettivo: l'Unione europea deve contrastare con iniziative comuni ben più efficaci del passato la tratta di esseri umani (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*) e combattere più efficacemente le organizzazioni criminali che alimentano i traffici e le false illusioni dei migranti.

Ottavo obiettivo: non possiamo portare tutti in Italia o in Spagna; occorrono centri di accoglienza in più Paesi europei per salvaguardare i diritti di chi arriva ed evitare ovviamente, al contempo, problemi di ordine pubblico e di sovraffollamento. Occorre poi che, nel quadro di ripartizione delle responsabilità, vengano realmente portati a termine i cosiddetti ricollocamenti e rinforzare i meccanismi e le modalità di rimpatrio al fine di rendere i rimpatri più effettivi.

Nono obiettivo: occorre ovviamente prestare attenzione - come ci viene chiesto - ai movimenti secondari. È un problema che non possiamo trascurare. È certo che, attuando per bene i principi e realizzando gli obiettivi appena sopra esposti, gli spostamenti intraeuropei di rifugiati risulteranno marginali e potrebbero agevolmente diventare oggetto di intese tecniche tra i Paesi maggiormente interessati.

Decimo obiettivo: ogni Stato - voi sapete - stabilisce quote di ingresso dei migranti economici. Questa è una facoltà riservata agli Stati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'articolo 75, comma 5. Dobbiamo rispettare questa facoltà, anche perché non mi sembra questo il tempo di proporre cessioni di sovranità agli Stati in ordine alle politiche pubbliche sulla gestione dei flussi migratori. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dei senatori Buccarella e De Bertoldi*). Questo principio, tuttavia, va controbilanciato con la previsione del rafforzamento di adeguate contromisure finanziarie nei confronti degli Stati che non si offrono di accogliere rifugiati. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Nei miei contatti di questi giorni e delle ultime settimane con i *leader* europei, sto ripetendo un concetto semplice, che per noi è il cardine della strategia che abbiamo elaborato: per avere un'Europa più forte, abbiamo bisogno di un'Europa più giusta e più equa.

Sulla migrazione sono in gioco i valori dell'Europa unita e l'Italia - lo dico con orgoglio, da Presidente del Consiglio di un grande Paese, fondatore dell'Unione europea - continuerà a fare la sua parte perché l'Europa sia all'altezza del suo compito. C'è in questo impegno italiano una coerenza con l'azione che, da sempre, il nostro Paese sta perseguendo: penso, in particolare, a quanto hanno fatto e continuano a fare le Forze armate, *in primis* la Marina militare, la Guardia costiera, i sindaci, i volontari; insomma, un intero e complesso sistema, tutto italiano, che da anni salva l'onore dell'Europa nel Mediterraneo. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FI-BP e del senatore Buccarella*). A tutte queste persone, che non sempre godono degli onori della cronaca, va il mio - e immagino anche il vostro - più sentito ringraziamento a nome di tutti gli italiani.

Passando al tema del quadro finanziario pluriennale, anche in questo caso dobbiamo ribadire la necessità di avere un'Unione europea più giusta e più equa. Sono stati diffusi i dati Istat sulla povertà in Italia: non può essere ignorato che, nel 2017, oltre 5 milioni di persone in Italia hanno vissuto sotto la soglia della povertà assoluta. Stiamo parlando di un milione e 778.000 famiglie, di un aumento rispetto al 2016 che riguarda soprattutto il Meridione, nel quale l'incidenza della povertà assoluta è salita dall'8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento del 2017. Questi dati ci obbligano a dare risposte concrete: ci sono 5 milioni di persone che non possono più aspettare.

Il problema della povertà si intreccia, poi, con quello del divario territoriale, anche questo intriso di ingiustizie e paradossi. Per questo, pretenderemo che l'Unione europea contribuisca a offrire risposte in entrambe le direzioni, consentendo un più ampio e organico utilizzo dei fondi strutturali dedicati a questi temi. Nel nostro programma di Governo abbiamo messo nero su bianco l'impegno per il lavoro e il reddito di cittadinanza per migliorare l'inclusione sociale e le opportunità di impiego, specialmente per i giovani, ma non solo.

Nella discussione sul prossimo bilancio pluriennale, proporrò che il negoziato riservi un'attenzione finanziaria più sostanziale ai fondi dell'Unione europea a sostegno dell'inclusione sociale. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Cario*). Penso, in particolare, al Fondo sociale europeo, che potrebbe servire per finanziare - ad esempio - la riforma e il potenziamento dei centri per l'impiego, che sono il cardine della nostra proposta sul reddito di cittadinanza. Il bilancio 2021-2027 è uno strumento chiave per raggiungere questo traguardo, insieme allo scopo, fissato dalla Commissione, di un - cito testualmente - «bilancio moderno per un'Unione che protegge, rende più forti e difende». Per questo, il bilancio dell'Unione dovrebbe concentrarsi sui modi per sostenere la crescita nazionale e affrontare le sfide comuni in modo efficace.

L'Italia è un contributore netto al bilancio dell'Unione. Pensiamo perciò di meritare una maggiore attenzione ai nostri bisogni anche per quel che riguarda specificamente le politiche tradizionali - penso all'agricoltura, alla coesione - e una risposta comune al fenomeno migratorio. Naturalmente, ci opporremo a qualsiasi misura che danneggi le Regioni e i territori ancora in difficoltà. Equità significa anche questo.

Dirò che, in linea di principio, siamo favorevoli a concentrarci sulle nuove priorità di bilancio: migrazione e controllo delle frontiere, difesa e sicurezza, crescita e innovazione. Ma abbiamo bisogno di un aiuto più consistente e di espressioni di maggiore solidarietà da parte dell'Unione europea e di tutti gli Stati membri, per tutte le modalità che ho espresso.

Veniamo ai temi del lavoro, della crescita, della competitività e dell'inclusione sociale, in parte già anticipati. Anche questi temi vanno affrontati con maggiore vigore e incisività da parte dell'Unione.

Oltre al *focus* sull'occupazione e l'inclusione sociale nel bilancio settennale, il Consiglio si occuperà anche di misure per la crescita e la competitività. Intendiamo portare a Bruxelles la nostra visione sulla riforma del sistema tributario, spiegarla e contribuire al dibattito in quella sede.

L'Italia ha bisogno di ridurre la pressione fiscale - come ci siamo impegnati a fare con il nostro programma di Governo - e di accompagnare a questa misura la riduzione del cosiddetto *red tape*: la burocrazia che, unita alla pressione fiscale, ha conseguenze nefaste sulla qualità del rapporto tributario tra lo Stato e i contribuenti, come pure sulla competitività del nostro Paese.

Il Consiglio europeo discuterà, dunque, anche di questa leva necessaria per rendere l'Europa più competitiva. Da parte nostra appoggeremo tutti gli sforzi contro l'elusione e l'evasione fiscale. Cercheremo, in particolare, di progredire nella messa a punto di un sistema di definizione della base imponibile, superando la frammentazione dei sistemi di imposizione nazionali.

Abbiamo bisogno di una Europa più equa anche a livello fiscale. L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, per quanto riguarda - ad esempio - le attività dell'industria del *web*, le cosiddette *digital company*. Sosterremo un approccio deciso sulla soluzione europea, nell'attesa di una soluzione che auspichiamo anche a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e restituirne i benefici alle comunità che hanno contribuito a generarli.

Infine, lavoreremo per ottenere soluzioni eque ed efficaci volte a risolvere le conseguenze negative generate dall'applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FI-*

BP e del senatore Iannone).

Un tema molto importante che dovremo affrontare nel corso dell'Euro Summit è la riforma dell'unione monetaria ed economica. Ho già detto, in occasione del mio discorso per la fiducia, che il nostro obiettivo è e resta l'eliminazione del divario di crescita tra l'Italia e l'Unione europea, e lo stiamo perseguendo in un quadro di stabilità finanziaria e di fiducia dei mercati. Il debito pubblico italiano è oggi pienamente sostenibile. Dobbiamo certamente puntare alla sua riduzione, ma in una prospettiva di crescita economica, e orienteremo la politica fiscale e di spesa pubblica al perseguimento degli obiettivi di crescita stabile e sostenibile. Questo è il nostro messaggio chiave in sede di discussione sulla *governance* economica della nostra Europa al prossimo Euro Summit del 29 giugno, a margine del Consiglio europeo.

Resto ottimista sull'esito della riflessione che ci attende a Bruxelles, ma sarò molto chiaro sulle nostre posizioni: se vogliamo impedire il declino dell'Unione e realizzare una Unione in campo economico che sia percepita come realmente vicina ai nostri cittadini, è il momento di far avanzare la condivisione del rischio finora rimasta troppo indietro. Però, attenzione: questi meccanismi di condivisione del rischio non debbono contemplare condizionalità - per dirla nel gergo dell'Unione - che, in nome dell'obiettivo della riduzione del rischio, finiscano per irrigidire processi già naturalmente avviati e in corso, con il risultato di ottenere, anziché la riduzione del rischio, l'incremento dell'instabilità bancaria e finanziaria non tanto in Italia, ma semmai in altri Stati membri caratterizzati da sistemi economici di più modesta entità e, quindi, più esposti. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Per essere chiari, non vogliamo un Fondo monetario europeo che, lungi dall'operare con finalità perequative, finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti e automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci. Siamo contrari a ogni rigidità nella riforma del meccanismo europeo di stabilità, soprattutto perché nuovi vincoli al processo di ristrutturazione del debito potrebbero contribuire essi stessi all'instabilità finanziaria, anziché prevenirla. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI).*

Non vogliamo inoltre pericolose duplicazioni con i compiti della Commissione europea per la sorveglianza fiscale, che rischierebbero peraltro di delegittimare la base democratica di queste funzioni essenziali per la stabilità finanziaria.

Passo ora alla materia della difesa e della sicurezza. Anche qui i progressi dell'integrazione europea sono stati significativi, particolarmente nell'ultimo anno e mezzo. Da parte nostra siamo a favore delle misure e degli strumenti di cooperazione tra gli Stati membri per evitare duplicazioni e dispersione delle spese: dalla difesa alla cooperazione strutturale permanente - la cosiddetta PESCO - che riunisce 25 Paesi dell'Unione europea in una cornice politica e giuridica di impegno comune per la difesa, al Fondo europeo per la difesa, dove si punta a raggiungere un accordo per la componente industriale. Tutte queste iniziative si completano e si rafforzano nell'ambito delle attività della NATO, alle quali l'Unione europea resta strettamente legata, così come il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sempre nel quadro della cooperazione tra Unione europea e NATO, prosegue la riflessione per migliorare la mobilità militare, facilitando la circolazione delle forze militari all'interno dei confini europei per garantire maggiore sicurezza ai cittadini. Stiamo proseguendo anche sulla politica europea nel settore della sicurezza civile, essenzialmente attraverso missioni di rafforzamento delle capacità di selezionati Paesi terzi in materia di polizia e amministrazione civile e giudiziaria. Questo cammino proseguirà nei prossimi mesi e ne ripareremo in autunno.

In materia di innovazione e digitale, i negoziati sul prossimo bilancio settennale saranno anch'essi cruciali per perseguire i nostri obiettivi di occupazione e crescita. Dobbiamo infatti assicurare che, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, l'impulso europeo all'innovazione sia rivolto alla crescita e all'occupazione. Per fare questo, le regole europee devono incentivare e non scoraggiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo e gli stessi investimenti delle banche nell'innovazione. Lavoreremo a un approccio equilibrato all'innovazione, capace di incentivare quella di rottura, senza trascurare quella incrementale. In questo quadro,osterremo un approccio dal basso che tenga conto delle esigenze delle imprese e le aiuti a creare nuovi posti di lavoro.

Al Consiglio europeo ci sarà anche una discussione sull'attuazione degli accordi di Minsk, che - come sapete - è un dibattito importante rispetto alle sanzioni settoriali nei confronti della Russia. Su questo riaffermiamo il principio per cui non deve esserci nulla di automatico nel rinnovo delle sanzioni. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdL e del senatore Cario)*. Sul punto occorre molta cautela - ce ne rendiamo conto - ma la nostra impostazione muove dal principio per cui le sanzioni sono un mezzo e non un fine. Continueremo, quindi, a dare grande attenzione al sostegno alla società civile russa e anche agli interessi delle nostre imprese, piccole e medie.

Passo a una considerazione finale sul tema della Brexit. La questione più difficile su questo versante resta quella del confine tra Irlanda e Nord Irlanda, su cui continueremo a lavorare nelle prossime settimane, con l'obiettivo di preservare la pace e l'Accordo del Venerdì Santo ed evitare la sciagurata ipotesi di un recesso senza accordo, che sarebbe inaccettabile anche per le imprese e i cittadini. Anche per questo motivo porterò all'attenzione dei miei colleghi europei la difesa senza ambiguità dei diritti dei nostri connazionali che vivono nel Regno Unito per avere dalle autorità britanniche impegni precisi e puntuali, vigilando in particolare sui diritti delle categorie più vulnerabili e in difficoltà. Si negozia l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ma, nello stesso tempo, dobbiamo costruire per il futuro un partenariato che rifletta il profondo legame tra la Gran Bretagna e il continente europeo. L'Italia, in particolare, lavorerà per un partenariato basato sulla mobilità, per garantire che i fruttuosi scambi tra i nostri cittadini possano continuare; sull'economia per mantenere un elevato scambio dei commerci e sulla sicurezza per affrontare insieme in maniera più efficace le numerose sfide del nostro tempo.

Vi ringrazio per l'attenzione. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI, del senatore Cario e dai banchi del Governo. I senatori dei Gruppi M5S e L-SP si levano in piedi)*.

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente del Consiglio, desidero ringraziarla per le sue parole pronunciate qui in Aula ma, soprattutto, la ringrazio per il lavoro che sta portando avanti per tutelare noi cittadini. A nostro avviso, lei ha agito nel migliore dei modi ed io, per la prima volta, mi sento davvero rappresentata in Italia, in Europa e all'estero. La ringrazio. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Il tema dell'immigrazione e della *governance* economica dell'Unione europea saranno al centro del prossimo Consiglio europeo. In questi ultimi giorni, non ho potuto fare a meno di notare quanto sia complicato parlare di questi temi, in un contesto in cui gli interessi economici sono più importanti del benessere delle persone.

Sull'immigrazione è arrivato il momento di voltare pagina. È necessario trovare delle soluzioni comuni perché, senza un rafforzamento della gestione europea, il fenomeno migratorio non può essere governato ed è destinato a rimanere senza controllo.

L'Unione europea dovrà rafforzare i rapporti con i Paesi di origine e di transito dei migranti, così da prevenire i viaggi della morte. Cari colleghi, sebbene alcuni di voi ci abbiano accusato di essere cinici e imprudenti, il valore che più abbiamo a cuore è la salvaguardia della vita umana. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Per questo, il nuovo approccio al fenomeno dell'immigrazione sarà orientato a tutelare i diritti fondamentali dell'uomo, dichiarando una guerra senza precedenti a tutti i trafficanti di esseri umani. Quello che auspico è che questa guerra non venga combattuta soltanto dall'Italia, com'è accaduto negli ultimi anni. Siamo rimasti soli davanti a questa emergenza, ma credo che un cambio di paradigma nella gestione dell'immigrazione giovi non soltanto all'Italia, ma anche al resto dell'Europa. Agire insieme rafforzerà i vincoli di solidarietà tra gli Stati, perché un'Europa dove c'è un Paese che traina e Paesi che vengono trainati non è un'Europa che funziona.

Caro Presidente, l'Italia è stata relegata a una condizione di subalternità anche in altri ambiti. A questo proposito, vorrei sottoporre alla sua attenzione alcune questioni relative alla riforma dell'unione economica e monetaria, anzitutto la modalità attraverso cui il Meccanismo di vigilanza unico monitora lo stato di salute delle banche. Questo sistema di valutazione si è concentrato prevalentemente sul

rischio di credito, trascurando il rischio di mercato relativo alla presenza nei bilanci bancari di strumenti finanziari derivati. Questo meccanismo ha determinato uno svantaggio per i sistemi bancari più focalizzati nella tradizionale attività creditizia, come ad esempio quello italiano, avvantaggiando, invece, i sistemi bancari maggiormente orientati alla speculazione finanziaria, come quelli francesi e tedeschi.

Come sappiamo, l'unione bancaria è ancora priva del suo terzo pilastro, cioè il Sistema europeo di assicurazione dei depositi, l'EDIS. Alcuni Paesi ritengono che le banche degli Stati membri potranno condividere i propri rischi tramite l'EDIS solo dopo averli drasticamente ridotti. L'idea di ridurre i rischi prima dell'istituzione dell'EDIS è condivisibile, ma a condizione che si considerino tutti i rischi e non solo alcuni. Infatti, se i crediti deteriorati e i titoli di Stato possono costituire una fonte di rischio per le banche tradizionali, per altre banche rischi rilevanti scaturiscono dal possesso di strumenti finanziari derivati.

Nel 2016 le attività e le passività di livello 2 e livello 3 detenute dalle maggiori banche europee ammontavano complessivamente a 6.800 miliardi di euro, un valore circa 12 volte superiore a quello dei crediti deteriorati di tutte le banche dell'area dell'euro.

Caro Presidente, lavoriamo insieme e noi saremo sempre al suo fianco per una Europa più equa. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

[ALFIERI](#) (PD). Signor Presidente, abbiamo ascoltato le parole del Presidente del Consiglio e devo dire che molti dei propositi sono in continuità con i Governi precedenti. Ma, giustamente, lei ha messo in evidenza che questo è un Consiglio particolare perché il Consiglio europeo è il suo debutto in Europa. È quindi un Consiglio spartiacque ed è in gioco il futuro dell'Europa.

Pertanto, vorremmo sapere da lei qual è la visione complessiva sulle relazioni internazionali, sulla politica internazionale e comunitaria del nostro Paese; qual è la cornice. Rimaniamo in un ambito multilaterale o si privilegia essenzialmente il canale bilaterale? Ancora, con quali alleanze? Lo dico perché i successi che abbiamo ottenuto con la nostra diplomazia e con i nostri Governi negli anni passati li abbiamo raggiunti costruendo delle alleanze solide. È stato così sui flussi migratori, con il passaggio da Triton a Themis, con l'operazione Sophia, la modifica di Frontex e la maggiore attenzione sul Mediterraneo;

L'abbiamo fatto costruendo delle alleanze. Anche riguardo al proposito giusto di modificare Dublino (peraltro approvato con il supporto di una forza politica che oggi sostiene tale proposito), noi condividiamo l'idea, invece, di superarlo, e a ragione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ma con quali alleanze? Con i Paesi di Visegrád o con quelli con cui noi stiamo provando a costruire, giustamente, un cordone positivo nel Mediterraneo? E questo vale anche per il Sud della Libia e il Niger.

Abbiamo sentito le parole di Salvini di ritorno dalla Libia. Ebbene, io consiglierei più prudenza. I Ministri che si sono susseguiti hanno usato prudenza quando tornavano dalla Libia. A proposito del Sud della Libia e del Niger, io vorrei ricordare che i Governi precedenti hanno aperto l'ambasciata in Niger. Hanno avviato la costruzione di una missione, quella stessa missione alla quale le forze politiche che la sostengono hanno detto di no, perché era un intervento coloniale. Mi fa piacere adesso sentire Salvini dire che dobbiamo concentrare lì le nostre attenzioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Certamente ha ragione sul Fondo fiduciario europeo d'emergenza per l'Africa, che va rafforzato. Noi siamo stati i primi a destinarvi dei soldi, perché lo *slogan* "aiutiamoli a casa loro" non deve essere usato solo in campagna elettorale. Poi bisogna essere conseguenti e portarlo avanti con provvedimenti concreti. Ci fa piacere, dunque, che lei vada in questo senso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Dico ciò, più in generale, sulla visione di politica estera. Voglio dire che i nostri punti cardinali sono stati tenuti come una barra dritta dai Governi che si sono succeduti, anche di colore diverso. Qui ci siamo confrontati con sensibilità e declinandoli in maniera diversa, ma sono stati chiari: la scelta atlantica come un insieme di valori prima ancora che come scelta che garantisse la sicurezza e la stabilità del nostro continente; la scelta europea e la costruzione europea come modo per evitare gli egoismi nazionali e garantire un futuro al nostro Paese; affrontare quelle scelte che non si è più in

grado di affrontare con mere misure nazionali. E, infine, l'equilibrio nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, dove abbiamo declinato responsabilità e solidarietà; dove non siamo andati a bombardare ma abbiamo fatto operazioni di *peacekeeping* e dove siamo andati a costruire e ricostruire le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

E abbiamo salvato vite. Sì, abbiamo salvato vite, perché il tema della responsabilità e della solidarietà vanno di pari passo. E, se noi abbiamo garantito la stabilità e la sicurezza nel nostro Paese, è perché abbiamo seguito quella strategia.

Quindi, società aperta, stabilità e sicurezza vanno avanti di pari passo con una politica estera chiara che tenga saldo il timone. Lo dico perché questo equilibrio delicato non è per sempre; è una conquista faticosa di ogni giorno ed è lì che si misura la differenza tra la propaganda e la politica. Buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrocelli. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso, che ho ascoltato - un discorso articolato e complesso - ho letto soprattutto una domanda di fondo, vale a dire sostanzialmente che cos'è oggi l'Unione europea e come dobbiamo considerarla.

La storia ci ha raccontato a lungo di un sogno utopico, di un futuro prospero - perché ce lo chiedeva l'Europa - e di Stati cattivi perché sovrani. Questa storia non regge più. Le popolazioni europee chiedono risposte e gli italiani pretendono risposte. È giunto il momento di un nuovo inizio e il Consiglio europeo che parte domani deve dare un segnale; non c'è più tempo.

Lei, signor Presidente, ha sviluppato diversi punti. Io mi soffermerò solo su alcuni dei temi che lei ha trattato.

Prima fra tutte c'è la questione dei migranti, che coinvolge il nostro Paese e tocca un nostro ex alleato, il nostro principale alleato nel continente africano, la Libia. Da quando anni fa sono iniziati i bombardamenti alleati sulla Libia, mi sono sempre chiesto chi da quei bombardamenti è stato soprattutto danneggiato e, di riflesso, a chi invece hanno giovato, perché è innegabile questo: a mio parere, il Parlamento, che ha una sua autonomia e una sua centralità anche come suggeritore delle politiche del Governo, queste cose le deve dire.

La Libia era il primo alleato dell'Italia nel continente africano. La caduta di quel Governo o di quel regime, comunque lo si voglia chiamare, è stata un danno soprattutto per il nostro Paese, mentre è stata un vantaggio innegabile in particolare per alcuni dei nostri alleati, che sono alleati all'interno della NATO, quella stessa NATO che, pur potendosi considerare la nostra partecipazione relativa o marginale, non si è comportata da alleato. Ci sono stati interessi, identificabili soprattutto negli interessi francesi, ma anche in quelli inglesi e secondariamente in quelli americani, che non hanno coinciso e collimato con gli interessi del nostro Paese.

Parliamo di un Paese ormai completamente destabilizzato e dal quale partono quasi tutti i flussi migratori.

Oggi la Francia cerca il controllo della Cirenaica e cerca di arrivare probabilmente a controllare anche la Tripolitania. Sarebbe allora forse auspicabile che le politiche del Governo in tema di cooperazione e sviluppo in quel Paese riprendessero a trattare le cose semplici che caratterizzavano la presenza italiana in Libia, con le persone che partivano dall'Italia settimanalmente e andavano a fare i lavori comuni, perché quella era la reale presenza italiana, quella delle piccole e medie imprese, come delle grandi imprese italiane che, non solo avevano fatto crescere e costituito nuovamente il tessuto connettivo e produttivo dopo la vecchia avventura coloniale, ma avevano anche accresciuto le relazioni sociali in quel Paese che, ripeto, era il nostro principale alleato.

Occorre provare a ricostruire quel tessuto connettivo con il nostro contributo, facendo anche, in un certo senso, la voce grossa con i nostri alleati nell'Unione europea e nella NATO, ricordando che non è più possibile che il nostro Paese continui a considerare azioni fatte a nostro discapito e a beneficio di altri come la linea da seguire nei prossimi anni.

Vorrei trattare brevemente, come secondo punto del mio intervento, anche le direttive di politica estera. Signor Presidente del Consiglio, lei andrà in Europa per partecipare ad un Consiglio europeo, che può essere considerato, in un certo senso, storico. Il 28 e il 29 giugno si cercherà infatti di capire

se un'organizzazione, che negli anni si è trasformata in un insieme di indifferenze, ipocrisie e sofferenze, possa tornare a considerarsi una comunità o debba continuare nella sua lenta decadenza, che va soprattutto contro i popoli del Sud dell'Europa. Credo che su questo tema i primi segnali lanciati dal Governo siano incoraggianti. L'Italia deve tornare a comportarsi come un Paese libero, sovrano e indipendente, con una politica estera che abbia soprattutto a cuore gli interessi strategici nazionali. Solo così, per l'Italia in primo luogo, ma anche, in secondo luogo, per il resto dell'Europa, potrà esserci un futuro e potranno esserci gli strumenti per affrontare in modo credibile le sfide del domani.

Per ciò che riguarda, ancora, l'immigrazione, credo sia il momento di ribadire con grande forza che le politiche dei Paesi occidentali, tese spesso e volentieri a mantenere il possesso e la gestione delle materie prime in Africa e in Medio Oriente, siano state un volano di destabilizzazione e *caos*. A milioni si contano i morti, tra profughi e disperati: chi è responsabile?

Vorrei concludere con una notazione che considera le parole del presidente Macron, il quale ha detto, qualche giorno fa, che non si possono avere Paesi che beneficiano largamente della solidarietà dell'Unione europea e allo stesso tempo mostrano egoismo quando si parla dei migranti. Sappiamo a chi si riferiva, ma in questo caso ritengo che tali parole siano giuste. Il presidente Macron ha ragione: sì, il comportamento di Francia e Germania è stato davvero inaccettabile ed è il momento di porvi fine.

(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Buccarella).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, colleghi, vorrei dire al presidente Conte, con molto rispetto, che non riusciamo ad essere soddisfatti per come il nostro Governo si è mosso in vista del prossimo Consiglio europeo. Un Governo che si dice "del cambiamento" dovrebbe attuare dei cambiamenti tangibili o, quantomeno, creare condizioni favorevoli all'attuazione di cambiamenti tangibili. Ebbene, di cambiamenti non ne abbiamo visti, o meglio ne abbiamo visti pochi e quelli che vediamo non sono positivi. Ci pare evidente che poco o niente sia stato fatto per arrivare a dei cambiamenti positivi. Nel campo della politica estera e di quella migratoria in particolare, le dichiarazioni di principio, le enunciazioni vaghe, alle volte fino ai confini della banalità, hanno un senso e una incisività solo se vengono seguite da risultati concreti. La domanda che dobbiamo porci è questa: stiamo ottenendo dei risultati concreti? Non ci pare.

C'è stata un'innovazione di metodo - questo sì - ed è consistita in ciò: il Ministro dell'interno rompe tutto e poi, dopo alcuni giorni o alcune ore, il Presidente del Consiglio prova a riattaccare qualche coccio. È forse questa una sana divisione del lavoro? No, presidente Conte, me lo lasci dire. A parte che sui problemi decisivi non possono esserci nel Governo due voci e due linee - e men che meno tre o quattro voci e linee - questo metodo del politico buono, che arriva a moderare gli eccessi del politico cattivo, rappresenta una garanzia di insuccesso, sulla scena nazionale e su quella internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)* e rende la nostra azione internazionale meno attendibile e meno efficace. È forse più vicina, oggi, la riforma del Regolamento di Dublino - per noi straordinariamente punitivo - approvato da Forza Italia e Lega nel 2003?

Possiamo dire di aver fatto passi avanti sul rafforzamento di Frontex e della protezione europea delle frontiere, sulle regole europee per l'asilo, sul superamento delle disparità contributive per gli arrivi che provengono dalla rotta mediterranea in confronto ai contributi che ci sono per gli arrivi che provengono dalla rotta balcanica? Possiamo dire di aver fatto passi avanti sui movimenti secondari, di averli fatti sulle sanzioni per i Paesi che non mostrano solidarietà? Su tutti questi fronti purtroppo finora nessun risultato è arrivato. L'unica cosa avvenuta è la seguente: il nostro Paese da una parte si è prestato all'accusa di realizzare colpi di mano propagandistici sulla pelle di persone inermi, chiudendo i porti a navi impegnate in attività di salvataggio, dall'altra ha acuito le tensioni con i Paesi a noi tradizionalmente più vicini e che erano e restano indispensabili per arrivare a modifiche migliorative del Regolamento di Dublino.

Insomma, finora abbiamo visto una politica che combina alta visibilità, scarsa credibilità e assenza di realizzazioni concrete. È paradossale che si pensi di ottenere davvero qualcosa di tangibile sulle politiche di accoglienza, che hanno bisogno di più forti politiche sovranazionali e di condivisione degli

oneri tra i vari Stati, facendo il filo all'Ungheria, alla Polonia, alla Repubblica Ceca, alla Slovacchia, al Vice *Premier* austriaco, al Ministro degli esteri tedesco.

Signor presidente Conte, avvertiamo la necessità di rivolgerle un suggerimento: incida di più sul modo di porsi del suo Governo. Finora l'Italia ha fatto notizia, più che per le proposte ragionevoli che avanzato, per le forzature scomposte che ha messo in campo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Con la politica degli atti simbolici e delle spallate non si va da nessuna parte: si ottengono dei titoli ma non dei risultati. Come dimostra l'operato del Governo che ha preceduto il suo, si può essere allo stesso tempo umani a rigorosi, umani ed efficaci. (*Applausi dal Gruppo PD*). Per ora il suo Governo è riuscito nella non invidiabile impresa di apparire allo stesso tempo poco umano e poco efficace; il suo Ministro dell'interno - ed è l'ultima cosa che dico - afferma che oggi siamo più forti e più rispettati, ma purtroppo non è vero: l'Italia è più debole e più isolata. Nei giorni scorsi un osservatore ha spiegato la situazione in termini chiari: pensare di conquistarsi la considerazione dei nostri *partner* dell'UE urlando di più è controproducente come cercare di farsi rispettare di più dai vicini di casa spingendo al massimo il volume del televisore. Signor Presidente del Consiglio, trovo che questa affermazione contenga una solida e chiara verità; gliela offro garbatamente, la ponderi, la soppesi, la valuti. Spesso alzando la voce si risulta solo più rumorosi, non più autorevoli, e se si ricorre di continuo alle esibizioni muscolari si finisce per apparire non più solidi ma solo più aggressivi.

Come è stato suggerito da alcuni analisti, è saggio non anteporre l'ideologia all'interesse nazionale e comprendere che l'interesse nazionale lo si serve in maniera piena cercando in questa fase di essere protagonisti come Italia in un'Europa più forte e non facendo i Pierini in un'Europa più debole. Non è questo che secondo noi oggi serve all'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

[DONNO](#) (*M5S*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, siamo alla vigilia dell'approvazione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 sulla base della proposta presentata dal presidente Jean Claude Juncker all'Europarlamento lo scorso 2 maggio.

Abbiamo preso atto di come l'iniziativa della Commissione persegua l'obiettivo di modernizzare il bilancio dell'Unione, rendendolo più flessibile (anche attraverso l'introduzione di strumenti speciali), semplice e trasparente, riducendo gli oneri burocratici per i beneficiari e prestando maggiore attenzione al valore aggiunto europeo degli interventi ammessi al sostegno dell'Unione.

Il nuovo bilancio, basato su un rafforzamento del legame tra finanziamenti e rispetto dello stato di diritto, e su un approccio equilibrato nella gestione del disavanzo provocato dalla Brexit, sarà incentrato sulle priorità dell'Unione europea, così individuate: mercato unico; innovazione e agenda digitale; coesione e valori; risorse naturali e ambiente; migrazione e gestione delle frontiere; sicurezza e difesa, vicinato e resto del mondo e pubblica amministrazione europea.

La Commissione propone, tra l'altro, di innalzare in modo significativo gli attuali livelli di finanziamento in settori quali la ricerca e l'innovazione, il sostegno ai giovani, l'economia digitale, la gestione delle frontiere, la sicurezza e la difesa, a fronte di una proposta di riduzione dei finanziamenti nei settori tradizionali della politica agricola comune e della politica di coesione. Sicurezza e difesa, dunque, con i seguenti tre settori. Sicurezza, con il rafforzamento del fondo di sicurezza interna, la cui dotazione dovrebbe raggiungere i 2,5 miliardi di euro, destinati alla lotta contro il terrorismo e la radicalizzazione, la criminalità organizzata e quella informatica, l'assistenza e la protezione delle vittime di reati. Europol e azioni per la disattivazione nucleare in Lituania e la sicurezza nucleare e disattivazione in Bulgaria e Slovacchia. Difesa, con il Fondo europeo per la difesa, che disporrà di 13 miliardi, dei quali 4,1 per il finanziamento della ricerca collaborativa e 8,9 a integrazione dei contributi nazionali per cofinanziare progetti collaborativi di sviluppo delle capacità e il meccanismo per collegare l'Europa, all'interno del quale una dotazione di 6,5 miliardi sarà riservata a potenziare le infrastrutture di trasporto, in modo da renderle idonee alla mobilità militare. Come non condividere, quindi, la sollecitazione del capo di stato maggiore della difesa, generale Claudio Graziano, quando afferma che l'Unione europea deve rafforzare la sua coesione e procedere unita sul fronte della difesa comune.

Occorre insistere, quindi, secondo quanto da lei suggerito. Alle persone che continuano e si ostinano a

rimanere miopi rispondiamo che occorre guardare con occhi che vogliono vedere e che credono in quello che vedono. E noi ci crediamo. Grazie, signor Presidente, e buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP*). Signor Presidente del Consiglio, vorrei iniziare esprimendole gratitudine, la gratitudine che mi portano le persone che incontro per strada, le quali si sentono sollevate dal fatto che il Governo che lei guida stia restituendo al Paese un sano orgoglio patriottico, che è il migliore antidoto contro le derive del nazionalismo.

Mentre organizzavo le idee per questo intervento in Aula, mi è capitato il foglio nel quale ho preso appunti quando lei è venuto a presentare il Governo. Mi era rimasta impressa una frase, che poi effettivamente ha fatto i titoli di tutti i giornali: sarò l'avvocato difensore del popolo italiano. E la domanda era: perché il popolo italiano dovrebbe aver bisogno di un avvocato difensore? Perché siamo perennemente sul banco degli accusati? Perché dobbiamo sentirci così in Europa? In fondo i numeri, compresi alcuni dati che lei ha ricordato, segnalano che il nostro Paese, che è un Paese fondatore, è un contribuente netto a questo progetto. E questa cosa dobbiamo rivendicarla; già semplicemente rivendicare con forza e con autorevolezza questo semplice dato contribuisce a restituire al Paese il senso del proprio ruolo all'interno di questo progetto.

Mi è venuto in mente, quando lei ha ricordato oggi questo fatto, un intervento su twitter di un collega di un'università tedesca, Sebastian Dullien, che il 5 giugno scorso si chiedeva quanti siano i tedeschi che sanno che in effetti l'Italia è un Paese contribuente netto. Le difficoltà che abbiamo incontrato nelle sedi europee sono dovute sostanzialmente a un racconto sbagliato del ruolo dell'Italia, sia in termini economici, sia, più in generale, in termini politici, all'interno di questo progetto. Tale ruolo è sempre stato visto in termini negativi, e questo - mi duole dirlo - non solo da parte dei *partner* europei, i quali naturalmente, nell'ambito di una normale dialettica in quella che è una Unione basata su una forte competizione, hanno l'interesse a descrivere come responsabili delle problematiche emerse soprattutto nell'ultimo decennio i Paesi del Sud (i cosiddetti PIGS). Purtroppo, al racconto di un'Italia perennemente sull'orlo del disastro hanno contribuito spesso anche le *élite* che questo Paese governavano, perché la retorica della perenne emergenza è stata uno strumento di governo; è stata il principale strumento attraverso il quale molti Governi che ci hanno preceduto hanno voluto imporre, rendere necessariamente accettabile dai cittadini, delle agende politiche delle quali i cittadini stessi percepivano la dannosità. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Quello che va apprezzato nella valorizzazione del Paese è proprio questa uscita dalla retorica dell'emergenza, dalla retorica del «fate presto», e questa volontà di costruire con ponderatezza un rapporto effettivo con l'Unione europea. Secondo quanto percepiamo e in base a quanto la popolazione intorno a noi percepisce, lei sta riuscendo con la sua squadra di Governo in questo scopo.

Prima il collega Petrocelli si domandava a chi avessero giovato i bombardamenti della Libia, che è una domanda che tutti ci siamo posti (e la risposta credo fosse dentro di noi), ma la stessa cosa la si può dire di certi bombardamenti mediatici o di certi meccanismi di gestione della crisi. Mi basta ricordare qui due studi di economisti tedeschi (per non essere accusato di antigermanesimo). Vorrei ricordassimo in questa sede che, secondo uno studio di Rocholl e Stahmer del 2016, meno del 5 per cento dei soldi conferiti ai cosiddetti fondi di salvataggio nel caso della Grecia sono finiti effettivamente al Governo greco. Il 95 per cento dove è finito? (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Chi applaude sa la risposta, e a chi non applaude la do io: sono finiti a salvare le banche francesi e tedesche. Nulla di male in questo; non vogliamo la distruzione delle banche francesi e tedesche, ma vogliamo ridare un senso nuovo alla parola solidarietà.

Oppure ricordo lo studio di Dany, Gropp, Littke e von Schweinitz dell'Istituto di economia di Halle del 2015. Quanto ha guadagnato la Germania dalla gestione della crisi? Nella gestione della crisi la Germania, in termini di riduzione di spese per interessi ha guadagnato oltre 100 miliardi. Come? Perché si è creato un meccanismo di fuga verso un Paese che veniva propagandato come sicuro, e anche perché si sono adottate delle politiche che erano fortemente tarate sull'interesse di quel Paese.

Ora, in quel Paese che ci è stato propagandato come un porto sicuro per i soldi degli investitori

europei, accade che ci sia una banca, la più grande banca, che per il problema dei derivati, di cui parlava prima la collega Bottici, dall'inizio dell'anno ha perso il 44 per cento in borsa. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S e del senatore Buccarella*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Bagnai.

BAGNAI (*L-SP*). Recupero il tempo dell'applauso.

Questi sono gli argomenti che vediamo che lei e la sua squadra di Governo siete intenzionati a far valere, non in uno spirito di rivalsa, ma per rivendicare una giusta parità di condizioni tra tutti i Paesi di questa Unione. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Masini. Ne ha facoltà.

[MASINI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, il Consiglio europeo di giovedì e venerdì vedrà al centro dell'agenda il tema delle migrazioni: un tema delicato su cui, più di ogni altro, si mettono in mostra le criticità di questa nostra Europa, si scontrano interessi e sensibilità diverse e su cui persino le tradizionali famiglie politiche europee si ritrovano su posizioni contrastanti.

Tutto ciò mi porta a dire che, ben più dei timori smossi da alcune considerazioni sull'euro, forse è la posizione fragile di Schengen che dovrebbe preoccupare il futuro del nostro continente. Del resto, conscio di quanto sia dirimente la questione immigrazione, il presidente Juncker ha convocato un vertice informale domenica scorsa, iniziando così ad affrontare questa questione. E su tale questione si gioca davvero moltissimo, come ho già detto, della credibilità dell'Europa.

In Italia abbiamo avuto di recente le elezioni - e qui lo sappiamo bene tutti - e sappiamo bene anche quanto la questione immigrazione abbia condizionato le scelte degli elettori italiani; era un tema che doveva essere sicuramente sdoganato, nessuno lo nasconde, perché è di primaria importanza. La presenza diffusa di centinaia di migliaia di migranti non integrati - e, ripeto, non integrati - molti dei quali irregolari (stime parlano di circa 600.000 irregolari, ovvero quelli che non finiscono nelle statistiche che spesso ci vengono mostrate anche da alcuni nostri colleghi europei) e la gestione inadeguata del fenomeno dell'accoglienza fanno percepire agli italiani un sentimento diffuso di insicurezza.

C'è poi la situazione economica: i recenti dati dell'ISTAT mostrano un Paese con 5 milioni di poveri e questo ci fa chiedere per quali ragioni si debbano utilizzare risorse pubbliche per sostenere un'accoglienza oltre le nostre possibilità. Ci fa anche chiedere perché non destinare quelle risorse a migliorare un sistema di inclusione imperfetto, perlomeno per come è congegnato, per i nostri poveri. Le somme messe a bilancio, infatti, mostrano appostamenti per quasi 5 miliardi di euro per gestire il fenomeno dell'accoglienza ai migranti. Tra l'altro sono somme - soldi degli italiani - che in buona parte sono state concesse come spesa in *deficit*, come dire che lasceremo i debiti ai nostri figli per sostenere l'accoglienza ai migranti.

Apro una parentesi: mi chiedo quali figli gli italiani avranno, vista la grave situazione occupazionale in cui versano i nostri giovani, la difficoltà a mettere su famiglia e il tasso di disoccupazione imbarazzante. Gran parte dei nostri studenti, formati nel nostro Paese, a spese del nostro Paese, sono, anche loro, costretti a fare un viaggio, non in barca, ma comunque verso altri lidi. Noi di Forza Italia ci teniamo, invece, che cresca un altro tipo di disoccupazione: la disoccupazione degli scafisti e di chi, sulla pelle dei migranti e di persone in difficoltà, spesso va a lucrare.

Dunque è curioso, perché investiamo solo 2 miliardi di euro destinandoli all'inclusione degli italiani. Non si tratta assolutamente di mettere poveri contro poveri o di inseguire politiche demagogiche, a volte urlate, ma di ragionare con coscienza sull'esistente, per migliorarlo nell'interesse dei nostri cittadini.

Va detto, quindi, che resta un problema, che è quello dei nuovi sbarchi, che devono essere limitati proprio perché i nuovi arrivi andrebbero ad aggravare ulteriormente la situazione già pesante della gestione dell'accoglienza in Italia; un sistema di accoglienza che oggi si fa carico di poco meno di 200.000 persone, con costi esageratamente alti; un sistema di accoglienza, inoltre, che ogni giorno sulla cronaca nera mostra non solo i suoi limiti, ma addirittura lo sconfinamento in gestioni che richiedono l'intervento della magistratura. Concedere 1.050 euro al mese per ogni adulto e 1.250 euro

per ogni minore non accompagnato ha mosso gli appetiti della criminalità organizzata. Gli italiani riescono a vivere con molto meno e addirittura viene considerato povero un nucleo familiare di tre componenti che disponga di 1.044 euro al mese in alcune zone del Sud nel nostro Paese.

La riduzione degli sbarchi, dunque, è prioritaria a ogni intervento. Il nostro sistema di accoglienza può smaltire le domande di asilo esistenti in un paio di anni solo se verranno fermati gli arrivi. Già ora il taglio delle domande di asilo ci dice che 60 domande su 100, come ci ha ricordato anche lei, non vengono accolte e a circa il 25 per cento delle domande viene concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Si pone però un piccolo problema: il permesso per motivi umanitari deve essere abolito perché non trova applicazione negli altri Paesi. Solo il 15 per cento delle domande di asilo accolte ha caratteristiche riconosciute in tutta Europa (rifugiato o protezione sussidiaria); la protezione umanitaria finisce per accogliere, quindi, migranti economici, che sono il primo motivo per cui l'Unione europea non accetta i ricollocamenti dell'Italia, fermi a 13.000 unità sulle 35.000 programmate. È una delle ragioni per cui i Paesi europei si preoccupano soprattutto di limitare le migrazioni secondarie.

Se andiamo in Europa a negoziare un maggiore coinvolgimento dei *partner* europei nella gestione del fenomeno migratorio, dobbiamo quindi, innanzitutto, impegnarci ad abolire una tipologia di protezione non prevista dall'Europa stessa.

Signor Presidente, questa è una cosa che può fare questo Governo, perché fa parte del contratto di Governo e faceva parte anche del programma elettorale della coalizione di centrodestra. Noi di Forza Italia siamo da sempre stati capaci di critica, coraggio e, al contempo, atteggiamento propositivo nei confronti dell'Europa. Lo fummo per il *fiscal compact* - vedendoci lungo - e lo fummo nel 2011 per la questione libica. Abbiamo archiviato i sorrisini della Merkel e di Sarkozy. Impareremo ad archiviare anche l'ipocrisia di Macron di oggi, ma non archiveremo la necessità che il problema migranti chiama in causa, ovvero la capacità dell'Europa di prendere decisioni come soggetto politico unitario. Ad oggi ogni decisione è stata assunta dalla somma o sottrazione degli orientamenti dei singoli Stati.

La invitiamo, quindi, ad adoperarsi per un'Europa che lavori davvero in modo unitario con concretezza e solidarietà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

[DE FALCO](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatori, Presidente del Consiglio, ho apprezzato le comunicazioni del presidente del Consiglio Conte in vista del vertice europeo. Non si tratta di parole di rito. L'Italia ha acquisito una centralità che da tempo non aveva nella politica europea. L'azione unitaria e decisa del nostro Governo e, forse, energica ha aperto un'evidente crepa nel muro di silenzio e di indifferenza che ha caratterizzato l'Europa in questi anni sulle vicende dei naufraghi e dei migranti. Se il Governo italiano non fosse stato risoluto, il problema sarebbe ancora oggi soltanto italiano e non avremmo ottenuto la disponibilità all'accoglienza di altri Paesi.

La centralità italiana è stata annunciata dall'oggetto del mini vertice di domenica scorsa, nel quale si è sostanzialmente discusso soltanto della bozza presentata dal nostro Presidente del Consiglio e non di altri temi di maggior comodo per alcuni *partner* come i cosiddetti movimenti secondari. Fa un certo effetto la posizione dell'opposizione che nella scorsa legislatura, quando era maggioranza, nulla ha avuto da dire sulle condotte - chiamiamole disinvolve - del Governo Renzi.

Non è un senatore 5 stelle a muovere queste osservazioni. La stessa senatrice Bonino, infatti, ha ricordato per ben due volte (nel luglio 2017 e, ancora, pochi giorni fa) che fu il Governo Renzi, tra il 2014 e il 2016, a proporre che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia. La collega ha condivisibilmente parlato, al riguardo, di accordo scellerato. La Guardia costiera italiana avrebbe dovuto coordinare i soccorsi e gli sbarchi sarebbero dovuti avvenire in Italia. In cambio - cito ancora la collega Bonino - l'Italia avrebbe dovuto godere di maggiore flessibilità in termini di bilancio. È una posizione politica che condivido.

Si è detto spesso che negli ultimi anni gli sbarchi dal Nord Africa fossero in calo, ma non si è mai parlato del costo umano di questo successo vantato all'ex ministro Minniti. L'Algeria ha ricevuto 111 milioni di euro per il contrasto alla partenza dei migranti. Dall'aprile del 2017 sono state abbandonate nel deserto del Sahara più di 13.000 persone, tra cui tantissime donne e bambini. Recentissimamente è

emerso il crudele trattamento cui sono stati sottoposti alcuni migranti trattenuti nei campi libici negli ultimi anni: denutriti, picchiati, torturati e le donne stuprate. Se questo è il prezzo da pagare per far registrare un crollo degli sbarchi, non c'è certo da vantarsene. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Nell'immobilismo ultraventennale appena perturbato da questi orridi compromessi era prevedibile che l'odierna risolutezza del Governo non fosse ben vista da coloro che erano abituati a un agire felpato o, diciamo, irrilevante. Ancora, mai nessuno nel Governo e nella maggioranza ha invocato l'arretramento della Guardia costiera. Posso dire che i miei - e li conosco bene - di certo non vogliono arretrare, sapendo bene che, se le motovedette sono opportunamente disposte nello scenario operativo, non solo le persone in difficoltà sono più tutelate, ma gli stessi equipaggi lavorano meglio e affrontano minori pericoli. Per quanto si tratti di scelte tattiche e operative, è chiaro che spetta alla politica nazionale ed europea assumersi tutte le responsabilità, poiché il complesso fenomeno formato dal soccorso in mare e dall'immigrazione non è ordinaria amministrazione.

L'Italia non ha mai mancato di salvare e di soccorrere, ma quasi sempre è stata l'unica a intervenire. Non si sono quasi mai viste navi di altri Paesi. La nostra Guardia costiera ha svolto e svolge ancora oggi con onore una missione della quale dobbiamo andare fieri.

È di queste ore la notizia di un incontro tra il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente della Repubblica francese, nel quale si è individuato un principio generale sulla base del caso della nave Lifeline: superando i mortiferi accordi di Dublino, si è deciso che i naufraghi della Lifeline, ancorché sbarcati nel porto maltese de La Valletta, dovrebbero poi essere distribuiti tra i vari Paesi dell'Unione. La disponibilità all'accoglienza è già arrivata da Francia, Portogallo e Malta, oltre che dal nostro Paese, mentre stanno valutando ancora Spagna, Olanda e Germania. Indiscutibilmente si tratta di un successo del Governo. Anche la Commissione europea ha osservato che: «Non è giusto che sia solo un Paese dell'Ue a ricevere tutte queste navi e abbiamo compreso la posizione dell'Italia». Noi diciamo: finalmente!

L'agenda europea ha come priorità sia la questione della condivisione del soccorso sia il superamento degli accordi di Dublino.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

DE FALCO (*M5S*). Mi avvio alla conclusione. Questi ultimi nacquero con una caratterizzazione emergenziale, come dice lei, signor Presidente del Consiglio. Oggi va superata.

Il ministro della difesa Trenta, coerentemente con l'azione unitaria del Governo, ha affermato - correttamente - che la sponda Sud è frontiera d'Europa e l'Unione ha il dovere di farsi carico della vigilanza e dell'immigrazione.

Voglio concludere dicendo semplicemente che tutti i Paesi dell'Unione dovranno assumersi le proprie responsabilità, e certamente non aiuta la posizione di chiusura del cosiddetto gruppo di Visegrád. Agli egoismi, alle miopie e ai piccoli calcoli effimeri dovrebbe conseguire una rivalutazione circa la sussistenza e la permanenza dei requisiti di democraticità per la permanenza nell'Unione europea, e i Paesi che non intendono condividere le responsabilità dell'accoglienza non dovrebbero essere ammessi ai finanziamenti dell'Unione. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il nostro augurio è che dal vertice di Bruxelles lei possa tornare con buone notizie per l'Italia.

Per quanto riguarda l'immigrazione, gli eventi hanno dimostrato l'inefficacia degli accordi di Dublino, così come l'idea della distribuzione delle quote di migranti. Bisogna continuare a stringere accordi con i Paesi d'origine e con quelli di transito. Dico «bisogna» perché così è stato fatto - anche molto efficacemente - dal Governo Gentiloni Silveri, dall'allora ministro Minniti *in primis*. Bisogna soprattutto lavorare per la costituzione di *hotspot* nel Nord Africa: solo così ci può essere la *governance* di un fenomeno che richiede l'impegno di tutti e su cui l'Italia non può più essere lasciata sola.

Francia e Germania si spendano non solo sul tema dell'immigrazione secondaria, ma anche per la gestione della complicata partita dei rimpatri per chi è sprovvisto dei requisiti per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come richiesto anche dalla Conferenza Stato-Regioni, su iniziativa del

Presidente della Provincia autonoma di Bolzano. Allo stesso modo, ci vuole un'azione corale sulla Libia affinché accetti la costruzione degli *hotspot*. Questi non fanno solo l'interesse europeo ma anche libico, in un'ottica di contrasto alle organizzazioni criminali e del traffico dei migranti.

Signor Presidente del Consiglio, le immagini dei bambini separati dai genitori al confine tra Messico e Stati Uniti hanno sconvolto l'opinione pubblica. Per noi ci sono obblighi di carattere umanitario che bisogna sempre rispettare e a cui l'Europa non deve venire meno; per farlo c'è bisogno dell'impegno di tutti.

Il vertice di Bruxelles ha altri punti all'ordine del giorno che riguardano la competitività e l'innovazione digitale: non sono temi e obiettivi che intrecciano da vicino le politiche di crescita che il suo Governo intenderà mettere in campo. La guerra sui dazi, la fine delle misure di sostegno della Banca centrale europea, le tensioni internazionali rischiano di rallentare una crescita internazionale nella quale l'Italia non ha brillato per via di una serie di limiti e di ritardi strutturali che risalgono a ben prima della crisi economica.

Le raccomandazioni che l'Unione ha inviato a maggio al nostro Paese vanno prese in considerazione, dalla lentezza del nostro ordinamento giudiziario ad un quadro di norme che, in taluni ambiti, è un freno alla competitività e allo sviluppo. Noi dobbiamo rimuovere questi ostacoli per mettere il tessuto imprenditoriale nella possibilità di investire, di assumere, di puntare sull'innovazione di processo e di prodotto.

Gli impegni che probabilmente usciranno dal vertice di Bruxelles sulla digitalizzazione, il contrasto all'evasione fiscale, la sicurezza informativa e il commercio ci indicano la strada anche per le riforme verso cui deve andare il Paese. Attendiamo per questo i decreti, più volte annunciati dal Governo. Sono passate già alcune settimane. È giunto il momento di entrare nel merito. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

[RAUTI](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, nella comunicazione odierna ci aspettavamo da lei, Presidente, un chiarimento o quantomeno un cenno sull'assenza dell'Italia che non ha firmato, il 25 giugno, la lettera di intenti per partecipare al progetto intergovernativo di difesa europea. L'Italia quindi è assente all'European intervention initiative, una forza di intervento rapido promossa dalla Francia ed alla quale appartengono già nove Paesi. Ne cito solo quattro: Germania, Francia, Belgio e Olanda, ai quali aggiungo, quasi incredibilmente, la presenza del Regno Unito, nonostante le scelte antieuropee contenute nella Brexit.

Insomma sono presenti tutte le grandi forze militari e l'Italia è assente - lo ripeto - mentre forse sta nascendo una lega di Stati che ambisce a sviluppare una forma di coordinamento rapido e di reattività militare. L'European 12, infatti, si prefigge lo scopo di pianificare congiuntamente gli scenari di crisi internazionale che potrebbero minacciare la sicurezza europea. La difesa europea è una necessità ed è la geopolitica che attribuisce all'Europa una funzione cruciale di baricentro mentre si modificano gli interessi strategici mondiali e le destabilizzazioni a diverse latitudini del mondo e mentre si discute su come fronteggiare le ondate migratorie provenienti dai Paesi africani.

L'European 12 ambisce ad un progetto di difesa europea e lo fa nella consapevolezza collettiva di un'antica ambizione strategica rimasta insoddisfatta, ovvero una forza comune europea e una integrazione strutturale delle Forze armate dell'Unione. Attualmente si tratta - è vero - di uno strumento in fase embrionale l'adesione al quale viene descritta in termini flessibili e non vincolanti - cito testualmente - e se questo costituisce un elemento di debolezza, rappresenta invece un elemento di forza il numero ristretto dei suoi partecipanti: 12 i Paesi previsti, un numero quindi ridotto rispetto ai 25 della PESCO che lei ha citato, un organismo di cui l'ampiezza ma anche gli interessi geopolitici diversi dei Paesi membri rendono difficile il coordinamento.

È per questo che la Francia ha proposto l'European 12 e pur avendo Fratelli d'Italia fortemente criticato gli atteggiamenti, le dichiarazioni e le prese di posizione del presidente Macron sulla questione Aquarius e non solo, più in generale sulla responsabilità europea della questione migratoria, nonostante la nostra posizione, noi giudichiamo grave che l'Italia sia assente, autoescludendosi dalla discussione sul futuro militare dell'Europa e lasciando vuota quella sedia dove discuteranno e si

siederanno altri *partner* europei e della NATO. Noi non sappiamo se questo strumento sarà efficace o no ma non lo sa neanche il Governo che ha deciso di non esserci e che non ha ritenuto di dover informare né l'Aula, né il Paese su una scelta così strategica e ci chiediamo anche come si concili tale assenza con i nodi fondamentali che l'Italia va a discutere a Bruxelles. Evidentemente mi riferisco a difesa e sicurezza, quella che si vuole rafforzare. E come si farà a parlare di blocco navale, questione che Fratelli d'Italia considera fondamentale e urgente per impedire l'arrivo di navi cariche di immigrazione clandestina? E come potrà ancora l'Italia partecipare e decidere se non si siede ai tavoli? Chiediamo a lei, signor Presidente del Consiglio, se il Governo italiano considera necessario un esercito europeo e se la difesa e la sicurezza europee sono una priorità della nostra politica estera, come lei ha detto. Perché, signor Presidente del Consiglio, talvolta occorre battere i pugni sul tavolo per essere ascoltati. E per essere ascoltati bisogna essere presenti, seduti ai tavoli in cui si discute, così da non prendere lezioni da nessuno (come si è tentato di fare nei giorni scorsi), ma - magari - provare a darle. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

[MARINO](#) (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, senatrici e senatori, oggi un importante commentatore finanziario, parlando del prossimo Consiglio europeo e dell'annesso Euro Summit, affermava, senza esagerare, che si potrebbe dire che si tratterà di un *summit* di portata costituente.

Infatti, mai, fino a oggi, il Consiglio europeo aveva avuto all'ordine del giorno due *dossier* di questa importanza: la regolamentazione delle migrazioni e la riforma dell'unione economica e monetaria, nella duplice veste di unione bancaria e misure per l'eurozona. Entrambe necessitano di una notevole attenzione, soprattutto per l'importanza che noi dobbiamo riporre in fase ascendente, essendo la parte in cui noi partecipiamo, alla formazione del diritto europeo.

Dirò di più: su entrambi i punti deve prevalere la consapevolezza, da parte di tutti, che solidarietà e responsabilità... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, il brusio ha superato il limite di guardia e non riusciamo a sentire il collega che parla.

Mi scusi, senatore Marino. Prego, prosegua.

MARINO (PD). Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo che solidarietà e responsabilità sono concetti che si rinforzano a vicenda e spiegherò perché.

Nel breve tempo che mi è concesso tratterò i temi al centro dell'Euro Summit, che deve tracciare le linee guida per lo sviluppo dell'unione economica e monetaria e che si tradurrà in un piano di riforma della zona euro e si concentrerà fundamentalmente su due temi.

Analizziamo i due temi. Il primo riguarda il ruolo futuro del meccanismo europeo di stabilità. Abbiamo visto che la Commissione ha espresso un giudizio positivo sulla proposta franco-tedesca. Bisogna dire che, per la prima volta in dieci anni, vi è stato uno sforzo congiunto per rafforzare l'integrazione europea. Questo è positivo anche per noi. Creare un bilancio nella zona euro entro il 2021 è una cosa che non possiamo che valutare positivamente, pensando, ad esempio, che la Germania era contraria. Noi sappiamo come questo serva a rafforzare la competitività, rilanciando gli investimenti e come sia stato chiesto con forza dall'Italia negli ultimi quattro anni, in particolare dal Partito Democratico. Tuttavia, per il momento, non se ne precisa l'ammontare e - soprattutto - se deve essere inglobato nel bilancio comunitario, oppure no.

Ci sono poi diversi altri punti che, invece, non possono essere accolti, *in primis* la condizionalità cui sarebbe sottoposto l'intervento dell'ESM se si trasformasse in Fondo monetario europeo. Agirebbe, nei casi di difficoltà di un Paese, solo previa ristrutturazione del debito e ciò finirebbe per dare un potere non indifferente a Francia e Germania sulle decisioni del Fondo monetario europeo. Meno peggio il potenziale accordo perché il meccanismo europeo di stabilità dell'ESM diventi il paracadute del Fondo di risoluzione unico, anche se la dotazione data effettivamente viene ritenuta ancora troppo bassa, nonostante, anche su questo, la Germania non fosse d'accordo.

Il secondo punto, come è emerso anche in altri interventi, penso rappresenti il vero e proprio problema: il completamento dell'unione bancaria. Dopo il primo pilastro - il meccanismo unico di vigilanza - e il

secondo pilastro - il meccanismo di risoluzione unico, che è partito dal 1° gennaio 2016 - non possiamo accettare che non si arrivi alla realizzazione, nel più breve tempo possibile, del terzo pilastro. Mi riferisco al Fondo di risoluzione unico, che è stato solo abbozzato attraverso un percorso che è di una complessità eccessiva.

La prima fase è quella del meccanismo del cofinanziamento, la seconda fase è quella del meccanismo della coassicurazione e solo nella terza fase si arriverebbe allo schema europeo di garanzia dei depositi bancari (EDIS). Questo non va assolutamente bene. Purtroppo nella riunione dei 27 Stati dell'Eurogruppo del 21 giugno scorso è stata ribadita la necessità di un approccio graduale e penso che questa dichiarazione sia stata fortemente condizionata dal vertice franco-tedesco di Mesenbergh del 19 giugno, che ha introdotto un principio che porta ad una sequenza della riduzione dei rischi e della condivisione degli stessi. Ebbene, questo è ancora un aspetto secondario ma molto grave, se lo poniamo in relazione all'obiettivo che vuole essere introdotto di ridurre gli NPL lordi dei prestiti totali al 5 per cento e quelle netti al 2,5 per cento, sapendo che il *benchmark* di riferimento è l'11,1 e il 6 per i secondi. Questo perché non si tiene conto dello sfondo strutturale che è stato realizzato da parte dell'Italia, che è riuscita a creare le condizioni per passare in un anno, dal 2017, da uno stato di 230 miliardi lordi a uno di 186. In questo ci sta la valutazione di quello che è questo processo di sequenza, che deve tenere nella stessa considerazione sia la riduzione dei rischi, sia la condivisione. Se non si fa questo, il processo finisce per essere un processo monco, ma soprattutto non si dice in maniera chiara e trasparente che non vengono presi in considerazione i fondi liquidi che sono 3.580 miliardi, il 44 per cento dei quali detenuti dalle banche francesi e il 30 per cento dalle banche tedesche.

Va bene allora rafforzare l'eurozona, va bene non danneggiare gli interessi nazionali, ma penso che dobbiamo porci come obiettivo quello di creare le condizioni perché non si presenti il pericolo di titoli liquidi (gli L2 a cui faceva riferimento la senatrice Bottici). Quanto prima il senatore Parrini diceva che non abbiamo visto cambiamenti tangibili, devo dire che invece un cambiamento tangibile l'ho visto perché due anni fa non lei, ma il Movimento 5 Stelle queste cose non le avrebbe mai dette.

In conclusione vorrei porre una domanda al nostro Presidente del Consiglio. Io non penso che il Governo italiano sia disposto ad accettare questo pericolo, ma il rischio è di doverlo fare per due motivi: o a causa della debolezza dei conti o a causa, a leggere i giornali dell'altro giorno, della necessità di ottenere concessioni sul *deficit* per poter realizzare promesse elettorali in una visione di scarsissimo respiro per il bene del Paese.

Ebbene, Presidente, facendole un'apertura di credito, sono convinto che lei si opporrà e che - utilizzando le parole che ha pronunciato prima - con la forza e la consapevolezza di un Governo che in Europa parla con una voce sola, ferma e risoluta, farà in modo che questo non avvenga, anche se - da quello che ho visto per ora - ho qualche ragionevole dubbio che ciò possa avvenire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI \(L-SP\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia ha finalmente assunto un ruolo propositivo e attivo in Europa. L'Italia, guidata da un Governo che si è insediato da pochi giorni, ha finalmente alzato la voce. È stato necessario farlo, per invertire la rotta dopo anni di politiche servili verso gli Stati esteri, in particolare verso il cosiddetto asse franco-tedesco. L'obiettivo dichiarato della proposta italiana è colmare le evidenti lacune delle politiche finora attuate nell'ambito dell'Unione europea in materia di immigrazione e asilo, politiche che hanno, di fatto, portato alla situazione di grave emergenza che stiamo subendo: una emergenza strutturale.

Secondo i dati resi noti dal Ministero dell'interno a cura del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, dal 2013 al 2017 su oltre 600.000 arrivi registrati solo via mare in Italia, le domande di protezione internazionale complessivamente presentate sono in numero inferiore (429.195), e di quelle esaminate oltre la metà hanno ricevuto un diniego dalle Commissioni territoriali. Sempre secondo gli stessi dati, dal 2013 al 2017 la media delle domande di protezione internazionale accolte a cui è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato è stata del 7,2 per cento, media confermata anche per le domande esaminate quest'anno dalle Commissioni territoriali. I dati non sono suscettibili di interpretazioni: l'Italia è diventata la meta privilegiata di un flusso migratorio composto principalmente da migranti

economici, e solo in una minima parte da persone in fuga dalle guerre e bisognose di aiuto. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). Questo flusso è stato gestito, negli ultimi anni, in maniera fallimentare. L'Unione europea ha scaricato sull'Italia sia il peso della difesa dei confini dai clandestini (confini che sono sì italiani, ma anche europei), sia l'onere di accogliere chi ha realmente bisogno di un Paese dove rifugiarsi perché perseguitato politicamente. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Si pensi, ad esempio, al programma di ricollocamento dei richiedenti asilo proposto dalla Commissione europea e adottato con due decisioni del Consiglio UE nel settembre 2015. Esso prevedeva in due anni, ossia entro settembre 2017, il ricollocamento di 160.000 richiedenti asilo da Italia e Grecia negli altri Paesi europei in base a un sistema di quote. Secondo i dati disponibili ad oggi risultano ricollocati dall'Italia in altri stati dell'Unione europea solo 12.722 richiedenti asilo sui 34.953 previsti. Un terzo di quello che dovevamo aver ricollocato.

E molto altro ci sarebbe da dire, soprattutto su chi recentemente non ha perso occasione per farci la morale. Quanto meno abbiano il buon senso di tacere! (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Il Trattato di Dublino, nato prima come Convenzione tra Stati e poi divenuto Regolamento in un'epoca diversa rispetto a quella odierna, non è più adeguato a far fronte alle attuali esigenze. Parlare della posizione favorevole che la Lega espresse al tempo nei confronti del trattato, quando la situazione geopolitica e sociale era totalmente differente, è parlare a sproposito. Infatti, il principio del Paese di primo approdo era stato concepito come criterio responsabilizzante per i Paesi europei, affinché presidiassero adeguatamente i loro confini. Oggi, invece, i confini ce li avete fatti abolire. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

L'esiguità dei flussi migratori lo esigeva. Ma ora le forti pressioni sui nostri confini marittimi (e su quelli degli altri Paesi mediterranei) impongono una completa revisione di tale sistema: revisione che impone il rafforzamento e il presidio dei confini comuni.

Molti esponenti dell'opposizione rivendicano di aver portato avanti negli anni passati una linea simile a quella presentata dal Governo. Dunque, mi permetto di concludere con un concetto molto semplice: i buoni propositi diventano azioni concrete soltanto se vengono realizzati. Ed è molto più probabile che il problema strutturale del flusso migratorio dal Nord Africa all'Italia venga risolto da un Governo che anche in sede europea risponde solamente alla volontà popolare, alla volontà degli italiani, anziché da un Governo di servi abituati a dire signorsì agli altri Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo L-SP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

[TESTOR \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il Consiglio europeo ha tra gli altri temi in esame quello del bilancio pluriennale dell'Unione europea. Si tratta di una programmazione che va dal 2021 al 2027 e che pure verrà marginalmente affrontata in un'agenda ricca di altri punti.

Si tratta di 1.135 miliardi di euro di stanziamenti pari all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo dell'Unione europea a 27 membri nei sette anni. Ed è utile ricordare che l'Italia è uno dei cosiddetti contributori netti del bilancio europeo. Questo significa che versa alle casse di Bruxelles più di quanto poi riceva attraverso i vari fondi comunitari per le Regioni, la ricerca, lo sviluppo, i migranti e tutte le altre politiche comunitarie.

Questo deve essere sempre un particolare che va rammentato ai *partner* europei, soprattutto quelli che in questi anni hanno beneficiato dell'adesione dell'Italia al progetto europeo. Nel 2016, ultimo anno per cui abbiamo i dati, l'Italia ha versato nelle casse di Bruxelles 13,393 miliardi di euro. Nel 2015 erano stati 14,691 miliardi; nel 2014 14,594 miliardi e nel 2013 - cifra *record* - di 15,748 miliardi.

Per quanto riguarda i miliardi che l'Italia riceve a sua volta dall'Europa, la media si aggira sugli 11,5 miliardi.

Nel 2016 sono stati 11,592 miliardi; nel 2015 12,338; nel 2014 10,695 e nel 2013 - di nuovo anno *record* - 12,554 miliardi di euro.

Il «saldo» è stato, insomma, sempre ed effettivamente negativo in questi anni rispettivamente di 1,8; 2,35; 3,9 e 3,2 miliardi, per una media di 2,8 miliardi.

Secondo la Relazione che la Corte dei conti ha riservato ai «Rapporti finanziari con l'Unione europea e

l'utilizzazione dei Fondi comunitari» nel periodo 2010-2016 il contributo complessivo netto italiano all'Europa è stato il quarto, dopo Germania, Regno Unito e Francia, mentre solo una parte delle risorse ricevute dal nostro Paese è arrivata effettivamente sui nostri territori.

Ho fatto queste premesse con un po' di numeri proprio per dare un ritratto del rapporto che vincola l'Italia all'Europa, dalla quale riceviamo soprattutto, ogni anno, centinaia di disposizioni da recepire nel nostro ordinamento attraverso apposite leggi o magari inserite nei meandri dei vari decreti.

Nell'ambito della nuova programmazione 2021-2027 noi di Forza Italia temiamo che l'Italia possa subire una nuova forte penalizzazione, soprattutto in conseguenza dei tagli previsti dall'Unione ai fondi per l'agricoltura e al Fondo di coesione. Queste riduzioni, in attesa di capirne esattamente l'entità, non possono certo essere compensate dai maggiori contributi destinati all'immigrazione, di cui pure si parla, che non andrebbero a coprire che una piccola parte di quei maggiori oneri.

Proprio sui temi importanti come le risorse per l'agricoltura e la pesca e i fondi di coesione bisognerà agire per tutelare l'interesse nazionale al tavolo del Consiglio: alcune stime parlano infatti di tagli alle Regioni dal Fondo di coesione in termini reali che sfioreranno il 10 per cento.

Vi è poi l'allarme relativo a uno dei criteri di distribuzione delle somme - e cioè il PIL *pro capite* delle Regioni - che potrebbe penalizzare sensibilmente alcune Regioni a discapito di altre che, appunto, hanno un PIL sotto il 75 per cento della media europea.

Anche per i tagli ai fondi per l'agricoltura la situazione appare ben più critica di quanto non dicano i dati diffusi dalla Commissione. Il taglio per gli agricoltori del *made in Italy* si potrebbe tradurre in circa 20 miliardi complessivi per il settore nel periodo della nuova programmazione. A pagare le conseguenze di questa Europa che cambia marcia saranno le politiche agricole e quelle di coesione e, di conseguenza, potrebbero essere sensibilmente ridotti i fondi destinati agli enti territoriali, alle piccole e medie imprese e ai giovani.

In questo ambito bisognerà stare attenti che anche la montagna, le zone di confine e le loro peculiari problematiche non abbiano a subire ulteriori penalizzazioni.

In alcune Regioni si devono affrontare i più svariati problemi, come quelli dell'agricoltura di montagna o la questione dei grandi carnivori. A tal proposito sottolineo che la Convenzione delle Alpi, trattato territoriale internazionale tra i Paesi alpini e l'Unione europea, rappresenta la volontà di equilibrare le necessità e le esigenze dell'uomo con lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente naturale. Ci sono poi i più recenti progetti Life WolfAlps e Life Ursus, promossi dall'Unione europea, atti a salvaguardare due specie protette *ursus arctos* e *canis lupus*, che purtroppo negli ultimi periodi stanno minacciando i nostri alpeggi che sono una grande risorsa fondamentale per la cura del territorio montano con un importante risvolto anche nel settore turistico di montagna.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

TESTOR (FI-BP). Sì, Presidente.

Occuparsi dei grandi carnivori significa occuparsi, non solamente di specie animali, ma anche di persone, specialmente di agricoltori e di pastori, che sono parti interessate ad affrontare un rischio reale proprio per la presenza di queste specie (grandi carnivori). Bisogna intervenire per tutelare nell'insieme l'uomo, la natura e le specie animali.

La Politica Agricola Comune rimane un modello basato su competitività e innovazione. Noi, al contrario, dobbiamo puntare su un modello che prediliga la qualità, concetto che spesso contrasta con la quantità. Dobbiamo ascoltare le ragioni e le preoccupazioni dei nostri territori e dei nostri agricoltori, che magari ci evidenziano le loro angosce per un accordo come il CETA e per le ripercussioni che potrebbe avere sulle nostre produzioni e sulla qualità dei prodotti, che finiscono sulla tavola dei consumatori. Inoltre va rammentato che ci sono soprattutto territori che vanno fieri delle proprie radici storiche, culturali e di appartenenza a minoranze linguistiche, come quella ladina, di cui mi onoro di far parte e che mi onoro di rappresentare nel mio territorio.

PRESIDENTE. Senatrice, la invito a concludere.

TESTOR (FI-BP). Ho quasi finito.

Infatti in Europa si contano numerose minoranze linguistiche, riconosciute e tutelate dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Solo un

minuto, per concludere.

PRESIDENTE. Non ce l'avrebbe. Le è stato già dato del tempo ulteriore.

TESTOR (*FI-BP*). Insomma, presidente Conte, dobbiamo chiedere un'Europa che affronti la complessità dei nostri territori e che rappresenti appieno la loro ricchezza culturale e linguistica e la larga varietà delle nostre genti e della nostra produzione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marilotti. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (*M5S*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, intervengo in questo importante dibattito portando all'attenzione due temi, quello dell'insularità e quello delle infrastrutture di ricerca, che ben si inseriscono all'interno della riflessione che ha fatto nel suo discorso introduttivo a proposito dell'identità dell'Europa e della coesione interna. A proposito di cultura, un gruppo di scienziati italiani, in stretto contatto con colleghi europei e internazionali, ha messo a punto l'interferometro Virgo, per lo studio e la misurazione delle onde gravitazionali, capaci di svelare quel 96 per cento del nostro universo ancora invisibile. Si tratta di una nuova rivoluzione scientifica, di importanza pari a quella avviata da Galileo più di trecento anni fa. Il telescopio Einstein è un osservatorio di terza generazione, capace di raggiungere una sensibilità tale da esplorare un volume del cosmo 1.000 volte più grande di quello che potranno sondare i rivelatori interferometrici attuali. 580 scienziati europei hanno sottoscritto una lettera di intenti per la realizzazione del primo Centro europeo per la misurazione delle onde gravitazionali. È essenziale, signor Presidente, che il progetto rientri ufficialmente nella *road map* European strategy forum on research infrastructures (ESFRI), poiché nell'agosto del 2019 sarà scelto quello migliore e il progetto italiano ha già individuato come localizzazione ideale un sito nella Sardegna centrale, a Lula, in prossimità della miniera dismessa di Sos Enattos, assolutamente quieto, sia dal punto di vista delle attività umane che degli effetti sismici.

Impegni sono già stati assunti dal precedente Governo e dalla Regione autonoma della Sardegna. È essenziale avere il coinvolgimento del Governo, poiché la candidatura di questa importantissima infrastruttura di ricerca viene effettuata dagli enti proponenti (università, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto nazionale di astrofisica), col supporto di almeno tre Governi, di cui uno si proponga come guida e capofila. I nostri competitori sono due: da una parte ci sono Olanda, Germania e Belgio, che hanno individuato un sito in una striscia di terra confinante tra tre Nazioni e dall'altra c'è il progetto ungherese. Le caratteristiche del progetto italiano sono però, a detta degli esperti, di gran lunga migliori sotto ogni punto di vista. Ciononostante, signor Presidente, non vorremmo assistere ancora una volta impotenti a logiche lobbistiche, che poco hanno a che fare con la qualità dell'iniziativa e che finiscono solo col mortificare la comunità scientifica italiana. Creare centri di ricerca di questo livello significa, signor Presidente del Consiglio, invertire la triste realtà della fuga di cervelli, offrendo invece concrete opportunità di lavoro ai ricercatori e al personale tecnico specializzato. Realizzare queste infrastrutture in un'area tra l'altro fortemente depressa e a forte rischio di spopolamento - mi sia consentito dirlo da sardo - è una formidabile occasione di crescita cui dovranno seguire necessariamente altri interventi per colmare le distanze derivanti dall'isolamento. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Proprio sul tema dell'insularità vorrei richiamare la sua attenzione, visto che il bando europeo per garantire la continuità territoriale rischia di lasciare la Sardegna priva di collegamenti aerei a partire dal mese di ottobre, con grave danno per l'economia. Come è noto, le politiche di concorrenza dell'UE garantiscono che le imprese competano in modo leale e in condizioni di parità nel mercato interno europeo; d'altro canto, la stessa Unione europea riconosce in vari trattati e documenti la situazione di svantaggio oggettivo derivante dalla condizione di insularità, sotto il profilo del *surplus* dei costi dei trasporti, dei costi energetici, nonché dell'accesso al mercato, in particolare delle piccole e medie imprese. Noi non vogliamo assistenza, ma giustizia.

Io le chiedo di inserire questi due punti: il primo riguarda la ricerca scientifica a livello europeo o a livello italiano, il secondo punta a risolvere il problema della insularità, a dare effettività ai documenti espressi dalla Unione europea.

Signor Presidente del Consiglio, le auguro un buon lavoro nella certezza che ella saprà tutelare al meglio la posizione italiana nel prossimo Consiglio europeo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Applausi ironici dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Durnwalder. Ne ha facoltà.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, nei pochi minuti a mia disposizione mi soffermerò solo sulla parte del suo intervento che riguarda la questione migratoria, un punto chiave della discussione odierna e del prossimo Consiglio europeo.

Vorrei fare una prima considerazione che riguarda da vicino le Regioni del Nord Italia, quelle più vicine ai confini, riallacciandomi all'ordine del giorno portato all'attenzione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano dello scorso maggio dal presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e approvato in quella sede. C'è bisogno, infatti, di un sistema di regole chiare per il riparto nazionale dei richiedenti asilo che giungono in Italia, non solo via mare ma anche via terra, da altri Paesi europei. Per questi migranti, a differenza di quelli che giungono via mare, non vi è infatti un criterio di attribuzione tra le Regioni e credo che questo debba essere oggetto di attente valutazioni prima e in vista del vertice di Bruxelles.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che la questione migratoria ha un particolare impatto sulla Provincia autonoma di Bolzano, con specifico riferimento alla frontiera del Brennero. Come è noto, l'Austria, di fronte al flusso migratorio, ha minacciato la chiusura del Brennero. Tale chiusura rappresenterebbe un grave passo indietro e inciderebbe negativamente non solo sulle buone relazioni tra l'Italia e l'Austria, ma anche sulla libera circolazione dei cittadini, sul turismo, sugli scambi commerciali e quindi sull'intera economia. Su questi punti ci aspettiamo un confronto costruttivo a livello europeo che porti a una soluzione comune e condivisa.

L'augurio è quindi che possano giungere finalmente buone notizie. Andare oltre l'accordo di Dublino è fondamentale, come lo è anche il fatto che ogni Paese faccia la sua parte. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD e del senatore De Bertoldi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei anzitutto ringraziare il Presidente del Consiglio per la correttezza istituzionale che ha mostrato nel voler seguire l'intero dibattito, correttezza istituzionale che non è una materia primaria e in grande spolvero in questo periodo nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

Non sono una catastrofista di carattere e neanche una pessimista; sono testarda e un po' cocciuta. Eppure ho seguito la preparazione di questo vertice, come di quello di domenica scorsa, con enorme preoccupazione. Non solo per il linguaggio: mai ho assistito a un livello di insulti di questo tono tra Capi di Stato o Ministri dell'Unione europea. E se così vi trattate, come pensate che si deve trattare la gente al bar? Ma non sta a voi dare l'esempio di un po' di misura, nell'usare le parole giuste, parole che calmano e che facciano ragionare, che non stimolino atmosfere da stadio? *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Nuges)*. Qui non siamo a «Tutto il calcio minuto per minuto». L'ho seguita con grande preoccupazione, perché vedo avvicinarsi un vertice che sarà un passo in avanti - temo - nello sgretolamento dell'Unione europea intergovernativa, che è sempre quella che non funziona. Mentre funzionano le politiche comunitarie - su cui uno può dissentire nel merito e volerne altre - le politiche intergovernative, quelle previste dai trattati e quelle che vi siete autoattribuite, sono un disastro, vertice dopo vertice.

Eppure nessuno - lei dice - vuole cedere ulteriore sovranità. Ma vi pare davvero che, se noi insistiamo «in prima i maltesi», «prima gli ungheresi», «prima i francesi» - ovviamente - e «prima gli italiani», andremo mai da qualche parte? Forse, se provassimo a guardarci in faccia e a dirci «prima le persone», nella legalità e nel rispetto delle convenzioni, nel rispetto dei diritti e dei doveri, forse potremmo tutti avere più decenza e autostima. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Conzatti e Nuges)*.

Veda, collega, chi non ha mai voluto una politica comune sull'immigrazione sono sempre stati gli Stati membri, salvo implorarla quando tocca a qualcuno di loro. Chi non ha mai voluto la protezione europea delle frontiere esterne sono sempre stati gli Stati membri, salvo poi invocarla quando conviene

e di volta in volta.

Penso, signor Presidente, che nessuno più di noi, più di me (e da tempi non sospetti), sappia quanto le regole europee in materia di immigrazione siano, da un lato, insufficienti e, dall'altro, superate dai cambiamenti strutturali cui assistiamo da tempo. Ricorderò sempre il vertice di Tampere del 1999, quando l'Italia (il presidente Napolitano, insieme ad altri) chiese una politica europea dell'immigrazione. Il commissario Vitorino la propose e fu cacciato a furor di Stati membri. Quindi credo che mettere riparo e trovare canali legali di ingresso sia il tema da affrontare, insieme con la profonda riforma della Convenzione di Dublino, che - come lei sa - richiede l'unanimità. Si può pensare a una cooperazione rafforzata, che però non sarà certamente facile.

Penso che si stia arrivando veramente allo sgretolamento dell'Europa intergovernativa, che si porterà dietro anche il fallimento dell'Europa comunitaria. Mi auguro di sbagliare e spero che non sia così.

Posso anche dire che nel documento complesso che ho presentato, e che i suoi uffici, signor Presidente del Consiglio, certamente guarderanno, ci sono anche altri temi. Mi focalizzo su questo e mi spiace per l'assenza del Ministro dell'interno, che è in perenne campagna elettorale. (*Commenti dal Gruppo L-SP*). Lei saprà, e vedrà giovedì e venerdì, che con gli *slogan* non si va da nessuna parte. Quella che stiamo affrontando era, semmai, una crisi umanitaria, che invece è diventata, per ragioni di consenso, una crisi politica, usando delle persone quasi come ricatto, come scudi umani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Voi mi direte: «ne abbiamo già trovati due». Non siamo allo stadio, non è il due più uno. Io capisco e lei si troverà a dover negoziare, e spero lo faccia, perché così si fa all'interno dell'Unione europea (*Brusio*). Un po' di calma e ho chiuso. Impeti e furori di linguaggio, di che parla di pacchia, di crociere, di centri di prim'ordine in Libia, avendone visitato uno che non è ancora neanche in funzione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Oppure chi mi parla di retorica delle torture: guardate qualche fotografia e pensate se foste voi o se fosse qualcuno della vostra famiglia!

Infine, calmi un attimo: lei è il Presidente del Consiglio, ci sono Ministri un po' straripanti, diciamo così, quelli che magari non hanno tempo di andare a convincere Orban e i suoi amici, ma hanno tempo ogni giorno di essere anche Ministro delle politiche agricole, Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Ministro della salute, Ministro degli affari esteri (e spero non Ministro degli affari europei). (*Applausi dal Gruppo PD*). Lei è il Presidente del Consiglio, l'articolo 92 della Costituzione è chiaro: la divisione delle competenze è uno dei pilastri fondamentali e portanti del nostro ordinamento.

Viva Europa, e lo dico. Lei sa che l'alternativa non c'è; l'alternativa è: 28 Paesi allo sbando, ognuno per conto suo, quando dall'altra parte avete la Cina, Trump e Putin. Volete davvero 28 Paeselli alla deriva? Non è così; solo insieme, e facendo i compromessi necessari, saremo in grado di affrontare queste sfide. E non è il caso di chi urla più forte; è il caso di chi è più credibile. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il tema della migrazione è sicuramente, come si è visto anche dagli interventi di coloro che mi hanno preceduto, un tema centrale per quanto riguarderà la posizione del nostro Paese al prossimo Consiglio europeo.

Signor Presidente, a nome di Fratelli d'Italia, sono qui anche per esprimere, dall'opposizione, apprezzamento per l'atteggiamento che il Governo ha avuto su determinati aspetti del tema della migrazione. Abbiamo apprezzato la chiusura dei porti, l'aver avuto il coraggio di rispondere in modo diverso al buonismo che ha caratterizzato la politica degli ultimi anni della sinistra italiana. Abbiamo apprezzato questo, come abbiamo apprezzato il fatto che abbiate ammonito le navi delle ONG, di quei trafficanti di esseri umani che il buonismo delle sinistre ha favorito. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Abbiamo apprezzato su questo tema come voi del Governo abbiate ammonito le ONG che potreste sequestrar loro le navi e denunciare il loro equipaggio, cioè i trafficanti di esseri umani, che hanno trattato questi esseri umani come merce.

Quindi abbiamo apprezzato queste cose. Abbiamo apprezzato l'intento che lei oggi ha dichiarato,

signor Presidente del Consiglio, di attivare degli accordi con i Paesi del Nord Africa, con i Governi della Libia. Abbiamo apprezzato anche che si riparli di quote di ingresso di immigrati legali da far entrare nel Paese, di cui negli anni del Governo Renzi non si parlava più perché tanto entravano 200.000 clandestini all'anno.

Signor Presidente del Consiglio, voglia però accettare questo invito ad avere maggior coraggio nel prossimo vertice del 28 e 29 giugno; maggior coraggio, perché l'Italia deve far valere il proprio *status* e il proprio diritto. Non possiamo e non vogliamo diventare il campo profughi dell'Europa.

Qualcuno vicino al presidente Macron ha definito «vomitevole» la posizione del Governo italiano; io rispondo che vomitevole è la posizione dei francesi e di coloro che in questa fase si sono imposti per farci diventare un Paese che sia un *hub*, un punto di raccolta dei profughi. Fanno, cioè, i buoni, fanno del buonismo alle spalle dell'Italia. (*Applausi dai Gruppi FdI e L-SP*).

Questa Italia non lo deve permettere; l'Italia che oggi ha un nuovo Governo deve dire no a queste posizioni e deve battersi perché si aprano nuove traiettorie per la nostra politica estera. Il concetto è che serve un presidio delle frontiere, serve subito un blocco navale. E non mi si dica da sinistra che non è possibile, perché nel 1997 fu Prodi ad attuarlo in Albania. L'Europa tutta unita, quindi, si attivi per un blocco navale, per un presidio delle frontiere.

Ecco perché - concludo, Presidente - noi siamo a favore dei Paesi del Gruppo di Visegrád. Fratelli d'Italia è coerente con chi le proprie frontiere le ha difese sui Balcani, quindi non può accettare di vedersi redistribuire quei profughi che qualcun altro, collaborando con le ONG, aveva accolto. Questa è la ragione per la quale Fratelli d'Italia, con forza, chiede a questo Governo di allinearsi con chi difende le frontiere, cioè con Visegrád, con chi difende la nostra civiltà, la nostra religione, la nostra cultura e la nostra economia. (*Applausi dai Gruppi FdI, L-SP e del senatore Pisani*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, il prossimo Consiglio europeo può rappresentare un momento importante di verifica politica per l'Europa e di chiarimento del ruolo che il nostro Paese intende svolgere nel processo d'integrazione europea.

Come ricordava la senatrice Bonino, le attuali tensioni, infatti, rischiano di minare persino il più flessibile degli scenari immaginati appena qualche tempo fa dalla Commissione europea nel suo Libro bianco sul futuro dell'Europa. Tensioni interne, cui si aggiungono sfide decisive nel panorama geopolitico internazionale in rapida evoluzione, e che riguardano il rischio stesso di isolamento politico dell'Unione europea, tra neoprotezionismi commerciali e neosovranismi politici.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 18,08)

(*Segue GINETTI*). Per questo noi riteniamo sia necessario accelerare sul terreno dell'integrazione, ma anche sul terreno dell'allargamento, in un'Europa che rischia di dividersi tra un nuovo Est e un nuovo Ovest, tra populismi e neonazionalismi dopo oltre sessant'anni di pace e di sviluppo.

Siamo noi i primi a invocare un passo in avanti dell'Europa, di un'altra Europa, quella dei popoli, che recuperi il sogno di Ventotene, le ragioni ideali di quel progetto e che rimetta al centro le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini.

Per recuperare un'autentica legittimazione democratica riteniamo pertanto necessario, accanto alla modifica della *governance* istituzionale, spingere l'acceleratore del pilastro sociale, di cui lei non ha fatto cenno, sottoscritto anche dall'Italia al vertice di Goteborg nel novembre scorso, e affrontare le tante storture e disuguaglianze generate dalla crisi che abbiamo appena lasciato alle spalle.

E allora, accanto al tema dell'unione bancaria, del Fondo monetario europeo e di un ministro delle finanze per la zona euro, vorremmo che si chiedesse che i principi di tutela sociale divenissero obblighi di derivazione europea; che i diritti sociali vengano quindi integrati nella procedura stessa del semestre europeo, anche in relazione alla formulazione delle raccomandazioni specifiche per il Paese, per una crescita che sia effettivamente inclusiva e cioè capace di generare occupazione. Siamo d'accordo, anche prevedendo sussidi europei contro la disoccupazione e a sostegno del reinserimento lavorativo.

Maggiore protezione e maggiore sicurezza di fronte a fenomeni che solo a livello europeo possono trovare la dimensione per una risposta efficace, verso la creazione di uno spazio unico interno di

libertà, sicurezza e giustizia, ma a cui corrisponda necessariamente - e anche noi siamo d'accordo - un controllo più forte e maggiormente integrato della frontiera esterna europea, verso una comune difesa europea. È quello che noi abbiamo fatto con le operazioni coordinate dalla Guardia costiera europea per richiamare a responsabilità i diversi Paesi membri dell'Unione sul tema della gestione dei flussi migratori. È sulla conciliazione e non sulla contrapposizione di sicurezza e solidarietà che è necessario dare completa attuazione al Trattato di Lisbona verso una comune politica di immigrazione e di asilo, certo superando definitivamente il principio della competenza del Paese di primo ingresso di una Convenzione, quella di Dublino, sottoscritta dal Governo di centrodestra nel 2003 e che noi, già dal 2015, abbiamo chiesto di superare. La Convenzione di Dublino, infatti, combinata con gli effetti della vostra legge Bossi-Fini, costringe il nostro Paese a una condizione di difficoltà nella gestione dei flussi perché, di fatto, trasforma tutti i migranti in ingresso in richiedenti asilo, perché fermare le ONG non significa fermare le morti in mare.

Vi chiediamo soprattutto, visto che non ho più tempo e sto per finire il mio intervento, di riprendere il lavoro da dove noi lo abbiamo lasciato, in particolare combattendo i crimini di riduzione in schiavitù e di tratta degli esseri umani. Noi, infatti, abbiamo diminuito le partenze dell'80 per cento da Paesi subsahariani. Ripartite allora dai nostri *hotspot* della Libia e del Niger, dove abbiamo creato dei corridoi umanitari, dove siamo riusciti a rimpatriare 25.000 migranti con il rimpatrio assistito e volontario. Voi non avete fermato gli arrivi e gli sbarchi. Noi abbiamo fermato, colpendo con l'economia, i criminali e i trafficanti di esseri umani.

Concludo chiedendo maggior cooperazione per lo sviluppo del Fondo per l'Africa. Questo è l'obiettivo che dobbiamo portare in Europa. Chiudo dicendo che il suo Governo deve fare una scelta definitiva: se stare accanto ai Paesi di Visegrád, con l'Ungheria di Orban, oppure stare con i Paesi che vogliono un'Europa più forte e una difesa comune. In questo momento, dopo la Brexit, forze della disgregazione sono al lavoro per minare l'edificio europeo. A noi ci troverete sempre sul fronte opposto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*L-SP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, vi attende un altro importante appuntamento dove lei, presidente Conte, è chiamato a consolidare la nostra posizione sui temi che prima ha già ampiamente citato e anche sul nostro ruolo di fondatori dell'Europa; fondatori, ma non più disposti a diventarne vittime.

L'Europa è, infatti, bloccata da tempo, come afflitta da una paralisi politica identitaria, presidente Bonino, perché vinse l'idea della Francia, ancora una volta, anche quella volta: l'Europa delle Nazioni e non delle politiche. Le Nazioni europee tendono a non distruggere quanto costruito, aggiustando sul piano politico i difetti tecnici del modello, senza mai però riuscire a ripararli, soprattutto sul modello monetario, croce e delizia di questa Europa.

La convergenza - l'unica cosa possibile - si realizza nel non distruggere, ma non si realizza nel costruire. Questa è la realtà politica. Presidente Bonino, è la sola Europa possibile, nient'altro, in bilico tra l'essere meno di un'unione e poco più di un'alleanza, per dirla con il professor Pelanda. Ce lo dimostrano i paradossi che abbiamo ascoltato anche negli interventi che mi hanno preceduto: in Italia impegnati a combattere l'elusione e l'evasione fiscale - come lei ha ricordato, presidente - inondando i nostri cittadini di cartelle di Equitalia, pазze o non pазze, e in Europa a consentire il vile *dumping* fiscale di Lussemburgo e Olanda in nome dell'unione fiscale. In Italia a svendere le banche nel territorio, previa azione mirata delle tante vigilanze che il presidente Marino prima ha ricordato; in Europa ad accettare che le banche del territorio tedesche non fossero sottoposte ad alcuna vigilanza della BCE (*applausi dai Gruppi L-SP e M5S*) e che le sofferenze delle nostre banche, minori e di qualità certamente diversa perché legata all'economia reale del territorio, dovessero sparire magicamente in dodici mesi, giusto per svenderle meglio a qualcuno di particolarmente interessato. Altro che unione bancaria, vi ha ricordato prima il collega Bagnai.

Lei ha già detto benissimo, presidente Conte, che è forte la nostra contrarietà a un Fondo monetario europeo, che somigli magari ad altri Fondi monetari che hanno accompagnato le sventure di tanti Paesi nel mondo, che esautori gli Stati membri del perseguimento di politiche economiche efficaci. Per

l'Italia forse si riapre la possibilità di recuperare, grazie anche a questo, un ruolo paritario nella *governance* europea e di spingere l'Europa - quella vera - verso una rinnovata alleanza con i suoi cittadini e, per esempio, con gli Stati Uniti d'America nel nuovo quadro geopolitico che - i tempi ci hanno dimostrato - cambia.

È forse per questo che si ripetono le provocazioni francesi contro il nostro Governo, perché, colleghi, sappiamo bene quali siano le questioni legate agli interessi dei francesi: è un problema tutto economico anche quello. Anche quello è un problema legato agli interessi delle Nazioni, e noi non possiamo più consentire che le provocazioni e gli insulti al Governo italiano facciano dimenticare quegli interessi contrastanti della Francia contro l'Italia sulla questione migratoria scatenata dalle rinnovate mire economiche ed espansionistiche sull'Africa, a cominciare dai fatti accaduti in Libia, o la campagna francese sulle aziende italiane, presidente Conte. Mi riferisco a quelle acquisizioni "magiche" avvenute nel nostro Paese negli ultimi dieci anni: 52 miliardi di euro di valore italiano, di aziende tutte italiane trasferite magicamente in Francia. Al contrario, solo 2,5 miliardi di euro di acquisizioni da parte delle aziende italiane verso le aziende francesi: 52 miliardi contro 2,5 miliardi, che somigliano tanto a quei 640 immigrati contro i 650.000 che questo Paese ha dovuto accogliere nel nome della solidarietà che tutti invociamo, ma che non può essere pagata solo dai cittadini più deboli italiani. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FI-BP)*.

Presidente, auguro a lei e all'intero Governo buon lavoro, andate in quel Consiglio portando la voce di tutti gli italiani che vogliono essere europei, ma che non vogliono morire d'Europa. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giammanco. Ne ha facoltà.

[GIAMMANCO](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, presidente Conte, il Consiglio europeo dei prossimi giorni è sicuramente un *summit* decisivo per il futuro dell'Unione, ma è anche il primo, vero, banco di prova del Governo e delle sue capacità diplomatiche. In questo delicato contesto non si parlerà solo delle politiche di gestione dell'immigrazione, ma anche di come riformare la *governance* economica dell'eurozona, delineandone le nuove regole di funzionamento per i prossimi decenni.

Per quanto riguarda l'emergenza immigrazione, Forza Italia da anni sostiene la necessità di individuare con gli Stati membri dell'Unione soluzioni comuni per fronteggiare il problema. Fino ad ora, le misure adottate si sono rivelate insufficienti ed è evidente, quindi, la necessità di cambiare rotta.

Certo, comprendiamo che non esistono soluzioni semplici al problema complesso dell'immigrazione, ma riteniamo che l'Europa tutta, e non solo una sua parte, debba farsene carico; non certo sigillando i propri confini o alzando muri e barriere - rinnegando così la sua stessa essenza - ma lavorando con la consapevolezza che è giunto il momento di iniziare a parlare con una sola voce e di essere un'entità unica, anche se plurale. *(Applausi della senatrice Lonardo)*.

Le nostre capacità di accoglienza non sono illimitate; riteniamo di poter accogliere solo chi possiamo integrare, perché crediamo sia giusto offrire una vita dignitosa, e non un calvario fatto di umiliazioni e sfruttamento, a chi viene nel nostro Paese.

Chi giunge in Italia giunge in Europa, per questo abbiamo sempre sostenuto la necessità di superare il Regolamento di Dublino e il criterio del primo Paese di sbarco. Per la cronaca, lo dico ai colleghi dell'Aula, l'attuale versione del Regolamento di Dublino è stata sottoscritta dal Governo italiano nel 2013, quando Presidente del Consiglio era Enrico Letta del PD. Quando il Governo Berlusconi lo sottoscrisse per la prima volta non c'erano ancora state le primavere arabe e la destituzione del regime di Gheddafi, su cui noi eravamo fermamente contrari. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Giusto, quindi, rivendicare una maggiore collaborazione da parte dei Paesi dell'Unione facendo leva sulla necessaria e non più rinviabile dimostrazione da parte di tutti di un maggiore spirito solidaristico. Gli oneri dell'accoglienza non possono più ricadere solo sul Paese di primo sbarco e occorre un meccanismo automatico di redistribuzione dei migranti tra tutti i Paesi dell'Unione per salvaguardare i diritti di chi arriva ed evitare problemi di sovraffollamento e inevitabili tensioni sociali. Occorre lavorare per intensificare le relazioni diplomatiche, gli accordi tra Unione europea e Paesi terzi da cui provengono o transitano i flussi migratori. Bisogna aprire centri di identificazione in questi Paesi e far arrivare in modo sicuro in Europa solo chi ne ha diritto perché fugge da guerre o da persecuzioni.

Il drammatico traffico degli esseri umani e il successivo *business* dell'accoglienza devono avere fine. Tra il 2014 e 2017 hanno perso la vita nel Mediterraneo almeno 13.000 persone e l'Unione europea non può più permettere questa carneficina. Seguendo l'esempio dell'accordo con la Turchia che ha chiuso la rotta balcanica, l'Unione europea deve investire almeno sei miliardi di euro per chiudere le rotte del Mediterraneo e seguendo l'esempio della cooperazione tra l'Unione europea e il Niger, dobbiamo cooperare di più con Paesi di transito come Mauritania, Mali, Tunisia, Marocco e Algeria. Serve predisporre, inoltre, un grande piano Marshall a sostegno dei Paesi africani. Abbiamo sempre sostenuto, infatti, la necessità di attivare un piano di aiuti a favore dell'Africa. Da tempo Forza Italia, con il nostro Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ribadisce l'importanza di inserire nel prossimo bilancio europeo aiuti strategici a favore di queste popolazioni che possano metterle nelle condizioni di avere una economia autosufficiente puntando su agricoltura, piccola industria manifatturiera e trasferimento di tecnologie moderne.

Ciò detto, presidente Conte, se da una parte crediamo sia sacrosanto rivendicare una maggiore collaborazione e solidarietà da parte dei Paesi membri dell'Unione europea, dall'altra suggeriamo attenzione e minore disinvoltura nell'utilizzo di toni incendiari; attenzione all'uso della retorica fine a se stessa, attenzione al continuo ricorso a prove muscolari con l'Europa che rischiano di portarci a nulla di fatto o peggio di rivelarsi un *boomerang* per il nostro Paese, condannandoci all'isolamento. Siamo contrari alla logica della campagna elettorale permanente. Ciò che adesso deve prevalere è la concretezza e il buon senso. Fare la voce grossa finora non ha portato ad alcun risultato concreto. Non basta chiudere i nostri porti alle ONG. Gli arrivi in Italia continuano ancora perché queste organizzazioni si sono fatte furbe: prendono il clandestino, lo depositano su una nave mercantile e lo fanno comunque arrivare a destinazione. La lotta agli scafisti deve proseguire e non si deve limitare alla chiusura dei porti alle ONG perché alcune di queste organizzazioni continuano ad aiutare gli scafisti che speculano sulla disperazione del continente africano. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Governare, Presidente, non vuol dire guadagnarsi qualche titolone sui quotidiani ma dare delle risposte concrete ai cittadini portando a casa risultati di lungo termine. La questione immigrazione è un problema epocale e globale. Non possiamo limitarci a subirlo ma dobbiamo affrontarlo con pragmatismo, evitando di trasformare il confronto dialettico in scontro ideologico, tenendo conto che tutti i partiti politici, da sinistra a destra, non possono non ritenere l'argomento centrale per il futuro del nostro Paese e dei nostri figli. Alla propaganda continua che fa leva sul risentimento popolare, ci auguriamo quindi subentri un impegno serio del Governo nei confronti delle aspettative dei cittadini.

Vede, Presidente, un segnale concreto in tal senso il suo Governo potrebbe darlo subito abolendo il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, un *unicum* nell'Unione europea voluto dalla sinistra che non trova applicazione in nessun altro Paese e che consente ai migranti economici di rimanere in Italia.

Al tavolo del Consiglio europeo si discuterà anche delle proposte della Commissione europea per il bilancio 2021-2027. Bruxelles propone dei tagli ad agricoltura, pesca e fondi per la politica di coesione, cioè quelli destinati alle aree più depresse del nostro Paese, *in primis*, naturalmente, quelle del Sud. Se queste proposte si concretizzassero sarebbe una iattura per tutto il nostro Mezzogiorno. Inutile ricordarle, infatti, Presidente, che sarebbe impensabile apportare dei tagli in settori che garantiscono lavoro a moltissimi cittadini del Sud. Ci sono Regioni meridionali che fondano l'80 per cento della loro economia su agricoltura e pesca. Dobbiamo difendere, incentivare e proteggere il lavoro, anziché pensare a misure assistenzialistiche. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). I meridionali vogliono lavorare, non restare a casa ad aspettare i sussidi che lo Stato concede loro. Dobbiamo fare in modo che il Sud Italia possa crescere dentro l'Europa. Vogliamo un'Europa più empatica e vicina alle necessità e ai bisogni dei cittadini.

Signor Presidente, capisco che al suo Esecutivo poco importi del Sud, dal momento che il cosiddetto contratto su cui è nato gli dedica solo sette inutili righe. Lo conferma anche il fatto che il Ministro per il Sud e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie guidano dei Ministeri senza portafoglio, quindi senza denari e alcuna possibilità di spesa o di incidere in qualche modo.

Mi sorprende constatare che il sedicente Governo del cambiamento sia totalmente miope di fronte al

fatto che nessun cambiamento può avere inizio se il nostro Paese è sempre più spaccato, viaggia a due velocità e non ha ancora risolto la questione meridionale. Se Nord e Sud sono due Paesi diversi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, ha concesso più tempo a tutti, quindi lo concederà anche a me, grazie. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Certo, la faccio concludere.

GIAMMANCO (*FI-BP*). Mi avvio a concludere, Presidente.

Parlando della questione meridionale, se Nord e Sud sono due Paesi diversi e il Sud sta tre volte peggio del Nord, se a Bagheria, in Provincia di Palermo, la mia città, un giovane su due non ha un lavoro e si è pure rassegnato a non trovarlo, beh, presidente Conte, forse il cambiamento di cui tanto parlate dovrebbe proprio partire da lì.

Presidente Conte, ci rifletta durante il suo viaggio verso Bruxelles e faccia in modo che il Governo che lei ha l'onore e l'onere di presiedere non sia, come teniamo, l'ennesima delusione per gli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Zaffini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giannuzzi. Ne ha facoltà.

[GIANNUZZI](#) (*M5S*). Signor Presidente, presidente Conte, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non userò i pochi minuti a mia disposizione per declinare i modi di dettaglio con cui chiediamo al Governo di farsi nostro portavoce in Europa. I colleghi che mi hanno preceduto lo hanno già fatto egregiamente.

Quello che vorrei consegnarle, Presidente, è un sentimento, nella convinzione che le azioni della politica da questa dimensione necessariamente si dipartono per poter avere direzione e senso. Ebbene, relegati nei ghetti urbani e suburbani delle nostre città, per anni sono state ammassate anime a migliaia, nascoste al nostro sguardo, affinché le nostre coscienze non fossero disturbate, realizzando luoghi in cui nessuno presente in quest'Aula vorrebbe mai vivere, ma neanche trovarsi a passare per caso.

È stato realizzato l'inferno in terra alle nostre porte ed è stato chiamato accoglienza. Sono state iniettate indiscriminatamente masse di diseredati in una società già in grande affanno, facendo esplodere disperazione e scontro sociale ed è stata chiamata umanità. Sono state abolite garanzie, estirpate sicurezze ed è stata chiamata flessibilità. È stato massacrato lo Stato sociale, chiamandolo austerità. Le parole sacre, tutte, le parole più sacre della nostra storia, della nostra centenaria cultura della convivenza, che davano un senso al nostro essere popolo, sono state abusate, svuotate, svilite. Oggi giacciono, forse per sempre o per molto, completamente fraintese. Abbiamo bisogno, quindi, di trovarne di nuove o, almeno, che non siano troppo logorate dall'uso pretestuoso e di parte.

Perciò oggi mi limito, nella consapevolezza che non è per niente poca cosa, a consegnarle, signor Presidente, un bisogno di civiltà, un bisogno che, fuori dalle parole che sono state bandiere delle parti, può forse aiutarci a parlare senza equivoci della nostra volontà di accedere semplicemente a quelle basilari forme di vita e convivenza che danno senso all'esistenza. Un bisogno che, nel falò delle parole sacre, ci convince, perché fa salva la nostra istintiva attenzione all'uomo, ma declinandola, com'è corretto in una comunità, all'interno del giusto equilibrio dei diritti e dei doveri. La civiltà, infatti, sa accogliere perché è garantita da una società funzionale, non teme l'equivoco dell'abuso. La civiltà sa soccorrere, perché sa di poter condividere il peso che ne deriva con la sua comunità. La civiltà sa garantire il patto sociale - peraltro iscritto nella Costituzione - ai suoi cittadini, sa cioè prendere ma sa anche dare quando è il cittadino ad avere bisogno dello Stato e la civiltà sa trattenere lo splendore delle sue nuove generazioni nella sua disponibilità. Perciò non abbiamo bisogno di altro, le affidiamo con fiducia questo sentimento. Le chiediamo di raccontare all'Europa che il vento è cambiato, che forze popolari fortemente connesse con la realtà, perché fortemente connesse con il tessuto vivo della Nazione, sono oggi le forze che la sostengono convintamente e che queste forze oggi non possono avallare riforme se non nella direzione di maggiore civiltà, cioè unicamente produttive di speranza, lavoro, dignità e che contribuiscano a creare nella Nazione un animo individuale e collettivo pacificato e inclusivo, non più a forza ma convintamente, perché finalmente libero da paure.

Abbiamo bisogno, Presidente, di un Paese pacificato per poter anche e soprattutto guardare convintamente oltre i nostri confini. L'Europa, quell'Europa che abbiamo contribuito a fondare, ha in

sé tutta la grandezza per comprenderlo. Grazie, buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Gasparri e da altri senatori, n. 2, dal senatore Bertacco e da altri senatori, n. 3, dai senatori Romeo e Patuanelli, n. 4, dal senatore Marcucci e da altri senatori, n. 5, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e n. 6, dalla senatrice Bernini e da altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

SAVONA, ministro per gli affari europei. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio ha già esposte le linee di azione alle quali il Governo si atterrà nel corso del prossimo *summit* dei Capi di Stato e di Governo europei. Ho seguito attentamente il dibattito, ho letto le sei risoluzioni pervenutami. Prima di esprimere il parere su queste risoluzioni per conto del Governo, desidero aggiungere qualche riflessione sul quadro generale entro cui collocare i problemi contingenti. Anche se può apparire enfatico, ho la certezza che in Europa stiamo conducendo una battaglia civile, stiamo scrivendo una nuova storia. Non operiamo quindi per la cronaca, questa può esserci anche avversa, ma sarà costretta a riflettere sulle iniziative che stiamo intraprendendo per riconciliare l'architettura istituzionale dell'Unione europea con la politica che riteniamo necessaria per un'Europa più forte e più equa, un obiettivo del programma di Governo che la maggioranza ha già approvato all'atto del voto di fiducia. Dobbiamo, perciò, districarci dal contingente delle proposte in discussione nelle sedi comunitarie per integrarle con la nostra visione del futuro sulla quale il Parlamento verrà informato per raccogliere le sue valutazioni e il suo indirizzo.

Sono passati oltre trent'anni dall'Atto unico europeo del 1987, che ha gettato le basi per l'attuazione di quell'Unione europea che aveva come obiettivo il raggiungimento dell'unificazione politica sognata dai Padri fondatori dell'Europa postbellica, considerata condizione indispensabile per la pace e il benessere delle popolazioni martoriate da due guerre mondiali.

Fin dalla confluenza di questo atto solenne nel Trattato di Maastricht del 1992 è emerso che il clima di reciproca sfiducia fra Stati membri risentiva della pesante eredità del passato e l'accordo raggiunto fu un compromesso, tenuto insieme dalle promesse di benessere materiale (il rapporto Cecchini voluto da Delors) e non dal cemento di un'effettiva volontà di mettere in comune le sorti delle popolazioni europee aderenti agli accordi.

Sulla base di previsioni prive di solide basi logiche, fu detto che l'euro avrebbe propiziato l'unione politica. Lo *slogan* usato allora fu *money first*, la moneta realizzata prima dell'indispensabile unione politica che avrebbe dovuto reggerla. Queste due debolezze della costruzione unitaria (sfiducia reciproca e assenza di unione politica), su cui il mio maestro Carlo Azeglio Ciampi insisteva con la sua definizione di zoppia, sono emerse sotto la spinta dell'incalzare degli eventi epocali che hanno interessato il pianeta dopo la caduta del muro di Berlino a cavallo di due millenni.

Nondimeno, lo stretto nesso logico tra mercato e moneta unica resta valido e occorre operare perché diventi anche uno stretto nesso pratico. La ragione indica che sul piano tecnico esistono soluzioni ai difetti dell'accordo allora raggiunto. Sul piano politico, però, la loro accettazione richiede perseveranza e pazienza ma anche nessuna acquiescenza: quelle caratteristiche che gli elettori hanno già riscontrato nel nostro Governo sui problemi delle relazioni intraeuropee.

Il debito pubblico italiano ha dietro un ingente patrimonio pubblico e privato: sette volte il PIL; una propensione al risparmio delle famiglie comparativamente elevata rispetto all'Europa e una solida economia con una componente di rilievo capace di affermarsi nella competizione internazionale. (*Brusio*).

Signor Presidente, capisco che il tema possa non interessare, però, se lei li richiama mi fa un favore. La ringrazio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Cortesemente, colleghi, lasciamo concludere il Ministro. Io stavo riferendo al capogruppo, senatore Marcucci, di che argomento si parlasse.

SAVONA, ministro per gli affari europei. Sto facendo affermazioni che interessano anche voi, no?

Gli strumenti alternativi finora proposti per ovviare all'assenza di un *lender of last resort* che contrasti la speculazione e per dotare l'Unione europea di un assetto istituzionale che affronti le crisi strutturali non appaiono adeguati nei tempi di reazione e nella dimensione necessaria. Siamo fiduciosi che lo diventeranno e opereremo in tal senso. I dettagli di questa azione verranno resi espliciti nelle sedi parlamentari deputate.

Le date degli incontri sono state fissate nel calendario dei lavori parlamentari. Per assolvere a un siffatto impegno ho già convocato per il 5 luglio, dopo il Consiglio d'Europa, il Comitato interministeriale per gli affari europei per concordare con i colleghi di Governo la linea futura da seguire e la divisione dei tanti compiti da assolvere.

In conclusione, a nome del Governo esprimo parere favorevole sulla risoluzione di maggioranza, contraddistinta, nei documenti che mi sono stati consegnati, dal numero 3. Esprimiamo, inoltre, parere favorevole nei limiti della compatibilità con i programmi di governo sulla risoluzione contraddistinta dal numero 1, che porta la firma dei senatori Gasparri e altri sulla direttiva Bolkestein.

Infine, premettendo che tutti i punti trattati nelle altre risoluzioni e quelli che ho sentito nel corso del dibattito saranno oggetto di seria considerazione, esprimo per essi parere contrario. Grazie. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro.

Passiamo alle votazioni.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghi, devo confessare al Presidente e al ministro Savona che, avendo una certa pratica delle comunicazioni del Governo prima del Consiglio europeo, sono rimasto un po' colpito dall'irritualità. In effetti, nonostante il ministro Savona abbia fatto senz'altro delle considerazioni interessanti - che, anzi, credo giusto che siano al centro del nostro dibattito - in termini logici forse la sua doveva essere un'introduzione e quella del presidente Conte probabilmente una replica.

Non so che cosa dire perché lei, ministro Savona, ha fatto un discorso generale su problemi che riguardano l'Europa che a noi interessano moltissimo, e la ringraziamo, ma probabilmente all'interno di un altro contesto. Quello di oggi è un contesto molto più limitato.

Capisco che il Governo ha una missione storica e capisco anche un po' - mi consenta di dirlo, Ministro - la retorica dell'evocazione storica di un comportamento spartiacque, ma io rimango ai dieci punti del presidente Conte, che sinceramente è difficile non condividere. Infatti, quando tra i dieci punti c'è un impegno come quello di superare e non già di riformare il Regolamento di Dublino - che, come a tutti è chiaro, fu sottoscritto dal centrodestra nel 2003 - oppure quando si dice che si deve fissare il principio per il quale chi sbarca in Italia in realtà sbarca in Europa, penso che in quest'Aula e nel Paese non ci sia nessuno italiano che possa dire di essere contrario a questi principi di riforma.

Io ho una grande paura, lo dico con sincerità: temo l'approccio che noi abbiamo seguito per arrivare a questo Consiglio europeo, a partire dal doppio binario in base al quale il Ministro dell'interno fa una parte, anche nei confronti di alleati come i francesi, e il Presidente del Consiglio ne fa un'altra. Salvini oggi ha detto che ognuno va a pranzo con chi vuole, ma non mi sembra che quello tra Macron e Conte possa essere derubricato ad un incontro privato, perché parliamo di due Presidenti che si incontrano alla vigilia del vertice europeo. Io temo che questa strategia del doppio binario e tutto quello che è successo in queste settimane ci indeboliscano.

Detto questo, se la finalità è quella che voi ponete al centro della vostra risoluzione, è difficile non essere d'accordo.

Vorrei invitare però i colleghi di quest'Aula a fare una riflessione, veramente in una totale serenità: perché mai un Paese, che non è di prima accoglienza, dovrebbe accettare una condivisione di responsabilità che in termini nazionali immediatamente lo danneggia, se si accetta una visione sovranista e intergovernativa dell'Europa? Se c'è una visione intergovernativa dell'Europa, è chiaro che ciascuno si fa gli affari suoi e ciascun Governo tutela gli interessi dei propri cittadini. Solo in base ad una visione comunitaria o addirittura federalista dell'Europa è possibile ottenere quello che il

presidente Conte pone come obiettivo dei suoi dieci punti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dobbiamo dunque riflettere, anche rispetto all'opinione pubblica, ed essere coerenti nella logica perché - scusate - se accettiamo una visione in cui ciascuno è responsabile dei propri confini nazionali, in base a che cosa volete che il signor Orban si faccia carico di coloro che arrivano a Lampedusa? E infatti ho il timore che in qualche modo il signor Orban non se ne faccia affatto carico e temo che questo, purtroppo, lo vedremo nelle prossime ore.

Sono pessimista sull'esito, però vorrei rivolgere alla Presidenza una richiesta. Vorrei che, nello spirito della novità di cui siete portatori, per cui tutto quello che è stato fatto prima era sbagliato e tutto quello che viene fatto oggi è nuovo, sia consentito anche ad un vecchio come me di fare una proposta nuova: vediamo se è possibile che non si venga in Parlamento solo alla vigilia del Consiglio europeo, ma si venga anche dopo, per spiegare quello che concretamente si è ottenuto.

Oggi il Presidente del Consiglio ha fatto un'affermazione surreale, quando ha detto che abbiamo ottenuto una grande vittoria perché una bozza di documento è stata ritirata: ebbene colleghi, è dai tempi dell'asilo infantile che prima di un Consiglio europeo si presentano delle finte bozze, perché c'è solo un intento negoziale! (*Applausi dal Gruppo PD*). Non credo che possiamo ritenere un grande successo il fatto che una bozza è stata accantonata: nei Consigli europei si vive di bozze accantonate e di finte presentazioni di bozze.

Dunque auspichiamo che abbiate successo, perché se avete successo voi gli interessi nazionali in questo momento verranno salvaguardati. Temiamo però che le cose non siano così semplici e abbiamo molti dubbi che questa strategia sia la più efficace. Termino dicendo due cose. La prima riguarda il tema delle sanzioni e il no ad un meccanismo automatico di rinnovo delle sanzioni: è giusto e mi sembra sia anche in continuità con quanto altri Governi avevano proposto in Europa. La seconda riguarda la difesa dei diritti dei nostri connazionali nel Regno Unito: anche questo è in totale continuità con quello che i presidenti Renzi e Gentiloni Silveri avevano proposto in Parlamento, per cui siamo d'accordo.

Un *memento* finale: sento che ci occupiamo molto della politica degli altri Paesi, tante volte vogliamo andare dentro a ciò che succede negli altri Paesi e magari fare sponde a qualcuno che, in altri Paesi, gioca delle partite governative diverse. Colleghi, *intelligenti pauca*, tutti ci capiamo: spero che non si avverino i propositi di chi ritiene auspicabile una crisi del Governo tedesco, perché il giorno in cui non ci fosse più la signora Merkel, siamo sicuri che per l'Italia sarebbe sicuramente peggio di quello che è stato fino ad oggi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ministro Savona in rappresentanza del Governo, visto che il presidente Conte si è allontanato, colleghi, gli incontri europei dei prossimi giorni sono cruciali per il destino dell'Unione europea e soprattutto per quello dell'Italia. Si discuterà infatti non solo della gestione dei flussi migratori, ma anche di sicurezza e difesa, di Brexit, di innovazione digitale, di occupazione e crescita, del bilancio comunitario e su questi argomenti il Governo è stato piuttosto silente. Le ragioni della permanente campagna elettorale sono state più rilevanti del dibattito su come rimodulare le spese dell'Unione per sostenere la crescita economica e aiutare chi ha più bisogno. Avete ancora una volta usato l'arma della propaganda più becera e pericolosa, avete usato in modo spregiudicato e cinico la vita delle persone per alzare il prezzo delle trattative in Europa. Già in passato è stata usata anche da altre forze politiche questa strategia, in cambio di una maggiore flessibilità finanziaria. Si tratta di una scelta miope, che non risolve né l'uno né l'altro problema. La vita e la dignità di quelle persone valgono molto di più.

Ora che sono passati anche i ballottaggi delle recenti elezioni amministrative, ci auguriamo che il Governo sia più equilibrato rispetto a quanto è stato finora. Chi governa ha il dovere di tenere il nostro Paese lontano da certe pulsioni, che voi invece alimentate ogni giorno.

Il Governo, a cui spesso viene dettata la linea da Ministri diversi dal Presidente del Consiglio, si presenta in Europa dopo aver dato una bruttissima e imperdonabile immagine di sé. Siete riusciti, nel breve tempo di poche settimane, a inimicarvi la parte di Europa con la quale invece dovremmo

dialogare, a meno che l'alternativa non sia di farlo con uomini come Orban, che non vogliono cambiare l'Europa, vogliono distruggerla. Nonostante i buoni rapporti e l'identità di vedute sovraniste con il ministro Salvini, il presidente Orban non ha accolto nemmeno un migrante di quelli previsti dalle quote. Sono i tipici conflitti tra sovranisti: i migranti non li voglio e te li tieni tu.

Su questi presupposti, con il rilancio addirittura da parte dei Paesi di Visegrád del tema del respingimento dei rifugiati che provengono dai Paesi dell'Unione europea, è legittimo ritenere che quei dieci punti illustrati dal presidente Conte non siano altro che un ennesimo tentativo che purtroppo non troverà il doveroso accoglimento in sede europea.

Noi non abbiamo dubbi: stiamo dalla parte di chi crede in un'Europa diversa, più unità e solidale, non dalla parte di chi coltiva l'incubo nazionalista. Temevamo che l'Europa si potesse disgregare per l'euro, adesso temiamo che l'Unione europea si possa sgretolare sull'immigrazione. Voi davvero pensate di poter fermare la disperazione di migliaia di persone che fuggono da guerre, povertà e violenze mostrando il pugno di ferro con i disperati in balia del mare? Voi credete che chiudere un porto non aprirà altre e più pericolose vie d'accesso al nostro continente? Voi davvero sostenete l'idea che aprire degli *hot spot* lontano dalle nostre coste, lì dove ogni basilare diritto umano è regolarmente violato, possa pulire la coscienza? Voi davvero ritenete che militarizzazione il nostro mare, da secoli crocevia di incontri di culture, ci renderà un Paese migliore, in grado anche di cambiare in meglio la Comunità europea? Noi di Liberi e Uguali crediamo fortemente di no. Noi pensiamo che questo sia il tempo del coraggio; coraggio nel difendere l'idea che nessuna cifra vale la vita di un uomo, coraggio di ricordare che a un naufrago non si chiedono i documenti, si tende la mano. Voglio cogliere questa occasione per ringraziare l'ammiraglio Pettorino, che ha corretto una vergognosa affermazione del Ministro dell'interno che istigava a commettere il reato di omissione di soccorso. Il comandante della Guardia costiera ha dichiarato: noi agli SOS rispondiamo sempre, è un dovere morale prima che giuridico.

Al di là di ciò, va affermata con chiarezza la necessità di una nuova politica europea riguardante l'immigrazione, fenomeno destinato a durare nel tempo. Pensate che anni fa si calcolavano in due milioni gli africani pronti al balzo verso l'Europa; ora, secondo recenti stime, sono addirittura raddoppiati e si parla di quattro milioni. Il diritto d'asilo, sancito da trattati internazionali, richiede una legislazione comune, accordi riguardanti vie d'accesso sicure, accoglienza degli aventi diritto da parte dei singoli Stati; occorre investire maggiormente in politiche di adeguata e dignitosa accoglienza, di integrazione, di inclusione reale. Affrontare il problema solo in termini di sicurezza è miope, oltre che foriero di politiche aberranti. Serve in particolare un salto di qualità da parte dell'Unione europea nei confronti del continente africano nel suo insieme, con politiche più coerenti.

Sia chiaro, l'Italia è, insieme ad altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in una posizione insostenibile a causa del regolamento di Dublino. Siamo i primi - e colgo l'occasione per ringraziare la nostra europarlamentare Elly Schlein per lo straordinario lavoro che ha fatto a Bruxelles su questo tema - a credere che vada superato il criterio del primo approdo. Siamo i primi a chiedere a Francia, Spagna e Germania, ma anche a tutti gli altri, di mettere da parte gli egoismi e le rendite di posizione, in favore di una vera condivisione dei problemi del nostro continente. Oggi ci sarà una grande mobilitazione, promossa da più di 200 associazioni in oltre 140 piazze in Europa, per la *European solidarity*, alla quale mi sento di aderire convintamente. E mi domando: che giudizio si può dare del fatto che i partiti che sostengono questo Governo hanno votato contro o si sono astenuti sulla proposta del Parlamento europeo di rivedere quel regolamento, superando il criterio del primo approdo e sostituendolo con la redistribuzione dei richiedenti asilo in tutti e 27 gli Stati membri?

Sui giornali, in roboanti dichiarazioni e a colpi di *tweet* di grande impatto chiedete che l'Europa cambi; ma lì dove quel cambiamento può avvenire siete clamorosamente assenti o contrari. Siete ancora una volta forti con i deboli e deboli con i forti: questa è la cifra del vostro Governo. Difendete con forza questa proposta domani al Consiglio europeo. Parlate di invasione, di emergenza, di orgoglio nazionale finalmente ristabilito; sarebbe invece il caso di parlare di spaventosa e incomprensibile retorica della paura. Basta *slogan*, basta. Migliaia di uomini, donne e bambini sono morti in questi anni al largo delle nostre coste. Forse per voi sono un po' di clandestini in meno. Per noi erano esseri umani.
(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).

[GARNERO SANTANCHE'](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHE' (Fdl). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio che non c'è, onorevoli colleghi, noi siamo assolutamente consapevoli del fatto che da domani questo Governo ha un impegno importante, perché questo Governo e il Presidente del Consiglio rappresenteranno la nostra Nazione in un vertice europeo importante, che potrebbe essere una svolta per la nostra Nazione. Quindi ne capiamo tutta la responsabilità e le siamo e vi siamo vicini.

Questo Governo, il Presidente del Consiglio e il ministro Salvini ci hanno dimostrato un cambio di passo, perché eravamo abituati a sentire soltanto dei "no": questo non si può fare, quello non si può fare e noi non ci rassegnavamo ad avere un ruolo di passacarte e a sottostare a ciò che decidevano, di volta in volta, la Germania o la Francia. Avevamo la certezza di aver perso una cosa a noi molto cara: la sovranità nelle decisioni di ciò di cui ha bisogno la nostra Nazione. Quindi siamo contenti che questo Governo abbia messo nell'agenda politica europea l'Italia e il problema dell'Italia, perché siamo consapevoli che, quando c'è un problema, bisogna trovare il modo per poterlo risolvere. Bene anche la scelta coraggiosa del ministro Salvini di non fare più attraccare le navi ONG, che spesso agiscono fuori da ogni norma nazionale e internazionale. Quindi il cambio di passo lo sentiamo e abbiamo anche sentito molte parole che sono musica per le nostre orecchie.

Detto questo, dobbiamo entrare nel merito di ciò che questo Governo presenterà in Europa e dobbiamo dire che, sui dieci punti che l'Italia presenterà, alcuni sono da noi condivisibili, mentre altri non lo sono per niente. E, anche in quei punti che condividiamo, non ne condividiamo poi la ricetta, non ne condividiamo la soluzione.

Siamo contenti che, ad esempio, ci siano gli *hot spot* sulle coste dell'Africa. Siamo anche soddisfatti che il Presidente del Consiglio abbia capito che il tema centrale non è il Trattato di Dublino; non ci sembrava dello stesso avviso quando è venuto qui a fare il suo discorso di insediamento, quindi è un bene che forse abbia accolto un nostro consiglio, una proposta di Fratelli d'Italia. Tutti sappiamo che il Trattato di Dublino si riferisce esclusivamente ai rifugiati, quindi sappiamo che questa non può essere una soluzione, perché soltanto l'8 per cento di chi arriva in Italia ottiene lo stato di rifugiato.

Il nostro problema centrale sono i clandestini e usiamo questa parola perché il linguaggio è una convenzione ed è bene che sul nostro linguaggio non arretriamo. Quindi il problema sono quei 200.000 clandestini che continuiamo a mantenere e quelle altre centinaia di migliaia che sono usciti dal circolo dell'accoglienza: persone che vivono nel nostro Paese, ma che sono bombe sociali, persone che non sappiamo cosa fanno per vivere e spesso commettono reati, spacciano, rubano, violentano. Sono persone invisibili per le leggi, ma i cittadini italiani ne sentono molto bene la presenza e ne hanno paura. Dalla paura all'ostilità, come sappiamo, il passo è molto breve. Il problema quindi non è di ottenere dall'Europa la spalmatura anche dei clandestini, ma è altro e ci può essere soltanto una soluzione: quella del blocco navale, proposta da sempre da Fratelli d'Italia.

Credo che questo Governo sia consapevole che il prosieguo della costruzione dell'Europa non sarà l'euro, ma sarà proprio la questione degli immigrati. Quindi noi diciamo al Presidente del Consiglio e a tutto il Governo che debbono abbandonare la timidezza, che debbono andare in Europa con più coraggio e che dovrebbero portare al vertice europeo il tema della protezione dei nostri confini. Devo dire - e mi dispiace che non ci sia il Presidente del Consiglio - che averlo visto ieri al tavolo col presidente francese Macron, che ha insultato l'Italia e che ha definito noi italiani «vomitevoli», mi ha lasciato e ci ha lasciati basiti.

Mi permetto di dare un consiglio al Presidente del Consiglio: è bene che vada alle cene e agli aperitivi solo con chi rispetta l'Italia e gli italiani, soprattutto perché la Francia - e di questo dovremmo essere tutti consapevoli - ha grossissime responsabilità. La Francia che fa accoglienza con i porti degli altri e soprattutto con i porti italiani; la Francia che ha fatto scelte scellerate, come attaccare la Libia di Gheddafi, non certo per uno spirito umanitario ma per interessi economici e per sostituirsi all'Italia nel rapporto privilegiato che abbiamo sempre avuto con la Libia. Credo che li ricordiate anche voi, membri del Governo, Presidente del Consiglio, perché siamo tutti italiani e credo abbiano fatto male anche a voi, i sorrisini di Sarkozy e della Merkel.

Quindi il tema centrale della soluzione è quello di difendere i nostri confini, come sta facendo una parte dell'Europa, come stanno facendo altri Paesi del Mediterraneo come la Spagna e la Grecia. Occorre coraggio, nel chiedere tutto questo.

Molti domandano: ma come si può fare per difendere i nostri confini? È molto semplice: si può fare come ha fatto il presidente Prodi nel 1997, ossia con un blocco navale in accordo con le autorità locali. Il Governo Prodi, in accordo col Governo albanese, fece un blocco navale per impedire la partenza dei barconi. Se ne faccia una ragione anche chi sta in quest'Aula, la sinistra che oggi critica tantissimo i blocchi navali. Consiglierei al Presidente del Consiglio, prima di partire, di fare una telefonata a Prodi, che magari, da questo punto di vista, potrebbe dare degli utili consigli.

Il blocco navale si può e si deve fare, attraverso un accordo con le autorità libiche, un blocco navale concordato. Sappiamo che l'Unione europea ha tutte le argomentazioni politiche ed economiche per convincere le autorità locali, come ha già fatto con la Turchia per fermare la rotta balcanica. Quando il problema c'era, ma non disturbava l'Italia, disturbava la signora Merkel, si è risolto dando 6 miliardi di euro alla Turchia, che ha fermato la rotta balcanica. Con la stessa strategia, se mettiamo in campo risorse ingenti, come 6 miliardi in quattro anni, con le autorità libiche, sicuramente otterremo la loro collaborazione per istituire il blocco navale.

Ricordiamoci sempre che oggi l'Italia partecipa a 114 missioni internazionali, che poco hanno a che fare con i nostri problemi, ma l'Italia c'è. Abbiamo, allora, il diritto di chiedere una missione che risolva i nostri problemi e i problemi degli italiani?

Aggiungo un'altra considerazione. Noi spendiamo 5 miliardi di euro per l'accoglienza; questi soldi potrebbero essere spesi meglio, potrebbero non andare a ingrassare alcune cooperative, potrebbero non essere usati per tanti albergatori che non avevano clienti e che, con il *business* dell'accoglienza, sono tornati a fare soldi. Potremmo spendere questi soldi dandoli alla Libia, anche per non avere le coscienze sporche di sangue e per salvare coloro che partono da quelle coste, perché il Mediterraneo è troppo pieno di morti.

Abbiamo, poi, un altro problema, quello della sicurezza. Tutte le dichiarazioni degli organi di sicurezza dicono che i migranti portano con sé un pericolo terrorismo e lo abbiamo visto nei giorni scorsi. In un contesto in cui tutti controllano i propri confini, controllare i confini della nostra penisola significa soltanto il blocco navale.

Concludo con un dispiacere, perché nei dieci punti non abbiamo trovato una parola sui rimpatri. Va bene tutto, ma le persone arrivate in Italia e che sono clandestine nel nostro Paese questo Governo se le vuole tenere?

Il Governo dovrebbe cogliere lo spirito di Fratelli d'Italia, della sua opposizione patriottica. Siamo persone serie, non siamo contro tanto per essere contro; siamo a favore di tutto ciò che serve all'Italia e agli italiani e per questo ci saremo sempre. Ci vuole coraggio: andate, chiedete il blocco navale e chiedete di istituire un fondo europeo per i rimpatri.

È per questo che il voto di Fratelli d'Italia sarà espresso attraverso l'astensione. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni)*.

[RICHETTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICHETTI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, tentiamo di ricondurre a ordine la nostra discussione, che è stata importante. Dopo l'intervento della senatrice Garnerò Santanchè, considerata anche la dimensione pubblica del dibattito, è bene ricordare che di qua c'è l'opposizione, che dovrebbe essere anche di là, ma non è ben chiaro.

Bisognerebbe, altresì, ricordare che l'intervento del Presidente del Consiglio di oggi, importante, segue settimane di fatti che nulla hanno a che vedere con le intenzioni e gli indirizzi che oggi è venuto a esprimere.

Ministro Savona, noi vorremmo mandare al prossimo Consiglio europeo un Governo forte e autorevole, per il bene del Paese; credo sinceramente che noi non ne disponiamo. Non lo dico sulla base di un pregiudizio o per parte presa rispetto alla contrapposizione politica; lo dico perché questo Governo ha profondamente equivocato sul concetto di forza e autorevolezza.

Avete pensato che lasciare in mare qualche nave con un po' di disperati, evocare sporadicamente non certo la chiusura di porti, ma l'indisponibilità all'attracco (che è una cosa molto diversa) vi avrebbe portato a quel tavolo in una posizione di forza. In realtà, non c'è né forza, né autorevolezza.

Ministro, con tutto il rispetto che si deve al Governo della Repubblica, mi permetta un'osservazione: avete equivocato tra il concetto di attenzione e quello di rispetto. Avete ottenuto attenzione, ma non avete ottenuto rispetto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono due cose profondamente diverse e la credibilità del nostro Paese in questo senso è messa a dura prova. Nessuno ha intenzione di minimizzare le difficoltà che ha di fronte questo Governo, a partire da quella degli sbarchi, ma è un errore clamoroso sovrapporre le politiche di governo dei fenomeni migratori con le politiche di governo degli sbarchi, l'uno è un fenomeno limitato e circoscritto, l'altro necessita di una strategia vera.

Vorrei dire al Presidente del Consiglio che non gli saranno più consentiti alcuni elementi di ambiguità anche rispetto alle posizioni che intende esprimere per conto del Paese. Oggi il presidente Conte ha fatto riferimento a una gestione europea degli sbarchi e siamo d'accordo; ha fatto riferimento a una revisione dell'accordo di Dublino e siamo d'accordo; ha fatto riferimento al processo di *relocation* e redistribuzione e siamo d'accordo; ha fatto riferimento all'intervento dell'Europa nei Paesi di partenza e siamo d'accordo. Chi glielo dice al presidente Conte che Lega e MoVimento 5 Stelle sistematicamente votano contro, in Europa, a queste politiche? (*Applausi dal Gruppo PD*). Chi glielo dice?

Avrei fatto riferimento al Presidente, considerato che, come per tutti, colleghi, l'impegno politico non si esaurisce dentro quest'Aula, per parlare dei due giorni che mi sono concesso nella sua terra natia. Nella Regione Puglia, nel CARA di Borgo Mezzanone - spero che il nostro Presidente, che è di quelle terre, abbia il tempo di visitarlo - ci sono 700 profughi sorvegliati dall'esercito. Attorno a questo CARA ci sono 7.000 persone accampate senza soluzione di continuità. Oltre queste 7.000 persone, c'è il cosiddetto ghetto: 20.000 persone accalcate. (*Commenti dai Gruppi M5S e FI-BP*). Lo so, colleghi, che l'unica dimensione del rapporto è individuare le responsabilità. Queste persone sono lì da molti anni, molto più di Gentiloni Silveri, molto più di Renzi, molto più di Letta. (*Applausi ironici dai Gruppi M5S, L-SP e FI-BP e del senatore De Bertoldi*). È importante che gli italiani sappiano che non avete intenzione di mettere mano ai problemi di questo Paese!

PRESIDENTE. Stanno applaudendo.

RICHETTI (PD). È importante che gli italiani sappiano che abbiamo intenzione di affrontare solo i problemi provocati da una settimana a questa parte. Là ci sono migliaia di persone. L'invito che vi faccio è di mettere dentro tutto, quando affrontate le politiche di gestione dell'immigrazione, non solo le navi che Toninelli e Salvini provano a fermare, perché dovrete una risposta agli italiani e dovrete una risposta, come l'abbiamo dovuta dare noi a quelle decine di migliaia di persone. Di fronte a quegli accampamenti che fate? Integrazione o ruspa? Oppure tutte e due? Oppure nessuna delle due? (*Applausi dal Gruppo PD*). Oppure continua questo teatrino, per cui si viene qua e si fa il dottor Jekyll e si parla di Spinelli e *web tax* e si va fuori e si fa *mister Hyde* e arrivano i condoni e Orban? Questa storia deve finire.

Ci vuole una voce unica perché gli italiani si stanno ponendo una domanda: qual è il vero volto di questo Governo? Ministro Savona, qual è il vero volto di questo Governo? Sui temi economici, dell'occupazione e del lavoro, che porterete in Consiglio europeo, il volto è quello del ministro Tria, che invoca il rispetto dei conti pubblici e, con grande realismo, certifica l'inapplicabilità del «mitico» contratto, o è quello delle mance di Di Maio e Salvini? Lo dovrete dire voi, perché su ogni questione è la stessa storia; l'ultima di oggi riguarda i dazi: Centinaio non li mette, Di Maio sì. Non voglio scomodare i vaccini. Sta diventando un problema di indirizzo politico vero, dal mio punto di vista, al di là della propaganda. (*Applausi dal Gruppo PD*). Guardate, colleghi, per andare in Europa serve prima di tutto una visione.

Questo è un Governo pienamente legittimo, pienamente nei suoi poteri, all'inizio del suo lavoro, ma qual è la visione che porta in Europa? Qual è la visione che offre alle nuove generazioni di questo Paese? E non mi riferisco solo alla polemica di una generazione che dovrebbe campare - secondo voi - di reddito di cittadinanza. Mi riferisco al fatto che, quando, alcuni giorni fa, avete tolto dalla riforma

della scuola la chiamata per competenza, avete detto a questo Paese una cosa molto precisa: fine della richiesta dei profili rispetto all'adeguatezza e alla competenza; rimane solo un criterio - sto facendo cronaca - quello dell'anzianità di servizio. Alla faccia di un Paese al quale avete parlato di Governo del cambiamento! Questo è il Governo dell'arretramento su tutto!

E, allora, Ministro, siccome l'opposizione ha anche l'onere di fare proposte, e non solo di criticare, riprendete la politica di riduzione delle tasse sul lavoro, che ha aiutato questo Paese. Riprendete la politica di rafforzamento del reddito di inclusione. Riprendete la politica di sostegno agli investimenti del piano Industria 4.0. Queste misure, sì, hanno prodotto risultato. Oppure possiamo continuare così: possiamo continuare senza deporre le armi di distrazione di massa, che oggi si chiamano mezz'ora di connessione Internet; ieri la scorta di Saviano; il giorno prima la lotta ai rom; il giorno prima ancora la pistola fumante sul comodino di casa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Andiamo avanti sperando che gli italiani su questo aprano un credito, e non discutiamo - come non abbiamo fatto in quest'Assemblea fino a oggi - di imprese, di lavoro, di famiglie, di sofferenza. Penso che sia un onere che sentite in carico almeno quanto noi.

Ministro, concludo richiamandola - se posso - alla Costituzione, sulla quale il Presidente e tutti voi avete giurato nel momento dell'incarico a questo Governo. La Costituzione vi ricorda che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, la persona prima del cittadino, la persona prima della cittadinanza, i diritti inviolabili dell'uomo. Su questo a nessuno è concesso di soprassedere. E credo che questa Assemblea dovrebbe considerare il diritto a non morire davanti alle coste del nostro Paese come diritto inviolabile dell'uomo. Su questo ci sia un'assunzione definitiva delle politiche del Governo. È tempo di chiudere, dal mio punto di vista, con la propaganda.

Ancora oggi, sono stato molto contento quando Salvini e Toninelli hanno detto che non prendiamo lezioni dalla Francia perché questo Paese ha salvato 600.000 vite: finalmente riconoscete che qualcuno 600.000 vite le ha salvate. Ben venga! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Per fare questo, però, è necessario, chiudere la propaganda; altrimenti, se non si comincia a fare sul serio, continuate a promettere *hotspot*, ma agli italiani regalate solo *spot*. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP)*.

CALDEROLI *(L-SP)*. I tempi, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi preoccupate: controllo io i tempi.

ROMEO *(L-SP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP)*. Signor Presidente, signor ministro Savona, membri del Governo, colleghi senatori, colleghe senatrici, visto che ho poco tempo a disposizione, avendo dato spazio ai colleghi, non entro nel merito dei vari temi che saranno trattati nel Consiglio europeo, né tantomeno delle tematiche previste all'interno della risoluzione perché sono state abbondantemente discusse. Nell'esprimere un voto favorevole, ci permettiamo come Gruppo di mettere in evidenza alcune sottolineature.

Di sicuro, ci troviamo di fronte a un momento storico particolare per il futuro dell'Unione europea. L'obiettivo è farci ascoltare in Europa di più di quanto sia avvenuto sinora. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*. Solo se ci ascolteranno, se ascolteranno l'Italia, allora sì che eviteremo quella disgregazione di cui prima abbiamo sentito parlare.

Siamo d'accordo con le parole del presidente Conte che, durante il dibattito sulla fiducia, ha parlato di prevenzione, e cioè dobbiamo prevenire questa disgregazione e l'Italia può giocare un ruolo assolutamente centrale. Per noi, se si ascoltano l'Italia e il Governo italiano, allora sicuramente salviamo anche l'Europa. Non penso sia una questione solo di "prima i francesi", "prima i maltesi", "prima i tedeschi" o "prima gli italiani". È soprattutto, in Europa, "prima i popoli", poi le *élite*, le banche, la finanza e tante altre congregazioni che nulla hanno a che vedere con il sentimento dei popoli. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Questo è il significato che vogliamo dare.

Così come siamo d'accordo, sì, con il ministro Savona quando dice che il vero europeista è colui che vuole cambiare i trattati dell'Unione europea, colui che vuole cambiare l'Europa. Su questo noi siamo assolutamente d'accordo e vogliamo che l'azione di Governo vada in questa direzione. E finora il Governo si è mosso bene. Tutti parlano, e noi sentiamo discutere di propaganda. No! Abbiamo visto il

Governo in azione. Si è mosso bene, senza sudditanza politica e psicologica, senza timore nei confronti dei nostri *partner* europei, mettendo al centro dell'azione gli interessi dei cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

E non è un caso che l'Italia partecipi finalmente a un vertice in una posizione di forza, da protagonista. Altro che isolamento! Non diamo retta alle sirene della minoranza. Viviamo nel mondo al contrario: più ci attaccano, più vuol dire che abbiamo ragione e dobbiamo andare avanti. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

MALPEZZI (PD). Cosa stai dicendo? Siamo soli!

ROMEO (L-SP). E infatti ci chiamano tutti, da tutto il mondo: ambasciatori, statisti, da tutte le parti. Ciò quindi significa che l'Italia è ritornata, sì, al centro dell'attenzione. Ci stiamo ritagliando un ruolo diplomatico di mediatori tra le varie posizioni che ci sono in Europa. Questo è quello che la minoranza non ha ancora capito o che finge di non capire. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

E lo facciamo per dare maggiore equilibrio all'interno dell'Europa stessa, addirittura anche oltre confine, vista la nostra posizione anche con gli Stati Uniti e di dialogo tra Stati Uniti e la Russia stessa, quindi l'Italia che ritorna finalmente protagonista. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Applausi ironici dal Gruppo PD. Commenti e ilarità del senatore Faraone).*

Bravi, rosciate! Continuate a roscicare. È dura. È difficile, e lo so. Ci metterete un po' di tempo. *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi senatori, come chiediamo rispetto, diamo anche rispetto. Quindi, cortesemente facciamo terminare il collega.

ROMEO (L-SP). Capisco che il nervosismo ci sia e si manterrà anche nei prossimi mesi. Non ci sono problemi per noi. Siamo felici e contenti lo stesso. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Commenti della senatrice Malpezzi).*

PRESIDENTE. Senatore Romeo, vada avanti con l'intervento.

ROMEO (L-SP). Mi avvio a concludere ringraziando il Governo per l'importanza attribuita nella risoluzione, tra i vari punti, anche alla questione legata al superamento della direttiva Bolkestein. Siamo stati di parola, perché questa era la discussione che dovevamo fare, per cui rivolgo un ringraziamento particolare.

La nostra risoluzione riassume e assorbe fundamentalmente le disposizioni inserite in altre risoluzioni. Concludo con una raccomandazione al Governo: al Consiglio europeo, attenzione a non accettare contentini di alcun genere, perché siamo sicuri e certi che Germania e Francia *in primis* tenteranno ancora una volta di imporre il loro modello di *governance* su tutta l'Europa. Noi dobbiamo mantenere la barra dritta e portare l'Europa sulla strada del buonsenso, perché solo così la salveremo. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

MALPEZZI (PD). Per distruggerla.

ROMEO (L-SP). Con queste raccomandazioni ribadisco la nostra posizione favorevole alla risoluzione. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo PD. Commenti del senatore Faraone).*

PRESIDENTE. Credo che potremmo mantenere un atteggiamento più consono all'Aula del Senato.

[CRAXI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace pronunciare la dichiarazione di voto a nome del Gruppo Forza Italia in assenza del presidente Conte. Farò come se ci fosse, certa che il ministro Savona saprà ben rappresentare la nostra posizione.

Il Consiglio europeo giunge in un momento delicato della vita comunitaria. Come sappiamo, i temi all'ordine del giorno sono molteplici e tutti di vitale importanza per il futuro dell'Unione e dei Paesi membri. È quindi un errore tattico e strategico dare a vedere di concentrarsi unicamente su alcuni ambiti, dimostrando disinteresse e non curanza per altri. Difesa e sicurezza, occupazione, crescita, competitività e innovazione e, ancor più, il prossimo bilancio comunitario non sono certo priorità secondarie per l'Italia, così come non può non essere centrale il tema della *governance* europea, su cui né lei, Presidente del Consiglio, né i suoi Ministri osate più fiatare.

Quindi, presidente Conte, non pensi a scambi al ribasso. Nessuno pensi di cedere in cambio di qualche pacca sulla spalla - ad esempio sull'unione bancaria - dando così il via alle proposte franco-tedesche che sono penalizzanti per i nostri istituti di credito, o magari per qualche margine irrisorio sulla spesa per realizzare qualche misura assistenziale e/o elettorale, come il reddito di cittadinanza. Come il ministro Savona sa perfettamente, i mercati non lo perdonerebbero.

Quello che quindi appare - e che purtroppo non è diverso dalla realtà dei fatti - è come il Governo arrivi in confusione a questo appuntamento e come l'agenda italiana - ammesso ne esista una - rischia di essere solo concentrata sulle emergenze e sulle contingenze, pur importanti e vitali, senza avere al contempo una visione di futuro, né tanto meno una bussola.

La profonda diversità tra le anime di questo Governo - un ircocervo, a voler essere buoni - e le dichiarazioni disarmoniche dei suoi membri e dei membri della maggioranza che lo sostengono sono la dimostrazione di come si navighi alla giornata. Non c'è un'azione propria dell'Esecutivo, ma tutto è piuttosto affidato all'iniziativa dei singoli Ministri, alle loro sensibilità e alle loro più o meno nobili esigenze. È questo un limite assoluto, che non dà credibilità a lei, signor Presidente del Consiglio, né all'Esecutivo che presiede, né tantomeno al nostro Paese. Questa babele di linguaggi e questo procedere in maniera difforme sono quindi un problema e un grave danno che si riverberano negativamente su tante, troppe questioni. Vale per il capitolo del bilancio comunitario, vale per la necessità, non più rinviabile, della riforma dell'Unione europea e dell'eurozona e vale anche - e soprattutto - sulla questione migranti.

Anche su questo, presidente Conte, il suo Governo è totalmente schizofrenico. Macron insulta l'Italia e gli italiani e lei tiene incontri riservati nell'elegante cornice della Casina Valadier, mentre il Ministro dell'interno ricambia tono su tono gli apprezzamenti. Se non si tratta di parti in commedia, evidentemente qualcosa non torna.

Mi chiedo però con quale credibilità ci si presenta oggi a parlare nei consessi europei di immigrazione quando nel contratto di Governo e nelle sue dichiarazioni programmatiche non ci sono una riga o un'idea del futuro sul Mediterraneo, su come affrontare le sfide e le problematiche epocali che ci provengono da quell'area del mondo. I dieci punti famigerati - mi consenta - sono tutto tranne che una visione del domani e in questo scenario europeo, con questi equilibri e con la sua debolezza, rischiano di essere un libro dei sogni. Le emergenze - gestione dei flussi in testa - vanno certamente affrontati. Il problema andava posto nelle sedi comunitarie e di questo dobbiamo dare atto al Ministro dell'interno. Tuttavia, non è sufficiente sapere che in Europa hanno finalmente compreso che non possiamo restare soli - semmai lo hanno compreso - o che la Sicilia e l'Italia non dovranno mai più essere i soli *hotspot* del Mediterraneo.

Vogliamo capire se alle dichiarazioni della vigilia seguiranno azioni concrete e fattibili e - soprattutto - se seguiranno le poste di bilancio atte a realizzarle. Allo stato, mi pare che tra la realtà e i propositi, anche in questo, lo *spread* sia ben alto.

Lei ha di fatto rivendicato come un successo la conclusione del vertice informale sui migranti che si è svolto domenica a Bruxelles, ma ciò corrisponde a una verità parziale, per non dire a una bugia. Infatti, se è vero che tutti i *leader* seduti al tavolo concordano, almeno ufficialmente, almeno a parole, sul fatto che i flussi devono essere gestiti a livello comunitario, è altrettanto vero che non c'è un minimo accordo su come farlo. Nelle bozze che filtrano e nelle sue dichiarazioni, si parla genericamente di spezzare il modello di *business* dei trafficanti - cosa sacrosanta - dell'ipotesi di centri di smistamento di migranti fuori dall'Unione europea e si fa riferimento a piattaforme regionali di sbarco in cui distinguere i migranti economici dai rifugiati, realizzati in stretta cooperazione con rilevanti Paesi terzi, l'Alto commissariato ONU per i rifugiati e le organizzazioni internazionali per le migrazioni. Fermo restando che il tema dei destini dei migranti economici, non scontato e semplice come si vuol dare a vedere, non è un dettaglio, resta da capire chi sono i Paesi terzi di cui si parla e l'entità e la direzione delle risorse che si vogliono mettere in campo.

Ma quali sono questi Paesi? Ad esempio la Tunisia, che negli anni passati ha affrontato il tema dei rifugiati libici, si è detta del tutto impossibilitata e quindi indisponibile, stante le condizioni attuali, a ospitare *hotspot*. Lo stesso vale per la Libia, sui cui destini sarebbe interessante sapere cosa pensa il

suo Governo. Tra i Paesi extra UE disponibili ce ne sono alcuni - guarda caso - sulla rotta balcanica. Il perché forse lo potrebbe chiedere alla cancelliera Merkel, la quale ha di sicuro ben presente quali sono le priorità del suo Paese: si parla, infatti, dell'Albania e della neodenominata Repubblica macedone del Nord, interessate a entrare nell'Unione europea e ancor più ad avere un po' di risorse. Trionfalismo e dichiarazioni a parte, è chiaro che non c'è un minimo di intesa e di disponibilità, al netto del Marocco, dei Paesi riviersachi della sponda Sud.

Ma passiamo al capitolo risorse. Le somme di cui si parla sono del tutto insufficienti ad affrontare un siffatto piano, tanto negli aspetti emergenziali, quanto in quelli prospettici di cui, peraltro, non fa menzione se non dichiarando - come ha fatto anche oggi alla Camera - che l'Unione europea deve superare strutturalmente - cosa condivisibile - la logica emergenziale. Ma come? Con quali politiche?

Si è parlato di un investimento da 500 milioni di euro sul cosiddetto Fondo fiduciario per l'Africa e, dall'altro, di una seconda *tranche* da tre miliardi di euro per Facility for refugees in Turkey. Numeri alla mano, è del tutto evidente che l'impegno di spesa vero riguarda il corridoio balcanico e non l'area che più direttamente interessa l'Italia. Non si è chiesto perché? Forse anche questa spiegazione potrebbe chiedere alla Germania o all'Austria.

Per inverso, da quanto emerge non c'è una sola posta economica prevista per il corridoio libico, nonostante le aperture del commissario al Bilancio Günther Oettinger e gli appelli del presidente Tajani. Allo stato, ci sono solo buone intenzioni.

Eppure, per affrontare l'emergenza che arriva dal Mediterraneo e che più ci interessa e ci tocca da vicino, servono circa sei miliardi di euro. Chiudere la cosiddetta rotta libica significa intervenire soprattutto in Paesi come il Ciad e il Niger, i cui tassi di crescita demografica sono impressionanti e fanno il paio con la fame e la miseria.

Quanto alla riforma di Dublino non si faccia illusioni: è in alto mare e non sarà facile che si trovi una conclusione nel breve periodo.

Illustre Presidente, non potrà quindi bastare, e non potrà essere considerato in alcun modo un successo per l'Italia e per il suo Governo, una conclusione del Consiglio europeo in cui i 28 Paesi membri - presto 27 - con dichiarazioni generiche si impegneranno a rinforzare le *policy* per ridurre l'immigrazione illegale e sostenere gli Stati membri sotto pressione, salvo poi cambiare poco o nulla.

Non vorremmo che anche in questa circostanza risultassimo gabbati e contenti, con una bella *photo opportunity*, ma senza aver portato a casa nulla e aver invece concesso molto, se non tutto, su tanti temi.

Da tempo si parla di piano Marshall sul Mediterraneo. Come Forza Italia lo invociamo a gran voce. Crediamo che sia giunto il momento che l'Italia impegni con serietà i Paesi europei, nel loro interesse, allo sviluppo concreto di un piano per i Paesi da cui originano i fenomeni migratori.

È questo anche il senso profondo della risoluzione che il nostro Gruppo ha inteso presentare ed è la ragione per cui non possiamo votare a favore di risoluzioni che non rappresentano la realtà delle cose, prive di una visione di ampio respiro, nonché di una riflessione che un grande Paese come l'Italia deve svolgere nel Mediterraneo e negli scenari internazionali. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, in queste ore ci troviamo a vivere un momento storico difficilissimo per il futuro del nostro Paese e dell'intera Europa. Per la prima volta, però, dopo tanti anni, abbiamo finalmente un Governo che ha dimostrato che con autorevolezza può finalmente dettare le regole di quel futuro e determinarne la conclusione. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti ironici dal Gruppo PD.*).

PRESIDENTE. Non sono necessari cori da stadio.

PATUANELLI (M5S). Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e non posso non sottolineare come si sia parlato di marchette. Ed è assurdo parlare di marchette per un Governo che oggi inizia a fare i suoi primi provvedimenti. Ma da assurdo diventa surreale se a parlare di marchette è il Partito Democratico! (*Vivi applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, terminiamo questa seduta in maniera dignitosa.

PATUANELLI (M5S). Siamo di fronte a un bivio, a due scenari completamente alternativi su temi fondamentali quali l'immigrazione, la sicurezza comune e la lotta alla povertà, che dipendono dall'esito del Consiglio europeo di domani e dopodomani.

Sul tema dell'immigrazione, l'obiettivo che ci poniamo è quello di un'Europa unita e solidale.

RICHETTI (PD). Signor Presidente, ma lo sta ascoltando?

[PRESIDENTE](#). Io sto ascoltando l'intervento. Voi avete fatto le vostre rimostranze. Ora lasciamo terminare il senatore Patuanelli. Vi chiedo cortesemente di fargli terminare l'intervento. La Presidenza ha già richiamato l'Aula, invitandola a lasciar finire un intervento senza commentare. Sto chiedendo, quindi, di far terminare l'intervento al senatore Patuanelli.

MARCUCCI (PD). Bugiardo! Sei un bugiardo!

FARAONE (PD). Vergogna! Devi vergognarti!

MALPEZZI (PD). Certi termini li dici a tua sorella!

FARAONE (PD). Non parlare mai più di marchette! Le marchette le fai tu!

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, ribadisco che il termine usato dal senatore Richetti era mancette.

PRESIDENTE. Possiamo rimanere qui anche fino alle ore 22. Vi invito nuovamente di smettere di interrompere. Il collega Patuanelli si è spiegato. Vi chiedo di fargli terminare l'intervento.

MARCUCCI (PD). Deve chiedere scusa!

VERDUCCI (PD). Sì! Deve chiedere scusa!

PATUANELLI (M5S). Io non ho alcun problema a scusarmi per aver usato una espressione che...

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, continui il suo intervento rivolgendosi al Governo. (*Commenti del senatore Comincini*).

RICHETTI (PD). Ma quale Governo?

[PATUANELLI](#) (M5S). Come dicevo, un'Europa che attui una nuova politica comune di gestione strutturale e condivisa dei flussi migratori superando egoismi nazionali e logiche emergenziali, superando il Trattato di Dublino e abbandonando l'obsoleto e iniquo principio dello Stato di primo ingresso; un'Europa che consideri il Mediterraneo come frontiera europea di comune responsabilità e lavori in Africa con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni per creare centri internazionali di protezione e assistenza ai richiedenti asilo e canali legali e sicuri di accesso all'Europa.

Solo in questo modo sarà possibile stroncare sul nascere la disumana tratta degli esseri umani e porre fine ai terribili viaggi della speranza e all'ecatombe dei barconi della morte.

L'alternativa alla strategia europea per l'immigrazione proposta dal Governo italiano è lasciare tutto com'è. Avremo quindi un'Europa sempre più divisa e litigiosa, che chiuderà a cascata le frontiere nazionali da Nord a Sud e inizierà a sgretolarsi pericolosamente, continuando a scaricare il fardello della gestione dei migranti sui Paesi rivieraschi di primo approdo, a partire dall'Italia.

Chi arriva in Italia, a Malta o in Grecia arriva in Europa. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Quanto poi al tema della difesa, una nuova politica europea dell'immigrazione deve significare - come si è detto - anche un controllo congiunto e condiviso della comune frontiera marittima mediterranea. Questo deve essere il primo obiettivo concreto di una nuova politica comune di sicurezza e difesa. Gli altri obiettivi devono essere quelli di intensificare la lotta ai trafficanti di esseri umani e incrementare il necessario lavoro di *intelligence* condivisa antiterrorismo, sia nel dominio reale che in quello virtuale; potenziare gli strumenti di contrasto alle crescenti minacce informatiche e, pur mantenendosi saldamente nel solco dell'Alleanza nordatlantica, riavviare la preziosa cooperazione con la Federazione russa in materia di pace, sicurezza e lotta al terrorismo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Importantissima, infine, è l'implementazione di una cooperazione europea in campo di armamenti, perché consentirà di eliminare molti sprechi nelle spese per la difesa. Con i risparmi di questi sprechi, poi, e con l'organizzazione europea della difesa potremmo fare quegli interventi che sono fondamentali per la lotta alla povertà. Una razionalizzazione della spesa consentirebbe di disporre di più soldi da investire in un'altra difesa, quella della dignità, del lavoro, della salute dei cittadini italiani ed europei.

Resta dunque più che evidente l'assoluta urgenza di difendere il popolo italiano dalla minaccia della

povertà, di dichiarare guerra alla povertà e all'esclusione sociale, intraprendendo coraggiose politiche di sostegno al reddito, a partire dall'attuazione della nostra proposta di reddito di cittadinanza, che esiste in tutti o quasi i Paesi europei. Parliamo di politiche finanziabili anche con la razionalizzazione della spesa per la difesa.

Ritengo quindi che l'impegno del Governo sui temi del Consiglio europeo in materia di immigrazione, sicurezza comune e lotta alla povertà risponda agli interessi del popolo italiano e quindi dell'Europa tutta perché - guardate - l'Europa o è unita, equa e solidale oppure semplicemente non è.

Per questi motivi, il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle alla proposta di risoluzione sarà favorevole. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse, né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

ROMEO (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP). Signor Presidente, intervengo per chiedere che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico è stata già formulata questa mattina.

ROMEO (L-SP). Perfetto. Ci siamo assicurati di questo.

Vorrei chiedere, invece, se possibile, di eliminare nella proposta di risoluzione n. 1 le premesse e aggiungere una frase alla fine del dispositivo, visto che è stato espresso dal rappresentante del Governo parere favorevole, compatibilmente con l'azione prevista dalle linee programmatiche di governo. È una richiesta che rivolgiamo al senatore Gasparri - ripeto, sempre che sia possibile - in modo tale che ci sia conformità con il parere del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, è la proposta che avrebbe dovuto rivolgerle il Ministro.

Le chiedo di pronunciarsi al riguardo.

GASPARRI (FI-BP). Vorrei sentire che cosa dice il rappresentante del Governo, che aveva detto che era d'accordo, e poi daremo una risposta.

PRESIDENTE. Certo. Senatore Gasparri...

MARCUCCI (PD). Presidente, domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, stavo terminando di parlare con il senatore Gasparri. In ogni caso, prego, intervenga pure.

MARCUCCI (PD). Siamo di fronte a un modo di procedere surreale. Non ho capito a che titolo si è parlato. È il Governo che si confronta con i presentatori. Ma di che cosa si parla? Ma hanno letto il Regolamento? *(Commenti dal Gruppo L-SP).*

No, a quel paese ci mandi qualcun altro. *(Commenti del senatore Romeo).* Le regole vanno rispettate e anche i Regolamenti delle Assemblee parlamentari e, se non li conoscete... *(Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo L-SP).*

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, la ringrazio perché sarei stata io a dire al senatore Romeo che questa indicazione sarebbe venuta da parte della Presidenza e del rappresentante del Governo.

Si stava chiedendo al senatore Gasparri se, in virtù di quanto il Governo è pronto a chiedere, in base alla risoluzione, sull'integrazione da fare, è d'accordo.

MIRABELLI (PD). Aveva già dato il parere! *(Commenti della senatrice Malpezzi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

SAVONA, ministro per gli affari europei. Signor Presidente, è esatto: avevo già dato il parere e il Parlamento è sovrano. Abbiamo dato un parere favorevole sulla risoluzione n. 1, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, con la postilla che accettiamo il dettato della risoluzione e verifichiamo la compatibilità.

Ho dato la formula esatta, che è riportata nel Resoconto stenografico. *(Commenti della senatrice Malpezzi).* Poi il Senato è libero di scegliere. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il presidente Gasparri. (*Brusio*). Colleghi, nel frattempo che il presidente Gasparri risponde al Governo, vi chiedo di fare silenzio.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, è molto chiaro. Il Governo chiede di inserire nel testo intero della proposta di risoluzione, che comprende le premesse, la postilla «nei limiti della compatibilità con i programmi di governo». (*Commenti dal Gruppo PD*). Questo ha detto il ministro Savona e sono d'accordo con quanto ha detto il Governo. Io l'ho presentata al Governo e quindi accetto l'integrazione all'intero testo chiesta dal ministro Savona e insisto per la votazione. Mi pare questa la procedura che si segue in Senato.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Va bene, abbiamo risolto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, che riporta l'integrazione «nei limiti della compatibilità con i programmi di governo».

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Bertacco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 6, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Disegni di legge (472 e 473) fatti propri da Gruppo parlamentare

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per comunicare che... (*Brusio*). Faccio fatica a essere preciso se non c'è un po' di silenzio.

Come dicevo, intervengo semplicemente per comunicare che il disegno di legge n. 472, recante delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, e il disegno di legge n. 473, recante misure urgenti per il potenziamento...

(*Brusio*)

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ferrari. I colleghi che stanno lasciando l'Aula sono cortesemente pregati di farlo rispettando il collega che sta intervenendo.

FERRARI (*PD*). Stavo dicendo che il disegno di legge n. 472, recante delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi, e il disegno di legge n. 473, recante misure urgenti per il potenziamento e l'estensione del diritto d'inclusione e per favorire l'occupabilità dei suoi beneficiari, hanno il numero di firme previste per essere fatti propri dal Gruppo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MARIN (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*L-SP*). Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli senatori, non posso esimermi dal trasmettervi l'emozione toccante che ho esperito sabato mattina, nella mia terra, il Friuli-Venezia Giulia, durante la cerimonia di resa degli onori solenni e tumulazione di 100 caduti in terra di Russia. A Cargnacco, in provincia di Udine, riposano uomini (direi piuttosto ragazzi) che partirono per assolvere il proprio dovere in nome della Patria e che per la Patria morirono. È un luogo dove una lapide in bronzo ricorda coloro che erano stati mandati tra i ghiacci della Russia con le scarpe di cartone. Sabato mattina a Cargnacco hanno fatto ritorno 100 salme di soldati morti nelle steppe, 100 urne avvolte nel Tricolore, portate in braccio da 100 militari in armi. (*Applausi dai Gruppi L-SP, M5S, FI-BP, PD, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV)*). Sono state deposte nel piazzale del sacrario per la cerimonia religiosa, per essere poi trasportate con l'ultimo abbraccio dei commilitoni nel tempio sacro. La ritirata di Russia è finita qui, nella grande cripta della Madonna del conforto nel sacrario di Cargnacco, in Friuli-Venezia Giulia.

Dei 100 caduti, solamente sei avevano un nome che ha permesso di rintracciare le famiglie per la restituzione delle spoglie; famiglie di anziani che per settantatre anni non avevano smesso di sperare. Qualcuno tra loro ha preferito lasciare in questo luogo eterno i miseri resti del proprio caro, affinché sia noto che quel nome appartiene ai martiri caduti per il senso del dovere, di appartenenza e in nome di tali valori ha immolato il tesoro più prezioso, la propria vita. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Come non commuoversi? Come non ricordarli con il dovuto onore?

La ricerca e il rimpatrio dei caduti sono stati realizzati dal commissariato generale per le onoranze ai caduti del Ministero della difesa, in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Mosca. Dei 100, 96 militi provengono dalla regione di Voronezh, gli altri quattro dalla regione di Rostov: si tratta di aree in cui si combatté la famosa seconda battaglia difensiva del Don, ove transitarono le nostre truppe della 8a Armata. Il generale Alessandro Veltri, commissario generale per le onoranze ai caduti, ha dichiarato che l'attività del commissariato generale nel campo della ricerca e del recupero dei caduti è incessante e continuerà sempre con lo stesso spirito. Su un totale di più di 90.000 caduti accertati e dispersi nei territori dell'ex Unione Sovietica, solamente 11.840 hanno fatto ritorno in Italia grazie al commissariato generale; altri 80.000 corpi sono ancora sparsi nei campi di girasole.

Sui caduti in Russia pesa ancora il silenzio, poche deboli righe sulla stampa locale. Eppure, signor Presidente, anche queste anime appartengono a chi ha creduto nei concetti fondamentali di Patria e di Nazione, cadendo a difesa dei propri valori indossando una divisa.

Informo che sul portale del Ministero della difesa il Commissariato generale per le onoranze ai caduti ha creato un *link* dove i familiari possono richiedere informazioni dei loro cari dispersi nelle terre dell'Est. Grazie per l'attenzione. (*Applausi*).

[MONTEVECCHI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, oggi ricorre il trentottesimo anniversario della strage di Ustica. Trentotto anni di attesa per una verità che sembra non arrivare mai e a cui manca ancora un tassello fondamentale: identificare i responsabili di una tragedia che da più parti viene definita come un episodio di guerra in tempo di pace, ma anche una ferita profonda nella nostra storia e nella dignità di questo Paese.

Le sentenze civili che obbligano al risarcimento dei parenti delle vittime non bastano. Cercare la verità è doveroso per rendere giustizia alle 81 vittime, ai loro familiari e al Paese intero. Per questo è fondamentale, e lo è stata, l'attività dei magistrati, per continuare a indagare su una tragedia che troppe volte si è cercato di camuffare con tesi improbabili e insostenibili.

Apprendiamo da fonti di stampa la notizia per cui i magistrati della procura della Repubblica di Roma interrogheranno un ex membro dell'equipaggio della USS Saratoga, che la sera del 27 giugno 1980 era in servizio sul ponte della portaerei americana e la cui testimonianza potrebbe forse aprire uno spiraglio sulle effettive responsabilità di quella notte.

Al di là di questo, mi auguro che ci possano essere ulteriori passi significativi verso la verità. Noi non smetteremo di ricordare quella notte e di coltivare la memoria di questo Paese, per quelle vittime, per i

loro parenti e per noi stessi, perché esercitare la memoria vuol dire non dimenticare il passato, cercare la verità ed essere liberi. (*Applausi*).

[AIMI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, anche da parte nostra c'è un ricordo, che vuole essere particolare in quest'Aula, della strage di Ustica, di cui ricorre proprio quest'oggi il trentottesimo anniversario. Guardando l'orologio che è dinanzi a me, ricordo che trent'anni fa, tra otto minuti, alle ore 20,08, 81 persone si stavano per imbarcare su quel volo, tra cui 11 bambini e 4 membri dell'equipaggio. Quando si trovarono, alle ore 20,59, sul cielo di Ustica, nel braccio di mare tra Ponza e Ustica, i radar di Roma ne persero le tracce e quell'aereo cadde in mare con il suo carico di morte.

A trentotto anni di distanza noi non sappiamo ancora qual è la verità; noi non sappiamo esattamente che cosa è avvenuto. Io credo che sia importante - mi rivolgo ai membri del nuovo Governo, pensando e ritenendo di avere il conforto di tutta l'Assemblea - chiedere un gesto da parte del Governo stesso proprio su questo punto, in particolare per desecretare gli atti che sono ancora coperti da quella coltre di nebbia che non è ancora stata spazzata via. E allora, se ricerchiamo la verità, la dobbiamo cercare tutta; e per farlo dobbiamo compiere questo passo, per rendere veramente onore a quelle persone, non in un momento semplicemente suggestivo d'Aula, ma per andare incontro a loro, ai loro familiari e soprattutto a quella verità che l'Italia stessa chiede. Ed è una verità a cui anelano anche le nostre coscienze.

Abbiamo chiesto tante volte, più volte, anche magari a Governi esteri, di fare chiarezza su tanti episodi, e a giusta ragione lo abbiamo fatto. Noi vorremmo mettere la parola «fine» a questa lunga notte della Repubblica. A buona ragione abbiamo chiesto quindi questa verità. Spero e mi auguro che lo si possa fare. Lo dobbiamo alle vittime, lo dobbiamo ai loro familiari, lo dobbiamo alle nostre coscienze, lo dobbiamo all'Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[FERRARA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRARA](#) (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, membri del Governo, il 29 giugno 2009 a Viareggio un incidente ferroviario ha causato la morte di 32 persone: uomini, donne e bambini portati via dal fuoco mentre si pensavano in sicurezza nelle loro case. Signor Presidente, sono trentadue anime che chiedono piena giustizia.

La sentenza di primo grado pronunciata dal tribunale di Lucca ha già individuato dei colpevoli: tra questi, Mauro Moretti, allora amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. Moretti che liquidò la strage di Viareggio come uno «spiacevolissimo episodio», affermazione che ricorda quel «destino cinico e baro» in riferimento a un'altra tragedia toscana, quella del Moby Prince. Moretti che poi fu addirittura proclamato da Giorgio Napolitano nientemeno che cavaliere del lavoro, uno schiaffo per le vittime e i familiari di una strage che si poteva e si doveva evitare (*Applausi dal Gruppo M5S*) se si fosse investito in sicurezza. Noi insistiamo che a Mauro Moretti venga subito revocato il cavalierato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ciò che è successo in questi nove anni è rappresentativo del peggio della cialtroneria *made in Italy*: i tentativi di scaricare le responsabilità, la latitanza dello Stato, il depistare la verità, il tutelare i poteri forti invece che le vittime, la codardia e la mancanza di dignità nell'assumersi la responsabilità e di chiedere scusa dinanzi a tanta sofferenza.

Signor Presidente, la sofferenza e la sete di giustizia non vanno in prescrizione e noi riformeremo questo istituto. Manifestiamo la nostra vicinanza a tutti i familiari delle vittime, all'associazione «Il mondo che vorrei», il cui presidente, Marco Piacentini, ha perso moglie e due bimbi piccoli. Manifestiamo altresì la nostra vicinanza al ferroviere Riccardo Antonini, che è stato licenziato da Ferrovie dello Stato, reo di aver prestato gratuitamente la propria consulenza all'Associazione familiari delle vittime. Questa è una vergogna. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signor Presidente, concludo. Colleghe e colleghi, il vagone che è deragliato il 29 giugno 2009 è simbolo di quel sistema economico neoliberista che ha come unico obiettivo il profitto e non il

benessere dell'uomo. Non dimentichiamo Viareggio, non dimentichiamo la nostra umanità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[DONNO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, innanzitutto, prima di passare al testo dell'intervento, desideriamo ringraziare il ministro Trenta che, a margine di un incontro a Roma, ha riconfermato la sua profonda sensibilità nei confronti di tutti quegli uomini e donne che compongono la grande schiera dei servitori dello Stato. Nello specifico ci riferiamo al caso di Riccardo Casamassima, il carabiniere che, con la sua preziosa testimonianza, ha fatto in modo di far riaprire l'inchiesta sul decesso di Stefano Cucchi e sul quale cronache recenti stanno evidenziando i suoi appelli all'ascolto.

Quello di cui siamo convinti è che ogni cittadino deve, in ogni ambito, sentirsi sicuro, sorretto e seguito dallo Stato. Anche in questo senso il Ministro si è espresso chiaramente: «Ho ascoltato il video del carabiniere Casamassima su Facebook e sono disponibile a parlare con lui». «Quanto al trasferimento» dice ancora il Ministro «può essere stato deciso anche soltanto per tutelarlo. Questo dobbiamo approfondirlo».

È in questo senso e in questo contesto che, insieme ai colleghi del Movimento 5 Stelle e della Commissione difesa, intendiamo procedere. Chiederemo a Riccardo Casamassima di informarci sulle sue vicissitudini, al fine di raccogliere dettagli utili alla ricostruzione di una vicenda che va sicuramente chiarita e approfondita, in un'audizione conoscitiva e informale, per ascoltare e capire prima di emettere qualsiasi giudizio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per lo svolgimento di interrogazioni

[MISIANI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, l'intervento è volto a sollecitare la risposta del Governo su fatti che sono oggetto di due interrogazioni parlamentari.

La prima interrogazione, la [3-00041](#) (già [4-00042](#)), che è stata richiamata anche ieri, è stata presentata oltre due mesi fa dal senatore Parrini e riguarda una questione importante, oggetto di un'inchiesta giudiziaria. Mi riferisco a 48 milioni di euro di soldi pubblici che sarebbero dovuti essere sui conti di un primario partito del Governo, la Lega, e che su questi conti non sono stati trovati. Sono soldi frutto - secondo una sentenza di primo grado - di una truffa commessa ai danni dello Stato.

Questa interrogazione è stata presentata al Ministro della giustizia il 17 aprile; nelle more della formazione di nuovo Governo (non c'era il nuovo Governo) abbiamo atteso, ma ora basta. C'è il nuovo Governo, c'è il Ministro della giustizia: è tempo di fare chiarezza e di rispondere ai quesiti posti da questa interrogazione. Sono fatti che hanno bisogno dei dovuti chiarimenti da parte del Governo.

La seconda interrogazione, a mia prima firma, la [3-00025](#), è stata presentata ai Ministri della giustizia e dell'interno e riguarda fatti che sono oggetto di un'inchiesta del settimanale «L'Espresso», pubblicata il 7 giugno 2018, e si riferiscono, in particolare, ai flussi finanziari nei confronti di una ONLUS, «Più Voci», che è presieduta dal tesoriere della Lega.

Sono fatti meritevoli di attenzione e su questi chiediamo, con le interrogazioni che ho richiamato, se il Governo ne sia a conoscenza, quali valutazioni ne dia e quali azioni il Governo e i Ministri interrogati intendano adottare, su circostanze - lo ripeto - che sono allarmanti, inquietanti e assolutamente rilevanti, perché riguardano un tema molto delicato e sensibile, come il finanziamento della politica. Sono doppiamente rilevanti per altri due motivi: il primo è che riguardano un primario partito di Governo e il suo rapporto di correttezza nei confronti dello Stato e delle normative di finanziamento della politica; il secondo motivo è che il capo politico di questo partito è il Ministro dell'interno; gli rivolgiamo, insieme al Ministro della giustizia, alcune domande e il ministro Salvini ha il dovere di rispondere e di fare chiarezza.

Per tramite suo, signor Presidente, rinnoviamo al Governo l'invito a rispondere rapidamente a queste interrogazioni e le chiediamo di farsi parte attiva in questo senso, sulla base di una profonda convinzione: che rispondere a un atto di sindacato ispettivo è un atto di rispetto doveroso, non solo nei confronti di questo Parlamento, ma innanzitutto nei confronti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Misiani, la Presidenza solleciterà i membri del Governo.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 28 giugno 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 28 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 20,09).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 ([435](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1

(Proroga e sospensione termini in relazione ad adempimenti e versamenti tributari e contributivi, sospensione pagamento canone RAI)

1. All'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 11:

b) al comma 13, terzo periodo, le parole: «fino ad un massimo di 24 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2018» sono sostituite dalle seguenti: «fino a un massimo di sessanta rate mensili di pari importo, a decorrere dal 31 gennaio 2019».

2. All'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, le parole: «dal 1° giugno 2018» sono sostituite dalle seguenti: «dal 1° gennaio 2019».

3. Nei territori dei comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è sospeso fino al 31 dicembre 2020. Il versamento delle somme oggetto di sospensione, ai sensi del precedente periodo, avviene, senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione fino a un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo, a decorrere dal 1° gennaio 2021. L'insufficiente, tardivo o omesso pagamento di una o più rate ovvero dell'unica rata, comporta l'iscrizione a ruolo degli importi scaduti e non versati nonché delle relative sanzioni e interessi e la cartella è notificata, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di scadenza dell'unica rata o del periodo di rateazione. L'iscrizione a ruolo non è eseguita se il contribuente si avvale del ravvedimento di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.

4. La ripresa dei versamenti del canone di abbonamento alla televisione ad uso privato di cui all'articolo 1, comma 153, lettera c), della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è effettuata secondo le modalità di cui al comma 3.

5. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono disciplinate le modalità di rimborso delle somme già versate a titolo di canone di abbonamento alle radioaudizioni di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e la data di entrata in vigore della presente disposizione. Con riguardo alle somme rimborsate ai sensi del primo periodo non sono dovuti interessi.
6. All'articolo 2-*bis*, comma 24, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: «è differita alla data del 31 maggio 2018» sono sostituite dalle seguenti: «è differita alla data del 1° gennaio 2019».
7. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 3,9 milioni di euro per l'anno 2020, di 58,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 47,3 milioni di euro per l'anno 2023.
8. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1, lettere *a)* e *b)*, 2, 3, 4, 5, e 7, complessivamente pari a 91,02 milioni di euro per l'anno 2018, a 78,1 milioni di euro per l'anno 2019, a 12,08 milioni di euro per l'anno 2020, 58,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 47,3 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede:
- a)* quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2018 e a 43,1 milioni di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;
- b)* quanto a 24 milioni di euro per l'anno 2018 e a 15 milioni di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;
- c)* quanto a 27,2 milioni di euro per anno 2018, a 10 milioni di euro per l'anno 2019 e a 8,18 milioni di euro per l'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per 7 milioni di euro per l'anno 2018 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico per euro 1 milione per l'anno 2018, l'accantonamento relativo al Ministero interno per euro 1 milione per l'anno 2018, l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente per euro 1 milione per l'anno 2018, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per euro 7,02 milioni per l'anno 2018 e l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per euro 10 milioni per l'anno 2018 e 5 per l'anno 2019 e 3,18 per l'anno 2020;
- d)* quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2019, a 3,9 milioni per l'anno 2020, a 58,1 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 47,3 per l'anno 2023, mediante le maggiori entrate e le minori spese di cui all'articolo 1, commi 1, lettere *a)* e *b)*, e commi 2, 3, 4, 5.
9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

01.1

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#),
[QUAGLIARIELLO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 1, comma 1, allegato 2-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito

con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono aggiunti, in fine, i seguenti Comuni:

- 9-*bis*. Catignano (PE);
- 9-*ter*. Civitella Casanova (PE);
- 9-*quater*. Penne (PE);
- 9-*quinquies*. Penna Sant'Andrea (TE);
- 9-*sexies*. Basciano (TE).

2. Ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, si provvede nei limiti di una spesa complessiva di 10 milioni di euro per il 2018 e di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti annui iscritti nei bilancio triennale 2018-2020, in corrispondenza al fondo speciale di parte capitale, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

01.2

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere seguente:

«Art. 01.

(Proroga della struttura Commissariale e dello stato di emergenza)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite con le seguenti "31 dicembre 2021".

b) Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis*. Lo stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 ai sensi e per gli effetti dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto, 2017, n. 123, è prorogato fino al 31 dicembre 2018. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, lo stato di emergenza di cui al primo periodo può essere prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri per un periodo massimo ulteriore di dodici mesi.

2. Al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma precedente, al comma 1 dell'articolo 20-*ter* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, le parole: "fino a 1 miliardo di euro" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 1.600 milioni di euro"».

01.3

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere seguente:

«Art. 01.

(Proroga della struttura Commissariale e dello stato di emergenza)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite con le seguenti "31 dicembre 2021".

b) Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Lo stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 ai sensi e per gli effetti dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto, 2017, n. 123, è prorogato fino al 31 dicembre 2018. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, lo stato di emergenza di cui al primo periodo può essere prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri per un periodo massimo ulteriore di dodici mesi.

2. Al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma precedente, al comma 1 dell'articolo 20-*ter* del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, le parole: "fino a 1 miliardo di euro" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 1.600 milioni di euro"».

01.4

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga dello stato di emergenza)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. Lo stato di emergenza prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2018, ai sensi e per gli effetti dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, è prorogato fino al 31 dicembre 2018 e ai relativi oneri si provvede, nel limite complessivo di euro 300 milioni mediante utilizzo delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del presente decreto, intestata al Commissario straordinario, che a tal fine sono trasferite sul conto corrente di tesoreria centrale n. 22330, intestato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnate al Dipartimento della protezione civile. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 24, comma 3, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, lo stato di emergenza di cui al presente comma può essere prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri per un periodo complessivo di ulteriori dodici mesi"».

01.6

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di creazione di aree attrezzate per proprietari di seconde case)

1. Nel capo I-bis del titolo I del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo l'articolo 4-bis è aggiunto il seguente:

"Art. 4-ter.

(Aree attrezzate per finalità turistiche)

1. Ai soggetti di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c), possono essere messe a disposizione, a cura delle Regioni interessate, su richiesta dei singoli Comuni, aree attrezzate per finalità turistiche per il collocamento di *roulotte*, *camper* o altre unità abitative immediatamente amovibili, nelle more del completamento degli interventi di ricostruzione sugli immobili originari.

2. Le aree di cui al comma 1 sono inserite nel piano comunale di emergenza ed individuate quali aree di emergenza, ai sensi dell'articolo 12 del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, nel limite massimo di euro 10.000.000 per l'anno 2018, si provvede a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono determinati i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al periodo precedente, nonché le modalità e le procedure per l'individuazione e la fruizione delle aree di cui al comma 1"».

01.5

[BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Creazione aree attrezzate per proprietari di seconde case)

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo l'articolo 4-bis è aggiunto il seguente:

"Art. 4-ter.

(Aree attrezzate per finalità turistiche)

1. Ai soggetti di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c), del presente decreto possono essere messe a disposizione, a cura delle Regioni su richiesta dei Comuni interessati, aree attrezzate per finalità turistiche per il collocamento di *roulotte*, *camper* o altre unità abitative immediatamente amovibili nelle more del completamento degli interventi di ricostruzione sugli immobili originari.

2. Le aree di cui al comma 1 sono inserite nel piano comunale di emergenza ed individuate quali aree di emergenza, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, quantificati nel limite massimo di ' 10.000.000,00 nell'anno 2018, si provvede a valere sulle risorse-disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono determinati i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al periodo precedente, tenendo conto della percentuale delle seconde case presenti nei territori dei Comuni richiedenti di proprietà dei non residenti, nonché le modalità e procedure per l'individuazione e la fruizione delle aree di cui al comma 1"».

01.7

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

Dopo l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

"Art. 4-*ter*.

(Aree attrezzate per finalità turistiche)

1. Ai proprietari o titolari di diritti reali di godimento delle unità immobiliari di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *c*), del presente decreto possono essere messe a disposizione, a cura delle Regioni interessate, aree attrezzate utilizzabili per finalità turistiche mediante collocamento di roulotte, camper o altre unità abitative immediatamente amovibili nelle more del completamento degli interventi di ricostruzione sugli immobili originari.

2. Le aree di cui al comma 1 sono inserite nel piano comunale di emergenza ed individuate quali aree di emergenza, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 1, del 2 gennaio 2018.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, quantificati nel limite massimo di euro 10.000.000, si provvede con le risorse del fondo di cui all'articolo 4. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono determinati i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al periodo precedente, nonché le modalità e procedure per l'individuazione e la fruizione delle aree di cui al comma 1 e per la loro successiva destinazione"».

01.8

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em 01.6

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Dopo l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

"Art. 4-*ter*.

(Aree attrezzate per finalità turistiche)

1. Ai proprietari o titolari di diritti reali di godimento delle unità immobiliari di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *c*), del presente decreto possono essere messe a disposizione, a cura delle Regioni interessate, aree attrezzate utilizzabili per finalità turistiche mediante collocamento di roulotte, camper o altre unità abitative immediatamente amovibili nelle more dei completamento degli interventi di ricostruzione sugli immobili originari.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei comma 1, quantificati nel limite massimo di euro 10.000.000 per ciascuno degli anni 2018, 2019, 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020

nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono determinati i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al periodo precedente, nonché le modalità e procedure per l'individuazione e la fruizione delle aree di cui al comma 1 e per la loro successiva destinazione.

3. Per l'espletamento delle attività necessarie ai sensi del comma 1 si applicano le norme previste dalle ordinanze emesse dal dipartimento della protezione civile in relazione all'assegnazione della soluzioni abitative in emergenza (SAE)».

01.9

[GASPARRI](#), [PEROSINO](#), [MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [GALLONE](#), [PAGANO](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Misure di semplificazione nella ricostruzione delle Chiese)

1. Al decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 5, comma 2, lettera d), dopo le parole: e religiose sono aggiunte le seguenti parole: "nonché delle chiese e degli immobili di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, di interesse storico-artistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche se formalmente non dichiarati tali ai sensi dell'articolo 12 del medesimo codice e utilizzati per le esigenze di culto, qualora le opere di ricostruzione richiedano uno stanziamento inferiore a cinquecentomila euro per il singolo immobile";

b) all'articolo 14, comma 1, lettera a), dopo le parole: "esigenze di culto" sono aggiunte le seguenti: "fermo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera d)».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 15 milioni di euro per il 2018, 30 milioni per ciascuno degli anni 2019-2021 e 17 milioni di euro a decorrere dal 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

01.10

[GASPARRI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [CANGINI](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla

legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 6, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono definite le modalità di rimborso delle spese già anticipate dai soggetti beneficiari"».

01.11

[CASTALDI](#), [COLTORTI](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di spese per ricostruzione privata)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 6, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono definite le modalità di rimborso delle spese già anticipate dai soggetti beneficiari"».

01.12

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 6, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono definite le modalità di rimborso delle spese già anticipate dai soggetti beneficiari"».

01.13 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di concessione dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione privata)

1. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), le parole: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario ed energetico", sono sostituite dalle seguenti: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario, antincendio ed energetico, nonché dell'eliminazione delle barriere architettoniche";

b) alla lettera c), le parole: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario", sono sostituite dalle

seguenti: "compresi l'adeguamento igienico-sanitario, energetico ed antincendio, nonché l'eliminazione delle barriere architettoniche"».

01.15

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Assorbito

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 6, comma 1, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, sostituire le parole: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario ed energetico", con le seguenti: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario, antincendio ed energetico nonché all'eliminazione delle barriere architettoniche";

b) alla lettera *c)*, sostituire le parole: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario", con le seguenti: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario ed antincendio nonché all'eliminazione delle barriere architettoniche"».

01.16

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Finanziamento degli interventi di adeguamento alla normativa antincendio)

1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, sostituire le parole: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario ed energetico", con le seguenti: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario, antincendio ed energetico«;

b) alla lettera *c)*, sostituire le parole: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario" con le seguenti: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario ed antincendio"».

01.17

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Indennità di occupazione di suolo pubblico)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-*bis*. Le spese sostenute per tributi o canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione di suolo pubblico determinata dagli interventi di ricostruzione, sono inserite nel quadro economico relativo alla richiesta di contributo"».

01.20

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [MODENA](#), [DE SIANO](#),
[GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n.189 convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n.229, il comma 13 è soppresso».

01.21

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Le parole da: "All'articolo" a: "«danni lievi»" respinte; seconda parte preclusa

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Ammissibilità Sisma Bonus)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 13-*bis* è aggiunto il seguente:

"13-*ter*. Qualora gli interventi di ripristino posti in essere da proprietari di immobili privati abbiano un costo superiore ai massimali di spesa finanziabili con i fondi di cui al presente articolo, e prevedano ulteriori lavori di rafforzamento strutturale non ammissibili a finanziamento per pratiche di «danni lievi» ai sensi del decreto-legge 189/2016, viene data la possibilità ai soggetti richiedenti l'intervento di attivare il meccanismo di recupero fiscale definito "*sisma bonus*". Le somme eccedenti il contributo concesso, nel caso di interventi con costo superiore al massimale di spesa finanziabile ai sensi del decreto-legge 189/2016 e le somme necessarie per interventi di rafforzamento strutturale ulteriori rispetto a quelle necessarie per gli interventi di ripristino possono essere ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito con legge 3 agosto 2013, n. 90, così come da ultimo modificato dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 2017 n. 205 (legge di Bilancio 2018) e con i criteri di cui al decreto MIT n. 58 del 28.02.2017, con le modalità previste dal suddetto decreto".

2. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 10 milioni di euro dal 2018 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

01.22

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Improcedibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Ammissione a contributo di pertinenze esterne inagibili di abitazioni agibili)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 13-*bis* è aggiunto il seguente:

"13-*ter*. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli immobili danneggiati dal sisma che costituiscono pertinenze esterne di immobili agibili. Tali pertinenze, pur essendo esterne all'edificio principale, sono allo stesso funzionalmente connesse in virtù del vincolo pertinenziale e pertanto gli stessi sono ammessi al contributo per la ricostruzione previsto ai sensi del presente articolo".

2. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 2 milioni di euro dal 2018 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

01.23

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Accantonato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Dopo l'articolo 7 del decreto-legge n. 189 del 2016, è inserito il seguente:

"Art. 7-*bis*.

(Disposizioni comuni per la riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti)

1. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01, del d.P.R. n. 380/2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 del medesimo d.P.R., purché l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente alla data di presentazione della domanda di contributo. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del d.P.R. 380/2001.

2. Il comma 1 trova applicazione solamente nel caso di incrementi di volume e nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 13 tra Stato, regioni e enti locali, concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1° aprile 2009), ovvero delle norme regionali vigenti in materia

di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 qualora le difformità riguardino anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

4. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata). Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al comma 2.

5. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017.

6. Nei casi di cui all'articolo 7-bis e ai commi 1 e 2 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dell'art. 7-bis e dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'articolo 95 e seguenti del DPR 380/2001"».

01.24/300

[VERDUCCI](#)

Respinto

All'emendamento 01.24, al capoverso «1-bis», sostituire le parole: «singole unità immobiliari» con le seguenti: «le singole unità immobiliari nel caso in cui i singoli progetti garantiscano unitariamente il ripristino dell'agibilità dell'intero edificio e delle strutture».

01.24

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di interventi di immediata esecuzione)

1. All'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. I progetti di cui al comma 1 possono riguardare singole unità immobiliari. In tal caso, il professionista incaricato della progettazione assevera la rispondenza dell'intervento all'obiettivo di cui al comma 1 del presente articolo"».

01.26

[GASPARRI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [CANGINI](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo sostituire le parole: "30 aprile 2018" con le seguenti: "31 luglio 2019";
- b) sopprimere il secondo periodo».

01.27

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga per gli interventi di immediata esecuzione)

1. All'articolo 8, comma 4, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire le parole: "30 aprile 2018" con le seguenti: "31 dicembre 2018";
- b) al secondo periodo, sostituire le parole: "per una sola volta e comunque non oltre il 31 luglio 2018" con le seguenti: "comunque non oltre il 31 luglio 2019";
- c) dopo il secondo periodo inserire le seguenti parole: "per gli edifici siti nelle aree perimetrate ai sensi dell'articolo 5 comma 1, lettera e), qualora l'intervento non sia immediatamente autorizzabile, la documentazione richiesta va depositata nel termine di 120 giorni dall'approvazione del piano attuativo di cui all'articolo 11"».

01.29

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Revisione della soglia di obbligatorietà SOA ai sensi dell'articolo 84 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)

1. All'articolo 8, comma 5, lettera c), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con

modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "per lavori di importo superiore ai 150.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "per lavori di importo superiore a 258.000 euro"».

01.31 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di ruderi e collabenti)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole: "e non allacciati alle reti di pubblici servizi" sono soppresse;
- b) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano agli immobili formalmente dichiarati di interesse culturale ai sensi della parte seconda del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"».

01.30

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Chiarimenti in materia di ruderi collabenti)

Al comma 1 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 189 del 2016 le parole: "e non allacciati alle reti di pubblici servizi" sono soppresse».

01.32 (testo 2)

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Accelerazione e semplificazione degli interventi di ricostruzione)

1. Al comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 189 del 2016, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: "Gli stessi strumenti urbanistici attuativi sono esclusi dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dalla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica qualora non prevedano contemporaneamente:

- a) aumento della popolazione insediabile, calcolata attribuendo a ogni abitante da insediare centoventi metri cubi di volume edificabile, rispetto a quella residente al censimento della popolazione ISTAT 2011;
- b) aumento delle aree urbanizzate esistenti nel periodo antecedente gli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016;
- c) opere o interventi soggetti a procedure di VIA o a valutazione d'incidenza"».

01.33

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Eliminazione del vincolo per l'acquisto di immobili da parte degli enti locali)

1. All'articolo 11 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 11 è aggiunto il seguente:

"11-bis. Per l'esecuzione e la realizzazione di piani di recupero e/o progetti finalizzati al pieno ripristino del tessuto urbano in centri storici e in nuclei urbani e rurali, i Comuni possono procedere ad acquisire in proprietà, in deroga agli attuali vincoli imposti dalla legge 24 dicembre 2012 n. 228 comma 138. I Comuni dovranno necessariamente vincolare l'acquisto di detti immobili, in deroga alla suddetta legge, all'esecuzione di piani di recupero di centri storici e di nuclei urbani e rurali"».

01.34

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Semplificazioni amministrative)

1. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "svolta dall'ufficio speciale per la ricostruzione," , sono soppresse».

01.35 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Soggetti attuatori)

1. All'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, lettera e), dopo le parole: "le Diocesi", sono inserite le seguenti: "e i Comuni";
- b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Per lo svolgimento degli interventi di cui al comma 1 i comuni possono avvalersi in qualità di responsabile unico del procedimento dei dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 50-bis.";

c) al comma 3, dopo le parole: "decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50", sono inserite le seguenti: "o per quali non si siano proposte le Diocesi", e dopo le parole: "del turismo", sono aggiunte le seguenti: "o dagli altri soggetti di cui al comma 2, lettere a), c) e d), del presente articolo"».

01.300

CASTALDI

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Soggetti attuatori)

1. All'articolo 15, comma 1, lettera e), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, apportare le seguenti modificazioni:

- a) dopo le parole: "Le Diocesi" sono inserite le seguenti: "e i Comuni";
- b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Per lo svolgimento degli interventi di cui al comma 1 i Comuni si possono avvalere in qualità di responsabile unico del procedimento dei dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 50-bis"».

01.36 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di semplificazione dei lavori della Conferenza permanente)

1. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo le parole: "Ente parco", sono inserite le seguenti: "o, in assenza di quest'ultimo, di altra area naturale protetta"».

01.37

MODENA, PICHETTO FRATIN, GASPARRI, MALAN, DE SIANO, PAGANO, GALLONE,
MALLEGNI, FAZZONE

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Semplificazione lavori Conferenza regionale)

All'articolo 16, comma 1, decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

- a) dopo le parole: "Ente parco" sono inserite le seguenti: "o di altra area naturale protetta";
- b) al comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 189 del 2016, dopo le parole: "che necessitano" sono inserite le seguenti: "anche al fine della definizione di autorizzazioni edilizie in sanatoria propedeutiche alla concessione del contributo per la ricostruzione"».

01.38

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Centrali di committenza)

1. All'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo le parole: "si avvalgono" è inserita la seguente: "anche"».

01.39 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di centrali uniche di committenza)

1. All'articolo 18 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera a), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette Regioni ai sensi della vigente normativa";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Spettano in ogni caso ai Presidenti di Regione - Vicecommissari, anche al fine del monitoraggio della ricostruzione pubblica e privata in coerenza con il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e per l'effettuazione dei controlli di cui all'articolo 32 del presente decreto, le funzioni di coordinamento delle attività:

- a) dei soggetti attuatori previsti dall'articolo 15, commi 1, lettera a), e 2, del presente decreto;
- b) dei soggetti aggregatori, delle stazioni uniche appaltanti e delle centrali di committenza locali previsti dalla lettera a) del comma 2 del presente articolo"».

01.40

[ROMAGNOLI](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di centrali uniche di committenza)

1. All'articolo 18 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, lettera *a)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-*bis*. Spetta in ogni caso alle regioni, anche tramite gli uffici speciali per la ricostruzione e i soggetti aggregatori di cui al presente articolo, le funzioni di coordinamento delle stazioni appaltanti, anche al fine del monitoraggio delle opere pubbliche della ricostruzione e per l'effettuazione dei controlli di cui al successivo articolo 32"».

01.41

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 18, comma 2 lettera *a)* del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 22, e successive modifiche e integrazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa"».

01.42

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Assorbito dall'approvazione dell'em. 01.39 (testo 2)

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 18, comma 2 lettera *a)* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa"».

01.43

[GASPARRI](#), [PAGANO](#), [MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Dopo l'articolo 25 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono inseriti i seguenti:

"Art. 25-bis.

(Misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle zone colpite dagli calamitosi del 2016, del 2012 e del 2009)

1. Al fine di sostenere lo sviluppo economico e sociale delle zone colpite dal sisma, di mantenere la stabilità occupazionale e di scongiurare l'eventuale spopolamento, in caso di affidamento di contratti di concessione e di appalto dei lavori e servizi diversi da quelli aventi natura intellettuale, per quanto riguarda i soli contratti ad alta intensità di manodopera, come definiti dall'articolo 50 del decreto legislativo 50/2016, che facciano ricorso a procedure di affidamento di cui all'articolo 95 comma 3, lettera a) del decreto legislativo 50/2016, è fatto obbligo all'Ente Appaltante di introdurre negli avvisi o bandi, nei criteri di aggiudicazione dell'offerta, tra le caratteristiche sociali di cui all'articolo 95 comma 6 del decreto legislativo 50/2016, l'apertura e/o il mantenimento di sedi operative occupanti almeno il 10 per cento del personale complessivo utilizzato per i lavori/servizi appaltati, in una delle zone di cui al comma 2 del presente articolo, per l'intera durata dell'appalto;

2. Il presente articolo trova applicazione nelle zone di cui agli allegati 1 e 2 del decreto-legge n. 189 del 2016 e s.m.i., di cui all'allegato 1 del decreto-legge 74/2012 e nei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

Art. 25-ter.

(Misure per la tutela dei familiari delle Vittime decedute a seguito degli eventi calamitosi del 2016, del 2012 e del 2009)

1. Fatte salve le provvidenze in favore degli eredi delle Vittime decedute a seguito degli eventi sismici di cui al comma 4 eventualmente altrimenti previste, anche da altre disposizioni di legge, è riconosciuto il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla Vittima deceduta a seguito di uno degli eventi sismici e/o calamitosi di cui al comma 4, pari ad euro 5.000,00 (cinquemila/00).

2. In presenza di eredi figli aventi minore età all'atto del decesso della Vittima di cui al comma 1 del presente articolo, l'indennizzo di cui al comma 1 è pari ad euro 40.000,00.

3. La domanda per l'indennizzo è presentata dagli aventi diritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, entro 120 (centoventi) giorni dall'entrata in vigore della presente legge e, a pena di inammissibilità, deve essere corredata dei seguenti atti e documenti:

a) dichiarazione sostitutiva di certificato di morte della Vittima con indicazione degli eredi e dell'età di questi ultimi all'atto del decesso della Vittima;

b) dichiarazione giurata di un medico legale che attesti la connessione diretta tra gli eventi sismici/calamitosi ed il decesso della Vittima.

4. Il presente articolo trova applicazione in caso di Vittime decedute a seguito degli eventi sismici di cui al decreto-Legge n. 189 del 2016 e s.m.i., di cui al decreto-legge n. 74 del 2012 e s.m.i., e dal decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, rispettivamente:

a) per le Vittime decedute a seguito di uno degli eventi di cui al decreto-legge n. 189 del 2016 e s.m.i., si provvede con fondi di cui all'articolo 52 di cui al citato decreto-legge n. 189/2016 e s.m.i.;

b) per le Vittime decedute a seguito degli eventi di cui al decreto-legge n. 74 del 2012 e s.m.i., si provvede con fondi a valere sul Fondo di cui all'articolo 2 comma 1 del decreto-legge n. 74 del 2012 e s.m.i.;

c) per le Vittime decedute a seguito degli eventi di cui al decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, si provvede con fondi di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge del 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71».

01.44

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga tempi di utilizzo depositi terre e rocce da scavo)

1. All'articolo 28, comma 13-*ter* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 le parole: "diciotto mesi" sono sostituite con le seguenti: "trentasei mesi"».

01.45

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga tempi di utilizzo depositi terre e rocce da scavo)

1. All'articolo 28, comma 13-*ter* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 le parole: "diciotto mesi" sono sostituite con le seguenti: "trentasei mesi"».

01.1000

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Disposizioni in materia di materiali da scavo)

1. All'articolo 28, comma 13-*ter*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "diciotto mesi", sono sostituite dalle seguenti: "trenta mesi"».

01.46

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Le parole da: «All'articolo» a: «mutui stessi» respinte; seconda parte preclusa

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Sospensione rate mutui)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. ai Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis, nonché alle Province in cui questi ricadono e di quelli trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dall'Istituto del Credito Sportivo e dagli altri istituti di Credito privati, previo accordo con l'ABI, non ancora effettuato, rispettivamente, alla data di entrata in vigore del presente decreto Per i Comuni di cui all'allegato 1 e alla data di entrata in vigore del decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, per i Comuni di cui all'allegato 2, e dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, per i comuni di cui all'allegato 2-bis, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Ai relativi oneri, valutati in 9 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

01.47

La Commissione

V. testo 2

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga dei mutui dei Comuni e dell'indennità di funzione a favore dei sindaci)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Relativamente ai mutui di cui al primo periodo del presente comma, il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2018 e nell'esercizio 2019 è altresì differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, rispettivamente al primo e al secondo anno immediatamente successivi alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi";

b) al comma 2-*bis*, primo periodo, le parole: "per la durata di due anni", sono sostituite dalle parole: "per la durata di tre anni";

c) al comma 2-*bis*, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei ministri prevista dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera a), pari a 3,9 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede a valere sulle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, che a tal fine sono versate dal Commissario straordinario, entro il 30 giugno di ciascuno degli anni 2019 e 2020, all'entrata del bilancio dello Stato».

01.47 (testo 2)

La Commissione

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga dei mutui dei Comuni e dell'indennità di funzione a favore dei sindaci)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Relativamente ai mutui di cui al primo periodo del presente comma, il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2018 e nell'esercizio 2019 è altresì differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, rispettivamente al primo e al secondo anno immediatamente successivi alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi";

b) al comma 2-*bis*, primo periodo, le parole: "per la durata di due anni", sono sostituite dalle parole: "per la durata di tre anni".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera a), pari a 3,9 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede a valere sulle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, che a tal fine sono versate dal Commissario straordinario, entro il 30 giugno di ciascuno degli anni 2019 e 2020, all'entrata del bilancio dello Stato».

01.48

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Sospensione in materia di contabilità e bilancio)

1. All'articolo 44 del 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Relativamente ai mutui di cui al primo periodo del presente Comma, è altresì differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2018 e nell'esercizio 2019, rispettivamente al primo e al secondo anno immediatamente successivi alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi"».

Conseguentemente, all'articolo 1, al comma 8, premettere il seguente:

«08-bis. Agli oneri derivanti dall'articolo 01, comma 1, pari a 3,9 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020 si provvede a valere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229 che vengono versati dal Commissario straordinario entro il 30 giugno di ciascun anno all'entrata del bilancio dello Stato».

01.49

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga restituzione mutui per i Comuni e proroga indennità a favore dei sindaci)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, ultimo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e nell'esercizio 2019";

b) al comma 2-bis, apportare le seguenti modifiche:

1) al primo periodo, le parole: "per la durata di anni due" sono sostituite dalle parole: "per la durata di anni tre";

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei Ministri prevista dall'articolo 16-sexies, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Gli oneri derivanti dalla presente previsione gravano sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del presente decreto"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 9 milioni di euro per il 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

01.50

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga restituzione mutui per i Comuni e proroga indennità a favore dei sindaci)

All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, ultimo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e nell'esercizio 2019";

b) al comma 2-*bis*, apportare le seguenti modifiche;

1) al primo periodo, le parole: "per la durata di anni due" sono sostituite dalle parole: "per la durata di anni tre";

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei Ministri prevista dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Gli oneri derivanti dalla presente previsione gravano sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del presente decreto"».

01.51

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 01.47 (testo 2)

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga restituzione mutui per i Comuni e proroga indennità a favore dei sindaci)

All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, nell'ultimo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e 2019";

b) al comma 2-*bis*, primo periodo, le parole: "per la durata di anni due" sono sostituite dalle parole: "per la durata di anni tre";

c) al comma 2-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei ministri prevista dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Gli oneri derivanti dalla presente previsione gravano sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del presente decreto"».

01.52

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-*bis*, primo periodo, le parole: "per la durata di anni due" sono sostituite dalle parole: "per la durata di anni tre";

b) al comma 2-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei ministri prevista dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123"».

01.53

[MALLEGNI](#), [CANGINI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GALLONE](#), [GASPARRI](#), [PAGANO](#), [MALAN](#),
[TOFFANIN](#), [LONARDO](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 44 del decreto-legge 189 del 2016 dopo il comma 2-*bis* aggiungere il seguente comma:

"2-*ter*. Relativamente all'attività amministrativa conseguente agli eventi sismici dell'agosto 2016, la sospensione prevista dall'articolo 11 del d. lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 non si applica alle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 10 del medesimo decreto, ricoperte in uno dei comuni ricompresi negli allegati 1,2 e 2-*bis* del D.L. 17 ottobre 2016 convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229"».

01.54

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Riduzione dei tempi per la valutazione delle aree acquisite dagli enti locali per interventi di ricostruzione)

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo l'articolo 44 è inserito il seguente:

"Art. 44-*bis*.

(Riduzione dei tempi per la valutazione delle aree acquisite dagli enti locali per interventi di ricostruzione)

1. In caso di acquisizione di aree per la realizzazione delle strutture di emergenza e degli immobili da ricostruire nei comuni inclusi negli allegati 1, 2 e 2-bis, la valutazione di congruità del prezzo prevista dall'articolo 12 comma 1-ter del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, deve essere effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio entro 60 giorni dalla richiesta.
2. Qualora l'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio non provveda nei termini di cui al comma 1, la suddetta valutazione tecnica può essere effettuata dall'ufficio competente all'interno dell'ente ovvero può essere richiesta ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari"».

01.55

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 45 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto il seguente comma:

"4-bis. In favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi, ivi compresi i titolari di attività di impresa e professionali, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, che abbiano dovuto sospendere attività a causa del sisma del 24 agosto 2016, del 26-30 ottobre 2016 e del 17/01/2017, e che operino esclusivamente o, nel caso degli agenti e rappresentanti, prevalentemente, in uno dei Comuni di cui all'allegato 1, 2 e 2-bis è riconosciuta, per l'anno 2017 e 2018 una indennità *una tantum* pari a 12.000,00 euro, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di aiuti di stato. L'indennità è rapportata ai giorni effettivi di inattività o attività non ordinaria intesa fintanto non saranno completate le pratiche di delocalizzazione previste dalle ordinanze del Commissario alla Ricostruzione e del Capo dipartimento della Protezione Civile. In favore dei soggetti proprietari di immobili concessi in affitto e dichiarati inagibili o soggetti ad ordinanza sindacale di sgombero, a seguito del sisma del 24 agosto 2016, del 26-30 ottobre 2016 e del 17/01/2017 è riconosciuta per gli anni 2017 e 2018 un'indennità pari al 75% del canone di locazione non rivalutato, risultante dall'ultimo contratto registrato, precedentemente al sisma. L'indennità è rapportata ai giorni effettivi di inagibilità dell'immobile intesa fintanto non sarà revocato lo stato di inagibilità o inutilizzabilità dell'immobile stesso. All'onere di cui al presente comma, nel limite di 50 milioni di euro per anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59"».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[LONARDO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. All'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con

modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile e l'efficientamento energetico", sono sostituite dalle seguenti: "il riferimento al Protocollo ITACA e la sistematica applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).".».

1.2

[LONARDO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. All'articolo 8, comma 3, del decreto-Legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo dopo le parole: "purché le costruzioni non siano state interessate da interventi edilizi totalmente abusivi per i quali sono stati emessi i relativi ordini di demolizione", sono inserite le seguenti: "a meno che non siano sanabili con la normativa vigente anche utilizzando il Piano Casa";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica, oltre che al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, si fa riferimento al D.p.R. 13 febbraio 2017, n. 31 ed alle tabelle ad esso allegate."».

1.3

La Commissione

Approvato

Al comma 1, lettera a), numero 2), dopo le parole: «decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8,» inserire le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45,».

1.4

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Le parole da: «Al comma»a: «120 rate»; respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), numero 2), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «60 rate» con le seguenti: «120 rate»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40 per cento.»

Consequentemente, al comma 8, alinea, dopo le parole: «(lettere a)», inserire le seguenti: «, numeri 1) e 3)»; dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 2), pari a 35 milioni di euro per l'anno 2018, a 55 milioni di euro per l'anno 2019, 2 milioni di euro per l'anno 2020 e 37,80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 e di 25 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante le maggiori entrate determinate dall'applicazione delle

disposizioni di cui ai commi 8-ter e 8-quater.

8-ter. All'articolo 6 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole "19 per cento" e le parole: "6 per cento", sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: "21 per cento" e "8 per cento";
- b) al comma 2, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "e al 10 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019";
- c) ai commi 3 e 4, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "e al 16 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019"».

1.5

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#),
[QUAGLIARIELLO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), apportare le seguenti modifiche:

- 1) *sostituire le parole: «60 rate», con le seguenti: «120 rate»;*
- 2) *aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'ammontare per ciascun tributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto del 70 per cento».*

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 82,6 milioni di euro per il 2018, 11 milioni per il 2019 e 10 milioni di euro per il 2020, si provvede: quanto a 82,6 milioni di euro per il 2018 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59; quanto a 11 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.6

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#),
[QUAGLIARIELLO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), apportare le seguenti modifiche:

- 1) *sostituire le parole: «60 rate», con le seguenti: «120 rate»;*
- 2) *aggiungere, in fine il seguente periodo: «L'ammontare per ciascun tributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto del 40 per cento».*

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente milioni di euro per il 2020, si provvede: «quanto a 47 milioni di euro per il 2018 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59; quanto a 11 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto a fini del bilancio 2018- 2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018; allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.7 (testo 2)

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *alla lettera a), numero 2), sostituire le parole: «60 rate» con le seguenti: «120 rate»;*
- b) *alla lettera b), sostituire le parole: «sessanta rate» con le seguenti: «120 rate».*

Conseguentemente, al comma 8:

a) sostituire le parole: «a 91,02 milioni di euro per l'anno 2018, a 78,1 milioni di euro per l'anno 2019, a 12,08 milioni di euro per l'anno 2020» con le seguenti: «a 201,02 milioni di euro per l'anno 2018, a 160,1 milioni di euro per l'anno 2019, a 23,08 milioni di euro per l'anno 2020»;

b) dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 110 milioni per l'anno 2018, 82 milioni per l'anno 2019 e per 11 milioni di euro per l'anno 2020. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 60 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e di 1,7 milioni di euro per l'anno 2020, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.8

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), numero 2) sostituire le parole: «60 rate», con le seguenti: «120 rate».

Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 40 milioni annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019, 10 milioni annui per il 2020 e 30 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2021 al 2028 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.9

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.4

Al comma 1, lettera a), numero 2, sostituire le parole: «60 rate», con le seguenti: «120 rate».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 11 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma: "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.10

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), n. 2), sostituire le parole: «a decorrere dal 16 gennaio 2019», con le seguenti: «a decorrere dalla data di cessazione dello stato emergenziale».

1.11

La Commissione

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), numero 2), dopo le parole: «dal 16 gennaio 2019», sono aggiunte le seguenti: «; su richiesta del lavoratore dipendente subordinato o assimilato, la ritenuta può essere operata anche dal sostituto d'imposta»;

b) alla lettera b), dopo le parole: «31 gennaio 2019», aggiungere le seguenti: «; su richiesta del lavoratore dipendente subordinato o assimilato, la ritenuta può essere operata anche dal sostituto d'imposta».

1.12

[BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#),
[BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), numero 2) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche mediante ritenuta operata dal sostituto d'imposta su richiesta del dipendente da lavoro subordinato o assimilato».

1.13

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera a) numero 2) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'ammontare per ciascun tributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 70 per cento».*

2) *alla lettera b) sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centoventi».*

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 47 milioni di euro per il 2018, 11 milioni per il 2019 e 10 di euro per il 2020, si provvede: quanto a 47 milioni di euro per il 2018 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59; quanto a 11 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018,2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione dei Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo ai medesimo Ministero.

1.14

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo il numero 3) aggiungere il seguente:

«3-bis) è aggiunto in fine il seguente ulteriore periodo: "Le disposizioni di cui ai periodi precedenti si applicano altresì ai dipendenti pubblici del comparto sicurezza e del comparto scuola, anche se non residenti nei comuni di cui agli allegati 1 e 2. Per tali soggetti si procede, altresì, al ristorno della quota Irpef già trattenuta sugli emolumenti del mese di maggio 2018"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione della stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.15

La Commissione

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 11-bis, il primo periodo è soppresso».

1.16

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#),
[QUAGLIARIELLO](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 11-*bis*, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Per effetto dell'evento sismico il canone di abbonamento alla televisione ad uso privato non è dovuto per l'intero secondo semestre 2017 e per il 2018"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 2 maggiori di euro per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.17

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) il comma 12 è sostituito dal seguente:

"12. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto delle sospensioni disposte dal citato decreto ministeriale 1° settembre 2016 e dai commi 10 e 10-*bis*, sono effettuati entro la fine del periodo di emergenza così come disciplinato dalla delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 2016 e successive modifiche, e comunque entro il 31 dicembre 2018. Entro lo stesso termine sono considerate tempestive: *a*) le istanze di autotutela ed i ricorsi avverso provvedimenti di liquidazione ed irrogazione di sanzioni tributarie e contributive, avvisi di accertamento e gli atti di cui agli articoli 29 e 30 del decreto legislativo n. 78/2010 notificati a decorrere dal 24 agosto 2016; *b*) le attività previste dall'articolo 48 comma 1 lettera *l*); *c*) le attività previste dall'articolo 48 comma 1 lettera *f*). Le ditte individuali e familiari entro la stessa data possono rettificare le domande di iscrizione, modifica e cancellazione alle camere di commercio, le denunce di cui all'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581 e le dichiarazioni previste dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.18

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) dopo il comma 18 è inserito il seguente:

"18-*bis*. La ripresa dell'imponibilità ai fini fiscali e IMU e dei versamenti per gli immobili inagibili avviene successivamente alla revoca dell'inagibilità o dell'ordinanza di sgombero sindacale"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.19

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.11

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b*) al comma 13, terzo periodo, le parole: "31 maggio 2018, senza applicazione di sanzioni e interessi, anche mediante rateizzazione fino ad un massimo di 24 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2018" sono sostituite con le seguenti: "31 gennaio 2019, senza applicazione di sanzioni e interessi, anche mediante rateizzazione fino ad un massimo di 60 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2019"».

1.20

La Commissione

V. testo 2

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «terzo periodo,» inserire le seguenti: «le parole: "entro il 31 maggio 2018", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 2019 e"».

1.20 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «terzo periodo,» inserire le seguenti: «le parole: "entro il 31 maggio 2018", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 2019 e"» e le parole: «a decorrere dal 31 gennaio 2019», sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal mese di gennaio 2019»».

1.21

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «fino ad un massimo di sessanta rate mensili» con le seguenti: «fino ad un massimo di 120 rate mensili».

Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 40 milioni annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e pari a 30 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2028 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.22

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sessanta rate», con le seguenti: «120 rate».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 11 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.23

[MODENA](#), [DE SIANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modifiche:

- le parole: «31 gennaio 2019» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 2020»;

- al termine della lettera, aggiungere le seguenti parole: «Dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: "Le disposizioni di cui al presente comma, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni dell'isola di Ischia, interessati dagli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 5 milioni di euro per il 2018, 35 milioni di euro per il 2019, 10 milioni di euro per il 2020 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando

l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.24

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, mediante ritenuta operata dal sostituto d'imposta».

1.25

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2018" e le parole: "fino all'anno di imposta 2018" sono sostituite dalle seguenti: "fino all'anno di imposta 2020";

2) al secondo periodo, le parole: "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2021";

3) al terzo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2018"».

Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 100 milioni annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020 a 150 milioni per l'anno 2021 si provvede:

a) quanto a 100 milioni per l'anno 2019 e 2020 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 150 milioni per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.26 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

"*b-bis*) al comma 16":

1) al primo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2018";

2) al terzo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "entro

il 31 dicembre 2018"».

1.28

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16 primo periodo, sostituire le parole: "entro il 30 giugno 2017," con le seguenti: "entro il 31 dicembre 2018" e le parole: "fino all'anno di imposta 2018" con le seguenti: "fino all'anno di imposta 2020"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.29

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16, secondo periodo, sostituire le parole: "31 dicembre 2020" con le seguenti: "31 dicembre 2021"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 55 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto a fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.30

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16, terzo periodo, sostituire le parole: "entro il 30 giugno 2017," con le seguenti: "entro il 31 dicembre 2018"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione,

valutati in 1 milione di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.31

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.26 (testo 2)

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16, terzo periodo, sostituire le parole: "entro il 30 giugno 2017," con le seguenti: "entro il 31 dicembre 2018"».

1.32

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 16, quinto periodo, sostituire le parole: "triennio 2017-2019" con le seguenti: "quadriennio 2017-2020"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 30 milioni di euro per 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.33

[PITTELLA](#), [VALENTE](#), [FEDELI](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«*b-bis*) le disposizioni di cui all'articolo 48, comma 13 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia, limitatamente ai soggetti che abbiano subito danni in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017»;

b) Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«*2-bis*. Nei comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia, i termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione delle somme risultanti dagli atti di cui

agli articoli 29 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché le attività esecutive da parte degli agenti della riscossione e i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli enti creditori ivi compresi quelli degli enti locali, sono sospesi, limitatamente ai soggetti che abbiano subito danni in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017, dal 1° gennaio 2018 fino alla scadenza dei termini delle sospensioni dei versamenti tributari previste dall'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e riprendono a decorrere dal 1° gennaio 2020»;

c) Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 6 trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia, limitatamente ai soggetti che abbiano subito danni in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

6-*ter*. Gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori di cui all'articolo 45 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, nel limite di 7,5 milioni di euro per l'anno 2018 e di 15 milioni di euro per l'anno 2019, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia; limitatamente ai soggetti che abbiano subito danni in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

6-*quater*. Le disposizioni di cui all'articolo 2-*bis*, comma 22, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 4 dicembre 2017, n. 172 nel limite di 7,5 milioni di euro per l'anno 2018 e di 15 milioni di euro per l'anno 2019, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia, limitatamente ai soggetti che abbiano subito danni in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Consequentemente, dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui ai commi 1, lettera *b-bis*), 2-*bis*, 6-*ter* e 6-*quater*, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2018 e a 50,5 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 25 milioni di euro per l'anno 2018 e a 50,5 milioni di euro per l'anno 2019.

8-*ter*. Qualora le misure di cui al comma 8-*bis* non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari agli importi di cui al comma 8-*bis*, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.34

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 01.4

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020";

b) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis*. Lo stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 ai sensi e per gli effetti dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto, 2017, n. 123, è prorogato fino al 31 dicembre 2018 e ai relativi oneri si provvede nel limite complessivo di 566 milioni di euro in deroga alle previsioni di cui all'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, lo stato di emergenza di cui al primo periodo può essere prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri per un periodo complessivo di dodici mesi"».

Conseguentemente dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-*bis*, pari a 566 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede:

a) quanto ad euro 186 milioni per l'anno 2018, a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minati spese per 176 milioni di euro per l'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 176 milioni di euro per l'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

b) quanto ad euro 380 milioni per l'anno 2018, mediante l'applicazione di un prelievo pari al 4 per cento sulle vincite derivanti da una singola giocata effettuata sugli apparecchi e congegni di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, collegati in rete. Il prelievo sulle vincite è operato all'atto del pagamento delle somme a credito del giocatore e versato dal concessionario unitamente al primo versamento utile della quota della raccolta del gioco dovuta all'erario. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono definite le modalità applicative, a decorrere dall'anno 2018, del prelievo sulle vincite con particolare riferimento alla corretta determinazione della base imponibile, alle modifiche tecnologiche dei sistemi *hardware* e *software* e alla partecipazione dei concessionari, dei produttori dei sistemi, nonché della SOGEI quale *partner* tecnologico dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli».

1.35

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 01.6

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Dopo l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto il seguente:

"Art. 4-*ter*.

(Aree attrezzate per finalità turistiche)

1. Ai proprietari o titolari di diritti reali di godimento delle unità immobiliari di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *c*), del presente decreto possono essere messe a disposizione aree attrezzate, a cura delle Regioni interessate, mediante collocamento di roulotte, camper o altre unità abitative immediatamente amovibili nelle more del completamento degli interventi di ricostruzione sugli immobili originari.

2. Le aree di cui al comma 1 sono inserite nel piano comunale di emergenza ed individuate quali aree di emergenza, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, quantificati nel limite massimo di euro 10.000.000,00, si provvede con le risorse del fondo di cui all'articolo 4. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono determinati i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al periodo precedente, nonché le modalità e procedure per l'individuazione e la fruizione delle aree di cui al comma 1".

1-ter. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *a)*, le parole: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario ed energetico" sono sostituite dalle seguenti: "ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario, antincendio ed energetico nonché all'eliminazione delle barriere architettoniche";

b) al comma 1, lettera *c)*, le parole: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario" sono sostituite dalle seguenti: "compreso l'adeguamento igienico-sanitario ed antincendio nonché all'eliminazione delle barriere architettoniche";

c) dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-bis. Le spese sostenute per tributi o canoni di qualsiasi tipo dovuti per l'occupazione di suolo pubblico determinata dagli interventi di ricostruzione sono inserite nel quadro economico relativo alla richiesta di contributo";

1-quater. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "30 aprile 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2018";

b) al secondo periodo, le parole: "per una sola volta e comunque non oltre il 31 luglio 2018" sono sostituite dalle seguenti: "comunque non oltre il 31 luglio 2019".

c) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli edifici siti nelle aree perimetrate ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, qualora l'intervento non sia immediatamente autorizzabile, la documentazione richiesta va depositata nel termine di 120 giorni dall'approvazione del piano attuativo di cui all'articolo 11".

1-quinquies. All'articolo 10 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "e non allacciati alle reti di pubblici servizi" sono soppresse;

b) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano agli immobili formalmente dichiarati di interesse culturale ai sensi della Parte II del decreto legislativo n. 42 del 2004".

1-sexies. All'articolo 11, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Gli stessi strumenti urbanistici attuativi sono esclusi dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dalla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica qualora non prevedano contemporaneamente:

1) aumento della popolazione insediabile, calcolata attribuendo a ogni abitante da insediare

centoventi metri cubi di volume edificabile, rispetto a quella residente al censimento della popolazione ISTAT 2011;

2) aumento delle aree urbanizzate esistenti nel periodo antecedente gli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016;

3) opere o interventi soggetti a procedure di VIA o a valutazione d'incidenza";

b) al comma 6 dopo le parole: "innovano gli strumenti urbanistici vigenti" sono aggiunte le seguenti: "nonché i piani e regolamenti delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, eventualmente interessate, a condizione che sugli strumenti attuativi medesimi abbia espresso il proprio assenso in seno alla Conferenza permanente il rappresentante dell'Ente Parco o di altra area naturale protetta territorialmente competente";

1-septies. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "svolta dall'ufficio speciale per la ricostruzione," sono soppresse.

1-octies. All'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera d), dopo le parole: "Le Diocesi" sono inserite le seguenti: "I Comuni";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Per lo svolgimento degli interventi di cui al comma 1 i Comuni si possono avvalere in qualità di responsabile unico del procedimento dei dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 50-bis";

c) al comma 3 dopo le parole: "decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50" è inserito il seguente periodo: "o per quali non si siano proposte le Diocesi" e dopo le parole: "del turismo" è inserito il seguente periodo: "o dagli altri soggetti di cui al comma 2, lettere a),c) e d) del presente articolo".

1-novies. All'articolo 16 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: "Ente parco" sono inserite le seguenti: "o di altra area naturale protetta";

b) al comma 4 dopo le parole: "che necessitano" sono inserite le seguenti: "anche al fine della definizione di autorizzazioni edilizie in sanatoria propedeutiche alla concessione del contributo per la ricostruzione".

1-decies. All'articolo 18 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, lettera a), sono aggiunte in fine le parole: "nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Spettano in ogni caso alle regioni, anche tramite gli uffici speciali per la ricostruzione e i soggetti aggregatori di cui al presente articolo, le funzioni di coordinamento delle stazioni appaltanti, anche al fine del monitoraggio delle opere pubbliche della ricostruzione e per l'effettuazione dei controlli di cui al successivo articolo 32".

1-undecies. All'articolo 50, comma 3, lettera a), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese, speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è autorizzato a stipulare, per il biennio 2017-2018, contratti a tempo determinato nel limite massimo di dieci unità di personale, a valere sulle risorse rimborsate dalla struttura del Commissario straordinario per l'utilizzo del contingente di personale in posizione di comando di cui ai primo periodo, attingendo dalle graduatorie delle procedure concorsuali bandite e gestite in attuazione di quanto previsto dall'articolo 67-ter, commi 6 e 7, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per le quali è disposta la

proroga di validità fino al 31 dicembre 2018, o di personale dipendente di società in *house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese"».

1.36

[VERDUCCI](#), [ASTORRE](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 6 dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono definite le modalità di rimborso delle spese già anticipate dai soggetti beneficiari".

1-*ter*. All'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti-modificazioni:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. I progetti di cui al comma 1 possono riguardare singole unità immobiliari. In tal caso, il professionista incaricato della progettazione assevera la rispondenza dell'intervento locale all'obiettivo di cui al comma 1 del presente articolo.";

b) al comma 4, primo periodo, le parole: "30 aprile 2018" sono sostituite dalle parole: "31 luglio 2019";

c) al comma 4, il secondo periodo è soppresso».

1.37

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 5, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-*bis*. I finanziamenti di cui al presente articolo sono esentati dagli obblighi di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, in quanto a basso rischio di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo ai sensi dell'articolo 26 del medesimo decreto legislativo."».

1.38

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 13 è inserito il seguente comma:

"13-ter. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli immobili danneggiati dal sisma che costituiscono pertinenze esterne di immobili agibili. Tali pertinenze, pur essendo esterne all'edificio principale, sono allo stesso funzionalmente connesse in virtù del vincolo pertinenziale e pertanto gli stessi sono ammessi al contributo per la ricostruzione previsto ai sensi del presente articolo."».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.39

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 01.21

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 13-bis è aggiunto il seguente:

"13-ter. Qualora gli interventi di ripristino posti in essere da proprietari di immobili privati abbiano un costo superiore ai massimali di spesa finanziabili con i fondi di cui al presente articolo, e/o prevedano ulteriori lavori di rafforzamento strutturale non ammissibili a finanziamento per pratiche di danni lievi ai sensi del presente decreto, le somme eccedenti il contributo concesso, nel caso di interventi con costo superiore al massimale di spesa finanziabile ai sensi del presente decreto, e le somme necessarie per interventi di rafforzamento strutturale ulteriori rispetto a quelle necessarie per gli interventi di ripristino dell'agibilità, possono essere ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, così come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 27 dicembre 2017 n. 205, e con i criteri di cui al decreto MIT n. 58 del 28.02.2017, con le modalità previste dal medesimo decreto"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Agli oneri di cui al comma 6-bis pari a 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 settembre 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 30 milioni di euro per l'anno 2018 e a 30 milioni di euro per l'anno 2019.

8-ter. Qualora le misure di cui al comma 8-bis non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 30 novembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari agli importi di cui al comma 8-bis, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.40

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Sost. id. em. 01.29

Dopo il comma 1 inserire seguente:

«1-bis. All'articolo 8, comma 5, lettera c), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "per lavori di importo superiore a 150.000,00 euro" sono sostituite dalle seguenti: "per lavori di importo superiore ai 258.000,00 euro"».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.41

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 11 è inserito il seguente:

"11-bis. Per l'esecuzione e la realizzazione di piani di recupero e/o progetti finalizzati al pieno ripristino del tessuto urbano in centri storici e in nuclei urbani e rurali, i comuni possono procedere ad acquisire in proprietà, a valere sui propri bilanci, in deroga agli attuali vincoli imposti dalla legge 24 dicembre 2012 n. 228 comma 138. I comuni dovranno necessariamente vincolare l'acquisto di detti immobili, in deroga alla suddetta legge, all'esecuzione di piani di recupero di centri storici e di nuclei urbani e rurali."»

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.42

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono soppresse le seguenti parole: "che determini una inagibilità indotta di altri edifici ovvero pericolo per la pubblica incolumità"».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per ricostruzione».

1.43

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 14, comma 1, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, dopo la lettera a-bis)

è inserita la seguente:

"*a-ter*) negli immobili residenziali di proprietà pubblica e privata, costituiti in condominio, si applicano le stesse disposizioni previste per gli interventi su edifici residenziali di proprietà privata, nel rispetto del codice civile"».

1.44

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 01.35 (testo 2)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *d*), dopo le parole: "Le Diocesi" sono inserite le parole: "I Comuni";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Per lo svolgimento degli interventi di cui al comma 1 i Comuni si possono avvalere in qualità di responsabile unico del procedimento, nel caso di assenza o insufficienza di personale interno in possesso dei requisiti necessari all'espletamento dei relativi incarichi, dei dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 50-*bis* anche in deroga all'articolo 31, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ovvero di dipendenti di ruolo di altri enti pubblici o organismi di diritto pubblico delegati ai sensi del comma 2.";

c) al comma 2 dopo le parole: "o agli altri enti locali" sono aggiunte le parole: "ovvero ad altri enti pubblici o organismi di diritto pubblico"».

1.45

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Assorbito dall'approvazione dell'em. 01.39 (testo 2)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 18 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, lettera *a*), in fine, sono aggiunte le parole: "nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-*bis*. Spetta in ogni caso alle regioni, anche tramite gli uffici speciali per la ricostruzione e i soggetti aggregatori di cui al presente articolo, le funzioni di coordinamento delle stazioni appaltanti, anche al fine del monitoraggio delle opere pubbliche della ricostruzione e per l'effettuazione dei controlli di cui al successivo art. 32.".

c) al comma 6 è inserito, in fine, il seguente periodo: "Le centrali di committenza sono autorizzate ad assumere personale strettamente necessario ad assicurare la piena funzionalità, in deroga ai vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente e nei limiti delle risorse individuate ai sensi del precedente periodo."».

(*) La parte evidenziata in neretto è inammissibile

1.46

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#),
[MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Id. em. 01.44

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 28, comma 13-*ter* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: «diciotto mesi» sono sostituite dalle seguenti: «trentasei mesi».

1.47

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Sost. id. em. 01.54

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo l'articolo 43 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è inserito il seguente:

"Art. 43-*bis*.

(Valutazione congruità del prezzo)

1. In caso di acquisizione di aree per la realizzazione delle strutture di emergenza e degli immobili da ricostruire nei comuni inclusi negli allegati 1 e 2 del presente decreto, la valutazione di congruità del prezzo prevista dall'articolo 12, comma 1-*ter* del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, deve essere effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio entro 60 giorni dalla richiesta.

2. Qualora l'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio non provveda nei termini di cui al comma 1, la suddetta valutazione tecnica può essere effettuata dall'ufficio competente all'interno dell'ente ovvero può essere richiesta ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.48

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 dei mutui

concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. ai Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-*bis*, nonché alle Province in cui questi ricadono e di quelli trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dall'Istituto del Credito Sportivo e dagli altri istituti di Credito privati, previo accordo con l'ABI, non ancora effettuato, rispettivamente, alla data di entrata in vigore del presente-decreto per Comuni di cui all'allegato 1 e alla data di entrata in vigore del decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, per i Comuni di cui all'allegato 2, e dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, per i Comuni di cui all'allegato 2-*bis*, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti mutui stessi. Ai relativi oneri, si provvede ai sensi dell'articolo 52"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-*bis*, si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

1.72

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em.01.47 (testo 2)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 44 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, ultimo periodo, sono aggiunte infine le seguenti parole: "e nell'anno 2019";
- b) al comma 2-*bis*, primo periodo, le parole: "per la durata di due anni" sono sostituite dalle parole: "per la durata di tre anni";
- c) al comma 2-*bis*, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Per sindaci e gli assessori dei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in cui sia stata individuato da una ordinanza sindacale una "zona rossa", i limiti previsti dal comma 4 dell'articolo 79 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per la fruizione di permessi e di licenze sono aumentati a 96 ore al mese";
- d) al comma 2-*bis*, è aggiunto infine il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per le attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei Ministri prevista dall'articolo 16-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3

agosto 2017, n. oneri derivanti dalla presente previsione gravano sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del presente decreto"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018; ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.49

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 2-bis è inserito il seguente:

"2-ter. Fino al termine previsto per il periodo emergenziale, per lo svolgimento delle attività direttamente connesse con l'assistenza alle popolazioni colpite e la realizzazione degli interventi urgenti nei territori di rispettiva competenza, agli amministratori locali dei comuni interessati dagli eventi sismici non si applicano limiti di cui all'articolo 79, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Agli stessi amministratori, qualora intendano usufruire dell'aspettativa piena per la totalità dell'orario lavorativo, viene riconosciuta l'intera indennità di funzione prevista all'articolo 82 del decreto legislativo 267/2000. Gli oneri derivanti dalla presente previsione gravano sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del presente decreto"».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere in fine le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.50

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 45, comma 4, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto il seguente periodo: "L'indennità per gli anni successivi è riconosciuta entro i limiti di spesa fissati al presente comma e fino all'esaurimento delle risorse disponibili"».

1.51

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 45 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Le disposizioni di cui ai commi 6 e 7 si applicano fino al 2020 anche alle imprese entrate in crisi negli anni 2017 e 2018 in conseguenza delle difficili condizioni economico-produttive derivanti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2019 e a 20 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.73

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#),
[PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.26 (testo 2)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 48 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 16, primo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017," sono sostituite dalle parole: "entro il 31 dicembre 2018"; le parole: "fino all'anno di imposta 2018" sono sostituite dalle parole: "fino all'anno di imposta 2020";

b) al comma 16, secondo periodo, le parole: "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021";

c) al comma 16, terzo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2017," sono sostituite dalle parole: "entro il 31 dicembre 2018";

d) al comma 16, quinto periodo, le parole: "triennio 2017-2019" sono sostituite dalle parole: "quadriennio 2017-2020"».

Conseguentemente; dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro

dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.52

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Le parole da: «Dopo il comma» a: «dall'articolo 67-ter» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. All'articolo 50 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 3, lettera a), il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è autorizzato a stipulare, per il biennio 2017-2018, contratti a tempo determinato nel limite massimo di dieci unità di personale, a valere sulle risorse rimborsate dalla struttura del Commissario straordinario per l'utilizzo del contingente di personale in posizione di comando di cui al primo periodo, attingendo dalle graduatorie delle procedure concorsuali bandite e gestite in attuazione di quanto previsto dall'articolo 67-ter, commi 6 e 7 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per le quali è disposta la proroga di validità fino al 31 dicembre 2018, o, di personale dipendente di società *in house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese";

b) Dopo il comma 3 è inserito il comma seguente:

"03-bis. Il personale individuato ai sensi delle lettere b) e c) dell'articolo 3 assegnato presso la Struttura del Commissario Straordinario o presso gli Uffici Speciali per la ricostruzione continua a svolgere la propria attività lavorativa presso le stesse strutture fino all'attuazione dell'articolo 3 comma 01-bis. Le convenzioni di cui alle medesime lettere b) e c) cessano di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2018, fermo restando il rimborso degli oneri conseguenti alle spese sostenute per il medesimo personale dai soggetti di cui alle lettere b) e c) del comma 3 dopo il 31 dicembre 2018 e fino alla definizione delle procedure di cui all'articolo 3 comma 01-bis.";

c) al comma 7 dopo la lettera c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per eventuali voci di salario accessorio diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c) del presente comma si applica la contrattazione integrativa decentrata della Presidenza del Consiglio dei Ministri." ;

d) al comma 7-bis sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ai quali, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, settimo e ottavo periodo, dello stesso articolo 3, è riconosciuto il trattamento economico di cui al secondo e terzo periodo del comma 1, che viene corrisposto secondo le modalità indicate nelle lettere a), b) e c) del comma 3-bis dal Vice-Commissario, con oneri a carico della contabilità speciale prevista dall'articolo 4, comma 4".

1-ter. Dopo l'articolo 50-bis del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è inserito il seguente:

"Art. 50-ter.

(Affidamento dei servizi a società in house providing)

1. Per l'assistenza allo svolgimento delle attività svolte dagli Uffici speciali per la ricostruzione, questi possono conferire incarichi di affidamento a società *in house* in possesso dei requisiti richiesti

dall'articolo 16 del decreto legislativo 175 del 2016 e s.m.i. e che abbiano comprovata esperienza in materia di ricostruzione post sismica.

2. I conferimenti di cui al comma 1 sono effettuate nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legge 189 del 2016 e s.m.i.

3. Le attività svolte dalle società *in house* sono disciplinate da apposite convenzioni stipulate con gli Uffici speciali per la ricostruzione nelle quali devono essere specificamente indicate le unità di personale delle società *in house* che svolgono il servizio di supporto agli Uffici speciali per la ricostruzione".

1-*quater*. All'articolo 3 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per la gestione della ricostruzione ogni Regione istituisce, unitamente agli enti locali interessati, un ufficio comune, denominato Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016', di seguito Ufficio speciale per la ricostruzione'. Il Commissario straordinario, d'intesa con i comitati istituzionali di cui all'articolo 1, comma 6, predispone uno schema tipo di convenzione. Le Regioni disciplinano l'articolazione territoriale di tali uffici, per assicurarne la piena efficacia e operatività, nonché la dotazione del personale destinato agli stessi a seguito di comandi o distacchi da parte delle stesse o di altre Regioni, Province e Comuni interessati, ovvero da parte di altre pubbliche amministrazioni. Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione, in caso di comando o distacco di personale pubblico presso gli Uffici Speciali, decorso il termine di cui all'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, senza che l'amministrazione di appartenenza abbia adottato il provvedimento di comando o di distacco, lo stesso si intende assentito qualora sia intervenuta la sola manifestazione di disponibilità da parte degli interessati che prendono servizio alla data indicata nella relativa richiesta. Per il perfezionamento del provvedimento di comando o di distacco, si prescinde dunque e in ogni caso dall'assenso dell'amministrazione di appartenenza. Nel caso di personale dei Comuni indicati negli allegati 1, 2 e 2-*bis* o delle relative Province, gli stessi enti sono autorizzati a stipulare contratti a tempo determinato nel limite delle unità di personale comandato o distaccato presso gli Uffici Speciali per la ricostruzione a valere sulle risorse rimborsate dagli Uffici speciali per la ricostruzione. Le Regioni, le Province e i Comuni interessati possono altresì assumere personale, strettamente necessario ad assicurare la piena funzionalità degli Uffici speciali per la ricostruzione, con forme contrattuali flessibili, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, e di cui all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei limiti di spesa di 0,75 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019 e 2020. Agli oneri di cui ai periodi primo, secondo, terzo e settimo si fa fronte per l'anno 2016 a valere sul fondo di cui all'articolo 4 e per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020 ai sensi dell'articolo 52. Ferme restando le previsioni di cui al terzo ed al settimo periodo, nell'ambito delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, possono essere destinate ulteriori risorse, fino ad un massimo di complessivi 70 milioni di euro per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020, per i comandi ed i distacchi disposti dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni ovvero da altre Pubbliche Amministrazioni regionali o locali interessate, per assicurare la funzionalità degli Uffici speciali per la ricostruzione ovvero per l'assunzione da parte delle Regioni, delle Province o dei Comuni interessati di nuovo personale, con contratti a tempo determinato della durata massima di due anni a supporto dell'attività del Commissario straordinario, delle Regioni, delle Province e dei Comuni interessati. L'assegnazione delle risorse finanziarie previste dal settimo e dall'ottavo periodo del presente comma è effettuata con provvedimento del Commissario straordinario. Le assunzioni a tempo determinato sono effettuate con facoltà di attingere dalle graduatorie vigenti, anche per le assunzioni a tempo indeterminato garantendo in ogni caso rispetto dell'ordine di collocazione dei candidati nelle medesime graduatorie. Le disposizioni del presente comma in materia di comandi o distacchi, ovvero per l'assunzione di personale con contratti di lavoro

a tempo determinato nel limite di un contingente massimo di quindici unità, si applicano, nei limiti delle risorse finanziarie ivi previste, anche agli enti parco nazionali il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, nei Comuni di cui agli allegati 1 e 2. Le risorse finanziarie non utilizzate dagli enti parco nazionali rimangono nella disponibilità degli Uffici speciali per la ricostruzione".

b) Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"01-*bis*. Nei confronti del personale individuato dal Commissario straordinario ai sensi delle lettere b) e c) del comma 3, dell'articolo 50, le Regioni, per il tramite degli Uffici Speciali per la ricostruzione, stipulano contratti di lavoro a tempo determinato, previa indicazione di specifiche procedure di selezione, per titoli ed esame, riservate fino al 50 per cento dei posti messi a concorso. Nelle more della definizione di tali selezioni trova applicazione il primo periodo del comma 03-*bis* dell'articolo 50. Per l'attuazione della presente disposizione sono trasferite nelle contabilità speciali di cui al comma 4 dell'articolo 4, le risorse della contabilità speciale di cui al comma 3 dello stesso articolo 4 già utilizzate ai fini dell'attuazione delle lettere b) e c) del comma 3 dell'articolo 50".

c) Al comma 1-*ter*, primo periodo le parole: "e 2018" sono sostituite dalle seguenti: "2018, 2019 e 2020".

1-*quinquies*. L'articolo 50-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è così modificato:

a) Al comma 1, le parole: "per l'anno 2018" e "e 2018", ovunque presenti, sono sostituite rispettivamente con le seguenti: "per gli anni 2018, 2019 e 2020" e con le parole: "2018, 2019 e 2020";

b) Al comma 1-*bis*, le parole: "e 2018" sono sostituite dalle seguenti: "2018, 2019 e 2020";

c) Dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

"1-*ter*. Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 1-*bis*, è autorizzata per gli anni 2018, 2019 e 2020 l'assunzione di ulteriori 350 unità di personale con professionalità di tipo tecnico o amministrativo contabile. Ai relativi oneri pari a 14,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020 si fa fronte con le risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3"».

1.53

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 50, comma 3, lettera a), terzo periodo, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, dopo le parole: "la proroga di validità fino al 31 dicembre 2018" sono aggiunte le seguenti: "o di personale dipendente di società *in house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese,"».

1.54

[PICHETTO FRATIN, DE SIANO, MALAN, GASPARRI, MALLEGGNI, MODENA, PAGANO, CANGINI, GALLONE, FAZZONE](#)

Id. em. 1.53

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 50, comma 3, lettera a), terzo periodo, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, dopo le parole: "la proroga di validità fino al 31 dicembre 2018", sono aggiunte le seguenti: "o di personale dipendente di società in *house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese"».

1.55

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 50, comma 9-bis, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo le parole: "è incrementata di euro 146,3 milioni per l'anno 2016", viene aggiunto il seguente periodo: "e di euro 50 milioni per gli anni 2018 e 2019"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 50 milioni di euro per gli anni 2018 e 2019 si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 50 milioni di euro per gli anni 2018 e 2019. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materiali: sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 50 milioni per l'anno 2018 e 50 milioni per l'anno 2019, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di credito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.56

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: "e di 29 milioni di euro per l'anno 2018", sono inserite le seguenti: "di 29 milioni di euro per l'anno 2019 e di 29 milioni di euro per l'anno 2020"; le parole: "fino a settecento unità per ciascuno degli anni 2017 e 2018", sono sostituite dalle seguenti: "fino a settecento unità per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019 e 2020";

b) al comma 1-bis le parole: "con efficacia limitata agli anni 2017 e 2018" sono sostituite dalle

seguenti: "con efficacia limitata agli anni 2017, 2018, 2019 e 2020";

c) al comma 3 dell'articolo 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui al precedente periodo posso essere rinnovati, anche in deroga al limite previsto dal comma 3-*quinquies* del presente articolo, per un massimo di tre volte e per una durata non superiore al 31 dicembre 2020, limitatamente alle unità di personale che non sia stato possibile reclutare secondo le procedure di cui al comma 3"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-*bis*, pari a 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 29 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 29 milioni di euro per l'anno 2020. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 29 milioni di euro per l'anno 2020, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.58

[LONARDO](#), [PICHELTO FRATIN](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 50-*bis*, comma 1, del decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni, le parole: "gli Stessi possono assumere con contratti di lavoro a tempo determinato", sono sostituite dalle seguenti: "gli stessi possono confermare il personale precedentemente assunto con contratti di lavoro a tempo determinato, in quanto già formato e quindi pronto ad operare e possono assumere con le stesse modalità, ulteriore personale attingendo da speciali albi costituiti presso gli ordini professionali che si occuperanno della formazione specifica dei loro iscritti"».

1.57

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 50-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Per gli anni 2018 e 2019 i Comuni possono procedere alle assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale di agenti di polizia locale mediante l'utilizzo delle predette risorse, derogando il

limite di spesa di cui all'articolo 1 dei commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e il limite previsto dall'articolo 9, comma 28 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, con maggiori oneri a carico del bilancio comunale"».

1.59

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 5 è inserito il seguente comma:

"5-*bis*. I comuni compresi negli allegati 1, 2 e 2-*bis* del presente decreto possono effettuare assunzioni a tempo indeterminato, connesse alle improrogabili esigenze della ricostruzione pubblica e privata, anche in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla legislazione vigente a condizione che l'incidenza delle spese di personale non sia superiore al 40 per cento delle spese correnti"».

Consequentemente, dopo il comma 8, aggiungere seguente:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-*bis*, si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

Consequentemente, alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.60

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo l'articolo 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

"Art. 50-*ter*.

(Affidamento dei servizi a società, in house providing)

1. Per l'assistenza allo svolgimento delle attività svolte dagli Uffici speciali per la ricostruzione,

questi possono conferire incarichi di affidamento a società in *house* in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 16 del decreto legislativo 175 del 2016 e successive modifiche ed integrazioni e che abbiano comprovata esperienza in materia di ricostruzione post sismica.

2. I conferimenti di cui al comma 1 sono effettuate nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legge 189 del 2016 e Successive modifiche ed integrazioni.

3. Le attività svolte dalle società in *house* sono disciplinate da apposite convenzioni stipulate con gli Uffici speciali per la ricostruzione nelle quali devono essere specificamente indicate le unità di personale delle società in *house* che svolgono il servizio di supporto agli Uffici speciali per la ricostruzione"».

1.61

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di rafforzare le attività delle amministrazioni comunali, i sindaci dei comuni di cui agli allegati 1 e 2 di cui al decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, corrispondono ai segretari comunali, in deroga alla contrattazione collettiva nazionale di comparto, per la durata dello stato di emergenza, un'indennità aggiuntiva pari al 30 per cento della retribuzione spettante al Segretario titolare di sede di segreteria convenzionata in base a quanto stabilito dall'articolo 45, comma 1, del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori del 16 maggio 2001, con oneri a carico delle risorse di cui all'art. 4 del citato decreto-legge».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.62

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di rafforzare le attività delle amministrazioni comunali, i sindaci dei comuni di cui agli allegati 1 e 2 di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, possono corrispondere ai segretari comunali, in deroga alla contrattazione collettiva nazionale di comparto, per la durata dello stato di emergenza, un'indennità aggiuntiva pari fino al 30 per cento della retribuzione spettante al Segretario titolare di sede di segreteria convenzionata in base a quanto stabilito dall'articolo 45, comma 1, del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori del 16 maggio 2001, con oneri a carico delle risorse di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge».

1.63

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Le parole da: " Dopo il comma" a: "40 per cento»" respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'ammontare dovuto dai contribuenti per la sospensione dei versamenti tributari di cui all'articolo 48, commi 1-bis, 10, 10-bis e 11, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40 per cento».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 120 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 120 milioni di euro per l'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 176 milioni di euro per l'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.64

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'ammontare dovuto dai contribuenti per la sospensione dei versamenti contributivi di cui all'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40 per cento».

Conseguentemente dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 566 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede:

a) quanto ad euro 66 milioni per l'anno 2018; a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 66 milioni di euro per l'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e

riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 66 milioni di euro per l'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

b) quanto ad euro 200 milioni per l'anno 2018, mediante l'applicazione di un prelievo pari al 2,5 per cento sulle vincite derivanti da una singola giocata effettuata sugli apparecchi e congegni di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, collegati in rete. Il prelievo sulle vincite è operato all'atto del pagamento delle somme a credito del giocatore e versato dal concessionario unitamente al primo versamento utile della quota della raccolta del gioco dovuta all'erario. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono definite le modalità applicative, a decorrere dall'anno 2018, del prelievo sulle vincite con particolare riferimento alla corretta determinazione della base imponibile, alle modifiche tecnologiche dei sistemi *hardware* e *software* e alla partecipazione dei concessionari, dei produttori dei sistemi, nonché della SOGEI quale partner tecnologico dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli».

1.65

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Improponibile

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "nonché quelle strettamente connesse," sono inserite le seguenti: "alle emergenze di protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1,"».

1.66

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I, Capo I, dall'articolo dal 137 all'articolo 150, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, non trovano applicazione alle donazioni provenienti da numero solidale attivato a seguito di eventi calamitosi, da trasferire nel Conto Corrente di tesoreria n. 22330 intestato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

1.67

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I contratti di lavoro a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge previsti dall'articolo 3 e 50-bis del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, sono prorogati fino al 31 dicembre 2020.

2-bis. Ai maggiori oneri del precedente comma, pari a 42 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.68

[MODENA](#), [DE SIANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 2 milioni di euro a decorrere dal 2018, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.69

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modifiche:

1) all'alinea, dopo le parole: «a) e b), 2» inserire le seguenti: «comma 2-bis)» e le parole: «91,02» con «101,02 milioni»;

2) dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) quanto a 10 milioni per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;».

1.70

[PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [DE LUCIA](#), [GAUDIANO](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PRESUTTO](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [GRASSI](#)

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modifiche:

1) *all'alinea, dopo le parole: «a) e b), 2)» inserire le seguenti: «comma 2-bis») e le parole: «91,02 milioni» con «101,02 milioni»;*

2) *dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) quanto a 10 milioni per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183;».

1.71

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. I pagamenti di tutti i tributi con scadenza nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 sono tempestivi se effettuati da parte dei medesimi soggetti di cui al comma 3, entro il 16 gennaio 2019. Per assolvere tale obbligo, i medesimi soggetti possono altresì richiedere, fino ad un ammontare massimo complessivo di 180 milioni di euro, il finanziamento di cui al comma 3 o un'integrazione del medesimo, da erogare entro il 31 dicembre 2018. Le imposte in scadenza nel 2018 possono essere versate, senza applicazione di sanzioni e interessi, anche mediante rateizzazione fino a un massimo di 120 rate mensili di pari importo, a decorrere dal 31 gennaio 2021"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 201-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.74

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#),
[PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo le parole: "al 31 dicembre 2018" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) all'ultimo periodo le parole: "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021".

2-ter. All'articolo 12 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: "nel 2017" sono aggiunte le seguenti: ", nel 2018 e nel 2019";

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"2. Le Regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria possono fino all'esaurimento delle risorse disponibili ripartite tra le Regioni prorogare ulteriormente le misure di cui all'articolo 45, comma 1, del decreto-legge n. 189 del 2016".

2-quater. All'articolo 2-bis, comma 22, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) al terzo periodo, le parole: "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021".

2-quinquies. All'articolo 2-bis, comma 25, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con i provvedimenti di cui al precedente periodo sono previste esenzioni, fino alla data del 31 dicembre 2020, in favore delle utenze localizzate in una 'zona rossa' istituita, mediante apposita ordinanza sindacale nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e la data di entrata in vigore della presente disposizione, individuando anche le modalità per la copertura delle esenzioni stesse attraverso specifiche componenti tariffarie, facendo ricorso, ove opportuno, a strumenti di tipo perequativo".

2-sexies. L'articolo 1, comma 746, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 è sostituito dai seguenti:

"746. Le agevolazioni di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nei degli stanziamenti di cui al citato articolo 46, sono riconosciute con riguardo ai contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, da corrispondere ai sensi della vigente legislazione, in favore dei titolari di imprese individuali o di imprese familiari che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio, una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento:

a) nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

b) nel periodo dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

c) nel periodo dal 1° febbraio 2017 al 31 maggio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2016, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni

del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229.

746-bis. Le agevolazioni di cui alla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nei limiti degli stanziamenti di cui al citato articolo 46, sono riconosciute con riguardo ai contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, da corrispondere ai sensi della vigente legislazione, in favore dei soci di società in nome collettivo e i loro familiari coadiutori, dei soci di società di fatto, dei soci accomandatari di società in accomandita semplice, dei soci accomandanti di società in accomandita semplice che siano familiari coadiutori dei soci accomandatari, nonché dei soci di società a responsabilità limitata, che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio, una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento:

a) nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

b) nel periodo dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

c) nel periodo dal 1° febbraio 2017 al 31 maggio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2016, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229"».

1.75

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

«*2-bis.* In presenza di edifici danneggiati da eventi sismici, per i quali in conseguenza di istanza di condono ai sensi delle leggi n. 47 del 1985, n. 724 del 1994 e n. 326 del 2003, il Comune non ha provveduto al rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria, la certificazione di idoneità statica o sismica, ove richiesta ai fini della concessione medesima, può essere sostituita dall'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione preposta al vincolo sismico, in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato, previa acquisizione dell'asseverazione da parte del professionista incaricato, in ordine alla circostanza che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa esclusiva del danno.

2-ter. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza del permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01, del d.P.R. n. 380 del 2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga 36 del medesimo d.P.R., purché l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente alla data di presentazione della domanda di contributo. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del d.P.R. n. 380 del 2001.

2-quater. Il comma *2-ter* trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1 aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

2-quinquies. Nei casi di cui ai commi *2-ter* e *2-quater* qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

2-sexies. Ai fini dell'attuazione del comma *2-ter* è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del dPR 13 febbraio 2017, n. 31. Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al comma *2-quater*.

2-septies. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A - Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, al dPR n. 31 del 2017.

2-octies. Nei casi di cui ai commi *2-bis*, *2-ter* e *2-quater*, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dei commi *2-bis*, *2-ter* e *2-quater*. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del dPR n. 380 del 2001.

2-nonies. Le disposizioni di cui ai commi da *2-bis* a *2-nonies* si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016. L'applicazione delle medesime disposizioni è conseguente all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2 del decreto-legge n. 189 del 2016».

1.76

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Le parole da: «Dopo il comma» a: «n. 327» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«*2-bis.* Al fine dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni di cui agli allegati 1, 2 e *2-bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le aree sulle quali insistono le strutture abitative di emergenza di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016 utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327.

2-ter. Ai fini della quantificazione da riconoscere a titolo di indennizzo a fronte dell'eventuale espropriazione delle aree di cui al comma *2-bis*, sono considerate le relative destinazioni urbanistiche antecedenti alla data del 26 agosto 2018.

2-quater. A seguito dell'eventuale rimozione delle strutture abitative di emergenza le aree

espropriate di cui al comma 2-*bis* rimangono destinate a finalità di protezione civile».

Consequentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui ai commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*, si provvede nel limite massimo di 200 milioni di euro per l'anno 2019, a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 gennaio 2019, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 200 milioni di euro per l'anno 2019. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 30 aprile 2019, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 200 milioni di euro per l'anno 2019, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.».

1.77

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.129

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, non definite alla data di entrata in vigore della presente disposizione, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato.

2-*ter*. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 2-*bis*, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello-oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere corredata da una relazione asseverata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa del danno.

2-*quater*. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 2-*bis* in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016, la Conferenza regionale prevista dal medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica.

2-*quinquies*. Le disposizioni di cui ai commi da 2-*bis* a 2-*quater* si applicano ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati in seguito agli eventi sismici che si sono succeduti a far data dal 24 agosto 2016.

2-*sexies*. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici

verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in caso di interventi ultimati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria ovvero segnalazione certificata di inizio attività e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 e 37 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001.

2-septies. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 36 decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione.

2-octies. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 ovvero della sanzione prevista dall'articolo 37, comma IV, decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001. La misura della sanzione di cui al citato articolo 37, comma IV, decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 sarà determinata dal responsabile del procedimento comunale in relazione al valore dell'immobile valutato per differenza tra il valore dell'immobile realizzato e quello precedente l'abuso.

2-novies. Il comma *2-sexies* trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1° aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 decreto-legge n. 189 del 2016 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

2-decies. Nei casi di cui ai commi *2-sexies* e *2-novies* qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo: il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune - subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

2-undecies. Ai fini dell'attuazione del comma *2-sexies* è necessario l'accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31.

2-duodecies. Il procedimento autorizzatorio semplificato regolato dal capo II del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, si applica anche nei casi di cui al comma *2-novies*.

2-terdecies. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al decreto del Presidente della Repubblica n. 31/2017.

2-quaterdecies. Nei casi di cui ai commi *2-octies* e *2-undecies* del presente articolo, rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva dei reati edilizi e urbanistici, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001.

2-quinquiesdecies. Le disposizioni di cui ai commi da *2-sexies* a *2-quaterdecies* del presente

articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.78

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«*2-bis*. Fatte salve le prescrizioni di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, tutti gli interventi effettuati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e l'entrata in vigore della presente disposizione, per soddisfare le impellenti esigenze abitative dai proprietari, usufruttuari o titolari di diritti reali di godimento su immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi sismici di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 189 del 2016, anche se non preceduti dalle comunicazione di avvio lavori prevista dal medesimo articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*).

2-ter in deroga alle previsioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, i soggetti di cui al comma 16 e, ove diversi dai primi, quelli individuati dall'articolo 6 del presente decreto, provvedono alla rimozione delle opere realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi entro sessanta giorni dalla presentazione all'Ufficio speciale per la ricostruzione, territorialmente competente, dall'emanazione dell'ordinanza di parte dell'organo competente dell'immobile ricostruito. In caso di inadempimento, all'attività di cui al precedente periodo provvede il Comune, nel cui territorio è stato realizzato l'intervento, a spese del responsabile dell'abuso. I soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano già presentato domanda di contributo devono presentare la documentazione richiesta dal presente comma entro 60 giorni dalla data di conversione del presente decreto.

2-quater. Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di cui al comma *2-ter*, la domanda di contributo deve corredata, a pena di inammissibilità, da apposita garanzia sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, al valore di borsa, ovvero di fideiussione rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa.

2-quinquies. La garanzia di cui al comma *2-quater* deve essere di importo corrispondente al costo della demolizione delle opere e del ripristino dei luoghi ai sensi del comma *2-ter*, preventivato dal professionista incaricato del progetto di ricostruzione o riparazione dell'immobile danneggiato ed indicato in apposita perizia asseverata, rilasciata in favore del Comune nel cui territorio l'intervento è stato eseguito, deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del Comune.

2-sexies. Le disposizioni di cui ai commi da *2-bis* a *2-quinquies* non si applicano agli edifici con

danni lievi di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 189 del 2016, per i quali non sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori ovvero la documentazione necessaria alla richiesta di contributo nei termini di cui al comma 4 del medesimo articolo 8».

1.79

[VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Le parole da: «Dopo il comma» a: «medesimi territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Per il soddisfacimento delle esigenze abitative delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016 ed al fine di consentire l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 14, comma 3-ter, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, la dotazione del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate previsto dall'articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 189 del 2016 è incrementato della somma di Euro 50 milioni per l'anno 2019 e di euro 50 milioni per l'anno 2020 a valere sulle risorse destinate alle finalità di cui agli articoli 2, comma 1, lettera f) e 3, comma 1, lettera q) della legge 5 agosto 1978, n. 457, giacenti sui fondi L) ed M) del conto corrente n. 20127 «Fondi di edilizia convenzionata/agevolata programmi centrali» allocato presso Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e già destinate per il finanziamento degli interventi di edilizia residenziale sociale nei medesimi territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 127 del 22 dicembre 2017, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2018».

1.80

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, dopo parole: «31 dicembre 2020.» aggiungere il seguente periodo: «È fatto salvo l'esonero dal pagamento del canone di abbonamento per i soggetti che hanno beneficiato del ricovero in struttura mediante assistenza della Protezione civile per tutto il periodo di tale ricovero, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, al cui onere, pari a 3 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2020 si provvede a valere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229 che vengono versati dal Commissario straordinario entro il 30 giugno di ciascun anno all'entrata del bilancio dello Stato».

1.81

La Commissione

Approvato

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «interessi,» inserire le seguenti: «in unica rata o».

1.82

[PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 16 ottobre 2017 n. 148 convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre n. 172 le parole: "entro la data del 31 marzo 2018" sono sostituite con le seguenti: "entro la data del 31 dicembre 2018"».

1.83

[MODENA](#), [DE SIANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#),
[PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Al comma 6, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «1° gennaio 2019» *con le seguenti:* «1° gennaio 2020»;

b) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al presente comma 24, trovano applicazione anche con riferimento ai comuni dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017"».

1.84

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «1° gennaio 2019» con le seguenti: «31 dicembre 2020».

1.85

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 8 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, e successive modifiche e integrazioni, dopo il comma 3.3 sono aggiunti i seguenti commi:

"3.4 Per i soli Comuni individuati dall'articolo 2-bis comma 43 del decreto-legge 148 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge 172 del 2017, interessati dalla proroga dello stato di

emergenza sino al 31 dicembre 2020 prevista dall'articolo 2-*bis* comma 44 del decreto-legge 148 del 2017, convertito dalla legge 172 del 2017, l'esenzione dall'applicazione dell'imposta municipale propria prevista al secondo periodo del comma 3, è da applicarsi a decorrere dall'anno 2012 e fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi e comunque non oltre il termine dello stato di emergenza.

3.5 Agli oneri derivanti dal comma 3.4 è possibile far fronte mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*bis*, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135"».

Conseguentemente, alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dei territori delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012».

1.86

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [COLLINA](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. All'articolo 8 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012, n. 122, come modificato dall'articolo 1, n. 722, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dopo il comma 3.3 è aggiunto il seguente:

"3.4. Per i soli Comuni individuati dall'articolo 2-*bis* comma 43 del decreto-legge n. 148 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge n. 172 del 2017, interessati dalla proroga dello stato di emergenza sino al 31 dicembre 2020 prevista al comma 44 del medesimo articolo 2-*bis*, l'esenzione dall'applicazione dell'imposta municipale propria prevista al secondo periodo del comma 3, è da applicarsi a decorrere dall'anno 2012 e fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi e comunque non oltre il termine dello stato di emergenza"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-*bis*, pari a 16 milioni di euro per il 2019 e 12,8 milioni di euro per il 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.87

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. All'articolo 9 del decreto-legge del 28 marzo 2014 n. 47, dopo il comma 2-*ter* è aggiunto il seguente:

"12-*quater*. Per gli anni 2017-2022 si applica l'aliquota ridotta al 10 per cento anche ai contratti di

locazione stipulati nei comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 189 del 2016, per i quali è stato deliberato lo stato di emergenza a seguito del verificarsi degli eventi sismici iniziati ad agosto 2016"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.88

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGN](#)I, [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al comma 436-bis dell'articolo 1 della legge 190 del 2014, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) alla lettera c), le parole: "75 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "50 per cento";
- 2) alla lettera d), le parole: "100 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "75 per cento";
- 3) dopo la lettera d), è aggiunta la seguente:

"d-bis) a decorrere dall'anno 2021, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata"».

Conseguentemente, alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dei territori delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012».

1.89

[COLLINA](#), [BELLANOVA](#), [BOLDRINI](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [PITTELLA](#),
[MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Respinto

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Al comma 436-bis dell'articolo 1 della legge 190/2014 così come introdotto dall'articolo 2 della legge 160/2016, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera c), le parole: "75 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "50 per cento";
- b) alla lettera d), le parole: "100 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "75 per cento";
- c) dopo la lettera d), è aggiunta la seguente:

"e) a decorrere dall'anno 2021, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata"».

1.90 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. I comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, a partire dal 24 agosto 2016 e fino a dodici mesi successivi alla cessazione dello stato di emergenza, possono derogare agli obblighi di cui al comma 1 dell'articolo 205 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Al fine di stabilire la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani da destinare al riciclo, ogni comune, ai sensi del comma 1-bis, lettera c), del medesimo articolo 205, può stipulare un accordo di programma con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione interessata».

1.92

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 13-ter del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016 relativamente ai soggetti cui si applicano le disposizioni recate dall'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono prorogati fino alla fine del secondo anno successivo al termine del periodo di emergenza i termini e le scadenze previsti dai commi 1, 2, 3, 3-ter e 12 del presente articolo"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.93

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo l'art. 50-bis, è aggiunto il seguente:

"Art. 50-ter.

(Riclassificazione delle sedi di segreteria dei Comuni colpiti dagli eventi sismici)

1. In deroga alla previsione di cui al DPR 465 del 4/12/1297 i Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del presente decreto (ovvero i comuni in cui sia stata individuata da un'ordinanza sindacale una "zona rossa") in caso vada deserta la procedura di nomina del segretario comunale, possono richiedere

al Ministero dell'Interno - Albo dei Segretari comunali e provinciali la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore.

2. La richiesta promossa dalla Giunta Comunale, è inoltrata al Ministero dell'Interno che procede entro 10 giorni dalla richiesta con proprio decreto, alla riclassificazione. Il Comune, ricevuto il decreto di riclassificazione, procede nei 10 giorni successivi ad una nuova richiesta di pubblicazione in sede vacante secondo la nuova classe demografica assegnata.

3. I maggiori oneri sono posti a carico della Struttura commissariale"».

1.98

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. All'articolo 12 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "nel 2017" con le seguenti: "fino al 2019 e";

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Le regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria possono fino all'esaurimento delle risorse disponibili ripartite tra le regioni, prorogare ulteriormente le misure assistenziali le misure di cui all'articolo 45, comma 1, del decreto-legge n. 189 del 2016"».

1.99

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. All'articolo 12 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "nel 2017" con le seguenti: "fino al 2019 e"».

1.100

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Id. em. 1.99

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. All'articolo 12 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "nel 2017" con le seguenti: "fino al 2019 e"».

1.101

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge n. 50 del 2017 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Le imprese" sono sostituite dalle seguenti: "Le imprese e i professionisti" le parole: "reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa" sono sostituite dalle seguenti: "reddito derivante dallo svolgimento dell'attività";

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: "d) esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.105

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"11-quinquies. Relativamente ai soggetti cui si applicano le disposizioni recate dall'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229:

a) termine del 30 settembre 2017, di cui al comma 4 lettera b), è prorogato al 30 settembre 2020;

b) i termini di cui al comma 5, 6, 7 e 8 lettera a) sono prorogati di tre anni;

c) i termini di cui al comma 8 lettera b) sono prorogati di tre anni".

Conseguentemente, alle coperture dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.102

[DI GIROLAMO](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il termine di cui all'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è differito al 31 dicembre 2018. Il termine del 30 giugno 2018 di cui all'Ordinanza 24 aprile 2018, n. 55 è conseguentemente prorogato fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e in detto periodo non si applica dall'articolo 9, comma 2, dell'Ordinanza medesima».

1.103

[PUGLIA, GIANNUZZI, VACCARO, ANGRISANI, CASTELLONE, CASTIELLO, DE LUCIA, GAUDIANO, LA MURA, MAUTONE, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, PRESUTTO, RICCIARDI, SANTILLO, URRARO, GRASSI](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2-bis, comma 24, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, si applicano anche ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Consequentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modifiche:

1) all'alinea, dopo le parole: «a) e b)» aggiungere le seguenti: «comma 6-bis)» e le parole: «91,02 milioni» con: «101,72 milioni»;

2) dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis. Quanto a 10 milioni per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183».

1.104

[ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BAGNAI, FUSCO, TESEI, BONFRISCO, RIVOLTA, VALLARDI, BORGHESI, TOSATO](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2-bis, comma 24, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, si applicano anche ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

Consequentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modifiche:

1) *all'alinea, dopo le parole: «a) e b)» aggiungere le seguenti: «comma 6-bis)» e le parole: «91,02 milioni» con: «101,72 milioni»;*

2) *dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) quanto a 10 milioni per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».*

1.106

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al comma 25 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con i provvedimenti di cui al precedente periodo sono previste esenzioni, fino alla data del 31 dicembre 2020, in favore delle utenze localizzate in una "zona rossa" istituita mediante apposita ordinanza sindacale nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e la data di entrata in vigore della presente disposizione, individuando anche le modalità per la copertura delle esenzioni stesse attraverso specifiche componenti tariffarie, facendo ricorso, ove opportuno, a strumenti di tipo perequativo"».

1.107

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 2-bis, comma 25, del decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è aggiunto infine il seguente periodo: "Con i provvedimenti di cui al precedente periodo sono previste esenzioni, fino alla revoca dell'ordinanza di inagibilità o dell'ordinanza sindacale di sgombero, in favore delle utenze di immobili inagibili o localizzate in una "zona rossa" istituita, mediante apposita ordinanza sindacale nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e la data di entrata in vigore della presente disposizione, individuando anche le modalità per la copertura delle esenzioni stesse attraverso specifiche componenti tariffarie, facendo ricorso, ove opportuno, a strumenti di tipo perequativo"».

1.108

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Le parole da: «Dopo il comma» a: «per i sindaci» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Al comma 29 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: "elevate a 96 ore per i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti parole: "elevate a 96 ore per i

sindaci, presidenti delle province, sindaci metropolitani, presidenti delle comunità montane, presidenti dei consigli provinciali e dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti"».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, si provvede a valere su quota parte delle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 agosto 2018, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 settembre 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.109

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il comma 746, articolo 1, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 è sostituito dal seguente: "Le agevolazioni di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nei limiti degli stanziamenti di cui al citato articolo 46, comma 6, sono riconosciute con riguardo ai contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, da corrispondere ai sensi della vigente legislazione, in favore dei titolari di imprese individuali o di imprese familiari che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio, una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento:

a) nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

b) nel periodo dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

c) nel periodo dal 1° febbraio 2017 al 31 maggio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2016, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229"».

1.110

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [CANGINI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 746 è sostituito dal seguente:

"746. Gli iscritti alle gestioni previdenziali INPS che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio, una riduzione del fatturato calcolata con i parametri previsti dal comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 50/2017, ovvero dal precedente comma 745, le agevolazioni di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nei limiti degli stanziamenti di cui al citato articolo 46, comma 6, sono riconosciute con riguardo ai contributi previdenziali assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, da corrispondere ai sensi della vigente legislazione"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.111

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dopo il comma 746, è aggiunto il seguente:

"746-bis. Le agevolazioni di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nei limiti degli stanziamenti di cui al citato articolo 46, comma 6, sono riconosciute con riguardo ai contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, da corrispondere ai sensi della vigente legislazione, in favore dei soci di società in nome collettivo e i loro familiari coadiutori, dei soci di società di fatto, dei soci accomandatari di società in accomandata semplice, dei soci accomandanti di società in accomandata semplice che siano familiari coadiutori dei soci accomandatari, nonché dei soci di società a responsabilità limitata, che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento:

a) nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

b) nel periodo dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2 del decreto-

legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229;

c) nel periodo dal 1° febbraio 2017 al 31 maggio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2016, per coloro i quali hanno la sede principale o l'unità locale nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo di cui all'allegato 2-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, con la legge 15 dicembre 2016, n. 229"».

1.112

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dopo il comma 750 è inserito il seguente:

"750-*bis*. Al fine di sostenere le spese destinate al mantenimento dell'efficienza delle strutture abitative d'emergenza è stanziato un fondo per i Comuni interessati dagli eventi sismici con dotazione ad euro 2 milioni a valere sulla contabilità speciale dei Commissario Straordinario"».

Conseguentemente alla Rubrica aggiungere in fine le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.113

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. Le risorse, assegnate per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici che hanno interessato la regione Abruzzo nell'aprile 2009, le provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Raggio Emilia e Rovigo, il 20 e i 29 maggio 2012, e le regioni dell'Italia centrale a far data dal 24 agosto 2016, e destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti da tali eventi sismici, ancorché depositate su conti correnti bancari a tal fine attivati, non sono soggette a sequestro o pignoramento e, in ogni caso, ad esecuzione forzata in forza di qualsivoglia azione esecutiva o cautelare. Ai beneficiari di tali risorse ed ai loro aventi causa, intendendosi come tali i soggetti incaricati dal beneficiario per la fornitura di beni e l'esecuzione di opere e i lavori, non si applica la disposizione di cui all'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica del 29/09/1973, n. 602.

6-*ter*. Gli atti di sequestro o di pignoramento, e, in ogni caso, qualsivoglia azione esecutiva o cautelare che accordi il diritto di procedere ad esecuzione forzata, eventualmente notificati non determinano obblighi di accantonamento, né sospendono l'accreditamento di somme a favore delle Amministrazioni interessate o dei soggetti beneficiari e/o loro aventi causa come individuati al precedente comma.

6-*quater*. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano a tutti i rapporti sorti in dipendenza e per le finalità destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici di cui al primo comma, ancorché formalizzatisi prima della entrata in vigore della presente disposizione».

1.121

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. Le risorse, assegnate per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici che hanno interessato la regione Abruzzo nell'aprile 2009, le provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, e le regioni dell'Italia centrale a far data dal 24 agosto 2016, e destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti da tali eventi sismici, ancorché depositate su conti correnti bancari a tal fine attivati, non sono soggette a sequestro o pignoramento e, in ogni caso, ad esecuzione forzata in forza di qualsivoglia azione esecutiva o cautelare. Ai beneficiari di tali risorse ed ai loro aventi causa, intendendosi come tali i soggetti incaricati dal beneficiario per la fornitura di beni e l'esecuzione di opere e lavori, non si applica la disposizione di cui all'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

6-*ter*. Gli atti di sequestro o di pignoramento, e, in ogni caso, qualsivoglia azione esecutiva o cautelare che accordi diritta di procedere ad esecuzione forzata, eventualmente notificati non determinano obblighi di accantonamento, né sospendono l'accreditamento di somme a favore delle Amministrazioni interessate o dei soggetti beneficiari e la loro aventi causa come individuati al precedente comma.

6-*quater*. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano a tutti i rapporti sorti in dipendenza e per le finalità destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici di cui al primo comma, ancorché formalizzatisi prima della entrata in vigore della presente disposizione».

1.123

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [COLLINA](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Id. em. 1.121

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. Le risorse, assegnate per la ricostruzione pubblica e privata delle aree colpite dagli eventi sismici che hanno interessato la regione Abruzzo nell'aprile 2009, le provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, e le centrale a far data dal 24 agosto 2016, e destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti da tali eventi ancorché depositate su conti correnti bancari a tal fine attivati, non sono soggette a sequestro o pignoramento e, in ogni caso, ad esecuzione forzata in forza di qualsivoglia azione esecutiva o cautelare. Ai beneficiari di tali risorse ed ai loro aventi causa, intendendosi come tali i soggetti incaricati dal beneficiario per la fornitura di beni e l'esecuzione di opere e lavori, non si applica la disposizione di cui all'articolo 48-*bis* del decreti del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 602.

6-*ter*. Gli atti di sequestro o di pignoramento, e, in ogni caso, qualsivoglia azione esecutiva o cautelare che accordi il diritto di procedere ad esecuzione forzata, eventualmente notificati non determinano obblighi di accantonamento né sospendono l'accreditamento di somme a favore delle

Amministrazioni interessate o dei soggetti beneficiari e/o loro aventi causa come individuati al precedente comma.

6-quater. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano a tutti i rapporti sorti in dipendenza e per le finalità destinate alla realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici di cui al primo comma, ancorché formalizzati prima della entrata in vigore della presente disposizione».

1.114

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«*6-bis.* Al fine di trasferire le strutture di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016 al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del centro Italia a partire dal 24 agosto 2016, i medesimi comuni, le regioni, l'Agenzia del demanio e il Dipartimento della protezione civile possono stipulare accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i quali si disciplinano, altresì, le procedure per l'attivazione dei relativi interventi di manutenzione.

6-ter. Gli oneri amministrativi derivanti dall'attuazione del comma *6-bis* sono a carico dei bilanci dei comuni cui è trasferita la proprietà delle strutture temporanee ad usi pubblici. I comuni sono responsabili del mantenimento dell'efficienza delle strutture da utilizzare per esigenze future di protezione civile o per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Le strutture di cui al presente comma sono esenti dall'imposta per l'accatastamento di nuovi fabbricati.

6-quater. Le aree su cui insistono le strutture di cui al comma *6-bis*, se utilizzate in forza di contratto di locazione od altro titolo, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«*8-bis.* Ai maggiori oneri di cui ai commi *6-bis*, *6-ter* e *6-quater*, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2018 e di 50 milioni di euro per l'anno 2019, a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 settembre 2019, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 10 milioni nell'anno 2018 e per 50 milioni di euro nell'anno 2019. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli ivi previsti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 30 ottobre 2019, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 10 milioni nell'anno 2018 e di 50 milioni di euro nell'anno 2019, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

1.115 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Per l'anno 2019, in deroga agli articoli 4 e 22, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, entro il limite massimo di spesa complessivo di 10 milioni di euro per il medesimo anno 2019, per imprese con organico superiore a 400 unità lavorative, ubicate nei comuni di cui all'allegato 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e contestualmente in un'area di crisi industriale complessa, che presentino processi di riassetto produttivo con connesse problematiche occupazionali, previo accordo stipulato in sede governativa, è concesso un intervento straordinario di integrazione salariale, con causale di riorganizzazione aziendale, sino al limite massimo di sei mesi. L'intervento straordinario di integrazione salariale è subordinato all'erogazione da parte della regione interessata di misure di politica attiva finalizzata al reimpiego dei lavoratori sospesi».

Conseguentemente, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

1.116 (testo 2)

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 362, della legge n. 232 del 2016, una quota fissa, pari al 4 per cento degli stanziamenti annuali di bilancio, è destinata ai Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nel quadro di un programma di sviluppo volto ad assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene, di ricadute occupazionali dirette e indirette, di incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese, a: a) interventi di adeguamento, riqualificazione e sviluppo delle aree di localizzazione produttiva; b) attività e programmi di promozione turistica e culturale; c) attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione; d) azioni di sostegno alle attività imprenditoriali; e) azioni di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, comprese le micro e piccole imprese; f) interventi e servizi per cittadini e imprese. Tali interventi sono realizzati all'interno di un Programma di sviluppo predisposto dal Commissario straordinario d'intesa con i Vice Commissari di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. Il Programma di Sviluppo è sottoposto al Comitato interministeriale per la programmazione economica per l'approvazione e l'assegnazione delle risorse. Il Programma individua tipologie di intervento, amministrazioni attuatrici, disciplina del monitoraggio, della valutazione degli interventi *in itinere* ed *ex post*, della eventuale revoca o rimodulazione delle risorse per la più efficace allocazione delle medesime».

1.126

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al fine di favorire gli investimenti connessi alla ricostruzione da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, per gli anni 2018, 2019 e 2020 sono assegnati ai Comuni individuati 2-bis, comma 43, del decreto-legge n. 148 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge n. 172 del 2017, spazi finanziari nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali di cui all'articolo 10 legge 24 dicembre 2012, n. 243 in misura pari alle spese sostenute per i predetti investimenti.

6-ter. Gli enti locali effettuano gli investimenti di cui al comma 6-bis, provvedendo alla loro certificazione in sede di verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo per gli anni 2018, 2019 e 2020 ai sensi dell'articolo 1, comma 470, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dei territori delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012».

1.117

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [COLLINA](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Sost. id. em. 1.126

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-bis. Al fine di favorire gli investimenti connessi alla ricostruzione da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, per gli anni 2018, 2019 e 2020 sono assegnati ai Comuni individuati dall'articolo 2-bis comma 43 del decreto-legge n. 148 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge n. 172 del 2017, spazi finanziari nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in misura pari alle spese sostenute per i predetti investimenti.

6-ter. Gli enti locali effettuano gli investimenti di cui al comma 6-bis provvedendo alla loro certificazione in sede di verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo per, gli anni 2018, 2019 e 2020 ai sensi dell'articolo 1, comma 470, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

1.122

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. Al fine di velocizzare le procedure e assicurare la massima trasparenza di atti e contrastare fenomeni corruttivi nella fase della ricostruzione, e nell'ambito di un costante rapporto con la struttura commissariale e con l'Ufficio speciale per la ricostruzione, in ciascuna delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria, è istituita una sede distaccata dell'Autorità di nazionale anticorruzione (ANAC). A tal fine l'ANAC può provvedere a distaccare proprio personale presso dette sedi, ed è altresì autorizzato a stipular contratti a tempo determinato nel limite massimo complessivo di dodici unità di

personale.

6-ter. A copertura degli oneri conseguenti alle disposizioni di cui al precedente comma si provvede mediante riduzione, nei limiti di due milioni di euro annui, del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate, di cui all'articolo 4 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229».

1.118

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Per i beneficiari delle misure di cui all'articolo 33, comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018 provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) final del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di euro 500.000,00 come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C6/05 dell'11 gennaio 2011».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.119

[D'ALFONSO](#), [VERDUCCI](#), [ERRANI](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA'](#), [GRIMANI](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#)

Accantonato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Per i beneficiari delle misure di cui all'articolo 33, comma 28 della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018 provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) fino al del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di euro 500.000,00 come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C6/05 dell'11 gennaio 2011».

1.120

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),

[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.79

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Per il soddisfacimento delle esigenze abitative delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016 ed al fine di consentire l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 14, comma 3-ter, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, la dotazione del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate previsto dall'articolo 4 del medesimo decreto legge n. 18 del 2016 è incrementato della somma di Euro 50 milioni per l'anno 2019 e di Euro 50 milioni per l'anno 2020 a valere sulle risorse destinate alle finalità di cui agli articoli 2, comma 1, lettera f) e 3, comma 1, lettera q) della legge 5 agosto 1978, n. 457, giacenti sui fondi L) ed M) del conto corrente n. 2127 "Fondi di edilizia convenzionata/agevolata programmi centrali" allocato presso Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. e già destinate per il finanziamento degli interventi di edilizia residenziale sociale nei medesimi territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 127 del 22 dicembre 2017, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n 87 del 14 aprile 2018, previa riprogrammazione per le finalità in oggetto delle predette risorse da parte del CIPE».

1.124

La Commissione

Approvato

Al comma 8, lettera c), sostituire le parole: «27,2 milioni», con le seguenti: «27,02 milioni» e sostituire le parole: «5 per l'anno 2019 e 3,18 per l'anno 2020», con le seguenti: «5 milioni di euro per l'anno 2019 e 3,18 milioni di euro per l'anno 2020».

1.125

La Commissione

Approvato

Al comma 8, lettera d), sostituire le parole: «3,9 milioni per l'anno 2020, a 58,1 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 47,3» con le seguenti: «3,9 milioni di euro per l'anno 2020, a 58,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 47,3 milioni di euro».

G1.1

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli

eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

premessi che:

l'articolo 3 dell'ordinanza 389/16, in deroga alle norme urbanistiche e paesaggistiche, prevede la possibilità di realizzare strutture temporanee per assicurare, tra le altre cose, «la continuità dei servizi pubblici»;

occorrono chiarimenti in merito all'applicazione della deroga sulle opere necessarie per la realizzazione delle strutture,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare iniziative per chiarire la possibile applicazione della deroga di cui all'articolo 3 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 389, del 28 agosto 2016, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 29 agosto 2016, n. 201, anche alle strutture temporanee realizzate per assicurare la continuità dei servizi pubblici, eseguite su platea di fondazione con scavi limitati alla regolarizzazione del piano di fondazione e alle opere di fondazione medesima e di quelle di urbanizzazione primaria.

(*) Accolto dal Governo

G1.2

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

premessi che:

i comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 che hanno colpito ampie zone del Centro Italia, risentono l'esigenza di superare le criticità relative alle aree che ospitano le Strutture Abitative di Emergenza utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà;

infatti, in tali casi, alla cessazione del contratto si estinguerebbe il diritto di superficie, che allo stato legittima l'installazione delle stesse, il cui venir meno determinerebbe gli effetti di cui agli articoli 934 e 954 del codice civile con l'estensione alla costruzione del diritto sussistente sul suolo;

occorre pertanto un'apposita norma che si prefigge lo scopo di procedere all'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016 di cui agli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge n. 189 del 17 ottobre 2016 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, delle aree interessate, mediante esproprio per pubblica utilità,

impegna il Governo:

ai fini dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi, nel Centro Italia, dal 24 agosto 2016 e di cui agli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge n. 189 del 17 ottobre 2016 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 15 dicembre 2016, a valutare la possibilità, nell'ambito di un prossimo provvedimento, anche legislativo, di prevedere l'esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327 dell'8 giugno 2001, delle aree sulle quali insistono le Strutture Abitative di Emergenza di cui all'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 394 del 19 settembre 2016, utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà;

a tal fine, a valutare la possibilità di promuovere accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra i comuni interessati, l'Agenzia del demanio e il Dipartimento della protezione civile diretti a disciplinare, altresì, le procedure per l'attivazione dei relativi interventi di manutenzione.

(*) Accolto dal Governo

G1.315

COLTORTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016»;

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma del centro Italia a far data dal 24 agosto 2016;

considerato che:

l'ordinanza n. 394 del 2016 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha disciplinato la realizzazione delle strutture abitative di emergenza (S.A.E.) nei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare misure volte all'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, delle aree su cui insistono le strutture abitative di emergenza mediante esproprio per pubblica utilità;

a valutare l'opportunità di favorire la stipula di accordi tra i comuni, le regioni, l'Agenzia del demanio e il Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i quali procedere al trasferimento al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del Centro Italia a partire dal 24 agosto 2016, delle strutture temporanee ad uso pubblico.

(*) Accolto dal Governo

G1.3

CASTALDI, DI GIROLAMO, DI NICOLA, COLTORTI, FEDE, ROMAGNOLI, LUCIDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni

Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma del Centro Italia;

considerato che:

appare necessario adottare misure a sostegno delle imprese localizzate nei comuni colpiti dai sismi del 2016 e 2017 che hanno interessato il Centro Italia e che, in particolare, occorre porre in essere concrete iniziative volte a sostenere l'occupazione nelle zone colpite dagli eventi sismici,

impegna il Governo ad adottare misure, anche di carattere normativo, volte a prevedere agevolazioni fiscali e contributive in favore delle imprese che effettuano l'assunzione di soggetti che, alla data del 24 agosto 2016, risultano residenti nei comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.4

[ROMAGNOLI](#), [FEDE](#), [COLTORTI](#), [DI GIROLAMO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 435 Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

premessi che:

il provvedimento in esame intende ampliare la natura e la portata degli interventi in favore delle popolazioni residenti nelle Regioni del centro Italia colpite dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016;

con il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 febbraio 2001 sono stati adottati i criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, criteri che sanciscono la necessità di offrire supporto psicologico sia a poche ore dall'evento che nei mesi successivi;

la psicologia di emergenza ha conquistato sempre più spazio all'interno degli enti e delle organizzazioni che operano nell'ambito del soccorso fino a diventare un principio stabile nella programmazione degli interventi;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2006 recante «Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi» è stata confermata la necessità di prestare la massima attenzione ai problemi di ordine psichiatrico e psicologico che possono manifestarsi sulle popolazioni colpite e sui loro soccorritori. Questi infatti possono palesarsi in fase acuta o evolversi in modo subdolo con ripercussioni anche nel lungo periodo;

considerato che:

le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e nella gestione dell'emergenza e della post emergenza sono molteplici, anche se comunemente ci si limita a considerare solo la medicina d'emergenza. L'intervento sanitario a seguito di un evento calamitoso, quale quello che ha interessato per diversi mesi le Regioni del centro Italia, deve invece far fronte ad

una complessa rete di problemi per i quali è necessaria la programmazione ed il coordinamento di molteplici attività all'interno della quale non può essere trascurata quella fondamentale dell'assistenza psicologica,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative necessarie a potenziare e sostenere i percorsi di assistenza psicologica in favore delle popolazioni residenti nelle Regioni del centro Italia colpite dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016, favorendo sia interventi di tipo collettivo, volti a coinvolgere le comunità locali, che mantenendo e rafforzando i servizi di sostegno psicologico clinico individuale e familiare.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.300

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

premesso che:

a più di un anno e mezzo dagli straordinari eventi sismici che, a decorrere dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche soprattutto procedurali;

il decreto in oggetto reca una serie di disposizioni per la proroga di scadenze ed adempimenti fiscali che interessano i pagamenti relativi alla cosiddetta busta paga pesante e ai contributi previdenziali ed assistenziali per i soggetti diversi dai titolari di redditi di impresa e lavoro autonomo;

l'articolo 48, comma 11, del decreto legge n. 189 del 2016 convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, più volte modificato, aveva stabilito la possibilità per i lavoratori dipendenti di richiedere al datore di lavoro di non effettuare le ritenute IRPEF in busta paga, con restituzione in 9 rate mensili di pari importo, a decorrere dal 16 febbraio 2018, come modificato dal decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, con la modifica apportata dalla legge di bilancio 2018, articolo 1, comma 736, lettera *a*), si sono introdotte 24 rate mensili di pari importo con proroga della ripresa dei pagamenti a decorrere dal 31 maggio 2018;

il decreto in oggetto proroga ulteriormente la ripresa dei versamenti tributari per i privati al 16 gennaio 2019 mediante rateizzazione estesa da 24 a 60 rate mensili di pari importo;

la stessa necessità è stata riconosciuta alle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009, per le quali però la legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) ha previsto una proroga di un anno e mezzo per la restituzione della busta paga pesante (da giugno 2010 a gennaio 2012), restando in vigore per un totale di 2 anni e 8 mesi. Sono state inoltre previste 120 rate ed è stata introdotta la riduzione dell'ammontare al 40 per cento del non versato, che ovviamente alleggerisce di molto il peso della doppia tassazione in contemporanea, ossia quella corrente e quella arretrata;

al contrario, per il terremoto del centro Italia, la proroga della busta paga pesante resterà complessivamente in vigore 2 mesi e 3 mesi (a partire dalla prima sospensione che ha interessato i Comuni della scossa del 24 agosto, ossia dell'allegato 1, perché per i Comuni degli allegati 2 e 2-bis sarà ovviamente minore) e la restituzione avverrà in metà tempo e senza alcuna riduzione. Inoltre, non

si sono ancora stabilite le modalità di restituzione, ossia se mediante il sostituto d'imposta o autonomamente in F24;

la proroga dello stato di emergenza, prevista dal Consiglio dei Ministri del 22 febbraio scorso, dimostra le difficoltà riscontrate nel periodo post-terremoto e, quindi la necessità che prorogare di qualche mese i termini previsti per gli adempimenti contributivi non sia sufficiente;

tenuto conto del fatto che l'evento sismico che ha colpito il centro Italia nel 2016, sia per la gravità che per la difficoltà della ricostruzione e della ripresa economica dei territori, mostra lo stesso grado di emergenza di quello de L'Aquila del 2009,

impegna il Governo a valutare la necessità di prevedere che la ripresa dei versamenti tributari prevista per i soggetti diversi dai titolari di impresa e di reddito autonomo di cui al comma 11 dell'articolo 48 del decreto legge n. 189 del 2016, oggetto ora di ulteriore sospensione fino al 16 gennaio 2019, avvenga mediante rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili di pari importo e non 60, come previsto dal decreto in oggetto.

(*) Accolto dal Governo

G1.301

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premesso che:

il decreto in oggetto reca una serie di disposizioni per la proroga di scadenze ed adempimenti fiscali che interessano i pagamenti relativi alla cosiddetta busta paga pesante e ai contributi previdenziali ed assistenziali per i soggetti diversi dai titolari di redditi di impresa e lavoro autonomo;

l'articolo 1, comma 1, lettera b) modifica ulteriormente l'articolo 48, comma 13, del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, prorogando al mese di gennaio 2019 il pagamento dei contributi e dei premi assicurativi non versati per effetto della sospensione, portando le rate, mensili e di pari importo, da 24 a 60;

a più di un anno e mezzo dagli straordinari eventi sismici che, a decorrere dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche soprattutto procedurali;

la proroga dello stato di emergenza, prevista dal Consiglio dei Ministri del 22 febbraio scorso, dimostra le difficoltà riscontrate nel periodo post-terremoto e, quindi, la necessità che prorogare di qualche mese i termini previsti per gli adempimenti contributivi non sia sufficiente,

impegna il Governo a prevedere che la ripresa dei contributi e dei premi assicurativi di cui al comma 13 dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016, oggetto ora di ulteriore sospensione fino a gennaio 2019, avvenga mediante rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili di pari importo e non 60, come previsto dal decreto in oggetto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.302

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

per le popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009, la legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) ha previsto una proroga di un anno e mezzo per la restituzione della busta paga pesante (da giugno 2010 a gennaio 2012), restando in vigore per un totale di 2 anni e 8 mesi. Sono state inoltre previste 120 rate ed è stata introdotta la riduzione dell'ammontare al 40 per cento del non versato, che ovviamente alleggerisce di molto il peso della doppia tassazione in contemporanea, ossia quella corrente e quella arretrata;

a più di un anno e mezzo dagli straordinari eventi sismici che, a decorrere dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche soprattutto procedurali;

in particolare sono le imprese a soffrire di un periodo depressivo post-terremoto dovuto ad un netto calo del fatturato, in ragione dello spopolamento dei paesi da parte dei residenti che sono stati costretti a spostarsi in altre località e dei villeggianti che, avendo distrutta o gravemente lesionata la seconda casa, non si recano più in questi posti;

l'articolo 48, del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, così come modificato dall'articolo 43, comma 3 del decreto-legge n. 50 del 2017 e dalla legge di bilancio 2018 (205/2017) ha previsto che imprese e professionisti riprendessero i versamenti tributari, sospesi fino al 30 novembre 2017, entro il 16 dicembre 2017;

al fine di sostenere la ripresa e la ricostruzione, si potrebbe prevedere, in luogo della riduzione del 60 per cento del non versato come stabilito per la restituzione dei tributi per le popolazioni del terremoto de L'Aquila del 2009, un contributo in conto capitale da destinare ad investimenti;

i contributi previsti dall'articolo 20-*bis* del citato decreto legge n. 189 del 2016 per le imprese e gli esercizi del settore turistico e dell'artigianato, che abbiano registrato una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento, seppur incentivante, è stato previsto solo per il 2017 e il 2018, commisurato ai costi della produzione e nel limite massimo del 30 per cento del fatturato registrato tra il 19 gennaio 2017 e il 19 luglio 2017 rispetto ai medesimi sei mesi del triennio precedente,

impegna il Governo a valutare la necessità di prevedere, per i titolari di redditi di impresa e da lavoro autonomo che hanno usufruito delle sospensioni previste dal decreto dell'economia e delle finanze 1° settembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 2016, la concessione di un contributo in conto capitale pari al 10 per cento dei versamenti sospesi al fine di sostenere gli investimenti dei medesimi soggetti nella fase di ricostruzione, nel rispetto del regime *de minimis* attualmente vigente.

(*) Accolto dal Governo

G1.303

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

l'articolo 48, comma 16, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, prevede, per i fabbricati ubicati nelle zone del cratere, qualora distrutti o oggetto di ordinanze di sgombero in quanto parzialmente o totalmente inagibili, l'esenzione IMU e TASI fino al 31 dicembre 2020;

inoltre, i redditi prodotti dagli stessi fabbricati non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), fino alla definitiva ricostruzione o agibilità, e comunque fino al 31 dicembre 2018;

lo stesso comma prevede uno stanziamento di 30 milioni annui per il triennio 2017-2019, oltre i 16 milioni per il 2016 erogati nel 2017, per sopperire ai maggiori costi affrontati o alle minori entrate registrate a titolo di TARI-tributo;

nel 2018, in riferimento al 2017, la liquidazione è quasi terminata e ammonta a 21 milioni di euro, con buona probabilità di avere indietro anche un 30 per cento che i Comuni hanno percepito di più in acconto,

impegna il Governo a valutare la possibilità di riversare all'entrata del bilancio dello Stato le risorse presenti nella contabilità speciale eccedenti le compensazioni di cui all'ultimo periodo del comma 16 dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016 per finalizzarle alla proroga delle esenzioni IMU e TASI per quei fabbricati che saranno ancora parzialmente o totalmente inagibili alla data del 31 dicembre 2021.

(*) Accolto dal Governo

G1.304

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

l'articolo 48, comma 16, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, prevede, per i fabbricati ubicati nelle zone del cratere, qualora distrutti o oggetto di ordinanze di sgombero in quanto parzialmente o totalmente inagibili, l'esenzione IMU e TASI fino al 31 dicembre 2020;

inoltre, i redditi prodotti dagli stessi fabbricati non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), fino alla definitiva ricostruzione o agibilità, e comunque fino al 31 dicembre 2018;

è noto come la ricostruzione stenta a ripartire, nonostante siano passati quasi due anni dal primo sisma del 24 agosto 2016, e molti fabbricati saranno ancora parzialmente o totalmente inagibili al 31 dicembre 2018;

non sembra opportuno far concorrere, nel calcolo per la formazione del reddito imponibile, la rendita di un fabbricato parzialmente o totalmente inagibili, soprattutto se il fabbricato è inagibile a causa di un evento sismico,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prorogare, almeno per un anno, l'esclusione, per i fabbricati ubicati nelle zone del cratere, qualora distrutti o oggetto di ordinanze di sgombero in quanto parzialmente o totalmente inagibili, dalla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

(*) Accolto dal Governo

G1.6

[CASTALDI](#), [GIROTTI](#), [ANASTASI](#), [PARAGONE](#), [CROATTI](#), [LANZI](#), [VACCARO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma del centro Italia a far data dal 24 agosto 2016;

ogni anno la Rete Sismica Nazionale dell'INGV registra circa 20.000 terremoti, la gran parte di magnitudo molto bassa (inferiore a 2.0). Nel 2016, l'anno in cui si è verificato il terremoto del Centro-Italia, ci sono stati invece oltre 53.000 eventi sismici. Rispetto agli anni precedenti il numero di terremoti localizzati è sensibilmente aumentato: più che raddoppiati rispetto al 2014 e più che triplicati rispetto al 2015. Se la sismicità del 2014 e quella del 2015 sono state caratterizzate da numerose sequenze sismiche anche importanti come quella nel bacino di Gubbio, l'elevato numero di terremoti del 2016 è dovuto in grandissima parte alla sequenza sismica in Italia centrale iniziata il 24 agosto con il terremoto di magnitudo 6.0 in provincia di Rieti e proseguita con altri eventi di magnitudo al di sopra di 5.0 e soprattutto con il terremoto di magnitudo 6.5 del 30 ottobre, il più forte mai registrato dalla Rete Sismica Nazionale in funzione dai primi anni '80;

considerato che:

l'osservazione dei danni provocati dagli eventi sismici spesso evidenzia differenze sostanziali tra le lesioni a costruzioni e infrastrutture poste anche a piccola distanza tra loro. Oltre alla qualità delle costruzioni può influire sull'entità del danno una differente pericolosità sismica locale;

gli studi di microzonazione sismica contribuiscono ad individuare le zone suscettibili di amplificazione locale e le zone maggiormente soggette a instabilità per la peculiare natura dei terreni, conseguentemente più esposte ai cosiddetti effetti di sito;

una pianificazione ottimale presuppone la conoscenza e la previsione delle alterazioni che lo

scuotimento sismico può comportare in superficie per la presenza di fattori locali, anche ai fini della corretta progettazione e ricostruzione post sisma,

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative volte ad incentivare e verificare, da parte degli enti interessati, la predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti di microzonazione sismica del territorio, la raccolta e l'elaborazione dei dati preesistenti sulla natura dei terreni di una località data, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee, la realizzazione dei necessari approfondimenti su aree particolari per la conoscenza e mitigazione del rischio sismico secondo gli indirizzi e i criteri approvati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché la conoscenza pubblica di tali elementi e delle norme comportamentali da tenere in caso di evento calamitoso.

(*) Accolto dal Governo

G1.305

CASTALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016»,

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma del centro Italia a far data dal 24 agosto 2016;

considerato che:

la ricostruzione deve costituire un'occasione per segnare un cambiamento nelle forme di intervento e nelle conoscenze sullo stato del patrimonio edilizio italiano, al fine di pervenire all'obiettivo della completa informatizzazione e della piena e immediata conoscibilità di tutti i dati concernenti i singoli immobili, a prescindere dalle Amministrazioni che li detengono,

impegna il Governo ad adottare misure volte a favorire la creazione di una banca dati che raccolga le informazioni sulla certificazione statica e sugli attestati di prestazione energetica di tutti gli edifici oggetto di interventi di ricostruzione.

(*) Accolto dal Governo

G1.5

DI GIROLAMO, DI NICOLA, CASTALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni

Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

il comma 32 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, trasferisce all'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere (costituito per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma dell'aprile 2009) le competenze di Uffici territoriali per la ricostruzione, innanzi costituiti dai Comuni, dei quali dispone la soppressione (a decorrere dal 10 luglio 2018);

l'articolo 67-*ter* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, ha previsto l'istituzione di due Uffici speciali: uno per la città de L'Aquila e l'altro per i Comuni del cratere. Essi sono preposti al controllo degli interventi di ricostruzione, Svolgendo tra l'altro un'attività di: promozione e assistenza tecnica della qualità della ricostruzione; monitoraggio finanziario e attuativo degli interventi; informazione a fini di trasparenza dei fondi; controllo della conformità e della coerenza urbanistica ed edilizia delle opere nonché verifica della coerenza rispetto al progetto approvato con controlli in corso d'opera. Essi curano anche l'istruttoria per l'esame delle richieste di contributo degli immobili privati, oltre a verificare la congruità tecnica ed economica. Il medesimo articolo del decreto-legge n. 83 disciplina la composizione dei due Uffici speciali, la dotazione di risorse strumentali ed umane, il reclutamento di queste ultime. La disposizione citata prevede che al ricordato Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere siano trasferite le competenze degli Uffici territoriali per la ricostruzione, innanzi costituiti dai Comuni, i quali vengono soppressi;

tali Uffici territoriali furono istituiti per effetto dell'ordinanza del Presidente del Consiglio 23 marzo 2012, n. 4013 (articolo 3), che al fine di accelerare e snellire il processo di esame delle richieste di contributo per la ricostruzione degli immobili privati ricompresi nei piani di ricostruzione, pose l'obbligo per i Comuni siti nelle aree omogenee (individuare con decreto del Commissario delegato) di costituire un Ufficio territoriale per la ricostruzione (unico per tutta l'area omogenea);

lo stesso comma 32 del citato articolo del decreto-legge n. 148 del 2017, provvede altresì alla soppressione del Comitato di Area omogenea con le relative competenze degli Uffici Territoriali per la Ricostruzione sopracitati (istituito dall'articolo 4 del decreto 29 giugno 2012, n. 131 del Commissario delegato per la ricostruzione, Presidente della Regione Abruzzo);

siffatte soppressioni sono previste a decorrere dal 1° luglio 2018;

considerato altresì che:

finché la soppressione non sia operante, è comunque il titolare dell'Ufficio speciale ad adottare tutti i provvedimenti organizzativi e gestionali, nell'esercizio di un potere di coordinamento (riconosciuto dall'articolo 67-*ter*, comma 3 del decreto-legge n. 83 del 2012);

una volta intervenuta la soppressione, l'Ufficio speciale può peraltro aprire sportelli in una o più sedi degli ex Uffici territoriali, affidando loro in tutto o in parte i compiti da esse svolti. Il personale in servizio a quella data presso gli Uffici territoriali soppressi ed assegnato alle aree omogenee, continua a svolgere le attività di loro competenza, sotto la direzione ed il coordinamento esclusivi del titolare dell'Ufficio speciale, che ne determina altresì la sistemazione logistica. Il personale in servizio a quella data presso gli Uffici territoriali, se assunto a tempo determinato dai Comuni, è trasferito presso i Comuni fino alla scadenza del contratto in essere,

impegna il Governo:

ad adottare, in sede di attuazione di quanto stabilito al comma 32 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 148 del 2017, ogni iniziativa necessaria al fine di garantire l'uniformità tecnico amministrativa delle pratiche presentate all'Ufficio speciale per la Ricostruzione;

a valutare lo stato d'avanzamento della ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma 2009 e a riconsiderare la possibilità di riapertura a pieno regime dei sopracitati Uffici Territoriali per la Ricostruzione al fine di mantenere un servizio di prossimità per i cittadini colpiti e per evitare il sovraccarico della gestione delle pratiche in capo ad un unico ufficio.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.306

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premesso che:

l'articolo 3 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, prevede l'istituzione degli Uffici Speciali per la ricostruzione (USR) che sono territorialmente suddivisi nelle quattro regioni interessate, ossia Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo;

il personale impegnato nelle USR proviene da distacchi e comandi da Regioni, altrimenti locali e altre pubbliche amministrazioni, da assunzioni dirette a tempo determinato e/o con forme contrattuali flessibili e, quota parte (ex Ordinanza Commissariale n. 15/2017), dal personale reclutato ai sensi dell'avviso del 7 dicembre 2016 proveniente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e selezionato sulla base esclusiva dei *curricula*;

tutto il personale cessa dal comando e/o dal contratto il 31 dicembre 2018. Le spese riferite al personale che proviene da distacchi e comandi da Regioni, altri enti locali e altre pubbliche amministrazioni, da assunzioni dirette a tempo determinato sono previste dall'articolo 3 del decreto-legge n. 189 del 2016 nella misura di euro 750.000,00 per l'annualità 2016 ed euro 3.000.000,00 annui per il 2017-2018. Con provvedimento del Commissario sono stati destinati ulteriori euro 10.000.000,00 annui per il 2017/2018, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, sesto periodo;

Le spese per il personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono ricomprese nel tetto massimo di euro 18.500.000,00 previsto dall'articolo 50 del decreto-legge n. 189 del 2016:

l'articolo 50-*bis* prevede l'assunzione da parte dei comuni del cratere di personale a tempo determinato. Con l'ordinanza commissariale n. 6 del 28 novembre 2016, in particolare l'articolo 1, si sono ripartite le unità di personale fra le Regioni interessate e con l'ordinanza commissariale n. 22 del 4 maggio 2017 sono state impartite tra l'altro disposizioni finanziarie:

agli oneri dell'art. 50-*bis* del decreto legge n. 189 del 2016 si fa fronte nella misura di euro 1.800.000,00 per l'annualità 2016, euro 24.000.000,00 per il 2017 e euro 29.000.000 per l'anno 2018;

la proroga dello stato di emergenza, prevista dal Consiglio dei Ministri del 22 febbraio scorso, dimostra le difficoltà riscontrate nel periodo *post* terremoto e, quindi, la necessità di prorogare almeno fino al 31 dicembre 2020 i contratti di lavoro in essere stipulati ai sensi degli articolo 3 e 50-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016;

si tratta di personale impegnato, a vario livello e a vari gradi, nella delicata fase di ricostruzione,

impegna il Governo a valutare la necessità di prorogare al 31 dicembre 2020 i contratti di lavoro a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge previsti dall'articolo 3 e 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189.

(*) Accolto dal Governo

G1.7

[CASTALDI, DI GIROLAMO, DI NICOLA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma del centro Italia a far data dal 24 agosto 2016;

l'articolo 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, reca disposizioni concernenti il personale dei Comuni e del Dipartimento della protezione civile;

nello specifico l'articolo, al fine di agevolare la ricostruzione, consente agli Uffici Speciali per la ricostruzione di assumere personale con contratti di lavoro a tempo determinato;

il personale assunto ai sensi del citato articolo 50-*bis* resta in servizio fino all'anno 2018;

considerato che:

si rende necessario, al fine di consentire la prosecuzione della ricostruzione in corso ed evitare che la carenza di personale possa pregiudicare la conclusione di lavori già in essere,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare disposizioni volte a prorogare anche per l'anno 2019 i contratti del personale assunto per agevolare la ricostruzione.

(*) Accolto dal Governo

G1.316

[QUAGLIARIELLO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 55 del 29 maggio 2018 (AS 435)

premessi che:

il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese» ha inserito, all'articolo 67-*ter*, disposizioni per la ricostruzione e altri interventi necessari per il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009, al fine di assicurare il completo rientro a casa degli aventi diritto, il ripristino delle funzioni e dei servizi pubblici, l'attrattività e lo sviluppo economico-sociale dei territori interessati, con particolare riguardo al centro storico monumentale della città dell'Aquila;

per il controllo degli interventi di ricostruzione il medesimo decreto ha inoltre previsto

l'istituzione di due Uffici speciali per la ricostruzione: uno per la città de L'Aquila e l'altro per i 56 comuni del cratere con compiti di promozione e assistenza tecnica della qualità della ricostruzione, monitoraggio finanziario e attuativo degli interventi, informazione trasparente sull'utilizzo dei fondi, controllo della conformità e della coerenza urbanistica ed edilizia delle opere nonché verifica della coerenza rispetto al progetto approvato con controlli puntuali in corso d'opera, curando altresì anche l'istruttoria per l'esame delle richieste di contributo degli immobili privati, oltre a verificare la congruità tecnica ed economica;

il comma 5 dell'articolo 67-ter del decreto di cui in oggetto ha indetto, a questi fini, misure volte al reclutamento di risorse umane al fine di potenziare le strutture degli enti locali - comune dell'Aquila e comuni del cratere - impegnati nelle opere di ricostruzione, attraverso l'assunzione, a tempo indeterminato, di 200 unità di personale, a decorrere dall'anno 2013 di cui fino a 128 unità assegnate al comune dell'Aquila e fino a 72 unità assegnate alle aree omogenee;

il comma 6 del medesimo articolo ha autorizzato il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), inoltre, ed in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, ad assumere a tempo indeterminato fino a 100 unità di personale da assegnare temporaneamente fino a 50 unità ai due sopracitati Uffici speciali, e fino a 40 unità alle Province interessate e fino a 10 unità alla regione Abruzzo.

Considerato che:

solo per il personale assunto ai sensi del comma 6 è prevista, alla cessazione del processo di ricostruzione, la riassegnazione presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, mentre per il personale assunto ai sensi del comma 5 era previsto l'assorbimento da parte dei Comuni, i quali però non hanno la sufficiente disponibilità nei propri ruoli e sono per questo costretti ad applicare le ordinarie procedure di mobilità.

Lo scorso luglio il governo Gentiloni, in sede di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante «disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno» aveva assunto l'impegno - poi disatteso - di trovare una soluzione per i soggetti assunti ex comma 5, che oggi si trovano in mobilità.

Impegna il Governo ad assumere immediate iniziative al fine di far transitare il personale assunto ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 5, del decreto-legge n. 83 del 2012, all'amministrazione centrale o altra amministrazione con disponibilità di ruoli ed inserimento immediato nei medesimi, sulla base di intese sottoscritte tra i Comuni e le organizzazioni sindacali di categoria, così come previsto per il personale assunto ai sensi del comma 6.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.8

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

premessi che:

l'articolo 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, ha previsto per i Comuni del cratere la possibilità di assumere

personale tecnico e amministrativo; nel medesimo articolo, tuttavia, non viene specificato quale trattamento accessorio sia applicabile del medesimo personale;

a seguito del sisma del 2009 che ha interessato l'Aquila e l'Abruzzo, in merito al trattamento accessorio del personale assunto per le esigenze della ricostruzione:

- con nota MCT 166 del 25/1/2013 si conferma la copertura finanziaria anche per le spese relative al trattamento accessorio dei soggetti assunti a seguito del sisma (art. 67-ter e 67-sexies del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012);

- con note prot. 40597 del 10/5/2013 e 88334 del 30/10/2013, la Ragioneria Generale dello Stato ha indicato le modalità di calcolo del Fondo per il trattamento accessorio e per il Fondo di lavoro straordinario per tali unità lavorative,

impegna il Governo ad attivarsi al fine di garantire ogni utile chiarimento, se necessario anche attraverso opportune modifiche normative, in merito alla disciplina per il trattamento accessorio applicabile al personale di cui all'articolo 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.307

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante «Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016»;

premessi che:

sempre più spesso, i comuni del cratere devono affrontare una serie di spese legali che scaturiscono da procedimenti amministrativi e/o penali, derivanti dalla gestione dell'emergenza post sisma;

si tratta, in particolare, della necessità di far fronte ad atti di impugnazione di ordinanze di requisizione delle aree dei terreni per la realizzazione delle SAE o di strutture pubbliche di servizi, di procedimenti di verifica e revoca del CAS, dell'assegnazione e revoca del CAS, dell'assegnazione e revoca delle SAE, di ordinanze sindacali legate alla gestione dell'emergenza ecc.;

l'area colpita dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, comprende un territorio esteso del centro Italia e ha interessato un ampio numero di piccoli comuni che non riescono con le risorse finanziarie a disposizione di far fronte a tali spese legali di carattere straordinario che si sono verificate,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare iniziative per la creazione di un apposito fondo per i comuni del cratere, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, destinato al sostegno delle spese legali derivanti da procedimenti amministrativi e/o penali, connessi alla gestione dell'emergenza *post* sisma.

(*) Accolto dal Governo

G1.308

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del presente decreto, modificando l'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, prevede la proroga dal 1° giugno 2018 al 1° gennaio 2019 dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione delle somme risultanti dagli atti emessi dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS, compresi quelli degli enti il problema che si rileva con questa disposizione riguarda il fatto che i cittadini delle zone terremotate, oggetto di sospensione per le cartelle, non hanno potuto accedere alla cosiddetta «rottamazione *bis*»: il decreto-legge n. 8/2017 aveva infatti previsto la proroga di un anno (al 21 aprile 2018) per i termini e le scadenze relativi alla definizione agevolata dei carichi riferiti a ruoli affidati all'agente di riscossione, previsto dal decreto-legge n. 193 del 2016 e scadente il 21 aprile 2017;

lo stesso non è però accaduto per la definizione agevolata prevista dal decreto-legge fiscale collegato alla legge di Bilancio 2018 (decreto-legge n. 148 del 2017), quindi i cittadini di questi territori non hanno potuto accedere alla rottamazione dei carichi affidati dopo il 30 settembre e fino al 31 dicembre 2017;

la rottamazione prevede un risparmio che va dal 30 per cento al 40 per cento per i cittadini e sembrerebbe una questione di equità ed uguaglianza prevedere questa possibilità anche per le popolazioni di questi territori

impegna il Governo a valutare la necessità di prevedere, per le popolazioni colpite dal sisma del centro Italia e di Ischia oggetto di sospensione delle cartelle esattoriali, una proroga dei termini della definizione agevolata prevista dal decreto-legge n. 148 del 2017 (cosiddetta rottamazione *bis*) e la riapertura dei termini per l'adesione, così come è stato previsto per la prima definizione agevolata del decreto fiscale n. 193 del 2016 per cui, ai cittadini di questi territori, è stata data la proroga di un anno per l'adesione.

(*) Accolto dal Governo

G1.309

[PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [DE LUCIA](#),
[GAUDIANO](#), [GRASSI](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#),
[PRESUTTO](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto

2016»,

premessi che:

il provvedimento in esame prevede agevolazioni in favore delle popolazioni dei territori del centro Italia colpiti da eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016, con particolare riguardo alla sospensione dei termini tributari e contributivi;

considerato che:

nel testo in esame non sono previste agevolazioni in favore dei territori dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'Isola di Ischia, nonostante questi ultimi siano stati gravemente colpiti dal sisma del 21 agosto 2017, che ha provocato danni ingenti all'economia isolana, tanto da far temere un default economico da parte degli operatori del settore turistico e ha arrecato grossi disagi alla popolazione;

tenuto conto che:

con la delibera del Consiglio dei ministri del 29 agosto 2017 è stato dichiarato, per centottanta giorni, lo stato di emergenza in conseguenza dell'evento sismico che ha interessato il territorio dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia il giorno 21 agosto 2017, con la finalità di fronteggiare situazioni che, per intensità ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari;

con la delibera del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è stato prorogato, di 180 giorni, lo stato di emergenza precedentemente dichiarato per i suddetti territori;

considerato che:

come evidenziato durante l'audizione del 13 giugno 2018 in Senato, dinanzi alla Commissione Speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, dai sindaci dei Comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno, la situazione di questi territori a quasi un anno dal sisma risulta critica, ed è necessario provvedere con urgenza ad adottare ogni provvedimento utile non solo ad affrontare l'emergenza ancora in corso, ma soprattutto per favorire la fase della ricostruzione, così da consentire ai cittadini il ritorno alle normali condizioni di vita,

impegna il Governo ad adottare disposizioni volte a prevedere una ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2018, dello stato di emergenza in conseguenza dell'evento sismico che ha interessato il territorio dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia il giorno 21 agosto 2017.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.310

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

all'epoca dell'approvazione del decreto-legge 189/2016 si sbagliò nell'aver voluto rinviare l'istituzione di una zona franca per agevolare fiscalmente le microimprese localizzate nei Comuni del

cratere;

è noto come la zona franca urbana sia uno strumento atto a risolvere effettivamente i problemi delle imprese, permettendo alle attività commerciali, artigianali e ai piccoli imprenditori di restare in loco e di continuare a svolgere la propria attività, garantendo la sopravvivenza dell'economia locale e la riqualificazione dei territori terremotati;

si è ripetuto, dunque, lo stesso errore commesso per il terremoto dell'Emilia Romagna del 20 e il 29 maggio 2012, ove la zona Franca prevista dall'articolo 12 del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, è stata istituita a posteriori quando tutti si sono resi conto che non era possibile, altrimenti, uscire dalla grave crisi che aveva colpito il territorio;

inserita solo con l'articolo 46 del decreto-legge n. 50/2017, molti mesi dopo la prima devastante scossa del 24 agosto 2016, la Zona franca urbana Sisma Centro Italia è stata prevista soltanto per due anni (2017 e 2018);

è evidente come le agevolazioni previste dalla Zona franca urbana siano un motore propulsivo alla ripresa delle attività economiche delle zone colpite dagli eventi calamitosi in questione,

impegna il Governo a valutare la necessità di prorogare almeno per altri due anni le disposizioni di agevolazione tributaria della Zona franca urbana Sisma Centro Italia previste dall'articolo 46 del citato decreto-legge n. 50/2017.

(*) Accolto dal Governo

G1.311

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a sfavore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premessi che:

l'articolo 46 del decreto-legge n. 50/2017 ha previsto la Zona franca urbana Sisma Centro Italia;

in base al succitato articolo, le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno di questa zona hanno diritto ad una serie di esenzioni, quali: esenzione dalle imposte sui redditi dell'importo di 100.000 euro del reddito prodotto nella ZFU; esenzione dall'IRAP, nel limite di 300.000 euro per ogni periodo di imposta; esenzione dall'IMU per immobili siti nella ZFU posseduti e utilizzati per esercizio dell'attività economica; esenzione dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (esclusi i premi di assicurazione) a carico del datore di lavoro sulle retribuzioni dei dipendenti;

i limiti per accedere ai benefici della zona franca urbana, sono stabiliti nella riduzione del fatturato pari almeno al 25% nel periodo dal 10 settembre 2016 al 31 dicembre 2016 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori dei Comuni di cui agli allegati 1 e 2;

per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori dei Comuni dell'allegato 2-*bis* il periodo di riferimento è invece il 1° febbraio 2017-31 maggio 2107;

è evidente come le agevolazioni previste dalla Zona franca urbana siano un motore propulsivo alla ripresa delle attività economiche delle zone colpite dagli eventi calamitosi in questione;

nel caso specifico dei Comuni degli allegati 1 e 2, molte imprese non sono state ammesse ai benefici della ZFU a causa della mancata riduzione del fatturato che, ad opera della solidarietà esplosa proprio in virtù della vicinanza temporale dei drammatici eventi sismici con le festività natalizie, non ha registrato invece quel naturale abbattimento avutosi a partire da gennaio 2017,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere un maggior arco temporale su cui calcolare la riduzione di fatturato per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori dei Comuni di cui agli allegati 1 e 2, facendolo slittare dal 31 dicembre 2017 al 31 maggio 2017, in ragione delle distorsioni del mercato esposte in premessa.

(*) Accolto dal Governo

G1.312

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS n. 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, premesso che:

l'articolo 46 del decreto legge n. 50 del 2017, ha previsto la Zona franca urbana Sisma Centro Italia;

in base al succitato articolo, le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno di questa zona hanno diritto ad una serie di esenzioni, quali: esenzione dalle imposte sui redditi dell'importo di 100.000 euro del reddito prodotto nella ZFU; esenzione nel limite di 300.000 euro per ogni periodo di imposta; esenzione dall'IMU per immobili siti nella ZFU posseduti e utilizzati per esercizio dell'attività economica; esenzione dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (esclusi i premi di assicurazione) a carico del datore di lavoro sulle retribuzioni dei dipendenti;

i limiti per accedere ai benefici della zona franca urbana, sono stabiliti nella riduzione del fatturato pari almeno al 25 per cento nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori dei comuni di cui agli allegati 1 e 2;

per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori de comuni dell'allegato 2-*bis* il periodo di riferimento è invece il 1° febbraio 2017-31 maggio 2107 e la riduzione di fatturato sempre al 25 per cento;

è evidente come le agevolazioni previste dalla Zona franca urbana siano un motore propulsivo alla ripresa delle attività economiche delle zone colpite dagli eventi calamitosi in questione,

impegna il Governo a valutare la possibilità di abbassare al 15 per cento il limite di riduzione del fatturato per accesso ai benefici della Zona franca urbana Sisma Centro Italia per le imprese che hanno sede principale o l'unità locale all'interno dei territori de comuni degli allegati 1 e 2, nonché 2-*bis*.

(*) Accolto dal Governo

G1.313

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS n. 435 di conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, premesso che:

l'articolo 46 del decreto legge n. 50 del 2017 ha previsto la Zona franca urbana Sisma Centro Italia;

in base al succitato articolo, le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno di questa zona hanno diritto ad una serie di esenzioni, quali: esenzione dalle imposte sui redditi dell'importo di 100.000 euro del reddito prodotto nella ZFU; esenzione dall'IRAP, nel limite di 300.000 euro per ogni periodo di imposta; esenzione dall'IMU per immobili siti nella ZFU posseduti e utilizzati per esercizio dell'attività economica; esenzione dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (esclusi i premi di assicurazione) a carico del datore di lavoro sulle retribuzioni dei dipendenti;

è evidente come le agevolazioni previste dalla Zona franca urbana siano un motore propulsivo alla ripresa delle attività economiche delle zone colpite dagli eventi calamitosi in questione;

in particolare, riguardo le esenzioni per il versamento dei contributi, secondo quanto stabilito dallo stesso articolo 46, l'esonero spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana;

lo stesso non vale però per i soci lavoratori, perché nella legge di bilancio 2018 (205/2017), al comma 746, si prevede che le agevolazioni relative all'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali siano riconosciute ai titolari di imprese individuali o di imprese familiari che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio, una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015;

la norma, scritta in questa maniera, solleva molti dubbi interpretativi e di equità: innanzitutto perché non si comprende se, per i soci lavoratori, il datore di lavoro abbia o meno diritto all'esenzione (anche se l'interpretazione prevalente sembra escludere l'esenzione, essendo il testo della bilancio 2018 successivo a quello del decreto-legge n. 50 del 2017) e non si comprende perché sia stato previsto solo per i comuni degli allegati 1 e 2, mentre quelli dell'allegato 2-*bis* non sembrano rientrare in questa fattispecie;

in queste zone, non è affatto raro trovare piccole società di capitali o di persone in cui gli stessi soci sono anche dipendenti dell'azienda, sarebbe penalizzante quindi prevedere esclusione dall'esenzione dai versamenti contributi ed assistenziali per i soci lavoratori;

a maggior ragione, non sembra ragionevole creare delle disparità di trattamento tra i diversi territori dei Comuni che fanno parte della stessa zona franca,

impegna il Governo a valutare la necessità di modificare la norma del comma 746 della legge di bilancio 2018 al fine di dare la possibilità, per i datori di lavoro, di usufruire dell'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali anche per i soci lavoratori, in tutti i territori dei comuni dei tre allegati.

(*) Accolto dal Governo

G1.314

CASTALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016»,

premessi che:

nel corso della XVII legislatura sono stati adottati diverse misure volte a sostenere il settore agroalimentare e zootecnico nelle zone colpite dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 2016;

tra queste rileva l'articolo 21 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpiti dagli eventi sismici, nonché il combinato disposto degli articoli 11 e 15 del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45;

considerato che:

il provvedimento in esame prevede agevolazioni in favore delle popolazioni dei territori del Centro Italia colpiti da eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016, con particolare riguardo alla sospensione dei termini tributari e contributivi;

in particolare, l'articolo 1, modificando l'articolo 48 del citato decreto-legge n. 189 del 2016, stabilisce che la ripresa della riscossione dei tributi sospesi in favore dei soggetti diversi dai titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, nonché dagli esercenti attività agricole, decorra dal 16 gennaio 2019, anziché dal 31 maggio 2018, con la contestuale rateizzazione del versamento delle somme oggetto di sospensione in sessanta rate mensili di pari importo, invece delle ventiquattro previste dal testo previgente;

considerato inoltre che:

nonostante i finanziamenti stanziati dalle succitate norme, gli allevatori delle zone colpite dal sisma lamentano l'eccessiva complessità burocratica e la lunghezza della tempistica che caratterizzano le procedure di costruzione di ricoveri e impianti atti allo svolgimento delle principali attività zootecniche;

è altresì necessario evidenziare che il settore agricolo e zootecnico è stato ulteriormente danneggiato a seguito della siccità primaverile ed estiva del 2017,

impegna il Governo ad assicurare la continuità produttiva delle attività zootecniche operanti in aree che hanno subito danni in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016 e a favorire il rilancio del settore agricolo e agroindustriale, nonché la promozione e commercializzazione dei prodotti delle filiere.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 E
ORDINE DEL GIORNO

1.0.130

La Commissione

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Linee guida per gli adempimenti connessi alla ricostruzione)

1. Al fine di assicurare la corretta e omogenea attuazione della normativa relativa agli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, con particolare riferimento alla decretazione d'urgenza e alle ordinanze del Commissario straordinario e del Capo del Dipartimento della protezione civile, nonché di fornire indicazioni utili per l'interpretazione e il coordinamento della medesima normativa, il Commissario straordinario del Governo, ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede, sentiti il Capo del Dipartimento della protezione civile e i soggetti attuatori di cui all'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, alla predisposizione e alla successiva pubblicazione, nel proprio sito *internet* istituzionale, di linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e degli adempimenti connessi agli interventi di ricostruzione.

2. Le linee guida di cui al comma 1 sono aggiornate periodicamente, con frequenza almeno trimestrale, in rapporto allo stato di aggiornamento dei provvedimenti adottati. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.130 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Linee guida per gli adempimenti connessi alla ricostruzione)

1. Al fine di assicurare la corretta e omogenea attuazione della normativa relativa agli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, con particolare riferimento alla decretazione d'urgenza e alle ordinanze del Commissario straordinario e del Capo del Dipartimento della protezione civile, nonché di fornire indicazioni utili per l'interpretazione e il coordinamento della medesima normativa, il Commissario straordinario del Governo, ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede, sentiti il Capo del Dipartimento della protezione civile e i soggetti attuatori di cui all'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e il Ministero dell'economia e delle finanze per gli aspetti finanziari, alla predisposizione e alla successiva pubblicazione, nel proprio sito *internet* istituzionale, di linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e degli adempimenti connessi agli interventi di ricostruzione.

2. Le linee guida di cui al comma 1 sono aggiornate periodicamente, con frequenza almeno trimestrale, in rapporto allo stato di aggiornamento dei provvedimenti adottati. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a

legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.12

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Nei Comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n.189 del 2016, ai fini degli adempimenti in materia sismica e per l'accelerazione del processo di ricostruzione, per gli interventi di riparazione e rafforzamento locale di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 189 del 2016, disciplinati dalla O.C. n. 4/2016 e dalla O.C. n. 8/2016, l'inizio dei lavori è subordinato alla sola presentazione del preavviso scritto e del deposito presso la struttura regionale competente in materia; per gli interventi di ripristino con miglioramento sismico o di adeguamento o per la ricostruzione degli edifici di cui del decreto-legge n. 189 del 2016, disciplinati dalla OC. n. 13/2017 e dalia O.C. n. 19/2017, l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio dell'autorizzazione sismica preventiva da parte: della competente struttura regionale».

1.0.13

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Semplificazione procedure in materia di preavviso scritto-deposito/autorizzazione sismica)

1. Nei Comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 189 del 2016, ai fini degli adempimenti in materia sismica e per l'accelerazione del processo di ricostruzione, per gli interventi di riparazione e rafforzamento locale di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 39 del 2016, disciplinati dalla O.C. n. 4 /2016 e dalla O.C. n. 8/2016, l'inizio dei lavori è subordinato alla sola presentazione del preavviso scritto e del deposito presso la struttura regionale competente in materia; per gli interventi di ripristino con miglioramenti sismici o di adeguamento o per la ricostruzione degli edifici di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 189 del 2016, disciplinati dalla O.C. n. 13/2017 e dalla O.C. n. 19/2017, l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio dell'autorizzazione sismica preventiva da parte della competente struttura regionale».

1.0.14

[MODENA](#), [MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Semplificazione delle procedure in materia di preavviso scritto-deposito/autorizzazione sismica)

1. Nei Comuni di cui all'articolo 1. del decreto-legge n. 189 del 2016, ai fini degli adempimenti in materia sismica e per l'accelerazione del processo di ricostruzione, per gli interventi di riparazione e rafforzamento locale di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 189 del 2016, disciplinati dalla O.C. n. 4/2016 e dalla O.C. n. 8/2016, l'inizio dei lavori è subordinato alla sola presentazione del preavviso scritto e del deposito presso la struttura regionale competente in materia; per gli interventi di ripristino con miglioramento sismico o di adeguamento o per la ricostruzione degli edifici di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 189 del 2016, disciplinati dalla O.C. n. 13/2017 e dalla O.C. n. 19/2017, l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio dell'autorizzazione sismica preventiva da parte della competente struttura regionale».

1.0.1

ZAFFINI, MARSILIO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 3 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per la gestione della ricostruzione ogni Regione istituisce, unitamente agli enti locali interessati, un ufficio comune, denominato 'Ufficio speciale per la ricostruzione *post* sisma 2016', di seguito 'Ufficio speciale per la ristrutturazione'. Il Commissario straordinario, d'intesa con i comitati istituzionali di cui all'articolo 1, comma 6, predispone uno schema tipo di convenzione. Le Regioni disciplinano l'articolazione territoriale di tali uffici per assicurarne la piena efficacia e operatività, nonché la dotazione del personale destinato agli stessi a seguito di comandi o distacchi da parte delle stesse o di altre regioni, province e comuni interessati, ovvero da parte di altre pubbliche amministrazioni. Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione, in caso di comando o distacco di personale pubblico presso gli uffici speciali, decorso il termine di cui comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, senza che l'amministrazione di appartenenza abbia adottato il provvedimento di comando o distacco, lo stesso si intende assentito qualora sia intervenuta la sola manifestazione di disponibilità da parte degli interessati che prendono servizio alla data indicata nella relativa richiesta. Per il perfezionamento del provvedimento di comando o di distacco, si prescinde dunque e in ogni caso dall'assenso dell'amministrazione di appartenenza. Nel caso di personale dei comuni indicati negli allegati 1, 2 e 2-*bis* o delle relative province, gli stessi enti sono autorizzati a stipulare contratti anzitempo determinato nel limite delle unità di personale comandato o distaccato presso gli Uffici Speciali per la ricostruzione a valere sulle risorse rimborsate dagli Uffici speciali per la ricostruzione. Le regioni, le province e i comuni interessati possono altresì assumere personale, strettamente necessario ad assicurare la piena funzionalità degli Uffici speciali per la ricostruzione, con forme contrattuali flessibili, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, e di cui all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei limiti di spesa di 0,75 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019 e 2020. Agli oneri di cui ai periodi primo, secondo, terzo e settimo si fa fronte per l'anno 2016 a valere sul fondo di cui all'articolo 4 e per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020 ai sensi dell'articolo 52. Ferme restando le previsioni di cui al terzo ed al settimo periodo, nell'ambito delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3,

possono essere destinate ulteriori risorse, fino ad un massimo di complessivi 70 milioni di euro per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020, per i comandi ed i distacchi disposti dalle regioni, dalle province, dai comuni ovvero da altre Pubbliche Amministrazioni regionali o locali interessate, per assicurare la funzionalità degli Uffici speciali per la ricostruzione ovvero per l'assunzione da parte delle regioni, delle province o dei comuni interessati di nuovo personale, con contratti a tempo determinato della durata massima di due anni, a supporto dell'attività del Commissario straordinario, delle regioni, delle province e dei comuni interessati. L'assegnazione delle risorse finanziarie previste dal settimo e dall'ottavo periodo del presente comma è effettuata con provvedimento del Commissario straordinario. Le assunzioni a tempo determinato sono effettuate con facoltà di attingere dalle graduatorie vigenti, anche per le assunzioni a tempo indeterminato garantendo in ogni caso il rispetto dell'Ordine di collocazione dei candidati nelle medesime graduatorie. Le disposizioni del presente comma in materia di comandi o distacchi, ovvero per l'assunzione di personale con contratti di lavoro a tempo determinato nel limite di un contingente massimo di quindici unità, si applicano, nei limiti delle risorse finanziarie ivi previste, anche agli enti parco nazionali il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, nei comuni di cui agli allegati 1 e 2. Le risorse finanziarie non utilizzate dagli enti parco nazionali rimangono nella disponibilità degli Uffici speciali per la ricostruzione.";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"01-bis. Nei confronti del personale individuato dal Commissario straordinario ai sensi delle lettere b) e c) del comma 3, dell'articolo 50, le regioni, per il tramite degli Uffici Speciali per la ricostruzione stipulano contratti di lavoro a tempo determinato, previa indicazione di specifiche procedure di selezione, per titoli ed esame, riservate fino al 50 per cento dei posti messi a concorso. Nelle more della definizione di tali selezioni trova applicazione il primo periodo del comma 03-bis dell'articolo 30. Per l'attuazione della presente disposizione sono trasferite nelle contabilità speciali di cui al comma 4 dell'articolo 4, le risorse della contabilità speciale di cui al comma 3 dello stesso articolo 4 già utilizzate ai fini dell'attuazione delle lettere b) e c) del comma 3 dell'articolo 50.";

c) al comma 1-ter, primo periodo le parole: "e 2018" sono sostituite dalle seguenti: "2018, 2019 e 2020".».

1.0.2

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche del decreto-legge n. 189 del 2016)

1. Dopo l'articolo 4-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è inserito il seguente:

"Art. 4-ter.

(Misure eccezionali finalizzate a contrastare il disagio abitativo delle popolazioni colpite dal sisma)

1. Per le unità abitative realizzate per soddisfare immediate esigenze alloggiative dai soggetti residenti in edifici distrutti o dichiarati inagibili a seguito degli eventi sismici iniziati a far data dal 24 agosto 2016 e ubicati nei Comuni di cui all'articolo 1, comma 1, è consentita l'acquisizione della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, nonché la deroga ai piani e ai regolamenti delle aree naturali protette.

2. L'installazione dei manufatti di cui al comma 1, in quanto diretta a soddisfare esigenze

meramente temporanee conseguenti agli eventi sismici, non è intervento di nuova costruzione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *e*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative-e regolamentari in materia edilizia). Per le medesime ragioni tali manufatti possono essere realizzati anche in deroga alle prescrizioni di cui al decreto ministeriale del 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali d'abitazione)."

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1 dell'articolo 4-*ter* del decreto-legge n. 189 del 2016, come inserito dal presente articolo:

a) le unità abitative ivi previste devono essere state realizzate dopo il 24 agosto 2016 e fino a trenta giorni prima dell'entrata in vigore del presente decreto in aree nella disponibilità dei soggetti di cui al medesimo comma 1, ricomprese nel territorio dei Comuni di cui all'articolo 1, comma 1, dello stesso d.l. 189/2016;

b) i proprietari delle unità abitative, entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, presentano al Comune la perizia di un tecnico abilitato che assevera il rispetto della sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 4-*ter* del d.l. 189/2016;

c) il Comune, entro i successivi quarantacinque giorni, verifica la sussistenza delle condizioni previste dalle lettere *a*) e *b*) e in caso negativo dispone i conseguenti provvedimenti;

d) l'accoglimento della richiesta di compatibilità paesaggistica comporta l'esclusione dai benefici previsti per l'autonoma sistemazione o dall'ottenimento di una soluzione abitativa d'emergenza a decorrere dalla data della presentazione della richiesta medesima;

e) la sanzione pecuniaria applicabile ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del d.lgs. 42/2004, è ridotta a un decimo;

f) i proprietari delle unità abitative provvedono alla loro rimozione e alla rimessa in pristino dei luoghi a proprie spese entro trenta giorni dalla segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del d.p.r. 380/2001 relativa all'abitazione di residenza al momento del sisma e comunque non oltre sette anni dall'entrata in vigore del presente decreto."».

1.0.3

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 5, dopo il comma 2-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto il seguente comma:

"2-*ter*. Ai fini del calcolo del contributo per la ricostruzione da corrispondere agli aventi diritto, di cui al presente articolo, deve essere considerata la superficie geometrica perimetrale esterna del piano dell'immobile o della porzione di immobile distrutto o danneggiato, da ricostruire o ristrutturare"».

1.0.4

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Id. em. 01.10

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 , convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 6, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: "Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sono definite le modalità di rimborso delle spese già anticipate dai soggetti beneficiari"».

1.0.5

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ammissione a contributo di pertinenze esterne inagibili di abitazioni agibili)

All'art 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 13-*bis* è aggiunto il seguente:

"13-*ter*. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli immobili danneggiati dal sisma che costituiscono pertinenze esterne di immobili agibili. Tali pertinenze, pur essendo esterne all'edificio principale, sono allo stesso funzionalmente connesse in virtù del vincolo pertinenziale e pertanto gli stessi sono ammessi al contributo per la ricostruzione previsto ai sensi del presente articolo."».

1.0.8

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 , convertito con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, al comma 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) primo periodo sostituire le parole: "30 aprile 2018" con "31 luglio 2019";
- b) sopprimere il secondo periodo».

1.0.9 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Differimento di termini per gli interventi di immediata esecuzione)

1. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "30 aprile 2018", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2018";

b) al secondo periodo, le parole: "per una sola volta e comunque non oltre il 31 luglio 2018" sono sostituite dalle seguenti: "comunque non oltre il 31 luglio 2019";

c) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli edifici siti nelle aree perimetrare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera e), qualora l'intervento non sia immediatamente autorizzabile, la documentazione richiesta va depositata entro centocinquanta giorni dalla data di approvazione degli strumenti urbanistici attuativi di cui all'articolo 11 o dalla data di approvazione della deperimetrazione con deliberazione della Giunta regionale".

2. Il termine di cui all'articolo 2-*bis*, comma 5, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, è differito al 31 dicembre 2018. Il termine del 30 giugno 2018, di cui all'ordinanza 24 aprile 2018, n. 55, è conseguentemente prorogato fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino alla predetta data non si applica quanto previsto dall'articolo 9, comma 2, dell'ordinanza medesima».

1.0.350

[COLTORTI, DI GIROLAMO, FEDE, SANTILLO](#)

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Proroga per gli interventi di immediata esecuzione)

1. All'articolo 8, comma 4, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "30 aprile 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2018";

b) al secondo periodo, le parole: "per una sola volta e comunque non oltre il 31 luglio 2018" sono sostituite dalle seguenti: "comunque non oltre il 31 luglio 2019";

c) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli edifici siti nelle aree perimetrare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera e), qualora l'intervento non sia immediatamente autorizzabile, la documentazione richiesta deve essere depositata entro 150 giorni dall'approvazione degli strumenti attuativi di cui all'articolo 11, comma 1, ovvero entro 150 giorni dalla perimetrazione approvata con deliberazione della Giunta Regionale"».

1.0.10

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.9 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 8, comma 4, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) le parole: "30 aprile 2018" di cui al primo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2018";
- b) al secondo periodo, le parole: "per una sola volta e comunque non oltre il 31 luglio 2018" sono sostituite dalle parole: "comunque non oltre il 31 luglio 2019".
- c) dopo il secondo periodo sono inserite le parole: "per gli edifici siti nelle aree perimetrare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera e), qualora l'intervento non sia immediatamente autorizzabile, la documentazione richiesta va depositata nel termine di 120 giorni dall'approvazione del piano attuativo di cui all'articolo 11".».

1.0.11

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Sot. id. em. 01.29

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Revisione della soglia di obbligatorietà S.O.A. ai sensi dell'art. 84, comma 3 del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50)

Al comma 5, lettera c) dell'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, le parole: "per lavori di importo superiore a 150.000,00 euro" sono sostituite dalle seguenti: "per lavori di importo superiore ai 258.000,00 euro"».

1.0.15 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi eseguiti per immediate esigenze abitative)

1. L'articolo 8-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è sostituito dal seguente:

"Art. 8-bis. - *(Interventi eseguiti per immediate esigenze abitative)* - 1. Fatte salve le norme di settore in materia antisismica e di tutela dal rischio idrogeologico, sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6, comma 1, lettera e-bis), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, le opere o i manufatti o le strutture realizzati o acquistati autonomamente dai proprietari, o loro parenti entro il terzo grado, usufruttuari o titolari di diritti reali di godimento su immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi sismici di cui all'articolo 1 e dichiarati inagibili, in luogo di soluzioni abitative di emergenza consegnate dalla protezione civile, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e la data di entrata in vigore della presente disposizione. La disposizione di cui al primo periodo si applica a condizione che le predette opere o manufatti o strutture consistano nell'installazione, in area di proprietà privata, di opere, di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali *roulotte, camper*, case mobili, che siano utilizzati come abitazioni, che siano amovibili e diretti a soddisfare esigenze contingenti e meramente temporanee, anche se non preceduti dalla comunicazione di avvio lavori prevista dal medesimo articolo 6, comma 1, lettera e-bis), e sono realizzati in sostituzione, temporanea o parziale, di un

immobile di proprietà o in usufrutto o in possesso a titolo di altro diritto reale o di godimento, destinato ad abitazione principale e dichiarato inagibile. Entro novanta giorni dall'emanazione dell'ordinanza di agibilità dell'immobile distrutto o danneggiato, i soggetti di cui al primo periodo provvedono alla demolizione o rimozione delle opere o manufatti o strutture di cui al presente articolo e al ripristino dello stato dei luoghi, ad eccezione dei casi in cui, in base ad accertamenti eseguiti da uffici comunali, siano state rispettate le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione e le disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; sono fatti salvi il rispetto della cubatura massima edificabile nell'area di proprietà privata, come stabilita dagli strumenti urbanistici vigenti, anche attraverso la successiva demolizione parziale o totale dell'edificio esistente dichiarato inagibile, e la corresponsione dei contributi di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

2. Fermo restando l'obbligo di demolizione o rimozione della struttura prefabbricata o amovibile e di ripristino dello stato dei luoghi di cui al comma 1, limitatamente al periodo di emergenza e comunque fino al novantesimo giorno dall'emanazione dell'ordinanza di agibilità dell'edificio distrutto o danneggiato, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 181 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

3. Le ordinanze di demolizione e restituzione in pristino e le misure di sequestro preventivo emanate fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, per i lavori e le opere che rispettino le condizioni di cui al comma 1, sono inefficaci.

4. In caso di inadempimento delle attività di demolizione previste dal presente articolo, alle medesime provvede il comune nel cui territorio è stato realizzato l'intervento, a spese del responsabile della realizzazione delle opere o dei manufatti o delle strutture.

5. Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di demolizione di cui al comma 4, la domanda di contributo deve essere corredata, a pena di inammissibilità, di apposita garanzia sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, al valore di borsa, ovvero di fideiussione rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta all'albo previsto dall'articolo 161 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria e assicurativa. I soggetti che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, abbiano già presentato la domanda di contributo, sono tenuti a consegnare l'integrazione documentale di cui al presente comma entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della relativa legge di conversione.

6. La garanzia di cui al comma 5 deve essere di importo corrispondente al costo della demolizione dei lavori e opere e del ripristino dei luoghi ai sensi del comma 1, preventivato dal professionista incaricato del progetto di ricostruzione o riparazione dell'immobile danneggiato ed indicato in apposita perizia asseverata, rilasciata in favore del comune nel cui territorio l'intervento è stato eseguito, e deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del comune"».

1.0.18 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Semplificazioni in materia di strumenti urbanistici attuativi)

1. Al comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il primo periodo è inserito il seguente:

"Gli stessi strumenti urbanistici attuativi sono esclusi dalla valutazione ambientale strategica (VAS) e dalla verifica di assoggettabilità alla VAS qualora non prevedano contemporaneamente: *a)* aumento della popolazione insediabile, calcolata attribuendo a ogni abitante da insediare centoventi metri cubi di volume edificabile, rispetto a quella residente in base ai dati del censimento generale della popolazione effettuato dall'ISTAT nel 2011; *b)* aumento delle aree urbanizzate rispetto a quelle esistenti prima degli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016; *c)* opere o interventi soggetti a procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) o a valutazione d'incidenza"».

1.0.19

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Sost. id. em. 01.33

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Eliminazione del vincolo per l'acquisto di immobili da parte degli enti locali)

All'articolo 11 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 11 è aggiunto il seguente:

"11-bis. Per l'esecuzione e la realizzazione di piani di recupero e/o progetti finalizzati al pieno ripristino del tessuto urbano in centri storici e in nuclei urbani e rurali, i Comuni possono procedere ad acquisire in proprietà, in deroga agli attuali vincoli imposti dalla legge 24 dicembre 2012 n. 228 comma 138. I Comuni dovranno necessariamente vincolare l'acquisto di detti immobili, in deroga alla suddetta legge, all'esecuzione di piani di recupero di centri storici e di nuclei urbani e rurali"».

1.0.20 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diocesi)

1. All'articolo 15 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Fermo restando il protocollo d'intesa, firmato il 21 dicembre 2016, tra il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), gli interventi di competenza delle Diocesi, di cui al comma 1, lettera *e)*, di importo non superiore a 500.000 euro per singolo intervento, ai fini della selezione dell'impresa esecutrice, seguono le procedure previste per la ricostruzione

privata dal comma 13 dell'articolo 6 del presente decreto. Con ordinanza commissariale ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sentiti il Presidente della CEI e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sono stabiliti le modalità di attuazione del presente comma, dirette ad assicurare il controllo, l'economicità e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché le priorità di intervento e il metodo di calcolo del costo del progetto. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, è istituito un tavolo tecnico presso la struttura commissariale per definire le procedure adeguate alla natura giuridica delle Diocesi ai fini della realizzazione delle opere di cui al comma 1, lettera e), di importo superiore a 500.000 euro e inferiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 35 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

1.0.21

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 01.36 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 189 del 2016, dopo le parole: "Ente parco" sono inserite le seguenti: "o di altra area naturale protetta". Al comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 189 del 2016, dopo le parole: "che necessitano" sono inserite le seguenti: "anche al fine della definizione di autorizzazioni edilizie in sanatoria propedeutiche alla concessione del contributo per la ricostruzione"».

1.0.22

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Assorbito dall'approvazione dell'em. 01.39 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 18 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, lettera a), in fine sono aggiunte le parole: "nonché nelle stazioni uniche appaltanti e centrali di committenza locali costituite nelle predette regioni ai sensi della vigente normativa";

b) comma 5 dell'articolo 18 è inserito il seguente:

"5-*bis*. Spetta in ogni caso alle regioni, anche tramite gli uffici speciali per la ricostruzione e i soggetti aggregatori di cui al presente articolo, le funzioni di coordinamento delle stazioni appaltanti, anche al fine del monitoraggio delle opere pubbliche della ricostruzione e per l'effettuazione dei controlli di cui al successivo articolo 32";

c) al comma 6 è inserito, in fine, il seguente periodo: "Le centrali di committenza sono autorizzate ad assumere personale strettamente necessario ad assicurare piena funzionalità, in deroga ai vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente e delle risorse individuate ai sensi del precedente periodo».

1.0.23

MARSILIO, ZAFFINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Nel decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo l'articolo 25 è aggiunto il seguente:

"Art. 25-*bis*.

1. A decorrere dal 31 Dicembre 2018, al fine di sostenere il rilancio socio-economico dei Comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto, è istituito il Reddito di Cratere che includerà il Contributo di Autonoma Sistemazione, di cui all'articolo 3 ordinanza 388 del 2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile e ss.. Tale strumento di sostegno è riconosciuto a tutti i cittadini residenti (dimoranti abituali) nei Comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto e consiste nel riconoscimento mensile di una quota di integrazione al reddito pari al raggiungimento di euro 800,00 a cui sommare una quota abitativa pari all'attuale definizione del CAS. Entrambe le quote saranno paramentrate sulla vulnerabilità dei soggetti e andranno a decrescere in rapporto proporzionale all'umentare del reddito reale percepito dai soggetti.

2. Con specifica ordinanza il Commissario Straordinario, d'intesa con l'Agenzia per la Coesione Territoriale di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, competente in virtù del piano per le Strategie delle Aree Interne, entro e non oltre il 1° Novembre 2018 discipline gli aspetti relativi al presente articolo ed in particolare gli aumenti reddituali individuali specifici nel caso di presenza nel nucleo familiare del beneficiario di soggetti minori o di particolari condizioni di vulnerabilità soggettiva del beneficiario o del minore di cui lo stesso ha cura.

3. Lo strumento del Reddito di cratere è uno strumento di garanzia reddituale, pertanto ha diritto a tale somma mensile anche il cittadino, di cui al comma 1 del presente articolo, che con il proprio personale e attuale reddito non raggiunge mensilmente la somma di ' 800,00 netti al mese. La differenza tra quanto dichiarato e la somma garantita verrà corrisposta a titolo di Reddito di Cratere ogni 27 del mese.

4. Tutti i cittadini che individualmente superano con il proprio reddito gli 800,00 euro netti al mese avranno comunque diritto al riconoscimento di una quota abitativa, qualora non usufruiscano di altri strumenti quali SAE, pari all'attuale calcolo del CAS diminuito proporzionalmente all'aumentare reddito familiare.

5. In virtù delle funzioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013 viene istituito l'Ufficio Centrale per il Reddito di Cratere presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il quale redigerà delle liste specifiche dei cittadini aventi diritto al contributo di cui al presente articolo e provvederà al controllo costante sul riconoscimento delle somme dovute ai beneficiari.

6. Per la realizzazione degli interventi previsti dal presente articolo è autorizzata l'apertura di una speciale contabilità integrativa e ulteriore a quella prevista ai sensi dell'articolo 4 comma 3 del presente decreto-legge".

2. All'articolo 6 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "19 per cento" e le parole: "6 per cento" sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: "21 per cento" e: "8 per cento";

b) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e al 10 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019";

c) ai commi 3 e 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e al 16 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019"».

1.0.24

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Dopo l'articolo 25-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto il seguente:

"Art. 25-*ter*.

1. Per favorire lo sviluppo e il rilancio dell'economia dei Comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto-legge, a decorrere dal 31 dicembre 2018, è prevista la completa defiscalizzazione e decontribuzione per i due anni successivi all'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato di ogni iscritto nelle liste di cui all'articolo 25-*bis*.

2. Qualora il rapporto di lavoro dovesse interrompersi, prima dello scadere dei due anni, per causa non imputabile al lavoratore. Ai datore di lavoro perdere il beneficio di comma 1 del presente articolo e sarà obbligato al versamento dei contributi e delle imposte dovute".

2. All'articolo 6 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "19 per cento" e le parole: "6 per cento" sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: "21 per cento" e: "per cento";

b) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e al 10 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019";

c) ai commi 3 e 4, sono aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e al 16 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019"».

1.0.25

[ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA](#)

Id. em. 01.44

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Proroga tempi di utilizzo depositi-terre e rocce da scavo)

1. All'articolo 28, comma 13-*ter* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 sostituire le parole: "diciotto mesi" con le seguenti: "trentasei mesi"».

1.0.26

[LUCIDI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga restituzione mutui ed indennità a favore dei sindaci)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, nell'ultimo periodo sono aggiunto, in fine, le seguenti parole: "e nell'anno 2019";

b) al comma 2-bis, primo periodo, le parole: "per la durata di anni due" sono sostituite dalle parole per la durata di anni tre";

c) al comma 2-bis, è aggiunto, in fine il seguente periodo: "Le previsioni di cui al secondo periodo del presente comma si applicano per l'attività svolte in data successiva alla scadenza dello stato di emergenza come prorogato con la delibera del Consiglio dei Ministri prevista dall'articolo 16-sexies, comma 2, del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui 4, comma 3".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera a), pari a 3,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 si provvede a valere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, della legge 15 dicembre 2016, n. 229, che vengono versati dal Commisario straordinario entro il 30 giugno di ciascun anno all'entrata del bilancio dello Stato».

1.0.27

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 01.46

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione rate mutui)

1. All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. ai Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis, nonché alle Province in cui questi ricadono e di quelli trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dall'Istituto del Credito Sportivo e dagli altri istituti di Credito privati, previo accordo con l'ABI, non ancora effettuato, rispettivamente, alla data di entrata in vigore del presente decreto per Comuni di cui 1 e alla data di entrata in vigore del decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, per i commi di cui all'allegato 2, e dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, per i Comuni di cui all'allegato 2-bis, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, immediatamente successivo scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Ai relativi oneri, si provvede ai sensi dell'articolo 52"».

1.0.28

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#),
[FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riconoscimento dell'indennità di funzione in misura piena ai sindaci dei comuni del cratere (articolo 44 del decreto-legge 189 del 2016))

1. All'articolo 44 del decreto-legge 189 del 2016 dopo il comma 2-bis viene aggiunto il comma 2-ter con il seguente testo: "fino al termine previsto per il periodo emergenziale, per lo svolgimento delle attività direttamente connesse con l'assistenza alle popolazioni colpite e la realizzazione degli interventi urgenti nei territori di rispettiva competenza, agli Amministratori Locali dei comuni interessati dall'evento sismico in premessa non si applicano i limiti di cui all'articolo 79, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Agli stessi amministratori, qualora intendano usufruire dell'aspettativa piena per la totalità dell'orario lavorativo, viene riconosciuta l'intera indennità di funzione prevista all'articolo 82 del decreto legislativo n. 267 del 2000».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 1 milione di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.0.29

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Sost. id. em. 01.54

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riduzione dei tempi per la valutazione delle aree acquisite dagli enti locali per interventi di ricostruzione)

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo l'articolo 44 è inserito il seguente:

"Art. 44-bis.

(Riduzione dei tempi per la valutazione delle aree acquisite dagli enti locali per interventi di ricostruzione)

1. In caso di acquisizione di aree per la realizzazione delle strutture di emergenza e da ricostruire nei comuni inclusi negli allegati 1, 2 e 2-bis, la valutazione di congruità del prezzo prevista dall'articolo 12 comma 1-ter del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, deve essere effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio entro 60 giorni dalla richiesta.

2. Qualora l'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale del Territorio non provveda nei termini di cui al comma 1, la suddetta valutazione tecnica può essere effettuata dall'ufficio competente all'interno dell'ente ovvero può essere richiesta ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari».

1.0.30

[MODENA](#), [DE SIANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori di cui 45 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 sono estesi anche all'anno 2018.

2. Eventuali risorse residue alla predetta data, potranno essere utilizzate dalle Regioni anche nei periodi successivi.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche con riferimento ai comuni dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

4. Agli oneri di cui al presente articolo, fissati nel limite di 300 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

5. Per il rispetto del limite di cui al comma 4, l'INPS provvede al monitoraggio delle domande e qualora si rinvenga il superamento dei predetti limiti anche in via prospettica, dispone la cessazione di ulteriori concessioni degli interventi di sostegno al reddito di cui al presente articolo».

1.0.31

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure di sostegno al reddito dei lavoratori)

1. Gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 sono prorogati fino al 31 dicembre 2018.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 per l'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui al comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.32

[PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [DE LUCIA](#),
[GAUDIANO](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PRESUTTO](#),
[RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [GRASSI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure di sostegno al reddito dei lavoratori)

1. Gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori di cui all'articolo 45 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 sono prorogati fino al 31 dicembre 2018.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche con riferimento ai comuni di Casamicciola, Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 per l'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.33 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Prosecuzione delle misure di sostegno al reddito)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, dopo le parole: "nel 2017" sono inserite le seguenti: "e nel 2018"».

1.0.34

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.52

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 50 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, lettera a), il terzo periodo, è così modificato: "Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è autorizzato a stipulare, per il biennio 2017-2018, contratti a tempo determinato nel limite massimo di dieci unità di personale, a valere sulle risorse rimborsate dalla struttura del Commissario straordinario per l'utilizzo del contingente di personale in posizione di comando di cui al primo periodo, attingendo dalle graduatorie delle procedure concorsuali bandite e gestite in attuazione di quanto previsto dall'articolo 67-ter, commi 6 e 7, del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per le quali è disposta la proroga di validità fino al 31 dicembre 2018, o, di personale dipendente di società *in house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese";

b) dopo il comma 3 è inserito il comma seguente: "3-bis. Il personale individuato ai sensi delle lettere b) e c) dell'articolo 3 assegnato presso la Struttura del Commissario Straordinario o presso gli Uffici Speciali per la ricostruzione continua a svolgere la propria attività lavorativa presso le stesse strutture fino all'attuazione dell'articolo 3 comma 1-bis le convenzioni di cui alle medesime lettere b) e c) cessano di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2018, fermo restando il rimborso degli oneri conseguenti alle spese sostenute per il medesimo personale dai soggetti di cui alle lettere b) e c) del comma 3 dopo il 31 dicembre 2018 e fino alla definizione delle procedure di cui all'articolo 3 comma 1-bis.";

c) al comma 7, dopo la lettera c) è aggiunta, in fine, la seguente: "c-bis). Per eventuali voci di salario accessorio diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c) del presente comma si applica la contrattazione integrativa decentrata della Presidenza del Consiglio dei Ministri.";

d) al comma 7-bis, dopo le parole: "articolo 3", sono inserite le seguenti: ", ai quali, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, settimo e ottavo periodo, dello stesso articolo 3, è riconosciuto il trattamento economico di cui al secondo e terzo periodo del comma 1, che viene corrisposto secondo le modalità indicate nelle lettere a), b) e c) del comma 3-bis dal Vice-Commissario, con oneri a carico della contabilità speciale prevista dall'articolo 4, comma 4"».

1.0.35

DI GIROLAMO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Struttura Commissariale - Uffici speciali per la ricostruzione)

1. All'articolo 50, comma 3, lettera a), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sostituire il terzo periodo con il seguente: "Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è autorizzato a stipulare, per il biennio 2017-2018, contratti a tempo determinato nel limite massimo di dieci unità di personale, a valere sulle risorse rimborsate dalla struttura del commissario straordinario per l'utilizzo del contingente di personale in posizione di comando di cui al primo periodo, attingendo dalle graduatorie delle procedure concorsuali bandite e gestite in attuazione di quanto previsto dall'articolo 67-ter, commi 6 e 7, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per le quali è disposta la proroga di validità fino al 31 dicembre 2018"».

1.0.36

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 1-bis.

(Struttura Commissariale - Uffici speciali per la ricostruzione)

1. L'articolo 50, comma 3, lettera a), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 terzo periodo, è così modificato: "Per non pregiudicare l'attività di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese,

l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è autorizzato a stipulare, per il biennio 2017-2018, contratti a tempo determinato nel limite massimo di dieci unità di personale, a valere sulle risorse rimborsate dalla struttura del Commissario straordinario per l'utilizzo del contingente di personale in posizione di comando di cui al primo periodo, attingendo dalle graduatorie delle procedure concorsuali bandite e gestite in attuazione di quanto previsto dall'articolo 67-ter, commi 6 e 7, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134; per le quali è disposta proroga di validità fino al 31 dicembre 2018, o, di personale dipendente di società *in house providing* in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 che abbiano acquisito comprovata esperienza in materia di ricostruzione nei territori del cratere abruzzese"».

1.0.37

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Previsione ulteriori bandi straordinari di servizio civile per il sisma (art. 50 decreto-legge n. 189 del 2016))

1. Al comma 9-bis dell'articolo 50 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 dopo le parole: "è incrementata di euro 146,3 milioni per l'anno 2016", viene aggiunto il seguente periodo: "e di euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019".

2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.39

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [FAZZONE](#), [TOFFANIN](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.39

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga delle assunzioni a tempo determinato e dei contratti di collaborazione stipulati per esigenze connesse al sisma (articolo 50-bis del decreto-legge n. 189 del 2016))

1. Al comma 1 dell'articolo 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 dopo le parole: "e di 29 milioni di euro per l'anno 2018," sono inserite le seguenti: "di 29 milioni di euro per l'anno 2019 e di 29 milioni di euro per l'anno 2020"; le parole: "fino a settecento unità per ciascuno degli anni 2017 e 2018", sono sostituite dalle seguenti: "fino a settecento unità per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019 e 2020".

2. Al comma 1-bis dell'articolo 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 le parole: "con efficacia limitata agli anni 2017 e

2018", sono sostituite dalle seguenti: "con efficacia limitata agli anni 2017, 2018, 2019 e 2020".

3. Al comma 3 dell'articolo 50-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229 il periodo: "I contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui al precedente periodo posso essere rinnovati, anche in deroga al limite previsto dal comma 3-*quinquies* del presente articolo, per una sola volta e per una durata non superiore al 31 dicembre 2018, limitatamente alle unità di personale che non sia stato possibile reclutare secondo le procedure di cui al comma 3", è sostituito dal seguente: "I contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui al precedente periodo posso essere rinnovati, anche in deroga al limite previsto dal comma 3-*quinquies* del presente articolo, per un massimo di tre volte e per una durata non superiore al 31 dicembre 2020, limitatamente alle unità di personale che non sia stato possibile reclutare secondo le procedure di cui al comma 3".

4. Alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 30 milioni di euro a decorrere dal 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.0.39 (già em. .39)

[TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#),
[MODENA](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,

premesso che:

l'articolo 50-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016, recante "Disposizioni concernenti il personale dei Comuni e del Dipartimento della protezione civile", ha disposto - tenuto conto degli eventi sismici che hanno colpito i territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, e del conseguente numero di procedimenti facenti carico ai Comuni - la possibilità per gli stessi di assumere con contratti di lavoro a tempo determinato, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale, nei limiti di spesa indicati, fino a 700 unità per ciascuno degli anni 2017 e 2018,

impegna il Governo a valutare l'opportunità:

di prorogare le assunzioni a tempo determinato e dei contratti di collaborazione stipulati per esigenze connesse al sisma di cui al citato articolo 50-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016 anche per gli anni 2019 e 2020;

di adottare misure urgenti volte a prevedere la proroga del termine del 1° luglio 2018, previsto dal comma 910 citato in premessa, fino al ripristino dei *voucher*.

1.0.41

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 50-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "per l'anno 2018" e "e 2018", ovunque presenti, sono sostituite rispettivamente con le parole: "per gli anni 2018, 2019 e 2020" e con le parole: "2018, 2019 e 2020.";

b) al comma 1-*bis*, le parole: "e 2018" sono sostituite dalle parole 2018, 2019 e 2020";

c) dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente: "1-*ter*. Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 1-*bis*, è autorizzata per gli anni 2018, 2019 e 2020 l'assunzione di ulteriori 350 unità di personale con professionalità di tipo tecnico o amministrativo-contabile. Ai relativi oneri pari a 14,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020 si fa fronte con le risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 4; comma 3"».

1.0.42

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Deroga assunzioni agenti di polizia locale stagionali)

1. All'articolo 50-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229; alla fine del comma 1 e aggiunto il seguente periodo: "Per gli anni 2018 e 2019 i comuni possono procedere alle assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale di agenti di polizia locale mediante l'utilizzo delle predette risorse, derogando il limite di spesa di cui all'articolo 1 dei commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e il limite previsto dall'articolo 9, comma 28 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, con maggiori oneri a carico del bilancio comunale"».

1.0.43

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Id. em. 1.0.42

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Deroga assunzioni agenti di polizia locale stagionali)

1. All'articolo 50-*bis*, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Per gli anni 2018 e 2019 i comuni possono procedere alle assunzioni a tempo determinato a carattere

stagionale di agenti di polizia locale mediante l'utilizzo delle predette risorse, derogando il limite di spesa di cui all'articolo 1 dei commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e il limite previsto dall'articolo 9, comma 28 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, con maggiori oneri a carico del bilancio comunale"».

1.0.44

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Sost. id. em. 1.93

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riclassificazione delle sedi di segreteria dei Comuni colpiti dagli eventi sismici)

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo l'articolo 50-bis, è aggiunto il seguente:

"Art. 50-ter. - *Riclassificazione delle sedi di segreteria dei comuni colpiti dagli eventi sismici*) - 1. In deroga alla previsione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 4 dicembre 1997 i Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del presente decreto - ovvero i comuni in cui sia stata individuata da un'ordinanza sindacale una 'zona rossa' - in caso vada deserta la procedura di nomina del segretario comunale, possono richiedere al Ministero dell'interno - Albo dei Segretari comunali e provinciali, la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore.

2. La richiesta promossa dalla Giunta Comunale, è inoltrata al Ministero dell'Interno che procede entro 10 giorni dalla richiesta con proprio decreto, alla riclassificazione. Il comune, ricevuto il decreto di riclassificazione, procede nei 10 giorni successivi ad una nuova richiesta di pubblicazione in sede vacante secondo la nuova classe demografica assegnata.

3. I maggiori oneri sono posti a carico della Struttura commissariale (ovvero sono posti a carica del Bilancio comunale)".».

1.0.45

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Sost. id. em. 1.93

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riclassificazione delle sedi di segreteria dei comuni colpiti dagli eventi sismici)

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo l'articolo 50-bis, è aggiunto il seguente:

"Art. 50-ter. - *(Riclassificazione delle sedi di segreteria dei comuni colpiti dagli eventi sismici)* - 1. In deroga alla previsione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 4 dicembre 1997 i comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del presente decreto (ovvero i comuni in cui sia stata individuata da un'ordinanza sindacale una 'zona rossa') in caso vada deserta la procedura di nomina del segretario comunale, possono richiedere al Ministero dell'interno - Albo dei Segretari comunali e provinciali, la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore.

2. La richiesta promossa dalla Giunta Comunale, è inoltrata al Ministero dell'interno che procede

entro 10 giorni dalla richiesta con proprio decreto, alla riclassificazione. Il comune, ricevuto il decreto di riclassificazione, procede nei 10 giorni successivi ad una nuova richiesta di pubblicazione in sede vacante secondo la nuova classe demografica assegnata.

3. I maggiori oneri sono posti a carico della Struttura commissariale (ovvero sono posti a carico del Bilancio comunale)".».

1.0.46

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Dopo l'articolo 50-*bis* del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, è inserito il seguente:

"Art. 50-*ter*. - (*Affidamento dei servizi a società in house providing*) - 1. Per l'assistenza allo svolgimento delle attività svolte dagli Uffici speciali per la ricostruzione, questi possono conferire incarichi di affidamento a società *in house* in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016 e s.m.i. e che abbiano comprovata esperienza in materia di ricostruzione *post* sismica.

2. I conferimenti di cui al comma 1 sono effettuate nei limiti delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 189 del 2016 e s.m.i.

3. Le attività svolte dalle società *in house* sono disciplinate da apposite convenzioni stipulate con gli Uffici speciali per la ricostruzione nelle quali devono essere specificamente indicate le unità di personale delle società *in house* che svolgono il servizio di supporto agli Uffici speciali per la ricostruzione".».

1.0.49

[MODENA](#), [DE SIANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#),
[PAGANO](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 2-*bis*, comma 22, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 4 dicembre 2011, n. 172, le parole: "31 dicembre 2018" e "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "31 gennaio 2020" e "31 gennaio 2021".

2. Limitatamente agli immobili ai quali è stato riconosciuto il danno grave, la sospensione di cui all'articolo 2-*bis*, comma 22, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 legge 4 dicembre 2017, n. 172, si applica fino al 31 dicembre 2021.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche con riferimento ai comuni dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017».

1.0.47

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.108

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Permessi amministratori Sisma)

1. All'articolo 2-*bis*, comma 29 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n.148, convertito in legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: "elevate a 96 ore per i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti", sono da intendersi "elevate a 96 ore per i sindaci, gli assessori, i presidenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti"».

1.0.48

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.108

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Permessi amministratori Sisma)

1. All'articolo 2-*bis*, comma 29 del decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito in legge 4 dicembre 2017 n. 172, le parole: "elevate a 96 ore per i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti", sono da intendersi "elevate a 96 ore per i sindaci, gli assessori, i presidenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti"».

1.0.301

[CASTALDI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Permessi amministratori sisma)

1. Al comma 29 dell'articolo 2-*bis*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: "elevate a 96 ore per i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti", sono sostituite dalle seguenti: "elevate a 96 ore per i sindaci, gli assessori, i presidenti dei consigli dei Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti"».

1.0.50

[SANTILLO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina degli interventi strutturali per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto 2016 in zone dichiarate sismiche)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui a capi I, II e IV della parte seconda del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, riguardanti la sicurezza delle costruzioni nelle procedure di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016 del terremoto 2016, vengono considerati, concordemente agli articoli 52 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380:

a) interventi "rilevanti" nei riguardi della pubblica incolumità:

i) gli interventi di adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti nelle località sismiche ad alta sismicità (Zona 1 e Zona 2);

ii) le nuove costruzioni che si discostino dalle usuali tipologie o che per la loro particolare complessità strutturale richiedano più articolate calcolazioni e verifiche;

iii) gli interventi relativi ed edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, nonché relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso;

b) interventi di "minore rilevanza" nei riguardi della pubblica incolumità:

i) gli interventi di adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti nelle località sismiche a media sismicità (Zona 3);

ii) le riparazioni e gli interventi locali sulle costruzioni esistenti;

iii) le nuove costruzioni che non rientrano nella fattispecie di cui al punto a.ii);

c) interventi "privi di rilevanza" nei riguardi della pubblica incolumità;

i) gli interventi che, per loro caratteristiche intrinseche e per destinazione d'uso, non costituiscono pericolo per la pubblica incolumità.

2. Per i medesimi fini del comma 1, il Commissario straordinario, definisce con apposita ordinanza le linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui al medesimo comma 1, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Nelle more dell'emanazione delle linee guida, gli Uffici Speciali per la Ricostruzione possono comunque dotarsi di specifiche elencazioni o confermare le disposizioni vigenti.

3. Fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, non si possono iniziare lavori relativi ad interventi "rilevanti", di cui al comma 1 lettera a), senza preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione, in conformità all'articolo 94 (L) comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

4. Fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, e in deroga a quanto previsto all'articolo 94, comma 1 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano per lavori relativi ad interventi di "modesta rilevanza" o "privi di rilevanza" di cui al comma 1 lettera b) o lettera c).

5. Per gli stessi interventi, non soggetti ad autorizzazione preventiva, le Regioni possono istituire controlli anche con modalità a campione.

6. Restano ferme le procedure di cui agli articoli 65 e 67 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380».

[BRIZIARELLI](#), [ARRIGONI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina degli interventi strutturali per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto 2016 in zone dichiarate sismiche)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai capi I, II e IV della parte seconda del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, riguardanti la sicurezza delle costruzioni nelle procedure di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016 del terremoto 2016, vengono considerati, concordemente agli articoli 52 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno n. 380:

a) interventi "rilevanti" nei riguardi della pubblica incolumità:

I) interventi di adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti nelle località sismiche ad alta sismicità (Zona 1 e Zona 2);

II) le nuove costruzioni che si discostino dalle usuali tipologie o che per la loro particolare complessità strutturale richiedano più articolate calcolazioni e verifiche;

III) gli interventi relativi ed edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, nonché relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso;

b) interventi di «minore rilevanza» nei riguardi della pubblica incolumità:

I) gli interventi di adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti nelle località sismiche a media sismicità (Zona 3);

II) le riparazioni e gli interventi locali sulle costruzioni esistenti;

III) le nuove costruzioni che non rientrano nella fattispecie di cui al punto a. II);

c) interventi «privi di rilevanza» nei riguardi della pubblica incolumità:

I) gli interventi che, per loro caratteristiche intrinseche e per destinazione d'uso, non costituiscono pericolo per la pubblica incolumità.

2. Per i medesimi fini del comma 1, il Commissario straordinario, definisce con apposita ordinanza le linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui al medesimo comma 1, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Nelle more dell'emanazione delle linee guida, gli Uffici Speciali per la Ricostruzione possono comunque dotarsi di specifiche elencazioni o confermare le disposizioni vigenti.

3. Fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, non si possono iniziare lavori relativi ad interventi "rilevanti", di cui al comma 1 lettera a), senza preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione, in conformità all'articolo 94 (L) comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

4. Fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, e in deroga a quanto previsto all'articolo 94 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano per lavori relativi ad interventi di "modesta rilevanza" o "privi di rilevanza" di cui al comma 1 lettera b) o lettera c).

5. Per gli stessi interventi, non soggetti ad autorizzazione preventiva, le Regioni possono istituire controlli anche con modalità a campione.

6. Restano ferme le procedure di cui agli articoli 65 e 67 del decreto del Presidente della

Repubblica 6 giugno 2001, n. 380».

1.0.16

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.15 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina in materia di interventi eseguiti per immediate esigenze abitative)

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice beni culturali e del paesaggio; di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 tutti gli interventi effettuati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e l'entrata in vigore della presente disposizione, per soddisfare le impellenti esigenze abitative dai proprietari, usufruttuari o titolari di diritti reali di godimento su immobili distrutti gravemente danneggiati dagli eventi sismici di cui all'articolo 1 del presente decreto, anche se non preceduti dalla comunicazione di avvio lavori prevista dal medesimo articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*).

2. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, i soggetti di cui al comma 1 e, ove diversi dai primi, quelli individuati dall'articolo 6 del presente decreto, provvedono alla rimozione delle opere realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi entro sessanta giorni dalla presentazione all'Ufficio speciale per la ricostruzione, territorialmente competente, dell'ultimo stato di avanzamento lavori. In caso di inadempimento, all'attività di cui al precedente periodo provvede il Comune, nel cui territorio è stato realizzato l'intervento, a spese del responsabile dell'abuso.

3. Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di cui al precedente comma 2, la domanda di contributo deve essere corredata, a pena di inammissibilità, da apposita garanzia sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, al valore di borsa, ovvero di fidejussione rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa.

4. La garanzia di cui al comma 3 deve essere di importo corrispondente al costo preventivato dal professionista incaricato del progetto di ricostruzione o riparazione dell'immobile danneggiato ed indicato in apposita perizia asseverata, rilasciata in favore del Comune nel cui territorio l'intervento è stato eseguito, deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del Comune.

5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli edifici con danni lievi di cui

all'articolo 8, comma 1, del presente decreto, per i quali non sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori ovvero la documentazione necessaria alla richiesta di contributo nei termini di cui al comma 4 del medesimo articolo 8».

1.0.17

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.15 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disciplina in materia di interventi eseguiti per immediate esigenze abitative)

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 tutti gli interventi effettuati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e l'entrata in vigore della presente disposizione, per soddisfare le impellenti esigenze abitative dai proprietari, usufruttuari o titolari di diritti reali di godimento su immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi sismici di cui all'articolo 1 del presente decreto, anche se non preceduti dalla comunicazione di avvio lavori prevista dal medesimo articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*).

2. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, i soggetti di cui al comma 1 e, ove diversi dai primi, quelli individuati dall'articolo 6 del presente decreto, provvedono alla rimozione delle opere realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi entro sessanta giorni dalla presentazione all'Ufficio speciale per la ricostruzione, territorialmente competente, dell'ultimo stato di avanzamento lavori. In caso di inadempimento, all'attività di cui al precedente periodo provvede il Comune, nel cui territorio è stato realizzato l'intervento, a spese del responsabile dell'abuso. I soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano già presentato domanda di contributo devono presentare la documentazione richiesta dal presente comma entro 60 giorni dalla data di conversione del presente decreto.

3. Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di cui al precedente comma 2, la domanda di contributo deve corredata, a pena di inammissibilità, da apposita garanzia sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, al valore di borsa, ovvero di fideiussione rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 161 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa.

4. La garanzia di cui al comma 3 deve essere di importo corrispondente al costo, preventivato dal professionista incaricato del progetto di ricostruzione o riparazione dell'immobile danneggiato ed indicato in apposita perizia asseverata, rilasciata in favore del Comune nel cui territorio l'intervento è

stato eseguito, deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del Comune.

5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli edifici con danni di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto, per i quali non sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori ovvero la documentazione necessaria alla richiesta di contributo nei termini di cui al comma 4 del medesimo articolo 8».

1.0.40

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.15 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina in materia di interventi eseguiti per immediate esigenze abitative)

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie; di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 tutti gli interventi effettuati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e l'entrata in vigore della presente disposizione, per soddisfare le impellenti esigenze abitative dai proprietari, usufruttuari o titolari di diritti reali di godimento su immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi sismi di cui all'articolo 1 del presente decreto, anche se non preceduti dalla comunicazione di avvio lavori prevista dal medesimo articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*).

2. In deroga alle previsioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, i soggetti di cui al comma 1 e, ove diversi dai primi, quelli individuati dall'articolo 6 del presente decreto, provvedono alla rimozione delle opere realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi entro sessanta giorni dalla presentazione all'Ufficio speciale per la ricostruzione, territorialmente competente, stato di avanzamento lavori. In caso di inadempimento, all'attività di cui al precedente periodo provvede il Comune, nel cui territorio è Stato realizzato l'intervento, a spese del responsabile dell'abuso.

3. Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di cui al precedente comma 2, la domanda di contributo deve corredata, a pena di inammissibilità, da apposita garanzia sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, al valore di borsa, ovvero di fidejussione rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa.

4. La garanzia di cui al comma 3 deve essere di importo corrispondente al costo preventivato dal professionista incaricato del progetto di ricostruzione riparazione danneggiato ed indicato in apposita

perizia asseverata, rilasciata in favore del Comune nel cui territorio l'intervento è stato eseguito, deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del Comune.

5. Le disposizioni dal presente articolo non si applicano agli edifici con danni lievi di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto, per i quali non sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori ovvero la documentazione necessaria alla richiesta di contributo nei termini di cui al comma 4 del medesimo articolo 8».

1.0.129/300

VERDUCCI

Respinto

All'emendamento 1.0.129, al comma 2, sostituire le parole da: «attestante» fino alla fine del comma con le seguenti: «che escluda che il danneggiamento dell'edificio sia stato causato dalla riscontrata difformità inerente la parte strutturale dell'immobile».

1.0.129

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa agli abusi edilizi finalizzata all'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, o dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non definite alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria e dell'agibilità, è sostituita da perizia del tecnico incaricato del progetto di adeguamento e miglioramento sismico, che redige certificato di idoneità statica secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 15 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 10 giugno 1985, effettuando le verifiche in esso previste, con particolare riferimento a quelle opportune relative ai materiali. Il certificato di idoneità statica attesta il rispetto di quanto previsto dal suddetto decreto ministeriale 15 maggio 1985. Nel caso in cui non risulti possibile la redazione del certificato di idoneità statica ai sensi del decreto ministeriale 15 maggio 1985, il tecnico incaricato indica gli interventi necessari che avrebbero consentito la redazione del certificato di idoneità statica valutandone i costi. In tal caso, l'autorizzazione statica o sismica è rilasciata dalla Conferenza regionale di cui al comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da

quello oggetto della domanda di sanatoria, il progetto deve essere corredato di una relazione asseverata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa esclusiva del danno.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.52

[COLTORTI](#), [FEDE](#), [SANTILLO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Definizione delle procedure in sanatoria pendenti)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della Legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, non definite alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere corredato da una relazione asseverata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa del danno.

3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1 in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, la Conferenza regionale di cui al medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati in seguito agli eventi sismici succedutisi a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.53

[ZAFFINI](#), [MARSILIO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.129

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Definizione delle procedure in sanatoria pendenti)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della Legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, non definite alla data di entrata di in vigore della presente disposizione, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal precedente comma, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere corredata da una relazione asseverata del professionista Incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa del danno.

3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1 in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto-legge n. 129 del 2016, la Conferenza regionale prevista dal medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta al rilascio dell'autorizzazione sismica.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati in seguito agli eventi sismici che si sono succeduti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.54

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Definizione delle procedure di sanatoria pendenti)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 4 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, non definite alla data di entrata di entrata in vigore, della presente disposizione, la certificazioni d'idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiati.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal precedente comma, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere a corredata da una relazione osservata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi Sanati non siano state causa esclusiva del danno.

3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1 in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legge n. 189 del 2016, la Conferenza regionale prevista dal medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati in seguito agli eventi sismici che si sono succeduti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.55

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.129

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa all'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati per interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alle domande di contributo, richiesta di permesso in sanatoria fossero segnalazione certificata di inizio attività ed ottenerli, in deroga agli articoli 36 e 37 del medesimo. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 1 dello stesso articolo 36 e comma 4 dell'articolo 32, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo da quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione. Il permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36, ovvero della sanzione del comma 4 dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. L'importo della sanzione di cui all'articolo 37 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, sarà non superiore a 5.164 euro e non inferiore a 516 euro e sarà determinato dal responsabile del procedimento comunale in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato per differenza tra il valore dello stato realizzato e quello precedente abuso calcolato in base alla procedure di cui al decreto del Ministero delle finanze 19 aprile 1994, n. 701 e successive modificazioni e integrazioni. Ai fini del presente articolo non costituiscono difformità edilizia modeste variazioni dimensionali dei fabbricati o di loro parti anche riconducibili agli interventi strutturali per la riparazione dei danni causati da eventi sismici che hanno preceduto quelli del 24 agosto 2016 e comunque non aventi per oggetto la creazione di maggiori volumi fruibili né finalizzati a rendere fruibili quelli preesistenti.

2. Il comma 1 trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1 aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di

urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume. Sono comunque dovuti gli importi relativi alla monetizzazione per acquisto delle aree necessarie per adeguare gli *standard* urbanistici.

3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo, accertando che le difformità strutturali non abbiano causato in via esclusiva il danneggiamento dell'edificio. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale. Il rilascio dell'autorizzazione sismica costituisce provvedimento conclusivo al fine della risoluzione della difformità strutturale e costituisce causa estintiva del reato oggetto di contestazione.

4. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito ottenere il titolo paesaggistico di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 per le opere abusive, come segue:

a) autorizzazione paesaggistica ai sensi 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 al decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2007 per opere abusive eseguite su immobili vincolati dopo l'esecuzione delle opere abusive;

b) autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 o decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2007 con l'applicazione della sanzione (maggior somma tra danno e profitto) - per opere abusive eseguite su immobili vincolati prima dell'esecuzione delle opere abusive, ma prima della modifica dell'articolo 167 del decreto legislativo n. 42 del 2004, con decreto legislativo n. 157 del 2006;

c) Compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167 del decreto legislativo n. 42 del 2004 con l'applicazione della sanzione (maggior somma tra danno e profitto) - per opere abusive eseguite su immobili vincolati ed eseguite in periodo successivo alla modifica dell'articolo 167 del decreto legislativo n. 42 del 2004, con decreto legislativo n. 157 del 2006.

L'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui alla lettera c) è consentita ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31. Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al comma 2.

5. Ai fini del comma 4 gli incrementi di volume derivanti da minimi scostamenti dimensionali riconducibili a carenza di rappresentazione dei progetti originari, alle tecnologie di costruzione dell'epoca dei manufatti ed alle tolleranze delle misure, oltre a quelli di cui all'ultima capoverso del precedente comma 1, nonché la realizzazione o modifica di aperture esterne o finestre a tetto, purché tali interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali delle finiture esistenti, non sono considerati difformità che necessitino di sanatoria paesaggistica.

6. Le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere per la pubblica e privata incolumità, anche a seguito di Ordinanza sindacale, e necessarie per la ricostruzione di immobili rientrano nella disposizione di esenzione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al 31 del 2017. I progetti per le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere dalle Pubbliche Amministrazioni per la pubblica e privata incolumità, anche a seguito di Ordinanza sindacale in deroga all'articolo 93 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e s.m.i sono depositate presso l'Amministrazione che esegue l'intervento».

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#)

Accantonato

All'emendamento 1.0.500 capoverso «Art. 1-bis.», apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da «in assenza di segnalazione certificata» fino alla fine del periodo con le seguenti: «, con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati, in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 del medesimo D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 36, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione.»;

b) sostituire il secondo periodo con il seguente: "Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del D.P.R. 380/2001.»;

c) sopprimere il comma 2;

d) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nei casi di cui ai commi precedenti qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.»;

e) sostituire il comma 4 con il seguente:

«Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli il cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata).»;

f) sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il procedimento autorizzatorio semplificato regolato dal capo II del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata) si applica anche nei casi di cui al comma 3. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017. Nei casi di commi 1 e 3 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi del comma 1 di cui alla lettera *a)* del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'articolo 95 e seguenti del DPR 380/2001.».

1.0.500/2

VERDUCCI

Accantonato

All'emendamento 1.0.500, capoverso «Art. 1-bis», comma 1, dopo le parole: «articolo 22, comma 1», sopprimere le seguenti: «lettera a)».

1.0.500/3

VERDUCCI

Accantonato

All'emendamento 1.0.500, capoverso «Art. 1-bis», comma 5, sostituire le parole: «2 per cento» con le seguenti: «5 per cento».

1.0.500

Il Relatore

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa alle lievi difformità edilizie ai fini dell'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati)

1. In caso di interventi edilizi sugli edifici privati nei comuni di cui agli Allegati 1, 2 e 2-bis al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, realizzati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 22, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, contestualmente alla domanda di contributo, segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria, in deroga alle previsioni di cui all'articolo 37, comma 4, nonché all'articolo 93 del d.P.R. n. 380 del 2001, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato e alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente ufficio tecnico della Regione. È fatto, in ogni caso, salvo il pagamento della sanzione di cui all'articolo 37, comma 4, il cui importo non può essere superiore a 5.164 euro e inferiore a 516 euro, in misura determinata dal responsabile del procedimento comunale in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato per differenza tra il valore dello stato realizzato e quello precedente l'abuso, calcolato in base alla procedura di cui al decreto del Ministero delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, la percentuale di cui al comma 2-ter dell'articolo 34 del d.P.R. n. 380 del 2001 è elevata al 5 per cento.

3. Nei casi di cui al comma 1, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle vigenti norme tecniche per le costruzioni emanate ai sensi dell'articolo 52 del d.P.R. n. 380 del

2001, nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo, accertando, altresì, con apposita relazione asseverata che le difformità strutturali non abbiano causato in via esclusiva il danneggiamento dell'edificio. È fatto salvo il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 94 del d.P.R. n. 380 del 2001 che costituisce provvedimento conclusivo al fine della risoluzione della difformità strutturale e, unitamente al permesso in sanatoria, causa estintiva del reato oggetto di contestazione.

4. Per gli interventi edilizi di cui al comma 1 è possibile richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 o dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017 nei seguenti casi:

a) per le opere realizzate su immobili che al momento dell'esecuzione delle opere medesime non erano sottoposti a vincolo paesaggistico;

b) per le opere realizzate in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 157 del 2006 anche se eseguite su immobili già sottoposti a vincolo paesaggistico.

Resta ferma, in ogni caso, la verifica di compatibilità dell'intervento con le norme di settore in materia di tutela dal rischio idrogeologico.

5. Ai fini di cui al comma 4, gli incrementi di volume derivanti da minimi scostamenti dimensionali, nella misura massima del 2 per cento per ogni dimensione rispetto al progetto originario, riconducibili a carenza di rappresentazione dei medesimi progetti ordinari, alle tecnologie di costruzione dell'epoca dei manufatti e alle tolleranze delle misure, purché tali interventi eseguiti nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e finiture esistenti, non sono considerati difformità che necessitino di sanatoria paesaggistica».

1.0.56

MARSILIO, ZAFFINI

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Dopo l'articolo 7 del decreto-legge n. 189 del 2016, è inserito il seguente:

"Art. 7-bis.

(Disposizioni comuni per la riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti)

1. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata d'inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 del medesimo del Presidente della Repubblica, purché l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente alla data di presentazione della domanda di contributo. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

2. Il comma 1 trova applicazione solamente nel caso d'incrementi di volume e nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1° aprile 2009), ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 qualora le difformità riguardino anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda contributo. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

4. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata). Il procedimento autorizzatoria semplificata si applica anche nei casi di cui al comma 2.

5. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017.

6. Nei casi di cui all'articolo 7-*bis* e ai commi 1 e 2 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dell'articolo 7-*bis* e dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'articolo 95 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001».

1.0.57

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-*bis*.

(Interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di titolo edilizio di costruire o in difformità da esso)

1. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 del medesimo D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380.

2. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 36, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione.

3. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso Subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del d.P.R. 380/2001.

4. Il comma 1 trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1° aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

5. Nei casi di cui ai commi 1 e 4 qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

6. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli il cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata).

7. Il procedimento autorizzatorio semplificato regolato dal capo II del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata) si applica anche nei casi di cui al comma 4.

8. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017.

9. Nei casi di commi 1 e 4 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dell'art. 7 *bis* e dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del DPR 380/2001.

10. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.59

COLTORTI, FEDE, SANTILLO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni per l'accelerazione delle attività di ricostruzione o riparazione degli edifici privati)

1. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'art. 23, comma 1, del D.P.R. n. 380 del 2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo richiesta di permesso in sanatoria ovvero segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria, ed ottenerli, in deroga agli articoli 36 e 37 del medesimo

D.P.R. n. 380 del 2001. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 1 dello stesso art. 36 e comma 4 dell'art. 37, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 dello stesso D.P.R. 380 del 2001, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione. Il rilascio del permesso di costruzione in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 36, ovvero della sanzione del comma 4 dell'articolo 37 del D.P.R. 380 del 2001. L'importo della sanzione di cui all'articolo 37, comma 4, del D.P.R. 380 del 2001, sarà non superiore a 5.164 euro e non inferiore a 516 euro e sarà determinato dal responsabile del procedimento comunale in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato per differenza tra il valore dello stato realizzato e quello precedente l'abuso, calcolato in base alla procedura di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il comma 1 non trova applicazione nel caso in cui le difformità dell'immobile o dell'unità immobiliare, rispetto all'ultimo atto abilitativo rilasciato, comportino un aumento del volume del 10 per cento. In tal caso, il contributo di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, non spetta per la parte relativa all'incremento di volume. Sono comunque dovuti gli importi relativi alla monetizzazione per l'acquisto delle aree necessarie per adeguare gli standard urbanistici secondo le leggi regionali.

3. Nei casi di cui al comma 1, qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle Norme tecniche per le costruzioni vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo, accertando con apposita relazione asseverata che le difformità strutturali non abbiano causato in via esclusiva il danneggiamento dell'edificio. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale. Il rilascio dell'autorizzazione sismica costituisce provvedimento conclusivo al fine della risoluzione della difformità strutturale e costituisce causa estintiva del reato oggetto di contestazione.

4. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito ottenere il titolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere abusive, con i seguenti limiti e modalità:

a) autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e del Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, di cui al D.P.R. 31 del 2017 per le opere abusive eseguite su immobili sottoposti a vincolo successivamente all'esecuzione delle opere abusive medesime;

b) autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e del Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata di cui al D.P.R. 31/2017, con l'applicazione della sanzione consistente nel pagamento di una somma equivalente al maggior importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione, per le opere abusive eseguite su sottoposti a vincolo in data anteriore all'esecuzione delle opere abusive antecedentemente alla entrata in vigore delle modifiche all'articolo 167 decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con il decreto legislativo n. 157 del 2006;

c) compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con l'applicazione della sanzione consistente nel pagamento di una somma equivalente al maggior importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione; per le opere abusive eseguite su immobili sottoposti a vincolo successivamente alla data di entrata in vigore delle modifiche dell'articolo 167 operate mediante il citato decreto legislativo n. 157 del 2006. L'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui alla presente lettera è consentita ai sensi dell'articolo 157, commi 4 e 5, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche in caso di

interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del DPR 13 febbraio 2017, n. 31. Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al precedente comma 2.

5. Ai fini del comma 4 gli incrementi di volume derivanti da minimi scostamenti dimensionali riconducibili a carenza di rappresentazione dei progetti originari, alle tecnologie di costruzione dell'epoca di manufatti ed alle tolleranze delle misure, nonché la realizzazione o modifica di aperture esterne o finestre a tetto, purché interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti, non sono considerati difformità che necessitino di sanatoria paesaggistica.

6. Le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere per la pubblica e privata incolumità, anche a seguito di ordinanza sindacale, e necessarie per la ricostruzione di immobili, rientrano nella disposizione di esenzione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. 31/2017. I progetti per le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere dalle Pubbliche Amministrazioni per la pubblica e privata incolumità, anche a seguito di Ordinanza sindacale in deroga all'art. 93 comma i del D.P.R. 380/2001 sono depositate presso l'Amministrazione che esegue l'intervento.

7. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del DPR 380/2001.8. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.58

ZAFFINI, MARSILIO

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni per l'accelerazione delle attività di ricostruzione o riparazione degli edifici privati)

1. In caso di interventi ultimati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di permesso di costruire o difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del D.P.R. n. 380/2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pure diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria ovvero segnalazione certificata di inizio attività e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 e 37 del medesimo D.P.R. n. 380/2001.

2. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 36, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione.

3. Il rilascio del permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del D.P.R. 380/2001 ovvero della sanzione prevista dall'art. 37, comma IV, DPR n. 380/2001. La misura della sanzione di cui al citato art. 37, comma IV, DPR n. 380/2001 sarà determinata dal responsabile del procedimento comunale in relazione al valore

dell'immobile valutato per differenza tra valore dell'immobile realizzato e quello precedente l'abuso.

4. Il comma 1 trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1 aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui 5 D.L. n. 189 del 2016 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

5. Nei casi di cui ai commi 1 e 4 qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

6. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è necessario l'accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata).

7. Il procedimento autorizzatorio semplificato regolato dal capo II del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata) si applica anche nei casi di cui al comma 4.

8. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017.

9. Nei casi di cui ai commi 1 e 4 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva dei reati edilizi e urbanistici, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del DPR 380/2001.

10. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.60

MARSILIO, ZAFFINI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.129

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa agli abusi edilizi finalizzata all'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della Legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla Legge

24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, non definite alla data di entrata in vigore della presente disposizione, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal precedente comma, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere corredata da una relazione asseverata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa esclusiva del danno.

3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1 in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016, la Conferenza regionale prevista dal medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico.

4. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenere, in deroga all'articolo 36 del medesimo D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 36, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione. Il rilascio del permesso in sanatoria - resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del D.P.R. 380/2001.

5. Al comma 4 trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1 aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

6. Nei casi di cui ai commi 4 e 5 qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

7. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata). Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al comma 5.

8. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017.

9. Nei casi di cui all'art. 7-bis e ai commi 4 e 5 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del

titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dell'art. 7-bis e dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del D.P.R. 380/2001.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli Interventi di ricostruzione o riparazione distrutti o danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.61

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.129

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa agli abusi edilizi finalizzata all'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati)

1. Al fine di accelerare l'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati ubicati nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria danneggiate dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in presenza di domande di sanatoria edilizia, formulate a sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della Legge 23 dicembre 1994, n. 724 ovvero dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, non definite alla data di entrata in vigore della presente disposizione, la certificazione di idoneità sismica, ove richiesta per l'adozione del provvedimento di concessione o di autorizzazione in sanatoria, è sostituita dall'autorizzazione statica o sismica rilasciata dall'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico in relazione al progetto di riparazione o ricostruzione dell'edificio danneggiato.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal precedente comma, qualora il progetto di riparazione o ricostruzione danneggiato conduca ad un risultato architettonico e strutturale diverso da quello oggetto della domanda di condono, il progetto deve essere corredata da una relazione asseverata del professionista incaricato attestante che le caratteristiche costruttive degli interventi relativi agli abusi sanati non siano state causa esclusiva del danno.

3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista dal comma 1 in relazione agli interventi di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016, la Conferenza regionale prevista dal medesimo articolo 16 è integrata da un rappresentante dell'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo sismico.

4. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile, pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria e ottenerlo, in deroga all'articolo 36 del medesimo D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 6, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione. Il rilascio del

permesso in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36 del D.P.R. 380/2001.

5. Il comma 4 trova applicazione anche nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali attuative dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, regioni e enti locali, sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (Repertorio atti n. 21/CU del 1 aprile 2009) ovvero delle norme regionali vigenti in materia di urbanistica e edilizia. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume.

6. Nei casi di cui ai commi 4 e 5 qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo. Il titolo in sanatoria di cui medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale o comunale.

7. Ai fini dell'attuazione del comma 1 è consentito l'eventuale accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167, commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata). Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al comma 5.

8. Le opere di demolizione poste in essere per la pubblica incolumità e necessarie per la ricostruzione rientrano nella disposizione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al D.P.R. n. 31/2017.

9. Nei casi di cui all'art. 7-bis e ai commi 4 e 5 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dell'art. 7-bis e dei commi 1 e 2 del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue altresì i reati di cui all'art. 95 e seguenti del D.P.R. 380/2001.

10. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.63

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina relativa agli abusi edilizi finalizzata all'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati)

1. In caso di interventi realizzati prima degli eventi sismici del 24 agosto 2016 in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 o in difformità da essa, il proprietario dell'immobile pur se diverso dal responsabile dell'abuso, può presentare, anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in

sanatoria ovvero segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria, ed ottenerli, in deroga agli articoli 36 e 37 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. La verifica della conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia viene effettuata, in deroga alle previsioni di cui al comma 1 dello stesso articolo 36 e comma 4 dell'articolo 37, nonché a quelle contenute negli articoli 93 e 94 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, avendo riguardo a quanto rappresentato nel progetto di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato ed alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, previa acquisizione dell'autorizzazione sismica rilasciata dal competente Ufficio tecnico della Regione. Il rilascio del permesso di costruzione in sanatoria resta in ogni caso subordinato al pagamento del contributo ai sensi del comma 2 dell'articolo 36, ovvero della sanzione del comma 4 dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 380 del 2001. L'importo della sanzione di cui all'articolo 37 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 380 del 2001, sarà non superiore a 5.164 euro e non inferiore a 516 euro e sarà determinato dal responsabile del procedimento comunale in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato per differenza tra il valore dello stato realizzato e quello precedente l'abuso, calcolato in base alla procedura di cui al decreto del Ministero delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il comma 1 non trova applicazione nel caso in cui le difformità dell'immobile o dell'unità immobiliare, rispetto all'ultimo atto abilitativo rilasciato, comportino un aumento del volume del 10 per cento. In tale caso il contributo di cui all'articolo 5 non spetta per la parte relativa all'incremento di volume. Sono comunque dovuti gli importi relativi alla monetizzazione per l'acquisto delle aree necessarie per adeguare gli standard urbanistici secondo le leggi regionali.

3. Nei casi di cui al comma 1, qualora le difformità riguardano anche parti strutturali, il tecnico incaricato redige la valutazione della sicurezza ai sensi delle NTC vigenti nell'ambito del progetto strutturale relativo alla domanda di contributo, accertando con apposita relazione asseverata che le conformità strutturali non abbiano causato in via esclusiva il danneggiamento dell'edificio. Il titolo in sanatoria di cui ai medesimi commi è rilasciato dal comune subordinatamente all'autorizzazione rilasciata in materia sismica sul medesimo progetto dal competente ufficio regionale. Il rilascio dell'autorizzazione sismica costituisce provvedimento conclusivo al fine della risoluzione della difformità strutturale e costituisce causa estintiva del reato oggetto di contestazione.

4. Ai fini dell'attuazione del comma è consentito ottenere il titolo paesaggistico di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 per le opere abusive, come segue:

a) autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 o decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017 - per Opere abusive eseguite su immobili vincolati dopo l'esecuzione delle opere abusive;

b) autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 o decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017 con l'applicazione della sanzione (maggiore somma tra danno e profitto) - per opere abusive eseguite su immobili vincolati prima dell'esecuzione delle opere abusive, ma prima della modifica dell'articolo 167 decreto legislativo n. 42 del 2004, con decreto legislativo n. 157 del 2006;

c) Compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167 decreto legislativo n. 42 del 2004 con applicazione della sanzione (maggiore somma tra danno e profitto) - per opere abusive eseguite su immobili vincolati ed eseguite in periodo successivo alla modifica dell'articolo 167 decreto legislativo n. 42 del 2004, con decreto legislativo n. 157 del 2006. L'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui alla presente lettera è consentita ai sensi commi 4 e 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche in caso di interventi che non soddisfino le condizioni previste dal medesimo comma 4, qualora gli stessi rientrino tra quelli di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata). Il procedimento autorizzatorio semplificato si applica anche nei casi di cui al precedente comma 2.

5. Ai fini del comma 4 gli incrementi di volume derivanti da minimi scostamenti dimensionali riconducibili a carenza di rappresentazione dei progetti originari, alle tecnologie di costruzione dell'epoca dei manufatti ed alle tolleranze delle misure, nonché la realizzazione o modifica di aperture esterne o finestre a tetto, purché tali interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti, non sono considerati difformità che necessitino di sanatoria paesaggistica.

6. Le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere per la pubblica e privata incolumità, anche a seguito di Ordinanza sindacale, e necessarie per la ricostruzione di immobili rientrano nella disposizione di esenzione di cui al punto A.29 dell'Allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica) al decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017. I progetti per le opere di demolizione e di messa in sicurezza poste in essere dalle Pubbliche Amministrazioni per la pubblica e privata-incolumità, anche a seguito di Ordinanza sindacale in deroga all'articolo 93 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e s.m.i sono depositate presso l'Amministrazione che esegue intervento.

7. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, il rilascio in sanatoria del titolo abilitativo edilizio estingue i reati contravvenzionali e costituisce causa estintiva del reato edilizio, oggetto di contestazione, per il sopravvenuto rilascio dello stesso titolo abilitativo edilizio in sanatoria ai sensi dei commi 1 e 2:del presente articolo. Il rilascio del predetto titolo estingue-altresì i reati di cui all'articolo 95 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

8. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai soli interventi di ricostruzione o riparazione degli i immobili danneggiati dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016».

1.0.64

CASTALDI, DI GIROLAMO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "almeno pari al 25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "almeno pari al 15 per cento";

b) al comma 5, le parole: " almeno pari al 25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "almeno pari al 15 cento".

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a 50 milioni per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.65

ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BAGNAI, FUSCO, TESEI, BONFRISCO, RIVOLTA, VALLARDI, BORGHESI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, al comma 2, le parole: ", almeno pari al 25 per cento," sono sostituite dalle seguenti: "e 'almeno pari al 15 per cento'".

1-bis. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo pari a 150 milioni di euro annui per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.66

[COLTORTI](#), [CASTALDI](#), [FEDE](#), [SANTILLO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, al comma 3 è aggiunto infine il seguente periodo: "Per le imprese che hanno avviato l'attività entro il 31 dicembre 2017 con sede principale o unità locale all'interno dei territori dei comuni di cui all'allegato 1 decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e che sono rimaste escluse dai benefici di cui al presente articolo, ai sensi della circolare direttoriale del MISE 157293 del 02.11.2017, è prevista la riapertura dei termini, per l'accesso ai benefici della zona franca urbana, per un periodo di 60 giorni a decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione".

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a 10 milioni per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinquies*, comma del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183».

1.0.67

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, al comma 3 aggiungere infine il seguente periodo: "Per le imprese che hanno avviato l'attività entro il 31 dicembre 2017 con sede principale o unità locale all'interno dei territori dei comuni di cui all'allegato 1 del decreto-legge n. 189 del 2016 e che sono rimaste escluse dai benefici di cui al presente articolo, ai sensi della circolare

direttoriale del MISE 157293 del 02.11.2017, è prevista la riapertura dei termini, per l'accesso ai benefici della zona franca urbana, per un periodo di 60 giorni a decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione".

1-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 80 milioni di euro annui per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.68

[CASTALDI](#), [LUCIDI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, al comma 4, sostituire le parole "e per quello successivo" con le seguenti: "e per i due anni successivi".

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a 50 milioni per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.69

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in merito alla Zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 al comma 4, sostituire le parole: "e per quello successivo" con le seguenti: "e per i due anni successivi".

1-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 300 milioni di euro per il 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.70

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in merito alla zona franca urbana Sisma Centro Italia)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, al comma 5, le parole: "almeno pari al 25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "almeno pari al 15 cento".

1-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1-*bis* pari a 100 milioni di euro annui per il 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.71

LUCIDI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di zona franca urbana)

1. All'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, dopo il comma 5, sono inseriti i seguenti:

"5-*bis*. Le percentuali di riduzione di fatturato di cui ai commi 2 e 5 devono essere intese al netto dei rimborsi spese percepiti per le prestazioni di ospitalità delle popolazioni colpite dal sisma del 2016 e derivanti dalle risorse statali destinate alla gestione dell'emergenza rientranti nella Convenzione Quadro fra le regioni Abruzzo, Lazio Marche, Umbria, ANCI associazioni maggiormente rappresentative delle strutture-alberghiere, sottoscritta in data 5 settembre 2016.

5-*ter*. Le agevolazioni di cui al comma 5-*bis*, sono disposte su richiesta, asseverata dalla regione sede delle imprese commi 2 e 5, ovvero, previa presentazione delle fatture elettroniche emesse nell'ambito della convenzione di cui al comma 5-*bis*, relative al servizio di ospitalità della popolazione sfollata e riportanti la dicitura 'Sisma 24 agosto 2016' oppure 'Sisma 30 ottobre 2016'».

1.0.72

CASTALDI, DI GIROLAMO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.1-*bis*.

(Contemporaneità tra lavori per danni lievi, eco-bonus e sisma-bonus)

1. I soggetti beneficiari dei contributi previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, possono accedere contestualmente alle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica, di cui all'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, alle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero edilizio di cui all'articolo 16, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 63 del 2013, ovvero alle detrazioni fiscali per gli interventi di riduzione del rischio sismico, di cui all'articolo 16, commi da 1-*bis* a 1-*sexies* del medesimo decreto-legge n. 63, per le eventuali spese eccedenti l'ammontare del contributo, e possono realizzare contemporaneamente i

relativi lavori.».

1.0.73

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Contemporaneità tra lavori per sisma, eco-bonus, ristrutturazioni e sisma-bonus)

1. I soggetti beneficiari dei contributi previsti dal decreto-legge 17 ottobre, 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, possono accedere contestualmente alle detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica, di cui all'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, e successive modificazioni, alle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero edilizio di cui comma 1, del medesimo decreto-legge n. 63 del 2013, e successive modificazioni, ovvero alle detrazioni fiscali per gli interventi di riduzione del rischio sismico, di cui all'articolo 16, commi 1-bis, 1-ter, 1-quater, 1-quinquies e 1-sexies, del medesimo decreto-legge n. 63 del 2013, e successive modificazioni, per le eventuali spese eccedenti l'ammontare del contributo, e possono realizzare contemporaneamente i relativi lavori».

1.0.74

[GASPARRI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[GALLONE](#), [CANGINI](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Compatibilità tra contributi per la ricostruzione e detrazione per interventi di prevenzione sismica cosiddetta "Sismabonus")

1. All'articolo 1, comma 3, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, aggiungere, alla fine, il seguente periodo: "In presenza di contributo pubblico per la ricostruzione o il ripristino di immobili colpiti da eventi sismici, le detrazioni di cui al periodo precedente si applicano sulle eventuali spese eccedenti l'ammontare del contributo medesimo"».

1.0.75

[QUAGLIARIELLO](#), [FAZZONE](#)

Id. em. 1.0.74

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Compatibilità tra contributi per a ricostruzione e detrazione per interventi di prevenzione sismica cosiddetta "Sismabonus")

1. All'articolo 1, comma 3, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, aggiungere, alla fine, il seguente periodo: "In presenza di contributo pubblico per la ricostruzione o il ripristino di immobili colpiti da eventi di cui al periodo precedente si applicano sulle eventuali spese eccedenti l'ammontare del contributo medesimo"».

1.0.76

[ZAFFINI, MARSILIO](#)

Id. em. 1.0.74

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Compatibilità tra contributi per la ricostruzione e detrazione per interventi di prevenzione sismica cosiddetta "Sismabonus")

1. All'articolo 1, comma 3, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, aggiungere, alla fine, il seguente periodo: "In presenza di contributo pubblico per la ricostruzione o il ripristino di immobili colpiti da eventi sismici, le detrazioni di cui al periodo precedente si applicano sulle eventuali spese eccedenti l'ammontare del contributo medesimo"».

1.0.77

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 01.21

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ammissibilità Sisma Bonus)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. d 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, dopo il comma 13-bis è aggiunto il comma 13-ter:

"13-ter. Qualora gli interventi di ripristino posti in essere da proprietari di immobili privati abbiano un costo superiore ai massimali di spesa finanziabili con i fondi di cui al presente articolo, e/o prevedano ulteriori lavori di rafforzamento strutturale non ammissibili a finanziamento per pratiche di «danni lievi» ai sensi del decreto-legge n. 189 del 2016, viene data la possibilità ai soggetti richiedenti l'intervento di attivare il meccanismo di recupero fiscale definito 'sisma bonus'. Le somme eccedenti il contributo concesso, nel caso di interventi con costo superiore al massimale di spesa finanziabile ai sensi del decreto-legge n. 189 del 2016 e le somme necessarie per interventi di rafforzamento strutturale ulteriori rispetto a quelle necessarie per gli interventi di ripristino dell'agibilità, possono essere ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito con legge 3 agosto 2013 n. 90, così come da ultimo modificato dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 2017 n. 205 (legge-di Bilancio 2018) e con i criteri di cui al decreto MIT n. 58 del 28 febbraio 2017, con le modalità previste dal suddetto decreto"».

1.0.78

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di sopperire ai costi già affrontati dai soggetti di cui al comma 1 del presente articolo relativi a tutti gli interventi effettuati nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e l'entrata in vigore della presente disposizione, per soddisfare le impellenti esigenze abitative, tra i quali l'acquisto o noleggio delle soluzioni abitative d'emergenza, i costi occorsi per la costruzione di tali strutture, a fronte di fatture documentabili e i costi di cui al comma 3 del presente articolo, il contributo di autonoma sistemazione, di cui all'articolo 3 ordinanza n. 388 del 2016 del capo dipartimento della protezione civile e ss., verrà corrisposto sino alla copertura totale dei costi documentati dal richiedente. Qualora il cittadino, beneficiario al momento dell'entrata in vigore della presente norma di strumenti pubblici di assistenza all'emergenza abitativa quale l'assegnazione di SAE, abbia realizzato in passato interventi di cui al comma 1 del presente articolo, dovrà entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente procedere alla rimozione o demolizione della struttura emergenziale o optare per la rinuncia al SAE. I costi dell'eventuale demolizione saranno rimborsati dallo Stato al 50 per cento in 5 anni dalla presentazione del documento certificante l'avvenuta demolizione».

1.0.79

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Espropriazione aree SAE)

1. Al fine dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi, nel Centro Italia, dal 24 agosto 2016 di cui agli allegati 1, 1-*bis* e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le aree sulle quali insistono le strutture abitative di emergenza di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016, nonché le aree su cui insistono le strutture di cui all'articolo 3 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 108 del 15 novembre 2016, utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327.

2. Il computo dell'indennizzo spettante ai proprietari dei terreni in relazione alle espropriazioni di cui al precedente comma è effettuato sulla base delle relative destinazioni urbanistiche antecedenti alla data del 24 agosto 2016.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di euro 200 milioni per il 2018 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59.

4. A seguito dell'eventuale rimozione delle strutture provvisorie di cui al comma 1 le aree

espropriate rimangono destinate a finalità di sviluppo socio economico del territorio, sono ridotte in pristino, in tutto o in parte, ai fini della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Gli oneri derivanti dall'uso finalizzato allo sviluppo socio-economico dei comuni sono a carico del bilancio dei medesimi, mentre gli oneri derivanti dalle attività di riduzione pristino sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti».

1.0.80

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.76

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Espropriazione aree SAE)

1. Al fine dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatesi, nel centro Italia, dal 24 agosto 2016 di cui agli allegati 1, 1-*bis* e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le aree sulle quali insistono le strutture abitative di emergenza di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016, nonché le aree su cui insistono le strutture di cui all'articolo 3 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 408 del 15 novembre 2016, utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327.

2. Il computo dell'indennizzo spettante ai proprietari dei terreni in relazione alle espropriazioni di cui al precedente comma è effettuato sulla base delle relative destinazioni urbanistiche antecedenti alla data del 24 agosto 2016.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di euro 200 milioni a valere su ...

4. A seguito dell'eventuale rimozione delle strutture provvisorie di cui al comma 1 le aree espropriate rimangono destinate a finalità sviluppo socio economico del territorio, sono ridotte in pristino, in tutto o in parte, ai fini della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Gli oneri derivanti dall'uso finalizzato allo sviluppo socio-economico dei comuni sono a carico del bilancio dei medesimi, mentre gli oneri derivanti dalle attività di riduzione in pristino sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti».

1.0.81

[ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esproprio aree SAE)

1. Al fine dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatesi dal 24 agosto 2016 nel Centro Italia, di cui agli allegati 1, 1-*bis* e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le aree sulle

quali insistono le strutture abitative di emergenza, di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016, che siano utilizzate in forma di condotto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327.

2. Ai fini della quantificazione da riconoscere, a titolo di indennizzo, a fronte del eventuale esproprio delle aree di cui al comma 1, sono considerate le relative destinazioni urbanistiche antecedenti alla data del 26 agosto 2018.

3. A seguito dell'eventuale rimozione delle soluzioni abitative di emergenza aree espropriate rimangono destinate a finalità di protezione civile.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede nel limite massimo di euro 200 milioni per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

1.0.82

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Espropriazione aree SAE)

1. Al fine dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatesi, nel Centro Italia, dal 24 agosto 2016 di cui agli allegati 1 e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le aree sulle quali insistono le strutture abitative di emergenza di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile 394 del 19 settembre 2016 utilizzate in forza di contratto di locazione o ad altro titolo diverso dalla proprietà, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327.

2. Ai fini della qualificazione da riconoscere a titolo di indennizza fronte dell'eventuale espropriazione delle aree di cui al comma 1, sono considerate le relative destinazioni urbanistiche antecedenti alla data del 26 agosto 2018.

3. A seguito dell'eventuale rimozione delle SAE le aree espropriate rimangono destinate a finalità di protezione civile.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di euro 200 milioni a valere sul fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 185 marzo 1997, n. 59».

1.0.83

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Trasferimento strutture emergenziali ai comuni)

1. La gestione e la manutenzione delle strutture di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016, nonché delle strutture di cui all'articolo 3 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 408 del 15 novembre 2016, sono affidate, previa stipulazione di accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra i comuni di cui agli allegati 1, 1-*bis* e 2 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile, all'ente o agenzia per la gestione dell'edilizia residenziale pubblica individuata dalla regione sul cui territorio tali strutture insistono, sino al termine delle temporanee esigenze abitative o produttive indotte dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del Centro Italia a partire dal 24 agosto 2016. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti. Sono fatti salvi, ove conclusi tra i medesimi comuni, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile, diversi accordi, stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in base ai quali la gestione sia assunta direttamente dal comune o dalla regione interessati previo adeguamento dei trasferimenti di risorse nei rispettivi bilanci in base ad un piano pluriennale di finanziamento straordinario.

2. Entro sei mesi dall'affidamento della gestione e della manutenzione di cui al comma 1, la proprietà delle strutture temporanee di cui al medesimo comma viene trasferita al patrimonio indisponibile dei comuni interessati, i quali, al termine delle temporanee esigenze abitative o produttive, utilizzano tali strutture per lo sviluppo socio-economico del territorio ovvero, decorsi almeno cinque anni dal trasferimento della proprietà al proprio patrimonio, riducono in pristino, in tutto o in parte, le aree temporaneamente edificate a fini di tutela o valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Gli oneri derivanti dall'uso finalizzato allo sviluppo socioeconomico dei comuni sono a carico del bilancio dei medesimi, gli oneri derivanti dalle attività di riduzione in pristino sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti».

1.0.84

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Trasferimento strutture emergenziali ai comuni)

1. La gestione e la manutenzione delle strutture di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016, nonché delle strutture di cui all'articolo 3 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 408 del 15 novembre 2016, sono affidate, previa stipulazione di accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra i comuni di cui agli allegati 1, 1-*bis* e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile, all'ente o agenzia per la gestione dell'edilizia residenziale pubblica individuata dalla regione sui cui territorio tali strutture insistono, sino al termine delle temporanee esigenze abitative o produttive indotte dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del centro Italia a partire dal 24 agosto 2016. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti. Sono fatti salvi, ove conclusi tra i medesimi comuni, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile, diversi accordi, stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in base ai quali la gestione sia assunta direttamente dal comune o dalla regione interessati previo adeguamento dei trasferimenti di

risorse nei rispettivi bilanci in base ad un piano pluriennale di finanziamento straordinario.

2. Entro sei mesi dall'affidamento della gestione e della manutenzione di cui al comma 1, la proprietà delle strutture temporanee di cui al medesimo comma viene trasferita di patrimonio indisponibile dei comuni interessati, i quali, al termine delle temporanee esigenze abitative o produttive utilizzano tali strutture per lo sviluppo socioeconomico del territorio ovvero, decorsi almeno cinque anni dal trasferimento della proprietà al proprio patrimonio, riducono in pristino, in tutto o in parte, aree temporaneamente edificate a fini di tutela o valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Gli oneri derivanti dall'uso finalizzato allo sviluppo socioeconomico dei comuni sono a carico del bilancio dei medesimi, gli oneri derivanti: dalle attività di riduzione in pristino sono a carico del bilancio delle regioni territorialmente competenti».

1.0.85

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Trasferimento strutture emergenziali ai comuni)

1. Al fine di trasferire le strutture di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016 al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del centro Italia a partire dal 24 agosto 2016, i medesimi comuni, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile stipulano accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i quali vengono altresì disciplinate le procedure per l'attivazione dei relativi interventi di manutenzione.

2. Gli oneri amministrativi derivanti dall'attuazione del comma 1 sono a carico dei bilanci dei comuni cui è trasferita la proprietà delle strutture da temporanee ad usi pubblici. I comuni sono responsabili del mantenimento dell'efficienza delle strutture da utilizzare per esigenze future di protezione civile o per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Le strutture di cui al presente comma sono esenti dall'imposta per l'accatastamento di nuovi fabbricati.

3. Le aree su cui insistono le strutture di cui al comma 1, se utilizzate in forza di contratto di locazione od altro titolo, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327».

1.0.86

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Trasferimento strutture emergenziali ai comuni)

1. Al fine di trasferire le strutture di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016 al patrimonio indisponibile dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del centro Italia a partire dal 24 agosto 2016, i

medesimi comuni, le regioni, l'agenzia del demanio e il dipartimento della protezione civile possono stipulare accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i quali si disciplinano, altresì, la procedure per l'attivazione dei relativi interventi di manutenzione.

2. Gli oneri amministrativi derivanti dall'attuazione del comma 1 sono a carico dei bilanci dei comuni cui è trasferita la proprietà delle strutture temporanee ad usi pubblici. I commi sono responsabili del mantenimento dell'efficienza delle strutture da utilizzare per esigenze future di protezione civile o per lo sviluppo socio economico del territorio. Le strutture di cui al presente comma sono esenti dall'imposta per l'accatastamento di nuovi fabbricati.

3. Le aree su cui insistono le strutture di cui al comma 1, se utilizzate in forza di contratto di locazione od altro titolo, sono soggette ad esproprio per pubblica utilità, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327».

1.0.87

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Il commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatesi dal 24 agosto 2016, opera anche per la ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, nel rispetto dei criteri stabiliti decreto del Presidente del consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo, articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Commissario straordinario ai fini della ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario e il capo del dipartimento della protezione civile della Presidenza del consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016".

5. Al fine di consentire l'attuazione degli interventi previsti dalla presente disposizione, la dotazione del fondo per la ricostruzione delle aree terremotate previsto dall'articolo 4 del medesimo decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2019, 20 milioni di euro per l'anno 2020 e 20 milioni di euro per l'anno 2021. A tale onere si provvede, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.88

[PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [DE LUCIA](#), [GAUDIANO](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PRESUTTO](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [GRASSI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatesi dal 24 agosto 2016, opera anche per la ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente di Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Commissario straordinario ai fini della ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 4.5 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il commissario straordinario e il capo del dipartimento della protezione civile della presidenza del consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016".

5. Al fine di consentire l'attuazione degli interventi previsti dalla presente disposizione, la dotazione del *fondo* per la ricostruzione delle aree terremotate previsto dall'articolo 4 del medesimo decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2019, 20 milioni di euro per l'anno 2020 e 20 milioni di euro per l'anno 2021. A tale onere si provvede, mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.89

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Il Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016, opera anche per la ricostruzione *post*-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dai comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017 n. 205.

2. Il Commissario Straordinario ai fini della ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario e il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,"».

1.0.90

[MARSILIO, ZAFFINI](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Il Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016, opera anche per la ricostruzione *post*-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno, dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Commissario straordinario ai fini della ricostruzione di cui al comma si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario e il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurano il

necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,"».

1.0.91

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Presidente della Repubblica è nominato un Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, che opera nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Commissario straordinario per la ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario; dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità, alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario di cui al comma 1 e il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017"».

1.0.92

[PITTELLA](#), [VALENTE](#), [FEDELI](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto

1988, n. 400 è nominato un Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, che opera nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2 comma 6-*quinquies* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario e il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 15 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri", sono inserite le seguenti: "su proposta del Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017"».

1.0.93

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio, di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 è nominato un Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno di Ischia interessati dall'evento sismico del 21 agosto 2017, che opera nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 6-*quinquies* del decreto-legge 1° ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e con le risorse individuate dal comma 6-*ter* del medesimo articolo e dal comma 765 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Commissario straordinario ai fini della ricostruzione di cui al comma 1 si avvale, ove necessario, dei poteri previsti dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre n. 229, dal decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45 e dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

3. In conformità alle rispettive attribuzioni, il Commissario straordinario e il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurano il necessario raccordo tra i rispettivi ambiti di coordinamento.

4. All'articolo 2, comma 6-*quinquies*, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 dopo le parole: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono inserite le seguenti: "su proposta del

Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016,"».

1.0.94

[DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni a favore delle popolazioni dell'Isola di Ischia colpite dagli eventi sismici del 2 agosto 2017)

1. Nei comuni interessati dalla dichiarazione dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2017, prorogato da ultimo con delibera del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018, gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, consistenti nella demolizione e ricostruzione di edifici con la stessa volumetria di quella preesistente, fatte salve le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, nonché quelli volti alla ricostruzione di edifici in tutto o in parte crollati o demoliti per effetto del sisma, sono assentiti mediante segnalazione certificata di inizio attività, purché sia possibile comprovare consistenza interessato attraverso qualsivoglia strumento idoneo allo scopo.

2. In conformità a quanto stabilito dalla lettera A.29 dell'Allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, per gli interventi di cui al comma 1 è escluso l'obbligo di acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica prevista dall'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004, sempre che gli stessi siano realizzati entro dieci anni dagli eventi sismici del 21 agosto 2017 non determinino difformità rispetto all'edificio o manufatto originario quanto a collocazione, ingombro planivolumetrico, configurazione degli esterni e finiture, fatte salve esclusivamente le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica e di sicurezza degli impianti tecnologici.

3. Nei comuni di cui al comma 1, per gli immobili oggetto di istanze di condono presentate ai sensi delle leggi 28 febbraio 1985, n. 47, 23 dicembre 1994, n. 724, e 23 novembre 2003, n. 326, sono assentibili gli interventi edilizi diretti a garantirne l'integrità e la conservazione, anche mediante demolizione e fedele ricostruzione; in tale ultimo caso, il Comune, adotta ogni definitiva determinazione sulla domanda di condono pendente, entro sessanta giorni dalla richiesta dell'interessato, utilizzando l'istituto della conferenza regionale di cui al decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, con applicazione dell'articolo 17-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241.

4. Gli interventi previsti dai commi precedenti relativi ad immobili esistenti alla data del 21 agosto 2017 e ricadenti in aree dichiarate inedificabili solo successivamente a detta data, sono comunque consentiti».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «24 agosto 2016», inserire le seguenti: «nonché delle popolazioni dei comuni dell'Isola di Ischia interessate dal terremoto del 21 agosto 2017».

1.0.95

[DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano anche ai Comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 4 milioni di euro per il 2018, e 8 milioni di euro a decorrere dal 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.0.96

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 1-*bis*.

(Proroga adempimenti tributari per i comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia per gli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 17 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 5-*bis* le parole: "30 settembre" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2018";

b) al comma 5-*ter* le parole: "31 dicembre 2017" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2018".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 per l'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.97

[PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [DE LUCIA](#), [GAUDIANO](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PRESUTTO](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [GRASSI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Proroga adempimento tributari per i comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia per gli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 17 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 5-*bis* le parole: "30 settembre" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre

2018";

b) al comma 5-ter le parole: "31 dicembre 2017" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2018".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 per l'anno 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.0.98 (testo 2)

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure di sostegno ai piccoli esercizi di ricevitorie)

1. In ragione degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nei comuni indicati negli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, per le ricevitorie del lotto e i punti vendita di tagliandi di lotteria istantanea non si applicano, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i limiti di fatturato per il mantenimento della concessione stabiliti dal decreto direttoriale del Ministero dell'economia e delle finanze del 16 maggio 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 212 del 12 settembre 2007».

1.0.99

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Emilia-Romagna di cui all'articolo 2-bis comma 43 l. 172/2017 e Lombardia, interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012).

1. L'articolo 1 comma 758 della legge n. 205 del 2017 è sostituito dal seguente:

"758. Al fine di permettere lo svolgimento delle procedure connesse alle attività di ricostruzione, il fondo per la ricostruzione di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012 n. 122, è incrementato di 35 milioni di euro per l'anno 2019 e di 35 milioni di euro per l'anno 2020. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-bis, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135".

2. Al comma 2 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, come modificato dall'articolo 1 comma 760 della legge 205 del 2017, le parole: "2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "2017, 2018, 2019 e 2020".

3. Al comma 9 dell'articolo 14 del decreto-legge 30 dicembre 2016 n. 244, convertito, con

modificazione dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, come modificato dall'articolo 1, comma 761, della legge 205 del 2017, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "al 31 dicembre 2019" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2020";

b) le parole: "nel limite di 500.000 euro per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "nel limite di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020".

4. Al comma 14-*bis* dell'articolo 10 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 34, modificato dall'articolo 1 comma 759 l. 205/2017, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "negli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020";

b) al secondo periodo, le parole: "per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "per ciascuna annualità"».

Conseguentemente, alla rubrica aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché dei territori delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012».

1.0.100

[COLLINA](#), [BELLANOVA](#), [BOLDRINI](#), [IORI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [PITTELLA](#),
[MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#)

Sost. id. em. 1.0.99

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Emilia-Romagna Lombardia, interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012)

1. L'articolo 1, comma 758, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è sostituito dal seguente:

"758. Al fine di permettere lo svolgimento delle procedure connesse alle attività di ricostruzione, il fondo per la ricostruzione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n.74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122, è incrementato di 35 milioni di euro per l'anno 2019 e di 35 milioni di euro per l'anno 2020. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135".

2. Al comma 2 dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge 24 giugno 2016, n.1:13, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, come modificato dall'articolo 1, comma 760; della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "2017, 2018, 2019 e 2020".

3. Al comma 9 dell'articolo 14 del decreto-legge 30 dicembre 2016 n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, come modificato dall'articolo 1, c. 761, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "al 31 dicembre 2019" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2020";

b) le parole: "nel limite di 500.000 euro per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "nel limite di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020".

4. Al comma 14-*bis* dell'articolo 10 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 34, come ulteriormente modificato dall'articolo 1 comma 759 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "negli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020";

b) al secondo periodo, le parole: "per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019" sono sostituite dalle seguenti: "per ciascuna annualità"».

1.0.101

LUCIDI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di spese per prestazioni tecniche)

1. Ai tecnici e professionisti incaricati delle prestazioni tecniche relative agli interventi di edilizia privata di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, sia per danni lievi che per danni gravi, spetta, alla presentazione dei relativi progetti, secondo quanto previsto dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, un'anticipazione pari al 50 per cento del proprio compenso professionale di progettazione e di redazione della relazione geologica e per anticipo dei costi per le indagini specialistiche».

1.0.102

ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BAGNAI, FUSCO, TESEI, BONFRISCO, RIVOLTA, VALLARDI, BORGHESI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Spese per prestazioni tecniche)

1. Ai tecnici e professionisti incaricati delle prestazioni tecniche relative agli interventi di edilizia privata di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, sia per danni lievi che per danni gravi, spetta, alla presentazione dei relativi progetti secondo quanto previsto dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni della legge 15 dicembre n. 229, e successive modificazioni, un'anticipazione pari al 50 per cento del proprio compenso professionale di progettazione e di redazione della relazione geologica e per anticipo dei costi per le indagini specialistiche».

1.0.103

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni volte a fronteggiare le situazioni emergenziali)

1. All'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "nonché di quelle strettamente connesse," inserire le seguenti: "alle emergenze di protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1,"».

1.0.104

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni volte a fronteggiare le situazioni emergenziali)

1. All'articolo 6, Comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "nonché quelle strettamente connesse," sono inserite le seguenti: "alle emergenze di protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1,"».

1.0.105

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. I Comuni di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, possono procedere, con oneri posti a carico del bilancio comunale, ad un adeguamento delle retribuzione di posizione di incarico di posizione organizzativa incaricati ai sensi dell'articolo 109 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in deroga al limite previsto dall'articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

1.0.106

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

Sost. id. em. 1.66

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni relative alla resa del Conto Giudiziale da parte dei Gestori della telefonia per donazioni provenienti da numero solidale attivato a seguito di eventi calamitosi)

1. Le disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I, Capo I, articoli dal 137 al 150, del Decreto Legislativo 26 agosto 2016, n. 174, non trovano applicazione per ciò che concerne le donazioni provenienti- da numero solidale attivato a seguito di eventi calamitosi, da trasferire nel Conto Corrente di tesoreria n. 22330 intestato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

1.0.107

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[MALLEGNI](#), [FAZZONE](#)

Sost. id. em. 1.66

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni relative alla resa del Conto Giudiziale da parte dei Gestori della telefonia per donazioni provenienti da numero solidale attivato a seguito di eventi calamitosi)

1. Le disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I, Capo I, dall'articolo dal 137 all'articolo 150, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, non trovano applicazione alle donazioni provenienti da numero solidale attivato a seguito di eventi calamitosi, da trasferire nel Conto Corrente di tesoreria n. 22330 intestato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

1.0.108

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [DE SIANO](#),
[QUAGLIARIELLO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione di termini in materia di sanità)

1. All'articolo 17-bis del decreto-legge 9 febbraio 2017 n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, le parole: "quarantotto mesi", sono sostituite con le seguenti: "settantadue mesi".

2. All'articolo 1, comma 1, allegato del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto, in fine, il seguente Comune: "9-bis. Penne (PE).».

1.0.109

[PAGANO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione di termini in materia di sanità)

All'articolo 17-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2017 n. 8 convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, sostituire le parole: "quarantotto mesi", con le seguenti: "settantadue mesi"».

1.0.110

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Deroghe alla disciplina sulle distanze dal confine stradale)

1. In deroga alle norme che disciplinano le distanze dal confine stradale fuori dai centri abitati, è consentita la demolizione e ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, anche all'interno della fascia di rispetto stradale, a condizione che la ricostruzione non crei pregiudizio per la sicurezza stradale e sia comunque rispettata la distanza minima dalla strada non inferiore a quella esistente. La deroga è rilasciata in sede di conferenza di servizi dall'ente proprietario della strada».

1.0.111

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Proroga della sospensione dei mutui)

1. All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020";

b) al secondo periodo, le parole: "31 dicembre 2020", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2021".

2. All'articolo 2-*bis*, comma 22, terzo periodo, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "31 dicembre 2018", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020";

b) le parole: "31 dicembre 2020", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2021"».

1.0.940

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#),
[FAZZONE](#)

Assorbito

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 6 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "al 31 dicembre 2018" di cui al primo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) le parole: "31 dicembre 2020" di cui all'ultimo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre-2021";

2. All'articolo 2-bis, comma 22 del decreto legge 16 ottobre 2017, n.148, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, n.172 sono apportate le seguenti modificazioni: al terzo periodo, le parole: "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020" e le parole: "31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2021"».

1.0.960

[PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "al 31 dicembre 2018" di cui al primo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) le parole: "31 dicembre 2020" di cui all'ultimo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021";

c) alla parola: "localizzate" premettere le seguenti: "anche se non"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni il 2019, 2020, 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo Scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.0.950

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole "al 31 dicembre 2018" di cui al primo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) le parole: "31 dicembre 2020" di cui all'ultimo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021"».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni il 2019, 2020, 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.0.970

[PICHETTO FRATIN](#), [DE SIANO](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.111

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

1. All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "al 31 dicembre 2018" di cui al primo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2020";

b) le parole: "31 dicembre, 2020" di cui all'ultimo periodo sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2021"».

1.0.113

[QUAGLIARIELLO](#), [PAGANO](#), [FAZZONE](#)

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2.

(Disposizioni in materia di recupero di aiuti dichiarati illegittimi, Sisma Abruzzo 2009)

1. Per i beneficiari delle misure li cui all'articolo 33, comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018, provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di euro 500.000 come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998 del 2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C6/05 dell'11 gennaio 2011».

1.0.114

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per i beneficiari delle misure di cui all'articolo 33, comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario - nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018 - provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di '500.000,00 (cinquecentomila/00 euro) come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998 del 2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C6/05 dell'11 gennaio 2011».

1.0.115

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Terremoto L'Aquila 2009 - Interventi a favore degli imprenditori in infrazione. Disposizioni in materia di recupero di aiuti dichiarati illegittimi)

1. Per i beneficiari delle misure di cui all'articolo 33; comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario Straordinario nominato con Decreto del presidente del Consiglio del 14 novembre 2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018, provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C(2015) del 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di euro 500.000,00 (cinquerentomila/00 euro) come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C/6/05 dell'11 gennaio 2011».

1.0.116

[VERDUCCI](#), [D'ALFONSO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La norma di cui al secondo periodo del comma 28 dell'articolo 33 della legge 12 novembre 2011, n. 183, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* Serie Generale n. 265 del 14 novembre 2011 - Supplemento Ordinario n. 234, deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del 40 per cento dell'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo,

oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è riconosciuto a partire dalla data di pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale*».

1.0.117

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire seguente:

«Art. 1-bis.

1. La norma di cui al secondo periodo del comma 28 dell'articolo 33 della legge 12 novembre 2011, n. 183, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 265 del 14 novembre 2011 - Supplemento Ordinario n. 234, deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del 40 per cento dell'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è riconosciuto a partire dalla data di pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale*».

1.0.118

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#), [VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Terremoto L'Aquila 2009 - Interventi a favore degli imprenditori in infrazione)

1. La norma di cui al secondo periodo del comma 28 dell'articolo 33 della legge 12 novembre 2011, n. 183, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 265 del 14 novembre 2011 - Supplemento Ordinaria n. 234, deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del 40 per cento dell'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è riconosciuto a partire dalla data di pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale*».

1.0.119

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga Stato di emergenza che ha interessato i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dal 24 agosto 2016)

1. In considerazione del protrarsi della complessa situazione connessa al susseguirsi degli eventi

sismici che hanno interessato i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dal 24 agosto 2016, in deroga a quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la durata dello stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei ministri del 25 agosto 2016, successivamente esteso con le deliberazioni del 27 e del 31 ottobre 2016 e del 2 gennaio 2017, è prorogata fino al 31 dicembre 2018.

2. Conseguentemente, data l'esigenza di prolungare ulteriormente la fase di prima emergenza, agli oneri derivanti dall'espletamento delle attività emergenziali, si provvede nel limite complessivo di 566 milioni di euro, mediante corrispondente aumento delle anticipazioni di risorse di cui al comma 1 dell'articolo 20-ter del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45.

3. Con ordinanze di protezione civile, emanate ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, da adottarsi almeno trenta giorni prima della scadenza del termine di cui al comma 2, il Capo del Dipartimento della protezione civile provvede anche all'individuazione delle attività di prima emergenza non ancora ultimate il cui completamento è affidato al Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatesi dal 24 agosto 2016».

1.0.120

[VERDUCCI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Intesa con il Governo per il conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia per le Regioni colpite dal sisma del centro Italia)

1. Nell'ambito del negoziato con lo Stato finalizzato alla sottoscrizione dell'intesa con il Governo per il conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, secondo gli indirizzi delineati dalle Regioni, viene data priorità ai negoziati con le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessate dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016, in considerazione del perdurare della situazione di grave crisi economica e delle problematiche del contesto territoriale».

1.0.121

[VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [MALPEZZI](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge n.158 del 6 ottobre 2017)

1. Dopo l'articolo 3 della legge n. 158 del 6 ottobre 2017 è aggiunto il seguente:

«Art. 3-bis. - *(Fondo per lo sviluppo strutturale dei piccoli comuni colpiti dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016)* - 1. A favore dei piccoli comuni compresi negli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito; con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito, con una dotazione di 10 milioni di

euro per l'anno 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2023, un Fondo speciale per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in Sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive in quei territori. Per gli anni 2017 e 2018, nel Fondo di cui al primo periodo confluiscono altresì le risorse di cui all'articolo 1, comma 640, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che sono destinate esclusivamente al finanziamento degli interventi di ristrutturazione dei percorsi viari di particolare valore storico e culturale destinati ad accogliere flussi turistici che utilizzino modalità di trasporto a basso impatto ambientale.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e a 15 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

Conseguentemente, alla Rubrica aggiungere in fine le seguenti parole: «e ulteriori misure per la ricostruzione».

1.0.122

[GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [GALLONE](#), [PAGANO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il ricorso al regime dei contratti di locazione di cui all'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modifiche ed integrazioni è consentito anche ai proprietari di immobili ad uso non abitativo.

2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono convocate per le necessarie modifiche della convenzione nazionale prevista dall'articolo 4 medesimo le organizzazioni interessate opportunamente integrate con i rappresentanti delle categorie cui le presenti norme si riferiscono.

3. I proprietari delle unità immobiliari di cui alla presente legge possono optare, in luogo dell'ordinaria applicazione per il regime sostitutivo istituito dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modifiche ed integrazioni».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati, in 10 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.0.123

[MODENA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [DE SIANO](#), [CANGINI](#),
[PAGANO](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire una Maggiore efficacia e la massima efficienza ed economicità delle attività di ricostruzione in costante rapporto con la struttura commissariale e per fornire una adeguata assistenza per gli interventi di ricostruzione, tenendo conto delle esigenze specifiche delle comunità territoriali, il Commissario alla ricostruzione, d'intesa con la regione Umbria entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto provvede alla istituzione di una sede decentrata nella città di Spoleto le cui funzioni saranno stabilite dalla Convenzione per l'istituzione dell'Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016. La Struttura si avvarrà di personale distaccato o comandato dalla regione Umbria e dai comuni interessati dal sisma in possesso delle necessarie capacità professionali. Alla dotazione organica degli enti si aggiungerà il personale preposto dal Governo, a valere su quello già assegnato per l'Umbria.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.0.124

[MALLEGNI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GALLONE](#), [MODENA](#),
[RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Mantenimento dell'efficienza delle strutture da utilizzare per future esigenze di protezione civile o lo sviluppo socio-economico del territorio)

1. Dopo il comma 750 della legge di Bilancio 2018 (legge n. 205 del 27 dicembre 2018) aggiungere il seguente:

"750-*bis*. Al fine di sostenere le spese destinate al mantenimento dell'efficienza delle strutture abitative d'emergenza è stanziato un fondo per i comuni interessati dagli eventi sismici pari ad euro 1 milione di euro a decorrere dal 2018 a valere sulla contabilità speciale del Commissario Straordinario".».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivante dalla presente disposizione, valutati in 1 milione di euro a decorrere dal 2018; si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.0.125

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [PAZZAGLINI](#), [BAGNAI](#), [FUSCO](#), [TESEI](#), [BONFRISCO](#), [RIVOLTA](#),
[VALLARDI](#), [BORGHESI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Comuni in dissesto colpiti dagli eventi sismici del 2016 e 2017)

1. Per assicurare la funzionalità degli uffici impegnati nelle attività connesse alla ricostruzione connessa agli eventi sismici verificatisi negli anni 2016 e 2017, anche i comuni in dissesto colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, che rientrano negli allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189; convertito con modificazioni della legge 15 dicembre 2016, n. 229, e i comuni in dissesto dell'Isola di Ischia colpiti dagli eventi sismici del 21 agosto 2017, possono assumere personale con contratti di lavoro a tempo determinato della durata non superiore a quella della vigenza dello stato di emergenza, nei limiti delle risorse finanziarie rinvenienti dai proventi derivanti dalle sanzioni amministrative, di cui all'articolo 208, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.».

1.0.126

[MARSILIO](#), [ZAFFINI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di evitare fenomeni di spopolamento dei territori in cui ricadono i comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in favore dei medesimi è riconosciuta - relativamente alla riorganizzazione dei servizi pubblici essenziali - una moratoria decennale da norme di legge in materia di risparmi di spesa in funzione della densità abitativa degli enti locali interessati».

1.0.2000

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di recupero di aiuti dichiarati illegittimi)

1. I dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 e le eventuali osservazioni relative alle somme effettivamente percepite devono essere presentati, a pena di decadenza, entro centottanta giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento di recupero ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018».

1.0.127

[PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. In deroga a quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, fino al 31 dicembre 2018, il cedente carburante per autotrazione presso gli impianti stradali e autostradali di distribuzione può documentare tale cessione, effettuata nei confronti di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444.

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, pari a 48,5 milioni di euro per l'anno 2018; si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, di cui all'articolo 21, comma 5, lettere *b)* e *c)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le accorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

1.0.128

[PICHETTO FRATIN](#), [MALAN](#), [GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [DE SIANO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#),
[CANGINI](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [FAZZONE](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 925 è sostituito dal seguente:

"925. Il credito d'imposta di cui al comma 924 non è soggetto a tassazione ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 8,5 milioni di euro per l'anno 2020, a 13,3 milioni di euro per l'anno 2021 e a 9,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 28 E 29 GIUGNO 2018 PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5 E 6

(6-00006) n. 1 (27 giugno 2018)

[GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [DAMIANI](#), [GALLONE](#), [LONARDO](#), [MARSILIO](#),
[NASTRI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#), [ZAFFINI](#).

V. testo 2

Il Senato,

udite le comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte,
premessi che:

il 28 e 29 giugno 2018, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno dei punti fondamentali riguardanti alcune delle questioni più urgenti, tra cui: migrazione, sicurezza e difesa, occupazione, crescita e competitività, innovazione ed Europa digitale, bilancio a lungo termine dell'UE (QFP), relazioni esterne;

la materia delle concessioni demaniali marittime è, ad oggi, disciplinata dalla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, meglio nota come «direttiva Bolkestein», relativa ai servizi nel mercato interno, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 59 del 2010, che coinvolge in modo diretto il settore delle imprese balneari;

per effetto della citata direttiva le concessioni sul demanio dello Stato e degli enti pubblici territoriali non possono più essere rinnovate automaticamente, non valendo più il diritto di insinenza, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica europea alla scadenza temporale di ogni concessione;

il codice della navigazione italiana di cui al regio decreto n. 327 del 1942 accordava una preferenza per il concessionario esistente in caso di rinnovo della concessione. Venuta meno tale possibilità, in seguito all'avvio di un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea, con decreti-legge emanati dal 2009 al 2012, successivamente convertiti in legge, l'Italia ha previsto la proroga automatica della durata delle concessioni demaniali marittime per attività turistico-ricreative, inizialmente sino al 31 dicembre 2012, e quindi sino al 31 dicembre 2020;

la direttiva Bolkestein è una normativa dell'Unione europea relativa ai servizi nel mercato europeo comune. Servizi, appunto, e non "beni". E questo è il motivo per cui non è possibile applicare la Bolkestein al comparto balneare. Non è corretto - infatti - mettere a bando la concessione in uso di beni demaniali, proprio alla luce del fatto che le concessioni riguardano beni e non lo svolgimento di servizi;

tale posizione ha da ultimo trovato conferma anche nelle parole dello stesso Commissario europeo che ha dato il nome alla direttiva, Fritz Bolkestein, che in occasioni pubbliche ha sostenuto con fermezza la natura di "bene" delle concessioni demaniali, che vanno pertanto escluse dall'applicazione di una normativa sui servizi;

sono molte le difficoltà che le imprese hanno avuto nell'adeguarsi ai rigidi dettami della direttiva, tant'è che in alcuni settori, come il commercio ambulante su aree pubbliche, è stata ostacolata la programmazione degli investimenti o il recupero di quelli già realizzati, danneggiando, soprattutto, i piccoli operatori del settore e non tenendo conto delle peculiarità e della eterogeneità del settore, costituito da attività di commercio, svolte su posteggio fisso ed attività svolte in forma itinerante e con turnazioni, svolte, non solo nei centri storici e nei tradizionali mercati rionali, ma anche nelle aree periferiche. Ciò ha contribuito a determinare la chiusura di molte aziende, con un forte impatto sull'economia e l'occupazione dei territori locali e più in generale del Paese;

evidenziato che, per l'Unione europea, l'Italia deve giungere, definitivamente, ad una soluzione che: a) interrompa, in materia, l'emanazione di disposizioni legislative di differimento del termine di scadenza della concessione; b) eviti al Governo italiano il pagamento di sanzioni economiche per il mancato rispetto e la mancata applicazione del diritto comunitario, dove le sanzioni potrebbero risultare di gran lunga superiori al valore generato della concessione; c) garantisca a nuovi operatori economici di concorrere all'assegnazione di aree demaniali per il loro utilizzo a fini turistici;

tenuto conto che:

vi è tempo residuo sufficiente, fino al 2020, per il superamento delle contestazioni rivolte all'Italia dall'Unione europea sulle modalità di concessione del demanio pubblico;

sino ad oggi, comunque, le concessioni hanno determinato un introito per il bilancio dello Stato;

le concessioni riguardano i beni e non lo svolgimento di servizi, cioè concernono il conferimento in uso di una superficie e non l'autorizzazione a svolgere un servizio (ad esempio, il servizio effettuato attraverso una concessione per il trasporto dei passeggeri da una sponda ad un'altra di un lago);

i beni demaniali costieri non sono esauriti, ma vi è ancora disponibilità di superfici, da concedere, tramite bando, in nuova concessione; e ciò deve essere considerato come motivo per l'esclusione dall'applicazione della cosiddetta direttiva servizi;

considerato che:

nella seduta dell'Assemblea del 19 giugno ultimo scorso, nel corso dell'esame del Documento di economia e finanza 2018, il gruppo di Forza Italia ha chiesto nell'ambito della propria risoluzione e con l'emendamento (2.16) alla risoluzione di maggioranza accolta, un impegno al Governo ad escludere la materia delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE;

nel corso del dibattito in Aula è intervenuta il vice ministro Castelli che ha confermato l'impegno da parte del Governo a risolvere la questione; a seguire per la maggioranza è intervenuto il senatore Calderoli che, prendendo atto della dichiarazione del Vice Ministro, ha invitato Forza Italia a ritirare l'emendamento e a ripresentarlo in occasione del dibattito in vista del Consiglio europeo, con l'impegno da parte della maggioranza da lui rappresentata di sostenerlo,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a porre all'attenzione del Consiglio europeo e degli organi comunitari competenti la necessità di:

intraprendere tutte le iniziative volte all'avvio della procedura di esclusione delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, partendo dal semplice presupposto che la direttiva Bolkestein è una normativa dell'Unione europea relativa ai servizi nel mercato europeo comune e non ai "beni";

escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva citata nel rispetto degli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che tutelano l'interesse dell'impresa quale struttura sociale ed economica, anche in deroga ai trattati internazionali che ne vincolino il libero esercizio, ritenuto prevalente l'interesse nazionale al sostegno economico dell'attività imprenditoriale in straordinarie fasi congiunturali di grave crisi economica.

(6-00006) n. 1 (testo 2) (27 giugno 2018)

[GASPARRI](#), [MALLEGNI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [DAMIANI](#), [GALLONE](#), [LONARDO](#), [MARSILIO](#), [NASTRI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#), [ZAFFINI](#), [BERARDI](#).

Approvata

Il Senato,

udite le comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte,

premessi che:

il 28 e 29 giugno 2018, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno dei punti fondamentali riguardanti alcune delle questioni più urgenti, tra cui: migrazione, sicurezza e difesa, occupazione, crescita e competitività, innovazione ed Europa digitale, bilancio a lungo termine dell'UE (QFP), relazioni esterne;

la materia delle concessioni demaniali marittime è, ad oggi, disciplinata dalla direttiva

2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, meglio nota come «direttiva Bolkestein», relativa ai servizi nel mercato interno, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 59 del 2010, che coinvolge in modo diretto il settore delle imprese balneari; per effetto della citata direttiva le concessioni sul demanio dello Stato e degli enti pubblici territoriali non possono più essere rinnovate automaticamente, non valendo più il diritto di insistenza, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica europea alla scadenza temporale di ogni concessione;

il codice della navigazione italiana di cui al regio decreto n. 327 del 1942 accordava una preferenza per il concessionario esistente in caso di rinnovo della concessione. Venuta meno tale possibilità, in seguito all'avvio di un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea, con decreti-legge emanati dal 2009 al 2012, successivamente convertiti in legge, l'Italia ha previsto la proroga automatica della durata delle concessioni demaniali marittime per attività turistico-ricreative, inizialmente sino al 31 dicembre 2012, e quindi sino al 31 dicembre 2020;

la direttiva Bolkestein è una normativa dell'Unione europea relativa ai servizi nel mercato europeo comune. Servizi, appunto, e non "beni". E questo è il motivo per cui non è possibile applicare la Bolkestein al comparto balneare. Non è corretto - infatti - mettere a bando la concessione in uso di beni demaniali, proprio alla luce del fatto che le concessioni riguardano beni e non lo svolgimento di servizi;

tale posizione ha da ultimo trovato conferma anche nelle parole dello stesso Commissario europeo che ha dato il nome alla direttiva, Fritz Bolkestein, che in occasioni pubbliche ha sostenuto con fermezza la natura di "bene" delle concessioni demaniali, che vanno pertanto escluse dall'applicazione di una normativa sui servizi;

sono molte le difficoltà che le imprese hanno avuto nell'adeguarsi ai rigidi dettami della direttiva, tant'è che in alcuni settori, come il commercio ambulante su aree pubbliche, è stata ostacolata la programmazione degli investimenti o il recupero di quelli già realizzati, danneggiando, soprattutto, i piccoli operatori del settore e non tenendo conto delle peculiarità e della eterogeneità del settore, costituito da attività di commercio, svolte su posteggio fisso ed attività svolte in forma itinerante e con turnazioni, svolte, non solo nei centri storici e nei tradizionali mercati rionali, ma anche nelle aree periferiche. Ciò ha contribuito a determinare la chiusura di molte aziende, con un forte impatto sull'economia e l'occupazione dei territori locali e più in generale del Paese;

evidenziato che, per l'Unione europea, l'Italia deve giungere, definitivamente, ad una soluzione che: a) interrompa, in materia, l'emanazione di disposizioni legislative di differimento del termine di scadenza della concessione; b) eviti al Governo italiano il pagamento di sanzioni economiche per il mancato rispetto e la mancata applicazione del diritto comunitario, dove le sanzioni potrebbero risultare di gran lunga superiori al valore generato della concessione; c) garantisca a nuovi operatori economici di concorrere all'assegnazione di aree demaniali per il loro utilizzo a fini turistici;

tenuto conto che:

vi è tempo residuo sufficiente, fino al 2020, per il superamento delle contestazioni rivolte all'Italia dall'Unione europea sulle modalità di concessione del demanio pubblico;

sino ad oggi, comunque, le concessioni hanno determinato un introito per il bilancio dello Stato;

le concessioni riguardano i beni e non lo svolgimento di servizi, cioè concernono il conferimento in uso di una superficie e non l'autorizzazione a svolgere un servizio (ad esempio, il servizio effettuato attraverso una concessione per il trasporto dei passeggeri da una sponda ad un'altra di un lago);

i beni demaniali costieri non sono esauriti, ma vi è ancora disponibilità di superfici, da concedere, tramite bando, in nuova concessione; e ciò deve essere considerato come motivo per l'esclusione dall'applicazione della cosiddetta direttiva servizi;

considerato che:

nella seduta dell'Assemblea del 19 giugno ultimo scorso, nel corso dell'esame del Documento di economia e finanza 2018, il gruppo di Forza Italia ha chiesto nell'ambito della propria risoluzione e

con l'emendamento (2.16) alla risoluzione di maggioranza accolta, un impegno al Governo ad escludere la materia delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE;

nel corso del dibattito in Aula è intervenuta il vice ministro Castelli che ha confermato l'impegno da parte del Governo a risolvere la questione; a seguire per la maggioranza è intervenuto il senatore Calderoli che, prendendo atto della dichiarazione del Vice Ministro, ha invitato Forza Italia a ritirare l'emendamento e a ripresentarlo in occasione del dibattito in vista del Consiglio europeo, con l'impegno da parte della maggioranza da lui rappresentata di sostenerlo,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri, nei limiti della compatibilità con i programmi di governo, a porre all'attenzione del Consiglio europeo e degli organi comunitari competenti la necessità di:

intraprendere tutte le iniziative volte all'avvio della procedura di esclusione delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, partendo dal semplice presupposto che la direttiva Bolkestein è una normativa dell'Unione europea relativa ai servizi nel mercato europeo comune e non ai "beni";

escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva citata nel rispetto degli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che tutelano l'interesse dell'impresa quale struttura sociale ed economica, anche in deroga ai trattati internazionali che ne vincolino il libero esercizio, ritenuto prevalente l'interesse nazionale al sostegno economico dell'attività imprenditoriale in straordinarie fasi congiunturali di grave crisi economica.

(6-00007) n. 2 (27 giugno 2018)

[BERTACCO](#), [BALBONI](#), [CIRIANI](#), [DE BERTOLDI](#), [FAZZOLARI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA PIETRA](#), [LA RUSSA](#), [MAGONI](#), [MARSILIO](#), [NASTRI](#), [RAUTI](#), [RUSPANDINI](#), [STANCANELLI](#), [TOTARO](#), [URSO](#), [ZAFFINI](#).

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo dei prossimi 28 e 29 giugno,

premesso che:

l'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio europeo tratterà il tema della sicurezza e difesa, con particolare riferimento ai progressi nei lavori per il rafforzamento della politica comune europea di difesa, i temi dell'occupazione, crescita e competitività, il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 e in particolare la delicata questione delle politiche migratorie;

con riferimento al tema dell'immigrazione, stando all'ordine del giorno, il prossimo Consiglio europeo dovrà «discutere delle dimensioni interna ed esterna della politica migratoria, compresa la riforma del sistema europeo comune di asilo, nello sforzo di trovare soluzione alle pressioni migratorie»;

continuano senza sosta i "viaggi della speranza" dei migranti irregolari che tentano di raggiungere le nostre coste, spesso raccolti in acque internazionali da navi appartenenti a organizzazioni non governative che poi li trasportano fino nei nostri porti;

il divieto di attracco nei porti italiani recentemente formulato dall'Italia sia per la nave *Aquarius* che, lo scorso 22 giugno, per la *Lifeline*, battente bandiera olandese ma di proprietà di una ONG tedesca, che ha raccolto oltre 220 migranti in acque internazionali e voleva sbarcarli a Pozzallo, sta ponendo il tema della gestione dei migranti irregolari e delle imbarcazioni che li trasportano al centro del dibattito in sede europea;

in merito l'Italia ha presentato una proposta in dieci punti, che va dal superamento del Regolamento di Dublino, e, quindi, del concetto del Paese di primo approdo, alla creazione di centri per la protezione internazionale nei centri di transito, al rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione, tra le quali va certamente considerata la sponda mediterranea dell'Italia, e altri impegni che l'Unione europea dovrà assumere con riferimento alla gestione condivisa delle centinaia di migliaia di migranti che tentano di arrivare in Europa;

l'approccio a tali problematiche secondo la logica del cosiddetto *burden sharing* è stato,

infatti, sinora carente, con il fallimento delle ricollocazioni e le iniziative di singoli Stati membri che hanno disposto la chiusura delle proprie frontiere e la sospensione dell'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone;

come riportato anche dal Documento di economia e finanza recentemente esaminato dal Parlamento, il calo degli arrivi di migranti irregolari registrato nel 2017 non è stato accompagnato dalla diminuzione delle presenze nelle strutture di accoglienza, le quali hanno continuato a registrare un andamento crescente, e lo stesso Documento ha previsto che nel 2018 la spesa per operazioni di soccorso, assistenza sanitaria, accoglienza e istruzione sarà compresa tra 4,6 e 5 miliardi di euro, continuando a gravare sul nostro prodotto interno lordo per circa lo 0,3 per cento l'anno;

tutti questi elementi dimostrano chiaramente la necessità e l'urgenza di un'inversione di rotta nella quale l'Italia non sia più lasciata sola rispetto al fenomeno migratorio ma l'Unione europea diventi finalmente parte attiva nella soluzione del problema;

nel marzo 1997 l'allora presidente del Consiglio Romano Prodi stipulò un accordo con il *premier* albanese per la realizzazione di un blocco navale della Marina militare per il respingimento dei migranti diretti in Italia, in cambio di aiuti come cibo e medicinali e l'impegno per la ricostruzione delle strutture statali albanesi;

per quanto attiene specificatamente ai temi della sicurezza e difesa, il Consiglio europeo discuterà della cooperazione UE-NATO in vista del vertice NATO dell'11 e 12 luglio, per fornire orientamenti per gli ulteriori lavori, in particolare quelli riguardanti la cooperazione strutturata permanente (PESCO);

il Consiglio europeo dovrebbe occuparsi anche di mobilità militare, unificando le norme e le regolamentazioni entro il 2024, nel rispetto della sovranità di ciascun Stato membro, del Fondo europeo per la difesa, del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP) e di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) in ambito civile;

centrali anche le tematiche legate alla crescita e occupazione, particolarmente sentite per il nostro Paese, che, secondo gli ultimi dati OCSE, è il fanalino di coda dell'Eurozona con stime di crescita dell'1,4 per cento quest'anno e 1,1 nel 2019 contro una media dell'eurozona del 2,2 per cento nel 2018 e del 2,1 nel 2019. Secondo Eurostat nel 2017 i poveri in Italia sono 10,5 milioni dei quali, secondo l'ISTAT, 5 milioni in povertà assoluta;

la Commissione europea nel "pacchetto d'inverno" del semestre europeo sulla situazione economica e sociale negli Stati membri, ha dichiarato che l'Italia rientra tra gli Stati che presentano «squilibri eccessivi», in quanto «l'elevato debito pubblico e la dinamica costantemente debole della produttività comportano per il futuro rischi con rilevanza transfrontaliera a fronte di un volume di crediti deteriorati e di un tasso di disoccupazione ancora elevati»;

le previsioni di incremento del PIL dei principali Stati dell'Unione europea formulate dall'OCSE nell'*Interim Economic Outlook* nel marzo 2018, dal FMI nel *World economic outlook* di aprile 2018, e dalla Commissione europea nel recentissimo *Spring Forecast* di maggio 2018, certificano che il ritmo di crescita dell'Italia sconta ancora livelli del tutto insufficienti ad assicurare una crescita economica strutturale, un deciso rilancio degli investimenti, dei consumi e dell'occupazione;

nel complesso, la Commissione ritiene che, a partire dal 2018, l'Italia debba adottare i necessari provvedimenti per conformarsi alle disposizioni del Patto di stabilità e crescita;

sempre in materia di crescita e competitività, in risposta alla decisione degli Stati Uniti di imporre anche ai prodotti provenienti dall'UE i dazi addizionali sulle importazioni di acciaio e alluminio, il Consiglio europeo dovrebbe, inoltre, confermare il pieno sostegno alle decisioni adottate dalla Commissione a salvaguardia dei mercati europei, quali le misure di riequilibrio e il procedimento legale avviato presso il WTO;

nell'ambito dei temi di politica estera si discuterà anche dei dazi americani sulle produzioni europee di acciaio e alluminio e delle sanzioni comminate dall'UE alla Russia all'indomani della crisi in Ucraina;

l'azione protezionistica avviata dagli Stati Uniti con la introduzione dei dazi su siderurgia e

acciaio come reazione al *surplus* commerciale tedesco - che quest'anno ha raggiunto il record dell'otto per cento del PIL - è, oggi, il vero problema europeo e dell'Occidente, sul quale si scatenerà una guerra commerciale dagli esiti drammatici per le nostre aziende;

le imprese italiane sono già gravemente penalizzate a causa delle sanzioni commerciali imposte alla Russia e che nei quattro anni in cui sono state in vigore hanno inflitto perdite al mercato delle esportazioni italiane per tre miliardi di euro ogni anno, colpendo in particolar modo le imprese agroalimentari e il mercato delle tecnologie;

lo stesso DEF ha evidenziato, infatti, una forte dipendenza della nostra economia dagli scenari internazionali a causa della funzione di "traino" svolta dalle esportazioni, che sarà possibile contrastare solo mediante un deciso aumento della domanda interna;

per quanto attiene specificamente al tema del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, le maggiori novità riguardano la diversa ripartizione degli stanziamenti in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo, quali ricerca e innovazione, giovani, economia digitale, gestione delle frontiere, clima e ambiente, sicurezza e difesa;

parallelamente, si prefigurano, a titolo compensativo, alcuni risparmi. Secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, i finanziamenti a favore della Politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione subirebbero una riduzione rispettivamente del 5 per cento e del 7 per cento (secondo il Parlamento europeo i tagli sarebbero sottostimati e ammonterebbero, nel complesso, rispettivamente al 15 e al 10 per cento);

in particolare, il taglio sulla politica agricola, pari a un valore complessivo di venti miliardi, colpirà per 1,8 miliardi il settore in ambito nazionale. Tale previsione è insostenibile per imprese che in Italia rappresentano un settore strategico attraverso produzioni d'eccellenza e la promozione del *made in Italy* nel mondo;

inoltre, l'agricoltura si è dimostrata essere un settore anticiclico, la cui occupazione è cresciuta anche durante gli anni della crisi, con un aumento del 3,5 per cento dal 2008 al 2016 a fronte di un crollo del 13,6 per cento dell'industria, soprattutto grazie al fenomeno del ritorno alla terra di molti giovani;

secondo un'analisi effettuata dalla Coldiretti, infatti, quasi un'impresa condotta da giovani su dieci in Italia opera in agricoltura (8,4 per cento), dove sono presenti ben 51.123 aziende guidate da *under 35*, che operano in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili;

il Consiglio europeo sarà chiamato a discutere anche della riforma della zona euro, con il completamento dell'unione bancaria, sulla base di una garanzia unica dei depositi, da associare a una vigilanza unica e a una risoluzione unica delle banche in crisi;

temi di importanza strategica per l'Italia, soprattutto se inseriti in un contesto che vede la fine delle politiche monetarie ultraespansive della Banca centrale europea, con la graduale uscita del *quantitative easing*, che si concluderà entro il 2018, e la risalita dei tassi di riferimento prevista per la seconda metà del 2019;

semberebbe poi che aleggi una proposta di trasformare l'attuale ESM (Meccanismo europeo di stabilità) in una sorta di FME (Fondo monetario europeo), anche qui con condizioni da discutere: l'Italia è il terzo euroazionista dell'ESM contribuendo con 125 miliardi (pari al 5,5 per cento del suo debito pubblico) dei quali finora non ha usufruito nemmeno in minima parte essendo stati utilizzati negli anni per interventi di sostegno in favore di altri Paesi;

il Consiglio europeo sarà, infine, chiamato a decidere in merito alla composizione del Parlamento europeo, tenendo conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE, ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'UE e l'avvio della discussione sulle future relazioni tra le parti per il dopo Brexit: un dibattito estremamente importante alla luce delle conseguenze che l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea potrà avere sull'economia globale e quindi sull'economia degli Stati membri, Italia inclusa;

il Consiglio europeo del 22-23 marzo scorso ha già approvato l'intesa di massima raggiunta

tra i negoziatori della Commissione europea e del Regno Unito su larga parte dell'accordo di recesso, ed in particolare sul mantenimento dei diritti acquisiti dai cittadini europei residenti nel Regno Unito e viceversa, e sul mantenimento degli impegni finanziari assunti dal Regno Unito per il bilancio dell'Unione 2014-2020;

i punti salienti dell'intesa sono rappresentati dalla decisione di conferire un nuovo *status* ai cittadini europei che risulteranno essere residenti nel Regno Unito da prima della data fissata per l'uscita dall'UE, con riconoscimento dei diritti acquisiti e reciproco riconoscimento per i cittadini britannici residenti negli Stati membri dell'Unione;

per quanto attiene invece all'accordo finanziario è stato convenuto che il Regno Unito contribuirà all'attuazione dei bilanci annuali dell'Unione europea per gli anni 2019 e 2020 e riceverà una quota di tutti i benefici finanziari che sarebbero ricaduti su di esso se fosse rimasto uno Stato membro,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa per l'istituzione urgente di una missione militare europea, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per la creazione di un blocco navale davanti alle coste libiche che possa impedire il passaggio delle imbarcazioni cariche di migranti irregolari. La missione dovrà essere realizzata in accordo e collaborazione con entrambe le autorità di governo presenti sul territorio libico, qualificandole come interlocutori dell'Unione e fornendo alle stesse sostegno economico e operativo per il controllo del proprio territorio e della rotta attraverso il deserto sfruttata dai trafficanti;

a garantire la immediata creazione di centri *hot spot* nei Paesi del Nord Africa;

a promuovere la creazione di un fondo europeo, alimentato con risorse dell'Unione, con una dotazione di tre miliardi di euro per la realizzazione di accordi di riammissione con i Paesi di origine dei migranti e il potenziamento delle operazioni di rimpatrio;

a promuovere in ambito europeo una maggiore cooperazione ed integrazione nella difesa, anche attraverso adeguate politiche nel campo della sorveglianza in mare e della *cyber*-sicurezza;

ad adottare ogni opportuna iniziativa per garantire una vera politica comune di difesa, escludendo, in particolare, le spese in materia di difesa e sicurezza dal calcolo del *deficit* di bilancio. Secondo stime della stessa UE oggi circa l'80 per cento dei materiali e delle attrezzature impiegate nel settore della difesa è gestito su base puramente nazionale;

a supportare ogni misura necessaria per rispondere in modo appropriato e proporzionato alle misure americane sull'importazione di acciaio e alluminio, per far sì che gli interessi dell'Unione europea siano pienamente protetti, in accordo con le regole WTO. L'imposizione di dazi non investirebbe solo i prodotti alimentari italiani, ma anche il settore automotive: gli autoveicoli con 4,5 miliardi nel 2017 sono, infatti, la prima voce dell'*export made in Italy* negli Stati Uniti davanti all'agroalimentare che supera di poco i 4 miliardi;

a promuovere in sede europea l'immediata cessazione delle sanzioni economiche imposte alla Russia, il prolungamento delle quali avrebbe il solo effetto di ampliare le già pesanti ricadute negative sulle nostre imprese;

a elaborare un piano di monitoraggio delle risorse destinate dall'Unione europea al contrasto della disoccupazione, al fine di verificare che esse siano effettivamente impiegate per i fini previsti e non siano disperse, e al fine di contrastare la lentezza nelle procedure di spesa;

a sostenere in sede europea la necessità di nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi di coesione non penalizzanti per il nostro Paese;

a salvaguardare la dotazione finanziaria destinata all'agricoltura, garanzia di una produzione di qualità, che tuteli la salute dei cittadini e consenta lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali, contribuendo al mantenimento del paesaggio e dell'ambiente.

(6-00008) n. 3 (27 giugno 2018)

[ROMEO, PATUANELLI.](#)

Approvata

Il Senato della Repubblica,

considerato che:

la riunione del 28 e 29 giugno prossimi del Consiglio europeo prevede all'ordine del giorno di affrontare i temi delle politiche migratorie, le questioni legate alla sicurezza e alla difesa, nonché l'occupazione, la crescita e la competitività e inoltre di iniziare a discutere del bilancio a lungo termine della UE (QFP),

premesso che, in tema di migrazione:

l'Agenda europea sulla migrazione, pubblicata dalla Commissione europea a partire dal 2015, nonostante avesse l'ambizioso obiettivo di migliorare la gestione della migrazione attraverso una responsabilità condivisa degli Stati membri (individuando strumenti per combattere il fenomeno dell'immigrazione irregolare, per garantire la sicurezza delle frontiere esterne e fornendo linee guida per una politica in materia di asilo), si è rivelata, con riferimento al nostro Paese, pressoché fallimentare;

l'attuale pressione migratoria esercitata sull'Italia è insostenibile e la necessità di gestire flussi ingenti sta mettendo in discussione lo stesso sistema di Schengen;

il programma di ricollocamenti per alleviare la pressione migratoria su Italia e Grecia deciso dal Consiglio nel settembre 2015 prevedeva la relocation di 160.000 profughi entro due anni, ridotti poi dallo stesso Consiglio a 98.255 nella primavera del 2016 in seguito alla stipula del *Joint Action Plan* con la Turchia;

alla scadenza del programma meno di 30.000 persone risultavano "rilocate" da Grecia e Italia e al 18 giugno 2018 risultano essere stati ricollocati dall'Italia 12.722 profughi. Alcuni Stati dell'Unione europea che si erano impegnati in sede di Consiglio europeo hanno disatteso gli impegni, e sono stati deferiti alla Corte di giustizia da parte della Commissione europea. Tra questi la Repubblica Ceca che ha accolto soltanto 12 rifugiati su 2.690 spettanti e l'Ungheria e la Polonia che non ne hanno ricollocato nessuno, mentre ne avrebbero dovuti accogliere rispettivamente 1.294 e 6.128;

sebbene nei primi mesi del 2018 in Italia gli ingressi solo dalle frontiere marittime siano diminuiti del 77,54 per cento, nel mese di maggio di quest'anno le domande di asilo sono aumentate del 14 per cento e su 5.172 domande ben il 61 per cento ha ricevuto un diniego;

anche nei precedenti anni, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, dal 2013 al 2017 su oltre 300.000 richieste di asilo esaminate oltre la metà non è stata accolta in quanto priva dei requisiti per il riconoscimento di una qualche forma di protezione, circa 7.000 richiedenti si sarebbero nel frattempo resi irreperibili, mentre la percentuale dei rifugiati riconosciuti dalle Commissioni territoriali competenti è stata in media solo del 7,2 per cento;

il sistema disegnato dal cosiddetto regolamento Dublino III (Regolamento n. 604/2013/UE) si è rivelato totalmente inidoneo per gestire in modo equo e unitario i flussi migratori e la complessa questione dei richiedenti asilo. La Commissione europea nel maggio del 2016 ha avanzato una proposta di riforma del Regolamento di "Dublino III" che, anche nella versione approvata dal Parlamento europeo, risulta del tutto carente e lacunosa;

la stessa direttiva prevede, al fine di dare puntuale esecuzione alla procedura di rimpatrio una serie di misure, tra cui la necessità di accordi della UE di riammissione con i Paesi terzi di provenienza e origine;

è evidente che sia le divergenze nella legislazione degli Stati membri nonché la mancanza di una efficace politica di regolazione e gestione dei flussi migratori comune e condivisa a livello europeo incoraggiano sia le rotte di destinazione dei flussi migratori sia, conseguentemente, i movimenti cosiddetti "secondari" nella zona Schengen;

vista la gravità della situazione anche per effetto dei massicci arrivi di questi ultimi anni e il fallimento del programma dei ricollocamenti, risulta pertanto irrinunciabile e indifferibile l'attuazione di una politica efficace e comune in materia di asilo e immigrazione finalizzata all'effettiva realizzazione del principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità sancito dal Trattato sul funzionamento dell'UE, che contestualmente miri ad una riduzione della pressione dei flussi migratori verso le nostre frontiere, che costituiscono parte di quelle europee, e del conseguente traffico di esseri umani. Per far questo occorre al contempo mettere in atto una strategia compiuta che scardini

il *business* degli scafisti, causa delle morti nel mar Mediterraneo, e smantelli le organizzazioni criminali internazionali che sfruttano la tratta degli esseri umani, instaurando un sistema di strutture nei Paesi di transito, e ove possibile di origine, in cooperazione con le Agenzie internazionali, che assicurino la piena tutela dei diritti umani e siano in grado di valutare preliminarmente l'ammissibilità delle domande di asilo e protezione internazionale, quindi assicurando canali di accesso protetti e sicuri verso l'Unione europea per quanti necessitano protezione;

per quanto concerne la sicurezza e la difesa:

nel dicembre 2016 il Consiglio europeo ha approvato il piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa incentrato su tre priorità strategiche: la reazione alle crisi e ai conflitti esterni, lo sviluppo delle capacità dei *partner* e la protezione dell'UE e dei suoi cittadini;

il 22 giugno 2017 i *leader* dell'UE hanno deciso di avviare una cooperazione strutturata permanente al fine di rafforzare la sicurezza e la difesa europee e gli Stati membri partecipanti hanno concordato un elenco iniziale di 17 progetti da avviare nel quadro della PESCO, adottati poi dal Consiglio il 6 marzo 2018 che, in quell'occasione, ha adottato una tabella di marcia per l'attuazione della PESCO;

per quanto concerne il piano d'azione europea in materia di difesa i fondi di bilancio a questa destinati sono spesso utilizzati in maniera inefficiente a causa della frammentazione del mercato europeo della difesa, della costosa duplicazione delle capacità militari e della collaborazione industriale insufficiente e della mancanza di interoperabilità. Quando la Commissione europea il 30 novembre 2016 ha presentato il summenzionato piano d'azione europeo, tra le azioni delineate si evidenziava l'istituzione di un Fondo europeo per la difesa, la promozione degli investimenti in questa industria e il rafforzamento del mercato unico della difesa;

l'approfondimento della cooperazione europea nel campo delle produzioni per la difesa non deve avvenire a detrimento delle capacità raggiunte dalle maggiori imprese italiane del settore, i cui interessi debbono essere salvaguardati rispetto ad ogni schema di collaborazione che tenda ad emarginarle o a facilitarne l'assorbimento da parte dei maggiori gruppi concorrenti in Europa;

il 28 maggio 2018 il Consiglio europeo ha adottato le conclusioni sul rafforzamento della dimensione civile della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) individuando azioni volte a rendere più efficace la dimensione civile della PSDC sul campo, nonché le modalità con cui le missioni civili potrebbero contribuire ad affrontare le sfide in materia di sicurezza;

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA è stata avviata il 22 giugno 2015 nell'ambito della politica europea volta a contribuire a una migliore gestione della migrazione irregolare e allo smantellamento delle reti di trafficanti. Il 25 luglio 2017 il Consiglio europeo ha prorogato fino al 31 dicembre 2018 il mandato di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA. Si è inoltre modificato il mandato dell'operazione allo scopo di: istituire un meccanismo di controllo del personale in formazione per assicurare l'efficienza a lungo termine della formazione della guardia costiera libica; svolgere nuove attività di sorveglianza e raccogliere informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia, conformemente alle risoluzioni 2146 (2014) e 2362 (2017) del Consiglio di sicurezza dell'ONU; migliorare le possibilità per lo scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani con le agenzie di contrasto degli Stati membri, FRONTEX ed EUROPOL;

nell'attuale periodo storico in cui la minaccia cibernetica e quella del terrorismo internazionale creano forti preoccupazioni, nonostante la disponibilità delle migliori conoscenze tecnologiche, non appare ancora possibile prevedere gli attacchi e le loro conseguenze. Risulta quindi fondamentale sviluppare nuove forme di collaborazione in ambito di *intelligence* e sicurezza con il resto d'Europa, consolidando anche i rapporti con i nostri *competitor* per contrastare le minacce comuni. Per raggiungere tale obiettivo occorre potenziare gli strumenti tecnologici e le competenze specifiche delle nostre Forze armate;

è prioritario valorizzare lo sviluppo tecnologico e le eccellenze prodotte dalle industrie della difesa, con particolare riguardo al finanziamento della ricerca e dell'implementazione del *know how* nazionale, non limitatamente all'ambito bellico ma con un'attenzione particolare anche alla progettazione e alla costruzione di navi, aeromobili e sistemistica *high tech* escludendo, però, gli

investimenti sui sistemi d'arma non motivati da reali esigenze nazionali e in contrasto col nostro dettato costituzionale;

è opportuno ricordare il progetto di conclusioni del Consiglio europeo relativo alla lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità internazionale che fissa le priorità dell'Unione europea per il periodo 2018-2021 e incarica il Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI) di garantire coerenza nell'attuazione delle azioni necessarie a rafforzare la sicurezza interna nell'Unione, compresa un'efficace cooperazione tra le autorità nazionali pertinenti e con le agenzie dell'UE;

il Consiglio europeo nel sopracitato documento ha evidenziato l'importanza di fissare un numero limitato di priorità dell'UE in materia di lotta alla criminalità che possano realisticamente essere attuate a livello europeo e, se del caso, nazionale o regionale sulla base di piani d'azione operativi (OAP) annuali e in conformità dei piani strategici pluriennali (MASP) concordati;

tra le priorità dell'UE nella lotta alla criminalità organizzata sono da segnalare: la lotta alla cybercriminalità diretta a smantellare le attività criminali connesse agli attacchi, contro i sistemi di informazione, in particolare quelle che seguono un modello di attività "*Crime-as-a-Service*" (attività criminale come servizio) e facilitano la criminalità *online*; la lotta alle attività dei gruppi criminali organizzati coinvolti nel traffico all'ingrosso di droghe diretta a sconfiggere i gruppi criminali organizzati che agevolano l'immigrazione illegale, fornendo servizi di favoreggiamento ai migranti irregolari lungo le principali rotte migratorie che attraversano le frontiere esterne dell'UE e all'interno dell'UE, con particolare attenzione a quelli i cui metodi mettono in pericolo le vite delle persone e a quelli che offrono i loro servizi *online* e, nell'ambito del loro modello di attività, ricorrono al falso documentale; infine la lotta contro la tratta degli esseri umani nell'UE finalizzata a tutte le forme di sfruttamento, compreso quello sessuale e del lavoro, e a tutte le forme di tratta di minori;

in tema di lavoro, sviluppo e competitività:

il rilancio della crescita europea non può non porre attenzione alla protezione del lavoro e in particolare alla deflazione salariale, che agisce negativamente sulla domanda interna del Paese. Un modello di sviluppo delle relazioni industriali, che vede il taglio dei salari, dà solo apparentemente maggiore competitività alle aziende, ma diminuisce i diritti dei lavoratori che vengono di fatto sottopagati;

trovare delle soluzioni eque ed efficaci per risolvere le conseguenze negative generate dall'applicazione della Direttiva 2006/123/CE (cosiddetta direttiva Bolkestein);

con riferimento al digitale:

uno degli obiettivi ribaditi anche nell'ultima riunione europea dell'Agenda dei *leader* consiste nell'intensificazione dello sforzo a favore del digitale e dell'innovazione per essere all'altezza della sfida della rivoluzione tecnologica. Dare un *input* serio al settore digitale, appare infatti imprescindibile per riacquistare un ruolo centrale per imprenditorialità e *leadership* nella produzione di ricerca, sapere e innovazione;

in questa sfida è coinvolta l'Europa nel suo insieme ma si deve puntare a sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dei singoli Stati membri;

il nostro Paese ha bisogno di interventi concreti che incentivino la competitività, e che creino al contempo posti di lavoro ad alto valore aggiunto e consentano allo straordinario patrimonio rappresentato dalle nostre piccole e medie imprese di generare nuova ricchezza;

è necessario un piano teso a promuovere le reti di comunicazione di nuova generazione, partendo dalla semplificazione delle procedure amministrative e passando attraverso incentivi alla circolazione dei contenuti digitali, per favorire un ambiente più concorrenziale nell'accesso alle risorse per i media: uno sviluppo di attrezzature e infrastrutture per la salvaguardia dell'economia digitale e della società, sulla base di quanto previsto anche dalla normativa recentemente approvata in materia di cybersicurezza;

un programma ambizioso che non può prescindere da un'alfabetizzazione digitale, utilizzando il canale scolastico e quello dei media per contrastare le carenze che i cittadini italiani presentano (il 56 per cento non possiede neanche le competenze digitali basilari);

risulta indispensabile la predisposizione di un piano chiaro in grado di generare un tessuto economico e sociale capace di valorizzare il talento, il merito, la competenza, il coraggio con maggiore equità nelle opportunità e nei diritti;

per ciò che concerne il Quadro finanziario pluriennale:

le modalità di finanziamento del bilancio dell'UE, si basano su tre tipi di risorse: i contributi degli Stati membri sulla base del loro livello di reddito, misurato dal reddito nazionale lordo (RNL); i contributi basati sull'IVA; i dazi doganali riscossi alle frontiere esterne dell'Unione. La Commissione per il prossimo quadro finanziario ha proposto di semplificare l'attuale risorsa basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) e di introdurre nuove risorse proprie che rappresenteranno il 12 per cento circa del bilancio totale dell'UE e potrebbero apportare risorse fino a 22 miliardi di euro l'anno per il finanziamento delle nuove priorità;

il Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2021-2027 tiene conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE e del nuovo riparto delle risorse, prevedendo stanziamenti pari a 1.135 miliardi di euro in termini di impegni (1.279 miliardi espressi a prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione), pari cioè all'1,11 per cento del Reddito nazionale lordo dell'Unione europea; in concreto ci sono pertanto 1.105 miliardi di euro (ovvero l'1,08 per cento dell'RNL) in termini di pagamenti (1.246 miliardi a prezzi correnti);

nel pacchetto proposto dalla Commissione europea possono essere rintracciati aumenti di bilancio per la ricerca (da 80 miliardi a 97,6 miliardi), per Erasmus+ (che raddoppia, passando da 14,8 a 30 miliardi) e migrazione (complessivamente da circa 13 miliardi a 33 miliardi);

le risorse totali per la gestione delle frontiere sono pari a 21,3 miliardi, molto inferiori a quanto richiesto dal Commissario per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, secondo il quale sarebbero stati necessari 150 miliardi in sette anni, pari a circa il 14 per cento del *budget*, per garantire un controllo "europeo" delle frontiere, si tratta di un aumento di oltre 100 miliardi rispetto al bilancio settennale attualmente in vigore (959,9 miliardi di impegni e 908 miliardi di pagamenti per il ciclo 2014-2020);

se, come visto, viene notevolmente innalzato il finanziamento in alcuni settori considerati prioritari in un'ottica europea (ricerca e innovazione, economia digitale, politiche giovanili, gestione delle frontiere e come in precedenza citato difesa e sicurezza), viene altresì proposta una riduzione del 5 per cento nei settori tradizionali della Politica agricola comune e della politica di coesione;

l'impatto dei tagli alla coesione sul territorio nazionale dovrà essere limitato solo ponendo nel negoziato la massima attenzione ai criteri per l'assegnazione dei fondi che oltre al prodotto interno lordo *pro capite* come criterio principale dovrà tenere conto anche di altri fattori come ad esempio la disoccupazione (in particolare giovanile);

in una fase di lenta ripresa economica l'Unione europea non può procedere al taglio delle risorse che sono destinate negli Stati membri anche alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, tanto più che il Parlamento europeo nella risoluzione votata lo scorso 24 ottobre 2017 sulle politiche volte a garantire il reddito minimo come strumento per combattere la povertà ha chiaramente chiesto che nella prossima revisione del regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali fosse valutata la possibilità di finanziamento per aiutare gli Stati membri nell'inclusione sociale anche con forme di sostegno al reddito;

nonostante il comparto agricolo abbia subito negli ultimi anni sostanziali cambiamenti per fattori macroeconomici e tensioni geopolitiche con una drastica riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli e una concorrenza spesso sleale dai Paesi terzi, il futuro assetto della Politica agricola comune è stato delineato partendo da una consistente riduzione sia dei pagamenti diretti (lo stanziamento per il Fondo europeo agricolo di garanzia passa da 303 miliardi a 286 miliardi), sia delle dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (i fondi del Feasr passano da 95,5 a 78,811 miliardi di euro);

a fronte di questi tagli la futura Politica agricola comune si pone, però, nove ambiziosi obiettivi, tra i quali migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore, contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale, promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle

aree rurali a cui però vengono decurtati i fondi;

considerato, inoltre, che:

l'Alleanza Atlantica continua ad essere una garanzia importante per la difesa dell'Europa rispetto a qualsiasi genere di aggressione o minaccia maggiore esterna, dato che l'Unione europea dispone ancora di capacità del tutto marginali, in ragione del fatto che al suo interno le competenze relative alla difesa e alla conduzione della politica estera continuano a rimanere nel perimetro delle sovranità nazionali degli Stati membri. In questo contesto è importante che il rafforzamento delle capacità dell'Unione europea in campo militare sia prioritariamente discusso con gli Stati Uniti per incrementarne la cooperazione multilaterale;

l'opzione primaria in favore dell'Alleanza Atlantica non è in contraddizione con la restaurazione del dialogo con la Federazione Russa, interrottosi nel 2014 e tuttora a livelli di gran lunga inferiori a quelli teoricamente raggiungibili, ad esempio nel contrasto alla comune minaccia terroristica;

valutato, inoltre, che:

il 23 giugno 2016 si è tenuto un *referendum* sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, a cui ha partecipato il 72,2 per cento degli aventi diritto al voto, e che ha decretato la vittoria del *leave* (ovvero l'uscita dall'UE) con il 51,9 per cento dei voti rispetto al *remain*, attestatosi al 48,1 per cento;

il 29 marzo 2017 il Regno Unito ha notificato formalmente al Consiglio europeo l'intenzione di uscire dall'UE, attivando pertanto formalmente l'articolo 50 e il 31 marzo 2017 è stato presentato un progetto di orientamenti per i negoziati ai *leader* dell'UE da parte del presidente del Consiglio europeo Tusk;

il 19 giugno 2017, a quasi un anno dal *referendum* sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, sono iniziati i negoziati per il recesso ai sensi dell'articolo 50 TUE, a cura del ministro per la Brexit Davis e del delegato UE Barnier. Tuttavia la negoziazione appare complessa e un accordo positivo non scontato in questa fase;

se nel Consiglio europeo del marzo scorso sono stati trovati degli accordi di massima per quanto riguarda la tutela dei diritti dei cittadini europei residenti nel Regno Unito, sulla cooperazione giudiziaria e sui pagamenti dovuti verso l'Unione europea, resta ancora insoluta la questione relativa alla regolazione dei rapporti doganali con l'Irlanda del Nord e soprattutto le future relazioni commerciali tra UE e Gran Bretagna *post* Brexit. Aspetti questi molto controversi che rendono difficili le trattative anche per le tensioni politiche interne alla Gran Bretagna,

impegna il Governo

in tema di migrazione:

ad adoperarsi affinché la modifica di "Dublino III" preveda: il superamento del "principio dello stato di primo ingresso"; la considerazione delle eventuali e comprovate "connessioni significative" dei richiedenti con un dato Stato membro, coerentemente con i diritti fondamentali; la creazione di un meccanismo rafforzato di ripartizione della competenza sulle richieste di asilo presentate da salvati in mare nelle operazioni SAR al fine principale di alleggerire la pressione migratoria sul nostro Paese; il rafforzamento della clausola discrezionale con riferimenti appropriati alle esigenze di tutela dei diritti umani; il ripensamento del sistema deve mirare ad un'uscita dalla gestione emergenziale per considerare le politiche migratorie quale elemento di natura strutturale, da gestire necessariamente a livello di Unione europea e in questo quadro definire un comune asilo europeo e un sistema equo di ricollocamento automatico e obbligatorio dei richiedenti asilo;

a promuovere una strategia che consenta la costituzione di centri di protezione anche con l'ausilio di personale dell'Unione europea volti all'accoglienza e alla permanenza dei migranti presso i Paesi di transito e origine, che siano in grado di valutare preliminarmente l'ammissibilità delle domande di asilo e protezione internazionale e che operino in stretto accordo e coordinatamente con le organizzazioni internazionali competenti quali ad esempio UNHCR e OIM, nel rispetto dei diritti umani e della dignità umana;

a promuovere l'istituzione di specifiche agenzie europee che vigilino in primo luogo affinché vi

sia, presso le strutture di accoglienza e permanenza dei migranti, la completa garanzia dei diritti umani per tutti, degne e giuste condizioni riservate ai migranti in transito e che abbiano adeguati mezzi e strumenti per contrastare il traffico di esseri umani;

ad assumere iniziative per favorire la stipula di accordi bilaterali dell'UE con i Paesi terzi, di transito e di origine, finalizzati al rimpatrio per quanti non hanno diritto di permanenza all'interno dell'Unione europea e che al contempo siano rifinanziati fondi a supporto di progetti necessari agli stessi Paesi terzi come ad esempio il *Trust Fund* UE per l'Africa;

a prevedere l'istituzione di centri di accoglienza in altri Stati membri;
in tema di sicurezza e difesa:

a prevedere che il Fondo europeo per la difesa sia volto alla promozione degli investimenti nell'industria e al rafforzamento del mercato unico della difesa al fine principale di razionalizzare le spese e le risorse, rendendo lo strumento militare più efficiente e al contempo di potenziare gli strumenti tecnologici e le competenze specifiche delle nostre Forze armate per affrontare queste sfide globali. In questo contesto a non sostenere alcun tentativo di promuovere progressi dell'integrazione europea nel campo della politica di difesa che sia suscettibile di compromettere la solidità dell'Alleanza Atlantica e di allentare i rapporti con gli Stati Uniti;

a predisporre misure efficaci dirette alla valorizzazione dello sviluppo tecnologico e delle eccellenze prodotte dalle industrie della difesa, con particolare riguardo all'industria aerospaziale e dei materiali d'armamento italiana, proteggendola dal rischio di un suo assorbimento in gruppi più ampi dominati dalle imprese francesi e tedesche, con particolare riguardo al finanziamento della ricerca e dell'implementazione del *know how* nazionale, non limitatamente all'ambito bellico, ma con un'attenzione particolare anche alla progettazione e alla costruzione di navi, aeromobili e sistemistica *high-tech* in ambito *dual-use* che possano avere impieghi utili anche per la componente civile;

a rafforzare le frontiere esterne dell'Unione europea con un maggiore impegno di tutti i membri nelle operazioni quali EUNAVFOR MED Sophia e alla *Joint Operation Themis* affinché si provveda ad un controllo più accurato sulle rotte dei migranti per evitare tragedie in mare, anche al fine di contrastare la criminalità organizzata, incoraggiando una cooperazione attiva tra le forze di polizia, le guardie di frontiera, le dogane, le autorità giudiziarie e amministrative nonché con le istituzioni e le agenzie dell'UE;

a dedicare misure più specificatamente finalizzate alla lotta alla cybercriminalità per smantellare le attività criminali connesse agli attacchi contro i sistemi di informazione, le attività dei gruppi criminali organizzati coinvolti nel traffico all'ingrosso di droghe e quelle dei gruppi criminali organizzati che agevolano l'immigrazione illegale;

a promuovere un utilizzo migliore e massiccio del settore della sicurezza cibernetica quale ambito pilota nel quale sviluppare una capacità totalmente integrata;

a prevedere misure di contrasto alle attività di favoreggiamento ai migranti irregolari lungo le principali rotte migratorie che attraversano le frontiere esterne dell'UE e all'interno dell'UE, con particolare attenzione al contrasto dei metodi criminali che mettono in pericolo le vite delle persone offrendo i loro servizi online e, nell'ambito del loro modello di attività, ricorrendo al falso documentale;

in tema di lavoro, sviluppo e competitività:

a proporre un approccio alla crescita nazionale che si fondi sulla riforma del sistema tributario volto a ridurre la pressione fiscale e sulla sburocratizzazione;

a definire un quadro fiscale più equo a livello di Unione mirante a supportare la crescita e la competitività e al contempo rendere più incisiva la lotta contro l'elusione e l'evasione fiscale;

a promuovere un modello di crescita europea che non agisca sulla deflazione salariale e che possa permettere un'espansione della domanda interna nazionale;

a rilanciare la spesa di investimento pubblica, in particolare di enti locali e territoriali, rimuovendo gli ostacoli, anche procedurali e normativi, che negli ultimi anni hanno bloccato questa tipologia di spesa;

nell'ambito delle misure attinenti allo sviluppo di un'Europa digitale, a rappresentare

l'impegno del nostro Paese a sviluppare e rafforzare le proprie capacità digitali, fondamentali per un concreto piano di innovazione e sviluppo a medio e lungo termine;

al superamento degli effetti pregiudizievoli per gli interessi nazionali generati dall'applicazione della Direttiva 2006/123/CE (cosiddetta direttiva Bolkestein);

nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale:

a potenziare, estendere e rendere più efficaci ed efficienti la gestione dei fondi che incidono sulle politiche di *welfare*, che sostengano uno sviluppo equo e condiviso sostenibile, e che supportino gli Stati membri nei settori ove sono più necessari prevedendo appositi stanziamenti destinati alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale e dall'altro un sostegno concreto al settore agricolo, garantendo in particolare prezzi equi per i prodotti primari e il riconoscimento a livello europeo della qualità dei prodotti agricoli italiani. Pertanto, ove risultasse necessario e non altrimenti ovviabile apportare dei tagli al bilancio, che questi non ricadano sugli aspetti succitati e che si evitino ulteriori aggravii fiscali a carico dei cittadini italiani;

ad orientare il Quadro finanziario pluriennale perché sostenga un'innovazione rivolta allo sviluppo e all'occupazione, attraverso il sostegno degli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo e che supporti le imprese nella creazione di nuovi posti di lavoro;

a negoziare una ridefinizione degli stanziamenti destinati alla politica di coesione e alla Politica agricola comune, così da consentire il mantenimento dei livelli di finanziamento, in una prospettiva di sostegno e di sviluppo dell'agricoltura italiana, considerata la centralità del settore primario nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici;

in tema di relazioni esterne:

ad agire in sede europea affinché si riaprano spazi di collaborazione e dialogo con la Federazione Russa, ad esempio prospettando una rimodulazione delle sanzioni che escluda dal loro campo di applicazione le piccole e medie imprese o il settore agroalimentare e valorizzando la cooperazione nel contrasto alle minacce comuni, come quelle rappresentate dal terrorismo e dalla propaganda estremista;

per quanto concerne Brexit:

in un'ottica cooperativa volta a costruire uno stretto partenariato per il futuro basato sulla prevalenza della ragionevolezza, a rinunciare ad approcci condizionati dalla volontà di punire l'esercizio britannico dell'autodeterminazione e pertanto a garantire, negli accordi sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, adeguata protezione degli interessi e la piena reciprocità dei diritti dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, in particolare con riguardo ai diritti delle categorie più vulnerabili e in difficoltà, ad assicurare il totale rispetto degli obblighi e degli impegni di bilancio assunti dal Regno Unito e la piena partecipazione dello stesso a quanto compete agli Stati membri fino all'uscita definitiva dall'Unione;

a garantire la continuità della cooperazione internazionale in ambito giudiziario e di polizia con la Gran Bretagna e a determinare congiuntamente con le procure attive su indagini internazionali tutte quelle tutele volte a garantire la prosecuzione e il miglioramento delle fasi istruttorie per i reati transfrontalieri;

ad annullare, infine, la correzione degli squilibri di bilancio accordata alla Gran Bretagna.

(6-00009) n. 4 (27 giugno 2018)

[MARCUCCI](#), [ALFIERI](#), [MISIANI](#), [PARRINI](#), [PITTELLA](#), [GINETTI](#), [MARINO](#), [RICHETTI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [Assuntela MESSINA](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [RAMPI](#), [RENTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#).

Respinta

Il Senato,

premessò che,

sessant'anni fa gli Stati membri fondatori delle allora Comunità europee decisero di superare i conflitti politici ed economici che avevano dilaniato il continente scegliendo la strada della integrazione e della costruzione di politiche comuni, scelta che ha consentito di assicurare al continente il più lungo periodo di pace mai conosciuto nella sua storia millenaria;

la lungimiranza della scelta di dar vita a un'Europa unita e integrata è stata confermata dai progressivi allargamenti che hanno visto l'Unione passare dai 6 originari Paesi fondatori agli attuali 28, a cui altri Paesi ancora aspirano a unirsi;

l'Europa resta il mercato unico più grande del mondo, la principale potenza commerciale su scala globale, il primo donatore di aiuti umanitari e allo sviluppo; il più vasto territorio guidato da democrazia e stato di diritto. E l'euro è la seconda moneta più utilizzata nell'economia globale. La diplomazia dell'Unione ha un peso reale e contribuisce a rendere il mondo più sicuro e sostenibile, come dimostrano l'accordo con l'Iran sul suo programma nucleare o il ruolo guida che l'UE ha avuto nella conclusione dell'accordo di Parigi sul clima e nell'adozione da parte delle Nazioni Unite degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030;

per giocare un ruolo centrale in un mondo sempre più complesso l'Unione europea deve definire una nuova visione del proprio futuro, capace di misurarsi con le sfide della globalizzazione economica, dell'interdipendenza politica, dei mercati aperti, della sostenibilità dello sviluppo, delle disuguaglianze che ancora affliggono il pianeta;

l'Italia ha tratto enormi benefici dall'essere partecipe del processo di integrazione e dunque è vitalmente interessata a ogni politica che consolidi e rafforzi l'Unione europea e le politiche di integrazione;

il Consiglio europeo che si svolgerà il prossimo 28-29 giugno sarà l'occasione per esaminare alcune delle questioni più urgenti per il nostro continente quali la migrazione, la sicurezza e la difesa, l'occupazione, la crescita e la competitività, l'innovazione e l'Europa digitale, la *governance* della zona euro, il quadro economico-finanziario e il bilancio a lungo termine dell'UE, nonché le sue relazioni esterne;

nonostante la crisi economica sia stata superata, l'impatto sull'economia reale appare ancora troppo disomogeneo e in alcune aree si registrano livelli inaccettabili di disoccupazione, povertà ed emarginazione sociale, alimentando nelle opinioni pubbliche sentimenti euroscettici che erroneamente individuano nell'edificio europeo la causa e non la possibile soluzione di fenomeni che hanno una portata globale;

negli ultimi anni l'Italia è stata in prima fila nella battaglia per la democratizzazione della *governance* e delle procedure dell'UE e per la modifica sostanziale delle politiche di austerità, riuscendo a ottenere una significativa flessibilità in favore degli investimenti e a invertire il ciclo recessivo della nostra economia, di cui in questi mesi si sono cominciati ad apprezzare i primi effetti;

il patrimonio prezioso di credibilità politica, internazionale ed europea, del nostro Paese non può essere dilapidato con iniziative scoordinate ed avventurose che rischiano di isolarci, anziché rafforzare il nostro ruolo;

considerato in particolare sul cruciale tema dei flussi migratori che:

grazie al lavoro svolto dai Governi a guida PD, nei primi quattro mesi del 2018 sono approdati in Italia circa 9.300 migranti, il 78 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2017;

l'azione in materia deve partire anzitutto dall'assunto di fondo secondo cui i confini marittimi dell'Italia sono i confini a Sud dell'Europa intera, e necessitano quindi di una difesa congiunta rafforzata da parte dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (precedentemente denominata Frontex), per limitare e gestire i flussi in ingresso;

punto ineludibile per ogni strategia relativa alla gestione degli arrivi è poi il riconoscimento che si tratta di una questione europea e non riconducibile alla responsabilità di singoli Paesi, da cui deriva la necessità di un ricollocamento strutturale e solidale dei migranti che giungono nei territori degli Stati membri modificando radicalmente il Regolamento di Dublino - approvato nel 2003 dall'allora Governo di centro-destra - in particolare nel suo principio cardine, che fa ricadere sul Paese di primo approdo la responsabilità di gestire i richiedenti asilo: un principio che scarica il peso dei

flussi sulle spalle dei Paesi maggiormente esposti alle rotte del Mediterraneo, come la stessa Italia e la Grecia;

nel novembre 2017, dopo anni di negoziati, il Parlamento europeo - con il voto contrario del M5S e l'astensione della Lega - ha approvato una proposta di revisione del Regolamento di Dublino e delle politiche relative al diritto d'asilo - alla cui elaborazione ha contribuito fortemente la delegazione italiana - che introduce una vera e propria responsabilità condivisa nella gestione dei richiedenti asilo, fondata sul meccanismo della redistribuzione permanente e sul ricollocamento automatico dei richiedenti asilo: la competenza della gestione dei richiedenti asilo, dunque, non ricadrebbe più solo sul Paese di primo ingresso, ma sarebbe definita sulla base di quote che riguardano tutti gli Stati membri dell'Unione, fondate su criteri oggettivi calcolati in relazione al PIL e alla popolazione. Sarebbe infine introdotto un incentivo alla responsabilità, basato su limitazioni all'accesso ai fondi UE per i Paesi che rifiutino di aderire a tale programma;

la suddetta proposta, tuttavia, non ha proseguito il proprio *iter* bloccandosi di fatto nell'ambito della sede intergovernativa;

la proposta successivamente avanzata dalla Presidenza bulgara contraddice le proposte del Parlamento europeo e risulterebbe addirittura peggiorativa rispetto alla situazione di oggi, penalizzando ulteriormente i Paesi di primo approdo come Italia, Grecia e Spagna;

lo scenario rischia di deteriorarsi ulteriormente per l'opposizione al ricollocamento da parte dei Paesi di Visegrad, guidati dall'Ungheria che ha addirittura inserito in Costituzione il divieto di accoglienza dei richiedenti asilo;

la rinegoziazione di Dublino passa necessariamente da una politica di accordi e alleanze con alcuni Paesi dell'Unione che si trovano nelle nostre stesse condizioni, il cosiddetto gruppo dei "Paesi del Mediterraneo" (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta e Cipro - un gruppo di Paesi che rappresentano un quarto della *membership* europea e contribuiscono al 41 per cento del *budget* dell'UE), scelta strategicamente importante per contrastare i Paesi di Visegrad che sostengono politiche dure sull'immigrazione e rifiutano l'applicazione del sistema di quote europee per i rifugiati;

per una svolta sulle politiche migratorie, il nostro Paese ha bisogno di una profonda revisione del Regolamento di Dublino e contemporaneamente di solidi accordi con i Paesi del Nord Africa;

per queste ragioni appare incomprensibile e contraria all'obiettivo di una strategia europea condivisa la ricerca da parte del Governo italiano di una innaturale e controproducente alleanza proprio con i Paesi del gruppo di Visegrad, che rifiutano qualsiasi redistribuzione di richiedenti asilo. L'Ungheria di Orban finora non ha accolto neanche un richiedente asilo rispetto ai 1.294 dal meccanismo di ricollocazione; la Polonia 0 su 6.182, la Repubblica Ceca ne ha accolti 12 su 2.691;

le dinamiche demografiche - che indicano che la popolazione del continente africano salirà dagli attuali 1,2 miliardi di abitanti a 4 miliardi entro la fine del secolo - rendono evidente che il futuro dell'Africa non può essere affidato alle migrazioni, ma richiede un piano straordinario di sviluppo che l'Europa ha la responsabilità di promuovere, accompagnare e sostenere;

guerre e conflitti che scuotono il Mediterraneo - dalla Siria alla Libia, dallo Yemen al Medio Oriente - hanno parte rilevante nel suscitare flussi di profughi e migranti e dunque richiedono un impegno della comunità internazionale per restituire al bacino mediterraneo pace, stabilità e sicurezza;

in tale prospettiva, appare altrettanto incomprensibile ed ingiustificata l'azione di delegittimazione delle ONG portata avanti dall'attuale Governo, in contrasto con il fatto che, dalle inchieste condotte da diverse procure italiane, non è, finora, emerso nulla di penalmente rilevante a carico di alcuna ONG operante nel Mediterraneo, nonché con lo spirito della recente risoluzione approvata dalla Commissione libertà civili del Parlamento europeo, in cui si chiede agli Stati membri di garantire che l'aiuto ai migranti per motivi umanitari non sia punibile come crimine;

considerato che in materia di sicurezza e difesa comune:

l'11 dicembre 2017 il Consiglio ha adottato una decisione che istituisce la cooperazione strutturata permanente (PESCO) che consentirà agli Stati membri che lo desiderano e sono in grado di

farlo di sviluppare congiuntamente capacità di difesa e accrescere la prontezza e il contributo a livello operativo delle rispettive forze armate, investendo in progetti comuni che spaziano dal controllo marittimo alle tecnologie radio, dalla gestione delle infrastrutture militari alla lotta contro le minacce cibernetiche;

nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale UE 2021-2027, è previsto un nuovo Fondo europeo per la difesa che prevede una dotazione complessiva di 13 miliardi, e uno stanziamento iniziale per il 2019/2020 di 500 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca che coinvolgeranno le industrie italiane, come Leonardo-Finmeccanica che guiderà un consorzio di 42 *partner* industriali da 15 Paesi europei per coordinare il progetto Ocean 2020;

proprio nei giorni scorsi, il Parlamento europeo ha dato il primo sì al Fondo europeo per la difesa, con l'approvazione da parte della Commissione industria del programma europeo di sviluppo dell'industria della difesa (Edidp), volto a sostenere la competitività e la capacità d'innovazione dell'industria europea;

questa cooperazione tra gli Stati europei in materia di difesa non vuole indebolire la solida alleanza tra l'UE e la NATO, con cui abbiamo in comune obiettivi e valori e con cui possiamo mobilitare un'ampia gamma di strumenti e usare le risorse nel modo più efficiente al fine di affrontare tali sfide e rafforzare la sicurezza dei nostri cittadini;

considerato in particolare sui temi della crescita e lavoro che:

il prossimo Consiglio europeo si occuperà di occupazione, crescita e competitività, nella definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale e di innovazione ed Europa digitale;

nella scorsa legislatura, l'Italia ha lavorato nell'ambito dei tavoli europei per restituire centralità alle politiche economiche per la crescita, l'occupazione e la competitività e, anche grazie al deciso contributo del nostro Paese, le istituzioni europee e gli Stati membri hanno accolto una strategia comune incentrata non più solo sulle politiche fiscali responsabili, ma in particolare diretta al sostegno della ripresa economica, interrompendo la spirale di austerità innescatasi in Europa prima del 2014 anche a causa dei vincoli stringenti posti alla finanza pubblica;

oggi è necessario proseguire su questo sentiero di sostegno alla ripresa, che passi anche attraverso una più generale riforma del governo dell'Unione, per accelerare il ritmo di crescita e renderla più equa e inclusiva, in particolare con riferimento alla riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni: in tal senso, il Consiglio europeo di giugno rappresenta un momento cruciale di confronto riguardo le prospettive di riforma dell'Unione economica e monetaria (UEM) e renderà evidente quanto gli Stati membri intendano davvero procedere nell'approfondimento della loro integrazione economico-finanziaria;

appare altresì necessario portare a compimento gli importanti obiettivi del "Pilastro europeo dei diritti sociali", presentato dalla Commissione nell'aprile del 2017 e proclamato in occasione del vertice sociale di Goteborg del novembre del 2017;

considerato che per quanto attiene ai temi dell'economia:

la Commissione europea ha reso noto, il 6 dicembre 2017, un pacchetto di proposte sul futuro dell'UEM finalizzate a rendere l'eurozona più resistente alle crisi e più favorevole alla crescita e che riguardano il completamento dell'Unione bancaria, la trasformazione del Meccanismo europeo di stabilità (MES) in un vero e proprio Fondo monetario europeo, il rafforzamento della disciplina di bilancio riconoscendo un certo grado di flessibilità per non compromettere la crescita, la creazione di una capacità fiscale per l'area euro che la doti di risorse da usare per fini di stabilizzazione macroeconomica e l'istituzione, in prospettiva, di un Ministro delle finanze dell'Eurozona, per assicurare maggiore coerenza alle politiche economiche dei Paesi euro e gestire la capacità fiscale;

si tratta di una svolta importante, anche frutto delle proposte avanzate dal Partito democratico del corso della precedente legislatura e delle trattative portate avanti con i *partner* europei, volte a rafforzare l'architettura dell'Unione ancora incompleta e particolarmente fragile, anche in ragione della mancata attuazione del terzo pilastro dell'unione bancaria, il sistema unico di garanzia dei depositi bancari;

al vertice di Meseberg dello scorso 19 giugno, tuttavia, i presidenti Macron e Merkel hanno

rilanciato soltanto alcune di queste proposte;

fino ad oggi si è infatti registrata una situazione di stallo tra i Paesi, di cui l'Italia è capofila, che sollecitano il completamento dell'Unione bancaria e, più in generale dell'UEM, che favorisca la condivisione dei rischi e i Paesi nordici e la Germania che richiedono un'ulteriore riduzione dei rischi, prima di aumentare il livello di mutualizzazione; alla luce delle recenti evoluzioni del dibattito politico europeo e in ragione dell'atteggiamento ostile del nuovo Esecutivo, il rischio concreto è che l'Italia resti nell'ombra, vanificando gli sforzi e i risultati fino ad ora raggiunti, in un momento così delicato e incerto per l'Unione europea;

la marginalità in cui il nostro Paese rischia essere confinato è ancor più preoccupante alla luce della decisione degli USA di applicare i dazi sui metalli (25 per cento su acciaio e 10 per cento su alluminio), che potrebbe causare effetti depressivi tali da determinare una diminuzione del tasso di crescita in Italia e gravi danni per le imprese;

la linea proposta finora dalla Commissione per cercare di coinvolgere costruttivamente gli Stati Uniti è stata, nel suo insieme, equilibrata e coerente, tuttavia, a seguito l'UE ha attivato il cosiddetto *rebalancing* (con l'imposizione di dazi addizionali di riequilibrio - votati il 14 giugno in Consiglio e applicabili a partire dal 20 giugno - su un certo numero di beni dagli Stati Uniti) mettendo in campo una risposta misurata, proporzionata e pienamente in linea con le regole del WTO;

sarebbe opportuno riprendere la proposta emersa durante il semestre di presidenza italiana dell'UE con il nome di "*interim agreement*", un accordo commerciale snello su dazi, barriere non tariffarie, convergenza di *standard* e regolamenti in quei settori in cui c'è già un'intesa tra le associazioni degli imprenditori delle due sponde dell'Atlantico lasciando la possibilità di modifiche successive, sul modello dei cosiddetti "*living agreements*";

considerato, per ciò che attiene alle politiche di bilancio dell'Unione, che:

il prossimo Consiglio europeo costituirà un momento chiave anche alla luce della pubblicazione, lo scorso 2 maggio da parte della Commissione europea, del primo pacchetto di proposte sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il settennio 2021-2027, oggetto di un primo scambio di vedute in Consiglio affari generali lo scorso 14 maggio;

le maggiori novità riguardano una diversa ripartizione degli stanziamenti tra le varie finalità, con l'innalzamento degli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo, come la ricerca e l'innovazione, i giovani (sono raddoppiate le risorse per Erasmus) l'economia digitale, la gestione delle frontiere, il clima e l'ambiente, la sicurezza e la difesa (settore significativo, con la conferma del progetto di Fondo europeo per la difesa e la proposta la creazione di uno strumento fuori bilancio, lo *European Peace Facility*, con una dotazione pari a 10,5 miliardi di euro in chiave di prevenzione dei conflitti e stabilizzazione); parallelamente, si prefigurano, a titolo compensativo, alcuni risparmi in particolare sulla politica di coesione e sulla politica agricola comune (rispettivamente -7 per cento e -5 per cento rispetto ai valori nominali dell'attuale QFP);

il pacchetto del 2 maggio include una bozza di regolamento volta a creare un legame di condizionalità tra fondi europei e rispetto dello Stato di diritto, inteso come preconditione per una sana gestione delle risorse finanziarie dell'Unione; secondo il documento, la Commissione potrà chiedere la sospensione, la riduzione o la revoca dei fondi UE nel caso in cui non sia assicurato, in un Paese membro, il corretto funzionamento dei meccanismi, di polizia e giudiziari, di contrasto a frodi e corruzione, come forme di condizionalità dirette a proteggere i valori fondamentali dell'Unione;

considerato, per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, che:

nonostante l'Unione europea goda di un vantaggio competitivo dovuto all'elevata qualità della sua ricerca di base e applicata, si registra un ritardo rispetto alle altre grandi economie (rappresentato da un minor livello di domande di brevetti di qualità, di volume del capitale di rischio, di numero di *start-up* in rapida crescita ("unicorni"), di quota di valore aggiunto dell'UE nel settore manifatturiero ad alta tecnologia);

per tali ragioni, non a caso il tema dell'innovazione tecnologica e dell'economia digitale è al centro dell'Agenda dei *leader* e dell'attenzione delle istituzioni europee, basti pensare al vertice di Tallinn sul digitale del 29 settembre 2017, al Consiglio dell'UE del 12 marzo 2018 dedicato alla

"competitività" (che ne ha discusso nel contesto del semestre europeo, sottolineando una serie di priorità nell'ambito delle riforme strutturali che sono necessarie sia a livello europeo che nazionale al fine di sfruttare appieno i vantaggi della trasformazione digitale) e al Consiglio europeo del 22-23 marzo 2018, che ha discusso in particolare di commercio elettronico, di diritto d'autore, di ricerca e innovazione, di mercato unico digitale, di intelligenza artificiale e innovazioni pionieristiche, e di fiscalità nell'ambito dell'economia digitale per adeguare i sistemi di tassazione tenendo conto della crescente economia digitale, su nuove soluzioni per combattere l'evasione e l'elusione fiscali e sui modi per garantire al meglio le sinergie a livello UE e internazionale;

l'innovazione tecnologica e in particolare digitale hanno un impatto notevole in termini economici, in un mondo in continuo e rapido sviluppo e che vede le esigenze del mercato del lavoro profondamente mutate dalla tecnologia, ma anche ambientali, con enormi potenzialità sulla sostenibilità della crescita economica, culturali, stante la necessità di introdurre le ICT nel sistema educativo e garantire ai giovani l'apprendimento delle capacità per il futuro mercato del lavoro, e soprattutto sulla vita stessa dei cittadini, semplificandola e migliorandola ma al contempo ponendo importanti questioni etiche, a partire dall'uso - spesso improprio e talvolta illegale (vedi la vicenda Cambridge Analytica) - dei dati personali, fino allo sviluppo dell'intelligenza artificiale o della genomica;

il regolamento generale dell'UE sulla protezione dei dati, entrato in vigore in tutta l'Unione il 25 maggio 2018, e la sua attuazione a livello nazionale rappresentano un importante passo avanti, ma per assicurare pienamente la trasparenza nell'uso dei dati da parte dei servizi di intermediazione *online* e delle piattaforme digitali, e soprattutto la tutela dei dati personali e della *privacy*, risulta necessario anche un vigoroso intervento in materia di cybersicurezza;

per quanto concerne le relazioni esterne dell'Unione, considerato che:

in risposta all'annessione illegale della Crimea e alla guerra ibrida condotta contro l'Ucraina, l'Unione europea ha adottato gradualmente una serie di misure restrittive contro la Russia a partire dal 2014;

l'Unione è stata sempre compatta nel mantenere il suo fermo impegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. A quattro anni dall'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione Russa, l'UE ha ribadito di non riconoscere e di continuare a condannare tale violazione del diritto internazionale;

nel discorso programmatico per il voto di fiducia al governo, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato "saremo fautori di una apertura alla Russia, che ha consolidato negli ultimi anni il suo ruolo internazionale in varie crisi geopolitiche. Ci faremo promotori di una revisione del sistema delle sanzioni";

considerato che, questo pone di nuovo l'Italia in una situazione diplomatica ambigua e isolata che contribuisce a minare la nostra credibilità in politica estera, fondamentale, tra le altre cose, per tessere relazioni in materia di sicurezza e di politica commerciale;

il 14 luglio 2015, l'Iran, l'Unione europea e i Paesi del P5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti - più la Germania) hanno adottato il Piano d'azione congiunto globale (JCPOA), un accordo che prevedeva una significativa riduzione della capacità dell'Iran di arricchire l'uranio e la rimozione di alcune delle sanzioni imposte all'economia iraniana negli anni precedenti;

nel maggio scorso, il presidente statunitense Donald Trump ha annunciato il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano;

l'Unione europea è unanime nel definire l'accordo nucleare iraniano cruciale per la sicurezza della regione, dell'Europa e del mondo intero e assicurare il proprio impegno affinché continui a funzionare, anche e soprattutto alla luce dell'uscita del Governo statunitense;

considerando che le posizioni espresse a mezzo stampa di alcuni esponenti dei partiti del governo sono vicine all'amministrazione americana riguardo l'Iran e il JCPOA, invece nessuna posizione ufficiale è stata presa di condivisione della posizione europea, impegna il Governo

1) sui temi delle migrazioni:

a sostenere in sede europea le modifiche alle norme del Regolamento di Dublino, sulla base della proposta approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo, la quale è fondata sulla redistribuzione permanente dei richiedenti asilo e introduce dunque il principio della responsabilità condivisa e solidale, prevedendo - nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 80 TFUE - che l'onere di procedere all'esame delle domande di asilo non gravi solo ed esclusivamente sul Paese di primo ingresso, ma riguardi tutti gli Stati membri dell'Unione, sulla base di criteri oggettivi calcolati in relazione al PIL e alla popolazione, stabilendo altresì un meccanismo sanzionatorio fondato su limitazioni all'accesso ai fondi UE per i Paesi che rifiutino di rispettare tale programma;

ad affiancare la Commissione nell'apertura di un ricorso per inadempimento dinanzi alla Corte di giustizia UE nei confronti degli Stati membri che non hanno rispettato le decisioni obbligatorie del 2015 sul ricollocamento dei richiedenti asilo;

a sollecitare l'attuazione di un programma europeo di controllo efficace delle frontiere esterne, che implementi gli sforzi per combattere le reti criminali di trafficanti di uomini compiuti dal 2015 ad oggi - grazie ai quali si è ottenuto un calo del 95 per cento del numero degli attraversamenti illegali delle frontiere verso l'UE - rafforzando i poteri e le competenze dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (precedentemente denominata Frontex) e incentivando le azioni di dialogo e collaborazione messe in campo dall'Italia con le autorità dei Paesi di origine e di transito, che hanno consentito di ridurre nel 2018 gli sbarchi del 78 per cento rispetto all'anno precedente;

a mettere a disposizione dei Paesi di origine e di transito dotazioni finanziarie adeguate, superando l'asimmetria contributiva che vede poche centinaia di milioni per contenere i flussi sulla rotta mediterranea a fronte di 6 miliardi erogati alla Turchia per contenere i flussi sulla rotta balcanica;

a sostenere la creazione di piattaforme di sbarco regionali (*hot spots*) gestite a livello europeo, con risorse comunitarie, per procedere alla prima accoglienza ed identificazione dei migranti che giungono in Europa;

a promuovere e sostenere l'apertura di corridoi umanitari per quanti fuggono da guerre e conflitti;

a promuovere ogni forma di collaborazione con l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR), con l'Organizzazione internazionale dei migranti (OIM) e il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, per l'apertura di centri di accoglienza nei Paesi di origine;

a promuovere l'adozione di una normativa europea sul diritto di asilo, applicabile in modo omogeneo e uniforme da tutti i Paesi dell'Unione;

a sostenere e incentivare programmi nazionali di affidi familiari, con cui dare un focolare e una vita sicura agli stranieri minori non accompagnati;

ad accompagnare politiche coordinate e condivise a livello europeo di rimpatri umanitari volontari dei migranti irregolari;

a promuovere accordi bilaterali tra l'Unione europea e i Paesi africani per l'apertura di canali legali per la gestione dell'immigrazione economica;

a considerare lo sviluppo dell'Africa una priorità della politica dell'Unione europea, dotando di adeguate risorse finanziarie e strumenti operativi l'Africa Plan varato dalla Commissione europea e sollecitando gli Stati membri a incrementare le proprie politiche di cooperazione e aiuto allo sviluppo;

a sostenere tutte le iniziative assunte dall'Unione e dalla comunità internazionale per fermare guerre e conflitti armati e costruire soluzioni politiche fondate su dialogo e negoziato;

2) in materia di politica di sicurezza e difesa comune:

a verificare la realizzazione e l'esecuzione degli impegni legati alla cooperazione strutturata permanente (PESCO) che consentirà agli Stati membri che lo desiderano e sono in grado di farlo di sviluppare congiuntamente capacità di difesa, investire in progetti comuni e accrescere la prontezza e il contributo a livello operativo delle rispettive forze armate;

a vigilare sulla dotazione, nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale UE 2021-2027, del nuovo Fondo europeo per la difesa il cui importo complessivo ammonterebbe a 13 miliardi di euro;

a sorvegliare sull'attuazione del Fondo europeo per la difesa, volto a sostenere la

competitività e la capacità d'innovazione dell'industria europea;

a ribadire che ogni forma di cooperazione tra gli Stati europei in materia di difesa non intende indebolire, ma anzi rafforza, la solida alleanza con tra l'UE e la NATO, con cui abbiamo in comune obiettivi e valori per rafforzare la sicurezza dei nostri cittadini;

3) per l'innovazione e la società digitale:

a sostenere l'intensificazione nell'UE degli sforzi a favore del digitale e dell'innovazione, con specifico riferimento a questioni quali il mercato unico digitale, l'istituzione di un Consiglio europeo per l'innovazione, l'incremento dei fondi per l'innovazione e la ricerca nel quadro del prossimo QFP, la fiscalità in ambito digitale, l'introduzione di una *web tax* come risorsa propria dell'UE;

a promuovere lo stanziamento di risorse e la creazione di programmi europei per l'istruzione e la formazione tecnologica dei giovani e dei lavoratori, alla luce delle capacità richieste dal futuro mercato del lavoro, e in generale promuovere l'accumulazione di capitale umano;

a sostenere l'attuazione efficace del regolamento generale dell'UE sulla protezione dei dati, entrato in vigore in tutta l'Unione il 25 maggio 2018, al fine di assicurare pienamente la trasparenza nell'uso dei dati da parte dei servizi di intermediazione *online* e delle piattaforme digitali, e soprattutto la tutela dei dati personali e della *privacy*;

a promuovere ogni ulteriore azione per garantire il rispetto della vita privata dei cittadini, in particolare da parte dei *social network* e delle piattaforme digitali, attraverso l'adozione di un'efficace politica in materia di cybersicurezza;

4) per quanto riguarda le prospettive finanziarie dell'UE e la *governance* economica dell'Unione:

a favorire il raggiungimento di un accordo tempestivo sul prossimo Quadro finanziario pluriennale che sia all'altezza delle sfide che l'Unione deve affrontare, proseguendo nella valorizzazione dei beni pubblici europei di nuova generazione (come innovazione e digitalizzazione, mobilità e occupazione giovanile, crescita sostenibile, cultura e identità europea), preservando al contempo il valore aggiunto determinato dalle politiche di coesione - favorendo, nell'assegnazione delle risorse, l'introduzione di criteri legati all'inclusione sociale, in particolare la disoccupazione totale e giovanile - e dalla politica agricola comune, nonché, più in generale, a sostenere la proposta di regolamento sulla condizionalità "*rule of law*" e la definizione di nuove risorse proprie nella prospettiva, anche futura, di un bilancio comune sempre più autenticamente europeo e di maggiori dimensioni;

a sostenere l'intensificazione nell'UE degli sforzi a favore del digitale e dell'innovazione, con specifico riferimento a questioni quali il mercato unico digitale, l'istituzione di un Consiglio europeo per l'innovazione, l'incremento dei fondi per l'innovazione e la ricerca nel quadro del prossimo QFP, la fiscalità in ambito digitale, l'introduzione di una *web tax* come risorsa propria dell'UE;

a promuovere lo stanziamento di risorse e la creazione di programmi europei per l'istruzione e la formazione tecnologica dei giovani e dei lavoratori, alla luce delle capacità richieste dal futuro mercato del lavoro, e in generale promuovere l'accumulazione di capitale umano;

a opporsi a eventuali tagli sulla politica di coesione e agricola;

a continuare a promuovere in sede europea la necessità di una nuova *governance* dell'Unione, anche attraverso una revisione delle regole di bilancio volta a conferire una maggiore centralità alla crescita economica, all'occupazione e all'inclusione sociale in un percorso sostenibile di riduzione del debito pubblico e a promuovere la nascita di una vera e propria *fiscal stance* europea, in grado di incidere sulla subottimalità di politiche fiscali esclusivamente nazionali (ad esempio favorendo maggiori investimenti da parte di Paesi in strutturale ed ampio *surplus* delle partite correnti), al fine anche di favorire le politiche di convergenza macroeconomica;

a sollecitare l'istituzione di un vero e proprio Ministro delle finanze incardinato nella Commissione europea, e sottoposto al controllo democratico del PE;

a farsi parte attiva dei negoziati, in continuità con quanto fatto dal 2014, sostenendo in sede europea le misure volte al completamento dell'Unione economica e monetaria che conducano ad una reale condivisione dei rischi oltreché una loro riduzione, sia favorendo il completamento dell'unione

bancaria attraverso in particolare un sistema unico di garanzia dei depositi, sia promuovendo la realizzazione di una vera unione fiscale, che superi la logica intergovernativa, mettendo a disposizione dell'area euro risorse da usare per fini di stabilizzazione macroeconomica;

a sostenere il rafforzamento e la trasparenza democratica dell'attuale funzione di assistenza finanziaria d'urgenza esercitata dal Meccanismo europeo di stabilità (MES), opponendosi però all'ipotesi di attribuire al MES i compiti di sorveglianza più pervasivi sui conti pubblici già esercitati dalla Commissione europea;

a promuovere la trasformazione del MES in un vero e proprio Fondo monetario europeo che salvaguardi la stabilità anche per mezzo della definizione di nuovi strumenti di sostegno alle riforme strutturali, di stabilizzazione del livello degli investimenti in caso di *shock* asimmetrici e di un sistema di assicurazione ciclica contro la disoccupazione, sulla base delle proposte italiane già in discussione nelle sedi europee e dei pareri espressi dal Senato sul pacchetto di proposte della Commissione europea sul futuro dell'Unione economica e monetaria;

a opporsi a qualsivoglia ipotesi che riguardi una regolamentazione in materia di concentrazione e livello di rischio dei titoli sovrani nei portafogli delle banche e di ristrutturazione dei debiti pubblici, entrambe potenzialmente devastanti per la stabilità finanziaria dell'Italia e dell'area euro, e a far sì che lo sforzo di riduzione dei crediti deteriorati nei bilanci degli istituti di credito non determini paradossalmente la nascita di ulteriori fragilità, ad esempio attraverso il nascere e consolidarsi di politiche pro-cicliche del credito; a monitorare costantemente e attentamente anche i rischi legati alle cosiddette attività Pillar 2 e Pillar 3, in quanto parimenti potenzialmente pericolosi per la stabilità finanziaria;

a sostenere nelle sedi europee valutazioni più eque degli squilibri macroeconomici tra i Paesi dell'Unione, non più incentrate sul solo controllo del livello dell'indebitamento netto e del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo, ma anche sugli eccessivi *surplus* delle partite correnti, da ridurre mediante richieste di misure di sostegno agli investimenti e alla domanda;

5) per quanto riguarda le relazioni esterne:

a reiterare il pieno supporto alla risoluzione 2166 ONU relativa all'incidente aereo del volo MH-17 e chiedere alle autorità russe la massima collaborazione nell'accertamento della verità;

a dotarsi di misure per proteggere investimenti italiani in Iran e per proseguire nel dialogo con questo Paese;

a rispettare l'unità europea in merito alle sanzioni erogate alla Russia;

a sostenere la posizione della Commissione volta a far pressione sull'amministrazione statunitense - con azioni misurate, proporzionate e pienamente in linea con le regole del WTO - affinché le misure protezionistiche adottate siano ritirate al più presto e non si dia seguito a quelle ulteriormente annunciate, rimarcando coerentemente in sede europea gli effetti potenzialmente molto negativi per la nostra economia di grande Paese esportatore di dazi e barriere al commercio;

a supportare attivamente il lavoro della Commissione nel processo di negoziazione di positivi accordi di libero scambio con tutte le altre regioni o Paesi - quali ad esempio Mercosur, Australia e Nuova Zelanda - con i quali sono in corso trattative.

(6-00010) n. 5 (27 giugno 2018)

[DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#).

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno;

premesso che:

all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti i seguenti argomenti:

- migrazione;
- sicurezza e difesa;
- occupazione, crescita e competitività;
- innovazione ed Europa digitale;

- bilancio a lungo termine dell'UE (QFP);
 - relazioni esterne;
- i *leader* dell'UE si occuperanno inoltre della Brexit (nel formato UE 27) e della zona euro (in sede di Vertice euro);
- osservato che:
- il Consiglio europeo si riunisce in via ordinaria quattro volte all'anno. Il Trattato sull'Unione europea stabilisce che il Presidente del Consiglio europeo assicura la preparazione e la continuità dei lavori del Consiglio europeo, in cooperazione con il presidente della Commissione e «in base ai lavori del Consiglio "affari generali"»;
 - il Consiglio si riunisce infatti in varie formazioni e il Consiglio "affari generali" è una di queste. Il Consiglio "affari generali" assicura la coerenza dei lavori delle varie formazioni del Consiglio. Esso prepara le riunioni del Consiglio europeo e ne assicura il seguito in collegamento con il Presidente del Consiglio europeo e la Commissione;
 - nella formazione "affari generali" il Consiglio è composto dai Ministri degli affari europei. I lavori del Consiglio "affari generali" sono preparati dal Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), composto dai capi o vice-capi delegazione degli Stati membri presso l'Unione europea, che svolge un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea, dato che gran parte dei negoziati tra gli Stati membri sulle decisioni da prendere si svolge al suo interno;
 - risulta, dunque, evidente che la riunione del Consiglio europeo è il momento finale di un processo politico nel quale pochi margini avanzano per discutere o rimettere in discussione quanto è stato già deciso oppure non accettato;
 - non ha un'utilità concreta, quindi, affidare indirizzi su specifici argomenti a risoluzioni approvate dal Parlamento nell'imminenza del Consiglio europeo. Tali indirizzi e orientamenti del Parlamento andrebbero manifestate e approvate in un momento precedente, quando ancora sia possibile vincolare o indirizzare le scelte del Governo in ambito europeo;
- considerato che:
- la Commissione europea ha presentato il 6 dicembre scorso una proposta di direttiva con le seguenti proposte:
 - trasformare il Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in un Fondo monetario europeo diventando un organismo comunitario con il compito di intervenire sia a sostegno dei Paesi in difficoltà finanziarie sia degli istituti di credito, ma non per tutelare i depositanti;
 - inglobare il *Fiscal compact* (attualmente trattato intergovernativo) nella legislazione comunitaria, rendendo giuridicamente più stringenti gli impegni per *deficit* strutturale e debito;
 - istituire un Ministro delle finanze e dell'economia europeo trasformando il Presidente dell'Eurogruppo in Vice Presidente dell'Esecutivo comunitario, con nessun compito di rilancio dell'economia e degli investimenti ma come controllore delle politiche di bilancio dell'Eurozona;
 - inserire all'interno del bilancio comunitario una linea di bilancio dedicata alla zona euro, senza che sia previsto nessun aumento delle risorse;
 - tali proposte sono state discusse presso le Aule parlamentari nel momento di transizione tra le due legislature, ed andrebbero dunque riviste con maggiore attenzione data la portata del tema;
 - inoltre hanno trascurato un ripensamento dell'attuale funzionamento dell'Unione economica e monetaria, che ha determinato diseguaglianze importanti, a livello territoriale, sia sul piano economico che sociale;
 - dal vertice svoltosi a Meseberg il 19 giugno scorso tra la Cancelliera tedesca Angela Merkel ed il premier francese Emmanuel Macron sono emerse proposte che presentano rilevanti criticità per l'unione monetaria europea, non soltanto per l'Italia:
 - un Fondo comune per i Paesi euro, un bilancio di stabilizzazione dell'Eurozona da istituire entro il 2021, di portata simbolica per finanziare investimenti in innovazione e capitale umano, al fine di promuovere la competitività, la convergenza e la stabilità;
 - la volontà di trasformare l'ESM, il Fondo salva Stati, in un Fondo monetario europeo, quale fondo di ultima istanza allo scopo di garantire assistenza finanziaria (sotto forma di prestiti) ai

Paesi in difficoltà, secondo il noto meccanismo delle condizionalità. Tra l'altro, come richiesto dalla Corte costituzionale tedesca, l'erogazione di prestiti andrebbe comunque sottoposta all'approvazione dei Parlamenti nazionali, non modificando l'attuale impostazione;

- per quanto concerne l'Unione Bancaria, l'istituzione di un ombrello fino a 55 miliardi di euro, che passeranno dall'ESM al Fondo di risoluzione unico europeo, senza che tuttavia sia prevista una garanzia comune sui depositi (dato il rifiuto tedesco senza una decisa riduzione dei rischi);

considerato, inoltre, che:

- nelle ultime settimane la questione dei flussi migratori è stata gestita con cinismo e spregiudicatezza da parte del Governo italiano. Il Ministro dell'interno ha scelto di impedire l'accesso ai porti italiani alla nave *Aquarius*, costringendo 629 persone -tra cui molti bambini, oltre che donne incinta- a vagare in mare con avverse condizioni atmosferiche. Soltanto l'intervento della Spagna, che ha accettato di accogliere i migranti, ha aperto una possibile soluzione per la vita delle persone a bordo, già segnate da eventi drammatici che le hanno costrette ad abbandonare i Paesi di origine. Anche la nave *Diciotti* della Guardia Costiera, il 19 giugno si è trovata a vagare con 519 persone a bordo (e un cadavere), prima che venisse dato l'assenso per il suo approdo a Pozzallo. Sono state bloccate in mare per giorni rispettivamente una nave tedesca *Lifeline*, ferma a largo di Malta con a bordo più di 200 migranti, e il cargo danese *Alexander Maersk*, a tre miglia dalla costa italiana con 100 migranti a bordo nonostante la richiesta di attracco al porto di Pozzallo. Questa situazione crea confusione nel soccorso e facendo saltare meccanismi già collaudati di intervento. Un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo, che ha utilizzato la vita e la dignità di centinaia di persone per aprire lo scontro in sede europea sulla questione migratoria;

- l'UE ha indubbiamente urgenza di intraprendere una seria riflessione sulla gestione dei flussi e sul diritto di asilo: come ribadito da *Amnesty International*, infatti, la normativa dell'UE ha caricato di responsabilità sproporzionate gli Stati membri della frontiera marittima. La propensione xenofoba di alcuni Governi da un lato - ricordiamo Visegrad, l'asse di Polonia, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia che si oppone a una gestione condivisa del fenomeno migratorio, su cui spicca il Premier ungherese Orbán a cui tanto sembra legato l'attuale Ministro dell'interno - e l'ipocrisia di chi, come la Francia, pretende di dare lezioni di solidarietà dopo aver sistematicamente respinto con violenza decine di migliaia di migranti alla frontiera, ha creato una situazione esplosiva, contribuendo a creare la percezione di un Paese invaso dai migranti e dai rifugiati;

- come è stato più volte ribadito in queste settimane, nonostante l'Italia sia agli ultimi posti tra i Paesi europei per numero di rifugiati ogni mille abitanti, non è possibile negare come il nostro Paese si sia ritrovato a gestire una situazione estremamente complessa senza la collaborazione e la solidarietà degli altri Stati membri dell'Unione. La stessa discussione concernente la riforma del Trattato di Dublino, con il suo squilibrato principio per cui la richiesta di asilo debba obbligatoriamente essere inoltrata nel Paese di prima accoglienza, è stata viziata in sede europea dagli egoismi nazionali e nazionalisti, che hanno portato ad un compromesso al ribasso volto a minare ulteriormente i meccanismi di solidarietà tra gli Stati;

- ricordiamo come i flussi migratori verso l'Italia risultino in diminuzione nel 2018 (-77,2 per cento rispetto al 2017 e -71,4 per cento sul 2016): un elemento che non deve far pensare ad un affievolimento del fenomeno, essendo legato agli scellerati accordi che il nostro Paese ha stretto con la Libia, un Paese che non può attualmente assicurare alcuna garanzia circa il rispetto dei diritti umani. In tal senso vanno le denunce provenienti da *Amnesty International* e dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani che nei mesi scorsi aveva definito "disumana" la collaborazione tra l'UE e la guardia costiera libica: una collaborazione di cui l'Italia è stata drammaticamente protagonista, a causa del Memorandum d'intesa (Mou) sottoscritto dal precedente Governo con il primo ministro del governo di unità nazionale di Tripoli Fayez al Serraj, e che prevede, sostanzialmente, il versamento di miliardi di dollari in aiuti in cambio del pattugliamento costante della costa per impedire ai migranti di partire, rinchiudendoli in campi di accoglienza divenuti veri e propri *lager*. Ricordiamo come la Libia non abbia mai sottoscritto la Convenzione di Ginevra sullo *status* di rifugiato;

- dall'incontro avvenuto il 19 giugno tra la Cancelliera Merkel e il premier francese Macron sono emerse indicazioni contrastanti circa la possibilità di elaborare una reale riforma delle politiche migratorie: da un lato si parla di potenziali *hot spot* comuni per lo smistamento dei migranti -da installare direttamente nei Paesi del Nordafrica -, dall'altro si perpetra l'atteggiamento di chiusura verso il tema dei movimenti secondari, ossia la possibilità per i migranti di spostarsi tra gli Stati europei in seguito all'identificazione. Il presidente Macron ha in tal senso tenuto a sottolineare che "i migranti che vengono registrati in un Paese e vanno in un altro, devono essere rimandati indietro al più presto"; un atteggiamento sostanzialmente in linea con quanto attuato sinora, e che ha portato al collasso del sistema di Dublino. La posizione del Presidente della Francia, emersa dopo il vertice di Bruxelles del 24 giugno, parrebbe assumere dei connotati differenti rispetto al vertice franco-tedesco; la Francia sembra avere cambiato posizione e non sostiene più la collocazione dei centri e degli *hot spot* in Nordafrica, bensì nei Paesi di primo approdo;

- nella gestione del fenomeno migratorio andrebbe inoltre radicalmente smantellato il precedente degli accordi con Paesi come la Turchia e la Libia: dal vertice franco-tedesco emerge invece l'istituzione in Nordafrica di centri di accoglienza ed hotspot finanziati dall'UE, sotto il controllo di istituzioni internazionali come l'ONU. È necessario tuttavia ribadire come questi luoghi si siano tramutati in campi di concentramento non sottoponibili ad alcun controllo sulla tutela dei diritti dei migranti ed il rispetto della dignità umana: molti Stati dell'Africa settentrionale, infatti, conservano regimi non democratici e caratterizzati da grande instabilità. È dunque di difficile comprensione l'attuabilità di un sistema di questo tipo, sotto l'egida dell'ONU, anche perché non si rintracciano attualmente Stati democratici disponibili all'installazione di tali *hot spot*;

- tra l'altro, tale sistema rischia di non produrre alcuna reale soluzione data l'ampiezza del fenomeno: il possibile ulteriore irrigidimento della distinzione giuridica tra rifugiato e migrante economico male si adatta alla complessità attuale. È proprio l'UNHCR a parlare, già ora, di flussi misti, per indicare migranti che fuggono da guerra, violenza, fame, siccità. È evidente infatti come i fenomeni di sfruttamento, crisi finanziarie, catastrofi ecologiche non siano meno rilevanti della possibile minaccia personale;

osservato che:

- per quanto concerne i temi della sicurezza e della difesa, sulla base delle sue precedenti conclusioni, il Consiglio europeo ha stabilito in via definitiva l'avvio di una cooperazione strutturata e permanente nel settore difesa (Permanent Structured Cooperation - PESCO), auspicando una rapida attuazione dei primi progetti PESCO; ha invitato a proseguire i lavori su Fondo europeo per la difesa e sul pacchetto di proposte inerenti la cooperazione UE-NATO, e a completare la revisione globale del meccanismo Athena per il finanziamento dei costi comuni delle missioni e operazioni militari dell'UE, nonché a proseguire i lavori sulla mobilità militare, sia nell'ambito PESCO sia nel contesto della cooperazione UE-NATO;

- l'Italia ha presentato il piano nazionale di attuazione il 14 dicembre 2017, al segretariato della PESCO, assicurato dal Servizio per l'azione esterna dell'EU e dell'Agenzia europea per la difesa. Complessivamente, su 17 progetti, l'Italia è capofila in 4 progetti, al pari della Germania, e partecipa a 11 progetti;

- le spese amministrative delle istituzioni dell'UE derivanti dall'attuazione della decisione sulla PESCO sono a carico del bilancio dell'UE, mentre le spese operative derivanti da progetti intrapresi nel quadro della PESCO sono sostenute principalmente dagli Stati membri che partecipano al singolo progetto. Tali progetti possono ricevere anche contributi provenienti dal bilancio dell'UE;

- il 6 marzo 2018 il Consiglio dell'UE, riunito per la prima volta nel formato PESCO, ha adottato una tabella di marcia per l'attuazione della PESCO che definisce orientamenti e indirizzi strategici sulle modalità con cui strutturare ulteriori lavori relativamente a processi e *governance*, un calendario per il processo di revisione e valutazione dei piani nazionali di attuazione, nonché un calendario per l'accordo su eventuali progetti futuri (che dovrebbero essere approvati a novembre 2018), oltre che i principi fondamentali di un insieme di regole di *governance* per i progetti (dovrebbero essere adottati entro la fine del giugno 2018);

- la Commissione europea sottolinea la necessità di adottare misure volte a sostenere l'accesso al mercato transfrontaliero delle PMI e dei subcontraenti, nonché ad agevolare la loro integrazione nelle catene di approvvigionamento;

considerato che:

- per quanto attiene ai temi dell'occupazione, crescita e competitività, il Consiglio europeo dovrebbe approvare le Raccomandazioni specifiche per Paese integrate per concludere il semestre europeo del 2018. Inoltre, il Consiglio europeo sarà chiamato ad affrontare urgentemente le proposte della Commissione sulla tassazione digitale, considerato il reale bisogno di adattare i nostri sistemi fiscali all'era digitale, incoraggiando le istituzioni europee e gli Stati membri a compiere ulteriori sforzi, al fine di garantire una tassazione giusta ed efficace che rimane una priorità. Infatti, la lotta contro l'elusione e l'evasione fiscale deve essere perseguita con vigore sia a livello globale che all'interno dell'UE;

considerato, altresì, che:

- per quanto concerne i temi dell'innovazione e del digitale occorre che l'Europa trasformi la sua ricerca di alta qualità in nuovi prodotti, servizi e modelli di *business* al fine di promuovere l'innovazione. A seguito della discussione informale a Sofia, il Consiglio europeo ha chiesto di facilitare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, anche coordinando meglio i programmi e gli strumenti di ricerca e innovazione sia della UE che nazionali, allo scopo inoltre di promuovere collegamenti tra mondo accademico, industria e governi. Il Consiglio europeo invita la Commissione a lanciare una nuova iniziativa pilota sull'innovazione nel restante periodo di Horizon 2020. Un nuovo Consiglio europeo per l'innovazione sarà istituito nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale per identificare e potenziare l'innovazione. Per costruire un'economia europea dei dati, sono necessari ulteriori interventi per migliorare l'uso efficiente dei dati in tutta l'UE e promuovere la fiducia attraverso elevati standard di protezione dei dati e piena attuazione del regolamento generale sulla protezione dei dati per quanto riguarda tutti gli attori economici. Il Consiglio europeo invita i colegislatori a esaminare rapidamente l'ultimo pacchetto di dati e a raggiungere un rapido accordo sul diritto d'autore e la *privacy* elettronica. Invita la Commissione a lavorare con gli Stati membri su un piano coordinato sull'intelligenza artificiale;

rilevato che:

- negli ultimi mesi il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è più volte reso protagonista di azioni unilaterali in materia di politiche commerciali, attraverso l'imposizione di dazi su numerosi prodotti di diversa provenienza: a marzo il Presidente ha annunciato dazi per 50 miliardi di dollari verso la Cina su abbigliamento, calzature, elettronica di consumo, tecnologia; dopo la ovvia risposta della Stato cinese, Trump è tornato più volte a minacciare l'attivazione di nuove tasse, fino al recente annuncio circa nuove imposte doganali per 400 miliardi di dollari, che innescheranno a loro volta decise contromisure da parte della Cina;

- l'Unione europea, che in primo momento sembrava essere stata esentata dall'atteggiamento aggressivo del Presidente USA, da giugno è sottoposta a dazi del 25 per cento sull'acciaio e del 10 per cento sull'alluminio, che colpiscono quasi 5 milioni di tonnellate di prodotti, di cui 3,4 milioni finiti e 1,5 milioni semi-finiti. Il nostro Paese è attualmente il quinto esportatore verso il mercato statunitense in tal senso, con 212.000 tonnellate di prodotti finiti lo scorso anno;

- la reazione dell'UE non si è fatta attendere, attraverso contromisure volte a imporre dazi per 2,8 miliardi su prodotti americani, anche simbolici, come l'Harley Davidson, il bourbon, il whisky e molti prodotti del tabacco: una vera e propria guerra commerciale, che rischia di colpire il nostro Paese e la filiera del *made in Italy*. Tra l'altro, si segnala il rapporto commerciale tra USA e Cina potrebbe spostare enormi flussi di merci a basso costo in Europa;

- è necessario in questo contesto riconoscere come le scelte dell'amministrazione americana siano strettamente connesse alle politiche mercantiliste della Germania, che hanno provocato negli ultimi anni un *surplus* commerciale di circa il 9 per cento, a sua volta dipendente da una eccessiva contrazione del mercato interno, soprattutto tedesco: un elemento da porre con forza nelle relazioni con gli Stati membri dell'UE, poichè rischia di colpire fortemente il nostro Paese;

- se dunque da un lato il protezionismo di Trump non appare condivisibile, è necessario rispondere con altrettanta forza ai rischi provenienti dai Trattati di libero scambio, che mettono in pericolo le tutele europee - e nazionali - verso i prodotti, la salute e l'ambiente. È necessario quindi chiarire, in primo luogo in sede europea, che il nostro Paese non intende appoggiare tali tipi di trattato, a partire dalla non ratifica del CETA;

rilevato, inoltre, che:

- nell'accordo di Mesemberg tra il presidente Macron e la cancelliera Merkel si parla esplicitamente di un coordinamento più stretto in materia di PESC, anche attraverso l'utilizzo del voto di maggioranza. Viene inoltre indicata la prospettiva di una difesa meglio integrata, che incorpori tutti gli aspetti civili e militari e i mezzi di gestione della crisi e di risposta dell'UE. È necessario chiarire come tali prospettive debbano andare univocamente nella direzione di una riduzione delle spese militari per tutta l'Europa;

- in un momento di tale crisi della questione migratoria nel contesto europeo e internazionale, che l'Unione europea non può in alcun modo ripetere l'errore compiuto con l'accordo con la Turchia del 2016, che ha comportato (come per l'accordo Italia-Libia) l'esternalizzazione delle frontiere in cambio di finanziamenti a Paesi dai regimi non democratici e totalmente irresponsabili verso la tutela dei diritti umani, come la Turchia di Erdogan,

impegna il Governo:

1) sul rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Parlamento in merito alle riunioni del Consiglio europeo:

a svolgere le comunicazioni del Presidente del Consiglio in Parlamento almeno due o tre settimane prima della data di convocazione di ogni Consiglio europeo;

2) in materia di migrazioni:

a promuovere il rispetto delle regole sul soccorso in mare previsto dalle convenzioni internazionali, riaffermando che l'omissione di soccorso è un reato e che ogni mezzo navale è tenuto a compiere azione di salvataggio in presenza di persone in pericolo;

a promuovere una politica che si opponga ai respingimenti verso i Paesi di origine e di transito;

a promuovere l'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa per garantire «canali di accesso legali e controllati» attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che scappano da persecuzioni, guerra e conflitti per mettere fine alle stragi in mare e in terra, e quindi debellare il traffico di esseri umani, anche con visti e ammissioni umanitarie;

a sostenere una riforma più generale del diritto d'asilo finalizzata a rendere più strutturale il concetto di ricollocamento dei rifugiati e a proporre quindi un reale «diritto di asilo europeo», capace di superare il «Regolamento di Dublino»;

a sostenere l'implementazione rapida del programma di ricollocamento, ad oggi dimostratosi un fallimento, affiancandolo con la creazione di adeguate strutture per l'accoglienza e l'assistenza delle persone in arrivo, e la previsione di adeguate sanzioni ai Paesi dell'Unione europea che si oppongono ai ricollocamenti dei migranti come l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica ceca, ed a porre in stretta correlazione il rispetto dello stato di diritto, comprensivo del diritto di asilo e dei principi di solidarietà e responsabilità stabiliti dai Trattati, con il relativo accesso a finanziamenti e a fondi europei da parte degli Stati membri;

a reperire, in sede europea, le risorse finanziarie adeguate a coprire i trasferimenti sociali in favore dei rifugiati, soprattutto con riguardo ai Paesi meno ricchi, realizzando altresì ulteriori interventi di sostegno sia in favore dei richiedenti asilo che delle aree poste maggiormente sotto la pressione dei flussi migratori;

a ribadire in sede di Consiglio europeo che i fondi previsti dall'Africa Trust Fund siano destinati solo ed esclusivamente agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo e con il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate nei progetti e non siano destinati ad iniziative di contrasto dell'immigrazione;

a sospendere gli accordi in atto con Paesi come la Libia e il Sudan fino a quando non sarà garantito il pieno rispetto dei diritti umani e della dignità della persona, nonché delle relative

convenzioni internazionali, richiedendo altresì lo smantellamento immediato dei campi *lager* dove vengono reclusi i migranti;

a subordinare la stipula di qualunque accordo con tali Paesi alla previa autorizzazione parlamentare prevista dall'articolo 80 della Costituzione per i Trattati che abbiano natura politica o comportino oneri finanziari e condizionando la medesima stipula alla verifica sul campo del rispetto degli *standard* internazionali in materia di tutela dei diritti umani;

3) in materia di sicurezza e difesa:

a favorire una rapida prosecuzione e razionalizzazione delle spese militari, in ambito PESCO, attraverso l'accorpamento dei sistemi di difesa esistenti, la sinergia industriale e la condivisione dei sistemi d'arma, escludendo, in tal senso, ipotesi di costruzione di sistemi di difesa aggiuntivi e promuovendo l'efficienza in termini di costi della spesa nel settore della difesa;

4) in materia di occupazione, crescita e competitività:

a velocizzare, innanzitutto, la definizione di un piano di contrasto alla delocalizzazione in ambito UE per ragioni di competizione sleale su tassazione, *welfare* e costo del lavoro;

a velocizzare la definizione di un piano di contrasto alla delocalizzazione nei Paesi *extra* UE per ragioni di tassazione, nella considerazione che le rendite finanziarie e i profitti delle grandi società multinazionali - e in particolare quelle operanti nel mercato digitale - sono toccati solo marginalmente dalla fiscalità, e ad estrarre parte di questi immensi extraprofiti ai fini di redistribuzione e rafforzamento della domanda aggregata;

a sostenere con forza l'adozione di nuove forme di tassazione dell'industria digitale a livello europeo che comporti anche un ripensamento dei fondamenti dell'imposizione tradizionale e ad attivarsi concretamente affinché, in caso di assenza del consenso generale a livello europeo, i Paesi favorevoli operino comunque in coordinamento tra loro anche con cooperazioni rafforzate;

5) in materia di innovazione e digitale:

con riguardo al mercato unico digitale a garantire che anche le piccole e medie imprese possano beneficiare appieno della trasformazione digitale che è presa in considerazione in tutte le proposte, dai trasporti all'energia, dall'agricoltura all'assistenza sanitaria e alla cultura;

con riferimento ai maggiori investimenti nell'intelligenza artificiale, individuata dai *leader* dell'UE tra i settori essenziali per la competitività futura dell'UE per sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dell'Europa, garantire al contempo che queste tecnologie siano ampiamente accessibili e usate in tutti i settori dell'economia e della società da parte delle imprese e avere attenzione e sostenere queste ultime in tale processo, ma garantire altresì che tali misure abbiano un impatto sul lavoro e sull'occupazione;

6) in materia di regole di bilancio europee:

a sostenere con forza l'aggiornamento delle regole che disciplinano l'Unione economica e monetaria (UEM) per rafforzare l'efficacia e la capacità di perseguire obiettivi comuni, al fine di superare le notevoli diseguaglianze territoriali economiche e sociali, determinate dalla, sin qui, colpevole trascuratezza del necessario, ripensamento del funzionamento dell'UEM;

a sostenere in sede europea l'opposizione all'incorporazione definitiva del *Fiscal compact* nell'ordinamento giuridico europeo, come previsto da alcune mozioni e da vari pareri espressi dal Parlamento nel corso della precedente legislatura, ed il contestuale avvio di una sua riscrittura che vada nella direzione dell'introduzione di una *golden rule* ovvero la possibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese di investimento nazionali, spese per ricerca, sviluppo e innovazione, ad esclusione di quelle militari;

a soprassedere all'istituzione di un Ministero del tesoro unico dell'Eurozona;

a rifiutare la trasformazione del Meccanismo europeo di stabilità in Fondo monetario europeo dotato dei poteri di sorveglianza dei bilanci nazionali e dei connessi automatismi per la ristrutturazione dei debiti sovrani;

all'introduzione tra gli indicatori utilizzati, ai fini della verifica del rispetto delle regole europee, anche del criterio del saldo commerciale, puntando alla riduzione almeno al 3 per cento del limite massimo per il saldo positivo e negativo di bilancia commerciale di ciascun Paese membro e la

contestuale predisposizione di un apparato sanzionatorio analogo a quello già previsto in caso di mancato rispetto per i deficit di bilancio eccessivi e dei vigenti parametri di natura fiscale;

a proporre la ridefinizione del ruolo della Banca centrale europea come prestatrice di ultima istanza;

a proporre una soluzione condivisa per la gestione dei titoli di Stato comprati dalle banche centrali nazionali nell'ambito del QE in una prospettiva di stabilizzazione dei debiti pubblici;

a proporre l'emissione di titoli di debito europei garantiti mutualmente da tutti gli Stati membri ovvero l'introduzione di nuovi strumenti finanziari per l'emissione di titoli garantiti da obbligazioni sovrane (*sovereign bond-backed securities*);

a promuovere l'adozione di nuove direttive per il raccordo delle normative fiscali nazionali, soprattutto per quanto riguarda l'IVA, al fine di recuperare il *gap* di evasione attuale, altissimo per l'Italia, pari a 35 miliardi e per scongiurare i meccanismi di elusione;

a proporre che l'eurozona si doti di un piano di investimenti pubblici destinato a interventi medio-piccoli, attivabili rapidamente e modulabili in modo coerente con le esigenze del ciclo economico, come progetti di riqualificazione e ripristino del territorio, delle periferie urbane, della sostituzione di edifici sismicamente insicuri ed energivori con edifici sicuri e "verdi";

a proseguire con forza, in sede europea, l'azione in corsa per l'adozione di nuove forme di tassazione dell'industria digitale a livello europeo che comporti anche un ripensamento dei fondamenti dell'imposizione tradizionale e attivarsi concretamente affinché, in caso di assenza del consenso generale a livello europeo, i Paesi favorevoli operino comunque in coordinamento tra loro anche con cooperazioni rafforzate;

a sostenere l'introduzione di una vera ed incisiva "Tobin *tax*" che assicuri un gettito rilevante e limiti in modo drastico le speculazioni finanziarie, di una *web tax* e di un'imposta unica a livello europeo sul reddito delle imprese, in modo da evitare che alcuni Paesi si comportino come paradisi fiscali interni alla UE e, tramite una parte del gettito derivante delle imposte sopra citate, a finanziare l'introduzione di un'indennità europea di disoccupazione;

a rifiutare le proposte di ulteriori vincoli al possesso di titoli di Stato nei bilanci degli istituti di credito e della previsione di ulteriori incrementi dei requisiti minimi di capitale delle banche per la gestione degli NPL, nonché di procedure per il così detto "*default* ordinato" dei titoli pubblici;

a promuovere il completamento accelerato dell'Unione bancaria europea tramite, in particolare, una garanzia comune europea dei depositi bancari e l'attivazione della garanzia fiscale per il fondo di risoluzione delle banche;

7) in materia di relazione esterne:

a manifestare la necessità di rintracciare soluzioni concrete ed equilibrate che scongiurino il peggioramento della guerra commerciale attualmente in atto con gli Stati Uniti, ponendo con forza il tema del *surplus* commerciale della Germania;

a rifiutare qualsiasi ipotesi che prefiguri una riedizione dell'accordo con la Turchia e l'esternalizzazione delle frontiere, sia con i Paesi del Nordafrica che con gli Stati dell'area balcanica: è evidente, infatti, come qualsiasi gestione condivisa dei rapporti con gli Stati esterni all'Unione, in primis in materia di immigrazione, non possa condurre ad alcun - neanche minimo- arretramento sul fronte della tutela dei diritti umani e dei migranti;

a promuovere la riscrittura di alcune direttive tra cui la direttiva Bolkestein e quella sui cosiddetti "lavoratori dislocati", al fine di arginare il *dumping* sociale determinato dal principio della concorrenza e del "Paese di origine";

a rivedere, attraverso un radicale ripensamento, le politiche di "libero scambio", proponendo in primo luogo al Parlamento di non procedere alla ratifica del CETA e nel contempo a sostenere una linea comune di opposizione all'introduzione unilaterale delle misure di aumento dei dazi commerciali voluta dagli Stati Uniti;

sulla Brexit:

a sostenere il proseguimento dei negoziati sulla base delle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 27 aprile 2017, tra cui: l'integrazione delle linee guida del Consiglio europeo con gli

orientamenti votati dal Parlamento europeo per i negoziati con il Regno Unito; che sia assicurata la tutela dei diritti delle centinaia di migliaia di cittadini italiani residenti nel Regno Unito (circa 600.000) e dei circa tre milioni di cittadini dei Paesi europei, garantendo la reciprocità per i cittadini britannici residenti negli Stati membri dell'Unione europea; che siano altresì garantiti i diritti acquisiti fino ad oggi dai cittadini italiani ed europei residenti nel Regno Unito (diritti sociali e previdenziali, salvaguardia delle famiglie composte da membri di diversa nazionalità, mantenimento delle stesse rette scolastiche e tasse universitarie, libero accesso alle borse di studio e ai sussidi attualmente concessi ai ricercatori italiani ed europei in Gran Bretagna, riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni professionali validi all'interno dell'Unione europea, diritto di voto attivo e passivo per le elezioni di carattere locale) scongiurando le derive burocratiche e discriminatorie di cui già si registrano molteplici casi.

(6-00011) n. 6 (27 giugno 2018)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [MALLEGNI](#), [MOLES](#), [PICHETTO FRATIN](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [BIASOTTI](#), [CANGINI](#), [CALIENDO](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [Alfredo MESSINA](#), [PAGANO](#), [PAROLI](#), [QUAGLIARIELLO](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [VITALI](#), [AIMI](#), [CRAXI](#), [CESARO](#), [MASINI](#), [TESTOR](#), [BARBONI](#), [SACCONE](#), [DAL MAS](#), [BERUTTI](#), [LONARDO](#), [FERRO](#), [BERARDI](#).

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,
premessi che:

il 28 e 29 giugno 2018, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno i seguenti temi:

1. migrazione,
2. sicurezza e difesa,
3. occupazione, crescita e competitività,
4. innovazione ed Europa digitale,
5. bilancio a lungo termine dell'UE,
6. relazioni esterne;

con riferimento ai problemi legati al fenomeno migratorio:

la pressione migratoria, attraverso il Mediterraneo, sul confine Sud dell'Unione europea, colpisce soprattutto l'Italia, che in questi anni ha rappresentato il luogo di primo approdo, con conseguenze di grande rilievo sia in termini di impegno nelle operazioni di salvataggio, coordinate quasi sempre dalla Guardia costiera italiana, che di identificazione, registrazione e trattamento delle domande di asilo, sia nelle capacità di accoglienza. Va evidenziato che l'azione italiana ha scongiurato il verificarsi di nuove tragedie in mare evitando nuove vittime;

molti sono i limiti strutturali della politica migratoria dell'Unione e degli strumenti di cui essa attualmente dispone, tali da imporre una riscrittura delle regole e una piena collaborazione tra l'Unione europea e Paesi, come l'Italia, più direttamente investiti dai flussi migratori;

nella gestione dei flussi migratori è necessario trovare una politica comune europea nell'interesse di tutti, non assecondando solo i Paesi che non essendo di primo approdo, intendono contenere o frenare i movimenti secondari dei migranti;

l'arrivo negli ultimi quattro anni di circa 540.000 migranti sulle coste italiane, tra i quali quasi 70.000 minori, è la drammatica conferma del fatto che l'Italia si è fatta carico di tutto il problema ed è priva di un sostegno europeo alla gestione di un fenomeno di tale rilievo che ha raggiunto oneri complessivi per il bilancio pubblico italiano tra i 4 e i 5 miliardi annui;

posto che, innanzitutto, siamo consapevoli della necessità di abolire il permesso di soggiorno per motivi umanitari - rilasciato qualora non vi siano i presupposti per concedere il permesso per asilo politico o per protezione sussidiaria - in quanto questa è una soluzione che non trova applicazione negli altri Paesi europei e che porta a concedere autorizzazioni a soggiornare in Italia anche ai migranti economici;

rammentati i dati medi degli ultimi anni che rivelano come su 100 richieste di asilo, 60

vengono negate, circa 15 vengono rilasciate a rifugiati o per protezione sussidiaria, mentre altre 25 vengono assegnate dai questori per motivi di protezione umanitaria, che, quindi, l'85 per cento delle richieste non rispondono agli *standard* europei previsti per la concessione dell'asilo;

questa è anche una delle ragioni per cui il piano dei ricollocamenti dall'Italia verso il resto d'Europa - che ha visto ricollocati meno di 13.000 migranti sui 35.000 previsti - continua ad essere ostacolato da parte di diversi Stati membri;

è necessario, inoltre, recuperare la coerenza delle decisioni con i principi di solidarietà e di corresponsabilizzazione che, in base alle disposizioni dei Trattati, devono ispirare la politica europea in materia di immigrazione, asilo e accoglienza;

nel pre-vertice sull'emergenza immigrazione, svoltosi a Bruxelles il 24 giugno ultimo scorso, nel corso del quale il presidente del Consiglio Conte ha presentato un piano italiano che prevede centri di accoglienza e di verifica dei migranti, il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea e la condivisione europea volta al superamento del criterio di assegnazione dei rifugiati al Paese di primo sbarco, la cancelliera tedesca Merkel, ribadendo che i Paesi maggiormente esposti - Italia e Grecia - "non possono essere lasciati soli", ha concordato con la necessità di un piano comune per tentare di trovare una soluzione sulle questioni migratorie;

il piano presentato dall'Italia e la diserzione decisa dai Paesi di Visegrad (Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca) hanno evidenziato l'impraticabilità di un accordo unicamente incentrato sui respingimenti;

inoltre, come già evidenziato in precedenti risoluzioni, non si può sottovalutare il fatto che, finita la guerra in Siria, sarà inevitabile assistere al tentativo di centinaia di "*foreign fighters*" di rientrare in Europa, sfruttando questa volta anche i barconi dei trafficanti o le più confortevoli nuove rotte tunisine;

nel corso della XVII legislatura, il 16 maggio 2017, nel documento approvato all'unanimità dalla Commissione difesa del Senato, al termine dell'indagine conoscitiva sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative, sono emerse le criticità riscontrate nel corso delle audizioni e formulate proposte per un più efficace contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione clandestina finalizzate:

a) alla necessità di inquadrare da un punto di vista giuridico il ruolo delle imbarcazioni delle ONG operanti nelle acque del Mediterraneo al solo scopo di soccorrere i migranti, in quanto fattispecie non contemplata dal vigente ordinamento internazionale;

b) a contrastare ogni incentivo all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani;

c) a evidenziare che l'assenza di un centro marittimo libico di coordinamento dei soccorsi e i controversi rapporti con Malta costringono il MRCC di Roma a supplire nelle operazioni fino al limite delle acque territoriali libiche;

in materia di sicurezza e difesa,

l'Europa deve sostenere il proprio ruolo di *partner* credibile e affidabile nel settore della sicurezza e della difesa europea, migliorando gli investimenti nel settore, lo sviluppo delle capacità e la prontezza operativa. Queste iniziative possono rafforzare la sua autonomia integrando e rafforzando le attività della NATO;

è necessario mantenere il rispetto degli impegni del PESCO (cooperazione strutturata permanente), lo sviluppo ulteriore dei progetti iniziali e la costruzione del quadro istituzionale, in modo pienamente coerente con il riesame annuale coordinato sulla difesa e il piano di sviluppo delle capacità rivisto adottato nell'ambito dell'Agenzia europea per la difesa;

bisogna evidenziare i progressi nella mobilità militare nel quadro della PESCO e della cooperazione UE-NATO, si attende che i requisiti militari previsti dal piano d'azione dell'UE siano ultimati;

è necessario un ulteriore approfondimento della cooperazione UE-NATO;

gli aspetti militari e civili devono essere affrontati in modo globale con particolare attenzione ai risultati concreti;

è necessario un ulteriore coordinamento tra gli Stati membri per ridurre la minaccia

proveniente dalle attività di *intelligence* ostile;

con riferimento al programma per un'Europa digitale,

i processi in atto per aumentare l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali nella società, sia a livello di pubblica amministrazione che di singoli utenti, dimostrano che la loro applicazione contribuisce sempre più e in modo determinante allo sviluppo socio-economico di un Paese, in quanto la ricerca di nuove tecnologie digitali e il loro utilizzo creano nuove forme imprenditoriali e, conseguentemente, ulteriore occupazione e specializzazione professionale;

sui temi del lavoro, della crescita e competitività,

l'attuale situazione economica da poco tornata positiva dovrebbe essere utilizzata per rafforzare lo slancio della riforma;

è necessario proporre un approccio globale per migliorare il funzionamento dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), in settori cruciali quali negoziati più flessibili, nel settore delle sovvenzioni, degli scambi commerciali, dello sviluppo e al fine di garantire parità di condizioni;

nell'ambito della sua agenda commerciale positiva, l'Unione europea dovrà continuare a negoziare accordi commerciali ambiziosi, equilibrati e reciprocamente vantaggiosi con i principali *partner* in tutto il mondo, promuovendone i valori e gli *standard*;

è necessario verificare quale sia lo stato degli investimenti diretti esteri;

è fondamentale trovare una risposta comune alla decisione degli Stati Uniti di imporre tariffe addizionali all'UE per i prodotti siderurgici e di alluminio;

in materia di innovazione digitale;

l'Europa deve sostenere lo sviluppo della ricerca di alta qualità in tutta l'UE e trasformarla in nuovi prodotti, servizi e modelli di *business*;

è fondamentale promuovere l'adozione di elevati *standard* di protezione dei dati;

è fondamentale un miglioramento dell'accesso delle imprese ai finanziamenti, anche attraverso un miglior coordinamento dei programmi e degli strumenti di ricerca e innovazione a livello UE e nazionale, fornendo un contesto normativo favorevole a maggiore rischio - progettazione e promozione di collegamenti tra mondo accademico, industria e governi;

con riferimento al bilancio a lungo termine dell'UE,

nel pacchetto di proposte relative al nuovo Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, presentato dalla Commissione europea il 2 maggio ultimo scorso, vi è l'innalzamento degli attuali livelli di finanziamento in alcuni settori a scapito di altri;

è necessario rendere il bilancio più agile, rafforzando gli strumenti di gestione delle crisi e creando una nuova "riserva dell'Unione" per far fronte a eventi imprevisti e reagire alle emergenze in settori quali la sicurezza e le migrazioni;

con riferimento alle relazioni esterne:

rimane aperta la questione delle sanzioni economiche alla Federazione Russa in seguito all'annessione della penisola della Crimea alla Federazione;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo *partner* commerciale della Federazione Russa e le limitazioni sul commercio con la Russia, stanno creando un grave danno a diversi settori produttivi italiani;

il superamento delle sanzioni consentirebbe di allargare la coalizione dei Paesi contro il terrorismo e di favorire processi distensivi in tutto il mondo, oltre che nei Paesi del Mediterraneo;

rilevato, quindi, che domenica 24 si è tenuta, convocata dal presidente Juncker, una riunione informale con 16 Paesi prima del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno sui temi delle migrazioni;

l'Austria, che si è consultata anche coi Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria), assumerà dal 1° luglio la presidenza di turno dell'Unione europea;

il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha sostenuto che seguendo l'esempio dell'accordo con la Turchia, che ha chiuso la rotta balcanica, l'UE deve investire almeno 6 miliardi di euro per chiudere le rotte del Mediterraneo. E seguendo l'esempio della cooperazione tra l'UE e il

Niger dobbiamo cooperare di più con i Paesi di transito come Mauritania, Mali, Ciad, Tunisia, Marocco, Algeria e anche Libia,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri:

con riferimento al fenomeno migratorio:

ad abolire, mediante provvedimento d'urgenza, il permesso di soggiorno per motivi umanitari previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 286 del 1998, non esistendo un tale tipo di protezione a livello europeo;

e, inoltre, a porre all'attenzione del Consiglio europeo la necessità di:

a) invitare l'Unione europea ad investire considerevoli risorse finanziarie per chiudere le rotte del Mediterraneo, appoggiando pienamente le proposte del presidente Tajani;

b) supportare con apposite risorse economiche l'Italia, ovvero consentirle di sottrarre i maggiori oneri derivanti dalla gestione del fenomeno migratorio dai trasferimenti finanziari italiani che concorrono a sostenere il bilancio UE;

c) procedere a una revisione del sistema di Dublino, volta ad ottenere una più equa distribuzione dei richiedenti asilo in Europa, che preveda una ripartizione proporzionale dei migranti in arrivo, presso tutti i Paesi della Unione europea, modificando il criterio della responsabilità dell'esame della domanda sullo Stato membro di ingresso del richiedente;

d) realizzare una autentica protezione rafforzata delle frontiere esterne, al fine di ridurre il numero di arrivi illegali nell'Unione europea, che coinvolga maggiormente Frontex, nelle sue operazioni e articolazioni, sostenendo l'implementazione di una Guardia costiera e di frontiera europea più efficiente e con maggiori dotazioni di uomini e di mezzi;

e) intensificare la cooperazione a livello europeo con i Paesi di transito, per ridurre ulteriormente le partenze verso l'Europa, adottando una proposta di concreto sostegno finanziario e materiale per questi Paesi, al fine di proteggere le frontiere terrestri, prevenire le partenze in mare e la lotta contro i trafficanti di uomini;

f) sostenere lo sviluppo della capacità della Guardia costiera libica di fermare le imbarcazioni in partenza e di fermare l'attività dei contrabbandieri, quale elemento chiave per prevenire la migrazione illegale, ed intraprendere analoghi accordi per estendere tale attività di formazione e sostegno alla Guardia costiera tunisina e a quella egiziana;

g) rafforzare l'operazione EUNAVFORMED Sophia, passando alla fase successiva e l'operazione congiunta Poseidon, al fine di prevenire la perdita di vite umane in mare e regolamentando in modo chiaro e definitivo, a livello europeo, quali siano i limiti operativi delle attività consentite alle organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo;

h) coordinare a livello europeo le operazioni di ricerca e salvataggio nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle responsabilità degli Stati, adottando un nuovo schema di sbarco regionale in tutte le nazioni europee che si affacciano verso il Sud Europa, che consenta una rapida distinzione tra migranti economici e coloro che necessitano di protezione internazionale, riducendo l'incentivo a intraprendere viaggi pericolosi, sostenendo economicamente tutti gli aspetti che gravano sugli Stati membri nella valutazione della domanda di asilo e nei rimpatri conseguenti all'esito negativo;

i) supportare e organizzare ogni iniziativa che punti a una maggiore protezione e capacità di accoglienza al di fuori dell'UE, anche attraverso la creazione di *hot spots* e il reinsediamento su base volontaria, nel rispetto delle garanzie in materia di asilo;

j) sovvenzionare ulteriormente, controllandoli, i progetti del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, che ha stanziato circa 1,5 miliardi di euro dal 2016 ad oggi;

k) consolidare e potenziare le operazioni delle organizzazioni internazionali riconosciute (UNHCR e OIM) nel facilitare i rimpatri all'interno dell'Africa;

l) adoperarsi per l'istituzione sotto l'egida dell'UNHCR e dell'OIM di «*place of safety*» in territorio libico, tunisino e maltese, in grado di accogliere i migranti soccorsi in mare e di un MRCC libico in grado di gestire le attività SAR all'interno delle acque territoriali;

m) delimitare le aree SAR tra Italia e Malta con la piena assunzione di responsabilità da parte di quest'ultima delle attività nella propria area di competenza;

n) razionalizzare la presenza delle ONG, conformandosi ad obblighi e requisiti per lo svolgimento dei compiti di SAR, nel rispetto delle forme di accreditamento e certificazione ai fini della massima trasparenza, nella piena collaborazione con le autorità italiane e consentendo l'intervento tempestivo della Polizia giudiziaria contestualmente al salvataggio da parte delle ONG;

o) accrescere il quadro negoziale con accordi bilaterali, che portino i Paesi di origine dei migranti alla riammissione, utilizzando i percorsi di migrazione legale, che prevedano inoltre formazione professionale, studi, lavoro e una più oculata politica dei visti come leva per gestire e programmare le partenze;

p) trasformare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) in un'autentica autorità europea in materia di asilo che conduce la valutazione dell'asilo e garantisce, alle frontiere esterne dell'UE, insieme alla Guardia costiera e di frontiera europea, il necessario legame tra le procedure di asilo e di rimpatrio;

q) rafforzare l'efficacia delle politiche di rimpatrio, prevenendo responsabilità e condizioni comuni per il rimpatrio volontario e forzato, la detenzione e le scadenze;

con riferimento alla sicurezza e alla difesa:

ad operare un deciso spostamento dell'asse prioritario di attenzione dell'UE verso l'area del Mediterraneo e intraprendere un ruolo propositivo del processo politico volto ad una soluzione delle tensioni nel Medio Oriente;

ad intraprendere iniziative per rafforzare la difesa europea, migliorando gli investimenti nel settore della difesa, lo sviluppo delle capacità e la prontezza operativa, comprendendo anche che il pericolo non viene dalla Russia;

a chiedere un ulteriore coordinamento tra gli Stati membri, a livello di UE e in consultazione con la NATO, per ridurre la minaccia proveniente dalle attività di *intelligence* ostile;

a chiedere l'attuazione del programma europeo per lo sviluppo industriale della difesa e ulteriori progressi sul Fondo europeo di difesa;

a migliorare il coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali, e potenziando a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della *cyber*-sicurezza;

sui temi dell'occupazione, della crescita e competitività:

a negoziare accordi commerciali ambiziosi, equilibrati e vantaggiosi con i principali *partner* in tutto il mondo;

ad adottare la più opportuna risposta alla decisione degli Stati Uniti di imporre tariffe addizionali all'Unione europea per i prodotti siderurgici e di alluminio, sostenendo misure di riequilibrio, misure di salvaguardia per proteggere i nostri mercati;

a porre al centro dell'agenda europea il rilancio della crescita e dell'occupazione in tutta Europa, utilizzando appieno tutti gli strumenti necessari per realizzare gli investimenti strategici, nonché applicando con intelligenza i meccanismi sulla flessibilità di bilancio;

a condizionare l'attribuzione dei fondi europei, in particolare della politica di coesione, al pieno rispetto da parte di tutti gli Stati membri degli obblighi in materia di immigrazione e asilo;

in materia di innovazione e Europa digitale:

a favorire le politiche per l'utilizzo dei sistemi digitali e delle nuove tecnologie su tutto il loro territorio, con particolare attenzione alle pubbliche amministrazioni, al fine di velocizzare i processi burocratici e favorire imprese ed occupazione;

a favorire lo sviluppo ulteriore della ricerca di alta qualità in tutta l'Unione europea e trasformarla in nuovi prodotti, servizi e modelli di *business*;

a dare attuazione alle decisioni legislative più equilibrate e innovative relative al mercato unico digitale prima della fine dell'attuale ciclo legislativo che termina il prossimo anno;

in materia di bilancio a lungo termine della UE:

a difendere gli agricoltori italiani evitando tagli dei Fondi europei per l'agricoltura, ripristinando un bilancio dell'Unione europea che, secondo la nuova programmazione, risulta troppo penalizzante per l'Italia;

a definire con chiarezza la posizione del Governo italiano sull'ESM, meccanismo europeo di stabilità, e cioè se debba esso, secondo l'attuale Governo, avere poteri di sorveglianza sulle scelte economiche e di bilancio dei singoli Stati, o se invece, debba essere evitato il rischio che la politica economica dei Paesi meno virtuosi finisca sotto il controllo diretto o indiretto del Bundestag;

in materia di relazioni esterne:

a diminuire progressivamente le sanzioni economiche nei confronti della Russia, promuovendo un accordo soddisfacente per la Federazione russa e per l'Ucraina, ma anche per l'Unione europea, che porti alla normalizzazione dei rapporti amichevoli con un *partner* importante quale la Federazione Russa .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 435 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sugli emendamenti 1.52 e 1.0.1, parere non ostativo, a condizione che, rispettivamente al comma 1-*quater*, lettera *b*), capoverso "01-*bis*" e al comma 1, lettera *b*), capoverso "01-*bis*", la disposizione ivi prevista, volta a riconoscere alle Regioni il potere di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con il personale individuato dal Commissario straordinario, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle Regioni. Si segnala, altresì, che la disposizione presenta un carattere di eccessivo dettaglio;

sull'emendamento 1.0.2 parere non ostativo, a condizione che, al comma 2, lettera *c*), la norma con la quale si attribuisce ai Comuni il potere di disporre i conseguenti provvedimenti all'esito delle verifiche effettuate, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali;

sugli emendamenti 1.41 e 1.0.19 parere non ostativo, segnalando, al capoverso "11-*bis*", secondo periodo, che la norma presenta un carattere impositivo, suscettibile di incidere sull'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia. Appare pertanto necessario che essa sia riformulata come facoltà;

sugli emendamenti 1.93, 1.0.44 e 1.0.45 parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "Art 50-*ter*", comma 2, sia soppressa l'indicazione dell'organo competente a richiedere la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore, dal momento che tale scelta deve essere rimessa alla valutazione discrezionale dell'ente, nel rispetto dell'autonomia ad esso costituzionalmente riconosciuta. Inoltre, per le medesime ragioni, occorre sopprimere il secondo periodo, in quanto reca una norma di eccessivo dettaglio;

sugli emendamenti 1.0.79 e 1.0.80 parere non ostativo, rilevando, al comma 4, che la norma ivi prevista, nel disciplinare la destinazione e la gestione delle aree espropriate, presenta carattere di eccessivo dettaglio; inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria;

sugli emendamenti 1.0.83 e 1.0.84 parere non ostativo, segnalando, al comma 2, che la norma ivi prevista, nel regolare la gestione delle strutture temporanee, al termine della fase di emergenza, presenta un carattere di eccessivo dettaglio; inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria;

sull'emendamento 1.0.94 parere non ostativo, rilevando, al comma 3, che la norma ivi prevista, nel definire le competenze dei Comuni sulle domande di condono pendenti, soprattutto nella parte in cui individua lo strumento attraverso il quale espletare il procedimento, presenta carattere impositivo e di eccessivo dettaglio, tale da ledere l'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia;

sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 01.2, 01.3, 01.5, 01.7, 01.8, 01.9, 01.20, 01.21, 01.22, 01.23, 01.43, 01.46, 01.48, 01.49, 01.50, 01.51, 01.52, 01.55, 1.2, 1.10, 1.38, 1.42, 1.43, 1.45 limitatamente alla lettera c), 1.50, 1.52, 1.57, 1.62, 1.65, 1.74, 1.83, 1.84, 1.85, 1.88, 1.89, 1.92, 1.99, 1.100, 1.117, 1.0.1, 1.0.5, 1.0.23, 1.0.24, 1.0.26, 1.0.27, 1.0.34, 1.0.35, 1.0.36, 1.0.41, 1.0.42, 1.0.43, 1.0.44, 1.0.45, 1.0.47, 1.0.48, 1.0.49, 1.0.50, 1.0.51, 1.0.72, 1.0.73, 1.0.74, 1.0.75, 1.0.76, 1.0.80, 1.0.83, 1.0.84, 1.0.85, 1.0.86, 1.0.103, 1.0.104, 1.0.105, 1.0.108, 1.0.109, 1.0.121, 1.0.124, 1.0.125, 1.0.126, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 (testo 2), 1.8, 1.9, 1.13, 1.14, 1.16, 1.17, 1.18, 1.21, 1.22, 1.23, 1.25, 1.28, 1.29, 1.30, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.39, 1.41, 1.47, 1.48, 1.49, 1.51, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.63, 1.64, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.86, 1.87, 1.93, 1.0.950 (già 1.95), 1.0.960 (già 1.96), 1.98, 1.101, 1.103, 1.104, 1.105, 1.107, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.116 (testo 2), 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.126, 1.0.3, 1.0.16, 1.0.17, 1.0.22, 1.0.28, 1.0.30, 1.0.31, 1.0.32, 1.0.37, 1.0.39, 1.0.46, 1.0.55, 1.0.56, 1.0.57, 1.0.58, 1.0.59, 1.0.60, 1.0.61, 1.0.63, 1.0.64, 1.0.65, 1.0.66, 1.0.67, 1.0.68, 1.0.69, 1.0.70, 1.0.71, 1.0.77, 1.0.78, 1.0.79, 1.0.81, 1.0.82, 1.0.87, 1.0.88, 1.0.89, 1.0.90, 1.0.91, 1.0.92, 1.0.93, 1.0.95, 1.0.96, 1.0.97, 1.0.98 (testo 2), 1.0.99, 1.0.100, 1.0.106, 1.0.107, 1.0.116, 1.0.117, 1.0.118, 1.0.119, 1.0.122, 1.0.123, 1.0.127 e 1.0.128.

Sull'emendamento 01.47 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera c) del comma 1.

Sull'emendamento 1.20 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, in fine, delle seguenti parole: "e le parole: «a decorrere dal 31 gennaio 2019», sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal mese di gennaio 2019»".

Sull'emendamento 1.0.130 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso comma 1, dopo le parole: "legge 15 dicembre 2016, n. 229," delle seguenti: "e il Ministero dell'economia e delle finanze per gli aspetti finanziari,".

Il parere resta sospeso sugli emendamenti 1.36, 1.118, 1.119, 1.0.101, 1.0.102, 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115 e 1.0.301.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati e gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.301.

A rettifica del parere espresso nella seduta di ieri, esprime un parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 01.54 e 1.0.29.

Formula un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102.

Il parere è non ostativo sull'emendamento 1.36, mentre resta sospeso sulle proposte 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.118, 1.119, nonché sull'emendamento 1.0.500 e sui relativi subemendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 435:

sugli emendamenti 1.56, 1.53, 1.89, 1.0.18 (testo 2), 1.0.33 (testo 2), 1.0.110, e sull'ordine del giorno G1.0.39, il senatore Rampi avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sull'emendamento 1.55, la senatrice Gallone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'emendamento 1.59, la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sull'emendamento 1.0.129, la senatrice Toffanin avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Fazzone, Fedeli,

Guidolin, La Russa, Merlo, Napolitano, Pittella, Rojc, Santangelo e Siri.

E' assente per incarico avuto dal Senato il senatore Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatore Durnwalder Meinhard

Modifica allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di competenza legislativa esclusiva delle province autonome di Trento e di Bolzano (524)

(presentato in data 26/06/2018);

senatrice De Petris Loredana

Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine (525)

(presentato in data 26/06/2018);

senatore Nannicini Tommaso

Norme in materia di sicurezza del lavoro (526)

(presentato in data 26/06/2018);

senatori Testor Elena, Bernini Anna Maria, Moles Giuseppe, Serafini Giancarlo, Gallone Maria Alessandra, Quagliariello Gaetano, Cesaro Luigi, Floris Emilio, Tiraboschi Maria Virginia, Ferro Massimo, Perosino Marco, Lonardo Alessandrina, Conzatti Donatella, Toffanin Roberta, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Damiani Dario, Masini Barbara, Berutti Massimo Vittorio

Modifiche alla disciplina delle prestazioni di lavoro occasionali (527)

(presentato in data 26/06/2018);

senatori Bottici Laura, Catalfo Nunzia, Montevecchi Michela, Paragone Gianluigi, Di Girolamo Gabriella, Puglia Sergio, Pacifico Marinella, Lanzi Gabriele, Ferrara Gianluca, Corrado Margherita, Di Nicola Primo, Giarrusso Mario Michele, Maiorino Alessandra, Accoto Rossella, Lupo Giulia, Leone Cinzia, Croatti Marco, Pisani Giuseppe

Misure di salvaguardia a favore dei lavoratori delle cave (528)

(presentato in data 27/06/2018);

senatore Laniece Albert

Disposizioni in materia di telemedicina (529)

(presentato in data 27/06/2018);

senatore Laniece Albert

Disposizioni per l'equiparazione del trattamento pensionistico dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano con quello percepito dal personale dell'Arma dei carabinieri (530)

(presentato in data 27/06/2018);

senatori Parente Annamaria, Bellanova Teresa, Patriarca Edoardo, Garavini Laura, D'Arienzo Vincenzo, Marino Mauro Maria, Fedeli Valeria, Pittella Gianni, Giacobbe Francesco, Malpezzi Simona Flavia, Taricco Mino, Ferrazzi Andrea, Vattuone Vito

Modifica all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'assegno mensile in favore degli invalidi civili (531)

(presentato in data 27/06/2018);

senatrice Moronese Vilma

Disposizioni per la diminuzione del divario digitale e la gestione dei nodi di interconnessione della rete internet (532)

(presentato in data 27/06/2018);

DDL Costituzionale

senatori Solinas Christian, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti

Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, recante Statuto speciale per la Sardegna, in materia di lingua, cultura e ordinamento scolastico (533)

(presentato in data 20/06/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. La Russa Ignazio ed altri

Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'unità d'Italia (198)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 27/06/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bertacco Stefano ed altri

Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (200)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 27/06/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Conzatti Donatella ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (313)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Vitali Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (314)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Gasparri Maurizio

Abrogazione dell'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, in materia di occupazioni arbitrarie di immobili (402)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 27/06/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. La Russa Ignazio ed altri

Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (199)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 27/06/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano (201)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di disastri ambientali (204)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Binetti Paola

Istituzione di sezioni specializzate del tribunale e della corte d'appello per la tutela dei diritti dei minori e della famiglia (306)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Vitali Luigi

Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento (309)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche all'articolo 2233 del codice civile e al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e altre disposizioni in materia di compenso delle prestazioni professionali e di termine di prescrizione per l'azione di responsabilità professionale (326)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifica all'articolo 612-bis del codice penale concernente il reato di atti persecutori commesso nell'esercizio di attività di recupero crediti (331)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 6° (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione del minore (333)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti (335)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Introduzione del reato di integralismo islamico (339)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio) (assegnato in data 27/06/2018)

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche all'articolo 90-ter del codice di procedura penale e all'articolo 30-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di comunicazioni dovute alle persone offese dal reato (347)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/06/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bertacco Stefano ed altri

Istituzione di una zona franca urbana nel territorio del VI municipio del comune di Roma, capitale della Repubblica (205)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/06/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti igienici e alimentari e ad accessori per l'infanzia (328)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/06/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bertacco Stefano ed altri

Norme per l'attribuzione a soggetti pubblici della proprietà della Banca d'Italia (342)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/06/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Boldrini Paola

Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria (303)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 27/06/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bertacco Stefano ed altri

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione delle città e dei nuclei di fondazione in Italia (329)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 27/06/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bertacco Stefano ed altri

Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264, recante norme in materia di accessi ai corsi universitari (332)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e

sanita')

(assegnato in data 27/06/2018);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59, e al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di commercio sulle aree pubbliche (325)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Bertacco Stefano ed altri

Abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale (203)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 27/06/2018);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Binetti Paola

Disposizioni per promuovere l'inserimento lavorativo delle persone affette da malattie rare (304)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Bertacco Stefano ed altri

Norme in materia di impiego di collaboratori familiari dell'imprenditore nel settore della panificazione (334)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 27/06/2018);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni per la tutela degli appartenenti alle Forze di polizia, dei militari e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (397)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanita')

(assegnato in data 27/06/2018);

12^a Commissione permanente Igiene e sanita'

sen. Boldrini Paola

Disposizioni in favore dei soggetti incontinenti e stomizzati (300)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 27/06/2018);

Commissioni 2° e 6° riunite

sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di impignorabilità dell'abitazione principale, e altre norme per la tutela dei contribuenti (337)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 27/06/2018);

Commissioni 6° e 10° riunite

sen. Gasparri Maurizio

Ridefinizione delle aree del demanio marittimo a scopo turistico-ricreativo e misure per favorire la stabilità delle imprese balneari, gli investimenti, la valorizzazione delle coste (398)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018);
Commissioni 6° e 12° riunite
sen. Binetti Paola

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico (305)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018).
In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifica all'articolo 4 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di eleggibilità alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia (202)
previ pareri delle Commissioni 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Rampi Roberto

Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di estensione del diritto di voto per l'elezione del Senato della Repubblica alle cittadine e ai cittadini che hanno compiuto diciotto anni (307)
(assegnato in data 27/06/2018);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche agli articoli 11 e 117 della Costituzione, concernenti l'introduzione del principio di sovranità rispetto all'ordinamento dell'Unione europea (321)
previ pareri delle Commissioni 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione, concernenti il rapporto tra l'ordinamento italiano e l'ordinamento dell'Unione europea (322)
previ pareri delle Commissioni 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bertacco Stefano ed altri

Modifica all'articolo 53 della Costituzione, in materia di principi del sistema tributario e di limite alla pressione fiscale complessiva (323)
previ pareri delle Commissioni 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 27/06/2018);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bertacco Stefano ed altri

Disciplina delle elezioni primarie per la selezione dei candidati a cariche pubbliche elettive (324)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 27/06/2018).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 maggio 2018, ha inviato la comunicazione concernente la nomina del dottor Tarcisio Agus a Presidente del Consorzio del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 1).

Tale comunicazione è deferita alla 13a Commissione permanente.

Mozioni

[IANNONE](#), [CIRIANI](#), [DE BERTOLDI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [LA PIETRA](#), [MARSILIO](#), [RAUTI](#), [STANCANELLI](#), [ZAFFINI](#) - Il Senato,

premessi che:

come affermato nella relazione al Parlamento 2017 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, relativa all'anno 2016, negli ultimi anni le principali caratteristiche dello scenario nazionale in materia di stupefacenti hanno subito mutamenti radicali;

si stima che in Italia circa una persona su 3, cioè il 33,5 per cento, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nella vita e la percentuale aumenta, raggiungendo il 43 per cento, se si concentra l'analisi sulla popolazione giovane adulta, ovvero quella di età compresa tra i 15 e i 34 anni;

sulla base di quanto sottolineato dall'Osservatorio europeo sulle droghe e tossicodipendenze, nella relazione europea sulla droga 2018, viene posto in evidenza che l'Italia è il secondo Paese nell'Unione europea per consumo di cannabis e il quarto per uso di cocaina;

la comparazione dei dati circa il fenomeno tossicodipendenza in Italia, tra le annualità solari 2007 e 2017, stando ai dati del Ministero dell'interno, evidenzia che le persone denunciate sono cresciute del 6,1 per cento, il numero di operazioni da parte delle forze dell'ordine è aumentato del 21,9 per cento, e rispetto ai quantitativi sequestrati si è registrato un generalizzato aumento, quantificato per la cocaina nel 55,1 per cento, per l'hashish nel 64,9 per cento, per le droghe sintetiche nel 237,2 per cento, mentre il quantitativo di marijuana sequestrata è aumentato addirittura del 963,6 per cento;

la comparazione dei dati riferita alle annualità 2015 e 2016 vede un incremento delle persone deferite all'autorità giudiziaria del 17,3 per cento, così distribuite per tipologia di sostanze: marijuana con un aumento pari al 34,9 per cento, cocaina 17,8 per cento, hashish 16,1 per cento, eroina con un aumento pari all'11,3 per cento (fonte relazione annuale al Parlamento del Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri);

la comparazione dei dati riferita alle annualità 2015 e 2016 rileva, altresì, un clamoroso aumento di sostanze sequestrate dalle forze dell'ordine relativamente a: marijuana pari al 347,1 per cento, piante di cannabis 233,6 per cento, cocaina pari al 16,1 per cento (stessa fonte);

l'articolo 1, comma 7, del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, prevede che "Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento nazionale per le politiche antidroga è istituito un Osservatorio permanente che verifica l'andamento del fenomeno della tossicodipendenza, secondo le previsioni del comma 8. Il Ministro per la solidarietà sociale disciplina, con proprio decreto, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio, in modo da assicurare lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 127, comma 2. Il Comitato si avvale dell'Osservatorio permanente";

l'Osservatorio nazionale permanente sulle tossicodipendenze, istituito in data 27 dicembre 2017, ad oggi, non è in alcun modo operativo e non è stata convocata alcuna riunione;

l'articolo 1, comma 15, prevede, inoltre, che "Ogni tre anni, il Presidente del Consiglio dei Ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, convoca una conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza. Le conclusioni di tali conferenze sono comunicate al Parlamento anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa";

l'ultima conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, alla quale partecipano soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo

della prevenzione e della cura della tossicodipendenza, prevista dal testo unico a cadenza triennale, si è tenuta a Trieste dal 12 al 14 marzo 2009;

pertanto, da oltre 9 anni manca un momento di condivisione dei dati e di riflessione sugli effetti della legislazione sulle droghe rispetto alla salute e i diritti umani e civili dei consumatori di droghe, alla sicurezza sociale e alla giustizia;

anche la consulta degli esperti e degli operatori sociali, prevista dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, ha cessato la sua attività nell'anno 2011;

la delega per le politiche antidroga, il cui omonimo Dipartimento è incardinato nella Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo il 2011 non è più stata attribuita ad alcun esponente di Governo, fatto che ha determinato un depotenziamento e un sostanziale immobilismo rispetto a questi temi negli ultimi 7 anni;

sono oltre 7 anni che non è rifinanziato il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, rispetto al quale il comma 1 dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica prevede che "Il decreto del Ministro per la solidarietà sociale (...), in sede di ripartizione del Fondo per le politiche sociali, individua, nell'ambito della quota destinata al Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, le risorse destinate al finanziamento dei progetti triennali finalizzati alla prevenzione e al recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcoldipendenza correlata, secondo le modalità stabilite dal presente articolo. Le dotazioni del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga individuate ai sensi del presente comma non possono essere inferiori a quelle dell'anno precedente, salvo in presenza di dati statistici inequivocabili che documentino la diminuzione dell'incidenza della tossicodipendenza";

è assolutamente necessario garantire la giusta attenzione alla questione delle dipendenze in Italia, al fine di offrire adeguate misure alla prevenzione, cura, trattamento e reinserimento socio-lavorativo nell'ambito delle dipendenze correlate alle droghe legali e illegali, unitamente a quelle comportamentali,

impegna il Governo:

- 1) ad ampliare i compiti del Dipartimento per le politiche antidroga, cui attualmente sono assegnati la promozione, l'indirizzo e il coordinamento delle azioni di Governo atte a contrastare il diffondersi dell'uso delle sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcoldipendenze correlate, di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, affidandogli, altresì, la funzione di supporto per la promozione e il coordinamento dell'azione di Governo in materia di dipendenze comportamentali;
- 2) a potenziare il medesimo Dipartimento, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2008, in termini di personale, mantenendolo incardinato nelle strutture generali permanenti della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- 3) ad assegnare la specifica delega politica al Dipartimento, estendendola a tutte le forme di dipendenze patologiche, sia da sostanze che comportamentali;
- 4) a convocare la conferenza nazionale sulle politiche antidroga, ottemperando al dettato dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 309, costruita in forma di *consensus conference*, al fine di analizzare i problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa;
- 5) a rifinanziare con urgenza il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, destinando allo stesso risorse pari ad almeno 50 milioni di euro;
- 6) a istituire la consulta degli esperti e degli operatori sociali prevista dall'art. 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309, al fine di esaminare temi e problemi connessi alla prevenzione e al recupero dalle tossicodipendenze, altresì alla prevenzione e alla cura dalle dipendenze comportamentali, e contribuire alle decisioni del comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga;
- 7) a programmare e realizzare politiche di prevenzione nell'ambito delle dipendenze patologiche, organiche e strutturali, con finanziamenti stabili, che consentano percorsi educativi, continuativi, coinvolgendo, in particolare, le istituzioni scolastiche dei diversi ordini e gradi;

8) a promuovere campagne informative nazionali di contrasto delle droghe, e delle dipendenze comportamentali più in generale, attraverso i mezzi di comunicazione radiotelevisivi pubblici e privati, attraverso la stampa quotidiana e periodica, attraverso la comunicazione *on line* nonché attraverso pubbliche affissioni e servizi telefonici e telematici di informazione e di consulenza, dando piena attuazione a quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309, e finanziando tali campagne nella misura minima 5 milioni di euro annui;

9) a promuovere e potenziare il sistema di monitoraggio nel qui e ora, di rilevazione statistica e studio in materia di dipendenza da droghe, legali e illegali, nonché dipendenze comportamentali, finalizzato alla realizzazione di un processo di informatizzazione volto a creare una banca dati nazionale, oltre che per dare piena attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

(1-00021)

Interpellanze

[GIAMMANCO](#), [CALIENDO](#), [Alfredo MESSINA](#), [GASPARRI](#), [QUAGLIARIELLO](#), [GALLIANI](#), [ROSSI](#), [DE POLI](#), [BINETTI](#), [AIMI](#), [MINUTO](#), [SACCONE](#), [MODENA](#), [LONARDO](#), [PEROSINO](#), [MANGIALAVORI](#), [SICLARI](#), [TESTOR](#), [MOLES](#), [PAPATHEU](#), [TOFFANIN](#), [FLORIS](#), [FERRO](#), [BERARDI](#), [ALDERISI](#), [BATTISTONI](#), [FANTETTI](#), [VITALI](#), [SCIASCIA](#), [MASINI](#), [BARACHINI](#), [CANGINI](#) - *Ai Ministri dell'interno, della salute e per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

i sempre più frequenti maltrattamenti agli anziani ospiti di case di riposo devono far riflettere sulla carenza del sistema delle politiche sociali del nostro Paese;

il proliferare di strutture private che, talvolta fuori da ogni regola, gestiscono una parte di quell'assistenza agli anziani che le famiglie non sono più in condizione di garantire è una realtà preoccupante e un sintomo dell'abdicazione delle istituzioni pubbliche in un ambito dove si misura il livello civile di una società;

vi è la necessità di definire norme, regolamenti, controlli per l'apertura e il funzionamento di queste strutture, oggi quasi del tutto deregolate; basti pensare che per la gestione di appartamenti protetti per anziani e disabili, di case famiglia, che accolgono fino ad un massimo di 6 ospiti, è sufficiente una comunicazione di avvio dell'attività al Comune da parte del legale rappresentante;

è necessario fare prevenzione con controlli accurati delle strutture al momento della richiesta delle autorizzazioni e nel corso dell'attività;

è necessario che il personale abbia una formazione che lo renda qualificato per svolgere il servizio presso le case di riposo;

le case di riposo, spesso erroneamente indicate dai titoli dei giornali come cliniche, sono in realtà comunità alloggio e case famiglia che sfuggono al controllo riservato alle strutture sanitarie, mentre le leggi in materia spesso non appaiono molto chiare, così come i regolamenti che stabiliscono chi dovrebbe essere ricoverato in base alle condizioni fisiche e quale personale dovrebbe essere presente;

è necessario fare chiarezza sulla differenza tra case di riposo e RSA (residenze sanitarie assistenziali), che a differenza delle prime sono delle vere e proprie cliniche dove gli anziani malati vengono ricoverati anche per lunghi periodi e assistiti per la patologia che presentano;

il regolamento di cui al decreto ministeriale 21 maggio 2001, n. 308, emanato a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, ha fissato i requisiti minimi e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo diurno e residenziale, con previsione di requisiti specifici per le comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni;

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del citato regolamento, le Regioni recepiscono e integrano, in relazione alle esigenze locali, i requisiti minimi;

tali norme necessiterebbero di una revisione riguardo al regime delle autorizzazioni, dei controlli e dei requisiti di cui dovrebbe essere in possesso il personale che lavora presso le strutture per anziani, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare con urgenza iniziative volte a rendere la normativa vigente più stringente e vincolante, promuovendo modifiche in materia di requisiti minimi per l'apertura delle strutture residenziali e semiresidenziali da parte di privati, e prevedendo controlli accurati sulle strutture e sulle qualifiche del personale che vi

presta servizio, sia al momento della richiesta delle autorizzazioni che nel corso dell'attività, nonché controlli stringenti sulle strutture già operanti su tutto il territorio nazionale.

(2-00006p. a.)

Interrogazioni

[D'ALFONSO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) è stabilito nel regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013;

presenta una struttura a doppio strato, comprendente una rete globale e una rete centrale: la rete globale è costituita da tutte quelle infrastrutture di trasporto, esistenti e pianificate, volte a realizzare obiettivi di coesione territoriale, mentre la rete centrale è costituita da quelle parti della rete globale che rivestono la più alta importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti;

le reti ferroviarie, stradali, portuali e aeroportuali europee che compongono la rete TEN-T sono quindi state classificate in base ai due distinti livelli, vale a dire come appartenenti alla rete centrale (*core network*) ovvero alla rete globale (*comprehensive network*);

come noto, il regolamento (UE) n. 1315/2013 è improntato a rendere vincolante l'utilizzo dei fondi che la UE eroga nel settore dei trasporti per l'attuazione dei progetti classificati di interesse comune con l'utilizzo di risorse stanziati mediante il regolamento (UE) n. 1316/2013 detto CEF, *connecting Europe facility*;

la rete transeuropea dei trasporti include soltanto una parte delle reti di trasporto attualmente esistenti; per la realizzazione della rete TEN-T sono stati creati 9 corridoi principali di trasporto con la collaborazione di Stati membri e soggetti interessati; i corridoi costituiscono lo strumento destinato a favorire la realizzazione coordinata della rete centrale, come previsto nel capo IV del regolamento (UE) n. 1315/2013;

la funzione strategica dei corridoi è finalizzata a facilitare l'implementazione di soluzioni di connessione sia interna e capillare sia tra i nodi terminali dell'area di interesse, anche agevolando l'accesso a finanziamenti europei;

considerato che:

l'Abruzzo e il Molise non sono attraversati da nessuno dei corridoi europei e questo equivale ad un *vulnus* al proprio sistema connettivo nazionale e del Paese Italia con l'Europa;

la Regione Abruzzo ha più volte ribadito il mancato inserimento delle proprie infrastrutture presenti lungo il corridoio multi-modale adriatico nel quadro programmatico della rete centrale e dei corridoi della rete TEN-T;

in ragione di questo *vulnus* e delle conseguenze in termini di ridotte capacità e velocità che esso comporta alle direttrici di trasporto nazionale che attraversano anche l'Abruzzo e il Molise, la Regione Abruzzo ha consegnato al Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti nel maggio 2015 il "Documento di ingresso del sistema Abruzzo all'interno della Strategia Macroregionale adriatico-ionica nei Corridoi della Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T)", in cui sono stati analizzati gli elementi di rilievo, la domanda e l'offerta di trasporto, gli interventi in corso di realizzazione e gli sviluppi futuri, a supporto della propria proposta di estensione dei corridoi della rete TEN-T;

nel quadro del riesame della realizzazione della rete centrale entro il 2023, la Commissione dovrebbe valutare, in cooperazione con gli Stati membri interessati, se altre parti devono essere integrate nella rete ed entro il 31 dicembre 2018 accogliere la proposta del Governo italiano;

il 28 ottobre 2015 è stato approvato dal Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo l'emendamento sulla "Relazione su una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica" (P8_TA (2015)0383) di Ivan Jakovic, recante al paragrafo n. 56: a) il completamento del corridoio Baltico-Adriatico, inclusa l'estensione dell'intera dorsale ionico-adriatica; b) l'ampliamento nord-sud del corridoio scandinavo-mediterraneo; c) la creazione di un corridoio di trasporto su rotaia Alpi-Balceni occidentali; d) un migliore collegamento tra la Penisola iberica, l'Italia centrale e i Balceni occidentali; e) la creazione di un collegamento su strada nell'area balcanica tra il sistema portuale e i Paesi interni e di un'interconnessione con il corridoio Reno-Danubio;

le Regioni adriatiche italiane riconoscono l'interesse ad attivare forme di cooperazione al fine di sviluppare interventi infrastrutturali mediante un'azione integrata di produzione progettuale e documentale nel pieno rispetto delle metodologie e dei vincoli procedurali comunitari; in data 15 gennaio 2016 i presidenti delle Regioni Abruzzo, Marche, Molise, Emilia-Romagna e Puglia, con la partecipazione di Rete ferroviaria italiana e del Ministero, hanno sottoscritto il patto per la connettività dell'Adriatico, con l'obiettivo di cooperare per portare a termine il progetto di estensione dei corridoi della rete TEN-T da Ravenna fino al porto di Bari passando per Ancona, Pescara e Termoli, intervenendo durante le possibili fasi di revisione della rete medesima previste dal regolamento (UE) n. 1315/2013;

anche Rete ferroviaria italiana, sulla base di evidenti aspetti di continuità della direttrice adriatica, oltre che in ragione dei collegamenti ai porti e terminali *core* di Ancona, Bari e Taranto, ha richiesto al coordinamento europeo del *core* corridoio scandinavo-mediterraneo che la tratta Ancona-Foggia sia inclusa nel tracciato del corridoio in quanto necessaria per la sua piena funzionalità;

l'obiettivo del Governo centrale è di integrare l'attuale configurazione dei corridoi della rete transeuropea dei trasporti con: a) il prolungamento nord-sud del corridoio scandinavo-mediterraneo al tratto Ancona-Pescara-Bari e del corridoio Baltico-Adriatico all'intero versante adriatico italiano; b) la diramazione del corridoio mediterraneo che realizzi la relazione tra la penisola iberica (Mediterraneo occidentale), la regione Lazio, la regione Abruzzo (mare Adriatico) e le regioni dei Balcani (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Slovenia, Grecia, Serbia fino a raggiungere la Romania);

in occasione dei *forum* "di Corridoio", il Ministero si è espresso favorevolmente in merito al processo di estensione del tracciato dei corridoi evidenziando, in particolare, l'importanza dei collegamenti marittimi orizzontali tra il corridoio scandinavo-mediterraneo, il corridoio Baltico-Adriatico e la costa balcanica dell'Adriatico (corridoio mediterraneo) attraverso i porti che si trovano su entrambe le coste dell'Adriatico, con particolare riferimento ai porti nazionali;

inoltre, in sede dell'organismo consultivo *forum* di Corridoio Baltico-Adriatico è stata altresì proposta ed accolta con favore, da parte degli altri Stati membri partecipanti, l'estensione della *core network*, nell'ambito della futura procedura di revisione della stessa ai sensi del regolamento (UE) n. 1315/2013, alla dorsale adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico-Adriatico prevedendo il collegamento tra il porto di Bari ed il porto di Ravenna;

considerato altresì che, se non si interviene in maniera costante presso la tecnostuttura europea, i programmi di revisione della rete TEN-T potrebbero lasciare l'Italia esclusa dalla moltiplicazione dei corridoi del trasporto europeo secondo obiettivi di potenziamento e efficientamento e quindi dai grandi progetti di sviluppo futuri,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare presso le competenti sedi europee al fine di sostenere la proposta italiana di prolungamento dei corridoi della rete transeuropea dei trasporti lungo la dorsale adriatica, in particolare, dal porto di Ravenna al porto di Bari, integrando l'attuale configurazione dei corridoi con: a) il prolungamento nord-sud del corridoio scandinavo-mediterraneo al tratto Ancona-Pescara-Bari e del corridoio Baltico-Adriatico all'intero versante adriatico italiano; b) la diramazione del corridoio mediterraneo che realizzi la relazione tra la penisola iberica (Mediterraneo occidentale), la regione Lazio, la regione Abruzzo (mare Adriatico) e le regioni dei Balcani (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Slovenia, Grecia, Serbia fino a raggiungere la Romania).

(3-00044)

LAUS - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il gruppo svedese Perstorp, con sede italiana a Castellanza (Varese), dopo avere rilevato dalla Polioli SpA la consociata Polialcoli srl con impianto produttivo a Vercelli, e dopo aver assunto pubblicamente impegni occupazionali di medio-lungo periodo, a un anno dall'acquisizione ha annunciato la chiusura degli impianti e fissato il termine dell'attività per il 31 luglio 2018;

la chiusura dello stabilimento a Vercelli comporta il licenziamento di oltre 70 dipendenti (cui l'azienda avrebbe offerto una mensilità di stipendio a titolo di buonuscita), rimasti in servizio dopo una prima significativa riduzione dell'organico aziendale avvenuta nel 2014;

i sindacati hanno avanzato la proposta di ritardare la chiusura dell'azienda per avere a disposizione il tempo necessario a ridurre il grave impatto occupazionale provocato dalla decisione del gruppo Perstorp;

il timore dei sindacati e delle rappresentanze sindacali unitarie è che dietro la decisione si celi l'intenzione, dopo aver acquisito il portafoglio clienti di Polioli, di rilocalizzare all'estero l'impianto produttivo, come sta avvenendo per altri settori industriali, perciò hanno annunciato per i prossimi giorni iniziative di mobilitazione;

per le caratteristiche produttive della Polioli, che tratta prodotti chimici, vi sono addetti con profili ad alta specializzazione, cui si aggiunge una serie di realtà legate all'indotto, con numerosi lavoratori qualificati;

tra gli addetti interessati dalla minaccia di licenziamento e i lavoratori dell'indotto, sarebbero un centinaio le famiglie coinvolte dall'improvvisa decisione assunta dalla multinazionale;

il terreno circostante lo stabilimento ospita vasche di stoccaggio che necessitano di manutenzione e controllo, attività che certamente non possono essere frutto di improvvisazione, quindi incompatibili con un piano di dismissione dell'azienda da un giorno all'altro;

risulta che l'Assessorato per il lavoro della Regione Piemonte abbia convocato un tavolo allo scopo di mettere in campo tutti gli strumenti utili a individuare una soluzione positiva della vicenda, nell'interesse dei lavoratori e del territorio;

la stessa disponibilità è stata espressa dalla sindaca della città di Vercelli che ha cercato una interlocuzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto, e se non ritenga necessario assumere urgentemente iniziative per effettuare una verifica approfondita della situazione, per la ricerca di soluzioni (mantenimento, ammortizzatori sociali e ricollocazioni) per i lavoratori.

(3-00045)

[MISIANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

lunedì 25 giugno 2018 presso il Ministero dell'economia e delle finanze è avvenuto un incontro tra il sottosegretario Laura Castelli e il presidente dell'ISTAT, Giorgio Alleva, di prossima scadenza;

un comunicato del Ministero, diramato a seguito dell'incontro, annunciava i motivi dello stesso: fare il punto sul processo di innovazione portato avanti dall'istituto ma anche "sulla sinergia necessaria da mettere in atto con la politica per il raggiungimento degli obiettivi del contratto di Governo";

considerato che il decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, regola il sistema statistico nazionale e l'organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica; a fondamento della sua attività è la garanzia che essa sia effettuata sulla base del principio di imparzialità e completezza nella raccolta, nell'elaborazione e nella diffusione dei dati;

considerato altresì che:

il presidente dell'ISTAT è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri; la designazione effettuata dal Governo è sottoposta al previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e la nomina è subordinata al parere favorevole espresso dalle stesse Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti;

il presidente dura in carica 4 anni e può essere confermato una sola volta; attualmente, come si è detto, la carica è ricoperta da Giorgio Alleva, e scade nel mese di luglio 2018,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in merito al comunicato del sottosegretario Castelli relativamente alla "sinergia con la politica" richiesta ad un ente che deve invece garantire nella propria attività l'autonomia, l'imparzialità, la completezza e la qualità dell'informazione statistica, completamente al riparo dalla pressione o dall'influenza della politica;

se non ritenga che l'incontro avvenuto, così come recita il comunicato, non costituisca una forma di indebita pressione in vista della prossima designazione del presidente dell'ISTAT.

(3-00046)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[URSO](#), [DE BERTOLDI](#), [RAUTI](#), [ZAFFINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

gli investimenti cinesi in Italia ed in Europa sono in continua espansione; secondo gli ultimi dati Merics (Mercator institute for China studies) "l'Impero di mezzo" ha investito in Italia nel periodo 2000-2017 circa 14 miliardi di euro;

nella relazione elaborata sulla base delle analisi delle Agenzie informazioni e sicurezza esterna (Aise) e interna (Aisi), e del Dipartimento Dis, relativa al 2017, evidenza proprio tra i maggiori rischi Paese il fenomeno preoccupante di una certa «permeabilità di alcune aziende nazionali - di rilevanza strategica o ad alto contenuto tecnologico - rispetto a manovre esterne indirizzate ad acquisirne il controllo», evidenziando come acquirenti stranieri, per impadronirsi di un'azienda si avvalgono, talvolta, di «esautoramento o avvicendamento preordinato di manager e tecnici italiani», allo scopo di copiare tecnologie avanzate;

in Europa, nel solo 2017, gli investimenti diretti esteri (IDE) cinesi hanno superato i 30 miliardi di euro ed il flusso di capitali è principalmente legato ad aziende con diretta o indiretta partecipazione dello Stato;

la maggioranza degli IDE cinesi nell'Unione europea nell'anno 2017 proviene da aziende statali, ed i settori maggiormente attrattivi per i capitali cinesi sono infrastrutture critiche, di importanza nazionale, in settori strategici come trasporto, energia e digitale;

solo per citare qualche esempio: nel 2014, l'azienda statale cinese State Grid international ha acquisito una quota del 35 per cento del capitale sociale di Cdp Reti, la *holding* che controlla con quote attorno al 30 per cento le reti italiane dell'elettricità e del gas (Snam e Terna); in Europa, nel solo 2017, vi è stata l'acquisizione di una partecipazione del fondo sovrano cinese (CIC) nella rete del gas britannica, l'acquisizione da parte di State Grid della società pubblica che gestisce la rete di trasmissione elettrica in Grecia e l'ingente investimento del gigante COSCO per il controllo del *terminal* portuale spagnolo di Noatum;

la Cina, attraverso le sue società controllate, ha, quindi, accesso ad informazioni di importanza strategica nazionale ed europea a proposito di investimenti talvolta strettamente legati a strategie geopolitiche mondiali, come nel campo dell'approvvigionamento di energia o a brevetti ed innovazioni tecnologiche, come nel settore digitale e dell'automazione;

non esiste, a livello europeo, un vero e proprio scudo contro gli investimenti dettati da intenti politici a volte intrusivi e che talvolta mettono dubbi sul fatto se, in settori strategici strettamente legati alla sicurezza nazionale ed europea, possa essere accettata la presenza di potenze straniere sulla "plancia di comando";

gli investimenti di aziende italiane ed europee in Cina sono fortemente condizionati da restrizioni di accesso al mercato e quindi il principio di reciprocità non è rispettato, mettendo le nostre aziende in una condizione di disparità competitiva, che avvantaggia fortemente le aziende cinesi;

gli Stati Uniti hanno un sistema di controllo degli investimenti stranieri attraverso il Cifius, un comitato che verifica se determinati investimenti stranieri possano arrecare danno alla sicurezza nazionale, mentre in Europa un tale sistema non esiste ed è solo in discussione una proposta della Commissione che praticamente si basa su un sistema di coordinamento dei sistemi di *screening* nazionali,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, in vista del Consiglio europeo e dell'apertura del *summit* UE-Cina, previsti entrambi in questa settimana, ritenga di farsi portatore di un messaggio chiaro riguardo alla protezione dei nostri interessi nazionali sul mantenimento del controllo di infrastrutture strategiche a livello europeo in settori chiave tra i quali l'energia, il trasporto ed il tecnologico;

quale sia la posizione del Governo riguardo alla proposta della Commissione europea sul sistema europeo del controllo degli investimenti esteri, su cui il Consiglio europeo ha raggiunto da poco una posizione comune.

(3-00042)

[GINETTI](#), [BONINO](#), [PITTELLA](#), [FEDELI](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 25 giugno 2018, 9 Paesi europei: Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Paesi Bassi, Estonia, Spagna e Portogallo, hanno firmato una lettera di intenti per dar vita a una "forza autonoma di difesa". L'Italia non figura tra i Paesi sottoscrittori della lettera;

l'idea era stata avanzata da Emmanuel Macron durante il discorso alla Sorbona del 26 settembre 2017, dopo numerosi tentativi in passato per creare strumenti di difesa comune, dalla CED del 1952 ai Battlegroup del 2007 fino all'operazione navale "Sophia Eunavformed", che pattuglia attualmente il mare Mediterraneo;

alla Sorbona, a settembre, Macron disegnava un'Europa che assumesse maggiore responsabilità in ragione del disimpegno statunitense, indicandola come una necessità. Nella dichiarazione di Meseberg del 19 giugno 2018, Francia e Germania hanno congiuntamente rilanciato la proposta della "iniziativa europea di intervento", da collegare con la "cooperazione permanente per la sicurezza", prevista dal Trattato di Lisbona, nella direzione di un sistema integrato di difesa comune per i Paesi UE;

preso atto che i 28 Ministri degli esteri si erano riuniti come Consiglio dell'Unione europea a Lussemburgo, ed è a margine dell'incontro che 9 di loro hanno firmato il documento di intenti e che di conseguenza gli eserciti starebbero preparando lo scambio di quadri militari; la forza denominata European intervention initiative prevedrà un lavoro di "pianificazione congiunta su scenari di crisi che potrebbero minacciare la sicurezza europea";

considerato che:

l'Italia aveva inizialmente mostrato interesse all'iniziativa europea di intervento, ma ne aveva sospeso la partecipazione in attesa delle elezioni politiche del 4 marzo e della formazione del nuovo Governo; in tale quadro, nel febbraio 2018 sono stati assegnati quattro significativi progetti di ricerca, il più importante dei quali è stato vinto da un consorzio guidato dalla società italiana con i fondi dell'Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, lanciata nell'aprile del 2017, ed è in corso di approvazione il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (Edidp), dedicato allo sviluppo delle capacità e all'acquisizione di tecnologie e materiali innovativi, che dovrebbe contare su risorse per 500 milioni di euro per il biennio 2019-2020;

la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione", disciplina il processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea e garantisce l'adempimento degli obblighi e l'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione, sulla base dei principi di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di leale collaborazione, di efficienza, di trasparenza e di partecipazione democratica;

in particolare, l'articolo 4, al comma 2, dispone che il Governo informi tempestivamente i competenti organi parlamentari su iniziative o su questioni relative alla politica estera e di difesa comune presentate al Consiglio dell'Unione europea o in corso di esame da parte dello stesso, dando specifico rilievo a quelle aventi implicazioni in materia di difesa,

si chiede di sapere quale posizione politica, impegno e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito dell'iniziativa europea d'intervento, collegato all'avviata cooperazione strutturata permanente (PESCO), in quanto tassello fondamentale nella realizzazione di uno spazio unico di libertà, sicurezza, giustizia e di difesa comune, in attuazione Trattato di Lisbona.

(3-00043)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[URSO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

esponenti autorevoli del Governo e lo stesso Ministro in indirizzo hanno, più volte, annunciato l'intenzione di ridiscutere gli accordi sulla Tav (Torino-Lione e terzo valico) e rivedere la fattibilità di tutte le principali grandi opere in corso di realizzazione sotto il profilo della sostenibilità economica o anche ambientale;

dalle frequenti dichiarazioni alla stampa sembrerebbe che si mettano in dubbio alcune strategiche infrastrutture subordinandone la realizzazione a prossime valutazioni sui relativi costi e benefici;

risulta difficile anche solo immaginare le conseguenze, in termini economici e di immagine dell'Italia agli occhi dei *partner* europei ed internazionali, dell'interruzione della costruzione di opere, come il terzo valico e la Tav, trattandosi di operazioni che investono la responsabilità del Paese anche in base ad accordi internazionali;

ingenti sarebbero i costi, nell'ordine di miliardi di euro, nonché incolmabile il ritardo della rete infrastrutturale;

nel contratto di governo sono state utilizzate formule generiche quali, appunto, la già citata valutazione del rapporto tra costi e benefici, che, come è naturale, per opere in corso, è già stata fatta;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in sede di discussione del Documento di economia e finanza in Parlamento, ha dichiarato che l'Italia deve puntare la sua rinascita economica proprio sugli investimenti pubblici necessari per attivare la crescita, investimenti che devono per questo restare fuori dal calcolo del *deficit*,

si chiede di sapere:

come si concilino le dichiarazioni del Ministro in indirizzo con quanto annunciato dal ministro Tria in Parlamento;

quale sia la posizione del Governo sul futuro delle grandi opere e se corrisponda al vero l'intenzione di ridiscutere la loro realizzazione;

che cosa si intenda con valutazione del rapporto tra costi e benefici di ciascuna opera e come si intenda affrontare le conseguenze economiche e di immagine ove si optasse per una sospensione, magari anche in fase esecutiva.

(4-00287)

[ALFIERI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per gli affari europei e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in forza degli accordi bilaterali tra Italia e Confederazione svizzera e della legge 5 giugno 1997, n. 147, i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera godevano di un regime di trattamento di disoccupazione finanziato dalla trattenuta mensile sul salario ricevuto dal datore di lavoro elvetico che veniva poi, in parte, trasferita all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per il pagamento dell'indennità di disoccupazione speciale;

successivamente all'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Confederazione svizzera da un lato e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altro, nei rapporti tra Stato italiano e Svizzera dal 2009 si applicano i regolamenti comunitari in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e pertanto, come previsto nell'articolo 65 e seguenti del regolamento (CE) n. 883/2004, al presente il disoccupato, già frontaliere, ha diritto alle prestazioni di disoccupazione a carico dello Stato di residenza che devono essere corrisposte dall'istituzione competente di tale Stato come se, nel corso della sua ultima attività lavorativa, il lavoratore fosse stato soggetto alla legislazione dello Stato di residenza;

il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina per l'erogazione dell'indennità di disoccupazione è risultata per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera specialmente penalizzante;

nei giorni 21 e 22 giugno 2018 a Bruxelles si è svolta una riunione del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" della UE, nel corso della quale si è discusso un orientamento generale sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale in vista di possibili modifiche del regolamento (CE) n. 883/2004;

la proposta di modifica avanzata dalla Commissione europea (COM (2016) 815 final), mutando il testo dell'articolo 65, prevede di riconoscere ai lavoratori frontalieri il diritto ai sussidi di disoccupazione erogati non nel Paese di residenza bensì in quello in cui lavorano e pagano le trattenute per le prestazioni di sostegno al reddito,

si chiede di sapere:

quali posizioni il Governo intenda assumere in sede europea circa la revisione del regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, in relazione alla modifica dell'articolo 65 e al cambiamento della competenza nell'erogazione del trattamento di disoccupazione tra Stato di residenza del lavoratore frontaliere e Stato di ultima occupazione;

quali posizioni intenda assumere circa l'applicazione di eventuali modifiche del regolamento (CE) n. 883/2004 nei rapporti con la Confederazione svizzera.

(4-00288)

GARAVINI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

con la legge 11 marzo 2015, n. 35, è stato ratificato l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia in materia di previdenza sociale, che ha sostituito la Convenzione europea di sicurezza sociale ratificata da entrambi gli Stati;

l'accordo si applica ai lavoratori dipendenti, autonomi, dipendenti pubblici e agli iscritti alla "gestione separata", e modifica le disposizioni in materia di legislazione applicabile e distacchi;

in base all'articolo 3, l'accordo si applica, a prescindere dalla loro cittadinanza, alle persone che siano o siano state soggette alla legislazione di una o di entrambe le parti contraenti, nonché ai familiari e superstiti di tali persone;

l'articolo 4 prevede che le persone residenti nel territorio di una delle parti contraenti godano degli stessi diritti e siano soggette ai medesimi obblighi previsti dalla legislazione dello Stato contraente nel cui territorio risiedono, come se fossero cittadini di tale Stato;

nonostante quanto stabilito dall'articolo 4, risulta all'interrogante che ai lavoratori italiani distaccati in Turchia al seguito di imprese italiane e ai loro familiari (che rientrano nel campo di applicazione soggettivo dell'accordo in base all'articolo 7) non viene garantita la parità di trattamento in materia di assistenza sanitaria e che tali lavoratori sono costretti a contrarre assicurazioni private per non rischiare di restare senza le cure necessarie in caso di malattia od infortunio;

risulta inoltre all'interrogante che le competenti autorità turche giustificano tale grave violazione dell'accordo sulla base della mancata stipula tra le parti contraenti dell'accordo amministrativo che normalmente esplica le modalità di attuazione dell'accordo di base,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano assumere, a 3 anni dall'entrata in vigore dell'accordo sulla sicurezza sociale tra Italia e Turchia, al fine di garantire la sollecita stipula degli accordi amministrativi necessari ai fini dell'applicazione dell'accordo in tutti i suoi contenuti;

quali misure, nelle more della definizione di tali accordi amministrativi, intendano adottare al fine di garantire ai lavoratori italiani distaccati in Turchia e alle loro famiglie la copertura sanitaria garantita dall'accordo di base.

(4-00289)

D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

pochi giorni or sono l'Azienda gardesana servizi (Ags) SpA, società a capitale interamente pubblico, cui hanno aderito i Comuni dell'area Garda-Baldo dell'ambito territoriale ottimale "Veronese" (formata da 20 Comuni della riviera veronese del lago di Garda, e parte della val d'Adige) e che si occupa di gestire l'intera rete idrica dei comuni veronesi che appartengono all'area del Garda, ha svolto la gara per la progettazione del nuovo collettore del lago;

la gara è stata vinta dalla società HMR con sede a Padova, il cui amministratore unico sarebbe l'ingegner Hermes Redi, professionista che ha avuto diversi incarichi in altri enti e società e dal 2006 è stato responsabile per la sicurezza delle opere di salvaguardia per conto del *pool* di imprese del Mose di Venezia. È stato direttore generale da luglio 2013 fino a marzo 2014 del consorzio Venezia Nuova, quando gli amministratori straordinari del consorzio, nell'ambito della riorganizzazione della struttura, lo hanno nominato direttore tecnico, carica lasciata per dimissioni a marzo 2016. La direzione è l'organismo che presidia le attività tecniche concernenti la progettazione e la realizzazione di opere, studi, indagini e monitoraggi relativi al sistema Mose. Il consorzio è stato commissariato perché finito al centro delle indagini legate al malaffare e alla corruzione del caso Mose;

sembrerebbe che per lo svolgimento della gara il responsabile unico del procedimento dell'Ags sia stato affiancato da un professionista esterno con studio nella città di Padova, che ha già un rapporto di

consulenza con l'azienda Trasporti funicolari Malcesine-monte Baldo (Verona) per supporto al responsabile unico in materia di contratti sotto soglia di rilevanza europea, nonché di formazione continua sul campo dedicata al personale;

pare che ad una delle società interessate alla gara di progettazione sia stata contestata la fattispecie del conflitto di interessi per la progettazione preliminare posta a base di gara, poi la società sarebbe stata ammessa alla gara a seguito di delucidazioni che la stessa ha fornito;

semberebbe che le delucidazioni in questione fossero palesemente ovvie in quanto ampiamente deliberate da ANAC, in particolare, con riferimento alla partecipazione di un soggetto ad attività inerenti al medesimo intervento infrastrutturale, ma relative a livelli di progettazione inferiori (nel caso specifico, il progetto di fattibilità tecnico-economica), in tempi antecedenti al bando di gara;

la contestazione circa il supposto conflitto di interessi sarebbe stata fatta dal consulente legale nominato da Ags;

semberebbe che, a seguito della gara svolta, una delle imprese che hanno partecipato alla gara abbia fatto fatica ad ottenere copia dei verbali di gara atteso che Ags avrebbe deciso di differire l'accesso ai verbali dopo l'aggiudicazione della gara;

nel dettaglio della gara, parrebbe che, diversamente da quanto stabilito dal disciplinare di gara ed i successivi chiarimenti forniti in gara, con riguardo alla polizza professionale di massimale o, in alternativa, alle idonee dichiarazioni bancarie (più di una), la commissione abbia ammesso la società che ha prevalso pur avendo essa, come acquisito informalmente, una sola dichiarazione bancaria e nessuna polizza idonea; inoltre, che ad una società di progettazione in gara è stato assegnato un punteggio tecnico inferiore in relazione ad uno degli elementi progettuali forniti sulla base di un criterio che non sarebbe indicato tra i criteri di attribuzione dei punteggi,

si chiede di sapere:

se le informazioni esposte corrispondano alla realtà, e se le procedure poste in essere abbiano seguito le disposizioni di legge. In caso contrario, quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il corretto e trasparente svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del nuovo collettore del lago di Garda;

se non ritenga utile promuovere interventi normativi che istituiscano un commissario del Governo per seguire gli *iter* procedurali previsti nonché gli articolati interventi infrastrutturali conseguenti.

(4-00290)

[Simone BOSSI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

si protraggono ormai da tempo i problemi legati agli incredibili ritardi per lo svolgimento degli esami di guida, sia teorici che pratici, per gli allievi di tutte le autoscuole della provincia di Cremona dovuti principalmente ad una carenza di personale della Motorizzazione, ed in particolare degli esaminatori, il cui numero è diminuito in seguito ai pensionamenti senza essere reintegrato;

le pratiche automobilistiche, che prima venivano evase in un paio di settimane, ora richiedono una media di 2 mesi, i tempi di attesa dal foglio rosa all'esame di guida si sono raddoppiati attestandosi intorno ai 5 mesi, le revisioni patenti sono in netto arretrato, così come le lettere di azzeramento dei punti della patente o i duplicati, anche se in alcuni casi la Motorizzazione ha solo il compito di controllare le pratiche evase dalle autoscuole;

i disagi sono vissuti da tutti i cittadini utenti ed hanno ripercussioni su molte categorie di lavoratori, in primo luogo sulle autoscuole, che non possono garantire tempi rapidi per lo svolgimento dell'esame di guida a causa di mancanza di esaminatori e che, per tale causa, registrano un aumento continuo di clienti che si rivolgono ad altre province;

le autoscuole, che già si trovano, in seguito alla liberalizzazione dell'attività e alla mancanza di prezzi concordati, ad affrontare i problemi legati alla concorrenza selvaggia, devono anche fare i conti con la carenza di personale nelle pubbliche amministrazioni che condizionano negativamente lo svolgimento del lavoro,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda garantire il diritto ad un servizio di qualità a tutti i cittadini che si avvalgono regolarmente, per motivi personali e professionali, dei servizi della Motorizzazione civile di

Cremona e, in particolar modo, come intenda intervenire per risolvere i gravi disagi che le autoscuole stanno vivendo a causa dei problemi legati alla carenza strutturale di personale; inoltre, se non ritenga opportuno favorire un atto di autoregolamentazione interna da parte dei titolari delle autoscuole in materia di determinazione dei prezzi dei servizi offerti, ai fini dell'applicazione di prezzi unitari su tutto il territorio regionale.

(4-00291)

[MALAN](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto riportano diverse fonti di stampa, il 23 febbraio 2018 il Comune di Torino, per volontà del sindaco Chiara Appendino, ha registrato all'anagrafe cittadina "il figlio di due mamme nato nel territorio nazionale";

a quest'episodio ne sono seguiti altri: il 9 maggio a Bologna "l'anagrafe registra per la prima volta un bimbo figlio di due madri"; il 28 aprile a Gabicce (Pesaro e Urbino) "gli amministratori hanno concesso il via libera alla registrazione all'anagrafe per due gemellini, figli di una coppia di padri omosessuali"; il 29 aprile "Il comune di Roma riconosce due papà per una bimba. La svolta dopo una sentenza della corte d'appello di Roma"; il 30 aprile Catania "nelle ultime settimane l'amministrazione guidata dal sindaco Enzo Bianco ha proceduto a trascrivere l'atto di nascita di due gemelli nati in America, figli di due padri, D. e N., di 36 e 42 anni"; il 18 maggio a Palermo il sindaco "ha disposto che gli uffici dell'Anagrafe palermitani possano procedere con le trascrizioni", il 16 maggio il Comune di Milano annuncia "a giugno registrerà un bambino appena nato come figlio di due madri";

dovrebbe essere ben noto che non possono nascere figli da due maschi o da due femmine e dunque tali registrazioni rappresentano un falso, contrario alla realtà e alle leggi della Repubblica italiana, a giudizio dell'interrogante volto anche a privare quei bambini di uno dei loro veri genitori; nel caso di registrazione a favore di uomini, quei piccoli vengono totalmente alienati dalla donna che li ha portati in grembo e partoriti, degradando quest'ultima a incubatrice a pagamento,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere rispetto a quella che l'interrogante ritiene una gravissima violazione di legge e di diritti della persona.

(4-00292)

[BINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno in data 22 giugno 2018 ha disposto il potenziamento provvisorio delle forze dell'ordine in talune località turistiche nelle quali saranno aggregati 236 agenti, ignorando completamente la provincia di Pistoia e in particolare la zona della Valdinievole e le città come Montecatini Terme: una provincia a naturale vocazione turistica che sta vivendo, negli ultimi anni, un aumento di presenze nel proprio territorio durante il periodo estivo con conseguenti necessità di maggior presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine;

considerato che in numerose occasioni è stata palesata l'esigenza di un rinforzo sostanzioso di personale operativo in tutti gli uffici di polizia della provincia di Pistoia e in particolare della Valdinievole, *in primis* da parte dei sindacati di Polizia, anche in virtù di una riduzione di 13 agenti avvenuta l'anno precedente a causa di pensionamenti e corsi di formazione;

attestato che le classifiche provinciali per tipologia di reato vedono la provincia di Pistoia al 5° posto a livello nazionale per reati di associazione a delinquere e al 16° posto per reati di riciclaggio, comportando un alto dispiego di agenti e di mezzi da parte delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con un'aggregazione di agenti, visti anche i sopraggiunti pensionamenti che hanno ridotto ulteriormente il personale, in un territorio a vocazione turistica per garantire, durante tutto l'arco della giornata, la sicurezza al cittadino che è esigenza primaria.

(4-00293)

[BALBONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da mesi si registra un progressivo e preoccupante degrado del manto stradale del raccordo Ferrara-mare, che collega la A13 ai lidi comacchiesi;

come segnalato anche dalla stampa locale, l'asfalto presenta profonde buche per lunghi tratti ed in entrambe le direzioni di marcia degli oltre 55 chilometri del raccordo, buche che si allargano ormai a

vista d'occhio per il progressivo sgretolarsi dell'asfalto ad ogni transito di un automezzo, in particolare se pesante;

l'ANAS, competente per la manutenzione dell'arteria stradale, ha comunicato di avere in programma interventi parziali di ripristino di alcuni dei tratti più danneggiati, ma tali interventi sono finora rimasti un puro annuncio, con la conseguenza che lo stato dell'asfalto si aggrava di giorno in giorno, aumentando ulteriormente il disagio ed i rischi per la stessa incolumità degli utenti, particolarmente numerosi durante la stagione estiva;

l'intervento promesso dall'ANAS, come già troppe volte in passato, rischia pertanto di non essere risolutivo, nemmeno come semplice soluzione temporanea;

la stagione estiva richiama sul litorale molti turisti e villeggianti, che si aggiungono al normale flusso del resto dell'anno, con logico aumento del rischio di incidenti oltre al grave danno all'immagine turistica delle località balneari e non solo servite dall'arteria stradale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per sollecitare l'ANAS ad eseguire finalmente i necessari interventi strutturali al fine di risolvere in tempo i rapidi la grave situazione in cui versa la Ferrara-mare.

(4-00294)

[MAGORNO](#), [TARICCO](#), [MARGIOTTA](#), [GARAVINI](#), [SUDANO](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [FARAONE](#), [BOLDRINI](#), [FERRAZZI](#), [ALFIERI](#), [BITI](#), [D'ALFONSO](#), [GRIMANI](#), [FEDELI](#), [VATTUONE](#), [VALENTE](#), [CIRINNA'](#), [PARRINI](#), [MARINO](#), [COLLINA](#), [IORI](#), [LAUS](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

in queste settimane, che rappresentano un periodo cruciale per l'attività del settore agricolo, in piena campagna di trebbiatura, si sta assistendo ad una forte attività speculativa sul prezzo del grano, che vede particolarmente penalizzati i produttori calabresi di cereali;

il prezzo del grano, infatti, è improvvisamente e repentinamente crollato a 18 euro al quintale, dunque ben al di sotto dei costi di produzione, con pesanti ricadute sull'intera filiera;

nel corso della XVII Legislatura, per contrastare l'attività speculativa sul prezzo del grano, si è intervenuti tra l'altro mediante lo stanziamento di risorse per 10 milioni di euro al fine di rimborsare gli agricoltori qualora il deprezzamento avesse superato la misura del 20 per cento;

in questi stessi giorni, la Coldiretti ha sollevato l'allarme sull'arrivo in alcuni porti italiani di navi cariche di grano estero di pessima qualità, non sempre con le garanzie di sicurezza e qualità comparabile a quelle delle nostre produzioni, ed in alcuni casi addirittura con presenza di residui di glifosato, e con un prezzo pari a 13 euro al quintale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare gli agricoltori dalle continue attività speculative che li danneggiano, anche attraverso il rafforzamento dei controlli sulla qualità e sicurezza del grano proveniente dall'estero, garantendo che siano comparabili a quelle delle nostre produzioni;

se intenda proseguire nell'azione intrapresa nel corso della XVII Legislatura a tutela dei produttori agricoli italiani, sia attraverso lo stanziamento di fondi a loro garanzia sia attraverso la promozione degli accordi di filiera.

(4-00295)

[PATRIARCA](#), [IORI](#), [BOLDRINI](#), [GARAVINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la Prefettura di Modena ha reso nota la decisione del Governo di aprire nella città di Modena un centro di permanenza per i rimpatri (CPR), previsto dal decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, trasformando la sede destinata anni or sono al CIE (centro di identificazione e d'espulsione);

l'amministrazione comunale, confortata in tal senso dall'orientamento dei parlamentari modenesi, ritiene che l'apertura del CPR dovrebbe essere sottoposta ad una serie di condizioni essenziali per la cittadinanza: il personale dedicato al centro deve essere aggiuntivo rispetto al personale attualmente in servizio presso le forze dell'ordine della provincia di Modena, che dovrebbe pertanto essere significativamente incrementato per far fronte ad una situazione che comporterà un maggiore impegno

per garantire la pubblica sicurezza nel territorio; i criteri di gestione del nuovo centro devono essere trasparenti e tali da garantire il rispetto della dignità delle persone che vi saranno temporaneamente collocate, evitando di ripetere l'esperienza fallimentare dei CIE; deve inoltre essere prevista la possibilità di visite periodiche da parte degli esponenti delle istituzioni locali per controllare le condizioni di vita nel centro;

considerata l'importanza e la delicatezza del tema, prima dell'apertura del centro sarebbe opportuno che tali questioni fossero oggetto di un confronto diretto fra il Governo e l'amministrazione comunale e venissero tradotte in un apposito protocollo, che consenta anche all'opinione pubblica di comprendere e verificare le misure adottate dallo Stato per la sicurezza pubblica e per il Governo dei processi migratori,

si chiede di sapere:

se la apertura del CPR nella città di Modena avverrà per decisione autonoma del Ministero dell'interno o in accordo con la Regione Emilia-Romagna e le istituzioni locali;

come il Ministro in indirizzo intenda procedere in merito alla gestione e alla sicurezza di un centro permanente per i rimpatri, e quali iniziative intenda adottare per garantire un controllo adeguato del territorio che dovrà necessariamente essere maggiormente presidiato;

quale sia l'orientamento in relazione al personale operante all'interno del centro, che dovrà fornire ogni garanzia professionale e ogni competenza richieste da una situazione radicalmente mutata rispetto alla precedente.

(4-00296)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00046, del senatore Misiani, sull'autonomia dell'Istat;

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00045, del senatore Laus, sul futuro dei lavoratori della Polioli di Vercelli.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00038 del senatore D'Alfonso.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 14a seduta pubblica del 26 giugno 2018, a pagina 140, alla prima riga, sostituire il numero: "331" con il seguente: "385".

1.5.2.2. Seduta n. 307 del 24/03/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

307a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente TAVERNA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 308 del 30 marzo 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,05).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sull'anniversario dell'elezione di Maria Elisabetta Alberti Casellati alla Presidenza del Senato della Repubblica

RIZZOTTI (FIBP-UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FIBP-UDC). Signor Presidente, vorrei ricordare che tre anni fa, proprio il 24 marzo del 2018, abbiamo eletto il primo Presidente donna del Senato della Repubblica italiana. Presidente, Auguri! (*Applausi. L'Assemblea si leva in piedi*).

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la ringrazio di cuore per gli auguri. Le sue parole mi riportano all'emozione di quella giornata e di una scelta che devo a voi tutti e per cui vi ringrazio. Vorrei che a

questa ci fosse la partecipazione anche di tutte le donne che con la loro storia, i loro esempi e il loro coraggio hanno costruito l'Italia di oggi. *(Applausi)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 marzo 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge: *dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali*:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19» (2144).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 17 marzo 2021, ha proceduto alla convalida parziale dei senatori eletti nei collegi uninominali.

I nominativi degli eletti saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Ombretta Fumagalli Carulli

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Purtroppo, colleghi, a una buona notizia ne segue, invece, una brutta.

Senatori, desidero rivolgere un commosso pensiero di vicinanza e cordoglio ai familiari, ai colleghi e agli amici della senatrice Ombretta Fumagalli Carulli.

Laureata con lode in giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Ombretta Fumagalli Carulli è stata prima di tutto una donna di scienza, che ha dedicato gran parte della vita allo studio, alla conoscenza, alla cultura del diritto e al suo insegnamento. Dopo essere stata la prima donna in Italia, a soli trentun anni, a ottenere la titolarità di una cattedra universitaria di diritto canonico, fu anche, nel 1981, la prima ad essere designata dal Parlamento al Consiglio superiore della magistratura: risultati storici, questi, conseguiti in un'epoca in cui la presenza femminile nelle università e ai vertici delle istituzioni era ancora un dato marginale e colpevolmente sottovalutato.

Eletta alla Camera dei deputati nel 1987, Ombretta Fumagalli Carulli è stata parlamentare per quattro legislature, l'ultima qui in Senato, dove fu anche presidente del Gruppo Rinnovamento Italiano. Molti dei suoi interventi in quest'Aula e in quella di Montecitorio sono ancora oggi vere e proprie lezioni di diritto, per acume scientifico e lucidità di pensiero.

Chiamata più volte a ricoprire delicati incarichi di Governo, seppe sempre farsi apprezzare per competenza, professionalità e instancabile impegno al servizio dei cittadini. Profonda era la sua fede nei valori cristiano-democratici, fermo il suo rispetto per le istituzioni e sincera la sua costante attenzione alle tante fragilità del tessuto sociale.

In occasione del grande Giubileo del 2000, fu proprio Ombretta Fumagalli Carulli a promuovere la costituzione di un gruppo interparlamentare internazionale a cui aderirono i rappresentanti di cento Nazioni, espressione di cinque Continenti. Come presidente di quell'organismo, si fece voce appassionata nelle diplomazie e nei principali organismi internazionali.

Voce appassionata delle ragioni e delle istanze di tanti popoli in difficoltà, sensibile interprete di un momento storico di grandi trasformazioni del quadro politico, economico e sociale, nazionale e globale, Ombretta Fumagalli Carulli è stata una voce autorevole e competente su tanti temi, dalla giustizia alla tutela dell'ambiente e dei territori, dalle politiche di cooperazione e sviluppo a quelle sanitarie, dall'istruzione alle dinamiche occupazionali, specie quelle legate a una reale valorizzazione delle nostre eccellenze nazionali.

La sua scomparsa ci priva di una grande donna, un'amica, a cui mi legava la comune esperienza universitaria e che ho sempre stimato per dedizione e passione civica, espressione di un modo di interpretare l'impegno politico con rispetto per l'avversario, eleganza, educazione e spontanea apertura al dialogo e al confronto costruttivo, ma senza mai rinunciare alle proprie idee, battendosi per queste con coraggio e determinazione, facendo leva sulla forza della ragione e sul lavoro quotidiano, nell'interesse del prossimo e di tutta la Nazione.

In ricordo della senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, invito pertanto l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi)*.

Sulla solidarietà manifestata alla senatrice Licia Ronzulli

[RONZULLI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RONZULLI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, come sapete, dopo il mio appello pubblico sull'obbligatorietà della vaccinazione del personale sanitario, ho ricevuto gravi minacce personali. Vorrei ringraziare lei, signor Presidente, tutto il Senato, i colleghi, le istituzioni e i rappresentanti delle istituzioni e della forza pubblica che mi hanno espresso la loro solidarietà e hanno condannato questo clima d'odio. (*Applausi*).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021 e conseguente discussione (ore 9,16)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 5

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

[DRAGHI](#), *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, le comunicazioni del Governo alle Camere prima del Consiglio europeo consentono un pieno coinvolgimento del Parlamento nei temi di discussione con i nostri *partner*. Si tratta di un passaggio importante per dar conto a voi delle posizioni che intendiamo assumere. Nelle mie comunicazioni intendo descrivere i principali temi all'attenzione del Consiglio che inizierà domani: la risposta alla pandemia di Covid-19, l'azione sul mercato unico, la politica industriale, la trasformazione digitale, le relazioni con la Russia e la situazione nel Mediterraneo orientale.

Prima di tutto, vorrei però esprimere forte soddisfazione per la partecipazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden a un segmento del Consiglio europeo. (*Applausi*). La sua presenza conferma la reciproca volontà di imprimere, dopo un lungo periodo, nuovo slancio alle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Nel mio primo discorso in Senato ho indicato come l'ancoraggio alle relazioni transatlantiche sia, insieme all'europeismo, uno dei pilastri della politica estera di questo Governo. Intendiamo perseguirlo sia sul piano bilaterale sia negli ambiti multilaterali, come la Presidenza italiana del G20.

Il 26 marzo il Consiglio europeo riconosceva la pandemia di Covid-19 come una sfida senza precedenti per l'Europa. A un anno di distanza, dobbiamo fare tutto il possibile per una piena e rapida soluzione della crisi sanitaria. Sappiamo come farlo: abbiamo quattro vaccini sicuri ed efficaci; tre sono già in via di somministrazione e il quarto, quello di Johnson & Johnson, sarà disponibile da aprile. Ora il nostro obiettivo è vaccinare quante più persone possibile, nel più breve tempo possibile.

Vorrei che il messaggio di oggi a voi fosse un messaggio di fiducia, un messaggio di fiducia a tutti gli italiani. Ho ripetuto in queste settimane che il Governo è determinato a portare avanti la campagna vaccinale con la massima intensità e siamo già all'opera per compensare i ritardi di questi mesi. Dobbiamo farlo per la salute dei cittadini, per l'istruzione dei nostri figli e per la ripresa dell'economia. L'accelerazione della campagna vaccinale è già visibile nei dati: nelle prime tre settimane di marzo, la media giornaliera delle somministrazioni è stata quasi di 170.000 dosi al giorno, più del doppio che nei due mesi precedenti.

Questo è avvenuto nonostante il blocco temporaneo delle somministrazioni di AstraZeneca, che sono state in parte compensate con un aumento delle vaccinazioni con Pfizer, ma il nostro obiettivo è portare presto il ritmo delle somministrazioni a mezzo milione al giorno. Accelerare con la campagna vaccinale è essenziale per frenare il contagio, per tornare alla normalità e per evitare l'insorgere di nuove varianti.

Se paragonate con il resto d'Europa, le cose qui già ora vanno abbastanza bene (per vaccini fatti, l'Italia è seconda dopo la Spagna), ma per i noti motivi l'Unione europea si colloca dietro a molti altri Paesi. Nel Regno Unito, giusto per fare un esempio, la campagna vaccinale procede più rapidamente, anche se bisogna dire che il numero delle persone che hanno ricevuto entrambe le dosi è paragonabile a quello dell'Italia. Vediamo però cosa abbiamo da imparare da quell'esperienza e anche da quella di altri

Paesi. Ovviamente hanno iniziato due mesi prima (anche questo per i noti motivi), ma lì si utilizza un gran numero di siti vaccinali e un gran numero di persone è abilitato a somministrare i vaccini; inoltre, ovviamente il richiamo della seconda dose è stato spostato nel tempo rispetto a quanto avviene in Europa. Insomma, quel che abbiamo da imparare è che, una volta che abbiamo una logistica efficiente (e l'abbiamo), con meno requisiti formali e un maggior pragmatismo si arriva anche a una maggiore velocità.

Procedere spediti con le somministrazioni è importante, ma è altrettanto cruciale vaccinare prima i nostri concittadini anziani e fragili, che più hanno da temere per le conseguenze del virus. Abbiamo già ottenuto importanti risultati: l'86 per cento degli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali ha già ricevuto una dose di vaccino e oltre due terzi ha completato il ciclo vaccinale. Un recente studio dell'Istituto superiore di sanità ha stimato che il numero di nuovi casi di Covid-19 diagnosticati nelle RSA tra fine febbraio e inizio marzo è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte di un chiaro aumento dell'incidenza nella popolazione generale.

Per quanto riguarda la copertura vaccinale di coloro che hanno più di ottant'anni, persistono purtroppo importanti differenze regionali, che sono molto difficili da accettare. Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del Ministro della salute, altre trascurano i loro anziani, in favore di gruppi che vantano priorità, probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale. Dobbiamo essere uniti. Dobbiamo essere uniti nell'uscita della pandemia, come lo siamo stati soffrendo insieme nei mesi precedenti. *(Applausi)*. Tutte le Regioni devono attenersi alle priorità indicate dal Ministero della salute. In tempo di pandemia, anche se le decisioni finali - com'è noto - spettano al Governo, come ha ricordato anche una recente sentenza della Corte costituzionale, sono pienamente consapevole che solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni in nome dell'unità d'Italia il successo sarà pieno. Il Governo intende assicurare la massima trasparenza ai dati sui vaccini e li renderà tutti pubblici sul sito della Presidenza del Consiglio, Regione per Regione e categoria di età per categoria di età.

Mentre stiamo vaccinando e la campagna di vaccinazione procede, è bene cominciare a pensare e a pianificare le riaperture. *(Applausi)*.

Ora stiamo guardando attentamente i dati sui contagi - anche ieri c'è stata una riunione della cabina di regia - ma, se la situazione epidemiologica lo permette, cominceremo a riaprire la scuola *in primis*. *(Applausi)*. Cominceremo a riaprire almeno le scuole primarie e la scuola dell'infanzia, anche nelle zone rosse, allo scadere delle attuali restrizioni, ovvero speriamo di poterlo fare - sottolineo che è una speranza - subito dopo Pasqua. *(Commenti)*.

In sede europea, dobbiamo esigere dalle case farmaceutiche il pieno rispetto degli impegni. L'Unione europea deve fare pieno uso di tutti gli strumenti disponibili, incluso il Regolamento dell'Unione europea per l'esportazione dei vaccini, approvato il 30 gennaio, che fa chiarezza sulla distribuzione dei vaccini al di fuori dell'Unione europea, in particolare verso Paesi che non versano in condizioni di vulnerabilità e riteniamo vada applicato - e l'abbiamo dimostrato - quando è necessario. La pandemia rende evidente l'opportunità di investire sulla capacità produttiva di vaccini in Europa: dobbiamo costruire una filiera che non sia vulnerabile rispetto agli *shock* e alle decisioni che vengono dall'esterno e abbiamo già iniziato a stabilire, sostenuti dal Governo, accordi di *partnership* con case internazionali per la produzione in Italia. La Commissione europea ha istituito una *task force* guidata dal commissario Thierry Breton per rafforzare la produzione continentale. Si parla molto di autonomia strategica, spesso con riferimento alla difesa, alla sicurezza e al mercato unico, ma credo che oggi la prima sia in fatto di vaccini. *(Applausi)*.

La sicurezza riguarda anche le materie prime e le catene del valore della transizione ecologica. La salute pubblica globale richiede un impegno comune da parte di tutti i principali attori internazionali nei confronti anche dei Paesi più vulnerabili. D'altronde, con un virus così insidioso, nessuno sarà davvero al sicuro, finché non lo saremo tutti. L'Italia ne è pienamente consapevole, come lo è che sia necessaria una rafforzata credibilità europea sui vaccini, perché si abbia un'autentica solidarietà internazionale in questo campo. Il dispositivo Covax è lo strumento migliore per raggiungere quest'obiettivo. Gli Stati aderenti includono Stati Uniti e Cina; l'Unione europea vi partecipa in modo cospicuo e la Commissione europea ha impegnato un miliardo di euro; l'Italia è stata la prima a

contribuirvi nel 2020, con 86 milioni. Il grande merito di Covax è garantire la distribuzione dei vaccini secondo le effettive necessità dei Paesi riceventi e non in base all'interesse politico, economico o geopolitico dei donatori. Finora ha assicurato consegne di quasi 30 milioni di dosi di vaccini a 50 Paesi. Il nostro auspicio è continuare a rafforzare questo meccanismo e renderlo sempre più efficace.

La Presidenza italiana del G20 ha posto al centro della sua agenda la salute globale e il rafforzamento della cooperazione internazionale in materia sanitaria. In questo giocherà un ruolo di primo piano il vertice mondiale della salute, che ospiteremo a Roma il 21 maggio insieme alla Commissione europea. Intendiamo confrontarci con gli altri Paesi sulle esperienze fatte nella lotta contro il Covid-19. Vogliamo lavorare fin d'ora per migliorare la nostra preparazione di fronte a futuri eventi pandemici e sostenere le capacità internazionali per la ricerca. La ricerca e l'industria italiana nel settore delle scienze della vita sono già in prima linea a livello europeo e mondiale e faremo di tutto perché continuino a restarci.

Il 17 marzo 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta volta a creare un certificato verde digitale per permettere una libera e sicura circolazione dei cittadini dell'Unione europea. L'obiettivo è dare, entro tre mesi, un certificato digitale a coloro che sono stati vaccinati, che hanno effettuato un test diagnostico per il SARS-CoV-2 o che sono guariti. La libertà di movimento deve andare di pari passo con la garanzia della salute. Occorre però raggiungere quest'obiettivo senza discriminazioni e nel rispetto della tutela dei dati sensibili dei cittadini. È un progetto complesso; la Commissione dovrà presentare linee guida dettagliate e gli Stati membri dovranno essere in grado di renderle operative.

Passo ora ai temi dello sviluppo, del mercato unico, della politica industriale e del digitale. In Consiglio europeo verranno trattati anche temi relativi al mercato unico, alla politica industriale e alla digitalizzazione. Per me non c'è veramente bisogno di ribadire l'importanza del mercato unico per il nostro sviluppo e il processo d'integrazione europea. Dal 1992 al 2018 le esportazioni tra Paesi europei sono cresciute fino a raggiungere il 20 per cento del prodotto interno lordo dell'Unione, dimostrando quindi che un mercato europeo unico, coeso e con stessi *standard*, permette anche uno sviluppo delle esportazioni intraeuropee. Pertanto, dovremmo gradualmente dipendere sempre meno dal resto del mondo per le nostre esportazioni, così come avviene per tutti i grandi mercati e Paesi. Sono inoltre cresciute moltissimo le catene del valore attraverso i vari Paesi europei. Anche gli investimenti diretti esteri dal resto dell'Unione europea verso l'Italia, con il rafforzarsi del mercato unico, sono aumentati. In sostanza, difendere l'unicità del mercato significa difendere le aziende italiane che ne beneficiano in grande misura.

Alcune iniziative di politica industriale comune possono contribuire a rafforzare la capacità di innovazione in Europa, soprattutto in quei settori in cui l'Unione europea è rimasta indietro. Penso alla crescita di nuove grandi imprese che operano nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. La cosiddetta bussola digitale, proposta dalla Commissione europea il 9 marzo scorso, elenca gli obiettivi per rafforzare il ruolo dell'Europa nell'economia digitale in termini di competenze e infrastrutture. Non sarà facile, visto il divario accumulato con gli Stati Uniti e la Cina. Questo processo richiederà profondi cambiamenti nella formazione dei lavoratori, nella cultura degli imprenditori e nei processi della pubblica amministrazione.

In Italia il programma Next generation EU offre un'enorme opportunità. Come ricordato dal ministro Colao nella sua audizione parlamentare, il 20 per cento dei fondi destinati a finanziare i piani europei di ripresa e resilienza riguarda proprio la trasformazione digitale. Tuttavia, lo sviluppo di questi nuovi settori non può prescindere da un'equa distribuzione dei loro proventi. Riteniamo che il Consiglio europeo debba procedere verso una soluzione globale consensuale sulla tassazione digitale internazionale entro metà 2021 nell'ambito dell'OCSE. Credo sia un apporto possibile proprio grazie alla collaborazione con la nuova amministrazione degli Stati Uniti e quindi su questo fronte intendiamo impegnarci. In altre parole, si vedono una certa apertura e disponibilità da parte dell'amministrazione di un Paese che in passato aveva invece dimostrato completa chiusura sulla possibilità di avere una tassa digitale. La Presidenza italiana del G20 è un'occasione particolarmente adatta per farlo.

Tocco ora brevemente i temi riguardanti Russia e Turchia, perché il Consiglio europeo farà anche un punto informativo sul futuro dei rapporti tra l'Unione europea e la Federazione Russa. Dibatteremo anche sullo stato del Mediterraneo orientale e sarà un'opportunità per fare il punto sulle relazioni tra l'Unione europea e la Turchia.

Il Consiglio europeo si baserà sul rapporto tra l'Unione europea e la Turchia, presentato dall'alto rappresentante Josep Borrel a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2020.

Occorre naturalmente che l'Unione europea lavori a proposte concrete per un'agenda positiva che favorisca una dinamica costruttiva anche in chiave di stabilità regionale. In altre parole, è facile coltivare le contrapposizioni in questi campi; è molto meglio cercare di costruire i rapporti futuri.

Ci sono molti temi su cui questo atteggiamento positivo è importante: il primo è lo spazio di collaborazione sulle migrazioni, sulla lotta al terrorismo e sull'unione doganale. A questo proposito ho esaminato ieri con il presidente Erdogan l'importanza di evitare iniziative divisive e l'esigenza, però, di rispettare i diritti umani. L'abbandono turco della Convenzione di Istanbul rappresenta un grave passo indietro. (*Applausi*). La protezione delle donne dalla violenza, ma in generale la difesa dei diritti umani in tutti i Paesi sono un valore europeo fondamentale. (*Applausi*). Io direi anche di più: solo un valore identitario per l'Unione europea. (*Applausi*).

Dobbiamo ribadire l'impegno come Governi e Parlamenti nazionali a costruire un'Europa che accolga i giovani e li formi come figli, non come riserva di lavoro, spesso sottopagato. Un futuro migliore per l'Europa unita passa attraverso un'azione concreta sull'occupazione, soprattutto giovanile, sulle parità, sulle pari opportunità, sui diritti sociali. Vogliamo occuparci di questi temi in un vertice sociale che sarà organizzato il 7 e l'8 maggio della Presidenza di turno portoghese del Consiglio dell'Unione europea. Ed è il tema che dobbiamo mettere al centro della conferenza sul futuro dell'Europa, che prenderà il via il 9 maggio: i giovani, l'occupazione giovanile; questo è il centro del futuro dell'Europa. Per questo appuntamento sollecitiamo la partecipazione attiva di tutti i cittadini europei e dei Parlamenti nazionali.

L'uscita dalla pandemia rappresenta la principale sfida di tutti i Governi europei, ma non è l'unica, e noi abbiamo ora l'atteggiamento di coloro che spronano gli altri *partner* e sono essi stessi consapevoli della necessità di agire urgentemente, con efficacia, senza perdere un attimo, come ho detto nel discorso.

Sono certo che, grazie al vostro sostegno, potremo meglio indirizzare e sicuramente rendere molto più forte la voce dell'Italia in Europa e negli altri contesti internazionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Casini, al quale do il bentornato in Aula. (*Applausi*). Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, la tirannia del tempo mi obbliga a fare delle riflessioni che sono evidentemente sintetiche. *L'incipit* del Presidente del Consiglio, che ha iniziato il suo discorso citando Biden, mi ha fatto ricordare quando andavamo ai corsi di formazione sulla politica italiana negli anni della nostra gioventù. C'era e c'è stata in questo Paese sempre - nella prima, nella seconda, non so se nella terza Repubblica - una continuità su tre punti fondamentali: l'Europa, la scelta atlantica, il multilateralismo.

Presidente, i suoi meriti sono stati illustrati ampiamente in questi giorni, non voglio aggiungermi al coro essendone stato sostanzialmente un cantore in tempi non sospetti, però credo che alla politica, a un Governo o a un Presidente del Consiglio non basti la capacità. Serve anche cogliere il momento che è determinato tante volte da situazioni che non sono riconducibili alla persona.

Pensi che in quest'Aula un anno fa parlavamo di Europa, declinando la tentazione dei sovranismi nazionali. Il multilateralismo era gravemente lesa, perché il primo a non crederci più era il principale azionista del multilateralismo, cioè il Presidente americano. L'Alleanza atlantica era minata, perché evidentemente le priorità di Trump erano altre. I risultati di tutto questo sono stati devastanti ed è stato necessario il Covid-19 per capire ed aprire gli occhi a tutti gli europei, dimostrando che l'unico sovranismo che serve è quello europeo e che semmai il punto che noi abbiamo davanti è che questa

Europa non funziona per come i Governi nazionali l'hanno minata negli anni passati.

La prova sul Covid - parliamoci chiaro, perché questo è il primo punto che si affronterà al Consiglio europeo - non è stata brillante da parte della Commissione europea. Non c'è stata brillantezza nell'affrontare, ad esempio, il tema del vaccino AstraZeneca, consentendo ai singoli Governi nazionali, come quello tedesco, di assumere provvedimenti che hanno obbligato gli altri, come quello italiano e francese, a seguirlo. Infatti, è ovvio - parliamoci chiaro - che chiunque fosse stato al posto del Governo italiano, nel momento in cui la Germania ha ritirato e bloccato il vaccino AstraZeneca, avrebbe fatto la stessa cosa, se non altro in termini precauzionali rispetto ai propri cittadini, ma è stato un danno e una scelta sbagliatissima. Lo dice chi è forse - come tutti voi sapete, parlando sempre in questi dibattiti di politica estera ed europea - il più filotedesco che ci sia. Ma l'errore è stato grande ed è mancato il coordinamento della Commissione europea. Dunque, Presidente, lei ha fatto bene a parlare di certificato vaccinale, ma il certificato vaccinale o è rigorosamente europeo, o è del tutto inutile e, anzi, forse dannoso.

Sul tema della trasformazione digitale delle tasse c'è un accordo amplissimo da parte di tutti noi, dunque serve solo la volontà e la forza dell'Europa.

Vorrei terminare parlando del Mediterraneo, che forse non sarà al centro del dibattito odierno, ma sarà al centro dei vostri colloqui. Presidente, ho colto - ma già la conoscevo - la sua attenzione storica verso la Germania, giustissima e sacrosanta, e anche verso la Francia. Ha ragione: Francia e Germania vanno avanti assieme e il ruolo tradizionale dell'Italia è stare in questa *partnership*, non contrastarla con iniziative velleitarie. Noi siamo lì; il ruolo delle scelte migliori di politica estera europea, da Ciampi a Napolitano, è stato essere a fianco di Germania e di Francia. Presidente, lei deve allora richiamare i nostri amici francesi al risultato della politica, ad esempio, che hanno condotto nel Mediterraneo e in Libia. La loro politica in Libia è stata l'alibi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Casini, purtroppo ormai c'è la nuova regola: scaduto il tempo, si blocca il microfono e deve valere per tutti, mi dispiace. Potrà consegnare il testo scritto del suo intervento: non posso fare deroghe di sorta per nessuno. *(Commenti del senatore Casini. Applausi)*.

È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNA' (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor presidente Draghi, dedicherò i pochi minuti del mio intervento ad un'Europa di cui si parla poco e che invece è molto importante: l'Europa della democrazia e dei diritti, nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale e dalla sconfitta del nazismo e del fascismo. Voglio parlarvi dell'Europa dei diritti, per due ragioni: la prima perché democrazia e diritti - diritti civili e diritti sociali insieme - contraddistinguono l'identità dell'Europa «unita nelle diversità», come recita il motto dell'Unione e come lei, signor Presidente, poco fa ha enunciato. Sono diritti fondativi per l'Europa, che si differenzia, per storia e cultura, da altri spazi politici. È qualcosa di cui essere orgogliosi, in questo tempo così difficile.

La seconda ragione è che l'Europa dei diritti oggi è minacciata ed è fondamentale che l'Italia faccia sentire, con forza, la propria voce su questo.

Signor presidente Draghi, lei è un italiano che ha frequentato l'Europa e ha respirato quell'aria di diritti e di democrazia, le aperture al riconoscimento delle diversità, all'emancipazione delle donne, all'uguaglianza piena e sa quanto democrazia e diritti siano per l'Europa un bene inestimabile e la garanzia della sua stessa esistenza, del futuro dell'Europa e del nostro futuro.

Oggi chiedo a lei, signor presidente Draghi, e a tutti noi, di rivolgere lo sguardo al di là dei nostri confini, di guardare a quel che sta accadendo in Polonia e in Ungheria, e a quello che sta accadendo alle porte dell'Europa, nella Turchia di Erdogan e nell'Egitto di al-Sisi. Si sta alzando una nube nerissima e pericolosa, che minaccia l'Europa della democrazia e dei diritti. La Turchia è uscita dalla Convenzione di Istanbul, come lei ha sottolineato, che è uno strumento fondamentale di tutela delle donne dalla violenza domestica e dalla violenza di genere e lo ha fatto usando argomenti ideologici e strumentali. La Polonia minaccia di fare lo stesso e addirittura si prepara a proporre una convenzione internazionale per la difesa della cosiddetta famiglia tradizionale, contro la libertà femminile e contro l'uguaglianza delle persone LGBT. Sempre in Polonia esiste, ormai da mesi, qualcosa di indicibile per noi europei, ovvero zone nelle quali le persone LGBT non possono più entrare. In Ungheria il tempo

della pandemia è stato il tempo dei pieni poteri ad Orban, che fin dal primo momento si sono diretti contro le persone trans e contro la loro dignità. Le donne e le persone LGBT sono il bersaglio fisso e comune di questa azione violenta e ostinata di autocrati sovranisti, che tentano con ogni mezzo di riproporre un modello sociale fondato sull'esclusione e sulla subordinazione di alcune persone ad altre. *(Proteste). Poverino!*

A questa nube l'Europa cerca di resistere, perché, come ha ben detto il presidente Draghi poco fa, i diritti umani sono i diritti identitari dell'Europa. La Commissione europea, negli scorsi mesi, ha proposto una strategia per la piena uguaglianza delle persone LGBT+, da far valere nei confronti di tutti gli Stati membri. Voglio ricordare solo una frase, per me profondamente significativa, e sono felice di dirla davanti alla nostra Ministra dell'interno: se sei genitore in uno Stato dell'Unione, devi esserlo in tutti gli Stati. È una speranza per le nostre famiglie, che in Italia ancora attendono il riconoscimento giuridico dei minori che pagano per il modo in cui sono nati o per i genitori che hanno. *(Commenti).*

Questo non può più essere. Concludo, prima che si spenga il microfono.

Presidente Draghi, siamo certi che lei terrà uniti i valori dei diritti umani, dei diritti civili e sociali anche in Europa. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

[BONINO](#) *(Misto-+Eu-Az)*. Signora Presidente, dato il limite di tempo, le chiedo fin d'ora l'autorizzazione a consegnare il testo, se non riuscirò a elaborare i diversi punti.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

[BONINO](#) *(Misto-+Eu-Az)*. Mi soffermerò sulla questione vaccini. A me spiace moltissimo criticare istituzioni delle quali mi onoro di aver fatto parte, ma la responsabilità politica fa parte degli oneri inderogabili che si assumono nel ricoprire funzioni così importanti. Invece, da parte della Commissione, mi spiace dirlo, continuano a venire dichiarazioni autoassolutorie e vaghe rassicurazioni sul futuro. Dal Presidente del Consiglio europeo, addirittura pronostici sulla campagna vaccinale, vista come una maratona in cui i vincitori si dichiarano alla fine, lasciando intendere che i 27 recupereranno alla fine il ritardo accumulato rispetto ai grandi *partner* USA e Inghilterra.

Sarebbe un parallelo interessantissimo se, però, ogni giorno di ritardo nelle somministrazioni non costasse all'Europa migliaia di morti. Quindi, il punto non è: vedremo alla fine; vediamo ora. È superfluo, per me, insistere sui molteplici errori commessi dalle istituzioni europee e dagli Stati membri in solido. La Commissione infatti, ha preteso di esercitare competenze che non ha e gli Stati membri all'inizio, lo hanno consentito, salvo criticarla dopo.

Su questo, mi dispiace dirlo, ho apprezzato le sue iniziative, ma devo anche dire che le chiacchiere "bruxellesi" stanno a zero, perché i numeri parlano da soli. È inverosimile che i problemi di produzione delle case farmaceutiche si palesino solo quando è il momento di confermare le forniture verso l'Unione europea e non ci siano quando c'è da consegnare ad altri Paesi.

Il Belgio, Paese dove è basata gran parte della capacità produttiva di Pfizer e AstraZeneca, ha vaccinato, in tre mesi, più o meno quanto il Regno Unito in un giorno: 840.000 somministrazioni solo ieri. Che ci sia un problema da qualche parte è veramente un *understatement*. Non sarà, come dice Krugman, un *European disaster*, ma poco ci manca.

Noi presiederemo il G20 salute. Quella, forse, sarà un'occasione per mettere qualche puntino, ma già da domani, in un Consiglio che sarà davvero difficile, bisognerà ammettere che qualcosa è andato storto. E lo devono ammettere gli Stati nazionali e le istituzioni europee. Non entro nel *caos* italiano, che sarà oggetto di un altro dibattito, ma da domani le chiedo di difendere questa verità. Abbiamo fatto errori, in solido, istituzioni europee e Paesi nazionali. Solo questo ci aiuterà, forse. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

[PEROSINO](#) *(FIBP-UDC)*. Gentile Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, sulla pandemia riporto quello che sento dalle persone che frequento: o è *lockdown* o non è *lockdown*. Questa volta abbiamo fatto una via di mezzo: si vede troppa gente in giro, probabilmente non riusciamo a raggiungere i risultati che vorremmo. Quello dell'anno scorso, forse perché improvvisato, perché non conoscevamo le conseguenze e non conoscevamo come sarebbe andata, secondo me ha dato più

risultati in termini sanitari. Ma questa è un'opinione.

Sui vaccini credo che lei abbia dato una svolta, che era necessaria. Mi permetto di dire che bisogna acquistare a tutti i costi. È vero: noi non siamo Israele, che è partito per primo, che ha pochi abitanti e che riuscito, in qualche modo, ad accaparrarsi le dosi per vaccinare tutta la popolazione. Tuttavia si potrebbe spendere qualcosa in più per i vaccini, acquistandoli anche al di fuori delle procedure e al di fuori del codice degli appalti, eventualmente sanando poi in questo Parlamento. (*Applausi*). In questo modo risparmieremmo sugli altri fattori, sulle cure e soprattutto sulle sofferenze e sulle conseguenze di tali sofferenze. Sul certificato vaccinale europeo, di cui si parlerà al prossimo vertice, penso che si possa essere tutti d'accordo e che non si possano ipotizzare violazioni della *privacy*; esso è necessario affinché si possa circolare e vivere.

Le voglio rappresentare la situazione dell'Italia, sulla base della quale lei deve decidere visto che andrà a parlare in Europa. Il debito pubblico è una mia fissazione; nel mio breve intervento in occasione della fiducia al suo Governo ho parlato del fondo salva Italia. Paolo Panerai l'ha ripreso nella rubrica «Orsi & Tori» su "Milano Finanza"; si tratta di un vecchio progetto (che non è vecchio, ma attuale), che lei conosce e sul quale eventualmente, quando non saremo più in zona rossa, si potrà organizzare qualcosa di specifico. Metodo di soluzione parziale del problema, il fondo salva Italia potrebbe essere da lei apprezzato e attuato.

Per quanto riguarda i sostegni alla ripartenza, siamo alla vigilia della discussione in Aula del cosiddetto decreto-legge sostegni, ma lei ha una situazione che sarà ancora più difficile (lei e noi, signor Presidente del Consiglio, a nome degli italiani), quando si dovrà ripartire. Allora sì che servirà liquidità e ne servirà davvero tanta. Le faccio un esempio di cose che mi riferiscono: i prezzi delle materie prime (ferro e acciaio) sono aumentati del 30, del 40 o anche del 50 per cento, perché la Cina ne fa incetta. Qui la politica internazionale e quella dell'Europa potrebbero dire qualcosa a riguardo ai rapporti con la Cina e a qualche errore che forse abbiamo fatto. (*Applausi*).

C'è poi anche l'aumento del prezzo del petrolio; io ricordo i tempi in cui la benzina aumentava di dieci o di cento lire (prima dell'euro) e i giornali titolavano «aumenta la benzina, Governo ladro». Invece ora è aumentata del 10 per cento e non se ne parla; ma questo ha un'incidenza pazzesca sui prezzi. Sono aumentati, ad esempio, i prodotti per gli asfalti (faccio un esempio molto terra terra); visto che dobbiamo investire, gli enti locali devono asfaltare. Le faccio un esempio di cui lei è a conoscenza, per sintetizzare: se con 50.000 euro si asfaltava un chilometro, ora si asfaltano 700 metri. È un cambiamento, è un qualcosa che non riesce. Il problema è che i prezzi delle materie prime non dipendono da noi, ma ne dobbiamo tenere conto. Gli esportatori mi dicono ad esempio che un *container* si spediva con 700 euro; oggi, poiché il mercato è in mano alla Cina, ci vogliono 4.000 euro. Vi è inoltre il problema del *golden power*. Il precedente Governo nelle settimane scorse ha forse sottovalutato e ha preso delle decisioni, cioè ha dato l'assenso al Crédit Agricole per la Creval oppure ha dato l'assenso a un fondo internazionale di investimento per acquistare Interoute, che era di proprietà di GTT (era l'autostrada dei dati ed era interessante difenderla come interesse nazionale). Viceversa la Francia ha negato l'assenso a Fincantieri (che è di Cassa depositi e prestiti), per via dei famosi cantieri Chantiers de l'Atlantique.

Con la Francia noi del Piemonte abbiamo una questione internazionale, quella del Colle di Tenda, di cui abbiamo discusso con un suo Vice Ministro due giorni fa *in loco*. Il Colle di Tenda è un valico internazionale, ma la Francia vuole agire a modo suo; noi pensiamo che sia una questione della quale lei sarà investito prossimamente e della quale dovrà parlare con il presidente Macron. Scherzando con qualche amico, mi veniva in mente e parafrasavo una vecchia frase: «spezzeremo le reni alla Francia». Ma non ci conviene: dobbiamo agire per via diplomatica e confidiamo nella sua autorevolezza.

Un altro aspetto della situazione che lei ha di fronte, e che non c'entra con i temi citati finora, concerne il calo del gettito. In Commissione finanze è stato certificato un primo calo di 40 miliardi; i giochi, tutte le tasse ed evidentemente anche le proroghe, seppure finanziate con artifici contabili, vedono un calo di gettito.

Lei, signor Presidente del Consiglio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti ha detto una cosa interessante: la fuga dalla firma è una questione atavica, ma si è aggravata

con il codice degli appalti. Penso che tale codice possa essere riformato, ma se si segue quello attuale in maniera solerte, giorno per giorno, procedura per procedura, con la responsabilità legale e legittima di tutti, si può anche procedere ed appaltare. Ma la fuga della firma esiste e se lei l'ha citata, vuol dire che è nel suo mirino e me ne compiaccio.

L'Europa - torno sul tema - ha paura dell'inflazione, ma non credo che in questo momento di deflazione e di interessi zero ci sia questo problema; un'inflazione fisiologica forse potrebbe essere un aiuto alla soluzione dei problemi del debito. Non parliamo di Patto di stabilità e di condizioni sul *recovery*; ci chiede troppe condizionalità sulle quali dobbiamo discutere e sulle quali dobbiamo essere fermi e forti, senza cedere ulteriore sovranità alla tecnocrazia.

Lei, signor Presidente del Consiglio, deve creare le condizioni, in accordo con l'Europa, per la crescita e per far ripartire l'economia dando certezza attraverso qualche strumento che può essere discusso in Parlamento ma che è del suo Governo, dei suoi Ministri, dei suoi consulenti, di sua invenzione creativa. Noi crediamo in questo, altrimenti non ne verremo fuori. (*Applausi*).

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Crucioli? Siamo in fase di discussione generale.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, è successa una questione piuttosto disdicevole e preoccupante. Come lei sa, cinque colleghi ed io abbiamo chiesto già da tempo il riconoscimento di una componente del Gruppo Misto...

PRESIDENTE. No, senatore Crucioli, la interrompo immediatamente.

CRUCIOLI (*Misto*). Aspetti. Non ci hanno consentito...

PRESIDENTE. No, senatore Crucioli. Lei deve leggere l'articolo 84, comma 5, del Regolamento. (*Commenti del senatore Crucioli*). La invito a sedersi, senatore Crucioli. Legga il Regolamento, che dovrebbe conoscere. Stia seduto e lasci andare avanti la discussione generale. (*Commenti del senatore Crucioli*). Si sieda.

È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

[MAUTONE](#) (*M5S*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, la pandemia ha sconvolto in modo violento il mondo, non risparmiando i suoi effetti, in misura più o meno intensa, a nessuna Nazione. Per far fronte a tale emergenza tutti i Paesi, prima o dopo, hanno optato per *lockdown* più o meno generalizzati e più o meno protratti nel tempo, con le conseguenti chiusure, peraltro necessarie, di attività, di luoghi o di strutture che potevano, per il loro elevato rischio di contagio o di assembramenti e per l'impossibilità di poter rispettare le distanze di sicurezza, creare le condizioni favorevoli per la diffusione del virus e delle sue varianti.

Mai come in momenti di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo, occorre ribadire la necessità della coesione e della condivisione delle scelte tra i vari Paesi dell'Unione europea. Se non si lavora insieme e non si va tutti nella stessa direzione, sarà molto difficile contrastare efficacemente la crisi globale che si è abbattuta come una bufera su tutti noi.

Credo che la nostra Italia, pur tra le tante difficoltà e tra le innumerevoli problematiche, abbia fatto delle scelte in gran parte condivisibili fronteggiando l'epidemia con misure e provvedimenti che spesso sono stati riferimento per gli altri Paesi europei. Si tratta di scelte non facili, fatte già dal Governo Conte, dettate dall'emergenza del momento e sempre nell'ottica che la tutela del bene salute è e deve essere prioritaria rispetto alle tante giuste esigenze e alle motivate richieste che provengono dalle diverse realtà sociali. La difficoltà maggiore era ed è, in attesa che la campagna vaccinale decolli, trovare questo difficile equilibrio.

Come detto, l'elemento nuovo è rappresentato dalla possibilità di poter utilizzare i vaccini anti Covid-19. In attesa di una copertura vaccinale della popolazione con percentuali sufficienti a raggiungere l'immunità di gregge, non possiamo non richiamare la necessità di continuare ad adottare le misure di prevenzione, individuali e collettive, da parte di tutti noi cittadini, indispensabili per poter vincere questa battaglia.

Mi corre l'obbligo, ancora una volta, di dover ringraziare tutti gli operatori sanitari per il loro impegno e la loro dedizione, ma anche tutti i cittadini che con spirito di sacrificio e di solidarietà, con rinunce affettive ed economiche hanno aderito con convinzione ai programmi di prevenzione adottati. Fondamentale è l'accelerazione della campagna vaccinale, richiesta unanime da parte dei territori e che deve trovare la sua corretta applicazione nel rispetto del piano vaccinale elaborato.

È indispensabile che essa riparta senza più ostacoli in maniera sempre più omogenea su tutto il territorio nazionale. In quest'ottica è fondamentale, da un lato, il corretto funzionamento della macchina organizzativa a tutti i livelli, centrali e regionali e, dall'altro, un'adeguata disponibilità delle dosi vaccinali da somministrare. A tal proposito, sarà compito del Governo - e, in particolare, suo, signor Presidente del Consiglio - ribadire in Europa il rispetto degli accordi sulla fornitura del numero di dosi di vaccini e dei contratti stipulati con le compagnie farmaceutiche in maniera trasparente e in ossequio agli impegni presi, sia dal punto di vista della tempistica delle consegne che della quantità di dosi di vaccino promesse ed effettivamente fornite.

Occorre rimboccarsi le maniche. Tutto ciò lo si fa non solo facendo rispettare i contratti e le forniture delle dosi di vaccino, ma anche aumentando, ove possibile, le capacità produttive e migliorando i processi di utilizzazione degli stessi, sempre nel rispetto della loro sicurezza e della loro efficacia. Ben venga, pertanto, la possibilità di annoverare nuovi marchi vaccinali anti Covid-19, che vanno a implementare la disponibilità di dosi necessarie a raggiungere nel più breve tempo una sempre più ampia fascia della popolazione, condizione questa - come sappiamo - indispensabile per fermare le mutazioni del virus e il riprodursi delle sue varianti. Occorre mettere un punto fermo e lavorare insieme agli altri *partner* europei.

Voglio concludere con un invito che riguarda il nostro Paese: sarebbe auspicabile una cabina di regia centrale che coordini meglio gli interventi regionali ed eviti le inefficienze che diverse Regioni hanno evidenziato nella programmazione della somministrazione delle dosi, come accaduto negli ultimi episodi registrati in Lombardia e in Calabria. Ribadisco l'importante... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore, la Presidenza la autorizza a consegnare la restante parte del suo intervento scritto.

È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, il Presidente del Consiglio nel suo intervento ha menzionato le parole «fiducia» e «speranza».

Tutti speriamo che alla fine andrà tutto bene, ma ciò avverrà solo se ci impegniamo a uscirne tutti insieme. Presidente, il virus infatti non fa distinzione di razza, religione, reddito o convinzioni politiche; infetta gli umani in ogni luogo e a ogni latitudine e, se non troviamo gli strumenti per vaccinare tutta la popolazione mondiale in tempi brevi, non andrà tutto bene perché il virus avrà tempo per mutare e sfuggire con le sue varianti ai vaccini attualmente in uso e ritornerà da noi come un *boomerang*. Per questo, nel primo punto della proposta di risoluzione presentata a nome di Sinistra Italiana insieme alle colleghe Nugnes e La Mura, chiediamo al Governo di farsi promotore efficace nelle sedi opportune per la deroga temporanea ai brevetti prevista dagli accordi TRIPs (Trade related aspects of intellectual property rights), così come proposto dai Governi di India e Sudafrica, e consentire in questo modo non solo una più efficiente pluralizzazione della produzione e distribuzione vaccinale, ma anche un'accelerazione della ricerca. La ricerca, infatti, ha bisogno dei dati che in questo momento sono coperti dal brevetto, quindi è fondamentale sospendere i brevetti.

Non andrà tutto bene in Europa, caro Presidente, se l'Unione europea non riuscirà a redimersi dal peccato originale di essere nata come un patto economico, quello per il carbone e l'acciaio, e non come una comunità di cittadini uguali, con diritti inalienabili e doveri inderogabili. L'Unione europea è il fanalino di coda nella percentuale di popolazione vaccinale, preda di vincoli e accordi capestro con le *lobby* farmaceutiche, che dettano l'agenda della salute europea.

Affinché il popolo europeo sia sovrano e scevro dai condizionamenti lobbistici, le chiediamo, nel secondo punto della proposta di risoluzione, di richiedere e pubblicare i contratti con le case farmaceutiche in tutti i loro elementi e farsi promotore presso le sedi dell'Unione europea affinché tali

contratti vengano rivisti nella parte delle sanzioni in caso di inadempienza (così saranno adempienti), nonché nella distribuzione dei rischi da eventi avversi, che oggi ricadono in capo agli Stati membri.

Lei ha anche menzionato la parola "fiducia"; infatti andrà tutto bene se i cittadini conserveranno la fiducia nelle istituzioni e nella medicina. Non ci nascondiamo che la vicenda dello "stop&go" del vaccino AstraZeneca non ha aiutato in questa direzione. Non possiamo permetterci di perdere la fiducia dei cittadini prendendo decisioni politiche su questioni come la sicurezza dei vaccini e la valutazione degli effetti avversi, che dovrebbero essere esclusivamente pertinenti alla medicina.

Lei ha parlato anche di innovazione digitale e, per questo motivo, le chiediamo di farsi promotore in sede europea affinché venga adottato uno strumento evoluto e globale, in aggiunta alla normale farmacovigilanza, ossia il cosiddetto *revised cap* sviluppato dal Global advisory Committee on vaccine safety (GACUS) proposto dall'OMS, un algoritmo che consentirebbe di avere pubblicati in rete gli effetti avversi, in modo da identificare anche i più rari e consentire interventi rapidi, mirati e scevri da condizionamenti politici ed economici.

Appare evidente a tutti, da questa terribile pandemia, come i vaccini non siano solo un'arma contro il virus, ma strumenti bellici per prevalere nello scacchiere geopolitico globale. In nome di un'opposizione responsabile e propositiva, le chiediamo perciò di prendere in seria considerazione le nostre proposte ed esprimere un parere positivo sulla nostra proposta di risoluzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iwobi. Ne ha facoltà.

[IWOB](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, dopo qualche anno in cui buona parte della politica ha creduto a una possibile integrazione della Turchia nelle istituzioni europee, avviando le trattative per un processo di adesione, oggi siamo in una situazione totalmente differente.

Dal 2013, anno della repressione delle proteste al Gezi Park, passando per l'elezione di Erdogan a Presidente della Repubblica, la Turchia ha intrapreso una deriva sempre più autoritaria. Dal 2016 la situazione relativa allo stato di diritto interno è gravissima.

Solo nell'ultima settimana abbiamo assistito all'annuncio di Erdogan sul ritiro unilaterale dalla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne. Sempre negli ultimi sette giorni vi è stato un nuovo e grave indicatore della situazione interna alla Turchia: la Corte suprema d'appello ha presentato una richiesta di sciogliere il Partito Democratico dei Popoli, il partito politico filo-curdo, che rappresenta oggi la seconda forza di opposizione nel Parlamento turco. Ricordiamo che dal 2000 ad oggi la Turchia ha ricevuto quasi 30 miliardi di euro attraverso la Banca europea per gli investimenti e, dal 2002, oltre 10 miliardi di euro di fondo preadesioni. Dal 2016 ad oggi sono stati messi a disposizione 6 miliardi di euro per la gestione dei rifugiati. È difficile capire questo doppiopesismo dell'Unione: attenta ai valori e ai diritti universali, non riesce però a prendere una decisione e una posizione netta nei confronti della Turchia. Perché il tema della Turchia deve riguardarci da vicino come Italia?

La nuova politica estera di Istanbul è sempre più aggressiva, come possiamo vedere in Libia, dove ormai la Turchia è attore fondamentale a causa della mancanza di coraggio dell'Europa e dell'Italia. Le primavere arabe nel 2011 e il disimpegno degli Stati Uniti nel Mediterraneo hanno prodotto diversi vuoti di potere che hanno reso la vita complicata all'Italia e all'Europa nei rapporti con i Paesi del Nord Africa.

È inoltre estremamente difficile cooperare con i Paesi del Maghreb, perché tra di loro non c'è alcuna forma di integrazione. Gli scambi tra Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto sono nulli o quasi. È difficile quindi mettere in piedi una cooperazione strategica con un'area che non esiste come blocco unico, dove la Turchia mira a espandere la sua influenza. Per mantenere l'equilibrio strategico dell'area l'Europa deve insistere nel creare un blocco unico, come - ad esempio - l'Economic community of west african States (ECOWAS) dell'Africa occidentale, per facilitare i rapporti futuri.

Con la presidenza Biden e la lettura dei primi documenti strategici prodotti dalla nuova amministrazione, abbiamo capito che l'Unione europea tornerà a essere un'area prioritaria per gli Stati Uniti. Benissimo: uniamoci per riportare la NATO sempre presente nel Mediterraneo, per far cooperare le istituzioni europee con le istituzioni atlantiche affinché formino uno strumento di

cooperazione nei Paesi del Nord Africa. Non lasciamoli nelle mani di potenze esterne e in conflitto con i nostri interessi.

La crisi economica che deriva dalla pandemia avrà un effetto devastante anche sui Paesi del Nord Africa e l'Africa subsahariana. Il rischio di instabilità dell'area aumenterà notevolmente con gli effetti che ormai tutti conosciamo. Non facciamoci trovare impreparati, signor Presidente. Torniamo ad avere un approccio strategico nel lungo periodo o ci troveremo nei prossimi anni con Paesi, come la Turchia, stabilmente nell'area mediterranea.

Concludo dicendo che la Turchia deve decidere se restare alleato delle democrazie occidentali o magari andare verso la Cina. Signor Presidente, le auguro buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vorrei dare il bentornato in Aula al senatore Castiello.

È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

[NATURALE](#) (M5S). Signora Presidente, gentili senatori e senatrici, membri del Governo, Presidente del Consiglio, la pandemia ha moltiplicato l'impegno di tutti nel cercare le soluzioni migliori da attuare in uno scenario inedito nella storia dell'umanità per gli effetti sia sulla vita, sia sull'economia. Rimane un compito difficile per noi politici e per tutte le amministrazioni, ma anche un'opportunità straordinaria di inquadramento delle reali necessità per focalizzare nuovi orizzonti in tempi definiti.

Prima necessità resta sempre la salute e, dunque, ora d'imperio tra i piani di ogni Governo vi sono i vaccini, l'accelerazione nella produzione, nella distribuzione sui territori e nella somministrazione. È necessario compiere ogni sforzo per arrivare da qui alla fine del secondo trimestre di quest'anno a raggiungere e auspicabilmente a superare la soglia del 50 per cento della popolazione vaccinata. Rimane fondamentale la cooperazione sanitaria globale, nella piena convinzione che i vaccini sono un bene comune. Ed è una necessità mettere in sicurezza la campagna di vaccinazione mondiale, che serve anche a prevenire l'insorgere di nuove e più pericolose varianti.

Un lavoro sinergico tra gli Stati del mondo è indispensabile anche per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, della tutela della biodiversità, del rispetto delle norme ambientali e della salute pubblica, sostanzialmente in linea con gli obiettivi del *green deal* europeo.

Oltre al rispetto per l'ambiente, è anche necessario il rispetto universale dei diritti fondamentali delle donne e degli uomini, di cui purtroppo esistono violazioni in ogni parte del mondo. Sono passati sessant'anni dalla pubblicazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, che però rappresenta ancora un sogno più che una realtà. Inoltre, è oltremodo inquietante considerare come rinascimento le condizioni orrende in cui vivono i popoli in ancora troppi Paesi del mondo. Occorre quindi una politica globale che guardi allo sviluppo sociale ed economico, al mercato unico, che deve però sempre tutelare le produzioni locali e garantire la giusta distribuzione del valore.

Ci sono da affrontare ancora molti ostacoli, tra cui la transizione digitale per cui l'Italia occupa gli ultimi posti in Europa. Questa è una condizione inaccettabile che riverbera i suoi effetti negativi anche nella *governance* della pandemia. È altresì inaccettabile anche che le cosiddette *big tech*, i giganti del *web*, paghino tasse irrisorie in Europa, portando le loro sedi in Stati con regimi di tassazione agevolati, penalizzando le imprese nostrane. Urgono soluzioni quale un'imposta digitale unica europea per società extraeuropee.

Faccio parte della 9a Commissione e desidero rappresentare quanto sia importante, e quanto invece si senta nettamente in questo settore il suo ritardo, la digitalizzazione, indispensabile per evitare gli abusi di fitofarmaci e gli sprechi di acqua che non possiamo più permetterci. Vi è altresì necessità di ricerca per un'innovazione al passo con i bisogni e per una conversione energetica rispettosa del patrimonio naturale e quindi del suolo agricolo. Bellezze naturali e paesaggistiche sono un patrimonio culturale inestimabile, una risorsa strategica che rende l'Italia meta turistica ambita da tutto il mondo, ma che ancora paga lo scotto di carenze infrastrutturali ataviche. Il tutto è molto più evidente nelle aree interne, che sembrano ormai inevitabilmente destinate allo spopolamento e all'abbandono, soprattutto al Sud. Tale situazione deve essere invertita, in quanto la bellezza di quelle zone è impareggiabile. Intanto la realtà pandemica che stiamo vivendo ci obbliga a considerare necessario il distanziamento sociale e apre, quindi a questi luoghi una nuova e utile opportunità.

In generale è d'obbligo considerare gli squilibri territoriali esistenti e il fatto che gli investimenti al Sud

siano stati più che dimezzati nell'ultimo decennio. La grandezza dell'Italia è data dalla varietà dei territori, che da Nord a Sud rappresenta un valore da salvaguardare. Un valore sono anche i nostri prodotti enogastronomici e la nostra dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'UNESCO, insidiata dal sistema di etichettatura Nutri-Score, un metodo intuitivo e fuorviante, perché fa apparire come dannosi per la salute - ad esempio - l'olio d'oliva e il parmigiano. Serve invece una cultura alimentare a tutela del *made in Italy*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Abate. Ne ha facoltà.

ABATE (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, oggi per la prima volta parlo da questa postazione, tra i banchi del Gruppo Misto, al quale sono arrivata per aver votato no alla fiducia al Governo Draghi, il suo Governo. La seguo però con molta attenzione e, proprio in vista del Consiglio europeo che si terrà il 25 e il 26 di questo mese, dal momento che si parlerà, oltre che dei vaccini per la pandemia che ci sta mettendo a dura prova, anche del mercato unico, le chiedo con fermezza, Presidente, di insistere a nome e a tutela delle eccellenze agroalimentari e vitivinicole italiane, che oggi si sentono e sono minacciate proprio dall'Europa. Mi riferisco al sistema di etichettatura nutrizionale che da Bruxelles si vorrebbe applicare a tutti gli Stati membri e che gli esperti dicono con fermezza che penalizza prodotti che hanno fatto grande nel mondo il *made in Italy*.

Non è accettabile, Presidente, che Paesi come la Francia, che ha elaborato il Nutri-Score, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, facciano fronte comune per convincere l'Europa ad adottare obbligatoriamente quei bollini che penalizzano soltanto il *made in Italy*. L'ormai triste e famosa etichetta a semaforo è voluta dalle principali multinazionali, ma è combattuta dai produttori delle più importanti DOP e IGP italiane, dal parmigiano al vino, dal prosciutto di Parma all'olio extravergine di oliva e da tantissimi alimenti preziosi della dieta mediterranea. Tutti questi alimenti sarebbero da bollino rosso per via del loro contenuto di grassi, sali e zuccheri scientificamente ritenuti sani. Bisogna fare di più e bisogna farlo ora, sia perché il tema è tornato di strettissima attualità; sia perché sul controverso tema delle etichette Bruxelles dovrà pronunciarsi soltanto nel 2022; sia soprattutto perché la ripresa del mercato italiano *post* pandemia da coronavirus deve gettare le sue basi dell'*export* di prodotti agroalimentari e vitivinicoli di qualità.

Quello del Nutri-Score, Presidente, è un modello che mette a repentaglio un sistema che vale 552 miliardi e costituisce il 15 per cento del PIL italiano e - peggio ancora - l'esistenza di prodotti italiani di qualità. Siamo davanti a un tentativo subdolo, mascherato da tutela della salute, di penalizzare i prodotti tradizionali per favorire cibi costruiti in laboratorio proprio da quelle multinazionali che oggi appoggiano l'introduzione del sistema a semaforo; un paradosso per cui il nostro parmigiano reggiano verrebbe classificato con il semaforo rosso, mentre cibi e bevande prodotti nei laboratori di sintesi verrebbero magari classificati ottimi per la salute e contrassegnati dal colore verde.

Una vittoria il *made in Italy* l'aveva già ottenuta a dicembre, quando il Governo Conte aveva bloccato il documento di conclusione del Consiglio agricoltura e pesca dell'Unione europea, che avrebbe accelerato l'adozione di un sistema di etichettatura a colori sul modello del Nutri-Score.

L'Italia la esorta, quindi, Presidente, ad andare in Europa a difendere i prodotti del *made in Italy*. Saluto anche il ministro Patuanelli, presente in Aula, che già so che in questi giorni a Bruxelles ha sollevato questo rilevante e pericolosissimo fenomeno europeo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ostellari. Ne ha facoltà.

OSTELLARI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, la salute è il bene più prezioso di un individuo e di un popolo. Per preservarla, l'Europa ha lavorato bene e con prontezza? Durante la prossima conferenza del Consiglio europeo, si dovrà parlare anche di questo. E, per valutare la diffusione dei vaccini tra i Paesi membri, sarà necessario ripercorrere i mesi difficili e confusi trascorsi, partendo da una data: il 17 giugno 2020. È di quel giorno, infatti, la prima comunicazione ufficiale della Commissione europea su una strategia integrata e di insieme; il tutto ben sei mesi dopo il primo focolaio di Covid nella città cinese di Wuhan e quattro mesi dopo il primo caso in un Paese membro. Al 30 settembre 2020 le istituzioni europee avevano investito circa 459 milioni di euro in progetti sul coronavirus. Abbastanza?

Circa una settimana fa il Vice Presidente della Commissione europea, in un'intervista rilasciata a un

quotidiano tedesco, ha dichiarato che dalle istituzioni europee sono stati commessi degli errori in fase di ordinazione dei vaccini. A rispondergli, poco dopo, è stato Eric Mamer, portavoce della Commissione stessa, che ha smentito l'ipotesi di errori in sede di approvvigionamento dei vaccini. Chi ha ragione?

Guardiamo i dati. Da un'analisi comparata con quanto avvenuto nella programmazione, nel finanziamento, nell'approvvigionamento e nella distribuzione dei vaccini negli Stati Uniti e nel Regno Unito le differenze sono evidenti. Gli Stati Uniti hanno perseguito il finanziamento e l'approvvigionamento dei vaccini attraverso l'operazione Warp Speed, annunciata ufficialmente già nel maggio 2020. L'onere, stimato inizialmente in 10 miliardi, è stato poi aumentato con ordini esecutivi specifici.

A differenza dell'Unione europea, gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno acquistato milioni di dosi di vaccini già nell'estate del 2020, ancora prima di conoscerne l'efficacia. È stata una mossa azzardata? Forse, ma alla fine è stata vincente e - come confermano anche importanti esperti a livello mondiale - si è rivelata determinante in termini di vantaggio strategico.

Facciamo un passo indietro. Nella primavera del 2020 Francia, Germania, Paesi Bassi e Italia formarono una sorta di partenariato chiamato Inclusive vaccine alliance, contrattando alcune milioni di dosi di vaccino AstraZeneca; il tutto mentre Paesi come Francia e Spagna stavano negoziando separatamente con l'azienda Moderna.

Nel giugno 2020 la Commissione europea decise di intervenire e acquistò vaccini per conto di tutti gli Stati membri, assorbendo così la Inclusive vaccine alliance. Il motivo? Secondo la Commissione, i grandi Paesi sarebbero sempre stati in grado di acquistare i vaccini da soli, ma non i Paesi più piccoli. Così, per assicurare le forniture anche a questi ultimi, la Commissione ritenne di negoziare in esclusiva e per tutti, allo scopo anche di ottenere prezzi migliori, così da dimostrare politicamente che l'adesione al progetto comunitario fosse vantaggiosa proprio nel momento in cui il Regno Unito abbandonava l'Unione. Benché l'obiettivo della Commissione potesse apparire lodevole negli intenti, la volontà di negoziare in blocco per 27 Paesi si è rivelata a dir poco inefficace.

Colleghi, oggi l'Unione europea sostiene di aver diversificato i suoi ordini sin dall'inizio e di non aver prenotato dosi in numero eccessivo per mancanza di certezze sull'efficacia dei vaccini, diversamente da quanto hanno fatto invece gli amici d'oltremania. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: a fronte di un effettivo risparmio, la salute dei nostri concittadini è ancora in grave pericolo e con essa è a rischio anche la tenuta del sistema economico e sociale esisteva, che, per essere rimesso in piedi, avrà bisogno di investimenti di valore ben più superiore ai 29 miliardi utilizzati per l'acquisto dei vaccini.

Confrontiamo le cifre. A oggi negli Stati Uniti hanno avuto almeno la prima dose di vaccino 85 dei 320 milioni di abitanti, mentre nel Regno Unito sono 30 milioni (pari a quasi il 50 per cento della popolazione) i cittadini che hanno ricevuto la prima somministrazione; il tutto mentre nell'Unione europea solo 50 su 450 milioni di abitanti hanno ricevuto la prima dose.

A fronte di queste cifre, guardiamo quindi con fiducia al futuro, ma chiediamo una verifica di quanto è stato fatto. Inoltre, presidente Draghi - come lei ha già dimostrato qui con le sue prime azioni - chiediamo un cambio di passo anche in Europa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Colleghi, mettete giù i cartelli. Trovo inaccettabile che lei faccia una manifestazione perché ignora il Regolamento. Poteva benissimo dire quello che voleva a fine seduta. Studiate il Regolamento e tirate via i cartelli. È incredibile. Studiate! Studiate e state tranquilli! *(Commenti)*.

È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, sono felice che questa volta il Parlamento, in vista del Consiglio europeo, possa discutere dei veri problemi che interessano e preoccupano i cittadini italiani ed europei, come quello del contrasto alla pandemia, e non debba più perdere tempo su false questioni, come quella di richiedere o meno il MES, che sembrava di vitale importanza fino a un mese fa e che ora è completamente scomparsa dal dibattito politico: false priorità utilizzate ad arte per far cadere il precedente Governo e il presidente Conte e per creare un clima d'odio, che di sicuro non ha fatto bene al Paese.

Considerato che dopo le sue nettissime parole, presidente Draghi, la questione MES è morta e sepolta, ci aspettiamo e pretendiamo che il senatore Renzi - uno dei principali sostenitori dei prestiti del MES - fornisca urgentemente spiegazioni all'opinione pubblica italiana e mondiale sulla sua attività in Arabia Saudita; sui suoi rapporti con il principe Mohammed bin Salman; sui soldi che prende come membro del *board* del Future investment initiative, che è una diretta emanazione del Regno saudita. Visto che è un senatore della Repubblica pagato dai cittadini, ci aspettiamo e pretendiamo che si confronti con giornalisti veri, e non con quelli immaginari, che dia spiegazioni vere anche sul presunto rinascimento saudita. E pretendiamo che egli stesso non ponga domande e dia risposte come se fosse Marzullo.

Il Covid-19 e la campagna vaccinale fanno tornare d'attualità i veri temi strategici, quelli che stanno davvero a cuore ai cittadini italiani ed europei e che possono cambiare la loro vita e il loro futuro.

Gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi hanno dimostrato che l'urto terribile della pandemia è stato retto grazie alla sanità pubblica, dai medici e dai paramedici che lavorano nel settore pubblico, che si sono prestati a turni massacranti per mesi e mesi e ancora oggi allo scopo di coprire carenze d'organico e di strutture, originati dai tagli selvaggi delle risorse in questo settore, attuati sistematicamente negli anni scorsi in nome di una ideologia che era ed è una completa fandonia, che è stata utile solo a chi la propalava, visto che poi ha acquisito posizioni personali di potere.

I fatti hanno dimostrato che è falso sia che il privato e il mercato siano sempre virtuosi ed efficienti sia lo Stato sia sempre inefficiente e sprecone. I fatti hanno invece dimostrato che centinaia di migliaia di vite umane sono state salvate dalla sanità pubblica. Prendiamone atto, confrontiamoci e procediamo al ripotenziamento della sanità pubblica attraverso un colossale e pluriennale programma di investimenti che riguardi anche la medicina territoriale.

Confrontiamoci sul Titolo V in tema di sanità e discutiamo se convenga ai cittadini avere 20 sistemi sanitari regionali o se, invece, non sia più efficiente tornare a un sistema che abbia centralità e unitarietà statale. La posizione del Movimento 5 Stelle è nota e al riguardo abbiamo presentato un disegno di legge a prima firma Taverna - di cui sono cofirmatario - e auspichiamo un ampio dibattito nel Paese e in Parlamento nell'esclusivo interesse dei cittadini.

Le disfunzioni della campagna vaccinale in alcune Regioni sono inaccettabili - ne ha fatto cenno anche lei, signor presidente Draghi - e, per tragica ironia della sorte, tali inefficienze si sono verificate specie in quelle Regioni che si autodefiniscono virtuose da anni, ma che collezionano da mesi disastri su disastri a causa della completa inettitudine di chi le governa.

Infine, confrontiamoci sui temi importantissimi della ricerca scientifica e della produzione dei farmaci; anche in questo campo abbiamo bisogno di un presidio fortissimo dello Stato, degli Stati membri per l'esclusiva tutela della salute dei cittadini europei. Anche qui occorre invertire sciagurate politiche mercatistiche e ideologiche degli ultimi anni, perché l'attuale pandemia ha dimostrato che non possiamo essere alla mercé di aziende private che decidono la quantità di vaccini da produrre, a quali Stati venderli, a quali prezzi, se rispettare o meno il contratto; il tutto a loro esclusivo vantaggio.

Abbiamo il dovere di impedire tutto questo e dobbiamo agire subito con coraggio e determinazione. Se non lo faremo, la responsabilità morale di centinaia di migliaia di morti ricadrà su di noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (IV-PSI). Signor Presidente, presidente Draghi, onorevoli colleghi, vaccini ed ancora vaccini, in Italia a livello europeo: la priorità di questa fase non può che essere un efficiente approvvigionamento di dosi e un'accelerazione sulle vaccinazioni. Scene come quelle che abbiamo visto nei giorni scorsi in Regione Lombardia sono inaccettabili. Al contrario, è molto positivo che lei, presidente Draghi, in appena un mese di tempo, abbia subito predisposto un piano per la vaccinazione di mezzo milione di persone al giorno: è un passo avanti gigantesco rispetto a sole poche settimane fa. Ha fatto bene, già nel corso dell'ultimo Consiglio europeo, a pretendere che l'Unione europea alzasse la voce nei confronti delle case farmaceutiche, affinché tengano fede ai loro impegni, arrivando anche a vietare l'esportazione al di fuori dell'Europa dei vaccini predisposti in Italia da quelle stesse aziende. Allo stesso modo, è condivisibile la sua proposta, signor Presidente, di ordinare ulteriori vaccini in modo autonomo, come Paese, laddove non si riesca a ottenere sufficienti dosi attraverso gli ordinativi già fatti dall'Europa, perché noi abbiamo un imperativo: salvare vite umane e tornare in fretta alla

normalità. Non possiamo permetterci di fare della vaccinazione una questione politica e non possiamo precluderci l'uso dell'uno o dell'altro vaccino. La situazione continua a essere troppo grave. Bisogna riuscire a dotarsi in breve tempo di un numero congruo di vaccini, indipendentemente dalla tipologia, così da riuscire a vaccinare entro l'estate, con la prima dose, almeno i tre quarti della popolazione, in modo da ridurre consistentemente il numero di malati gravi che finiscono in terapia intensiva. Contemporaneamente bisogna velocizzare l'acquisizione di licenze, così da essere nelle condizioni di riconvertire impianti industriali per la produzione di vaccini, in Italia e in Europa, con un contemporaneo massiccio investimento nella sperimentazione, attraverso la creazione di un incubatore comunitario che serva a potenziare la ricerca a livello europeo e a renderci il più possibile autonomi in materia di vaccini. La nostra ambizione è tornare alla quotidianità nel minor tempo possibile, favorendo anche il ritorno alla libera circolazione. Ecco che è un bene che l'Unione europea si sia dotata di un certificato verde digitale, cioè un passaporto vaccinale, che può contribuire ad un graduale ripristino della mobilità in Italia e in Europa, con positive ricadute a livello anche economico.

Accanto alla questione sanitaria c'è però un altro tema ambizioso al centro dell'agenda di domani: il tema dei rapporti internazionali. Ci ritroviamo nelle sue parole, signor Presidente, ogni volta che sottolinea l'impronta europeista e atlantista del suo Governo, così come quando esprime preoccupazione per quanto sta avvenendo all'interno della Federazione Russa e in altri Paesi in merito al mancato rispetto dei diritti fondamentali. Noi condividiamo queste preoccupazioni, rispetto alla Russia ad esempio, con la quale come Unione europea intratteniamo rapporti politici piuttosto tesi, perché contestiamo diverse loro infrazioni attraverso un progressivo inasprimento delle sanzioni. Per quanto queste ultime non siano bastate a dissuadere Putin dai suoi atteggiamenti autoritari, credo che continuino a rimanere l'unica strada percorribile per segnalare il nostro disappunto, in Russia come pure in altri Paesi dove si continua sistematicamente a violare i diritti universalmente riconosciuti. Trovo valida la scelta adottata dall'Unione europea di prevedere sanzioni mirate contro singoli, così da gravare il meno possibile su un'intera società civile e colpire invece in modo puntuale dirigenti responsabili vicini alla Presidenza. In questo modo cerchiamo di tenere al tempo stesso aperto il dialogo con un Paese che per la sua storia, ma anche per la sua posizione geografica, è destinato a mantenere un ruolo di rilievo per l'Unione europea.

Con il nostro agire politico cerchiamo di indurre i nostri *partner* internazionali al rispetto dello Stato di diritto, compresi i diritti delle donne. Ed è ciò a cui puntiamo con la richiesta di un agenda dell'Unione europea con la Turchia, che condizioni eventuali accordi finanziari e di cooperazione al rientro della Turchia nella Convenzione di Istanbul.

Serve una politica estera equilibrata, in cui l'Italia sia protagonista, a favore del dialogo e della mediazione. C'è bisogno di un'Italia che sia presente. Con lei, Presidente, siamo sicuri che la voce dell'Italia tornerà di nuovo a contare. Noi siamo al suo fianco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (Fdl). Signor Presidente del Consiglio, l'abbiamo ascoltata con molto interesse e l'avremmo voluta qui anche un mese fa, in occasione del Consiglio europeo precedente, in cui pure si parlava di piano vaccinale. La nostra proposta, purtroppo, non è stata accettata e ci auguriamo che invece diventi prassi istituzionale venire in Parlamento e coinvolgerlo in occasione dei Consigli europei, anche per dare un segno di discontinuità rispetto all'Esecutivo precedente, che con molti atti lo ha svuotato progressivamente di alcune competenze e prerogative. È passato un mese da quel Consiglio europeo ad oggi, sono accadute cose senza precedenti e, signor Presidente, è tempo di andare oltre.

Signor Presidente del Consiglio, Fratelli d'Italia le chiede di alzare la voce in Europa e di farlo nella gestione dei vaccini. Lei deve dire con chiarezza, perché può farlo, che l'impatto delle varianti ha trovato i Paesi europei impreparati, nonostante si conoscesse da tempo il tasso di contagiosità. In questo clima di impreparazione, è stato un cortocircuito la campagna di profilassi ritardata, che ha rivelato il totale e clamoroso fallimento dell'Unione europea nel piano vaccinale. L'Unione europea ha sottoscritto contratti capestro con le aziende farmaceutiche, che non hanno rispettato i tempi e i numeri delle dosi da consegnare e, grazie a quei vincoli assurdi, sottoscritti da Bruxelles, quelle stesse case farmaceutiche sono rimaste sostanzialmente impunte rispetto alle loro inadempienze. Su questo

fallimento, come un ciclone, è arrivata la questione relativa ad AstraZeneca del 10 marzo: quello appena trascorso è stato quindi un mese molto denso.

Signor Presidente, lei può e deve dunque dire all'Europa che ha enormi responsabilità nella cattiva gestione dei piani vaccinali e deve farlo, perché l'Europa sta pagando un prezzo altissimo alla pandemia. Il numero delle vittime ha già superato la cifra di un milione: si tratta del 35,5 per cento del totale dei decessi del pianeta. Nella sua ultima conferenza stampa, in occasione del decreto-legge sostegni, ha evocato un concetto ispirato al pragmatismo anche riguardo all'*export* dei vaccini da parte delle case farmaceutiche inadempienti. Ha anche detto di più: se il coordinamento dell'Unione europea non funziona, faremo in altro modo; e, se l'UE non autorizza presto, potremo farlo noi. Ha fatto quasi lasciar intendere che si possa aprire alla valutazione dello Sputnik. Questo pragmatismo e l'autonomia decisionale, che oggi ha chiamato autonomia strategica, vanno bene: lo faccia e ci troverà d'accordo. Se lo Sputnik è un vaccino sicuro ed efficace, non c'è guerra commerciale che tenga. Va valutato e messo in commercio subito, così come va valutato qualsiasi altro vaccino ritenuto potenzialmente utile al contrasto del Covid. Se il siero prodotto dagli scienziati di Mosca, signor Presidente, può aiutare a vincere la pandemia, l'Unione europea non può rifiutare un altro potenziale rimedio. Non ce lo possiamo permettere soltanto per un pregiudizio geopolitico, perché devono essere prevalenti l'interesse della salute e l'interesse scientifico. Se il commissario Breton dice - come ha fatto oggi - che non serve, lei può agevolmente dire il contrario.

Insomma, signor Presidente, uso le parole di Giorgia Meloni nel dire che il Governo italiano si deve svegliare dal torpore e agire nell'esclusivo interesse nazionale, intervenendo in sede europea e, se necessario, andando avanti per la propria strada. Basta ritardi e guerre commerciali. Basta perdere un tempo che non c'è, mentre il virus accelera e si modifica! Serve una radicale inversione di rotta.

Vengo ora al piano vaccinale. Lei oggi afferma che vaccineremo quante più persone possibili nel più breve tempo possibile. Nulla da dire: è condivisibile. Il punto, però, sono i numeri. Se il ritmo è quello di oggi, ovvero 158.000 dosi, per raggiungere il 70 per cento degli italiani occorre oltre un anno. E questo non lo dico io.

Non può rimanere questo il ritmo. Quando lei dice, ottimisticamente forse, che ci potrebbero essere due mesi di ritardo, devo pensare che ogni giorno di ritardo può significare 500 persone che muoiono. Se devo moltiplicare questa cifra per due mesi, significa che possono morire 30.000 persone. E non voglio fare altri conti, perché non sono numeri, ma sono persone e la responsabilità è enorme.

Qual è il piano, allora? 500.000 iniezioni al giorno ad aprile e 700.000 a maggio? Bene: bisogna arrivarci. Bisogna arrivarci ed essere pronti. Il piano predisposto dal generale Figliuolo può funzionare come macchina, ma solo se ci saranno le dosi necessarie e se ci sarà la platea per somministrarle, altrimenti fallirà tutto. Bisogna mettere a punto tante cose, di cui sentiamo parlare ma che non vediamo messe a sistema.

La campagna vaccinale lanciata il 27 dicembre è poi fallita. Su questo lei non ha le responsabilità dirette e personali, ovviamente, ma sa che ciò rientra nella fallimentare politica sanitaria messa in atto dall'Esecutivo precedente, che vede nel ministro Speranza il segno di una sinistra continuità, mentre è di radicale discontinuità che, anche su questo, l'Italia ha bisogno.

Ancora: ha chiesto alle Regioni un riallineamento. È giusto ma, se mancano indicazioni precise a livello centrale, è difficile richiamare le Regioni. Come mai abbiamo il paradosso per il quale vediamo che la popolazione *over* 80 è stata vaccinata neppure per il 30 per cento del suo totale, quando ormai è chiaro che il virus colpisce per l'86 per cento persone di fascia anziana. È un paradosso inspiegabile, presidente Draghi.

Ancora, la campagna vaccinale è partita secondo alcune categorie, mentre adesso, invece, per fasce d'età: confusione e ritardi. E soprattutto, avete dimenticato, nelle fasi 1 e 2, le categorie dei disabili, dei fragili, i *caregiver* e i loro familiari. Oggi - per fortuna - ve ne ricordate, e anche grazie a un emendamento di Fratelli d'Italia.

Nulla potrà giustificare il *caos* che abbiamo visto. Nulla potrà giustificare anziani in fila, assembrati e magari portati con gli autobus. Nulla potrà giustificare il ritardo nelle assistenze domiciliari e il ritardo di protocolli non aggiornati da parte del Ministero. Davvero nulla.

Noi non abbiamo solo criticato: abbiamo fatto un piano vaccinale. Tra l'altro, alcune proposte le vediamo inserite e ne siamo contenti. Questo è un caso in cui ci va bene anche solo il fatto di partecipare. Il nostro piano vaccinale prevedeva assistenza domiciliare, allargamento della platea dei vaccinatori, coinvolgendo medici di base e farmacisti. Anche sui farmacisti, però, dovete sbrigarvi a fare i protocolli, altrimenti non riuscirete a mettere a punto questo sistema.

Vede, presidente Draghi, il punto è anche che, su tutta la strategia di contenimento della pandemia, non vediamo segni di importante discontinuità, perché siamo ancora qui con la DAD, con le scuole chiuse, con i ristoranti chiusi, con i vaccini che non arrivano. Mi avvio alla conclusione, perché mi rendo conto che il mio tempo è finito. Mi piacerebbe parlarne del *reshoring* farmaceutico, ma lo farò la prossima volta.

Presidente Draghi, il punto è sempre uno ed è sempre quello: quale postura avere stando in Europa. Noi continuiamo a pensare che sia necessario difendere, in Europa, l'interesse nazionale e considerarlo preminente. Non potremo mai accettare alcuna cessione di sovranità nazionale, come lei ha detto anche nelle sue comunicazioni il giorno del voto di fiducia.

Presidente, questo è il momento in cui bisogna essere assertivi e non si può cedere su nulla. Lei guarda l'Europa, oggi, da un'altra posizione. Il suo compito e il suo dovere, oggi, è pensare solo e soltanto all'Italia e agli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nannicini. Ne ha facoltà.

[NANNICINI](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, il prossimo Consiglio europeo riveste un'importanza fondamentale per le cittadine e i cittadini europei, stremati e angosciati dalla pandemia e dagli effetti economici e sociali che produce. L'Unione europea, rispetto alla crisi finanziaria del 2008 e alla successiva crisi del debito sovrano, quando sbagliammo tempi e modi di risposta a quella duplice crisi, ha dimostrato di esserci, mettendo in campo una risposta forte e coordinata.

Ma non possiamo distrarci e non possono esserci ritardi nell'attuazione di quella risposta. Vaccini sicuri, efficaci e rapidamente accessibili sono la migliore risposta non solo all'emergenza sanitaria, ma anche alla recessione e alla crisi occupazionale. È importante che dal prossimo Consiglio escano scelte che rassicurino le cittadine e i cittadini europei del fatto che, grazie al coordinamento europeo, tutti gli Stati membri potranno procedere speditamente con i piani vaccinali. Ma uscire dalla crisi con un'Europa più forte e più giusta - e di conseguenza con un'Italia più forte e più giusta - non dipende solo dai vaccini; dovremo realizzare, impostandolo già oggi, un salto di qualità nella costruzione europea.

Presidente Draghi, nel suo discorso di insediamento lei ha detto che sostenere questo Governo significa condividere la prospettiva di un'Unione europea sempre più integrata, che approderà a un bilancio comune capace di sostenere i Paesi nei periodi di recessione. Parole chiare: nessuno meglio di lei può sapere i limiti di lasciare da sola la politica monetaria nella risposta alle crisi. Non si tratta di cedere sovranità, ma di costruire una nuova sovranità laddove una sovranità non c'è, laddove gli Stati europei da soli non sono in grado di rispondere alle sfide globali che abbiamo di fronte.

È chiaro che tutte le decisioni richieste da un passaggio storico di questo tipo non saranno discusse nel prossimo Consiglio, ma è importante che fin da ora il Governo italiano faccia capire tre cose. La prima: Next generation EU non è solo la giusta risposta all'emergenza pandemica, ma è l'embrione di una possibile futura unione fiscale, di strumenti di debito e tassazione comuni che permettano di arrivare a un bilancio europeo più forte e a una vera politica fiscale europea, che completi quella monetaria. La seconda: serve una revisione del Patto di stabilità e crescita prima della sua reintroduzione nel 2023, che tenga conto delle conseguenze della pandemia e affianchi alle regole di bilancio criteri di sostenibilità ambientale e sociale, per favorire una crescita sostenuta, sostenibile e inclusiva. La terza: la transizione digitale ed ecologica delle nostre economie non sarà sostenibile se non si ripenseranno gli strumenti di tassazione delle multinazionali, non solo digitali, facendo fare un passo in avanti decisivo allo schema BEPS dell'OCSE contro l'elusione fiscale internazionale e chiedendo scelte coerenti ai nostri *partner*.

È un segnale bellissimo che il presidente degli Stati Uniti Biden partecipi a una parte del prossimo

Consiglio europeo, rilanciando una stagione di multilateralismo già inaugurata con il reingresso degli Stati Uniti nell'accordo sul clima. Ma non basta. L'Unione europea deve chiedere agli Stati Uniti di aderire immediatamente ai Common reporting standard, all'accordo multilaterale per lo scambio di informazioni; senza scambio reciproco e automatico di informazioni non può esserci un sistema equo di tassazione. Il multilateralismo ha bisogno di scelte concrete, non solo di momenti simbolici. È il momento di costruire un'Europa che si viva come una comunità di destino, cementata da nuove forme di sovranità. Abbiamo istituzioni europee, un mercato europeo e una moneta europea; abbiamo bisogno di una politica di bilancio europea, di una cittadinanza europea radicata in alcuni diritti sociali comuni e di uno spazio politico europeo, di partiti e sindacati europei, di una discussione politica che prenda le scelte che ci attendono con testa e cuore sinceramente europei.

Lei è la *leadership* ideale perché l'Italia e l'Europa raccolgano questa sfida.

Tale sfida non si può vincere in un giorno, ma non può essere rinviata, chiarendo che l'Italia c'è ed è pronta ad andare avanti con chi ci sta. Dopo il *whatever it takes*, abbiamo bisogno di un *whoever it takes*, facendo capire da subito che esiste un nucleo forte di Paesi pronti a fare un salto di qualità nella costruzione europea, senza restare prigionieri di bilanciamenti infiniti e soprattutto di veti incrociati.

È il momento di costruire reti, non di porre veti. Buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani. Ne ha facoltà.

ROMANI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, abbiamo apprezzato le dichiarazioni di questa mattina, ma ancora di più le risposte che lei ha dato nel corso della conferenza stampa di venerdì scorso a Palazzo Chigi. La sobrietà, ma anche l'efficacia delle sue comunicazioni le hanno consentito di dare risposte che raramente si sono sentite con tale chiarezza da parte di un Presidente del Consiglio italiano. Lei ha detto che cerchiamo sempre un coordinamento europeo e, se funziona, dobbiamo seguirlo; se non funziona, ce ne andiamo per conto nostro. Semplice, elementare, come quando in sede di consultazione si disse che la fisionomia del Governo sarebbe stata fortemente europeista, specificando che chi ne avesse fatto parte doveva condividere questa visione, anche nelle intenzioni di avere un bilancio comunitario di dimensioni più significative. Un europeismo forte, quindi, che vuole prendere parte alle decisioni nell'interesse nazionale, superando il contrasto fra coloro che hanno inteso l'Europa come un'entità o un'autorità superiore a cui essere assoggettati e coloro che invece l'hanno sempre combattuta ritenendo che l'interesse nazionale fosse incompatibile con quell'idea di Europa.

Un consiglio però mi sento di darle, signor Presidente del Consiglio: comunichi di più; glielo dice un senatore che mastica la comunicazione da qualche anno.

Vaccini. Lei, con grande chiarezza, ha detto che assumerà AstraZeneca e che suo figlio ha già fatto il vaccino, sempre AstraZeneca, nel Regno Unito: anche in questo caso, semplice, chiaro, convincente; non come quella confusione comunicativa che ha fatto l'EMA. Ciò che lei ha detto sulla sospensione di AstraZeneca è stato sicuramente efficace; forse - mi permetta - leggermente tardivo: abbiamo perso due giorni importanti, non nella contabilità delle vaccinazioni, ma sicuramente come diffusione di incertezza nella pubblica opinione.

In Italia il Governo ha deciso di partire giustamente dalle categorie più colpite dall'incidenza della letalità della malattia, e dal personale sanitario che è chiamato a reggere e a fronteggiare questa emergenza. In una campagna vaccinale che deve fare i conti ancora con la scarsità dei vaccini, si deve per forza ragionare in termini di priorità di intervento; priorità che, salvo particolari esigenze territoriali, devono essere determinate dal livello nazionale del Governo, e il ritmo delle vaccinazioni non può più avere quell'andamento a macchia di leopardo che ha avuto fino ad oggi. Mi auguro che il pragmatismo militare del generale Figliuolo ci possa aiutare in questa direzione.

Ci siamo posti anche il problema dell'obbligatorietà delle vaccinazioni di alcune categorie, e chi in quest'Aula ha fatto una proposta in questo senso è stato o è stata linciata dai leoni da tastiera, che forse sono gli stessi leoni da tastiera che facevano vergognose campagne No vax. Tutta la mia solidarietà va alla senatrice Ronzulli, che è stata oggetto di attacchi indecorosi e indegni. (*Applausi*).

Un secondo argomento del Consiglio europeo è la questione mediterranea. Come Italia siamo membri del G7 e, al suo interno, unico Paese proiettato interamente sul Mediterraneo. Siamo la frontiera

meridionale dell'Europa rispetto all'immigrazione economica. Nel Mediterraneo abbiamo interessi strategici ed economici di diversi settori (dalla pesca al turismo, alle prospezioni di gas e di petrolio) ed ogni tensione geopolitica nelle acque del Mediterraneo si riflette negativamente sugli interessi e sulla sicurezza nazionale. A fronte di tutto ciò, abbiamo sostanzialmente abdicato ad ogni ruolo e consegnato le chiavi del Mediterraneo a Turchia e Russia, militarmente, politicamente e culturalmente. Turchia e Russia si sono spartite prima la Siria. La Turchia, nell'indifferenza generale, ha fornito centinaia di droni armati alle forze azere, che hanno annichilito le forze armate, ha indicato il nuovo *Premier* libico e, insieme alla Russia, si è spartita di nuovo la Libia, irridendo l'embargo europeo della missione Irini e portando circa 20.000 tagliagole jihadisti dalla Siria che dovevano bilanciare l'appoggio ad Haftar dei mercenari del gruppo Wagner.

Troppo cruda la mia lettura su quanto c'è da meditare? Non credo. La nostra classe politica ha sempre avuto poco interesse alla politica estera, ma qui parliamo del ruolo dell'Italia nel mondo, anzi di quello che succede alle porte di casa.

Il tempo a mia disposizione si sta esaurendo quindi concludo il mio intervento. Signor Presidente del Consiglio, dobbiamo innanzitutto garantire la nostra sicurezza; promuovere i nostri interessi strategici, commerciali ed economici e recuperare quel ruolo di influenza che spetta al nostro Paese nel Mediterraneo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, colleghi, in questo importante appuntamento stiamo mettendo insieme le nostre idee e le nostre considerazioni in uno scenario totalmente diverso rispetto a poche settimane fa.

A me preme mettere in evidenza due punti, uno dei quali coincide in parte con quanto detto dagli altri colleghi e che ha molto a che vedere con questa grande sfida mondiale per la salute di tutti. Nel 1978 c'era lo slogan di Alma-Ata che diceva «Salute per tutti entro il 2000». Ci piacerebbe poter dire: salute per tutti nell'anno 2021. La sfida della pandemia, infatti, la si vince tutti insieme o non la vinceremo affatto.

Per quanto riguarda l'Italia, però, al di là di una serie di informazioni falsamente accattivanti, molto spesso propinate anche la sera nei telegiornali e in varie occasioni in cui sembra che in Italia vada tutto bene (a sentire i telegiornali, andiamo ogni sera meglio, salvo il numero delle persone che muoiono e il numero dei vaccini che non si fanno), raramente sentiamo messo a punto il problema: non è solo la questione del numero dei vaccini disponibili in Italia a fare la differenza rispetto agli altri Paesi. Ciò che fa la differenza è che il numero di vaccini entra spesso in rotta di collisione con i vaccinatori, con i luoghi in cui si vaccina e con le procedure con cui la gente si deve registrare per vaccinarsi.

Recentemente ho scritto una lettera proprio al generale Figliuolo facendo riferimento a tutti coloro che, essendo senza fissa dimora, nonostante l'età è ben difficile che possano accedere ai luoghi di prenotazione previsti dai meccanismi regionali o nazionali. È molto difficile se non hai un *computer* o non hai modo di utilizzarlo. Viceversa, sappiamo, per esempio, che nel Regno Unito le persone sono state chiamate direttamente: ci sono degli elenchi; tutti sono già registrati per codici anagrafici ed è facile riuscire a capire chi ha bisogno e ha una precedenza.

Noi ci dibattiamo molte volte in problematiche come quella che abbiamo appena vissuto relativamente alla vicenda di AstraZeneca. Davanti all'evento avverso creatosi a Siracusa, immediatamente è scattato l'atto di accusa nei confronti dei medici presenti in quel momento. Pur essendo un atto di accusa formale, ha investito una parte importante della classe medica, caricandola di una responsabilità che non era direttamente loro. Si capisce quanto possa diventare ambigua l'idea di vaccinarsi in farmacia. Se non c'è un medico, infatti, chi garantirà che l'anamnesi fatta in quel momento al paziente e che le condizioni raccolte sulla sua situazione clinica siano davvero ottimali?

Ci manca una visione strategica di insieme. Lei oggi ha parlato di visione strategica, ma noi preferiamo condensare la nostra denuncia sul numero di vaccini che non arrivano dall'Europa o dalle grandi aziende, in modo che la colpa sia di altri, rispetto all'assunzione di responsabilità interna dell'organizzazione integrata dei servizi vaccino, vaccinatore, luogo di vaccinazione e persona che si fa carico responsabilmente di questo processo. Ci manca davvero questa armonia di insieme del lavoro,

come molto spesso riscontriamo nella stessa frammentazione del nostro sistema burocratico, ampiamente legato alla pubblica amministrazione e anche al Ministero della salute. Noi ragioniamo per linee parallele - come si dice tante volte, per *silos* non comunicanti tra di loro - e non riusciamo a integrare questa visione.

È chiaro che la vera sfida a questo problema, che è un problema di *deficit* di modello organizzativo e professionale integrato, dovrebbe essere nelle nuove generazioni. Lei oggi ha detto che presto ci sarà una grande assise e al centro dell'obiettivo di tutta l'Europa sarà posta proprio la *next generation*, ossia i diritti dei più giovani. Ma i più giovani sono stati privati del diritto alla scuola e vengono messi nella condizione di didattica a distanza, per cui tutte le sere ci raccontano che va benissimo, salvo ricordarsi che ci sono persone che, per classi sociali, non accedono alla didattica a distanza, perché mancano di strumenti, di cultura, di spazi; ci sono persone che hanno difficoltà oggettive sul piano dell'apprendimento: penso ai tanti ragazzi per i quali le disabilità intellettive costituiscono un elemento pregiudiziale forte per poter accedere a questo modello; ci sono poi altre forme, forse più sofisticate e meno note, di discriminazione, come quella che stiamo sperimentando ancora una volta tra i ragazzi che frequentano le scuole statali e quelli che frequentano le scuole paritarie, come se certi diritti degli uni non fossero anche i diritti degli altri e come se questo non introducesse, fin dalla più giovane età, il concetto di discriminazione. Lottiamo tanto contro tutte le forme di discriminazione, ma la discriminazione che nell'ambito della scuola separa la scuola paritaria dalla scuola statale è vergognosa. Noi abbiamo una legge, la legge Berlinguer del 2000 (che fa ventun anni e tuttavia non è ancora applicata), che permette ai ragazzi di sperimentare sulla propria pelle, fin dagli inizi in cui si cimentano e si confrontano con la società, che ci sono figli e figliastri o, se preferiamo, figli di un dio minore.

Questa realtà dovrebbe per noi rappresentare la maggiore e la migliore sfida possibile; la meglio gioventù è quella che dovremmo riuscire a far emergere dopo questa drammatica operazione che la pandemia ha imposto a tutti noi. Ma quali giovani potremmo mettere in pista, se a scuola non ci sono andati, se hanno fatto esperienza dell'inoccupazione e non della disoccupazione, se non hanno avuto modo di misurarsi con esperienze creative, che sono quelle che sviluppano davvero il talento?

Tutto questo fa sì che questa famosa *next generation*, che a livello europeo tutti sogniamo, non avrà gambe per camminare; sarà come succede, a volte, a una persona che ha subito un incidente e che per molto tempo è rimasta ferma, per cui tutto il sistema osteoarticolare fatica a mettersi in movimento. Noi dobbiamo cominciare, invece, da ora a occuparci di loro, perché è ora il momento di permettere alle nuove generazioni di prepararsi alla sfida del dopo pandemia. Non dovremmo cominciare quando finisce la pandemia, altrimenti commetteremmo lo stesso errore di chi pretende di far cominciare la campagna vaccinale quando arrivano i vaccini, avendo dimenticato tutte le tappe precedenti con cui avremmo dovuto predisporre gli strumenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, Ministri, colleghi, presidente Draghi, è indubbio che il Consiglio al quale parteciperà tra poche ore sarà molto importante: in quella sede si svilupperà e si discuterà del nodo vaccini.

Abbiamo una necessità estrema di tornare alla normalità e tutti abbiamo ormai ben chiaro che questo può avvenire attraverso una campagna vaccinale seria, determinata e che non conosca confini.

C'è bisogno, Presidente, di tornare a vivere; sembra una frase fatta e tanto semplice, ma è la realtà. Potremmo parlare infatti della necessità vaccinale anche come un nuovo obiettivo di competitività tra Paesi; i primi che potranno cominciare a far circolare i loro rappresentanti e i loro imprenditori all'estero, avranno più capacità di competere rispetto ad altri. Però ormai c'è anche, come è evidente a chiunque, in ogni Paese, un bisogno di normalità da parte delle persone, da parte di chi va a scuola, dei nostri anziani e delle persone qualunque, di poter uscire e ritrovarsi, riprendere quelle relazioni e quei rapporti sociali ormai sostanzialmente annullati.

Signor Presidente, abbiamo necessità di avere certezza che i tentennamenti che abbiamo visto nelle settimane e nei mesi passati, a partire dalla gestione del Piano vaccinale in Unione europea, non debbano e non possano ripetersi in futuro. (*Applausi*). Confidiamo che lei saprà far valere le ragioni

italiane, badando bene che il nostro Paese abbia una sua autonomia e una sua capacità anche di indipendenza in questo settore. Abbiamo appreso con grande soddisfazione dei passi in avanti che stiamo facendo in maniera decisa. Il ministro Giorgetti ha parlato della creazione di nuovi vaccini o, meglio, della creazione in Italia di vaccini: ciò ci rassicura, ma abbiamo bisogno di certezze pragmatiche e concrete.

Presidente, le sue comunicazioni odierne saranno sottoposte ad una votazione in Senato con delle risoluzioni sulle quali il Governo dovrà impegnarsi. Crediamo fermamente che questo non sarà solo un esercizio di retorica perché la politica che, purtroppo, anche in un recente passato, ha dato troppo spesso esempio di poca credibilità e affidabilità, ha bisogno invece di ritrovare, nella capacità che deve dimostrare il Governo di prendere gli impegni e di portarli fino in fondo, un punto di riscossa e una capacità di crescita anche nell'opinione pubblica e nei cittadini.

Abbiamo bisogno di risorse, Presidente, in sede europea deve essere chiaro; le regole del gioco che ci hanno impedito anche in questi anni di crescere vanno cambiate. Dovremo prendere nuovo debito per sostenere le nostre imprese, gli artigiani, i commercianti, i bar e i ristoratori, tutti coloro che oggi sono chiusi e non hanno trovato ristoro o sostegno. Prenderemo questo nuovo debito, noi siamo qui per dare supporto al suo Governo con la massima determinazione quando ci chiederà di prendere nuovo debito. Occorre però che, con altrettanta determinazione, lei in sede europea inizi chiaramente a far capire che le regole che hanno condizionato il bilancio dell'Italia dopo questa pandemia dovranno essere riviste. *(Applausi)*. È indubbio, infatti, che pensare di ritornare alle regole precedenti il Covid per la gestione dei bilanci, che siano quelli dei Comuni o che sia quello dello Stato, sarà impossibile. Occorre quindi, come chiediamo negli impegni inseriti nella risoluzione, una seria coscienza di questo fatto e iniziare a rivedere i trattati e soprattutto le regole di gestione dei bilanci.

Il debito sarà importante, crescerà, ma deve crescere per sostenere la ripresa e la capacità di produzione che ha sempre contraddistinto il nostro Paese. Presidente, occorre battersi anche per rivedere lo *status quo*. Sappiamo, ce lo dicono in tanti e lo diciamo sempre noi a noi stessi, che occorre rivedere le regole del gioco; riformare il sistema delle regole. Tutto ciò non può valere a senso unico, ma deve valere anche in sede europea. Se abbiamo assunto la responsabilità di sostenere il suo Governo è anche per cambiare dall'interno un'Unione europea che per troppe volte non si è dimostrata all'altezza delle aspettative dei cittadini.

Occorre essere consapevoli della necessità di modificare le regole del gioco per quanto riguarda il fisco in Italia, ma anche per quanto riguarda l'equità dei sistemi fiscali in Europa; occorre certamente che siano riviste le regole di *governance* all'interno dell'Unione europea, perché non debba solo apparire, ma debba esserci la certezza che un Paese non può mettere in scacco gli altri, come accaduto anche nelle scorse settimane con la gestione dei vaccini.

Signor Presidente, noi le diamo e le daremo mandato con la votazione, prendendo gli impegni citati, e confidiamo che la sua credibilità, che l'ha portata ad essere Presidente del Consiglio dei ministri, anche con il nostro sostegno, possa essere in questo senso esercitata al massimo livello in sede europea.

Siamo abituati ad essere pragmatici, lei lo ha detto prima e citerò le sue parole: occorre agire con meno requisiti formali e con pragmatismo. Questo vale su tutti i livelli: nazionale e internazionale. Su questa capacità di intervento si giudicherà l'efficacia del suo Governo e noi su questo siamo ovviamente qui per fare la nostra parte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Signor Presidente, come ci ha ricordato il Presidente del Consiglio, alla riunione del Consiglio europeo si parlerà, tra le tante cose, di mercato unico, di industria, di digitale e su questo aspetto mi vorrei soffermare.

Come ci ha ricordato, il documento alla base di tutto questo è la cosiddetta bussola per il digitale. In questo momento storico ci troviamo in una situazione di perturbazione (se volessimo usare un'analogia matematica) e abbiamo bisogno dei punti cardinali della bussola, che per lunghissimo tempo sono stati quelli che la Costituzione aveva indicato a tutti i cittadini. Abbiamo vissuto due momenti di crisi, uno dietro l'altro: il 2008 con la crisi finanziaria e adesso la crisi sociale e pandemica. Queste due crisi, una dietro l'altra, ci hanno fatto ritornare al momento storico della fine della Seconda guerra mondiale,

quando abbiamo vissuto di seguito la crisi del 1929 e la Seconda guerra mondiale. In quel momento i cittadini, anche se provenivano da ideologie, da forze, da pensieri diversi, si unirono per arrivare al termine della guerra e scrivere proprio quella Costituzione che è la bussola che ci ha guidato per tanti anni ed è molto viva ancora oggi. In quel periodo ci fu una grande alleanza tra chi gestiva la cosa pubblica e il popolo e quell'alleanza portò al *boom* economico all'implementazione dei diritti sociali. Noi abbiamo ancora bisogno di quella forza. Ormai gli Stati Nazione non hanno più la possibilità né la forza di competere nel mercato globale e dobbiamo andare oltre gli Stati Nazione. Questo è ciò che si evince da quel documento, che è la base di discussione. S'intravede questa direzione quando si parla di progetti multi-Paese, in cui gli Stati collaborano per arrivare a degli obiettivi comuni, come ad esempio sul tema dei supercalcolatori *high performance computing* (HPC), in cui Paesi hanno collaborato per avere una potenza di calcolo che possa essere paragonabile a quella dei due grandi attori nella scena globale: Stati Uniti e Cina. Avviene lo stesso quando si parla della computazione quantistica. Ricordo che quando ero Sottosegretario al Ministero dello sviluppo economico nel primo governo Conte ne parlammo diffusamente con il capo della Directorate-general for communications networks, content and technology (DG Connect), che è l'ingegnere italiano Roberto Viola, una persona molto preparata. Lo stesso avviene quando si parla dei semiconduttori, su cui la bussola digitale dice che dobbiamo arrivare al 20 per cento della produzione globale; abbiamo un esempio, che è la società STM, posseduta in maniera paritetica dallo Stato italiano e dallo Stato francese, il resto è sul mercato; poi c'è anche la società austro-tedesca Infineon. Sul *cloud* si parla di Gaia-X, una federazione di imprese. Noi però dobbiamo andare oltre la federazione e arrivare a qualcosa che era l'idea di Airbus, cioè una società che lavora e produce in quei sistemi, al cui interno ci sono società europee. Quando parlo di società europee non mi riferisco a realtà che sono parte di società non europee, la cui parte europea ha sede fiscale e legale in Europa; sto parlando di società realmente europee, che pagano le tasse e producono in Europa. Dobbiamo andare oltre tutti i problemi legati ai paradisi fiscali. Quindi, forse, abbiamo bisogno di una maggiore pianificazione dell'economia. Bisogna trovare l'equilibrio tra la pianificazione e la libertà.

Possiamo e dobbiamo fare questo, mettendo i cittadini al centro di questa azione, come sempre. D'altra parte, anche quando la Banca centrale europea ha immesso liquidità nel mercato, ha parzialmente indirizzato l'economia e questa è un'azione che dobbiamo continuare a fare. Dobbiamo far capire che la competizione si fa non dentro l'Unione europea, ma fuori dall'Unione europea. La competizione tra Paesi dell'Unione europea è male, mentre la competizione con i Paesi *extra* Unione europea è bene. Lo stesso vale per la *web tax*. Lei ha parlato dell'OCSE, ma l'OCSE... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dalla senatrice Fattori e da altre senatrici, n. 2, dai senatori Paragone e Martelli, n. 3, dal senatore Crucioli e da altri senatori, n. 4, dai senatori Marcucci, Licheri, Romeo, Bernini, De Petris, Faraone, Fantetti e Unterberger, e n. 5, dal senatore Ciriani e da altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

DRAGHI, presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti per il sostegno che mi avete dato nei vostri interventi, che indubbiamente rende questi passaggi internazionali molto più forti. C'è anche un altro motivo, che mi sovveniva in questo momento: queste discussioni internazionali, se hanno un passaggio parlamentare come questo o come altri, vengono recepite non come delle soluzioni di *élite*, ma come delle soluzioni ampiamente condivise, con tutta la democrazia, con tutta la società di questo Paese. Vi ringrazio, quindi, anche per questo. (*Applausi*).

Ringrazio anche il senatore Romani, che non vedo ora, per i suoi consigli sulla comunicazione, di cui farò certamente tesoro in futuro.

Inizierò dalla politica estera. La linea di politica estera del Governo italiano è quella di sostenere il Governo di unità nazionale in Libia, con l'obiettivo di arrivare alle elezioni all'inizio di dicembre. È,

nel frattempo, necessario che il cessate il fuoco venga rispettato e sembra vi siano sviluppi incoraggianti su questo fronte, nel senso che varie componenti, mercenari e non, cominciano a lasciare il Paese. Io stesso farò una visita in Libia, credo il 6 o il 7 aprile, comunque nella prima settimana di aprile. È abbastanza chiaro che l'Italia difende in Libia, nel Mediterraneo orientale, ma un po' dovunque, i propri interessi nazionali e la cooperazione internazionale nel campo della sicurezza con i suoi *partner* strategici. Se vi fossero interessi contrapposti, l'Italia non dovrebbe avere alcun dubbio: deve difendere i propri interessi nazionali. (*Applausi*). L'Italia non deve nemmeno avere, senatore Casini, timori reverenziali verso nessun *partner*, qualunque esso sia. D'altronde, mi pare, nel corso della mia vita, di aver sempre dimostrato estrema indipendenza nella difesa dei valori fondamentali dell'Europa e della Nazione. (*Applausi*).

Sul piano vaccinale, vi ringrazio di tutti i contributi. Non so se ci sono stati errori o no, non mi va di perdere tempo su quello che è stato. Certamente c'è stata una grande illusione di tutti i cittadini europei, questo è fuori discussione. Ora le cose vanno meglio. Il commissario preposto all'uopo, quindi soltanto da circa un mese, Thierry Breton è bravissimo e i risultati si cominciano a vedere.

Occorre ora guardare al futuro.

Per quanto riguarda il coordinamento europeo, come mi è stato ricordato - l'ho detto in conferenza stampa l'altra volta - va sempre cercato e bisogna lavorare continuamente per rafforzarlo. Se non funziona in questi momenti drammatici, dove il tempo è estremamente prezioso (come è stato detto da molti di voi), occorre anche trovare delle risposte da soli. (*Applausi*). Ovviamente noi pretendiamo il rispetto dei contratti da parte delle multinazionali produttrici di vaccini. (*Applausi*).

D'altronde, avete visto che l'Italia è stata in un certo senso la prima a fondare la propria azione su tre pilastri: pretendere il rigoroso rispetto e sanzionare, anche bloccando le esportazioni (da questo punto di vista, è stata la prima), nonché procedere alla pronta sostituzione dei vaccini mancanti. Effettivamente c'è stata una diminuzione della vaccinazione, ma solo per un giorno in quanto il giorno dopo la mancanza di vaccino è stata quasi del tutto compensata con un altro vaccino avente le stesse caratteristiche.

Ripeto che dobbiamo guardare all'esperienza degli altri Paesi per imparare. Questi sono episodi nuovi, c'è tutto da imparare e si sta imparando ogni giorno. È ingiusto biasimare per gli errori passati non pensando alla novità dell'esperienza.

Cosa impariamo? Impariamo che una logistica efficiente (occorre che ci sia l'efficienza, perché altrimenti non si comincia neanche) consente di perseguire gli obiettivi molto più velocemente se, anche lì, si attua un certo pragmatismo nella somministrazione dei vaccini e nell'individuazione dei siti vaccinali, ossia - in sostanza - si procede alla sburocratizzazione (parola orrenda, che però rende l'idea) del processo di amministrazione dei vaccini. Lì abbiamo da imparare e credo non vi sia alcun dubbio.

Voglio ancora dire che, proprio cercando di guardare al futuro e riprendendo il messaggio di fiducia che deve uscire da questo Consiglio europeo, noi per primi - lo voglio ribadire - dobbiamo ora iniziare a pensare alle riaperture, a cominciare dalla scuola. (*Applausi*).

Altri temi come il progresso dell'Unione europea - anzi, dell'area dell'euro - verso un'unione più integrata con l'adozione di un bilancio comune (o comunque l'inizio di un tragitto verso l'unione fiscale) e le regole del Patto di stabilità non sono previsti nell'ordine del giorno di questo Consiglio. L'unico cenno è al fatto che le clausole di salvaguardia che sospendono non il Patto di stabilità, ma le sue procedure, dovranno essere riattivate nel 2023. Credo che la discussione per un Patto di stabilità diverso e per regole diverse, di cui ormai tutti sentono la necessità, durerà molto tempo in quanto si svolgerà intanto quest'anno, ma anche nel 2022. Si tratta di tempi molto lunghi. Avremo modo di confrontarci tante volte su questi temi in futuro. Oggi non è all'ordine del giorno e non credo che verrà toccato come tema particolare, ma è chiaro che teniamo un occhio ben vigile su questi aspetti. (*Applausi*). Sarete quindi regolarmente informati. Credo così di aver finito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ora al sottosegretario Amendola di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 5. Il parere è favorevole sulla

proposta di risoluzione n. 4 della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, presidente Draghi, la pandemia sta mettendo a dura prova il progetto europeo, anche perché non è concepito come un *management* per crisi del genere. È in questa situazione che coloro che in dodici ore si erano trasformati in europeisti tornano a fare dell'Europa il capro espiatorio di tutto.

Sembra già dimenticato che l'Europa ha messo sul piatto i soldi del *recovery fund*, che finanzia il nostro debito pubblico con la BCE e paga la cassa integrazione con Sure. È vero, con i vaccini poteva muoversi più velocemente, ma non dimentichiamoci che è costituita da 27 Paesi con interessi non sempre identici.

Se vogliamo renderla più efficace nelle decisioni dobbiamo integrare di più e cedere più sovranità, esattamente il contrario di quello che vorrebbero i critici: dare niente e pretendere il massimo, e soprattutto dare la colpa per ogni cosa che non funziona all'Europa. Non è colpa dell'Europa, tuttavia, se AstraZeneca ha firmato impegni che non rispetta e in Europa consegna 33 dosi ogni 1.000 abitanti contro i 210 della Gran Bretagna o se, invece di implementare cinque strutture di produzione che erano pensate per fornire l'Europa, ne implementa solo una. Se sappiamo che i *Big pharma* non sono filantropi ci scontriamo anche con un protezionismo sempre più accentuato.

L'Europa è stata l'unica a rispettare gli accordi; fino a febbraio ha esportato 41 milioni di dosi ad altri Paesi, 9 milioni per la Gran Bretagna e uno per gli Stati Uniti. Giusto, quindi, che si pretenda adesso reciprocità, valutando il blocco delle esportazioni verso quei Paesi che non fanno altrettanto.

Veramente qualcuno pensa che in un mercato così spietato i singoli Stati avrebbero potuto fare meglio di un'istituzione che rappresenta 450 milioni di persone? A valutare da come sta procedendo il Piano nazionale, davvero no. E questo non dipende solo dalla carenza di vaccini. Fino a ora abbiamo ricevuto 10 milioni di dosi e ne abbiamo usate poco più di 8, ma soprattutto la percentuale delle vaccinazioni tra le persone più fragili come gli ultraottantenni lascia a desiderare.

Gli anziani che hanno ricevuto la prima dose vanno dal 66 per cento nel Sud Tirolo ad addirittura solo il 28 per cento di altre Regioni. Sappiamo che in certe Regioni si è preferito vaccinare categorie meno esposte al rischio, come i professori universitari - che non vedono uno studente da un anno - o gli addetti stampa negli ospedali.

L'ironia vuole che le Regioni che stanno avendo maggiori problemi nell'organizzazione della campagna vaccinale siano guidate dai partiti al primo posto nell'inveire contro l'Europa. Problemi che non solo danneggiano la salute della propria popolazione, ma anche l'idea del federalismo.

Davanti a questo spettacolo indecente, addirittura una convinta federalista come me è tentata nel chiedere un maggiore intervento dello Stato centrale. Devo aggiungere che, a differenza del Sud Tirolo o di altri Paesi, nel dibattito italiano manca la discussione sui test rapidi fai da te, che come da noi possono servire a riaprire le scuole o gli altri luoghi tendenzialmente affollati.

Presidente Draghi, l'efficienza nel testare e vaccinare non sarà solo la chiave per salvare tante vite umane, ma anche per mettere di nuovo in moto l'economia e per riaffermare il proprio ruolo nel mondo. È chiaro a tutti che sui vaccini si sta giocando anche una partita geopolitica, come dimostra il fatto che la Russia ha vaccinato appena il 4 per cento della propria popolazione, ma si dice pronta a vendere il vaccino a tutti. Pertanto, è bene che dopo Trump venga rilanciata l'alleanza transatlantica con Biden, che partecipa al vertice per una collaborazione anche sui vaccini. Bene anche la discussione sulla *green card*, nella quale vengano inseriti i guariti, i testati e i vaccinati. Deve essere un progetto uniforme in tutta Europa, che permetta di passare i confini e con il quale i singoli Stati possono riconsegnare le libertà tolte con la pandemia. Ritengo infondate le critiche sulle eventuali discriminazioni. La privazione della libertà è nell'impossibilità di muoversi, non nel ridare a chi non rappresenta un pericolo per sé e per gli altri la possibilità di tornare a esercitare fino in fondo i propri diritti essenziali; libertà che speriamo tutti di riavere al più presto. (*Applausi*).

FANTETTI (*Europeisti-MAIE-CD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*Europeisti-MAIE-CD*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, riprendo la parola in quest'Aula dopo diciotto giorni di convalescenza Covid, di cui cinque in terapia subintensiva. (*Applausi*). Vorrei rivolgere un ringraziamento a tutti i sanitari, quelli italiani, che anche nel mondo sono stati riconosciuti come particolarmente attenti ed efficaci nella battaglia che ci vede tutti coinvolti, a nome di tanti cittadini che ancora stanno combattendo.

Per quanto riguarda le comunicazioni di oggi, Presidente, i limiti mostrati dall'Europa circa le vaccinazioni sono costati più vite umane e assai caro all'economia stessa dell'intera Unione. Quanto prima avremo vaccinato la popolazione, la stragrande maggioranza di essa, più vite avremo salvato e prima l'economia europea potrà ripartire. Guardando a Paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito, i cui Governi si sono impegnati a vaccinare entro l'inizio dell'estate la totalità della popolazione adulta, è chiaro che i limiti dell'azione europea in questa circostanza, in particolare nel *procurement*, sono stati evidenti. Come sostenuto dal Governo italiano, il nostro sostegno convinto è per un coordinamento europeo che è strada maestra sull'implementazione di un'efficace politica sui vaccini. Qualora non si riuscisse a perseguirlo, vista la grave situazione sanitaria, si dovrebbero perseguire altre strade e siamo d'accordo con lei, come Gruppo degli Europeisti.

Circa il mercato unico e la digitalizzazione, siamo favorevoli a un rapido abbattimento di tutti gli ostacoli, implementati a causa del Covid-19, che ostacolano il libero scambio delle merci e dei servizi tra i Paesi membri dell'Unione. L'agenda digitale, il cosiddetto Digital compass, che mira a una forte digitalizzazione dell'Europa entro il 2030, impegnandosi a indicare obiettivi e tempi proprio in questi giorni, serve all'Europa per avviarsi verso un nuovo sviluppo economico e sociale proiettato nel futuro. Le nuove tecnologie digitali potranno essere di grande supporto in settori come istruzione, ambiente e sanità e fungere da volano per la creazione di nuovi posti di lavoro. Della svolta digitale l'Europa deve essere protagonista mondiale, perché creando oggi delle solide basi potrà essere domani *leader* in settori già oggi di fortissima crescita, come la *blockchain*, la computazione quantistica, l'intelligenza artificiale. L'Unione deve accelerare nel creare infrastrutture di reti sicure e il potenziamento della banda ultralarga, proseguendo per una digitalizzazione della pubblica amministrazione che sia a livello europeo, ma certamente italiano, diventi facilmente e finalmente accessibile ai cittadini. In tal senso, tra l'altro, rivolgiamo un plauso all'impegno del ministro Colao di giungere a una piena digitalizzazione dell'Italia entro il 2026, con quattro anni di anticipo rispetto alla scadenza prefissata nel 2030 dal Digital compass.

Collegli, l'Europa si batte per i diritti e le libertà dei suoi cittadini, per la libertà di espressione e la tutela della loro *privacy*. In tal senso è necessario potenziare i poteri e l'azione del Garante europeo della protezione dei dati, circa il trattamento dei dati personali da parte dell'Unione, al fine di assicurare il rispetto delle norme sulla *privacy*. Perché ciò avvenga è necessario un controllo delle nuove tecnologie implementate dalle grandi multinazionali nel settore *digital*, che possono influire sulla protezione dei dati. Ciò per evitare, come purtroppo sappiamo già avviene, che le regole siano aggirate in modi diversi, raccogliendo dati senza il necessario consenso degli utenti. Tali dati vengono poi passati a numerose altre aziende, per la lucrosa profilazione degli utenti nel mondo dell'*advertising*, a dispetto sempre delle norme sulla *privacy*.

Cito infine l'atteggiamento della Turchia. Le sue ingerenze nella regione di Cipro, certamente in violazione degli accordi internazionali, oltre al gravissimo ritiro dalla Convenzione di Istanbul e alle trivellazioni nel Mediterraneo orientale non autorizzate, creano un'oggettiva tensione nei rapporti tra Ankara e Unione europea. Noi Europeisti riteniamo che l'obiettivo dell'Europa sia e debba restare la cooperazione con la Turchia, certi che i buoni rapporti consentirebbero l'incremento degli scambi commerciali, con un reciproco beneficio. Va intrapresa una mediazione e, in tal senso, crediamo importante che sia riaffermata la storica sintonia tra Europa e Stati Uniti nell'approccio alle problematiche di quell'area, che ci veda coprotagonisti piuttosto che al traino, promuovendo ad esempio la conferenza multilaterale sul Mediterraneo orientale, che punti e riaffermare il primato del diritto internazionale e il rispetto pieno dei diritti umani nei Paesi dell'area.

Infine, signor presidente Draghi, lei ha accennato ad alcuni argomenti che non sono all'ordine del

giorno del Consiglio, ma che sono di particolare rilevanza e hanno uno scenario entro il 2022. Abbiamo appena realizzato un evento, come Gruppo Europeisti-MAIE-Centro Democratico, sul tema di strategica importanza dell'etichettatura nutrizionale, il cosiddetto *Nutrinform Battery*. C'è una battaglia in corso a livello europeo rispetto ad altri sistemi alternativi, che sono penalizzanti per le produzioni agroalimentari di eccellenza italiana e, in ultima analisi, per i consumatori. Su questo sappiamo che il Governo è attento e continueremo a fungere da pungolo, perché vengano difesi, a livello europeo, gli interessi italiani. In questo senso, le auguriamo buon lavoro. (*Applausi*).

RENZI (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (IV-PSI). Signora Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signor Sottosegretario per gli affari europei, onorevoli colleghe e colleghi, il fatto che lei, signor presidente Draghi, da domani rappresenti l'Italia al Consiglio europeo è una buona notizia. È una buona notizia per l'Italia, ma è anche una buona notizia per l'Europa. Chi ha avuto modo di assistere agli incontri europei nei quali il presidente Draghi, con altra funzione, prendeva la parola, ricorda l'attenzione che i suoi nuovi colleghi gli prestavano, giustamente, per l'autorevolezza delle sue parole e per l'importanza del suo ruolo. Quella autorevolezza, da domani è l'autorevolezza dell'Italia, che politicamente, per ragioni di rispetto della scelta del Presidente della Repubblica, è oggettivamente più coesa, più forte e più autorevole. Si tratta dunque di un buon passo in avanti, per tutte e per tutti.

Inoltre, mi pare di poter dire che la condivisione quasi unanime delle sue parole, sia sulla logistica, quando ha detto testualmente che siamo «già all'opera per compensare i ritardi» degli ultimi mesi, sia sulla questione delle riaperture da pianificare per tempo, a cominciare dalla scuola, rappresenti un ulteriore passo in avanti. La domanda da porsi, allora, è che tipo di Unione europea vedrà lei e non che tipo di Italia vedranno gli europei. Ci sono purtroppo luci ed ombre, lei lo ha detto nel suo intervento e lo condividiamo. C'è un passo in avanti enorme sul tema del *recovery plan* e della capacità di rispondere alla crisi, a differenza di quanto accaduto nel 2011, ma c'è una oggettiva debolezza sui vaccini, che va sottolineata.

Lo dico oggi, quando in Israele si riparte, il giorno dopo le elezioni politiche, ma, soprattutto, dopo che la stragrande maggioranza dei cittadini si incammina ad uscire dal periodo di crisi. E lo diciamo soddisfatti naturalmente per i nostri amici inglesi, ma con un "ahimè" come cittadini europei per ciò che ha fatto il Regno Unito. Diciamolo con chiarezza, senza infingimenti, soprattutto noi che siamo filo europei e convinti sostenitori dell'Unione: un anno fa, l'Unione europea assisteva alle difficoltà del primo ministro Boris Johnson (ricorderete: in alcuni casi, difficoltà anche di natura personale). Quanto è cambiato, da allora! Nel giro di undici mesi, la straordinaria capacità di vaccinazione ha fatto diventare la vaccinazione, paradossalmente, uno *spot* per i sostenitori della Brexit.

Ho ragione di credere, signor Presidente, come lei e come molti di noi, che la Brexit, sul medio periodo sarà un disastro per il Regno Unito: perlomeno, ne siamo convinti noi. Oggi, però, oggettivamente questa campagna vaccinale segna un punto importante per Johnson nella narrazione antieuropea. Dunque, l'Unione europea deve darsi una smossa. Ecco perché la presidenza del presidente Draghi è un elemento molto importante e interessante.

Ovviamente, il punto di partenza è che questo riconoscimento parte dagli Stati Uniti d'America. La presenza di Joe Biden al Consiglio europeo, ancorché agevolata dalle nuove forme di comunicazione o, meglio, dalle nuove forme di discussione (sarà, dunque, un collegamento), è un fatto enorme. Era, dai tempi di Bush che un Presidente degli Stati Uniti non partecipava al Consiglio europeo e questo accade quando gli Stati Uniti hanno riaffermato le ragioni del multilateralismo. Questo multilateralismo, però, fa fatica.

Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, c'è un fatto di cui non parla nessuno o quasi nessuno in queste ore, neanche nei giornali italiani. È l'incontro tra il ministro degli esteri cinese Wang Yi e il suo omologo *russo* Sergey Lavrov, che in queste ore si sono visti per preparare un grande accordo tra Russia e Cina, che è oggettivamente una sfida agli Stati Uniti d'America e alla comunità atlantica, con la quale, con le parole del presidente Draghi nel primo intervento in Senato, ci siamo finalmente riappacificati, in modo strategico e strutturale.

È un passaggio difficile, perché questa alleanza tra Russia e Cina viene sottovalutata, ma aprirà un nuovo scenario, specialmente inserendola dentro la piattaforma *One Belt One Road*, e porterà, paradossalmente, la discussione soprattutto in Europa, nei Balcani, dove storicamente abbiamo sempre sofferto, come dimostra la storia del Ventesimo secolo, le principali ragioni di frizione.

Dunque, questo passaggio tra Russia e Cina sfida gli Stati Uniti d'America e sfida l'Unione europea ad essere in grado di rispondere. Onorevoli colleghi, la prima frase di Anthony Blinken, il segretario di Stato americano al vertice Nato è stata una critica fortissima al Nord Stream 2, che nel 2015-2016 noi, come Italia, cercammo di combattere, ma che vide la Germania perseguire un proprio interesse di parte e non un interesse europeo.

Insomma, su questi temi, presidente Draghi, la sua autorevolezza sarà importante, anche nella veste di presidente di turno del G20, prima volta per l'Italia.

Poi, c'è il tema della Turchia, che è sicuramente legato alla Convenzione di Istanbul (assolutamente apprezzabili le parole del Governo in quest'Aula), ma che pone un tema legato al Mediterraneo. Il disegno strategico della Turchia in questi anni, infatti, è stato un disegno strategico finalizzato, non soltanto a eliminare la presenza europea, come ha detto il senatore Casini, facendo riferimento anche alle mancanze di altri Paesi europei, ma è stata una presenza devastante, soprattutto in Libia.

Ora vediamo alcuni passi in avanti che il Governo sta compiendo in Libia dopo anni di sostanziale incapacità. La politica estera, infatti, è una cosa seria. La politica estera non è organizzare un convegno per fare la *photo opportunity* da mandare al TG1. La politica estera è la capacità di avere un disegno strategico articolato negli anni. In Libia noi ci stiamo giocando un pezzo di futuro.

Su questi temi, il Consiglio europeo è molto più che un Consiglio europeo su un singolo ordine del giorno. È il rinnovato rapporto tra Stati Uniti ed Europa; è la presenza di un nuovo *leader* italiano; è la presenza di un *leader* italiano che guida il G20 ed è l'apertura di una pagina in cui, comunque, Russia e Cina stanno giocando una partita, di cui non parla nessuno, ma che, fondamentalmente, è una grande sfida a tutto e a tutti.

Su questi temi, signor Presidente, oltre alla centralità del Mediterraneo, mi permetto di ribadire la centralità dell'Africa. Noi abbiamo bisogno di tornare ad avere una strategia per l'Africa. Giustamente, chi ci segue da casa dirà che noi abbiamo bisogno dei vaccini. Certo, io condivido totalmente le riflessioni che il Governo ha posto in quest'Aula, oggi e nei giorni precedenti. Sicuramente dobbiamo pensare alle riaperture.

Però, se dobbiamo fare una discussione di politica estera veramente degna di questo nome, il tema dell'Africa è lì e non lo possiamo eludere. C'è poi tutto il tema della centralità del Paese nel rapporto con i Balcani, che secondo me sono il punto di riferimento dei prossimi anni.

Signor Presidente, la politica estera vede l'Italia da sempre come un ponte, saldamente collocato nell'Alleanza atlantica, ma sempre capace di dialogare. Mi piacerebbe che in questa sua presidenza del G20 lei potesse riportare l'Italia a essere un ponte, un ponte verso l'Africa. Ieri ero in Senegal e ho incontrato il presidente Macky Sall, che mi ha raccontato, tra le varie cose, un fatto incredibile: da giovane voleva venire a studiare in Italia (era un giovane *leader* in crescita), però ebbe la borsa di studio dai francesi e non dagli italiani, perché noi abbiamo sempre avuto un disinteresse nella capacità di attrarre giovani talenti. Quanto sarebbe bello se, assieme al Ministro dell'università e al Ministro degli esteri, potessimo lanciare un progetto per mille talenti all'anno da far venire dall'Africa, dai Paesi del Sud-Est asiatico e dal Sud America, per vivere, d'accordo con le nostre istituzioni europee, un'occasione di formazione. Come sarebbe bello, signor Presidente, se lei potesse ritirare fuori dal cassetto (in parte è stato fatto negli ultimissimi mesi) quel grande progetto Ventotene che avevamo lanciato con la cancelliera Merkel e con il presidente Hollande, per fare di Ventotene l'isola nella quale formare le nuove generazioni, in particolar modo nei luoghi dove Sandro Pertini ha vissuto il suo confino e la sua prigionia. (*Applausi*). Come sarebbe bello, signor Presidente, se lei potesse incaricarsi di essere un ponte anche verso le nuove generazioni. Lo dico perché il presidente Draghi ha detto, concludendo, che il 9 maggio, il giorno della partenza della Conferenza sul futuro dell'Europa e il giorno della Festa dell'Europea, sarà il momento in cui lanceremo il grande tema delle nuove generazioni e del lavoro. Bene: il 9 maggio 2021 sarà una giornata particolare non soltanto perché si

festeggerà come sempre l'Unione europea, ma perché il 9 maggio del 1921 nacque Sophie Scholl, giovane cattolica bavarese; essa fu una delle martiri della resistenza antinazista. Sarebbe molto bello se, nel centenario della sua nascita, una rosa bianca ispirasse filosoficamente il cammino dell'Europa verso il domani. Europa di valori e non soltanto Europa di numeri e di cifre.

Buon lavoro, signor Presidente, Italia Viva è con lei. (*Applausi*).

[LA RUSSA \(FdI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio molto di avermi dato la parola, perché in dieci minuti l'unica forza politica che è all'opposizione di questo Governo dovrà cercare di affrontare tutti i temi che in quest'Aula hanno riecheggiato, a partire dall'ultimo, quello del senatore Renzi. Fra l'altro, l'abbiamo ascoltato senza bisogno di sovrapprezzo, assolutamente in forma gratuita. Ci ha interessato per il suo sguardo, per l'orizzonte sull'Europa e sui problemi internazionali; tuttavia egli ha prudentemente saltato la vicenda della pandemia, sulla quale invece noi, che abbiamo solo dieci minuti, ci dobbiamo purtroppo soffermare.

La nostra, presidente Draghi, è la voce di chi si aspetta molto dalla sua opera, ma non ha fiducia nella somma dei partiti che compongono la sua maggioranza, che - legittimamente, per carità - hanno posizioni politiche differenti tra loro, come è emerso anche in sede di discussione. Penso alle posizioni politiche sullo *ius soli*, sulle cartelle esattoriali (prima lite), sulle riaperture. Se litigano già adesso, presidente Draghi, che succederà nel semestre bianco, quando non avranno più paura dello scioglimento del Parlamento e potranno dare sfogo alle loro sostanziali differenze?

Noi ci aspettiamo molto, quindi, non dal suo Governo, ma dalla sua personale autorevolezza, che lei dovrà far valere soprattutto nei confronti di un'Europa che finora è stata assolutamente matrigna nei confronti dell'Italia. Anche oggi è riecheggiato il suo richiamo all'europeismo; lei ha detto che questa è una maggioranza di chi "bla bla" l'Europa. Ma non vorremmo che fosse una difesa dello *status quo* di questa Europa, che ancora una volta, più che in passato, ha dimostrato che occorre una profonda revisione della sua natura.

Dai Trattati di Roma in poi, mai l'Europa aveva avuto una *débâcle* come quella che ha manifestato sul piano vaccinale e sull'acquisizione dei vaccini. Ma vi rendete conto che, per una micagnosa questione di pseudo-risparmio, che è costata la vita a migliaia e migliaia (forse milioni, in prospettiva) di persone, ci siamo fatti sopravanzare, forse per motivi anche geopolitici, dagli Stati che erano fuori da quell'Europa che doveva essere salvifica? Il Regno Unito della Brexit ha praticamente affrontato e risolto il problema dei vaccini; anche Israele. Ma attenzione, perché c'è un pezzetto di Italia che ha più diritti degli italiani: parlo della Repubblica di San Marino. Si è rivolta allo Sputnik, l'ha preso e sono tutti vaccinati. Possibile che questa Europa non abbia potuto... (*Brusio*).

Signor Presidente, non importa. Stanno ancora complimentandosi con il senatore Renzi; è giusto, li lasci fare, perché di complimenti dopo tante critiche ne ha sicuramente diritto. (*Applausi*). Lo dico con affetto e simpatia. Va bene.

Signor Presidente del Consiglio, noi ci aspettiamo... Oltre a sollecitare la sua attenzione, perché siamo l'opposizione e, se lei chiacchiera con chi le sta seduto vicino, è difficile che io possa andare avanti. Non si è neanche accorto di quello che sto dicendo. Se questa è l'attenzione, forse qualche critica anche a lei la potrò muovere.

Dicevo, ci aspettiamo che lei in Europa sappia rinegoziare, anzi costringa l'Europa a rinegoziare i contratti di acquisizione dei vaccini, uscendo da una sorta di geopolitica, affrontando la possibilità reale - non a parole - dell'acquisizione di altri vaccini - non voglio fare nomi, dico tutti i vaccini - che sono necessari e indispensabili.

Signor Presidente, se aspettiamo che il piano, ottimo, del generale Figliuolo si manifesti nella sua interezza per accorgerci magari a giugno che le 70 milioni di dosi previste non saranno arrivate, o che, se ne arrivassero anche meno non fossimo poi in grado in Italia di utilizzarle appieno, credo che allora non ci sarebbe stato bisogno di una persona autorevole come Draghi. Faccia valere la sua autorevolezza, altrimenti andrebbe benissimo un Conte qualsiasi. Se lei è qui, deve manifestare la sua capacità di presenza in Europa in difesa dell'Italia.

Signor Presidente del Consiglio, lei andrà a discutere non solo di pandemia, non solo di vaccini, ma basterebbe già questo per invertire il peso che l'Italia non ha saputo avere in Europa. Lei parlerà di altre questioni: dei rapporti con la Russia, dei rapporti nel Mediterraneo, dei rapporti con gli Stati Uniti d'America, a partire dal rapporto con Biden, da tutti elogiato. Nei confronti di Trump, giustamente, quando diceva delle frasi strane, c'era la sollevazione; ma mi chiedo come sia possibile che ci sia il silenzio totale quando un uomo come Biden, prima di scivolare sulla scaletta dell'aereo, dichiara che il Capo di uno Stato importante come la Russia sia un *killer*. Ripeto, nel silenzio generale. (*Applausi*). Ma è possibile che nessuno sappia o voglia protestare su cose di questo genere? Ci aspettiamo che qualcuno dica in Europa che il sultano Erdogan si è avvalso nella sua azione imperiale - che sta provocando danni non solo all'Italia nel quadrante del Mediterraneo orientale, ma a tutta l'Europa - dell'azione della Francia, che con la sua politica ha finito per agevolare la penetrazione di Erdogan in Libia, e quindi di sconvolgere anche la questione delle migrazioni e della tutela dei trattati che impedirebbero a chi non ne ha diritto di varcare i nostri confini.

Avremmo bisogno che qualcuno si occupasse realmente degli interessi generali dell'Europa, che sono quelli che noi europeisti più convinti di altri su questo vorremmo fossero riservati all'Unione europea, mentre la stessa si diletta a fissare timbri che vogliono penalizzare i prodotti del *made in Italy*.

Presidente, noi abbiamo fiducia nella sua autorevolezza, ma non abbiamo speranza che questa possa davvero cambiare i rapporti all'interno dell'Unione europea se lei non se ne fa veramente carico. Perché lei se ne faccia carico c'è bisogno che questo Parlamento si esprima in maniera precisa a partire, per esempio, dal *recovery plan*. Presidente, la prego di ascoltarmi: noi stiamo discutendo il piano di Conte. Prima che il *recovery plan* diventi definitivo torni in Senato perché vogliamo capire quale sarà questo progetto. In caso contrario, succederà che, ancora una volta, passeremo dal Natale alla Pasqua, dalla Pasqua all'altro Natale, continuando con sacrifici inutili perché le chiusure che lei ha promesso di interrompere resterebbero tali. Ci auguriamo che ciò non avvenga, che la sua autorevolezza sovrasti la litigiosità della sua maggioranza e che in Europa faccia qualcosa che noi auspichiamo da sempre: il suo cambiamento e non l'annullamento. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore La Russa, faccio una precisazione per mero scrupolo.

Proprio all'inizio del suo intervento - lei sa che siamo in diretta televisiva - c'è stato un passaggio dal terzo al secondo canale. Ho verificato e non si è perso nulla del suo intervento. Lo volevo dire perché l'ho verificato io. È stato un mio scrupolo personale. Non volevo aprire un dibattito; era solo una precisazione perché siamo in sede di dichiarazione di voto.

[LA RUSSA \(Fdi\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LA RUSSA \(Fdi\)](#). Signor Presidente, faccio una precisazione. Non mi lagno perché so che è casuale. L'unica forza di opposizione che c'è è veramente sfortunata perché entrambe le volte che il presidente Draghi è venuto in Senato a riferire, il cambio di canale ha riguardato Fratelli d'Italia. Sicuramente il caso si accanisce contro l'unica forza di opposizione. Il caso. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Ho controllato proprio perché non ci fossero disfunzioni di sorta. Cercheremo di migliorare questi collegamenti.

[ALFIERI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ALFIERI \(PD\)](#). Signor Presidente, auguriamo i migliori lavori al presidente Draghi al Consiglio europeo.

È importante il voto favorevole del Partito Democratico e - spero - del maggior numero di colleghi possibili perché ci giochiamo evidentemente una partita importante: l'Italia è protagonista nella costruzione di una nuova Europa. Non si parte da zero. Con il Governo precedente, grazie al lavoro del ministro Amendola, del ministro Gualtieri, del commissario Gentiloni Silveri, siamo riusciti a riportare l'Italia ad essere protagonista e non più isolata in Europa. L'abbiamo visto su quello che sembrava fino a poco tempo fa impossibile, quasi un sogno, cioè l'idea di costruire gli *eurobond*, un embrione di debito europeo, con garanzie basate su risorse proprie, in crescita, qualcosa che fino a poco tempo fa era impensabile. Si tratta di un successo costruito con il protagonismo del Partito Democratico, del

Governo precedente e dei partiti che componevano la maggioranza precedente.

Parto da qui, perché è chiaro che una delle questioni principali riguarda l'Europa come strumento fondamentale, straordinario, originale nell'affrontare le grandi sfide internazionali. Con la retorica delle piccole patrie non andiamo da nessuna parte; non avremmo mai potuto affrontare la pandemia e in un momento di crisi come questo lo si avverte ancora di più.

Come abbiamo visto, infatti, la decisione di fine gennaio di emanare un regolamento europeo, che ha permesso all'Italia e a lei, Presidente, di prendere una decisione importante per la prima volta e quindi di negare l'autorizzazione all'esportazione dei vaccini in una fase straordinaria (non l'avremmo mai voluto fare) verso un Paese che non ne aveva bisogno (i dati in Australia lo dimostrano), dà il senso di cosa voglia dire avere l'Europa alle spalle, di come si possa esercitare davvero la sovranità nel momento in cui si è in grado di affrontarla ad una scala adeguata. Affrontarla a livello europeo significa essere efficaci, essere al fianco dei cittadini.

Lo vediamo anche sul tema dei certificati verdi. Io penso sia importante dare il via al *trust framework*, che ci permette - e sappiamo quanto sia importante per un Paese come il nostro, che deve ripartire e investire sul turismo - di avere uno strumento per una libera e sicura circolazione. Noi sappiamo che torneremo a vivere e torneremo alla normalità nel momento in cui potremo dare certezza ai nostri cittadini di potersi muovere perché saranno finalmente vaccinati.

Devo dire che, in proposito, abbiamo apprezzato il passaggio che ha fatto sull'esigenza di armonizzazione del lavoro delle Regioni e del rispetto dei criteri. Io vengo dalla Lombardia e avverto con grande nettezza l'esigenza di avere una *governance* univoca, di evitare di avere cittadini di serie A e di serie B, dal Lazio alla Lombardia. C'è una bella differenza. (*Applausi*).

Io sono orgoglioso di essere lombardo; sono un po' meno orgoglioso di vedere quello che è successo in questi giorni, per cui dobbiamo chiedere scusa ai cittadini. Anche se non governiamo noi, chiediamo scusa, da questo Parlamento, perché quanto sta accadendo è inaccettabile. Noi dobbiamo garantire parità di diritto e di trattamento a tutti. (*Applausi*).

Come ho sentito dire dai colleghi, penso che il segnale del rientro degli Stati Uniti in un'ottica multilaterale sia un fatto rilevante e lei ha fatto bene a sottolinearlo nel suo passaggio: la presenza di Biden apre una nuova prospettiva e una nuova era. È evidente che quattro anni sono passati, quindi è un bene che gli europei siano andati avanti. È altresì positivo il concetto di autonomia strategica, non solo sulla difesa, come vediamo sui vaccini: il tema della diplomazia vaccinale nel primo periodo è stato davvero preoccupante.

È importante poter incidere nella costruzione di un nuovo ordine internazionale, dove la Cina fa la sua parte e legittimamente mette in campo un progetto come la Belt and road initiative, che certamente non è solo un progetto commerciale ed economico, ma ha l'ambizione di ridisegnare le relazioni internazionali.

Il modo con cui noi stiamo rispondendo e l'aver investito nel progetto Covax all'interno dell'Organizzazione mondiale della sanità è un segnale forte di come gli Stati Uniti, che rientrano nel multilateralismo, possono trovare degli alleati in noi europei, per ricostruire quell'ordine che ci permette (anche a noi, Italia) di essere protagonisti in un'ottica multilaterale.

Salutiamo quindi positivamente il messaggio iniziale da lei lanciato di rientro nell'Accordo di Parigi da parte degli Stati Uniti (probabilmente propedeutico anche alla ripartenza dei negoziati sull'Accordo sul nucleare iraniano), il rientro da protagonisti nel sistema delle Nazioni Unite, la possibilità di negoziare in maniera diversa - sarà uno dei punti dell'agenda - sul tema della tassazione del digitale nel confronto con i *big tech* e con le grandi piattaforme dell'*online*. Avere al fianco l'Europa è decisivo e fondamentale in una delle partite strategiche che dobbiamo giocare.

Quindi non più come prima, basato sui rapporti di forza; Macron prova ad aprire il *dossier* della *web tax*, partono i dazi e via rappresaglie reciproche: non ne usciamo più. Il rapporto con gli Stati Uniti è perciò fondamentale.

Vorrei quindi soffermarmi brevemente sulla Turchia e la Russia. Signor Presidente, abbiamo apprezzato il passaggio sulla Convenzione di Istanbul. Lo dico perché i Governi precedenti a guida Partito Democratico (*Applausi*), grazie a quella Convenzione, hanno investito in un'innovazione

legislativa senza precedenti e l'abbiamo fatto portando norme di civiltà a tutela delle donne e contro la violenza di genere.

Chiediamo a lei, che ha detto già parole chiare, di portare la nostra voce in Europa perché la Turchia possa tornare a essere parte di quella Convenzione e di condizionare anche collaborazioni future al fatto che quei diritti, che fanno parte della nostra identità, siano rispettati.

Da ultimo, visto che si parlerà del rapporto con la Turchia e la Russia, introduco un tema, che non è stato toccato, ma che sta particolarmente a cuore a noi e alla politica estera del nostro Paese. Mi riferisco al rapporto con la Libia: grazie anche al lavoro che abbiamo svolto insieme, assistiamo a una nuova fase in Libia, a un dialogo politico che ha portato alla formazione del nuovo governo Dbeibah. Penso che vada aiutato e il modo migliore per farlo è spiegare alla Turchia e alla Russia che devono rispettare gli accordi e ritirare le truppe dalla Libia, unico modo per far partire una transizione davvero duratura. (*Applausi*). Ecco, da questo punto di vista, l'Europa può essere protagonista e il rapporto con gli Stati Uniti è fondamentale.

Signor Presidente, in bocca al lupo per questo passaggio; noi saremo al suo fianco. (*Applausi*).

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, vorrei intanto ringraziarla per la puntualità delle sue comunicazioni alla vigilia di un appuntamento così importante, come il Consiglio europeo. La ringrazio, signor Presidente, anche per averci ricordato un principio basilare: dopo un anno dallo scoppio della pandemia mondiale, non possiamo continuare a chiedere sacrifici alle donne e agli uomini del nostro Paese in relazione soprattutto a un tema che è persino innaturale per l'animo umano, ossia l'azzeramento della sfera delle relazioni sociali e sacrifici economici - stiamo parlando infatti delle condizioni materiali delle persone - senza che in cambio vi sia la chiarezza indiscutibile di come si esce da questa crisi e da questo tunnel.

I nostri concittadini e le nostre concittadine non ci propongono una moneta di scambio, ma un nuovo patto sociale su cui si deve fondare la relazione tra Istituzioni e cittadini, senza il quale non possiamo procrastinare un quadro di regole che altrimenti non verrebbe compreso e accettato.

Da questo punto di vista, signor Presidente, la sottolineatura che ha fatto è molto importante. Dobbiamo sentire l'urgenza di questo passaggio, perché, com'è stato citato negli interventi che mi hanno preceduto, siamo tutti uguali di fronte alla paura della malattia e alla pandemia, che però - per citare l'espressione poetica di una importante maschera partenopea - non è una livella nei suoi effetti. La pandemia ha prodotto e sta producendo effetti devastanti sul terreno dell'apertura della forbice delle disuguaglianze nel nostro Paese, ma non solo. Dobbiamo mettere tale punto al centro, dev'essere la nostra ossessione e informare l'azione del Governo e del Parlamento. Le persone ci dicono di essere disponibili ad accettare un nuovo quadro di regole, ma vogliono sapere da noi quando e come si uscirà dalla condizione che stiamo vivendo. Questa dev'essere la nostra responsabilità.

Faccio tre sottolineature, anche se non ho molto tempo. Naturalmente mi riferisco ad alcuni passaggi che lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha sottolineato con molta forza.

La prima è che ci sono responsabilità degli Stati e delle loro articolazioni - ci torno tra qualche secondo - sul tema della distribuzione e della somministrazione dei vaccini. Tuttavia, ci sono responsabilità che, pur non essendo in capo agli Stati, ma alle aziende farmaceutiche (quindi stiamo parlando di aziende private), hanno un impatto enorme sul terreno della credibilità delle istituzioni: le persone se la prendono con noi e non con le case farmaceutiche. Di questo dobbiamo essere consapevoli, pertanto bisogna fare di tutto e ogni cosa che sarà nel nostro potere, perché ci sia anche un meccanismo sanzionatorio nei confronti delle case farmaceutiche.

Signor Presidente del Consiglio, ha fatto bene a rendersi protagonista di un'azione di diniego rispetto alla vicenda delle esportazioni di AstraZeneca verso l'Australia secondo regole che esistono (Regolamento di esecuzione UE n. 111 del 2021). Occorre far funzionare le regole che esistono e magari anche immaginarne di nuove, perché non possiamo pensare di uscire da questa condizione considerando che il tema di cui stiamo trattando sia riferibile a un bene come un altro. La salute pubblica non è un bene come un altro, pertanto anche tutti gli attori in gioco, a partire dalle aziende

che hanno la responsabilità di produrre e rendere disponibili i vaccini, devono seguire una regola che non può essere quella del mercato. C'è poco da fare, siamo consapevoli della relazione tra gli sforzi in ricerca e il tasso di remunerazione anche economica che questa debba avere. Vi sono però due elementi che non possiamo non considerare: il primo è che in quegli sforzi di ricerca anche gli Stati contribuiscono con ingenti risorse; il secondo è che stiamo parlando di una pandemia mondiale.

Ho sentito parlare di geopolitica e di *soft power* agito attraverso la politica dei vaccini, è inutile nascondere. Benissimo, se l'Europa vuole fare una cosa da superpotenza mondiale, si renda protagonista fino in fondo nella discussione al suo interno e in seno all'Organizzazione mondiale del commercio della deroga agli accordi sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPs) sui vaccini. Vi è poco da fare, infatti, signor Presidente del Consiglio: possiamo coprire anche la totalità della popolazione dei Paesi più ricchi, ma se questa copertura non riguarda l'intera popolazione mondiale, da questo tunnel semplicemente non usciamo e questa è una grande verità che dobbiamo dirci (*Applausi*).

In secondo luogo, ha toccato il tema delicatissimo delle Regioni, citato anche dal collega che mi ha preceduto: ce ne sono alcune che stanno vaccinando avvocati e tengono in disparte fragili e anziani (*Applausi*); ce ne sono altre che hanno a disposizione vaccini, ma dimenticano di chiamare i vaccinandosi, a partire dagli anziani (e questo è il caso della Lombardia). Signor Presidente, questa situazione non è più tollerabile, perché ci sono un tema che riguarda il Servizio sanitario nazionale e una discussione che dobbiamo fare da subito, non da rimandare. È vero infatti che in alcune Regioni siamo forti e che sul terreno dell'ospedalizzazione ci sono centri di eccellenza, ma ce ne sono altre che hanno smantellato completamente la medicina di territorio, e questo è un grande tema.

C'è poi una questione di architettura istituzionale: non è più pensabile una Babele istituzionale tale per cui ciascuna Regione fa quello che vuole. Non è più tollerabile una situazione di questo genere. Allora quella roba non ha nulla a che fare con l'autonomia, che è un principio importante; quello a cui abbiamo assistito è piuttosto centralismo regionale che va superato e dobbiamo approfittare anche di questa situazione emergenziale per fare da subito una riflessione anche su tale terreno.

Infine, il tema della Convenzione di Istanbul e della Turchia è stato già citato e ci sta cuore, come si capisce anche dagli interventi trasversali. Lei, signor Presidente del Consiglio, peraltro, ha fatto una sottolineatura anche con aggettivi adeguati rispetto all'uscita della Turchia da questa convenzione, da questo importante trattato.

Ha ragione chi mi ha preceduto nel dire che bisogna collegare, nei prossimi passaggi, e vincolare operazioni di cooperazione e di collegamento anche di tipo finanziario alla possibilità che la Turchia rientri in questa Convenzione.

Come italiani e come europei, signor Presidente, dobbiamo essere in prima fila sul terreno della difesa dei diritti civili, ma anche essere consapevoli che su questo bisogna avanzare molto di più di quanto non abbiamo fatto fino ad ora. Anche nel nostro Paese continua ad esserci una disparità tra donne e uomini in termini di salario e di opportunità di accesso, che rischia di allargarsi proprio nell'epoca della pandemia. Si è parlato molto di DAD: la cosa buffa è che "*dad*" in inglese vuol dire papà; ebbene, si scrive "papà", ma si legge "mamma". Ecco il rischio che corriamo in questo Paese. Aiutiamo le donne e riduciamo tale divario, perché rischia di allargarsi irrimediabilmente.

Le proponiamo queste riflessioni e pensiamo che le possa portare, con grande autorevolezza, in seno e nel cuore dell'Europa. (*Applausi*).

[GIAMMANCO](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIAMMANCO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente Draghi, in vista del Consiglio europeo, nel quale si lavorerà per il ritorno alla normalità del nostro Continente, vorrei ringraziarla per il cambio di passo che da subito ha voluto imprimere al modo in cui il Paese stava affrontando l'emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia. La rapida sostituzione di alcune figure rimosse da ruoli chiave responsabili di una gestione inefficace e spesso poco trasparente della crisi, il nuovo approccio nell'affrontare le tante criticità che purtroppo caratterizzano questa fase storica e la fermezza con la quale ha assunto decisioni delicate, come quella del blocco delle esportazioni di oltre 250.000 vaccini

in partenza verso l'Australia, hanno incontrato il nostro apprezzamento.

È necessario dare un'accelerazione al piano vaccini, ricorrendo a ogni misura possibile, correggendo lo scompenso tra le Regioni e colmando i ritardi accumulati. Per questo, signor Presidente, siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

Nell'attesa che si arrivi presto alla massima copertura vaccinale possibile, mi permetta però di riportarle la preghiera di molti medici di base che, ancora dopo un anno, aspettano dallo Stato linee guida nazionali per il trattamento domiciliare del Covid-19. Anche in questo caso, infatti, le Regioni vanno in ordine sparso. Eppure, se tutti i pazienti fossero prontamente curati in modo efficace a casa, il numero di quelli ospedalizzati si potrebbe ridurre, signor Presidente. Serve quindi un protocollo unico delle cure, lo chiedono in tanti. La vigile attesa o il paracetamolo consigliati dal Ministero della salute in una circolare del 30 novembre dello scorso anno possono andar bene per i giovani, ma chi è più anziano deve potersi curare da subito a casa, prima che la situazione precipiti.

Sappiamo anche che si sta lavorando a una piattaforma unica per le prenotazioni dei vaccini. Le chiedo quindi di intervenire per far sì che in tutte le Regioni si possano vaccinare senza problemi i non residenti, i cosiddetti fuori sede: studenti, lavoratori e anziani, che non devono essere costretti a cambiare domicilio o -peggio - ad affrontare a proprie spese spostamenti, con tutti i rischi connessi, solo per poter usufruire di un proprio diritto.

Nella guerra contro il virus non combattiamo da soli, ma nella direzione tracciata dall'Unione europea. Da quando è partita la campagna vaccinale, però, gli Stati Uniti o Paesi come il Regno Unito e Israele hanno dimostrato che si può fare più in fretta e meglio dell'Europa. Dobbiamo lavorare, quindi, per recuperare il tempo perduto. Servono più dosi vaccinali e serve richiamare le case farmaceutiche che producono i vaccini al rispetto degli impegni presi. AstraZeneca, ad esempio, non ha rispettato nemmeno un quarto delle consegne programmate.

Sono necessari maggiori investimenti per intensificare la produzione europea. Vogliamo un'Europa più intraprendente e meno attendista. Mentre l'Unione europea ha esportato circa 10 milioni di dosi verso la Gran Bretagna, il Regno Unito non ha spedito nulla e certamente adesso appare necessario agire con fermezza. Nella definizione dei contratti per l'acquisto dei vaccini, l'Unione non ha investito abbastanza. Lei, signor Presidente, non ha voluto fare polemiche e la capisco, ma l'Unione è stata protagonista di una negoziazione troppo timida e di un approccio prudentemente burocratico e a tratti poco chiaro, obbligando semplicemente le grandi multinazionali a fare del loro meglio, senza definire alcuna clausola relativa a brevetti e tecnologie.

È quindi necessario rendere l'Europa autosufficiente nella produzione dei vaccini, anche attraverso strumenti di partenariato tra pubblico e privato. Nel frattempo servono efficienza e rapidità da parte dell'EMA nelle procedure di approvazione dei vaccini già autorizzati e disponibili fuori dall'Unione europea, in modo che si possa contare su una diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Signor Presidente Draghi, il Consiglio europeo di domani sarà un'occasione importante per fare il punto della situazione con gli altri Paesi su ciò che non è andato e su come procedere per correggere gli errori fatti. Ci attendiamo decisioni chiare, ma in caso contrario le chiediamo, forte della sua autorevolezza, il coraggio di scelte anche autonome, a partire dall'acquisto diretto di vaccini dalle aziende produttrici, nel segno di un europeismo pragmatico che potrà fare da apripista a un nuovo corso all'insegna di un maggior decisionismo, affinché l'europeismo non si riduca a una mera delega all'Europa, ma si arricchisca e alimenti del contributo dei singoli Paesi membri.

L'obiettivo dev'essere attrezzarsi per avviare un'autentica vaccinazione di massa, anche con il coinvolgimento dei privati, senza preclusioni ideologiche, e anche acquistando vaccini come lo Sputnik, senza farne una questione geopolitica.

Stante poi la volontà della Commissione europea di prorogare l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità anche per l'anno 2022, cui lei si è riferito poc'anzi, ci auguriamo che si possa lavorare in Europa anche per estendere di un altro anno la deroga alla normativa sugli aiuti di Stato.

Le regole temporanee sugli aiuti di Stato, se applicate a realtà economiche di un certo rilievo e in contesti socio-economici particolarmente disagiati, possono rivelarsi davvero preziose. Ad esempio, grazie al Temporary framework si potrebbe estendere la decontribuzione per le imprese del Sud di un

ulteriore anno. Ciò darebbe nuovo ossigeno a tanti imprenditori che, con coraggio, hanno deciso di investire nel Mezzogiorno, nonostante le mille difficoltà. Inoltre, compenserebbe anche il forte calo degli investimenti pubblici che ha colpito il Sud negli ultimi anni e che lei stesso ieri ha rilevato, stigmatizzando ciò che denunciò da tempo, ossia il grave sottoutilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui è stato speso solo poco più del 6 per cento.

Infine, signor presidente Draghi, in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa del prossimo 9 maggio, data simbolo, sarà fondamentale ribadire l'importanza di riformare l'Unione europea superando il metodo intergovernativo e le decisioni all'unanimità (quindi il potere di veto di pochi) a vantaggio del metodo comunitario, prezioso per prendere con maggiore rapidità decisioni delicate in un mondo globalizzato, in cui le economie nazionali sono sempre più interdipendenti e le comunicazioni di un'immediatezza mai sperimentata prima.

Signor Presidente Draghi, i punti all'ordine del giorno del Consiglio europeo di domani sono tanti e impegnativi. Nell'annunciarle quindi il nostro voto favorevole alla proposta di risoluzione di maggioranza che a breve voteremo, le auguriamo buon lavoro e la invitiamo a proseguire il suo impegno nel solco di quel cambio di passo che ha giustificato la nascita di questo Governo. Per quanto ci riguarda, continueremo a lavorare e collaborare con lei e il suo Esecutivo per portare il Paese fuori dall'emergenza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Prima di proseguire con le dichiarazioni di voto, comunico, per completezza di informazione, che all'inizio dell'intervento della senatrice Giammanco siamo passati dal secondo al terzo canale della RAI.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, conto che mi comunichi alla fine su che canale stiamo andando in onda; comunque sia, ringrazio per la pazienza chi ci sta seguendo da casa, facendo zapping col telecomando.

Signor presidente Draghi, la ringrazio per la concisione, per la precisione e per aver messo al centro ciò che interessa a 60 milioni di italiani. Riportiamo al centro il merito, che significa premiare chi fa bene e punire chi fa male.

Chiunque abbia a cuore le sorti dell'Europa deve evidenziare che qualcuno ha sbagliato, e sbagliare sulla pelle e sulla salute dei cittadini è grave, quindi ci aspettiamo che qualcuno a Bruxelles paghi per errori che hanno avuto drammatiche conseguenze. Non è possibile far finta di niente. *(Applausi)*. Non è possibile che il Regno Unito, che doveva morire di solitudine, stia vaccinando 800.000 persone al giorno; non è possibile che San Marino, nel cuore del nostro Paese, abbia vaccinato un terzo della popolazione, prendendo vaccini da qualunque Paese. Non è possibile che Israele sia avanti.

A proposito, che giunga dal mio Gruppo - e penso da tutta l'Assemblea - un augurio di buon lavoro al prossimo Governo israeliano, e spero a Bibi Netanyahu, che è esempio di pace, sicurezza, rispetto, tolleranza e orgoglio da quelle parti. *(Applausi)*. A proposito di Europa, ne vogliamo una che metta al centro i valori e i diritti, ma non solo i valori economici. Quando parliamo di Israele, sogno un'Europa che prenda una volta per tutte la parte giusta, perché fra Israele e Iran stiamo con la democrazia, la pace, la civiltà e il diritto.

Oggi è l'anniversario dell'orribile strage delle fosse ardeatine, che dobbiamo onorare e ricordare, perché non si veda mai più un simile atto di ferocia; non devono valere di meno altri atti di ferocia che stanno accadendo impunemente in altre parti del mondo - e penso alla strage fisica e culturale del popolo degli uiguri in Cina - perché non c'è rapporto economico che tenga, quando ci sono di mezzo i valori e la vita degli esseri umani. *(Applausi)*.

Signor presidente Draghi, è giusto che provi nel miracolo di riportare a buona condotta il regime turco, ma ricordo che anche quel regime cancella non solo i diritti delle donne, bensì qualsiasi tipo di libertà (perfino la verità storica); fino a che non verrà data giustizia agli armeni con il riconoscimento del genocidio, penso che non ci si possa sedere allo stesso tavolo di qualcuno che mette in galera chi si azzarda a ricordare la verità storica. *(Applausi)*.

Dicevamo di un'Europa, signor Presidente, che punti al benessere, al lavoro, alla salute e al diritto alla

felicità incluso nella Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti, non di quella della direttiva Bolkestein o del Nutri-Score: giù le mani dalle spiagge italiane, dalla dieta mediterranea, dal lavoro, dallo sforzo e dai sacrifici dei nostri pescatori e dei nostri agricoltori. (*Applausi*). Puntiamo piuttosto sulla concorrenza leale dei giganti del *web*, perché qualcuno in quest'anno di pandemia ci ha guadagnato bilioni e trilioni.

Non è possibile che le imprese, gli artigiani, i commercianti italiani ed europei subiscano la concorrenza sleale economica e fiscale di multinazionali che vendono - e a volte sfruttano - in Italia e in Europa per andare a pagare le tasse altrove. (*Applausi*). Se, quindi, riuscirà a porre al centro dell'agenda europea la concorrenza leale con i giganti del *web*, le sarà reso merito storico, da questo punto di vista. Certo, signor Presidente, un'Europa che, all'atto della sua nascita, negò le sue radici, la sua storia e i suoi fondamenti giudaico-cristiani parte male, perché non puoi accogliere nessun altro se ti vergogni e neghi la tua identità e le tue origini. (*Applausi*). Chissà che non si possa ricominciare in maniera più positiva.

Quanto a Russia e Cina, ho sentito altri colleghi parlare di buoni rapporti: attenzione, buone relazioni; in questo momento, però, la scienza dovrebbe prevalere sui ragionamenti politici. Bene ha fatto come il cancelliere tedesco Angela Merkel, a sollecitare al responso l'Agenzia europea del farmaco anche sul vaccino Sputnik; se funziona, lo si usi; non è possibile fare guerre politiche e geopolitiche sulla pelle dei cittadini italiani ed europei: questo sicuramente non è accettabile. (*Applausi*).

In Libia occorre tornare protagonisti, perché i dati aggiornati a ieri - lo ricordava il collega Iwobi - danno un raddoppio degli sbarchi irregolari e controllati nel nostro Paese. Lo dico ad alcuni colleghi in questo Parlamento, con tutto il rispetto: poiché è per questo che abbiamo scelto di sostenerla con convinzione, cercheremo di badare sempre alle cose che ci uniscono e non a quelle che ci dividono; a maggior ragione, prima di parlare di *ius soli*, si tornino a difendere e a proteggere i confini di questo Paese, perché prima difendiamo il suolo e poi ragioniamo di come allargarne i diritti di cittadinanza. (*Applausi*).

Riguardo alla Cina, come dicevamo, la libertà non è un diritto negoziabile, ma la responsabilità neanche; quindi, buoni rapporti con tutti, ma aspettiamo il giorno in cui un tribunale internazionale indipendente chiamerà la Repubblica Comunista Cinese a rispondere del contagio che ha diffuso in tutto il mondo, con le sue omissioni, con le sue bugie, con i suoi silenzi e coi suoi ritardi. (*Applausi*).

Lei, signor presidente Draghi, ha l'autorevolezza di rimettere l'Italia al centro delle politiche economiche, migratorie, identitarie e demografiche. L'Italia è il terzultimo Paese in Europa per crescita demografica: mi auguro che si corra sulla via dell'assegno unico per quello che riguarda i figli, perché un Paese che non investe nei suoi figli e nei bimbi che nascono è destinato a morire. Conto che abbia l'autorevolezza per rimettere al centro queste priorità.

E poi la parola che ha scaldato i cuori, non solo nostri, ma - penso - di tutto il Paese che sta seguendo, è «riaperture» e ritorno alla vita: signor Presidente, calendarizziamo e programiamo un percorso per restituire agli italiani il diritto di vivere, di studiare, di amare e di lavorare. Il decreto sostegni più efficiente è far riaprire i negozi, i ristoranti e le attività sportive, culturali ed educative, altrimenti non ce la faremo mai. (*Applausi*).

La ringrazio per aver messo al centro i bimbi e le famiglie, con la riapertura subito dopo Pasqua - questo è l'obiettivo su cui stiamo lavorando, a dio piacendo e condizioni sanitarie permettendo - di asili nido e scuole materne ed elementari. Stiamo togliendo il futuro ai nostri bimbi e ai nostri figli. (*Applausi*). Bene ha fatto quindi a mettere al centro questo tema.

Poi uno guarda i telegiornali alla sera e si deprime, perché ieri ci hanno spiegato che i tedeschi sarebbero dovuti stare chiusi in casa fino al 18 aprile. Adesso, contrordine compagni; il cancelliere Merkel ha detto: nessun *lockdown* fino al 18 aprile, torniamo indietro, riapriamo e, anzi, approviamo uno scostamento di bilancio di 60 miliardi di euro. Ecco, signor presidente Draghi, abbiamo lavorato sul decreto sostegni e su quello che abbiamo ereditato, per le due mensilità, dal Governo passato. Sul prossimo scostamento di bilancio - cito le sue parole durante un intervento della scorsa estate - «costi quello che costi e tutto quello che serve»: non risparmiamo sul prossimo scostamento. (*Applausi*). Se la Germania ci mette 60 miliardi, abbiamo il diritto di fare altrettanto.

A proposito di piano vaccinale, è giusto chiedere parità di diritti per tutti e mi domando perché gli anziani in Toscana debbano essere gli ultimi per copertura vaccinale in Italia. (*Applausi*). Cos'hanno fatto di male gli ultraottantenni toscani per vedersi scavalcare da politici e altre categorie non particolarmente a rischio? Quindi, prima di far polemiche a vanvera, guardate in casa vostra, perché sulla salute dei nostri nonni non si può e non si deve scherzare. Non ci devono essere i furbetti del vaccino. (*Applausi*).

[LICHERI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI (M5S). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il MoVimento 5 Stelle quest'oggi voterà a favore della proposta di risoluzione della maggioranza, ma dev'essere chiaro che governare significa fare i conti con la realtà. Voglio cominciare il mio intervento con questa frase, all'apparenza scontata, ma mai sterile e lo faccio per due ordini di motivi. In primo luogo, ritengo che tutti i colleghi che mi hanno preceduto stamattina abbiano offerto un pezzo di realtà e a lei, signor Presidente del Consiglio, spetta il compito di metterli tutti insieme. Il secondo ordine di motivi è che ricorderà come, poche settimane fa, il suo ingresso in politica sia stato salutato dai giornali e dalle televisioni con toni quasi fideistici, come se fosse la venuta del salvatore o di un moderno demiurgo, che avrebbe fatto tutto ciò che gli altri non erano stati capaci di fare. Abbiamo anche scherzato su questo, perché si tratta di un difetto e di un limite tutti italiani.

Sappiamo tutti però, in questa sede, che chi governa non può non fare i conti con la realtà, che oggi ci dice che, purtroppo, al mondo ci sono cinque persone che muoiono per Covid ogni minuto, cinque Regioni che ancora hanno le terapie intensive sotto pressione un'importante Regione del Nord che si trova in una condizione di caos da più di un anno e non riesce a uscirne e un piano di vaccinare che stenta a decollare. Soprattutto, signor presidente Draghi, l'Europa rischia di essere messa sotto scacco dalle logiche di profitto di quattro aziende farmaceutiche e questo il Parlamento italiano non lo può accettare! (*Applausi*). Non lo possiamo tollerare né consentire, perché governare significa fare i conti con la realtà, che è questa.

Signor Presidente, d'accordo che c'è una politica che ieri ringhiava perché gli esercizi commerciali restavano chiusi e oggi, che lo sono ancora, non ringhia più (*Applausi*); d'accordo che ci sono giornali che prima si lamentavano, perché l'entità dei ristori era bassa, e adesso che sono rimasti sostanzialmente uguali, non si lamentano (*Applausi*). Al netto di tutte queste piroette di pensiero, però, signor presidente Draghi, sta di fatto che le conseguenze socio-economiche legate alla pandemia sono destinate a essere devastanti, se le vaccinazioni non subiranno una rapida accelerazione a livello globale (e lo sottolineo, signor Presidente). Le case farmaceutiche devono rispettare gli accordi presi con l'Unione europea, perché i vaccini sono un bene di tutti e non un affare per pochi. (*Applausi*). Questo l'Italia lo deve dire chiaramente a Bruxelles!

Si proceda dunque a un'immediata revisione del meccanismo di controllo e di blocco dell'*export* dei vaccini e si faccia scattare la reazione anche per il mancato rispetto delle scadenze intermedie. Abbiamo capito il giochetto di questi signori: arrivare in prossimità della scadenza. Si proceda a una sospensione temporanea dell'accordo TRIPs (Trade related aspects of intellectual property rights) sui brevetti. Le avevamo poi chiesto coraggio, perché questo è un momento storico in cui ne occorre. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che rappresenta i 37 Paesi più ricchi del mondo, per il tramite della Banca mondiale, acquisisca i brevetti e li doni ai Paesi più poveri del mondo. Questo le chiediamo! Una pandemia mondiale non può essere eliminata vaccinando solo le popolazioni più ricche della terra. (*Applausi*). Non può essere eliminata in questa maniera, perché così non andiamo lontano e il MoVimento 5 Stelle vuole andare lontano.

Dobbiamo continuare a dettare l'agenda politica europea, come abbiamo fatto con il Governo Conte, migliorare la capacità di pensare in prospettiva e disegnare una cornice di riferimento duratura, perché nessuno in quest'Aula, care senatrici e cari senatori, sa per quanto tempo dovremo continuare a sostenere la liquidità di chi ha perso un lavoro o di quelle aziende che sarebbero state sane, se non ci fosse la pandemia.

Le aziende che oggi sopravvivono grazie ai sussidi, però, signor presidente Draghi, il prossimo anno

devono poter competere con le loro concorrenti estere, ma per poterlo fare devono avere alle spalle un Paese nel pieno di un processo di innovazione e digitalizzazione. Solo così potranno combattere ad armi pari.

Il Consiglio europeo, signor Presidente, discuterà le priorità fondamentali ed esaminerà la cosiddetta bussola per il digitale, come ha detto anche lei. Bene: l'Italia faccia presente l'urgenza di approvare il pacchetto di proposte di servizi digitali presentata dalla Commissione europea il 15 dicembre scorso.

Liberiamo il pieno potenziale delle tecnologie digitali per raggiungere prima gli obiettivi della neutralità climatica. Andiamo avanti in questo percorso coraggioso con la decarbonizzazione energetica e lo sviluppo delle tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili.

Onorevoli senatrici e senatori, dopo la fine della pandemia la nostra vita sarà completamente diversa. Dobbiamo incominciare a pensarci. Tanti lavori scompariranno, tanti verranno alla luce. Cambieranno le nostre abitudini, il nostro mercato, le nostre economie, il nostro modo di viaggiare e i nostri trasporti. Dietro la transizione digitale ed ecologica, però, c'è tanto lavoro per i nostri giovani e per le nostre donne.

Ci sono industrie che finalmente saranno moderne, durature e veloci, perché puntare sullo sviluppo sostenibile e sul rispetto delle biodiversità equivarrà semplicemente a creare nuovo lavoro e nuovi lavori per i nostri giovani e per le nostre donne, che lei ha messo al centro del suo discorso stamattina, e noi l'abbiamo apprezzato.

Fuori di qui, però, la corsa all'estero e ai nuovi mercati è già iniziata e non possiamo rischiare di restare indietro. Allora su queste nuove imprese, su questo nuovo modo di fare impresa e su questi nuovi lavori sarà possibile, finalmente, regalare all'Italia un futuro di prosperità.

La Turchia rispetti i diritti inviolabili dell'uomo: no alla logica dei blocchi contrapposti, ma la Turchia rispetti la Carta costituzionale e i diritti inviolabili del cittadino! (*Applausi*).

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, ieri abbiamo tentato di depositare una risoluzione per dare al Presidente del Consiglio un indirizzo per la prossima riunione del Consiglio europeo. Abbiamo appreso che, anche se doveva essere presentata ieri e quindi essere la numero 1, è stata presentata come terza, oggi. L'importanza dell'ordine di presentazione a lei è sicuramente noto, perché ovviamente determina l'ordine del voto e può precludere le risoluzioni successive. Questo ho tentato di dire oggi, parlando sull'ordine dei lavori, ma me lo ha impedito, invitandoci a studiare. Accolgo senz'altro il suo invito, perché studiare è una cosa importante per tutti, e, a mia volta, le rivolgo l'invito a essere imparziale e democratica, come le impone il suo ruolo, importante, di Presidente del Senato.

Detto questo, passando al discorso del Presidente del Consiglio oggi, rilevo la vaghezza di molte delle cose da lui dette sugli importantissimi punti all'ordine del giorno del Consiglio europeo. Rilevo che non ha detto nulla sulla necessità di pubblicare le clausole contrattuali sulle forniture dei vaccini e su questo l'Italia dovrebbe prendere posizione in Europa. Non ha detto nulla sui provvedimenti che pretenderà nei confronti di chi ha sbagliato in Europa. Non ha detto nulla sugli approfondimenti che dovrebbe pretendere né sui lamentati ritardi burocratici sulla validazione del vaccino Sputnik. Non ha detto nulla, o poco, sui certificati e patentini vaccinali, in particolare su come l'Italia pretenderà che sia rispettata la *privacy* e che non ci siano discriminazioni nei confronti di coloro che non sono ancora vaccinati. Per quanto riguarda la politica estera e, in particolare, le relazioni geopolitiche con la Russia, non ha detto nulla sulla posizione che l'Italia prenderà in Europa sulle sanzioni alla Federazione Russa. Di fronte a questa genericità, "L'alternativa c'è" voterà a favore della risoluzione presentata e si asterrà su tutte le altre.

[PRESIDENTE](#). Senatore Crucioli, lei ha l'atteggiamento di chi vuole saltare la fila. Qui non si salta la fila. Lei era terzo, l'ha presentato stamattina, e quindi non poteva scavalcare né la senatrice Fattori, né il senatore Paragone.

[FATTORI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FATTORI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, nella nostra proposta di risoluzione avevamo chiesto tre

cose. In primo luogo, la sospensione degli accordi TRIPs, per consentire la distribuzione dei vaccini e l'attivazione della ricerca, che è prevista in base all'articolo 9, commi 3 e 4, dell'Accordo di Marrakech, che ha costituito il WTO, a condizione che esista una giustificazione fondata su circostanze eccezionali. Voi avete detto "no" al primo punto della nostra proposta di risoluzione, senza neanche chiedere una riformulazione e senza neanche venire a parlarci. Questo è gravissimo. Quali circostanze emergenziali ci sono più gravi di 3 milioni di morti? Cosa aspettate per prendere questa posizione?

Il secondo punto riguardava la trasparenza degli accordi commerciali con le case farmaceutiche. Voi avete detto "no" senza chiedere riformulazioni e senza venire a parlarci.

Il terzo punto prevedeva di implementare una farmacovigilanza aggiuntiva, suggerita dall'OMS, non da Sinistra Italiana, e voi avete detto "no"; ciò avrebbe consentito di monitorare gli effetti avversi senza prendere decisioni politiche estemporanee sulla sospensione dei vaccini.

Dire "no" a queste tre cose è gravissimo. A questo punto non lo dovete spiegare a me, perché non c'è più tempo. Io sarei venuta a parlarvi e avrei accettato delle riformulazioni; ma non avete voluto farlo. Dovete quindi spiegare ai cittadini perché dite "no" a trasparenza, sicurezza e sospensione dei brevetti; lo dovete spiegare ai cittadini, quando ci sarà un'altra ondata.

Nella proposta di risoluzione della maggioranza si chiede di sospendere gli accordi TRIPs tenendo conto dell'equilibrio tra la protezione della proprietà intellettuale e l'accesso universale ai vaccini. Quale equilibrio ci può essere tra i profitti di pochi e la salute di tutta la popolazione mondiale? Me lo dovete spiegare. Vergognatevi! (*Applausi*). Questa è la testimonianza dell'ipocrisia di questo Governo, che non ha voluto neanche chiedere una riformulazione di una proposta di risoluzione dell'opposizione, perché siete tutti insieme appassionatamente, senza considerare le esigenze dei cittadini. Quindi io voterò "sì" alla nostra proposta di risoluzione, perché è sicurezza, trasparenza e salute pubblica. (*Applausi*).

NUGNES (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NUGNES (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi permetta di fare una citazione. Non ci andrò leggera, signor Presidente del Consiglio. Con questa nostra proposta di risoluzione non le abbiamo chiesto di eliminare il capitalismo, che è alla base di questa situazione di pandemia globale e di crisi socio-economica. No, non glielo abbiamo chiesto. Però lei, il 10 marzo 2021, è andato in Europa a contraddire la posizione della Camera, che si era espressa rispetto ai TRIPs, e ha contraddetto anche il regolamento che prevede già, in caso di grave necessità, di sospendere i TRIPs. Quello che invece leggiamo nella proposta di risoluzione della maggioranza è una mortificazione della portata della richiesta, perché - come ha detto la mia collega - qui viene riportata in maniera superflua una definizione che vuole essere a tutela della proprietà intellettuale, la quale è già data nei fatti.

Mi chiedo allora per quale motivo lei abbia voluto questo Governo, senza un'area politica definita. Perché ha messo il Parlamento nella condizione di non poter lavorare? Gliel'ho chiesto in dichiarazione di voto sulla fiducia e torno a chiederlo adesso, perché questa è una sua precisa responsabilità.

Per quanto riguarda la Turchia, signor Presidente del Consiglio, le voglio fare un appello. È circolata la voce che il cittadino Abdullah Öcalan sia morto. A causa della mancanza di un'informazione affidabile sull'attuale situazione, il popolo curdo e i suoi amici sono profondamente preoccupati. Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, nel suo rapporto dell'agosto 2020, ha confermato le nostre preoccupazioni riguardanti la disumana condizione detentiva di Öcalan. Chiedo che in Europa il 25 di questo mese, ossia domani, lei vada a sollevare anche tale questione, che ho avuto modo di portare all'attenzione del presidente della Camera Roberto Fico il 3 marzo, pregandolo di farla presente al ministro degli affari esteri Luigi Di Maio. Siamo però ancora senza alcuna risposta. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, mi ha piacevolmente sorpreso l'attacco politico della senatrice Emma Bonino alla Commissione europea e alla sua presidente Ursula von der Leyen, così

come ho ascoltato pesanti *j'accuse* nei confronti di Bruxelles. Vediamo quanto siete sinceri. Ho proposto a quest'Aula una risoluzione con cui si impegna il Governo a chiedere ufficialmente le dimissioni della signora von der Leyen, la cui inadeguatezza e irresponsabilità sono palesi. Attenti a non ripetere l'errore di quando copriste l'allora presidente Junker e i suoi magheggi fiscali a favore delle multinazionali.

Se è vero, presidente Draghi, che l'Europa ha definito l'emergenza Covid una sfida senza precedenti, allora le responsabilità devono avere nomi e cognomi. Avere nascosto le negoziazioni con i colossi del farmaco è scandaloso. "Big pharma" è più forte dell'Europa perché l'Europa soffre una sudditanza nei confronti del potere multinazionale, dai vaccini al cibo. Con il Nutri-Score le trappole del TTIP rientrano dalla finestra. Senza trasparenza non c'è democrazia; e se non c'è trasparenza, di quali certificati digitali parlate? Prima di rilasciare pseudo-passaporti, dovete portare in Parlamento i contratti desecretati e gli allegati del caso, altrimenti i vostri lasciapassare saranno l'ennesimo atto di forza del Leviatano neoliberalista.

La chiusura delle scuole è il più evidente e drammatico *shock* che stiamo vivendo. La sua speranza di aprire le scuole dopo Pasqua è già subdola nel presupposto. Voi dovete aprirle, punto e basta, perché non c'è relazione tra contagi e lezioni. Basta con la DAD: state rovinando un'intera generazione di bambini e adolescenti. Avete lasciato in una desolante solitudine famiglie italiane. Ci avete raccontato che il successo della generazione Erasmus è figlio dell'Europa, mentre la depressione della generazione *lockdown* è orfana di responsabili, come tutte le sconfitte. Avete fallito sulle mascherine, sui vaccini, sui ristori, sulla fiducia generosa all'Europa. O siete scarsi o abbiamo un problema: il primo si chiama von der Leyen.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice Fattori e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Cosa succede? Non avete votato? Avete avuto problemi con i *tablet*? Allora annullo la votazione. Rimettiamo i *tablet* in funzione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice Fattori e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Paragone e Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Crucioli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dai senatori Marcucci, Licheri, Romeo, Bernini, De Petris, Faraone, Fantetti e Unterberger.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ricordo che è ora convocata la Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,09, è ripresa alle ore 15,30).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 1° aprile.

Martedì 30 marzo, alle ore 16,30, sarà discusso il disegno di legge recante delega al Governo per l'assegno unico e universale, già approvato dalla Camera dei Deputati. Per la discussione del provvedimento sono state ripartite fra i Gruppi tre ore, incluse le dichiarazioni di voto. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 26 marzo.

Mercoledì 31 marzo, alle ore 9,30, sarà discusso, ove concluso dalla Commissione, il decreto-legge in materia di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, per il quale sono state ripartite tra i Gruppi tre ore, escluse le dichiarazioni di voto.

Nel pomeriggio di mercoledì 31 marzo, dalle ore 16 alle 19,30, e giovedì 1° aprile, a partire dalle ore 9,30, sarà discussa la relazione delle Commissioni riunite bilancio e politiche dell'Unione europea sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la discussione del documento si è proceduto alla ripartizione dei tempi per un totale di sette ore, incluse le dichiarazioni di voto.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi martedì 30 marzo, alle ore 15.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 1° aprile:

Martedì	30	marzo	h 16,30	- Disegno di legge n. 1892 e connesso - Delega al Governo per l'assegno unico e universale (approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)
Mercoledì	31	marzo	h. 9,30-19,30	- Disegno di legge n. 2133
Giovedì	1°	aprile	h. 9,30	- Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della

				professione di a v v o c a t o (voto finale entro il 14 aprile) (scade il 12 maggio) (ove concluso d a l l a Commissione) - Relazione d e l l e Commissioni riunite 5 ^a e 14 ^a sulla Proposta di P i a n o nazionale di ripresa e resilienza (dalle ore 16 di mercoledì 31 marzo)
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1892 e connesso (Delega al Governo per l'assegno unico e universale) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 26 marzo.

Il termine di presentazione per gli emendamenti al disegno di legge n. 2133 (Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della professione di avvocato) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1892 e connesso
(Delega al Governo per l'assegno unico e universale)**

Relatori	15'
Governo	15'
Gruppi 3 ore, incluse dichiarazioni di voto, di cui:	
M5S	31'
L-SP-PSd'Az	28'
FIBP-UDC	25'
Misto	26'
PD	20'
FdI	21'
IV-PSI	15'
Europeisti-MAIE-CD	13'
Aut (SVP-PATT, UV)	12'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2133
(Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della professione di avvocato)**

Relatori	15'
Governo	15'
Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto, di cui:	
M5S	31'
L-SP-PSd'Az	28'
FIBP-UDC	25'
Misto	26'
PD	20'
FdI	21'
IV-PSI	15'
Europeisti-MAIE-CD	13'
Aut (SVP-PATT, UV)	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione della Relazione delle Commissioni riunite 5a e 14a sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza

(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori		30'
Gruppi 6 ore e 30 minuti, di cui:		
M5S	1 h	8'
L-SP-PSd'Az	1 h	
FIBP-UDC		53'
Misto		50'
PD		44'
FdI		40'
IV-PSI		32'
Europeisti-MAIE-CD		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		27'
Dissenzienti		5'

Sui lavori del Senato

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto*). Presidente, siccome sono stato ripreso oggi dalla Presidente, chiedo di poter replicare ai sensi dell'articolo 66, comma 2, del Regolamento per spiegare l'accaduto, che è presto detto.

Ho chiesto di intervenire perché ieri, insieme ad altri quattro colleghi, avevamo tentato di presentare una risoluzione che: come è noto l'ordine di deposito determina l'ordine di votazione, importante per evitare il rischio di preclusione qualora sia votata prima una risoluzione di tenore contrario. Nonostante questo tentativo, per motivi che stiamo verificando, la risoluzione non è stata depositata.

Non è questo però il punto.

Ho chiesto di intervenire per segnalare all'Assemblea che si era verificato questo problema: un deposito effettuato in una giornata è risultato depositato invece il giorno successivo, con tutto ciò che ne consegue. Nonostante io abbia chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori, mi è stata tolta la parola e la Presidente successivamente ha detto che avevo l'atteggiamento di chi voleva passare avanti. Siccome non è questo il motivo per cui sono intervenuto, tengo a specificarlo e tengo anche a dire che tale equivoco dimostra ancora di più l'opportunità che la richiesta di autorizzazione e di riconoscimento della nostra componente «L'alternativa c'è» sia valutata in tempi rapidi. Se fossimo stati riconosciuti quantomeno come componente, tutto quanto è accaduto probabilmente non si sarebbe verificato. In tal caso avremmo diritto, infatti, a un rappresentante della componente che si sarebbe potuto interfacciare in maniera più istituzionale sia con il Gruppo, sia con la Presidenza.

Pertanto, siccome da un po' di tempo pende questa istanza e siccome nell'ultima riunione della Giunta per il Regolamento c'è stato un mero rinvio, chiedo nuovamente, tramite lei, di arrivare possibilmente a una decisione sul riconoscimento di «L'alternativa c'è», che sarebbe l'unica componente o comunque una componente organizzata di opposizione. Credo ci sia molto bisogno di poter interloquire all'interno del Parlamento in una dialettica tra maggioranza e opposizione che invece mi sembra ultimamente un po' compressa.

PRESIDENTE. Senatore Crucioli, le rispondo che non è di mia competenza il riconoscimento della componente, che appartiene ad altro ruolo che non è attualmente il mio. Riferirò comunque alla Presidente quanto lei ha detto che ne prenderà conoscenza.

Per quanto riguarda invece la risoluzione, da informazioni da me acquisite, si trattava comunque della terza in ordine temporale di presentazione. È stata quindi calendarizzata e inserita nella votazione esattamente con riferimento al momento del suo recepimento da parte dell'Assemblea che - a quanto è in mia conoscenza - è stato comunque questa mattina. Per il resto rimando agli Uffici preposti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CORRADO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (*Misto*). Signor Presidente, negli istituti pugliesi che fanno capo al Ministero della cultura, 25 lavoratori sono sull'orlo del licenziamento dopo quasi venti anni di servizio. Si tratta dei dipendenti di Nova Apulia, società concessionaria per i servizi al pubblico, biglietterie comprese, del Museo archeologico nazionale di Taranto, di Castel del Monte, del Castello svevo di Bari, del Castello svevo di Trani, del Museo archeologico nazionale-Castello di Gioia del Colle e del Museo e Parco archeologico di Egnazia.

Il silenzio regna sovrano, mentre si imputa all'inadempienza del concessionario nella gestione di quei siti lo smantellamento delle biglietterie e dei servizi al pubblico, causato in realtà dal contegno di un funzionario interno all'amministrazione e reso pubblico da una pronuncia della Corte dei conti.

Diversamente, nel Museo di Taranto i dipendenti di Nova Apulia sono stati messi in recupero, fino al 17 marzo, dei diciotto giorni di concessione congelati a causa del DPCM del 3 novembre 2020, che imponeva la chiusura dei musei su tutto il territorio nazionale.

Dopo vent'anni di lavoro nessun diritto è garantito a questo personale, neppure la speranza di essere inserito con la clausola sociale nella gara che le direzioni degli istituti citati saranno costrette prima o poi a bandire. Sono professionalità altamente qualificate che, con le loro famiglie, vengono buttate in mezzo a una strada e per questo motivo il 12 marzo scorso hanno protestato a Bari.

Cosa fanno il Ministro che non c'è, Dario Franceschini, e il direttore generale che non c'è, Massimo Osanna? Il diritto al lavoro, garantito dalla Costituzione, è diventato un'inutile bugia; una chimera per questi lavoratori che, mentre la realtà è il precariato attuato proprio dallo Stato, chiedono a gran voce di essere internalizzati. Gli utenti non sanno che chi fornisce loro le informazioni, registra le prenotazioni, si occupa della biglietteria e della didattica di un museo è non un dipendente statale, bensì un lavoratore iperqualificato e titolato, ma precario e sottopagato. Non sanno e forse non vogliono sapere. Pretendono un servizio di alto livello, al quale non corrisponde però uno stipendio adeguato e puntuale.

Mentre si gongola per gli ingressi gratuiti dei siti, è bene si sappia che, a fronte di quei biglietti non pagati, 25 persone e 25 famiglie non avranno più un lavoro. Grazie, ministro Franceschini, a nome di tutti questi e di molti altri lavoratori che in tutt'Italia sono e saranno nelle stesse condizioni. (*Applausi*).

[D'ANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare a tutti noi che marzo è il mese della consapevolezza dell'endometriosi, una patologia femminile che è stata caratterizzata negli anni dal silenzio e dalla disinformazione. La giornata mondiale quest'anno si celebra il 27 marzo.

«Facciamo luce sull'endometriosi» è la *call to action* promossa dal Team Italy della Worldwide Endomarch, che ormai da diversi anni organizza a Roma una marcia che si tiene in altre 50 capitali del mondo per richiamare l'attenzione su una malattia ancora oggi poco conosciuta, ma largamente diffusa tra le donne in età fertile.

Nell'impossibilità, dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19, di riunirsi in presenza, quest'anno la manifestazione si svolge in forma virtuale attraverso l'illuminazione di giallo dei monumenti più importanti di diverse città italiane per combattere la disinformazione attraverso un gesto simbolico che accende i riflettori su questa patologia.

A nome mio e dei colleghi che hanno condiviso la richiesta che abbiamo rivolto alla Presidente Alberti Casellati, che ringraziamo per aver accolto l'iniziativa, Palazzo Madama sarà illuminato di giallo il 25 marzo prossimo, dal tramonto all'alba del giorno dopo. È un piccolo ma significativo gesto per contribuire a creare consapevolezza sull'endometriosi, per promuoverne la conoscenza e consentire alle donne che ne sono affette di accedere ai percorsi di cura più appropriati. Non essendo ancora stata scoperta una cura, infatti, l'unica arma per arginarne l'avanzare è la prevenzione e, prima ancora, la sensibilizzazione. Stiamo parlando di 3 milioni di donne in Italia con diagnosi accertata, una su dieci; nel 25 per cento dei casi l'endometriosi è asintomatica e viene individuata solitamente nel corso di esami eseguiti per le difficoltà riscontrate nella procreazione. È una malattia subdola, perché i sintomi sono spesso collegati ad affezioni di altra natura o di origine psicosomatica. Questo comporta un ormai noto ritardo diagnostico che oscilla fra i cinque e i nove anni; ritardo che può compromettere irrimediabilmente la qualità di vita della donna, causandone in alcuni casi anche l'infertilità.

Esistono terapie per alleviare i sintomi della malattia. Dal 2017 l'endometriosi è stata inserita nell'elenco delle patologie croniche e invalidanti negli studi clinici più avanzati, riconoscendosi alle pazienti che ne sono affette il diritto ad usufruire in esenzione di alcune prestazioni specialistiche di controllo. Sempre nel dicembre 2019 è stato creato il Fondo nazionale per il sostegno dello studio, della ricerca e della valutazione dell'incidenza della endometriosi, con un emendamento alla legge di bilancio del sottosegretario Sileri, primo firmatario tra l'altro del disegno di legge recante disposizioni per la diagnosi e la cura dell'endometriosi, attualmente all'esame in 12a Commissione.

Informazione, prevenzione e diagnosi precoce sono dunque le principali armi per combattere l'endometriosi, una patologia invisibile che purtroppo esiste. Lo Stato e il legislatore devono a queste donne tutela e sostegno, assicurando che il sistema sanitario garantisca la migliore formazione del personale medico e un'adeguata attività di ricerca scientifica.

Con sensibilità e responsabilità accendiamo le luci gialle di Palazzo Madama e di tutte le città italiane e del mondo che a questa doverosa battaglia civile vorranno unirsi. (*Applausi*).

[LEONE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, mi sconforta come cittadina e mi dà un senso di frustrazione apprendere che nel carcere di Lecce un detenuto sarebbe stato ridotto in isolamento dopo che ne è accertato lo stato di positività al Covid. A quanto pare, non è un caso singolo, ma coinvolge una decina di detenuti. Queste persone sarebbero state lasciate prive di acqua e perciò costrette a dissetarsi servendosi delle acque dei rubinetti maleodoranti e ai limiti della potabilità. Ebbene, è intollerabile che ciò avvenga in un luogo, il carcere, che è uno spazio eminentemente statale. Auspico pertanto che la campagna vaccinale negli istituti penitenziari venga attuata al più presto e nel modo più omogeneo per tutta la popolazione carceraria. In tal modo, lo Stato potrà garantire, come da Carta costituzionale, il

diritto alla salute per tutte le persone che lo frequentano.

Un altro vivido auspicio voglio rivolgerlo alla ministra Cartabia, affinché faccia chiarezza sul caso di Lecce e appuri, qualora ci siano, le responsabilità di un trattamento così lesivo della dignità di un cittadino detenuto, che non perché è ristretto cessa di essere una persona, né tantomeno nel carcere lo Stato cessa di essere Stato, anche durante quest'epoca contrassegnata dall'emergenza continua e sempre nuova. (*Applausi*).

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentili colleghe, cari colleghi, la pandemia ha evidenziato i problemi strutturali di un modello sociale, di derivazione nordeuropea, deliberatamente orientato a una società individualista. Con la scusa di perseguire autonomia e indipendenza delle persone e di superare un presunto modello patriarcale, si sta portando la società da un sistema comunitario fondato sulla famiglia e sulle relazioni tra comunità locali e corpi intermedi a un sistema individualista, in cui le persone vivono per lo più da sole, senza reti parentali e relazionali e non si costituiscono più nuove famiglie. Tale esperimento di ingegneria sociale è purtroppo ormai realtà in alcuni Paesi, tra cui spicca la Svezia, con quasi la metà degli abitanti che ormai vivono da soli e con uno dei più alti tassi di ricorso alla compravendita di gameti per l'autofecondazione delle donne, oppure all'utero in affitto.

Ci sono forze politiche, economiche e sociali che prevedono che l'intera Europa, in particolare per quel che interessa l'Italia, si debba incamminare in questa lugubre strada. Potenti organizzazioni, quali ad esempio Open Democracy, teorizzano apertamente ormai il superamento della famiglia naturale grazie proprio alla pandemia. Nel contempo, Presidente, il tasso di natalità nel nostro Paese è crollato, con un -21 per cento di nascite, unito - purtroppo - a un aumento della mortalità causata dal Covid. Nel 2020 si stima che siamo sotto i 400.000 nuovi nati e sopra i 740.000 morti. Le famiglie italiane, spesso da sole, hanno affrontato i carichi familiari, la pandemia, la DAD, la chiusura, il *lockdown*. Credo serva decisamente un cambio di rotta chiaro, nitido e coraggioso sia in Italia, sia in Europa.

È necessario respingere questi tentativi. Pensiamo sia sbagliato investire nelle politiche individualiste e, al contrario, crediamo sia fortemente opportuno restituire fiducia alla famiglia naturale, unica società primordiale - oserei dire ecosostenibile - capace di far ripartire il nostro Paese sotto il profilo sia demografico ed economico, sia soprattutto umano.

Per tutte queste ragioni, la Lega ha depositato negli scorsi giorni un disegno di legge per la tutela, la promozione e la valorizzazione della famiglia naturale e di tutte le mille attività che le famiglie italiane ogni giorno portano avanti in silenzio e con dignità, promuovendo il benessere e il futuro dei loro figli, degli anziani, delle persone vedove e delle persone con disabilità.

Consegniamo questo disegno di legge all'attenzione del Parlamento e del Governo, con la speranza che in tempi rapidi si possa procedere a investire nuovamente sul migliore degli investimenti, quello che secondo Winston Churchill era mettere latte nei *biberon*. (*Applausi*).

BOLDRINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a un'interrogazione a mio parere urgente, anche se è stata depositata una decina di giorni fa, riguardante l'annuncio di ENI di voler chiudere definitivamente il *cracking* del petrolchimico di Porto Marghera. La chiusura dell'impianto di Porto Marghera potrebbe avere conseguenze pesanti anche per lo stabilimento di Ferrara. A rischio ci sono numerosi posti di lavoro e il futuro del comparto.

Il Ministro non ha ancora risposto, ma ENI dovrebbe motivare le proprie scelte e spiegare il proprio piano industriale per i prossimi anni al fine di evitare ripercussioni sugli stabilimenti di Ferrara, Mantova e Ravenna. Nella sola città di Ferrara sono infatti a rischio 1.600 posti di lavoro, nonché il futuro di un comparto che è strategico per l'economia non solo locale, ma anche nazionale.

Sollecito pertanto la risposta all'interrogazione da parte del Ministro dello sviluppo economico perché ho saputo, sempre dalla stampa - noi apprendiamo infatti dalla stampa queste informazioni, tra cui l'incontro che c'è stato tra l'amministratore delegato dell'ENI Claudio Descalzi e il sindaco di Venezia - che ci dovrebbe essere un tavolo ministeriale per approfondire la materia.

Sollecito la risposta all'interrogazione, presentata nell'esercizio delle prerogative di sindacato ispettivo spettanti ai membri del Parlamento, affinché io e gli altri cofirmatari possiamo essere messi a conoscenza di ciò che sta avvenendo, di quale sia il piano industriale di ENI (comprese le relative ricadute occupazionali e ambientali per il sito di Porto Marghera, la cui strategicità deve essere mantenuta e non solo annunciata a parole) e di come ENI intenda relazionarsi con gli *stakeholder* e discutere con trasparenza le proprie politiche industriali, ovviamente anche con i parlamentari che hanno presentato l'interrogazione.

[MAGORNO \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGORNO (IV-PSI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, porto oggi all'attenzione dell'Assemblea il progetto del Recovery Sud, sostenuto da oltre 300 sindaci meridionali che si sono uniti con un solo fine: lavorare insieme per il bene dei cittadini e per rilanciare il Mezzogiorno.

La Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha già approvato un nostro documento recependone alcune indicazioni. Il Recovery Sud è un'esperienza storica dettata dalla consapevolezza che non bisogna consentire in alcun modo che l'unica e ultima possibilità di sanare definitivamente l'impietoso e anticostituzionale divario esistente tra Nord e Sud possa essere drammaticamente persa.

Siamo pronti a collaborare nella necessaria revisione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, affinché risponda quanto più possibile alla necessità dei nostri territori in cui vivono milioni di storie, con donne e uomini che quotidianamente si impegnano a migliorare il proprio avvenire e soprattutto giovani che, oggi più di ieri, chiedono che venga loro restituito il diritto a sperare. Stiamo raccogliendo il grido di disperazione di genitori preoccupati per il futuro dei loro figli. Leggiamo negli occhi di commercianti, imprenditori, lavoratori precari, disoccupati, docenti e studenti lo sconforto e la voglia di reagire.

Dalla distribuzione delle risorse stanziare con i cosiddetti provvedimenti ristori, ripartiti in base alla ricchezza fiscale dei territori, al ridotto *turnover* dei docenti e dei ricercatori universitari, alla diminuzione dei posti letto, alla crescita continua del differenziale di reddito, al sempre più risicato numero di dipendenti dei Comuni, alla spesa sociale pro-capite diseguale rispetto al Nord: tutto parla di un Mezzogiorno sempre più distante dal resto d'Italia. Al Sud devono essere date le stesse opportunità di crescita degli altri territori.

Riteniamo che, oltre alla distribuzione settoriale, si debba tener conto di un'equa e calibrata ripartizione territoriale, applicando gli stessi criteri che l'Unione europea utilizza per determinare la cifra complessiva spettante al nostro Paese, che tenga conto anche del principio di interdipendenza economica tra macro-aree d'Italia. Chiediamo di destinare ai Comuni del Sud 5.000 figure in più rispetto a quelle già previste per redigere i progetti del Piano e di definire il livello territoriale in tutte le sue missioni, linee di progetto e risultati attesi per i cittadini e le imprese.

Il 29 marzo incontreremo la ministra per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Mara Carfagna, alla quale - così come abbiamo fatto in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei ministri - rinoveremo la richiesta di un impegno concreto da parte del Governo affinché finalmente al Mezzogiorno d'Italia sia concessa l'occasione che merita sin dalla nascita della nostra Nazione, e la straordinaria e irripetibile quantità di risorse messa a disposizione dal *recovery fund* sia destinata e utilizzata per realizzare, dopo decenni di obiettivi mancati, quella coesione sociale, economica e territoriale che rende il nostro Paese - anche in ossequio all'articolo 117 della Costituzione - degno dell'unità che la storia ha voluto consegnarci.

[MALAN \(FIBP-UDC\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FIBP-UDC). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione [3-02325](#) del 4 marzo scorso - sono dunque scaduti i giorni previsti dal Regolamento per dare una risposta - della quale illustro sinteticamente il contenuto per mostrare l'urgenza e il mio stupore nel non aver sentito risposta da parte del Ministro.

Nel 2006 viene bloccato dall'Unione europea un tentativo di prorogare di ulteriori anni la concessione dell'autostrada Brescia-Padova, che era nelle mani della stessa società da ben cinquant'anni allora -

adesso siamo arrivati a sessantacinque - perché non era collegata ad alcuna necessità. E generalmente bisognerebbe fare le gare dal momento che esiste la competizione.

Il Governo reagì, nel 2007, prorogando ancora la concessione - a questo punto posso dirlo - con il pretesto di realizzare l'autostrada Valdastico Nord, che si sapeva fin dall'inizio non sarebbe stato possibile realizzare per la contrarietà della Provincia di Trento. Questo ha recentemente dato luogo a un'azione da parte della Corte dei conti che, avendo riscontrato questo fatto, ha chiesto un danno erariale di 178 milioni alla dirigenza dell'ANAS che, all'epoca, aveva la competenza per giudicare su tali questioni.

La proroga era condizionata all'approvazione dell'intero progetto definitivo dell'autostrada Valdastico entro il 30 giugno 2013.

Il 18 marzo 2013, qualche giorno prima di quella scadenza, viene - sì - presentato un progetto, ma non quello definitivo, bensì preliminare e non di tutta l'autostrada, ma solo di metà di essa, tra l'altro una metà priva di parecchi chilometri di cui neppure si conosceva la collocazione. Questo è scritto nell'atto stesso.

Sulla base della deliberazione del CIPE, il 6 aprile 2020 il dirigente per le concessioni autostradali del Ministero delle infrastrutture ha confermato la scadenza della concessione alla fine del 2026, pur essendo questo documento totalmente inidoneo a soddisfare le condizioni previste dall'atto che fu anche approvato dal Parlamento. Ebbene, il problema ulteriore è che non soltanto questa deliberazione è totalmente insufficiente, ma è stata anche annullata dal Consiglio di Stato fin dall'inizio del 2019. Dunque, un funzionario del Ministero ha posto una firma che serve a fare incassare - guarda caso - ad Atlantia la bellezza di 1,2 milioni di euro ogni giorno: soldi che dovrebbero andare allo Stato, sulla base di un documento non soltanto insufficiente ma addirittura inesistente.

Mi aspetto che il Ministro - non poteva sapere di questo prima della mia interrogazione - risponda. Per agevolarlo, oggi ho anche presentato un'interrogazione a risposta scritta su argomento sostanzialmente collegato per sapere quali altre firme di tal genere sono state poste.

Mi aspetto una risposta, perché la sua mancanza costa al contribuente 1,2 milioni di euro ogni giorno. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 30 marzo 2021

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 15,55)*.

Allegato A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 25 E DEL 26 MARZO 2021 PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5

(6-00174) n. 1 (24 marzo 2021)

[Fattori](#), [Nugnes](#), [La Mura](#).

Respinta

Il Senato della Repubblica italiana,
premessi che:

nel prossimo Consiglio europeo previsto il 25 e il 26 marzo 2021 tra i punti all'ordine del giorno figura quello relativo alla diffusione dei vaccini e il proseguimento dei lavori per dare risposta coordinata alla crisi pandemica;

il 17 giugno 2020 la Commissione europea presentava la "Strategia europea sui vaccini" nella quale si accentravano le decisioni relative all'approvazione e al finanziamento della ricerca in modo da

poter garantire equanime distribuzione e accesso ai Paesi membri.

secondo la Fondazione KeNup, in 11 mesi il settore pubblico, in prevalenza dei Paesi industrializzati, ha investito 93 miliardi di dollari in ricerca farmaceutica contro il Covid-19 di cui il 95 per cento destinato ai vaccini,

per la campagna vaccinale, compresi i finanziamenti ai laboratori di carattere diretto e quelli sotto forma di garanzia presso la Banca europea degli investimenti (BEI), sono stati utilizzati i fondi disponibili dello Strumento di supporto all'emergenza (ESI);

l'ammontare dei soldi investiti tra ESI, fondi prelevati da Horizon 2020, adesione al COVAX e Fondo di solidarietà, ha superato i 2 miliardi di euro;

l'emergenza ha imposto una deroga ai lunghi procedimenti di sperimentazione e autorizzazione di immissione in commercio dei vaccini da cui ne ha conseguito una sorta di percorso abbreviato che si è concluso con l'inizio il 27 dicembre 2020 della campagna vaccinale in Europa;

le autorizzazioni attualmente erogate dalla Commissione europea attraverso la EMA riguardano il vaccino di BioNtech-Pfizer per un totale di 600 milioni di dosi, quello di Moderna per 460 milioni di dosi, quello di AstraZeneca per 400 milioni di dosi e quello di Johnson&Johnson per 400 milioni di dosi. In attesa di autorizzazione ma già sotto contratto, sono Sanofi-GSK per 300 milioni di dosi e CureVac per 405 milioni di dosi;

l'ex Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, aveva annunciato lo scorso 21 gennaio 2021, un finanziamento pubblico di 81 milioni di euro nella ricerca e sperimentazione del vaccino tutto italiano di Reithera, attraverso l'agenzia governativa Invitalia di cui Arcuri è amministratore delegato;

Invitalia parteciperà Reithera con il 30 per cento di quote, in attuazione delle previsioni dell'articolo 34 del decreto-legge 14 agosto 2020;

considerato che:

rispetto a Regno Unito e Stati Uniti le approvazioni, per i contratti e gli approvvigionamenti in UE, hanno avuto un ritardo medio di un mese circa;

questo ha portato a una situazione attuale che vede il 35 per cento della popolazione vaccinata in UK, il 27 per cento in USA, mentre tra gli Stati membri della UE si è arrivati al 9 per cento;

la nostra società vive una costrizione imposta alle proprie libertà individuali giustificata dalla pandemia senza eguali negli ultimi 70 anni di storia del nostro Paese con conseguenze economiche interne e internazionali, data la competizione di altri Stati con campagne vaccinali di maggiore successo, di portata tale da giustificare di per sé un aumento rapido delle coperture e un piano logistico adeguato;

dal piano vaccinale italiano risalente al 12 dicembre la consegna per l'Italia prevedeva tra gennaio e marzo 28,2 milioni di dosi che sono poi diventate 15,7 milioni nell'aggiornamento del piano del 12 febbraio: 9 milioni da parte di Pfizer che ne ha consegnate appena il 50 per cento e quasi tutte somministrate, 1,3 milioni di cui quasi 500.000 consegnate da parte di Moderna di cui ne sono state somministrate poco più di 160.000 e 5,4 milioni di dosi da parte di AstraZeneca che però ne ha consegnate 1,5 milioni di cui poco più di 500.000 ne sono state somministrate;

la macchina distributiva interna che prevede il doppio canale, tra i dati delle Regioni quello afferente all'Istat, sta mostrando notevoli lacune che preoccupano per la distribuzione di altri vaccini dal mese di marzo in poi, salvo ulteriori rallentamenti nelle produzioni;

le case farmaceutiche che non stanno ottemperando alle tempistiche adducono a loro giustificazione una difficoltà in fase produttiva;

considerato inoltre che:

la portavoce del GUE Manon Aubrey, in sede di interrogazione orale presso il Parlamento europeo alla presidente della Commissione europea Ursula Van der Leyen, denuncia la mancanza di trasparenza nel contenuto dei contratti chiusi dalla stessa Commissione con le aziende farmaceutiche. Dalle pubblicazioni degli atti risultano infatti omesse le parti relative a prezzi, tempistiche di consegna e clausole di responsabilità;

proprio l'Italia si fece promotrice in sede di Assemblea mondiale della sanità del maggio 2019

della risoluzione 72.8 sulla trasparenza dei prezzi di farmaci, dei vaccini e degli altri prodotti sanitari; agli attuali ritardi non stanno corrispondendo azioni di carattere sanzionatorio da parte della UE nè tantomeno da parte dei Paesi membri e rischi legati alle reazioni avverse rimangono in capo a questi ultimi;

visto che

i Governi di India e Sudafrica il 2 ottobre 2020 hanno inviato all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) una proposta congiunta con cui chiedono una deroga, per tutta la durata della pandemia fino al raggiungimento dell'immunità di gregge, al cosiddetto TRIPS, lo strumento della WTO che incentiva l'innovazione attraverso un regime di esclusiva brevettuale della durata di venti anni per tutti i prodotti industriali, ivi inclusi i farmaci salvavita, e nella fattispecie tutti i rimedi contro Covid-19 inclusi i vaccini, per i quali i produttori detengono i diritti sui brevetti, il *know-how* e i segreti industriali;

la proposta avanzata dai Governi di India e Sudafrica è stata co-sponsorizzata da 57 Paesi e sostenuta da altri 100 Paesi membri dell'WTO, perché risponde all'esigenza di ottemperare all'insufficienza di vaccini, diagnostici e altri prodotti medicali;

il 10 marzo 2021 la proposta è stata bloccata, seppur non in via definitiva, all'Assemblea della WTO e al Consiglio dei TRIPS grazie al voto contrario dei Paesi industrializzati - USA, Commissione europea, Canada, Giappone, Australia - e dal Brasile;

l'Italia ha appoggiato la decisione della Commissione europea di bocciare la richiesta di deroga dell'accordo TRIPS, contravvenendo alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 9 dicembre 2020 che impegnava il Governo "...a promuovere nell'OMC (WTO) una deroga sulla base dell'accordo di Marrakech per i vaccini anti Covid-19 al regime ordinario dell'accordo TRIPS sui brevetti e la proprietà intellettuale, con l'obiettivo di garantire una disponibilità gratuita e universale dei vaccini";

la proposta di India e Sudafrica formula la misura della sospensione temporanea di tutti gli obblighi contenuti nella sezione I, parte II, dell'accordo TRIPS (concernente *copyright*, disegni industriali, brevetti, protezione di informazione non condivisa);

in virtù di questa deroga, i centri di ricerca avrebbero possibilità di condividere la conoscenza scientifica e accelerare collaborazioni per lo sviluppo di nuovi prodotti per combattere il virus, cosa che permetterebbe una risposta più agile e costi inferiori alla domanda di attrezzature, diagnostici e medicinali non solo nei Paesi a basso reddito;

la deroga è prevista in base dell'articolo IX, comma 3 e 4, dell'accordo di Marrakech che ha costituito il WTO a condizione "... che esista una giustificazione fondata su circostanze eccezionali, e che siano esplicitati i termini anche temporali di suddetta sospensione";

la misura della deroga richiesta da India e Sudafrica è appoggiata dall'OMS, UNAIDS e Unitaids, dai relatori speciali delle Nazioni Unite per i diritti umani, da oltre 400 organizzazioni della società civile globale, da esperti ed economisti del calibro di Stiglitz, Mazzucato, e che a favore della proposta si è schierato in più occasioni Papa Francesco, anche durante la sua visita in Iraq;

nel comunicato stampa del 17 luglio 2020 la stessa presidente della Commissione europea Ursula Van der Leyen dichiarava: " Questo è il momento per la scienza e la solidarietà...dobbiamo essere in grado di produrre e distribuire vaccini in tutta Europa e nel Mondo...";

visto inoltre che:

le persone che continuano a morire, il sistema sanitario che è al collasso, le aziende che sono in ginocchio e con esse le famiglie, e la pressione psicologica sui cittadini legata ai frequenti stati di isolamento da *lockdown* rendono intollerabile l'atteggiamento inadempiente delle aziende farmaceutiche produttrici di vaccini;

il 15 marzo 2021 il Governo aveva deciso di sospendere temporaneamente le vaccinazioni di AstraZeneca per riesaminarne l'efficacia e l'incidenza di eventi avversi, salvo poi tornare indietro dopo il parere positivo dell'EMA del 18 marzo 2021;

questo fenomeno ha creato incertezza e sfiducia nei cittadini sulla bontà dei vaccini, alimentato da una discutibile campagna mediatica da parte delle testate giornalistiche e di un'altrettanta discutibile

comunicazione da parte di azienda e istituzioni, figlie della mancanza di armonizzazione di un protocollo che, seppur in emergenza, necessita un sistema di valutazione standardizzato;

il *Global advisory committee on vaccine safety* (GACVS) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha sviluppato un algoritmo standardizzato per il monitoraggio degli eventi avversi chiamato *revised CAP (casualty assessment protocol)*, presentato nel documento "*Causality assessment of an adverse event following immunization* (AEFI)" e confermato all'interno di linee guida specifiche pubblicate dall'OMS il 22 dicembre 2020;

questo strumento supporta la classificazione dei casi di effetti avversi in modo standardizzato e trasparente;

l'algoritmo fornisce a Paesi e funzionari sanitari a livello globale uno strumento per rispondere alle segnalazioni di sicurezza dei vaccini e supportare l'istruzione, la ricerca e le decisioni politiche sulla sicurezza dell'immunizzazione;

il *revised CAP* avrebbe consentito una gestione più congrua sia a livello istituzionale che tecnico della questione Astrazeneca e consentirebbe un monitoraggio standardizzato delle reazioni a tutti i vaccini attualmente in uso;

l'Italia è uno dei maggiori donatori del programma COVAX dell'OMS e delle altre agenzie internazionali che operano a favore dell'accesso universale al vaccino e quindi ha già manifestato un'adesione politica e finanziaria all'accesso universale al vaccino,

impegna il Governo a:

1. farsi promotore nelle sedi opportune per rivalutare e sostenere la deroga temporanea prevista al TRIPS così come proposto dai Governi di India e Sudafrica e consentire in questo modo una più efficiente pluralizzazione della produzione e distribuzione vaccinale;

2. richiedere e pubblicare i contratti con le case farmaceutiche in tutti i loro elementi e farsi promotore presso le sedi della UE affinché tali contratti vengano rivisti nella parte delle sanzioni in caso di inadempienza nonché nella distribuzione dei rischi da eventi avversi che oggi ricadono in capo agli Stati membri;

3. richiedere nelle sedi istituzionali della UE l'implementazione del *revised CAP* sviluppato dal *Global advisory committee on vaccine safety* (GACVS) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

(6-00175) n. 2 (24 marzo 2021)

[Paragone](#), [Martelli](#).

Respinta

Il Senato,

premessi che:

i *leader* dell'Unione europea si riuniranno in videoconferenza per discutere dei seguenti temi: risposta alla pandemia di Covid-19, mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia, situazione nel Mediterraneo orientale e relazioni con la Russia;

durante il Consiglio europeo i *leader* faranno il punto sulla diffusione dei vaccini e sulla situazione epidemiologica, allo scopo di perseguire una risposta coordinata alla crisi pandemica;

considerato che:

l'Unione europea ha avuto un unico sistema di prenotazione e acquisto dei vaccini in capo alla Commissione europea che, a partire da agosto 2020, ha siglato contratti di fornitura con le case farmaceutiche: BioNTech-Pfizer, Moderna, AstraZeneca, Johnson & Johnson, Sanofi-GSK e CureVac;

in evidente contrasto con un principio di trasparenza democratica, gli accordi sono stati da subito oggetto di secretazione, salvo la successiva parziale desecretazione di quanto siglato con l'azienda anglo-svedese AstraZeneca e la tedesca CureVac. In entrambe le circostanze, i dati ritenuti dai contraenti sensibili non sono accessibili né al Parlamento europeo né ai parlamenti nazionali. Tale segretezza non ha in alcun modo garantito alla Commissione di esercitare un controllo su prezzi e distribuzione e tutelare i Paesi membri dell'Unione dai ritardi di alcuni produttori sui tempi di consegna e dalle riduzioni unilaterali del numero di dosi fornite, benché oggetto di contrattazione;

sin dal mese di gennaio 2021, infatti, sono emerse le difficoltà dell'azienda BioNTech-Pfizer e poi AstraZeneca a rispettare le forniture del vaccino anti-Covid destinate all'UE, che ha accusato il produttore anglo-svedese di aver dirottato su altri mercati parte di quanto sarebbe dovuto giungere in Europa. Differentemente, i vertici dell'azienda, appellandosi al contratto poi pubblicato, ma oscurato in molte delle sue parti, hanno riferito di aver siglato con la Commissione un accordo non vincolante che li avrebbe, essenzialmente, obbligati a mettere in campo "ogni massimo sforzo ragionevole" per garantire le dosi previste e hanno accusato l'Unione di essere corresponsabile dei ritardi, per non aver accordato le necessarie autorizzazioni. Attualmente, infatti, uno degli impianti di AstraZeneca indicato nel contratto non avrebbe fornito alcuna dose di quelle promesse, poiché sarebbe ancora in attesa dell'approvazione dell'EMA;

nonostante le previsioni del presidente della Commissione europea Von der Leyen in merito a un'immunizzazione del 70 per cento della popolazione europea entro luglio 2021, l'Unione è ancora molto lontana dal raggiungimento dell'obiettivo, con il risultato che la media dei cittadini parzialmente vaccinati sarebbe di appena l'11,1 per cento, a fronte del 20 e del 36 per cento della popolazione di Stati Uniti e Gran Bretagna, che avrebbe già ricevuto la prima dose del vaccino;

fra i Paesi dell'Unione che hanno raggiunto percentuali di vaccinati più alte c'è l'Ungheria che, con i cosiddetti Paesi di Viségrad, ha scelto di diversificare il proprio approvvigionamento, acquistando fuori dalla contrattazione della Commissione anche dosi di vaccino cinese e russo, quest'ultimo in particolare ancora oggetto di esame da parte della *European medicines agency*-EMA. Tali lungaggini, stando al parere di alcuni analisti, rappresenterebbero la volontà politica di escludere la Federazione russa dal novero dei Paesi produttori autorizzati dall'Unione europea poiché, con ogni evidenza, all'interno dell'UE gli interessi privati di alcune multinazionali del farmaco prevarrebbero sulla tutela della salute delle popolazioni;

a causa della burocrazia europea e della lentezza dell'EMA, Austria e Danimarca, membri del gruppo «*first mover*» insieme a Grecia e Repubblica Ceca, Norvegia, Israele, Australia e Nuova Zelanda, nel mese di marzo hanno annunciato che non faranno più affidamento sull'UE e, insieme a Israele, produrranno dosi di vaccino di seconda generazione per far fronte ad ulteriori mutazioni del virus;

considerato altresì che:

dalla lettura dei due contratti parzialmente desecretati ma ricchi di *omissis*, emergerebbe una chiara posizione di debolezza in capo all'Unione europea che si è assunta elevati margini di rischio finanziario a fronte di obblighi poco stringenti in capo ai fornitori, tanto che solo il ritardo dei pagamenti da parte della Commissione e degli Stati membri sarebbe sanzionabile ma non quello di consegna delle dosi pattuite da parte dei produttori. La Commissione europea, inoltre, nella prima fase della contrattazione non si sarebbe assicurata la possibilità di negoziare per tutto il periodo dell'emergenza e successivamente all'autorizzazione all'immissione in commercio, al fine di garantire ai Paesi membri quantità necessarie in tempi certi e un programma di distribuzione continuo;

l'Unione europea non è stata in grado in questo anno di promuovere una produzione interna di vaccini;

vista:

la totale inadeguatezza delle istituzioni europee nella gestione della crisi pandemica, l'evidente fallimento del piano vaccinale dell'Unione e le numerose responsabilità della Commissione europea;

per tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

in sede europea a chiedere ufficialmente le dimissioni del presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen.

(6-00176) n. 3 (24 marzo 2021)

[Crucioli](#), [Abate](#), [Angrisani](#), [Corrado](#), [Granato](#).

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del

Consiglio europeo del 25 e 26 marzo;

premessi che all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti i seguenti argomenti:

- a) distribuzione dei vaccini e situazione epidemiologica Covid-19;
- b) mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia;
- c) situazione nel Mediterraneo orientale;
- d) relazioni con la Russia,

impegna il Governo:

1) sul rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Parlamento in merito alle riunioni del Consiglio europeo:

a) a svolgere le comunicazioni del Presidente del Consiglio in Parlamento almeno due settimane prima della data di convocazione di ogni Consiglio europeo;

2) in materia di distribuzione dei vaccini e situazione epidemiologica Covid-19:

a) a focalizzare gli sforzi sugli studi per la cura della malattia, sul coordinamento delle indicazioni per la gestione domiciliare delle fasi iniziali del contagio, sulla prevenzione attraverso la campagna vaccinale, con coinvolgimento attivo dei responsabili medici per minimizzare il rischio di eventi avversi;

b) a proseguire gli sforzi per garantire al più presto la possibilità di vaccinarsi a tutti coloro che vorranno sottoporsi al trattamento vaccinale, velocizzando al massimo le forniture vaccinali e ottimizzando le procedure per l'approvazione di ulteriori vaccini rispetto a quelli attualmente autorizzati in Unione europea;

c) a non introdurre obblighi vaccinali generalizzati, neppure surrettiziamente attraverso la previsione di disparità di trattamento tra soggetti vaccinati e non, con misure che impediscano la discriminazione nell'accesso a servizi pubblici e attività ricreative, anche attesa l'incertezza circa l'intrasmissibilità del virus attraverso soggetti vaccinati nonché in merito all'immunizzazione rispetto ad alcune varianti;

d) ad appoggiare pubblicamente la sospensione temporanea di alcune obbligazioni dell'accordo TRIPS sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale per una distribuzione equa e rapida dei vaccini, dei test e dei trattamenti Covid 19 a livello mondiale, in particolare chiedendo alla Commissione europea e agli altri Stati membri di non opporsi alla relativa proposta presentata da India e Sudafrica in seno all'Organizzazione mondiale del commercio;

3) in materia di mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia:

a) a promuovere un superamento radicale delle politiche di austerità e la revisione dei vincoli di convergenza fiscale economici UE che da decenni concorrono a impedire la crescita economica (parametri di Maastricht, patto di stabilità, *fiscal compact*, regolamenti "six pack" e "two pack");

b) a svolgere un ruolo ambizioso nelle discussioni sulla tassazione digitale in Consiglio, promuovendo attivamente l'adozione delle proposte in sospeso, in particolare la proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) e la comunicazione pubblica Paese per Paese (CBCR);

c) a promuovere l'adozione di una posizione unita, forte e ambiziosa a livello europeo ed internazionale rispetto ad un'imposta sui servizi digitali (ISD) per aumentare l'aliquota fiscale effettiva a cui sono soggette le imprese digitali, tenendo conto che il termine iniziale della fine del 2020 è stato già superato e che è urgente rispettare l'obiettivo del quadro inclusivo dell'OCSE/G20 di concludere i negoziati su entrambi i pilastri a luglio 2021, riflettendo anche gli interessi dei Paesi in via di sviluppo;

d) a non concentrarsi unicamente sulla tassazione delle società altamente digitalizzate, ma a porsi come *leader* nel dibattito sulla necessità di una riforma profonda del sistema fiscale nel complesso, ampiamente lacunoso in particolare a causa dei prezzi di trasferimento ("*transfer price*") che consentono la frode e l'elusione fiscale;

4) in materia di Mediterraneo:

a) ad affermare una più incisiva azione europea nella direttrice mediterranea, anche

attraverso il rilancio di una nuova iniziativa di partenariato euro-mediterraneo, sul solco del processo di Barcellona;

b) a promuovere in seno europeo una mediazione rispetto alle posizioni più intransigenti nei confronti di Ankara, anche nell'ottica di contribuire a una *de-escalation* e prevenire un conflitto aperto tra Turchia e Grecia;

c) a promuovere una incisiva azione diplomatica europea nei confronti della Turchia affinché siano preservati gli interessi energetici dell'Italia e dell'Unione nel Mediterraneo orientale, pur tenendo conto delle importanti relazioni con Ankara e del suo ruolo nel Mediterraneo allargato e, soprattutto, in Libia e nel Corno d'Africa;

d) a promuovere una mediazione tra Turchia ed Egitto nell'ambito del quadrante regionale, col prioritario obiettivo di agevolare e accompagnare il processo di pacificazione e riconciliazione della Libia;

e) a sostenere concretamente gli sforzi di unificazione statale della Libia, anche attraverso un forte potenziamento del supporto politico e militare alla sicurezza e alla stabilità del Paese;

5) in materia di relazioni con la Russia:

a) a promuovere una *de-escalation* delle tensioni tra Unione europea e Federazione russa, soprattutto in ordine al conflitto ucraino;

b) a promuovere una immediata rimozione delle sanzioni economiche nei confronti della Federazione russa, il prolungamento delle quali avrebbe il solo effetto di ampliare le già pesanti ricadute negative sulle imprese italiane, ulteriormente gravate dalla crisi Covid-19.

(6-00177) n. 4 (24 marzo 2021)

[Marcucci](#), [Licheri](#), [Romeo](#), [Bernini](#), [De Petris](#), [Faraone](#), [Fantetti](#), [Unterberger](#).

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il 25 e 26 marzo i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si riuniranno in videoconferenza per discutere dei seguenti temi: risposta alla pandemia di Covid-19, mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia, situazione nel Mediterraneo orientale e relazioni con la Russia;

a margine del Consiglio, il 26 marzo si terrà anche il vertice euro in formato inclusivo, il quale discuterà dei modi per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro;

sulla pandemia del Covid-19, il Consiglio europeo farà il punto sulla diffusione dei vaccini e sulla situazione epidemiologica e proseguirà i lavori per fornire una risposta coordinata alla crisi pandemica;

il 17 giugno la Commissione europea ha presentato una strategia europea sui vaccini per accelerare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di vaccini anti Covid-19;

vaccini sicuri, efficaci e accessibili sono la nostra migliore risposta per superare la pandemia;

il mancato rispetto degli impegni contrattuali sulle forniture di vaccini richiede una reazione europea forte e coordinata;

in questo quadro, il 2 marzo 2021 è stato notificato da parte italiana ad AstraZeneca il diniego all'esportazione verso l'Australia di 250.700 dosi di vaccino sulla base del Regolamento UE 2021/111 della Commissione europea;

è urgente avviare investimenti per rendere l'Europa autosufficiente nella realizzazione e produzione di vaccini e, a questo fine, il 12 marzo scorso è stato concluso il primo contratto tra un'azienda italiana e un'azienda titolare di un brevetto e la Commissione europea ha istituito una *task force*, guidata dal commissario al mercato unico Thierry Breton, per rafforzare la produzione continentale;

il 4 marzo 2021, il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha incontrato a Roma il commissario UE Thierry Breton responsabile della *task force* europea sui vaccini, per

discutere del piano europeo di rafforzamento per la produzione di vaccini;

il 17 marzo 2021, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione «Un percorso comune per una riapertura sicura e duratura» per rafforzare il lavoro comune verso riaperture coordinate anche ricorrendo allo strumento dei "certificati verdi digitali" che entri in vigore entro giugno. In particolare, la proposta della Commissione prevede l'introduzione di uno strumento unico, interoperabile e riconosciuto in tutta l'Unione, per agevolare gradualmente la libera circolazione sicura dei cittadini nell'UE durante la pandemia di Covid-19;

questi strumenti sono utili ed importanti anzitutto per il ripristino delle condizioni di agibilità dei cittadini, e per favorire inoltre la ripresa economica e il turismo estivo, ove la situazione epidemiologica lo consentirà, nel rispetto della protezione dei dati e della *privacy* e senza l'introduzione di discriminazioni;

gli sforzi europei si iscrivono nel contesto delle iniziative globali per superare la pandemia e a questo fine l'UE e i Paesi europei partecipano al dispositivo COVAX per assicurare lo sviluppo, la produzione e un accesso equo ed universale ai vaccini anti Covid-19;

l'Italia è impegnata in prima fila a sostegno del contrasto globale alla pandemia con l'organizzazione del "*Global health summit*" il 21 maggio 2021 e con la Presidenza del G20; considerato che:

con riguardo ai temi economici e in particolare al mercato unico, alla politica industriale, alla trasformazione digitale e al semestre europeo 2021, il Consiglio europeo discuterà le priorità fondamentali ed esaminerà la "bussola per il digitale", compresi gli obiettivi fissati per il 2030;

per l'Italia resta essenziale che i co-legislatori europei procedano rapidamente sul pacchetto di proposte sui servizi digitali presentato dalla Commissione europea il 15 dicembre 2020. Il pacchetto è composto da: la proposta di regolamento sul mercato unico per i servizi digitali che modifica la direttiva 2000/31/CE; la proposta di regolamento sui mercati contendibili ed equi nel settore digitale; la proposta di regolamento cosiddetta "*data governance act*". I tre strumenti potranno rafforzare il mercato unico dei servizi creando un spazio digitale sicuro e capace di stimolare l'innovazione e la competitività;

in quest'ottica, la Commissione europea ha presentato lo scorso 9 marzo una strategia per la trasformazione digitale dell'Europa, che tradurrà in termini concreti le ambizioni digitali dell'UE per il 2030, attraverso quattro settori cardine: competenze, infrastrutture digitali sicure e sostenibili, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici;

la digitalizzazione dell'economia pone l'inderogabile esigenza di affrontare le sfide derivanti da una capacità di tassazione digitale che sia efficace e giusta;

l'Italia sostiene tutti gli sforzi che in questo senso si stanno intraprendendo nel quadro dell'OCSE, confermando al tempo stesso l'importanza di procedere da parte dell'Unione europea qualora non sia possibile addivenire a una soluzione in un contesto multilaterale quale quello offerto dall'OCSE;

il Consiglio europeo discuterà le priorità per il semestre europeo 2021 e i *leader* saranno invitati ad approvare la raccomandazione sulla politica economica della zona euro;

il 3 marzo 2021, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione su un approccio aggiornato nei confronti della risposta della politica di bilancio UE alla pandemia di coronavirus;

sulla base di questa Comunicazione, preliminarmente si evince che la clausola di salvaguardia generale si continuerebbe ad applicare nel 2022 e verrebbe disattivata a partire dal 2023; rilevato che:

il Consiglio europeo discuterà della situazione nel Mediterraneo orientale sulla base del rapporto sulle relazioni UE-Turchia presentato dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e la Commissione europea a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2020;

desta profonda preoccupazione la decisione di privare il membro del Partito democratico dei popoli (Hdp) della Grande assemblea nazionale turca, Omer Faruk Gergerlioglu, del suo seggio parlamentare e della sua immunità parlamentare e per la sua imminente incarcerazione, che segue

quella di numerosi parlamentari di quel partito, nonché per la causa avviata dal procuratore della Corte di cassazione che chiede la chiusura dell'Hdp, cosa che priverebbe, come hanno dichiarato l'alto rappresentante Josep Borrell e il commissario all'allargamento Olivier Varhelyi, milioni di cittadini turchi dei loro diritti democratici;

è di questi giorni la decisione del Governo del presidente turco Erdogan di ritirare l'adesione dalla Convenzione, che venne approvata dai Governi del Consiglio d'Europa l'11 maggio del 2011 a Istanbul, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, e che tale scelta ha provocato una forte presa di posizione sia a livello nazionale che internazionale di cui l'Europa non può non farsi carico,

impegna, quindi, il Governo:

sulla lotta al Covid-19, a rafforzare la strategia europea per i vaccini volta a garantire la produzione e la distribuzione di vaccini sicuri ed efficaci, nonché proseguire sulla strada del coordinamento a livello europeo, in quanto un approccio comune e condiviso da tutti gli Stati membri è senz'altro auspicabile per garantire il successo della strategia europea contro la pandemia e di tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione del virus;

ad assicurare, in raccordo con la Commissione europea, lo sviluppo della capacità industriale interna all'Unione europea e rafforzando il suo potenziale di ricerca con la nascita dell'incubatore HERA nonché quella mirante alla produzione di vaccini Covid-19 nel territorio italiano;

a sostenere progetti che mirino all'autosufficienza europea nella creazione e produzione di vaccini anche attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato;

a continuare ad operare in stretto coordinamento con la Commissione europea per la corretta applicazione del Regolamento UE 2021/442, ai fini di assicurare che le compagnie farmaceutiche che abbiano sottoscritto con la Commissione accordi di pre-acquisto di vaccini agiscano in maniera trasparente e nel rispetto degli impegni presi, sia dal punto di vista della tempistica delle consegne che della quantità di vaccini promesse e effettivamente fornite;

a lavorare in ambito europeo per accelerare le procedure di autorizzazione dei vaccini in tempo di emergenza pandemica senza far venir meno gli *standard* di sicurezza e qualità;

a sostenere i lavori tecnici sulla proposta legislativa europea in materia di "certificati verdi digitali" al fine di consentire, nel rispetto della protezione dei dati e della *privacy* e senza l'introduzione di discriminazioni, una riapertura sicura e duratura della circolazione all'interno dei confini europei, contemperando le esigenze legate alla libertà di movimento delle persone con la prioritaria garanzia della salute pubblica;

a proseguire gli sforzi in ambito europeo per supportare gli strumenti di solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi terzi ed in particolare di quelli vulnerabili, a partire dalla COVAX *facility*, per assicurare un equo ed efficace accesso ai vaccini su scala globale, senza mai far venir meno la massima credibilità e priorità dell'Unione nei confronti dei propri cittadini, cui deve essere garantito l'accesso al vaccino nel più breve tempo possibile;

ad adoperarsi nel quadro dell'Unione europea e dell'OMC affinché il sistema commerciale multilaterale basato sulle regole, ivi comprese le flessibilità offerte dall'accordo TRIPS, possa sostenere al meglio l'accesso universale ed equo ai vaccini e ai trattamenti Covid-19. In questo contesto, operare in seno all'Unione europea affinché l'OMC possa derogare temporaneamente per i vaccini anti-Covid 19 al regime ordinario dell'accordo TRIPS sui brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, tenendo conto dell'equilibrio tra la protezione della proprietà intellettuale e l'accesso universale diffuso ai vaccini ed ai farmaci anti-Covid-19, con l'obiettivo di fornire una risposta robusta e rapida alla pandemia;

ad agire sia in ambito UE che OMC per trovare soluzioni che facilitino la collaborazione con l'industria farmaceutica al fine di aumentare la capacità di produzione dei vaccini Covid-19 in tutto il mondo, attraverso accordi di licenza anche al fine di esportare i vaccini in qualsiasi Paese a basso e medio reddito senza capacità di produzione;

a confermare l'obiettivo di un graduale ritiro delle misure restrittive alla libera circolazione in Europa, sempre alla luce della situazione epidemiologica;

ad affermare il ruolo centrale degli strumenti messi in campo da "*next generation EU*" per stimolare la ripresa economica fortemente compromessa dalla pandemia;

a ribadire l'importanza di una trasformazione economica guidata dalla transizione verde e digitale che sia coesa e inclusiva, con particolare riguardo alle politiche a favore della parità di genere e dei giovani, incentivando la diffusione di tecnologie digitali pulite e contribuendo alla visione e agli obiettivi del decennio digitale europeo;

a garantire lo sviluppo di un mercato unico dei servizi digitali basato sulla tutela della proprietà intellettuale e sul contrasto ai contenuti illegali;

a riaffermare l'importanza, in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa che si apre a maggio, della discussione sulle riforme politiche ed istituzionali necessarie a rilanciare e rafforzare il processo di integrazione comunitario, al consolidamento del ruolo del Parlamento europeo;

a ribadire altresì la necessità di promuovere, in ragione dell'attuale periodo di sospensione per l'emergenza Covid, una revisione sostanziale dello stesso meccanismo del patto di stabilità e crescita, prima della sua reintroduzione nel 2023, che tenga conto delle conseguenze della pandemia e delle esigenze di ripresa socio-economica in ciascuno Stato membro, affiancando alle regole di stabilità di bilancio criteri di sostenibilità ambientale e sociale per favorire una crescita bilanciata, sostenibile e inclusiva;

a lavorare per la creazione di un bilancio dell'Unione europea che attribuisca all'Unione europea una capacità fiscale autonoma, indipendente dai bilanci nazionali, e che prefiguri una corresponsabilità del Parlamento europeo nella creazione di nuove risorse proprie UE non aggiuntive rispetto a quelle nazionali;

a confermare il ruolo della 'tassazione digitale' come strumento di riequilibrio rispetto a posizioni dominanti;

a valorizzazione tutte le opportunità offerte dall'avvio degli "importanti progetti di interesse comune europeo" (IPCEI);

sulla Turchia, a sostenere l'avvio di un'agenda della UE con Ankara, condizionata a un forte impegno turco a dialogare costruttivamente con Bruxelles anche in materia di diritti umani e di tutela delle minoranze e delle opposizioni - vista la recente e grave decisione turca di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne e la violenza domestica e la procedura di scioglimento del Partito democratico dei popoli (HDP) - nonché all'astensione da provocazioni nei confronti di Stati membri; inoltre, a valutare il proprio assenso ad accordi finanziari, di partenariato e di cooperazione con il Governo turco anche in base all'impegno dello stesso a tornare alla citata Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, ciò al fine di evitare possibili *escalation* - con potenziale pregiudizio per tutte le parti - e di preservare gli spazi politici per collaborazioni in settori strategici a partire dalla migrazione e dalla lotta contro il terrorismo.

(6-00178) n. 5 (24 marzo 2021)

[Ciriani](#), [Rauti](#), [Balboni](#), [Barbaro](#), [Calandrini](#), [de Bertoldi](#), [De Carlo](#), [Drago](#), [Fazzolari](#), [Garnero Santanchè](#), [Iannone](#), [La Pietra](#), [La Russa](#), [Maffoni](#), [Nastri](#), [Petrenga](#), [Ruspanini](#), [Totaro](#), [Urso](#), [Zaffini](#).

Respinta

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 25 e 26 marzo 2021, udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premesso che:

al primo punto dell'ordine del giorno si prevede di esaminare la situazione relativa alla diffusione dei vaccini e alla situazione epidemiologica per fornire una risposta coordinata alla crisi pandemica;

lo scorso 25 febbraio i Capi di Stato e di Governo hanno discusso in videoconferenza dell'attuale situazione della pandemia di Covid-19 e della preparazione alle minacce per la salute trovandosi d'accordo sulla necessità di accelerare con urgenza l'autorizzazione, la produzione e la distribuzione dei vaccini, nonché le campagne di vaccinazione, invitando a proseguire i lavori relativi a un approccio comune ai certificati di vaccinazione e, alla luce delle nuove varianti, a mantenere le

restrizioni sui viaggi non essenziali;

nonostante 27 Governi dell'Unione e tutte le forze politiche del Parlamento europeo abbiano sostenuto l'opportunità di una gestione centralizzata dei vaccini, per evitare il rialzo dei prezzi e la corsa all'approvvigionamento, nella realtà si è assistito al fallimento dell'azione comune che non è stata capace di impedire i deprecabili ritardi nelle autorizzazioni, di procedere con una distribuzione razionale delle dosi tra cittadini europei e Paesi *extra*-UE, di pretendere chiarezza delle norme e delle clausole contenute nei contratti stipulati con le case farmaceutiche tanto che la Commissione europea non è, ad oggi, in grado di farli rispettare ma, soprattutto, ha ingaggiato una trattativa sul prezzo dei vaccini che ha compromesso il rispetto della puntualità delle forniture degli stessi ai Paesi UE, trovando le aziende farmaceutiche più conveniente inviarli prima a chi ha corrisposto il prezzo più alto;

secondo l'ultimo aggiornamento del piano di approvvigionamento e distribuzione dei vaccini diffuso, il 3 marzo 2021, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Italia, entro il 30 del mese in corso, dovrebbe ricevere oltre 15 milioni di vaccini, cui dovrebbero aggiungersene altri 53 milioni a giugno, aspettative che, tutto lascia pensare, saranno disattese per le ragioni suesposte;

si ritiene necessario procedere immediatamente ad una rinegoziazione dei prezzi di acquisto dei vaccini e ad una puntuale revisione delle clausole contrattuali, tale da garantire il rispetto dei termini delle consegne e delle quantità previste;

il "*pass verde digitale*", presentato dalla Commissione europea e per cui è stata richiesta la procedura di urgenza, può essere una efficace risposta alla necessità invocata di poter riprendere a viaggiare senza necessità di sottoporsi a quarantene e di salvare i flussi turistici previsti per la prossima estate a patto che sia realmente garantita la possibilità di vaccinarsi a chiunque ne faccia richiesta;

il secondo punto dell'ordine del giorno prevede la discussione delle priorità fondamentali per il mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia;

nonostante lo scorso 21 settembre 2020 il Consiglio abbia invitato gli Stati membri a migliorare l'attuazione e l'applicazione delle norme del mercato unico e a rimuovere gli ostacoli agli scambi transfrontalieri nell'UE e nell'incontro straordinario dell'1 e 2 ottobre 2020 i *leader* dell'UE hanno sottolineato la necessità di tornare quanto prima a un mercato unico pienamente funzionante, ad oggi esistono evidenti differenze di trattamento tra gli Stati membri (si pensi ai continui blocchi unilaterali della circolazione al confine italo-austriaco del Brennero, dove ai soli autotrasportatori italiani viene chiesto il rispetto delle procedure anticovid, o all'intenzione di adottare sistemi di etichettatura fronte-pacco con sistema a semaforo, denominata «*Nutricore*», fortemente discriminatoria avverso ai prodotti italiani o alla prossima probabile procedura d'infrazione contro l'Italia relativa all'estensione della direttiva Bolkestein alle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo);

si ritiene necessario promuovere e difendere fermamente gli interessi strategici nazionali nelle relazioni tanto con gli Stati membri che con gli Stati *extra*-UE;

con riferimento alla trasformazione digitale, verranno esaminati la "*bussola per il digitale*" (*digital compass*) che definirà le ambizioni digitali concrete dell'UE all'orizzonte 2030 ed i lavori in materia di tassazione del digitale;

il Consiglio europeo discuterà, altresì, le priorità per il semestre europeo 2021 da esprimersi in una raccomandazione sulla politica economica della zona euro;

il terzo punto dell'ordine del giorno riguarda la politica estera, prevista ed, in particolare, la situazione nel Mediterraneo orientale e le relazioni UE-Turchia a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2020;

la stabilità del bacino di tutto il Mediterraneo, e in special modo del quadrante orientale, deve essere un obiettivo strategico per l'Unione europea e le recenti tensioni mostrano una certa regressione dell'influenza europea su questa area geografica cruciale per l'Italia e per l'Europa lasciando spazio ad altre potenze di occupare settori strategici sia in termini economici che di sicurezza (tra queste si segnala il recente attivismo della Turchia che mette seriamente a rischio gli interessi nazionali ed europei, oltre che impedire una seria opera di blocco dei flussi migratori dalle sponde libiche a quelle italiane);

in tema di Mediterraneo orientale, le conclusioni del Consiglio europeo sulle relazioni esterne hanno già condannato fermamente le violazioni dei diritti sovrani nei confronti della Repubblica di Cipro e della Grecia e posto gli obiettivi per la lotta al terrorismo e all'estremismo violento;

negli ultimi dieci anni l'UE ha finanziato con più di 5 miliardi i progetti finalizzati all'adesione della Turchia (somme cui devono aggiungersi gli ingenti stanziamenti per fermare i flussi di immigrati mediorientali), la quale si è invece sempre più allontanata dall'Europa e dagli *standard* europei, mostrando un atteggiamento abbastanza benevolo verso il fondamentalismo e verso l'Islam politico mentre ha continuato a provocare la Grecia e Cipro, al contempo svolgendo un ruolo sempre più influente in Libia, nella logica di un neo-ottomanesimo che va energicamente respinto;

in tema di sicurezza, la perdita della *leadership* e la fine dell'esperienza territoriale dell'Isis stanno provocando una modifica delle modalità operative delle organizzazioni estremiste, che sfruttano la tratta del Mediterraneo e le vie dell'immigrazione illegale per arrivare sul suolo europeo;

va ribadita la necessità di sovrapporre il tema dell'immigrazione clandestina con le tematiche relative alla sicurezza, ricordando che l'unica garanzia di tenuta del sistema Schengen si basa su un capillare e rigoroso controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea;

attenzione va data alle attività di interferenza delle organizzazioni non governative durante le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina o di salvataggio in mare, che cagionano, in molti casi, un rallentamento delle operazioni stesse oltre che la necessità di utilizzare per altro scopo risorse umane ed economiche per altro già insufficienti alla missione assegnata,

impegna il Governo:

con riferimento alle questioni sanitarie,

a definire un efficace "piano vaccini", per tutta la popolazione, che preveda adeguate e tempestive forniture alle Regioni, in linea con i rispettivi piani vaccinali, le quali debbono individuare tutte le strutture idonee per la custodia, la conservazione e la somministrazione dei vaccini antagonisti al Covid-19;

a definire con le medesime modalità distributive il piano nazionale per i test rapidi nella misura di almeno 700.000 test al giorno, includendo nel suddetto piano l'utilizzo della sanità militare;

ad esentare, almeno fino al termine della pandemia, il pagamento dell'IVA per i test Covid-19, i farmaci per le cure del Covid-19 nonché tutti i dispositivi di protezione individuale;

a garantire - a livello europeo, come a livello nazionale - il rispetto dei criteri di sicurezza, universalità e gratuità del vaccino e l'uniformità delle priorità di vaccinazione in tutto il territorio nazionale;

pur rispettando i principi di precauzione e la normativa vigente, ad adoperarsi affinché venga garantito il diritto a rientrare in Italia per i nostri concittadini residenti all'estero, e a permettere la libera circolazione delle merci favorendo così le nostre imprese;

a chiedere con forza l'immediata rinegoziazione degli accordi di fornitura e dei prezzi di acquisto dei vaccini prevedendo chiare e puntuali clausole contrattuali tali da garantire quantità e puntualità delle consegne;

a non aderire alla guerra industriale e geopolitica per conto terzi cui si è prestata l'Europa, ricorrendo ai vaccini validati dalla comunità scientifica e dalle agenzie regolatorie quale che sia il Paese che li ha sviluppati, come, ad esempio, il caso dello Sputnik-V;

ad attivare, con la massima solerzia, il progetto relativo al "*pass verde digitale*" affinché si possa tornare a viaggiare senza quarantene e dar fiato, così, al settore turistico-alberghiero e a tutto l'indotto, gravemente colpiti dall'assenza dei flussi turistici stranieri, garantendo, al contempo, la possibilità di vaccinarsi a chiunque ne faccia richiesta;

con riferimento alla politica economica della zona euro ed alla trasformazione digitale,

a pretendere l'applicazione, pratica e concreta, del proposito espresso da tutti i *leader* dell'UE nell'incontro straordinario dell'1 e 2 ottobre 2020 volto a migliorare l'attuazione e l'applicazione delle norme del mercato unico e a rimuovere gli ostacoli agli scambi transfrontalieri nell'UE;

a sostenere in modo visibile ed esplicito la necessità di nuove regole economiche e

finanziarie finalizzate a proseguire con le politiche espansive, prorogando la sospensione del patto di stabilità e del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato fino a fine pandemia, revisionando il *fiscal compact* e sospendendo prontamente le nuove normative sul *default* dei creditori che rischiano di causare una bomba sociale non appena finiranno le proroghe sui mutui;

a sostenere una tassazione dei giganti del *web* commisurata ai servizi erogati agli utenti di ogni singola nazione, mettendo così fine a un privilegio fiscale ingiustificato;

con riferimento alle misure per il mercato interno,

a difendere fermamente gli interessi strategici nazionali nelle relazioni tanto con gli Stati membri che con gli Stati *extra-UE*;

a richiedere con risolutezza che cessino i blocchi unilaterali della circolazione, di volta in volta motivati da ragioni ambientali o di profilassi, al confine italo-austriaco del Brennero ai danni degli autotrasportatori italiani che percorrono il valico da Sud a Nord;

ad adottare tutte le azioni possibili per evitare l'adozione a livello comunitario dell'etichettatura obbligatoria fronte-pacco con sistema a semaforo, denominata *Nutriscore*, che risulta non fondata su solide basi scientifiche e discriminatoria nei confronti di numerosi prodotti di qualità che sono alla base della "dieta mediterranea";

ad attivare i più alti canali politico-diplomatici per assicurare una corretta interpretazione delle norme concernenti le concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo, le quali sono di tutta evidenza concessioni di beni e non di servizi, e per ciò stesso dovrebbero essere escluse dall'ambito di applicazione della direttiva Bolkestein. Ciò riaffermato, a richiedere immediatamente alla Commissione, di interrompere la procedura di messa in mora dell'Italia avviata con la missiva dello scorso 3 dicembre 2020, consentendo quindi la piena attuazione delle previsioni della legge n. 145 del 2018 e l'avvio di un riordino definitivo della materia, al fine di porre termine al caos giurisprudenziale originato da numerose e contrastanti sentenze o iniziative dell'*Antitrust*;

con riferimento alla politica estera ed in particolare alla situazione del Mediterraneo orientale, a perseguire ogni tipologia di azione unilaterale esterna contraria agli interessi dell'UE e che violino il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri;

a contrastare in ogni modo possibile il traffico di esseri umani, anche alla luce della grave crisi economica che sta colpendo l'Italia e l'Unione europea e a porre in cima alle varie riforme in materia di immigrazione e sicurezza il principio del disincentivo alla partenza come priorità per l'approccio a tale materia;

ad adoperarsi affinché i finanziatori diretti ed indiretti delle organizzazioni non governative operanti nel Mar Mediterraneo siano tracciabili e di pubblico accesso;

a impegnarsi affinché le organizzazioni non governative siano obbligate a seguire i protocolli predisposti dall'agenzia europea Frontex e dalle competenti autorità civili e militari operanti nel bacino del Mediterraneo;

a sostenere conseguentemente la creazione nei Paesi di transito e partenza di appositi centri in cui avviare gli immigrati al fine verificare subito l'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti per essere ammessi alla concessione del diritto d'asilo;

ad impegnarsi in ambito europeo all'effettivo rispetto della direttiva sui rimpatri e degli accordi di riammissione stipulati anche a livello comunitario sostenendo una loro implementazione, nonché ad ottenere le adeguate risorse finanziarie onde procedere ai respingimenti e rimpatri degli immigrati irregolari;

ad adoperarsi per la revoca immediata dello *status* di Paese candidato alla pre-adesione alla Turchia e all'interruzione di tutti gli stanziamenti in corso .

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Cirinnà nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Il Parlamento europeo, con l'approvazione recente della risoluzione che proclama l'Europa zona di

libertà per le persone LGBT+ (e non dalle persone LGBT+), ha provato a mettere un argine, ribadendo che la pari dignità di tutte le persone è parte integrante dell'identità politica e culturale dell'Europa, e che non c'è spazio per la discriminazione e la violenza omotransfobica.

Anche qui una speranza in più per tutti noi che, in Italia, ancora aspettiamo l'approvazione della legge contro l'omotransfobia (e anche su questo, presidente Draghi, mi permetto di rivolgere un appello a lei, al Governo e a tutto il Senato: non possiamo più aspettare!)

Presidente Draghi: tra pochi giorni prenderà parte al Consiglio europeo. Adesso è necessario che anche i Governi degli Stati membri facciano la loro parte, sostenendo la risoluzione del Parlamento europeo e prendendo sul serio queste minacce alla libertà e all'eguaglianza.

Ed è fondamentale che, in questo percorso, l'Italia faccia sentire la propria voce senza esitare, senza avere paura, senza timidezze. Per farlo, però, deve poter essere pienamente credibile, anche all'interno. Le rivolgo allora un appello: sia il portavoce di un'Italia coerentemente europea.

Perché vedete, l'Europa non è soltanto l'Europa dei bilanci, e non è nemmeno soltanto la sacrosanta Europa della solidarietà e del Next generation EU. L'Europa è anche e soprattutto l'Europa dei diritti. E questo Governo, che nasce nel segno dell'europeismo, quell'europeismo dovrebbe prenderlo sul serio, sempre. Anche quando il nome dell'Europa si spende in mezzo al mare, o sulle coste dell'isola di Lampedusa. Anche quando si parla di cittadinanza. Anche quando si parla di diritti e di eguaglianza.

Integrazione all'intervento del senatore Mautone nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Ribadisco l'importanza fondamentale di una costante e capillare campagna di informazione e di sensibilizzazione, capace di raggiungere tutti i cittadini con un messaggio che era di fiducia, il cui "motivo conduttore" deve essere sempre: i vaccini sono fondamentali ed indispensabili, ma occorre osservare sempre le misure di protezione.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Floridaia, Galliani, Mallegni, Malpezzi, Masini, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pittella, Presutto, Pucciarelli, Romano, Ronzulli, Sciascia, Segre, Serafini e Sileri.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Borghesi, Castaldi, Di Micco, Giroto, Pizzol e Ricciardi.

Senato, composizione

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 17 marzo 2021 ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

nella regione Abruzzo:

Primo Di Nicola e Gaetano Quagliariello;

nella regione Basilicata:

Saverio De Bonis;

nella regione Calabria:

Margherita Corrado, Nicola Morra, Marco Siclari e Gelsomina Vono;

nella regione Campania:

Maria Domenica Castellone, Francesco Castiello, Andrea Cioffi, Danila De Lucia, Ugo Grassi, Virginia La Mura, Raffaele Mautone, Vilma Moronese, Paola Nugnes, Sandro Ruotolo e Francesco Urraro;

nella regione Emilia Romagna:

Alberto Balboni, Antonio Barboni, Pier Ferdinando Casini, Stefano Collina, Stefano Corti, Vanna Iori, Pietro Pisani e Maria Saponara;

nella regione Friuli Venezia Giulia:

Luca Ciriani e Laura Stabile;

nella regione Lazio:

Francesco Battistoni, Paola Binetti, Emma Bonino, Claudio Fazzino, Umberto Fusco, Giulia Lupo, Massimo Ruspandini, Antonio Saccone, Pierpaolo Sileri e Paola Taverna;

nella regione Liguria:

Mattia Crucioli, Stefania Pucciarelli e Paolo Ripamonti;

nella regione Lombardia:

Stefano Borghesi, Stefano Candiani, Maria Cristina Cantù, Gian Marco Centinaio, Tommaso Cerno, Stefania Gabriella Anastasia Craxi, Antonella Faggi, Maria Alessandra Gallone, Daniela Garnero Santanchè, Ignazio La Russa, Adriano Paroli, Emanuele Pellegrini, Simona Pergreffi, Isabella Rauti, Erica Rivolta, Paolo Romani, Licia Ronzulli e Salvatore Sciascia;

nella regione Marche:

Donatella Agostinelli, Mauro Coltorti e Giorgio Fede;

nella regione Molise:

Luigi Di Marzio;

nella regione Piemonte:

Massimo Vittorio Berutti, Marzia Casolati, Roberta Ferrero, Mauro Antonio Donato Laus, Gaetano Natri, Marco Perosino, Gilberto Pichetto Fratin e Maria Virginia Tiraboschi;

nella regione Puglia:

Gianmauro Dell'Olio, Pasqua L'Abbate, Barbara Lezzi, Marco Pellegrini, Angela Anna Bruna Piarulli, Ruggiero Quarto, Iunio Valerio Romano e Mario Turco;

nella regione Sardegna:

Carlo Doria, Emiliano Fenu e Giovanni Marilotti;

nella regione Sicilia:

Nunzia Catalfo, Grazia D'Angelo, Stanislao Di Piazza, Tiziana Carmela Rosaria Drago, Pietro Lorefice, Gaspare Antonio Marinello, Francesco Mollame, Giuseppe Pisani e Loredana Russo;

nella regione Toscana:

Roberto Berardi, Patrizio Giacomo La Pietra, Massimo Mallegni, Riccardo Nencini, Dario Parrini, Matteo Renzi e Rosellina Sbrana;

nella regione Trentino Alto Adige:

Gianclaudio Bressa, Donatella Conzatti, Andrea De Bertoldi, Meinhard Durnwalder, Elena Testor e Juliane Unterberger;

nella regione Umbria:

Valeria Alessandrini e Francesco Zaffini;

nella regione Valle D'Aosta:

Albert Lanièce;

nella regione Veneto:

Maria Elisabetta Alberti Casellati, Massimo Candura, Luca De Carlo, Antonio De Poli, Sonia Fregolent, Niccolò Ghedini, Erika Stefani, Roberta Toffanin e Paolo Tosato.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Comincini, con lettera in data 22 marzo 2021, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Italia Viva - P.S.I. e di aderire al Gruppo parlamentare Partito democratico.

Il Presidente del Gruppo Partito democratico ha accettato tale adesione.

La senatrice Drago, con lettera in data 18 marzo 2021, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia.

Il Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, con lettera in data 18 marzo 2021, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Saviane;

13a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Saviane.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato che il senatore Comincini entra a far parte della 13a Commissione permanente. Conseguentemente il predetto senatore cessa di appartenere alla 5a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4a Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 10 marzo 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle prospettive della riabilitazione storica dei militari italiani fucilati durante la Prima guerra mondiale (*Doc. XXIV, n. 31*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

La 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 16 marzo 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'adozione di misure di salvaguardia e tutela di piazza San Marco a Venezia, con specifico riferimento al progetto per la protezione dell'isola di piazza San Marco dalle maree fino a 110 cm (*Doc. XXIV, n. 32*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della cultura, al Ministro della transizione ecologica e al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

La 12a Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 17 marzo 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo al tema della terapia del dolore e delle cure palliative (*Doc. XXIV, n. 33*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della salute.

La 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 17 marzo 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul fenomeno della cosiddetta "moria del kiwi" (*Doc. XXIV, n. 34*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 23 marzo 2021 è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 16 marzo 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020) 682 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 22*).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la deputata Laura Cavandoli, in sostituzione del deputato Alessandro Morelli, entrato a far parte del Governo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 18 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, il senatore Carlo Doria in sostituzione della senatrice Tiziana Nisini, entrata a far parte del Governo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013 (1142-B)

(presentato in data 24/03/2021)

S.1142 approvato dal Senato della Repubblica C.2231 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011 (1143-B)

(presentato in data 24/03/2021)

S.1143 approvato dal Senato della Repubblica C.2232 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017 (2155)

(presentato in data 24/03/2021)

C.1768 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018 (2156)

(presentato in data 24/03/2021)

C.2415 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mautone Raffaele, Loreface Pietro, Castellone Maria Domenica, De Lucia Danila, Croatti Marco, Trentacoste Fabrizio, Gaudiano Felicia, Ricciardi Sabrina, L'Abbate Patty, Pirro Elisa, Pellegrini Marco, Fede Giorgio, Russo Loredana, Turco Mario, Vaccaro Sergio, Angrisani Luisa

Istituzione della figura dell'infermiere scolastico (2141)

(presentato in data 16/03/2021);

senatori Mantovani Maria Laura, Castellone Maria Domenica, D'Angelo Grazia, De Lucia Danila, Di Girolamo Gabriella, Donno Daniela, Gaudiano Felicia, L'Abbate Patty, Lanzi Gabriele, Maiorino Alessandra, Montevicchi Michela, Pavanelli Emma, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Presutto Vincenzo, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Turco Mario, Vanin Orietta

Istituzione della Rete di interconnessione unica nazionale dell'istruzione "UNIRE" (2142)

(presentato in data 17/03/2021);

DDL Costituzionale

senatore Giro Francesco Maria

Modifica all'articolo 114 della Costituzione in materia di ordinamento e poteri della Città di Roma, capitale della Repubblica (2143)

(presentato in data 18/03/2021);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Ministro del lavoro e politiche sociali

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 (2144)

(presentato in data 22/03/2021);

senatori Ostellari Andrea, Pillon Simone, Pellegrini Emanuele, Urraro Francesco, Pepe Pasquale, Arrigoni Paolo, Alessandrini Valeria, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Pazzagliani Giuliano, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Ruffa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato

Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 323 del codice penale, in materia di reato di abuso d'ufficio (2145)

(presentato in data 22/03/2021);

senatori Pizzol Nadia, Candura Massimo, Ostellari Andrea, Saviane Paolo, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Zuliani Cristiano, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Urraro Francesco, Vescovi Manuel

Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (2146)

(presentato in data 22/03/2021);

senatori Verducci Francesco, Rampi Roberto, Astorre Bruno, Boldrini Paola, Cirinna' Monica, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Margiotta Salvatore, Parrini Dario, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Stefano Dario, Taricco Mino, Valente Valeria

Norme per il riconoscimento e il sostegno delle imprese cinematografiche e audiovisive indipendenti (2147)

(presentato in data 23/03/2021);

senatrice Evangelista Elvira Lucia

Modifiche al codice di procedura penale in materia di arresto facoltativo in flagranza per il delitto di cui all'articolo 387-bis del codice penale (2148)

(presentato in data 23/03/2021);

senatore Romano Iunio Valerio

Istituzione della qualifica di dirigente superiore nell'ambito della carriera dirigenziale penitenziaria (2149)

(presentato in data 23/03/2021);

senatori Ferrazzi Andrea, Boldrini Paola, Astorre Bruno, Biti Caterina, Cerno Tommaso, Cirinna' Monica, Collina Stefano, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, De Poli Antonio, Fedeli Valeria, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Pinotti Roberta, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Stefano Dario, Taricco Mino, Verducci Francesco

Disposizioni in favore degli orfani delle vittime di Covid-19 (2150)

(presentato in data 23/03/2021);

senatori Verducci Francesco, Rampi Roberto, Collina Stefano, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Ferrazzi Andrea, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele, Rojc Tatjana

Norme per il riconoscimento dei Teatri storici delle Marche (2151)

(presentato in data 23/03/2021);

senatori Urraro Francesco, Salvini Matteo, Briziarelli Luca, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Bruzzone Francesco, Pazzaglini Giuliano, Alessandrini Valeria, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione della "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'inquinamento ambientale" (2152)

(presentato in data 24/03/2021);

senatori Cantu' Maria Cristina, Romeo Massimiliano, Candiani Stefano, Fregolent Sonia, Doria Carlo, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Marti Roberto, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Riordino del sistema preospedaliero e ospedaliero di emergenza-urgenza sanitaria (2153)

(presentato in data 24/03/2021);

senatori Nencini Riccardo, Cangini Andrea, De Lucia Danila, Iannone Antonio, Laniece Albert, Rampi Roberto, Sbrollini Daniela, Verducci Francesco

Istituzione della Giornata nazionale dello Spettacolo (2154)

(presentato in data 24/03/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Auddino Giuseppe

Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi (2017)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 23/03/2021);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Grasso Pietro

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2119)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/03/2021);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Balboni Alberto ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'organizzazione e sull'attività delle correnti all'interno della magistratura, su eventuali influenze illecite nell'attribuzione di incarichi direttivi e nel funzionamento del Consiglio superiore della magistratura nonché sul ruolo esercitato dal magistrato Luca Palamara (2097)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 23/03/2021);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Alderisi Francesca

Istituzione della Giornata nazionale della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo (1942)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 22/03/2021);

5^a Commissione permanente Bilancio

Regione Sardegna

Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna (2084)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/03/2021);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Ricciardi Sabrina

Disposizioni per l'introduzione di nuovi strumenti di sostegno all'economia anche a seguito dell'attuale emergenza epidemiologica da COVID-19 (1945)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 22/03/2021);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Toffanin Roberta ed altri

Disposizioni in materia di certificazione e di compensazione dei crediti con la pubblica amministrazione (2014)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/03/2021);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Mantovani Maria Laura ed altri

Norme per la concessione di prestiti d'onore volti alla riqualificazione professionale dei lavoratori in stato di disoccupazione immatricolati ai corsi di laurea in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica (2069)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/03/2021);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Regione Sicilia

Abolizione del numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264 (2085)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/03/2021);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Nencini Riccardo ed altri

Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo (2127)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/03/2021);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Granato Bianca Laura

Modifica alla legge 10 marzo 2000, n. 62, in materia di obblighi di pubblicazione riguardanti le scuole paritarie (1890)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/03/2021);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Barbaro Claudio

Tutela e valorizzazione della lingua italiana (1993)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/03/2021);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Trentacoste Fabrizio ed altri

Disposizioni per l'impiego di archeologi, di storici dell'arte e di professionisti dei beni culturali nell'esercizio della programmazione e della pianificazione territoriale e urbanistica degli enti locali (2089)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2021);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Borgonzoni Lucia

Disposizioni in favore delle attrici e degli attori professionisti e delle produzioni teatrali, nonché istituzione del liceo delle arti e dei mestieri dello spettacolo (2090)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2021);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Caligiuri Fulvia Michela ed altri

Disposizioni finalizzate alla concessione di contributi per l'estinzione e il consolidamento di passività onerose delle imprese agricole (2063)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/03/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Quarto Ruggiero

Disposizioni in materia di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di dipendenza patologica (2062) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/03/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Alessandrini Valeria ed altri

Disposizioni in materia di consegna di medicinali per il trattamento degli stati di tossicodipendenza da oppiacei da parte delle strutture pubbliche o private autorizzate ai pazienti in trattamento (1969)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Boldrini Paola

Riordino del profilo professionale e della formazione dell'operatore socio-sanitario (2071)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Fregolent Sonia

Disposizioni a favore delle attività di ricerca clinica per l'ottimizzazione delle attività assistenziali a favore dei pazienti affetti da malattie rare della retina (2080)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/03/2021);

Commissioni 8^a e 10^a riunite

sen. Croatti Marco

Disposizioni in materia di rilancio della produzione di autocaravan e del turismo all'aria aperta (1985)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/03/2021);

Commissioni 9^a e 11^a riunite

sen. Naturale Gisella ed altri

Disposizioni per la tutela del comparto agricolo (2024)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/03/2021).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Taverna Paola

Modifica all'articolo 31 della Costituzione, in materia di tutela degli anziani (1694)

(assegnato in data 22/03/2021);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Bonis Saverio

Modifica all'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni sino a 15.000 abitanti (1974)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/03/2021);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Santangelo Vincenzo

Disposizioni in materia di espressione del voto fuori del comune di residenza in occasione dei referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione e delle elezioni europee (2096)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 23/03/2021);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ellenica sulla delimitazione delle rispettive zone marittime, fatto ad Atene il 9 giugno 2020 (2131)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.2786 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 18/03/2021);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri

Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (2132)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.2842 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 22/03/2021);

4^a Commissione permanente Difesa

sen. Donno Daniela

Delega al Governo per la revisione della normativa in materia di reclutamento dei volontari in ferma prefissata nelle Forze armate (2038)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 23/03/2021);
6^a Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Turco Mario ed altri
Disposizioni in materia di tassazione sugli strumenti finanziari e delega al Governo per la revisione delle relative aliquote fiscali (1442)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/03/2021);
9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
dep. Gadda Maria Chiara ed altri
Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico (988)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità'), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.290 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.410, C.1314, C.1386)
Già deferito in sede deliberante, alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.; precedentemente deferito in sede redigente, alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura)
(assegnato in data 23/03/2021);
10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Mallegni Massimo
Delega al Governo in materia di turismo (2112)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità'), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/03/2021);
11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
sen. Taverna Paola
Delega al Governo in materia di tutela e valorizzazione degli anziani (1695)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità'), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/03/2021);
Commissioni 2^a e 11^a riunite
sen. Fedeli Valeria
Disposizioni per la tutela della dignità e della libertà della persona contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (655)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità'), Commissione parlamentare questioni regionali
Già deferito in sede redigente, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro)
(assegnato in data 22/03/2021);
Commissioni 2^a e 11^a riunite
sen. Rizzotti Maria ed altri
Disposizioni per il contrasto delle molestie sessuali e degli atti vessatori in ambito lavorativo (1628)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
Già deferito in sede redigente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data 22/03/2021);

Commissioni 5^a e 6^a riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 (2144)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio) (per i profili di copertura finanziaria), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 23/03/2021).

Disegni di legge, nuova assegnazione

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

in sede redigente

sen. Nencini Riccardo ed altri

Disposizioni per la produzione e la definizione del gelato artigianale italiano di alta qualità nonché per la definizione della figura professionale dell'artigiana gelatiera e dell'artigiano gelatiere (1939)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Già assegnato, in sede redigente, alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data 22/03/2021);

Commissioni 2^a e 11^a riunite

in sede redigente

sen. Romano Iunio Valerio ed altri

Disposizioni in materia di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (2052)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 22/03/2021).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 17/03/2021 la 9^a Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Dep. Cenni Susanna ed altri "Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione" (1373)

(presentato in data 28/06/2019) *C.1549 approvato dalla Camera dei deputati.*

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 17 marzo 2021 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Zanda. - "Modifica degli articoli 12, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 40, 53, 54, 55, 56, 84, 100, 102-bis, 109, 127, 135-bis, 135-ter, 139-bis, 151, 151-bis, 161, nonché introduzione dell'articolo 20-bis" (*Doc. II, n. 7*).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 22 marzo 2021 è stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare: *alla 2a Commissione permanente (Giustizia):*

Bernini e altri - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso politico della giustizia", previ pareri della 1a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 26*).

In data 22 marzo 2021 è stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Toffanin e altri - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione delle misure anticrisi, adottate a seguito dell'emergenza da COVID-19, da parte dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS)", previ pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 27*).

Affari assegnati

In data 19 marzo 2021 è stato deferito alla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alla problematica inerente alla flavescenza dorata della vite (Atto n. 756).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 marzo 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, come convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 - la proposta di nomina del Generale di divisione Mauro Cipolletta a Direttore generale del Grande progetto Pompei fino al 30 giugno 2021 (n. 82) e la proposta di nomina del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Vice Direttore generale vicario dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 (n. 83).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite - in data 23 marzo 2021 - alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 12 aprile 2021.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2021 recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società Fastweb Spa, avente ad oggetto acquisto di CPE 5G Askey e ZTE e di servizi professionali quali supporto alla validazione, training, supporto Tecnico tramite TAC (Technical Assistance Center).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 758).

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha trasmesso, con lettera in data 2 marzo 2021, la relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, sull'attività svolta dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, aggiornata al 31 dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (Atto n. 757).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2021/0153/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione avicoli-carne e progetto di modifica del disciplinare di produzione del latte crudo di bufala del sistema di qualità "Qualità verificata" (legge regionale Veneto 12/2001)" (Atto n. 760). La predetta documentazione è deferita alla 9a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente.

Con lettera in data 16 marzo 2021 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Camposano (Napoli).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni

permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Un percorso comune per una riapertura in sicurezza e duratura (COM(2021) 129 definitivo), alla 12a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a, 3a e 14a.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dall'11 gennaio al 7 marzo 2021, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 18 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettere *c)* e *d)*, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la segnalazione n. 1 del 2021, approvata con delibera n. 204 del 9 marzo 2021, concernente l'articolo 13 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 759).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 41 del 25 gennaio 2021, depositata il successivo 17 marzo, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale degli articoli 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71 e 72 del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito, con modificazioni, in legge 9 agosto 2013, n. 98, nella parte in cui non prevedono che essi si applichino fino a quando non sarà completato il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria nei tempi stabiliti dall'art. 32 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 101).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 16 marzo 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 5/2021/G concernente "Quadro programmatico dei controlli sulla gestione delle amministrazioni dello Stato per l'anno 2021 e nel contesto triennale 2021-2023".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 746).

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 22 marzo 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 6/2021/G concernente "Il sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (Atto n. 761).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione Piemonte, con lettera in data 17 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 21).

Assemblea parlamentare della NATO, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 18 marzo 2021, ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO il deputato Guglielmo Picchi, in sostituzione del deputato Giancarlo Giorgetti, dimissionario.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 24 marzo 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) (COM(2021) 130 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 18 maggio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a, 3a, 8a e 14a;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al *roaming* sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione (rifusione) (COM(2021) 85 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 18 maggio 2021.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Porta da Vittuone (Milano) chiede che sia consentito il riscatto a fini pensionistici dei periodi di tirocinio propedeutici all'esercizio di professioni sanitarie (Petizione n. 786, assegnata alla 11a Commissione permanente);

il signor Maurizio Manzione da Polla (Salerno) chiede l'eliminazione dell'imposta di bollo su buoni e libretti postali (Petizione n. 787, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione PIN - Partite IVA Nazionali, chiede:

l'adozione urgente di provvedimenti di ristoro a favore dei proprietari di immobili che abbiano subito un nocumento dalla sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di cui alla legge 26 febbraio 2021, n. 21 (Petizione n. 788, assegnata alla 5a Commissione permanente);

la previsione di misure economiche di sostegno alle Società sportive dilettantistiche e alle Associazioni sportive dilettantistiche colpite dai provvedimenti di chiusura per ragioni sanitarie in relazione all'emergenza relativa al virus COVID-19 (Petizione n. 789, assegnata alla 5a Commissione permanente);

il signor Antonio Rotolo da Montecatini (Pistoia) chiede provvedimenti legislativi urgenti a tutela della proprietà e, in particolare, a tutela dei proprietari di immobili in relazione alle disposizioni che hanno stabilito la sospensione degli sfratti a causa dell'emergenza legata al virus COVID-19 (Petizione n. 790, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la signora Paola Cavaliere, portavoce dell'O.S.A. (Organizzazione Sindacale Avvocati) e numerosi altri cittadini chiedono, alla luce dei provvedimenti legislativi emanati per fronteggiare la situazione epidemiologica in atto, interventi immediati per la messa in sicurezza del Palazzo di Giustizia e dell'Ufficio del Giudice di Pace di Genova nonché il potenziamento degli strumenti telematici per la trattazione delle udienze da remoto (Petizione n. 791, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Pier Angelo Pini da Gottolengo (Brescia) chiede disposizioni volte ad evitare abusi in

relazione allo strumento del c.d. Super Cashback e propone un diverso meccanismo di distribuzione delle predette risorse (Petizione n. 792, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Giuseppe Sala da Pozzoleone (Vicenza) chiede disposizioni volte a prevedere che l'inidoneità sopravvenuta del lavoratore allo svolgimento della mansione a causa della mancata tutela della salute da parte del datore di lavoro non possa costituire motivo di licenziamento del dipendente, il quale dovrà invece essere risarcito per il danno subito (Petizione n. 793, assegnata alla 11a Commissione permanente);

la signora Valeria Antezza da Ginosa (Taranto) chiede l'eliminazione della disparità di trattamento tra lavoratori del settore pubblico e privato e tra i diversi comparti del settore pubblico in relazione alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per i dipendenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Petizione n. 794, assegnata alla 11a Commissione permanente);

i signori Antonio Zoppetti da Milano, Daniele Tarricone da Corato (Bari), Giorgio Cantoni da Cernusco sul Naviglio (Milano) ed altri cittadini chiedono provvedimenti legislativi a tutela e promozione della lingua italiana (Petizione n. 795, assegnata alla 7a Commissione permanente);

il signor Gennaro Mastrantuono da Giugliano in Campania (Napoli) chiede che l'istituto degli assegni familiari continui ad essere calcolato sulla base dei redditi da lavoro e non dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) nonché l'istituzione del quoziente familiare (Petizione n. 796, assegnata alla 11a Commissione permanente);

la signora Franca Biglio, Sindaco del comune di Marsaglia (Cuneo) e Presidente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (A.N.P.C.I.), il signor Vittorio Grillo, Sindaco del Comune di Terzo (Alessandria), il signor Luigino Testi, Sindaco del Comune di Casape (Roma), il signor Renzo Lusardi, Sindaco del Comune di Tornolo (Parma), il signor Paolo Francesco Campanella, Sindaco del Comune di Castelluccio Inferiore (Potenza), il signor Massimo Biancardi, Sindaco del Comune di Castelnovo Bariano (Rovigo), il signor Antonio Armano, Sindaco del Comune di Oviglio (Alessandria) e il signor Giuseppe Isola, Sindaco del Comune di Rovegno (Genova) chiedono l'eliminazione del limite del doppio mandato consecutivo per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5000 abitanti o, in subordine, del limite del terzo mandato consecutivo per i comuni con popolazione fino a 3000 abitanti; il ripristino della sottoscrizione delle liste elettorali nei comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti; lo scorporo, ai fini del quorum, dal numero degli elettori dei residenti all'estero nel caso di presentazione di una sola lista elezioni amministrative comunali (Petizione n. 797, assegnata alla 1a Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Abate, Angrisani, Corrado, De Petris, Mantero, Ortis e Pacifico hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02337 della senatrice Granato.

I senatori Mautone, Romano, Piarulli e Presutto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05079 della senatrice L'Abbate ed altri.

I senatori La Pietra, De Carlo, Garnerò Santanchè, Urso, Totaro, Rauti, Balboni, Nastri, Calandrini, Zaffini e Petrenga hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05094 del senatore Fazzolari.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 18 febbraio al 24 marzo 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 98

ARRIGONI ed altri: sulla definizione del programma nazionale per la gestione dei rifiuti (4-04414) (risp. CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*)

CASOLATI ed altri: sulle conseguenze del blocco della circolazione in Piemonte (4-04473) (risp. CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*)

DORIA ed altri: sulla bonifica e la riqualificazione industriale del sito di interesse nazionale di Porto Torres (Sassari) (4-04424) (risp. CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*)

LEONE ed altri: su alcune irregolarità riscontrate a seguito dell'accertamento ispettivo presso il Comune di Castelvetrano (Trapani) (4-01347) (risp. CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*)

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00328, della senatrice Parente ed altri, pubblicata il 16 marzo 2021, deve intendersi riformulata come segue:

PARENTE, FARAONE, RENZI, GARAVINI, CUCCA, BONIFAZI, CARBONE, COMINCINI, CONZATTI, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MARINO, NENCINI, SBROLLINI, SUDANO, VONO -

Il Senato,

premessi che:

al momento in cui si scrive, l'indice R(t) nazionale è risalito in maniera significativa sopra l'1 rispetto alle settimane scorse e gran parte del Paese è in zona rossa e gli interventi di chiusura da ultimo apportati riusciranno a dare effetti unicamente tra una dozzina di giorni, mentre nei prossimi giorni si assisterà, inevitabilmente, ad un incremento del numero di casi;

il carico sanitario risulta essere profondamente diverso se paragonato ad ottobre 2020 quando l'indice R(t) ebbe picchi superiori ai dati attuali, ma con numero di infetti decisamente più basso, pari a 50.000 unità, impiegando oltre un mese per raggiungere i 500.000 casi; la situazione odierna, sulla base delle osservazioni del dottor Roberto Battiston, responsabile dell'Osservatorio del dato epidemiologico dell'università di Trento, evidenzia invece un numero di 400.000 infetti con un numero di nuovi infetti in una sola settimana pari a 142.000 unità, un incremento paragonabile a quello di ottobre, quando però l'R(t) aveva intrapreso una curva discendente, con la conseguenza che vede oggi la curva di contagio salire in modo più rapido in proporzione all'indice, questo a causa dell'enorme quantità di infetti attivi presenti;

nelle province nelle quali si sono adottate misure di contenimento da circa 3 settimane, si è avuto modo di registrare un calo dell'indice R(t) a 1, soglia ritenuta dagli esperti come livello "tollerabile" di allerta;

il sistema sanitario nazionale, preso originariamente alla sprovvista durante la prima fase della situazione emergenziale, ha risposto nel miglior modo possibile alla richiesta di assistenza, ma la terza ondata rischia di trovare nuovamente le nostre strutture in affanno anche perché non sono state portate a compimento tutte le misure necessarie per rendere il sistema nazionale resiliente rispetto alle differenti fasi di decrescita e quindi ricrescita dei contagi;

il nuovo commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, ha presentato il piano per la campagna vaccinale nazionale che ha caratteristiche di maggior ordine, con un'organizzazione e regia chiara in capo allo Stato e con una pianificazione dettagliata volta ad assicurare una somministrazione dei vaccini capillare ed omogenea su tutto il territorio nazionale, recuperando errori e ritardi registratisi nella prima fase di avvio della campagna vaccinale;

nonostante l'accelerazione che si intende offrire alla vaccinazione nazionale, sarà in ogni caso necessario attendere ancora qualche mese prima che gran parte della popolazione italiana possa ottenere il vaccino, raggiungendo in tal modo la tanto auspicata "immunità di gregge" che porterà il Paese fuori dalla crisi sanitaria;

prima di quel momento, sarà inevitabile la convivenza con il virus, con l'obiettivo principale di limitarne quanto più possibile i danni;

considerato che:

è indispensabile allineare maggiormente i numeri dei contagi con le misure restrittive connesse, evitando che il comitato tecnico scientifico (CTS) si trovi a fornire osservazioni su risultanze non strettamente connesse alla contingenza del momento, scongiurando il pericolo di un utilizzo di dati divenuti ormai obsoleti e, pertanto, non più utilizzabili quali parametro sul quale basare le decisioni da intraprendere;

le nuove varianti impongono una maggiore attenzione sul sequenziamento genomico delle mutazioni, rendendo necessaria una maggiore accuratezza nell'osservare le zone dove i contagi raggiungono un'incidenza più significativa, tale da richiedere misure di contenimento più stringenti;

la perdurante difficoltà economica che ha colpito le famiglie italiane risulta ulteriormente aggravata dalla circostanza che vede i cittadini costretti a dover pagare di tasca propria i tamponi; tale situazione

risulta maggiormente preoccupante nei confronti delle persone potenzialmente venute a contatto con il virus che, in alcuni casi, proprio al fine di evitare i costi (anche in seguito allo scarso funzionamento e diffusione dell'*app* "Immuni" che avrebbe dovuto tracciare i contatti), si sottraggono al controllo di tipo volontario;

considerato inoltre che:

a seguito della diffusione del virus SARS-CoV-2, il personale scolastico e universitario, docente e non docente, rientra tra le categorie maggiormente esposte al rischio di contagio e Piemonte, Toscana, Lazio, Campania e Puglia sono fra le Regioni che per prime hanno aperto le prenotazioni e le pratiche per la somministrazione del vaccino ad insegnanti e personale ATA della scuola e dell'università, ma tale possibilità riscontra delle differenze a livello regionale;

il Lazio, ad esempio, ha attivato un sistema che consente la prenotazione gratuita del vaccino anti COVID-19 per il personale scolastico e universitario. Tale vaccinazione, tuttavia, è destinata solamente ai residenti nella regione e non al personale scolastico che presti servizio nelle scuole laziali ma è residente in altre regioni;

così facendo il Lazio si troverà con dosi consistenti di vaccino paramtrate al numero di prenotazioni, ma la somministrazione, sulla base della suddetta disciplina, potrà avvenire unicamente nei confronti degli insegnanti di ruolo residenti nella regione e non nei confronti di quelli che risiedono in regioni diverse ma che prestino comunque servizio nel Lazio;

in Campania, invece, gli istituti scolastici caricano gli elenchi del personale docente e ATA in servizio su una piattaforma dedicata, garantendo loro la possibilità di somministrazione del vaccino senza alcun riferimento alla residenza;

si evidenzia pertanto una differente disciplina in merito alla residenza dei beneficiari nelle diverse regioni ingenerando una discriminazione che penalizza i docenti che prestano servizio fuori dalla propria regione di residenza;

nel corso della seduta del 20 febbraio 2021, la Conferenza delle Regioni ha affrontato la problematica degli insegnanti pendolari ritenendo necessario che si debba garantire la vaccinazione a tutti gli insegnanti indipendentemente dalla regione in cui questi prestino servizio;

il domicilio lavorativo spesso non è coincidente con quello della residenza, e molte persone, qualora non dovessero essere fornite indicazioni differenti, saranno costrette a fare ritorno presso la propria residenza al fine di effettuare il vaccino, con evidenti problemi logistici e possibilità di contagio durante lo spostamento;

la macchinosità dell'attuale procedura di assegnazione del medico di base per gli studenti fuorisede e le difficoltà che questi dovrebbero affrontare qualora la vaccinazione potesse essere effettuata esclusivamente presso la regione di residenza rischierebbero parimenti di minare il raggiungimento di una campagna vaccinale inclusiva e capillare;

in questa fase delicata non è possibile neanche trascurare la condizione degli anziani, trasferitisi presso le abitazioni dei figli per esigenze di assistenza, che, pur essendo residenti in altre regioni, costituiscono tuttavia una categoria ad alto rischio e necessitano quindi di essere anch'essi vaccinati in concomitanza con i propri familiari conviventi;

rilevato che:

si rende necessario agire urgentemente sulle tre matrici che appaiono indispensabili al fine di un contenimento adeguato della diffusione del virus: dati epidemiologici aggiornati, sorveglianza attiva sui territori e protocolli aggiornati per le cure domiciliari;

il mancato controllo periodico e capillare della popolazione, oltre a non consentire al singolo di conoscere l'eventualità del contagio, non permette di interrompere la conseguente trasmissione del virus, in particolar modo nei casi di incubazione asintomatica;

studi e sperimentazioni effettuati anche da prestigiosi atenei italiani, i cui esiti sono stati pubblicati su riviste scientifiche di massimo *standing*, dimostrano come i test salivari siano affidabili e, addirittura, particolarmente efficaci sugli asintomatici e su chi ha bassa carica virale;

nonostante i *test* salivari costituiscano un sistema diagnostico autosomministrabile (con conseguente sgravio di molto personale sanitario oggi prezioso per la campagna vaccinale), non invasivo e che

consentirebbe di fare diagnosi precoce e sorveglianza attiva di massa in comunità strategiche come le scuole, ad oggi non è chiaro quali siano le procedure che i centri di ricerca sviluppatori debbano seguire per validare questa tipologia di *test*;

risulta quanto mai necessario rivedere il protocollo di cure domiciliari per i pazienti ammalati di COVID-19, anche alla luce della recente sentenza del TAR del Lazio con la quale si è contestata la nota di AIFA del 9 dicembre 2020 che prevedeva, nei primi giorni di malattia, la sola "vigile attesa", stabilendo, al contrario, la necessità da parte dei medici di prescrivere i farmaci che ritengono più opportuni, evitando di sottoporre a cure unicamente i pazienti che abbiano sviluppato una sintomatologia accentuata, prevenendo in tal modo l'eventuale aggravarsi della malattia; rilevato inoltre che:

il Ministro della salute, in collaborazione con il commissario straordinario per l'emergenza, AIFA, ISS e AGENAS, ha reso note le raccomandazioni, pubblicate in data 8 febbraio 2021, con le quali si prevedeva, dopo il completamento della vaccinazione delle persone *over 80*, la precedenza alle "persone estremamente vulnerabili". Tra queste rientrano anche i soggetti con "condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)" e tali condizioni erano poi specificamente definite nella tabella 2 delle raccomandazioni, prevedendo una serie di patologie ma non menzionando numerose altre malattie rare o croniche con comorbilità del tutto equivalenti e disabilità altrettanto gravi;

in data 11 marzo la Conferenza unificata rendeva nota una nuova versione del documento curato da Ministero della salute, commissario straordinario, ISS, AGENAS e AIFA contenente importanti aggiornamenti che fanno convergere le raccomandazioni in merito alle priorità vaccinali verso un sistema basato sulle fasce di età, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione del piano, considerata la necessità di somministrare, nel prossimo trimestre, circa 50 milioni di dosi;

le nuove raccomandazioni prevedono, dunque, di precedere prioritariamente e in parallelo con "la vaccinazione dei soggetti *over 80* e dei soggetti con elevata fragilità" secondo le specifiche indicazioni della tabella 1 e 2 del documento;

in particolare, i soggetti con elevata fragilità da vaccinare con precedenza sono i pazienti con "patologie valutate come particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a COVID-19 per danno d'organo preesistente o compromessa capacità di risposta immunitaria a SARS-CoV-2" (tabella 1) e le persone con disabilità gravi ai sensi della legge n. 104 del 1992, articolo 3, comma 3 (tabella 2);

la tabella 1 prevede anche, con riferimento ad alcune delle patologie ivi menzionate, la priorità vaccinale dei conviventi del paziente e specifica che, "nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età", sussista l'indicazione di "vaccinare i relativi genitori/tutori/affidatari"; con riferimento alle persone con disabilità grave, la tabella 2 indica la precedenza vaccinale anche per "familiari conviventi e *caregiver* che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto" alla persona interessata, senza tuttavia la precisazione sui minori con disabilità grava espressamente prevista nella tabella 1, elemento che potrebbe indurre dubbi interpretativi;

le raccomandazioni prevedono, altresì, il completamento della vaccinazione delle categorie ricomprese nella fase 1, del personale docente e non docente, scolastico e universitario, delle forze armate, di polizia e del soccorso pubblico, dei servizi penitenziari e altre comunità residenziali;

vengono poi identificate 4 categorie prioritarie successive in base all'età e alla presenza di condizioni patologiche;

le nuove raccomandazioni chiariscono i dubbi interpretativi e colmano le gravi carenze della versione precedente che avevano comportato il rischio che alcune Regioni includessero nelle categorie prioritarie soggetti individuati sulla base di criteri definiti in via autonoma e differenziata, con la conseguenza di trattamenti territoriali disomogenei e potenzialmente discriminatori, come ben evidenzia la lettera del Gruppo interparlamentare malattie rare indirizzata al Ministro della salute, e come da ultimo messo in luce anche dalla Corte costituzionale in una recente sentenza con la quale ha stabilito che la gestione della crisi pandemica appartiene al Governo e non alle Regioni, in quanto

rientrante nell'esclusiva competenza statale relativa alla cosiddetta profilassi internazionale prevista *ex art. 117, comma secondo, lettera q)*, della Costituzione;
nonostante tali chiarimenti, però, molte Regioni non si sono ancora adeguate alle nuove raccomandazioni e, in molti casi, non hanno ancora avviato la somministrazione, ma nemmeno il sistema di adesione e prenotazione per le vaccinazioni dei soggetti fragili, come individuati nelle tabelle 1 e 2 delle raccomandazioni, né dei loro *caregiver*;
peraltro, anche tra le Regioni che hanno avviato le vaccinazioni delle persone estremamente vulnerabili risultano attivate modalità di reclutamento differenti (ad esempio attraverso le strutture dove sono in carico per le cure e le terapie, i medici di famiglia, la prenotazione *on line*), a volte distinte all'interno della stessa Regione a seconda della patologia interessata;
quanto alla vaccinazione dei *caregiver*, attualmente, non risultano attivate procedure di prenotazione nella maggior parte delle Regioni, con conseguente discrasia tra i tempi di vaccinazione della persona vulnerabile e di chi la assiste,
impegna il Governo:

- 1) a rivedere il metodo di rilevazione dei dati epidemiologici sul coronavirus per avere informazioni aggiornate, semplificando i parametri dell'indice $R(t)$ e considerando, oltre all'incidenza, la prevalenza degli infetti, prevedendo altresì un sistema di catalogazione dei dati semplice e fruibile anche a livello comunale, al fine di evitare una sfasatura tra misure intraprese e attualità dei dati, con l'obiettivo di intraprendere decisioni quanto più veloci e tempestive rispetto a situazioni localizzate;
- 2) a prevedere un "piano nazionale di sorveglianza attiva" con uno *screening* capillare e gratuito della popolazione, rivolto principalmente ai più giovani, sia nelle scuole quanto nelle università, evitando che i costi dei tamponi acuiscano le diseguaglianze sociali, con parte della popolazione portata ad evitare il controllo per non sobbarcarsi le relative spese;
- 3) a indicare procedure chiare e trasparenti ai fini della validazione di ulteriori strumenti diagnostici del COVID-19, quali i tamponi salivari, che possano essere utilizzati anche ai fini del "piano nazionale di sorveglianza attiva" citato;
- 4) a supportare un piano di monitoraggio delle varianti per bloccare con misure tempestive e territoriali la circolazione del virus evitando il diffondersi delle sue mutazioni e scongiurando il rischio di inefficacia dei vaccini;
- 5) ad implementare il piano vaccinale del commissario straordinario, superando le differenze e discriminazioni che l'attuale assetto comporta tra le diverse Regioni, anche alla luce delle indicazioni della Corte costituzionale, stabilendo al contempo che le priorità vaccinali per gli *over 80* e per i pazienti estremamente vulnerabili, ivi incluse le persone con disabilità grave ai sensi della legge n. 104 del 1992, articolo 3, comma 3, come individuate dalle tabelle 1 e 2 delle raccomandazioni approvate dalla Conferenza unificata dell'11 marzo 2021, siano pienamente e tempestivamente applicate da tutte le Regioni in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, includendo altresì categorie altamente a rischio che, ad oggi, rimangono escluse dal comparto prioritario, come gli operatori del settore funebre;
- 6) a garantire che, in concomitanza con la vaccinazione delle categorie a rischio, sia effettuata la vaccinazione anche dei loro conviventi e *caregiver*, secondo quanto stabilito nelle tabelle 1 e 2 delle raccomandazioni, definendo criteri di reclutamento e adesione di tali soggetti alla campagna vaccinale uniformi su tutto il territorio nazionale e assicurando la priorità di vaccinazione anche ai *caregiver* dei minori con disabilità grave ai sensi della legge n. 104 del 1992 per i quali, allo stato, non è possibile la vaccinazione;
- 7) a consentire la vaccinazione degli *over 80* che si trovano presso le abitazioni dei figli per motivi di assistenza familiare, prescindendo dal luogo di residenza;
- 8) a consentire anche al personale scolastico e universitario di essere vaccinato indipendentemente dalla residenza o dal luogo in cui presta servizio, allargando la medesima possibilità anche nei confronti degli studenti universitari o lavoratori, consentendo loro di effettuare la vaccinazione contro il SARS-COV-2 gratuitamente e presso il servizio sanitario della Regione ove sono impegnati negli studi o per lavoro, evitando complicati e disfunzionali ritorni presso la regione di residenza;

- 9) a consentire la possibilità di vaccinazione anche per gli italiani all'estero che si trovino temporaneamente in Italia qualora appartenenti alle categorie prioritarie previste dalla normativa nazionale, estendendo il diritto a tutti gli italiani iscritti all'AIRE, secondo le tempistiche previste per le medesime categorie di soggetti residenti in Italia;
- 10) a favorire la vaccinazione nei luoghi di lavoro, quando, per le dimensioni degli stessi, questi siano dotati di un presidio medico, e a coinvolgere nell'erogazione dei vaccini anche strutture sanitarie private, accreditate e non, tramite apposite convenzioni;
- 11) a istituire un organismo che stabilisca un protocollo di cure domiciliari per i pazienti affetti da COVID-19;
- 12) ad organizzare una comunicazione istituzionale trasparente rispetto ai diversi tipi di vaccino da somministrare, con una chiara rappresentazione delle motivazioni che sottendono alle diverse scelte di vaccino per categorie, anche alla luce delle recenti vicende legate al ritiro, a scopo precauzionale da parte di AIFA, di una tipologia vaccinale;
- 13) a valutare l'opportunità di istituire una guardia sanitaria nazionale per i rischi connessi a future emergenze, tramite la predisposizione di un corpo specializzato da attivarsi nei casi di riacutizzazione dell'emergenza sanitaria, spostando il paradigma da un approccio "reattivo", tipico dell'attesa passiva di eventi morbigeni, a un sistema "proattivo", improntato sul paradigma della prevenzione.

(1-00328) (Testo 2)

Mozioni

[VERDUCCI](#), [SEGRE](#), [ALFIERI](#), [CIRINNA'](#), [FEDELI](#), [PARRINI](#), [VALENTE](#), [ROSSOMANDO](#), [PITTELLA](#), [GIACOBBE](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [IORI](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [PINOTTI](#), [STEFANO](#), [TARICCO](#), [ROJC](#), [DE PETRIS](#), [UNTERBERGER](#), [LANIECE](#), [MONTEVECCHI](#), [NUGNES](#), [SBROLLINI](#), [SAPONARA](#), [RICHETTI](#), [RUSSO](#), [MARILOTTI](#), [RUOTOLO](#), [DE LUCIA](#), [NANNICINI](#), [ASTORRE](#) - Il Senato,

premessi che:

il 7 febbraio 2020, l'attivista e ricercatore egiziano Patrick George Zaki è stato prelevato dagli agenti dell'Agenzia di sicurezza nazionale egiziana all'aeroporto del Cairo e arrestato;

i pubblici ministeri della corte di Mansoura, sua città natale, hanno ordinato la detenzione preventiva, contestandogli i reati di "istigazione a proteste e propaganda di terrorismo sul proprio profilo Facebook", ovvero l'aver pubblicato notizie false con l'intento di disturbare la pace sociale, di aver incitato proteste contro l'autorità pubblica, di aver sostenuto il rovesciamento dello stato egiziano usando i *social network* e di aver istigato alla violenza e al terrorismo;

al momento dell'arresto Zaki stava frequentando un *master* internazionale in Studi di genere all'università di Bologna ed era attivista presso l'organizzazione non governativa "Egyptian initiative for personal rights", una delle ultime organizzazioni indipendenti per i diritti umani attiva in Egitto;

secondo quanto riferito dai suoi avvocati, Patrick George Zaki è stato sottoposto a un interrogatorio di 17 ore da parte dell'Agenzia per la sicurezza nazionale egiziana prima di essere trasferito a Mansoura, dove è stato picchiato e torturato con scariche elettriche prima di poter vedere i suoi legali;

dopo più di un anno Patrick Zaki non è stato sottoposto ad alcun processo e lo scorso 1° marzo la sua detenzione cautelare è stata prolungata di ulteriori 45 giorni sebbene la sua situazione sanitaria sia particolarmente critica;

infatti, in una lettera inviata alla famiglia il 12 dicembre 2020 Zaki ha fatto sapere di essere molto provato dalla detenzione. "Ho ancora problemi alla schiena, ho bisogno di forti antidolorifici e di qualcosa per dormire meglio. Il mio stato mentale non è un granché dall'ultima udienza. Voglio mandare il mio amore ai miei compagni di classe e agli amici a Bologna. Mi mancano molto la mia casa lì, le strade e l'università";

considerato che:

"Amnesty international" denuncia da anni come le autorità egiziane facciano sistematicamente ricorso a misure repressive contro manifestanti e presunti dissidenti, tra cui sparizioni forzate, arresti di massa, tortura e altri maltrattamenti, uso eccessivo della forza e pesanti provvedimenti restrittivi della libertà personale;

secondo il loro rapporto "Permanent state of exception", il ruolo della Procura suprema per la sicurezza dello Stato (SSSP), un ramo speciale del pubblico ministero responsabile di perseguire i crimini che riguardano la "sicurezza dello Stato", ha subito una significativa espansione nel sistema giudiziario egiziano, giustificata dalle autorità come risposta ad attacchi violenti da parte di gruppi armati nel Paese. Tuttavia, secondo quanto invece riportato dal predetto rapporto, la SSSP svolgerebbe un ruolo centrale nella repressione guidata dalle autorità egiziane;

come denunciato da diverse organizzazioni internazionali il sistema messo in atto consiste spesso nell'utilizzare il pretesto dell'antiterrorismo per imprigionare e mettere a tacere i critici e gli oppositori o presunti tali, detenuti per mesi e talvolta anni;

secondo quanto riportato da "Human rights watch", dal colpo di Stato militare del 2013 ad oggi le autorità egiziane hanno inserito circa 3.000 persone negli elenchi terroristici, condannato a morte 3.000 persone e incarcerate 60.000. Solo nel 2020, diverse organizzazioni della società civile hanno stimato che l'Egitto abbia eseguito almeno 110 condanne a morte. Una media dunque di una ogni 3 giorni circa;

considerato, inoltre che:

il 18 dicembre 2020 il Parlamento europeo ha approvato una proposta di risoluzione comune sulle violazioni dei diritti umani in Egitto, invitando gli Stati membri prendere in considerazione misure restrittive mirate nei confronti di funzionari egiziani di alto livello responsabili delle violazioni più gravi nel Paese. I deputati dell'Europarlamento hanno chiesto la scarcerazione immediata e incondizionata di Patrick Zaki e di diversi altri prigionieri politici, oltre che l'attuazione di una reazione diplomatica ferma, rapida e coordinata da parte dell'Unione;

la proposta di risoluzione "invita l'UE, al fine di negoziare nuove priorità del partenariato, a stabilire chiari parametri di riferimento che subordinino l'ulteriore cooperazione con l'Egitto al conseguimento di progressi nelle riforme delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e dei diritti umani, e a integrare la questione dei diritti umani in tutti i colloqui con le autorità egiziane";

infine "deplora il tentativo delle autorità egiziane di fuorviare e ostacolare i progressi nelle indagini sul rapimento, sulle torture e sull'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni nel 2016; esprime il proprio rammarico per il continuo rifiuto delle autorità egiziane di fornire alle autorità italiane tutti i documenti e le informazioni necessari per consentire un'indagine rapida, trasparente e imparziale sull'omicidio di Giulio Regeni, conformemente agli obblighi internazionali dell'Egitto; chiede all'UE e agli Stati membri di esortare le autorità egiziane a collaborare pienamente con le autorità giudiziarie italiane, ponendo fine al loro rifiuto di inviare gli indirizzi di residenza, come richiesto dalla legge italiana, dei quattro indagati segnalati dai pubblici ministeri di Roma, al termine dell'indagine, affinché possano essere formalmente incriminati e nell'ambito di un processo equo in Italia; ammonisce le autorità egiziane da eventuali ritorsioni nei confronti dei testimoni o della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) e dei suoi legali";

il 12 marzo 2021 il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni unite ha espresso in una nota "profonda preoccupazione per la traiettoria assunta dai diritti umani in Egitto". I 31 Paesi firmatari, inclusi gli Stati Uniti e l'Italia, hanno chiesto allo Stato egiziano di porre fine alla persecuzione di attivisti, giornalisti e oppositori politici, e il loro immediato rilascio;

rilevato infine che:

in quest'anno si sono succedute diverse manifestazioni volte ad ottenere la liberazione di Patrick Zaki. In particolare, il Comune di Bologna lo ha nominato cittadino onorario e una petizione di più di 160.000 firme raccolte dagli attivisti di diverse realtà ha chiesto il riconoscimento della cittadinanza italiana per Zaki;

inoltre, il 21 dicembre 2020 la Conferenza dei rettori delle università italiane ha inviato un appello, rivolto al presidente Abdel Fattah al-Sisi, nel quale si sottolinea, a fronte del prolungamento della custodia cautelare, che le condizioni di salute del ragazzo sono notevolmente peggiorate e si chiede un atto di clemenza;

il comma 2 dell'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, dispone che: "Con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su

proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, la cittadinanza può essere concessa allo straniero quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato";

la drammatica condizione in cui versa Patrick Zaki e il regime di detenzione cui è sottoposto nel carcere di massima sicurezza di Tora, noto, come denunciato ripetutamente da diverse organizzazioni internazionali, per le condizioni inumane e i continui abusi ai danni dei reclusi, unitamente alle ripetute e precedentemente citate violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime egiziano ai danni dei dissidenti politici configurano come di tutta evidenza il ricorrere di un eccezionale interesse del nostro Paese a riconoscere tempestivamente la cittadinanza italiana al ricercatore egiziano, impegna il Governo:

- 1) ad intraprendere con urgenza tutte le dovute iniziative affinché a Zaki sia riconosciuta la cittadinanza italiana ai sensi del comma 2 dell'articolo 9 della citata legge n. 91 del 1992;
- 2) ad adoperarsi con maggiore vigore in tutte le sedi europee e internazionali, perché l'Egitto provveda senza ulteriori indugi al rilascio di Patrick George Zaki.

(1-00329)

[ROMANO](#), [CASTELLONE](#), [MARINELLO](#), [PISANI Giuseppe](#), [QUARTO](#), [MATRISCIANO](#), [TURCO](#), [NOCERINO](#), [CAMPAGNA](#), [MAIORINO](#), [CORBETTA](#), [NATURALE](#), [VACCARO](#), [GALLICCHIO](#), [FERRARA](#), [MANTOVANI](#), [PUGLIA](#), [LEONE](#), [LANZI](#), [GAUDIANO](#), [DELL'OLIO](#), [AUDDINO](#), [RICCIARDI](#), [TRENTACOSTE](#), [FEDE](#), [PELLEGRINI Marco](#), [MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [FENU](#), [PRESUTTO](#), [EVANGELISTA](#), [L'ABBATE](#), [DONNO](#), [PAVANELLI](#), [SANTANGELO](#), [SANTILLO](#), [PIRRO](#), [ANASTASI](#) - Il Senato,

premessi che:

quella da COVID-19 è una delle più gravi pandemie della storia dell'umanità, con circa 110,6 milioni di eventi morbosi e oltre 2,4 milioni di morti registrati al 20 febbraio 2021, che ha innescato una crisi sanitaria senza precedenti nel mondo moderno;

la comparsa di nuove varianti del COVID-19 comprova che la pandemia in atto non potrà cessare sino a quando la malattia epidemica non sarà arginata su scala globale;

le conseguenze socioeconomiche legate alla pandemia sono destinate ad essere devastanti, se le vaccinazioni non subiranno una rapida accelerazione a livello globale, atteso che i sistemi sanitari sono già ampiamente in sofferenza e l'applicazione delle sole disposizioni precauzionali (distanziamento fisico, limitazione dei contatti sociali, restrizioni negli spostamenti e intensificazione dei *test* diagnostici) non sono di per sé sufficienti a contenere e sconfiggere la pandemia a un anno dalla loro prima applicazione;

è evidente la necessità di aumentare in maniera rapida ed esponenziale la produzione e l'offerta di vaccini, ma ciò richiede una maggiore condivisione delle tecnologie brevettate, oltre che del *know how*, dei dati e delle risorse, specialmente con riguardo ai Paesi in via di sviluppo, come, peraltro, evidenziato nell'appello del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità;

considerato che appare quanto mai utile sostenere la proposta di sospensione temporanea di alcune obbligazioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS), al fine di facilitare la condivisione di tutta la proprietà intellettuale e del *know how*, superando i monopoli di proprietà intellettuale e assicurando una maggiore e più proficua collaborazione per aumentare e accelerare la disponibilità e l'accessibilità, anche economica, dei vaccini, dei *test* e dei trattamenti COVID-19 a livello globale;

ritenuto che:

il prezzo di vite umane, oltre che economico e psicologico, pagato dalle nostre società a causa della pandemia è altissimo, mentre ingenti risorse pubbliche sono già state destinate all'innovazione tecnologica per una rapida ed efficace risposta sanitaria al COVID-19;

è nell'interesse comune lavorare in modo sinergico per garantire una campagna vaccinale quanto più rapida e diffusa possibile a livello globale, rimuovendo qualsiasi ostacolo di natura privatistica, impegna il Governo ad attivarsi per sostenere la proposta di sospensione di alcune obbligazioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS), al fine di garantire

la massima tutela dei diritti alla vita e alla salute, oltre che un'esistenza dignitosa all'intera popolazione mondiale.

(1-00330)

[AIMI](#), [CANGINI](#), [SCHIFANI](#), [GASPARRI](#), [MALAN](#), [BINETTI](#), [PAGANO](#), [GALLONE](#), [BARBONI](#), [CALIENDO](#), [FERRO](#), [TOFFANIN](#), [CALIGIURI](#), [PEROSINO](#), [CESARO](#), [BERARDI](#), [RIZZOTTI](#), [DE SIANO](#), [SICLARI](#), [MASINI](#), [MINUTO](#), [DAMIANI](#), [STABILE](#) - Il Senato,

premessi che:

dai dati dell'ultimo annuario statistico pubblicato il 18 dicembre 2020 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono 2.204 i cittadini detenuti in istituti penitenziari che si trovano fuori dal territorio italiano, di cui circa l'80 per cento in Europa, il 10 per cento circa nel continente americano e la parte rimanente distribuita negli altri continenti;

gli enti italiani che si occupano della protezione dei detenuti all'estero sono principalmente le ambasciate e i consolati, i quali godono di una serie di poteri da esplicare per garantire che ai detenuti vengano riconosciute le minime garanzie di tutela dignitosa;

la Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 1963 e la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate del 1983 costituiscono il quadro normativo di riferimento in base al quale si dovrebbe garantire la protezione, disciplinando nella fattispecie i compiti dei consolati, l'extradizione e il trasferimento dei condannati. La mancanza di vincoli e soprattutto il fatto che non tutti gli Stati abbiano sottoscritto gli accordi citati rendono evidente la debolezza del diritto internazionale;

in Venezuela tra i circa 400 prigionieri politici vi sono 3 cittadini italiani: Juan Planchart e Juan Marrufu Capozzi sono detenuti, con gravi problemi di salute, nelle carceri venezuelane dal 2019, mentre Hugo Marino risulta scomparso dopo essere stato sequestrato;

Hugo Marino, intermediario governativo italo-venezuelano, nel giugno 2013 ha coordinato le operazioni di ritrovamento di un bimotore precipitato il 4 gennaio dello stesso anno al largo dell'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, su cui viaggiavano 4 persone, Vittorio Missoni, la moglie Maurizia Castiglioni, Pralboino Guido Foresti ed Elda Scavenzi;

il 20 aprile 2019 Hugo Marino sbarcato all'aeroporto Simon Bolivar di Caracas, secondo alcune testimonianze, subito dopo aver effettuato una chiamata telefonica alla madre, per informarla del suo arrivo, è stato prelevato da uomini della Direccion general de contrainteligencia militar;

i familiari di Hugo Marino, dopo essere stati informati del fermo, si sono recati nella sede della DGCIM per avere informazioni circa il loro parente detenuto, e fornirgli ciò che avrebbe potuto alleviare il suo stato, viste le condizioni disumane in cui versano le carceri venezuelane. Respinta la richiesta dei familiari e negata l'autorizzazione a lasciare gli effetti personali del detenuto, gli stessi a distanza di una settimana sono ritornati alla DGCIM, ma, a differenza della volta precedente, è stato loro dichiarato che in quella sede non esisteva alcuna persona detenuta con il nome di Hugo Marino. Da quel momento non si hanno più notizie di lui, e secondo alcune indiscrezioni dovrebbe trovarsi in stato di arresto a Caracas, ma nessuna conferma o smentita è mai stata dichiarata dal nostro Ministero; Hugo Marino, titolare di una società specializzata in recuperi a seguito di incidenti marini, si era anche occupato delle ricerche e del ritrovamento di un altro aereo scomparso nel 2008 sempre al largo di Los Roques su cui viaggiavano 14 persone, tra cui diversi italiani;

considerato che:

il 4 luglio 2019, Michelle Bachelet, alto commissario delle Nazioni Unite, ha presentato un rapporto di abusi, repressione politica, violenza indiscriminata delle forze dell'ordine in Venezuela;

il 27 settembre 2019 con la risoluzione 42/45, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato la creazione di una missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti in merito ad esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie e trattamenti disumani commessi nel Venezuela dal 2014;

la missione, guidata da Marta Valinas e composta da Francisco Cox e Paul Selis, in un primo rapporto ha denunciato casi di sequestro di persona e tortura da parte delle forze dell'ordine e presumibilmente ordinati dalle autorità politiche venezuelane;

il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite con una risoluzione dell'ottobre 2020 ha esteso per ulteriori due anni le funzioni della missione internazionale di accertamento sul Venezuela, impegna il Governo:

- 1) ad intraprendere ogni azione utile atta a garantire innanzitutto il riconoscimento delle garanzie fondamentali di tutela dei diritti umani dei tre cittadini con doppia cittadinanza venezuelana e italiana, Hugo Marino, Juan Planchart e Juan Marrufo Capozzi;
- 2) ad attivare le nostre rappresentanze diplomatiche affinché si possa avere certezza dello stato di salute di Hugo Marino, rispetto al quale né il tribunale penale né la Corte suprema di giustizia venezuelane hanno mai fornito risposta alla richiesta di "*habeas corpus*" inoltrata dai familiari;
- 3) a garantire le azioni necessarie da intraprendere affinché si possa ottenere il rilascio dei cittadini italiani prigionieri politici nelle carceri venezuelane.

(1-00331)

[ROMEO](#), [CANTU'](#), [FREGOLENT](#), [LUNESU](#), [MARIN](#), [DORIA](#), [SIRI](#), [FERRERO](#), [ALESSANDRINI](#), [ARRIGONI](#), [AUGUSSORI](#), [BAGNAI](#), [BERGESIO](#), [BORGHESI](#), [BOSSI Simone](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [CALDEROLI](#), [CAMPARI](#), [CANDIANI](#), [CANDURA](#), [CASOLATI](#), [CORTI](#), [DE VECCHIS](#), [FAGGI](#), [FUSCO](#), [GRASSI](#), [IWOBI](#), [LUCIDI](#), [MARTI](#), [MONTANI](#), [OSTELLARI](#), [PAZZAGLINI](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [PEPE](#), [PERGREFFI](#), [PIANASSO](#), [PILLON](#), [PIROVANO](#), [PISANI Pietro](#), [PITTONI](#), [PIZZOL](#), [RICCARDI](#), [RIPAMONTI](#), [RIVOLTA](#), [RUFA](#), [SAPONARA](#), [SAVIANE](#), [SBRANA](#), [TESTOR](#), [TOSATO](#), [URRARO](#), [VALLARDI](#), [VESCOVI](#), [ZULIANI](#) - Il

Senato,

premessi che:

con circolare del 30 novembre 2020 su "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2" il Ministero della salute ha fornito indicazioni operative per la presa in carico dei pazienti con COVID-19 in isolamento domiciliare;

nella circolare si evidenzia come il virus abbia rappresentato un agente patogeno sconosciuto alla comunità scientifica internazionale fino al dicembre 2019, il che ha messo in condizione tutte le autorità sanitarie del mondo a confronto con una malattia (il COVID-19) della quale non si sapeva nulla e nei confronti della quale non esistevano protocolli specifici;

la gestione clinica dei pazienti affetti da COVID-19 si è progressivamente evoluta, attraverso il progressivo accumulo di informazioni relative al determinismo patogenetico della condizione morbosa, ai sintomi presentati dai pazienti e alle conoscenze che si sono andate via via accumulando nel tempo;

in particolare, la comunità scientifica ha evidenziato che il decorso clinico dell'infezione consta di tre distinte fasi: a) una fase iniziale durante la quale il virus SARS-CoV-2, dopo essersi legato ad ACE2 ed essere penetrato all'interno delle cellule dell'ospite, inizia la replicazione e genera sintomi respiratori quali febbre e tosse secca, oltre ad uno stato di malessere generale; nella stragrande maggioranza dei casi il sistema immunitario del soggetto contagiato riesce a bloccare l'infezione con un decorso assolutamente benigno; b) in un ristretto numero di soggetti, il cui sistema immunitario non è stato in grado di bloccare l'infezione nella prima fase, la malattia può evolvere verso una seconda fase, caratterizzata da alterazioni morfofunzionali a livello polmonare e da un quadro di polmonite interstiziale, molto spesso bilaterale, associata ad una sintomatologia respiratoria che nella fase precoce è generalmente limitata, ma che può, successivamente, sfociare verso una progressiva instabilità clinica con insufficienza respiratoria caratterizzata da bassi valori di ossigenazione ematica in assenza di sensazione di dispnea soggettiva; c) in un numero ancora più ristretto di soggetti, la malattia può ulteriormente evolvere verso un quadro clinico ingravescente dominato dalla tempesta citochinica e dal conseguente stato iperinflammatorio, che determina conseguenze locali e sistemiche e rappresenta un fattore prognostico negativo;

le conoscenze maturate hanno indotto la comunità scientifica a differenziare i pazienti a seconda del rischio, al fine di determinare in quali casi sia necessaria l'ospedalizzazione, giacché nelle primissime settimane vi è stata una tendenza generalizzata, dovuta alle scarse conoscenze sulla nuova malattia, a curare tutti i soggetti contagiati da SARS-Cov2 attraverso il ricovero ospedaliero, anche nei casi in cui

la malattia non si è rivelata particolarmente aggressiva e creando i presupposti per un intasamento delle strutture ospedaliere;

solo in una seconda fase, quando le conoscenze mediche si sono dimostrate più solide, essendosi avvantaggiate da un'esperienza clinica ormai significativa, le autorità sanitarie hanno intrapreso un percorso nel quale il ricovero ospedaliero è stato riservato solo ai pazienti che evidenziavano un quadro clinico più severo;

in particolare, si è evinto che le forme clinicamente severe d'infezione da coronavirus erano solitamente associate ad un'età avanzata (oltre i 70 anni d'età), al numero e alla tipologia di patologie associate, al sesso maschile e alla latenza tra l'inizio dei sintomi e la prima valutazione medica;

i soggetti più a rischio di sviluppare manifestazioni severe dell'infezione e di avere una prognosi sfavorevole sarebbero infatti quelli affetti da patologie quali ipertensione arteriosa, fibrillazione atriale, insufficienza cardiaca, diabete mellito, insufficienza renale e malattia coronarica;

si è giunti quindi alla doverosa conclusione per cui una corretta gestione dei pazienti affetti da COVID-19 presuppone, da un lato, l'immediata adozione delle cure maggiormente idonee e specifiche per il singolo individuo, dall'altro, l'esigenza di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso; questa considerazione scaturisce dalla presa di coscienza per cui buona parte dei soggetti non richiede cure particolari e può essere gestita anche senza il ricovero ospedaliero, ricovero che del resto richiede anche un investimento in termini di risorse umane e finanziarie che non consente, superata una determinata soglia, di curare in modo efficiente i medesimi pazienti;

ne consegue che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, sono chiamati a svolgere un ruolo cruciale nell'ambito della gestione dei soggetti positivi, in stretta collaborazione con il personale delle USCA (unità speciali di continuità assistenziale) e con eventuali unità di assistenza presenti sul territorio;

a tal proposito, con nota del 9 dicembre 2020 sui "Principi di gestione dei casi Covid-19 nel setting domiciliare" l'Agenzia italiana del farmaco ha fornito alcune raccomandazioni sul trattamento farmacologico domiciliare dei casi lievi e una panoramica generale delle linee di indirizzo AIFA sulle principali categorie utilizzabili in ambiente domiciliare;

le raccomandazioni si applicano sia a casi "confermati" da dati di laboratorio che a casi "probabili"; questi ultimi, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, includono coloro che presentano criteri clinici compatibili con il COVID-19 e che abbiano avuto un contatto probabile o confermato con un caso certo, che abbiano un *imaging* radiologico del torace suggestivo per COVID-19 o che presentano insorgenze di perdita di olfatto o gusto (anosmia o ageusia) non altrimenti spiegabili;

la nota AIFA riporta le seguenti "raccomandazioni generali" per i pazienti asintomatici o con sintomi lievi, ovvero con sintomatologie quali febbre, malessere generale, sintomi da raffreddamento, cefalea, mialgia, perdita di olfatto o gusto, tra cui la vigile attesa, trattamenti sintomatici (ad esempio paracetamolo come Tachipirina), idratazione e nutrizione appropriate e il mantenimento delle terapie croniche in atto (come ad esempio le terapie antiipertensione, anticoagulanti);

la "vigile attesa" prevista nella circolare ministeriale e nelle raccomandazioni AIFA consiste di fatto in un'osservazione degli eventuali miglioramenti o peggioramenti di un malato COVID presso le rispettive abitazioni;

il TAR del Lazio ha accolto l'istanza cautelare promossa dai medici del "comitato Cura domiciliare COVID-19" nei confronti del Ministero della salute e di AIFA, contro la richiamata nota AIFA non ritenendola adeguata a tutelare la salute dei casi sospetti o dei casi lievi accertati di COVID;

il TAR ha ritenuto "fondata" la richiesta dei medici del comitato di far valere il proprio diritto-dovere di prescrivere i farmaci che essi ritengono più opportuni secondo scienza e coscienza, e che non può essere "compreso nell'ottica di un'attesa, potenzialmente pregiudizievole sia per il paziente che, sebbene sotto profili diversi, per i medici stessi" e ha conseguentemente sospeso con effetto immediato l'efficacia del provvedimento emanato da AIFA e rinviato la trattazione del merito a luglio prossimo;

la decisione del Tribunale amministrativo ha riconosciuto di fatto inadeguato e inopportuno lasciare i pazienti COVID senza cure precoci a domicilio;

considerato che:

il COVID-19 è una sindrome respiratoria virale e come tale va trattata sin dall'insorgenza dei primi sintomi, e pertanto la cura immediata e tempestiva rappresenta la prima buona pratica da mettere in atto per consentire un adeguato trattamento della malattia, gestirne il decorso, riducendo significativamente il peggioramento dei pazienti e la loro ospedalizzazione, limitando anche i decessi; la circolare del Ministero della salute richiamata riconosce, tra gli scenari di gestione domiciliare dei pazienti COVID-19, che: a) una corretta gestione del caso fin dalla diagnosi consente di attuare un flusso che abbia il duplice scopo di mettere in sicurezza il paziente e di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso; b) i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, sia in termini sanitari che in termini sociali, devono giocare, in stretta collaborazione con il personale delle USCA e con eventuali unità di assistenza presenti sul territorio, un ruolo cruciale nell'ambito della gestione assistenziale dei malati di COVID-19, riconoscendo un ruolo cruciale ai membri della famiglia o ai conviventi del paziente;

alcune iniziative di lotta al COVID-19, come nel caso dei distretti sanitari di Acqui e Ovada (Alessandria) in Piemonte, hanno mostrato risultati soddisfacenti in termini di riduzione del tasso di letalità e di riduzione dell'ospedalizzazione, anche a seguito di nuovi protocolli mirati sulla cura a domicilio dei contagiati e sul ruolo dei medici di medicina generale,

impegna il Governo ad attivarsi affinché vengano aggiornate e integrate le linee guida ministeriali, prevedendo un protocollo di cura domiciliare che prenda in considerazione tutte le esperienze dei professionisti impegnati sul campo.

(1-00332)

[ROMEO](#), [FERRERO](#), [RIVOLTA](#), [RIPAMONTI](#), [MARTI](#), [PIANASSO](#), [BERGESIO](#), [FAGGI](#), [TOSATO](#), [TESTOR](#), [RUFA](#), [SBRANA](#), [ZULIANI](#), [PISANI Pietro](#), [ALESSANDRINI](#), [ARRIGONI](#), [AUGUSSORI](#), [BAGNAI](#), [BORGHESI](#), [BOSSI Simone](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [CALDEROLI](#), [CAMPARI](#), [CANDIANI](#), [CANDURA](#), [CANTU'](#), [CASOLATI](#), [CORTI](#), [DE VECCHIS](#), [DORIA](#), [FREGOLENT](#), [FUSCO](#), [GRASSI](#), [IWOBI](#), [LUCIDI](#), [LUNESU](#), [MARIN](#), [MONTANI](#), [OSTELLARI](#), [PAZZAGLINI](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [PEPE](#), [PERGREFFI](#), [PILLON](#), [PIROVANO](#), [PITTONI](#), [PIZZOL](#), [RICCARDI](#), [SAPONARA](#), [SAVIANE](#), [SIRI](#), [URRARO](#), [VALLARDI](#), [VESCOVI](#) - Il Senato,

premessi che:

l'emergenza pandemica che ha travolto il mondo intero da più di un anno ha avuto, e sta avendo tuttora, riflessi devastanti su tutte le economie mondiali, ad eccezione della Cina, l'unico Paese che ha fatto registrare un PIL in crescita nel 2020;

l'Italia non vive una crisi economica di questa portata dal secondo dopoguerra, e tutte le attività economiche, dal turismo alla produzione industriale, dal commercio all'artigianato, che ne sono state travolte, rischiano di non sopravvivere. L'Ufficio studi della CGIA stima una perdita di fatturato per le imprese italiane di 420 miliardi di euro per il 2020, con più di 300.000 micro, piccole e medie imprese, cioè l'asse portante dell'economia del Paese, a rischio di chiusura definitiva, con le evidenti conseguenze che questo comporta anche sul mercato del lavoro;

all'interno di questo gravissimo quadro, da diversi mesi ormai si sta facendo sempre più evidente un ulteriore problema, riflesso diretto delle misure restrittive adottate a livello mondiale per contenere e contrastare la pandemia, l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento e la conseguente carenza delle materie prime;

la carenza di legno, di segati in legno e di semilavorati, già dagli ultimi mesi dello scorso anno, ha determinato un significativo rialzo dei prezzi, superiore al 30 per cento. Accanto a questo è necessario considerare le grandi difficoltà logistiche di reperimento di navi e *container* e il conseguente aumento dei costi e dei tempi di trasporto delle stesse materie, anche a causa della grande domanda proveniente da Cina e Stati Uniti. Il settore dell'arredo, un'eccellenza italiana che coinvolge 73.000 imprese e

311.000 addetti con un fatturato da 42,5 miliardi di euro nel 2019, ha fatto registrare a fine 2020 un calo del 16 per cento per l'intera filiera, e rischia di subire un ulteriore forte contraccolpo, così come i settori dei *pellet* e degli imballaggi in legno;

anche nel settore dei polimeri, da novembre 2020, si è assistito ad una grave carenza sul mercato di materie plastiche, che ha determinato, a sua volta, un'esplosione dei prezzi, con aumenti fino al 40 per cento su base annua, ed un diffuso ricorso, da parte dei colossi mondiali della produzione di queste materie, alla clausola della causa di forza maggiore presente nei contratti di acquisto, al fine di richiederne l'annullamento o per giustificare i ritardi nelle consegne. Anche i tempi di consegna di questi materiali sono infatti raddoppiati o triplicati, dati i maggiori controlli, l'allungamento dei tempi di movimentazione nei porti, nonché la scarsa disponibilità degli stessi *container*, in gran parte assorbiti dalla Cina che ha ripreso con vigore sia l'*import* che l'*export*, determinando altresì un'impennata dei costi del nolo dei *container*, quasi quadruplicati;

la grave carenza dei metalli industriali quali rame, nichel, acciaio e alluminio, nonché dei semiconduttori, sta invece incidendo profondamente sui settori dell'edilizia, dell'informatica e dell'*automotive*. Anche in questo caso già dagli ultimi mesi del 2020 si è assistito ad un consistente aumento dei prezzi, determinato, da un lato, dalla fiducia nei vaccini, e dunque dall'idea di una ripresa economica trainata dall'attività manifatturiera, e, dall'altro, dalla prevedibile interruzione dell'offerta, causata da una sensibile riduzione degli investimenti in nuovi progetti minerari dal crollo dei prezzi del 2014-2015. A questo va aggiunto, nuovamente, il ruolo da protagonista che la Cina gioca in questo settore, consumando circa metà del rame in circolazione, circa il 60 per cento del nichel e più della metà dell'acciaio mondiale, materiale quest'ultimo del quale è anche maggior produttore, esportando circa un miliardo di tonnellate di acciaio all'anno;

medesimi disagi si avvertono anche nel settore chimico, dove si riscontrano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime necessarie alle forniture di sigillanti, adesivi, pitture e inchiostri. Congiuntura dettata dalla difficile circolazione delle merci e da un'inaspettata crescita economica di alcuni Paesi, tra cui la Cina;

con riguardo ai semiconduttori, appare il caso di evidenziare come anch'essi abbiano visto aumentare significativamente i loro prezzi, rialzo che si prevede durare almeno fino al 2022, mentre la loro carenza sul mercato, prevista fino al terzo trimestre del 2021, sta creando serie difficoltà soprattutto alla filiera dell'*automotive*, già in profonda crisi, costringendo negli ultimi mesi numerose aziende a sospendere temporaneamente le attività lavorative di diversi stabilimenti in tutto il mondo;

anche le principali materie prime agricole per l'industria mangimistica, ovvero soia e cereali, hanno fatto registrare decisi aumenti dei prezzi, che sono cresciuti, come nel caso della soia, di quasi il 30 per cento in poche settimane. Dopo le forti oscillazioni già osservate tra marzo e aprile dello scorso anno, dal quarto trimestre 2020 le quotazioni delle materie prime proteiche e dei cereali hanno continuato a segnare incrementi costanti. Gli aumenti sono dovuti per lo più al concorso di problematiche di carattere speculativo, a notizie su un ipotetico rilancio dei rapporti commerciali tra USA e Cina e ad incertezze sulla meteorologia in Sud America, più che alla reale carenza di prodotto sui mercati internazionali;

considerato che:

in tutti i Paesi occidentali si assiste al tentativo di sfruttare l'opportunità offerta da questa gravissima crisi economica per predisporre politiche di sviluppo e di rilancio economico che pongano al centro il massiccio utilizzo di energie rinnovabili, la mobilità sostenibile, con specifico riferimento all'alimentazione elettrica, e la diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale. Politiche che richiedono, per la loro realizzazione, enormi quantitativi di metalli industriali, determinandone un sensibile aumento della domanda e dunque del prezzo;

tale dinamica della domanda risulta perfettamente riscontrabile nei dati di crescita del settore manifatturiero sia in Europa che in Italia. L'indice destagionalizzato Pmi IHS Markit del settore manifatturiero italiano ha infatti raggiunto quota 56,9, in salita dal 55,1 di gennaio, il valore più alto degli ultimi 3 anni;

i gravi problemi di approvvigionamento e rincaro delle materie prime, assieme all'indisponibilità e al

rincarare dei *container*, per la maggior parte destinati ad esaudire la domanda cinese, stanno però mettendo a serio rischio la capacità delle aziende di evadere gli ordini nel rispetto delle scadenze concordate, esponendole a rilevanti perdite economiche;

l'eventuale sospensione o riduzione delle produzioni non può che riflettersi poi sul mercato del lavoro, riducendo drasticamente i livelli occupazionali, nonché, d'altro canto, sulla tenuta dei consumi di determinati beni, che vedranno inevitabilmente aumentare i loro prezzi;

molte delle associazioni di categoria dei settori interessati stanno da tempo rappresentando le questioni evidenziate, chiedendo interventi concreti, che incentivino ricerca e sviluppo, e il rinnovamento delle filiere, così da metterne in sicurezza la sopravvivenza,

impegna il Governo ad attivare, nelle opportune sedi europee e internazionali, iniziative volte a garantire alle filiere produttive interessate dai fenomeni descritti l'approvvigionamento delle materie prime necessarie a mantenere i livelli di produzione, predisponendo altresì politiche economiche tese ad incentivare non solo il rientro in Italia e in Europa delle produzioni strategiche per l'economia nazionale che sono state delocalizzate negli ultimi decenni, ma anche un maggior utilizzo delle materie prime già presenti sul territorio nazionale, al fine di ridurre la soggezione del nostro tessuto produttivo all'imprevedibilità delle dinamiche del commercio mondiale e alle difficoltà strettamente connesse alla complessità delle catene globali del valore.

(1-00333)

[DONNO](#), [D'ANGELO](#), [PAVANELLI](#), [DI GIROLAMO](#), [VACCARO](#), [MAUTONE](#), [CAMPAGNA](#), [ROMANO](#) - Il Senato,

premessi che:

il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina di un *cluster* di casi di polmonite ad eziologia ignota nella città di Wuhan, poi identificata come un nuovo coronavirus, l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale, definita il successivo 11 marzo come situazione pandemica;

l'Italia, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020 ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale;

lo stato d'emergenza è stato prorogato con provvedimento del 13 gennaio 2021;

per fronteggiare tale straordinaria situazione di emergenza sanitaria, paralleli ad iniziali misure restrittive e di sospensione di gran parte delle attività produttive industriali e commerciali, che in un ragionevole bilanciamento dei diritti hanno accordato priorità alla tutela della salute e dalle quali sono infatti conseguite limitazioni agli spostamenti e modifiche delle abitudini quotidiane, sono stati emanati diversi provvedimenti legislativi, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ordinanze ministeriali e regionali;

perdura a tutt'oggi lo stato di emergenza sanitaria, tanto che il presente Governo opera in continuità con i provvedimenti legislativi pregressi;

considerato che:

sotto lo stretto profilo della risposta sanitaria all'emergenza, il Governo Conte ha elaborato una generale strategia di rafforzamento del sistema sanitario nazionale, messo a dura prova dall'elevato numero di pazienti affetti da COVID-19, mediante l'incremento del finanziamento e l'ulteriore potenziamento di strumenti e dotazioni del sistema, avvalendosi anche di iniziative di supporto e rilancio dell'economia a livello europeo;

è stato altresì sollecitato il rafforzamento dei servizi di prevenzione e una rinnovata integrazione tra le politiche sanitarie e quelle sociali, con particolare attenzione alle case di cura e residenze sanitarie assistenziali, ove si è verificata un'esplosione incontrollata dei contagi, specialmente in alcune aree del Paese;

è stata intensificata, in tutto il territorio, la presenza del "COVID *hospital*" come strumento fondamentale della gestione ospedaliera dei pazienti, così da ridurre notevolmente il rischio di contagio per gli operatori sanitari e per i pazienti ricoverati per altri motivi;

è stato inoltre disposto il mantenimento, a tutti i livelli, di particolari misure per il distanziamento sociale ed è stato promosso l'utilizzo diffuso dei dispositivi di protezione individuale, almeno fino a quando non sarà disponibile una specifica terapia e non sarà completata la somministrazione del vaccino;

preso atto che:

per quanto concerne la produzione di tali dispositivi di protezione individuale, sono stati previsti appositi incentivi per l'intero periodo dello stato di emergenza ed è stata finanziata anche la produzione e fornitura di dispositivi medici di fondamentale importanza nella cura degli infetti presso le varie strutture sanitarie, ricoverati in blocco nei reparti di terapia intensiva;

in accordo con il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica è stato realizzato il sistema informatico di "analisi distribuzione aiuti", aggiornato in tempo reale e dedicato alla distribuzione di tali dispositivi e apparecchiature da parte del Dipartimento della protezione civile alle Regioni e alle Province autonome per fronteggiare l'emergenza;

i dati che quotidianamente riporta tale sistema informatico dimostrano l'elevata domanda da parte dei presidi sanitari di mascherine, guanti, tamponi, visiere ed altri dispositivi o apparecchiature mediche;

valutato, inoltre, che:

i dati epidemiologici costringono a tenere comportamenti segnatamente corretti, stante l'aumento dei contagi e dei decessi;

il *trend* presenta una valutazione di crescita in molte regioni, dove aumenta la diffusione delle varianti, in particolare di quella inglese;

per evitare un nuovo incremento esponenziale del contagio, sia pure in un contesto sociale non delimitato da misure contenitive restrittive come quelle dei mesi scorsi che, in base ai principi di massima precauzione e proporzionalità, sono state estese progressivamente a tutto il territorio nazionale, occorre comunque osservare le regole di distanziamento sociale e di igiene, oltre ad usare, soprattutto nei luoghi chiusi aperti al pubblico, i dispositivi di protezione individuale;

dal momento che nel corso di questi mesi, grazie ai capillari controlli delle forze dell'ordine, sono stati sequestrati ingenti quantitativi di materiale utile nella prevenzione per il contagio dal virus, poiché oggetto di commercio illegale o speculativo, è fondamentale riutilizzare e, quindi, distribuire questo materiale confiscato o sequestrato, utile a prevenire e contenere il rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da COVID-19,

impegna il Governo:

1) ad attivare tutte le opportune iniziative al fine di favorire l'approvazione di una normativa volta a prevedere che i beni mobili di qualsiasi genere occorrenti per fronteggiare l'emergenza, sequestrati in relazione a quanto disposto dall'articolo 40 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, possano essere affidati dal tribunale in custodia giudiziale al Dipartimento della protezione civile, possibilmente nella sede più prossima, così da essere impiegati immediatamente nelle attività di assistenza alle strutture ospedaliere;

2) a prevedere che anche i beni mobili di qualsiasi genere occorrenti per fronteggiare l'emergenza acquisiti dallo Stato, a seguito di provvedimento definitivo di confisca, ovvero adottato ai sensi dell'articolo 240 del codice penale, siano ceduti a titolo gratuito al Dipartimento della protezione civile, possibilmente nella sede più prossima, così da essere impiegati immediatamente nelle attività di assistenza alle strutture ospedaliere.

(1-00334)

[CIOFFI](#), [PRESUTTO](#), [MANTOVANI](#), [FERRARA](#), [GAUDIANO](#), [MONTEVECCHI](#), [DONNO](#), [COLTORTI](#), [CORBETTA](#), [CROATTI](#), [VANIN](#), [DELL'OLIO](#), [GIROTTI](#), [LANZI](#), [MATRISCIANO](#), [CAMPAGNA](#), [TRENTACOSTE](#), [FEDE](#), [L'ABBATE](#), [GALLICCHIO](#), [ROMANO](#), [SANTANGELO](#), [SANTILLO](#), [DI GIROLAMO](#), [PIRRO](#), [MAIORINO](#), [LUPO](#), [CASTELLONE](#), [CASTIELLO](#), [RUSSO](#), [MAUTONE](#), [MARINELLO](#), [NATURALE](#), [LOREFICE](#), [GUIDOLIN](#), [NOCERINO](#), [D'ANGELO](#), [PAVANELLI](#), [EVANGELISTA](#), [AIROLA](#), [ROMAGNOLI](#), [BOTTICI](#), [DI NICOLA](#), [LANNUTTI](#), [PERILLI](#), [TAVERNA](#), [CASTALDI](#) - Il Senato,

premessi che:

la Commissione europea ha individuato, tra le 6 priorità per il periodo 2019-2024, quella di creare le condizioni necessarie a rendere l'Europa pronta per l'era digitale, ponendosi come obiettivo preliminare il rafforzamento della sovranità digitale attraverso l'elaborazione di norme comuni;

i dati rappresentano il fulcro della trasformazione digitale. L'accesso al crescente volume di dati e la capacità di utilizzarli si rivelano essenziali per l'innovazione e determinanti per la crescita, dal perfezionamento del processo decisionale al miglioramento dei servizi pubblici per i cittadini;

i punti cardine dell'industria dei dati sono: il trasporto, lo stoccaggio e l'elaborazione degli stessi;

le infrastrutture che trasportano e immagazzinano dati sono *asset* strategici per il nostro Paese e per l'intera Unione europea. Le reti sono costituite sia da infrastrutture quali cavidotti e siti di amplificazione e rigenerazione dei segnali, sia dalle reti in fibra di trasmissione in essi contenute;

tutti i dati aggregati che vengono raccolti dalle reti di accesso "viaggiano" sulle dorsali in fibra ed è proprio nei luoghi in cui avviene l'interscambio che si trovano grandissime quantità di dati, informazioni e comunicazioni, per cui, se si dovessero manifestare criticità, vi sarebbe un enorme problema di comunicazione, nonché un grave problema di network security;

a livello europeo esistono tre società infrastrutturali proprietarie delle dorsali paneuropee: Colt Technology Services, Centurylink e Cube Telecom Europe Bidco Limited. Tutte e tre sono controllate da fondi o società statunitensi. La più estesa di tali reti è quella di Cube Telecom Europe, controllata da I Squared capital, società statunitense di *private equity*;

l'infrastruttura di Cube Telecom Europe è utilizzata per la rete GÉANT, l'infrastruttura di rete ad altissima capacità finanziata integralmente dall'Unione e dedicata alla ricerca e all'istruzione. Con il progetto GN4-3N, finanziato dalla Commissione europea, la medesima Commissione ha dato un importante segnale di cambiamento: la decisione di utilizzare l'investimento infrastrutturale per finanziare direttamente la rete GÉANT. Con GN4-3N, la rete GÉANT diventa ancor di più un'infrastruttura abilitante del sistema Europa;

sempre con riferimento ai dati e, in particolare, al loro immagazzinamento, la strategia europea indica che il *cloud computing* è il perno attorno al quale è necessario concentrare le azioni volte a rafforzare la sovranità digitale europea;

il volume globale dei dati, infatti, cresce molto rapidamente e, mentre oggi il *cloud computing* avviene principalmente nei grandi *data center*, si stima che entro il 2025 la tendenza subirà un'inversione verso soluzioni più vicine all'utente. La disponibilità di *edge* e *cloud computing* è quindi essenziale per garantire che i dati siano trattati nel modo più efficiente;

attualmente la Commissione è impegnata nell'istituzione di un'alleanza europea sui dati industriali e sul *cloud* che consentirà lo sviluppo di investimenti comuni in infrastrutture e servizi *cloud* transfrontalieri, di mercati europei dei servizi *cloud* e di un "EU cloud rulebook" che fornirà un quadro unico europeo di norme per l'uso del *cloud* in Europa;

il mercato mondiale dei servizi IAAS (*infrastructure as a service*) è dominato da società *extra* UE: Amazon web services copre quasi un terzo del mercato, seguito da Microsoft Azure, Alibaba, Google cloud platform (GCP), Tencent e Oracle;

è quanto mai necessario, dunque, che l'Europa, attualmente fuori dagli attori principali del *cloud computing*, si adoperi non solo per restare al passo della corsa tecnologica internazionale, ma concentri i propri sforzi nel conseguire posizioni di *leadership* nelle soluzioni di sicurezza informatica di nuova generazione partendo da un nuovo concetto di sovranità strategica;

in occasione del *summit* digitale 2019 è stato presentato il progetto di un *cloud* europeo avviato da Francia e Germania, denominato Gaia-X, come soluzione a livello comunitario al problema della conservazione e utilizzo dei dati. L'Italia partecipa al progetto con 29 imprese aderenti, collocandosi subito dopo i due Paesi fondatori;

considerato che:

l'Italia si è dotata di una strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione che mira a rendere più moderni i servizi pubblici e mettere in sicurezza i dati. La strategia ha una triplice finalità: consolidare le infrastrutture centrali che gestiscono servizi strategici sotto la gestione diretta di un polo

strategico nazionale di natura pubblica; razionalizzare tutte le altre infrastrutture che gestiscono i servizi ordinari della pubblica amministrazione, attraverso la dismissione dei *data center* obsoleti e la migrazione dei servizi verso *data center* più affidabili oppure affidandosi a servizi *cloud* di mercato qualificati dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID); l'adozione del modello del *cloud* della pubblica amministrazione, un programma che indica a tutte le amministrazioni pubbliche centrali e locali quali procedure seguire per gestire in *cloud* alcuni dei propri servizi, utilizzando servizi qualificati da AgID in base a criteri che ne certificano l'affidabilità per la gestione di servizi pubblici;

il piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione e le circolari AgID n. 2 e n. 3 del 9 aprile 2018 forniscono il quadro di riferimento e regolamentano la qualificazione delle infrastrutture dei servizi erogabili sul *cloud* della pubblica amministrazione di tipo *infrastructure as a service* (IAAS), *platform as a service* (PAAS) e *software as a service* (SAAS);

l'articolo 33-*septies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, da ultimo modificato con il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, interviene in materia di consolidamento e razionalizzazione dei siti e delle infrastrutture digitali del Paese, prevedendo lo sviluppo di un'infrastruttura ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale e la realizzazione di poli strategici per l'attuazione e la conduzione dei progetti e la gestione dei dati, delle applicazioni e delle infrastrutture delle amministrazioni centrali di interesse nazionale previsti dal piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione;

il medesimo articolo consente però alle amministrazioni centrali e locali di migrare i propri servizi anche verso infrastrutture già esistenti e in possesso dei requisiti di sicurezza fissati con regolamento dell'AgID;

l'intenzione, sicuramente meritoria, di operare una razionalizzazione radicale dei centri per l'elaborazione delle informazioni (CED) e dei relativi sistemi informatici della pubblica amministrazione deve però tenere fermo il principio secondo cui tali migrazioni avvengano sotto lo stretto controllo pubblico. Consentire la migrazione verso servizi esistenti, ancorché rispondenti ai criteri definiti dall'AgID, espone innegabilmente a rischi per la sicurezza di dati potenzialmente sensibili della pubblica amministrazione;

valutato che:

la proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 gennaio e presentato alle Camere il 15 gennaio, assegna carattere prioritario ai processi di digitalizzazione e innovazione, destinando alla linea di intervento relativa alla digitalizzazione della pubblica amministrazione 1,25 miliardi di euro per investimenti in infrastrutture digitali e *cyber security*, finalizzati a creare e rafforzare le infrastrutture legate alla protezione cibernetica del Paese, nonché a sviluppare un'infrastruttura *cloud* ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale. Un ulteriore stanziamento di 1,1 miliardi di euro è destinato inoltre all'interoperabilità delle banche dati e alla digitalizzazione degli archivi e dei processi operativi;

la scelta del Governo di istituire il Ministero per la transizione digitale e la nascita del comitato interministeriale per la transizione digitale dimostrano, inoltre, l'urgenza e la sollecitudine con le quali si intende procedere ad una drastica semplificazione burocratica a partire dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione e dal rafforzamento delle competenze digitali del personale;

per quanto riguarda le infrastrutture digitali, il medesimo PNRR si sofferma essenzialmente sulla centralità della realizzazione e della messa a disposizione delle infrastrutture in fibra ottica, "a prova di futuro", la cui fruizione è attualmente molto al di sotto della media europea. All'interno della missione n. 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), all'obiettivo "Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare" connesso alla realizzazione delle reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari, vengono complessivamente destinati 4,2 miliardi di euro, dei quali la parte preponderante, 3,3 miliardi di euro, è destinata alle connessioni ultraveloci;

la realizzazione dell'infrastruttura si basa sul piano banda ultralarga del marzo 2015, la cui attuazione sconta ritardi con particolare riferimento al dispiegamento della fibra nelle aree non a mercato e nelle "aree grigie". In ragione di ciò, per favorire un'ulteriore accelerazione degli investimenti il PNRR intende promuovere un "progetto fibra" che eviti il rischio di duplicazioni nella messa a terra della garantendo al contempo la piena concorrenza nella fornitura dei servizi, senza però precisare i

contenuti del medesimo "progetto";

rilevato che:

la crisi pandemica ha portato ad un netto salto in avanti sia dal punto di vista dell'adozione delle tecnologie digitali, sia soprattutto dal punto di vista della consapevolezza della strategicità delle infrastrutture di telecomunicazione. Il *lockdown* ha inevitabilmente generato un impatto dirompente anche sulle reti di telecomunicazioni italiane, con l'aumento esponenziale del traffico determinato da servizi ad alta intensità di dati. I dati dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) indicano un incremento del flusso dati su rete fissa quasi raddoppiato rispetto al 2019 nei mesi di marzo 2020 (90 per cento in più) e aprile 2020 (80 per cento in più), presentando inoltre una crescita YoY superiore al 30 per cento per tutto il periodo estivo. In misura inferiore l'incremento ha interessato anche le reti mobili, che hanno visto un picco di crescita del 79 per cento a marzo e del 78,9 per cento ad aprile, sebbene un forte aumento (oltre il 50 per cento) fosse già stato registrato nei mesi precedenti il *lockdown*, dunque indipendentemente da fattori esogeni;

l'accesso ai dati e la capacità di proteggerne l'integrità sono vitali per la sicurezza e il nostro vivere quotidiano. La trasmissione dati nel mondo avviene al 95 per cento sulle dorsali sottomarine. Lungo le dorsali oceaniche scorre, infatti, un ininterrotto flusso di dati di cui è necessario garantire integrità e protezione. Senza i circa 750.000 chilometri di cavi che attraversano gli oceani, le nostre società interconnesse e guidate dal digitale non sarebbero in grado di funzionare. I cavi sottomarini rendono possibili comunicazioni istantanee, trasportando, come detto, circa il 95 per cento del traffico dati e voce, che attraversa i confini internazionali e che consentono lo svolgersi dell'economia globale mediante le transazioni finanziarie. Oggi i cavi sottomarini più veloci sono in grado di trasferire dati alla velocità di 25 terabyte al secondo, più del doppio della quantità di dati generati ogni anno dal telescopio spaziale Hubble;

la rete dei cavi deve, dunque, essere considerata di estremo rilievo ai fini della sicurezza globale, trattandosi di un aspetto che riguarda la difesa nazionale e la tutela degli interessi strategici di ogni Stato coinvolto, ma che al tempo stesso concerne anche il corretto funzionamento di *internet*, l'integrità dei dati e la regolarità delle comunicazioni. I dati, infatti, possono essere estratti dai cavi sottomarini sia durante il loro processo di produzione, con l'inserimento di *backdoor* per raccogliere informazioni, sia nei siti dove i cavi si collegano alle reti terrestri. Possono anche essere intercettati in mare, sebbene quest'ultima sia un'operazione tecnicamente più complessa. Di per sé, il cavo è vulnerabile, può essere facilmente individuato e danneggiato meccanicamente o mediante piccole cariche esplosive e può essere attaccato anche senza che sia violato fisicamente;

i cavi sottomarini sono prevalentemente di proprietà di consorzi di imprese di telecomunicazioni. Gli investimenti odierni sono guidati per lo più dalle grandi società del *web* come Google, Facebook, Microsoft e Amazon. La parte italiana delle dorsali internazionali è controllata da Sparkle, operatore globale del gruppo TIM;

la rete GÉANT, l'infrastruttura di rete finanziata integralmente dall'Unione europea e dedicata alla ricerca e all'istruzione, rappresenta un esempio di *network* europeo che sarebbe di fondamentale importanza replicare per i dati generalisti e per quelli industriali;

è quindi di tutta evidenza come le infrastrutture che trasportano e stoccano dati siano *asset* strategici per il nostro Paese e per tutta l'Unione europea e, pertanto, debbano essere sottoposte sotto stretto controllo pubblico, anche attraverso la creazione di una società in cui confluiscono la rete unica della fibra, la vecchia rete fissa di telecomunicazioni, le torri della telefonia mobile (4G ma anche le future reti del 5G) e quelle di segnale digitale, come Railway ed EItower, dove la componente di investitori pubblici è già comunque prevalente, nonché i cavi sottomarini di Sparkle ed i *data center* e i *cloud*. L'obiettivo deve essere quello di pervenire ad un'Europa forte, compatta e coesa, anche dal punto di vista infrastrutturale, nella competizione globale a difesa dei dati dei singoli cittadini e delle imprese. L'integrazione tra le reti dei vari Paesi europei costituisce un obiettivo fondamentale per rafforzare il ruolo competitivo dell'Unione rispetto ai mercati dei Paesi *extra* UE;

considerato, altresì, che:

nel 1997 lo Stato privatizzò la rete di telefonia che, ad oggi, è l'unica infrastruttura di rete nazionale

non controllata dallo Stato, seppur attualmente Cassa depositi e prestiti sia azionista di TIM al 9,81 per cento;

il 31 agosto 2020 i consigli d'amministrazione di TIM e Cassa depositi e prestiti hanno approvato il *memorandum of understanding*, la dichiarazione di intenti, per creare "AccessCo", la società per la rete unica nazionale, in cui confluirà la società FiberCop (costituita da TIM con Kkr e Fastweb) e Open Fiber, il cui capitale attualmente appartiene per il 50 per cento a CDP e per il 50 per cento a Enel. Quest'ultima ha in corso una trattativa per cedere la sua quota al fondo australiano Macquarie e una parte minoritaria della stessa quota a CDP;

sulla base delle dichiarazioni rilasciate da TIM e CDP a margine dell'approvazione del *memorandum* appare delinearsi un assetto che vedrebbe TIM detenere almeno il 50,1 per cento della società della rete unica nazionale;

la creazione di una rete unica riveste un'importanza fondamentale per lo sviluppo ed il futuro del Paese con importanti ripercussioni dal punto di vista economico-sociale. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito prendendo a riferimento l'operazione già compiuta, in tempi più recenti, con la rete di trasmissione nazionale di Terna, controllata dallo Stato tramite CDP Reti. Terna ha, infatti, un ruolo centrale nel sistema elettrico italiano, operando per garantire a tutti, dagli operatori energetici fino alle imprese e famiglie, il suo corretto funzionamento, ed è responsabile delle attività di trasmissione di energia elettrica sulla rete ad alta tensione in tutta Italia in qualità di TSO (*transmission system operator*). La presenza dei tralicci di Terna in tutti i comuni con più di 3.000 abitanti costituisce un valore aggiunto anche per le connessioni in fibra, tenuto conto che le funi di guardia sono spesso state sostituite da cavi in fibra ottica. Anche Terna quindi può fornire un *asset* fondamentale nella costruzione della società nazionale della rete dati. Ulteriori *asset* che potrebbero essere parte del sistema di rete sono quelli detenuti da altre società a controllo pubblico, quali EItower, Raiway, Terna, Open Fiber;

al fine di assicurare il rispetto dei principi concorrenziali, il modello da perseguire non può che essere quello di un operatore non verticalmente integrato, per cui nell'azionariato della società della rete non potranno essere presenti operatori di servizi del settore delle telecomunicazioni, garantendo così che l'operatore che gestisce la rete sia una entità societaria diversa e distinta da quelle che operano nel mercato dei servizi,

impegna il Governo:

1) nel rispetto dei principi di salvaguardia degli interessi pubblici e di autonomia imprenditoriale dei soggetti attualmente coinvolti nella realizzazione della rete dati, a procedere alla creazione di una società a partecipazione statale maggioritaria, volta a completare la realizzazione e pervenire alla completa unificazione della rete, anche attraverso la partecipazione di soggetti privati che non operino nel mercato dei servizi al pubblico, garantendo in tal modo, in coerenza con la disciplina europea, che la società sia non verticalmente integrata;

2) ad attivarsi al fine di rendere quanto prima operativi l'infrastruttura nazionale e il polo strategico per l'attuazione e la conduzione dei progetti e la gestione dei dati, delle applicazioni e delle infrastrutture delle amministrazioni centrali di interesse nazionale previsti dal piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione;

3) a rivedere la possibilità per le amministrazioni centrali e locali di migrare i propri servizi verso infrastrutture, il cosiddetto *cloud* pubblico, prevedendo, nelle more dell'attuazione del polo strategico, la possibilità di utilizzare il *cloud* di SOGEI o di altre amministrazioni pubbliche;

4) ad attivarsi, nelle sedi opportune, anche a livello europeo, per promuovere la più ampia partecipazione possibile del nostro Paese nei progetti europei finalizzati al rafforzamento della sovranità digitale, al fine di realizzare una vera e propria società paneuropea, i cui azionisti siano principalmente gli Stati membri aderenti, rafforzando così il ruolo dell'Unione nella competizione globale e aumentando la capacità di garantire elevati livelli di sicurezza e protezione dei dati dei cittadini e delle imprese;

5) a valutare l'opportunità di procedere alla realizzazione di una rete di interconnessione unica nazionale dell'istruzione, sul modello della rete nazionale a banda ultralarga GARR, tenuto conto della

quantità rilevante di dati strategici che la scuola pubblica produce.

(1-00335)

[LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [ABATE](#), [ANGRISANI](#), [BOTTO](#), [DESSI](#), [DI NICOLA](#), [MININNO](#), [ORTIS](#), [GIARRUSSO](#) - Il Senato,

premessi che:

il 2 marzo 2021, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha respinto l'impugnazione dell'autorità *antitrust* europea che considerava "aiuto di Stato" i fondi concessi dal fondo interbancario (FITD) alla Popolare di Bari per il salvataggio di Tercas nel 2014. La Corte ha dunque confermato la sentenza del Tribunale, risalente al 2019, secondo cui i fondi non costituivano aiuti di Stato, in quanto non controllati dalle autorità pubbliche italiane e, di conseguenza, ha bocciato definitivamente quanto deciso dall'*antitrust* europeo che aveva ordinato all'Italia di recuperare da Tercas aiuti di Stato per un importo pari a 295,14 milioni di euro;

il caso, che risale al 2013, è stato determinante nella successiva gestione delle crisi bancarie. Allora, la Popolare di Bari manifestò l'interesse alla sottoscrizione di un aumento di capitale di Tercas, un'altra banca italiana a capitale privato, che era stata posta in regime di amministrazione straordinaria in seguito ad irregolarità accertate dalla Vigilanza della Banca d'Italia. L'interesse della Popolare di Bari era subordinato al fatto che il FITD coprisse il *deficit* patrimoniale di Tercas: il FITD è il consorzio di diritto privato tra banche, di tipo mutualistico, che ha l'obbligo di intervenire a titolo di garanzia legale dei depositi in caso di liquidazione coatta amministrativa di uno dei suoi membri. L'intervento, nello specifico, prevedeva: un contributo di 265 milioni di euro a copertura del *deficit* patrimoniale di banca Tercas; una garanzia di 35 milioni di euro a copertura del rischio di credito associato a determinate esposizioni della stessa; una garanzia di 30 milioni di euro a copertura dei costi derivanti dal trattamento fiscale della prima misura. Banca d'Italia autorizzò l'intervento il 7 luglio 2014;

nel 2014, dopo essersi sincerato che un intervento preventivo a favore di Tercas sarebbe stato economicamente più vantaggioso del rimborso dei depositanti di tale banca in caso di liquidazione coatta amministrativa, il fondo decise di coprire il *deficit* patrimoniale di Tercas e di concederle garanzie, misure approvate dalla Banca d'Italia. Inoltre, il FITD, in linea con quanto intrapreso per il "caso Tercas", deliberò un intervento di circa 2 miliardi di euro, per il salvataggio di Banca delle Marche, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di risparmio di Ferrara e Cassa di risparmio di Chieti (le "quattro banche"), estendendo il confronto tra la Commissione europea e le autorità italiane. L'intervento preventivo del FITD aveva l'obiettivo di evitare l'ipotesi estrema del mancato rimborso dei depositi garantiti pari, per la seconda ipotesi di salvataggio, a 12,5 miliardi di euro;

la Commissione europea, nel 2015, chiese alle autorità nazionali informazioni in merito al suddetto intervento del FITD, aprendo la procedura per presunti aiuti di Stato per il sostegno finanziario verso banca Tercas. A seguito di ciò, la Direzione generale per la concorrenza della Commissione europea (DG-COMP) notificò alle autorità di vigilanza italiane il divieto di procedere ad una ricapitalizzazione delle "quattro banche", in assenza di una decisione della Commissione europea sull'intervento del FITD per banca Tercas;

a questo punto le autorità italiane avviarono le procedure di risoluzione delle "quattro banche" e disposero l'applicazione delle misure di *burden sharing* per gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati delle stesse banche (l'operazione di scissione delle "nuove banche" è stata disposta e disciplinata con il decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, poi confluito nella legge 28 dicembre 2015, n. 208). Una mossa che anticipò di un mese il parere negativo preventivo della Commissione sulla questione Tercas, nel quale si chiedeva anche che lo Stato recuperasse i suddetti aiuti. Parere che avrebbe pregiudicato l'utilizzo delle risorse del FITD anche per le "quattro banche" e condizionato la gestione delle ulteriori crisi del Monte Paschi di Siena, di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza;

la decisione della commissaria europea Margrethe Vestager, a giudizio dei proponenti del presente atto servile agli interessi tedeschi, procurò danni enormi al sistema bancario, costringendo la Banca d'Italia ad anticipare il *bail-in* il 21 novembre 2015 per quattro banche in risoluzione, gettando sul lastrico ben 130.000 famiglie, determinando suicidi e disperazione in quei risparmiatori che si erano visti azzerare

tutti i sudati risparmi di una vita. Il fermo al fondo interbancario ebbe enormi effetti anche nelle crisi successive a quelle di Tercas, a cominciare dalle quattro banche (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara) che con il FITD non sarebbero finite in risoluzione. È giusto ricordare che per quelle quattro banche il Governo italiano di allora, guidato da Matteo Renzi, varò il decreto banche sugli arbitrati, che prevedeva un recupero solo dell'80 per cento dei risparmi dei correntisti, con una perdita secca del 20 per cento, dunque, che qualcuno ora dovrebbe loro restituire;

l'Italia fece ricorso sostenendo che tale intervento non era, né imputabile allo Stato italiano, né finanziato mediante risorse statali essendo l'intervento del FITD di carattere privatistico e, pertanto, non rientrante nel perimetro degli aiuti di Stato;

considerato che il Tribunale dell'Unione europea il 19 marzo 2019 ha annullato la decisione della Commissione europea, qualificando l'intervento del FITD come legittimo e compatibile con la normativa europea. E successivamente la Corte di giustizia dell'Unione europea (il 2 marzo 2021) ha respinto il ricorso della Commissione, confermando le tesi del FITD, di Banca d'Italia e di Banca popolare di Bari. Si legge nella sentenza: "Il tribunale non ha commesso errori dichiarando che gli indizi presentati dalla commissione per dimostrare l'influenza delle autorità pubbliche italiane sul FITD non permettono di imputare il suo intervento a favore di Tercas alle autorità italiane";

ritenuto che:

le decisioni della Commissione europea hanno comportato ingenti danni economici a carico sia dello Stato italiano che dei risparmiatori delle banche sottoposte alle procedure di risoluzione e liquidazione. È opportuno, altresì, non tralasciare l'immagine negativa subita dal sistema bancario italiano, con tutte le conseguenti difficoltà nelle operazioni di finanziamento e di collocamento delle passività, sia tra gli operatori di mercato che tra la clientela *retail*;

il fermo al FITD ha costretto il settore bancario a spendere 2,5 miliardi di euro e ha provocato una svalutazione dei crediti deteriorati imposti dalla procedura UE al 17 per cento. La decisione della commissaria Vestager, dunque, oltre a provocare costi visibili e conteggiabili per banche e risparmiatori, ha largamente inciso sulla fiducia verso il mercato finanziario e bancario italiano, tanto che lo stesso presidente dell'ABI Antonio Patuelli ne ha chiesto le dimissioni, oltre al rimborso di risparmiatori e banche danneggiate, e ha provocato danni incalcolabili al futuro economico-finanziario del Paese,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi presso le competenti sedi, nazionali ed europee, al fine di richiedere il totale risarcimento dei danni, sia diretti che indiretti, relativi alla gestione delle crisi bancarie dal 2015 a oggi e alle conseguenze causate nella riparametrazione del rischio Paese e tutti i maggiori costi sostenuti dallo Stato italiano nel collocamento del debito sovrano;

2) a intraprendere iniziative a tutela delle banche potenzialmente danneggiate e dei risparmiatori saccheggiate a causa di quell'illecita decisione, dei loro complessi aziendali, dei territori in cui operano e, soprattutto, dei loro azionisti e di tutti gli *stakeholder* colpiti dalle interpretazioni della Commissione europea in tema di aiuti di Stato con riferimento alle nuove agevolazioni in tema di imposte attive differite (cosiddette DTA).

(1-00336)

Interpellanze

[QUAGLIARIELLO](#), [BERUTTI](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

la pandemia, oltre a pesantissime ricadute in termini sanitari e di perdite di vite umane, ha avuto un impatto fortissimo sul settore economico e produttivo, con interi comparti messi in ginocchio, non solo dall'emergenza sanitaria, ma dal susseguirsi di misure restrittive assunte, soprattutto negli scorsi mesi, senza il necessario preavviso e seguite da insufficienti misure di sostegno al reddito di lavoratori e imprenditori;

nel 2020, il prodotto interno lordo ha registrato un calo di quasi il 9 per cento e settori come il turismo, la ristorazione e lo sport, solo per citarne alcuni, stanno registrando perdite di fatturato di miliardi di euro;

il livello di rischio è risultato molto disomogeneo all'interno delle regioni, che sono state di sovente sottoposte a misure di limitazione di medio e massimo livello, pur registrando situazioni di alta criticità concentrate soltanto in singole città o province;

tale fenomeno sembra accentuarsi con il diffondersi delle varianti, che tendono a provocare picchi di contagio ma in aree molto circoscritte, rendendo ancor più inadeguato l'intervento a "misura regionale", che rischia di pregiudicare l'efficacia delle strategie di contenimento da un punto di vista sanitario e di esasperare le difficili condizioni in cui versa il tessuto economico interessato;

le misure automatiche di chiusura o forte limitazione di numerose attività commerciali, ricettive, oltre che sportive, collegate al "cambio di colore", sono risultate talvolta irragionevoli, perché non allineate alle reali disponibilità di spazi, livelli di afflusso di clienti, capacità effettiva di applicazione delle misure di distanziamento e prevenzione anti contagio, soprattutto se paramtrate agli ingenti sforzi economici a titolo di investimento che gli operatori di ogni settore, locali pubblici *in primis*, avevano fatto al fine di adeguarsi ai protocolli di prevenzione imposti;

considerato che:

i dati disponibili dimostrano come la salvaguardia della vita e della salute dei cittadini siano perseguite attraverso la protezione immunitaria prioritaria per le fasce deboli della popolazione (per età anagrafica e condizioni sanitarie) e, a seguire, della vaccinazione su larga scala delle altre categorie socio-sanitarie;

il 13 marzo 2021, il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 ha diffuso il piano operativo finalizzato a completare al più presto la campagna vaccinale, che contiene l'ambizioso obiettivo di 500.000 somministrazioni al giorno, per raggiungere il traguardo dell'80 per cento della popolazione vaccinata entro il prossimo mese di settembre;

i dati rivelano tuttavia che il ritmo delle vaccinazioni non sta procedendo secondo i migliori auspici, per una serie di problematiche che coinvolgono, in particolare, la consegna delle dosi e l'impiego di personale numericamente insufficiente a raggiungere l'obiettivo prefissato;

è nota la problematica relativa al reclutamento di personale infermieristico, ostacolata (come peraltro segnalato dalla Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche) dal vincolo di esclusività che ancora permane a carico di tale categoria, per la quale non è disciplinata, a differenza di quanto accade per i medici, la possibilità di prestare attività al di fuori del normale orario di lavoro di servizio;

ulteriore freno al reclutamento del personale da impiegarsi nell'attuazione del piano è rappresentato dal rischio di incorrere in conseguenze giudiziarie, laddove si ipotizzino correlazioni tra la somministrazione del vaccino e l'eventuale insorgenza di lesioni o il verificarsi del decesso delle persone sottoposte al trattamento,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere la classificazione per fasce differenziate di rischio circoscrivendole fin da subito esclusivamente su scala provinciale, comunale o intercomunale, così da garantire maggiore efficacia sui singoli focolai, evitando al contempo misure eccessivamente limitanti l'attività economico-commerciale e ricettiva in territori in cui i livelli di rischio appaiono disomogenei;

quali iniziative urgenti intenda promuovere al fine di elaborare nuove regole di contenimento del contagio, che rendano compatibile la gestione del rischio sanitario, anche in *cluster* rossi e arancioni, con l'apertura delle attività ricettive e commerciali attraverso identificazione di regole severe, ma chiare, di igienizzazione, distanziamento, regolazione degli accessi e stazionamento all'interno dei locali pubblici, riservando l'ipotesi della chiusura solamente a casistiche isolate e di assoluta criticità;

se ritenga necessario accelerare al massimo, nelle prossime settimane, l'applicazione del piano vaccinale, anche attraverso un sensibile ampliamento della platea del personale incaricato della somministrazione del vaccino, coinvolgendo nella misura più ampia possibile il sistema sanitario privato, i medici di base, le farmacie, le strutture poliambulatoriali, oltre che attraverso l'allestimento di punti di somministrazione all'interno di aziende e luoghi di lavoro, palestre e palazzetti dello sport, centri commerciali e istituti scolastici;

quali iniziative intenda promuovere per garantire il tempestivo coinvolgimento di tutte le

professionalità considerate idonee alla somministrazione dei vaccini anti SARS-CoV-2/COVID-19 e se ritenga di introdurre tutte le opportune modifiche normative atte a sospendere il vincolo di esclusività che ancora permane a carico del personale infermieristico dipendente delle strutture parte del SSN e dei medici ospedalieri pubblici, estendendo a tali categorie la possibilità di prestare attività al di fuori del normale orario di lavoro di servizio;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di predisporre un intervento legislativo urgente che tuteli il personale medico e sanitario che somministra i vaccini da eventuali responsabilità di ordine penale, civile, contabile e da rivalsa, se le condotte tenute dal predetto personale siano giustificate dalla necessità di garantire la continuità e l'efficienza nell'attuazione del piano vaccinale, ferme restando le responsabilità individuali in caso di dolo;

se non ritenga necessario prevedere, al fine di garantire il massimo livello di protezione ai soggetti maggiormente esposti al rischio di manifestare le forme più gravi della malattia, che tutti gli operatori sanitari che operano all'interno degli ospedali, delle strutture del SSN o convenzionate si sottopongano al vaccino contro il COVID-19 e che, qualora non ritengano di farlo, siano temporaneamente adibiti ad altra mansione, che non preveda il contatto diretto con i pazienti.

(2-00077)

Interrogazioni

[DURNWALDER](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il direttore generale per le istituzioni della formazione superiore ha emanato il decreto direttoriale n. 553 del 26 febbraio 2020, recante "Procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia";

l'articolo 2, comma 4, lettera *b*), in relazione alle modalità di presentazione delle pubblicazioni per gli aspiranti professori associati e ordinari, recita: "Il candidato ha l'obbligo per ciascuna delle pubblicazioni indicate in elenco di allegare, mediante caricamento in piattaforma, l'intero prodotto da esaminare in formato elettronico (pdf) e, ove la pubblicazione sia redatta in lingua diversa dall'italiano e/o dall'inglese, la traduzione giurata della pubblicazione in un unico file. Non saranno valutate le pubblicazioni di cui non sia stato inserito il relativo allegato";

considerato che:

la disposizione non prende in considerazione i candidati italiani appartenenti alle minoranze linguistiche francese e tedesca i quali, nel caso di pubblicazioni in lingua diversa dall'italiano o inglese, si vedranno costretti a ricorrere alla traduzione giurata che, oltre a non garantire la fedeltà del testo da tradurre, rappresenta un costo non indifferente;

la disposizione risulta in contrasto non solo con il principio dell'internazionalizzazione della ricerca scientifica italiana che si è sin qui affermato, ma anche, e soprattutto, con il principio di non discriminazione sancito dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che vieta qualunque discriminazione basata sulla lingua, nonché con il principio di libera circolazione dei lavoratori di cui all'art. 45 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda superare questa situazione di grave pregiudizio, sintomo di un protezionismo accademico in contrasto con lo spirito di una scienza libera e competitiva a livello internazionale.

(3-02353)

[CUCCA](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i recenti provvedimenti predisposti dal Governo per fronteggiare la nuova ondata di contagi da COVID-19, causata anche dalla diffusione delle nuove "varianti" del virus, hanno determinato l'inclusione in zona rossa ed in zona arancione della maggior parte delle regioni italiane;

in particolare, l'adozione dapprima del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021, e successivamente del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, ha modificato e ristretto il quadro normativo rispetto a quanto precedentemente disposto, prevedendo misure di contenimento del virus fino al 6 aprile 2021;

tuttavia, la regione Sardegna, in ragione di una situazione epidemiologica meno grave, è stata confermata area "bianca", zona ossia soggetta a forme di minore limitazione riguardo agli spostamenti

interni e agli orari di circolazione, nonché sottoposta a minori limitazioni per quanto attiene allo svolgimento delle attività economiche, pur rimanendo tuttavia il divieto di assembramento e l'obbligo di indossare la mascherina e mantenere il distanziamento interpersonale;

nondimeno, le misure attualmente in vigore non hanno previsto il divieto di spostamenti per raggiungere le seconde case, anche per quelle ubicate in un'altra regione, essendo di conseguenza non proibiti gli spostamenti tra le regioni, anche tra regioni rosse e regioni bianche;

tale circostanza ha determinato, nei giorni successivi all'emanazione del suddetto decreto, la crescente preoccupazione in seno alla popolazione locale in riferimento in particolare ai timori di trasferimenti di persone dirette dalle zone ad alto rischio epidemiologico proprio verso la Sardegna, con il conseguente acuirsi del rischio sanitario anche all'interno della regione, il quale sarebbe suscettibile di rendere vani gli sforzi sinora portati avanti per mantenere basso il tasso di diffusione dei contagi;

come riportato negli ultimi giorni dalle fonti stampa nazionale, gli sbarchi di viaggiatori e proprietari di seconde case nell'isola si sono intensificati enormemente: alcune testate parlerebbero, a titolo esemplificativo, di ben 997 passeggeri giunti al porto di Olbia lunedì 15 marzo;

i controlli fino ad oggi effettuati nei punti di ingresso dell'isola, tuttavia, si sono dimostrati molto lacunosi ed approssimativi: le testate giornalistiche riferiscono infatti non solo di estrema carenza degli accertamenti, ma anche di notevole semplicità con la quale i medesimi possono essere "aggirati" da chi proviene da fuori;

a tal proposito, nelle ultime ore stanno circolando numerose indiscrezioni che descrivono con evidenza l'inadeguatezza gestionale fino ad oggi riscontrata nella predisposizione dei tamponi e nel successivo monitoraggio: per fare un esempio, si può citare il caso di una coppia di persone che, da quanto segnalato all'interrogante, sarebbe stata sottoposta a tampone non appena giunta sul territorio sardo e che tuttavia, dopo essere stata congedata, ha accusato sintomi dell'infezione nei successivi due giorni, ripetendo altresì il tampone e ricevendo il risultato positivo e la comunicazione di positività anche del tampone effettuato all'ingresso;

considerato che:

appare evidente che l'esposizione al rischio della popolazione residente nella regione stia precipitosamente aumentando: risulta inconcepibile continuare a consentire l'ingresso in Sardegna di persone prive di certificato di negatività al COVID-19, nonché totalmente inappropriata la gestione sino a qui portata avanti per effettuare controlli e monitorare le persone sottoposte ai *test*;

recentemente, diversi rappresentanti delle istituzioni, locali e nazionali, hanno manifestato il disappunto ed il timore di un prossimo aggravamento del quadro sanitario dell'isola, rivolgendo altresì ai vertici della Regione appelli affinché possano essere presi nel più breve tempo possibile provvedimenti stringenti e puntuali atti ad arginare le disfunzioni in fase di accertamento e monitoraggio epidemiologico;

il presidente Solinas, infatti, non ha ancora emanato un'ordinanza *ad hoc* per frenare gli arrivi ed organizzare un efficace sistema di accertamenti sanitari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano i suoi orientamenti in merito;

se non ritenga opportuno adottare le più urgenti iniziative volte ad intensificare i controlli sanitari a tutti coloro che intendano recarsi in Sardegna, inclusa la somministrazione dei tamponi ed il puntuale monitoraggio epidemiologico, al fine di evitare un repentino e preoccupante aumento dei contagi nella regione come verificato negli ultimi giorni.

(3-02354)

[MARILOTTI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:

il Paese si trova in una situazione di emergenza pandemica con il rischio di un'imminente terza ondata; la Sardegna è l'unica regione italiana ad essere "zona bianca";

il 14 marzo 2021 il Governo ha pubblicato i chiarimenti (denominati FAQ, dall'acronimo in lingua inglese di "domande frequenti") circa l'ultimo decreto adottato in materia di prescrizioni e divieti per attenuare la diffusione della pandemia in corso;

in particolare è prescritto che fino al 6 aprile 2021 "in zona rossa sono consentiti esclusivamente i

seguenti spostamenti: 1. per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità (anche verso un'altra Regione o Provincia autonoma); 2. il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, compreso il rientro nelle 'seconde case' ubicate dentro e fuori regione";

considerato che:

i suddetti chiarimenti hanno ingenerato l'ingiustificata aspettativa che si potessero compiere spostamenti fra regioni in deroga a quanto è stabilito nel decreto, in particolare che si potesse rientrare nelle seconde case delle vacanze (anche da zona rossa), per approfittare delle festività pasquali; risulterebbero già in atto degli arrivi con difficoltà di effettuare efficaci controlli agli sbarchi nei principali porti di accesso della Sardegna, come riportato dai due quotidiani locali ("Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna");

è da ricordare che la scorsa estate un analogo afflusso di turisti e proprietari di seconde case aveva prodotto una recrudescenza del COVID-19 in Sardegna, con ripercussioni significative anche nel resto del Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere perché sia chiarito che gli spostamenti fra regioni debbano essere limitati a ragioni di lavoro, di salute o necessità, e non a ragioni "turistiche" o di svago verso una regione "bianca" come la Sardegna.

(3-02355)

[MODENA](#), [FERRO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

è noto che la crisi pandemica ha amplificato una serie di problematiche già esistenti nella struttura organizzativa degli uffici giudiziari: strutture sovente fatiscenti, personale di cancelleria in *smart working*, generale inadeguatezza dei provvedimenti assunti per l'operatività;

l'emergenza emblematica è il "portale del penale". È evidente e da tutti condiviso che nel tempo l'attività tecnica della difesa penale potrà e dovrà appoggiarsi a tutte le possibili forme di digitalizzazione: depositi via PEC, accreditamento e accesso ai portali anche per la consultazione dei fascicoli processuali, facilitazioni delle interlocuzioni con pubblici ministeri e giudici, notifiche e così via. Ma questa non è certo la situazione dell'oggi;

il portale ufficializzato è solo quello delle Procure della Repubblica;

l'Unione delle camere penali ha pubblicamente fatto presente che il sistema nasce già obsoleto, ma soprattutto presenta continui guasti e inconvenienti tecnici, che ne impediscono il funzionamento: i difensori non possono accreditarsi e ciò mette a repentaglio il rispetto dei termini processuali; i pubblici ministeri non hanno tempestiva contezza delle iniziative della difesa; il deposito nel portale non è corredato da idonea certificazione comprovante l'esito positivo delle operazioni; spesso, intervenuto il deposito della nomina, è comunque impossibile accedere al fascicolo;

con il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, "decreto ristori", si è mantenuta la modalità esclusiva di deposito tramite portale degli atti difensivi, così impedendo ogni forma residuale di deposito cartaceo e trasformando l'avvio delle forme del processo telematico in un inammissibile detrimento dei diritti della difesa;

il successivo decreto del Ministro della giustizia 13 gennaio 2021 ha esteso tale esclusiva modalità al deposito della querela, degli atti di opposizione alla richiesta di archiviazione e dell'atto di nomina;

peraltro, gli interventi limitativi delle prerogative dei difensori, introdotti con atti privi di forza di legge, sono continuati anche con le note del capo della Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati che, con i provvedimenti del 5 febbraio e del 24 febbraio 2021, ha imposto il deposito dell'"atto abilitante", dunque onerando il difensore di un'ulteriore incombenza non prevista dalla legge; tale oggettiva situazione dovrebbe concludersi il 30 aprile 2021, termine ultimo per le misure di emergenza di contrasto alla pandemia, ma inequivocabili sono gli annunci di provvedimenti di proroga di tutte tali misure;

considerato che per tali ragioni la giunta dell'Unione delle camere penali italiane ha proclamato secondo le vigenti regole di autoregolamentazione, e nel rispetto delle pronunce della Corte costituzionale ed in attesa di una certa e più consolidata loro interpretazione con esclusione dei processi contro imputati detenuti in custodia cautelare, l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale per i giorni 29, 30, 31 marzo 2021,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avuto modo di approfondire la questione, stante il suo recente insediamento;

se sia stato istituito un tavolo di confronto sul punto e se intenda assumere iniziative, e nel caso quali esse siano.

(3-02356)

[BITI](#), [FEDELI](#), [NANNICINI](#), [ALFIERI](#), [D'ARIENZO](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [VATTUONE](#), [VALENTE](#), [STEFANO](#), [ASTORRE](#), [D'ALFONSO](#), [IORI](#), [BOLDRINI](#), [FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [GIACOBBE](#), [ROJC](#), [VERDUCCI](#), [MANCA](#) - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 42, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), ha previsto, per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, l'assegnazione in favore dei Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché per il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Il medesimo comma ha previsto uno stanziamento per i progetti di rigenerazione urbana di importo pari a 150 milioni di euro per l'anno 2021, a 250 milioni di euro per l'anno 2022, a 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e a 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034;

il successivo comma 43 ha previsto, in attuazione del comma 42, l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'interno e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, finalizzato ad individuare i criteri e le modalità di ammissibilità delle istanze e di assegnazione dei contributi;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 2021, n. 56, adottato al fine di ripartire le risorse previste dall'articolo 1, comma 42, ha individuato nella "vulnerabilità sociale e materiale" uno dei principali problemi per l'attuazione della norma nei confronti dei Comuni di più piccole dimensioni;

il decreto ha pertanto stabilito che hanno facoltà di richiedere i contributi previsti soltanto i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, non capoluogo di provincia, ed i Comuni capoluogo di provincia o sede di città metropolitana che intendano realizzare interventi per la rigenerazione urbana non integralmente finanziati da altri soggetti, escludendo di conseguenza i Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti non capoluogo di provincia;

considerato che:

la suddetta limitazione della platea dei Comuni che possono accedere ai contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana non solo riduce l'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 42 e 43, della legge di bilancio per il 2020, ma si configura in senso palesemente contrario rispetto alle intenzioni del legislatore espresse in sede di approvazione della stessa legge;

i fenomeni di "vulnerabilità sociale e materiale" non insistono sui Comuni soltanto in ragione della loro effettiva dimensione, ma anche del loro essere periferia fisica rispetto ai grandi centri urbani e alle sedi amministrative locali, con la conseguente incapacità strutturale di ottenere risorse pubbliche e private che abbiano una ricaduta positiva in termini di investimenti sul territorio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021 in modo da ampliare la platea dei beneficiari, permettendo l'accesso ai fondi sia da parte dei Comuni sotto i 15.000 abitanti non capoluogo di provincia, sia da parte di enti in forma associata come le Unioni dei Comuni;

se non si ritenga altrimenti di dover prevedere ulteriori stanziamenti al fine di costruire analoga misura che sia specificamente riferita ai Comuni sotto i 15.000 abitanti non capoluogo di provincia.

(3-02357)

[EVANGELISTA](#), [DONNO](#), [NATURALE](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#), [GAUDIANO](#), [PIARULLI](#), [FERRARA](#), [CASTALDI](#), [D'ANGELO](#), [ABATE](#), [LANNUTTI](#), [RUSSO](#), [LANZI](#), [MAIORINO](#),

[MATRISCIANO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la violenza di genere costituisce da sempre un fenomeno complesso di portata globale e trasversale, un fenomeno che nonostante gli importanti interventi normativi costituisce tuttora una drammatica realtà, come dimostrano anche le parole spese sul tema dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei ministri in occasione della celebrazione della festa della donna lo scorso 8 marzo 2021; i dati ISTAT rappresentano che nel periodo 1° gennaio-31 maggio 2020, la convivenza forzata imposta dal *lockdown* nazionale ha generato un allarmante aumento, pari all'11 per cento rispetto all'anno 2019, dei procedimenti iscritti per maltrattamenti contro familiari e conviventi, catalogabili come violenza di genere;

ancora, nel periodo marzo-ottobre 2020 le chiamate valide al numero di pubblica utilità 1522 è esponenzialmente cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 13.424 a 23.071 (circa il 70 per cento in più). Triplicate anche le richieste di aiuto tramite *chat* (da 829 a 3.347); la velocità con la quale si passa dai "reati spia" al femminicidio è aumentata sensibilmente e ciò fa sì che spesso la risposta data dalle autorità non risulti sufficiente ad evitare la terribile *escalation* di violenza;

considerato che:

con i precedenti interventi normativi per il contrasto alla violenza di genere sono state introdotte nel nostro sistema nuove norme di carattere punitivo-repressivo e misure, necessarie ed efficaci, sul fronte della protezione della vittima e della prevenzione dei reati di violenza di genere;

attualmente, uno degli strumenti di maggior contrasto ai delitti di violenza domestica e di genere è rappresentato dalla legge n. 69 del 2019, detta "codice rosso". Essa è volta, da un lato, a rendere più celere l'azione penale e a garantire l'adozione di eventuali provvedimenti di protezione delle vittime e, dall'altro, a prevedere delle disposizioni volte a rendere maggiormente effettivo il trattamento rieducativo del reo;

in relazione a quest'ultimo aspetto, occorre menzionare l'articolo 6, recante la modifica dell'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena con riguardo ai reati di violenza domestica e di genere. La disposizione (obblighi del condannato) subordina la concessione della sospensione condizionale alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati. Inoltre, l'articolo 17 della legge n. 69 del 2019 novella l'art. 13-*bis* della legge n. 354 del 1975 (ordinamento penitenziario), prevedendo la possibilità per i condannati per i delitti sessuali, maltrattamenti contro familiari e conviventi, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso e *stalking* di intraprendere un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, suscettibile di valutazione ai fini della concessione dei benefici penitenziari (art. 4-*bis*, comma 1-*quinqüies*, della legge n. 354);

considerato tuttavia che i programmi volti al recupero e alla riabilitazione del soggetto autore del reato non risultano allo stato sufficienti, sia per difetto formativo del personale addetto, che per carenza di risorse finanziarie, ad abbattere il fenomeno della recidiva e, quindi, a completare positivamente il percorso psicologico del maltrattante,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire una maggior tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, con particolare riferimento alla formazione dei diversi modelli di trattamento *intra* ed *extra* murale, ai protocolli e alle *best practice* volte alla riduzione dei casi di recidiva, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti esterni all'amministrazione penitenziaria nonché il consolidamento e lo sviluppo di collegamenti e sinergie con il territorio nazionale.

(3-02358)

[LA PIETRA](#), [CALANDRINI](#), [RAUTI](#), [URSO](#), [TOTARO](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [PETRENGA](#), [FAZZOLARI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 2 febbraio 2020, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale con proprio comunicato pubblicato sul sito *web* istituzionale informava dell'avvenuta firma, presso la sede del Centro italo-venezuelano di Caracas, dell'atto costitutivo della fondazione "Ospedale italiano in

Venezuela": un'iniziativa, si legge nel comunicato, "fortemente sostenuta dall'incaricato d'affari in Venezuela, Placido Vigo" e che avrebbe visto il "coinvolgimento attivo del Consolato Generale d'Italia";

si legge ancora che "l'ospedale italiano presterà i suoi servizi alla comunità italiana e alla società venezuelana in generale";

sugli esiti, gli sviluppi nonché l'attuazione dell'iniziativa, nonché sulle modalità di partecipazione dell'Italia a questo progetto, avviato nel febbraio 2020 con la firma da parte del Governo italiano nella persona del sottosegretario Merlo dell'atto costitutivo di tale fondazione e una serie di altri soggetti istituzionali, non parrebbe esserci sufficiente chiarezza;

in una nota antecedente la firma del documento a Caracas, pubblicata sul portale "Italiachiamaitalia" al 18 dicembre 2019, ad esempio, si fa riferimento genericamente a un non meglio precisato contributo economico del Governo italiano, al quale avrebbe fatto riferimento, secondo quanto ivi riportato, l'ambasciatore Placido Vigo e del quale non è tuttavia noto l'ammontare;

ad oggi, anche alla luce degli eventi determinati dalla crisi sanitaria pandemica, non è noto quali siano stati gli esiti di questo progetto, che, almeno secondo quanto risulta agli interroganti, non avrebbe mai visto la luce e si sarebbe fermato ad una mera dichiarazione di intenti e raccolta di fondi e contributi, né in quale misura, nell'ambito delle politiche sanitarie poste in essere in Venezuela, la comunità dei nostri connazionali ivi residenti siano stati effettivamente assistiti nel corso della sopravvenuta crisi sanitaria;

non è noto neppure quale sia stata la destinazione delle risorse stanziare dal Governo (alle quali si fa riferimento nel citato articolo e delle quali non è noto l'ammontare), né dei contributi destinati a tale struttura, anche nell'ambito delle raccolte di fondi messe in campo anche nel corso della citata iniziativa inaugurale, avviate ed eseguite in presenza di esponenti del Governo italiano in Venezuela e che, sempre secondo quanto si apprende dalla stampa, sarebbero state messe in campo per perseguire la finalità di garantire un presidio ospedaliero di riferimento per l'assistenza sanitaria della comunità italo-venezuelana a Caracas;

proprio in ragione della scarsità di informazioni disponibili in ordine agli esiti degli atti e delle iniziative entusiasticamente annunciate sul sito *web* del Ministero degli affari esteri, e soprattutto, alla mancanza, ad oggi, di un fattivo riscontro sulla realizzazione della struttura sanitaria per la quale sarebbero state destinate risorse finanziarie dal Governo italiano, gli interroganti considerano necessario e urgente un intervento chiarificatore utile a diradare i termini della questione,

si chiede di sapere:

quali siano i termini della partecipazione del Governo italiano all'iniziativa e quali siano, esattamente, gli impegni che il nostro Paese si è assunto firmando a Caracas il 2 febbraio 2020, mediante il sottosegretario Merlo, l'atto istitutivo della fondazione "Ospedale italiano in Venezuela";

se ed in quale misura il Governo italiano abbia contribuito finanziariamente al progetto, e quali siano le ragioni ostative alla realizzazione ed entrata in funzione della struttura, sino a questo momento;

quali strumenti di monitoraggio dei risultati, dello stato di avanzamento e attuazione del progetto il Governo, al momento della firma dell'atto istitutivo della fondazione abbia formalizzato e, in relazione allo stanziamento di risorse economiche, se abbia opportunamente attivato tali strumenti di monitoraggio e controllo e se non ritenga opportuno, in caso di tardiva attuazione o mancata attuazione degli obiettivi condivisi con le autorità venezuelane, valutare ogni iniziativa necessaria all'esecuzione di un impegno rientrante in un'iniziativa di cooperazione bilaterale che, in un contesto di già delicato equilibrio per le relazioni internazionali e diplomatiche con un Paese che versa in condizioni di gravissima crisi democratica, economica e sociale, risulta indispensabile per garantire il diritto fondamentale alla tutela della salute della comunità italo-venezuelana, specie alla luce della gravissima crisi pandemica.

(3-02359)

[DE BERTOLDI](#), [RAUTI](#), [IANNONE](#), [CALANDRINI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [NASTRI](#), [LA PIETRA](#), [DE CARLO](#), [URSO](#), [RUSPANDINI](#), [TOTARO](#), [PETRENGA](#), [ZAFFINI](#), [MAFFONI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta dalla documentazione in possesso degli interroganti, sembrerebbe che l'Agenzia delle entrate di recente stia inviando ad alcuni contribuenti avvisi di accertamento catastali, che prevedono un aumento delle rendite, nonostante gli estimi fossero già aggiornati al 2013 (periodo di massima valorizzazione degli immobili);

tali avvisi, contenenti nuove disposizioni relative alla determinazione di classamento e di rendite catastali, hanno provocato il conseguente e presumibile avvio di ricorsi dinanzi alle commissioni tributarie da parte dei destinatari, i quali considerano la procedura avviata dall'Agenzia delle entrate a loro carico una sorta di "patrimoniale mascherata" e l'ennesima imposizione fiscale, i cui effetti contribuiranno ulteriormente ad aggravare le condizioni socioeconomiche dei contribuenti italiani, già pesantemente sconvolti dagli effetti della pandemia in corso;

al riguardo, gli interroganti evidenziano inoltre che dal contenuto delle lettere inviate dall'Agenzia delle entrate emerge la descrizione di "micro-zone" riferite alla città di Roma, con forti presenze turistiche, le cui peculiarità in realtà non rappresentano alcuna vocazione in tal senso;

a giudizio degli interroganti la vicenda, ove fosse confermata, rappresenterebbe il colpo di grazia per i possessori degli immobili commerciali interessati dai citati avvisi di accertamento, moltissimi dei quali inutilizzati, a causa della pandemia da COVID-19, nonché dalla preesistente crisi economica e commerciale, che ha causato un'evidente e netta svalutazione del valore di mercato dei locali rimasti sfitti;

le iniziative avviate dall'Agenzia delle entrate, come quella descritta, a parere degli interroganti contribuiscono tra l'altro ad acuire negativamente il cattivo rapporto tra contribuente e amministrazione finanziaria, e costituiscono l'ennesimo balzello fiscale, le cui addizionali a carico dei possessori degli immobili confermano come i livelli della pressione fiscale siano fra i più alti al mondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare quanto esposto;

in caso affermativo, se non convenga che l'invio ai contribuenti, da parte dell'Agenzia delle entrate, di nuove disposizioni relative alla determinazione di classamento e di rendite catastali sia una decisione ingiusta ed inopportuna, specie nel periodo attuale di gravissima crisi sociale ed economica che il Paese sta attraversando;

quali iniziative di competenza intenda, infine, intraprendere affinché l'Agenzia delle entrate sospenda l'invio degli avvisi di accertamento onde evitare che tale decisione da parte dell'amministrazione finanziaria possa costituire l'ennesimo aumento fiscale, che rischia di infliggere il colpo finale per il mercato immobiliare commerciale, con inevitabili ripercussioni sul sistema economico e la tenuta dei livelli occupazionali con prevedibili rischi sulla tenuta sociale.

(3-02360)

[DE BERTOLDI](#), [CIRIANI](#), [RAUTI](#), [BARBARO](#), [CALANDRINI](#), [DE CARLO](#), [FAZZOLARI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA PIETRA](#), [MAFFONI](#), [NASTRI](#), [PETRENGA](#), [RUSPANDINI](#), [TOTARO](#), [URSO](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Associazione nazionale dei commercialisti, unitamente al Sindacato nazionale e all'Unione italiana commercialisti, denuncia il fatto che l'adempimento in scadenza il 10 marzo 2021, relativamente alla conservazione delle fatture elettroniche per l'anno d'imposta 2019, si sta rivelando per i professionisti e le imprese più problematico del previsto, a causa delle continue e numerose segnalazioni in merito al malfunzionamento del portale "Fatture e Corrispettivi" dell'Agenzia delle entrate, che da diversi giorni (prima della data di scadenza) è soggetto a continui blocchi (che sembrerebbero dovuti ad aggiornamenti in corso) che rendono oltremodo difficoltoso il caricamento in conservazione sostitutiva delle fatture;

al riguardo, nonostante i rappresentanti della categoria dei commercialisti avessero già denunciato la farraginosità di una procedura che può comportare il caricamento manuale delle fatture, con limiti agli invii giornalieri e al numero di documenti (i quali comunque sono già in possesso dell'Agenzia delle entrate), chiedendo al contempo un provvedimento urgente di proroga che spostasse (così come

avvenuto per il servizio di consultazione fatture elettroniche) il termine previsto (senza dover costringere i professionisti e le imprese ad una corsa contro il tempo per riuscire a rispettare la scadenza), l'amministrazione finanziaria non ha posto alcuna attenzione all'accaduto, neanche per assicurare il regolare funzionamento delle procedure, in mancanza del quale evidentemente i contribuenti non sono stati messi nella condizione di adempiere alla scadenza del 10 marzo;

il servizio che l'Agenzia delle entrate mette a disposizione gratuitamente, evidenziano ancora i rappresentanti dei commercialisti, prevede inoltre che la conservazione si attivi automaticamente solo dal giorno successivo all'adesione da parte del contribuente, determinando con ciò che tutte le fatture transitate allo SDI prima della data di adesione al servizio dovranno essere portate in conservazione mediante caricamento manuale; un'operazione indubbiamente complessa e farraginoso, con un sistema che impone limiti agli invii giornalieri e al numero di documenti che possono essere caricati per un singolo invio, fatto che dimostra (ancora una volta) quanto siano lontane le procedure snelle e veloci, da molti anni annunciate dall'amministrazione finanziaria e nella realtà mai effettivamente realizzate, in grado di consentire ai professionisti di dare seguito adeguatamente ai diversi ed esorbitanti numeri di adempimenti fiscali previsti dall'ordinamento tributario italiano;

la vicenda (peraltro non nuova, essendosi nel passato verificati numerosi problemi connessi ai sistemi informatici dell'Agenzia delle entrate, che hanno determinato disservizi e difficoltà per gli adempimenti fiscali dei contribuenti), a giudizio degli interroganti, mette in luce ancora una volta le distanze, spesso siderali, esistenti nel nostro Paese tra fisco e contribuente, alimentate da situazioni come quella riportata, che indubbiamente non contribuiscono a migliorare il rapporto di fiducia e correttezza, anche e soprattutto a causa delle difficoltà tecnico-informatiche oltre che interpretative delle norme, connesse all'elevatissimo numero di adempimenti fiscali, determinati dalla pressione fiscale esistente in Italia, fra le più elevate al mondo,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga che la denuncia proveniente dall'Associazione nazionale dei commercialisti, dal Sindacato nazionale dei commercialisti e dall'Unione italiana commercialisti, relativa al malfunzionamento del portale "Fatture e Corrispettivi" dell'Agenzia delle entrate, sia condivisibile e fondata, con effetti negativi che hanno penalizzato i commercialisti nell'adempire al compito di caricare, mediante conservazione sostitutiva, le fatture, rispettando pertanto la scadenza prevista del 10 marzo;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere, al fine di prevedere uno slittamento del termine del 10 marzo, prorogando i termini dell'adempimento e realizzando, al contempo, un intervento finalizzato a superare le criticità delle procedure.

(3-02361)

[CANGINI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dei 3 medici di base presenti nel comune, terremotato, di Amandola (Fermo), nella regione Marche, due sono andati in pensione;

tale situazione ha determinato un serio disagio alla popolazione per l'oggettiva impossibilità dell'unico medico di soddisfare in tempi brevi le esigenze delle circa 5.000 persone, che possono necessitare della sua assistenza (visite nelle abitazioni o in studio, controlli, ricette mediche, certificati);

la presenza di un unico medico per un'intera comunità, che già in una situazione di normalità sanitaria è difficilmente sostenibile, ora con l'emergenza in essere per la diffusione del COVID-19 è chiaramente un problema che necessita di una soluzione rapida;

lo *stress* del comparto medico causato dall'emergenza sanitaria non ha fatto altro che acuire un problema già conclamato in era pre pandemia;

il direttore interpellato dell'area vasta 4 ha affermato che nelle graduatorie regionali non ci sono medici disposti a ricoprire l'incarico in sedi considerate disagiate;

tale situazione si presenterà in diversi altri comuni marchigiani ed è già presente in molti comuni d'Italia;

tale criticità è infatti diffusa su tutto il territorio nazionale, ed è aggravata dall'oggettiva carenza di medici dovuta anche alla regola del numero chiuso per accedere alle facoltà di medicina. Una situazione che penalizza in maniera maggiore i territori montani, già in difficoltà per la carenza di servizi e di infrastrutture, territori abitati prevalentemente da anziani, che più di altri hanno bisogno di cure,

si chiede di sapere, tenuto conto che il diritto alla salute della persona è costituzionalmente garantito, quali iniziative, di concerto con le Regioni, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per risolvere il problema esposto e se, d'intesa con il ministro dell'università, non ritenga opportuno ampliare la "ricettività" delle facoltà di medicina potenziando le scuole di specializzazione.

(3-02362)

BINETTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

durante il primo periodo di *lockdown*, è stata attivata, fin dal primo momento, un'estensione del numero dei giorni di permesso retribuito *ex art.* 33 della legge n. 104 del 1992 per i lavoratori con disabilità grave o per chi assistesse congiunti con disabilità grave;

concretamente, l'articolo 24 del decreto "cura Italia" (decreto-legge n. 18 del 2020) aveva previsto per marzo ed aprile 2020 complessive 12 giornate in più di permesso retribuito, oltre ai 3 giorni ordinariamente fruibili per marzo e i 3 ordinariamente fruibili per aprile;

in sostanza, i beneficiari di tali permessi avrebbero potuto fruirne tra marzo ed aprile 2020 fino a complessivi 18 giorni;

la medesima proposta è stata fatta anche con il decreto "rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020) per maggio e giugno 2020, concedendo la possibilità di fruire anche per tale bimestre dei complessivi 18 giorni di permessi *ex lege* n. 104 del 1992, coerentemente con il decreto "aprile", che aveva attualizzato l'articolo 24, definendo che: 1) il numero di giorni di permesso retribuito coperto da contribuzione figurativa di cui all'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, è incrementato di ulteriori complessive 12 giornate fruibili nei mesi di marzo e aprile 2020 e di ulteriori complessive 12 giornate fruibili nei mesi di maggio e giugno 2020; 2) il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto al personale sanitario compatibilmente con le esigenze organizzative delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale impegnati nell'emergenza COVID-19 e del comparto sanità; 2-*bis*) resta fermo che per il personale delle forze di polizia, delle forze armate, della Polizia penitenziaria e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, il beneficio di cui al comma 1 si intende riconosciuto compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente cui appartiene e con le preminenti esigenze di interesse pubblico da tutelare. Il beneficio non può essere cumulato con quanto previsto all'articolo 87, comma 6. Tale previsione si intende riferita anche al personale della Polizia locale dei comuni, delle province e delle città metropolitane; 3). alla copertura degli oneri previsti si provvede ai sensi dell'articolo 126;

durante la scorsa estate, essendo venuto meno, almeno parzialmente, il timore che le scuole ed i centri diurni rimanessero chiusi, si è allentata la richiesta di ulteriori ampliamenti dei giorni di permesso retribuiti e quindi nel decreto "agosto" (decreto-legge n. 104 del 2020) nulla veniva detto su tale aspetto, ma si strutturava e potenziava meglio la norma per il lavoro agile in favore dei genitori di persone con disabilità grave, prevedendo all'articolo 21-*ter* (tuttora in vigore) la seguente disposizione: "Fino al 30 giugno 2021, i genitori lavoratori dipendenti privati che hanno almeno un figlio in condizioni di disabilità grave riconosciuta ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore non lavoratore e che l'attività lavorativa non richieda necessariamente la presenza fisica, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali, fermo restando il rispetto degli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81";

nei 4 decreti "ristori" (decreti-legge n. 137, n. 149, n. 154 e n. 157 del 2020) non è stata riproposta alcuna richiesta di estensione dei permessi *ex lege* n. 104 del 1992, essendosi lavorato più che altro sui "congedi COVID-19";

stante l'andamento della pandemia, con l'alternarsi di aperture e chiusure, potrebbe essere necessario riproporre la possibilità di 12 giornate in più di permessi *ex lege* n. 104 del 1992 per i mesi marzo-aprile 2021 ed altre ed ulteriori 12 giornate in più per i mesi maggio e giugno 2021, oltre ai giorni già

ordinariamente fruibili per 3 volte in ciascun mese; infatti, le agevolazioni ricordate si applicano più che altro ai genitori di figli con disabilità grave, non già ad altri parenti; accanto alla possibilità di accedere al lavoro agile o al congedo COVID-19 bisognerebbe prevedere nuovamente un ampliamento del numero delle giornate dei permessi *ex lege* n. 104 del 1992, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in aggiunta a quanto si è verificato nel 2020, e in considerazione del fatto che la pandemia continua a mietere vittime con l'elevato numero di contagi e di decessi, non ritenga necessario incrementare il numero di giorni di permesso retribuito coperto da contribuzione figurativa, di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 in favore dei lavoratori con disabilità con connotazione di gravità e dei lavoratori che assistono persone con disabilità con connotazione di gravità, di ulteriori complessive 12 giornate fruibili nei mesi di marzo e aprile 2021 e di ulteriori complessive 12 giornate fruibili nei mesi di maggio e giugno 2021.

(3-02363)

MALLEGNI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che: da notizie giunte all'interrogante riguardo all'approvvigionamento delle mascherine per far fronte all'emergenza sanitaria, risulta il dato relativo all'impiego di 1.600.000 chilogrammi di *meltblown*, tessuto estruso a soffio abbastanza particolare, che è un complemento essenziale nel multistrato delle mascherine e ne consente la filtrabilità;

le mascherine chirurgiche ne contengono circa un grammo, il che significa che il materiale pubblicato il 16 giugno e aggiudicato il 1° luglio 2020 serve a produrre un miliardo e 600 milioni di mascherine; 1.600 tonnellate di *meltblown* sarebbero state pagate 41 milioni 440.000 euro, ovvero 25,9 euro al chilo, ai quali bisogna aggiungere il costo necessario per il trasporto, che aumenta in modo sensibile in caso di trasporto aereo;

risulta, altresì, che il 23 di giugno 2020 (una settimana dopo la pubblicazione delle 1.600 tonnellate richieste e una settimana prima dell'aggiudicazione), la struttura commissariale in carica avrebbe sottoscritto un contratto da 46.000.060 euro per la fornitura di 2.303.000 chili di *meltblown* a 20 euro al chilo. Quindi, alla data del 1° luglio 2020, risultano impegnati 87.500.000 euro per una quantità elevata di *meltblown*: 3.903.000 chilogrammi, che servono a produrre quasi 4 miliardi di mascherine chirurgiche;

la Baritech è un'azienda pugliese che produce luci, con capitale sociale di 11.000 euro, e che versa in stato di crisi, con 180 dipendenti, la maggior parte dei quali in cassa integrazione. Dai produttori tedeschi di Ledvance (Osram) la società è passata inspiegabilmente a un gruppo svizzero, che ristruttura aziende in crisi, e a una finanziaria di Vaduz;

alla fine del mese di giugno 2020, sarebbero state ordinate dalla Cina 4 linee di produzione, installate nel successivo mese di agosto, per produrre il *meltblown* necessario per le mascherine chirurgiche di FCA;

desta perplessità il fatto che la sottoscrizione del contratto per 2.300 tonnellate di materiale sia avvenuta quando le macchine per produrlo risultano installate solo 2 mesi più tardi;

altrettanti dubbi solleva il prezzo delle mascherine: 25,9 euro dalla Cina e 20 dall'Italia, posto che alcuni produttori in Italia hanno evidenziato anomalie riguardo al costo che, a seguito di conferme documentate da produttori esteri, risulta di molto inferiore: il prezzo applicato da Witold Makowsky dell'azienda Fibeco Polonia è pari a 8 euro al chilo per 600 tonnellate di produzione *meltblown* per anno; quello di Galina Atanasova di Extrapack OOD Bulgaria oscilla tra 4 e 4,90 euro al chilo per 720 tonnellate per anno, ciò a conferma di quanto emerso, ovvero che il costo di produzione del materiale si attesta intorno a 4 euro in Italia e meno in Cina;

pertanto, il costo di 25,9 o anche 20,20 euro risulta essere 5 volte più elevato il prezzo della Bulgaria e 2 volte e mezza quello della Polonia, con la differenza che il contratto da 2.300 tonnellate è addirittura in funzione di un inizio della produzione che avverrà fra mesi;

per tale motivo è ancor più incomprensibile un contratto così oneroso con una società di cui si sospetta un disimpegno e una messa in liquidazione alla fine del contratto stesso per la fornitura di *meltblown*; risulta, altresì, che al 31 gennaio 2021 per le mascherine chirurgiche sarebbero stati spesi 627.411.963 euro: una cifra enorme, posto che ad esempio la Business creation investments Svizzera avrebbe

concluso nello stesso periodo della pandemia un contratto con 2 aziende di Brescia per la fornitura alla struttura commissariale di siringhe automatiche di sicurezza con ago retrattile, per un costo di 50 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato e se intenda far luce al riguardo;

se intenda adoperarsi e avviare opportune ispezioni per verificare che fine abbiano fatto le 1.600 tonnellate di mascherine arrivate dalla Cina (se siano state vendute, scontate dal prezzo finale di quelle acquistate dai produttori nazionali o semplicemente regalate);

come valuti la stipula del contratto da oltre 46 milioni di euro per la fornitura di 2.303.000 chilogrammi di *meltblown* a 20 euro al chilo, con un'azienda con capitale sociale di appena 11.000 euro e che versa in stato di crisi.

(3-02364)

[BOLDRINI](#), [PITTELLA](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [MARGIOTTA](#), [ALFIERI](#), [IORI](#), [VERDUCCI](#), [D'ALFONSO](#), [PARRINI](#), [BITI](#), [TARICCO](#), [ROSSOMANDO](#), [D'ARIENZO](#), [STEFANO](#), [ROJC](#), [FEDELI](#), [GIACOBBE](#), [LAUS](#), [FERRAZZI](#), [MANCA](#), [COLLINA](#) - *Al Ministro della salute.* -
Premesso che:

al fine di rafforzare i servizi infermieristici, il decreto-legge n. 34 del 2000 ha previsto l'istituzione dell'infermiere di famiglia e comunità con la previsione del reclutamento di infermieri, in numero non superiore a 8 unità ogni 50.000 abitanti, dal 15 maggio al 31 dicembre 2020 con contratti di lavoro autonomo e con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, attraverso assunzioni a tempo indeterminato e dal 1° gennaio 2021 con contratti a tempo indeterminato;

esistono alcune *best practice* territoriali e regionali dell'implementazione dell'infermiere di famiglia (come il progetto CoSENSo in Piemonte e Liguria e l'attivazione della figura nell'ambito delle aggregazioni funzionali territoriali, AFT, in Toscana). Inoltre, in alcune Regioni, Lazio e Sicilia, sono state presentate delle proposte di legge regionale a favore dell'istituzione della figura;

il patto per la salute 2019-2021 ha previsto l'adozione di linee di indirizzo per l'implementazione di parametri di riferimento per la presa in carico, favorendo il processo integrativo di tutte le figure professionali, compresa l'assistenza infermieristica di famiglia e comunità. La Commissione salute della Conferenza delle Regioni ha inoltre incaricato un sottogruppo tecnico, costituito da rappresentanti del tavolo area assistenza territoriale e del tavolo risorse umane, per effettuare approfondimenti in merito all'introduzione della figura. Le linee di indirizzo sono state redatte dal sottogruppo tecnico a partire dal documento "Position statement su infermiere di famiglia e comunità" della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, in cui la descrizione delle competenze dell'infermiere di famiglia e comunità risulta completa e in linea con gli orientamenti europei per quanto riguarda i due ambiti di competenza (famiglia e comunità) ritenuti strategici per la promozione della salute e gestione della cronicità e della fragilità sul territorio;

la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il 10 settembre 2020, ha approvato le "linee di indirizzo" sulla figura per delineare gli orientamenti organizzativi e formativi adattabili alle diverse realtà regionali in merito all'introduzione dell'infermiere di famiglia;

nonostante la nota carenza di professionisti infermieristici, tuttavia, ad oggi solo il 10 per cento dei 9.600 infermieri previsti dal decreto-legge n. 34 del 2000 risulta essere stato assunto,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti corrispondano al vero e quali siano i numeri aggiornati del reclutamento degli infermieri e del recepimento da parte delle Regioni dei livelli essenziali di assistenza territoriali;

se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare l'implementazione della figura dell'infermiere di famiglia e comunità su tutto il territorio nazionale, al fine di rafforzare i servizi infermieristici e migliorare il sistema di presa in carico del paziente, assicurando la migliore risposta possibile nell'ambiente assistenziale familiare e di comunità.

(3-02366)

[MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [VANIN](#), [ANASTASI](#), [CROATTI](#), [DONNO](#), [L'ABBATE](#), [LANZI](#), [NATURALE](#), [MATRISCIANO](#), [MAUTONE](#), [PUGLIA](#), [PRESUTTO](#), [ROMANO](#), [TRENTACOSTE](#) -

Al Ministro della cultura. - Premesso che:

con decreto n. 68 del 4 febbraio 2021 il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha dettato le linee guida inerenti all'"adozione dello schema tipo di dotazione organica delle fondazioni lirico-sinfoniche" a cui ciascuna fondazione deve uniformarsi per la formulazione di una proposta di dotazione organica;

la legge n. 81 del 2019 ha previsto l'emanazione dello schema di dotazione, all'art. 1, comma 2-ter, lettera b);

considerato che:

è in corso una tendenza da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche ad affidare sempre più frequentemente incarichi dirigenziali mediante contratti di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato con una retribuzione di gran lunga superiore a quella prevista per il "funzionario" e con enorme aggravio di spesa per le fondazioni;

a titolo esemplificativo di tale tendenza si menziona la scelta operata dalla fondazione teatro "La Fenice" di Venezia lo scorso 30 dicembre 2020 di emanare un bando di concorso pubblico (a quanto risulta unico in Italia) "per l'assunzione a tempo indeterminato di 1 dirigente amministrativo nell'ambito delle risorse umane da inserire nei rispettivi reparti con inquadramento dirigenziale" specificando, al comma 6.3 del bando medesimo, che "l'assunzione a tempo indeterminato è regolata dalle norme stabilite dal CCNL dirigenti industria" invece che dal contratto collettivo nazionale delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane applicato per tutti gli altri dipendenti. Bando recentemente annullato dalla fondazione dietro l'asserita motivazione della scarsa partecipazione al bando stesso, ovvero solo 3 partecipanti (come riportano notizie di stampa tra cui "ToscanaToday" del 12 marzo, "LA FENICE revoca il bando per il dirigente industriale");

considerato inoltre che:

la figura del dirigente è stata sinora del tutto assente nell'organizzazione delle fondazioni liriche e non è mai stata prevista né nello spirito, né nel testo dei diversi contratti collettivi nazionali del lavoro che si sono susseguiti successivamente al processo di privatizzazione, i quali hanno sempre previsto, anche per figure apicali di rilevante importanza, la qualifica di "funzionario A";

quest'ultima posizione, infatti, prevede "funzioni direttive e con elevato grado di professionalità, autonomia e responsabilità, preposti al coordinamento ed al controllo di un'area organizzativa costituita da più uffici e servizi";

a parere degli interroganti, se la tendenza è quella di introdurre ufficialmente nel comparto la figura del dirigente, tutti i dirigenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, attualmente inquadrati nei livelli FA e FB del contratto collettivo vigente, andrebbero inquadrati con le norme e le retribuzioni del contratto collettivo nazionale dei dirigenti d'azienda, così tutte le prime parti dell'orchestra, giacché il loro attuale livello retributivo, secondo il contratto collettivo vigente, dovrebbe essere, anche se di poco, superiore agli FA e FB e che per finire anche tutti i sovrintendenti, i direttori amministrativi, i direttori di palcoscenico, i direttori degli allestimenti scenici, i direttori dei corpi di ballo, i direttori dei cori, i direttori d'orchestra, i maestri collaboratori e via dicendo siano assunti tutti con contratti di dirigenti d'azienda a tempo indeterminato;

valutato che:

tale tendenza appare essere in aperto contrasto con tutti i più recenti provvedimenti legislativi finalizzati a promuovere azioni di risanamento dello stato finanziario delle fondazioni, anche mediante operazioni di riduzione del personale, del tutto opinabili a giudizio degli interroganti. Essa inoltre suscita dubbi sul rispetto delle norme di correttezza contabile, laddove sia finalizzata ad attribuire funzioni e ruoli che potrebbero essere tranquillamente svolti con le competenze del personale esistente; negli ultimi anni, per dar seguito alle asserite esigenze di risparmio, i vertici delle fondazioni hanno progressivamente eliminato interi settori, si pensi per esempio ai corpi di ballo stabili, e al contempo hanno paradossalmente e ingiustificatamente incrementato posizioni dirigenziali al di fuori delle dotazioni storiche degli enti;

il decreto ministeriale, con l'applicazione mista di norme e contratti collettivi di natura pubblica e privata, appare in contrasto anche con le richieste degli operatori di valutare la ripubblicizzazione del

comparto in un'ottica di superamento di una situazione ibrida che sinora si è rivelata nefasta per le condizioni di lavoro di masse artistiche e tecniche;
a parere degli interroganti, inoltre, si rischia di generare ancora confusione e contenziosi con aggravio di spese per le fondazioni stesse,
si chiede di sapere:
quali siano i motivi della scelta di introdurre ufficialmente la figura del dirigente nella pianta organica delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane e come tale scelta sia coerente con il fine di risanare il sistema finanziario di tali organismi;
se alla introdotta figura del dirigente debba essere applicato un contratto di natura privatistica quale quello nazionale per i dirigenti di industria di recente utilizzo;
che tipo di inquadramento debbano assumere figure quali (a titolo esemplificativo) i sovrintendenti, i direttori amministrativi, i direttori di palcoscenico, i direttori degli allestimenti scenici, i direttori dei corpi di ballo, i direttori dei cori, i direttori d'orchestra, i maestri collaboratori, che sino ad oggi, pur essendo inquadrati quali funzionari ricoprono di fatto incarichi dirigenziali;
se ritenga che il risultato che deriverà dall'applicazione dello schema di dotazione debba essere interpretato come un tentativo di privatizzare definitivamente le fondazioni lirico-sinfoniche italiane aggirando sia un'interlocuzione parlamentare, sia la richiesta delle parti sociali più volte rappresentata di tendere verso un ritorno alla natura pubblicistica degli enti;
che cosa si debba intendere per funzionari A e B dell'area amministrativa indicati nelle tabelle di "dotazione organica vigente e proposta di dotazione organica" di cui al decreto n. 68;
se non ritenga di fornire le direttive nazionali alle fondazioni affinché venga salvaguardata la struttura artistica di ciascuna fondazione e il suo ripristino laddove vi siano stati tagli ad interi settori, tra cui a titolo esemplificativo i corpi di ballo;
quali azioni intenda intraprendere nel caso in cui le condizioni stabilite dalla legge n. 81 del 2019 venissero disattese e alcune delle fondazioni lirico-sinfoniche non prevedessero una dotazione organica comprendente anche un corpo di ballo.

(3-02368)

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.*

- Premesso che:

con riferimento all'Autorità di sistema portuale (AdSP) dei mari Tirreno meridionale e Jonio (art. 22-*bis* della legge n. 136 del 2018), già AdSP dei mari Tirreno, Jonio e dello stretto (decreto legislativo n. 169 del 2016), e prima ancora Autorità portuale di Gioia Tauro (decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1998), si registra una preoccupante anomalia di rappresentanza, che sta creando forti disagi e rimostranze nei territori di competenza dell'autorità stessa, stremati da una crisi economica ed epidemiologica senza precedenti;

l'anomalia consiste nel commissariamento "di Gioia Tauro", che si protrae fin dal 2015 senza soluzione di continuità e che rende questa Autorità l'unica in Italia a non aver mai visto la nomina di un presidente, a partire dalla riforma del 2016, né l'insediamento dei relativi organismi previsti dalla norma;

il commissariamento ha accentuato i ritardi nell'esecuzione delle primarie attività di programmazione sui porti aderenti all'Autorità portuale di Gioia Tauro, e su quello di Crotone tra gli altri, concentrandosi pressoché esclusivamente sul porto della stessa Gioia Tauro. Il commissario nominato, nonostante diversi incontri con la comunità crotonese, da anni ha assunto impegni che non ha poi mantenuto, senza tenere in considerazione le istanze degli enti locali, che pure fanno parte del comitato portuale di Gioia Tauro;

considerato inoltre che gli enti locali delle province di Crotone e di Cosenza hanno scritto al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro in indirizzo chiedendo la cessazione della gestione commissariale dell'autorità portuale di Gioia Tauro e la nomina degli organismi statutari previsti per le Autorità di sistema portuale,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per la cessazione immediata del commissariamento dell'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno meridionale e Jonio di Gioia

Tauro e la nomina dei relativi organismi previsti dalla normativa.

(3-02369)

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [ABATE](#), [MORRA](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a Pescopagano (Potenza), è ubicata l'antica chiesa arcipretale di santa Maria assunta, edificio di notevole interesse storico-artistico di proprietà (fino agli inizi del XX secolo) dell'ente morale "fabbriceria di Santa Maria assunta, San Giovanni e San Leonardo";

gli eventi sismici registrati nel 1980 in Campania e in Basilicata arrecarono molti danni alle strutture della chiesa, che subì il crollo del campanile, delle volte e delle coperture delle navate laterali in corrispondenza dell'abside, nonché il parziale collasso del muro perimetrale della stessa abside;

a seguito della frettolosa rimozione delle parti pericolanti, l'edificio di culto, rimasto in piedi per oltre il 70 per cento, fu sciaguratamente sottoposto ad un'opera di sventramento: come ben testimoniano le fotografie e i video dell'epoca, furono dapprima rimossi i beni mobili e successivamente si provvide ad asportare gli antichi pavimenti, l'arredo marmoreo, a smantellare i tetti della navata centrale e delle navate laterali con i partiti decorativi settecenteschi in stucco, sconvolgendo di fatto l'assetto architettonico dell'edificio sacro dove si stratificavano elementi medievali, rinascimentali e barocchi;

in attesa di una ricostruzione mai concretizzatasi, nel 1990, con un contributo di 250 milioni di lire, fu avviato un consolidamento delle strutture superstiti della chiesa, poi abbandonata, all'esaurirsi del finanziamento, in uno stato di indecorosa ruderizzazione che l'ha ridotta ad una sorta di confuso museo a cielo aperto di sé stessa;

considerato che:

a distanza di 40 anni dal drammatico terremoto dell'Irpinia, la chiesa di santa Maria assunta è stata completamente dimenticata dalle autorità, compreso il Ministero della cultura, espropriando la comunità di Pescopagano non solo di un bene culturale di grande valore ma anche del simbolo stesso dell'identità collettiva e della dignità del suo passato;

tutto l'areale dell'edificio sacro versa in stato di incuria e degrado: le strutture murarie sono state transennate e impietosamente abbandonate senza un'adeguata protezione e copertura, lo spazio delle navate è occultato da vegetazione infestante che lascia affiorare materiali di risulta ammassati insieme ad elementi decorativi antichi, non messi in sicurezza; inoltre, si susseguono saccheggi di elementi lapidei scolpiti dalla facciata settecentesca, dalla scala di accesso e dalle balaustre, privi di adeguata protezione;

ciò rappresenta una ferita aperta nella memoria della comunità locale, che paga decenni di disfunzioni amministrative e scarsa trasparenza nell'erogazione e nell'uso dei fondi pubblici che continua a rivendicare con forza il recupero e la restituzione al culto del suo principale monumento storico, tale per i valori religiosi, simbolici, culturali, civici che essa gli riconosce, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire se la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio della Basilicata disponga dell'elenco dei beni mobili e degli elementi lapidei trafugati dalla chiesa di Santa Maria assunta a Pescopagano e se essi siano registrati nei *database* del comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e del segretariato generale dell'Interpol di Lione;

se abbia di recente condotto sopralluoghi nel sito e, in esito a quelli, se siano state stese relazioni o redatte perizie tecniche circa gli interventi più urgenti da eseguire a fini dell'eventuale recupero del monumento;

quali iniziative di competenza intenda assumere per promuovere, di concerto con gli attori istituzionali lucani, un progetto di restauro dell'edificio sacro che ne rispetti la destinazione naturale, ripristinandola, e contestualmente valorizzi la cornice storico-artistica e paesaggistica in cui è inserito, per risarcire la comunità dei danni anche morali fin qui patiti e restituirle un tassello importante della sua storia.

(3-02370)

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [ABATE](#), [GRANATO](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il sito di interesse nazionale (SIN) "Crotone, Cassano e Cerchiara" è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale già dal 2002 e ripermetrato nel 2017;

a seguito di una sentenza del Tribunale di Milano, passata in giudicato, l'ENI ha versato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa 70 milioni di euro a ristoro del danno ambientale provocato nel sito di Crotone. Tale somma doveva essere versata sulla contabilità speciale ad uso del commissario straordinario per l'ambiente di Crotone per effettuare gli interventi di bonifica nelle aree perimetrate come SIN esterni al perimetro degli impianti industriali dismessi;

il commissario straordinario per il SIN di Crotone è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro che oggi si appella della transizione ecologica e con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze;

nel 2014 la dottoressa Elisabetta Belli è stata nominata commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotone; nel corso di alcuni incontri con gli enti locali, ella informava la comunità locale che le erano stati messi a disposizione, sulla contabilità speciale, 35 milioni di euro;

in data 28 giugno 2018 l'incarico del commissario straordinario per il SIN di Crotone è scaduto e da allora, nonostante varie sollecitazioni pervenute anche da parte della Regione Calabria, il Ministero competente non ha provveduto alla nomina di un nuovo commissario;

considerato inoltre che:

in data 17 settembre 2019, durante la presentazione della quarta relazione sullo stato delle bonifiche delle discariche abusive, l'allora Ministro dell'ambiente, generale Sergio Costa, ha annunciato pubblicamente che sarebbe stato il generale Giuseppe Vadalà a ricoprire l'incarico di commissario straordinario per il SIN di Crotone, profilo particolarmente adatto all'incarico sia per la competenza e le esperienze maturate, sia in considerazione della pervasività della criminalità organizzata nel territorio crotonese, e che la nomina sarebbe stata ufficializzata in pochi giorni;

all'annuncio non ha fatto seguito alcun provvedimento di nomina, generando una situazione di stallo che ha comportato e comporta un grave rallentamento delle attività di contenimento del danno ambientale e di completamento della bonifica;

la provincia di Crotone è una delle aree più marginali e depresse d'Italia dal punto di vista sociale ed economico ed il perdurare del danno ambientale incide negativamente su tale situazione, con conseguenze nefaste per la popolazione e gli investimenti economici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa esplicitare i motivi alla base del protrarsi oltre misura dei tempi di nomina del commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotone;

quali iniziative intenda adottare per la nomina del commissario e per garantire la prosecuzione e il completamento delle operazioni di caratterizzazione e bonifica del SIN, nonché per il versamento sulla contabilità speciale del commissario dell'intera somma di circa 70 milioni di euro.

(3-02372)

[LEONE](#), [VACCARO](#), [FERRARA](#), [DE LUCIA](#), [MAUTONE](#), [PAVANELLI](#), [VANIN](#), [MAIORINO](#), [CASTALDI](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

il GREVIO, Gruppo di esperte sulla violenza contro le donne, l'organismo indipendente del Consiglio d'Europa che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul in tutti i Paesi che l'hanno ratificata, ha avviato nel 2018 la procedura di monitoraggio e valutazione dell'applicazione della Convenzione sulla violenza di genere e la violenza domestica, a 5 anni dalla sua ratifica da parte dell'Italia;

il rapporto delle esperte del GREVIO sull'Italia descrive lo stato di applicazione della Convenzione di Istanbul nel nostro Paese e offre raccomandazioni per la sua piena realizzazione;

considerato che:

una delle principali raccomandazioni del rapporto rivolte al Governo italiano riguarda la

semplificazione e l'accelerazione dei finanziamenti ai centri antiviolenza e alle case rifugio;
al fine di far luce sul sistema di finanziamento e sui modelli regionali di impiego delle risorse loro destinate, la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio ha indirizzato, in data 31 maggio 2019, alcuni quesiti ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome;
i quesiti mirano alla ricostruzione del percorso dei finanziamenti nazionali sui quali si era concentrata anche l'istruttoria della Corte dei conti nel 2016 ("La gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli", deliberazione 5 settembre 2016);

considerato infine che:

l'analisi delle risposte pervenute alla Commissione parlamentare sul femminicidio hanno consentito di individuare almeno 3 modelli differenti di erogazione delle risorse finanziarie trasferite alle Regioni;
la Regione Siciliana, così come Sardegna e Calabria, non hanno fornito risposta alcuna al quesito, né informazioni sui soggetti beneficiari degli avvisi pubblici emanati per l'assegnazione delle risorse, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda assumere affinché si intervenga in maniera tempestiva per far luce su tempi e metodi adottati per la gestione dei fondi per i centri antiviolenza e le case rifugio delle Regioni che, ad oggi, non hanno ancora fornito indicazioni in merito.

(3-02373)

[TURCO](#), [RICCIARDI](#), [ROMANO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la filiera della raccolta del gioco legale di Stato mediante apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro di cui all'art. 110, comma 6, lett. *a*) e *b*), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le cosiddette *slot machine* o *news slot* e le cosiddette VLT (*videolottery*), ha una regolamentazione fondata su una normativa molto articolata che tocca aspetti di natura tributaria, di pubblica sicurezza e prettamente amministrativi, finalizzati tra l'altro a garantire il controllo dei movimenti di denaro che entrano nel circuito del gioco legale attraverso la previsione strumenti tracciabili di pagamento;

la convenzione di concessione per la gestione e conduzione della rete telematica di cui all'art. 14, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972 in particolare prevede che tutti i contratti stipulati tra i concessionari per la rete telematica e le piccole e medie imprese che operano la raccolta del gioco di Stato prevedano la prestazione di garanzia bancaria o assicurativa al fine di garantire il riversamento dell'importo residuo della raccolta (prelievo erariale ed altri oneri amministrativi) ai concessionari di rete;

negli ultimi mesi, a causa della sospensione dell'attività della raccolta di gioco pubblico si è inevitabilmente determinato per le aziende un deterioramento dei parametri di ammissione al credito e di affidabilità finanziaria che si pongono come ostacolo alla prestazione di garanzie fideiussorie;

a tal proposito si segnala che proprio in questo momento, e in tale problematica situazione per le aziende, quasi tutti gli istituti bancari e le compagnie assicurative stanno richiedendo la prestazione di garanzie collaterali del 100 per cento per il rilascio o per il rinnovo delle fideiussioni;

tale onere non è mai stato richiesto in precedenza alle imprese e viene richiesto proprio in questo momento a tutte le aziende anche in assenza di assetti fiduciari di qualunque natura, o, qualora questi siano presenti, in assenza di debordi o ritardi di pagamento;

tale situazione si colloca in un contesto già difficile e caratterizzato da comportamenti discriminatori. Da tempo infatti gli istituti bancari e le compagnie assicurative procedono a chiudere conti correnti, o a non aprirne, anche ai dipendenti delle aziende per l'acquisto della prima casa pur in assenza di qualunque tipo di criticità, oggettiva e soggettiva, per non meglio precisate ragioni etiche o con la motivazione dell'appartenenza a un settore considerato ad alto rischio;

si specifica che in base alla normativa l'assenza di strumenti tracciabili di pagamento per le aziende del settore può comportare il blocco degli apparecchi, la successiva segnalazione all'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM), e conseguentemente la chiusura delle aziende col licenziamento dei dipendenti;

è doveroso ricordare che, proprio per un più efficace livello di controllo e prevenzione rispetto al

fenomeno del riciclaggio di denaro mediante l'attività di gioco, negli ultimi anni è stato rafforzato e ampliato l'utilizzo, per ogni transazione relativa al gioco, dell'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per tutti gli operatori del settore, con obbligo di utilizzo di conti correnti bancari dedicati per le somme relative alla raccolta operata in concessione statale, e, in particolare, per quella relativa agli apparecchi per il gioco lecito con vincita in denaro;

quanto descritto si pone peraltro come un oggettivo e intollerabile ostacolo opposto dal sistema bancario italiano, non solo all'operatività delle aziende che operano nel settore della raccolta di gioco riservata allo Stato e solo delegata, con la stretta osservanza delle leggi e delle regole di concessione e amministrative, ma anche come ostacolo alla stessa funzione di prevenzione e contrasto al riciclaggio di denaro in questo delicato settore;

vista la dimensione notevole del fenomeno, si intende segnalare che le imprese interessate da tali pratiche sono insostituibili per il funzionamento della filiera del gioco pubblico, cosicché la loro messa a rischio rappresenta la messa a rischio di un presidio di legalità e di un introito erariale di quasi sette miliardi di euro ("Libro Blu ADM 2019");

inoltre tali comportamenti vanno ad incidere in modo significativo, in un momento così delicato per il Paese, soprattutto sulle piccole e medie imprese della filiera del settore che sono quelle che presidiano il territorio, creano posti di lavoro (stimabili in oltre 150.000 all'inizio della pandemia) e assicurano la capillarità e la regolarità dell'offerta sul territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto affinché gli operatori della filiera del gioco pubblico non siano ancora discriminati dal sistema bancario nonostante agiscano nell'ambito della raccolta di gioco riservata allo Stato;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, affinché, in assenza di scoperti o debordi, le banche e gli intermediari finanziari si impegnino al mantenimento dei conti correnti tenuto conto che la normativa vincola all'utilizzo di tali strumenti per il riversamento dell'importo residuo ai concessionari di rete ed allo Stato;

se non intendano prevedere una sospensione dei termini contrattualmente stabiliti per la presentazione delle garanzie fideiussorie relative all'obbligo di riversamento dell'importo residuo della raccolta per le imprese attive nella raccolta del gioco di Stato;

quali altre iniziative intendano attuare con urgenza per evitare di mettere a rischio l'esistenza stessa di un settore che per l'anno 2019 ha garantito quasi 7 miliardi di euro di gettito erariale e 150.000 posti di lavoro, nonché per tutelare la legalità della raccolta di gioco in questo periodo emergenziale.

(3-02374)

[ANGRISANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'art. 29, comma 2, del decreto del Ministero dello sviluppo economico 23 giugno 2016 ha previsto l'applicazione "su tutti gli impianti alimentati a fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi" dell'elemento dell'artato frazionamento come criterio per la valutazione della violazione dell'equa remunerazione degli investimenti, secondo cui gli incentivi decrescono con l'aumentare della dimensione degli impianti. Il comma 3 ha previsto la decadenza dagli incentivi con l'integrale recupero delle somme già erogate nel caso in cui l'artato frazionamento abbia comportato anche la violazione delle norme per l'accesso agli incentivi. Di fatto, tale normativa si applica anche agli impianti alimentati a fonti rinnovabili autorizzati con decreti precedenti (ed è stata anche applicata anche ad impianti fotovoltaici, nonostante essi siano ontologicamente esclusi dalla portata del decreto medesimo);

difatti, sugli impianti fotovoltaici autorizzati con il "primo conto energia", ai sensi del decreto ministeriale 28 luglio 2005, il GSE ha applicato, in sede di verifica, i poteri sanzionatori di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 28 del 2011 (la cui attuazione è stata disciplinata, nel dettaglio, dal decreto ministeriale 31 gennaio 2014), nonché l'art. 29 del decreto ministeriale 23 giugno 2016, ai fini della decadenza dal godimento degli incentivi (con conseguente richiesta di restituzione delle somme già erogate);

in tal senso è stata, inizialmente, avallata un'interpretazione estensiva ed arbitraria delle norme, che

successivamente ha trovato una sponda da parte di una sezione del TAR Lazio per un presunto "potere immanente di verifica dei benefici previsti per la produzione di energia elettrica, (...) che può essere esercitato per tutta la durata dello stesso non essendo previsto alcun termine decadenziale al riguardo"; il GSE, quindi, si è sentito investito di un rilevante potere di verifica sul mantenimento degli incentivi nonché di applicazione di sanzioni anche molto elevate (che, come visto, possono arrivare fino alla decadenza dai benefici e alla richiesta di restituzione integrale delle somme erogate);

il GSE è arrivato financo a valutare se fossero legittimi i titoli edilizi rilasciati dagli enti locali per la realizzazione degli impianti, nonostante l'espressa previsione normativa di cui all'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo n. 28 del 2011. Al riguardo si è espresso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 2859 del 14 maggio 2018 in cui il consesso amministrativo ha statuito che "il controllo operato dal GSE ha carattere meramente formale, ossia di verifica della sussistenza del titolo, non potendosi spingere sino alla verifica della legittimità dello stesso a pena di stravolgimento del riparto di competenza fissato dal legislatore". Ciò, inoltre, è stato ulteriormente confermato dalla sentenza n. 2085 del 29 marzo 2019;

per quanto riguarda i poteri sanzionatori vigenti in materia di energia rinnovabile, l'art. 42, comma 3, del decreto legislativo n. 28 del 2011, come modificato, da ultimo, dalla legge di bilancio per il 2018 e dal decreto legislativo n. 101 del 2019, ha previsto che, in deroga alle disposizioni sulla decadenza dagli incentivi, il GSE disponga la decurtazione dell'incentivo in misura ricompresa fra il 10 e il 50 per cento, in ragione dell'entità della violazione (con possibile decurtazione della metà delle sanzioni in caso di denuncia spontanea del responsabile); la nuova disposizione, dunque, ha escluso dall'ambito dei poteri affidati dal legislatore al GSE la disposizione della decadenza *tout court* dalle tariffe incentivanti;

inoltre, in merito al presunto potere immanente del GSE, l'art. 42, comma 3, ha stabilito che il gestore possa procedere alle contestazioni di violazioni rilevanti ai fini della percezione della tariffa solo in presenza dei presupposti di cui all'art. 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990, in materia di annullamento d'ufficio per provvedimenti amministrativi illegittimi;

nonostante le richiamate disposizioni normative, il GSE non solo continua a disporre le decadenze dagli incentivi ma non risponde alle richieste di applicazione delle decurtazioni ai soggetti che hanno già ricevuto la decadenza e che hanno un procedimento ancora pendente in sede giurisdizionale, celandosi dietro l'assenza dell'attuazione dell'art. 42, comma 5, lett. *c-bis*), del decreto legislativo n. 28 del 2011;

su questo punto specifico si è espresso anche il TAR Lazio, sezione III, con la sentenza n. 188 del 7 gennaio 2021 che ha annullato una determinazione di decadenza dagli incentivi per un impianto fotovoltaico disposta dal GSE: il giudice amministrativo, infatti, ha chiarito che "non può ritenersi - come sostenuto dal GSE - che la disposizione ricordata non abbia natura immediatamente applicabile, in mancanza del decreto ministeriale previsto dall'art. 42, comma 5, lett. *c-bis*. La formulazione dell'art. 42, comma 3, è invero chiara nell'imporre al GSE le suddette valutazioni in deroga, pur a prescindere dalle indicazioni ministeriali";

valutato che il decreto ministeriale 31 gennaio 2014, emanato in attuazione dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 28 del 2011, non è stato integrato in modo da essere conforme alle nuove disposizioni, introdotte a partire dal 1° gennaio 2018, di cui al comma 5, lett. *c-bis*), del medesimo decreto, in modo da dare seguito alla previsione legislativa secondo cui sono da stabilire, all'interno del decreto ministeriale di attuazione dell'articolo 42, quali siano le violazioni che danno luogo alla sanzione della decurtazione dell'incentivo (in luogo della decadenza),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda integrare nel minor tempo possibile il decreto ministeriale 31 gennaio 2014, in materia dei controlli del GSE, in modo da dare seguito quanto prima, in via amministrativa, alla previsione legislativa, introdotta più di due anni fa, di cui all'articolo 42, comma 5, lett. *c-bis*), del decreto legislativo n. 28 del 2011, fermo restando che le norme di cui all'articolo 42, comma 3, secondo e terzo periodo, debbano considerarsi di natura precettiva e di immediata applicazione;

se non intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché il GSE applichi le disposizioni derogatorie di cui all'articolo 42, comma 3, del decreto legislativo n. 28 del 2011 anche ai soggetti richiedenti che hanno un procedimento ancora pendente in sede giurisdizionale.

(3-02375)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[FERRARA](#), [LEONE](#), [CASTELLONE](#), [MAUTONE](#), [SANTILLO](#), [CROATTI](#), [LOREFICE](#), [LANZI](#), [TRENTACOSTE](#), [AIROLA](#), [D'ANGELO](#), [DONNO](#), [PAVANELLI](#), [VACCARO](#), [CAMPAGNA](#) - *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso che:

a fine gennaio 2021, mentre l'Italia viveva una fase di incertezza politica causata dalla crisi di Governo, avviata dal sen. Matteo Renzi, la stampa nazionale riferiva che lo stesso sen. Renzi si era recato in Arabia Saudita per partecipare ad un evento organizzato dalla "Future investment initiative institute" (FII), nel corso del quale intervistava il principe Mohammed bin Salman;

come riportato dal sito *web* de "il Fatto Quotidiano", la FII è una fondazione creata con un decreto del re dell'Arabia Saudita Salman bin Abdal-Aziz Al Saud. Stante quanto riportato dal sito *web* dell'istituto stesso, il sen. Renzi è parte del "Board of trustees", il consiglio direttivo della FII. Il presidente del *board* è Yasir Al-Rumayyan, governatore del fondo sovrano saudita "Public investment fund", che ha un valore netto di 360 miliardi di dollari;

i *media* hanno riferito che il senatore percepisce, per la partecipazione al consiglio direttivo della FII, un compenso di 80.000 dollari annui;

il sen. Renzi era, al tempo dei fatti riportati, ed è tuttora membro della 4a Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica;

il 26 febbraio 2021 il Presidente statunitense Joe Biden ha reso pubbliche le conclusioni di un rapporto della CIA relativo alla brutale e barbara uccisione del giornalista Jamal Khashoggi, avvenuta nel 2018. Secondo quanto riferito, l'omicidio sarebbe stato facilitato da una squadra operativa d'*élite* che riportava direttamente al Principe saudita bin Salman, il quale, nelle parole del "The New York Times", "coltivava un clima di paura che rendeva improbabile per gli aiutanti di agire senza il suo consenso";

sebbene il sen. Renzi si sia auto assolto, sostenendo che la partecipazione all'istituto, e all'evento da esso organizzato, sono legalmente ammesse, a parere degli interroganti desta forte preoccupazione che un parlamentare in carica possa ricevere compensi da uno Stato straniero, anche in virtù di una potenziale minaccia che ciò potrebbe porre all'indipendenza dell'eletto ed in termini di conflitto d'interessi;

premessi, altresì, che i rapporti tra il sen. Renzi e Riyad risalgono, almeno, al 2016, quando il Governo da lui guidato autorizzava una fornitura per 19.675 bombe aeree Mk 80, prodotte in Sardegna dalla RWM Italia, del valore di 411 milioni di euro proprio all'Arabia Saudita, dopo che le Nazioni Unite avevano condannato i bombardamenti indiscriminati della "Royal Saudi air force" su obiettivi civili in Yemen,

si chiede di sapere quali iniziative, anche normative, il Governo intenda intraprendere per assicurare l'indipendenza dei parlamentari e dei membri del Governo e prevenire futuri casi di interferenza straniera o conflitti d'interesse con Paesi esteri.

(3-02365)

[STEFANO](#), [D'ARIENZO](#), [D'ALFONSO](#), [ROJC](#), [IORI](#), [PITTELLA](#), [BOLDRINI](#), [MANCA](#), [ASTORRE](#), [FEDELI](#), [LAUS](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#), [VERDUCCI](#), [TARICCO](#), [FERRAZZI](#), [CERNO](#), [CIRINNA'](#), [BITI](#), [PINOTTI](#), [NANNICINI](#), [VATTUONE](#), [VALENTE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'ufficio studi di FIPE-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, elaborando i dati INPS relativi ai livelli occupazionali del 2020, ha stimato che *bar*, ristoranti, discoteche e imprese di *catering* e *banqueting* abbiano perso 243.000 occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione;

il quarto trimestre 2020 registra una contrazione del fatturato della ristorazione pari al 44,3 per cento in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mentre per l'intero anno si giunge ad una perdita complessiva del 36,2 per cento, pari a 34,4 miliardi di euro;

nel 2020, secondo i dati di FIPE, solo a Roma hanno rinunciato alla partita IVA e non hanno più sollevato la saracinesca oltre 4.100 attività tra ristoranti, *pub*, *wine bar*, locali per aperitivi e pizzerie, mentre a Firenze si sfiora il migliaio;

nel corso 2020 le presenze turistiche nel nostro Paese si sono ridotte del 54 per cento e questo ha prodotto una perdita di fatturato di circa 50 miliardi di euro, come riportato da FIPE;

chi resiste sul mercato ha esaurito la liquidità e spesso anche i risparmi di famiglia;

considerato che:

in data 14 marzo la Guardia di finanza di Siena ha sequestrato 14 milioni di euro che sarebbero serviti a comprare esercizi commerciali nelle piazze più prestigiose dei centri storici, in *bar* e ristoranti nei centri storici di Siena, Firenze, Roma e Milano;

iniziative di vera e propria pirateria finanziaria e speculativa a danno degli esercizi commerciali sono da tempo denunciati da diversi attori del settore e organizzazioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione e se intendano assumere le necessarie iniziative, sia in ambito fiscale che tributario che di accesso al credito, al fine di sostenere le attività in forte difficoltà.

(3-02367)

[VERDUCCI](#), [BOLDRINI](#), [IORI](#), [COLLINA](#) - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

con una nota stampa ufficiale della Regione Marche, lo scorso 10 marzo 2021 veniva annunciato lo stato evolutivo del piano di vaccinazioni nel territorio regionale, affermando che alla stessa data erano state "176.810 le dosi vaccinali consegnate alla Regione, di cui 155.014 quelle somministrate, per una percentuale dell'87,7%";

nelle stesse ore, a seguito di una richiesta di accesso agli atti da parte dei consiglieri regionali Anna Casini e Antonio Mastrovincenzo, il dirigente del servizio sanità della Regione Marche dava conto (protocollo n. 0261618) delle dosi di vaccino per COVID-19 pervenute alla data del 9 marzo 2021, differenti da quelle comunicate dal presidente della Giunta regionale, pari a un totale 211.740, così suddivise: 26.170 flaconi corrispondenti a 156.980 dosi di Pfizer-Biontech; 1.340 flaconi corrispondenti a 13.400 dosi Moderna; 3.760 flaconi corrispondenti a 41.360 dosi Oxford AstraZeneca; nella medesima missiva, specificava che le dosi complessive somministrate risultavano essere 146.317 alla stessa data;

successivamente, l'11 marzo, con una nota stampa ufficiale, la Regione ribadiva la correttezza dei dati precedentemente comunicati dal presidente Francesco Acquaroli e dall'Assessore per la sanità Filippo Saltamartini e affermava che l'equivoco fosse "frutto di un conteggio interno delle dosi per flacone effettuato sulla base della massima sfruttabilità e non sulla base di quanto espresso nel foglietto illustrativo di ogni tipologia di vaccino";

faceva seguito un'*errata corrige* alla richiesta di accesso agli atti (protocollo n. 0261618 del 10 marzo 2021), con la quale veniva modificato il dato complessivo delle dosi vaccinali ricevute pari a 176.810, "applicando la metodologia di conteggio governativa" e "tenuto anche conto della mancata fornitura di vaccini programmata ma non avvenuta in data 8 marzo 2021", ovvero: 125.810 dosi di Pfizer-Biontech; 13.400 dosi Moderna; 37.600 dosi Oxford AstraZeneca; nel documento di *errata corrige*, tuttavia, non venivano indicati i flaconi ricevuti, ma soltanto le dosi; lo stesso non era sottoscritto dal dirigente del servizio sanità della Regione, bensì da un suo sostituto;

tuttavia, rimuovendo il dato presente in tabella riferito alla consegna, dichiarata non avvenuta, dell'8 e, si suppone, del 9 marzo 2021 di rispettivamente 975 e 3.510 flaconi Pfizer, ne risulterebbero quindi 21.685, ovvero 130.070 dosi, rimanendo ai dati ufficiali del servizio sanità della Regione, circa 10.000 in più di quelle dichiara nel documento di *errata corrige* e nel comunicato stampa ufficiale;

al netto delle diverse correzioni e revisioni, le dosi totali risulterebbero pertanto pari a 181.070;

tenuto conto che:

per quanto riguarda il vaccino Oxford AstraZeneca, preso atto che siano stati ricevuti 3.760 flaconi, il dato rettificato pari a 37.600 dosi (anziché 41.360) sembrerebbe risultare quello corretto, laddove le confezioni consegnate siano quelle contenenti 10 dosi da 0,5 millilitri per ciascun flaconcino da 5

millilitri, come rinvenibile sul foglio illustrativo del medesimo vaccino reso disponibile dall'AIFA in data 2 febbraio 2021;

dal flaconcino di Pfizer-Biontech, invece, come reso noto dall'AIFA il 28 dicembre 2020, dopo la diluizione che determina un quantitativo di 2,25 millilitri, è possibile estrarre 6 dosi da 0,3 millilitri; tale valore, nel determinarsi compatibile con il calcolo di dosi reso noto dal documento del dirigente del servizio sanità della Regione Marche (protocollo n. 0261618 del 10 marzo 2021), non risulta in linea, al contrario, con i dati comunicati dall'*errata corrige*, identici a quelli del comunicato ufficiale dei componenti della Giunta citati, laddove il rapporto tra flaconi e dosi ricavate in totale è pari a un valore al di sotto delle 5 dosi (circa 4,8) per ciascun flaconcino;

considerato inoltre che:

da quanto finora premesso, il rapporto tra dosi vaccinali somministrate e consegnate non risulta coerente con quello comunicato dalla Regione Marche al Governo e alla struttura commissariale, ovvero l'87,7 per cento al 10 marzo 2021, mentre calcolando i dati in possesso e dichiarati dal servizio salute della Regione Marche, con le dovute revisioni, sarebbe stimabile all'80,8 per cento;

dal documento trasmesso in seguito alla richiesta di accesso agli atti, riportando altresì la distribuzione delle dosi per categoria, si evidenzia che sono state somministrate, alla data del 9 marzo 2021, soltanto 10.739 dosi AstraZeneca suddivise tra personale scolastico e forze dell'ordine; mentre, per le restanti Pfizer e Moderna, tra le diverse categorie, risultano somministrate 19.999 dosi a "operatori non sanitari del SSR pubblico e privato";

tenuto altresì conto che, da quanto risulta, nelle Marche meno della metà della popolazione con più di 80 anni è stata vaccinata e molti cittadini anziani sono stati messi al corrente dell'indisponibilità di dosi Pfizer e Moderna soltanto pochi momenti prima della somministrazione, costretti a rinunciare momentaneamente alla vaccinazione non essendo idonei a ricevere la tipologia AstraZeneca, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano nella condizione di rendere chiari e trasparenti i dati e lo stato della vaccinazione nelle Marche, sia alla data del 10 marzo 2021, sia all'ultimo aggiornamento disponibile;

se non ritengano necessario e urgente chiedere delucidazioni alla Giunta regionale delle Marche circa la somministrazione di 19.999 dosi di vaccino Pfizer e Moderna a categorie che avrebbero potuto ricevere AstraZeneca, a discapito in primo luogo dei soggetti vulnerabili con patologie e anziani *over 80*;

se il Ministro della salute non intenda valutare l'opportunità di procedere a un'indagine interna circa le modalità di organizzazione, di utilizzo delle dosi, di rispetto delle priorità in ordine alle vaccinazioni in corso da parte della Regione Marche.

(3-02371)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MALLEGNI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

l'articolo 10, comma 1, lettera *n*), del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 ("decreto semplificazioni"), è intervenuto sul testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia stabilendo che: "La segnalazione certificata può altresì essere presentata, in assenza di lavori, per gli immobili legittimamente realizzati privi di agibilità che presentano i requisiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo e con il Ministro per la pubblica amministrazione, da adottarsi, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione";

tale disposizione è una delle numerose contenute nel decreto semplificazioni che ha l'obiettivo di semplificare e accelerare le procedure dell'edilizia, ridurre gli oneri a carico di cittadini e delle imprese, assicurare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana, efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica e contenimento del consumo di suolo;

fino alla pubblicazione del decreto è stato possibile presentare la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per ottenere l'agibilità degli immobili solo dopo un intervento di nuova costruzione,

ricostruzione o lavori sugli edifici esistenti;
con la nuova previsione si consentirebbe a molti proprietari di immobili di presentare la SCIA anche in assenza di lavori di riqualificazione su quegli immobili che siano stati legittimamente realizzati ma che, per motivi puramente anagrafici, sono privi di agibilità;
nonostante il termine per l'emanazione del citato decreto interministeriale, seppur non perentorio, sia ormai scaduto l'11 dicembre 2020, ad oggi non risulta all'interrogante che sia stato emanato il decreto attuativo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere celermente all'emanazione del decreto ministeriale.

(4-05096)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri della salute e della giustizia.* - Premesso che:

a quanto si apprende alcuni magistrati avrebbero ricevuto, prima di altre categorie maggiormente a rischio e non essendo prevista alcuna corsia preferenziale per le toghe, la somministrazione del vaccino anti COVID;

nel nostro Paese si sono registrati ritardi per la somministrazione del vaccino anche a categorie per le quali c'era maggiore urgenza di somministrazione,

si chiede di sapere:

se il fatto risponda al vero;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non la ritenga uno sconcertante privilegio autoreferenziale;

quali siano i magistrati che sarebbero stati vaccinati, in base a quali criteri e perché queste persone abbiano avuto questo trattamento privilegiato;

quali iniziative intenda intraprendere per fare luce sulla vicenda e nei confronti dei responsabili.

(4-05097)

[GASPARRI](#), [PAROLI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

tra le misure adottate a seguito della pandemia da COVID-19 per limitare la diffusione dei contagi vi sono state anche disposizioni che hanno imposto restrizioni alla mobilità delle persone;

si sono verificati diversi casi, come ad esempio a Roma e in altre città di diversa dimensione, in cui non sono stati prorogati permessi di accesso alle zone a traffico limitato, acquistati a titolo oneroso, per un periodo equivalente a quello nel quale la circolazione è stata interdetta o limitata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a garantire la proroga della validità dei permessi acquistati a titolo oneroso e non utilizzati a seguito delle misure di contenimento della diffusione dell'epidemia.

(4-05098)

[PELLEGRINI Emanuele](#), [SAPONARA](#), [ALESSANDRINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021, all'articolo 41 (che non ha modificato, in alcun modo, sul punto, il precedente decreto 14 gennaio 2021), prevede che in "zona rossa" siano sospesi tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva (EPS), non vietando, invece, esplicitamente, le sessioni di allenamento a porte chiuse degli atleti agonisti degli EPS partecipanti alle competizioni riconosciute dal CONI o dal CIP di preminente interesse nazionale ed organizzate dagli EPS stessi;

le manifestazioni di preminente interesse nazionale organizzate da un EPS possono prevedere sede organizzativa in zona diversa da quella in cui gli atleti agonisti si allenano (ad esempio in "zona gialla", "arancione" o "bianca");

le ordinanze regionali approvate, dopo l'approvazione del citato decreto 2 marzo 2021, per regolamentare le zone rosse attive sul territorio nazionale, unanimemente, prevedono l'applicazione delle misure previste dal capo V del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021 (Misure di contenimento del contagio che si applicano in zona rossa) ovvero, in campo sportivo, l'applicazione dell'art. 41, che sospende tutte le attività previste dall'art. 17, commi 2 e 3, anche se svolte nei centri sportivi all'aperto, nonché tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli EPS;

nessuna ordinanza sospende invece la possibilità di effettuare le sessioni di allenamento a porte chiuse degli atleti agonisti degli EPS partecipanti alle competizioni riconosciute dal CONI o dal CIP di preminente interesse nazionale ed organizzate dagli EPS stessi;

addirittura l'ordinanza del Comune di Bologna n. PG 102146/2021 del 4 marzo 2021, avente ad oggetto "Emergenza COVID-19. Utilizzo a porte chiuse degli impianti sportivi al chiuso, comprese le palestre scolastiche", dispone che, dal 6 marzo fino al 30 aprile 2021, è consentito sull'intero territorio comunale l'utilizzo a porte chiuse degli impianti sportivi pubblici al chiuso, comprese le palestre scolastiche, per lo svolgimento di attività sportive individuali e di squadra praticate da atleti agonisti che svolgono attività riconosciuta dal CONI e dal CIP di preminente interesse nazionale, nel pieno rispetto dei protocolli delle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e enti di promozione sportiva, nonché dai provvedimenti a carattere locale così come comunque definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021, riconoscendo, pertanto, agli atleti agonisti degli EPS che partecipano ad eventi di preminente interesse nazionale di allenarsi a porte chiuse negli impianti sportivi pubblici al chiuso, comprese le palestre scolastiche;

il Dipartimento dello sport della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato, il 6 marzo 2021, un'integrazione alla risposta data alla FAQ n. 5 nella quale ha testualmente riportato quanto di seguito: "Si ricorda che in zona rossa sono sospesi gli eventi e le competizioni organizzati dagli EPS. Conseguentemente, nelle zone rosse, sono sospesi anche gli allenamenti degli atleti delle EPS";

in applicazione del "principio di legalità", non si può vietare ciò che non trova in una legge un espresso divieto (ed il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021 né all'articolo 41 né in altro punto vieta le sessioni di allenamento degli atleti agonisti degli EPS partecipanti alle competizioni riconosciute dal CONI o dal CIP di preminente interesse nazionale ed organizzate dagli EPS stessi);

pertanto, anche in zona rossa, non esiste presupposto alcuno per il quale non debbano essere consentite, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021, le sessioni di allenamento a porte chiuse degli atleti agonisti degli EPS partecipanti alle competizioni riconosciute dal CONI o dal CIP di preminente interesse nazionale ed organizzate dagli EPS stessi,

si chiede di sapere se l'orientamento governativo sia volto ad una maggiore prudenza e allora se si intenda fermare attività e allenamenti nella loro totalità, altrimenti consentire anche le sessioni di allenamento degli atleti agonisti degli EPS e, conseguentemente, se si ritenga di correggere opportunamente la risposta alla FAQ n. 5.

(4-05099)

[SAPONARA](#), [CAMPARI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

si apprende da notizie apparse sugli organi di stampa che è in corso una razionalizzazione degli uffici periferici della Polizia di Stato che prevedrebbe la chiusura di 10 uffici della Polizia ferroviaria, 8 della Polizia stradale e 5 della Polizia di frontiera, con la chiusura delle sedi presso l'aeroporto di Parma, i porti di Gioia Tauro, La Spezia, Taranto e il traforo del Gran San Bernardo;

si prospetta, pertanto, una nuova chiusura dell'ufficio di Polizia di frontiera nell'aeroporto internazionale "Giuseppe Verdi" di Parma, nonostante il traffico aereo gestito dall'aeroporto, che vede numerosi e regolari voli *extra* Schengen, soprattutto, ma non solo, da e per la Moldavia, che richiedono specifiche conoscenze e professionalità da parte del personale di Polizia e che è regolarmente utilizzato da atleti e spettatori provenienti dal Regno Unito diretti alle manifestazioni sportive che si svolgono a Parma e provincia;

il posto di Polizia di frontiera dell'aeroporto di Parma è attualmente sotto organico (nonostante sia previsto l'impiego di 19 agenti, ne sono stati attualmente assegnati solo 12 agenti ai quali vengono aggiunte 3 unità provenienti dall'VIII zona polizia di frontiera) e la sua chiusura non permetterebbe nemmeno il recupero di personale da impiegare presso la Questura a Parma trattandosi di personale specialistico di Polizia di frontiera che sarebbe trasferito in altra sede e che dovrebbe essere sostituito da agenti non formati con ulteriore sottrazione di forze alla Questura locale;

la formazione specifica del personale dell'ufficio di Polizia di frontiera, demandata a personale della Polizia di Stato o a istruttori ENAC, prevede l'acquisizione di determinate competenze (*security and*

safety skill, incrocio delle banche dati degli uffici di frontiera, accesso in "area sterile", eccetera), nonché la conoscenza e puntuale applicazione dei piani di emergenza aeroportuali;

l'eventuale soppressione dell'ufficio, pertanto, oltre a comportare un grave danno per il controllo del traffico internazionale e degli ingressi *extra* Schengen nel territorio parmense, non apporterebbe alcun significativo vantaggio alla redistribuzione delle unità sul territorio mentre creerebbe oggettive difficoltà allo scalo che non ha mai interrotto i voli *extra* Schengen e sta potenziando le sue rotte nazionali e internazionali;

all'uopo si rammenta che la programmazione dei voli prevede infatti le tratte Parma-Chisinau (2 volte a settimana) e dal 28 marzo 2021 le tratte Parma-Bari (3 volte a settimana), Parma-Catania (7 volte a settimana), Parma-Lamezia (3 volte a settimana), Parma-Cagliari (3 volte a settimana), Parma-Trapani (3 volte a settimana), alle quali si aggiungeranno dal 28 maggio 2021 la tratta Parma-Roma (7 volte a settimana) e dal 26 giugno la tratta Parma-Olbia (2 volte a settimana) e la tratta Parma-Lampedusa (una volta a settimana), oltre a un volo *cargo* per Parigi ed il previsto aumento dei voli di aviazione generale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconsiderare l'ipotesi di soppressione dell'ufficio di Polizia di frontiera presso lo scalo aeroportuale "Giuseppe Verdi" di Parma, ovvero come intenda sopperire alle conseguenti criticità esposte.

(4-05100)

[NANNICINI](#), [FEDELI](#), [MANCA](#), [PITTELLA](#), [STEFANO](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

in diverse scuole italiane, di ogni ordine e grado, è stata inserita e formalizzata nei regolamenti scolastici interni la possibilità di attivare la "carriera alias" per studenti *trans*, anche minorenni, che ne faranno richiesta;

la carriera alias è un accordo di riservatezza tra la scuola, la/lo studente *trans* e la famiglia, nel caso di persone minori, che chiede di essere riconosciuto in un genere alternativo rispetto a quello assegnato alla nascita;

detti istituti, basandosi sull'autonomia scolastica e facendo deliberare gli organi collegiali, sono andati incontro alle istanze di giovani e giovanissime persone *trans* e delle loro famiglie;

la carriera alias è una procedura di semplice applicazione, in quanto offre la possibilità di modificare nel registro elettronico e nei documenti interni alla scuola il nome anagrafico con quello di elezione scelto dalla persona *trans*, e permette di metterla al riparo dal dover fare continui e forzati "coming out" e di subire possibili discriminazioni e atti di bullismo;

la carriera alias è un atto di rispetto oltre che di *privacy* verso le istanze di studenti *trans*, di cui la scuola deve tutelare la sicurezza e favorire il benessere psicofisico, al pari di tutta la comunità scolastica;

stando ai dati riportati da esperti, mezzi di comunicazione e associazioni mediche, tra gli studenti *trans* il tasso di abbandono scolastico è del 34 per cento e i tentativi di suicidio sono del 40 per cento (contro l'1,6 per cento della popolazione in generale);

in quasi tutte le scuole di ogni ordine e grado la carriera alias, benché richiesta da studenti o dai loro genitori, in caso di persone minorenni, non viene attivata con la motivazione che non vi sono protocolli ministeriali a riguardo o che non esistono linee guida specifiche, correndo così il rischio che solo alcune/i studenti *trans* siano sostenuti dalle loro scuole e altri, invece, discriminati con conseguenze facilmente immaginabili,

si chiede di sapere se si stia valutando l'opportunità, rispetto all'attivazione della carriera alias, di redigere protocolli ministeriali nazionali e uniformati sotto il coordinamento del Ministero dell'istruzione, così da poter essere adottati e condivisi tra gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, al fine di porre fine a disparità di trattamento e discriminazioni tra scuole e territori.

(4-05101)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la consegna degli elenchi telefonici agli abbonati è cessata ormai da tempo. Le ultime consegne risalgono a diversi anni or sono, quando gli elenchi stessi venivano "parcheeggiati" nei cortili

condominiali; senonché gli addebiti per la loro fornitura agli utenti continuano a pervenire alla clientela di TIM e Wind Tre che, anno per anno, persistono nell'esazione, rispettivamente di 3,90 e 2,54 euro, con la causale "consegna elenchi telefonici". Nel caso di TIM, titolare di circa 10 milioni di contratti di utenze, la cosa si risolve in un introito di notevole entità *sine titulo*; infondata appare la difesa del balzello da parte dei gestori secondo i quali l'utente ha, comunque, la facoltà di rinunciare al servizio di consegna degli elenchi telefonici rivolgendosi al servizio clienti. La rinuncia costituisce un onere improprio indebitamente attribuito alla clientela. Se la consegna non viene più eseguita si estingue il rapporto sinallagmatico e viene meno l'obbligo del pagamento del servizio, senza bisogno di rinuncia espressa da parte dell'utenza; una volta sospeso il servizio il gestore non ha più titolo per esigere il corrispettivo e sull'utente non grava alcun onere di espressa rinuncia, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'abuso e quali iniziative intenda assumere perché venga rimosso, al fine del ripristino di eque condizioni contrattuali.

(4-05102)

[PRESUTTO](#), [PUGLIA](#), [DONNO](#), [TRENTACOSTE](#), [GAUDIANO](#), [CROATTI](#), [GIANNUZZI](#), [ANGRISANI](#), [MAUTONE](#), [RICCIARDI](#), [CASTELLONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la stazione ferroviaria di Napoli San Giovanni-Barra è collocata lungo un'importante linea storica litoranea che collega Napoli con Salerno, attraversando grossi centri abitati posti a sud di Napoli, come Portici, Torre Annunziata e Nocera Inferiore. Essa, inoltre, offre un servizio di collegamento fondamentale tra la zona est di Napoli che comprende i popolosi quartieri di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, e il centro della città, ed è utilizzata anche da centinaia di studenti dell'università che ospita l'Apple Academy; per questo è un impianto ferroviario che si è sempre caratterizzato per l'elevato volume di traffico passeggeri, sia in entrata che in uscita. Ciò nonostante, esso serba ancora potenzialità di crescita inesprese, in relazione alla capacità di attrazione di viaggiatori soprattutto provenienti da Barra e Ponticelli che dirotterebbero su San Giovanni-Barra lo spostamento veicolare che oggi è sbilanciato verso la città;

negli ultimi anni la stazione è stata oggetto di un piano di riqualificazione funzionale finalizzato a potenziarne le capacità recettive per costituire il "terminale intermodale sud est" della linea metropolitana Napoli-Pozzuoli-Villa Literno;

nell'area attigua alla stazione è presente un ampio parcheggio per più di 200 auto, attualmente dismesso e lasciato all'incuria e all'abbandono, di proprietà di Ferrovie dello Stato italiane;

più volte, nel corso degli ultimi anni, si è auspicata l'apertura del parcheggio, chiuso per motivi a tutt'oggi non noti, anche per evitare, come sovente accade, che le auto vengano parcheggiate in modo disordinato lungo il corso San Giovanni o nelle zone adiacenti, determinando un cronico problema di rallentamento della circolazione e di sicurezza stradale;

nella logica di provvedere alla riqualificazione della zona, ma anche al fine di alleggerire il traffico veicolare privato proveniente dall'area sudest di Napoli e diretto nel centro urbano, è stato nei mesi scorsi sviluppato da Rete ferroviaria italiana un progetto inerente all'area limitrofa alla stazione, volto in particolare a razionalizzare e rendere efficiente l'utilizzo delle aree di sosta;

parte di tale progetto, infatti, riguarda la realizzazione di un parcheggio per auto private (nell'area che già lo prevede), videosorvegliato e regolato da un sistema di controllo a pedaggio;

la realizzazione di un'area di sosta così concepita, tra l'altro, sarebbe in armonia con il grande progetto "Napoli porta est/nodo Garibaldi" predisposto da FS Sistemi Urbani con EAV a seguito del finanziamento erogato dalla Regione Campania a valere su fondi FSC il 5 luglio 2018. Tale programma prevede la realizzazione di 10 sotto progetti volti al rilancio della città con lo scopo di intercettare il traffico su gomma proveniente dall'autostrada A3 Napoli-Salerno, che attualmente sbocca nei pressi della stazione di Napoli centrale, per convogliarlo in un *hub* intermodale. Con la realizzazione del parcheggio, la stazione di Napoli San Giovanni-Barra funzionerebbe da "*hub* satellite" rispetto al principale, polarizzando il traffico veicolare dei quartieri limitrofi;

la trasformazione della stazione in "*hub* di interscambio nodale" avrebbe doppia valenza: interscambio

gomma-gomma, per chi lascia il veicolo privato per prendere un autobus, e interscambio gomma-ferro, per chi lascia la propria vettura per prendere il treno;

a seguito di tale progetto, è stata subito esplicitata la volontà da parte di Metropark, la società del gruppo FS che gestisce i parcheggi nelle principali stazioni ferroviarie italiane, di realizzare il parcheggio, che ha sottolineato però come condizione indispensabile alla realizzazione dell'opera l'impegno da parte del Comune a garantire adeguate misure di sicurezza in una zona attualmente poco presidiata e caratterizzata da occupazioni illegittime dei suoli;

in un territorio, compreso nell'ambito di un sito di interesse nazionale (SIN), che soffre notevoli disagi dopo la crisi delle grandi industrie, la costruzione del parcheggio, inserita in un progetto di riqualificazione delle aree limitrofe, sarebbe una risposta concreta delle istituzioni ai cittadini che attendono da anni;

ciononostante il Comune ha posto la pregiudiziale della variante del piano regolatore in quanto le aree in questione hanno una destinazione d'uso diversa da quella proposta;

nei mesi scorsi si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di RFI (DTP Napoli e Sistemi Urbani) e del Comune di Napoli, nel corso della quale questi ultimi hanno ribadito la propedeuticità dell'inserimento di un'opportuna variante al piano regolatore, rispetto alla realizzazione dell'opera. Ma ad oggi la variante non è stata adottata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché sia accertato che l'amministrazione locale ponga in essere tutti gli opportuni atti e le opportune procedure al fine di consentire la riapertura e la riconversione del parcheggio antistante alla stazione di Napoli San Giovanni-Barra, con l'obiettivo di garantire la riqualificazione dell'area, nonché un più efficiente servizio rispetto all'elevato numero di passeggeri che nella stazione transitano abitualmente.

(4-05103)

[NENCINI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data venerdì 12 marzo 2021 alle ore 18:00, l'ANPI (Associazione nazionale partigiani italiani) di Vicenza organizzava un convegno per ricordare il deputato socialista Domenico Piccoli, antifascista morto in circostanze misteriose nel 1924;

a cause delle restrizioni volte a evitare la diffusione del virus COVID-19, il convegno si svolgeva telematicamente sulla piattaforma digitale "Zoom";

durante la relazione dello storico Emilio Franzina, si è verificata l'intrusione da parte di *hacker* nella piattaforma;

gli intrusi hanno pubblicato nella piattaforma digitale, con il nome di alcuni dei partecipanti, scritte oscene e blasfeme inneggianti a Hitler, a Mussolini e allo sterminio degli ebrei;

l'evento è stato denunciato da ANPI alla Polizia postale;

nel Comune di Vicenza vigeva, grazie alla precedente Giunta, una clausola antifascista nel regolamento comunale relativa all'occupazione dello spazio pubblico per associazioni e partiti;

con l'insediamento della nuova Giunta, tale clausola è stata rimossa;

considerato che:

non solo nella zona di Vicenza ma in tutta Italia si verificano eventi come quello appena descritto;

già in passato ci sono stati, nel vicentino, episodi di celebrazione e sostegno al fascismo ed al nazismo;

è inaccettabile nel 2021 che un attacco *hacker* che abbia l'unico scopo di offendere la dignità dei partecipanti resti impunito;

è inaccettabile che nel 2021 si debba restare inerti di fronte a eventi oltraggiosi quali l'inneggiare al partito fascista o a quello nazista, oltre che allo sterminio della popolazione ebraica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso accertare se sia previsto, a livello locale, un intervento finalizzato ad arginare le iniziative di carattere nazista o fascista che più volte hanno colpito il vicentino e altre zone della nazione.

(4-05104)

[NANNICINI](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

Premesso che:

il 23 febbraio 2021 la Polizia di Stato ha fatto irruzione all'alba nell'abitazione privata di Gian Andrea Franchi e Lorena Fornasir a Trieste, sede dell'associazione da loro fondata "Linea d'Ombra ODV"; sono stati sequestrati i telefoni personali, oltre ai libri contabili dell'associazione e diversi altri materiali, "alla ricerca di prove per un'imputazione di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina", come si legge nel comunicato diffuso dall'associazione;

la giornalista Eleonora Camilli, della testata "Redattore Sociale", lo stesso giorno scrive: "Lorena e Andrea sono conosciuti da anni per il loro impegno al fianco dei migranti che attraversano la rotta balcanica. 68 anni lei, 84 lui, sempre instancabili nell'aiuto. Anche in questi mesi di pandemia non sono mai mancati all'appuntamento in piazza a Trieste per medicare le ferite delle persone che varcavano la frontiera col nostro Paese. Quando arrivano sono il fantasma di sé stessi - Lorena Fornasir raccontava - vediamo tante ferite sui loro corpi, spesso sono in condizioni terribili, esausti. Non mangiano da giorni, patiti di fame e di sete, perché hanno bevuto acqua solo da pozzanghere a terra. Oggi, la terra di confine è sempre più pericolosa. A Trieste vediamo quelli che riescono ad arrivare, poi ci sono quelli che la polizia rintraccia e che vengono rimandati indietro, per una politica di deportazioni spietata";

la testata "Vita" scrive, sempre il 23 febbraio: "Sono stati 20 volte in Bosnia (l'ultima poche settimane fa). Caricano la macchina di medicine, sacchi a pelo e scarpe. All'inizio agivano come singoli, poi si sono costituiti a come associazione di volontariato: Linea d'Ombra ODV";

la Questura di Trieste ha fatto sapere che nella città era in corso una vasta operazione della Polizia, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, per contrastare "un'organizzazione criminale, finalizzata all'ingresso e al transito in territorio nazionale di immigrati irregolari, a scopo di lucro";

nel 2016 era accaduta una vicenda simile a Udine, quando nel mirino finì "Ospiti in arrivo", un'altra associazione che si occupa di accoglienza e integrazione: allora vennero indagati 7 volontari, ma la vicenda si chiuse con l'archiviazione un anno dopo;

la situazione di donne, uomini e bambini, molte volte minori non accompagnati, che attraverso la rotta balcanica fuggono da guerre e soprusi, è inumana, non esiste un'assistenza dignitosa e soprattutto ci sono ormai numerose testimonianze di respingimenti dalla Croazia verso la Bosnia con violenze inaudite;

l'Italia, in base a un accordo firmato il 3 settembre 1996, applica la riammissione, cosiddetta informale, in Slovenia, e nel 2020 gli episodi sono aumentati in maniera esponenziale, ma non si può far finta di niente di fronte al fatto che ormai queste riammissioni finiscono per riportare potenziali richiedenti asilo e anche minori non accompagnati direttamente in Bosnia;

le organizzazioni non governative e le associazioni che si occupano di migranti e della difesa dei diritti umani hanno sempre denunciato l'illegittimità dell'accordo bilaterale;

nelle scorse settimane il Tribunale di Roma ha condannato in primo grado il Ministero dell'interno per un episodio di respingimento al confine tra Italia e Slovenia di un cittadino pachistano che secondo il tribunale di Roma ha diritto a fare immediato ingresso in Italia; il richiedente asilo era stato respinto prima in Slovenia dall'Italia, poi in Croazia e quindi in Bosnia, secondo un abusato meccanismo consolidato di respingimenti a catena;

da informazioni apparse su "Avvenire", il 24 febbraio, in un articolo del giornalista Nello Scavo, il Ministero ha respinto le conclusioni del Tribunale annunciando ricorso, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza degli episodi avvenuti a Trieste nei confronti dell'associazione di volontari Linea d'Ombra ODV e quali iniziative intendano adottare affinché azioni di solidarietà non siano criminalizzate;

quali iniziative intendano altresì intraprendere affinché, come disposto dalla sentenza del Tribunale di Roma, si ponga fine ai respingimenti dall'Italia verso la Slovenia e se intendano intervenire nelle opportune sedi dell'Unione europea, al fine di porre fine alle violenze e di ripristinare condizioni di vita dignitose, nonché il rispetto dei diritti delle persone in transito sulla rotta balcanica individuando,

in tempi ragionevolmente brevi, una soluzione che coinvolga tutti i Paesi europei in un sistema di solidarietà.

(4-05105)

[FARAONE](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il bando per la capitale italiana della cultura è stato istituito nel 2014 al fine di sostenere e promuovere l'autonomia delle capacità progettuali delle città, nonché di valorizzare il loro immenso patrimonio culturale e di diffondere il valore della cultura quale elemento di coesione sociale, integrazione, innovazione, creatività e sviluppo economico;

il 31 dicembre 2017 il Ministro *pro tempore* per i beni e le attività culturali Dario Franceschini, presso il salone del Consiglio nazionale del Ministero per i beni e le attività culturali, annunciava la decisione adottata all'unanimità dalla commissione giudicatrice con la quale veniva sancita la vittoria della città di Palermo alla candidatura di capitale italiana della cultura per il 2018;

considerato che:

le precedenti edizioni hanno indotto effetti positivi e tangibili sullo sviluppo turistico e sulla fruizione del patrimonio materiale e immateriale delle città vincitrici, anche in virtù del fatto che la città vincitrice di ciascuna edizione si aggiudica, oltre al titolo di capitale italiana della cultura, anche un riconoscimento di natura economica di importo pari a un milione di euro, ai sensi dell'articolo 7, comma 3-*quater*, sesto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, al fine di fornire alla stessa città gli strumenti adeguati per implementare le attività culturali;

alla data odierna, il Comune di Palermo non risulta ancora effettivamente beneficiario della premialità che spetterebbe di diritto alla città vincitrice e che gli avrebbe altresì consentito di ergersi ed amplificare la sua funzione di volano culturale ed economico;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e le conseguenti limitazioni imposte alle attività culturali, ricettive, commerciali e produttive al fine di tutelare la salute pubblica hanno avuto ingenti ripercussioni sull'economia italiana, ed in particolare su quella delle aree del Mezzogiorno, da sempre caratterizzate da una maggiore fragilità strutturale;

le attività culturali rappresentano uno dei settori maggiormente penalizzati: si stima che, nel 2020, i consumi culturali abbiano riscontrato un calo del 47 per cento rispetto all'anno precedente e tale dato apparirebbe ancora peggiore se non fosse calmierato da un incremento dei fruitori di canali televisivi a pagamento, giornali e libri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui verte il Comune di Palermo, ed in particolare di quali siano le circostanze o le inefficienze che hanno determinato un'attesa così lunga;

quali interventi intenda adottare al fine di garantire il tempestivo e corretto trasferimento della somma di un milione di euro spettante al Comune di Palermo, anche in considerazione del fatto che ad oggi tale somma rappresenterebbe un importante ristoro per la città e per le stesse attività culturali.

(4-05106)

[DE FALCO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il 31 dicembre 2019, dopo molte censure ed omissioni, il Governo cinese informava l'OMS dell'emergenza di diversi casi di polmonite non meglio identificata e che ben presto sarà nota come SARS-Cov-2. L'11 gennaio 2020 veniva confermata la notizia della prima vittima del virus in Cina;

il 4 gennaio 2020 il sito "agcnews" pubblicava, a firma di Maddalena Ingraio, la notizia, proveniente da fonti cinesi di Hong Kong, di casi di polmonite virale simili alla SARS;

il 9 gennaio, in un documento, datato 5 gennaio e firmato dal dottor Francesco Paolo Maraglino, in qualità di direttore dell'ufficio 5 prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del Ministero della salute, si legge tra l'altro che: «Il 31 dicembre 2019, l'Ufficio Paese dell'OMS in Cina è stato informato che erano stati individuati casi di polmonite di eziologia sconosciuta nella città di Wuhan, provincia di Hubei, Cina. Al 3 gennaio 2020, sono stati segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità 44 pazienti (...) Secondo le informazioni diffuse dai media, il 1° gennaio 2020 è stato chiuso il mercato interessato di Wuhan per disinfezione e sanificazione ambientale»;

nei giorni 13, 17, 20 e 23 gennaio 2020, ancora a firma del dirigente, vengono resi altri aggiornamenti

che segnalano il diffondersi del *virus* al di fuori dei confini cinesi (Giappone e Corea del Sud);
il 23 gennaio il Governo cinese bloccava ogni accesso a Wuhan;
il 27 gennaio l'Organizzazione mondiale della sanità diffondeva le linee guida per la gestione dei voli civili e il 30 gennaio un nuovo rapporto innalzava ulteriormente il livello di allarme a causa del timore di pandemia globale;
in Italia il Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020 dichiarava lo stato di emergenza, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 1° febbraio;
di tutto questo, non si ha alcuna notizia nella "Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2019" a opera del comparto *intelligence* italiano, e nemmeno negli "highlight" della suddetta relazione, inviata ai membri del Parlamento accompagnata da una lettera a firma del direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), Gennaro Vecchione, il 29 febbraio 2020;
ufficialmente, dunque, nessuna comunicazione sarebbe stata fornita dai nostri Servizi di sicurezza al Parlamento ed al Governo su quanto stava accadendo. Imbarazzante, a parere dell'interrogante, la giustificazione, fornita dalla "Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020", inviata al Parlamento il 1° marzo 2021, nella cui premessa si legge tra l'altro che "nel 2020, l'emergenza sanitaria - ancora agli inizi quando, in febbraio, la scorsa Relazione annuale veniva data alle stampe", che sembra un evidente tentativo di giustificare il silenzio della relazione precedente;
ma anche volendo ammettere un'impreparazione dei nostri servizi, si deve osservare che già il 19 marzo 2020 molte fonti giornalistiche nazionali italiane rilanciavano un articolo di "Fox News" secondo cui un «esperto di sicurezza che fa base a Roma» avrebbe sostenuto che «rapporti di intelligence allertarono il governo [italiano] della potenziale pandemia pochi giorni dopo che questa si infiltrò in Cina alla fine dello scorso anno [2019]. Ma passarono settimane prima che qualsiasi azione seria venisse presa a Roma»;
fonti anonime dei servizi italiani hanno smentito questa affermazione, ma nessun chiarimento è arrivato da parte del Governo italiano,
si chiede di sapere:
se risulti vero quanto affermato da "Fox News", ossia che il precedente Governo era informato da tempo di quanto stava accadendo in Cina e, in tal caso, se si possano chiarire i motivi della grave inazione da parte dello stesso Governo;
se, inoltre, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga grave il fatto che nella citata relazione sul 2019 non si sia fatto nemmeno un cenno a quanto stava accadendo, e se non ritenga di agire per quanto di sua competenza nei confronti del capo del DIS Vecchione, confermato nel suo ruolo il 25 novembre 2020 dal precedente Governo.

(4-05107)

[LONARDO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 16 marzo 2021, in relazione alla nuova fase dell'emergenza coronavirus, è stato definito un nuovo assetto del comitato tecnico scientifico;
per la nuova composizione di questo organismo tecnico di supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica, si è proceduto ad una riduzione degli esperti e ad una sostituzione dei componenti,
si chiede di sapere:
quali siano stati i criteri che hanno determinato la nuova composizione del CTS, se i profili scelti dei componenti assicurino una migliore funzionalità di tale organismo e se siano stati modificati i compiti specifici del CTS, anche rispetto ad una diversa presenza di autorevoli esponenti del Ministero della salute;
se risponda al vero che la sostituzione di alcuni componenti con altri non sia stata motivata da ragioni di comprovata competenza ed esperienza sul piano scientifico, ma da ragioni politiche, che risulterebbero senza alcun dubbio improprie;
quali criteri di merito oggettivi siano stati utilizzati per la nomina dei profili esterni che integrano il CTS in qualità di esperti, visto che da fonti di stampa sono emerse evidenti criticità rispetto ad una delle professionalità esterne nominate per la competenza nelle materie statistico-matematiche.

(4-05108)

SACCONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la fibrosi cistica è una delle malattie rare più diffuse e rappresenta in Italia un'emergenza sanitaria; si stima che ogni anno ci siano, solo in Italia, 200 nuovi casi con una media crescente di una persona ogni 2.500;

si tratta di una malattia che colpisce molti organi alterandone le secrezioni; l'alterazione di un gene (chiamato CFTR) e quindi della sua proteina che regola il passaggio dei sali in alcuni tipi di cellule epiteliali di rivestimento genera secrezioni disidratate che ostruiscono e danneggiano gli organi;

ad oggi, la media di sopravvivenza di chi è affetto da fibrosi cistica è di 44 anni;

rappresenta una malattia senza dubbio particolarmente grave per la quale, tuttavia, potrebbe esserci una svolta davvero importante proveniente dagli Stati Uniti. È stato infatti scoperto un nuovo farmaco coinvolto in primo piano nella sua cura: il trikafta;

esso in pratica combina le due molecole già largamente utilizzate nel trattamento della fibrosi cistica, ivacaftor e il tezacaftor, con quella sviluppata da pochi mesi, l'exacaftor. Insieme "stirano" la proteina alterata, in quanto "accartocciata" su sé stessa, e le permettono di agire nel posto giusto sulle cellule; questa terapia verrà indicata nel 90 per cento dei casi di fibrosi cistica; per il restante 10 per cento, ci sarà bisogno di altre cure;

grazie a questa terapia si verifica un miglioramento dei sintomi, i pazienti riescono a respirare meglio e presentano meno difficoltà digestive;

questo nuovo farmaco che è stato approvato negli Stati Uniti d'America dalla FDA (ente federale per i farmaci), può essere applicato solo su persone dai 12 anni di età in su, e si sta lavorando affinché possa essere disponibile anche per i più piccoli;

anche la Commissione europea ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio di ivacaftor/tezacaftor/elexacaftor in regime di combinazione con ivacaftor per il trattamento di persone con fibrosi cistica di età pari o superiore a 12 anni che hanno una mutazione F508del e una mutazione con funzione minima (F/MF) o due mutazioni F508del (F/F) nel gene regolatore della conduttanza transmembrana della fibrosi cistica (CFTR). Sviluppato dalla società farmaceutica Vertex, il farmaco sarà messo in commercio con il marchio "kaftrio";

l'autorizzazione all'immissione in commercio si è basata sui risultati di due studi di fase III, che hanno mostrato miglioramenti statisticamente e clinicamente significativi della funzione polmonare (*endpoint* primario) e di tutti gli *endpoint* secondari chiave nelle persone con fibrosi cistica di età pari o superiore a 12 anni con una mutazione F508del e una mutazione con funzione minima o due mutazioni F508del nel gene CFTR. Il regime in tripla combinazione è stato generalmente ben tollerato in entrambi gli studi;

kaftrio preso insieme a ivacaftor è stato efficace nel migliorare la funzione polmonare in due studi principali in pazienti con fibrosi cistica di età superiore ai 12 anni. La principale misura di efficacia è stata il ppFEV1, che è la quantità massima di aria che una persona può respirare in un secondo rispetto ai valori di una persona media con caratteristiche simili (come l'età, l'altezza e il sesso). In questi studi, i pazienti sono partiti con valori compresi tra il 60 e il 62 per cento dei valori di una persona media sana;

il primo studio ha coinvolto 403 pazienti che avevano una mutazione F508del e una mutazione MF. Dopo 24 settimane di trattamento, i pazienti che hanno preso kaftrio e ivacaftor hanno avuto un aumento medio di ppFEV1 di 13,9 punti percentuali rispetto a una riduzione di 0,4 punti percentuali nei pazienti che hanno preso un *placebo*;

nel secondo studio che ha coinvolto 107 pazienti con una mutazione F508del da entrambi i genitori, i pazienti che hanno preso kaftrio con ivacaftor hanno avuto un aumento medio di ppFEV1 di 10,4 punti percentuali rispetto ad un aumento di 0,4 punti percentuali nei pazienti che hanno preso una combinazione di ivacaftor e tezacaftor;

la Vertex nei primi giorni di ottobre 2020 ha presentato tutto il protocollo all'attenzione dell'AIFA, per l'*iter* di approvazione;

l'ostacolo purtroppo per questa terapia è l'elevato costo: negli Stati Uniti d'America, si aggira attorno ai

300.000 euro per anno di terapia per paziente;

l'Italia, insieme all'Unione europea, ha codificato le malattie rare in un'area di priorità della sanità pubblica; ha esplicitato priorità e obiettivi da raggiungere ed è intervenuta con un provvedimento specifico, il regolamento d'istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279;

in Italia è previsto il ricorso all'uso compassionevole (decreto del Ministro della Salute 7 settembre 2017) in pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovino in pericolo di vita, quando, a giudizio del medico, non vi siano valide alternative terapeutiche;

considerando l'efficacia del farmaco e della relativa autorizzazione alla commercializzazione della Commissione europea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale terapia;

se non ritenga opportuno, visti i risultati ottenuti, rendere disponibile il nuovo farmaco, andando oltre la mera prescrizione ad uso compassionevole per tutti i pazienti che non hanno alternative;

vista l'eccezionalità del momento dovuta alla pandemia da COVID-19, dove ad essere più colpiti sono gli immunodepressi, se non ritenga opportuno intervenire affinché l'*iter* di approvazione dell'AIFA sia più celere;

se non ritenga opportuno renderlo eventualmente rimborsabile.

(4-05109)

[D'ANGELO](#), [CASTELLONE](#), [PIRRO](#), [TRENTACOSTE](#), [ANGRISANI](#), [PIARULLI](#), [CORRADO](#), [NATURALE](#), [ROMANO](#), [VANIN](#), [LANZI](#), [DONNO](#), [COLTORTI](#) - *Al Ministro della salute.* -

Premesso che:

dal 16 novembre 2016 è entrato in vigore il decreto del Ministro della salute 13 ottobre 2016, recante "Disposizioni per l'avvio dello screening neonatale per la diagnosi precoce di malattie metaboliche ereditarie", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 15 novembre 2016, che consente di dare avvio allo *screening* neonatale esteso su tutto il territorio nazionale, con modalità uniformi;

lo *screening* neonatale rappresenta una delle più importanti misure di prevenzione secondaria, diffusosi in Italia soprattutto in virtù della legge 19 agosto 2016, n. 167 (cosiddetta "legge Taverna"), e successivi aggiornamenti e decreti attuativi, che è diventata così il Paese europeo con la politica di *screening* neonatale più avanzata, al punto di essere citata come esempio dall'OSCE;

fin dal decreto attuativo (decreto ministeriale 13 ottobre 2016) della citata legge n. 167 del 2016 il legislatore aveva previsto la necessità di aggiornare la lista delle malattie da ricercare (il cosiddetto *panel*) almeno ogni 3 anni, in relazione all'evoluzione delle evidenze scientifiche raggiunte nel tempo in campo diagnostico-terapeutico per le malattie metaboliche ereditarie, includendovi anche le patologie neuromuscolari genetiche;

in virtù del progresso e degli sviluppi della medicina, allo stato, alcune di queste malattie possono essere diagnosticate fin dai primi giorni di vita, al fine di intervenire tempestivamente con terapie idonee ad evitarne le conseguenze più gravi; tali percorsi terapeutici, se attuati precocemente, possono evitare disabilità, morte e gravi sofferenze ai neonati e alle loro famiglie;

considerato che:

il *panel* attualmente vigente potrebbe essere ulteriormente ampliato, offrendo la possibilità a molti bambini di ricevere trattamenti o interventi precoci anche per altre malattie. Giocare d'anticipo infatti può fare la differenza: il *test* eseguito su una goccia di sangue tra le 48 e le 72 ore di vita permette di diagnosticare alcune patologie rare, potenzialmente invalidanti o mortali, prima che provochino danni irreversibili;

è questo il caso dell'atrofia muscolare spinale (SMA), una condizione genetica neuromuscolare rara caratterizzata, dal punto di vista clinico, da paralisi muscolare progressiva dovuta alla perdita del controllo volontario del movimento;

l'ultima evoluzione legislativa risale alla legge di bilancio per il 2019 che ha stabilito che, oltre alle malattie metaboliche, la possibilità di beneficiare di questo importante strumento di prevenzione

secondaria (*screening* neonatale) possa essere estesa alle malattie neuromuscolari genetiche, le immunodeficienze congenite severe e le malattie da accumulo lisosomiale, e per questo sono stati aumentati i fondi a copertura della legge stessa, per un totale di 4 milioni di euro all'anno a partire dal 2019;

il termine per l'aggiornamento della lista delle malattie da ricercare è scaduto senza che vi sia stato ancora un adeguamento,

si chiede di sapere come intenda procedere il Ministro in indirizzo nei confronti dell'aggiornamento del *panel* che include le malattie da sottoporre a *screening* neonatale, con particolare riguardo alla SMA, in considerazione delle recenti evidenze scientifiche che hanno dimostrato l'efficacia in fase pre sintomatica delle nuove terapie in grado di cambiare radicalmente l'evoluzione della malattia.

(4-05110)

[GRANATO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 1, lettere *b)-bis* e *b)-ter*, del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, ha stabilito l'estensione alle elezioni regionali da svolgere nell'anno 2021 delle norme di maggior favore di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 20;

nel particolare, dunque, per le elezioni regionali che si svolgeranno nel 2021, come nel caso della Calabria, in considerazione del perdurare della situazione pandemica da COVID-19, è stato previsto che il numero minimo di sottoscrizioni richiesto per la presentazione delle liste e delle candidature sia ridotto a un terzo;

considerato che:

in data 4 marzo 2018 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge con cui, tra le altre misure, sono state rinviate le elezioni degli organi elettivi delle Regioni a statuto ordinario, anche se già indette, in una data compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre 2021: in tale intervallo temporale, dunque, saranno svolte le elezioni regionali calabresi (inizialmente indette per il mese di aprile 2020, a seguito del decesso dell'ex presidente della Regione, Jole Santelli);

l'articolo 1, comma 3, penultimo periodo, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, prevede che in caso di scioglimento del Consiglio regionale che ne anticipi la scadenza di oltre 120 giorni, come nel recente caso calabrese, il numero minimo delle sottoscrizioni previsto per la presentazione delle liste regionali sia ridotto alla metà,

si chiede di sapere se nel caso delle elezioni regionali calabresi, da svolgere nell'anno 2021, applicando il combinato disposto delle citate norme per la presentazione delle liste e delle candidature, si debba considerare la riduzione del numero minimo di sottoscrizioni a un terzo muovendosi già dal dimezzamento delle medesime.

(4-05111)

[FUSCO](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il fenomeno pandemico COVID-19 continua a colpire il nostro Paese, e negli ultimi giorni il significativo impatto delle varianti ha contribuito ad aggravare la curva epidemiologica;

nelle ultime settimane la distribuzione delle varianti è stata rilevante anche in diverse accademie e scuole di formazione militari, tra le quali l'accademia militare di Modena, l'accademia aeronautica di Pozzuoli, l'accademia navale di Livorno, l'accademia della Guardia di finanza di Bergamo, le scuole sottufficiali della Marina e della Guardia di finanza e le scuole militari "Nunziatella" e "Morosini";

molte regioni all'interno delle quali si trovano localizzate le accademie, in base alle classificazioni a colori che producono una matrice del rischio più o meno grave, sono divenute regioni "rosse", ad indicare l'andamento peggiorativo della situazione epidemiologica;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021, che detta le misure di contrasto alla pandemia e di prevenzione del contagio e che sarà valido sino al 6 aprile 2021, all'articolo 25, comma 8, in merito ai corsi di formazione delle forze di polizia, delle forze armate, del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, si legge che: "Le amministrazioni di appartenenza possono, con decreto direttoriale generale o analogo provvedimento in relazione ai rispettivi ordinamenti, rideterminare le modalità didattiche e organizzative dei corsi di formazione e di quelli a carattere universitario del personale delle Forze di

polizia, delle Forze armate, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, prevedendo anche il ricorso ad attività didattiche ed esami a distanza e l'eventuale soppressione di prove non ancora svoltesi, ferma restando la validità delle prove di esame già sostenute ai fini della formazione della graduatoria finale del corso. I periodi di assenza dai corsi di formazione di cui al presente comma comunque connessi al fenomeno epidemiologico da COVID-19, non concorrono al raggiungimento del limite di assenze il cui superamento comporta il rinvio, l'ammissione al recupero dell'anno o la dimissione dai medesimi corsi. Si applica quanto previsto dall'articolo 260 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77";

considerato che:

si registrano problematiche logistiche nelle modalità di attivazione della DAD (didattica a distanza) tra i vari comandi, a causa delle difficoltà relative agli spazi comuni dedicati allo studio e alle altre attività di formazione, che non garantiscono un efficace distanziamento tra gli allievi stessi e il personale docente o ausiliario proveniente dall'esterno;

secondo quanto risulta all'interrogante, le modalità di adozione dello strumento della DAD prevedono, in alcune accademie, lo svolgimento di lezioni con il docente di turno, che lavora da remoto, mentre gli studenti assistono fisicamente in un'aula o in uno dei spazi comuni;

conseguentemente, sono diversi i casi di positività al coronavirus registrati tra gli allievi che frequentano in presenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli eventi descritti;

se sia stata fatta, e ripetuta nel tempo, una massiccia campagna di *screening* volta a impedire il proliferare di contagi e di potenziali focolai;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire il diritto alla salute e allo studio agli allievi appartenenti agli istituti di formazione militare e alle accademie militari in sicurezza, scongiurando nuovi contagi e migliorando l'adozione della DAD.

(4-05112)

[CAMPARI](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

nelle ultime settimane si sono moltiplicate inchieste o accertamenti su diversi dispositivi di protezione individuale, come le mascherine, che potrebbero essere non a norma o in alcuni casi dannose per la salute;

le inchieste si sono concentrate sulle mascherine di categoria FFP2, in particolare su alcuni modelli (CE 2163, CE 1282, CE 2037), e al contempo sugli enti che rilasciano il marchio di conformità;

sul sito della Commissione europea c'è uno specifico portale, denominato "Nando", che fornisce uno strumento di accesso immediato alla banca dati degli organismi notificati dell'Unione europea;

considerato che:

in merito al modello CE 2163, l'ente certificatore che ha dato l'autorizzazione risulta essere il turco Universal Uygunluk Degerlendirme Hizmetleri, e al momento diversi *test* indipendenti hanno messo in discussione le effettive capacità filtranti di queste mascherine;

in merito al modello CE 1282, l'ente certificatore risulta essere l'Ente certificazione macchine S.r.l., un laboratorio emiliano non abilitato a valutare i dispositivi di protezione facciale;

in merito al modello CE 2037, l'ente certificatore che corrisponde a tale numero è CELAB, che secondo il portale "Nando" risulta specializzato nel valutare l'affidabilità di apparecchi elettrici o elettromagnetici;

valutato infine che, secondo quanto risulta all'interrogante, i tre modelli citati sono stati distribuiti in dotazione al personale dell'Arma dei Carabinieri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare la salute delle forze armate.

(4-05113)

[GASPARRI](#), [CANDIANI](#), [RAUTI](#), [CALIGIURI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con ordinanza del 9 dicembre 2020, il Tribunale di Reggio Calabria, sezione giudice per le indagini preliminari, ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di Antonino Castorina e Carmelo Giustra, nell'ambito di un'indagine che ha rivelato (riprendendo testualmente il testo del provvedimento) "elementi inquietanti" relativi alle elezioni comunali svoltesi il 20 e 21 settembre;

nella richiesta del pubblico ministero, accolta dal giudice, si trovano contestati ben 19 capi d'incolpazione a carico dei due soggetti, per una serie di reati elettorali e numerose fattispecie di falso in atti pubblici;

in particolare, gli indagati avrebbero messo in opera un articolato, quanto pervasivo, sistema di alterazione del procedimento elettorale, sia mediante la nomina di presidenti di seggio che parrebbero compiacenti, in forza di deleghe in sostituzione da ritenersi illegittime e disposte in assenza di rinuncia dei presidenti designati, sia mediante la registrazione di voti falsi, espressi, fra l'altro, a nome di soggetti ultraottantenni ricoverati in case di cura o, addirittura, di elettori deceduti;

negli atti del procedimento penale, peraltro, vengono proiettate ombre assai significative sulla posizione del sindaco allora in carica, poi riconfermato, Giuseppe Falcomatà;

più in dettaglio, al primo cittadino verrebbe contestata la violazione dell'art. 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 (il testo unico delle elezioni comunali), nella parte in cui stabilisce che in caso d'impedimento del presidente di seggio, il quale sopraggiunga in condizioni tali da non consentire la surrogazione normale, assume la presidenza il sindaco stesso, ovvero un suo delegato;

senonché, nella vicenda si sarebbero verificate, stando alle risultanze del procedimento penale, almeno tre anomalie: l'individuazione come delegato del consigliere comunale Castorina, soggetto candidato alla tornata del 20 e 21 settembre, e dunque in conflitto d'interessi rispetto al ruolo; la sub-delega operata da Castorina verso soggetti terzi, evidentemente non consentita dall'art. 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960; la ratifica finale da parte del sindaco, che, avvedutosi dell'irregolarità del procedimento seguito per la sostituzione dei presidenti di seggio, e sebbene avvertito dalle segreterie circa le anomalie sin da subito riscontrate, ha nondimeno fatto proprie e confermato le designazioni operate da Castorina;

il già allarmante quadro investigativo si è, purtroppo, ulteriormente arricchito e aggravato in queste settimane;

il 3 marzo 2021, infatti, sono stati disposti dal giudice per le indagini preliminari 5 arresti domiciliari e una sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio. Le misure sono state disposte a carico di soggetti dell'*entourage* di Castorina, indagati a vario titolo per alterazione del voto, falsità ideologica in atto pubblico e abuso d'ufficio: secondo la ricostruzione degli inquirenti, questi avrebbero aiutato il consigliere a reperire le copie delle tessere elettorali utilizzate per far risultare voti in favore di Castorina da parte di anziani in realtà mai andati alle urne o addirittura di persone defunte;

ulteriori riscontri sono poi intervenuti dalle intercettazioni e dalle dichiarazioni di Giustra, che ha ammesso come consapevolmente, in violazione delle norme vigenti, Castorina lo avesse nominato presidente di seggio;

nel complesso, dalla vicenda, al di là dell'accertamento delle responsabilità individuali che avverrà in sede penale, emergerebbero profili d'illegittimità di rilevanza tale da inficiare, ove confermati, l'intero procedimento elettorale e i suoi esiti;

il numero e la specie delle irregolarità e dei vizi dedotti, infatti, ben potrebbero aver alterato in misura decisiva l'espressione della volontà popolare e la stessa genuinità del voto; ciò anche considerando che Castorina è risultato il candidato più votato di tutto il centrosinistra con oltre 1.500 preferenze, decisive per consentire alla coalizione di superare la soglia necessaria a ottenere il premio di maggioranza;

deve aggiungersi, poi, che comunque la designazione di molti presidenti di seggio in forza di deleghe irregolari configurerebbe una forma d'illegittimità originaria, suscettibile di riverberarsi, in via derivata, sugli atti successivi;

in ogni caso, i fatti riportati sin da subito rifluiscono, danneggiandola, anche sulla legittimazione democratica e sul prestigio di tutte le principali istituzioni comunali, imponendo con urgenza

chiarimenti per i cittadini reggini,
si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, fermi gli accertamenti in corso in sede penale e per quanto di competenza, al fine di verificare i fatti descritti, attivando tutti i poteri conferiti dalla legge, anche di tipo ispettivo, alla luce delle gravi vicende segnalate e già risultanti dal procedimento giurisdizionale;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare, là dove le irregolarità riscontrate fossero confermate, al fine di assicurare la legittimità e la legittimazione delle istituzioni comunali, ristabilendo così, in ultima analisi, la libertà e genuinità del voto.

(4-05114)

[LONARDO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a poco più di un mese dalla scadenza dei contratti, prevista per il 30 aprile 2021, non vi è ancora certezza sul futuro dei circa 2.700 professionisti che esercitano la professione di *navigator*;

l'opinione pubblica e quella politica hanno di recente in gran parte modificato la propria percezione su tale ruolo;

si sono in tal senso registrate ampie aperture, che hanno portato al riconoscimento di quanto svolto dai *navigator* nell'ambito del progetto del "reddito di cittadinanza", nel supporto dei centri per l'impiego, nel contatto con i beneficiari, nella rilevazione delle opportunità occupazionali con le aziende;

il *navigator* ha un ruolo estremamente diverso dall'operatore regionale del centro per l'impiego: fornisce un approccio personalizzato all'utente beneficiario, basato su un colloquio con lo stesso, da cui possano emergere dettagli sulla sua personalità e sulle sue particolari competenze. In particolare è compito del *navigator* indagare in modo dettagliato sulle esperienze professionali e formative pregresse dell'utente, in modo da poter segnalare allo stesso, in modo mirato, le offerte di lavoro presenti sui portali regionali;

tramite questa conoscenza il *navigator* può creare un piano personalizzato di occupabilità del beneficiario finalizzato al suo reinserimento o inserimento nel mondo del lavoro;

i *navigator* hanno quindi assunto, in sinergia con gli operatori, un ruolo di supporto imprescindibile per il beneficiario che va ben oltre una semplice "pratica" burocratica;

il secondo compito dei *navigator* ha riguardato la rilevazione delle opportunità occupazionali manifestate dalle aziende;

l'attività ha purtroppo preso il via in uno scenario dei non più felici, ovvero a settembre 2020, nel pieno della pandemia da COVID-19, che ha colpito duramente l'Italia e tutto il pianeta;

nonostante la situazione pandemica, i *navigator* hanno avviato un'attività di contatto con le imprese tramite *e-mail*, telefono, incontri da remoto ed in presenza, finalizzate a fornire tutte le informazioni necessarie riguardanti le attività fornite dalla rete dei servizi pubblici dell'impiego, sugli incentivi all'occupazione disponibili e infine hanno rilevato i fabbisogni occupazionali nel medio e lungo termine;

questa attività non è legata a quella dei beneficiari del reddito di cittadinanza, ma è stata un vero proprio servizio allo sviluppo imprenditoriale del territorio e, benché ci si trovi in una situazione di forte crisi economica causata dalla pandemia, ha portato ottimi risultati: al 13 gennaio 2021 sono state contattate 310.716 imprese, per un totale di 40.901 posizioni programmate nel medio e lungo periodo e 13.925 *vacancy* nel breve periodo;

emerge, dunque, l'assenza nello scenario italiano di una figura professionale simile a questa dei *navigator*;

i centri per l'impiego si trovano in una situazione carica di difficoltà strutturali. Le uniche forze su cui si può controllare sono gli attuali dipendenti e i *navigator*, che potrebbero diventare una figura di unione tra la parte amministrativa degli operatori e la parte formativa erogata dalla Regione o dalle agenzie del lavoro private, come si è fatto con gli sportelli di orientamento universitari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prorogare i contratti in scadenza per dare continuità a quanto iniziato, per riconoscere il lavoro svolto e per ripensare il ruolo dei *navigator* all'interno delle politiche attive del lavoro.

(4-05115)

[DE CARLO](#), [CIRIANI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che, con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia" ("decreto agosto"), entrato in vigore il 14 ottobre 2020, venivano stanziati 600 milioni per l'acquisto di prodotti di filiere agricole e alimentari italiane, al fine di rilanciare il settore primario nazionale. Il fondo per la filiera della ristorazione valeva 600 milioni di euro e consisteva nell'erogazione di contributi a fondo perduto per acquistare prodotti, inclusi i vini, di filiere agricole e alimentari italiane, comprendendo fra i potenziali beneficiari i ristoranti, ma anche gli agriturismi, i servizi di *catering* e gli alberghi con attività di somministrazione di cibo;

considerato che il provvedimento era volto al sostegno delle attività che più stanno risentendo delle restrizioni legate alla crisi pandemica e secondo quanto dichiarato il 16 ottobre 2020 nel comunicato ufficiale diffuso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali "la domanda andrà presentata attraverso il 'portale della ristorazione', una piattaforma informatica ad hoc di Poste Italiane, o agli sportelli. Un anticipo del 90% verrà erogato tramite bonifico, poi entro 15 giorni - e dopo la presentazione a Poste della quietanza di pagamento degli acquisti - sarà sbloccato il saldo. Il contributo per ciascun beneficiario potrà variare da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 10.000 euro, al netto dell'Iva";

tenuto conto che, secondo quanto riportato dalla stampa e in particolar modo dalla denuncia del presidente di Confcommercio Marche nord, datata 22 febbraio 2021, che trova conferma ad oggi nelle numerose segnalazioni pervenute dai beneficiari della misura, risulta esserci un forte ritardo nell'erogazione della "liquidità immediata" che il provvedimento avrebbe dovuto garantire ai soggetti destinatari;

rilevato che, nonostante siano passati quasi 3 mesi dall'ultima data utile per la presentazione delle domande di accesso al contributo a fondo perduto (le domande andavano presentate dal 15 novembre al 15 dicembre), non si hanno notizie della "liquidità immediata" annunciata dal Ministro *pro tempore* Bellanova, di cui oltre 46.600 imprenditori della ristorazione nazionale hanno fatto richiesta, si chiede di sapere, preso atto della corrente situazione, quale strategia operativa il Ministro in indirizzo intenda perseguire per far fronte alla mancata "liquidità immediata" auspicata dal "decreto agosto" e, in particolar modo, con quali tempi si pensi di provvedere alla liquidazione dei contributi.

(4-05116)

[CAMPAGNA](#), [LANZI](#), [GAUDIANO](#), [LEONE](#), [ANASTASI](#), [BARBONI](#), [LANNUTTI](#), [VANIN](#), [D'ANGELO](#), [MATRISCIANO](#), [NOCERINO](#), [PRESUTTO](#), [DE LUCIA](#), [MAIORINO](#), [ROMANO](#), [TRENTACOSTE](#), [PUGLIA](#), [MAUTONE](#), [DONNO](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia*. - Premesso che:

l'articolo 22 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (decreto "agosto"), ha istituito il fondo di formazione personale delle casalinghe, con una dotazione di 3 milioni di euro annui, a partire dal 2020, per finanziare il "bonus casalinghe", un credito destinato a rafforzare le competenze delle donne e degli uomini che, svolgendo attività domestiche gratuite e trovandosi dunque fuori dal circuito lavorativo, sono esclusi da qualsiasi possibilità di aggiornamento professionale;

lo scopo del fondo è, dunque, di evitare che la scelta di restare a casa diventi obbligata per la mancanza di alternative, garantendo ai beneficiari, grazie al finanziamento di percorsi formativi in ambito culturale e lavorativo, la libertà di scegliere e l'accesso al mondo del lavoro;

il comma 2 prevede che "con decreto del Ministro delle pari opportunità e la famiglia da emanarsi entro il 31 dicembre 2020, sono stabiliti i criteri e le modalità di riparto del fondo di cui al comma 1";

considerato che, a due mesi e mezzo dalla data individuata dal citato comma 2 dell'art. 22, si attende ancora l'emanazione del decreto attuativo da parte del Ministro per le pari opportunità e la famiglia. Per questa ragione, la stimata presidente dell'associazione Federcasalinghe - Obiettivo Famiglia, Federica Rossi Gasparrini, che moltissimo si è spesa per sensibilizzare il mondo politico circa la necessità dell'istituzione di un fondo per aiutare principalmente le donne ad entrare o a rientrare nel mondo del lavoro, ha recentemente comunicato la propria volontà di cominciare lo sciopero della fame;

ritenuto che:

a parere degli interroganti, tali importanti risorse messe a disposizione dal Governo rappresentano un primo, significativo passo verso l'autonomia di decine di migliaia donne in un momento in cui la grave crisi economica derivata dalla pandemia sta drammaticamente ampliando le disuguaglianze sociali e di genere, colpendo principalmente l'occupazione femminile, con oltre 320.000 posti di lavoro persi (la percentuale di donne occupate, già molto bassa in Italia rispetto alla media europea, è scesa sotto il 50 per cento e cioè a quota 48,8, contro il 50,2 per cento di fine 2019 e il 66 per cento nell'Unione europea);

mai come in questi mesi la funzionalità dei provvedimenti normativi adottati ha avuto ed ha un impatto rilevante sulla vita dei cittadini stremati da un anno di pandemia da COVID-19, e per questo motivo la mancanza di corrispondenza tra gli annunci e i fatti non può che generare crescenti sentimenti di distacco e sfiducia nelle istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi con urgenza per accelerare l'emanazione delle disposizioni attuative previste dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, relativo alla gestione del fondo di formazione delle casalinghe, in considerazione della rilevanza economica e sociale delle misure ivi contenute.

(4-05117)

[CASOLATI](#), [FERRERO](#), [BERGESIO](#), [PIANASSO](#), [MONTANI](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

nella città di Torino si protrae da diversi mesi una situazione di sovraffollamento sui mezzi pubblici, particolarmente preoccupante in questo periodo di emergenza sanitaria, in cui il distanziamento è fortemente raccomandato per prevenire i rischi di contagio da COVID-19;

la situazione sembra essersi aggravata a causa dei controlli notevolmente rallentati, se non completamente annullati, sui mezzi pubblici da parte del personale della società GTT (Gruppo torinese trasporti) per riscontrare irregolarità dei titoli di viaggio, che ha generato il diffuso malcostume di viaggiare sui mezzi pubblici senza essere provvisti del necessario biglietto;

presumibilmente la società non aveva ipotizzato che la scelta di concentrare i controlli solo in alcune aree della città, e quasi esclusivamente al momento della discesa dal mezzo dei passeggeri, avrebbe avuto come conseguenza un notevole aumento dei fruitori dei mezzi pubblici e un conseguente aumento dei rischi di contagio da COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere iniziative volte ad arginare il problema esposto, anche ipotizzando un supporto operativo nei compiti di vigilanza e controllo sui mezzi pubblici da parte delle forze di polizia, al fine di ridurre il numero dei passeggeri e quindi i rischi di contagio a bordo dei mezzi.

(4-05118)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica e dell'interno.* - Premesso che:

la città di Roma si sviluppa su un territorio molto vasto, che comprende tra l'altro la presenza di 2 importanti fiumi come l'Aniene ed il Tevere;

quest'ultimo, ovviamente più importante sia in termini di portata d'acqua che di collocazione logistica, ha continuamente bisogno di una frequente manutenzione degli argini, al fine di garantire il decoro urbano, ma anche per contenere l'impatto ambientale di rifiuti inquinanti come pneumatici, elettrodomestici ed oggetti di plastica;

secondo quanto riportato sul sito del Comune di Roma, per la programmazione dei servizi di pulizia "Ama fin dal 2009 ha suddiviso Roma in 356 aree elementari territoriali (AET); per ogni singola AET viene pianificata l'attività in base alle caratteristiche urbanistiche e del territorio, nonché in base alla tipologia di attività che le caratterizzano, determinando il fabbisogno di risorse umane e tecniche";

tra i vari servizi rientrano la "pulizia delle banchine del Tevere nei periodi di magra";

da quanto riportato da fonti di stampa, sulle sponde del Tevere, nei pressi del ponte Marconi ed in particolare sotto il lungotevere di Pietra Papa, sono state rinvenute tonnellate di rifiuti: elettrodomestici, mobili, contenitori di latta, bottiglie di plastica ed ogni altro materiale che, una volta trascinato dalla corrente, se non intercettato dalle dighe predisposte dalla Regione, si riversa nel mare;

tale incresciosa condizione ambientale è dovuta, sia alle violente alluvioni di queste ultime settimane che hanno "portato a valle" i rifiuti, sia all'ormai incontrollata proliferazione di baraccopoli, che come estensione territoriale hanno superato la "spiaggia di Tiberis", allestita senza nessuna fortuna dall'attuale amministrazione comunale;

l'imponente presenza di accampamenti comporta diversi problemi, sia di sicurezza che ambientali; secondo quanto riportato dall'associazione Ecoitaliasolidale "è opportuno segnalare anche la presenza di fuochi, accesi anche bruciando la plastica, con un pericolo d'incendio costante per la presenza fra la vegetazione della golena ed i canneti di bombole del gas che potrebbero esplodere";

giova ricordare come più volte quel tratto parallelo alla pista ciclabile sia stato interessato da enormi incendi che hanno causato disagi e inquinamento;

senza degli interventi strutturali di recupero degli argini del fiume attraverso un più intenso controllo del territorio e contestualmente una riqualificazione ambientale permanente, il problema rischia di diventare incontrollabile ed anche economicamente insostenibile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del problema;

quali iniziative, ciascuno per la propria competenza, intendano assumere al fine di contrastare il proliferare di discariche ed accampamenti abusivi;

se non ritengano che si debba urgentemente rimuovere i rifiuti e le baracche ubicate nei paraggi del lungotevere di Pietra Papa, riqualificando l'area e destinandola alla creazione di aree ludico-ricreative e ad aree attrezzate per cani.

(4-05119)

[PILLON](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante: l'università degli studi di Perugia ha organizzato, per i giorni 19 e 20 marzo 2021, un convegno su piattaforma telematica dal titolo "Studi di genere e nuove sfide del XXI secolo - Forme familiari, relazioni intime, genitorialità";

tra i punti in programma nel corso, si legge: Essere padri: (vaghe) tracce di *mighty girl effect* nei dati trasversali ripetuti della Multiscopo Istat "Aspetti della vita quotidiana"; Attraverso le lenti della pandemia. Tra nonne/i e nipotine/i: autobiografie di genere e pregiudizi di discorsi esperti sulle biopolitiche e sul valore della vita umana; Narrazioni genitoriali e le forme familiari delle persone bisex e attratte da più di un genere; Servizi sociali e genitorialità LGBT: una *scoping review* della letteratura; Le persone in unione civile e asimmetrie di coppia; Surveying the LGBTQ population(s) through social media: The Over the Rainbow research project;

è inoltre in programma un incontro con un parlamentare sul disegno di legge sulla cosiddetta omotransfobia, del quale lo stesso è stato relatore alla Camera dei deputati;

considerato che:

gli argomenti oggetto del convegno sono temi eticamente sensibili, che sono molto dibattuti all'interno della società civile e che su di loro non vi è di certo un consenso unanime nell'opinione pubblica;

su questi temi non è previsto alcun contraddittorio nell'ambito del convegno, neppure su un disegno di legge così controverso come quello sull'omotransfobia, e non vi è, pertanto, alcuna garanzia di pluralismo;

sebbene ognuno abbia diritto a esprimere le proprie idee politiche e le proprie opinioni, a parere dell'interrogante l'università non può e non deve essere luogo di indottrinamento, né di campagna elettorale;

solo poche settimane fa un incontro con i ragazzi di alcune scuole di Parma, tenuto da un esponente politico sempre sul tema della cosiddetta omotransfobia, ha suscitato numerose polemiche anche per la mancata garanzia di pluralismo,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire che le iniziative organizzate dalle università si svolgano sempre in presenza di un adeguato contraddittorio, e per ribadire che le istituzioni universitarie assicurano il rispetto del pluralismo delle idee e sono aliene ad ogni forma di indottrinamento ideologico.

(4-05120)

[PILLON](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nelle scorse settimane è comparso su *internet* un manifesto pubblicitario della Biotexcom, clinica con sede a Kiev, specializzata in tecniche di maternità surrogata, sul quale figurava la foto di un neonato recante in calce la scritta "utero in affitto" e il relativo prezzo in euro;

l'utilizzo della lingua italiana sul manifesto e l'indicazione della pagina *web* italiana della clinica indicano chiaramente che il messaggio pubblicitario è indirizzato a nostri concittadini;

considerato che:

oltre alla gravità e all'indecenza del messaggio lanciato dal manifesto, per il quale il bambino non è che una merce con un prezzo, lo *spot* in questione, come ogni altra forma di organizzazione o pubblicizzazione della maternità surrogata, comporta per il responsabile dell'azienda che lo propone la reclusione da tre mesi a due anni, ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 19 febbraio 2004, n. 40;

il firmatario della presente interrogazione ha più volte denunciato la cosa alla Polizia postale, senza che tuttavia ci sia stato alcun seguito;

pertanto, gli autori di questo reato ad oggi continuano ad agire indisturbati;

inoltre, nonostante il divieto stabilito dalla legge, digitando parole quali "utero in affitto" sui motori di ricerca di *internet*, i primi risultati che si ottengono sono per lo più annunci pubblicitari di maternità surrogata;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 272 del 2017, ha definito la maternità surrogata gravemente lesiva della dignità della donna e del minore, stabilendo che la stessa «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane»,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di ribadire il sussistente divieto di pubblicizzazione della commercializzazione di maternità surrogata, ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge n. 40 del 2004 e al fine di garantire che gli autori di questo reato siano adeguatamente perseguiti a termini di legge.

(4-05121)

[BONINO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

con sentenza del 19 luglio 2012, Commissione/Italia (causa C-565/10), la Corte di giustizia dell'Unione europea ha statuito che la Repubblica italiana, avendo omesso di prendere le disposizioni necessarie per garantire che 109 agglomerati situati nel territorio italiano fossero provvisti, a seconda dei casi, di reti fognarie per la raccolta delle acque reflue urbane o di sistemi di trattamento delle acque reflue urbane conformi alle prescrizioni dell'articolo 3, dell'articolo 4, paragrafi 1 e 3, nonché dell'articolo 10 della direttiva 91/271/CEE, è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza di tali disposizioni;

la Corte di giustizia dell'Unione europea per la causa C-251/17, in data 31 maggio 2018, ha dichiarato e statuito che: 1) la Repubblica italiana, non avendo adottato tutte le misure necessarie per l'esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012, Commissione/Italia (C-565/10), è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'articolo 260, paragrafo 1, TFUE; 2) la Repubblica italiana è condannata a pagare alla Commissione europea una penalità di 30.112.500 euro per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla sentenza del 19 luglio 2012, a partire dalla data della pronuncia della presente sentenza e fino all'esecuzione integrale della sentenza del 19 luglio 2012, Commissione/Italia (C-565/10), penalità il cui importo effettivo deve essere calcolato alla fine di ciascun periodo di sei mesi, riducendo l'importo complessivo relativo a ciascuno di questi periodi di una quota percentuale corrispondente alla percentuale che rappresenta il numero di abitanti equivalenti degli agglomerati, i cui sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane sono stati messi in conformità con quanto statuito dalla sentenza del 19 luglio 2012, Commissione/Italia (C-565/10), alla fine del periodo considerato, in rapporto al numero di abitanti equivalenti degli agglomerati che non dispongono di tali sistemi al giorno della pronuncia della presente sentenza; 3) la Repubblica italiana è condannata a pagare alla Commissione europea una somma forfettaria di 25 milioni di euro;

al mese di maggio 2020 gli agglomerati ancora non conformi erano 68 per un carico generato totale di 5,64 milioni di abitanti equivalenti;

al mese di maggio 2020, in termini di sanzione pecuniaria, in considerazione del carattere degressivo della stessa in funzione del numero degli abitanti equivalenti resi progressivamente conformi, un importo della penalità semestrale, inizialmente fissato dalla sentenza del 31 maggio 2018 a 30.112.500 euro, è di: 27.961.179 euro per la prima rata semestrale (giugno-novembre 2018); 24.254.356 euro per la seconda rata semestrale (dicembre 2018-maggio 2019); 23.884.159 euro per la terza rata semestrale (giugno-novembre 2019),

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare della quarta e quinta rata semestrale derivante dall'inottemperanza a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea C-251/17, in data 31 maggio 2018; quali siano il numero e l'elenco degli agglomerati ancora non conformi.

(4-05122)

[LONARDO](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che il Ministero dell'istruzione ha pubblicato il decreto ministeriale n. 50 del 3 marzo 2021 e la nota n. 9256 del 18 marzo 2021 per l'aggiornamento della terza fascia delle graduatorie di circolo e di istituto del personale ATA per il triennio scolastico 2021-2024;

considerato che la pubblicazione del bando per l'aggiornamento delle graduatorie ATA del triennio scolastico 2021-2024 ha generato, a parere dell'interrogante, non poche perplessità, in ragione del fatto che, allo stato attuale, l'aumento delle zone rosse e i divieti di spostamento stanno procurando agli aspiranti enormi difficoltà nel completamento delle attività formative, con conseguente impossibilità per molti di maturare punteggio per tempo di servizio, non potendo terminare l'anno scolastico;

considerato, altresì, che:

vi è un'oggettiva difficoltà per tutti coloro che, per incrementare il punteggio nelle graduatorie di terza fascia, hanno investito in percorsi di formazione, che sono ancora in piena fase di svolgimento, con il rischio di vedere disatteso il proprio obiettivo e con conseguente danno economico, in un periodo già fortemente segnato dall'emergenza anche sotto tale profilo;

permangono inevitabili implicazioni e ritardi, provocati in tutte le attività formative, che, a causa del permanere dello stato di emergenza da COVID-19, rischiano di travolgere economicamente le tante agenzie formative che stanno fornendo un servizio fondamentale per tanti allievi affinché completino i corsi necessari ad ottenere il punteggio da usare per l'aggiornamento delle graduatorie;

scuole paritarie, enti di formazione, associazioni e sigle rappresentative di oltre 600 agenzie formative chiedono una proroga dei termini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover prendere atto della richiesta di proroga dei termini della procedura per l'aggiornamento delle graduatorie ATA del triennio scolastico 2021-2024, avviando l'aggiornamento non prima di fine giugno 2021, e prevedendo nel prossimo bando anche la clausola di inserimento con riserva dei titoli in fase di conseguimento.

(4-05123)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dell'istruzione e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

in questi giorni numerose sono state le manifestazioni di genitori, studenti e insegnanti, scesi in piazza per chiedere al Governo di riaprire al più presto le aule;

in Veneto, oltre alla manifestazione nel capoluogo, si è registrata un'altra iniziativa a Padova, sotto palazzo "Moroni", dove centinaia di persone, tra cui molti insegnanti, hanno portato in piazza lo slogan "La mia casa non è una scuola";

gli evidenti disagi che stanno subendo i genitori che lavorano, che devono preoccuparsi sia della necessaria presenza di un adulto in casa, che di coadiuvare i propri figli nelle video-lezioni, non possono essere risolti dalle soluzioni proposte dal Governo (*bonus baby sitter*); disagi ancora più gravi se vengono coinvolti alunni con disabilità che necessitano di un contatto diretto e costante con i loro insegnanti e compagni;

considerato che la scuola, oltre ad essere il luogo dell'apprendimento formale, è anche il luogo dell'incontro con i propri simili, necessario per il rafforzamento evolutivo nel passaggio dall'infanzia all'età adulta;

considerato inoltre che negli ultimi mesi, a causa dell'isolamento, dell'impossibilità di frequentazione e

di relazioni tra coetanei, nei ragazzi in età scolare sono aumentate le tendenze depressive e i comportamenti aggressivi legati a vissuti di rabbia e frustrazioni, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino assolutamente indispensabile e prioritario adoperarsi affinché la scuola in presenza possa ripartire al più presto, per consentire ai genitori di tornare a lavorare con serenità e ai figli di tornare ad essere parte attiva di una comunità.

(4-05124)

[AUDDINO](#), [NOCERINO](#), [CAMPAGNA](#), [ROMANO](#), [GIANNUZZI](#), [MAUTONE](#), [GRANATO](#), [PAVANELLI](#), [CROATTI](#), [ANGRISANI](#), [VACCARO](#), [PUGLIA](#), [LANZI](#), [MATRISCIANO](#), [NATURALE](#), [PELLEGRINI Marco](#), [BOTTO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

fonti di stampa ("Domani", 26 gennaio; "il Fatto Quotidiano", 28 gennaio 2021) hanno riportato la notizia secondo la quale il senatore Matteo Renzi si sarebbe recato a Riyad, in Arabia Saudita, per partecipare ad una conferenza del FII- Future investments initiative, fondazione saudita creata all'inizio del 2020, per decreto, dal Re dell'Arabia Saudita, dunque un fondo sovrano dell'Arabia Saudita, controllato direttamente dalla famiglia reale; le medesime fonti di stampa riportano che il senatore Renzi farebbe parte dell'*advisory board* (comitato consultivo) del FII Institute e che in qualità di membro percepirebbe fino a 80.000 dollari all'anno ed altri *benefit*;

da fonti di stampa ("La Verità", 29 gennaio 2021) risulta che il senatore Matteo Renzi, nella notte tra il 25 ed il 26 gennaio 2021, sarebbe stato costretto a rientrare improvvisamente in Italia da Riyad per partecipare alle consultazioni con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della crisi di Governo e al rientro non avrebbe rispettato l'obbligo di quarantena, nonostante la provenienza da un Paese estero; le medesime fonti di stampa riportano che il senatore Renzi sarebbe rientrato a Roma con un volo privato a bordo di un lussuoso *jet* Gulfstream G450 e "sembra che Renzi abbia usufruito del lussuoso transfert nella sua qualità di membro del board di Fii". Il costo di mercato del volo Riyad-Roma con tale velivolo sarebbe attorno ai 28.620 dollari (5.300 dollari all'ora per 5 ore e 40 minuti di volo);

durante la sua permanenza a Riyad, il senatore Matteo Renzi ha partecipato a un dibattito con il principe Mohammed bin Salman, registrato e trasmesso in differita; nel corso del dibattito, in lingua inglese, il senatore Renzi definisce l'Arabia Saudita come la culla del "Neo-Rinascimento" e si dichiara "geloso" del costo del lavoro in Arabia Saudita, nettamente inferiore a quello italiano;

fonti di stampa ("Domani", 25 febbraio) riferiscono che un rapporto della CIA (Central intelligence agency), agenzia di spionaggio civile del Governo federale degli Stati Uniti d'America, ha fornito le prove sul coinvolgimento del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman nell'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi, scomparso nell'ambasciata saudita a Istanbul nell'ottobre 2018. In particolare, "il giornalista si era recato all'ambasciata saudita a Istanbul per ritirare un documento (...) Da quel momento in poi non è stato più rivisto. Secondo le autorità turche, il giornalista sarebbe stato aggredito e barbaramente assassinato. A compiere l'omicidio sarebbero stati gli agenti segreti dell'intelligence saudita";

fonti di informazione più recenti ("La Stampa" e "TPI", 7 marzo 2021) riportano che il senatore Matteo Renzi, il 6 marzo, a circa un mese dal suo viaggio in Arabia Saudita, si sarebbe recato a Dubai e che il motivo della trasferta non è noto;

considerato che la situazione dei diritti umani in Arabia Saudita è considerata generalmente lontana dagli *standard* occidentali; le associazioni per i diritti umani e per la libertà di stampa di tutto il mondo hanno chiesto ai governi occidentali di interrompere i loro legami con il regime;

considerato, inoltre, che il senatore Renzi, attuale membro della 4a Commissione permanente (Difesa) del Senato, è *leader* del partito politico "Italia Viva" che esprime Ministri e sottosegretari, i quali contribuiscono a decidere l'indirizzo politico del Governo italiano;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

appare inopportuno che un ex Presidente del Consiglio dei ministri, senatore della Repubblica in carica, membro della Commissione Difesa del Senato della Repubblica italiana e *leader* di un partito sia, secondo quanto riporta la stampa, membro del comitato consultivo di un fondo sovrano di un altro

Stato che promuove gli interessi internazionali di quello stesso Stato con cospicuo compenso ed altri *benefit*;

la circostanza che chi riveste un ruolo politico e istituzionale di grande rilievo nel nostro Paese possa contemporaneamente ricevere compensi da un Paese straniero causa una situazione di conflitto di interesse con lo Stato estero,

si chiede di sapere se il Governo disponga di ulteriori elementi in merito ai fatti esposti e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda intraprendere, in considerazione del *vulnus* normativo nelle istituzioni italiane, al fine di prevenire possibili situazioni di conflitti d'interesse dei titolari di cariche politiche beneficiari di erogazioni di Stati esteri.

(4-05125)

[DE BONIS](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

a fine gennaio 2021, in piena crisi di Governo, il senatore Matteo Renzi è dovuto tornare notte tempo in Italia, dall'Arabia Saudita, con un *jet* privato per incontrare il Presidente della Repubblica Mattarella per le consultazioni;

il senatore si era recato lì, alla corte del re Salman, in qualità di *spokesman*, retribuito con il fondo sovrano dell'Arabia Saudita, controllato direttamente dalla famiglia reale;

in un articolo del 27 gennaio 2021 il quotidiano "Domani" aveva riportato la notizia circa il ruolo del senatore Matteo Renzi nell'*advisory board* (comitato di consulenza) del "Future investment initiative" (FII), istituito da Mohammad bin Salman, principe ereditario del Regno dell'Arabia;

per il suo ruolo di consulenza presso il FII il senatore Renzi riceverebbe un compenso di circa 80.000 dollari all'anno, oltre a tutta una serie di *benefit*, tra cui la disponibilità di *jet* privati nei suoi viaggi da e per l'Arabia Saudita;

in una conferenza il senatore Renzi definiva l'Arabia come "terra del nuovo Rinascimento", nonostante le Nazioni Unite e numerose organizzazioni internazionali non governative, quali "Amnesty international", denunciano sempre più gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Arabia Saudita, con frequenti detenzioni arbitrarie di attivisti, ecclesiastici di alto profilo, dirigenti d'azienda, giornalisti e commentatori dei *social media*;

la pubblicazione del *report* della CIA, inoltre, dimostra il coinvolgimento del principe dell'Arabia Saudita nella cattura e nell'omicidio del giornalista del "The Washington Post", Jamal Khashoggi, avvenuto nel 2018;

considerato che:

il *leader* di Italia Viva, all'esito della scoperta delle sue conferenze in Arabia Saudita in qualità di membro del comitato consultivo del FII, aveva dichiarato che avrebbe dato le sue spiegazioni al termine della crisi di Governo, da lui stesso innescata;

oggi che il Governo si è stabilmente insediato, delle spiegazioni del senatore Renzi non c'è ancora traccia nelle sedi istituzionali,

si chiede di sapere:

se sia possibile avere ulteriori informazioni in riferimento alla vicenda esposta e appresa principalmente da fonti giornalistiche;

se il Governo non ritenga che la collaborazione del senatore con la fondazione Future investment initiative debba essere immediatamente interrotta e restituiti i compensi percepiti, soprattutto all'indomani della pubblicazione dello "scottante" rapporto da parte degli Stati Uniti, perché l'Italia e le istituzioni che la rappresentano non si rendano complici delle gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali che in Arabia Saudita sono all'ordine del giorno;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di prevenire possibili situazioni di conflitti d'interesse con Paesi stranieri, considerato che anche l'Europa chiede norme più rigorose in materia.

(4-05126)

[BOTTO](#), [TRENTACOSTE](#), [NATURALE](#), [LANZI](#), [CROATTI](#), [PRESUTTO](#), [LEONE](#), [MATRISCIANO](#), [ROMANO](#), [PUGLIA](#), [VANIN](#), [MAUTONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il 16 marzo 2021, a seguito del forte vento che ha provocato la caduta di alcune lamiere dai ponteggi

del cantiere allestito lungo il viadotto Bisagno dell'autostrada A12 per lavori di manutenzione, i vigili urbani (coadiuvati dal pronto intervento dei vigili del fuoco), in via precauzionale, hanno chiuso al traffico la sottostante via delle Gavette nel quartiere di Molassana di Genova, nella cui area da anni protestano gli abitanti a causa delle condizioni di assoluta gravità in termini di sicurezza in cui si trova l'opera l'infrastrutturale;

al riguardo si evidenzia come i numerosi interventi a livello locale da parte delle associazioni di quartiere, volti ad adottare significative azioni di manutenzione e di riqualificazione del ponte, le diverse sollecitazioni rivolte al Governo nel corso dell'attuale XVIII Legislatura (anche attraverso la presentazione di atti di indirizzo e controllo) finalizzate ad attivare rapidi interventi per la messa in sicurezza del viadotto autostradale e l'avvio dei necessari lavori di ripristino non hanno conseguito alcun effettivo miglioramento, considerato quanto accaduto di recente, che conferma lo stato attuale di evidente pericolosità sia per la viabilità, che per la tutela dei residenti;

si rileva che (anche attraverso dei video pubblicati sui siti *internet* dei quotidiani locali) la caduta di lastre di metallo e di pietre di grandi dimensioni crollate dal viadotto Bisagno (che fortunatamente non hanno provocato danni alle persone, dal momento che le strade e i giardini del quartiere erano deserti) dimostra evidenti responsabilità da parte dei tecnici di Autostrade e della ditta Pavimental alla quale sono stati affidati i lavori di manutenzione per conto di AspI; così come, a giudizio degli interroganti, ulteriori implicazioni coinvolgono anche l'ex Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli, la quale nel corso dei mesi precedenti aveva pubblicamente sostenuto che, a causa della gravità delle condizioni del ponte dell'autostrada A12 che attraversa il quartiere genovese, sarebbe stato necessario avviare un tavolo per il trasferimento delle famiglie residenti in quell'area, oltre alla previsione di adeguati ristori;

a parere degli interroganti, appaiono inoltre inutili le giustificazioni da parte della stessa ditta appaltatrice rivolte agli abitanti del quartiere, se, come in precedenza riportato, la vicenda dello scorso 16 marzo (l'ultima di una sequela di avvenimenti già verificatisi nel passato) rafforza nuovamente la percezione dell'inadempienza da parte delle aziende preposte alla manutenzione del viadotto e alle attività di monitoraggio dell'infrastruttura di collegamento,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se, in considerazione di quanto accaduto, che conferma la gravità delle condizioni infrastrutturali del viadotto Bisagno, non ritenga urgente e necessario adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure finalizzate alla revoca del contratto con la ditta dei ponteggi;

quali iniziative di competenza infine intenda adottare, al fine di prevedere rapidi interventi, anche attraverso procedure in deroga, finalizzati al ripristino delle condizioni di viabilità e sicurezza per il viadotto Bisagno e l'intera area interessata, ed evitare il ripetersi di vicende gravi e inaccettabili, come quella richiamata.

(4-05127)

[ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [PAZZAGLINI](#), [SAVIANE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica.* - Premesso che:

l'8 febbraio 2021 i Ministri dei trasporti di 8 importanti Stati membri dell'Unione europea (Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Svezia) hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta chiedendo alla Commissione europea un maggiore sforzo nella promozione dei carburanti sostenibili per l'aviazione (SAF);

i SAF rappresentano l'unica soluzione tecnologicamente matura e commercialmente già disponibile per la decarbonizzazione del settore;

il settore dell'aviazione produce oggi il 2 per cento del totale delle emissioni di gas serra e ricoprirà un ruolo importante nel percorso verso la decarbonizzazione e il raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei al 2030 e al 2050;

nella dichiarazione si chiede alla Commissione di adottare misure concrete per favorire un aumento della produzione dei SAF e un incremento della loro diffusione;

a tal fine una soluzione è rappresentata dall'introduzione di un mandato obbligatorio per

l'implementazione di quote crescenti di miscelazione dei SAF ai combustibili fossili, come avviene per i biocarburanti nel trasporto stradale;
la dichiarazione segue una prima simile iniziativa del giugno 2020, cui si sono aggiunti in questa occasione i Ministri di Germania e Svezia, testimoniando la crescente rilevanza del tema nel dibattito internazionale;
è purtroppo da segnalare l'assenza tra i firmatari dell'Italia, che non ha finora intrapreso azioni concrete nella decarbonizzazione del settore, pur avendo inserito all'interno del piano nazionale integrato per l'energia e il clima un riferimento alla necessità di promuovere incentivi per favorire l'utilizzo dei carburanti sostenibili e lo sviluppo della loro domanda;
nel corso degli ultimi mesi numerosi Paesi europei hanno annunciato la volontà di introdurre misure volte a garantire l'impiego di quote minime di miscelazione obbligatoria di carburanti sostenibili, anticipando iniziative in discussione a livello comunitario;
tra i Paesi che stanno adottando iniziative in questa direzione, oltre a quelli del nord Europa, tradizionalmente più sensibili al tema della decarbonizzazione, si segnalano le iniziative della Francia e della Spagna;
in questo contesto generale l'Italia rischia di rimanere arretrata sul tema della decarbonizzazione del settore e di perdere importanti occasioni per lo sviluppo di un mercato destinato nei prossimi anni a una forte crescita;
la promozione dei carburanti sostenibili per l'aviazione, infatti, oltre ad offrire l'opportunità di attrarre ingenti investimenti, rappresenta un'occasione importante per la riconversione dell'industria petrolifera verso la produzione di carburanti *low carbon*,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare per favorire lo sviluppo di un piano nazionale per la decarbonizzazione del settore aereo, promuovendo misure volte alla promozione dei carburanti sostenibili quali ad esempio l'introduzione di un obbligo di miscelazione, in linea con il dibattito in corso a livello europeo.

(4-05128)

[AIMI](#), [BARBONI](#), [PAGANO](#), [DE SIANO](#), [GASPARRI](#), [CESARO](#), [MALAN](#), [PAPATHEU](#), [SICLARI](#), [BERARDI](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

negli anni '30 del Novecento, l'Albania mutò il suo concetto di pianificazione urbanistica concependo la trasformazione della parte vecchia della capitale con una nuova progettazione affidata a diversi architetti ed ingegneri italiani come Bertè, Di Fausto, Ballio, Morpurgo, Brasini, Bosio, che progettaron e realizzarono la nuova città di Tirana e il complesso del Boulevard, insieme alla casa del Fascio (oggi sede dell'università), all'opera dopolavoro albanese (oggi accademia delle arti), e al complesso dei ministeri costruiti attorno a piazza Skanderberg;

nel 1938, l'architetto italiano Giulio Bertè progettò la costruzione del teatro nazionale d'Albania in puro stile razionalista, basato sulla pittura metafisica di De Chirico, e fu uno dei primi interventi architettonici degli italiani in quel Paese, realizzato dagli occupanti con l'obiettivo di fornire alla città un centro culturale e sportivo, per lo svago, il diporto e l'arricchimento culturale delle classi dirigenti di allora, italiane e albanesi, con l'unico scopo di permeare le diverse culture ed etnie. Dal 1947 la struttura ha ospitato il principale polo teatrale albanese;

il teatro nazionale d'Albania, figlio del razionalismo architettonico italiano, il 17 maggio 2020, dopo oltre 2 anni di manifestazioni contrarie, è stato demolito nonostante le proteste di cittadini, artisti e attivisti che erano impegnati e battuti per proteggerne la conservazione. L'edificio è stato abbattuto per far spazio ad una nuova struttura dall'aspetto futuristico che ospiterà un nuovo teatro ed un centro commerciale;

a marzo 2020, il teatro era stato anche incluso nell'elenco dei 7 siti del patrimonio europeo più minacciati dell'anno, un programma gestito da "Europa nostra", organizzazione europea a tutela del patrimonio culturale e finanziato dalla UE;

fino a poco tempo fa l'ambasciata italiana in Albania organizzava mostre e pubblicazioni sull'architettura razionalista italiana, insieme a numerosi lavori di ricerca storica, il tutto attraverso

finanziamenti anche italiani per il restauro;

negli ultimi anni si sta verificando una trasformazione, prima con interventi di arte moderna sulle facciate di palazzi monumentali, poi con demolizioni, come quella dello stadio olimpico, progettato dall'architetto Bosio, fino al teatro nazionale. Testimonianze tangibili, riconosciute per il loro valore artistico anche con un itinerario certificato dal Consiglio d'Europa, definito "Atrium", che raccoglie le testimonianze architettoniche dei regimi totalitari del XX secolo nella memoria urbana dell'Europa, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle azioni descritte e come intenda agire, nel pieno rispetto per la sovranità albanese, ma tenendo presente che sono stati spesi soldi pubblici e italiani per il restauro delle bellissime architetture italiane tra le due guerre, allora giustificati quale recupero storico-culturale e turistico;

se non ritenga opportuno intervenire affinché si possa evitare di assistere alla cancellazione dalla città di Tirana della memoria italiana e della bellezza architettonica del periodo, unanimemente riconosciuta, tenendo presente che l'Italia è peraltro il primo Paese donatore e *partner* commerciale dell'Albania.

(4-05129)

[BARBONI](#), [AIMI](#), [BERNINI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

in data 11 gennaio 2021 è stato siglato un protocollo d'intesa di mutua collaborazione tra il Ministero della salute della Repubblica italiana e la segreteria di Stato per la sanità e la sicurezza sociale della Repubblica di San Marino, al fine di destinare una fornitura complessiva di vaccini contro il COVID-19 per un numero massimo di 25.000 cittadini di San Marino. La fornitura per ciascun vaccino doveva avvenire nella proporzione massima di uno ogni 1.700 vaccini acquistati dall'Italia fino alla concorrenza della copertura massima, con il divieto assoluto per la controparte della cessione a terze parti;

a causa di alcuni rallentamenti nella consegna dei vaccini, non imputabili all'Italia, intorno alla fine del mese di febbraio non era stata consegnata alcuna dose di vaccino, con una situazione epidemiologica aggravata dalla presenza delle varianti sul territorio. Motivazione che ha spinto il Governo sanmarinese ad intervenire sul mercato per reperire ulteriori dosi di vaccino, in attesa che si sbloccasse la fornitura stabilita dagli accordi europei;

a seguito del protocollo sottoscritto tra la Repubblica di San Marino e il Russian direct investment fund (fondo sovrano russo) è stata acquistata una fornitura completa di vaccino Sputnik V per vaccinare circa il 15 per cento della popolazione sanmarinese, mentre il resto sarà coperto dalla fornitura europea;

dalle notizie degli ultimi giorni, a San Marino è in corso la vaccinazione con lo Sputnik V e, a seguito delle diverse richieste pervenute dall'Italia, le autorità sanmarinesi hanno sottolineato che la vaccinazione sarà disponibile solo per i cittadini di San Marino e di conseguenza inaccessibile alle persone di cittadinanza italiana residenti nei comuni confinanti;

i sindaci di Coriano e San Leo, in qualità di autorità sanitarie dei loro territori, hanno inoltrato una richiesta di confronto con la Repubblica di San Marino in merito alle vaccinazioni tra realtà confinanti e interessate dallo spostamento di cittadini in entrambe le direzioni, al fine di valutare l'estensione della vaccinazione con Sputnik V ai frontalieri che operano quotidianamente;

il COMITES, comitato degli italiani a San Marino, a seguito delle molteplici richieste da parte dei frontalieri, ha sollecitato negli ultimi giorni che si apra un confronto nelle sedi diplomatiche opportune tra Italia e San Marino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano intraprendere ogni azione diplomatica con la Repubblica di San Marino per garantire la possibilità ai frontalieri, cittadini italiani residenti in Italia e che per motivi di lavoro si recano quotidianamente in territorio sanmarinese, di effettuare in tempi brevi il vaccino, anche attraverso un nuovo accordo di approvvigionamento tra gli Stati interessati.

(4-05130)

[BERUTTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

nel corso degli anni 2019 e 2020 il territorio del Piemonte è stato colpito da ripetuti fenomeni di forte maltempo, che hanno provocato eventi alluvionali dalle gravi conseguenze;
a fronte di un fabbisogno totale di 1.353 milioni di euro per i danni determinati dagli eventi alluvionali, la Regione Piemonte ha delineato in modo concertato con i territori il quadro dei fabbisogni e delle priorità delle categorie e li ha comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri e al capo del Dipartimento della Protezione civile nell'ambito di un dialogo costante;
nell'interlocuzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Dipartimento di protezione civile, la Regione Piemonte ha avanzato la richiesta di uno stanziamento prioritario pari a 259 milioni di euro per le opere pubbliche e 149 milioni di euro per i danni ai privati e alle attività produttive, danni rispetto ai quali la stessa Regione è intervenuta destinando, con il bilancio 2020, 7,5 milioni di euro;
la disponibilità in tempi celeri di risorse per gli interventi di messa in sicurezza e ricostruzione risulta essere sempre più indispensabile, sia in ragione del peggioramento in atto per alcuni dei danni sul territorio, sia in relazione alle sollecitazioni degli enti locali e dei cittadini, sempre più in sofferenza per aver anticipato le spese per gli interventi di somma urgenza o bloccati da danni che non riescono ad assestare e che peggiorano di giorno in giorno,
si chiede di sapere quale sia lo stato dell'arte circa il riconoscimento delle risorse prioritarie a favore di enti locali, privati e attività produttive per far fronte ai danni causati in Piemonte dai fenomeni di maltempo verificatisi negli anni 2019 e 2020, nonché se sia stato definito un piano di interventi per far fronte alle necessità del territorio in relazione a tali fenomeni.

(4-05131)

[LAUS](#) - *Al Ministro del turismo.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, recante misure urgenti disposizioni urgenti per l'economia, stabilisce che possono essere istituiti, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, distretti turistici, su richiesta delle imprese del settore che operano nei territori interessati, previa intesa con le Regioni interessate, con gli obiettivi di riqualificare e rilanciare l'offerta turistica a livello nazionale e internazionale, di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori dei distretti, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi, di assicurare garanzie e certezze giuridiche alle imprese che vi operano con particolare riferimento alle opportunità di investimento, di accesso al credito, di semplificazione e celerità nei rapporti con le pubbliche amministrazioni;

l'articolo 3, comma 5, prevede che la delimitazione dei distretti sia effettuata dalle Regioni, d'intesa con il Ministero e con i Comuni interessati, previa conferenza dei servizi, che è obbligatoriamente indetta se richiesta da imprese del settore turistico che operano nei medesimi territori;

in data 9 giugno 2020, la Regione Piemonte ha annunciato la convocazione, d'intesa con la Città di Torino, della conferenza dei servizi per effettuare la delimitazione del distretto turistico della Città di Torino;

dopo alcune sollecitazioni da parte della Città di Torino, la Regione ha avviato l'*iter* di istituzione del distretto turistico e ha convocato una conferenza dei servizi decisoria ai fini della delimitazione del distretto stesso, in data 24 settembre 2020, durante la quale le istituzioni e i rappresentanti delle imprese turistiche hanno espresso la loro adesione unanime alla proposta di delimitare il distretto turistico ai confini amministrativi comunali;

considerato che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, ai fini di consentire il rilancio del comparto turistico a Torino, duramente provato dalle misure di contrasto al COVID-19, procedere all'istituzione del distretto turistico ai sensi del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, dando seguito a quanto deciso dalla Regione.

(4-05132)

[CALANDRINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con l'ordinanza n. 1557/21, il TAR Lazio ha accolto l'istanza cautelare presentata dai medici del "comitato Cura domiciliare COVID-19" presieduto dall'avvocato Erick Grimaldi e affiancato dalla collega Valentina Piraino contro il Ministero della salute e l'AIFA per una nota relativa al trattamento

domiciliare dell'infezione da coronavirus;
per i casi lievi, e per quelli solo probabili, durante i primi giorni di malattia l'AIFA ha raccomandato infatti la sola "vigile attesa" in associazione a trattamenti sintomatici, ad esempio attraverso il paracetamolo. È stato inoltre indicato il non utilizzo di tutti i farmaci impiegati ormai da mesi, a loro dire con successo, da molti medici di medicina generale. Una limitazione contro la quale il comitato ha presentato ricorso, vedendolo accolto;
il contenzioso risale all'inizio del mese di dicembre 2020, quando l'agenzia regolatoria nazionale rese disponibile sul proprio portale il documento "Principi di gestione dei casi Covid-19 nel setting domiciliare", contenente le raccomandazioni "sul trattamento farmacologico domiciliare dei casi lievi e una panoramica generale delle linee di indirizzo Aifa sulle principali categorie di farmaci utilizzabili in questo setting". Per casi lievi, ha specificato l'AIFA, si intendono tutti i pazienti che presentano sintomi alla stregua di febbre (temperatura superiore ai 37 gradi centigradi), tosse, cefalea, dolori muscolari (mialgia), diarrea e perdita dell'olfatto (anosmia) e gusto (ageusia) non altrimenti spiegabili. Si è poi specificato che i pazienti non devono presentare alcun segno di difficoltà respiratorie (dispnea), disidratazione, alterazione dello stato di coscienza o sepsi. In questi casi, infatti, si sarebbe trattato di pazienti non lievi;
fatta questa premessa, l'AIFA ha specificato che per tali pazienti "possono essere formulate le seguenti raccomandazioni generali": vigile attesa, trattamenti sintomatici, quali il paracetamolo, idratazione e nutrizione appropriate; non modificare terapie croniche in atto; non utilizzare supplementi vitaminici o integratori alimentari; non somministrare farmaci mediante *aerosol* se in isolamento con altri conviventi, per il rischio di diffusione del virus;
può essere considerato un approccio "attendista", quello dell'agenzia regolatoria, una sorta di "non protocollo" criticato da molti medici, alla luce dei successi terapeutici conseguiti trattando subito i sintomi con farmaci adeguati e bloccando così la malattia prima dell'aggravarsi della situazione, evitando quasi sempre il ricovero;
i giudici amministrativi del Lazio, nella valutazione propria della fase cautelare, hanno ritenuto fondato il ricorso dei medici del comitato, in relazione alla circostanza che i ricorrenti "fanno valere il proprio diritto/dovere, avente giuridica rilevanza sia in sede civile che penale, di prescrivere i farmaci che essi ritengono più opportuni secondo scienza e coscienza, e che non può essere compresso nell'ottica di una attesa, potenzialmente pregiudizievole sia per il paziente che, sebbene sotto profili diversi, per i medici stessi". Da qui l'ordinanza di sospensione con effetto immediato dell'efficacia del protocollo AIFA, rinviando la trattazione del merito al prossimo 20 luglio;
risulta evidente che il COVID-19 sia una malattia che debba essere affrontata ai primi sintomi nella propria casa, evitando così in molti casi un peggioramento verso una forma più grave che costringa al ricovero in ospedale;
sarebbe da stabilire un protocollo nazionale di cura domiciliare e sarebbe necessario che fosse rafforzata la medicina territoriale, anche attraverso la creazione in ogni Regione delle unità mediche pubbliche di diagnosi e cura domiciliare del COVID-19 USCA (unità speciali di continuità assistenziale) previste dalla legge nazionale ma istituite solo in alcune Regioni. Chiaro è che l'epidemia si affronta a casa prima che in ospedale;
lasciare i pazienti senza cure precoci a domicilio è assolutamente inaccettabile e, alla luce di quanto esposto, sarebbe necessaria una revisione immediata delle linee guida ministeriali, si chiede di sapere:
come intenda procedere il Ministro in merito alle linee guida ministeriali afferenti al trattamento domiciliare dell'infezione da coronavirus e se non ritenga necessario revisionarle, recependo la richiesta che proviene dalla popolazione che sta lottando contro il COVID-19 e da tanti medici che con grande professionalità, da mesi, stanno operando a fianco di pazienti, come volontari, per far sì che possano avere una pronta terapia domiciliare in grado di ridurre i ricoveri ospedalieri;
se non ritenga, oltre a stabilire un protocollo nazionale di cura domiciliare, di disporre un'azione di rinforzo della medicina territoriale, anche attraverso la creazione in ogni Regione delle USCA, previste dalla legge nazionale ma istituite solo in alcune Regioni.

(4-05133)

[FERRARA](#), [MAUTONE](#), [PAVANELLI](#), [TRENTACOSTE](#), [ROMANO](#), [CROATTI](#), [VANIN](#), [MONTEVECCHI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il progetto della ciclovia tirrenica nasce allo scopo di realizzare un percorso ciclabile che colleghi Ventimiglia (Imperia) a Roma lungo la costa tirrenica, con oltre 1.000 chilometri di tracciato;

il 7 aprile 2016 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Regione Liguria, Regione Toscana e Regione Lazio al fine di individuare le aree da destinare alla ciclovia, altresì prevedendo la possibilità di partecipare a progetti nazionali ed europei per favorire la continuità degli itinerari;

nell'ambito della determinazione del tratto di percorso in Toscana, in particolare nel comune di Viareggio (Lucca), è emersa una controversia relativa all'individuazione del sito. Secondo quanto riportato dalla stampa locale, il tratto passante per Viareggio si estenderebbe per 12 chilometri e resterebbe da individuare solo il segmento che collegherebbe Viareggio e Torre del Lago (Lucca);

il percorso attraverserebbe il parco regionale Migliarino-San Rossore. Per l'individuazione del tracciato l'ente parco ha già segnalato il percorso del viale dei Tigli, fuori dall'area protetta. Tuttavia il Comune di Viareggio ha indicato un tratto diverso, nella zona retrodunale del parco;

secondo quanto riportato in un articolo de "La Gazzetta di Viareggio" del 22 marzo 2021, il percorso di viale dei Tigli sarebbe stato scartato, a seguito di analisi tecnica, per motivi di sicurezza dovuti alle condizioni del terreno;

considerato che:

il percorso retrodunale nel parco è una stretta striscia di territorio, estremamente fragile dal punto di vista ambientale e già sottoposto a forte pressione derivante dalla presenza umana che potrebbe, potenzialmente, essere ulteriormente esacerbata da un'ancor più assidua frequentazione qualora venisse realizzata la ciclovia. Inoltre si rischierebbe di intaccare il già fragile sistema idrosalinico del luogo, il peculiare sistema di dune naturali e la vegetazione, tipica della parte costiera della macchia mediterranea;

nel sito indicato, altresì, sarebbe a rischio la conservazione della biodiversità. Nella zona nidificano uccelli a rischio di estinzione, tra i quali il *Charadrius alexandrinus*, detto "fratino", tutelato anche in virtù della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

a parere degli interroganti è innegabile l'importanza rivestita dalla promozione della mobilità sostenibile e dalle possibili ricadute economiche del progetto nel suo complesso, che non necessariamente risulterebbero invalidate da una diversa collocazione della ciclovia, ma risulta altrettanto fondamentale l'esigenza di tutelare l'ecosistema, soprattutto in aree protette,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nelle sedi di competenza, per verificare che il Comune di Viareggio e la Regione Toscana si conformino alle indicazioni dell'ente parco e provvedano a tutelare l'ambiente e la biodiversità.

(4-05134)

[D'ANGELO](#), [TRENTACOSTE](#), [PRESUTTO](#), [DI GIROLAMO](#), [VACCARO](#), [MAUTONE](#), [LANNUTTI](#), [LOREFICE](#), [MATRISCIANO](#), [DONNO](#), [CAMPAGNA](#), [ANASTASI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

una gravissima situazione, connotata secondo gli interroganti da omissioni e *mala gestio*, affligge le autostrade del messinese (A18 e A20) già da qualche anno, come riportato dalla cronaca giudiziaria nazionale, che ha più volte denunciato a carico dell'ente concessionario Consorzio autostrade siciliane (CAS) innumerevoli omissioni, che hanno messo a serio rischio l'incolumità dei cittadini, a causa di un'inadeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e di una grave carenza organizzativa nella gestione delle emergenze e nella messa in sicurezza dei tratti autostradali;

il CAS è da tempo sottoposto a indagini penali e contabili per la mancanza di adeguati sistemi di sicurezza e di manutenzione nei tratti autostradali gestiti e le indagini in corso denunciano, tra l'altro,

presunti sprechi di denaro pubblico e corruzione;

considerato che:

è di pochi giorni fa l'ennesima notizia di una grave situazione emergenziale nel tratto autostradale Messina-Catania (A18), a seguito delle recenti piogge che hanno provocato smantellamenti a macchie di leopardo sull'asfalto appena realizzato, come si legge su "paeseitaliapress" il 21 marzo 2021;

altrettanto recente è la notizia del sequestro preventivo di 22 cavalcavia del tratto autostradale Messina-Palermo (A20), richiesto dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto per condizioni critiche talmente evidenti che i consulenti hanno rilevato il pericolo imminente di crollo e rovina in termini di alta probabilità, come si legge su "ilfattoquotidiano" il 6 marzo;

si apprende, peraltro, da "Il Sole-24 ore" che nelle ultime settimane l'incarico di "controllore" è stato affidato ad un unico dirigente ministeriale per tutto il territorio nazionale "su quasi 900 chilometri di gallerie e poco più di 1000 chilometri tra ponti e viadotti" (15 marzo);

destano forte preoccupazione le dichiarazioni del direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali: "al momento l'Agenzia può contare su 161 risorse, poco più del 28% rispetto alle 569 unità di Personale previste dalla Legge. Inoltre, la maggior parte delle persone è impegnata nel settore ferroviario (...). Nella Direzione per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali attualmente non arriviamo a 40 dipendenti", dichiarazioni riportate da "stradeeautostrade" il 16 marzo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere affinché sia garantito agli uffici ispettivi competenti un livello quantitativo e qualitativo di personale che possa assicurare un'adeguata vigilanza sull'attività di verifica e manutenzione delle infrastrutture stradali e, in particolare, dei tratti autostradali del messinese;

se ritenga opportuno verificare la sussistenza di eventuali inadempienze da parte del CAS in ordine ai propri obblighi di concessionario e quali eventuali iniziative intenda assumere, anche riguardo alla valutazione di un eventuale aggiornamento del rapporto concessorio, affinché sia garantito nel più breve tempo possibile il livello di sicurezza ai sensi di legge.

(4-05135)

[CIOFFI](#), [MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [GAUDIANO](#), [VANIN](#), [TRENTACOSTE](#), [L'ABBATE](#), [PRESUTTO](#), [MAUTONE](#), [PIRRO](#), [ROMANO](#), [FERRARA](#), [MATRISCIANO](#), [DONNO](#), [PISANI Giuseppe](#), [CAMPAGNA](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

la qualificazione e la valorizzazione dei luoghi della conoscenza e del sapere, nonché l'implementazione della massa degli investimenti destinati alla realizzazione degli edifici scolastici costituisce prerogativa primaria del Governo;

il comma 261 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, stabilisce che "Al fine di favorire il completamento delle scuole innovative di cui all'articolo 1, commi 153 e 154, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le eventuali economie non assegnate, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 18, comma 8, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, possono essere destinate, su segnalazione dell'INAIL, ai fini previsti dal medesimo articolo 1, commi 153 e 154, per la costruzione di scuole, nonché in favore di progetti finanziati solo parzialmente con le risorse attribuite alle singole regioni in attuazione della richiamata normativa";

sulla medesima tematica, il legislatore è intervenuto altresì con l'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che ha destinato ulteriori risorse pari a 40 milioni di euro per la realizzazione delle cosiddette scuole innovative da attribuire ai Comuni del Mezzogiorno d'Italia con la popolazione inferiore ai 5.000 abitanti nel triennio 2021-2023 anche allo scopo di combattere la desertificazione e l'abbandono scolastico. Si prevede che il Ministero dell'istruzione, di concerto con il Ministero per il Sud e la coesione territoriale proceda al finanziamento attraverso un avviso pubblico la cui esecuzione è affidata all'INAIL;

rilevato che:

il tasso di abbandono scolastico in Italia in era pre pandemica superava di molto gli *standard* europei

del 10,2 per cento collocandosi oltre il 13 per cento. La pandemia ha acuito notevolmente le diseguaglianze già sussistenti aumentando il divario non solo tra Nord e Sud ma anche quello tra i grandi centri e le periferie. L'istituzione scolastica purtroppo rischia di perdere definitivamente alcune sue peculiarità come la riduzione del divario nelle opportunità tra gli studenti; agli interroganti risulta che ad oggi non sia stata ancora avviata la relativa procedura volta all'adozione dell'avviso pubblico necessario per l'erogazione delle risorse stanziare, si chiede di sapere:

quali iniziative voglia mettere in campo il Ministro in indirizzo affinché venga pubblicato il bando pubblico per l'assegnazione dei fondi già disponibili verso i territori definiti della norma approvata dal Parlamento per la realizzazione delle scuole innovative;

quali strumenti intenda utilizzare per procedere con celerità all'appalto delle opere.

(4-05136)

[MALAN](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

come evidenziato nell'interrogazione 3-02325 pubblicata il 4 marzo 2021, il 6 aprile 2020, la Direzione generale per la vigilanza sulla concessioni autostradali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in persona del direttore Felice Morisco, in virtù dei poteri conferitigli con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 aprile 2019, stipulava con la società A4 Brescia-Verona-Vicenza-Padova un atto aggiuntivo alla convenzione unica del 9 luglio 2007, in cui si fissava al 31 dicembre 2026 la scadenza della concessione, ritenendo assolta la condizione di cui all'articolo 4, comma 2, della convenzione del 2007 (che richiedeva l'approvazione del progetto definitivo dell'intera autostrada Valdastico nord entro il 30 giugno 2013) in funzione del solo parziale progetto preliminare del solo primo lotto funzionale approvato con delibera CIPE n. 21/2013, nonostante tale delibera fosse stata annullata in via definitiva dal Consiglio di Stato il 21 gennaio 2019, con sentenza n. 499/19, e fosse comunque del tutto insufficiente a soddisfare la condizione stabilita nella convenzione del 2007;

tale atto aggiuntivo comporta che, solo dalla data della firma alla scadenza della concessione, ricavi per oltre 2 miliardi e 900 milioni di euro, di cui circa la metà di margine operativo lordo, che avrebbero dovuto andare allo Stato, proprietario dell'infrastruttura, e non al concessionario, poiché questi è inadempiente alla condizione prevista dalla convenzione del 2007 fin dal 30 giugno 2013;

della stipulazione dell'atto aggiuntivo del 6 aprile 2020 non è stata in nessun modo data comunicazione al Parlamento, benché esso modifichi, e in parte violi, la convenzione del 9 luglio 2007, che era stata sottoposta al parere del Parlamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga quantomeno di pubblicare sul sito del Ministero atti di questa portata con importanti riflessi sull'entità dei pedaggi, sulla costruzione di nuove tratte autostradali e sulla sussistenza della concorrenza nel settore delle concessioni autostradali;

se e quali altri atti che intervengano su concessioni in essere abbia sottoscritto la Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali;

se il dottor Felice Morisco abbia tuttora i poteri sufficienti a firmare tale tipo di atti.

(4-05137)

[DAL MAS](#), [GASPARRI](#) - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel Nordest d'Italia, in particolare in Friuli-Venezia Giulia, il tema delle servitù militari, un tempo di ben altra intensità e portata attesa l'esistenza del confine con Paesi appartenenti al blocco dell'ex URSS, continua ad essere avvertito ancora oggi. In particolare, sia per quanto riguarda il peso conseguente alle necessarie attività di esercitazione militare delle nostre forze armate, sia in ordine alla presenza di diversi beni (ex caserme, depositi, eccetera) in stato di abbandono: questioni che non incidono sugli ottimi rapporti tra autorità militari e autorità civili, la cui proficua collaborazione non è messa in discussione, essendo peraltro apprezzata dalle popolazioni la presenza dei militari;

un recente episodio, avvenuto nella tarda serata di mercoledì 17 marzo 2021 nel comune di Vivaro (Pordenone), ha riguardato il danneggiamento di un capannone sede di un'attività produttiva, in prossimità del centro abitato, oggetto di ingenti danni conseguenti ad un'esercitazione militare. Fortunatamente non ci sono stati danni a persone ma solo a cose, in circostanze a dir poco fortunate. Il

sindaco di Vivaro, Mauro Candido, da tempo non manca occasione per portare all'attenzione il tema delle servitù militari per il peso che gli abitanti di quelle zone devono sopportare insistendovi uno dei più grandi poligoni d'Italia, quello di Cellina Meduna, per i disagi conseguenti alle vibrazioni e ai rumori che la popolazione residente deve sopportare;

l'articolo 330 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dispone che "ai Comuni nel cui territorio sono presenti aree appartenenti allo Stato, in uso all'amministrazione militare e destinate a poligoni addestrativi di tiro, è corrisposto un contributo annuo" e ancora che "Alle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari, comprese la dimostrazione e la sperimentazione di sistemi d'arma, individuate ogni quinquennio con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministro della difesa, lo Stato corrisponde un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni nei quali le esigenze militari (compresi particolari tipi di insediamenti), incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale";

gli enti locali coinvolti lamentano la scarsità delle risorse destinate ai citati contributi di cui all'articolo 330,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo, di intesa con la Regione e gli enti locali, intendano favorire sia per dare attuazione e compimento alla dismissione dei beni militari oggi non più utilizzati ma che gravano sulle singole realtà locali sia in ordine al rifinanziamento degli opportuni indennizzi per il peso che i Comuni interessati, come nel caso di specie, il Comune di Vivaro, devono sopportare per la presenza di un'attività importante e necessaria quale quella attinente allo svolgimento di esercitazioni militari della difesa.

(4-05138)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il contributo a fondo perduto, necessario per gli operatori dello sport piegati dal più lungo *lockdown* del periodo pandemico, concretizzatosi con l'approvazione del decreto "sostegno" (decreto-legge n. 41 del 2021), si rivela insufficiente rispetto all'effettiva necessità di liquidità reclamata dalle ASD (associazioni sportive dilettantistiche) e dalle SSD (società sportive dilettantistiche);

in Italia sono 148.000 le società sportive, alle quali affluiscono circa 9,6 milioni di tesserati (solo in Veneto esistono 5.600 società con 490.000 tesserati e 90 operatori); società che vivono di volontariato e di rette e che, nonostante la chiusura dell'attività e la sospensione della riscossione delle rette, hanno dovuto comunque sostenere le spese vive quali affitto, bollette, eccetera;

l'articolo 1 del decreto "sostegno" prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per imprese e professionisti, compresi gli enti non commerciali, purché in possesso di partita IVA, escludendo quindi le ASD e SSD prive di partita IVA che esercitano esclusivamente attività istituzionali;

la mancanza di congruo "sostegno" appare come un disconoscimento del servizio sociale svolto dalle ASD premiando, nella sostanza, solo quelle che, in aggiunta all'attività sportiva, esercitano attività "commerciali", quali sponsorizzazioni, gestione di *bar* o punti di ristoro, affitto campi a soggetti diversi da associati e tesserati, vendita di materiale sportivo, diritti televisivi a discapito di quelle che si finanziano solo con quote associative e di tesseramento ai sensi dell'art. 148, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modifiche);

considerato inoltre che:

le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti delle associazioni sportive, così come per le altre categorie di enti indicati nel citato art. 148, comma 3 (associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione *extra* scolastica della persona), sono considerate "attività commerciali";

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri competente per lo sport Valentina Vezzali il 22 marzo 2021, rispondendo alle domande dei parlamentari in occasione dell'audizione presso le Commissioni riunite VII Camera e 7ª Senato, sui contenuti della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza, ha dichiarato che "700 milioni dal Recovery Plan non sono sufficienti per il mondo dello

sport. L'individuazione di questa cifra risponde a soddisfare le esigenze minime. Tuttavia, è mia intenzione avviare un confronto con il governo per una più equa redistribuzione delle risorse". Quanto alle ASD e SSD che rischiano la chiusura, ha precisato: "è mia intenzione dare il giusto valore ad Asd e Ssd, e seguirò personalmente l'evolversi del decreto, mi sono già attivata con il Mef affinché arrivino le giuste risorse alle società sportive",

si chiede di sapere se, in sede di conversione del decreto-legge "sostegno", intenda includere tra i beneficiari di aiuti anche le ASD e le SSD, che hanno subito ingenti danni dalle misure restrittive di chiusura dell'attività e che, fra l'altro, svolgono una funzione sociale di promozione della pratica sportiva come strumento educativo e occasione di aggregazione sociale e crescita.

(4-05139)

[FAZZOLARI](#), [BALBONI](#), [DE BERTOLDI](#), [DRAGO](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [LA PIETRA](#), [MAFFONI](#), [PETRENGA](#), [RAUTI](#), [TOTARO](#), [URSO](#) - *Ai Ministri della salute, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

l'Ente nazionale per la cinofilia italiana (ENCI), riconosciuto dallo Stato nel 1940, detiene il libro genealogico delle razze canine dal 1882, svolgendo un'attività di rilievo generale nella sua tenuta, secondo quanto previsto dal disciplinare del libro (decreto ministeriale n. 21095 del 1996) e dalle relative norme tecniche (decreto ministeriale n. 21203 del 2005), in armonia con le normative comunitarie e secondo gli indirizzi della Federazione cinologica internazionale (FCI);

il *pedigree* è il certificato di iscrizione a uno dei registri del libro genealogico, viene emesso e stampato esclusivamente nella sede centrale dell'ENCI e garantisce che l'iscrizione del cane sia avvenuta secondo la normativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; un cane sprovvisto di *pedigree* emanato dall'ENCI non può essere considerato un "cane di razza";

per la legislazione italiana la vendita di cani proposti come "cani di razza", senza adeguata certificazione ENCI, è vietata dal decreto legislativo n. 529 del 1992 e inoltre, con nota n. 2763 del 3 febbraio 2017, il Ministero della salute indica che "la commercializzazione di soggetti di origine nazionale e comunitaria definiti o dichiarati di razza è possibile esclusivamente previa apposita certificazione genealogica (*pedigree*), rilasciata dall'associazione che detiene il relativo libro genealogico";

le stringenti regole e il codice deontologico che impegna gli allevatori associati all'ENCI, legati prevalentemente al benessere animale, indirizzano l'allevamento italiano del cane di razza verso la tutela dell'allevamento responsabile e della corretta selezione e in tal senso, ad esempio, è orientata la riproduzione selezionata dell'ENCI;

l'ENCI, che si caratterizza per un numero rilevante di allevamenti di modeste dimensioni, nei quali nasce un numero ridotto di cuccioli appartenenti quasi sempre a una sola razza, adotta una politica di contrasto alla possibile proliferazione in Italia dei grandi "cucciolifici" multirazza, presenti in alcuni stati dell'est Europa, dove la tutela animale è spesso scarsa o addirittura inesistente, con cani spesso allevati in spazi angusti, in pessime condizioni igienico-sanitarie e privati della dovuta socializzazione; di contro, l'offerta di cuccioli di razza proveniente da allevatori che iscrivono i propri cani al libro genealogico italiano è piuttosto rigida, per le regole in vigore e per l'attenzione dedicata agli animali, che impongono giustamente importanti limitazioni al numero di cucciolate: i parti ravvicinati sono vietati, le fattrici non possono essere stressate con un numero eccessivo di cucciolate nell'arco della loro vita, le cagne troppo giovani non possono riprodurre e quelle oltre una certa età lo possono fare solo a seguito di certificazione veterinaria attestante l'idoneità al parto;

nonostante le rigide norme e l'attenzione al benessere animale e alla tutela delle razze, l'offerta di cuccioli di razza proveniente da allevamenti associati all'ENCI nel 2020 è aumentata del 4 per cento rispetto all'anno precedente, con un numero di iscrizioni di cani al libro genealogico pari a circa 165.000 unità;

a fronte di ciò, come rilevato anche in molti altri Stati in Europa (per esempio Germania e Regno Unito), la domanda di cuccioli di razza in Italia risulta in forte espansione, tanto che le richieste sono stimate, nello stesso periodo, in crescita di oltre il 20 per cento. In un momento di grande pressione psicologica a causa della pandemia, sono infatti molte le famiglie italiane che desiderano affidarsi ai

cani per alleviare lo stato di ansia e timore per il futuro, anche in virtù di numerosi studi che dimostrano come il contatto quotidiano con il proprio cane, soprattutto nei bambini, faciliti il superamento degli stati emotivi di *stress*, in particolar modo nei momenti di calo forzato della socialità;

in questo quadro, si inserisce da tempo un commercio illegale di cani provenienti dall'est Europa, venduti per migliaia di euro come "cani di razza", con numeri annui che si stimano addirittura nell'ordine di circa 300.000 unità, come più volte raccontato da diversi *media* e da rapporti delle forze dell'ordine;

questa "tratta di cuccioli" si contraddistingue per le condizioni terribili in cui versano i cani, di tenerissima età (30-40 giorni), strappati anzitempo alle loro madri, imbottiti di medicinali, gettati nel fondo di scatole per interminabili giorni di viaggio. Molti muoiono lungo la strada e solo i più fortunati terminano questa odissea presso una famiglia, varcando illegalmente la frontiera italiana, spesso accompagnati da gravi patologie e con l'alta probabilità di insorgenza di problemi comportamentali; recenti indagini hanno messo in evidenza come la criminalità organizzata stia cominciando a interessarsi a questo *business* illegale, dove il guadagno è molto elevato (un cucciolo comprato nell'est Europa a circa 50 euro può essere venduto in Italia anche a 1.000 euro) e il mercato in costante crescita;

questo mercato, caratterizzato da una domanda in fortissima crescita e da un'offerta italiana che le giuste regole del benessere animale impongono essere piuttosto rigida, crea le condizioni per l'aumento dell'importazione illegale di cani dall'est Europa, destinata a colmare la differenza tra l'offerta di cuccioli realmente di razza (iscritti al libro genealogico) e quelli illecitamente introdotti nel territorio italiano;

sul territorio nazionale esistono 1.340 canili, tra canili sanitari e canili rifugio, che impegnano migliaia di volontari e che accolgono circa 118.000 cani, la stragrande maggioranza dei quali pronta per l'adozione da parte di una famiglia. Lo Stato versa per ogni cane presente nei canili 3,5 euro al giorno, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

quali misure siano state adottate o intendano adottare per fare fronte a tale emergenza, sia tutela dei cuccioli oggetto di compravendita sia a tutela dell'allevamento cinofilo italiano, che risponde alle regole del benessere animale e il cui mercato di riferimento viene inondato di cani sopravvissuti alla crudele tratta descritta e venduti falsamente come "di razza";

quali iniziative intendano assumere in favore dei canili italiani, per far sì che una corretta regolamentazione del mercato favorisca un aumento delle adozioni e un assorbimento consistente della domanda oggi indirizzata verso il mercato illegale e, al contempo, generi un importante risparmio per lo Stato che oggi versa ai canili 3,5 euro al giorno per ogni cane residente;

se la nota n. 2763 del 3 febbraio 2017 del Ministero della salute risulti essere applicata regolarmente in tutte le Regioni dal servizio veterinario;

se alle forze dell'ordine, e in special modo alla Polizia di frontiera, siano state fornite le informazioni necessarie e siano stati concessi gli adeguati strumenti di indagine per affrontare e contrastare il commercio illegale di cuccioli.

(4-05140)

[PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [PELLEGRINI Marco](#), [VANIN](#), [CROATTI](#), [MAUTONE](#), [ROMANO](#), [GAUDIANO](#), [FERRARA](#), [NATURALE](#), [MATRISCIANO](#), [DONNO](#), [PISANI Giuseppe](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

su proposta dell'assessore regionale per la sanità, Luigi Genesio Icardi, la Giunta del Piemonte ha approvato in data 19 febbraio 2021 le regole per assegnare i ristori regionali destinati a oltre un migliaio di residenze sanitarie assistenziali (RSA) convenzionate e strutture per disabili, minori, malati psichiatrici e del settore delle dipendenze accreditate che, nel periodo dal 21 febbraio 2020 al 30 giugno 2021 hanno subito perdite economiche ingenti dovute alla pandemia;

si tratta complessivamente di uno stanziamento di 30 milioni di euro con l'obiettivo di sostenere la continuità dell'erogazione delle prestazioni di carattere residenziale di tipo sanitario, socio-sanitario e

socio-assistenziale, come previsto dalla legge regionale 26 gennaio 2021, n. 3, attraverso integrazioni tariffarie riconosciute alle strutture di tipo sanitario e socio-sanitario contrattualizzate o convenzionate, con riguardo proprio al periodo dell'emergenza COVID-19, come si legge *online* su "quotidianopiemontese" il 19 febbraio 2021;

il contributo non potrà superare le spese rendicontate, che riguardano sanificazione degli ambienti, acquisto di dispositivi di protezione individuale, maggiori spese per il personale assunto, smaltimento dei rifiuti speciali e specifici investimenti per la messa in sicurezza degli ospiti e degli operatori;

la Fondazione promozione sociale *onlus* ha presentato un circostanziato esposto sui rimborsi previsti dalla Regione chiedendo alla magistratura contabile di accertare se il corrispondente utilizzo di risorse pubbliche sia o meno conforme alle norme nazionali vigenti e, nel caso in cui sia accolta la segnalazione, di assumere urgenti iniziative volte a sospenderne gli effetti dannosi nei confronti delle oltre 30.000 persone anziane malate croniche non autosufficienti;

considerato che:

il recente provvedimento della Regione prevede sì soldi "a pioggia" alle RSA sottraendoli però dalle quote che obbligatoriamente la Regione dovrebbe invece destinare alle ASL per coprire i ricoveri. Si tratta infatti di specifiche risorse per i LEA (livelli essenziali di assistenza) funzionali a ridurre le illegittime liste di attesa dei malati anziani cronici non autosufficienti che da mesi attendono un posto letto in RSA nonché a coprire la retta dei malati che nell'attesa sono costretti a provvedervi direttamente a causa della mancata attivazione di nuove convenzioni da parte delle ASL gravando ulteriormente sui bilanci familiari e riducendo le stesse RSA sull'orlo del collasso;

i dati dell'osservatorio sulle RSA fanno emergere, al riguardo, che sono quasi 8.000 (7.904) i posti vacanti nelle strutture per anziani, su un totale di 29.964. Tali posti vuoti erano noti già da giugno 2020, a causa delle migliaia di decessi avvenuti, ma anche dei rientri a casa di anziani malati non autosufficienti per i quali i familiari non erano più in grado di sostenere i costi del ricovero che, com'è noto, va dai 3.000 ai 4.000 euro al mese;

si tratta di un dato crudo e drammatico poiché senza nuovi inserimenti le strutture saranno costrette a chiudere. I ristori approvati sono, infatti, un debole palliativo se le strutture non riprendono a lavorare a pieno regime: "I mancati inserimenti, in convenzione e non, sono un grave danno per le decine di migliaia di famiglie piemontesi in lista d'attesa (sono più di 30 mila) e la giunta Cirio non può utilizzare l'ingente risparmio del 2020 per finalità diverse dall'abbattimento delle liste d'attesa o dalla messa in sicurezza delle strutture che devono accogliere gli anziani, soprattutto in una Regione con un quarto della popolazione sopra i 65 anni", dichiarazioni riportate su "la Repubblica", edizione di Torino, l'8 febbraio;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

se il "ristoro" previsto per le maggiori spese per i dispositivi di protezione e sicurezza dovute alla pandemia è legittimo e condivisibile, esso doveva essere fornito attingendo dalle risorse già stanziare dal Governo. La Regione, d'altronde, avrebbe dovuto necessariamente usare le risorse LEA per attivare nuove convenzioni agli utenti, permettendo allo stesso tempo di sostenere indirettamente e per un periodo più lungo, e non solo *una tantum*, le strutture ed il relativo personale. Invece, come ricordato dagli stessi gestori privati in audizione presso la IV commissione del Consiglio regionale, le ASL del Piemonte hanno chiuso il 2020 con un taglio di quasi 50 milioni di euro sulla spesa storica destinata alle quote sanitarie per la residenzialità dei malati non autosufficienti (219 milioni di euro sulla spesa storica a fronte dei 267 dell'ultimo bilancio consolidato nel 2018);

a ciò si aggiunga che la distribuzione di ristori per tutti, senza distinguo, potrebbe risultare offensiva per i familiari delle vittime, traditi ancora una volta dall'istituzione che avrebbe dovuto vigilare e proteggere i loro cari. Tanto più che sono ancora tantissime le RSA che non acconsentono alle visite di chi è sopravvissuto;

considerato infine che, oltre all'obbligo giuridico di fornire le cure adeguate ai malati sancito dalla Costituzione e dalla legge istitutiva del servizio sanitario, vi è un debito morale del Paese nei confronti di quanti sono in queste condizioni che va onorato subito, come ha spiegato nella documentazione consegnata alla Prefettura torinese M.G. Breda, presidente della Fondazione promozione sociale *onlus*

, poiché la pandemia ancora in corso ha dimostrato che "il sistema di presa in carico dei più deboli fra i malati e le persone con disabilità non risponde alle loro esigenze di tutela della salute e ha subito - specie negli ultimi anni - tagli nel riconoscimento di diritti e delle risorse collegate, non accettabili. Nemmeno risponde alle loro esigenze di relazione - esigenze che sono come e anche più di quelle degli altri cittadini - l'attuale loro confinamento nelle strutture (per motivi di scarico di responsabilità, più che per precauzioni cliniche) oppure a casa (è il caso delle tantissime persone con disabilità lasciate illegittimamente senza le prestazioni dei servizi sanitari e socio-sanitari di cui sono titolari)", come si legge su "iltorinese" il 28 febbraio 2021,

si chiede di sapere in che modo e con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda acquisire i dati reali di attivazione dei posti letto nelle RSA piemontesi e di impiego delle risorse LEA per altri capitoli di spesa e quali azioni intenda intraprendere per attuare interventi innovativi e radicali che rispondano veramente alle esigenze dei pazienti nella gestione delle cure di lungo termine e delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie erogate nelle strutture residenziali previste dai livelli essenziali delle prestazioni.

(4-05141)

[PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [PELLEGRINI Marco](#), [VANIN](#), [CROATTI](#), [MAUTONE](#), [ROMANO](#), [GAUDIANO](#), [FERRARA](#), [NATURALE](#), [MATRISCIANO](#), [DONNO](#), [PISANI Giuseppe](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la ECM (educazione continua in medicina) è il processo attraverso il quale il professionista della salute si aggiorna per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale ed è anche un diritto-dovere a cui sono tenuti tutti gli operatori sanitari, senza nessuna esclusione o arbitraria limitazione;

il decreto ministeriale 9 agosto 2019 recita testualmente all'art. 5, comma 1: "Ai sensi del comma 4-bis, dell'art. 4, della legge 26 febbraio 1999, n. 42, introdotto dall'art. 1, comma 537, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione è istituito l'elenco speciale ad esaurimento dei massofisioterapisti il cui titolo è stato conseguito ai sensi della legge 19 maggio 1971, n. 403";

nel documento predisposto dal comitato centrale con delega alla formazione continua si legge che l'elenco speciale ad esaurimento dei massofisioterapisti (MFT) non è legato ad alcuna professione sanitaria di riferimento e nella premessa al testo viene citata la seguente sintesi: "si formazione continua ECM anche per gli iscritti agli elenchi speciali ad esaurimento di cui all'art.1 del DM 9 agosto 2019; per gli iscritti all'elenco speciale a esaurimento dei MFT di cui all'articolo 5 dello stesso DM , formazione continua non ECM, a cura di ordini e Federazioni";

la FIMFT composta dalle associazioni AIMFI, AIMTES e AMS, ha manifestato in più occasioni l'improrogabile necessità da parte della categoria dei MFT di accedere ai corsi ECM, in virtù dell'attuale normativa che annovera espressamente la figura dei MFT iscritti nell'elenco speciale all'interno della categoria "professioni sanitarie" ex art. 1, comma 537, della legge n. 145 del 2018, come si legge *online* su "sanitainformazione" il 24 luglio 2020;

considerato che:

quella del massaggiatore e massofisioterapista è una professione sanitaria che da 50 anni concorre alla tutela della salute pubblica in area riabilitativa. Purtroppo, l'indeterminatezza del quadro giuridico ha generato un clima di forti tensioni ai danni di questa categoria, come riportato in un articolo su "la Repubblica" il 22 gennaio 2021;

nonostante la disciplina vigente abbia voluto superare l'indeterminatezza del quadro giuridico, lo *status* giuridico del MFT appare ancora una *vexata questio*;

la chiarezza estrema della natura sanitaria delle prestazioni dei MFT è corroborata dai lavori preparatori della legge n. 145 del 2018 (art. 1, comma 537) che ha inserito il suddetto comma 4-bis dove si parla specificamente di "professioni sanitarie di riferimento". In altri termini dalle relazioni allegare alla legge n. 145 del 2018 emerge chiaramente che l'elenco speciale è stato creato dal legislatore proprio in quanto la legge n. 3 del 2018 ("legge Lorenzin") aveva reso obbligatoria l'iscrizione negli albi delle sole professioni sanitarie, per cui il legislatore ha ritenuto doveroso chiarire

la natura sanitaria della figura del MFT e i requisiti per operare; alla luce dell'attuale contesto normativo è innegabile che il legislatore ha ritenuto di intervenire anche in favore di quei lavoratori, che pur avendo esercitato una professione sanitaria per diversi anni, a seguito dell'istituzione dei nuovi albi professionali, non potevano iscriversi per mancanza di titolo idoneo, con il rischio di essere denunciati per esercizio abusivo nel caso di attività libero-professionale o, di essere licenziati. L'art.1, comma 537, della legge n. 145 del 2018 ha infatti modificato l'art. 4 della legge n. 42 del 1999 sancendo al comma 4-*bis* che, ferma restando la possibilità di avvalersi delle procedure per il riconoscimento dell'equivalenza dei titoli, coloro che svolgono o abbiano svolto alla data di entrata in vigore della legge n. 145, in qualità di lavoratori dipendenti o autonomi, attività professionale riferibili ad una figura sanitaria, almeno per un periodo di 36 mesi nell'ultimo decennio anche se non continuativi, possono continuare a svolgere le attività professionali previste dal profilo della professione sanitaria di riferimento purché si iscrivano negli elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli ordini TSRM (tecnici sanitari di radiologia medica) o PSTRP (professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione);

il Ministero della salute, quando ha sancito che il massofisioterapista, in possesso di uno dei titoli di cui al decreto ministeriale 27 luglio 2000, è equipollente al fisioterapista ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione *post base*, ha previsto che la stessa equipollenza valga per tutti i titoli di MFT conseguiti in base alla legge n. 403 del 1971 a prescindere dalla data di conseguimento come chiarito *ex multis* dal Consiglio di Stato, sezione VI, sentenza n. 1105/2015, nonché dal TAR Umbria, sentenza n. 48/2021;

di conseguenza l'affermazione secondo cui tutti i MFT sarebbero riconducibili all'ambito degli operatori di interesse sanitario è pertanto smentita poiché risulta evidente che i MFT iscritti nell'elenco speciale rientrano attualmente a ogni effetto di legge nelle professioni sanitarie della riabilitazione e sono quindi sottoposti al pari di tutte le professioni sanitarie all'obbligo di formazione continua, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per provvedere ad una modifica nel senso auspicato.

(4-05142)

[GRANATO](#) - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione.* - Premesso che:

in data 23 marzo 2021 il dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha inviato a tutti i sindaci del territorio una comunicazione con cui propone la chiusura di tutti gli istituti scolastici ricadenti nel territorio di competenza dal 23 marzo al 6 aprile;

la richiesta, di natura attizia, si fonda su una motivazione estremamente sintetica nonché generica e superficiale, dal momento in cui, in assenza di alcun dato di riferimento, suppone un presunto aumento dai casi COVID-19 tra gli studenti nelle scuole;

tra gli ulteriori elementi della motivazione, si considerano l'approssimarsi "delle vacanze pasquali nel cui periodo sarà attuato il lockdown nazionale" e il fatto che la "Calabria ricada nella zona arancione con le conseguenti restrizioni";

valutato che ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021 le misure previste per le zone gialle e arancioni in materia scolastica prevedono che i presidenti delle Regioni possano disporre la sospensione dell'attività scolastica in determinati casi, ossia: nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti; nelle zone in cui vi siano più di 250 contagi ogni 100.000 abitanti nell'arco di 7 giorni; nel caso di un'eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso, nonché legittimo, in primo luogo sul piano delle competenze amministrative, intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di chiarire il contrasto con le misure disposte a livello statale dall'atto propositivo di un'amministrazione pubblica preposta alla tutela della salute, come l'ASP di Catanzaro.

(4-05143)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche, in riferimento alla promozione dei prodotti

DOP e IGP in Cina, è fortemente preoccupata a causa di una recente richiesta che sembra essere stata avanzata dalle autorità cinesi, in virtù di una legge del 2017 nei confronti delle organizzazioni *no profit*, tra le quali figurerebbero anche i consorzi di tutela, di dotarsi di un rappresentante legale nella Repubblica popolare cinese per svolgere le normali attività, ovvero, per i consorzi di tutela, l'attività di promozione;

tale richiesta sarebbe in contrasto con l'accordo tra l'Unione europea e il Governo della Repubblica popolare cinese sulla cooperazione in materia di indicazioni geografiche e sulla loro protezione, entrato in vigore il 1° marzo 2021, che tutela nel Paese asiatico 100 prodotti DOP e IGP dell'Unione europea, di cui 26 sono specialità *made in Italy*;

l'accordo tutela dalle imitazioni e dalle usurpazioni circa 200 denominazioni d'origine e indicazioni geografiche europee e cinesi, riferite in gran parte a prodotti agroalimentari. L'Italia, con i suoi 26 prodotti tutelati, è il Paese europeo più rappresentato nell'elenco delle specialità comprese nell'accordo;

gli ostacoli che frappongono la Cina alla promozione dei prodotti DOP e IGP mettono a rischio l'attività di promozione da parte dei consorzi di tutela italiani, con conseguenti aumenti dei costi;

il presidente di "Origin Italia", che appunto promuove le indicazioni geografiche, ha affermato che se dovesse essere confermato questo cambiamento di disciplina i consorzi di tutela rischierebbero di subire un'interruzione repentina delle attività promozionali in territorio cinese, con gravi ripercussioni in termini di visibilità del *made in Italy* ed esacerbando una situazione già critica a causa dei gravi danni riconducibili alla pandemia da COVID-19, che hanno colpito principalmente le attività promozionali dei consorzi come fiere ed esposizioni, essenziali per la crescita e la tutela delle indicazioni geografiche;

tale decisione, oltre ad oberare i consorzi di ulteriori incombenze e costi da sostenere ancora non chiari, potrebbe anche ledere l'autonomia delle iniziative consortili operanti in territorio cinese, allungarne le tempistiche e creare un vuoto nella tutela e nella promozione delle indicazioni geografiche;

data la rilevanza della materia, Origin Italia si è attivata sin da subito al fine di ottenere informazioni più dettagliate per vie brevi presso il Ministero politiche agricole alimentari e forestali e presso l'Agenzia ICE, senza tuttavia riuscire ad avere risposte chiare in merito;

considerato che:

il 17 marzo, in audizione alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, è stato sottolineato e richiesto dal presidente di Origin Italia anche di prevedere un *plafond* nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dedicato al sistema delle DOP e IGP; un sistema collaudato che sia in grado di sviluppare progetti subito cantierabili per almeno 500 milioni di euro, con ricadute dirette di almeno 20.000 posti di lavoro e conseguenze positive dal punto di vista ambientale nell'ottica di una transizione ecologica del Paese;

il sistema delle DOP e IGP, infatti, vale 16,9 miliardi di euro, con 180.000 operatori e 285 consorzi di tutela, per questo è necessario che il PNRR possa procedere in modo spedito, "coerente" negli obiettivi ed "efficace" nella possibilità di coinvolgere in poche settimane le filiere interessate nella progettazione degli interventi, degli investimenti, dei fabbisogni di finanza propria e di quelli di derivazione del piano stesso;

grazie alle caratteristiche proprie del sistema delle indicazioni geografiche è possibile programmare la realizzazione di progettualità che possano coinvolgere contemporaneamente più prodotti DOP e IGP, nonché raggruppare sotto la stessa macro-progettualità più obiettivi delle componenti di intervento del piano. In particolare, Origin Italia auspica la pubblicazione di un bando con i criteri di dimensione massima di spesa correlata alla dimensione economica della singola DOP o IGP,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare chiarimenti su quanto avanzato dalle autorità cinesi, in evidente contrasto con l'accordo siglato il 21 marzo e quali siano le misure che intendano mettere in atto per modificare la disciplina dei consorzi di tutela delle indicazioni geografiche nella Repubblica popolare cinese;

se ritengano utile prevedere uno stanziamento dedicato al sistema delle DOP e IGP nel PNRR, sistema in grado di sviluppare progetti immediatamente cantierabili, con un ritorno notevole per le aziende e l'economia del Paese in termini di infrastrutture, formazione, occupazione, sviluppo rurale ed entrate di natura economica.

(4-05144)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

i prezzi dei prodotti alimentari nel carrello della spesa, soprattutto in questo periodo di pandemia, crescono con aumenti che arrivano all'1,9 per cento per la verdura, fino al 4 per cento per la frutta. Tuttavia nei campi vi è una speculazione al ribasso, con i carciofi sottopagati nei campi della Puglia, dove non sono stati colpiti solo dal maltempo ma anche dall'invasione di prodotti provenienti da Egitto e Tunisia;

le statistiche dell'ISTAT, pur assegnando all'Italia la posizione di *leader* mondiale nella produzione di carciofi (si coltiva un terzo del totale mondiale), sottolineano le criticità del settore. L'Italia, infatti, è solo quarta tra i Paesi esportatori dietro a Spagna, Egitto e Tunisia e proprio i due Paesi africani stanno aggredendo in modo massiccio il mercato italiano con il loro prodotto. Emerge, così, da dati ISTAT relativi all'andamento dell'inflazione a dicembre, un aumento dei prezzi alimentari dello 0.8 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre si assiste ad una grave speculazione nei campi, dove il prezzo del carciofo brindisino, per esempio, è crollato al di sotto dei 15 centesimi;

i carciofi egiziani e tunisini sono facilmente riconoscibili perché tutti perfettamente standardizzati, con i gambi della medesima lunghezza, deprivati di foglie e calibro uguale per ogni capolino. Le importazioni di carciofi provenienti da Egitto, Marocco e Tunisia nei porti di Bari, Brindisi, Genova, Gioia Tauro e Manfredonia inquinano il mercato, immettendo prodotto di scarsa qualità a prezzi stracciati e non manca il rischio che gli imprenditori agricoli possano decidere di non provvedere più alla loro raccolta, ritenendo poco remunerativa tale attività;

il comparto avrebbe bisogno di una seria programmazione per uscire dal momento di difficoltà e, nel contempo, andrebbe assicurata la possibilità ai consumatori di acquistare prodotto locale che, non essendo soggetto a lunghi tempi di trasporto, è garanzia di freschezza e genuinità uniche. In Puglia si producono 1.245.400 quintali di carciofi, di cui 475.000 solo nella provincia di Brindisi, una delle aree vocate soprattutto per i carciofi di pregio, tanto che il carciofo brindisino ha ottenuto il riconoscimento comunitario della indicazione geografica protetta;

non è possibile che un tale prodotto possa essere venduto a meno di 15 centesimi ciascuno. Si tratta di un'ingiustizia profonda che va combattuta rendendo più equa la catena del valore degli alimenti che vede, oggi, sottopagati i prodotti agricoli, spesso al di sotto dei costi di produzione e senza alcun beneficio per i consumatori;

occorre potenziare l'attività di contrasto e stringere le maglie ancora larghe della legislazione attraverso la riforma dei reati in materia agroalimentare, in quanto l'innovazione tecnologica e i nuovi sistemi di produzione e distribuzione globali rendono ancora più pericolosa la criminalità nell'agroalimentare. In questo delicato momento afflitto dalla pandemia è più che mai necessario inasprire i controlli perché la situazione è inaccettabile in uno scenario di crisi, dove non si dovrebbe speculare sugli anelli più deboli della filiera, quali gli agricoltori e i consumatori;

di fronte ad un'emergenza senza precedenti serve maggiore responsabilità ed un'adeguata remunerazione dei prodotti agricoli, oltre che privilegiare nella distribuzione il *made in Italy* a tutela dell'economia, dell'occupazione e del territorio,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di dirimere queste gravi distorsioni del mercato, per la difesa delle produzioni agroalimentari, la tutela della qualità e della salubrità degli alimenti e il contrasto alle pratiche sleali;

se non ritenga necessario intensificare i controlli antifrode e revisionare il quadro di regole sulle sanzioni in modo da renderle più efficaci, maggiormente proporzionate agli illeciti e più organiche a livello settoriale, considerato che il quadro penale dei reati agroalimentari è fermo alle norme del codice del 1930.

(4-05145)

[SANTANGELO](#), [PAVANELLI](#), [DONNO](#), [MAUTONE](#), [CORBETTA](#), [ANASTASI](#), [CROATTI](#), [TURCO](#), [VANIN](#), [FEDE](#), [LANZI](#), [CAMPAGNA](#), [TRENTACOSTE](#), [GALLICCHIO](#), [PIRRO](#), [ROMANO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), commi 69 e 70 dell'art. 1, ha istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2021, un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro al fine di consentire ai Comuni di fare fronte con tempestività ai maggiori oneri di gestione in ordine ai procedimenti connessi all'erogazione del beneficio di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e successive modificazioni (cosiddetto *superbonus*);

lo stanziamento è finalizzato a consentire ai Comuni l'assunzione, a tempo determinato e a tempo parziale e per la durata massima di un anno, non rinnovabile, di personale da impiegare ai fini del potenziamento degli uffici preposti agli adempimenti connessi al *superbonus*, che i Comuni possono utilizzare anche in forma associata, in deroga ai limiti di spesa stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

il comma 70 prevede che il riparto delle risorse a ciascun Comune avvenga mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

considerato che:

nel silenzio della norma, che non ha indicato un termine entro il quale il decreto dovesse essere adottato, è stato previsto che il riparto delle risorse fosse effettuato in misura proporzionale sulla base delle motivate richieste dei Comuni, da presentare al Ministero dello sviluppo economico entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio per il 2021, e quindi entro il mese di gennaio 2021. Sebbene entro il predetto termine gli enti locali abbiano effettuato le richieste, nessuna notizia è pervenuta dai Ministeri interessati sui tempi necessari per l'emanazione del decreto;

secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile dall'inizio dell'anno è stato registrato un aumento del 325 per cento di nuovi cantieri, passando da 1.636 a 6.959, e un aumento del 288 per cento del valore dei lavori, passando da 189 milioni di euro a 733,2 milioni di euro;

sono dati che, oltre a confermare l'efficacia del *superbonus* sul settore dell'edilizia, evidenziano la necessità di mettere immediatamente a disposizione degli enti territoriali, in larga parte già sotto organico, ulteriore personale in grado di adempiere ai maggiori oneri di gestione connessi all'applicazione della misura,

si chiede di sapere quale sia la tempistica per l'emanazione del decreto di cui al comma 70 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, anche in relazione alla procedura di raccordo prevista per l'adozione del decreto stesso.

(4-05146)

[SANTANGELO](#), [CROATTI](#), [DONNO](#), [FERRARA](#), [TRENTACOSTE](#), [PAVANELLI](#), [CAMPAGNA](#), [ROMANO](#), [PIRRO](#), [MONTEVECCHI](#), [VANIN](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 23 marzo 2021 risultano essere state somministrate 5.477.226 (pari al 9,18 per cento della popolazione) prime dosi di vaccino, mentre 2.552.563 (pari al 4,28 per cento della popolazione) risultano essere le persone complessivamente vaccinate con entrambe le dosi;

risulta che l'obiettivo del nuovo piano vaccini prevede un progressivo incremento del numero delle somministrazioni, fino a raggiungere il numero di 500.000 al giorno su base nazionale entro l'estate;

tra le categorie di soggetti attualmente aventi priorità nella vaccinazione contro il COVID-19, tuttavia, non rientrano le coppie abbinata in adozione internazionale che hanno necessità di recarsi all'estero al fine di conoscere i propri figli abbinati e completare la pratica di adozione internazionale;

nel 2020, nonostante le misure restrittive rese necessarie per il contenimento dell'epidemia, sono state oltre 600 le adozioni internazionali concluse in Italia. Le difficoltà continuano a persistere a causa dell'estensione delle misure di contenimento, che implicano una riduzione dei voli e una specifica

regolamentazione di prevenzione sanitaria diversa da Paese a Paese per i soggiorni temporanei all'estero;

a titolo esemplificativo, per gli spostamenti dall'Italia all'Ucraina attualmente è necessario conseguire un *PCR test* con esito negativo eseguito non oltre le 48 ore dall'arrivo nel Paese oppure sottoporsi a *test* all'arrivo nel Paese, oppure ancora sottoporsi ad isolamento fiduciario per un periodo di 14 giorni. Per gli spostamenti dall'Italia alla Repubblica ceca, invece, si richiede l'aver effettuato un tampone antigenico o *PCR test* rispettivamente entro le 24 o 72 ore prima della partenza ed effettuare un *test PCR* entro 5 giorni dall'arrivo restando in autoisolamento fino alla notifica del risultato negativo del *test*. Non dissimile la situazione per gli spostamenti verso altri Paesi del Sud America, dei quali sono originari numerosi bambini adottati da coppie italiane;

alle citate misure si aggiungono anche le numerose restrizioni presenti sul territorio degli Stati esteri di soggiorno, nonché le misure previste per il rientro in Italia;

considerato che al momento si contano circa 300 coppie cui è già stato dato l'abbinamento e che sono in attesa di partire. A fronte delle migliaia di dosi in arrivo nelle prossime settimane, poche sarebbero, dunque, quelle necessarie al fine di immunizzare le coppie che avranno necessità di recarsi all'estero per completare il percorso adottivo, sottraendo i bambini ad altri lunghi giorni in attesa delle loro nuove famiglie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà in cui incorrono, a causa delle misure restrittive presenti, le coppie abbinate che hanno necessità di un breve soggiorno all'estero al fine di completare il percorso di adozione internazionale;

se ritenga di prevedere tra le categorie aventi diritto prioritario alla somministrazione vaccinale contro il COVID-19 le coppie abbinate che hanno necessità di recarsi all'estero per conoscere i propri figli e completare la pratica di adozione, considerando a seguito della somministrazione anche una riduzione degli obblighi di accertamento sanitario a loro carico al fine di facilitare i suddetti spostamenti.

(4-05147)

[MATRISCIANO](#), [LANZI](#), [DONNO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [PIRRO](#), [NATURALE](#), [L'ABBATE](#), [CAMPAGNA](#), [TRENTACOSTE](#), [FERRARA](#), [ROMANO](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

si apprende da fonti giornalistiche che, in data 20 marzo 2021, a Pozzolo Formigaro (Alessandria) la linea in trincea del terzo valico è stata inondata. Si è creato un vero e proprio lago dove sarà realizzata la galleria artificiale nella quale dovrà transitare il futuro treno merci veloce tra Genova e Tortona (Alessandria), come si legge *on line* su "giornale7" il 20 marzo 2021;

il rischio di intercettare le falde in questa tratta di pianura era stato sollevato in passato dai comitati e dalle associazioni contrarie all'opera, una previsione che purtroppo si sta verificando e che sta preoccupando numerosi cittadini,

la falda acquifera aveva già creato problemi tra fine 2019 e inizio 2020 tra Novi, Pozzolo e Rivalta Scrivia quando all'epoca si era alzata di ben 7 metri dopo le alluvioni di ottobre e novembre 2019, con decine di cantine allagate a distanza di mesi. Anche i cantieri del terzo valico erano stati allagati. A seguito di tali avvenimenti l'osservatorio ambientale del terzo valico aveva però escluso che la situazione fosse causata dallo scavo della linea ferroviaria dichiarando che: "La galleria artificiale è orientata secondo la direzione di scorrimento della falda e quindi non ha creato la temuta diga che potrebbe far innalzare la falda stessa";

gli abitanti della zona fanno però notare che le cantine non si erano mai allagate a memoria d'uomo, neppure durante la precedente alluvione del 2014 e che "stavolta non ci sono cantine allagate ma un vero e proprio lago" e che nel cantiere del terzo valico si usano spesso le idrovore per eliminare l'acqua vista la presenza in questa tratta di una falda che ha escursioni stagionali e può raggiungere quote tali da intercettare i lavori in corso,

si chiede di sapere:

se sia possibile che gli scavi abbiano intercettato la falda;

come il consorzio COCIV intenda risolvere il problema dell'allagamento della linea operativa.

(4-05148)

[DE CARLO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

sono tante le categorie produttive messe in ginocchio da un'emergenza pandemica che perdura da oltre un anno; alcune facilmente individuabili, altre di cui si parla poco, ma non per questo meno importanti per il tessuto economico e il sostentamento di numerose famiglie;

una delle categorie che ha sofferto pesantemente le conseguenze della crisi economica è quella degli "spettacoli itineranti" e dei lavoratori dei *lunapark*, tra cui i circensi: la chiusura di aree attrezzate con giostre e singole attrazioni è un problema che dallo scorso anno non sembra trovare soluzione;

a Catanzaro, ma anche in Sicilia e in molte altre regioni italiane, gli operatori del settore hanno organizzato manifestazioni pacifiche per chiedere di tornare a lavorare, ovviamente nel pieno rispetto delle misure di contenimento dei contagi;

senza alcuna prospettiva di riapertura, né adeguate misure di sostegno al reddito, dopo un anno di chiusure, questi lavoratori, spesso stagionali, non riescono più a sostenere i costi di manutenzione che servono alle attrezzature con tecnologie avanzate, né i costi per gli automezzi, le assicurazioni e tutte le altre spese fisse, con il rischio di non sostenere più le famiglie;

come testimoniato da Gianluca Cavedo, rappresentante degli operatori dello spettacolo viaggiante, "La pandemia ha messo in ginocchio anche il settore dello spettacolo itinerante. Prima del lockdown operavano circa un centinaio di complessi circensi sul territorio nazionale, ad oggi molto probabilmente più della metà non sarà in grado di poter far ripartire la propria attività, con una importante perdita importante di posti di lavoro. Il circo, arte millenaria, ha la necessità per sopravvivere di avere uno stato che non lo abbandoni e lo tenga in considerazione per la cultura e professionalità che esprime con artisti osannati all'estero e purtroppo dimenticati in patria. Quando si parla di spettacolo, si menzionano il cinema, la danza è il teatro e si dimentica la più antica arte, quella circense, che ha fatto scuola a tutte le forme di spettacolo citate poc'anzi. Si chiede di poter lavorare seguendo tutte i protocolli del caso e di poter far tornare il sorriso con la nostra arte e professionalità un'Italia che ne ha un estremo bisogno";

l'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 337, dispone espressamente: "Lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante. Pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore";

la scelta sul proseguimento del lavoro delle imprese del settore, che appartengono al 90 per cento ad imprese a conduzione familiare, è stata finora demandata alla discrezionalità dei sindaci, che il più delle volte hanno optato per una chiusura generalizzata,

si chiede di sapere se e quali immediate iniziative di competenza si intenda assumere per pianificare la riapertura in sicurezza degli "spettacoli itineranti" e delle aree attrezzate con giostre e per le attività circensi attraverso l'adozione di protocolli e misure uniformi su tutto il territorio nazionale.

(4-05149)

[PARAGONE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Innovazione apprendimento lavoro (IAL) è la più grande rete di società con responsabilità limitata con la qualifica di impresa sociale operanti in Italia nel campo della formazione professionale e continua. Fondato su iniziativa della CISL nel 1955, per promuovere la tutela del lavoro, a partire dalla qualificazione professionale dei lavoratori e dalla competitività delle imprese, ha acquisito nel tempo una posizione di *leadership* nell'offerta di servizi, attività e percorsi di formazione rivolti sia alle persone che alle organizzazioni, anche grazie ad un'estesa rete di *partner*, in Italia e all'estero, così come è possibile leggere nella sezione dedicata sul portale dell'ente. Lo IAL è iscritto al registro delle imprese della camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Roma, ha sede legale a Roma ed è presente con sedi locali anche in molte regioni d'Italia;

stando a quanto consta all'interrogante, lo IAL è stato accreditato presso la Regione Siciliana, Assessorato per l'istruzione e la formazione professionale, e Assessorato per il lavoro, fino al 2013, quando l'accreditamento sarebbe stato revocato per gravi e reiterate inadempienze nei confronti dei circa 900 dipendenti, Agenzia delle entrate e INPS. Fino ad allora, lo IAL avrebbe fra l'altro ricevuto,

per requisiti e finalità, cospicui contributi provenienti dal fondo sociale europeo. Secondo un'indagine condotta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, lo IAL-CISL Sicilia, fra il 2010 e il 2012 avrebbe ricevuto contributi pari a 118.243.634,71 euro, attivando però contestualmente dal luglio al dicembre 2011 la cassa integrazione guadagni in deroga per i propri dipendenti, attraverso un accordo sindacale sottoscritto con le sigle CGIL, UIL e CISL, rinnovata poi nel 2012 a rotazione a zero ore per circa 580 unità. Tali accordi sarebbero stati sottoscritti rispettivamente presso l'Assessorato regionale per il lavoro e presso l'ufficio provinciale del lavoro di Palermo;

per l'anno 2013 la cassa integrazione avrebbe riguardato tutti i lavoratori delle politiche attive del lavoro, impiegati nei cosiddetti sportelli multifunzionali, pari a circa 280 unità. Gli altri lavoratori, addetti all'area della formazione in aula, sarebbero stati retribuiti soltanto dal mese di gennaio al mese di aprile, nonostante, come detto sopra, l'ente avesse ricevuto per quell'anno contributi. Nel 2014, dopo la revoca dell'accreditamento del giugno 2013 e la conseguente chiusura di tutte le sedi formative in Sicilia, 584 dipendenti sarebbero stati posti in cassa integrazione in deroga per in 12 mesi dell'anno, con accordo sindacale firmato solo il 23 settembre 2014. Stando a quanto risulta all'interrogante, nel 2015 l'intero organico sarebbe rimasto senza retribuzione, senza accordo di sospensione, con rapporti di lavoro in essere, e lo IAL non avrebbe ottemperato agli adempimenti fiscali e contributivi. Solo nel 2016 con decreto INPS 28 novembre 2016 sarebbe stata accordata la cassa integrazione guadagni a carico della Regione Siciliana per 566 lavoratori, per il periodo dal 1° gennaio-31 maggio 2015;

considerato che lo IAL Sicilia aveva sede a Palermo all'interno di un immobile edificato con finanziamenti pubblici, per un importo complessivo di 118 milioni di lire, erogati dal Ministero del tesoro e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel 1971, stabilendo che, in caso di interruzione dell'attività formativa dello IAL, l'immobile sarebbe dovuto rientrare nelle disponibilità della Regione, cosa che ad oggi non risulterebbe avvenuta;

considerato altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

nel dicembre 2015 è stato dichiarato il fallimento dell'ente e nominato un curatore fallimentare dal Tribunale di Palermo, a seguito della sentenza di fallimento IAL-CISL Sicilia n. 175 del 21 dicembre 2015;

nell'aprile 2016, con procedura *ex lege* n. 223 del 1991, sono stati risolti i rapporti di lavoro con i 500 dipendenti, mentre, contestualmente, alcune unità lavorative, che avevano ricoperto il ruolo di dirigenti sindacali CISL, sarebbero state trasferite presso l'Associazione nazionale famiglie degli emigrati di Messina, dove sarebbero state poste immediatamente in aspettativa ai sensi della legge n. 300 del 1970 con contributi a carico dell'INPS,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se, per quanto di competenza, abbia verificato o intenda verificare la regolarità delle erogazioni in favore dello IAL Sicilia, considerato il contestuale ricorso alla cassa integrazione guadagni in deroga;

se, per quanto di competenza, intenda intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali chiarendo la regolarità degli interventi avviati dalle autorità regionali al medesimo scopo, sia nella fase di gestione che di liquidazione dell'ente;

se, per quanto di competenza, ritenga di intervenire affinché l'immobile citato, sede dello IAL Sicilia, possa rientrare nelle disponibilità della Regione Siciliana.

(4-05150)

[LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [ABATE](#) - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

secondo la Direzione investigativa antimafia (DIA) il Lazio è diventato una sorta di "laboratorio criminale" dove le mafie tradizionali "interagiscono, in equilibrio e secondo una logica di spartizione degli interessi, con associazioni criminali autoctone, con la prospettiva di sviluppare affari condivisi per il controllo del territorio", grazie anche a "una progressiva integrazione, conseguente ad una coesistenza ultradecennale tra le varie forme di criminalità". In particolare, il sud pontino è caratterizzato dalla presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi ed elementi dei *clan* camorristici. Ma anche da famiglie di sinti stanziali, come i Di Silvio, protagonisti di un salto di qualità criminale che

ha permesso agli inquirenti di contestare loro l'associazione mafiosa; Terracina ha "scoperto" le infiltrazioni mafiose il 23 agosto 2012, in occasione dell'omicidio del camorrista Gaetano Marino, all'epoca marito di Tina Rispoli (salita recentemente agli onori delle cronache per il matrimonio con il cantante neomelodico Tony Colombo). Quell'efferato assassinio rappresenta infatti la cartina di tornasole di quanto avviene ormai da decenni nel basso Lazio, e in particolare a Terracina, dove 'ndrangheta e camorra controllano tutto, con l'ausilio di *clan* autoctoni. Il 19 febbraio 2021, i due *killer* di Marino, Arcangelo Abbinante e di Giuseppe Montanera, sono stati condannati all'ergastolo. Dal processo è emerso il ruolo preponderante dei basisti, che ha permesso di aprire uno squarcio sulla fitta rete di connivenze garantite da persone del luogo, e che conferma il ruolo di Terracina come comodo rifugio dei *clan*. In numerosi processi, poi, sarebbe comprovata la contiguità dei *clan* alla politica. Operazioni come "Alba Pontina" hanno infatti accertato il ruolo dei Di Silvio nella "gestione" della campagna elettorale alle amministrative del 2016 a Terracina, in favore dell'ex consigliera regionale del Pdl Gina Cetrone, provvedendo all'affissione dei manifesti elettorali e condizionando le preferenze degli elettori. Illeciti per cui sono finiti a processo, tra gli altri, sia Cetrone sia tre appartenenti al *clan* Di Silvio, Armando detto Lallà e i figli Samuele e Gianluca. Tutti accusati, a vario titolo, anche di estorsione e violenza privata, aggravate dal metodo mafioso, per un'altra vicenda: la Cetrone e l'ex marito Umberto Pagliaroli 5 anni fa avrebbero ingaggiato i Di Silvio per compiere estorsioni ai danni di un imprenditore. Episodi, questi, che sarebbe solo la punta dell'*iceberg* : per diversi pentiti i Di Silvio avrebbero dialogato in questi anni con parti della politica e del calcio locale. Così sotto la lente degli investigatori sarebbero finite, oltre alle amministrative 2016 a Terracina, anche le politiche del 2013, le amministrative a Latina del 2011 e del 2016, e vicende che riguardano minacce ad amministratori locali;

considerato, inoltre, che, per quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi a Terracina è stato sequestrato l'ennesimo stabilimento balneare. Si tratta del "Piccola Oasi", in viale Circe XXIV Traversa, ed è una delle unità locali della Gimava S.r.l. che, a quanto risulta, al mese di ottobre 2020, l'avrebbe ceduta in affitto nel mese di giugno 2020 al gestore "Oasi Sea Park srls". Come per analoghe indagini, risulterebbero carenti i titoli edilizi e demaniali e i presupposti di legge per la loro emissione, soprattutto in relazione all'aumento delle superfici coperte e delle volumetrie, in contrasto con il piano di utilizzazione degli arenili (PUA) e in violazione dei piani paesaggistici e di tutte le norme poste a tutela del paesaggio e dell'ambiente marino e costiero. L'inchiesta ha evidenziato come tali abusi non siano casi isolati. Anzi. Il 23 dicembre 2020, ad esempio, sono stati apposti i sigilli allo stabilimento balneare "La Vela", in viale Circe, e il 31 dicembre 2020 al cantiere dove era in corso la costruzione di un nuovo lido costituito da due fabbricati di 5 piani, area edificabile di 4.000 metri quadrati e volumetria pari a 13.000 metri cubi, mediante un'operazione di demolizione e ricostruzione, con un ampliamento volumetrico di oltre l'800 per cento, e cambio di destinazione d'uso di un immobile di proprietà della ex onlus "Fondazione Società Romana Pro-Infantia", acquistato dalla "Residenze Circe srl". Al vaglio degli inquirenti sarebbe finita, in particolare, la "variante di Natale", una variante urbanistica adottata dal Comune proprio durante le festività natalizie, per mezzo della quale sarebbero stati ceduti alla nuova proprietà della ex "Pro-Infantia" aree destinate al verde e parcheggi per consentire la realizzazione del nuovo faraonico progetto. A preoccupare gli inquirenti sarebbero state anche le ennesime proroghe fino al 2033 delle concessioni demaniali, e si sta cercando di stabilire se le stesse siano legittime a fronte delle numerose licenze suppletive e autorizzazioni di destagionalizzazione che il Comune di Terracina ha emesso alla luce della nuova procedura di infrazione avviata dall'Europa contro l'Italia e in assenza del PUA, datato 2003, non ancora uniformato e adeguato alla vigente legislazione regionale. In poche parole, il Comune di Terracina avrebbe potuto rilasciare solo autorizzazioni relative agli interventi di manutenzione, conformemente alle "norme di salvaguardia" stabilite dalla legge regionale n. 24 del 1998. Per questa vicenda hanno protestato anche le associazioni ambientaliste locali. Di tutta risposta, il 25 gennaio 2021, durante un intervento in Consiglio comunale, anziché mantenere equilibrio e terzietà rispetto al caso che coinvolge anche gli Uffici comunali, il vicesindaco ha attaccato, a distanza, un esponente di Legambiente;

il comando provinciale della Guardia di finanza di Latina, tra il 2014 e il 2016 ha effettuato 48 accertamenti nel territorio pontino, stimando un danno erariale alle casse dello Stato di 100 milioni di euro. Sotto osservazione è finito anche il settore dei pubblici appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Terracina, dove preliminari accertamenti istruttori ha consentito di acclarare reati di frode in pubblica fornitura, truffa ai danni dello Stato, nonché violazioni in materia ambientale, segnalati alla competente Procura della Repubblica. A quanto risulta, sarebbero stati conteggiati camion di rifiuti vuoti, gestiti dalla "Servizi Industriali", addebitando al Comune di Terracina lo smaltimento mai avvenuto. Benché la documentazione su questa vicenda del 2013 sia stata inviata alla Procura di Latina, a otto anni di distanza non si conosce ancora l'esito dell'indagine, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano intraprendere, nell'ambito e nei limiti delle rispettive competenze, idonee iniziative, affinché siano condotte indagini approfondite sulle vicende, a soccorso di un territorio dove la criminalità organizzata ha raggiunto picchi inquietanti e, nel contempo, cresce il livello di sfiducia verso le istituzioni da parte della popolazione locale;

se ritengano di disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di verificare l'esistenza o meno sul territorio di Terracina, e più in generale del basso Lazio, di *lobby* affaristico-istituzionali o politico-malavitose, atte a condizionare anche l'attività istituzionale;

se si ritengano sufficienti gli organici di forze dell'ordine, polizia giudiziaria, Guardia di finanza e magistrati per fare fronte e tentare di sconfiggere nei territori in oggetto quel radicato sistema criminale, il quale, analogamente alla gramigna, sembra difficile da estirpare;

se il Ministro della giustizia ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi presso la Procura della Repubblica di Latina, al fine di verificarne il *modus operandi* che appare tardivo, trattandosi di fatti che hanno procurato un danno erariale importante allo Stato, come già valutato dalla Guardia di finanza.

(4-05151)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 20 marzo 2021 il presidente Erdogan ha ritirato la Turchia dalla Convenzione di Istanbul del 2011 che obbligava tutti i Paesi firmatari ad adottare all'interno della rispettiva legislazione nazionale misure volte a contrastare la violenza sulle donne, in particolar modo la violenza domestica e altre forme di violenza quali la violenza coniugale e le mutilazioni genitali femminili. Successivamente all'incomprensibile e preoccupante scelta del Governo turco, in tutto il Paese si sono svolte manifestazioni di protesta che hanno visto la partecipazione nelle piazze delle principali città della Turchia di migliaia di donne. La loro voce, manifestata anche attraverso le associazioni nazionali per i diritti delle donne, fa eco ai terribili dati che mostrano come la violenza sulle donne in Turchia sia purtroppo ancora diffusa. Si stima che lo scorso anno in Turchia sarebbero state uccise almeno 300 donne all'interno della propria sfera familiare;

Josep Borrell, capo della politica estera della UE, ha invitato la Turchia a revocare la sua decisione di lasciare la Convenzione di Istanbul, affermando il proprio rammarico nei confronti della decisione che "rischia di compromettere la protezione dei diritti fondamentali delle donne e delle ragazze";

in data 18 marzo 2021 si sono tenute consultazioni tra il vice Ministro degli esteri Faruk Kaymakci e il segretario generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ambasciatrice Elisabetta Belloni, in merito al rafforzamento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'ambito delle relazioni bilaterali con la Turchia, e se ritenga di valutare possibili iniziative volte al contrasto sulla violenza delle donne tramite l'ambasciata italiana ad Ankara.

(4-05152)

[AUDDINO](#), [NOCERINO](#), [GRANATO](#), [GIANNUZZI](#), [CAMPAGNA](#), [TRENTACOSTE](#), [D'ANGELO](#), [LANNUTTI](#), [MAUTONE](#), [PUGLIA](#), [ANGRISANI](#), [CROATTI](#), [ROMANO](#), [PRESUTTO](#), [MATRISCIANO](#), [ROMAGNOLI](#), [CASTALDI](#), [PELLEGRINI Marco](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che in data 27

novembre 2020 il Consiglio dei ministri ha nominato il nuovo commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario della Regione Calabria, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, affidandogli l'incarico prioritario di attuare i programmi operativi 2019-2021 di prosecuzione del piano di rientro nonché di tutti gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità;

considerato che:

la figura del commissario *ad acta* è stata rafforzata da alcune disposizioni contenute nel decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150 ("decreto Calabria bis");

l'articolo 1, comma 2, prevede che il commissario espleti il proprio incarico con le dotazioni di personale, di uffici e di mezzi che la Regione Calabria è tenuta a mettere a disposizione del commissario con un contingente minimo costituito da 25 unità di personale, dotato di adeguata esperienza professionale, appartenente ai ruoli regionali in posizione di distacco obbligatorio o da acquisire tramite interpello, in posizione di comando, da enti pubblici regionali e da enti del servizio sanitario regionale;

dispone anche che in caso di inadempienza da parte della Regione nel fornire il necessario supporto, il commissario *ad acta* ne dà comunicazione al Consiglio dei ministri e invita la Regione a garantire il necessario supporto entro 30 giorni. In caso di perdurante inadempienza il Ministro della salute, previa delibera del Consiglio dei ministri, adotta, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, le necessarie misure per il superamento degli ostacoli riscontrati, anche delegando il commissario ad assumere gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali necessari;

il comma 3, dell'articolo 1, dispone che il commissario sia affiancato da uno o più sub commissari, in numero comunque non superiore a 3, di qualificata e comprovata professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria e in materia amministrativa;

considerato altresì che agli interroganti risulta che la struttura commissariale, ad oggi, è incompleta essendo sprovvista dell'adeguato supporto previsto nonostante persista una grave condizione emergenziale aggravata dalla pandemia,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere al fine di verificare l'effettivo funzionamento della struttura commissariale e se essa sia stata messa nelle reali condizioni di potere adeguatamente operare e perseguire gli obiettivi per i quali è stata preposta.

(4-05153)

DE BONIS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le ultime sezioni unite della Cassazione n. 19597/2020 sulla mora usuraria ribadiscono che "La disciplina antiusura si applica agli interessi moratori, intendendo essa sanzionare la pattuizione di interessi eccessivi convenuti al momento della stipula del contratto quale corrispettivo per la concessione del denaro, ma anche la promessa di qualsiasi somma usuraria sia dovuta in relazione al contratto concluso";

nonostante la validità dell'assunto, successivamente nelle motivazioni della sentenza si legge che ciò che importa sia la rilevanza usuraria del tasso concretamente applicato al momento della mora effettiva ("rileva unicamente il tasso che di fatto sia stato richiesto ed applicato al debitore inadempiente"): a fronte della pattuizione *ab origine* di un tasso di interesse moratorio usurario, ove il tasso moratorio in concreto applicato sia, invece, sotto soglia, esso sarà dovuto, senza che possa farsi valere la sentenza di accertamento, che non ha considerato il tasso effettivamente applicato dopo l'inadempimento;

tale assunto, per quanto autorevole, non può essere condiviso. Esso difatti finisce per spostare la delibazione dell'usurarietà del tasso dal momento della pattuizione al momento dell'effettivo pagamento, in aperto contrasto con la chiarissima *ratio legis* per la quale ciò che rileva, ai fini usura, è il momento della pattuizione degli interessi oltre soglia "indipendentemente dal momento del loro pagamento" (decreto-legge n. 394 del 2000): invero, seguendo la tesi sulla mora usuraria, l'effettivo pagamento diviene, in realtà, l'elemento dirimente per applicare gli apparati rimediali, sicché vi sarebbe uno stravolgimento anche della natura del reato di usura che, codificato dal legislatore come

reato di pericolo, verrebbe ad essere trasformato in un reato di danno;
se si va oltre tale definizione, non sarebbe peregrino affermare che le sezioni unite abbiano negato rilevanza ai reati di pericolo in generale, poiché, se al pericolo non segue il danno, la condotta criminosa che ha esposto il bene protetto al pericolo non sarebbe perseguibile o sanzionabile;
per fare un esempio banale, si pensi alla minaccia di percuotere (pattuizione usuraria) qualcheduno: secondo tale tesi, se la percossa (pagamento) poi non seguirà la minaccia, questa non sarebbe perseguibile; lo stesso se, in luogo della percossa, vi sarà poi una carezza (tasso effettivo applicato entro soglia): è chiaro che una tale impostazione concettuale, se condivisa come principio di diritto, depenalizzerebbe i reati di pericolo, il che, naturalmente, non è neanche immaginabile;
deve dunque darsi senz'altro preferenza alle precedenti sentenze della Cassazione, sezioni unite, 19 ottobre 2017, n. 24675: "Sarebbe pertanto impossibile la qualificazione di un tasso come usurario senza fare applicazione dell'art. 644 cod. pen", "ai fini dell'applicazione" del quale, però, non si può fare a meno, perché così impone la norma di interpretazione autentica, di considerare "il momento in cui gli interessi sono convenuti, indipendentemente dal momento del loro pagamento": con tale *ratio* è senz'altro coerente una disciplina che dà rilievo essenziale al momento della pattuizione degli interessi, valorizzando in tal modo il profilo della volontà e dunque della responsabilità dell'agente;
quanto all'apparato rimediale sancito dall'art. 1815 del codice civile per il quale "Se sono convenuti interessi usurari la clausola è nulla e non sono dovuti interessi", atteso che le sezioni unite, 19 ottobre 2017, n. 24675, estensore De Chiara, hanno sancito che: "Una sanzione (che implica il divieto) dell'usura è contenuta, per l'esattezza, anche nell'art. 1815, secondo comma, cod. civ. - pure oggetto dell'interpretazione autentica di cui si discute - il quale però presuppone una nozione di interessi usurari definita altrove, ossia, di nuovo, nella norma penale integrata dal meccanismo previsto dalla legge n. 108. Sarebbe pertanto impossibile operare la qualificazione di un tasso come usurario senza fare applicazione dell'art. 644 cod. pen", affermando molto chiaramente che definizione e perimetro della nozione di interesse dell'art. 1815 del codice civile sono da rinvenirsi nell'art. 644 del codice penale (il quale, come noto, integrato con il meccanismo della legge n. 108 del 1996, non descrive un interesse nominale, ma il costo complessivo del credito, al netto di imposte e tasse, ovvero il TEG). Da tali autorevoli approdi si trae una perfetta specularità semantica e sistematica nella nozione di interesse tra i due articoli per cui, qualora sia il TEG pattuito ad essere debordante (e non il singolo tasso nominale), la conseguenza sanzionatoria *ex art.* 1815 del codice civile non può che essere la non debenza (non del singolo interesse nominale) di tutto ciò che rientra nel perimetro del TEG secondo, cioè, la nozione lata di interesse normata dall'art. 644 del codice penale;
infine, da ultimo, la sentenza della Cassazione civile, sezione III, 20 maggio 2020, n. 9237, presidente Armano, relatore Cricenti, ripete che "Il momento determinante, per la valutazione del superamento della soglia consentita, è proprio la pattuizione, a prescindere dalla effettiva corresponsione degli interessi; questi ultimi devono ritenersi in misura illegittima se sono pattuiti in quella misura, a prescindere dalla circostanza che il creditore li abbia effettivamente riscossi (art. 644 c.p.). Del resto le Sezioni Unite di questa Corte hanno chiarito che l'usura si determina al momento della pattuizione e che, ove questa sia nei limiti, ed il tasso diventi superiore (e dunque usurario) per effetto di circostanze sopravvenute (c.d. usura sopravvenuta), non può ritenersi la nullità (Cass. 24675/2017), segno che quest'ultima si valuta al momento della convenzione, senza riguardo alla effettiva riscossione",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non sia del parere che si possa affermare che la promessa usuraria sia l'impegno contrattualizzato di pagare all'intermediario promissario un costo complessivo (TEG) usurario, in ossequio al principio di onnicomprensività codificato dall'art. 644 del codice penale, per il quale "Per la determinazione del tasso di interesse usurario si tiene conto delle commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito", promessa che si connota come illecita *ex se*, a prescindere dall'effettivo futuro pagamento;
se non ritenga che la verifica vada effettuata con riferimento alle condizioni contrattuali e all'entità del credito erogato originariamente pattuite e debba consistere in un giudizio *ex ante* da collocarsi

temporalmente al momento della pattuizione del contratto bancario, indipendentemente dall'effettiva corresponsione del costo, come la suprema Corte ha ormai a più riprese confermato avendo sempre ripetuto l'autosufficienza giuridica della condotta criminosa *ex art. 644 del codice penale del "farsi promettere"* (cioè senza necessità della successiva *datio*), in ordine alla capacità perfezionativa del reato e generativa dei legiferati effetti sanzionatori in sede civile (art. 1815 del codice civile) ed in sede penale (art. 644 del codice di procedura civile): si veda la sentenza della Cassazione penale, II sezione, 8 ottobre 2015, n. 40380: "quando la promessa del corrispettivo, in tutto o in parte, non viene mantenuta, il reato si perfeziona con la sola accettazione dell'obbligazione rimasta inadempita (v. Cass. sez. II, sent. n. 37693/2014 rv. 260782; sez. II, sent. n. 33871/2010 rv. 248132; sez. F, sent. n. 32362/2010 rv. 248142; sez. II, sent. n. 26553/2007 rv. 237169; sez. II, sent. n. 11837/2003 rv. 228381)";

ovvero, in estrema sintesi, se non ritenga, in caso di usurarietà pattizia del TEG promesso dal finanziato per ciascuno degli scenari potenzialmente verificabili *ex contractu* (quello fisiologico ovvero quelli previamente estintivi, quali estinzione anticipata o risoluzione per inadempimento) che al mutuante spetterà solo il capitale erogato, il tutto in conformità alla *ratio legis* della legge n. 108 del 1996 protesa all'inasprimento della sanzione a carico dell'usuraio, con la privazione *tout court* della remunerazione;

quali iniziative intenda intraprendere perché venga confermato il principio secondo cui il reato di usura risieda nel contratto stesso e si perfezioni con esso, indipendentemente dal fatto che successivamente vi sia o meno un'effettiva *datio* del costo usurario ed indipendentemente dal tasso che sia concretamente applicato.

(4-05154)

[DE BERTOLDI](#), [DE CARLO](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato lo scorso 22 marzo sul quotidiano *on line* "Il Dolomiti", il consigliere regionale e provinciale del Gruppo Fratelli d'Italia della provincia autonoma di Bolzano Alessandro Urzi, è stato oggetto di una lettera minatoria recapitata in forma anonima, contenente la seguente minaccia: "Gli italiani devono morire? Basta attacchi agli Schützen altrimenti il sangue italiano scorrerà sulle strade dell'Alto Adige";

il messaggio, a giudizio degli interroganti delirante, proveniente per posta dall'Austria, rappresenta a giudizio dello stesso esponente di Fratelli d'Italia un'intimidazione grave inviata non soltanto alla sua persona, ma all'intera società civile della provincia di Bolzano (ed in particolare agli italiani che vivono in quel territorio); il fatto non è nuovo, considerato che lo stesso Urzi, nel recente passato, è stato oggetto di minacce di morte e insulti personali provenienti attraverso i *social media*, finalizzati ad intimidirlo per la sua attività politica in ambito locale;

la lettera, che nel frattempo è stata consegnata alla polizia che aprirà un'indagine, a giudizio degli interroganti, conferma nuovamente come vi sia da tempo una situazione di evidente gravità e intolleranza nel territorio, tesa a fomentare i sentimenti secessionisti e antitaliani, presenti in Alto Adige, da parte di coloro che, in un numero esiguo, sono intenzionati a prevaricare sulla stragrande maggioranza dei concittadini italiani e degli austriaci, composta da persone per bene che respingono le provocazioni e le cattiverie, ma soprattutto la violenza, verbale e certamente fisica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali valutazioni intenda esprimere in relazione alla vicenda, in cui la lettera minatoria rappresenta un ulteriore e grave episodio di violenza nei riguardi del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, la cui attività politica da lui liberamente esercitata appare gravemente minacciata da soggetti intenzionati a diffondere odio e insulti;

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda infine assumere, al fine di individuare l'autore della lettera inviata ad Urzi e prevedere di conseguenza adeguate e severe misure sanzionatorie nei riguardi dell'autore del grave gesto.

(4-05155)

[AIMI](#), [MALAN](#), [RIZZOTTI](#), [BARBONI](#), [PAGANO](#), [CALIENDO](#), [DAL MAS](#), [TOFFANIN](#), [FERRO](#),

[GASPARRI](#), [PEROSINO](#), [TIRABOSCHI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le ex Officine meccaniche reggiane, nella città di Reggio Emilia, sono una parte importantissima della storia cittadina e con essa hanno un profondo legame storico e culturale: fondate nel 1904, operarono per oltre 90 anni e in vari settori produttivi, come quello ferroviario, agricolo, aeronautico, alimentare. Nel 1941 arrivarono a contare oltre 11.000 dipendenti, occupando un'area di 600.000 metri quadrati a nord della città. Per anni sono state il cuore pulsante di Reggio Emilia: dal 2012, inoltre, risulta depositato, presso il polo archivistico di Reggio Emilia, l'archivio storico delle Officine reggiane. Si tratta di uno degli archivi industriali più importanti a livello nazionale, che testimonia il lavoro e l'opera di questi stabilimenti nel corso dei decenni;

pur troppo, da diversi lustri, le strutture che un tempo ospitavano le ex Officine sono ormai in stato di totale abbandono e preda del più totale degrado. Tutta la zona è da tempo tristemente nota per violenza e criminalità comune;

di recente, l'inviato della trasmissione televisiva "Striscia la Notizia", Vittorio Brumotti, si è recato alle ex Officine per documentare il terribile stato di abbandono dell'area. Arrivato qui è stato "accolto" con insulti, minacce, lanci di sassi e bottiglie da parte di persone recatesi ai piani alti degli stabilimenti in disuso. Solo l'intervento della polizia ha posto fine all'aggressione;

nell'area, da tempo, vivono numerosi extracomunitari di origine africana, non solo spacciatori, in condizioni di povertà estrema, in una situazione sconcertante e molto pericolosa anche dal punto di vista sanitario;

appare agli interroganti davvero assurdo e illogico che a distanza di anni non si sia ancora trovata una soluzione adeguata per le ex Officine reggiane e per le persone che ci vivono, nonostante la situazione sia ampiamente nota alle istituzioni. Ciò vale ancor più in questo periodo di pandemia, durante il quale dovrebbero essere ridotti al minimo i rischi sanitari;

le ex Officine reggiane ad oggi appaiono dunque come una "cittadella di nessuno", preda dello spaccio, del degrado e della povertà: le istituzioni hanno il dovere di intervenire con urgenza anche a fronte di quanto messo in luce dal citato servizio giornalistico;

l'area andrebbe indubbiamente restaurata e riqualificata: al suo interno potrebbe essere realizzato un museo, oltre a luoghi di studio e di progettazione, anche in virtù della gloriosa storia che caratterizzò questo complesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intenda adottare, con urgenza, per risolvere i gravissimi problemi di spaccio e criminalità della zona delle ex Officine reggiane, per identificare le persone ivi residenti e trovare percorsi e soluzioni che possano permettere loro di uscire dalla condizione di estrema povertà;

se siano previsti investimenti di competenza per la riqualificazione degli stabilimenti delle ex Officine reggiane e se, a tal fine, sia stata avviata un'interlocuzione con la Regione Emilia-Romagna.

(4-05156)

[BARBARO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale, attraverso una missiva a mezzo PEC del Servizio concessioni e licenze ufficio licenze demaniali-commerciali incardinato presso il "Ports of Genoa", ha comunicato a tutti i *club*, i circoli, le associazioni e le realtà balneari che occupano porzioni di suolo marittimo demaniale i nuovi adempimenti richiesti per la concessione delle aree, così come previsto dall'articolo 100, comma 4, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104; nello specifico l'amministrazione portuale ha inteso applicare la misura del canone minimo per l'anno 2021, commisurando l'importo annuo del canone concessorio in 2.500 euro da versare tempestivamente in un'unica soluzione anche per quanti avevano precedentemente usufruito di canoni inferiori;

nella medesima comunicazione, l'amministrazione portuale ha per giunta stabilito che entro il 30 aprile 2021 i destinatari siano tenuti al versamento di un nuovo deposito cauzionale o all'integrazione del deposito cauzionale già esistente, a garanzia degli obblighi nascenti dalla concessione, ai sensi dell'art. 17 del codice della navigazione, quantificato in misura non inferiore a 5.000 euro;

ne consegue che molte delle realtà in indirizzo, che in alcuni casi operano in forme di volontariato *no profit* nell'interesse della comunità, non siano in condizione di adempiere alle richieste, considerando inoltre che, a causa delle restrizioni anti COVID, esse non svolgono attività, non incassano le quote associative, né hanno introiti per i servizi resi ai propri soci da ormai più di un anno; a parere dell'interrogante, questo accanimento nei confronti delle realtà associative e di promozione sportiva o sociale comporterà la desertificazione dell'area dalla rete sociale: si cita, per tutti, l'esempio dello storico Club Vela Pegli, esistente da quasi 100 anni, che rischia di non reggere alla vessazione fiscale e burocratica dopo un anno di inattività, si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, abbiano intrapreso o intendano intraprendere iniziative al fine di tutelare e proteggere il patrimonio di attivismo e di promozione sociale e sportiva rappresentato dalle reti sociali ed aggregative operanti nell'area, altrimenti destinate a chiudere le proprie attività.

(4-05157)

[PARAGONE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del turismo e della cultura.*

- Premesso che:

nella classifica delle 50 città costiere più inquinate al mondo da emissioni di navi da crociera, Venezia è al primo posto fra le città italiane. Nella laguna, infatti, stazionano 68 grandi navi per quasi 8.000 ore con i motori accesi, emettendo 27.520 chili di ossidi di zolfo (20 volte la quantità prodotta dalle automobili nell'intera area comunale, Marghera e Mestre comprese), 600.337 chili di ossidi di azoto e 10.961 chili di particolato. Queste navi sono alimentate da olio combustibile pesante, un prodotto di scarto della raffinazione, vietato sulla terraferma e in moltissime parti del mondo, poiché emette fumi tossici durante la combustione. Non è un caso che le navi da crociera inquinino 20 volte più di tutte le auto circolanti in Europa: 203 vascelli causano più emissioni di 260 milioni di veicoli;

nel Mediterraneo l'Italia è in assoluto la prima meta per turismo crocieristico e Venezia si trova al quinto posto, grazie all'attracco *record*, nel periodo pre COVID, di 594 navi all'anno con circa un milione e mezzo di passeggeri e un giro d'affari che supera i 283 milioni di euro all'anno, con un indotto che coinvolge 4.300 addetti;

il tema dell'ingresso delle grandi navi a Venezia è questione annosa per la città e da lungo tempo si cerca una soluzione di equilibrio fra tutela dell'ambiente e giro d'affari milionario, che a tutt'oggi la politica non è stata in grado di offrire, anche per gli interessi delle grandi compagnie navali e crocieristiche, a scapito della salvaguardia del valore artistico, paesaggistico e naturalistico di un luogo unico al mondo;

considerato che:

nonostante il "decreto Clini-Passera" del 2012 avesse proibito l'ingresso nell'area alle navi oltre le 40.000 tonnellate, sospendendolo però in attesa di verificare altre possibilità di navigazione e precisando che intanto l'Autorità marittima, d'intesa con il magistrato alle acque di Venezia e l'Autorità portuale, avrebbe adottato "misure finalizzate a mitigare i rischi connessi al regime transitorio perseguendo il massimo livello di tutela dell'ambiente lagunare", da allora poco è cambiato: il passaggio delle grandi navi da crociera è continuato, spostando milioni di metri cubi d'acqua, causando erosioni alle rive e alle fondamenta delle case e muovendo i sedimenti della laguna con le eliche;

il 24 settembre 2017 una decina di attivisti del comitato "No grandi navi" manifestarono nel canale della Giudecca lanciando fumogeni da alcune piccole imbarcazioni, in segno di protesta contro l'ingresso nel canale. "Per aver intralciato la navigazione" e "tamponato un'imbarcazione della polizia", come si legge dai verbali, sono stati denunciati. A distanza di quasi 4 anni, e nonostante si fossero difesi contro le accuse ritenute infondate, per evitare che il processo finisse in prescrizione, è stata notificata loro un'ingiunzione di pagamento dalla Capitaneria di porto di circa 20.000 euro da saldare entro il prossimo 7 aprile 2021. Nel giro di poche ore, grazie alla campagna di raccolta fondi lanciata *on line* dal comitato, sono stati raccolti migliaia di euro, frutto di donazioni di cittadini comuni ma anche *star* internazionali, cantanti e appassionati d'arte che hanno sposato la causa;

visto che:

all'indomani dell'incidente del 2 giugno 2019 presso il molo di San Basilio dove la nave MSC "Opera",

alla velocità di 5 nodi, ha urtato il battello turistico "River Countess" ormeggiato, l'allora Ministro delle infrastrutture e trasporti Toninelli dichiarò che entro la fine di giugno sarebbe stata trovata una soluzione per allontanare le grandi navi dalla Giudecca e da San Marco;

il ministro Franceschini a giugno 2020 si era impegnato per una "ragionevole ma inevitabile eliminazione del passaggio delle grandi navi davanti a Venezia" benché, appena un anno prima, avesse dichiarato "entro la fine del mio mandato nessuna Grande nave passerà più davanti a San Marco", ma ad oggi non risultano iniziative puntuali e definitive in nessuna delle due direzioni;

nell'agosto 2020 la decisione delle compagnie MSC e Costa crociere di non fare più scalo a Venezia è stata salutata come un importante risultato dal comitato No grandi navi ma ha portato con sé gravi problemi occupazionali per i lavoratori del porto e per quelli impiegati nell'indotto che hanno, invece, protestato, chiedendo il ritorno delle grandi navi. Il presidente della cooperativa dei portabagagli, Wladimiro Tommasini, aveva infatti dichiarato: "Il governo ha autorizzato la ripresa delle crociere in tutta Italia, ma a Venezia tutto è fermo: anche a Venezia le autorità devono trovare il modo di riavviare subito il transito crocieristico. Siamo 1.700 lavoratori veneziani abbiamo famiglia, con gli stagionali e l'indotto 4 mila famiglie: non lavoriamo da quasi un anno";

nei prossimi mesi estivi, presumibilmente, tornerà a crescere la domanda turistica per la città di Venezia e riprenderà il regolare ingresso di queste navi, ad oggi sospeso solo a causa della pandemia, e non sembra che sia stata adottata alcuna soluzione alternativa. Nonostante vari progetti sul tavolo, l'approdo fuori porto sembrerebbe solo un'ipotesi e lo spostamento su Marghera, a quanto si apprende, sarebbe impraticabile e dannoso,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano già intrapreso o intendano intraprendere per intervenire sul problema dell'ingresso delle grandi navi a Venezia;

se e quali progetti di viabilità alternativa il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con i Ministeri della cultura e del turismo, stia prendendo in considerazione per salvaguardare l'ambiente marittimo della laguna, tutelare i livelli occupazionali e assicurare il flusso turistico alla città;

se non ritengano sproporzionata l'ingiunzione di pagamento della Capitaneria di porto di Venezia notificata agli attivisti del comitato No grandi navi e se, vista e considerata la mobilitazione, anche di *star* internazionali, in favore della causa e della raccolta di donazioni, non ritengano di dover prendere una posizione sulla vicenda.

(4-05158)

[PARAGONE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

l'art. 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", contiene interventi a sostegno del comparto HO.RE.CA. (*hotellerie, restaurant, catering*), per il rilancio della filiera dell'agroalimentare italiano, volti a rimborsare nella misura massima di 10.000 euro i costi sostenuti da ciascun operatore nel periodo 13 agosto-15 dicembre 2020 (data individuata per la scadenza della presentazione delle domande), per l'acquisto di prodotti, inclusi quelli vitivinicoli, di filiere agricole e alimentari, anche DOP e IGP, valorizzando la materia prima di territorio;

per l'erogazione del contributo il decreto prevede il riconoscimento di un anticipo del 90 per cento al momento dell'accettazione della domanda, a fronte della presentazione dei documenti richiesti e un saldo corrisposto a seguito della presentazione della quietanza di pagamento;

per l'intervento, il Governo aveva stanziato 600 milioni di euro ma, alla scadenza, risultavano depositate domande di accesso al *bonus* da parte di appena 46.000 aziende per un importo totale di circa 350 milioni di euro, dunque ben al di sotto di quanto previsto;

il 18 gennaio 2021 Poste italiane, deputata all'erogazione del *bonus*, aveva comunicato che entro la fine del mese di gennaio sarebbero stati versati i primi rimborsi ma da allora, stando a quanto risulta all'interrogante, sarebbero decine di migliaia gli imprenditori ancora in attesa del contributo;

come recentemente dichiarato dal Ministro in indirizzo nella risposta ad interrogazioni con risposta immediata alla Camera dei deputati, il 10 marzo 2021, infatti, "nella settimana di febbraio di

quest'anno, l'erogazione dell'anticipo del 90 per cento è stato fatto a 12.969 richiedenti per 78 milioni 236 mila euro circa di bonus erogati e entro il mese di marzo avverrà il 10 per cento", il che significa che a distanza di 7 mesi dal varo di una misura che aveva il carattere di urgenza, finalizzata a sostenere un settore in ginocchio come quello della ristorazione e accoglienza, appena un quarto dei richiedenti avrebbe ricevuto esclusivamente l'anticipo del pagamento;

l'interrogante ritiene poco efficaci le rassicurazioni date dal Ministro, sempre in occasione del *question time* alla Camera dei deputati, considerando inaccettabile l'affermazione secondo cui ci si sarebbe limitati ad una mera interlocuzione fra il Dicastero e il soggetto gestore per capire a che punto fossero le diverse domande,

si chiede di sapere se e quali ulteriori iniziative maggiormente risolutorie il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare in tempi brevi il raggiungimento dell'obiettivo della misura, scongiurando ulteriori ritardi e impegnandosi a garantire tempi certi per l'erogazione dell'intero importo a tutte le aziende richiedenti.

(4-05159)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

la rete dei sindaci, che ha raccolto intorno a sé ben 135 comuni ricadenti nelle regioni Puglia, Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata, Molise, Sardegna e Abruzzo, ha presentato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati un documento dal titolo "Recovery Sud" per un utilizzo più equo dei fondi UE, per un'attuazione immediata dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e per un serio ammodernamento infrastrutturale del Meridione. Costoro vogliono far sentire la loro voce in merito al piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed avere un peso nella distribuzione dei fondi del *recovery fund*;

l'iniziativa, partita dal sindaco di Acquaviva delle Fonti (Bari), ha dunque lo scopo di rendere tali Regioni e Comuni protagonisti della gestione del PNRR, perché diventi una reale occasione di crescita per il Mezzogiorno, anche quello più isolato e a rischio di spopolamento. L'obiettivo è quello di trasformare il *recovery fund* in una reale occasione di riscatto di tutto il Mezzogiorno, affinché sia quanto più possibile aderente alle necessità di quei territori, riportando a casa quei giovani talenti che negli ultimi anni, con un'emorragia lenta ma costante, sono andati via;

l'interrogante, nell'esprimere pieno apprezzamento per l'iniziativa, ritiene che non sia più procrastinabile colmare lo storico divario tra Nord e Sud, in quanto costituisce non soltanto un dovere morale ma è anche l'unica vera opportunità per il rilancio del Paese intero, soprattutto in un momento difficile come questo, in cui la pandemia ha determinato, come dimostrano i dati ISTAT, un milione in più di nuovi poveri in Italia;

non è più accettabile che asili, scuole, università, ospedali, ferrovie, strade vedano tanta disparità di trattamento tra le diverse regioni e certamente non si può pensare di far crescere un territorio senza garantire adeguate infrastrutture materiali e immateriali. L'Europa, nello stabilire la quota destinata all'Italia del programma "Next generation EU", ha calcolato tra l'altro il tasso di disoccupazione, il reddito e la coesione sociale. Insomma, la cifra così cospicua di 209 miliardi euro, la più alta tra gli Stati membri, è il frutto di indicatori che vedono protagonista il Mezzogiorno e, pertanto, non è possibile dividerla in parti uguali, assegnando a ciascuna area del Paese il 33 per cento delle risorse;

la parte più consistente del fondo dovrebbe andare a quelle zone che necessitano di interventi maggiori per sanare gli squilibri, un po' come è stato fatto nei decenni scorsi in Germania che, dopo la riunificazione, ha investito ingenti risorse per rimettere in corsa i territori rimasti indietro, diventando, infatti, la locomotiva d'Europa;

agricoltura e turismo sostenibili, media imprenditoria, artigianato di eccellenza, poli universitari e di ricerca, recupero dei borghi, risanamento idrogeologico, superamento del modello basato sullo sfruttamento delle risorse e sulle inquinanti cattedrali nel deserto industriali: sono solo alcuni dei settori su cui puntare per far ripartire il Sud e l'Italia intera;

considerato che:

numerosi studi, infatti, dicono che continua ad aggravarsi il divario economico fra l'Italia meridionale e il Centro-nord (secondo la CGIA di Mestre il differenziale di reddito *pro capite* è passato dai 14.255

euro del 2007 ai 14.905 euro del 2015) e la crisi del coronavirus ha dato un ulteriore colpo: secondo Banca d'Italia, l'occupazione, nel secondo trimestre 2020 è calata del 4,4 per cento rispetto al 2019, contro dell'1,2 per cento nel Nord;

nonostante tutte le misure adottate per attutire il grave disagio attraverso ristori, ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza, vi è un totale sconforto ed incapacità di reagire da parte di commercianti, madri, imprenditori, lavoratori in cassa integrazione, disoccupati, studenti;

quello che tali sindaci chiedono è di essere messi in condizione di svolgere bene il loro ruolo e di avere in tempi rapidi un cronoprogramma e una sorta di "manuale delle istruzioni" del PNRR. Vogliono capire che cosa saranno chiamati a fare, quali procedure dovranno attivare, eccetera, per consentire un utilizzo quanto mai celere dei fondi. Per questo, si rendono disponibili per valutare insieme al Governo se nei documenti di pianificazione siano state considerate adeguatamente tutte le esigenze specifiche dei territori e, in particolare, delle aree interne e marginali;

il loro intento è quello di dare impulso ad associazioni, professionisti, imprese e altri *stakeholder* territoriali affinché facciano proprio lo spirito del *recovery fund* e lo riempiano di contenuti veri. Alcune realtà territoriali già si stanno mobilitando (si pensi alla fondazione Isola che in Puglia, Basilicata e Molise sta portando avanti la campagna "Vogliamo anche al Sud treni più veloci"). Sulle materie di loro competenza, come gli interventi sulla pubblica amministrazione, per la quale il PNRR pensa a nuovi modelli organizzativi e a un forte impulso verso la digitalizzazione, desiderano dare un contributo in base alla loro esperienza amministrativa;

le loro proposte mirano a dare concretezza al proposito del Presidente del Consiglio dei ministri di "irrobustire le pubbliche amministrazioni del Sud" attraverso un piano di assunzioni che consenta a ogni Comune di dotarsi di uno *staff* di almeno 4-5 giovani collaboratori pronti a lavorare sugli obiettivi del PNRR, da selezionare a livello nazionale attraverso una procedura rigorosa, che riconosca una premialità a coloro che hanno acquisito esperienze significative fuori delle loro regioni. Solo in questo modo, riportando al Sud i giovani che sono andati via, attivando le risorse di questi territori e scommettendo sulla coesione, si può sperare di rilanciare la nostra nazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa dei sindaci e quale sia il suo giudizio in merito al documento dal titolo "Recovery Sud" per un utilizzo più equo dei fondi UE;

se non ritenga che siano ancora presenti tante iniquità tra Nord e Sud d'Italia e che vada proposta una via d'uscita proprio attraverso l'agire dei sindaci del Meridione, che vivono ogni giorno sulla loro pelle gli effetti nefasti della riduzione delle risorse, dello spopolamento e della desertificazione dei servizi e delle infrastrutture;

in che modo intenda dare attuazione al loro programma.

(4-05160)

[RICHETTI](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica, della salute e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) sono state istituite con legge n. 61 del 1994 a seguito dei *referendum* abrogativi del 1993, affinché assumessero le competenze ambientali della vigilanza e controllo locali fino ad allora esercitate dal servizio sanitario nazionale (SSN) tramite i presidi multizonali di prevenzione (PMP) e gli ex laboratori d'igiene e profilassi (LIP);

a seguito della soppressione dei PMP e degli ex LIP, il personale è passato alle dipendenze delle agenzie regionali di nuova istituzione, mantenendo le medesime mansioni e il medesimo inquadramento contrattuale;

nel contratto collettivo nazionale integrativo del comparto sanità del 7 aprile 1999 fu introdotto l'articolo 50 con l'intendimento di dare la possibilità alle ARPA di reclutare figure tecniche o professionali, emerse a seguito dell'istituzione di nuovi corsi di laurea, utili allo svolgimento di ulteriori compiti istituzionali specifici ma non contemplate all'interno del contratto della sanità;

un'errata interpretazione del comma 2, riferito ai profili di collaboratore tecnico-professionale (CTP), ha fatto sì che molte agenzie ritenessero di poter reclutare nel profilo CTP anche il personale con lauree del vecchio ordinamento, magistrali e specialistiche in biologia, chimica e fisica, il cui

inquadramento tuttavia era già previsto e disciplinato dal contratto collettivo della dirigenza sanitaria quale "dirigente" del ruolo sanitario;

ciò ha comportato l'avvio di una situazione di disparità tra i biologi, chimici e fisici assunti prima del 1999, inquadrati come "dirigenti" nel ruolo sanitario, e quelli assunti successivamente che sono stati inquadrati non solo nel ruolo tecnico, invece che sanitario, ma addirittura come collaboratori e non come dirigenti;

tale impostazione ha determinato una serie di gravi ripercussioni, a partire dalla perdita di autonomia e indipendenza nello svolgimento della propria attività a causa del venir meno della libertà di giudizio che contraddistingue l'azione del professionista inquadrato come dirigente;

per di più, oltre a non aver permesso a questi ultimi di usufruire degli stessi istituti contrattuali spettanti alla dirigenza, ha anche impedito loro di usufruire di forme di mobilità presso altri enti, quali ad esempio le ASL, gli IZS e tutti gli enti del comparto sanità dove invece i loro profili sono correttamente inquadrati in modo esclusivo nella dirigenza, costituendo quindi un ostacolo allo sviluppo delle loro carriere;

dal punto di vista giuridico, la legge n. 3 del 2018 ha con fermezza ribadito che le figure di biologi, chimici e fisici appartengono di diritto alla categoria delle professioni sanitarie. Inoltre, la problematica inerente al loro errato inquadramento è stata più volte oggetto di attenzione da parte del giudice amministrativo (si veda: parere del Consiglio di Stato, 17 giugno 2019, n. 1735; TAR Basilicata n. 782/2019; TAR Marche n. 573/2020. In ultimo, il TAR della Campania con sentenza n. 432/2021 ha ribadito che è "illegittima la istituzione con provvedimento amministrativo di profili di "collaboratore tecnico professionale" per laureati, in relazione a figure professionali (i.e. medico, farmacista, biologo, chimico, fisico) per le quali le fonti primarie e secondarie prevedono esclusivamente l'appartenenza a categorie dirigenziali";

a causa di questa illegittima disparità, circa 1.000 tra biologi, chimici e fisici assunti negli ultimi 20 anni occupano un ruolo inquadrato diversamente da quanto previsto dalla legge e dal contratto, anche se continuano ad essere loro richieste prestazioni di elevato livello specialistico che gli stessi possono garantire proprio in virtù della loro formazione;

l'attuale pandemia ha insegnato quanto siano preziose le figure professionali di alto profilo specialistico in tema di salute e ambiente, e in una fase storica in cui si richiama continuamente il bisogno di incentivare la ricerca scientifica, monitorare i cambiamenti climatici e preservare il nostro ecosistema per le attuali e future generazioni e per la crescente rilevanza del rapporto tra ambiente e salute, appare paradossale questa tendenza all'appiattimento delle figure professionali all'interno delle ARPA;

occorre, invece, potenziare l'azione svolta dalle Agenzie anche attraverso la valorizzazione del personale inquadrato, ciascuno con le proprie specificità e prerogative professionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

come intendano dare finalmente seguito alle legittime richieste di questi professionisti che reclamano di essere correttamente inquadrati, nel rispetto delle mansioni svolte fino ad oggi all'interno delle ARPA e in coerenza con la propria formazione accademica, diversa da quella dei loro colleghi in possesso di laurea triennale.

(4-05161)

[ASTORRE](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che: la città di Colferro (Roma) dispone di una sede della Polizia ferroviaria che svolge un'importante attività di prevenzione e controllo, all'interno di un'area giurisdizionale comprensiva di tratte, quali la Roma-Cassino, in grado di accogliere l'utenza ferroviaria tra Anagni e Tor Vergata;

la Polizia ferroviaria di Colferro ha un ruolo strategico in quanto unisce i due grandi poli di Frosinone e Roma, garantendo quindi la mobilità a migliaia di utenti, tra lavoratori, studenti universitari e altra utenza;

la circolazione nel solo comune di Colferro si attesta a circa 5.000 passeggeri locali giornalieri per una media complessiva annua di oltre 1,5 milioni di utenti. Tale volume di utenza tenderà certamente

ad aumentare, essendo Colleferro assunta a polo logistico di rilievo nella provincia di Roma, con l'apertura delle sedi di due grandi multinazionali, quali Amazon e Leroy Merlin, per le quali si prevede un livello occupazionale di alcune migliaia di lavoratori (circa 3.000);

Colleferro è stata eletta capitale europea dello spazio nell'anno 2021 con evidenti implicazioni sul volume di traffico ferroviario;

la Polizia ferroviaria, inoltre, rappresenta un imprescindibile presidio di sicurezza. Il personale addetto svolge ormai da anni efficaci attività di identificazione di persone, arresti, sequestri di armi e droga, attività di sorveglianza e prevenzione, nell'ambito della propria giurisdizione che si estende per 60 chilometri di linea ferroviaria a cui si aggiungono 30 chilometri di alta velocità con 8 stazioni ferroviarie. Inoltre, la sede di Colleferro si è dotata del sistema SPAID, per il rilevamento delle impronte digitali;

l'esistenza di fenomeni criminosi e la realizzazione di reati, certamente non elevati, è ascrivibile proprio alla presenza di un presidio di prevenzione e controllo di fondamentale importanza per la sicurezza urbana e la tutela dei cittadini;

considerato che nel sistema di riorganizzazione della Polizia ferroviaria si ipotizza la chiusura della sede locale di Colleferro, che attualmente consta di 9 agenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non reputino inopportuno chiudere un presidio di sicurezza in una fase storica in cui l'esigenza di sicurezza e controllo urbani è sempre più sentita dai cittadini;

se non intendano, preliminarmente, avviare un confronto con tutte le istituzioni interessate, con il coinvolgimento anche delle rappresentanze sindacali della Polizia ferroviaria, come pure delle Ferrovie dello Stato, al fine di addivenire a soluzioni tendenti a garantire i necessari equilibri per l'organizzazione del personale della Polizia ferroviaria di Colleferro, in considerazione del livello di specializzazione raggiunto nelle attività di prevenzione e controllo dei fenomeni criminosi.

(4-05162)

[NANNICINI](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [MANCA](#), [TARICCO](#) - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

la campagna "Ero straniero", nei giorni scorsi, ha reso noto i dati sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri in Italia, sulla base delle domande presentate ad agosto 2020. Di queste solo l'1 per cento è stata finalizzata;

alle associazioni della campagna, in base ai dati del Ministero dell'interno, risulta che sono stati rilasciati 1.480 permessi di soggiorno a fronte di oltre 207.000 domande presentate dai datori di lavoro;

dopo oltre 7 mesi la situazione è alquanto paradossale, considerando che il 5 per cento delle domande ha completato l'*iter* e il 6 per cento è alla fase precedente alla convocazione per la firma del contratto tra datore e lavoratore. Non risultano, invece, avviate le convocazioni in circa 40 Prefetture;

in previsione del maggior carico di attività da parte delle Prefetture erano state stanziare risorse per l'assunzione di personale e l'adeguamento degli strumenti informatici;

la situazione di emergenza sanitaria incide anche su coloro che dopo oltre 7 mesi non hanno finalizzato la procedura di regolarizzazione, sia sul tema vaccinazione che su quello economico,

si chiede di sapere:

se le dichiarazioni rese dalle associazioni della campagna "Ero straniero" corrispondano al vero e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché si arrivi ad una rapida soluzione del completamento dell'*iter* della totalità delle domande;

come intenda dare seguito, in tempi brevi, al compimento delle assunzioni per concludere le pratiche di regolarizzazione e se la piattaforma digitale sia pronta per velocizzare la conclusione delle domande in attesa di definizione;

quali siano le modalità di vaccinazione per coloro che sono in attesa della definizione dell'*iter* per la regolarizzazione e come intenda dare la possibilità di accedere alle forme di sostegno economico, previste per l'emergenza COVID, per i lavoratori in attesa di regolarizzazione.

(4-05163)

[MAIORINO](#), [MAUTONE](#), [VANIN](#), [PAVANELLI](#), [CROATTI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute*

. - Premesso che:

il 18 marzo 2021, giorno della commemorazione delle vittime del COVID-19, nella città di Viterbo si è tenuta l'inaugurazione del primo esercizio nel nuovo centro commerciale adiacente al cimitero di San Lazzaro;

al taglio del nastro erano presenti il sindaco di Viterbo, Giovanni Maria Arena, il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Battistoni, alcuni membri della Giunta comunale e, a quanto si evince dal servizio video della testata locale "tusciaweb", anche il prefetto di Viterbo, Giovanni Bruno, che ha rilasciato un'intervista alla testata;

da numerose fotografie pubblicate su diverse testate *on line* si evince che erano presenti anche numerosi cittadini, addetti ai lavori e giornalisti, apparentemente senza rispettare la distanza anti contagio;

la notizia, pubblicata in un primo momento solo sulla stampa locale, ha poi avuto risonanza anche su quella nazionale, con conseguente reazione indignata dei cittadini di Viterbo;

considerato che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato in data 2 marzo 2021 il nuovo decreto che detta le misure di contrasto alla pandemia e di prevenzione del contagio da COVID-19;

il decreto è in vigore dal 6 marzo al 6 aprile e conferma, fino al 27 marzo 2021, il divieto di spostarsi tra regioni o province autonome diverse, con l'eccezione degli spostamenti dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità;

restano sospesi gli eventi che comportano assembramenti, per esempio fiere, congressi, discoteche e pubblico negli stadi;

in base all'ordinanza firmata dal Ministro della salute, da lunedì 15 marzo 2021 il Lazio è in "zona rossa", con conseguente assoluto divieto di assembramenti e chiusura della quasi totalità degli esercizi commerciali, esclusi quelli espressamente elencati nel medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato inoltre che a giudizio degli interroganti appare quanto mai inopportuno che, da un lato, si chiedano ulteriori sacrifici ai cittadini per arginare la diffusione dei contagi (essendo stata predisposta persino la chiusura delle scuole in tutta la regione) e, dall'altro, siano proprio le stesse istituzioni, ivi inclusi esponenti del Governo e l'autorità prefettizia locale, a prender parte ad eventi che, per mezzo della creazione di assembramenti di persone, pongono in essere condotte in apparente contrasto con le norme in vigore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza degli avvenimenti esposti;

se intendano approfondire i fatti descritti e, nel caso, se ritengano opportuno prendere provvedimenti in merito.

(4-05164)

[ASTORRE](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

le cronache locali e diverse testate *on line* del territorio di Ciampino (Roma), come pure diversi organi di stampa di rilievo nazionale, hanno riportato, nei giorni scorsi, un presunto atto di inaudita violenza perpetrato dal presidente del Consiglio del Comune di Ciampino, nei confronti della sua ex compagna, all'interno della casa dello stesso, dove la donna si era recata per assistere i figli minori nello svolgimento dell'attività didattica;

le autorità giudiziarie stanno procedendo con le indagini di rito, con l'esame del fascicolo ricevuto dai Carabinieri;

considerato che:

la donna avrebbe già in passato provato a denunciare il suo ex compagno, in particolare nel 2015 dopo un'aggressione per cui si era rivolta al pronto soccorso di Albano laziale, ma la denuncia era stata poi ritirata;

lo scorso settembre era stata quindi depositata una nuova denuncia, questa volta per *stalking*;

il tema della violenza sulle donne è sempre più attuale e urgente. Come emerge da numerosi e accreditati studi scientifici in materia di violenza di genere, di maltrattamenti fisici e psicologici nei confronti delle donne, in ambito domestico e fuori dallo stesso, la percentuale di aggressioni e di intimidazioni non accenna a calare, attestandosi su livelli inaccettabili per una democrazia avanzata come la nostra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intenda intervenire, ove fosse confermata la responsabilità dell'aggressione, per i profili di propria competenza, nei confronti del presidente del Consiglio del Comune di Ciampino.

(4-05165)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02356 della senatrice Modena e del senatore Ferro, sulle inefficienze del sistema automatizzato degli atti giudiziari;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02359 del senatore La Pietra ed altri, sull'istituzione della fondazione "Ospedale italiano in Venezuela";

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02374 del senatore Turco ed altri, sulla discriminazione operata dagli istituti di credito nei confronti di gestori di attività di gioco pubblico;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01419 del senatore Cucca, sulla gestione del conservatorio di Santa Cecilia;

3-02353 del senatore Durnwalder, sulla discriminazione dei candidati di lingua francese e tedesca per l'ottenimento dell'abilitazione all'insegnamento universitario;

3-02368 della senatrice Montevicchi ed altri, sull'introduzione della qualifica di dirigente all'interno delle fondazioni lirico-sinfoniche;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02375 della senatrice Angrisani, sugli incentivi all'energia prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili non fotovoltaiche;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02366 della senatrice Boldrini ed altri, sull'implementazione della figura dell'infermiere di famiglia e comunità.

1.5.2.3. Seduta n. 308 del 30/03/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

308a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 30 MARZO 2021

Presidenza del vice presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 309 del 31 marzo 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,31).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 26 marzo 2021

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla sen. Simona Flavia MALPEZZI dalla carica di Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

F.to Mario Draghi».

Gruppi parlamentari, cessazione

PRESIDENTE. Comunico che a seguito del passaggio in data 29 marzo 2021 dei senatori Merlo e

Cario al Gruppo Misto, viene meno il requisito di consistenza numerica previsto dall'articolo 14, comma 4, del Regolamento, per la costituzione del Gruppo parlamentare Europeisti-MAIE-Centro Democratico.

Il Gruppo Europeisti-MAIE-Centro Democratico è pertanto dichiarato sciolto, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento. (*Brusio*).

Senatore Balboni, la ringrazio. C'è un po' troppo movimento nell'Aula oggi.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino all'8 aprile.

Restano confermati gli argomenti già previsti per la settimana corrente con una nuova ripartizione dei tempi di discussione del decreto-legge sull'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato.

La prossima settimana l'Assemblea si riunirà a partire dalle ore 10 di mercoledì 7 aprile per l'eventuale seguito del decreto-legge sull'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, ove non concluso domani, e per la discussione del decreto-legge sul differimento delle consultazioni elettorali 2021. La ripartizione dei tempi della discussione di quest'ultimo provvedimento prevede per ciascun Gruppo dieci minuti in discussione generale e dieci minuti in dichiarazione di voto.

Inoltre il calendario prevede, a partire dalle ore 15 di mercoledì 7 e nella mattinata di giovedì 8 aprile, la discussione della mozione sul *cashback*, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori, e di due mozioni che saranno indicate dai Gruppi di maggioranza (aggiungo non ancora pervenute).

Giovedì 8 aprile, alle ore 15, avrà luogo il *question time* con la presenza dei Ministri dello sviluppo economico, della transizione ecologica e per gli affari regionali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino all'8 aprile:

Martedì	30	marzo	h 16,30	- Disegno di legge n. 1892 e connesso - Delega al Governo per l'assegno unico e universale (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	31	marzo	h. 9,30-19,30	- Disegno di legge n. 2133
Giovedì	1°	aprile	h. 9,30	- Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della professione di avvocato (<i>voto finale entro il 14</i>)

				<p><i>aprile) (scade il 12 maggio) (ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>- Relazione delle Commissioni riunite 5^a e 14^a sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (dalle ore 16 di mercoledì 31 marzo)</p>
Mercoledì	7	aprile	h. 10	- Eventuale seguito disegno di legge n. 2133
Giovedì	8	"	h. 9,30	<p>- Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della professione di avvocato <i>(voto finale entro il 14 aprile) (scade il 12 maggio)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 2120</p> <p>- Decreto-legge n. 25, Differimento consultazioni elettorali 2021 <i>(voto finale entro il 7 aprile) (scade il 7 maggio)</i></p> <p>- Mozione n. 317, Ciriani ed altri, sul <i>cashback</i></p> <p>- Mozioni indicate dai</p>

			Gruppi di maggioranza - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 8, ore 15)
--	--	--	---

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1892 e connesso
(Delega al Governo per l'assegno unico universale)**

Relatori	15'
Governo	15'
Gruppi 3 ore, incluse dichiarazioni di voto, di cui:	
M5S	32'
L-SP-PSd'Az	29'
FIBP-UDC	26'
Misto	26'
PD	22'
FdI	21'
IV-PSI	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	14'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2133
(Decreto-legge n. 31, Abilitazione all'esercizio della professione di avvocato)**

Relatori	15'
Governo	15'
Gruppi 3 ore, incluse dichiarazioni di voto, di cui:	
M5S	32'
L-SP-PSd'Az	29'
FIBP-UDC	26'
Misto	26'
PD	22'

FdI	21'
IV-PSI	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	14'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione della Relazione delle Commissioni riunite 5a e 14a sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza

(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori		30'
Gruppi 6 ore e 30 minuti, di cui:		
M5S	1 h	10'
L-SP-PSd'Az	1 h	3'
FIBP-UDC		56'
Misto		53'
PD		47'
FdI		40'
IV-PSI		35'
Aut (SVP-PATT, UV)		29'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2120 (Decreto-legge n. 25, Differimento consultazioni elettorali 2021)

(3 ore e 10 minuti)

Relatori	10'
Governo	10'
Votazioni	10'

La ripartizione dei tempi prevede, per ciascun Gruppo, 10 minuti in discussione generale e 10 minuti in dichiarazione di voto.

Discussione dei disegni di legge:

(1892) Deputato DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale (Approvato dalla Camera dei deputati)

(472) NANNICINI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(ore 16,40)

Approvazione del disegno di legge n. 1892

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1892, già approvato dalla Camera dei deputati, e 472.

Il relatore, senatore Laus, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. (*Brusio*).

Colleghi, capisco che siamo in periodo pre-pasquale, ma il brusio è veramente eccessivo. Potevo sopportarlo durante le comunicazioni della Presidenza, ma il senatore Laus potrebbe giustamente non consentirlo, quindi vi prego di ascoltare, se rimanete in Aula, o di spostarvi alla *buvette*.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LAUS, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, vi ringrazio per il silenzio.

Il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea del Senato reca una disciplina di delega per il riordino, la semplificazione e il potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico e universale. Si tratta di una riforma storica di cui si è cominciato a parlare nella scorsa legislatura e che è stata portata avanti con forza e convinzione in questa legislatura, *in primis* con i disegni di legge a firma del senatore Nannicini e degli onorevoli Del Rio e Lepri, presentati contestualmente il 4 giugno 2018 al Senato e alla Camera dei deputati e che ora finalmente sta per essere approvata.

Vorrei dire innanzitutto che sono molto orgoglioso, come relatore del provvedimento, del fatto che esso è stato approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale. Ciò è motivo di grande soddisfazione per il Parlamento. La rilevanza e la portata innovativa del disegno di legge, di iniziativa parlamentare, sono state riconosciute da tutti i Gruppi, uniti dall'esigenza e dalla volontà di dare una risposta forte e decisa a quello che rappresenta uno dei problemi e, al contempo, la più grande risorsa che abbiamo, ovvero il sostegno dei nostri figli.

Il disegno di legge in esame rappresenta una riforma fondamentale e una grande opportunità per introdurre finalmente una misura universalistica e progressiva, a tutela e a sostegno della natalità, della genitorialità e della famiglia, con particolare attenzione alle famiglie numerose e ai disabili. Si tratta di una misura universalistica, che riguarda tutte le famiglie, senza alcuna esclusione. Alle famiglie già beneficiarie di risorse si aggiungeranno finalmente quelle che, fino a questo momento, erano escluse da ogni tipo di beneficio o ne erano destinatarie in modo residuale, ovvero i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, gli incapienti e i disoccupati. Ciò significa che i destinatari dell'assegno saranno le famiglie in quanto tali, non più gli individui, per la tipologia di lavoro che svolgono e per il tipo di contratto che hanno.

A questo proposito, voglio ricordare ciò che afferma l'articolo 35 della Costituzione: «La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni». Essa tutela quindi il lavoro in quanto tale e non il contratto di lavoro.

Il presente provvedimento rappresenta l'inizio di un nuovo percorso, un cambio di impostazione nella gestione delle politiche per la famiglia, oserei dire un approccio culturale diverso ed europeo, che riconosce finalmente la centralità dei figli.

Solo adeguate politiche familiari possono invertire la drammatica tendenza, che vede l'Italia tra i Paesi con un tasso di natalità bassissimo. Natalità significa sviluppo del Paese e non solo dal punto di vista economico, tenuta del sistema pensionistico e crescita. Le politiche familiari attuate fino a questo momento non sono riuscite, per la loro frammentarietà e mancanza di continuità, a restituire fiducia ai nostri giovani e ai nostri figli. È ormai da troppo tempo che l'Italia si trova in quello che è stato definito un inverno demografico, aggravato purtroppo da questa terribile pandemia. I numeri sono impietosi: secondo il rapporto Istat riguardante la dinamica demografica durante la pandemia da Covid-19, nell'anno 2020 i decessi ammontano a 746.146, mentre le nascite solo a 404.104, il livello più basso mai registrato dall'Unità d'Italia.

Non c'è più tempo da perdere, occorre ridurre le disuguaglianze, sostenendo in modo adeguato le famiglie e le donne, che, non dimentichiamolo mai, hanno pagato, in termini di perdita di lavoro, il prezzo più caro nel corso di questa pandemia e che, ancora oggi, sono spesso costrette a scegliere tra il desiderio di maternità e il lavoro. Anche in questo caso i numeri sono impietosi: secondo quanto riportato dall'Istat, su 101.000 lavoratori che hanno perso il lavoro a dicembre, ben 99.000 sono donne. Quindi occorre dare fiducia e sostegno alle famiglie, ai giovani, alle nostre figlie e ai nostri figli e lo possiamo fare grazie a una misura universale giusta e - fatemelo dire - veramente semplice. Un altro aspetto rivoluzionario di questa misura è infatti la sua semplicità: si tratta infatti di una misura che sostituirà molte altre misure che in questi anni si sono accavallate, dando luogo ad una vera e propria stratificazione normativa. È per superare questa stratificazione che il disegno di legge in esame mira ad una profonda riorganizzazione e razionalizzazione delle misure a sostegno dei figli.

C'è un'altra cosa che vorrei dire prima di passare al contenuto del provvedimento in esame e su questo chiedo ancora gentilmente l'attenzione da parte delle colleghe e dei colleghi. In questi giorni molti articoli di vari quotidiani hanno posto una legittima preoccupazione e cioè che la misura che stiamo per introdurre possa penalizzare una parte di coloro che già beneficiano di detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare, con particolare riferimento alle famiglie con figli di età superiore ai ventuno anni, ai conviventi e a coloro che hanno patrimoni elevati. Secondo una simulazione dell'Istat, per il 29,7 per cento delle famiglie il saldo tra l'introduzione della nuova misura e il superamento di quelle esistenti sarebbe negativo. Per ovviare a questa eventualità la Commissione lavoro ha approvato un ordine del giorno teso a garantire che la generale ridefinizione delle misure in favore delle famiglie, prevista dalla disciplina di delega in esame, non comporti alcun effetto di riduzione delle misure di sostegno in favore delle famiglie con figli. Siamo certi che il Governo opererà in questa direzione, con il reperimento delle risorse necessarie, per attuare in modo pieno la riforma che stiamo per approvare.

Venendo al contenuto del provvedimento, l'assegno unico e universale costituisce, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con i figli a carico, nell'ambito delle risorse disponibili, al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile. Il criterio di gradualità è connesso all'esigenza di conseguire le relative risorse finanziarie, derivanti in parte dal graduale superamento o dalla soppressione delle misure vigenti in materia di sostegno ai figli.

In merito al profilo finanziario, occorre sottolineare che la legge di bilancio del 2021 ha nel frattempo operato una rilevante destinazione di risorse per l'attuazione dell'istituto, disponendo un incremento del relativo stanziamento pari a 2.566 milioni per il 2021 e pari, a decorrere dal 2022, ad un importo compreso tra 5.000 e i 6.000 milioni l'anno. Tale incremento, che si aggiunge alle risorse già stanziolate dalle altre norme vigenti, costituisce un elemento fondamentale anche ai fini dell'attuazione degli impegni prospettati nell'ordine del giorno accolto dal Governo durante l'esame da parte dell'11a Commissione al Senato, di cui vi ho già parlato.

Secondo i principi e i criteri direttivi di delega generale, l'accesso all'assegno in esame è assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività. L'ammontare dell'assegno è modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico. L'assegno non è considerato per la richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate, dei trattamenti assistenziali e gli altri benefici e prestazioni sociali in favore dei figli con disabilità. Le borse di lavoro volte all'inclusione o all'avvicinamento in attività lavorative di persone con disabilità non sono considerate, ai fini dell'accesso all'assegno, per il calcolo dello stesso.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Laus. Un minuto.

LAUS, *relatore*. L'assegno è pienamente compatibile con l'istituto del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza. È concesso nella forma di credito d'imposta, ovvero di erogazione mensile di una somma in denaro. L'assegno è ripartito in pari misura tra i genitori, ovvero, in loro assenza, è assegnato a chi esercita la responsabilità genitoriale.

Si prevede l'istituzione di un organismo aperto alla partecipazione delle associazioni familiari maggiormente rappresentative al fine di monitorare l'attuazione e verificare l'impatto in esame. L'assegno è riconosciuto con cadenza mensile per ciascun figlio minore a carico, nonché per ogni nascituro a decorrere dal settimo mese di gravidanza. Si prevede inoltre che per i figli successivi al secondo l'importo dell'assegno sia maggiorato.

L'assegno è riconosciuto - per un importo inferiore rispetto a quello spettante per i minorenni - per ciascun figlio maggiorenne a carico fino al compimento del ventunesimo anno di età, con possibilità di corresponsione dell'importo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Laus, sintetizzi e consegni il testo scritto del suo intervento, perché siamo ben oltre il tempo consentito, affinché resti agli atti.

LAUS, *relatore*. Arrivo alla conclusione, Presidente.

Le misure vigenti che sono interessate dal principio di graduale superamento o di soppressione sono: l'assegno dei nuclei familiari con... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Il microfono si disattiva automaticamente, le concedo ancora un po' di tempo ma la prego, per la prossima volta, di calcolare il tempo a sua disposizione. Prego, concluda.

LAUS, relatore. La ringrazio, Presidente.

Stavo elencando le misure, che sono inoltre: il premio alla nascita o all'adozione, il Fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni dall'Irpef per i figli a carico.

Vorrei concludere dicendo che auspichiamo che il Governo adotti al più presto i decreti legislativi perché non c'è più tempo da perdere se vogliamo dare...

PRESIDENTE. Ne siamo consapevoli, la ringrazio, senatore, ma davvero non c'è più tempo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNA' (PD). Signor Presidente, colleghi e colleghi, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea ha una storia molto lunga alle spalle, ma io voglio sperare che abbia anche un orizzonte largo e profondo davanti a sé. È il frutto di un lavoro molto faticoso, un risultato fortemente voluto dal Partito Democratico che dimostra qualcosa di molto importante.

Quando la vita delle persone e delle famiglie non è trattata con gli strumenti dell'ideologia e del pregiudizio si può costruire davvero l'uguaglianza. Famiglie, ho detto famiglie al plurale: lasciatemi dire che sono molto soddisfatta anche della formulazione linguistica di questo testo perché, come sapete, ritengo da tempo che anche la lingua è sostanza, non è forma. Questo testo ha una formulazione linguistica corretta: è inclusivo e aperto alle pluralità delle forme di vita familiare presenti nel nostro Paese.

E sono felice che, anche grazie allo sforzo di tante e tanti colleghi della Camera, e anche grazie al mio intervento sulla relatrice alla Camera, sia stato corretto l'iniziale riferimento alle associazioni di "tutela della famiglia" quanto alla composizione dell'organismo di monitoraggio. Oggi, più correttamente, come ha detto il relatore Laus, si parla di "associazioni familiari maggiormente rappresentative": questo è un bel segnale.

Il provvedimento attua l'articolo 3 della Costituzione, che troppo spesso dimentichiamo; attua il suo comma più difficile da realizzare, ma anche il più bello, il secondo, che afferma che è compito della Repubblica rimuovere ogni ostacolo che impedisca il libero sviluppo della persona umana e la piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale. Dunque, pari dignità sociale, nella concretezza delle differenze, delle relazioni e delle esperienze di vita. Senza efficaci garanzie di uguaglianza non c'è vera libertà di scelta, compresa la scelta di diventare genitori e di formare una famiglia. Questo non deve riguardare solo ed esclusivamente la natalità, che giustamente ci preoccupa e che non si risolve con la retorica né con l'ideologia, ma con concrete politiche di uguaglianza. Parlo soprattutto di uguaglianza di genere, che si riempie di contenuto solo se a donne e uomini viene consentito di scegliere e agire in condizioni di piena parità.

Certo, l'assegno unico non basta, e voglio dirlo con forza; la strada è ancora molto lunga, bisogna arrivare a congedi perfettamente paritari, alla parità salariale, al contrasto senza quartiere a ogni discriminazione, che ancora colpisce le donne sul mondo del lavoro per il solo fatto di essere donne e magari di avere una famiglia. Ma anche all'uguaglianza tra i figli. Stiamo parlando, secondo le stime, di quasi 8 milioni di famiglie, di circa 28 milioni di persone, tra cui 12 milioni di figli, dei quali circa 75.000 con disabilità. Secondo il più recente rapporto di Save the Children l'11,4 per cento di loro vive in condizioni di povertà; una povertà economica, troppo spesso anticamera di una povertà educativa, affettiva e relazionale e di una profonda solitudine, ulteriormente aggravata dalla pandemia. Per queste bambine e questi bambini uguaglianza significa innanzitutto libertà da queste povertà. Una misura, come l'assegno universale, ma proporzionato al reddito, rende tangibile il sostegno pubblico a queste situazioni esistenziali dolorose.

Concludo, signor Presidente, sottolineando un ulteriore profilo di uguaglianza tra i figli su cui vorrei soffermarmi. Parlo delle bambine e dei bambini delle famiglie arcobaleno; l'assegno non esclude tali famiglie e ciò dimostra, ancora una volta, che quando si parla della concretezza della vita e delle famiglie arcobaleno si condividono con tutte le altre famiglie le necessità, i problemi e le aspettative.

Sottolineo un punto, sul quale concludo appellandomi al lavoro futuro; legalmente solo il genitore

riconosciuto potrà accedere al beneficio dell'assegno unico, anche se il genitore non riconosciuto rientra nell'ISEE. Questo dimostra l'urgenza del riconoscimento. (*Applausi*).

Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti la restante parte dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Alessandrini. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, Governo, va dato sicuramente atto che il provvedimento in esame è destinato ad aiutare concretamente le famiglie con figli. Non può inoltre che trovarci concordi la particolare attenzione riservata alle famiglie con figli disabili che percepiranno un assegno di importo maggiore come è opportuno che sia. Adottare norme che agevolino i soggetti disabili e le loro famiglie, oltre ad essere costituzionalmente corretto, costituisce uno dei punti su cui la Lega ha sempre insistito e continuerà a farlo anche nel Ministero istituito *ad hoc*.

Altro aspetto da evidenziare è quello tutt'altro che trascurabile dello snellimento derivante dall'istituzione dell'assegno unico. Ben vengano disposizioni di legge orientate alla semplificazione che spero inaugurino un nuovo *trend*, in cui il cittadino non debba più sottoporsi a cervelotiche interpretazioni e conseguenti inaccettabili lungaggini burocratiche. Auspico in proposito che i decreti attuativi rendano agevole per le famiglie la fruizione del beneficio. Ciò che preme però sottolineare è come, anche in questa occasione, la Lega abbia dimostrato di voler tutelare tutte le famiglie con prole, nessuna esclusa, ed in sede attuativa vigilerà per evitare che vi siano famiglie che ricevano importi inferiori rispetto a quelli attualmente percepiti.

Mai come in questo periodo le famiglie sentono la necessità di chiarezza e rassicurazione; nessuna legge sarebbe infatti veramente equa ove dimenticasse qualcuno recando condizioni peggiorative per le nostre famiglie (*Applausi*). Noi come Gruppo lo abbiamo ben chiaro e siamo qui per ricordarlo costantemente e per evitare che ciò avvenga.

In ossequio a tale principio, per il quale la Lega si è spesa, è fondamentale che i successivi decreti che verranno adottati in via attuativa siano migliorativi per le famiglie italiane perché gli italiani possano tornare ad avere fiducia in chi li rispetta, li rappresenta e che possano soprattutto tornare a vedere un futuro e a sperare in esso. La fiducia nel futuro è intimamente connessa con la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Il clima di precarietà che caratterizza il mondo del lavoro non ha di certo agevolato la costruzione di nuove famiglie e se in Italia da anni c'è un crollo della natalità, è perché gli italiani vorrebbero avere la certezza, anche economica, di poter mantenere i propri figli senza assistenzialismi, ma con la dignità del proprio lavoro. Il diritto al lavoro però è purtroppo rimasto sulla carta e mai come in questo periodo sta diventando sempre più lontano dall'attuazione con attività che chiudono tristemente i battenti per sempre.

Una seria politica per l'incremento della natalità dovrà essere necessariamente supportata da un'adeguata politica per il lavoro, senza la quale risulterebbe destinata a naufragare miseramente. L'ultimo rapporto dell'Istat sulla crisi demografica in Italia ha evidenziato, tra le principali ragioni della denatalità, il clima di incertezza per il futuro. Quindi, è nostro preciso dovere trasformare quell'incertezza in fiducia.

Come noto, nel 2020 si è registrato un nuovo minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia: appena 404.000, quasi 16.000 in meno rispetto al 2019. Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente è risultata inferiore di quasi 384.000 unità rispetto all'inizio dell'anno, come se fosse sparita una città grande quanto Firenze.

Il rapporto promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia afferma che il 58 per cento degli italiani di età compresa tra i diciotto e i trentaquattro anni ha deciso di posticipare o abbandonare i progetti di procreazione. Se gli effetti della pandemia hanno inciso sulla natalità anche nel resto d'Europa, il dato italiano risulta comunque più allarmante. Al crollo della natalità si è accompagnato un massimo storico di decessi dal Secondo dopoguerra. Sicuramente la pandemia ha contribuito ad ampliare e amplificare un *trend* di declino di popolazione che era già in atto.

C'è quindi una grande e pressante necessità di azioni immediate che incidano in maniera profonda sulle attuali dinamiche demografiche. Occorre invertire questa tendenza e bisogna farlo subito. Il

disegno di legge in discussione rappresenta sicuramente un primo passo, a cui dovranno però seguire ancora ulteriori interventi incisivi per rilanciare l'occupazione.

Come donna e madre ritengo che avere dei figli sia uno dei diritti inalienabili e il più bello. I figli e le nuove generazioni sono il futuro su cui dobbiamo investire. Una Nazione che non tutela la natalità con tutti i mezzi a sua disposizione è destinata alla decadenza e purtroppo finora si è fatto veramente poco in tal senso. Contiamo di inserire in futuro le misure per le famiglie in un contesto più vasto di riforma, ma ora è il momento di privilegiare gli interessi immediati delle famiglie italiane. Questi interessi sono e saranno sempre al primo posto per il nostro Gruppo parlamentare, perché non c'è più tempo e ora è il momento di agire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

[FANTETTI](#) (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è solo di qualche giorno fa la dichiarazione di Hans Kluge, responsabile dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, che certifica ciò che altri dati e statistiche ci avevano già mostrato.

A livello europeo le donne sono le più colpite dalla pandemia. In Italia sono in maggioranza donne (il 68 per cento, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato) a lavorare nel Sistema sanitario nazionale con contratti a tempo indeterminato; sono principalmente donne a svolgere il ruolo di *caretaker* a genitori o parenti anziani; ancora, sono principalmente donne a prestare assistenza come badanti ad anziani. Sono donne e spesso anche madri in un Paese, come l'Italia, che secondo dati resi noti da Eurostat una settimana fa è fanalino di coda nella classifica della decrescita demografica in Europa. Guardando i dati sulla natalità nel nostro Paese dal 2010 al 2019, notiamo un vero e proprio crollo (da 1,46 a 1,27 figli per donna).

Care colleghe e colleghi, in questo contesto la forte penalizzazione delle donne nel nostro Paese è ulteriormente aggravata a causa della pandemia e il provvedimento che ci accingiamo a votare, volto alla semplificazione e al potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico, è particolarmente opportuno. L'assegno unico universale è non solo giusto, ma assolutamente necessario.

Auspico altresì che questo provvedimento sia garantito nei prossimi anni proprio perché sia chiaro che è una garanzia e un piccolo importante contributo che lo Stato dà a una giovane coppia che oggi pensa di costruire una famiglia e alle tante famiglie italiane in difficoltà.

Per queste ragioni, preannuncio a nome del mio Gruppo il voto favorevole e auguro al Governo buon lavoro nell'esercizio della delega.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono molti motivi per rallegrarsi per l'approdo del provvedimento in Assemblea.

Il primo risiede nel fatto che si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare e forse questo potrebbe segnare un cambiamento positivo, con il passaggio dalla dittatura del DPCM alla democrazia dei disegni di legge di iniziativa parlamentare. E questo già sarebbe per noi un punto importante, ma di questa legge ci sono molti aspetti che approviamo e alcune ombre che lascerò per la fine.

Il primo punto che apprezziamo del provvedimento è il fatto che l'assegno unico universale venga riconosciuto al bambino prima ancora che nasca. Penso che a nessuno sfugga che cosa significa che al bambino, dal settimo mese di gravidanza della mamma in poi, e quindi prima della sua nascita, venga riconosciuto il diritto all'assegno universale. Non è ancora quello che sarebbe tanto piaciuto a Carlo Casini, il riconoscimento dello statuto giuridico dell'embrione, e cioè i diritti del bambino non ancora nato, ma è importante e positivo che questo Governo riconosca il valore della vita umana prima ancora che venga alla luce.

Un secondo punto altrettanto importante è la modularità del provvedimento, il fatto che l'assegno venga riconosciuto al primo figlio, e poi venga implementato alla nascita del secondo o del terzo figlio: consideriamo questo un riconoscimento indiretto del valore delle famiglie numerose; un valore alla famiglia che desidera avere figli e si apre alla vita, e ciò significa aprirsi alla speranza e all'ottimismo, anche in momenti difficili come quelli che stiamo ora attraversando.

Un terzo punto per me interessante è che al bambino che nasce portatore di una difficoltà o di un *handicap* - o potremmo dire disabilità o fragilità, se volessimo utilizzare un termine più ampio -

l'assegno venga riconosciuto in forma maggiorata, perché è più pesante il carico di lavoro e di cura che spetta alla madre; carico che molto spesso tocca nella profondità la relazione tra madre e figlio e indubbiamente porta la madre a guardare ai propri sogni, alle proprie prospettive e anche alle proprie ambizioni professionali con un senso maggiore di prudenza, forse in qualche momento con un senso di limite. E quindi si riconosce come un valore che si aggiunge. E quel figlio, nella sua complessità, è comunque un valore in più in una famiglia.

Un quarto punto che ci sembra molto importante è che quando quel figlio diventa maggiorenne, intraprende gli studi universitari o affronta un tirocinio, o probabilmente comincia ad affrontare un percorso professionale scarsamente retribuito, l'assegno passa direttamente a lui. E questo segna un passaggio di età, una crescita, un'emancipazione, un riconoscimento all'autonomia. Si passa, cioè, da una famiglia che ti accoglie, e in qualche modo ti custodisce prima ancora che tu nasca, ad una famiglia che, nel momento in cui intraprendi gli studi universitari o incominci a lavorare, crea per te l'occasione perché tu possa andare, perché tu possa muoverti.

Sono punti rilevanti che definiscono questa non solo come una legge il cui elemento caratterizzante è l'impianto economico, ma piuttosto come una legge che vuole portare a una riflessione importante sul sistema sociale, sul sistema familiare in cui stiamo vivendo.

Il primo dei punti nodali, in qualche modo critici del provvedimento, potrebbe essere considerato perfino un aspetto positivo, se non nascondesse in sé qualche insidia. Ed è il fatto che in realtà questa legge è una sorta di riorganizzazione di tutto l'insieme delle misure finora attribuite a una famiglia: c'è la possibilità che molte famiglie - è stato calcolato quasi un milione, secondo alcune simulazioni - possono arrivare a percepire perfino un po' meno di quello che, in maniera frazionata e frantumata, ma in modo reale, ricevevano su altri fronti. È un punto su cui dobbiamo ragionare, perché non vogliamo che le famiglie ricevano meno, ma in maniera organica ed universale - come si è detto - le ricevano di più, perché altrimenti la delusione potrebbe essere veramente qualcosa di molto sconcertante con cui dover fare i conti. E invece noi vogliamo che il valore della legge emerga sempre di più nella sua dimensione strutturale, esattamente per quello che ho detto all'inizio: proprio perché questa legge riconosce i diritti dei bambini non ancora nati; perché accompagna le famiglie numerose e in qualche modo riconosce al bambino portatore di *handicap* la necessità di avere qualcosa in più, non è possibile che, fatto il riordino delle diverse misure, alcune famiglie possano trovarsi a perdere un vantaggio.

Abbiamo bisogno, quindi, che si torni a riflettere su questa legge esattamente su due binari e - a questo punto sì - uno dei binari è economico: che il finanziamento della legge sia ben più cospicuo.

Abbiamo fatto la legge? Abbiamo il coraggio fino in fondo di rendere esigibili i diritti delle famiglie, i diritti delle persone. Non facciamo una semplice operazione di *maquillage*. Non riempiamoci la bocca con l'idea dell'assegno unico e universale che, questa volta sì positivamente, arriva a tutti, non solo ai figli di dipendenti, ma anche ai figli di genitori che svolgono lavori professionali autonomi e così via. Facciamo in modo che il vantaggio ci sia, che sia tangibile e concreto. E facciamo in modo che tutte le famiglie possano godere del senso stesso della legge, oltre che del contributo economico e materiale che essa comporta. Questo è ciò che chiediamo al Governo e che affidiamo, in modo particolare, alla Ministra della famiglia.

Signora Ministra, lei ha ottenuto una cosa importante. Le chiediamo, però, di conseguirla nella sostanza e non solo nell'affermazione di principio. La sostanza è tutto quello che abbiamo detto. Ma la sostanza è anche il *quantum* che può arrivare alle famiglie in un momento drammatico come quello che stanno attraversando adesso, con un sostegno realmente dato alla famiglia e poi alle persone a mano a mano che crescono. Le famiglie devono sentire che, non solo con questo Governo, ma da esso in avanti, sono davvero il perno attorno al quale ruota tutta la coesione sociale del nostro Paese. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice, concluda il suo intervento.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Sarò brevissima, signor Presidente, e la ringrazio infinitamente per la sua attenzione.

Se sapremo fare così e custodire tutto questo nello spirito, ma anche nella struttura economica, aumentando le risorse a disposizione delle famiglie, in particolare in questo momento di grande

impoverimento, in cui il Paese è a crescita zero, se sapremo dare questa spinta positiva, tutto il Paese se ne avvantaggerà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Vecchis. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sono stati 400.000 i bambini nati nel 2020, 16.000 in meno rispetto al 2019. I primi mesi del 2021 non sono confortanti. Si chiama denatalità: un problema etico e sociale che - a mio avviso - deve essere studiato e analizzato dai Governi per riportare la natalità ai tempi d'oro in cui l'Italia era una grande Nazione, com'è stato negli anni Sessanta.

Sostituire un popolo con un'immigrazione selvaggia e invasiva non è la soluzione: poi magari lo auspicano i signori delle ONG, tra champagne e centri sociali. (*Applausi*). No, signori miei: bisogna fare delle politiche attive a tutela della famiglia italiana, e ripeto della famiglia italiana.

La Lega ha sostenuto l'assegno unico come primo passo, perché il nostro obiettivo è il quoziente familiare all'interno di una riforma fiscale con al centro la *flat tax*, per aiutare famiglie e imprese, il lavoro prima di tutto.

I parlamentati della Lega hanno contribuito senza fare ostruzionismo becero: abbiamo ritirato i nostri emendamenti per far sì che questo disegno di legge venga approvato in tempi brevi al fine di aiutare le famiglie. Ripeto: è un primo passo e ci abbiamo messo tutto il nostro impegno.

Ringrazio il senatore Pillon, che interverrà in fase di dichiarazione di voto, che con un ordine del giorno ha tutelato le famiglie numerose, che dobbiamo tutelare perché dobbiamo tornare al sistema delle famiglie numerose per dare quel collante sociale che si chiama "famiglia", da porre al centro del bene nazionale e degli interessi istituzionali. Ovviamente, ringrazio anche il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il ministro per le disabilità Erika Stefani, perché hanno dato priorità alle persone che soffrono di disabilità o hanno figli disabili. Aiutare le persone più fragili è un nostro diritto e dovere di società civile. Nei prossimi giorni porteremo avanti anche la discussione sui *caregiver*, perché le famiglie vanno aiutate. È un dovere, lo ripeto; sto ripetendo tantissime volte questa parola. È un dovere del Governo tutelare le famiglie. E lo ripeto ancora una volta, perché qualcuno vorrebbe disgregare il sistema familiare: la famiglia è il collante sociale e non va toccata, ma tutelata.

Non voglio entrare in altre discussioni divisive, ma questo è il momento degli aiuti concreti. Non servono le battaglie ideologiche e strumentali, come lo *ius soli* e il disegno di legge dell'onorevole Zan: oggi non servono e credo mai serviranno, perché l'Italia è una Nazione che ha in sé la cultura della famiglia. Stiamo subendo alcuni attacchi importanti sotto l'aspetto mediatico, televisivo e culturale, in cui alcuni aspetti della famiglia biologica tradizionale vengono criticati costantemente. Questo noi non lo possiamo tollerare. Dobbiamo tornare a una conversione culturale affinché la famiglia sia il centro dell'interesse comune.

Ho alcuni appunti che vorrei ripetere: l'obiettivo è la riforma fiscale con la *flat tax*. Spesso e volentieri si banalizza il concetto di famiglia e di figli, ma dobbiamo tornare a vedere una Nazione prolifica e per questo aiuteremo i ragazzi, dal grembo della madre dal settimo mese fino a ventun anni, ad entrare nel mondo del lavoro, per un assistenzialismo che definisco non di retroguardia ma di avanguardia, perché dobbiamo far sì che i ragazzi e le ragazze siano in grado con le loro forze di entrare nel mondo del lavoro. Per questo scopo noi liosterremo.

Questo è un primo passo. Non siamo soddisfatti, e non lo nascondo, ma intanto superiamo la crisi economica e la pandemia e torniamo a vivere quanto prima. Spero che torneremo all'unico ristoro utile per tutte le attività, ossia la riapertura di tutte le aziende italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carbone. Ne ha facoltà.

CARBONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signori e signore del Governo, il provvedimento che stiamo per approvare è frutto di un lavoro molto lungo, nato da una proposta di Italia Viva e già riconosciuto dal precedente Governo, che diventerà legge dello Stato grazie alla sensibilità del *premier* Draghi, molto attento al tema delle nuove generazioni e delle politiche sociali e familiari. È stato un lavoro lungo, una vera e propria riforma rivoluzionaria che il Paese attende da anni e che arriva in un momento in cui è estremamente necessaria per sostenere le famiglie italiane e aiutarle a progettare la ripartenza dopo la drammatica crisi causata dalla pandemia.

L'assegno unico universale è un grande pezzo del più grande e generale *family act* che il Governo ha approvato e che da qui a qualche tempo anche il Parlamento discuterà. Come è noto, esso mette a disposizione risorse finanziarie dal settimo mese fino ai diciotto anni di età; si estende fino ai ventun anni di età, quando ci sono attività importanti in termini di formazione ed educazione, e ha una specifica formulazione anche in termini di indicazioni finanziarie per i disabili e per i figli che hanno problemi di disabilità.

Al centro dell'azione del provvedimento, quindi, vi è finalmente la famiglia. Italia viva e questo Governo hanno messo finalmente - ribadisco, Ministro, finalmente - la famiglia al centro non solo dell'azione dell'Esecutivo, ma anche dello sviluppo delle politiche demografiche del nostro Paese. Dal 1945 ad oggi, infatti, le nascite si sono dimezzate. L'Istat negli ultimi dati presenta cifre clamorose: poco più di 400.000 nati annui, circa 700.000, invece, i deceduti. In questo saldo naturale così negativo è evidente che, senza interventi urgenti, per il nostro Paese ci sono all'orizzonte solamente prospettive difficili di sviluppo e di crescita.

Grazie all'assegno possiamo invertire il pauroso fenomeno della denatalità e metterci in carreggiata con i Paesi più attrezzati in tema di politiche familiari, proponendoci finalmente come terra ospitale per i giovani, le giovani coppie e per le famiglie che vogliono continuare a credere e a investire nel futuro.

L'Italia è un Paese che ha costruito, nel corso degli anni, tantissime agevolazioni di tipo fiscale. Sono circa 500 quelle che vengono censite, ma di queste pochissime sono state dedicate o sono dedicate alla famiglia. L'assegno è unico, perché riorganizza una giungla di misure, *bonus*, detrazioni stratificate nel tempo. È quindi un assegno semplice, perché semplifica la vita delle famiglie, permettendo loro di ricevere una misura di programmazione e di stabilità nel tempo. È un provvedimento attivante - come si dice - perché stimola la famiglia a proiettarsi nel futuro e a compiere scelte coraggiose.

Le politiche familiari danno i frutti migliori quando hanno un carattere di stabilità, perché danno un'autonomia nella progettazione economica della vita. Grazie all'assegno unico ogni mese una famiglia saprà di poter contare su un importo fisso fino ai ventuno anni di età di ciascun figlio. Siamo di fronte a una vera rivoluzione per il nostro Paese.

Credo che da luglio - e mi rivolgo direttamente a lei, cara ministra Bonetti - per snellire e facilitare ancora di più il lavoro delle nostre famiglie, dovremo poter consentire alle stesse di richiedere l'attivazione dell'assegno universale, oltre che all'INPS e ai CAF, anche tramite i patronati, che sono al momento esclusi e che - mi permetto di dire - in questo momento particolare si sono spesso gratuitamente sostituiti al lavoro dell'INPS.

È un investimento sullo sviluppo sociale che non rende le famiglie dipendenti da un aiuto *spot* dello Stato, come altri inutili provvedimenti assistenziali. Dobbiamo essere tutti insieme felici del risultato. Oggi si deve prendere atto che una proposta di legge passa dalla teoria alla *Gazzetta Ufficiale* in appena sedici mesi e tutto questo grazie anche al contributo fondamentale e importante del mio partito. Italia Viva dimostra di essere ancora una volta un grande movimento riformista, che non propone misure *spot* e senza visione. È invece un luogo sano di presentazione di proposte concrete e realizzabili per il futuro del nostro Paese. Noi abbiamo a cuore l'Italia del domani; un'Italia che oggi, grazie al contributo determinante del ministro Elena Bonetti, a cui va tutta la nostra gratitudine per il lavoro costante ed efficace svolto, e grazie alla *vision* pragmatica di Matteo Renzi, compie passi in avanti notevoli e importanti verso la civiltà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Drago. Ne ha facoltà.

[DRAGO](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci ritroviamo qui a esaminare una proposta che è stata presentata come rivoluzionaria. A mio avviso è sicuramente un'iniziativa importante, ma non un intervento sul piano strutturale. Quando una riforma è strutturale - come si evince dallo stesso termine - si interviene dalla base.

Questo provvedimento sull'assegno unico, che prende a riferimento i figli, e quindi i piccoli o i ragazzi anche maggiorenni fino a ventuno anni di età, in realtà interviene a favore di alcune categorie di famiglia. Ora verrò subito al dunque, spiegando il perché non si tratti di una riforma strutturale. Ad esempio, per le famiglie che hanno un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

inferiore a 30.000 euro, per ogni figlio minore non vedremo un assegno di 250 euro - come oggi varie testate giornalistiche hanno comunicato - ma 161 euro al mese per figlio minore e 97 euro per figlio di ventuno anni. Stiamo parlando dell'80 per cento delle famiglie, e quindi otto su dieci. Invece, nel caso di un ISEE superiore ai 52.000, euro avremo un assegno per minore di 67 euro e un assegno per figlio di età compresa fra la maggiore età e fino a ventuno anni di 40 euro.

La novità interessante è che vengono presi in considerazione e viene puntata l'attenzione soprattutto sui lavoratori autonomi e gli incapienti. Se però riteniamo che questa manovra, che non va a favore di 1,35 milioni di famiglie con 381 euro in meno all'anno, sia strutturale, allora per chi sarà vantaggiosa? Lo sarà solamente per una certa categoria di famiglie: alcuni lavoratori dipendenti - ad esempio - subiranno invece delle perdite, in questo caso di 381 euro l'anno. Detto calcolo viene fatto tenendo conto di una base di partenza fissa e di una seconda *tranche* che fa riferimento all'ISEE. Questo, però, è un sistema di calcolo che dovrebbe valutare la ricchezza delle famiglie, ma in verità - così come è impostato oggi - non la valuta assolutamente perché fa riferimento al reddito al lordo delle trattenute Irpef e delle addizionali comunali e regionali. Pertanto, quando nel testo - ad esempio - si afferma che il riferimento è l'ISEE o sue componenti, si intende il calcolo del patrimonio o il reddito, e in questo caso siamo già in una situazione discutibile, perché oggi il reddito è calcolato al lordo anziché al netto delle trattenute. Inoltre, anche il coefficiente di calcolo per stabilire le soglie dell'ISEE è assolutamente iniquo. Pertanto, la domanda che ci poniamo è quale sarà la ricchezza che andrà nelle tasche degli italiani. Le famiglie a cosa rinunciano, tenendo conto del fatto che il provvedimento non fa altro che operare delle semplificazioni? Vengono semplicemente accorpati dei fondi per crearne uno unico e distribuire le quote a lavoratori autonomi e agli incapienti.

Le famiglie rinunciano all'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori, all'assegno di natalità, al premio alla nascita, alle detrazioni fiscali previste per figli a carico. In più, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono adottati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Come vedete, Fratelli d'Italia ha dato prova anche alla Camera di dare il proprio sostegno a questa manovra, ma è chiaro che i fondi già stanziati sono insufficienti. Auspico che delle proposte migliorative che verranno oggi sottoposte a votazione in Aula vengano accolte e si apra un tavolo più ampio di confronto in riferimento al calcolo relativo ai figli a carico.

La senatrice Cirinnà poco fa ha fatto cenno alle famiglie arcobaleno. Facendo riferimento ai giovani, ai ragazzi, ai figli, è chiara la posizione. Dobbiamo tenere conto allora dei figli di tutte le famiglie e, *in primis*, di quelle che verranno penalizzate, ovvero le famiglie numerose dai tre figli in su.

Ministro, da questo momento in poi proporrei la possibilità di riflettere su un intervento che veda al primo posto le donne ai fini di innalzare l'indice di natalità. Il suo è il Ministero delle pari opportunità. Pertanto, ampliamo il congedo parentale: la decurtazione del 70 per cento dello stipendio per le donne con figli da zero a sei mesi non le invoglia a rinunciare al lavoro perché, di fatto, a questo si può arrivare. Bisogna innalzarlo, quindi, almeno fino a tre anni. Investiamo in questo senso.

Vengo a un'altra proposta. Per non soffermarci sul figlio, di cui può sembrare che, a volte, se ne faccia un uso strumentale - ma sicuramente non è così - perché non pensare anche all'assegno di maternità per le donne che scelgono di seguire i propri figli rinunciando chiaramente ad altro? Ogni scelta comporta una rinuncia. Dobbiamo ampliare lo spettro e dobbiamo mettere in condizioni le famiglie di poter scegliere l'intervento più consono alle proprie esigenze interne.

Da un canto, mi congratulo e, dall'altro, concludo sottolineando un'ultima criticità sul piano del metodo più che del merito. Qualcuno ne sarà venuto a conoscenza. Nell'espletare i lavori relativi all'Atto Senato 1892, la Commissione lavoro non ha tenuto conto del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Nel parere si indicava - anche da parte della sottoscritta - l'opportunità di far riferimento a una variazione dell'ISEE. Pur non essendo il suo parere vincolante - lo sono solo i pareri della 1a e della 5a Commissione - la Commissione finanze e tesoro, per la sua natura sarebbe dovuta entrare nel merito del provvedimento in quanto si fa riferimento all'indice che dovrebbe valutare la ricchezza delle famiglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Iori. Ne ha facoltà.

IORI (PD). Signor Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, è importante che la proposta di sostegno alle famiglie e di contrasto alla denatalità attraverso l'assegno unico universale venga approvata proprio in questi giorni in cui sta arrivando l'ulteriore drammatico segnale sul fronte demografico dell'accentuazione del ribasso della natalità aggravata dalla crisi sanitaria.

L'esito è un numero di nati ai minimi storici (404.000), che rende ancor più ampio il divario *record* rispetto ai decessi (meno 342.000). Dal 2008 questo *trend* negativo non si è mai arrestato, anzi ha accelerato la sua corsa e oggi siamo scesi al livello più basso di nascite. Siamo entrati in una fase di continua riduzione del numero delle potenziali madri e delle fasce centrali lavorative.

Ecco perché è rilevante che si concretizzi il lungo percorso iniziato nel 2014 con la proposta di legge Lepri al Senato, ripresentata alla Camera nel corso di questa legislatura a prima firma Del Rio e approvata nel luglio del 2020. Ora, al Senato, tale disegno di legge è stato abbinato a una analoga proposta presentata dal senatore Nannicini: un percorso che, grazie anche al contributo della ministra Bonetti e in sinergia con i Gruppi parlamentari che si sono espressi, è arrivato al risultato di presentare un disegno di legge-delega per semplificare e potenziare le misure di sostegno per i figli a carico.

È una questione che evidentemente riguarda il vero senso della parola futuro, che deve essere messa al centro del dibattito pubblico e dell'azione di Governo. Dice bene il professor Rosina quando parla di questa come della grande questione rimossa del nostro Paese. Eppure, conosciamo benissimo i costi economici e sociali di un rapporto sempre meno sostenibile tra popolazione anziana e giovani generazioni. In un quadro aggravato dall'enorme debito pubblico accumulato in questi anni, appare chiara l'esigenza di porre adesso, perché domani potrebbe essere troppo tardi, un freno a questo dramma demografico che rischia di compromettere il futuro del nostro Paese. Questo significa promuovere azioni per rendere meno insostenibili, sul lungo periodo, gli squilibri tra popolazione anziana e attiva. Se non si agirà in questa direzione, sarà impossibile promuovere crescita e benessere, rendere sostenibile il sistema di *welfare* e consentire a ciascuno la possibilità di realizzare progetti di vita, percorsi individuali, desideri, aspettative. Nei prossimi mesi saranno decisivi i nostri provvedimenti e le nostre scelte e saranno decisivi i decreti attuativi che dovremo emanare presto e bene.

Dovremo saper sfruttare le possibilità offerte dal Next generation EU e dalle misure di sostegno per la promozione di progetti di cui l'assegno unico costituisce la prima parte. Dobbiamo cioè tenere insieme tre elementi importanti: l'investimento sulle opportunità formative e professionali delle nuove generazioni, le politiche familiari e un investimento sulle donne. Bisogna quindi rimettere al centro la scuola - abbiamo dati preoccupanti in merito alla dispersione scolastica, che ci vede ai primi posti in Europa, e una percentuale di laureati tra le più basse in Europa - e rimettere al centro le politiche per le famiglie, promuovendo la condivisione genitoriale dei ruoli di cura educativa. Dunque l'assegno unico universale è un passo importante che va integrato con uno strutturale potenziamento dei servizi per l'infanzia e con l'organizzazione del lavoro di cura per le persone fragili e non autosufficienti che ricade quasi sempre sulle spalle delle donne.

Occorrerà rimettere al centro il tema dell'occupazione femminile, con sostegni concreti alle madri che lavorano, congedi parentali estesi ai padri, sgravi fiscali per il lavoro delle donne che non deve essere sempre il primo ad essere sacrificato. Due redditi consentono a una famiglia di guardare alla costruzione di un progetto di futuro con maggiore serenità. Non è un caso che i Paesi dove si fanno più figli sono oggi anche quelli con indice di occupazione femminile più alti. Si chiama giacimento di PIL potenziale: è quella quota di crescita in più che l'Italia potrebbe esprimere e che viene invece abbandonata in una sorta di miniera nazionale di risorse mai davvero sfruttate.

Siamo arrivati a un incrocio paradossale di bassa partecipazione e bassa fecondità. Dovremmo costruire le condizioni perché non si abbia paura di perdere l'impegno di mettere al mondo una nuova vita.

Così si può provare a superare la crisi demografica, come hanno fatto altri Paesi, come la Svezia e la Francia, riuscendo nell'inversione del *trend*. Oggi diamo un segnale positivo, di cui le famiglie hanno bisogno, che va nella direzione di mettere ordine tra le attuali forme di sostegno che il sistema

riconosce alle famiglie e di corrispondere questo sostegno a tutti i contribuenti, autonomi o dipendenti. Sottolineo poi il principio della maggiorazione a partire dal terzo figlio e quella, fra il 30 e il 50 per cento in più, a seconda della gravità, prevista per i figli con disabilità.

Oggi dunque compiamo un passo importante, ma non ancora sufficiente: se vogliamo arginare il declino demografico ed economico del Paese, serve un grande investimento sul capitale umano, sulle donne e sui giovani. Abbiamo l'opportunità di farlo e, se non sapremo coglierla, forse non ce ne saranno altre. È il momento di progettare il nostro futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*Misto*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, temo che il disegno di legge che stiamo discutendo sia un ennesimo atto di buona volontà, che purtroppo - come è stato evidenziato dai colleghi intervenuti in precedenza - potrebbe determinare effetti molto diversi da quelli voluti. Basta esaminare i fondi previsti per le misure in oggetto: la legge di bilancio per il 2021 ha stanziato 3 miliardi di euro e sono previsti 6 miliardi di euro per il 2022, ma sappiamo che queste cifre non bastano. Non soltanto questi soldi non sono sufficienti, ma le famiglie hanno bisogno di investimenti in asili nido, in servizi che consentano di conciliare famiglia e lavoro, in sostegni per le donne e per i giovani. Serve soprattutto un contesto sociale, economico e culturale in cui la nascita di un figlio non costituisca un peso.

Vediamo poi l'analisi cruda dell'Istat sulla riforma dell'assegno unico, che - secondo i dati diffusi da questo ente - determinerebbe un incremento di reddito per il 68 per cento delle famiglie - questa è una cosa buona - tra cui quelle dei lavoratori autonomi, che oggi non percepiscono gli assegni, e per coloro che non raggiungono la soglia di capienza per le detrazioni fiscali. C'è un «però»: per il 2,4 per cento dei genitori non cambierebbe nulla e per circa il 30 per cento delle famiglie si avrebbe - secondo l'Istat - un peggioramento del livello degli aiuti. In particolare, risulterebbero danneggiati - come hanno già evidenziato i miei colleghi - i nuclei familiari con i figli *over* ventuno a carico dei genitori, che resterebbero esclusi dall'assegno unico e dalle attuali detrazioni. Sarebbero poi penalizzate le famiglie particolarmente numerose, in quanto la scala di equivalenza dell'ISEE attribuisce al quarto figlio dei valori in proporzioni inferiori. Verrebbero penalizzate anche le coppie di fatto, perché oggi, per il calcolo dell'assegno per il nucleo familiare, possono computare il solo reddito del richiedente, mentre passando all'ISEE dovrebbero considerare i redditi di entrambi i genitori.

In questi giorni leggiamo sulla stampa delle rivendicazioni roboanti da parte di alcuni che cercano di intestarsi il provvedimento sull'assegno unico. Siamo abituati a questi *spot*, che vorremmo definirli *spot* da Formula 1, visto quello che è successo nei giorni scorsi. Siamo ancora lontani, però, dal concetto di assegno universale, cioè di un assegno per tutti e di uguale importo. Ciò che si sa, in questo momento, è che l'assegno oscillerà invece tra i 50 euro e i 200 euro per figlio, ma l'ISEE determinerà sia la platea effettiva, sia le varie gradazioni dell'assegno. Sarebbe veramente una beffa, qualora non vi fosse un'adeguata copertura economica proprio in questo periodo e per le famiglie questa manovra risultasse soltanto un miraggio o, peggio, un danno.

Ci sono altre famiglie, però, colleghi, che in questo periodo sono in ambascie. Sono quelle che aspettano il ritorno dei loro cari da venti, ventidue o anche venticinque anni e che rischiano - lo rischiamo anche noi - di avere un bel regalo dopo le feste di Pasqua, con la pronuncia della Corte costituzionale che consentirebbe il ritorno a casa, nelle famiglie mafiose, di pericolosi e irriducibili boss stragisti, quelli che le famiglie le hanno fatte a pezzi. Ora, in una giornata come questa, in cui si parla tanto di aiuti alle famiglie, dobbiamo anche ricordare quelle che sono state massacrate dai mafiosi stragisti: la famiglia Nencioni, bruciata viva nel sonno, a Firenze; la famiglia Asta, con la povera mamma Barbara e i suoi gemellini, che sono rimasti due ombre di sangue in un muro del Trapanese per l'attentato al giudice Palermo.

Ebbene, del pericolo che i mafiosi irriducibili possano tornare a casa senza scontare la propria pena nel perimetro governativo non si è sentita voce, tranne quella della Lega. Dov'è il resto della maggioranza? Dobbiamo pensare che la maggioranza approvi la posizione dell'Avvocatura dello Stato davanti alla Corte costituzionale? Approva il cedere le armi di fronte alle pretese dei mafiosi? È questo il modo per onorare le famiglie? Restituire alla mafia i più pericolosi boss della nostra storia?

Ebbene, se vogliamo onorare le famiglie, le milioni di famiglie perbene di questo Paese, facciamo sentire la nostra voce contro questo obbrobrio. Difendiamo l'ergastolo ostativo per i mafiosi. Non facciamo, come vigliaccamente si usa fare in questo Paese, un terribile scaricabarile, scaricando sulla magistratura l'onere di valutare la liberazione di tali mafiosi, per dire che la politica non c'entra e che saranno stati i magistrati a liberarli. No: chi non interviene, chi tace e chi non mette i mezzi per impedire questo non potrà dire un domani «saranno stati i magistrati». Saranno le coscienze dei cittadini a capire chi ha armato le penne di quelli che libereranno i mafiosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toffanin. Ne ha facoltà.

[TOFFANIN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, la misura oggi in discussione e in votazione in Aula prevede, in linea di principio, obiettivi assolutamente condivisibili, che rientrano nel programma più completo del *family act*, ovvero sostenere la famiglia, incentivare la natalità, promuovere l'occupazione, prevalentemente femminile, fare un passo in avanti per allinearsi alle misure europee e procedere verso una semplificazione fiscale. Ricordiamo che in Italia la spesa di protezione sociale per la funzione famiglia e figli è inferiore a quella di tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, con l'eccezione di Malta e dei Paesi Bassi, ed è pari a circa l'1 per cento del PIL nel 2018, rispetto a una media europea del 2,2.

Signor Ministro, il provvedimento in esame presenta alcune criticità, che mettono a rischio il raggiungimento di tutti gli scopi prefissati. Di sicuro la semplificazione si ottiene, perché l'assegno è unico, assorbendo tutte le misure esistenti destinate alla famiglia e alla natalità, ma sarà proprio universale? E, soprattutto, manterrà gli stessi benefici vigenti per tutti?

Molte simulazioni effettuate da più studi, a cominciare dall'Ufficio parlamentare di bilancio, evidenziano che le risorse messe a disposizione non bastano per erogare a tutti gli stessi benefici attuali. Infatti, i circa 12,5 miliardi attualmente impegnati per le misure vigenti e quelli in dotazione con la legge di bilancio - lo ricordo: 3 miliardi per il 2021 e fino a 6 miliardi per il 2022 e a decorrere dal 2023 - sono oggettivamente pochi, signor Ministro, tant'è vero che con l'ampliamento della platea dei destinatari, includendo anche i lavoratori autonomi incapienti e disoccupati, 1,3 milioni di famiglie riceverebbero - sempre da stime elaborate - circa 380 euro in meno all'anno rispetto a quanto percepiscono oggi.

Signor Ministro, servono più risorse, ma serve anche produrre subito e correggere e rivedere il comma 4 dell'articolo 2, perché beneficiari e dell'assegno unico universale saranno anche le famiglie straniere che sono state o sono residenti in Italia per almeno due anni. Essere stato residente, signor Ministro, non va bene, perché si allarga la maglia in maniera impressionante (*Applausi*) e non abbiamo una determinazione effettiva della platea a cui saranno destinate queste risorse.

Signor Ministro, stiamo per approvare un disegno di legge delega; ora, la declinazione della stessa spetta al Governo, spetta a lei, che deve stabilire gli indicatori di equivalenza economica ISEE per determinare le fasce per l'accesso all'assegno e garantire la massima copertura.

Tuttavia, gli indicatori patrimoniali, oggi più che mai, non sono più rispondenti alla reale situazione economica delle famiglie. Stiamo vivendo un periodo di grave crisi, la pandemia ha colpito tutti indistintamente e forse bisogna ricordare che anche essere proprietari di una casa, di un bene, non sempre corrisponde a una capacità di spesa (*Applausi*); anzi, signor Ministro, diventa un onere aggiuntivo. Quindi, bisogna modulare molto attentamente i parametri di accesso all'assegno e nello stesso tempo, però, bisogna stabilire controlli preventivi molto accurati, onde prevenire quelle storture che si sono verificate e che si continuano a verificare con il reddito di cittadinanza. (*Applausi*).

Il punto fondamentale, che dev'essere ben chiaro a tutti, è che l'assegno universale unico è da intendersi come sostegno alla natalità e alla famiglia, non al reddito. (*Applausi*).

Le nascite in Italia sono in continua diminuzione: solo nel 2019 ne sono state registrate 16.000 in meno rispetto all'anno precedente e si aggrava la situazione con le prospettive nefaste per il futuro ingenerate da questa pandemia.

Secondo alcune stime, se alla fine di questo secolo dovessero permanere i *trend* attuali, la popolazione italiana ammonterebbe a 30 milioni, quindi sarebbe addirittura dimezzata: proiezioni davvero devastanti. È necessario quindi prevedere un intervento *shock* per favorire la natalità, i cui effetti non

necessariamente si potranno sentire o vedere nell'immediato, ma nel medio e lungo termine. Da solo, l'assegno universale non sarà efficace.

L'aspetto che la pandemia ha messo maggiormente in rilievo è stata la grande difficoltà, prevalentemente per la donna, di conciliare vita e lavoro, dovendo dedicarsi alla cura dei figli in DAD e degli anziani.

L'assegno universale unico, come ben è stato sottolineato, rientra infatti in una serie di misure volte a sostenere la famiglia e a consentire alla donna di accedere al mondo del lavoro, pur mettendo al mondo dei figli. Da solo resterebbe una misura sterile, appunto, un mero sostegno al reddito.

Si deve pensare contemporaneamente a incentivare i servizi per l'infanzia; dove non c'è scuola, signor Ministro, non c'è lavoro, soprattutto per una donna.

Troppi sono ancora i Comuni sprovvisti di asili nido e di scuole materne; i 13.147 servizi socio-educativi per l'infanzia coprono solo il 24 per cento della domanda. Ora abbiamo una grande opportunità, che si chiama Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); con questo importante mezzo possiamo intervenire implementando, incrementando i servizi per l'infanzia e offrendo agevolazioni alle donne lavoratrici, siano esse dipendenti o indipendenti. Non ci possiamo fermare dietro alle ideologie di partito. In Italia c'è una buona offerta educativa data dalle scuole paritarie di cui tener conto (*Applausi*) a integrazione di quella pubblica statale, non solo, signor Ministro, per un'economia di risorse e gestione, ma per una scelta educativa diversa, che la famiglia - visto che di valori di famiglia stiamo parlando - ha il diritto e il dovere di scegliere per i propri figli. Lo Stato deve poter garantire questa scelta, attraverso accordi tra pubblico e privato e l'introduzione dei costi *standard* per studente.

Pertanto, affinché l'assegno unico universale abbia senso, deve rientrare in una logica più ampia di servizi per la famiglia, dove siano anche previsti finalmente gli interventi per il riconoscimento e l'aiuto ai *caregiver* familiari, alle famiglie numerose e ai genitori separati e in difficoltà. Incentivare il *welfare* privato è una via perseguibile; lo Stato deve raddoppiare le agevolazioni a chi sostiene, ad esempio, il *welfare* aziendale; non può pretendere infatti che il privato si accolli completamente ciò che lo Stato dovrebbe garantire ai propri cittadini. Siamo ben lontani da Paesi come la Germania, in cui l'accesso ai *benefit* per i figli è proprio universale, con l'obiettivo primario di incentivare la natalità. Certo, il provvedimento in esame è un passo in avanti, che speriamo possa agevolare anche un conseguente e indispensabile cambio culturale; servono però più risorse, uno Stato più vicino alle famiglie e servizi che vadano a completamento dell'assegno.

Signor Ministro, la vera ricchezza di un Paese sono i figli e un Paese senza figli è senza futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor ministro Bonetti, membri del Governo, onorevoli colleghi, spesso i disegni di legge trovano risposta nella Costituzione. L'articolo 29 sancisce che «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». L'articolo 30 recita: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio». L'articolo 31 stabilisce che «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo». Bene, il disegno di legge n. 1892 infatti è disegnato in tali articoli, che per la Lega rappresentano da sempre le fondamenta del programma politico. (*Applausi*).

Abbiamo sempre preteso la categorica volontà di rispettare e difendere il ruolo della famiglia e, in maniera ancora più decisa, delle famiglie numerose o con figli affetti da disabilità. Abbiamo sostenuto infatti, prima con il ministro Fontana, poi con Locatelli e ora con il ministro Erika Stefani (*Applausi*), che le disabilità, con uno specifico Ministero, fossero al centro del programma di Governo. Lo Stato deve essere concretamente presente nel difficile percorso di crescita della famiglia e soprattutto di obiettivo incoraggiamento, quando una famiglia si ritrova ostacoli che sembrano insormontabili, ancor più se ci sono anche impedimenti fisici o intellettuali.

Ben venga questo disegno di legge e con esso un segno tangibile, un assegno unico, ovvero inglobante

e senza scompensi di tutti i vari *bonus* o agevolazioni familiari precedenti; universale, ovvero rivolto a tutti i residenti e non, ex residenti, anche se ovviamente in maniera proporzionale alla propria economia familiare. Ci saranno quindi in maniera chiara una quota variabile e una fissa e si percepirà dal settimo mese di gravidanza fino al ventunesimo anno di età. È l'inizio di un percorso in cui il Governo ha stanziato 6 miliardi in più rispetto ai 15, per arrivare a circa 21.

Ci riconosciamo, come Lega, in questo modo di pensare e agire, semplice e veloce; un assegno fisso, che sia garanzia e certezza per progettare un po' di futuro. Ovvio che ad esso lo Stato debba garantire strutture adeguate, dalle scuole agli ospedali, dagli enti ai mezzi pubblici, fino all'urbanizzazione. Uno Stato che accompagna i nostri figli, soprattutto se con disabilità. Uno Stato che dovrà pensare e progettare, caro Ministro, un post-scuola per ragazzi con disabilità, in quanto i figli diventeranno adulti e non ci saranno più i genitori a prendersi cura di loro. È questa la nostra prossima missione.

I dati, poi, non aiutano (si registrano 700.000 decessi, a fronte di 400.000 nascite circa), ma non possiamo accettare o credere che la popolazione possa aumentare primariamente tramite i nuovi ingressi in Italia o con agevolazioni rivolte ai figli di altre Nazioni. È l'Italia che deve tornare a essere una mamma felice e feconda. L'assegno unico e universale è un primo investimento per il futuro dei nostri figli, una cifra economica che non basterà mai, ma resta comunque un valore e un volere dello Stato nei confronti di una famiglia.

Il disegno di legge si riferisce a questa sacra e inviolabile unione di una mamma e di un papà: si tratta non di un semplice appellativo da documento, ma delle prime parole che i nostri figli pronunciano. Perciò, per favore, caro Ministro, non complichiamo ciò che la natura ci ha spontaneamente donato. Non toccateci più mamma e papà! (*Applausi*).

Con l'approvazione del disegno di legge in esame auspichiamo che l'assegno unico e universale sia per tutti un seppur piccolo sostegno economico per poter crescere, curare, far studiare i figli e anche comprando loro un giocattolo, perché non c'è ringraziamento più grande che sentirsi dire, anche solo con gli occhi, da chi non può parlare, "grazie mamma" e "grazie papà". (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

[PIARULLI \(M5S\)](#). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, prima di entrare nel merito del disegno di legge sull'assegno unico e universale, mi preme evidenziare in quale contesto demografico, sociale ed economico si sviluppa.

Cito solo alcuni esempi, che ci possono aiutare a comprendere al meglio la drammatica e preoccupante situazione che stiamo vivendo. Dal 2008 al 2018 il nostro Paese ha raggiunto il *record* del saldo naturale, vale a dire il *record* della differenza tra il numero dei nati e quello dei morti, in negativo di 191.000 unità. Sempre nell'arco dello stesso decennio, abbiamo assistito a una riduzione costante delle nascite, diminuite di quasi 130.000 unità, e a un aumento dei decessi, da attribuirsi a un inesorabile e progressivo invecchiamento della popolazione.

È giusto e quanto mai doloroso evidenziare come l'emergenza sanitaria legata alla pandemia abbia soltanto contribuito all'acuirsi del declino demografico già in atto da diverso tempo. Al 1° gennaio 2019 i residenti in Italia sono stati calcolati pari a circa 60 milioni e sono purtroppo 400.000 in meno rispetto al 1° gennaio 2015. Tali dati, secondo l'Istat, vedono segnare un nuovo *record* minimo storico dall'unità d'Italia a oggi, in quanto solo nel 1918 il nostro Paese, stretto nella morsa della Prima guerra mondiale e dell'influenza spagnola, aveva raggiunto una siffatta soglia.

In un momento in cui la parola "incertezza" sembra essere il costante paradigma con il quale ci stiamo abituando a convivere, l'esperienza della genitorialità sembra essere un'ulteriore fonte di preoccupazione e per questo motivo rimandata, se non addirittura evitata.

Il numero medio di figli per donna stimato dall'Istat già nel 2018 era di appena 1,29, con età media al momento della nascita del primo figlio pari a circa trentun anni.

È ancora più scoraggiante il quadro che emerge dai dati relativi al tasso di occupazione femminile, pari al 70 per cento di disoccupazione durante il periodo Covid, essendo le donne costrette a fare delle scelte tra professione, carriera e figli.

Per noi del MoVimento 5 Stelle il tema del sostegno alle famiglie ha sempre costituito una priorità nei fatti e non solo nelle parole, stante la necessità di un cambiamento non più rinviabile e di una grande

riforma del *welfare* familiare, con l'obiettivo di organizzare i vari *bonus* oggi esistenti in un unico e più consistente assegno da usare per far fronte a tutte le spese legate alla crescita e all'educazione dei figli. Si tratta di una vera svolta nelle politiche per la famiglia di questo Paese, un grande aiuto concreto. Sono sicura che alle giovani coppie e ai giovani di questo Paese non manchi il coraggio, bensì la tranquillità di sperare in un futuro sicuro e stabile ed è questa visione che abbiamo il compito di ricostruire con interventi normativi che non si pongano in contrasto gli uni con gli altri, ma si coordinino e si completino a vicenda.

Questo provvedimento prevede, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico, nell'ambito delle risorse disponibili, al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile. Vengono individuati i principi che l'assegno unico dovrà rispettare, come il criterio della progressività, modulato sulla condizione economica del nucleo familiare. Tale beneficio decorre dal settimo mese di gravidanza, cioè prima della nascita, e questo è un aspetto sicuramente fondamentale. L'assegno verrà successivamente erogato fino al compimento del diciottesimo anno di età e poi in forma ridotta, fino al ventunesimo, a patto che il figlio sia impegnato in un percorso di studio o di formazione. Inoltre, è utile sottolineare come l'assegno sia di importo maggiorato per i figli successivi al secondo. Rilevante è il sostegno previsto per i nuclei familiari con uno o più figli affetti da disabilità.

Sono contenta che questo disegno di legge arrivi in Aula proprio in concomitanza con la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, che ricorre il 2 aprile. In particolare, con la delega che il Parlamento conferirà al Governo sarà necessario individuare risorse economiche affinché l'assegno in favore dei figli disabili sia maggiorato e che tale maggiorazione sia graduata secondo la gravità della disabilità stessa. Inoltre, l'assegno senza maggiorazione continuerà ad essere corrisposto anche dopo il ventunesimo anno, senza un limite di età prefissato, purché il figlio risulti a carico dei genitori.

Infine, sempre per questi nuclei familiari, l'assegno non dovrà essere considerato ai fini del calcolo delle prestazioni sociali agevolate, dei trattamenti assistenziali e di qualsiasi altra prestazione dedicata alle persone disabili, quindi potrà solo andare ad aggiungersi come reale supporto per queste famiglie.

In ultima analisi, ritengo doveroso sottolineare come sia stata garantita la piena compatibilità dell'assegno con la fruizione del reddito di cittadinanza. Il provvedimento in discussione oggi rappresenta un passo in avanti sostanziale, un cambiamento che mira ad aiutare i più deboli, a contrastare la povertà e a fare inclusione nella maniera più ampia possibile, cercando di ottenere quella parità che troppe volte è stata pubblicizzata, ma non concretizzata nei fatti, eliminando i divari che incidono negativamente sul livello di democraticità di un Paese.

In qualità di componente del MoVimento 5 Stelle, di senatrice, di mamma di due gemelle, di direttore di carcere, ma soprattutto di donna, è per me un onore e un vanto contribuire a rendere effettivo questo cambiamento per il quale noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo sempre lottato, pensando anche alle lotte delle Madri costituenti come Nilde Iotti, che hanno proposto e accolto norme a tutela della famiglia e della parità delle donne al suo interno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, ringrazio lei, tutte le senatrici e i senatori, nonché coloro che sono intervenuti, per lo straordinario lavoro svolto con tenacia, convergenza e unità dall'intero Parlamento, dal Senato e prima ancora - permettetemi di ricordarlo - dalla Camera dei deputati, che ha approvato in prima lettura questo provvedimento all'unanimità.

Oggi è un giorno buono per l'Italia, non solo perché segniamo l'arrivo di un provvedimento importante, ma anche perché inizia un tempo nuovo, quello del futuro e della ripartenza per il nostro Paese, e di questo tempo che sta per iniziare - lo avete ricordato nei vostri interventi - ci assumiamo tutti pienamente la responsabilità. È il primo passo di una riforma storica e integrata delle politiche familiari del nostro Paese, la quale investe nelle relazioni di comunità, nelle famiglie, nell'educazione, nella parità di genere e nel protagonismo dei giovani.

L'istituzione dell'assegno unico universale all'interno della riforma del cosiddetto *family act* segna evidentemente un cambio di paradigma nelle politiche per la famiglia e nel sostegno alla natalità. Ciò avviene in un momento particolare della storia del nostro Paese, drammatico, di dolore, che ha colpito la vita personale e comunitaria di tutti e di ciascuno; è un momento che ha invaso le nostre vite e un dramma che ha tolto la possibilità di progettare e di guardare al domani e che ha devastato - usiamo questo termine forte - la vita delle famiglie del nostro Paese, portandole all'incertezza e alla paura del futuro.

Oggi il Parlamento dà il segno che è possibile restituire la concretezza della speranza a tutte le donne e agli uomini del nostro Paese. (*Applausi*).

Lasciatemi dire che, a nome del Governo, ho anche particolarmente apprezzato l'intensità con la quale avete rivolto lo sguardo alle nuove generazioni. Credo che oggi di fronte al Paese le istituzioni abbiano avuto il coraggio di rimettere al centro le nuove generazioni, quelle bambine, quei bambini e quei giovani che in queste ore stanno maggiormente pagando il senso di incertezza, di solitudine e di paura del futuro. Ecco, da oggi queste bambine, questi bambini e questi giovani sono al centro del nostro impegno.

Con questo provvedimento il Parlamento afferma un principio importante di realtà, non solo di sostanza: l'universalità del valore che questa generazione rappresenta per tutti noi. Le vite, i sogni e i desideri di questi giovani sono al centro delle nostre politiche e sono un valore per tutti, perché in quei sogni e in quei desideri c'è già oggi un pezzo del nostro futuro.

Il calo demografico - è stato detto - ha raggiunto livelli drammatici per l'Italia e non basta più riconoscerne solo gli effetti devastanti, economici e sociali; dobbiamo comprenderne le ragioni più profonde, che consistono nell'impossibilità che oggi le donne e gli uomini hanno di guardare al domani e di vedersi proiettati nel futuro; e un Paese che non ha la possibilità di proiettarsi nel futuro non può osare quelle scelte coraggiose, di novità e di sviluppo che invece oggi sono necessarie.

Per questo dobbiamo restituire alle cittadine e ai cittadini - lo avete detto - la libertà di osare sogni e desideri e metterli nelle condizioni di realizzarli. Questo è fatto all'interno di una riforma integrata, come avete fatto risuonare. Avete ragione: l'assegno unico universale è un passo storico straordinario, atteso da anni; è il risultato di un percorso lungo, ma assume pieno valore solo all'interno di una riforma che prevede i congedi parentali paritari tra donne e uomini, per tutti i lavoratori e le lavoratrici, e l'investimento nel lavoro femminile, nell'educazione, nei servizi educativi a partire dalla prima infanzia e nella promozione dell'autonomia e del protagonismo del lavoro e della formazione dei giovani.

In quest'Aula abbiamo la piena consapevolezza - mi è noto e vi è noto - che stiamo usando le risorse del futuro dei nostri figli e un modo buono e giusto di impiegarle è di farne un investimento perché il loro futuro sia migliore del nostro oggi.

Permettetemi un passaggio sulla questione della parità di genere, che è stata richiamata. Mai più una donna nel nostro Paese dovrà essere privata della libertà di scegliere di essere una lavoratrice e una madre. (*Applausi*).

Il presidente Mattarella lo ha ricordato in modo netto l'8 marzo e voglio usare le sue parole: «Vanno incrementati gli sforzi per restituire dignità al lavoro delle donne e per far fronte alla crisi demografica. Calo demografico e carenza di occupazione femminile sono tra i fattori più rilevanti del rallentamento della crescita economica; e sono fra essi strettamente collegati». E ancora: «Va ricordato, ancora una volta, che dove cresce il lavoro femminile, dove cresce la buona occupazione, anche la natalità è più elevata e i giovani ricevono una spinta positiva per i loro progetti di vita. Politiche per la famiglia, sostegno alla maternità, potenziamento dei servizi, conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura rappresentano un elemento di fondamentale importanza per la crescita del nostro Paese». Siamo grati al presidente Mattarella per queste parole e, a nome del Governo, confermo l'impegno, come ha ricordato il presidente Draghi, di dar seguito alla delega che ci verrà consegnata attuando l'assegno entro il termine del 1° luglio, come previsto.

Termino il mio intervento citando le parole della nostra Costituzione, a cui come Governo ci sentiamo richiamati e a cui ci avete richiamati: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i

figli». Si tratta di uno dei capisaldi che la nostra Costituzione ci consegna e sancisce solennemente all'articolo 30. Ma affinché i genitori siano messi nelle condizioni di ottemperare a questo dovere, ricordo la necessità e il compito dello Stato di adempiere ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Oggi tale solidarietà si sta affermando in quest'Aula grazie al voto di questa Camera, e i diritti di queste e delle nuove a cui dedichiamo tale impegno e tale servizio, sono e saranno la nostra responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1892, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.100. Nel testo del disegno di legge c'è scritto che, in caso di separazione legale ed effettiva o di divorzio, l'assegno viene percepito da chi ha l'affidamento del figlio, che però adesso è condiviso in quasi tutte le coppie; pertanto - come previsto nel mio emendamento - sarebbe opportuno dare l'assegno al «genitore presso il quale i figli sono prevalentemente collocati»: questo dev'essere il criterio. L'assegno dovrebbe invece essere ripartito in pari misura in caso di collocamento paritario. In ogni caso, secondo me, il giudice che decide la separazione dovrebbe decidere anche a chi destinare l'assegno.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.1, che reca due temi di assoluta importanza, il primo dei quali è quello di una necessaria rivisitazione dell'ISEE, che è sullo sfondo, ma rischia di vanificare per larga parte gli effetti dell'assegno unico. Infatti - come illustrerò meglio in fase di dichiarazione di voto - con l'ISEE attuale non vengono valutati in modo adeguato e corretto i carichi familiari. Il rischio è che si creino consistenti iniquità.

Il secondo tema concerne la clausola di salvaguardia. Non sarà sfuggito che nelle audizioni alla Camera dei deputati il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha sottolineato che, con l'entrata in vigore dell'assegno unico, il 30 per cento delle famiglie rischia di prendere meno di quello che prende ora con assegni familiari, deduzioni, detrazioni e *bonus*.

Capite allora che è impossibile accettare che una riforma pensata per favorire le famiglie e la natalità diventi, al contrario, un *boomerang*. Chiediamo quindi che il Governo garantisca che siano apportate le necessarie modifiche affinché si metta mano alla riforma dell'ISEE e soprattutto si inserisca quella clausola di salvaguardia che impedisce alle famiglie di prendere meno di quello che prendono oggi.

DRAGO (*FdI*). Signor Presidente, ho chiesto di trasformare nell'ordine del giorno G1.100 l'emendamento 1.0.100, presentato da me e dalla senatrice Rauti. Mi preme sottolineare che, essendo un ordine del giorno, chiaramente sarà generico nella sua forma. L'emendamento originario ricalca una proposta di legge, già depositata in Senato, di riforma dell'ISEE. In quest'ottica, per così dire, ecumenica e di lavoro collegiale, auspichiamo che da una simile proposta, proveniente dal Senato, si possa prendere spunto come base di riferimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

LAUS, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.100 e 1.15, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G1.1 del collega Pillon propongo una riformulazione in entrambi i paragrafi del dispositivo: dopo le parole «impegna il Governo ad apportare tutte le» aggiungere la parola «eventuali» prima di «modifiche».

Sull'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento della senatrice Drago (G1.100) esprimo parere favorevole.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Chiedo alla senatrice Unterberger se accoglie la richiesta di trasformazione degli emendamenti a sua prima firma in ordini del giorno.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pillon se accetta le riformulazioni proposte dal relatore.

[PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.101, G1.102, G1.1 (testo 2) e G1.100 non verranno posti ai voti.

L'emendamento 1.18 è stato ritirato.

[GALLONE](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi al Ministro perché nel provvedimento in esame non è ben chiara la ripartizione dell'assegno unico all'interno delle famiglie separate. Pertanto, poiché oggi più che mai - ahimè purtroppo - ci sono moltissimi casi (stanno aumentando) di coppie che si separano, anche proprio in virtù del *lockdown* e della crisi che stiamo vivendo, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea l'invito a non fare discriminazioni, affinché il figlio sia sempre al primo posto fra il papà e la mamma. (*Applausi*).

Per questo, non dobbiamo far sì che l'assegno unico, che è un sostentamento positivo per la famiglia, possa diventare motivo ulteriore di discordia tra il papà e la mamma. Infatti, anche in caso di affidamento prevalente a un genitore (perché nell'affido condiviso comunque c'è un genitore collocatario), non dobbiamo dimenticare che l'altro genitore concorre (nel momento in cui va tutto bene e il giudice ha stabilito questo) alle spese, al mantenimento, all'educazione. Non bisogna quindi farsi fuorviare dalla dicitura di genitore collocatario. Il genitore collocatario è quello dove il bambino ha la propria residenza, ma i domicili possono essere da entrambi i genitori e sicuramente gli interventi economici e di educazione derivano da entrambi. Pertanto facciamo in modo che questo assegno possa essere un motivo di concordia e non di discordia, sempre in nome dei figli. (*Applausi*).

[PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, concordo pienamente con quanto detto ora dalla senatrice Gallone. In particolare, signor Ministro, mi sembra che la formulazione assunta dalla proposta che voi oggi sottoponete a questo ramo del Parlamento sia sufficientemente chiara e corretta, laddove si legge che nel caso di affidamento congiunto o condiviso l'assegno, in mancanza di accordo, è ripartito in pari misura tra i genitori. Credo che questa formulazione vada salvaguardata, perché, al netto dei casi di affidamento esclusivo, che, come sappiamo, sono molto marginali (si parla di meno del 10 per cento dei casi), nella stragrande maggioranza abbiamo un affidamento condiviso. Quando l'affidamento è condiviso è importante che entrambi i genitori possano vedersi riconosciuto l'assegno unico. Diversamente, come ha detto correttamente la collega Garrone, andremmo in primo luogo a introdurre un'ulteriore causa di litigio tra i genitori, che cercherebbero di ottenere dal tribunale anche l'assegnazione dell'assegno unico, e secondariamente a discriminare tra un genitore di serie A, che percepisce l'intero assegno, e uno di serie B, che non percepisce l'assegno unico. Pertanto, la formulazione presente nella proposta che oggi viene portata alla nostra attenzione a mio avviso è da salvaguardare e da tutelare.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, in maniera non proprio conforme al Regolamento, ma c'è un buon motivo, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento riferito all'articolo 4.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, invito a trasformare l'emendamento 4.1 in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,30)

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

La senatrice Unterberger accetta la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.1. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, ministra Bonetti, colleghe e colleghi, con questo provvedimento finalmente si comincia a mettere ordine nella giungla di contributi e sgravi per la famiglia sostituendo ben otto misure esistenti, dall'assegno di natalità alla detrazione Irpef per i figli a carico. Si includono finalmente categorie (dai lavoratori autonomi a quelli che non hanno capienza fiscale) che finora sono state escluse dalle altre forme di sostegno alla famiglia. Si riconosco dai 50 ai 250 euro al mese fino al ventunesimo anno di età con una quota fissa e una quota variabile legata alle condizioni economiche della famiglia.

Se questi sono gli aspetti positivi, ci sono anche delle criticità. Tanti dipendenti rischiano di ricevere meno di prima e su questo si deve rimediare. Si poteva fare una scelta politica più coraggiosa e prevedere le madri come destinatarie dell'assegno, visto che sono soprattutto loro a farsi carico del lavoro di famiglia, spesso rinunciando a un proprio reddito.

Questo ragionamento vale, a maggior ragione, per le coppie separate. Il criterio non può essere quello dell'affido condiviso, che oramai hanno quasi tutte le coppie separate, ma deve essere il collocamento prevalente dei figli, anche per evitare che i padri che non versano il contributo al mantenimento dei figli - purtroppo non sono pochi - percepiscano la metà dell'assegno.

Come forse sapete, in Sudtirolo esiste da tempo questo assegno unico e da noi, in sede di separazione o divorzio, i tribunali decidono chi percepisce i contributi pubblici, altrimenti si rischia che un padre, che magari non vede quasi mai il figlio e non paga il contributo al mantenimento, percepisca la metà dell'assegno e questo non va bene.

Inoltre, in Italia manca un altro istituto che noi in Sudtirolo abbiamo: l'istituto dell'anticipazione del contributo al mantenimento per il figlio se un genitore non lo paga. La Provincia lo anticipa e poi va a riscuoterlo dal genitore inadempiente. Anche questa è una misura in vigore in tanti Paesi europei e anche in Sudtirolo che purtroppo in Italia manca.

Non si faccia quindi l'errore di considerare questo intervento un punto d'approdo. È una misura che nel Nord Europa esiste da decenni e che non può essere considerata risolutiva rispetto ai bisogni delle famiglie e al contrasto del declino demografico. Già prima della pandemia in Italia i decessi superavano le nuove nascite e questo per un'assenza totale di strumenti per conciliare lavoro e famiglia e che incentivino un'equa distribuzione del lavoro non retribuito nella famiglia tra uomo e donna. Tra decessi, calo delle nascite e crisi economica, nel 2020 il saldo demografico ha segnato il minimo storico e la popolazione residente ha conosciuto un calo di 384.000 unità.

Non deve però stupire che le donne facciano uno sciopero delle nascite: alla retorica sulle mamme corrisponde la loro solitudine, come dice giustamente Titti di Salvo. L'Italia rinuncia ad investire sulla loro forza, anche a costo di perdere ogni anno sette punti di PIL. Se le giovani donne dei Paesi occidentali dovessero comportarsi secondo il modello economico della massimizzazione dell'utilità, non dovrebbero mai investire nella maternità. Sono disposta a rinunciare alla mia carriera? Sono

disposta a vivere con contratti irregolari o *part-time*? Sono disposta a essere la prima a perdere il lavoro in caso di crisi? Sono disposta a lavorare 1.500 ore gratis all'anno? Sono disposta a correre il rischio di crescere mio figlio da sola? Sono disposta a correre il rischio di non avere una pensione dignitosa?

Ebbene, secondo questo modello economico solo le pazze e le ricche dovrebbero rispondere positivamente a queste domande, ma la politica continua a non capire. L'idea di fondo è che le donne il lavoro di casa e di accudimento lo possono fare automaticamente e in aggiunta. Pertanto non è accettabile che alle famiglie in *smart working* non sia stato riconosciuto il bonus *baby sitter*. Allo stesso tempo gli importi del bonus vanno aumentati: 100 euro alla settimana vuol dire coprire il costo di due ore di *baby sitting* al giorno, quando in una città come Roma ci vogliono in media 53 minuti solo per raggiungere il posto di lavoro.

E poi le scuole italiane sono tra quelle che in Europa hanno chiuso il maggior numero di settimane dallo scoppio alla pandemia. Altri Paesi, come la Francia, hanno introdotto restrizioni molto dure, ma hanno provato a tenere sempre aperte le scuole. Questo serviva soprattutto in un Paese che hai i numeri più bassi in Europa per laureati e dove una quota importante di quei laureati va all'estero perché qui tutte le porte sono sbarrate. Nel 2020 l'Italia ha visto andare via 41.000 persone, con tutti i problemi che questo comporta per un'economia senza consumatori, una ricerca senza ricercatori, uno Stato senza contribuenti, anziani senza assistenza. In sostanza, senza figli non c'è futuro.

Pertanto ci vuole una rapida e incisiva iniziativa politica, per invertire questa tendenza, con misure per le famiglie e per i giovani, che devono essere al centro del *recovery plan*. Lo Stato deve migliorare il proprio *welfare*, a cominciare dagli asili nido e dalle scuole pomeridiane, dalla rimodulazione degli orari di lavoro fino alle politiche per la casa, altrimenti c'è il rischio che al Next generation EU manchi proprio la *next generation*. (*Applausi*).

[RENZI \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RENZI \(IV-PSI\)](#). Signor Presidente, signora Ministro per le pari opportunità e la famiglia, onorevoli colleghi, un poeta che in molti amiamo, Tagore, diceva che ogni bimbo che nasce reca al mondo il lieto annuncio che Dio non è stanco dell'uomo. È un verso tratto da una poesia che molti usano per i battesimi e che viene spesso utilizzata per i biglietti di auguri, ma è una poesia che oggi sembra molto lontana dalla realtà. Se guardiamo i numeri, vediamo infatti che non c'è solo una crisi demografica, ma un abisso. Li abbiamo ricordati durante il dibattito odierno: 400.000 nuovi nati, a fronte di 700.000 morti. È un dato che, nella storia italiana, non c'era mai stato. Dio forse non è stanco dell'uomo, ma possiamo dire che gli italiani si sono stancati del futuro. Quel futuro che anche il presidente del Consiglio Draghi invitava, nei giorni scorsi, a considerare come una grande sfida, è percepito come una minaccia per le nuove generazioni, anche prima che gli effetti del Covid si vedessero nelle culle vuote.

Dunque, quanto oggi stiamo facendo è un piccolo passo di fronte a un gigantesco problema, che passa in secondo piano sui giornali, nei media e nei *social* e che non viene considerato, ma le civiltà, signor Presidente, muoiono così. Chi conosce un minimo di storia, sa che nella storia dell'uomo la crisi demografica è il punto di partenza per la fine di una comunità. Oggi la politica italiana prende un primo bivio. Di solito la politica si divide, oggi, in quest'Aula, la politica condivide.

Signora Ministra, le diamo atto di aver fatto un grande lavoro. (*Applausi*). Mi lasci dire, signor Presidente, che questo "dare atto" voglio dividerlo con il presidente del Consiglio Draghi e con il precedente presidente del Consiglio Conte, perché entrambi hanno avuto la forza e l'intelligenza di credere a questo tema, che molte forze politiche hanno posto all'attenzione del Parlamento nel corso degli anni e che ha visto in noi di Italia Viva dei convinti sostenitori.

Si è scatenato uno strano dibattito, nell'affermare chi l'avesse detto per primo, anche abbastanza curioso, pensando che coloro i quali hanno rivendicato e si sono rinfacciati l'onere della primogenitura un tempo stavano insieme. Lo ricordavamo con il collega Nannicini, a cui va il mio ringraziamento per aver contribuito a fare di questa misura la prima proposta del Partito Democratico alle elezioni del 2018: eravamo insieme e il resto non conta. Già allora ricordavamo come questa proposta fosse emersa

nel grande dibattito del Lingotto del 2017, ma è stata la Leopolda del 2019 la manifestazione nella quale lei, signora Ministra, ha per la prima volta fatto un programma di insieme e, per la prima volta, ha presentato in quella sala - forse sarà utile capire che la Leopolda non è un'iniziativa di corrente, ma un grande momento di elaborazione delle idee - una proposta organica, che ha permesso, in sedici mesi, di passare da una comunità di donne e di uomini, quale è quella della Leopolda, alla *Gazzetta Ufficiale*, dando la prima vera risposta alla crisi demografica. Dopodiché vedremo quello che succederà nei prossimi mesi. Se davvero tutti ci teniamo, questa unità molto importante, che il Parlamento oggi esprime, sarà la stessa unità che dovremo mettere in campo perché il *family act* vada avanti oltre l'assegno unico e universale. (*Applausi*).

Signor Presidente, vado rapidamente a concludere, dicendo che oggi siamo in presenza di un fatto anche di natura economica. Viene purtroppo sottovalutato e sottaciuto da molti esperti che il problema del calo demografico è una componente enorme nelle statistiche economiche. Attenzione, non viene mai considerato e non lo dice quasi nessuno, ma quando il PIL crolla in un Paese, non nel caso di una pandemia, ma com'è accaduto spesso nell'ultimo ventennio e negli anni appena trascorsi nel nostro Paese, accade anche che si riduca la base della popolazione. Vale a dire che il calo demografico non è di per sé soltanto un elemento sociale o sociologico, ma ha anche una grandissima ripercussione per due ragioni: la prima è che si riduce il numero delle persone che ovviamente concorrono a definire il PIL; la seconda, altrettanto importante, è che cresce il debito pubblico a persona. Allora, se guardiamo i dati degli ultimi anni, nel 2017, ad esempio, l'Italia ha avuto una crescita del PIL *pro capite* superiore a quella di tutti gli altri Paesi del G7, a parte la Germania con la quale è arrivata alla pari; ma nelle statistiche siamo messi male, perché c'è anche un elemento economico nel calo demografico.

Tuttavia, signora Ministra, lei sa meglio di noi e sa meglio di ogni altra persona qui presente che c'è innanzitutto un fatto culturale nella scelta del primo passo del *family act*, cioè nella scelta dell'assegno unico universale. Eh già, perché la parte economica è una parte importante che affascina gli studenti di statistica e i professori di economia, ma c'è poi un elemento in più: oggi la politica prova a dare un segnale di speranza con questo gesto - condiviso e unanime - e la speranza è la cosa più difficile. In tempi di Covid credere nella speranza è credere in quella che Charles Peguy definiva «la bambina irriducibile»; la speranza per Peguy era la bambina irriducibile. Per chi fa politica credere nella speranza significa accettare di dire che il futuro non è più una minaccia.

Signor Presidente, la sfida è molto difficile, la strada è molto impervia e il cammino è appena iniziato. Davanti a 400.000 nuovi nati e 700.000 morti, un Paese civile dovrebbe fermarsi e discutere insieme. Oggi il Senato della Repubblica, mandando alla firma del Presidente della Repubblica e poi in *Gazzetta Ufficiale* questa legge, fa un gesto molto importante per le ragioni che abbiamo ricordato sulla famiglia, molto importante per le ragioni economiche, ma compie soprattutto un gesto di speranza politica, perché senza futuro la politica non ha casa. E oggi, signora Ministra, lei ha contribuito a dare al futuro una casa abitabile. (*Applausi*).

[RAUTI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RAUTI](#) (*FdI*). Signor Presidente, finalmente arriva in Aula oggi la misura dell'assegno unico, approvato all'unanimità alla Camera il 21 luglio scorso, ben otto mesi fa. Purtroppo si è perso del tempo e siamo in ritardo nell'approvare una riforma che dovrà entrare in vigore dal prossimo 1° luglio e che, stando ai primi passi del *family act*, all'interno del quale è contenuto l'assegno unico, doveva essere effettiva - voglio ricordarlo - dal 1° gennaio di quest'anno.

Voglio anche dire - lo abbiamo sostenuto sin dall'inizio - che la strada non avrebbe dovuto essere quella di un disegno di legge delega, i cui tempi sono sempre incerti e lunghi. Aggiungo anche che siamo in una stagione che vede il ricorso sempre più frequente a disegni di legge delega, che sostanzialmente rappresentano un'ipoteca da parte del Governo sull'attività legislativa, cioè una progressiva marginalizzazione dei compiti del Parlamento, spostando il baricentro della produzione legislativa, appunto, dal Parlamento all'Esecutivo.

Ma veniamo ad alcuni aspetti di metodo e di merito: nel metodo, per completare l'*iter* è necessario varare i decreti attuativi, che poi devono passare per le Commissioni competenti, e speriamo bene nei

tempi. Saranno poi i decreti legislativi a garantire l'adeguata copertura finanziaria che oggi non c'è. I tempi quindi sono strettissimi: meno di cento giorni per l'entrata in vigore della riforma.

Se la data è certa, quello che non è certo, invece, è la cifra dell'assegno, come è stato già detto. Sono state fatte varie simulazioni, riviste poi al rialzo; quindi abbiamo solo delle previsioni che mi auguro non siano promesse che rischiano di essere campate in aria. Soprattutto guardo con preoccupazione a dichiarazioni quali quelle di ieri in cui si quantifica 250 euro mensili a figlio: magari fosse! Ma non è così. La coperta è corta per coprire le esigenze di tutti e della platea che giustamente è stata allargata.

Sempre nelle questioni di metodo, ma anche di merito, rientra il fatto che non si conoscono gli importi che - voglio dirlo - verranno modulati secondo l'ISEE. È proprio questo uno dei punti critici che Fratelli d'Italia ha evidenziato già alla Camera, anche in Commissione, e poi al Senato.

Voglio fare un esempio più concreto facendo anche io una previsione. I figli minorenni sono circa 10 milioni; per corrispondere a tutti 250 euro al mese servirebbero almeno 30 miliardi complessivi, quindi almeno altri 10 miliardi in più dei 20 che abbiamo, e questa proiezione è fatta senza contare le maggiorazioni per i figli disabili, quelle previste dal secondo figlio, quelle per le famiglie numerose o per le madri giovani. Insomma, abbiamo solo calcoli previsionali e non abbiamo calcoli al netto per tutti i destinatari. In tutto ciò abbiamo 20 miliardi, 6 nella legge di bilancio 2021, stanziati dal 2022, e 3 miliardi per il secondo semestre 2021, quelli che ci servono subito. Ai 6 miliardi si dovrebbero aggiungere altri 14-15 miliardi che arriverebbero dall'abrogazione - lo dico in una parola sola - di tutte le misure oggi in vigore, circa sette voci diverse tra assegni, *bonus* e detrazioni.

La quota dell'assegno sarà mai davvero 250 euro? Direi di no. Direi che bisogna essere sinceri. Sarebbe più realistico stimare che essa oscillerà tra i 100 e i 200 euro, che l'importo scenderà in base ai criteri di reddito e che alla fine sarà l'ISEE, appunto, secondo una visione che introduce anche talune discriminazioni, a determinare la platea effettiva degli aventi diritto.

Siamo tutti preoccupati del fatto che alla fine una misura unica finisca per penalizzare alcune famiglie rispetto a quanto percepiscono oggi in base ai sistemi correnti. So - l'abbiamo votata - che c'è una clausola di salvaguardia che dovrebbe tutelare dal rischio di perdere qualcosa, però, attenzione. La stessa clausola di salvaguardia - la ringrazio, Ministro perché ci ascolta - ci dice che c'è bisogno, ma lei lo sa meglio di tutti, di reperire altre risorse, altrimenti non si potrà tenere fede all'impegno. Ci preoccupa il problema degli scalini legati all'ISEE.

Colleghi, noi abbiamo anche proposto, con la collega Drago, un emendamento, che poi abbiamo accettato di trasformare in ordine del giorno, quindi oggi regna una sorta di unanimità (per fortuna) su questo tema, però sapete che la questione dell'ISEE e della sua revisione è dirimente; la revisione della variabile in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare è una questione di fondo, lo dobbiamo sottolineare.

È bene passare da tante misure a una misura unica, che però non è una misura universale, come anche altri colleghi hanno detto: è un riordino positivo che semplifica. Però torniamo indietro: vi ricordate che l'assegno unico doveva viaggiare insieme a una riforma fiscale che non c'è stata e di cui in realtà continuiamo a sottolineare la necessità e l'urgenza?

Signor Ministro, rappresentanti del Governo, Presidente, l'assegno unico è necessario anche per Fratelli d'Italia, però non è sufficiente. È indispensabile, ma non può essere l'unico strumento per le politiche familiari e per investire sulla genitorialità e sulla natalità. È un aiuto strutturale, questo sì, ma è lontano dal concetto di assegno universale davvero per tutti, di uguale importo, e lontano dal quoziente familiare, presente invece in altri Paesi europei.

Noi pensiamo anche che per invertire questo *trend* negativo, anzi questo crollo demografico, certificato dall'Istat sia necessario attivare progetti per sostenere la famiglia e la natalità. Per contrastare questo *trend* bisogna immediatamente inserire nel *recovery plan* e nel *recovery fund* tutti gli elementi che favoriscano anche l'occupazione femminile e l'aumento degli asili nido. Il PNRR prevede due miliardi in più; va bene, ma questo aumenterà il numero dei posti, arriveremo forse a 40, ma non arriveremo mai a quel 60 per cento di copertura di cui abbiamo bisogno. Fratelli d'Italia ha proposto anche su questo punto un pacchetto di riforme che vede anche l'apertura degli asili nido più a lungo, l'apertura estiva e alcune forme di gratuità.

Il nostro è un appello e voi potete farlo; serve inserire nel *recovery fund* altre misure quali i congedi parentali, come ha detto anche il Ministro, e interventi che favoriscano l'occupazione femminile, il *welfare* di prossimità e i servizi, come peraltro Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto nel suo programma, nelle sue proposte di legge e in tutti gli emendamenti ai disegni di legge del Governo.

Siamo in piena emergenza demografica. Ho una serie di dati che non sto qui a snocciolare perché il tempo è finito, ma siamo oltre l'inverno demografico, siamo all'emergenza demografica.

Voteremo a favore del provvedimento al nostro esame, Ministro, come abbiamo fatto già alla Camera dei deputati, perché la natalità e la famiglia sono al centro del nostro programma e anche del nostro DNA, della nostra visione della vita e del mondo. È un debito buono, lo accettiamo, ma siamo critici e perplessi sugli aspetti che ho accennato. Ci raccomandiamo pertanto che la montagna non partorisca il topolino del mini assegno e neanche una cambiale e che si sostenga davvero la gioia di avere una continuità. (*Applausi*).

[NANNICINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNICINI (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ministra Bonetti, rappresentanti del Governo, Piacenza, Arezzo e Lecce: nel 2020 è come se questi tre Comuni fossero spariti in un colpo per via di un saldo demografico negativo di 300.000 persone. Certo, per colpa della pandemia e del conto terribile di morti che si è portata con sé, ma anche per colpa di un calo delle nascite che da noi è stato maggiore che in altri Paesi. Un calo della natalità che non nasce certo nel 2020, ma viene da lontano. Sono anni che inanelliamo *record* negativi anno dopo anno nelle nascite. Sono decenni che il nostro Paese vive in un inverno demografico; un inverno demografico che ha effetti negativi su tutto, sulla crescita, sul lavoro, sulla sostenibilità del nostro stato sociale. Le tendenze demografiche non si invertono in un giorno e rispondono a mutamenti di lungo periodo, ma anche le scelte politiche hanno un peso e scegliere di non fare niente è una scelta. La scelta che la politica italiana ha seguito per decenni: accettare passivamente i costi di questi mutamenti.

Nella metà degli anni Novanta Italia e Francia avevano due popolazioni uguali, oggi la Francia ha 7 milioni di abitanti in più, in gran parte attribuibili a un diverso livello di fecondità e non è frutto del caso, ma di una strategia di unità nazionale, sostenuta da tutte le forze politiche, per un pacchetto complessivo fatto di sostegno economico, congedi e servizi per l'infanzia. Una strategia per rimuovere gli ostacoli al desiderio di avere figli. Sì, questo è il punto; rimuovere gli ostacoli rispetto a un desiderio e a una libertà.

Sono partito da questi dati e dal caso della Francia per due motivi. Il primo è per sottolineare che l'assegno unico e universale è una riforma importante e un cambio di passo per la politica italiana; non è un *bonus* categoriale che si aggiunge agli altri, ma una riforma complessiva che vuole superare troppe iniquità esistenti tra lavoro dipendente e lavoro autonomo e tra redditi alti e redditi bassi che non beneficiano delle detrazioni. Il secondo motivo è che non hanno senso le polemiche sul merito originario di questa proposta di fronte alle sfide enormi, ancora tutte aperte, che dovremo affrontare insieme.

Dico questo senza nascondere la soddisfazione e l'orgoglio del Partito Democratico per aver inserito la misura dell'assegno unico nel programma elettorale del 2018 (lo ha ricordato anche il senatore Renzi, riconoscendo il lavoro comune fatto in quegli anni), mettendolo al centro di una strategia complessiva di contrasto alla denatalità e di sostegno all'occupazione femminile. Mentre altri facevano proposte mirabolanti, difficilmente attuabili e mai attuate, noi mettevamo al centro della nostra proposta politica l'assegno unico e una strategia di sostegno alla natalità e all'occupazione femminile, in quanto nei Paesi dove le donne lavorano di più, si fanno più figli.

Una volta approvata da tutti, questa riforma sarà di tutti. In politica non c'è *copyright*, ma ci sono - questi sì - il coraggio e la coerenza delle scelte. Per questo, il Partito Democratico sarà un guardiano di questa riforma e protagonista, insieme alle altre forze politiche e al Governo, di proposte che la inseriscano in una strategia complessiva e più ampia. Da domani avremo due nemici: la superficialità e l'autocompiacimento di chi dovesse accontentarsi di approvare una legge delega con una bella filosofia di riforma, senza dedicare anima, corpo e risorse finanziarie per farla bene nei decreti attuativi e

accompagnarla con altre misure altrettanto necessarie.

Ministra Bonetti, servono 3 scelte politiche: disciplinare bene lo strumento dell'assegno nei decreti attuativi; investire su infrastrutture sociali per l'infanzia; attuare vere politiche per la condivisione delle esigenze di cura dentro la famiglia e delle scelte lavorative.

Quanto alla prima scelta politica, l'assegno unico e universale va fatto bene nei decreti, tenendo presenti 3 criticità. Nel passaggio alla Camera dei deputati, cambiando il testo originario della riforma, è stato reintrodotta l'ISEE come strumento per selezionare la platea dei beneficiari. Occorre però fare attenzione perché rischiamo di svantaggiare alcune categorie rispetto agli strumenti esistenti (come detrazioni e assegno al nucleo familiare) e l'occupazione femminile. Per questo motivo, nell'attuazione della riforma sarà importante guardare non solo all'ISEE, ma anche alle componenti reddituali alle sotto-componenti di questo indicatore.

Quanto alla seconda criticità, dobbiamo stare attenti a dosare bene i correttivi perché nessuno ne esca svantaggiato, altrimenti l'idea di un cambio di passo della politica e che il sostegno ai figli a carico sia più generoso potrebbe risentirne. Dobbiamo stare attenti affinché gli italiani residenti all'estero non siano svantaggiati dalla soppressione di alcuni istituti e dobbiamo calibrare bene la sovrapposizione con il reddito di cittadinanza per migliorare la scala di equivalenza, dare un sostegno vero alle famiglie povere con minori e contrastare la povertà minorile.

Quanto alla terza criticità, abbiamo bisogno di più risorse. Serve un miliardo di euro - forse 2 - perché nessuno ci rimetta davvero e occorrono due miliardi per eliminare i contributi dei datori di lavoro all'assegno al nucleo familiare, come prevede la delega. Dobbiamo lavorare perché queste risorse ci siano nella fase dei decreti attuativi e nella legge di bilancio per fare entrambe le cose.

Quanto alla seconda scelta politica, occorre investire in infrastrutture per l'infanzia, ad esempio adottando il piano dell'Alleanza per l'infanzia, al fine di rafforzare i servizi educativi e scolastici per le bambine e i bambini di età compresa tra zero e sei anni.

La terza scelta politica riguarda la necessità di vere politiche della condivisione. Abbiamo bisogno di passare da una logica di conciliazione, basata sul retrospensiero per cui sono sempre e solo le donne a dover conciliare vita e lavoro, a politiche di condivisione delle esigenze di cura dei figli e della carriera lavorativa all'interno di tutte le famiglie. Servono congedi di paternità obbligatori paritari, servono congedi facoltativi più generosi e usati da entrambi all'interno della coppia, serve un *part time* agevolato di coppia, servono aiuti alle imprese per accompagnarle nel grande sforzo di flessibilità che sarà richiesto da questo *shock* di sostegno alla genitorialità.

Nell'annunciare il voto favorevole del Partito Democratico a una riforma così giusta e così importante come l'assegno unico e universale e nel ribadire la soddisfazione e l'orgoglio del Partito Democratico per vedere un pezzo importante del nostro programma elettorale diventare legge dello Stato, tengo a dire che da domani il Partito Democratico metterà tutte le sue energie e non farà sconti a nessuno perché non prevalgano superficialità e autocompiacimento, perché si faccia bene e davvero l'assegno unico e universale. Non ce lo chiede il programma del Partito Democratico, non ce lo chiede nemmeno la Leopolda, ce lo chiede il futuro del Paese. (*Applausi*).

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento, perché riteniamo di fare oggi un passo importante nella direzione giusta. Crediamo anche che la trasversalità del sostegno che sta accompagnando l'approvazione di questo provvedimento - io dico l'unanimità - sia un tratto importante da mettere a valore, perché vuol dire che le forze politiche di ogni segno condividono i temi di fondo che sono l'oggetto della nostra discussione.

Certo, Presidente, mi permetta di osservare che se il dibattito di oggi avesse contenuto meno note eheggianti stagioni, per fortuna, molto lontane e sepolte dalla storia - ho sentito usare espressioni come "salvaguardare la famiglia tradizionale" e immaginare che le politiche per la natalità possano essere messe in contrapposizione alla questione migratoria - se avessimo ascoltato meno argomentazione di questo genere, forse avremmo fatto un dibattito più avanzato. Prendo comunque il buono di quello che sta arrivando e mi permetta solo un'altra piccola nota, Presidente, che non è

polemica. Lo dico a lei e per il suo tramite al senatore Renzi: le civiltà non finiscono per il calo demografico, le civiltà finiscono quando non sanno più interpretare il mondo e il mondo nel quale viviamo non ha un problema di natalità, ma semmai un problema esattamente opposto. Certo, c'è un tema gigantesco che attraversa le società cosiddette più avanzate e tra queste anche l'Italia: come conciliare il desiderio di un amore infinito come quello verso un figlio con la possibilità reale di poterlo praticare, perché questo Paese è famosissimo per la distanza significativa che spesso si registra tra i proclami rispetto al tema della famiglia e del valore della famiglia - io dico le famiglie - e la possibilità concreta e reale di sostenerle. Se quindi facciamo un passo nella direzione di un accorciamento di questa distanza, facciamo un'operazione giusta.

Ci sono solo due sottolineature - non dico nulla di nuovo - che sono emerse nel dibattito di oggi e che vorrei riprendere velocemente. La prima è che mi convince molto il tratto della universalità, che io penso debba essere in generale il tratto che caratterizza qualsiasi scelta che sta dentro la cornice di un *welfare* contemporaneo che vogliamo costruire, perché universalità vuol dire costruire uno strumento con maglie non sufficientemente larghe da impedire che ci siano potenziali beneficiari che non siano appunto destinatari della misura che viene immaginata e realizzata.

Aver capito, ad esempio, che bisogna misurarsi con alcune categorie che, lo dico con grande onestà intellettuale, alcuni di noi hanno colpevolmente trascurato - penso ai lavoratori autonomi - e che dunque occorre includere queste categorie e farle diventare destinatarie anche di misure di questo genere è un passo importante, e la pandemia ce lo insegna. C'è un pezzo del lavoro autonomo - la posso dire così, mi consenta, signor Presidente - che sta diventando neoproletariato di questo Paese e quindi immaginare una misura che vada anche nella direzione di incrociare categorie che tradizionalmente uscivano dalle maglie larghe del nostro *welfare* è una cosa positiva (penso naturalmente anche gli incapienti).

L'universalità mi piace molto. Naturalmente non c'è universalità senza che questa si concili con il tema della progressività perché naturalmente, non facendo questa operazione, creeremo più disuguaglianze di quelle che vogliamo contrastare. L'universalità mi convince anche nella direzione di un riordino degli strumenti esistenti: penso al fatto che l'assegno unico sostituisca l'assegno per le famiglie con tre minori, il *bonus* bebè, il premio alla nascita, il fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni Irpef con figli a carico, gli assegni per il nucleo familiare: ne ho dato lettura perché la lista rende della giungla che va sfoltita e nella giungla vivono contraddizioni e maggiori disuguaglianze.

Mi pare quindi che tutto questo sia positivo. Lo hanno detto molti colleghi che mi hanno preceduto e io lo dico a lei, signor Presidente e, per il suo tramite, alla signora Ministra: se ci sforziamo di evitare che, a fronte dell'inclusione di quelle categorie che un tempo sarebbero state escluse, ci sia il rischio che ne vengano escluse altre (penso, ad una parte dei lavoratori dipendenti), se questo sforzo è in campo, si va nella giusta direzione per evitare una sorta di paradosso per cui una coperta rischia di diventare corta: la tiriamo, da un lato, e rischiamo di scoprire settori del mondo del lavoro, dall'altro. Questo non deve avvenire.

È stata citata la clausola di salvaguardia. Mi pare, signora Ministra, che ci sia una prima definizione anche in termini quantitativi: si parla di 800 milioni di euro. Sono tutte cose che poi dovranno essere discusse in sede di implementazione di questo provvedimento. L'importante è che si faccia un passo per evitare di produrre delle disfunzioni rispetto alle quali - se si producessero, appunto - il provvedimento risulterebbe non efficace fino in fondo e sicuramente non rispondente agli obiettivi che si dà.

La seconda sottolineatura - e finisco, signor Presidente - è di carattere generale. Dire che questo è un tassello piccolo di una strategia molto più complessa, come lei stessa ha sottolineato, signora Ministra, non deve essere considerato banaltrismo, tutt'altro; deve essere la sottolineatura della necessità di dare vita a una strategia complessiva, perché siamo dentro un mondo in trasformazione e in questo mondo e in questa società in trasformazione continuano a sussistere enormi contraddizioni e sussisteranno anche dopo l'approvazione di questo giustissimo provvedimento, perché il tema gigantesco della parità di genere, tanto per citare la questione che ha legato sostanzialmente tutti gli interventi, non si risolve in questo modo, se non parzialmente.

Questa deve essere dunque la nostra ossessione positiva: mettere in fila politiche e priorità che centrino la questione di genere e la affrontino in modo definitivo e efficace. Penso al tema gigantesco della parità salariale e - aggiungo - ad un tema che non è di genere, come quello della precarietà del lavoro, ma il cui impatto rischia di essere un impatto di genere, perché a pagare il prezzo più alto della precarietà sono innanzitutto le donne. Penso anche al tema dei congedi parentali paritari - lo diceva il collega che mi ha preceduto - non opzionali: gli uomini devono essere obbligati ad accedere a questa opportunità. Perché penso che una società più giusta si costruisca anche con strumenti di questo genere: penso all'infrastrutturazione degli asili nido e penso, signora Ministro, anche alla regolamentazione delle forme nuove di organizzazione del lavoro. Gli italiani e le italiane le stanno sperimentando sulla loro pelle in questi mesi così difficili, e non vanno viste con un approccio di diffidenza o persino iconoclasta. Lo *smart working* e la relazione tra le nuove forme di lavoro e le nuove tecnologie sono una cosa da guardare con grande curiosità, persino intellettuale, oltre che dal nostro punto di vista di decisori politici.

Attenzione a non riprodurre e persino ad allargare le disuguaglianze. Quando diciamo che una donna in *smart working* può tranquillamente badare al figlio che è a casa in DAD, diciamo una corbelleria gigantesca. E quando diciamo che una donna in quella condizione di lavoro può evitare di essere destinataria di misure di sostegno e di accompagnamento in relazione, per esempio, al tema dell'accudimento dei figli, diciamo una cosa gigantesca.

Ha ragione chi diceva che ci vuole un salto culturale che deve attraversare le nostre scelte di legislatori, quando mettiamo in campo, ad esempio, provvedimenti come quelli con cui ci misureremo nelle prossime settimane, a partire dal decreto-legge sostegni. Facciamo questo, signor Presidente e signora Ministra, perché penso che se la prendiamo in questo modo, la voglia di entrare nel mondo nuovo supererà sicuramente le paure che si stanno attraversando in questo tempo così difficile.

[FLORIS](#) (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FIBP-UDC). Signor Presidente, signora Ministro, rappresentanti del Governo, colleghe, colleghi, il provvedimento oggi in esame è uno di quelli in cui bisognerebbe avere il coraggio di dire: fermiamoci, riflettiamo, rinviandolo. Invece la foga è sempre quella di regalare dichiarazioni alla stampa in cui si distribuiscono pani e pesci, e in questo caso assegni di 250 euro a figlio a tutti. Ma sappiamo bene che non è così: non tutte le famiglie riceveranno i declamati 250 euro a figlio; anzi, molte famiglie riceveranno poche decine di euro e molte altre riceveranno meno di quello che ricevono oggi con i vari *bonus*, i quali saranno assorbiti dall'assegno unico familiare.

A tale proposito, mi limito a citare uno studio, a cui ha partecipato anche l'AREL (ricordo che è il centro studi di Enrico Letta, ora segretario del PD), che evidenzia come 1.350.000 famiglie saranno penalizzate dal meccanismo dell'assegno unico. Questo è il primo *vulnus* del disegno di legge in esame: l'assegno unico universale non è universale (*Applausi*). Universale significa che riguarda tutti, quindi lo stesso titolo del provvedimento è fuorviante. Non basta dire che l'assegno porta 6.280.000 famiglie al miglioramento. Il dato è che, secondo questo disegno di legge, quasi il 18 per cento di 7.630.000 famiglie italiane e i loro figli non meritano di essere tutelati dallo Stato italiano.

Sulla base di questa consapevolezza acquisita è partita la rincorsa alle nuove risorse finanziarie - da parte sua, ministro Bonetti, i cui buoni propositi e la cui buona fede non mettiamo minimamente in discussione - attraverso il coinvolgimento del MEF. Risorse che al momento però non ci sono. Queste nuove risorse, che sarebbero una sorta di clausola di salvaguardia, potrebbero risolvere il problema nei prossimi tre, quattro, cinque anni, perché oltre non si può andare: le risorse non basterebbero. Una riforma di questo tipo, che ha l'indubbio merito di accorpate e razionalizzare le misure esistenti in una sorta di testo unico, porta però ad un assegno non equo.

In nessun ordinamento estero esiste questa sperequazione tra figli di serie A e figli di serie B. (*Applausi*). In Germania, addirittura l'assegno è esattamente lo stesso per ogni fiocco, rosa o azzurro, che sia nato nella periferia o nel quartiere residenziale. E per favore, non chiediamoci più perché d'estate arrivano in Italia famiglie straniere con tre, quattro, cinque figli, mentre in Italia in media se ne fanno uno o uno e mezzo.

Il dato di fatto di questo disegno di legge è che il ceto medio produttivo, quello con un reddito lordo familiare a partire da 50.000 euro annui (stiamo parlando di 2.200-2.300 euro netti al mese) probabilmente verrà penalizzato. Ma già dopo i 30.000 euro di reddito lordo l'assegno decresce in modo importante.

L'altro dato è che si smette di dare un valore alle 623.000 donne che fanno le mamme a tempo pieno (*Applausi*) e che, con l'abolizione delle detrazioni per il coniuge a carico, subiranno conseguenze che porteranno a perdere e non ad avere risorse in più. Se la vera intenzione, Ministro, è quella di inserire le donne nel mondo del lavoro, bisogna prima prevedere per loro un impiego e il rafforzamento del sistema dell'assistenza all'infanzia.

La proposta di legge Bonetti, il cosiddetto *family act*, è più ampia; ma soprattutto la possibilità di proseguire con l'esame di quel disegno di legge avrebbe dato il tempo al Parlamento di fare due cose fondamentali: in primo luogo, proseguire in una istruttoria con le categorie interessate; in secondo luogo, trovare veramente le risorse. Per fare una riforma che accontentasse tutte le famiglie, con un assegno che fosse veramente universale, si sarebbe dovuto arrivare a diversi miliardi in più.

Come ha sentito, signora Ministro, il mio intervento a nome del Gruppo è stato abbastanza critico. Ma noi vogliamo dare fiducia a lei, alla sua attività nel Governo Draghi e, trattandosi di una legge delega, ci attendiamo che sappia trasformarla e che, recependo i punti dolenti da noi evidenziati, possa trasformare i provvedimenti in disposizioni a favore di tutte le famiglie. A tale proposito, per non ostacolare l'*iter* della delega a lei assegnata, il Gruppo Forza Italia ha persino ritirato gli emendamenti in Commissione.

Ci auguriamo che l'universalità evocata nel titolo divenga tale e che questo provvedimento non sia come il balcone di Palazzo Chigi, da cui fu annunciata l'abolizione della povertà. Il provvedimento, infatti, presenta il nobilissimo scopo di sostenere una serie di famiglie economicamente disagiate o con disabilità al proprio interno e questo noi lo apprezziamo moltissimo.

Altresì auspichiamo che in sede di decreti di attuazione il Governo presti attenzione al problema degli indicatori ISEE. (*Applausi*). Come hanno detto in tanti infatti prima di me, essi spesso non costituiscono un indicatore affidabile del reddito e del patrimonio, anzi, talvolta rappresentano un peso.

Servono nuove risorse per attivare tutti gli ulteriori strumenti e le strutture a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, che in questo momento possono essere realizzati anche - e, direi, soprattutto - con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che saranno a vostra disposizione fra breve.

L'auspicio, signora Ministro, è che con la delega vengano perseguiti e raggiunti gli obiettivi concatenati che si prefigge questo disegno di legge delega: favorire la natalità e la genitorialità e promuovere l'occupazione femminile.

Augurandole buon lavoro, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC. (*Applausi*).

[PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, credo che i dati del 2020, comunicati dall'Istat in questi giorni, siano agghiaccianti: più che di un inverno demografico dobbiamo parlare di un inferno demografico, come taluno ha definito quello che stiamo davvero fronteggiando. Il problema vero è che il numero dei nati così basso non dipende affatto dal Covid-19, che, come sappiamo, è iniziato nel nostro Paese circa a marzo dell'anno scorso. Stiamo quindi parlando di concepimenti avvenuti comunque in epoca antecedente al Covid-19.

Siamo in una situazione di allarme. Ogni anno perdiamo una città grande come Firenze e la prospettiva è anche peggiore. Le conseguenze per la previdenza sociale sono allucinanti e le prospettive per il PIL sono altrettanto preoccupanti. Non dimentichiamoci, signor Presidente, signor Ministro, che il PIL può crescere in due modi: o aumenta il numero delle persone che consumano, oppure aumenta il consumo *pro capite*. Noi, il consumo *pro capite* lo abbiamo già portato a quanto di più si poteva fare; ora, se non cominciamo a far crescere il numero delle persone che lavorano, consumano e producono non possiamo fare altro che imboccare e continuare nella triste strada della totale decadenza del nostro

Paese.

È dagli anni Novanta che demografi, del tutto inascoltati, lanciano l'allarme e rischiamo di essere fuori tempo massimo. I demografici raccontano che la maggioranza dei figli (si parla di oltre il 60 per cento) nasce in coppie sposate; per questo è indispensabile investire sulla famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio. (*Applausi*). Questo è il vero perno delle politiche familiari: o torniamo a investire sulla famiglia e sulla sua stabilità o altrimenti possiamo fare tutti i sostegni economici alla natalità che vogliamo, ma non otterremo il risultato. Non si può pensare, signor Presidente, signor Ministro, di affossare la famiglia naturale e, nel contempo, di far crescere la natalità. Non funziona così.

Non è un mistero che questa che ci accingiamo a votare non è la legge che avremmo voluto. L'assegno unico è pur sempre una politica assistenzialista; si tratta cioè di prelevare fiscalmente dalle famiglie e poi di restituire sotto forma di assegno, graziosamente in base a quello che stabilisce il potente del momento. A me l'idea di mettere le famiglie con il cappello in mano in fila per avere quello che spetta loro di diritto è comunque qualche cosa che dal punto di vista ideologico non piace (*Applausi*).

Credo che una vera politica familiare debba modificare il regime fiscale. Attualmente ci sono delle situazioni di fiscalità familiare che sono incostituzionali. L'articolo 30 della Costituzione impone alla famiglia di mantenere, istruire ed educare la prole, ma dall'altra parte l'articolo 53 afferma che tutti devono corrispondere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Non è possibile togliere alle famiglie le risorse che impiegano per adempiere a un preciso dovere, che è quello di mantenere, istruire ed educare la prole. Voi sapete che oggi portare un figlio dal concepimento alla laurea costa cifre impensabili, si parla di 200.000-300.000 euro. Mi chiedo pertanto che senso abbia tassare a sangue le persone e le famiglie e poi dover procedere a una restituzione sotto forma di assegno. Serve una *flat tax*. Occorre individuare una *no tax area* per cui non possano essere tassati quei redditi che servono alla famiglia per venire incontro ai carichi familiari. Serve il fattore famiglia. Queste sono le politiche che avremmo voluto trovare. Per ora è stato intrapreso questo che è un primo passo che va nel senso di una razionalizzazione, ma siamo convinti che se non si arriverà a una equità fiscale per la famiglia non otterremo alcuno degli effetti che pure in quest'Aula oggi tutti dicono di voler auspicare.

Il nostro ordine del giorno, signor Ministro, è serio e la ringraziamo per averlo accolto. È un ordine del giorno serio e determinante; vigileremo sulla sua attuazione. È ovvio che servono delle risorse, delle coperture, perché non accada, signor Ministro, che le famiglie si trovino a percepire meno di quello che prendono oggi a causa dell'entrata in vigore della legge sull'assegno unico. Sarebbe una beffa trovare famiglie che vengono a prendere meno di quanto prendono oggi e guardate che non è un rischio peregrino, perché, come già anticipavo prima, il presidente dell'Istat ci dice che, ferme restando le cose come sono oggi, più del 30 per cento delle famiglie rischia di ricevere meno di quello che percepisce oggi. Signor Ministro, non deve neanche accadere che non si metta mano alla riforma dell'ISEE. È già stato detto - e mi fa piacere - più volte in quest'Aula che l'ISEE è iniquo, non tiene conto dei carichi familiari, va riformato e ricostruito.

Nel disegno di legge ci sono anche delle buone prassi che siamo contenti di votare: in primo luogo il fatto che l'assegno sia riconosciuto anche prima della nascita. È un primo passo verso il riconoscimento dei diritti dei bambini non nati, primo tra tutti - se mi permettete - il diritto di venire al mondo, che già sarebbe qualcosa.

È una buona cosa inoltre il fatto che sia previsto un assegno maggiorato per i figli oltre il secondo. Non dimentichiamoci che il terzo figlio è quello che permette al Paese di crescere: fino al secondo figlio si fa semplicemente rinnovamento della coppia genitoriale; dal terzo in poi si permette al Paese di crescere. Investire sulle famiglie numerose non è una spesa, ma un investimento per il futuro del nostro Paese. Ci troviamo perfettamente d'accordo con questa misura.

Siamo favorevoli anche a un'altra misura cui accennavo prima e che pure è determinante, ovvero al fatto che i genitori separati possono beneficiare ciascuno al 50 per cento dell'assegno unico. Non ha senso una guerra tra poveri; non ha senso mettere ulteriori questioni divisive sul tavolo delle separazioni e dei divorzi. Spetti a ciascuno il 50 per cento, come previsto dal disegno di legge delega

che ci apprestiamo a votare, dell'assegno unico nei casi di separazione con affidamento condiviso della prole.

Ministro, tutto ciò non basta. Ho sentito prima il senatore Renzi parlare di speranza. Signor Ministro, è vero; non è un problema di denaro. Le famiglie dei nostri nonni sono vissute in un momento storico in cui la situazione economica e le prospettive del nostro Paese erano ben diverse da quelle attuali; erano molto deteriori rispetto alle nostre. Eppure i nostri nonni si aprivano generosamente alla vita. Perché questo non accade oggi? Non è un problema solo economico. Certo, le misure economiche sono importanti e indispensabili, ma non è lì il problema. La questione è sapere ridare speranza alle giovani generazioni e per fare questo è necessario promuovere una mentalità favorevole alla vita. Bisogna cominciare a ripetere in questa Aula, nelle televisioni, nei *media* e ogni volta che sia possibile farlo che un bambino che arriva è sempre una benedizione, che un bambino che arriva, anche se imprevisto o nel momento apparentemente sbagliato o con disabilità, è sempre una benedizione. (*Applausi*). Questa è una mentalità capace di produrre speranza, futuro. Chi accoglie la vita è sempre e in primo luogo un eroe e i bambini non sono prodotti da comprare, vendere, regalare o affittare; hanno bisogno di una mamma e di un papà. (*Applausi*). Cominciamo a dircelo; cominciamo a ripetercelo: i bambini non si comprano; non si vendono e non si affittano.

Questo primo passo verso la ricostruzione antropologica passa attraverso i Comuni e le Regioni a misura di famiglia. Molte realtà locali stanno facendo un lavoro enorme, dalla Provincia di Trento fino a intere Regioni e Comuni, grazie all'apporto generoso anche di molte associazioni, come l'Associazione nazionale famiglie numerose o altre. Stanno costruendo dal basso condizioni e *humus* favorevoli alla vita e alla famiglia. Credo che dobbiamo incoraggiare in tutti i modi quelle realtà perché sia dall'alto che dal basso si possa cambiare la mentalità del nostro Paese e tornare a una ricostruzione valoriale.

Presidente, concludo con una frase del poeta Giovanni Pascoli, che mi è molto cara. Pascoli diceva: «Il mondo nasce per ognuno che nasce al mondo». Speriamo che con questa legge tanti possano nascere al mondo. (*Applausi*).

[ROMANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (M5S). Signor Presidente, l'assegno unico e universale, meglio noto come assegno unico familiare, debutterà in Italia sull'esempio di quanto già è presente da tempo in altri Paesi europei. Esso è frutto di un progetto strutturale e si sostanzia in un beneficio, riconosciuto a tutti i genitori per ogni figlio a carico dal settimo mese di gravidanza fino ai ventun anni, con una parte fissa universale e una legata al reddito ISEE della famiglia fino a un tetto massimo con una maggiorazione per i disabili. La sua unicità è legata al fatto che ingloba in un solo contributo le attuali detrazioni per i figli a carico e gli altri benefici legati alla prole.

È senza dubbio una riforma epocale e si pone al centro di un cambiamento di rotta culturale, dove l'interesse dei minori e dei giovani deve rappresentare una priorità, l'avvio di un percorso che vede finalmente le famiglie con figli al centro dell'azione politica e di ogni misura economica, compresa - si spera - la tanto auspicata riforma fiscale. Uno strumento, dunque, atteso da tempo, pensato per supportare economicamente le famiglie con figli e per tentare di arginare, quantomeno in parte, gli effetti nefasti di una crisi demografica che ha investito l'Italia più di altri Paesi, con un tasso di natalità in continuo calo, il più basso nell'area europea: 7 nascite ogni 1.000 residenti, 9,6 nel 2009.

Significativa, dunque, la convergenza attorno a questo istituto da parte delle forze politiche in Parlamento che lo hanno giudicato senza dubbio utile ed efficace in termini di equità e giustizia sociale, sebbene, con riferimento alle risorse economiche, la svolta strutturale colma solo in parte il *gap* con la Francia o la Germania, dove le politiche familiari ricevono da sempre maggiore attenzione.

L'assegno unico e universale, in tempi di Next generation, è tuttavia un'opportunità per le coppie che sognano di avere figli e che pur nell'incertezza del futuro, anche in tempi di Covid, con 16.000 nati in meno nel 2020 rispetto all'anno precedente, possono sentire più vicina la loro comunità. (*Applausi*).

L'assegno unico e universale diventa una componente significativa del reddito familiare, soprattutto in un momento storico in cui la tenuta economica delle famiglie, centro decisionale per la distribuzione

del reddito in consumi e risparmio, è messa a dura prova. L'indifferenza diffusa su natalità e giovani non ha portato solo una allarmante decrescita demografica, ma un conseguente calo del PIL potenziale e in questo senso l'assegno unico familiare acquista una valenza strutturale ancora più forte, un volano significativo per la ripresa economica del nostro Paese. Questo perché disuguaglianze e bassi salari non ricadano sulla testa delle nuove generazioni.

Al di là del concetto di giustizia sociale, qualsiasi progetto di ripresa e ripartenza deve passare proprio dalle nuove generazioni, che rappresentano il capitale umano del futuro. Come sempre, tutto è legato alle priorità della politica e alla capacità di concentrarsi su ciò che può fare la differenza tra il momento storico che viviamo e quello che sarà, con la consapevolezza che, quando si tratta di famiglia, la borsa dei denari, in Italia, ahimè tende sempre a rimanere chiusa e con l'onestà intellettuale di riconoscere che gli effetti devastanti della crisi in atto, come accade in tutte le grandi crisi, ricade soprattutto sulle famiglie, che paradossalmente sono state proprio le principali artefici di una resistenza, che ha impedito al sistema Paese di collassare.

Che l'assegno unico e universale sia dunque anche il giusto riconoscimento per il grande sacrificio che stanno sostenendo le famiglie dell'Italia, le nostre famiglie, oltre che un segno di grande civiltà e il viatico di nuove politiche familiari, tese allo sviluppo del sistema Paese.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1892, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 472.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo in merito alle notizie di stampa, che abbiamo appreso tutti stamattina, sui presunti dati falsi che sono stati notificati all'Istituto superiore di sanità da parte della Regione Siciliana. Nell'inchiesta, portata avanti dalla procura e dai carabinieri della compagnia provinciale di Trapani, che ringrazio per il pregevole lavoro svolto, emergono dei fatti a dir poco inquietanti. Sono state arrestate tre persone e tra queste anche una dirigente della Regione Siciliana.

Delle tante intercettazioni ne leggo solo alcune, per far capire il tono e la gravità della situazione. Da un'intercettazione risulta che la dirigente regionale Letizia Di Liberti, al telefono con l'assessore alla salute Razza, che si è dimesso qualche ora fa, parlando dei dati Covid, chiede: «I deceduti glieli devo lasciare o glieli spalmo?». Naturalmente i due non sanno di essere intercettati. L'assessore risponde: «Ma sono veri?». «Sì, solo che sono di tre giorni fa», risponde la dirigente e Razza dà l'ok e dice: «Spalmiamoli un poco». La dirigente prosegue: «Ok, allora oggi gliene do 1 e gli altri li spalmo in questi giorni, va bene, ok. Mentre quelli del San Marco,» che è un ospedale «i 6 sono veri e pure gli altri 5 sono tutti di ieri... quelli di Ragusa, Ragusa 5! E questi 6 al San Marco sono di ieri... perché ieri il San Marco ne aveva avuti altri 5 del giorno prima, in pratica. Va bene?». «Ok», risponde l'assessore.

Signor Presidente, queste brevi intercettazioni descrivono realmente la gravità di quanto è accaduto, ma ciò va sommato - ed è quello di cui parliamo - alle dichiarazioni nel novembre del 2020 dell'ex assessore, che si lamentava perché la Sicilia era in zona arancione e pretendeva che fosse in zona gialla. *(Applausi)*.

Allora, si è detto che la Sicilia va in zona arancione, perché nella valutazione degli indicatori la classifica è quella, e ci siamo chiesti perché la situazione dei contagi è molto più bassa rispetto a quella di altre Regioni e anche l'indicatore RT è più basso.

Mi accingo a concludere, signor Presidente, ma le chiedo soltanto un piccolissimo spazio in più. Ricordo anche le dichiarazioni del presidente Musumeci, che tuonava in un comunicato stampa: «La scelta del Governo nazionale di relegare la Sicilia a zona arancione appare assurda e irragionevole.

L'ho detto e ripetuto stasera al ministro della salute Speranza, che ha voluto adottare una grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione Siciliana». Meno male che il Governo nazionale ha preso quella decisione, altrimenti la situazione sarebbe stata peggiore. *(Applausi)*.

Ebbene, si è dimesso l'assessore Razza, il presidente Musumeci ha pensato bene di prendere *ad interim* quelle deleghe, ma non basta. Non basta perché ai cittadini siciliani, così come a tutti gli italiani, va garantito il diritto alla salute. *(Applausi)*.

Quindi pretendiamo che la sanità siciliana venga immediatamente commissariata e faremo la nostra pressione sul Governo nazionale affinché immediatamente si ponga fine a situazioni del genere. *(Applausi)*.

Signor Presidente, dov'è finita la terra mia? La povera Sicilia, la povera terra mia non può essere amministrata da siffatta gente! *(Applausi)*.

[LOMUTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, in questi giorni desta preoccupazione il futuro produttivo dello stabilimento automobilistico Stellantis di Melfi e, di conseguenza, anche quello dei suoi lavoratori e di quelli del suo indotto. È mio dovere riportare in quest'Aula l'angoscia che stanno vivendo migliaia di tute blu, già a partire da metà febbraio, quando, a pochi giorni da quando sarebbe dovuto partire il terzo turno che doveva occuparsi della produzione del modello Compass e dell'ibrido, il gruppo Stellantis ha deciso di mandare i suoi operai in cassa integrazione per sei settimane, fino al 28 marzo, e successivamente c'è stata un'ulteriore proroga fino al 3 maggio. In totale, sono diciassette settimane di cassa integrazione, con il terzo turno rinviato a data da destinarsi. I problemi e i motivi risiedono nell'abbassamento della produzione.

Non spetta a me consigliare un piano industriale al colosso neonato Stellantis, ma è mio dovere riportare in Aula gli enormi aiuti statali che il settore dell'*automotive* ha avuto dal nostro Paese. A questi si aggiungono gli incentivi per la produzione dell'elettrico e, da ultimo, il prestito garantito SACE di 6.322 miliardi concessi all'FCA auto per sostenere una filiera che comprende 10.000 imprese e che rappresenta più del 6 per cento del prodotto interno lordo.

C'è da dire che noi abbiamo il parco veicoli più vetusto di Europa, ma questo produce delle conseguenze negative per quanto riguarda l'inquinamento ambientale e la sicurezza delle nostre strade. C'è da dire anche però che la situazione in cui stiamo vivendo è strutturale e l'abbiamo da diversi anni in Italia. A questo va aggiunto anche il problema congiunturale della pandemia dell'ultimo anno. Abbiamo - è vero - un problema di rifinanziamento degli incentivi, ma la proroga da parte di Stellantis della cassa integrazione non è un buon segno per i lavoratori di quello stabilimento, che è vitale non soltanto per la Basilicata, ma anche per i territori limitrofi; dalla provincia di Foggia arrivano centinaia di lavoratori e di operai in quello stabilimento.

Per tutti questi motivi ho presentato un'interrogazione al Ministero dello sviluppo economico, nella persona del ministro Giancarlo Giorgetti, per sapere se sia al corrente di questa situazione e quali azioni intenda mettere in campo, suggerendo anche di aprire immediatamente, quanto prima, un tavolo di confronto con tutte le parti in gioco, a partire da un Governo regionale totalmente assente, che in questo periodo risulta avere un encefalogramma politico totalmente piatto, passando anche dal Governo nazionale, con i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dei vertici Stellantis. Occorre fare presto. *(Applausi)*.

[PARAGONE](#) (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (Misto). Signor Presidente, Byoblu è un canale con 525.000 iscritti, almeno 2.000 video - è una testata registrata - 200 milioni di visualizzazioni, video maturati in ben quattordici anni di lavoro, di sforzi, di sacrifici e di sudore. È una televisione, un canale con migliaia di abbonati. Ebbene, oggi, in maniera arbitraria - verrebbe da dire - il gigante del *web* Google, che ha ovviamente anche il canale YouTube, ha deciso di ghigliottinare quel canale, di cancellarlo, così, con un colpo di penna. Lo ha fatto in spregio alle regole più elementari, oltre che a garanzie costituzionali.

Penso che un gigante del *web*, che di fatto è monopolista nel settore della raccolta pubblicitaria, stia

ledendo il diritto di informare e di fare anche un altro tipo di informazione. Non può piacere quel tipo di informazione? Non può interessare a uno strano editore, perché è impuro, ma quello che sta accadendo per potenza, forse arbitrio, da parte dei nuovi potenti credo che sia grave. Ci tenevo quindi a portare all'attenzione dell'Assemblea - lo farò anche con un'interrogazione parlamentare - lo strapotere di questi *over the top*.

È inammissibile che un canale possa essere chiuso in maniera così arbitraria. Prima o poi dovremo affrontare lo strapotere di soggetti come Google, YouTube, Facebook e quant'altro. Attenzione, perché è a rischio la possibilità di dire qualcosa di diverso rispetto a quello che piace soltanto a loro.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 31 marzo 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

([*Vedi ordine del giorno*](#))

La seduta è tolta (*ore 19,53*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale ([1892](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Oggetto della delega e principi e criteri direttivi generali)

1. Al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro con delega per la famiglia, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare, anche in via progressiva, le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale. Tale assegno, basato sul principio universalistico, costituisce un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico nell'ambito delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 3. A tale fine, i criteri per l'assegnazione del beneficio indicati all'articolo 2, comma 1, lettere *a), b), c)* e *d)*, sono applicati anche in modo progressivo e graduale in relazione alle predette risorse.

2. Oltre ai principi e criteri direttivi specifici di cui all'articolo 2, i decreti legislativi di cui al comma 1 osservano i seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) l'accesso all'assegno di cui al comma 1 è assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività, nei limiti stabiliti dalla presente legge;

b) l'ammontare dell'assegno di cui al comma 1 è modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

c) ai fini dell'accesso e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate diverse dall'assegno di cui al comma 1, il computo di quest'ultimo può essere differenziato nell'ambito dell'ISEE fino al suo eventuale azzeramento;

d) l'assegno di cui al comma 1 è pienamente compatibile con la fruizione del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ed è corrisposto congiuntamente ad esso con le modalità di erogazione del reddito

di cittadinanza. Nella determinazione dell'ammontare complessivo si tiene eventualmente conto della quota del beneficio economico del reddito di cittadinanza attribuibile ai componenti di minore età presenti nel nucleo familiare, sulla base di parametri della scala di equivalenza di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 4 del 2019;

e) l'assegno di cui al comma 1 non è considerato per la richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate, dei trattamenti assistenziali e di altri benefici e prestazioni sociali previsti da altre norme in favore dei figli con disabilità. Le borse lavoro volte all'inclusione o all'avvicinamento in attività lavorative di persone con disabilità non sono considerate ai fini dell'accesso all'assegno e per il calcolo di esso;

f) l'assegno di cui al comma 1 è ripartito in pari misura tra i genitori ovvero, in loro assenza, è assegnato a chi esercita la responsabilità genitoriale. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario. Nel caso di affidamento congiunto o condiviso l'assegno, in mancanza di accordo, è ripartito in pari misura tra i genitori;

g) l'assegno di cui al comma 1 è concesso nella forma di credito d'imposta ovvero di erogazione mensile di una somma in denaro;

h) l'assegno di cui al comma 1 è pienamente compatibile con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali;

i) è istituito un organismo aperto alla partecipazione delle associazioni familiari maggiormente rappresentative, al fine di monitorare l'attuazione e verificare l'impatto dell'assegno di cui al comma 1. Dall'istituzione e dal funzionamento del predetto organismo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai suoi componenti non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. Al momento della registrazione della nascita, l'ufficiale dello stato civile informa le famiglie sul beneficio previsto dalla presente legge, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Alle attività previste dal presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

[Unterberger](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Al comma 2, lettera f), sostituire il penultimo e l'ultimo periodo con i seguenti:

«In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta al genitore presso il quale i figli sono prevalentemente collocati. In caso di collocamento paritario e in mancanza di accordo, l'assegno è ripartito in pari misura tra i genitori. Il giudice che decide sulla separazione o sul divorzio decide, in ogni caso, anche sul destinatario dell'assegno unico.»

G1.101 (già em. 1.100)

[Unterberger](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1892,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.100.

(*) Accolto dal Governo

1.15

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.102

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) l'assegno di cui al comma 1 è pienamente compatibile con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali. Tali misure non sono computate per il calcolo dell'assegno unico e universale.»

G1.102 (già em. 1.15)

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1892,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.15.

(*) Accolto dal Governo

1.18

[Durnwalder](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) le prestazioni di natura assistenziale erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali sono pienamente compatibili con i benefici previsti dalla presente legge e non sono computate ai fini dell'accesso e per il calcolo dell'assegno medesimo.»

G1.1

[Pillon](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1892, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, premesso che:

il disegno di legge, al fine di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico;

tra i principi e criteri direttivi indirizzati al Governo, il disegno di legge prevede che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68 per cento) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per quasi il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno,

impegna il Governo:

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

G1.1 (testo 2)

[Pillon](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1892, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, premesso che:

il disegno di legge, al fine di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico;

tra i principi e criteri direttivi indirizzati al Governo, il disegno di legge prevede che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68 per cento) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per quasi il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno,

impegna il Governo:

ad apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di

sostegno erogate in loro favore;

ad apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

(*) Accolto dal Governo

G1.100 (già em. 1.0.100)

[Drago, Rauti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1892, recante "Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale",

premessi che:

il nostro Paese è fra quelli con il livello più basso di nuovi nati. In Italia nascono, infatti, ogni anno meno di 500.000 bambini ed il tasso di natalità ha raggiunto il *record* negativo di 1,35 figli per donna, un valore ben al di sotto del livello di sostituzione di 2,1 figli, necessario per mantenere l'equilibrio demografico;

il quadro delineato suscita forti preoccupazioni sugli scenari futuri e le prospettive di crescita del nostro Paese. La nascita di ogni nuovo figlio ha un rilevante impatto benefico sull'economia del Paese, per la capacità di stimolare la produzione di una vasta gamma di beni e servizi destinati alla cura ed alla crescita del bambino e del futuro cittadino. Si stima, infatti, che ogni nuovo nato incida positivamente sul prodotto interno lordo per circa 35.000 euro annui;

un Paese in cui l'età media cresce è, inoltre, un Paese con una minore propensione all'innovazione ed in cui il sistema previdenziale rischia, alla lunga, di implodere,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);

a valutare l'opportunità di applicare criteri di variabilità della quota di patrimonio da assumere ai fini del calcolo dell'ISEE, non più fissa, bensì variabile in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare;

a valutare l'opportunità, per la determinazione del calcolo dell'ISEE, dell'utilizzo del reddito al netto delle imposte pagate;

a valutare opportune modifiche alla scala base di equivalenza per il calcolo dell'ISEE prevedendo maggiorazioni più consistenti per i nuclei familiari con figli e per quelli in cui siano presenti persone con disabilità o condizioni di non autosufficienza.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

[Drago, Rauti](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo l' articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'Indicatore della situazione

economica equivalente (ISEE)).

1. Al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, le parole: "del venti per cento dell'indicatore della situazione patrimoniale", sono sostituite con le seguenti: "di una quota dell'indicatore della situazione patrimoniale"; dopo le parole "determinato ai sensi dell'articolo 5" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", pari al cinque per cento del suddetto indicatore in caso di nuclei familiari in cui siano presenti almeno tre figli, al dieci per cento per i nuclei familiari in cui siano presenti almeno due figli, del quindici per cento per i nuclei familiari in cui sia presente almeno un figlio e del venti per cento in tutti gli altri casi".

2. Al comma 3 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, dopo la lettera f) è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"f-bis) le imposte, al netto delle eventuali detrazioni, dovute sui redditi di cui al precedente comma 2".

3. L'allegato 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, è sostituito dal seguente:

"Allegato 1

Scala di equivalenza (articolo 1, comma 1, lettera c)

I parametri della scala di equivalenza corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare, come definito ai sensi dell'articolo 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, sono i seguenti:

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,50
3	1,75
4	2,00
5	2,20

Il parametro della scala di equivalenza è incrementato di 0,20 per ogni ulteriore componente.

Sono inoltre applicate le seguenti maggiorazioni:

- a) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli, 0,4 in caso di quattro figli, 0,7 in caso di almeno cinque figli;
- b) 0,45 per ogni figlio di età inferiore a tre anni compiuti;
- c) 0,30 per ogni figlio di età compresa fra tre anni compiuti e diciotto anni compiuti;
- d) 0,20 per ogni figlio di età compresa fra diciotto anni compiuti e ventiquattro anni compiuti iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado, corso universitario, corso di specializzazione o dottorato di ricerca;
- e) 0,10 per ogni figlio non rientrante nelle ipotesi di cui alle lettere b), c) e d);
- f) la maggiorazione di cui alle lettere b), c), d), ed e) si applica anche in caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore;
- g) 0,3 per ogni componente del nucleo familiare con disabilità media, grave o non autosufficiente.

Ai soli fini della verifica del requisito di cui al periodo precedente, fa parte del nucleo familiare anche il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e);

Ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti il nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in convivenza anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, che non sia considerato nucleo familiare a se stante ai sensi dell'articolo 3, comma 6, tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad 1."».

ARTICOLI DA 2 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Assegno unico e universale per i figli a carico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

- a) riconoscimento di un assegno mensile per ciascun figlio minorenni a carico. Il beneficio decorre dal settimo mese di gravidanza. Per i figli successivi al secondo, l'importo dell'assegno è maggiorato;
- b) riconoscimento di un assegno mensile, di importo inferiore a quello riconosciuto per i minorenni, per ciascun figlio maggiorenne a carico, fino al compimento del ventunesimo anno di età, con possibilità di corresponsione dell'importo direttamente al figlio, su sua richiesta, al fine di favorirne l'autonomia. L'assegno è concesso solo nel caso in cui il figlio maggiorenne frequenti un percorso di formazione scolastica o professionale, un corso di laurea, svolga un tirocinio ovvero un'attività lavorativa limitata con reddito complessivo inferiore a un determinato importo annuale, sia registrato come disoccupato e in cerca di lavoro presso un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro o svolga il servizio civile universale;
- c) riconoscimento di un assegno mensile di importo maggiorato rispetto agli importi di cui alla lettera a) a favore delle madri di età inferiore a quella indicata alla lettera b);
- d) riconoscimento di un assegno mensile di importo maggiorato rispetto agli importi di cui alle lettere a) e b) in misura non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento per ciascun figlio con disabilità, con maggiorazione graduata secondo le classificazioni della condizione di disabilità; riconoscimento dell'assegno di cui alla lettera b), senza maggiorazione, anche dopo il compimento del ventunesimo anno di età, qualora il figlio con disabilità risulti ancora a carico;
- e) mantenimento delle misure e degli importi in vigore per il coniuge a carico e per gli altri familiari a carico diversi da quelli di cui alle lettere a) e b);
- f) con riferimento ai requisiti di accesso, cittadinanza, residenza e soggiorno, il richiedente l'assegno deve cumulativamente:
 - 1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno annuale;
 - 2) essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
 - 3) essere residente e domiciliato con i figli a carico in Italia per la durata del beneficio;
 - 4) essere stato o essere residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno biennale;
 - g) a fronte di comprovate esigenze connesse a casi particolari e per periodi definiti, su proposta dei servizi sociali e sanitari territoriali deputati alla tutela della natalità, della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, possono essere concesse specifiche deroghe ai criteri previsti alla lettera f) da una commissione nazionale, istituita con decreto del Ministro con delega per la famiglia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Dall'istituzione e dal funzionamento della predetta commissione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai suoi componenti non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati;
 - h) graduale superamento o soppressione di tutte le misure indicate all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b).

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. All'attuazione delle disposizioni di delega di cui agli articoli 1 e 2 si provvede nei limiti delle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché delle risorse rivenienti:

- a) dal graduale superamento o dalla soppressione delle seguenti misure:

- 1) assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
 - 2) assegno di natalità di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, all'articolo 23-*quater*, commi 1 e 2, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, e all'articolo 1, comma 340, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;
 - 3) premio alla nascita, di cui all'articolo 1, comma 353, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
 - 4) fondo di sostegno alla natalità previsto dall'articolo 1, commi 348 e 349, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- b) dal graduale superamento o dalla soppressione, nel quadro di una più ampia riforma del sistema fiscale, delle seguenti misure:
- 1) detrazioni fiscali previste dall'articolo 12, commi 1, lettera c), e 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
 - 2) assegno per il nucleo familiare, previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, nonché assegni familiari previsti dal testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.
2. All'attuazione delle deleghe di cui agli articoli 1 e 2 si provvede nei limiti delle risorse di cui al comma 1 del presente articolo. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno o mediante l'utilizzo delle risorse di cui al comma 1, essi sono adottati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

4.1

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G4.100

Sostituire l' articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge e dei decreti legislativi attuativi sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.»

G4.100 (già em. 4.1)

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1892,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.1.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Procedimento per l'adozione dei decreti legislativi)

1. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.
2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge e con la procedura di cui al comma 1, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi ([472](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

(Oggetto della delega e principi e criteri direttivi generali)

1. Al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi tesi a riordinare e potenziare:
 - a) le misure di sostegno economico per i figli a carico, secondo i principi e criteri direttivi specifici di cui all'articolo 2;
 - b) le misure volte a favorire la fruizione di servizi a sostegno della genitorialità, secondo i principi e i criteri direttivi specifici di cui all'articolo 3.
2. Oltre ai principi e criteri direttivi specifici di cui agli articoli 2 e 3, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi generali:
 - a) previsione che i benefici concessi ai sensi del comma 1 non siano considerati per la richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate diverse da quelle di sostegno al reddito;
 - b) previsione che i benefici concessi ai sensi del comma 1, lettera a), non siano considerati per la richiesta delle altre misure di sostegno al reddito, ma siano invece considerati per il calcolo dei medesimi benefici;
 - c) applicazione dei benefici di cui al comma 1, lettera a), in riferimento al genitore con reddito più elevato, con previsione di una progressiva riduzione dei benefici fino all'azzeramento quando il suddetto reddito superi 100.000 euro annui lordi;
 - d) applicazione dei benefici di cui al comma 1, lettera b), in riferimento all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);
 - e) erogazione dei benefici di cui al comma 1, lettera a), attraverso detrazione fiscale ovvero trasferimento mensile in denaro;
 - f) erogazione dei benefici di cui al comma 1, lettera b), mediante la carta acquisti;
 - g) individuazione di risparmi di spesa pubblica, per un ammontare non inferiore a 3,2 miliardi di euro nel primo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, a 6,4 miliardi di euro nel secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge e a 9,6 miliardi di euro a decorrere dal terzo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, da destinare al finanziamento degli interventi di cui al comma 1.
3. Al momento della registrazione della nascita, l'ufficiale di Stato civile informa le famiglie dei benefici previsti dalla presente legge, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Art. 2.

(Assegno unico per i figli a carico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 2, nonché nel rispetto dei seguenti principi e

criteri direttivi specifici:

- a) riconoscimento di un assegno unico per ciascun figlio minore a carico, per un importo fino a 240 euro per dodici mensilità; si considera figlio a carico anche il nascituro dal settimo mese di gravidanza;
- b) riconoscimento di un assegno unico per ciascun figlio maggiorenne a carico fino al compimento del ventiseiesimo anno di età, per un importo fino a 80 euro per dodici mensilità;
- c) riconoscimento di un assegno maggiorato rispetto agli importi di cui alle lettere a) e b), in misura non inferiore al 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) mantenimento delle misure e degli importi in vigore per il coniuge a carico e per gli altri familiari a carico diversi da quelli di cui alle lettere a) e b);
- e) eliminazione delle detrazioni fiscali per minori a carico di cui all'articolo 12, commi 1, lettera c), e 1-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
- f) eliminazione dell'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, e degli assegni familiari previsti dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797;
- g) eliminazione dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
- h) eliminazione dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 248, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;
- i) eliminazione del Fondo di sostegno alla natalità di cui all'articolo 1, commi 348 e 349, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- l) eliminazione del premio alla nascita di cui all'articolo 1, comma 353, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- m) individuazione delle misure complementari a favore dei minori a carico da mantenere in vigore, solo in quanto destinate a specifici bisogni, attività o destinatari;
- n) progressivo superamento della contribuzione per gli assegni familiari a carico del datore di lavoro;
- o) adozione di strumenti di integrale compensazione, qualora il beneficio complessivo risulti inferiore al beneficio complessivo fruito prima della data di entrata in vigore della presente legge;
- p) coordinamento con gli interventi di contrasto alla povertà di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, assicurando l'equilibrio e l'integrazione nell'applicazione delle due misure;
- q) destinazione dei risparmi di spesa conseguenti all'eliminazione dei benefici di cui alle lettere e), f), g), h), i) ed l) a copertura degli interventi di cui alle lettere a), b) e c).

Art. 3.

(Dote unica per i servizi a favore dei figli a carico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 2, nonché nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

- a) istituzione di una dote unica per un ammontare fino a un massimo di 400 euro per dodici mensilità, per ogni figlio fino al compimento del terzo anno di età, utilizzabile per il pagamento di servizi per l'infanzia, quali asili nido, micronidi o *baby parking*, nonché di personale direttamente incaricato;
- b) concessione in forma ridotta della misura di cui alla lettera a) per i figli a carico dopo il compimento del terzo anno di età e fino al compimento del quattordicesimo anno di età;
- c) riconoscimento di una dote unica maggiorata rispetto agli importi di cui alle lettere a) e b), in misura non inferiore al 40 per cento per ciascun figlio con disabilità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) previsione che il soggetto che eroga il servizio rilasci per via telematica idonea documentazione fiscale;
- e) rimodulazione delle detrazioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera e-bis), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,

limitatamente alle spese per la frequenza alle scuole dell'infanzia;
f) eliminazione dei *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* e per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi di cui all'articolo 4, comma 24, lettera b), della legge 28 giugno 2012, n. 92, e all'articolo 1, commi 356 e 357, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
g) eliminazione del buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido e di altri servizi per l'infanzia di cui all'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
h) destinazione dei risparmi di spesa conseguenti all'eliminazione dei benefici di cui alle lettere e), f) e g) a copertura degli interventi di cui alle lettere a), b) e c).

Art. 4.

(Procedimento per l'adozione dei decreti legislativi)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, corredati da relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono richiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di trenta giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, o quello eventualmente prorogato, il decreto legislativo può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione, perché su di esso sia espresso il parere delle competenti Commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge e con la procedura di cui al comma 1, disposizioni integrative e correttive dei medesimi decreti legislativi.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1892 .
Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1829 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata,

preso atto che:

- in merito alla portata finanziaria del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera i), istitutivo di un organismo preposto al monitoraggio dell'attuazione e alla verifica dell'impatto dell'assegno unico e universale, aperto alla partecipazione delle associazioni familiari maggiormente rappresentative, si conferma che le attività del predetto organismo saranno svolte dalle amministrazioni interessate esclusivamente nell'ambito delle risorse effettivamente disponibili, già previste a legislazione vigente, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e senza l'erogazione di compensi, indennità, rimborsi spesa, gettoni di presenza o qualunque tipologia di emolumento in favore dei partecipanti;

- allo stato non si è in grado di stabilire presso quale dipartimento o ente sarà incardinato l'organismo suddetto e si rinvia, in sede di esercizio della delega, la valutazione circa l'opportunità di istituire un organismo apposito o di attribuire le funzioni di monitoraggio e verifica di impatto ad un ente o

organismo già esistente;

- in merito alla portata finanziaria del criterio di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), che prevede l'istituzione di una commissione nazionale preposta alla concessione di specifiche deroghe ai criteri previsti per la cittadinanza del richiedente, a fronte di comprovate esigenze connesse a casi particolari e per periodi definiti, su proposta dei servizi sociali e sanitari competenti, si conferma che l'istituzione e il funzionamento della commissione si attueranno nell'ambito delle risorse disponibili, già previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e senza l'erogazione di compensi, indennità, rimborsi spesa, gettoni di presenza o qualunque tipologia di emolumento in favore dei partecipanti;

- relativamente alla sostenibilità finanziaria della predetta commissione, si valuterà, in sede di attuazione della delega, l'opportunità di procedere all'istituzione di un apposito organismo ovvero di attribuirne le funzioni a commissioni consultive già in essere;

- circa le disposizioni finanziarie di cui all'articolo 3, si conferma che all'attuazione delle norme di delega di cui agli articoli 1 e 2 si farà fronte nei limiti delle risorse dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1, comma 339, della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020), che ha istituito il "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia";

- sempre in merito all'articolo 3, si rappresenta che, per le ulteriori risorse rinvenienti dal graduale superamento o dalla soppressione delle misure indicate alle lettere a) e b) del comma 1, non è al momento possibile effettuare valutazioni, in mancanza di elementi di dettaglio sulle misure che saranno definite in sede di predisposizione dei decreti legislativi;

- considerato, altresì, che l'articolo 1, comma 2, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021) ha istituito, al fine di dare attuazione a interventi in materia di riforma del sistema fiscale, un fondo con una dotazione di 8 miliardi di euro per il 2022 e di 7 miliardi annui a decorrere dal 2023, di cui una quota, a decorrere dal 2022, non inferiore a 5 miliardi annui e non superiore a 6 miliardi annui è destinata all'assegno universale e servizi alla famiglia,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.15, 1.18 e 1.0.100.

Il parere è non ostativo sulle proposte 1.100 e 4.1.

Integrazione alla relazione orale del senatore Laus sui disegni di legge nn. 1892 e 472

Le misure vigenti che sono interessate dal principio di graduale superamento o di soppressione sono:

- l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori;
- l'assegno di natalità (cosiddetto bonus bebè);
- il premio alla nascita o all'adozione;
- il Fondo di sostegno alla natalità
- le detrazioni dall'IRPEF per i figli a carico;
- gli assegni per il nucleo familiare. Anche per tale istituto, come per le suddette detrazioni, si specifica che il graduale superamento o la soppressione si inserisce nel quadro di una più ampia riforma del sistema fiscale.

Il termine per l'esercizio della delega in oggetto è di dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, mentre, i decreti integrativi e correttivi possono essere emanati entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo di riferimento.

Vorrei concludere dicendo che auspichiamo che il Governo adotti più presto i decreti legislativi perché non c'è più tempo da perdere se vogliamo dare una risposta vera alla precarietà economica ed esistenziale dei nostri figli restituendo loro fiducia e speranza nel loro futuro che, non dimentichiamolo, è anche quello di tutti noi e del nostro Paese.

Integrazione all'intervento della senatrice Cirinnà nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1892 e 472

Sono cittadini italiani, ma anche figli di stranieri, bambini ancora vergognosamente privati del diritto di cittadinanza. Su questo punto, lasciatemi dire una parola: bisognerà fare grande attenzione, in sede attuativa, ai requisiti imposti alle famiglie di non cittadini

per l'accesso a questa misura, con particolare riferimento al requisito della residenza biennale.

Vi è un ulteriore profilo di eguaglianza tra i figli, su cui vorrei soffermarmi. Parlo delle bambine e dei bambini delle famiglie arcobaleno. La struttura dell'assegno unico calibrato sui figli e a partire dai figli - non esclude ovviamente le famiglie arcobaleno. Questo dimostra, ancora una volta, che quando si parla della concretezza della vita, le famiglie arcobaleno condividono con tutte le altre famiglie, necessità, problemi e aspettative. Ma, a differenza delle altre famiglie, non godono di pieno riconoscimento giuridico: anche nel caso dell'assegno unico, infatti, solo il genitore riconosciuto potrà accedere al beneficio ma - guardate il paradosso! - anche il genitore sociale contribuirà a determinare il reddito familiare ai fini della quantificazione dell'assegno, rientrando nell'ISEE.

L'ho detto in apertura, e lo ripeto concludendo, colleghe e colleghi. Questo provvedimento fa qualcosa di non scontato: affronta le esigenze delle famiglie a partire dalla concretezza delle loro situazioni di vita, mettendo da parte ideologie e pregiudizi.

Ciò permette di costruire eguaglianza vera. Perché eguaglianza non è una parola vuota: eguaglianza è un processo continuo di trasformazione delle condizioni economiche e sociali in cui persone e famiglie vivono, ogni giorno, concretamente.

Grazie.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Dal Mas, De Poli, Di Marzio, Fedeli, Florida, Galliani, Mallegni, Merlo, Messina Assunta Carmela, Mininno, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Rizzotti, Ronzulli, Russo, Sciascia, Segre e Sileri.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Borghesi, Castaldi, Causin, Giannuzzi, Pizzol, Turco e Zuliani.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Rojc ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Partito democratico.

Il Presidente del Gruppo Partito democratico ha accettato tale adesione.

La senatrice Pacifico, con lettera in data 29 marzo 2021, ha comunicato di aderire, all'interno del Gruppo Misto, alla componente "IDEA e CAMBIAMO".

La senatrice Rossi ha comunicato di aderire, all'interno del Gruppo Misto, alla componente "IDEA e CAMBIAMO".

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 25 marzo 2021, ha comunicato la nuova composizione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo stesso:

Presidente: senatrice Simona Malpezzi

Vice Presidente Vicario: senatore Alan Ferrari

Vice Presidenti: senatrice Caterina Biti e senatore Franco Mirabelli

Segretario d'Aula: senatore Vincenzo D'Arienzo

Segretario: senatrice Monica Cirinnà

Tesoriere: senatore Stefano Collina.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La senatrice Malpezzi, Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, ha comunicato che cessa di essere sostituita dal senatore Ferrari nella 14a Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

7a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Moles;

9a Commissione permanente: il senatore Battistoni è sostituito, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Gallone;

13a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Moles sostituito, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Caligiuri.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 26 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza l'onorevole Marica Fantuz, in sostituzione dell'onorevole Rossano Sasso, entrato a far parte del Governo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 24 marzo 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 2018, n. 99 - la relazione sull'inquinamento derivante dall'utilizzo dei gessi rossi prodotti a Scarlino, approvata dalla Commissione nella seduta del 24 marzo 2021 (*Doc. XXIII*, n. 8).

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 25 marzo 2021, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 25 marzo 2021, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Giuseppe Conte.

Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento

Il Tribunale di Roma, Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in data 17 marzo 2021 ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 1546/2021 R.G.N.R. - n. 15124/2021 R.G. GIP) nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso.

I predetti atti sono stati deferiti, in data 25 marzo 2021, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 16).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Sbrollini Daniela, Nencini Riccardo, Garavini Laura, Vono Gelsomina, Sudano Valeria, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Grimani Leonardo, Faraone Davide, Parente Annamaria, Carbone Vincenzo

Modifica all'articolo 15 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese per acquisto di titoli di ingresso o di abbonamento a musei, concerti e spettacoli teatrali, sale cinematografiche, parchi e giardini (2157)
(presentato in data 24/03/2021);

senatori Sbrollini Daniela, Vono Gelsomina, Sudano Valeria, Magorno Ernesto, Nencini Riccardo, Carbone Vincenzo, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Garavini Laura

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica (2158)
(presentato in data 24/03/2021);

senatori Rauti Isabella, Calandrini Nicola, De Carlo Luca, La Pietra Patrizio Giacomo, Petrenga Giovanna, Totaro Achille, Urso Adolfo

Misure per la tutela dei liberi professionisti e amministratori di società richiamati temporaneamente in servizio in qualità di ufficiali di complemento delle forze armate (2159)
(presentato in data 25/03/2021);

DDL Costituzionale

senatori Calderoli Roberto, Augussori Luigi, Grassi Ugo, Pirovano Daisy, Riccardi Alessandra
Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente (2160)
(presentato in data 30/03/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Stefano Dario ed altri

Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico (2118)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/03/2021).

Banca Centrale Europea, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di vigilanza della Banca Centrale Europea, con lettera in data 22 marzo 2021, ha inviato il rapporto annuale della medesima Banca Centrale Europea sulle attività di vigilanza, riferito all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 766).

Affari assegnati

In data 25 marzo 2021 è stato deferito alla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente le possibili iniziative legislative della Commissione europea sulla delimitazione del territorio doganale dell'Unione europea (Atto n. 765).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 24 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2016, per "Restauro degli affreschi dell'ex convento di Santa Caterina al Rosario, sede dell'Archivio di Stato di Catania".

Il predetto documento è trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competente per materia.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 marzo 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2021/0178/I relativa allo "Schema di direttiva del Ministro dello sviluppo economico recante l'adozione, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 aprile 2017, n. 93, di schede tecniche per la verifica periodica di strumenti di misura in servizio utilizzati per funzioni di misura legali" (Atto n. 767). La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 marzo 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-bis, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riferiti alla settimana dal 1 al 7 marzo 2021, aggiornati al 10 marzo 2021;

il verbale del 12 marzo 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020 e il verbale del 12 marzo 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020.

Ha altresì trasmesso le ordinanze del 12 marzo 2021, recanti, rispettivamente, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Molise" e "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Puglia", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, del 13 marzo

2021, n. 62, nonché l'ordinanza del 13 marzo 2021, recante, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Marche e nella Provincia autonoma di Trento", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, del 13 marzo 2021, n. 63.

La predetta documentazione (Atto n. 762) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 marzo 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riferiti alla settimana dall'8 al 14 marzo 2021, aggiornati al 17 marzo 2021;

il verbale del 19 marzo 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020 e il verbale del 19 marzo 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020.

Ha altresì trasmesso le ordinanze del 19 marzo 2021, recanti, rispettivamente, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Campania", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Molise" e "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Sardegna", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, del 20 marzo 2021, n. 69.

La predetta documentazione (Atto n. 763) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione ed i relativi allegati concernenti l'attività svolta e il bilancio consuntivo della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) nell'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (Atto n. 764).

Il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, con lettera in data 26 marzo 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, la relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziare per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, aggiornata al 31 dicembre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc.* CCLIII, n. 2).

Con lettere in data 22 marzo 2021 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Fiesso Umbertino (Rovigo), Brusciano (Napoli) e Albano Sant'Alessandro (Bergamo).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante "Disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021" (2120).

Il documento è stato inviato alla 1^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 marzo 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di SACE S.p.A. - Servizi assicurativi del commercio estero, per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc.* XV, n.400);

di CONSAP - Concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.A. per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione

permanente (*Doc. XV*, n. 401).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione Lazio, con lettera in data 23 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 22).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Toscana avente oggetto la condanna dell'episodio dell'invio dei bossoli destinati al senatore Matteo Renzi, occorso in data 3 marzo 2021.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (n. 49).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 25 marzo 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti o regolarmente residenti nel territorio degli Stati membri durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) (COM(2021) 140 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 20 maggio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a, 3a, 8a e 14a.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati in data 29 marzo 2021 ha comunicato una modifica nella composizione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

A seguito delle dimissioni della deputata Deborah Bergamini da componente effettivo della delegazione è stata nominata in sua sostituzione la deputata Catia Polidori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Garruti, Ricciardi e Toninelli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00335 del senatore Cioffi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Nannicini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02320 del senatore D'Arienzo ed altri.

I senatori Naturale, Vanin, Fede, Gallicchio, Agostinelli, Castaldi e Di Girolamo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02365 del senatore Ferrara ed altri.

I senatori Romano, Donno, Presutto e Trentacoste hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02373 della senatrice Leone ed altri.

Le senatrici Gaudio e Donno hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05134 del senatore Ferrara ed altri.

La senatrice Taverna ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05136 del senatore Cioffi ed altri.

Il senatore Barbaro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05140 del senatore Fazzolari ed altri.

Il senatore Buccarella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05154 del senatore De Bonis.

Mozioni

[DONNO](#), [PAVANELLI](#), [PUGLIA](#), [CASTALDI](#), [ROMANO](#), [RUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [CROATTI](#),

PRESUTTO - Il Senato,

premessi che:

a seguito del progresso tecnologico ed infrastrutturale e di una crescente urbanizzazione del territorio nazionale, si è assistito ad un graduale, ma inarrestabile, abbandono di gran parte della rete ferroviaria nazionale, nonché di tronchi stradali dismessi, di strade secondarie e campestri, interpoderali o vicinali, di strade prima appartenute al demanio militare, di argini e di alzaie dei fiumi e dei canali, di sentieri, mulattiere e tratturi;

la riqualificazione di infrastrutture ferroviarie dismesse in piste ciclabili e "greenway" rappresenta un'efficace strategia per contrastare l'abbandono e il degrado ambientale e promuovere la mobilità sostenibile, contribuendo alla valorizzazione dei territori e incentivando lo sviluppo di un turismo ecosostenibile, che potrebbe contribuire a dare nuovo slancio alle piccole economie locali;

secondo l'ultima ricerca pubblicata dalla Federazione italiana ambiente e bicicletta sono 5.000 i chilometri di ferrovie dismesse nel nostro Paese, dei quali solo 1.000 sono stati convertiti in 57 ciclovie, con una lunghezza media di 12 chilometri;

le regioni che più si sono impegnate nella riconversione sono il Veneto con 165,5 chilometri (tra cui la tratta Treviso-Colzè di 54 chilometri, parte della ciclovia Treviso-Ostiglia e la tratta di 42 chilometri Calalzo-Cimabanche, lungo la Calalzo-Cortina-Dobbiaco) seguito dall'Emilia-Romagna con 132,2 chilometri e dalla Lombardia con 121,3;

indipendentemente dal numero di chilometri di ferrovie riqualificate, negli ultimi dieci anni alcune regioni hanno dimostrato particolare sensibilità su questo tema. La regione più attiva è stata l'Umbria, con un incremento da 11 a 73 chilometri (più 564 per cento), seguita dalla Basilicata, da zero tratte recuperate a 41,6 chilometri (416 per cento), e dall'Abruzzo (più 425 per cento una volta completato il cantiere in corso lungo la Costa dei Trabocchi). La tratta ferroviaria con più chilometri recuperati è la Godrano-Ficuzza-San Carlo in Sicilia, 62 chilometri, che necessitano però di una maggiore attenzione in termini di manutenzione e conservazione, seguita in Friuli dalla tratta Tarvisio-Gemona di 58 chilometri lungo la ciclovia dell'Alpe Adria;

sono attualmente in corso i lavori per il recupero dei 50 chilometri della Umbertide-Gubbio-Fossato di Vico della Ferrovia Centrale Umbra, e dei 34 chilometri della Lagonegro-Rotonda, nel Parco del Pollino, sulla ex ferrovia Calabro-Lucana inaugurata nel 1929. Nella provincia di Pavia si sta lavorando per portare a 32 i 14 chilometri già recuperati della Voghera-Varzi, mentre in Puglia è stato avviato l'intervento di rigenerazione di un tratto di 8 chilometri dell'ex ferrovia Gioia del Colle-Palagianello, che si aggiungeranno ai 5 già realizzati. Entro l'estate 2021 dovrebbe inoltre essere ultimata la Via Verde della Costa dei Trabocchi, 42 chilometri da Ortona a Vasto, sul tracciato della ferrovia Adriatica che, in prospettiva, potrebbe essere estesa a tutta la dorsale da Rimini a Brindisi;

considerato che:

ai sensi dell'art. 5 della "Convenzione europea sul paesaggio", resa esecutiva nel nostro ordinamento con legge 9 gennaio 2006, n. 14, ogni parte aderente "si impegna a: a) riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità; b) stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche (...); c) avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche (...); d) integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio";

nel nostro Paese il recupero delle ferrovie in disuso è finora parzialmente avvenuto su iniziativa di istituzioni per lo più provinciali e, in alcune realtà comunali, con il supporto di alcune associazioni locali;

a conclusione della XVII Legislatura è stata approvata la legge 11 gennaio 2018, n. 2, di iniziativa parlamentare, recante "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità' in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità' ciclistica", con l'obiettivo di rendere lo sviluppo della mobilità ciclistica

e delle necessarie infrastrutture di rete una componente fondamentale delle politiche della mobilità a tutti i livelli amministrativi sia centrali che locali;

la legge n. 2 del 2018 introduce nell'ordinamento la definizione normativa delle ciclovie, delle reti cicloviarie e la loro classificazione e prevede l'adozione di un "Piano generale della mobilità ciclistica", quale parte integrante del Piano generale dei trasporti e della logistica, finalizzato allo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito urbano e metropolitano, ma anche su percorrenze definite a livello regionale, nazionale ed europeo, individuando le ciclovie di interesse nazionale che costituiranno la Rete ciclabile nazionale denominata "Bicitalia" e la rete infrastrutturale di livello nazionale che dovrà essere integrata nel sistema della rete ciclabile transeuropea "Eurovelo";

il progetto della rete Bicitalia prevede uno sviluppo complessivo non inferiore a 20.000 chilometri e l'articolazione in itinerari su tutto il territorio nazionale, l'integrazione e l'interconnessione con le reti infrastrutturali a supporto delle altre modalità di trasporto, con le altre reti ciclabili presenti nel territorio, la continuità e l'interconnessione con le reti ciclabili urbane, anche attraverso la realizzazione di aree pedonali e zone a traffico limitato, e attraverso l'adozione di provvedimenti di moderazione del traffico;

il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha di recente annunciato l'avvio del progetto, promosso insieme a Rete ferroviaria italiana, per realizzare piste ciclabili di collegamento tra stazioni ferroviarie e università, per il quale sono stanziati circa 4 milioni di euro da assegnare ai comuni per la progettazione e la realizzazione di ciclostazioni e piste ciclabili per collegare le stazioni con i poli universitari;

la proposta di Piano di ripresa e resilienza approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 gennaio dedica una specifica linea di azione della Missione 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica", allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa come metro, tram, filovie, *bus rapid transit* e delle ciclovie di ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, nonché un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale con mezzi a basso o nullo impatto ambientale. Per tale linea di intervento vengono destinati un totale di 7,55 miliardi di euro di cui 4,60 di nuovi fondi;

i progetti previsti dalla proposta di PNRR prevedono la realizzazione e la manutenzione di reti ciclabili di ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici che ricreativi, per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità. In particolare, la misura prevede la realizzazione di 1.000 chilometri di piste ciclabili urbane e metropolitane e la realizzazione di 1.626 chilometri di piste ciclabili turistiche. Sono inoltre previsti interventi integrati in 40 Comuni con oltre 50.000 abitanti, da individuare tramite pubblicazione di una manifestazione di interesse, a beneficio delle aree urbane più affette dagli impatti negativi della qualità dell'aria, incidentalità e congestione del traffico;

considerato altresì che:

nonostante le recenti iniziative in materia di mobilità sostenibile siano sicuramente incoraggianti, non possono essere paragonate agli sforzi profusi da altri Paesi europei. In Spagna, con il programma "Vías Verdes della Fundación de los Ferrocarriles", sono stati recuperati 130 percorsi in 3.100 chilometri su un patrimonio di 7.000. La Francia si è dotata di uno "Schéma national des véloroutes & voies vertes" che conta 3.400 chilometri di *chemin du rail*, su un totale di 6.000 chilometri di ferrovie in disuso. In fine, con la realizzazione del "National Cycle Network", la Gran Bretagna ha recuperato 3.000 degli 11.000 chilometri di ex ferrovie;

il 23 marzo 2021, nell'esprimere parere sulla proposta di Piano di ripresa e resilienza, l'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha chiesto espressamente che nella definizione conclusiva dei progetti vengano garantiti significativi investimenti nello sviluppo della rete ciclabile nazionale, con particolare riguardo ai tracciati interregionali e ai tracciati autostradali ciclabili,

impegna il Governo:

1) a procedere celermente alla definizione e attuazione del "Piano generale della mobilità ciclistica" previsto dalla legge 11 gennaio 2018, n. 2, precisando le risorse finanziarie, pubbliche e private,

reperibili per la mobilità ciclistica e individuando le modalità di finanziamento degli interventi indicati nei Piani per la mobilità ciclistica di comuni e città metropolitane;

2) a promuovere, in un'ottica di riqualificazione dell'ambiente urbano ed extraurbano, la conversione delle ferrovie in disuso in piste ciclabili e "greenway" al fine di contrastare l'abbandono e il degrado ambientale, valorizzando la dimensione paesaggistica e architettonica delle aree interessate, e al fine di sostenere forme di turismo sostenibile, mediante un'adeguata offerta di infrastrutture, di percorsi turistico-culturali e il potenziamento di servizi di accoglienza;

3) a garantire che, nell'ambito dei progetti del Piano di ripresa e resilienza, sia mantenuta una linea di intervento dedicata alla mobilità sostenibile con particolare riferimento alla realizzazione di ciclovie urbane e metropolitane e di percorsi cicloturistici di dimensione sovregionale;

4) a prevedere misure, anche di carattere normativo, che promuovano ed incentivino l'importante funzione svolta dall'associazionismo operante in ambito turistico-culturale, al fine di migliorare la fruizione pubblica del patrimonio paesaggistico e culturale che caratterizza ampie aree del Paese.

(1-00337)

Interpellanze

[DE CARLO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il sito *internet* dell'INPS da alcuni giorni risulta avere problemi ricorrenti in termini di funzionamento operativo;

come segnalato da numerosi utenti e consulenti del lavoro nelle ultime settimane, nel caricamento delle istanze e dei documenti, si verificano ricorrenti ritardi, rallentamenti e addirittura eventi irreversibili che implicano la ripetizione della procedura dall'inizio; pertanto, considerate le imminenti scadenze e l'eccezionale lavoro relativo alla documentazione necessaria per la liquidazione degli ammortizzatori sociali legati al COVID-19 a favore dei dipendenti lavoratori del settore privato, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione, se abbia previsto dei provvedimenti urgenti utili a velocizzare il sistema di ricevimento delle istanze e se stia provvedendo ad immaginare una strategia congiunta con i vertici dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, volta al miglioramento del sistema informatico dell'INPS, che già in passato ha evidenziato forti lacune e problematiche di caratura nazionale.

(2-00078)

[FERRO](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [BERARDI](#), [CALIGIURI](#), [CANGINI](#), [CESARO](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [FLORIS](#), [GALLONE](#), [MALAN](#), [MALLEGNI](#), [MASINI](#), [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [RIZZOTTI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SICLARI](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 10 marzo 2021 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 3 febbraio 2021, n. 26, recante il regolamento concernente i requisiti di accesso, condizioni, criteri e modalità degli investimenti del Patrimonio Destinato, di cui all'articolo 27 del cosiddetto "decreto rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020);

tale decreto sarà vigente a decorrere dal 25 marzo 2021 e rappresenta senza alcun dubbio un passo in avanti per il Patrimonio Destinato al sostegno e rilancio del sistema economico-produttivo italiano, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

sul punto si evidenzia che per garantire l'effettiva operatività del processo dovranno essere definiti gli apporti stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze (cosiddetto "decreto apporti", ovvero il decreto con cui sarà emessa la prima *tranche* di titoli da conferire al Patrimonio destinato per sostenere innanzitutto le imprese con maggiori difficoltà economiche in questo momento) e con il regolamento operativo da deliberarsi da parte di Cassa Depositi e Prestiti;

come noto, infatti, i tre pilastri su cui si deve articolare l'intervento del Patrimonio destinato sono: a) gli interventi disponibili fino al 31 dicembre 2021, salvo altre proroghe nel quadro del cosiddetto *Temporary Framework* della Commissione UE per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, sotto forma di aumento di capitale, prestito obbligazionario subordinato convertendo, prestito obbligazionario subordinato convertibile e prestito obbligazionario subordinato; b) gli

interventi a condizioni di mercato, sotto forma di aumento di capitale e prestito obbligazionario convertibile; c) sempre a condizioni di mercato, gli interventi di acquisto diretto o indiretto (questi tramite OICR, Organismi di investimento collettivo del risparmio) e interventi di *turn around* diretto o indiretto tramite OICR;

tale articolazione definisce l'evoluzione a partire dal 2022 del Patrimonio Destinato nel cosiddetto "Patrimonio Rilancio" e conseguentemente una chiara distinzione tra l'iniezione di risorse per consentire alle imprese di sopravvivere a causa dell'emergenza pandemica da COVID-19, ovvero il capitale di salvataggio e l'iniezione di capitale di crescita dove i soggetti operano secondo logiche e dinamiche di mercato;

in tale quadro occorre, tuttavia, rilevare che ad oggi non risulta ancora emanato il citato "decreto apporti", che dovrebbe, invece, essere varato subito per garantire immediato sostegno alle imprese in grave difficoltà economiche, né tanto meno il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui al comma 18-ter dell'articolo 27 del "decreto rilancio" (che doveva essere emanato entro il 19 luglio 2020), ove si prevede che al conto fruttifero su cui confluiscono le disponibilità liquide del Patrimonio destinato possano affluire anche le disponibilità liquide dei contribuenti che intendano investire i loro risparmi a sostegno della crescita dell'economia reale, rafforzando la capitalizzazione popolare delle imprese. Tale disposizione prevede, poi, che le disponibilità liquide del patrimonio destinato così costituite siano gestite dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., assicurando il massimo coinvolgimento anche delle Società di gestione del risparmio italiane per evitare ogni possibile effetto di spiazzamento del settore *private capital*;

considerato che ad oggi non risulta ancora chiaro un punto centrale per il mercato e lo sviluppo economico del Paese, ovverosia in che termini Cassa Depositi e Prestiti, al netto degli interventi di sostegno delle imprese in crisi, coinvolgerà gli attori del *private capital*, trasformando a partire dal 2022 l'intervento emergenziale disposto con il Patrimonio destinato in un intervento di crescita con il Patrimonio rilancio, individuando in un Fondo sovrano italiano pubblico-privato, o Fondo dei fondi lo strumento più congeniale per favorire la patrimonializzazione delle imprese, in cui possano confluire anche parte delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), oltre al risparmio privato incentivato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda emanare con la massima sollecitudine il cosiddetto decreto Apporti, per consentire quella iniezione di liquidità necessaria alle imprese ormai al limite della sopravvivenza, a causa dell'emergenza pandemica da COVID, nonché il decreto attuativo del comma 18-ter dell'articolo 27 del cosiddetto decreto Rilancio, nella considerazione che detta disposizione costituisce la base normativa di riferimento per l'evoluzione del Patrimonio destinato in un vero e proprio Patrimonio rilancio, attraverso lo strumento del Fondo sovrano italiano pubblico-privato, o Fondo dei fondi, finalizzato a favorire la patrimonializzazione delle imprese in cui possano confluire anche parte delle risorse del PNRR, oltre al risparmio privato incentivato.

(2-00079)

Interrogazioni

[VONO](#), [FARAONE](#), [MAGORNO](#), [CARBONE](#), [CUCCA](#), [MARINO](#) - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella giornata di sabato 20 marzo 2021, il sen. Nicola Morra, accompagnato da agenti della sua scorta, le "tutele", di cui dispone in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, si è recato negli uffici del dipartimento di prevenzione dell'ASP di Cosenza, presso la sede di Serra Spiga, ove ha sede anche la centrale operativa territoriale, a suo dire, per essere presente "lì dove c'è una lesione dei diritti dei cittadini", come si può vedere sul video pubblicato sulla pagina "Facebook" del senatore il 22 marzo 2021;

in tale sede, avrebbe favorito un colloquio telefonico amichevole tra il dottor Mario Marino, dirigente dell'ASP, con il sottosegretario Pierpaolo Sileri, il commissario *ad acta* Guido Longo e il commissario dell'ASP di Cosenza dottor Vincenzo La Regina; il sen. Morra ha dichiarato, in altro video, pubblicato

sempre il 22 marzo 2022 sulla propria pagina, di essersi recato presso l'ASP di Cosenza "per capire come funziona la macchina provinciale di Cosenza" e, in particolare, "per ottenere informazioni in merito alle modalità per le prenotazioni per il vaccino di ultra ottantenni";

ha affermato, inoltre, di essersi recato presso la sede dell'ASP di Serra Spiga e ivi di aver constatato la presenza "al secondo piano persone tutte riunite in un corridoio", secondo quanto riferito dalle sue due "tutele", "presumibilmente davanti ad una macchinetta che distribuiva caffè", e di aver, quindi, chiesto di interloquire con un responsabile al fine di avere delle informazioni sulle circostanze;

dai fatti emersi e pubblicati su diverse testate di stampa e dalle stesse parole del dottor Mario Marino emerge, però, che il senatore non si sia limitato a un dialogo pacifico con i medici impegnati *in loco* anche per la somministrazione dei vaccini ma, piuttosto, che abbia lamentato, con atteggiamento alterato, un'inefficiente pianificazione vaccinale contestando l'azione dei responsabili dell'ASP e la rete vaccinale realizzata tanto da causare nello stesso dirigente un malore;

risulta, poi, che le telefonate al sottosegretario Sileri, al commissario Longo e al commissario dell'ASP La Regina avessero il fine non tanto di consentire un'interlocuzione tra i 3, quanto piuttosto di denunciare la situazione "perché di fatto le modalità di prenotazione risultano inefficaci ed è questo il motivo per cui ho avuto tante segnalazioni affinché io intervenissi attraverso ispezioni, attraverso controlli";

infine, è emerso che le gli agenti di scorta abbiano identificato il personale presente, dottor Marino, dottor Gaudio e un giovane medico che "in base a procedura identificativa effettuata successivamente delle mie due tutele risulta essere il dott. Costarella";

considerato che:

quanto posto in essere dal sen. Nicola Morra, anche avvalendosi del suo ruolo di Presidente della Commissione antimafia, per come si evince dalle sue stesse parole "andato per effettuare un controllo" non appare giustificato da alcuna norma, in quanto nessun parlamentare è legittimato all'esecuzione di controlli e ispezioni personali in alcun luogo;

l'accadimento assume, inoltre, portata ancora più grave in considerazione dell'identificazione operata dagli agenti di scorta in danno del dottor Mario Marino e del dottor Vincenzo Gaudio che, secondo quanto riferito dal senatore nel filmato di cui si è detto, "risultavano privi di mascherine di dpi";

invero, i poteri di inchiesta e ispettivi riferibili al senatore Nicola Morra, sia nella sua veste di componente del Parlamento, sia nella sua qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, non può spingersi sino alla diretta ingerenza, senza alcuna autorizzazione in tal senso, nelle strutture ospedaliere o uffici dell'ASP adibite o meno alla somministrazione dei vaccini, tenuto conto delle regole in vigore disciplinanti, tra l'altro, l'accesso in qualsiasi ufficio pubblico, dettate dall'emergenza sanitaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per chiarire i gravissimi fatti accaduti all'ASP di Cosenza Serra Spiga e acquisire ulteriori elementi per quanto di Sua competenza.

(3-02376)

FATTORI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il palazzo dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ente istituito nel 1929, fu costruito tra il 1913 e il 1928 ed è considerato una delle massime espressioni dell'architettura *liberty* nella città di Roma;

dal 1999 il palazzo non ospita più la Zecca dello Stato;

nel 2002, attraverso un protocollo d'intesa siglato tra il Ministro *pro tempore* del Tesoro, Tremonti e il sindaco di Roma, Veltroni, in attuazione della legge n. 401 del 2001, in un'ottica di valorizzazione del sito oramai in disuso, si decise di cambiare la destinazione d'uso del palazzo, attraverso un accordo di programma, poi attuato nel 2006, con l'autorizzazione all'utilizzo di 56.000 metri quadri di superficie urbanistica suddivisa tra componente ricettiva (32,3 mila metri quadri), residenziale (27,7 mila metri quadri) e direzionale privato (2,2 mila metri quadri);

il processo di spostamento della sede dell'Istituto Poligrafico di Stato si è concluso nel 2010 e da allora il palazzo è rimasto in uno stato di disuso;

la società Residenziale Immobiliare 2004 S.p.A., controllata per il 75 per cento da Cassa Depositi e Prestiti e al 25 per cento da Finprema, è il soggetto impegnato nella valorizzazione del palazzo di

proprietà dello Stato;

nel 2015 sono iniziati, dopo un accordo preliminare con la cinese Rosewood Hotels & Resorts International, i lavori di svuotamento e scavo per la realizzazione di parcheggi per la costruzione di una struttura ricettiva di lusso;

nel 2019 la trattativa ha visto il ritiro della società cinese e la manifestazione di interesse da parte di ENEL, che prevede di collocare nel palazzo 2.000 dipendenti;

la trattativa sembra essersi conclusa e sono iniziati i lavori, il cui termine è previsto per il 2022; considerato che:

la zona in cui è sito lo stabile, piazza Verdi a Roma, è caratterizzata dall'assenza di infrastrutture e collegamenti efficienti, nonché da una situazione di parcheggi per i residenti al limite del collasso; oltre alla struttura, anche il sottosuolo è caratterizzato da importanti presenze archeologiche, che rendono disagevole la realizzazione di strutture di parcheggio;

il comitato cittadino denominato "Comitato di Piazza Verdi" ha più volte sollevato a mezzo stampa il potenziale aumento di disagi legato all'arrivo dell'ingente numero di persone in quella zona;

lo stesso comitato cittadino ha evidenziato alcune anomalie paesaggistiche, legate agli attuali lavori di sopraelevazione dell'edificio con due piani in vetro, che diventerebbero uno spazio aggiuntivo per il centro direzionale di Enel, ma che modificherebbero in maniera sostanziale l'aspetto estetico e originale del palazzo, deturpandone l'importanza storica, artistica e culturale;

nel cartello di inizio lavori l'aggiunta dei due piani in vetro viene annoverato come "consolidamento strutturale", quando si tratta in realtà di una struttura che si andrebbe a sommare a quella esistente;

altri esempi di modifica analoga hanno effettivamente reso, per esempio, l'ex palazzo Casse di Risparmio Postali di piazza Dante, ora sede unitaria dell'*intelligence* del Paese, fortemente diverso rispetto all'originario aspetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e quali azioni intenda porre in essere, anche di concerto con il Ministero della cultura, per la salvaguardia del valore storico e culturale dell'ex palazzo del Poligrafico e Zecca dello Stato, senza che se ne stravolga l'aspetto originario;

quali azioni intenda porre in essere per mitigare le carenze infrastrutturali della zona, considerato che la destinazione dell'immobile è stata decisa da Cassa Depositi e Prestiti, istituto controllato dal Ministero in indirizzo.

(3-02377)

[LOMUTI](#), [LANZI](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#), [ROMAGNOLI](#), [ANASTASI](#), [EVANGELISTA](#), [PELLEGRINI Marco](#), [PIRRO](#), [SANTILLO](#), [GUIDOLIN](#), [RUSSO](#), [PESCO](#), [TONINELLI](#), [GALLICCHIO](#), [NATURALE](#), [MARINELLO](#), [VACCARO](#), [LOREFICE](#), [AUDDINO](#), [D'ANGELO](#), [NOCERINO](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in questi giorni sta destando preoccupazione il futuro della produzione dello stabilimento automobilistico Stellantis di Melfi (Potenza) e di conseguenza di quello lavorativo di migliaia di operai ex FCA e di quelli appartenenti al suo indotto;

lo stato di tensione deriva dall'incertezza delle prospettive produttive dello stabilimento, a causa dell'abbassamento della produzione, che ha comportato una proroga della cassa integrazione fino al 2 maggio 2021, con rientro in fabbrica previsto per il giorno 3;

quindi, una proroga di 3 settimane, che, sommate alle precedenti, fanno complessivamente 17 settimane di ammortizzatori sociali per tutti gli operai della struttura;

uno scenario di cassa integrazione permanente, allarmante e paradossale, se si pensa che fino a qualche mese fa si intendeva concretizzare l'idea di un terzo turno, impegnandovi ulteriori mille unità lavorative;

le ricadute di una crisi aziendale interesserebbero anche il settore dell'indotto, a partire dalla fornitura delle componenti automobilistiche;

nello stabilimento di Melfi, attualmente, lavorano più di 7.000 persone, e si producono, su due linee, le Jeep (modelli Compass e Renegade) e la 500 X;

il timore è che si tratti di un preludio ad un ridimensionamento strategico dello stabilimento Stellantis

di Melfi, nonostante le assicurazioni aziendali avvenute nelle diverse riunioni sindacali di questi giorni, che non hanno fugato i timori dei lavoratori;

considerato che:

il già programmato terzo turno, che avrebbe interessato la produzione dell'ibrido, non è mai partito;

il sostegno della transizione verso mezzi di trasporto non inquinanti e le filiere produttive è uno dei punti più importanti all'interno delle 6 missioni su cui si fonda il Piano nazionale di ripresa e resilienza: la rivoluzione verde e della transizione ecologica, sulla quale è previsto un investimento di circa 70 miliardi di euro;

la situazione occupazionale della regione Basilicata è delle più negative del mezzogiorno d'Italia e ad oggi le prospettive, purtroppo, appaiono tutt'altro che rosee per il futuro;

in particolare, dall'ultimo rapporto della IRES-CGIL, pubblicato di recente, emerge una fotografia devastante del quadro socio-economico della Basilicata che vede: una economia a pezzi; molte imprese fallite; disoccupazione in aumento; crisi demografica; PIL regionale in calo del 12,6 per cento; fallimenti cresciuti del 133 per cento e delle liquidazioni di imprese del 14,7 per cento;

alle dette criticità si aggiungono 2.000 imprese lucane con vertenze aperte, per oltre 15.000 addetti coinvolti e, di questi, pare che soltanto il 50 per cento abbia possibilità di soluzione favorevole in termini di continuità aziendale;

la paventata crisi dell'*automotive* presente in Basilicata potrebbe coinvolgere migliaia di famiglie, in una regione con appena circa 560.000 abitanti e che da decenni subisce il fenomeno dello spopolamento in maniera importante;

a parere degli interroganti è doveroso un confronto tra il Governo nazionale, quello regionale e le associazioni di categoria, che rappresentano i lavoratori dello stabilimento e del suo indotto, per dare immediato inizio ad un piano di ampliamento di investimenti e attuare le strategie industriali all'insegna dell'innovazione e dell'eco-sostenibilità, mirate a consolidare il più importante e produttivo insediamento industriale della Basilicata;

tutto questo anche nel rispetto del prestito di 6 miliardi e 300 milioni di euro ottenuto da FCA con una garanzia SACE all'80 per cento per sostenere la ripartenza di una filiera che vale 10.000 piccole imprese e il 6,2 per cento del Pil,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione descritta;

quali iniziative, alla luce dei fatti descritti, intenda assumere al riguardo;

se intenda convocare un tavolo di confronto con la regione Basilicata, le associazioni di categoria e i vertici del gruppo Stellantis per trovare tempestivamente una valida e rassicurante soluzione.

(3-02378)

[CROATTI](#), [GIROTTI](#), [LANZI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* -

(3-02379)

(Già 4-04890)

[DORIA](#), [LUNESU](#), [FLORIS](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la Regione Sardegna, per mezzo dell'Azienda per la tutela della salute (ATS), ha predisposto un'articolata strategia di contenimento della diffusione del *virus* SARS-CoV-2 ed ha messo in atto interventi a garanzia della tenuta del sistema sanitario;

la strategia di contenimento dell'emergenza epidemiologica ha comportato notevoli sforzi, sia in termini organizzativi, sia in termini di stanziamento di risorse finanziarie;

in virtù di tale strategia, in Sardegna la situazione epidemiologica non è tale da destare allarme, in quanto la diffusione del *virus* è contenuta e non si registra alcun aggravio per le strutture sanitarie complessivamente considerate;

in particolare, la Regione ha anzitutto provveduto ad attivare in pochissimo tempo più di 300 nuovi posti letto dedicati ai pazienti affetti da COVID-19, il che ha reso possibile l'ospedalizzazione di tutti i pazienti, le cui condizioni lo richiedevano, come dimostra il fatto che la percentuale di posti letto occupati per COVID-19 è molto bassa (il 14 per cento in terapia intensiva e l'11 per cento negli altri

reparti non intensivi);
secondariamente, la Regione ha potenziato i servizi di igiene e sanità pubblica, attivando un cospicuo numero di Unità speciali di continuità assistenziale (USCA), che sono oggi presenti in tutti i distretti, con dotazioni tecnologiche ed organizzative tali da garantire la presa in carico dei possibili pazienti sintomatici;
inoltre, nel mese di dicembre 2020 si è passati da un atteggiamento di risposta reattiva ad uno improntato alla ricerca proattiva dei possibili portatori asintomatici del *virus*, attivando a tal fine una campagna, denominata "Sardi e Sicuri", che offre a tutti i cittadini sopra i 10 anni di età la possibilità di effettuare un tampone rapido antigenico di seconda generazione (Immunofluorescenza con POCT) ed in caso di positività l'esecuzione immediata di un tampone molecolare;
infine, è stato avviato un controllo degli ingressi in Sardegna nei porti e negli aeroporti sardi, in base all'ordinanza n. 5 del 5 marzo 2021, che prevede la possibilità di effettuare un tampone antigenico di seconda generazione rapido in immunofluorescenza e, in caso di positività, l'immediata esecuzione di un tampone molecolare; in tal modo, è stato possibile giungere ad una capacità di filtro pari ad almeno l'80 per cento dei soggetti potenzialmente infettivi tra quelli che entrano in Sardegna;
nel territorio sardo, si registra in tal modo una frequenza di casi molto bassa, inferiore a 50 casi per 100.000 abitanti, frequenza lievemente incrementata a motivo della penetrazione della cosiddetta variante inglese;
l'incremento dell'indice RT a 1,08 è molto limitato ed influenzato da eventi riferibili al passato, in un contesto di bassa incidenza e con un intervallo di confidenza a cavallo dell'unità (0.97-1.2),
si chiede di sapere:
alla luce del quadro epidemiologico descritto in premessa, quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a collocare il territorio regionale in zona "arancione", producendo ripercussioni negative sulle attività economiche;
se non ritenga di adottare tutte le iniziative di propria competenza finalizzate a collocare il territorio sardo in zona "bianca", dal momento che la strategia di contenimento dell'emergenza epidemiologica adottata dalla Giunta regionale ha permesso di gestire la medesima emergenza senza mettere a rischio la salute dei cittadini e senza comprimere o limitare le attività sociali ed economiche.

(3-02380)

[DAL MAS](#), [GASPARRI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* -
Premesso che:

in occasione della conversione in legge del "decreto milleproroghe" (decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183), è stato approvato, alla Camera dei deputati, l'ordine del giorno n. 9/2845-A/132 con il quale il Governo veniva impegnato a verificare la congruità dei termini di scadenza della sospensione degli sfratti per morosità, per gli immobili anche ad uso non abitativo, distinguendo tra le situazioni di morosità pregressa e successiva rispetto all'insorgenza della crisi pandemica;

il citato ordine del giorno impegnava il Governo anche a prevedere, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, forme di ristoro economico o di agevolazione fiscale in favore dei proprietari degli immobili interessati dalla sospensione del rilascio per morosità;

al Senato, presso la 2ª Commissione permanente (Giustizia), nell'espone le proprie linee programmatiche, lo scorso 18 marzo 2021, il ministro Cartabia ha affermato che la sospensione degli sfratti "non è un sacrificio così eccessivo" per gli interessati e, inoltre, ancorché non esplicitamente, ha preannunciato addirittura una prosecuzione del blocco oltre il 30 giugno;

nel testo del "decreto sostegni", varato dal Consiglio dei ministri, non vi è alcuna misura volta ad indennizzare i proprietari, che da oltre un anno non possono tornare in possesso dei propri beni, che non hanno percepito, e continuano a non percepire, alcun canone di locazione e che, su detti immobili, hanno dovuto versare l'IMU,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, al fine di porre rimedio alla profonda iniquità di una misura che ha portato a quasi un anno e mezzo il periodo di requisizione di fatto di beni che i giudici avevano ordinato di restituire ai proprietari, spesso dopo anni di morosità, contenzioso e già lunghe

attese di attuazione della fase esecutiva, e per prevedere una forma di indennizzo nei confronti dei proprietari coinvolti nella più volte richiamata sospensione delle procedure di rilascio, nonché per scongiurare che, alla scadenza del 30 giugno 2021, vi sia un'ulteriore proroga della misura.

(3-02381)

[LEONE](#), [MAUTONE](#), [GALLICCHIO](#), [VANIN](#), [DE LUCIA](#), [CROATTI](#), [ROMANO](#), [ANASTASI](#), [CORBETTA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

la misura della detenzione domiciliare prevista dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 è ora disciplinata dal decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

in virtù di quanto previsto dal comma 5 dell'art. 30 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, in data 5 novembre 2020 è stato firmato il provvedimento del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria d'intesa con il capo della Polizia - direttore generale della pubblica sicurezza al fine di rendere disponibili 1.200 apparecchi mensili attivabili per il controllo dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare;

considerato, inoltre, che:

il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, ha proceduto, in data 11 aprile 2020, alla formalizzazione di un contratto di fornitura di braccialetti elettronici e connessi servizi di attivazione e manutenzione;

detta fornitura è stata affidata a Fastweb S.p.A., già titolare della commessa per conto del Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, che, in forza del citato affidamento diretto espletato dal commissario straordinario, ha garantito un'ulteriore fornitura di 1.600 braccialetti elettronici;

considerato infine che dalla risposta all'interpellanza urgente 2-01022, discussa alla Camera dei deputati il 15 gennaio 2021, relativa ad una presunta inefficienza dell'azienda Fastweb S.p.A. nella fornitura dei braccialetti elettronici, si evince che non risultano richieste pendenti da parte dell'Autorità giudiziaria, in quanto tutte le istanze presentate sono state gestite o programmate, e che pertanto, il numero di braccialetti effettivamente attivati da Fastweb S.p.A. dipende da quanto richiesto dalle disposizioni dei magistrati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti:

quale sia, ad oggi, la reale fornitura, nonché l'effettivo utilizzo, dei braccialetti elettronici da parte di Fastweb S.p.A., a seguito del contratto stipulato per il triennio 2018-2021;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di incrementare l'utilizzo dei braccialetti elettronici, strumento indispensabile per ridurre il sovraffollamento carcerario alla luce, anche, dell'attuale situazione legata alla crisi epidemiologica da COVID-19.

(3-02382)

[FARAONE](#) - *Ai Ministri della cultura e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la possibilità di estendere il due per mille alle associazioni culturali era stata applicata, una sola volta, nel 2016 durante il Governo Renzi. In tale occasione, i contribuenti che espressero la scelta di destinare il due per mille alla cultura in favore di un'associazione da loro prescelta furono quasi 900.000;

la legge di conversione del decreto-legge "agosto" (articolo 97-*bis* del decreto-legge n. 104 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2020) ha reintrodotto, tramite un emendamento di Italia Viva, la possibilità di destinare il due per mille della propria IRPEF per il 2021 in favore di un'associazione culturale;

il nuovo modello precompilato 730/2021 contiene il relativo riquadro per esprimere la scelta da parte del contribuente, nonostante tale misura, per poter essere operativa, necessiti di un decreto attuativo da adottarsi su proposta del Ministro della cultura, di concerto con quello dell'economia e delle finanze e che il termine per l'emanazione del decreto sia scaduto il 13 novembre 2020;

considerato che:

il decreto dovrà definire le modalità di iscrizione delle associazioni in un elenco *ad hoc*, consentendo ai contribuenti di scegliere l'ente da "premiare" tramite la destinazione;

la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche si va approssimando e le associazioni interessate non sono ancora nelle condizioni di sapere quali siano i requisiti per accedere al contributo e quali siano pertanto le regole per essere inserite nell'elenco degli aspiranti beneficiari;

tale problema ha effetti anche sulle campagne di sensibilizzazione che le associazioni potrebbero porre in essere nei confronti dei contribuenti, per aggiudicarsi il contributo;

la cifra a disposizione, pari a 12 milioni di euro nel 2021, risulta particolarmente importante, specialmente nel periodo emergenziale che si sta vivendo e che ha imposto alle attività culturali un lungo *stop*, con evidenti perdite difficilmente ripianabili, che potrebbero contribuire alla cessazione di diverse attività culturali, e tale contributo si renderebbe pertanto particolarmente importante per garantirne la sopravvivenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire nel più breve tempo possibile per sanare la situazione descritta, emanando il decreto attuativo, previsto dall'articolo 97-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, volto a definire la disciplina valevole per le associazioni e per i contribuenti in merito alla quota IRPEF da destinare alle associazioni culturali.

(3-02383)

[BERGESIO](#), [VALLARDI](#), [SBRANA](#), [RUFA](#), [ZULIANI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

da notizie si apprende che la CIA, sindacato rappresentato nel consiglio di amministrazione di ENPAIA, abbia assunto alle sue dipendenze il presidente del Collegio dei sindaci per il controllo contabile della stessa ENPAIA, Alessandro Servadei, senza che questi lasciasse l'incarico ricoperto nell'ente;

l'ENPAIA è un ente di previdenza agricola vigilato dal Ministero del lavoro;

da quanto si apprende, sembrerebbe, inoltre, che il presidente Alessandro Servadei ricopra nella stessa CIA più incarichi, prefigurandosi così un possibile conflitto fra i diversi ruoli: consulente CIA sulla responsabilità di impresa, al fine di prevenire eventuali responsabilità penali degli enti e revisore unico in CAA CIA S.r.l.. Si appresterebbe poi a ricoprire anche l'incarico di revisore in CIA Servizi Nazionale S.r.l.;

se le notizie dovessero corrispondere al vero, si aprirebbero legittimi dubbi sull'operato svolto dal presidente Servadei, che contemporaneamente vigilerebbe sull'ENPAIA, in qualità di rappresentante del Ministero del lavoro e su CAA CIA S.r.l., risultando inoltre un componente di società della stessa CIA;

il Codice etico di ENPAIA, al punto 4.1 relativo all'obbligo di comunicazione all'Organismo di vigilanza, prevede in particolare che: "Il Personale ed i Terzi Destinatari devono, senza ritardo, comunicare all'Organismo di Vigilanza tutte le violazioni, anche solo potenziali, di norme di legge o regolamenti, del Modello, del presente Codice Etico e delle procedure interne, di cui vengano eventualmente a conoscenza nell'espletamento dei loro compiti e delle loro funzioni";

i vertici dell'ENPAIA hanno affermato, sempre secondo notizie apprese dagli interroganti, di non essere a conoscenza dell'incarico ricoperto dal presidente Servadei in CIA, in quanto lo stesso non ne avrebbe dato comunicazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano fornire chiarimenti in merito ai fatti riportati in premessa, al fine di poter apprendere se sia stato rispettato quanto la legge prescrive in materia di conflitto di interesse e se gli incarichi ricoperti dal dottor Servadei in CIA possano interferire con l'attività da questi svolta in ENPAIA in qualità di presidente del Collegio dei sindaci per il controllo contabile dell'ente.

(3-02384)

[GIACOBBE](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è in fase di realizzazione il piano di vaccinazioni contro il COVID-19, predisposto dal Governo in collaborazione con le regioni e con le strutture territoriali di gestione dei servizi sanitari, che si

propone l'obiettivo di una estesa e quanto possibile veloce copertura preventiva della popolazione residente dall'ulteriore diffusione del *virus*;
da mesi oramai molti cittadini iscritti all'AIRE e temporaneamente in Italia segnalano la loro impossibilità ad accedere alle prenotazioni per usufruire del vaccino;
con ordinanza numero 3/2021 del commissario straordinario per l'emergenza COVID si esortano le Regioni e le Province Autonome a vaccinare non solo la popolazione ivi residente, ma anche quella domiciliata nel territorio regionale per motivi di lavoro di assistenza familiare o per qualunque altro giustificato e comprovato motivo, che imponga una presenza continuativa nella Regione o Provincia Autonoma;
considerato che non è chiaro se i nostri connazionali iscritti all'AIRE che, impossibilitati a fare rientro nei propri Paesi, si trovano temporaneamente in Italia, rientrino nelle categorie richiamate nell'ordinanza,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, possa confermare se la categoria di cittadini italiani iscritti all'AIRE e temporaneamente in Italia rientri nel piano vaccinale e di valutare la necessità di chiarire la questione con l'emissione di un'ordinanza.

(3-02385)

[TOFFANIN](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

all'interrogante risulta che, dalla fine dell'anno 2018, alcuni uffici locali dell'Agenzia delle entrate richiederebbero ai locatori, con avviso di liquidazione, l'imposta di registro pari a 200 euro nel caso in cui nel contratto di locazione registrato sia stata inserita una clausola penale, applicando di fatto quanto previsto per la tassazione degli atti sottoposti a condizione sospensiva (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986);

a tal riguardo, è stata emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano una sentenza di annullamento di un avviso di liquidazione di imposta di registro richiesta per via della clausola penale presente nel contratto di locazione (udienza n. 3380 del 30 gennaio 2017). Con tale decisione il giudice amministrativo, accogliendo il ricorso del contribuente, precisava che la clausola penale, "utilizzata nella prassi formativa dei contratti di locazione", è solo una penalità che attiene alla determinazione degli interessi applicabili in caso di ritardato pagamento del canone di locazione e che pertanto non può essere considerata una clausola sospensiva e come tale soggetta a tassazione *ex* articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986;

vi sono inoltre altri tipi di penali contrattuali, diverse dalla pattuizione di un interesse moratorio, che il fisco assoggetta ad imposta di registro aggiuntiva in misura fissa di 200 euro in quanto negozio giuridico accessorio al contratto principale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda verificare tali circostanze presso l'Agenzia delle entrate per acquisire chiarimenti a tale riguardo;

se intenda predisporre un'iniziativa normativa per adeguare la disciplina vigente, anche alla luce della sentenza emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano citata;

se intenda valutare un'iniziativa normativa per far sì che i contratti di affitto e locazione siano assoggettati ad imposta di registro solo sul canone, escludendo altre imposte aggiuntive su eventuali clausole accessorie, e modificare quanto previsto in merito al pagamento dell'imposta di bollo, consentendo che i contrassegni telematici da applicare su ogni copia del contratto da registrare abbiano una data di emissione anche posteriore alla data di stipula del contratto, purché anteriore alla registrazione dello stesso.

(3-02386)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[LANNUTTI](#), [ABATE](#), [ANGRISANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Domenico Arcuri dal 2007 è amministratore delegato di Invitalia e da quando è esplosa la pandemia (più precisamente dalla sua nomina a commissario straordinario il 18 marzo 2020) ha accumulato i

seguenti incarichi: commissario straordinario per il contrasto dell'emergenza, commissario straordinario per la riapertura delle scuole, responsabile del piano di distribuzione dei vaccini, responsabile per la distribuzione degli anticorpi monoclonali, oltre a essere anche commissario straordinario all'ex Ilva;

in base ai numeri resi pubblici dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ad oggi la struttura commissariale di emergenza ha bandito gare con una base d'asta pari a circa 8 miliardi di euro e firmato 291 contratti per un valore di 3,5 miliardi di euro;

in base all'analisi dei dati fatta dall'ANAC (l'Autorità nazionale anticorruzione), la gran parte degli appalti (5,2 miliardi di euro) sono stati avviati con il sistema della "procedura negoziata senza previa comunicazione". Cioè una chiamata discrezionale di aziende invitate a fornire preventivi e offerte. La procedura si è poi conclusa con una scelta altrettanto discrezionale del contraente, ovvero il commissario Arcuri;

a partire dall'11 marzo 2020 il Dipartimento della protezione civile, con l'aiuto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha stilato una lista di società che si rendono disponibili a trattare con l'Italia sulle mascherine e le forniture mediche. Dopo due mesi l'albo dei potenziali fornitori della Farnesina era lungo una trentina di pagine. Un elenco che permetteva al commissario Arcuri di non incappare in società improvvisate o in speculatori e, soprattutto, di non ricorrere a importatori e mediatori che avrebbero inciso sul prezzo finale. Elenco che, però, è stato ignorato dal commissario;

considerato che, sempre per quanto risulta:

secondo quanto ha ricostruito il settimanale "L'Espresso", il Dipartimento della protezione civile aveva inizialmente stipulato un accordo con la Byd Auto Industry Company, un'azienda statale cinese di automobili convertita alla fabbricazione di mascherine chirurgiche. L'accordo prevedeva 100 milioni di pezzi, 0,29 euro l'uno, per un totale di 29,8 milioni di euro. Arcuri avrebbe deciso di puntare su altri fornitori, come Luokai Trade, 450 milioni di mascherine (0,49 l'una) per 220 milioni di euro, o come la Wenzhou Moon-Ray, 10 milioni di mascherine (0,55 l'una). Per entrambe, si è saputo dopo l'apertura di un'inchiesta giudiziaria, sono state pagate provvigioni per decine di milioni di euro. Si è scoperto che a far da tramite per la fornitura era scesa in campo una sorta di eterogenea compagnia di giro guidata dal giornalista Mario Benotti. La torta da spartire era gigantesca: 72 milioni di provvigioni. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di traffico di influenze, perché Benotti, sfruttando la sua personale conoscenza di Arcuri, si sarebbe fatto retribuire dalle controparti cinesi e senza che il commissario lo sapesse, in modo "occulto e non giustificato";

inoltre, come amministratore delegato di Invitalia, nella primavera 2020 Arcuri ha dato via libera ai finanziamenti per la riconversione o all'ampliamento di 129 aziende che producono dispositivi antivirus. Gli stessi dispositivi che poi il medesimo Arcuri, questa volta nella veste di commissario per l'emergenza, si è trovato a comprare per conto del Governo;

un grande gruppo come Gvs, specializzato in sistemi filtranti destinati al settore automobilistico e medicale, ad aprile del 2020 avrebbe incassato soldi pubblici (circa 500.000 euro) erogati da Invitalia. Il prestito senza interessi serviva per ampliare gli stabilimenti con nuovi macchinari per fabbricare mascherine FFP3. Poche settimane dopo Arcuri, questa volta come commissario all'emergenza COVID, avrebbe stipulato con Gvs quattro contratti per la fornitura di quelle stesse mascherine FFP3 di cui Invitalia aveva in parte finanziato la produzione. Poco tempo dopo la Gvs della famiglia Scagliarini si è quotata in Borsa e ha fatto il pieno di capitali. In sette mesi la quotazione delle azioni è più che raddoppiata. Gli azionisti venditori avrebbero incassato quasi 500 milioni di euro, mentre all'azienda sono andati circa 80 milioni. I prestiti di Invitalia, quindi, sono serviti a sostenere una società che non ne aveva bisogno, perché di lì? a poco avrebbe raccolto denaro in abbondanza sui mercati finanziari. Inoltre, in base a una clausola del contratto di finanziamento, legata ai tempi dell'entrata in funzione delle nuove linee produttive, Gvs potrà ottenere anche uno "sconto del 100 per cento in conto capitale". Insomma, il prestito potrebbe trasformarsi in un sussidio a fondo perduto: un regalo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato;
se il Ministro dello sviluppo economico intenda utilizzare la lista dei fornitori redatta dal Dipartimento della protezione civile insieme al Ministero degli affari esteri;
se il Ministro della salute vorrà iniziare a imporre l'acquisto di materiale sanitario per l'emergenza sulla base di bandi e, soprattutto, cercando di ottenere i prezzi migliori e senza mediatori;
se lo stesso Ministro abbia deciso di aprire un'inchiesta sulle forniture mediche gestite dal commissario Arcuri.

(4-05166)

[PIROVANO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel marzo 2020, in piena emergenza da COVID-19, molte imprese italiane hanno subito drammatici contraccolpi in termini di blocco delle attività produttive e disdetta degli ordini di fornitura;
in questo scenario, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (Invitalia), guidata da Domenico Arcuri, nella sua qualità congiunta di amministratore delegato e commissario straordinario per l'emergenza, decise di assegnare finanziamenti a fondo perduto del valore di 50 milioni di euro a 130 aziende, 80 delle quali si riconvertirono, tempestivamente, per la produzione di mascherine. Tanto, sulla base di disposizioni contenute all'interno del decreto "cura Italia", che, tuttavia, aveva enunciato prescrizioni particolarmente stringenti, ovvero, che le riconversioni dovevano, verosimilmente, avvenire entro 15 giorni dall'ottenimento del finanziamento;

ebbene, anche sulla base di questi presupposti, tali da non garantire la certezza del sostegno da parte dello Stato, molte aziende decisero, con proprie risorse, di riconvertire la produzione. Il tutto, a fronte di ingenti investimenti di capitale, sia in termini di acquisto delle certificazioni necessarie, sia di materiali, che di macchinari specifici, nonché mediante il reperimento del capitale umano;

nel frattempo, molte aziende, anche in via autonoma, conclusero contratti per tali forniture, con l'obiettivo di soddisfare l'imminente richiesta nazionale;
senonché, il mercato iniziò ad essere inondato di presidi medici d'importazione a bassissimo costo, impedendo, di fatto, anche una concorrenza sul prezzo posta di fatto l'insostenibilità economica delle singole produzioni. Nella specie, i contratti venivano inizialmente conclusi ad un costo di 0,11 euro al pezzo, e al contempo, subivano una controproposta estera al ribasso, che si attestava incredibilmente attorno agli 0,07/0,04 euro, rendendo così impossibile competere;

i contratti di fornitura in essere e per conto della struttura commissariale iniziarono a non essere più pagati; la merce finì per restare ferma nei magazzini, il personale relegato in cassa integrazione, con evidente ed inesorabile danno nei confronti del tessuto imprenditoriale;

eppure, grandi e noti gruppi industriali, come FCA e Luxottica, riuscirono nell'intento di rispondere alla "chiamata" immettendo nel mercato nazionale prodotti non conformi o di importazione;

il tutto appare davvero surreale ed insostenibile. Ci si domanda come si è potuto consentire l'ingresso nel mercato nazionale a competitor stranieri capaci di rompere gli equilibri della concorrenza a detrimento della produzione interna e della qualità dei dispositivi di protezione, quindi, della sicurezza della nostra popolazione nazionale,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia lo stato di avanzamento dei pagamenti da parte di Invitalia;

quali iniziative urgenti si intenda adottare al fine di risanare il tessuto imprenditoriale coinvolto, ormai profondamente compromesso.

(4-05167)

[IANNONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la legge n. 145 del 2018, all'art. 1, commi da 675 a 685, ha introdotto misure relative alla generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime ed in particolare il comma 675 prevedeva l'adozione, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per fissarne le condizioni e le modalità dettagliatamente elencate ai successivi commi 676 e 677;

al comma 680 viene sancito che i principi ed i criteri tecnici ai fini dell'assegnazione delle concessioni sulle aree demaniali marittime sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e per il turismo, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il successivo comma 682 recita: "Le concessioni disciplinate dal comma 1 dell'articolo 01 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge hanno una durata, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, di anni quindici. Al termine del predetto periodo, le disposizioni adottate con il decreto di cui al comma 677, rappresentano lo strumento per individuare le migliori procedure da adottare per ogni singola gestione del bene demaniale";

la legge n. 77 del 2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'art. 182, comma 2, ha ribadito e precisato che "fermo restando quanto disposto nei riguardi dei concessionari dall'art. 1 commi 682 e seguenti, della L. 145/2018, per la necessità di rilancio del settore turistico e al fine di contenere i danni, diretti ed indiretti, causati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, le amministrazioni competenti non possono avviare o proseguire, a carico dei concessionari che intendono proseguire la propria attività mediante l'uso di beni del demanio marittimo, lacuale e fluviale, i procedimenti amministrativi per la devoluzione delle opere non amovibili, di cui all'art. 49 del cod. nav., per il rilascio o per l'assegnazione, con procedure di evidenza pubblica, delle aree oggetto di concessione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, L'utilizzo dei beni oggetto dei procedimenti amministrativi di cui al periodo precedente da parte dei concessionari è confermato verso pagamento del canone previsto dall'atto di concessione e impedisce il verificarsi della devoluzione delle opere. Le disposizioni del presente comma non si applicano quando la devoluzione, il rilascio o l'assegnazione a terzi dell'area sono stati disposti in ragione della revoca della concessione oppure della decadenza del titolo per fatto e colpa del concessionario";

la legge n. 126 del 2020, all'art. 100, comma 1, ha stabilito che le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 682 e 683, della legge n. 145 del 2018 si applicano anche alle concessioni lacuali e fluviali, ivi comprese quelle gestite dalle società sportive iscritte al registro CONI, di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999, nonché alle concessioni per la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, inclusi i punti d'ormeggio, nonché ai rapporti aventi ad oggetto la gestione di strutture turistico-ricreative in aree ricadenti nel demanio marittimo per effetto di provvedimenti successivi all'inizio dell'utilizzazione;

risulta, pertanto, chiara la volontà legislativa dello Stato italiano di procedere con l'estensione della durata delle concessioni demaniali marittime di anni 15 a far data dall'entrata in vigore della legge n. 145 del 2018 (1° gennaio 2019), visto che gli interventi normativi successivi, ossia la legge n. 77 del 2020 e la legge n. 126 del 2020, richiamano costantemente le disposizioni legislative emanate appunto dalla legge n. 145 del 2018;

la direttiva 2006/123/CE (direttiva "Servizi") prevede all'art. 12 che "qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, gli Stati membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali, che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza e preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento (...) e che in tali casi l'autorizzazione è rilasciata per una durata limitata adeguata e non può prevedere la procedura di rinnovo automatico né accordare altri vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami";

la direttiva, che si configura come una direttiva quadro che dispone norme di portata generale nonché principi operativi, riconoscendo ai singoli Stati membri la facoltà di stabilire le modalità e i tempi di applicazione, è stata recepita dallo Stato italiano con il decreto legislativo n. 59 del 2010 e successivamente integrato dal decreto legislativo n. 147 del 2012. Nell'ambito demaniale marittimo il Parlamento italiano, al fine di superare il contrasto con la normativa comunitaria, ha approvato la legge

n. 217 del 2011, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee", che all'art. 11 ha disposto l'abrogazione del "diritto d'insistenza" sancito dall'art. 37 del codice della navigazione ed ha previsto una serie di adempimenti da adottare da parte dello Stato italiano per la riorganizzazione della materia demaniale marittima;

nel dibattito fra Stato italiano ed Europa sulle questioni legate alla disciplina delle concessioni demaniali marittime si inserisce l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che in seguito alle nuove disposizioni legislative dello Stato italiano (leggi n. 145 del 2018, n. 77 del 2020 e n. 126 del 2020) ha preso una posizione netta in merito alla necessità di disapplicare tali leggi dello Stato da parte degli enti locali, delegati alla gestione del demanio marittimo, poiché in contrasto con il diritto eurocomunitario (in particolare in contrasto con la direttiva 2006/123/CE e con gli artt. 49 e 56 del TFUE);

l'intervento dell'AGCM si sta sviluppando attraverso il potere di controllo di cui all'art. 21-*bis* della legge n. 287 del 1990 e la conseguente contestazione ed impugnazione presso i tribunali amministrativi dei provvedimenti adottati dai Comuni italiani in conformità alle disposizioni di legge emanate dallo Stato italiano;

in tale clima di forte contrasto legato alla "mancanza di certezza nell'applicazione della norma" si sta registrando un'enorme crescita del contenzioso presso i tribunali amministrativi a discapito sia degli enti locali, delegati alla gestione del demanio marittimo, che degli operatori economici del settore;

gli orientamenti altalenanti e contrastanti fra i vari tribunali amministrativi ed i relativi gradi di giudizio stanno determinando un'applicazione disomogenea (sia in termini territoriali che di contenuti normativi) sul territorio nazionale della normativa, arrivando al paradosso che nell'ambito della stessa realtà territoriale omogenea (magari due comuni costieri limitrofi) ci si ritrova ad applicare o disapplicare le disposizioni legislative emanate dallo Stato italiano a seconda della "volontà" dell'ente o per acquiescenza al giudicato di un tribunale amministrativo;

tale disordine generalizzato è causa non solo del contrasto normativo riportato, ma anche e soprattutto dall'immobilismo delle attività tecnico-amministrative delegate ai Ministeri competenti, i quali hanno disatteso le tempistiche previste, in ultimo, dalla legge n. 145 del 2018 all'art. 1, commi da 675 a 685;

è altresì evidente che non può essere demandata agli enti locali la valutazione di merito circa la conformità o meno di una norma statale alla direttiva 2006/123/CE, nonché alle disposizioni degli artt. 49 e 56 del TFUE, posto che la stessa direttiva eurocomunitaria non possiede un contenuto normativo specifico e compiuto che non lasci alcuna discrezionalità ed alcuno spazio di intervento al legislatore nazionale, né risulta tecnicamente idonea a regolare direttamente i rapporti tra privato e pubblica amministrazione,

si chiede di sapere se si ritenga necessario un intervento immediato attraverso il coordinamento dei vari Ministeri competenti, al fine di portare a compimento le attività amministrative previste *ex lege* nell'ambito del riordino della materia demaniale marittima e, per l'effetto, dirimere ogni dubbio circa l'applicazione delle leggi dello Stato attualmente vigenti in materia da parte degli enti delegati.

(4-05168)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

recenti servizi giornalistici ("Il Riformista", "Il Mattino") e televisivi nazionali (Canale 5, Rete 4) hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica il caso di un procedimento civile per una divisione ereditaria che dura da 55 anni presso il Tribunale di Vallo della Lucania e che forse si concluderà nel mese di maggio 2021;

si tratta della causa più vecchia d'Italia, in quello che le classifiche de "Il Sole 24 ore" indicano come il tribunale più lento d'Italia;

tutti i servizi giornalistici e televisivi, e lo stesso Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Vallo, hanno però dato atto delle difficoltà in cui si dibatte ormai da un ventennio il tribunale e rispetto alle quali non pare che il Ministero della giustizia abbia fatto la propria parte fino in fondo;

da tempo l'attuale presidente ha denunciato quali sono le cause di questa situazione: lo scarso funzionamento in passato della cosiddetta sezione stralcio, nata proprio per definire le cause "vecchie", la presenza da un ventennio solo di magistrati di prima nomina, il loro avvicendamento continuo (tra il

2019 ed il 2020 per un anno ne sono rimasti in servizio solo 5 su 12), i tempi lunghi di ogni sostituzione, la prevalenza dei magistrati donne con le conseguenti astensioni dal lavoro per maternità, la litigiosità civile anche connessa alla fascia costiera del Parco nazionale del Cilento, la scarsa efficacia della mediazione;

al 30 novembre 2020 il settore civile puro (ossia senza esecuzioni e fallimenti, volontaria giurisdizione e cause di lavoro e previdenza) presentava una pendenza complessiva di 8.584 procedimenti, per cui ognuno dei 5 magistrati addetti al civile aveva in media 1.716 cause, ossia il triplo del carico "esigibile" generalmente stimato in circa 500 cause;

di queste 8.584 cause 1.845 durano da oltre un decennio, e 4.414 da oltre tre anni, dati che devono far riflettere, così come il caso venuto agli onori della cronaca;

di fronte a questo stato di cose che dura da molti anni, il Ministero in indirizzo ha assunto un atteggiamento a parere dell'interrogante incomprensibile, che va urgentemente rivisto. Ed infatti con l'adozione del decreto del Ministro della giustizia 1° dicembre 2016 fu previsto l'aumento di 6 posti solo per i tribunali di Nocera Inferiore e Salerno; il Tribunale di Vallo ne rimase fuori, pur trovandosi già allora in una condizione disastrosa e si è così assistito all'assurda situazione per cui l'unico Tribunale che aveva perso territorio, ossia quello di Salerno, e che aveva recuperato ad altre attività i magistrati già addetti alle sue sezioni distaccate, accorpate nel frattempo al Tribunale di Nocera, vide ciò nonostante aumentare ancora il suo organico, per quanto di una sola unità, che invece sarebbe stata preziosissima per il Tribunale di Vallo. A nulla purtroppo valse un ricorso al TAR Lazio presentato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Vallo;

poi, con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, il ruolo organico del personale della magistratura ordinaria è stato aumentato di complessive 600 unità da destinarsi ai singoli tribunali, mediante l'adozione, sentito il CSM, di uno o più decreti del Ministro della giustizia;

con quello del 14 settembre 2020, il Ministro ha deciso l'aumento di 422 unità e la pianta organica del Tribunale di Vallo è stata aumentata di 2 unità, in considerazione del numero di "pendenti su organico", di molto superiore al dato medio nazionale, come a dire che, dato il carico individuale di ogni magistrato, ne andava aumentato il numero;

ma si tratta di posti ancora scoperti e che tali resteranno verosimilmente ancora per anni, perché è notorio che i concorsi per l'accesso in magistratura garantiscono nuove forze solo in una percentuale ridotta, perché si devono comunque rimpiazzare i magistrati che vanno in pensione, per cui è al momento un aumento teorico;

ora è in discussione l'assegnazione alle Corti di Appello della quota della cosiddetta magistratura distrettuale (178 posti) per la quale la proposta ministeriale è di assegnazione di quattro magistrati, si badi, alla intera Corte di Appello, che è composta da quattro uffici (Corte di Appello e Tribunali di Salerno, Nocera Inferiore e Vallo della Lucania) per cui è facile ipotizzare che al massimo al Tribunale di Vallo ne siano destinati di fatto due, perché è possibile che anche altri uffici di quel distretto abbiano situazioni di emergenza da affrontare;

ed allora, supponendo che per prossimi anni il flusso delle sopravvenienze sia stabile (la media negli ultimi cinque anni, 2016 - 2020, è stata di 1.965 procedimenti), si può ipotizzare che con una produttività costante e massima, potremmo dire ipotetica, perché mai raggiunta, di 1.000 sentenze l'anno (200 per ognuno dei 5 magistrati teoricamente sempre presenti) si troverebbe tra quattro un aumento di altri 4.000 procedimenti, ossia 12.584. L'innesto reale di altri quattro magistrati, invece, farebbe migliorare nettamente le previsioni;

è dunque assolutamente necessario che il CSM ed il Ministero garantiscano a preferenza assoluta la copertura dei posti attualmente scoperti presso il Tribunale di Vallo, con la destinazione specifica a quella sede dei magistrati che saranno assegnati alla magistratura distrettuale della Corte di Appello di Salerno, a meno di non voler certificare ora e per sempre per quella popolazione l'esistenza di una situazione di denegata giustizia;

allo stesso modo è necessario che si modifichi, anche ad iniziativa del Governo, la normativa sulla copertura delle cosiddette sedi disagiate che consente di assegnarvi, a loro domanda, anche magistrati che per la loro intera vita professionale hanno svolto attività in un altro settore e che hanno bisogno di

riconvertirsi, con ovvia caduta di produttività, il che costituisce un lusso che sedi come quella di Vallo e soprattutto chi attende da anni una sentenza, non possono concedersi;
infine, si segnala l'assoluta mancanza di interventi sulla pianta organica del personale amministrativo, che non solo non è aumentato rispetto all'aumento delle pendenze, ma è addirittura ridotto rispetto all'organico teorico, perché invece di 38 dipendenti ne sono presenti solo 27, con una scopertura del 31 per cento;
non va trascurato poi il dato dell'età anagrafica dei dipendenti: solo il 23 per cento degli amministrativi in servizio ha un'età inferiore ai 40 anni, mentre supera i 50 anni di età il 77 per cento dei dipendenti. Tre unità risultano prossime alla pensione;
il rapporto tra giudici presenti e dipendenti utilizzabili (16, compresi i GOT, rispetto a 23) evidenzia che ogni giudicante può al massimo contare sull'apporto collaborativo di una sola unità amministrativa e quest'ultima, se si tiene conto del numero complessivo degli affari pendenti, ha in carico all'incirca 1.000 procedimenti, oltre a dover assicurare l'assistenza alle udienze, il compimento di atti di competenza esclusiva dei cancellieri, le attività di cosiddetto sportello;
un raffronto poi con altre sedi giudiziarie parificabili per equivalenza dei procedimenti sopravvenuti, di quelli definiti, delle sentenze emesse e del numero di magistrati, compresi quelli onorari, ossia con le sedi di Verbania, Biella, Vercelli, Lagonegro, La Spezia, Spoleto, ha fatto emergere una ingiustificata disparità di trattamento per la sede vallese, perché l'organico del personale amministrativo dei tribunali indicati varia da un minimo di 38 ad un massimo di 80 unità, quindi anche il doppio delle unità amministrative assegnate a Vallo;
le dotazioni del ruolo di assistente giudiziario di uffici come Vercelli, Lagonegro, Spoleto, Imperia e La Spezia, ancorché già di tutto rispetto per come previste dal decreto ministeriale 19 maggio 2015, sono state ulteriormente incrementate dai successivi decreti 14 febbraio 2018 e 20 luglio 2020, rispettivamente di una unità a Vercelli, una a Lagonegro, sei a Spoleto, due a Imperia, tre a La Spezia e nessuna al Tribunale di Vallo della Lucania, dove un posto di assistente giudiziario è ancora coperto da una unità in comando da altra amministrazione;
vi è, infine, anche un posto di funzionario la cui titolare è da tre anni distaccata a Salerno, dove però non viene trasferita, con il risultato che il posto di Vallo risulta coperto anche se di fatto non lo è;
certo è che, complessivamente urge una decisa e veloce inversione di tendenza, altrimenti nel circondario di Vallo della Lucania si potrà parlare sì di giustizia, ma solo di giustizia negata,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della critica situazione nella quale versa il Tribunale di Vallo della Lucania e quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle competenze istituzionali, per porvi rimedio.

(4-05169)

[CANDURA](#), [FREGOLENT](#), [VALLARDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che: tra il 4 e il 9 dicembre 2020 un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sul Veneto, con precipitazioni molto intense sulle zone montane e pedemontane;
particolare violenza si è registrata nel Bellunese con trombe d'aria, violenti temporali, fortissime grandinate e neve molto abbondanti, specie oltre i 1.500-1.600 metri di quota, che hanno colpito le province di Verona, Vicenza, Padova e Belluno, causando enormi disagi e danni ingentissimi, con allagamenti, smottamenti e devastazioni di strade, abitazioni, attività produttive, terreni agricoli, edifici e opere pubbliche;
gran parte del territorio regionale è stato interessato da gravissimi fenomeni franosi prevalentemente nella provincia di Belluno e nelle province di Treviso e Vicenza;
interventi significativi sono avvenuti a Vicenza in zona Settecà e Torri di Quartesolo, dove i Vigili del fuoco hanno operato per l'esondazione della roggia Caveggiara, portando in salvo oltre 20 persone a causa dell'innalzamento del livello dell'acqua, che ha raggiunto oltre un metro di altezza, allagando i piani bassi delle abitazioni;
situazioni di estrema gravità, quali nubifragi, frane e allagamenti, si sono registrate anche in provincia di Treviso, principalmente nell'Alta Marca trevigiana, provocando molteplici danni in diverse aree, in particolare nelle zone di Cordignano, Vittorio Veneto e Fregona e nell'area del Fadalto;

in particolare, il territorio di Cordignano è stato letteralmente sommerso dall'acqua, a causa dell'esonazione del fiume Meschio, che ha fatto registrare i livelli più alti degli ultimi 30 anni, e il cedimento di un tratto di argine, che ha creato enormi disagi e agli abitanti e provocato danni per centinaia di migliaia di euro;

a seguito di tali eventi, e in risposta alle richieste pervenute dalle amministrazioni comunali interessate dai fenomeni intensi, il Presidente della Giunta regionale ha attivato l'Unità di crisi e ha dichiarato tempestivamente lo "stato di crisi";

il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato il 30 dicembre 2020 lo stato di emergenza, per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati dal 4 al 9 dicembre 2020 nel territorio della provincia di Belluno e dei Comuni di Torre di Quartesolo, Vicenza e Longare in provincia di Vicenza, prevedendo uno stanziamento iniziale di 7.400.000 euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali, per i primi interventi di soccorso alle popolazioni e ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di rete,

si chiede di sapere se il Governo, in considerazione della gravità e straordinarietà di tali eventi, non ritenga opportuno intervenire per includere, conformemente a quanto richiesto dalla Regione Veneto, anche i comuni delle province di Treviso e di Vicenza, che sono rimasti esclusi dallo stato di emergenza nazionale di cui in premessa, inserendoli tra i territori per i quali è stata prevista l'assegnazione di risorse straordinarie per interventi e risarcimento danni a cittadini e imprese.

(4-05170)

[ANGRISANI](#), [GRANATO](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 980, della legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020) prevede che il Ministero dell'istruzione sia autorizzato a bandire procedure selettive per l'accesso in ruolo su posti di sostegno;

la norma prevede che con decreto del Ministro dell'istruzione siano disciplinati "il contenuto del bando, i termini e le modalità di presentazione delle domande, la configurazione della prova ovvero delle prove concorsuali e la relativa griglia di valutazione, i titoli valutabili, la composizione delle commissioni giudicatrici e modalità e titoli per l'aggiornamento delle graduatorie". Il decreto, inoltre, fissa il contributo di segreteria,

si chiede di sapere entro quale termine il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 980, della legge n. 178 del 2020, avviando le procedure selettive per l'accesso in ruolo su posti di sostegno.

(4-05171)

[GRASSI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

gli ordini di priorità dettati dal Ministro della salute, laddove seguiti dalle Regioni, sono stati osservati dalla popolazione in maniera puntuale e rigida, come dimostra la vaccinazione del Presidente della Repubblica, che il giorno 9 marzo 2021 si è sottoposto alla somministrazione del vaccino presso l'ospedale "Spallanzani" di Roma, dopo aver pazientemente atteso il proprio turno, come un cittadino qualsiasi;

facendo seguito alla circolare ministeriale, prot. n. 0042164 del 24 dicembre 2020, contenente le raccomandazioni per l'organizzazione della campagna vaccinale contro SARS-Cov2/COVID-19, è stato elaborato dall'Unità di Crisi della Regione Campania il Piano relativo alla fase I, che individuava i 27 centri *hub* regionali ed i loro relativi compiti, a partire dallo stoccaggio, fino alla somministrazione dei vaccini;

in conformità alle prime indicazioni ministeriali, nella Regione Campania il piano delle vaccinazioni ha avuto inizio dalle seguenti categorie: operatori sanitari; operatori ed ospiti di RSA e case albergo per anziani e persone di età superiore ad anni 80; personale delle Forze armate, delle forze di Polizia e del personale di soccorso pubblico, nonché operatori dei servizi penitenziari e delle altre comunità residenziali;

tuttavia, a seguito dell'emanazione delle "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid" da parte del Ministero della salute, in collaborazione con la Struttura del Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, l'Istituto Superiore di Sanità,

l'AGENAS, ed AIFA, avvenuta il 10 marzo 2021, la Giunta Regionale campana aggiornava il "Piano regionale per la campagna di vaccinazione anti Covid", assumendo, di fatto, il seguente ordine di priorità: categoria 1. Elevata fragilità (persone estremamente vulnerabili; disabilità grave); categoria 2. Persone di età compresa tra i 70 ed i 79 anni; categoria 3. Persone di età compresa tra i 60 ed i 69 anni; Categoria 4. Persone con comorbidità di età inferiore ai 60 anni e senza quella connotazione di gravità riportata per la fragilità;

pertanto, alla luce di tali prescrizioni, non sembravano previste eccezioni. Ciò malgrado, il giorno 27 dicembre 2020, il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, si sottoponeva a vaccinazione presso l'ospedale "Cotugno" di Napoli, a differenza degli altri presidenti regionali; così, sovvertendo arbitrariamente gli ordini di priorità ed istituendo illegittimamente corsie preferenziali e privilegi, non solo in proprio favore, ma anche a vantaggio dei componenti dell'Unità di crisi regionale. Infatti, oltre al Presidente De Luca, tutti gli alti dirigenti e funzionari regionali, pur lavorando al riparo di un ufficio, in virtù dello stretto rapporto di fiducia con lo stesso, risultano essere stati tutti vaccinati nel mese di gennaio 2021. Tanto, a scapito e a beffe anche dei propri colleghi delle altre regioni, i quali non hanno potuto godere del medesimo "privilegio", si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, in particolare, se corrispondano al vero le disdicevoli notizie relative alla somministrazione del vaccino ai componenti degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Circostanza, questa, che rappresenterebbe una nuova eccezione rispetto a quanto previsto dal Piano regionale e data la gravità dell'accaduto, fortemente censurabile sia sul piano morale che giuridico.

(4-05172)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il SIAN, sistema informativo unificato di servizi del comparto agricolo, agroalimentare e forestale messo a disposizione dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dall'AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, ha la finalità di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla gestione degli adempimenti previsti dalla PAC (Politica agricola comunitaria), con particolare riguardo ai regimi di intervento nei diversi settori produttivi;

in un anno così particolare come il 2021, che i CAA (Centri di assistenza agricola), non dimenticheranno tanto facilmente, ci sarebbe stato bisogno che il portale SIAN, cuore pulsante di tutto il sistema delle erogazioni in agricoltura in Italia, funzionasse in modo ineccepibile, senza rallentamenti, né tanto meno blocchi o malfunzionamenti e che tutto il sistema organizzativo ad esso relativo facesse lo stesso;

si sta, infatti, operando nell'enorme difficoltà creata dalla pandemia da COVID-19, con l'aggravio di lavoro derivante dal 7° Censimento generale dell'agricoltura, peraltro partito con circa due mesi e mezzo di ritardo, a cui si aggiunge il passaggio di consegne tra le società di gestione informatica del SIAN;

purtroppo, le migliori aspettative si sono subito infrante con una desolante e deprimente realtà, fatta di blocchi del sistema, malfunzionamenti, mancate risposte da parte di chi gestisce il portale;

di seguito si elencano le principali problematiche emerse sin da subito, alle quali purtroppo non sembra, almeno per il momento, che vi sia stato posto rimedio stabile, nonostante l'interrogante abbia presentato al riguardo numerosi atti di sindacato ispettivo;

ciò che si riscontra sovente sono i blocchi degli accessi delle utenze. L'accesso degli utenti CAA avviene obbligatoriamente mediante SPID o CNS, e purtroppo accade spesso che già in questa fase vi siano problemi e quindi gli stessi vengano bloccati direttamente a monte. Talvolta poi si verifica il *down* dell'intero sistema. Come se non bastassero le chiusure del portale, dovute a manutenzioni programmate del sistema, si sono verificati già diversi episodi di crolli dell'intero sistema SIAN, risultando inaccessibile in ogni sua parte, durati a volte poche ore, ma in alcuni casi giornate intere. Altro ancora, anomalia nella generazione delle isole. Per un buon 30 per cento dei fascicoli, al momento della creazione del fascicolo grafico 2021, si genera un problema di congruenza dei dati GIS, per il quale non vengono create le isole grafiche e, di conseguenza, si blocca tutto il processo. La

valanga di segnalazioni trova scarsissima risposta dall'assistenza e nei rari casi in cui viene risposto di aver risolto il problema, questo non corrisponde alla realtà. A causa di questa problematica risulta bloccata la lavorazione di un numero elevatissimo di fascicoli, spesso proprio quelli di maggiori dimensioni;

inoltre, si verificano errori di importazione dati dalla grafica e, in altri casi, pur potendosi lavorare regolarmente il fascicolo grafico, il sistema commette errori di importazione delle superfici grafiche nella sezione alfanumerica del fascicolo, non consentendo di conseguenza la validazione dello stesso; per quanto riguarda le istanze di riesame grafiche, indispensabili nelle situazioni più complesse per le quali risulta impossibile procedere alfanumericamente, i tempi di lavorazione sono una totale incognita, visto che al 29 marzo non risultano lavorate istanze presentate addirittura agli inizi del mese, causando evidentemente un gravissimo ritardo nell'aggiornamento del fascicolo, per il quale è necessario attenderne l'esito al fine di scongiurare ulteriori, successive problematiche negli atti amministrativi che dovessero essere nel frattempo prodotti;

infine, il ritardo nella pubblicazione *refresh* 2020. Ogni anno un terzo del territorio è oggetto di *refresh*, ovvero di nuove ortofoto e conseguenti interpretazioni dell'uso del suolo, che logica vorrebbe che fossero disponibili già entro la fine dell'anno, per poter poi lavorare la nuova campagna senza grandi problemi. Quest'anno, invece, è stata prima comunicata l'apertura dei servizi in tali aree per il 26 febbraio 2021, data peraltro nemmeno rispettata, in quanto trascorsero ulteriori dieci giorni circa perché il tutto fosse effettivamente disponibile;

considerato che:

quanto riportato rappresenta solo le casistiche più importanti, diffuse ed eclatanti, ma ve ne sono ancora tante altre piuttosto variegata e di minore impatto, che prese nel loro insieme ed aggiunte a tutte le altre difficoltà rendono davvero arduo il lavoro degli operatori CAA e mettono a rischio anche la qualità del lavoro stesso, dovendosi svolgere in tempi ristrettissimi e a singhiozzo;

si consideri poi l'aggravio di lavoro derivante dalla pubblicazione di nuovi bandi PSR delle diverse regioni con il regime transitorio triennale, la necessità di rispettare tempi spesso ristretti che hanno le aziende biologiche per le varie notifiche e, non ultima, l'enorme difficoltà derivante dalle limitazioni imposte ai contatti in presenza dei produttori a causa della pandemia da COVID-19 oltre che, come già detto, il grande impegno del Censimento generale dell'Agricoltura,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, considerato che è davvero frustrante per gli operatori CAA lavorare in queste condizioni, schiacciati fra le difficoltà di un sistema informatico gravemente inefficiente e le necessità pressanti e giustificate delle imprese agricole. Risulta davvero intollerabile procedere oltre in questa drammatica situazione, che si tradurrà inevitabilmente in ulteriori danni economici agli agricoltori, vittime di questi malfunzionamenti e all'intero settore agricolo, già duramente provato dalla gravissima congiuntura attuale.

(4-05173)

[BARBARO](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 19 marzo 2021, all'Ospedale "del Mare" di Napoli, quattro uomini e due donne hanno violentemente aggredito una dottoressa all'interno della struttura. L'irruzione è stata addirittura mostrata in un video postato dagli stessi protagonisti;

l'episodio, purtroppo, non è da considerarsi occasionale nei nosocomi della sanità napoletana. Solo nell'ultimo periodo, infatti, le cronache hanno evidenziato notevoli accadimenti di particolare gravità, fra cui:

in data 17 maggio 2019, al pronto soccorso dell'ospedale "Vecchio Pellegrini", durante una spedizione punitiva nei confronti del personale sanitario, addirittura ci fu l'esplosione di colpi d'arma da fuoco;

in data 26 dicembre 2020, presso l'ospedale "del Mare" di Napoli, le guardie particolari giurate hanno sventato un tentativo di stupro ai danni di un'infermiera;

in data 19 aprile 2020, presso l'ospedale "Santobono" di Napoli, una guardia particolare giurata fu colpita al volto da una persona che voleva accedere agli ambulatori chiusi;

in data 6 marzo 2020, sempre all'ospedale "del Mare" di Napoli, è stata aggredita una guardia

particolare giurata;

il recente episodio è, quindi, soltanto l'ultimo di una catena di circostanze simili che non sono oltremodo accettabili e che puntualmente determinano lesioni, aggressioni, percosse, intimidazioni e minacce ai danni del personale sanitario; in quasi tutti i casi, peraltro, sono state danneggiate strutture e attrezzature dei presidi ospedalieri. Una recente indagine ha evidenziato che, durante l'attività lavorativa, la violenza in corsia riguarda un infermiere su dieci, mentre la metà di loro è stato, almeno una volta, aggredito verbalmente o minacciato;

le aggressioni a operatori sanitari sul luogo di lavoro, quotidianamente alla ribalta delle cronache, trovano riscontro nell'indagine condotta dal sindacato Nursing Up: 1.010 intervistati, per quasi l'80 per cento donne, hanno volontariamente risposto al questionario ONU-OMS "Workplace Violence in the Health Sector": il 22 per cento e il 36 per cento del campione si dicono, rispettivamente, «moltissimo» e «abbastanza» preoccupati della violenza nel luogo dove lavorano, ed infatti la violenza fisica subita, in quasi tutti i casi (105 su 113), si è verificata nel reparto o nella struttura di riferimento, nella maggior parte dei casi (77) ad opera del paziente stesso o di suoi parenti (26). Un terzo di quanti hanno subito violenza fisica ha subito anche lesioni con richiesta di cure mediche; poco meno della metà del campione (473 infermieri), afferma di aver subito aggressioni verbali all'interno del reparto o della struttura;

sempre dal citato studio, si evidenzia che quasi la metà (48 per cento) dei rispondenti afferma che non sono previste modalità di segnalazione della violenza nei luoghi di lavoro, mentre ben il 74 per cento denuncia che non esistono incentivazioni a segnalare atti di violenza sul luogo di lavoro; in seguito alla segnalazione della violenza subita, nel 27 per cento dei casi, «non è stata adottata alcuna misura». A 18 vittime su 113 non è stata offerta neppure una consulenza psicologica;

nessun tipo di protezione è garantita agli operatori sanitari e neanche agli operatori addetti alla sicurezza dei presidi ospedalieri atteso che, come risulta evidente dal video dell'ultima aggressione, le guardie particolari giurate, spesso, non accennano a nessun tipo di azione per fermare gli aggressori, poiché non hanno gli strumenti adeguati e rischiano di divenire, loro stessi, protagonisti di interminabili vicende giudiziarie,

si chiede di sapere quali misure concrete i Ministri in indirizzo ritengano di assumere per porre termine a tali situazioni di violenza, che mai sono accettabili e ancor meno quando queste riguardano personale dello Stato, che dedica la propria attività professionale al servizio degli altri e segnatamente per una categoria che in questo momento storico è così appesantita dalle responsabilità e che quotidianamente lotta in prima linea per la collettività.

(4-05174)

[PETRENGA](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

Calvi Risorta è una ridente cittadina della provincia di Caserta, ubicata nell'alto casertano, a circa trenta chilometri da Caserta e meno di dieci chilometri da Teano;

il paese è sorto sulle rovine della antica Cales, in cui gli Aurunci, gli Ausoni, gli Etruschi, i Latini e i Sanniti hanno lasciato le proprie impronte e per questo, tale territorio, rientra appieno nei percorsi turistico-storico-archeologici, che uniscono idealmente Teano, Sessa Aurunca, Capua, Santa Maria Capua Vetere, fino ad arrivare al capoluogo provinciale;

la parte più antica di Calvi Risorta è rappresentata dalla zona archeologica, in cui si trovano i ruderi dell'anfiteatro e del teatro romani, delle terme, i resti di un tempio e della vecchia chiesa dedicata a San Casto, i tratti della cinta muraria, il famoso «Ponte delle Monache», la «Grotta delle Formelle» e la «Grotta dei Santi»;

le grotte, scavate nel tufo, furono il riparo dei monaci di San Basilio, che accorsero nell'antica Cales dall'Oriente, dove erano perseguitati;

tali luoghi sono dotati di un valore storico-archeologico inestimabile, capace di attrarre turisti, storici ed appassionati dell'antichità e dell'archeologia;

tuttavia, tale zona risulta incomprensibilmente abbandonata e, pertanto, degradata, tanto che alcuni dei monumenti millenari risultano essere stati coperti dalla vegetazione e, divenuti, nel tempo, luoghi di scarico abusivi di immondizia, divenendo delle vere e proprie discariche a cielo aperto;

tale incresciosa situazione di abbandono, dovuta soprattutto alla mancata concertazione e cooperazione tra gli enti deputati al controllo del territorio e i proprietari di alcune delle terre su cui insistono tali siti, ha portato, altresì, al proliferare di attività criminose tese al furto degli inestimabili reperti archeologici, che si rinvencono dalla terra, la cui circostanza, oltre all'evidente stato di abbandono e degrado, è stata ampiamente documentata dalla trasmissione satirica «Striscia la notizia» del 18 marzo 2021,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le particolari circostanze descritte richiedano un intervento urgente teso alla messa in sicurezza, alla bonifica ed alla valorizzazione dei siti archeologici indicati in premessa, il cui ripristino è considerato necessario ai fini della riscoperta di luoghi millenari, pieni di storia e cultura e della conseguente ricaduta economica e occupazionale sui rispettivi territori.

(4-05175)

[FERRO](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [BERARDI](#), [CALIGIURI](#), [CANGINI](#), [CESARO](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [FLORIS](#), [GALLONE](#), [MALAN](#), [MALLEGNI](#), [MASINI](#), [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [RIZZOTTI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SICLARI](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il cosiddetto "decreto rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020) ha previsto che le risorse di cui all'articolo 27, recante disposizioni in materia di "Patrimonio destinato", possano essere impiegate, sia nel contesto del cosiddetto "*Temporary Framework*", che "a mercato";

al riguardo, la prima tipologia (prevista in un quadro europeo di deroga straordinaria alle regole sugli aiuti di Stato) ha durata fino al 31 dicembre 2021 ed è esplicitamente autorizzata per intervenire sul capitale delle aziende in crisi, a seguito della pandemia;

il prolungarsi della crisi sta indebolendo ulteriormente il sistema produttivo italiano e perdere quelle medie aziende che ancora rappresentano dei nodi fondamentali, sia per sostenere le filiere di piccole imprese, sia nell'ambito delle catene globali del valore, significherebbe un grave danno all'economia italiana, compromettendo la capacità di aumentare strutturalmente il tasso di crescita dell'economia *post* pandemia. Correttamente, il meccanismo di analisi *ex ante* predisposto nel decreto attuativo permette un'azione celere per l'individuazione delle aziende e per l'erogazione. Viceversa, l'operatività "a mercato" ha durata fino a 12 anni ed è ideata per sostenere i processi di crescita di aziende sane, con il coinvolgimento il più largo possibile del mercato e dei privati;

purtuttavia, il testo del decreto ministeriale sui criteri di utilizzo del "Patrimonio Rilancio" prevedono meccanismi che difficilmente coinvolgeranno il mercato, in quanto l'operatività è tutta incentrata sulla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., che poi dovrebbe assicurare il massimo coinvolgimento delle società di gestione del risparmio italiane, per evitare il possibile effetto spiazzamento del *private capital*;

gli attuali criteri di intervento previsti ad oggi rendono difficile individuare soggetti privati che vadano a co-intervenire con Cassa Depositi e Prestiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'apportare risorse a "Patrimonio Destinato" per l'avvio dell'operatività, indicare a Cassa Depositi e Prestiti che le risorse vengano usate esclusivamente nel contesto del *Temporary Framework* per accelerare il salvataggio delle aziende in crisi, che sono in possesso dei requisiti richiesti e ripensare la parte "a mercato", che ha un orizzonte temporale più lungo e che necessita di una maggiore apertura agli operatori del mercato;

al contempo, se non intenda riorganizzare la parte a "mercato" per darle una connotazione fortemente strategica in raccordo con le risorse del Programma nazionale di riforma e resilienza e permettere una maggiore partecipazione del risparmio privato, emanando a tal fine con la massima sollecitudine il decreto attuativo del comma 18-*ter* dell'articolo 27 del decreto-legge n. 34 del 2020 ("decreto Rilancio"), nella considerazione che detta disposizione costituisce la base normativa di riferimento per l'evoluzione del Patrimonio Destinato in un vero e proprio Fondo Sovrano, o Fondo di Fondi, pubblico-privato italiano, finalizzato a sostenere la crescita economica del Paese, anche guardando a esperienze virtuose come il Fondo Italiano d'Investimento SGR promosso nel 2010 dal Ministero dell'economia e delle finanze, in conformità agli atti di indirizzo approvati dal Parlamento

sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del "Recovery Fund", relativamente al potenziamento di nuove forme di incentivazione fiscale del risparmio, in analogia con quanto già previsto per i piani individuali di risparmio.

(4-05176)

[CANGINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

i sistemi viari e ferroviari, i porti e gli aeroporti, sono indispensabili per lo sviluppo economico di un territorio e concorrono alla qualità di vita delle popolazioni che vi risiedono in quanto assicurano collegamenti efficienti e rapidi con il luogo di lavoro, di studio, dei servizi essenziali come gli ospedali, e con le altre regioni. Evitano lo spopolamento dei comuni, specialmente quelli di piccole dimensioni, e una loro decadenza economica in quanto scarsità di servizi e difficoltà nei collegamenti incidono sulla scelta di dove risiedere da parte di famiglie e di imprese;

le analisi delle infrastrutture presenti nelle Marche fanno emergere dati non molto positivi. Già in uno studio del 2018 si è potuto evincere che la regione Marche risultava avere un indice di dotazione infrastrutturale pari all'85,4 per cento inferiore a livello italiano. Per le Marche in generale, e per il Piceno in particolare, le infrastrutture sono insufficienti e devono essere incrementate, quelle esistenti devono essere migliorate;

tra le maggiori criticità dell'area del piceno vi è l'arretramento del progetto della "ferrovia dei due mari", la cui prima stesura risale al 1871. La ferrovia è considerata dagli amministratori locali un'opportunità importante e hanno chiesto di inserirla nel *recovery plan* quale progetto strategico per il rilancio complessivo del territorio e di una vasta area del Centro Italia che sconta decenni di ritardi economici e occupazionali dovuti all'isolamento infrastrutturale, aggravati dal sisma del 2016. La realizzazione della "ferrovia dei due mari" darebbe nuovo impulso a borghi e territori della costa e dell'entroterra, garantirebbe un rilancio turistico ed economico di attività ed esercizi commerciali. Inoltre, permetterebbe di concorrere alla realizzazione di un sistema di trasporto interno ed esterno alla regione più verde e resiliente: un minore utilizzo di veicoli per gli spostamenti, la riscoperta di luoghi lungo il suo percorso, con la possibilità di predisporre e potenziare percorsi ciclabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di affrontare questa grave situazione di isolamento dell'intero territorio marchigiano, in particolare accogliendo l'invito degli amministratori locali a rilanciare rapidamente la realizzazione nella sua interezza del progetto della "ferrovia dei due mari".

(4-05177)

[ORTIS](#), [ANGRISANI](#), [LANNUTTI](#), [GIANNUZZI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la lunga crisi della sanità molisana, seppur giunta alle orecchie dell'opinione pubblica nazionale solo in tempi recenti, ha radici profonde, le cui cause sono da rintracciarsi in primo luogo, in Molise come in tutta Italia, nello sventurato ridimensionamento del servizio sanitario pubblico avvenuto nello scorso decennio. L'esplosione dell'emergenza pandemica ha poi definitivamente fatto collassare la già traballante sanità regionale, facendo emergere, e acuendo, tutte le sue debolezze strutturali: in Molise non sono più infatti garantiti i livelli essenziali di assistenza, cosa che ha portato al ricorso forzoso alla procedura operativa "Cross" del Dipartimento della Protezione civile;

sul fronte COVID, la lista delle storture e delle inefficienze sarebbe lunga: per citarne alcune, nessun piano di riorganizzazione e potenziamento della rete ospedaliera molisana in ottica anti coronavirus è stato ancora realizzato; tale ritardo vale anche per il centro COVID presso l'ex *hospice* di Tappino all'ospedale "Cardarelli" di Campobasso. I posti aggiuntivi di terapia intensiva previsti nel "decreto rilancio" non sono ancora stati attivati, così come non sono stati ultimati i bandi di reclutamento del personale sanitario;

non meno rilevante è, in questo stato di emergenza perpetuo, il ruolo di quello che si potrebbe chiamare il fattore umano: la disorganizzazione generale e la mancanza di coordinazione tra le autorità preposte al contenimento della pandemia ha portato liti e rimpalli di competenze senza fine tra il Presidente Toma, i vertici dell'ASREM e la struttura commissariale;

a riguardo, l'ex commissario *ad acta* Giustini, nella sua lettera di dimissioni dall'incarico, ha ricordato, dopo aver evidenziato le difficoltà riscontrate nell'esercizio del suo mandato, come avesse richiesto al

Governo l'estensione al Molise delle norme contenute nel decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150: il cosiddetto "Calabria-bis". Tra le prerogative che tale decreto riconosce alla struttura commissariale calabrese si annovera l'autorizzazione ad attuare un piano straordinario di assunzioni di personale medico, sanitario e socio-sanitario, anche per la medicina d'urgenza, attraverso l'utilizzo delle graduatorie degli idonei; maggiori poteri nei confronti di tutti gli enti sanitari regionali e provinciali; la definizione del Piano triennale di edilizia sanitaria e di adeguamento tecnologico della rete di emergenza, ospedaliera e territoriale; la possibilità di far affidamento su un contributo di solidarietà per il triennio 2021-2023;

alle ripetute segnalazioni sulla questione, più volte fatte al Ministro in indirizzo dal primo firmatario, sono seguite ampie rassicurazioni in merito a un imminente intervento governativo: purtroppo, queste parole non sono state poi, a loro volta, seguite da alcun fatto concreto, che desse il via a un'opera di ristrutturazione della sanità regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative volte all'adozione, nel più breve tempo possibile, di un cosiddetto "decreto Molise", redatto sulla falsariga di quello calabrese, al fine di risolvere le criticità dell'emergenza sanitaria molisana che, da troppi mesi, aspettano di essere prese in considerazione dal Consiglio dei ministri.

(4-05178)

RICHETTI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il piano regolatore portuale del porto di Livorno, approvato nel marzo 2015 dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e s.m.i., prevede la realizzazione di un'importante opera di grande infrastrutturazione, denominata "Darsena Europa", con tempistiche poi aggiornate dal nuovo piano regolatore approvato il 3 ottobre 2017;

trattasi della porzione marittima di un progetto più ampio di nodo intermodale, denominato "Piattaforma Europa", del quale fanno parte importanti interventi di ammodernamento su infrastrutture di collegamento del porto con le reti nazionali stradale e ferroviaria;

il progetto rappresenta un'opera di enorme rilevanza strategica anche a livello internazionale, essendo il porto inserito tra gli snodi principali del cosiddetto *Core Network* delle reti trans-europee di trasporto (TEN-T);

l'importanza dell'opera è riconosciuta anche dal fatto che la Regione Toscana ha già stanziato 200 milioni di euro per la sua realizzazione, dal suo inserimento nell'Accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese, firmato l'8 maggio 2015, che ha previsto lo stanziamento di 50 milioni di euro da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Da ultimo, con decreto del Ministro delle infrastrutture 13 agosto 2020, n. 353, al progetto "Darsena Europa" è stato assegnato un finanziamento di ulteriori 200 milioni di euro a valere sul Fondo infrastrutture;

una porzione di mare adiacente l'attuale porto commerciale di Livorno, e destinata ad essere il bacino portuale della Darsena Europa, è attualmente Sito di interesse nazionale (SIN) ai fini delle attività di dragaggio dei fondali. In considerazione del fatto che il monitoraggio degli ultimi 20 anni ha dato risultati confortanti dal punto di vista ambientale, nel giugno 2020 l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (ASPMTS) ha richiesto all'allora Ministero dell'ambiente l'eliminazione del SIN, al fine di poter applicare alla movimentazione dei sedimenti durante l'esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera le più agevoli metodologie e procedure ammesse per gli ambiti non-SIN;

nel corso dell'istruttoria per la de-perimetrazione del SIN, è stato rilevato che negli ultimi due anni di monitoraggio si sono ottenuti valori di benzopirene di poco superiori ai livelli ammessi per l'esclusione dell'area dal SIN per soltanto una delle sei stazioni di rilevazione (con l'utilizzo dell'organismo rivelatore *mytilus galloprovincialis*);

poiché la zona in esame non è attualmente interessata da traffico marittimo, risulta verosimile che l'eventuale fonte di inquinamento sia esterna alle attività portuali, ipotesi peraltro avvalorata dalla circostanza che un campione inquinato è stato rinvenuto anche al di fuori del perimetro del SIN;

l'ASPMTS ha da poco avviato una nuova campagna di monitoraggio della durata di sette settimane al

fine di fornire agli istituti di ricerca ausiliari del Ministero elementi aggiornati per decidere sulla richiesta di de-perimetrazione del SIN in sede di Conferenza dei servizi;
è infine utile puntualizzare la destinazione dei sedimenti da movimentare, cioè il riempimento di vasche di colmata per la realizzazione di infrastrutture portuali, e l'assenza di pregio ambientale del sito, attualmente avamposto e in futuro bacino portuale interessato da traffico marittimo, oltre alla mancanza di rischi sanitari per la catena alimentare, considerato che nel sito non è consentita la pesca, né lo sarà una volta convertito il bacino,

si chiede di sapere:

se la valutazione dell'analisi dei risultati del campionamento terrà conto dei dati in maniera pedissequa oppure se, considerata l'importanza strategica dell'opera, sarà tenuto conto degli elementi di contesto esposti in premessa;

se, nel caso in cui il dato dell'inquinamento sia confermato solo in una ristretta area, si lascerà alle procedure più rigorose solo quest'ultima, procedendo con celerità alla de-perimetrazione parziale del resto del SIN.

(4-05179)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

da qualche giorno è iniziato l'abbattimento di 40 pini all'interno del complesso ospedaliero San Camillo-Forlanini di Roma. Gli esemplari abbattuti sarebbero già circa 15;

non è chiara la ragione di tale intervento, considerando *in primis* che tali alberi e l'area interessata costituiscono un importante rifugio per i rapaci notturni e, in secondo luogo, che in questo momento sono in corso molte nidificazioni, che verrebbero pesantemente danneggiate dall'operazione;

l'abbattimento non sembra infatti giustificato, né dall'età anagrafica delle piante, né da certificate irrisolvibili criticità: la documentazione inviata ad alcune associazioni dimostra infatti come tali alberi appaiano in buona salute;

la cura delle alberature nei contesti urbani è di grande rilevanza anche in connessione con i cambiamenti climatici in corso. Gli alberi della Capitale sono, inoltre, parte integrante del patrimonio naturale, storico e culturale della città e non possono essere considerati come mero oggetto di coltivazione, come dimostra la crescente mobilitazione dei cittadini per la tutela della biodiversità urbana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare quali siano le ragioni dell'intervento di cui in premessa, sospendendo nell'immediato e sino alla conclusione del periodo di nidificazione qualsiasi intervento di abbattimento e potatura.

(4-05180)

[ASTORRE](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

con legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021) è stato previsto uno stanziamento dedicato al finanziamento del cosiddetto "bonus idrico";

il comma 61 dell'art. 1 della legge di bilancio stabilisce una dotazione del fondo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, al fine di perseguire l'obiettivo di generare un risparmio del consumo della risorsa idrica;

il successivo comma 62 riconosce alle persone fisiche residenti in Italia, nel limite di spesa citato e fino ad esaurimento delle risorse, un *bonus* idrico pari a 1.000 euro per ciascun beneficiario da utilizzare, entro il 31 dicembre 2021, per interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua, su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o singole unità immobiliari;

il *bonus* idrico è utilizzabile per finanziare determinate tipologie di spese, tra cui: a) la fornitura e la posa in opera di vasi sanitari in ceramica con volume massimo di scarico uguale o inferiore a 6 litri e relativi sistemi di scarico, compresi le opere idrauliche e murarie collegate e lo smontaggio e la dismissione dei sistemi preesistenti; b) la fornitura e l'installazione di rubinetti e miscelatori per bagno e cucina, compresi i dispositivi per il controllo di flusso di acqua;

il comma 65 demanda ad apposito decreto ministeriale, da emanarsi entro sessanta giorni

dall'approvazione della citata legge di bilancio, la definizione delle modalità e dei termini per l'ottenimento e l'erogazione del beneficio in questione;

considerato che:

nel Lazio, nella provincia di Viterbo (segnatamente nel quadrante della città di Civita Castellana) vi è un importante distretto della ceramica, con oltre 30 imprese, che operano nel settore dell'arredo bagno e dei sanitari in ceramica;

tale *bonus* non solo consentirebbe la ripresa di una vitale attività economica per tutte quelle imprese del Lazio, e nazionali, che operano in tale settore, ma conseguirebbe anche il fine di generare un notevole contenimento dei consumi energetici, con centinaia di milioni di metri cubi di acqua che potrebbero essere risparmiati con la sostituzione degli impianti sanitari che tale *bonus* va a finanziare;

il 22 marzo 2021 è stata celebrata la giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1922, al fine di sensibilizzare le persone alla riduzione dei consumi idrici, limitandone gli sprechi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere, con urgenza, essendo scaduti i termini previsti dalla legge, all'adozione del decreto attuativo, come previsto dal comma 65 dell'art. 1 della legge di bilancio per il 2021, al fine di consentire a cittadini ed imprese di poter fruire del *bonus* idrico.

(4-05181)

[LUNESU](#), [DORIA](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della salute.* - Premesso che:

si registrano frequenti disagi e condizioni di sovraffollamento su numerose tratte aeree nazionali, in specie da e per la Sardegna, che pregiudicano collegamenti essenziali, ostacolano lo spostamento di migliaia di cittadini e lavoratori e, soprattutto, appaiono incompatibili con le misure e le precauzioni igienico sanitarie, che chiaramente si impongono e sono, infatti, imposte alla maggior parte delle attività, ai fini del contenimento della pandemia da COVID-19;

l'ultimo di tali episodi, che, peraltro, hanno già formato oggetto di interrogazioni parlamentari e articoli di stampa, è stato riscontrato personalmente dalla prima firmataria del presente atto sul volo Alitalia AZ1565, Cagliari - Milano Linate, del 22 marzo 2021;

due passeggeri, tra cui una signora anziana, hanno accusato un malore durante il volo, dovuto evidentemente alle condizioni di estremo carico dell'aeromobile, rendendo necessario l'intervento del personale di bordo che fortunatamente è riuscito, con professionalità, a far rientrare la situazione;

anche con atti di sindacato ispettivo 4-06139 e 4-06441, presentati alla Camera dei deputati, si riportavano precedenti segnalazioni in merito e si stigmatizzava, peraltro, l'assenza di *dispenser* di soluzioni igienizzanti negli aeromobili e nei servizi igienici degli stessi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano sia il caso di adottare iniziative per potenziare i collegamenti aerei e aumentare il numero dei voli nelle tratte nazionali, incluse quelle da e per la Sardegna, in cui si registrano condizioni di sovraffollamento cronico;

se e quali iniziative di competenza intendano attivare affinché i vettori aerei provvedano all'installazione di *dispenser* di soluzioni igienizzanti o, in alternativa, alla fornitura di salviettine igienizzanti, rivedendo le attuali disposizioni in materia di divieti «LAG» (liquidi, aerosol e gel) in cabina e coordinandole con le disposizioni in materia di DPI anti COVID-19;

se non ritengano opportuno promuovere la predisposizione di voli cosiddetti *covid tested* verso la Sardegna, con partenza dagli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate, anche con possibilità di effettuare il *test* nelle aerostazioni di partenza, al fine di semplificare le operazioni di sbarco nell'isola.

(4-05182)

[STEFANO](#), [BOLDRINI](#), [COMINCINI](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MARGIOTTA](#), [NANNICINI](#), [PARRINI](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [VALENTE](#), [VERDUCCI](#) - *Ai Ministri dell'istruzione e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", prevede che la durata degli incarichi dirigenziali non può eccedere, per gli incarichi di funzione dirigenziale "il termine di tre

anni, e, per gli altri incarichi di funzione dirigenziale, il termine di cinque anni. Tali incarichi sono conferiti, fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio, anche presso amministrazioni statali, ivi comprese quelle che conferiscono gli incarichi, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato";

la direttiva del Ministro dell'istruzione 5 gennaio 2021, n. 5, recante i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali, stabilisce, tra i principi generali per il conferimento degli incarichi, la durata non inferiore a tre anni, né superiore a cinque e la pubblicità dei posti dirigenziali vacanti;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il decreto direttoriale dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia 1° marzo 2021, n. 4121, pubblicato il 2 marzo 2021, prevede il conferimento di un incarico dirigenziale non generale per lo svolgimento di funzioni tecnico-ispettive, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, previo svolgimento di procedura comparativa, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, con possibilità per gli interessati di presentare domanda entro il giorno 10 marzo 2021, vale a dire dopo meno di dieci giorni dalla pubblicazione;

fra i requisiti richiesti c'è l'"esperienza professionale maturata nell'ambito dello svolgimento degli incarichi pregressi di dirigente tecnico": detta previsione consente la reiterazione di incarichi che dovrebbero essere solo a tempo determinato, in palese contraddizione con lo spirito e la *ratio* di quanto previsto dal citato articolo 19, che stabilisce una durata precisa per gli incarichi di funzione dirigenziale;

secondo il sito di informazione specializzato "Tuttoscuola", la scadenza a breve termine e i requisiti previsti dal decreto direttoriale sarebbero stati inseriti per consentire la nomina di una determinata persona;

considerato inoltre che:

da molti anni non viene bandito il concorso per titoli ed esami per dirigenti tecnici, grazie al quale si garantirebbe la fine di nomine poco trasparenti e reiterate;

l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, prevede la riorganizzazione, all'interno del Ministero dell'istruzione, della funzione dirigenziale tecnica con compiti ispettivi, secondo parametri che ne assicurino l'indipendenza e la coerenza con le disposizioni del regolamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, rinviando a un regolamento la disciplina delle modalità e delle procedure di reclutamento dei dirigenti tecnici mediante concorso selettivo per titoli ed esami;

detto concorso per 146 dirigenti tecnici deve essere espletato entro il 31 dicembre 2021, così come previsto dal cosiddetto decreto "Milleproroghe" del 2021: ciò consentirà, finalmente, il riconoscimento e la valorizzazione della competenza e del merito di questa figura così importante per la scuola, si chiede di sapere:

se il Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire la corretta applicazione della normativa nel rispetto dei principi di trasparenza, merito e pari opportunità, al fine di assicurare la piena autonomia di coloro che ricoprono l'incarico di dirigente tecnico.

(4-05183)

[FAZZOLARI](#), [BALBONI](#), [CALANDRINI](#), [DE CARLO](#), [LA PIETRA](#), [PETRENGA](#), [RAUTI](#), [TOTARO](#), [URSO](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la Procura della Repubblica di Ragusa ha aperto un fascicolo per associazione per delinquere

finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla violazione del codice della navigazione a carico di Alessandro Metz e Giuseppe Caccia, in qualità di armatori della nave "Mare Jonio" (di proprietà della società Idra Social Shipping, di cui i due risultano soci), di Luca Casarini, in qualità di capo missione, e di Pietro Marrone, capitano della nave;

i fatti alla base dell'indagine, così come risultano da recenti e copiosi articoli di stampa, avrebbero tratto origine da un episodio risalente al 4 agosto 2020, data in cui la nave "Etienne" della società danese Maersk traeva in salvo al largo delle coste di Malta 27 migranti;

le autorità maltesi negavano l'approdo e la Maersk Etienne rimaneva per circa un mese in attesa che venisse concesso un attracco per effettuare lo sbarco dei migranti a bordo;

sempre in base a quanto è dato sapere dalle dichiarazioni rese alla stampa dagli organi della Procura di Ragusa, in tale lasso di tempo gli armatori della "Mare Jonio", in particolare il Caccia, avrebbero preso contatti con la nave danese e con la compagnia amatrice della stessa, la Maersk Tankers, verosimilmente per concludere un accordo di natura commerciale volto a realizzare dietro corrispettivo in denaro, il trasbordo e la presa in carico dei migranti presenti a bordo;

in data 10 settembre 2020 la Mare Jonio riceveva dall'armatore l'ordine di incrociare a largo di Malta la Maersk Etienne, pertanto salpava dal porto di Licata. A questo punto la nave avrebbe altresì caricato a bordo, una volta in mare, ulteriore personale di equipaggio, eludendo il divieto di imbarco;

incrociato il natante danese, la Mare Jonio avrebbe inviato sulla nave il proprio personale medico di bordo, al fine di constatare un asserito stato di necessità allo sbarco dei passeggeri migranti;

in base alla ricostruzione effettuata dagli inquirenti, dunque, il medico avrebbe esagerato nella refertazione delle condizioni di salute dei migranti, che sarebbero stati dunque caricati sulla nave italiana. A seguito del diniego di Malta alla concessione del POS ed alla successiva autorizzazione all'attracco da parte dell'Italia, la nave sarebbe attraccata a Pozzallo il 12 settembre 2020;

le operazioni di verifica effettuate dalla Guardia Costiera dopo l'attracco avrebbero fatto emergere le irregolarità che avrebbero poi condotto all'indagine;

essendo ormai gli odierni indagati sottoposti ad intercettazioni e controllo, gli inquirenti hanno avuto modo di apprendere che successivamente, nel novembre 2020, la compagnia armatrice danese, Maersk Tankers, avrebbe versato sul conto corrente bancario della Idra Social Shipping, a seguito di una "laboriosa negoziazione" (come riferito dal procuratore capo di Ragusa Fabio D'Anna) una somma di 125.000 euro, verosimilmente pattuita per la presa in carico dei migranti;

ciò ha condotto al sequestro preventivo del natante, di una gran mole di documentazione ed alla notifica dell'avviso di garanzia nei confronti dei soggetti citati, rispetto ai quali la Procura ha altresì raccolto gravissime intercettazioni rispetto alla soddisfazione per l'incameramento della somma di danaro;

sempre in base a quanto è dato sapere dalla stampa, che riporta le dichiarazioni rese dalle procure interessate, oltre al procedimento in corso, ve ne sarebbero altri, che avrebbero egualmente ad oggetto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti di altre compagnie di navigazione a servizio delle ONG (si vedano, a mero titolo esemplificativo, i procedimenti a carico di "Save the Children" e "Medici senza Frontiere" della Procura di Trapani, il procedimento a carico della vice presidente di "Linea d'Ombra" della Procura di Trieste);

le numerose indagini in tal senso danno la misura di come le ONG sostanzialmente non svolgerebbero operazioni di ricerca natanti in difficoltà e salvataggio, ma metterebbero in pratica un sistematico traghettamento di immigrati illegali, con consegne concordate per il recupero dei migranti negli specchi d'acqua antistanti le coste libiche e maltesi e in contiguità con la rotta balcanica;

la presenza delle ONG nei predetti specchi d'acqua è noto che spinga i trafficanti a mettere in acqua imbarcazioni precarie, non sicure e soggette a probabile naufragio, cariche di immigrati illegali, mettendo questi in pericolo di vita, al fine di far intervenire le stesse ONG;

per l'esecuzione di queste operazioni, estremamente pericolose e che hanno già causato la morte di migliaia di persone, i trafficanti utilizzano senza alcuno scrupolo, altresì, bambini e donne in stato di gravidanza, al fine di indurre gli stati costieri ad autorizzare gli sbarchi, circostanza che espone ad un intollerabile rischio soggetti fragili e indifesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo stia ponendo la necessaria attenzione a questo pericoloso oltre che deplorabile fenomeno, effettuando verifiche e controlli stringenti sulle ONG e sulle compagnie di navigazione a servizio di queste, che sono impegnate nelle operazioni di *search and rescue*; quali atti abbia intenzione di porre in essere al fine di evitare che presunte operazioni umanitarie possano celare odiose pratiche speculative di traffico di immigrati, che potrebbero tradursi nel favoreggiamento prezzolato dell'immigrazione clandestina.

(4-05184)

DE BONIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

da un'inchiesta condotta da "Agricolae" risulta che il presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura (ENPAIA), Alessandro Servadei, ricopre incarichi anche nella Confederazione italiana agricoltori (CIA);

pare, infatti, che il direttore generale della CIA, Claudia Merlino, abbia dato vari incarichi al presidente del Collegio dei sindaci ENPAIA nell'ambito della CIA, senza che questi si dimettesse dal precedente ruolo e, soprattutto, senza che nulla fosse comunicato all'ente di previdenza. Scrive "Agricolae", "se i vertici ENPAIA potevano essere all'oscuro del doppio lavoro di Servadei, in quanto non ne hanno avuto comunicazione, il Direttore della CIA, che siede allo stesso tavolo di Servadei in Enpaia e che dirige la CIA, non poteva non sapere";

tale commistione di ruoli prefigura una sorta di grave incompatibilità, in quanto il presidente dei revisori dei conti dell'ente di previdenza agricola, in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, va a svolgere il doppio lavoro proprio presso uno dei sindacati costituenti del il consiglio di amministrazione della stessa ENPAIA;

dai documenti che "Agricolae" ha potuto visionare si evidenzia che: Servadei è consulente CIA della "231", il modello che usano le aziende sulla responsabilità delle imprese al fine di prevenire eventuali responsabilità penali degli enti; revisore unico in CAA CIA S.r.l. e si appresterebbe a rivestire l'incarico di revisore dei conti anche in CIA Servizi Nazionali S.r.l., sempre che non abbia ulteriori consulenze nella Confederazione sotto la guida Merlino - Scanavino. Ma già i due precedenti incarichi, la 231 e il CAA CIA, secondo il Codice civile, sembrerebbe possano bastare a ravvisare cause di ineleggibilità e conseguente decadenza dell'incarico o incarichi;

il testo vigente dell'articolo 2399 del Codice Civile ("Cause d'ineleggibilità e di decadenza"), al comma 1, lett. c) prevede, infatti, che non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio "coloro che sono legati alla società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza";

essere contemporaneamente consulente per un soggetto "costitutore" di ENPAIA, che nomina rappresentanti nel consiglio di amministrazione, incide sicuramente sull'autonomia e rappresenta un'interferenza che non può non condizionarne l'operato. Ma se può sembrare normale che un professionista assuma più incarichi di revisione, nel caso di specie non lo è per nulla. Servadei, infatti, in ENPAIA non è un qualunque "revisore", ma ricopre quel ruolo perché designato in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cioè dall'Autorità governativa che "vigila" sul buon funzionamento di ENPAIA. Servadei dunque in ENPAIA non rappresenta (solo) sé stesso, ma rappresenta il Ministero vigilante;

non sembra, pertanto, opportuno che un rappresentante ministeriale assuma incarichi retribuiti in organizzazioni professionali, che fanno parte di ENPAIA e designano amministratori, la cui attività e i cui bilanci sono oggettivamente sottoposti al controllo del Collegio sindacale presieduto, appunto dal dottor Servadei;

il codice etico di ENPAIA, al punto 4.1 relativo all'obbligo di comunicazione all'Organismo di vigilanza, prevede che "Il Personale ed i Terzi Destinatari devono, senza ritardo, comunicare all'Organismo di Vigilanza tutte le violazioni, anche solo potenziali, di norme di legge o regolamenti,

del Modello, del presente Codice Etico e delle procedure interne, di cui vengano eventualmente a conoscenza nell'espletamento dei loro compiti e delle loro funzioni";

considerato che l'interrogante ha già presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-02146, pubblicato il 2 dicembre 2020, di analogo tenore, che metteva in evidenza la sussistenza di un possibile conflitto di interessi per il direttore generale di AGEA, Gabriele Papa Pagliardini, avendo egli quote nella società Agrirevi (afferente all'organizzazione agricola Coldiretti) ed essendone, nel contempo, revisore dei conti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, vogliano verificare la veridicità dell'inchiesta, di cui alle premesse e fare chiarezza sulla vicenda;

nel caso in cui sussistano in capo allo stesso dottor Servadei più incarichi nella CIA, oltre alla funzione di presidente del Collegio dei sindaci in ENPAIA, se non ritengano vi sia un conflitto d'interessi o, comunque, non vi sia né opportunità giuridica (secondo quanto riportato dal Codice Civile), né etica; quali misure intendano adottare per porre un limite a tali condotte, considerato che l'interrogante ritiene non siano infrequenti.

(4-05185)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

il Veneto costituisce punto di intersezione fra la direttrice Transpadana che unisce l'Europa occidentale e la Penisola Iberica con i Paesi Balcanici, e l'Europa occidentale e quella Nord-Sud tra l'Europa centrale ed il Sud Italia ed il Mediterraneo, attraverso il Corridoio Adriatico. Cardine del corridoio, in un'ottica di intermodalità, sono i porti dell'alto Adriatico, in particolare Venezia e Trieste;

la sua posizione di ponte con l'Europa nelle varie direttrici rende indispensabile la riqualificazione del trasporto stradale e ferroviario, il potenziamento dei porti e aeroporti, nonché l'incremento dell'alta velocità;

secondo il sistema camerale Veneto, le infrastrutture assolutamente necessarie alla Regione sarebbero: alta velocità Brescia-Verona-Padova-Bologna;

prolungamento della A27 Alemagna;

prolungamento della A31 verso Nord;

completamento della superstrada Pedemontana Veneta;

ampliamento della A4 Venezia-Trieste con la terza corsia nella tratta San Donà- Portogruaro;

realizzazione del casello autostradale di Bibione;

collegamento tra la strada regionale 308 e la superstrada Pedemontana veneta;

potenziamento della strada provinciale 47 nell'alta padovana e collegamento con la Pedemontana;

completamento della strada statale 10 nella Bassa Padovana e collegamento con Valdastico;

realizzazione della "via del Mare" nel tratto Meolo-Jesolo;

potenziamento dell'Interporto di Verona Quadrante Europa;

potenziamento della linea ferroviaria Verona-Brennero;

miglioramento dell'accessibilità ferroviaria dei porti e degli aeroporti veneti;

collegamento diretto tra il porto di Venezia e l'interporto di Padova;

potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo possano prendere in considerazione la possibilità di inserire nel "Recovery Plan" la realizzazione delle opere elencate, alcune delle quali in attesa da anni di essere completate e assolutamente necessarie alla decongestione dei flussi di traffico a beneficio sia della mobilità che della qualità ambientale, oltre che, sicuro volano per lo sviluppo economico del Veneto.

(4-05186)

[ROJC](#), [PITTELLA](#), [VALENTE](#), [IORI](#), [CERNO](#), [ASTORRE](#), [BOLDRINI](#), [FERRAZZI](#), [STEFANO](#), [TARICCO](#), [GIACOBBE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'art. 97 del TUEL (decreto legislativo n. 267 del 2000) dispone che il Comune e la Provincia abbiano un segretario titolare dipendente dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali

e provinciali, di cui all'articolo 102 e iscritto all'albo, di cui all'articolo 98;

il segretario comunale e provinciale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti;

il sindaco e il presidente della Provincia, ove si avvalgano della facoltà prevista dal comma 1 dell'articolo 108, contestualmente al provvedimento di nomina del direttore generale, disciplinano, secondo l'ordinamento dell'ente e nel rispetto dei loro distinti ed autonomi ruoli, i rapporti tra il segretario ed il direttore generale;

il segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, salvo quando ai sensi e per gli effetti del comma 1 dell'articolo 108 il sindaco e il presidente della provincia abbiano nominato il direttore generale;

il segretario inoltre partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza, alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione;

esprime il parere, di cui all'articolo 49 del TUEL, in relazione alle sue competenze, nel caso in cui l'ente non abbia responsabili dei servizi;

roga, su richiesta dell'ente, i contratti nei quali l'ente è parte e autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'ente (lettera così modificata dall'articolo 10, comma 2-*quater*, legge n. 114 del 2014);

esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal sindaco o dal presidente della Provincia;

esercita le funzioni di direttore generale nell'ipotesi prevista dall'articolo 108, comma 4;

il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, può prevedere un vicesegretario per coadiuvare il segretario e sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento;

il rapporto di lavoro dei segretari comunali e provinciali è disciplinato dai contratti collettivi ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;

il segretario comunale è dunque una figura obbligatoria per legge, pertanto i comuni sono tenuti ad averlo. Egli è normativamente riconducibile al tessuto strutturale dell'organizzazione dell'ente locale. Ciò emerge dall'art. 88 del TUEL, dove i segretari comunali sono considerati in termini unitari con tutto il personale, compreso quello dirigenziale, ai fini dell'individuazione delle disposizioni che regolano l'ordinamento degli uffici e del personale (decreto legislativo n. 29 del 1993, ora sostituito dal decreto legislativo n. 165 del 2001). Così come, in termini più espliciti, questa unitarietà di considerazione rileva nella individuazione degli insuperabili limiti alla spesa per il personale, ovvero al rispetto dei vincoli di contenimento della spesa del personale;

d'altro canto, elemento caratteristico del segretario comunale è la duplicità di rapporti giuridici afferenti all'attività svolta, in quanto lo stesso è un pubblico funzionario dipendente del Ministero dell'interno, che, in condizioni normali, svolge le proprie funzioni presso un ente territoriale, in base ad un incarico conferitogli tramite provvedimento del sindaco, cosa che genera un'insolita scissione fra il rapporto di servizio e quello organico in senso stretto, il primo instaurato con lo Stato, il secondo con l'ente territoriale che lo ha nominato;

negli ultimi due decenni si è assistito ad un susseguirsi di norme che impongono di rispettare determinati tetti sulle spese di personale, cosa che, in taluni casi, può portare gli enti locali a dover scegliere a quale normativa non ottemperare. In sintesi, l'ente locale deve scegliere se privarsi di una figura prevista per legge o sfiorare i limiti sulla spesa di personale, anch'essi previsti dalla normativa vigente;

per risolvere questo problema il legislatore dovrebbe quindi prevedere una deroga alle spese di personale per la figura del segretario comunale, vista anche la peculiarità della figura, in modo da impedire che gli enti locali si trovino a dover confrontarsi con situazioni irrisolvibili;

nella Regione Friuli-Venezia Giulia sussiste una carenza cronica di segretari, in particolar modo quelli di categoria C (ovvero abilitati per comuni fino ai 3.000 abitanti) come confermato anche dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) attraverso il proprio segretario regionale, Alessandro Fabbro, che, in una intervista al Tg regionale della RAI, ha dichiarato: "ad oggi nel Fvg

sono una sessantina i comuni senza segretario comunale ma ricevono quotidianamente segnalazioni soprattutto da piccoli comuni allo stremo per la mancanza di questa figura essenziale per la vita di una amministrazione";

e in Carnia, ricorda sempre Fabbro, "28 comuni devono dividersi appena 3-4 segretari comunali che lavorano "a scavalco", ossia presi in prestito da una amministrazione ad un'altra per garantire lo svolgimento dell'attività essenziale che significa: i lavori della Giunta e del consiglio comunale";

l'ANCI ha sollecitato anche il Prefetto di Trieste ad intervenire;

anche per il 2021, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha consentito, in via eccezionale, l'utilizzo dei vicesegretari comunali per tamponare qualche caso, ma nella maggioranza dei comuni a corto di personale, la situazione resta drammatica,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché vengano reclutate tali figure previste dalla normativa e se non ritenga utile l'indizione di un concorso per segretari comunali, come peraltro più volte annunciato.

(4-05187)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [DONNO](#), [LANZI](#), [ROMANO](#), [GAUDIANO](#), [LANNUTTI](#), [CROATTI](#), [MAUTONE](#), [TRENTACOSTE](#), [GIANNUZZI](#), [ANGRISANI](#) - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 ha trasferito, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le funzioni esercitate dall'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) alla costituenda Associazione della Croce Rossa Italiana, promossa dai soci della CRI e qualificata *ex lege* quale persona giuridica di diritto privato;

l'associazione, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è definita "di interesse pubblico" ed è ausiliaria dei pubblici poteri nel settore umanitario. Ai sensi della cosiddetta "Riforma del Terzo settore", di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e tutti i relativi comitati territoriali, sono organizzazioni di volontariato;

l'Associazione italiana della Croce Rossa, prima della riforma attuata con il decreto legislativo n. 178 del 2012, aveva qualificazione e natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e, in quanto tale, era soggetta alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici;

il decreto legislativo n. 178 del 2012 è, altresì, intervenuto sul corpo militare della Croce Rossa italiana (ora Corpo militare volontario) che, assieme al corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, costituiscono un corpo ausiliario delle Forze armate, istituito per l'assolvimento dei compiti umanitari stabiliti dalle convenzioni e dalle risoluzioni internazionali;

considerato che:

l'articolo 1 della legge 10 giugno 1940 n. 653 dispone il diritto alla conservazione del posto di lavoro e alla corresponsione di un'indennità per i lavoratori dipendenti di imprese private con la qualifica di impiegati o di operai, che, per qualunque esigenza nelle Forze armate, vengono richiamati alle armi;

ai sensi l'art. 5, comma 4, del decreto legislativo n. 178 del 2012, il servizio prestato nel Corpo militare volontario o nel Corpo delle Infermiere volontarie è gratuito, fatta salva, in quanto compatibile, l'applicazione delle disposizioni, di cui all'articolo 1758 del decreto legislativo n. 15 marzo 2010, n. 66;

la circolare INPS n. 13 del 5 febbraio 2021 ha statuito che per i lavoratori dipendenti richiamati alle armi dall'Associazione della Croce Rossa italiana non è prevista l'indennità di cui alla legge n. 653 del 1940, in quanto l'assenza della qualifica come ente di diritto pubblico impedisce la sua assimilabilità alle Forze armate;

prima della suddetta, i predetti lavoratori risultavano essere destinatari delle indennità di legge previste per il richiamo alle armi, pur non rientrando nella categoria delle Forze armate in base a quanto precisato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 79/2019, come evidenziato dal riferimento alla Croce Rossa, negli esempi previsti sul sito dell'INPS, tra i requisiti per l'ottenimento del beneficio previsto *ex lege*;

la non spettanza delle indennità *ex lege* previste e riconosciute prima della citata circolare potrebbe determinare un *vulnus* all'efficienza e all'efficacia dell'attività del corpo volontario ausiliario delle

Forze armate;

sarebbe opportuno equiparare, a livello legislativo, sotto il profilo indennitario, i volontari della CRI agli appartenenti alle Forze armate in congedo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione riguardante la CRI, e quali iniziative, di conseguenza, intendano intraprendere al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'attività volontaria svolta dall'Associazione della Croce Rossa Italiana.

(4-05188)

[AIMI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il 3 ottobre 2020 crollava improvvisamente il ponte Lenzino, infrastruttura strategica il Val Trebbia, nel piacentino. In pochi minuti, poco prima delle 15.30, la struttura collassò nel fiume e solo per una fortuita coincidenza non vi furono feriti e vittime;

attualmente è in corso la realizzazione di una struttura provvisoria che dovrebbe essere ultimata a fine maggio 2021;

per quanto riguarda la nuova infrastruttura, invece, fin da subito l'Unione montana ha approvato un ordine del giorno nel quale i sindaci chiedono che sia realizzata l'infrastruttura non sul tracciato del ponte crollato, in quanto soggetto a frane, ma su un tracciato diverso. Tale progetto avrebbe anche un costo minore di circa 10 milioni di euro, a fronte dei 13 milioni ipotizzati inizialmente per un ponte realizzato sul tracciato attuale;

il 22 marzo 2021 si è tenuto, nella sede della Prefettura di Piacenza, un incontro in videoconferenza dove i rappresentanti di ANAS hanno chiarito le fasi dell'avanzamento dei lavori di realizzazione del ponte provvisorio e hanno presentato il progetto definitivo. ANAS ha confermato l'investimento di 4.350.000 euro per il ponte provvisorio e di 21 milioni di euro per il ponte definitivo, prevedendone l'ultimazione per marzo 2023;

il nuovo ponte, stando a quanto riferito da ANAS, avrà una lunghezza di 80 metri e sarà costruito sul tracciato esistente: ciò in accordo con il parere della Soprintendenza;

di recente si è costituito il comitato "Nuovo Ponte Lenzino", che chiede chiarezza sui maggiori costi previsti e sulla scelta di mantenere la nuova infrastruttura sul vecchio tracciato. In poche ore vi sono state numerose adesioni;

il ponte Lenzino non è la sola infrastruttura che le comunità piacentine attendono. Altre priorità del territorio sono infatti la realizzazione della pista ciclabile che colleghi la Valdarda alla pista denominata "Vento", che passerà lungo il Po a Cremona, una diga a scopo irriguo in Val Nure e l'allargamento della provinciale 487 di Cortemaggiore da concertarsi con tutti gli enti preposti,

si chiede di sapere:

di quali informazioni si disponga in relazione al progetto di realizzazione del nuovo ponte Lenzino;

per quale motivo ANAS abbia scelto di realizzare il nuovo ponte sul tracciato già esistente e se vi siano state interlocuzioni con la Soprintendenza al fine di proporre un progetto che prevedesse la realizzazione della infrastruttura su un nuovo tracciato;

a cosa sia dovuto l'aumento dei costi per la realizzazione del nuovo ponte (21 milioni di euro) rispetto a quelli preventivati;

se siano previsti investimenti per la realizzazione della pista ciclabile in Valdarda;

a che punto sia l'interlocuzione con gli enti preposti per la realizzazione della diga a scopo irriguo in Val Nure;

se vi siano state interlocuzioni con gli enti preposti per l'allargamento della provinciale 487 di Cortemaggiore e se siano previsti investimenti da parte del Ministero competente da concertarsi insieme alla Provincia.

(4-05189)

[LEONE](#), [SANTANGELO](#), [FERRARA](#), [TRENTACOSTE](#), [VANIN](#), [VACCARO](#), [PRESUTTO](#), [DI GIROLAMO](#), [PAVANELLI](#), [GALLICCHIO](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

l'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) è l'Associazione nazionale che tutela gli interessi dei Consorzi di bonifica, irrigazione e miglioramento

fondario operanti in Italia, e che mira alla sicurezza ambientale, territoriale nonché alimentare del Paese;

l'Osservatorio ANBI ha reso noto, in data 4 marzo 2021, che le risorse idriche in Sicilia ammontano a circa 375 milioni di metri cubi, prefigurando dunque un'estate agricola molto difficile;

considerato che:

la Sicilia è una regione con un forte *deficit* di disponibilità idrica causato da un sistema infrastrutturale che risulta tra i peggiori a livello europeo, tra invasi e reti idriche, che disperde più della metà dell'acqua immessa nel circuito, nonché dalla scarsità delle piogge, che hanno registrato in quest'ultimo anno un calo di quasi 86 milioni di metri cubi nel confronto con le riserve d'acqua presenti lo scorso anno;

le drammatiche conseguenze che un tale stato di cose comporta sul sistema produttivo locale sono state sollevate in una nota di Coldiretti, in cui si sottolinea come l'allarme siccità in Sicilia stia acuitizzando delle situazioni già molto gravi ("Quotidiano di Sicilia", 30 luglio 2020);

il Consiglio nazionale delle ricerche già tempo fa aveva evidenziato l'elevato rischio desertificazione e, come confermato da un'altra ricerca dell'Osservatorio ANBI nelle parole del presidente Francesco Vincenzi, risulta come fondamentale l'utilizzo di bacini che raccolgano le acque di pioggia quando arrivano, per utilizzarle nei momenti di bisogno idrico;

considerato infine che la problematica legata alle riserve idriche in Sicilia è di natura non più emergenziale, bensì cronica e le condizioni di chiara inefficienza delle infrastrutture ormai vetuste e malfunzionanti presenti nell'isola, in particolare condotte e dighe, sono di pubblico dominio ormai da tempo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quale sia, ad oggi, la programmazione di investimenti verso la Sicilia e il Mezzogiorno per rinnovare, nonché rendere efficaci, i sistemi di gestione delle risorse idriche, al fine di limitare la dispersione delle acque e dunque scongiurare il protrarsi del descritto stato delle cose, anche in considerazione della prolungata carenza di piogge, nonché degli storici ritardi infrastrutturali.

(4-05190)

[AIMI](#), [PAGANO](#), [GASPARRI](#), [CANGINI](#), [CALIENDO](#), [BARBONI](#), [PAPATHEU](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#), [FLORIS](#), [GALLIANI](#), [SICLARI](#), [PEROSINO](#), [MINUTO](#), [CALIGIURI](#), [FERRO](#), [BINETTI](#), [BERARDI](#), [DE SIANO](#), [GIAMMANCO](#), [GIRO](#), [MALAN](#), [GALLONE](#), [TIRABOSCHI](#) -

Al Ministro della salute. - Premesso che:

i vaccini anti COVID-19 attualmente disponibili a livello internazionale sono tanti, alcuni ancora in fase di sperimentazione o di approvazione da parte degli enti preposti ai controlli di sicurezza e affidabilità. In Italia i vaccini attualmente in uso sono Pfizer, Moderna, Astrazeneca e da ultimo Johnson&Johnson;

per la somministrazione dei vaccini si è prevista una suddivisione dei soggetti per fasce di età, dai più anziani ai più giovani e dei cosiddetti "fragili". La scelta, la gestione, l'individuazione quasi maniacale che è richiesta per questo tipo di attività, è affidata ai *microchip* di un sistema informatico regionale, che possiede semplicemente una lista di codici delle esenzioni, che dicono soltanto da quale forma patologica è affetto un paziente, ma non quanto sia grave e se a quella malattia se ne è aggiunta un'altra che l'ha resa ancor più preoccupante;

i soggetti che prenotano la somministrazione non hanno alcun riferimento sul tipo di vaccino a cui si sottoporranno, così come i sistemi informatici fanno poco o nulla dei pazienti, perché spesso portatori di patologie non evidenziabili, in quanto non sempre s'interfacciano col Sistema sanitario nazionale per una serie di motivi, che vanno dal ricorso alla sanità privata o per semplice carenza dei sistemi che configurano i soggetti fragili;

è evidente che il medico di famiglia deve avere in questa situazione, un ruolo centrale, è l'unica figura di garanzia sulle scelte da fare, rispetto alle priorità da segnalare, perché conosce il paziente e il tipo di vaccino da somministrare in base al quadro clinico e alle patologie pregresse. È l'unico modo concreto, per non mettere a rischio la salute dei cittadini sottoposti a vaccinazione;

alcuni medici di famiglia aderiscono alla campagna, mentre altri inviano i pazienti nei centri vaccinali; in aggiunta alcuni medici sono in possesso delle dosi vaccinali altri no, si chiede di sapere:

a che punto sia la somministrazione dei vaccini attraverso i medici di famiglia e per quale motivo alcuni siano in possesso di vaccini e altri no;

quali misure si stiano mettendo in atto al fine di permettere la partecipazione alla vaccinazione di tutti i medici di famiglia, considerata la loro conoscenza dello stato di salute dei propri pazienti.

(4-05191)

[SANTANGELO](#), [CASTELLONE](#), [GALLICCHIO](#), [VANIN](#), [LEONE](#), [DONNO](#), [FERRARA](#), [CROATTI](#), [MARINELLO](#), [PRESUTTO](#), [PAVANELLI](#), [RUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [CAMPAGNA](#), [PUGLIA](#), [ROMANO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha generato un'altra categoria di pazienti, quelli che vengono chiamati *long-haulers*, ossia malati a lungo termine di una sindrome ancora oscura e che viene indicata come sindrome *post COVID* o *long COVID*; si tratta di persone che a distanza di mesi dall'infezione iniziale, presentano una serie di sintomatologie riconducibili al COVID;

la sindrome colpisce indifferentemente sia soggetti ospedalizzati, sia curati presso il proprio domicilio che asintomatici;

questa categoria di persone, anche dopo essersi negativizzata, continua ad avere numerosi sintomi e disturbi debilitanti che possono protrarsi per mesi e tra i quali si riscontrano: difficoltà respiratorie, palpitazioni, febbre, dolori muscolari, mal di testa lancinanti e fastidiosi formicolii, nausea, disturbi gastrointestinali, vuoti di memoria, spossatezza estrema, incapacità a concentrarsi;

da uno studio pubblicato dal professor Francesco Landi del Policlinico "Gemelli" di Roma sui sintomi che rimangono dopo la fase acuta del COVID, è emerso che solamente il 12,6 per cento dei pazienti risulta completamente guarito a sessanta giorni dal primo malessere, il 32 per cento presenta ancora uno o due sintomi legati alla malattia e ben il 55 per cento riferisce tre o più sintomi tipici del *virus*; inoltre nel 53 per cento dei pazienti persiste la stanchezza, nel 43 per cento la dispnea, nel 27 per cento il dolore articolare e nel 22 per cento la cefalea;

considerato che:

divulgare questa realtà può aiutare enormemente queste persone, un numero già consistente e purtroppo destinato ad aumentare in Italia, e anche i loro medici, al momento non a conoscenza della sindrome e quindi impossibilitati a fornire le adeguate cure;

i sistemi sanitari di alcuni Paesi si sono già attivati per trattare questo gruppo di pazienti creando cliniche specializzate;

si tratta di persone che, a causa dei sintomi che perdurano anche a distanza di mesi dalla guarigione, si sottopongono a numerose visite mediche;

il decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, all'articolo 1, comma 4, lett. *b*), prevede che, al fine di favorire la partecipazione a programmi di prevenzione di provata efficacia e di garantire l'accesso all'assistenza sanitaria di base, sono escluse dal sistema di partecipazione al costo e, quindi, sono erogate senza oneri a carico dell'assistito al momento della fruizione, tutte le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni di assistenza specialistica finalizzate alla tutela della salute collettiva obbligatorie per legge o disposte a livello locale in caso di situazioni epidemiche (codice esenzione P01);

da numerose segnalazioni, sembrerebbe che le Regioni non applichino questo codice esenzione per le prestazioni sanitarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema esposto e se intenda emanare una circolare nazionale, affinché le regioni applichino il codice esenzione P01 per le prestazioni sanitarie a cui si sottopongono i pazienti *long COVID*.

(4-05192)

[LANNUTTI](#), [MORONESE](#), [ANGRISANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 15 luglio 2020, Mario Carmine Paciolla, cooperante ONU, è stato ritrovato privo di vita presso la

propria abitazione a San Vicente del Caguan, località a 650 chilometri da Bogotá nel dipartimento colombiano del Caqueta Colombia. Il connazionale era impegnato da agosto 2018 nella Missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia in virtù della presenza nel municipio di uno dei 24 Spazi territoriali di Formazione e Reincorporazione (ETRC) previsti dagli accordi di pace firmati dalle FARC-EP e il Governo colombiano nel 2016. In queste aree, pensate per favorire il disarmo e il reintegro in società degli ex guerriglieri, l'ONU compie il mandato di monitoraggio e verifica del cessate il fuoco e vigila, affinché vengano garantiti i diritti umani;

il corpo di Mario è stato ritrovato con segni di lacerazioni e in un primo momento le autorità colombiane hanno parlato di suicidio. Tuttavia, le dichiarazioni di Anna Motta, la madre di Mario, hanno messo in dubbio fin da subito questa versione. La signora Anna Motta ha infatti raccontato che il giorno della morte suo figlio aveva prenotato un volo di rientro in Italia, previsto il 20 luglio, e che le aveva confidato di essersi messo in «un guaio», di «sentirsi sporco» e di non vedere l'ora di potersi bagnare «nelle acque di Napoli». Oltre alla madre, altre persone vicine a Mario hanno ritenuto inverosimile l'ipotesi del suicidio e anche le autorità colombiane sono state costrette ad aprire un'indagine per omicidio. Secondo una amica di Mario Paciolla, Claudia Julieta Duque, giornalista e attivista per i diritti umani, già in giugno il giovane aveva avuto un diverbio con la Missione di verifica delle Nazioni Unite. Inoltre, Paciolla aveva ricevuto un richiamo formale dai suoi superiori per aver manifestato il suo disaccordo per quella che riteneva una gestione discriminatoria da parte dell'ONU dell'emergenza COVID-19;

a otto mesi di distanza, tutti gli interrogativi restano ancora inevasi e la pista del suicidio pare non convincere neanche la Procura di Roma, che ha aperto un'inchiesta per omicidio. Sono diversi i sospetti che metterebbero in discussione la perizia colombiana, a partire dalle superficiali ferite da taglio riportate sui polsi, al debole solco sul collo lasciato dal cappio. Sotto esame anche il comportamento di Christian Leonardo Thompson Garzón, responsabile della sicurezza della Missione ONU in Colombia, che per primo aveva ritrovato il corpo senza vita di Mario, ordinando di ripulire l'abitazione in ore cruciali per l'indagine. E, da notizie di stampa, alcuni giorni fa in gran segreto esperti investigatori dei ROS sarebbero volati in Colombia per cercare gli elementi utili alle indagini; considerato, inoltre, che:

non si conosce quale fosse lo «sporco» con cui Mario sia entrato in contatto, né quali fossero le ragioni della diatriba con i suoi superiori delle Nazioni Unite, che hanno preceduto la sua morte. Di sicuro, però, la violenza che ha colpito il corpo di Mario va contestualizzata in un clima di guerra e di terrore che colpisce un intero Paese e che affonda le sue radici nei gruppi di interesse che lo governano. Mario è morto a San Vicente del Caguán, una località al centro degli interessi delle industrie petrolifere protette dell'esercito e dove intere comunità sono costrette allo sfollamento forzato. La morte di Paciolla, poi, si inserisce a pieno nel fallimento del processo di pace che non ha portato benefici alla popolazione colombiana. Dalla firma degli Accordi del 2016, avvenuta a l'Avana sotto il Governo Santos, sono stati uccisi più di 135 ex guerriglieri e 970 *leader* sociali e attivisti per i diritti umani. Il reintegro in società degli ex combattenti, prima attraverso il sistema delle Zone di Transizione e Normalizzazione (ZVTN), trasformate dal 15 agosto 2017 in ETRC, si è rivelato fallimentare. Già a un anno dagli Accordi era evidente l'ambiguità dei programmi di governo e la diffidenza dei quadri degli ex combattenti che denunciavano una sostanziale assenza da parte delle istituzioni e mostravano preoccupazione per la propria sicurezza e per l'esposizione agli attacchi dei gruppi paramilitari; considerato, infine, che:

sempre in base alla denuncia pubblica di Claudia Julieta Duque i funzionari dell'ONU avrebbero ripulito in tutta fretta il luogo in cui viveva Paciolla, raccogliendo i suoi effetti personali e restituendo le chiavi al proprietario già il 17 luglio. Un'operazione che ha permesso alle Nazioni Unite di inquinare il luogo del crimine, impedendo accertamenti fondamentali per stabilire le cause della morte del giovane cooperante. Varie fonti avanzano dubbi anche sulla completezza della lista delle pertinenze di Mario Paciolla consegnata alla famiglia, dalla quale mancherebbero alcuni *device* digitali. Inoltre, la Missione avrebbe ordinato il trasferimento a Florencia di tutto il personale che lavorava nell'ufficio di San Vicente, e lo stesso 15 luglio, Carlos Ruíz Maisseu, responsabile della Missione, avrebbe chiesto

di «trattare questa terribile notizia con discrezione». Il giorno dopo, una nuova *mail* inviata dalla direzione amministrativa della Missione, a carico dell'australiano Eric Ball, ricordava a tutto il personale che «in base alla regola 1.2 del Regolamento del Personale delle Nazioni Unite, i funzionari non possono, tra i vari obblighi, «rilasciare dichiarazioni alla stampa, alla radio o ad altri organismi di informazione pubblica»;

in questi mesi sono stati posti diversi interrogativi sulla morte di Paciolla sia dalla famiglia, sia da esponenti della società civile, che si sono attivati per mantenere vivo il ricordo di Mario. Legittimamente è stato chiesto cosa abbia fatto l'ONU, nei molti giorni nei quali Paciolla ha espresso timori per la sua vita, per garantirne la sicurezza, e se Mario sia stato lasciato solo dall'ONU, in particolare dal Capo della sicurezza della Missione, Christian Thompson, di fronte alla richiesta di aiuto di Mario, appena quattro ore prima della sua morte il 15 luglio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se sia a conoscenza della natura del conflitto intercorso tra Paciolla e i vertici della Missione, che autorizza a pensare che il cittadino italiano volesse denunciare dei crimini commessi all'interno della missione stessa;

se ritenga utile agire presso l'ONU, che finora si è fatta scudo dietro l'immunità diplomatica piuttosto che rispondere a una necessità di trasparenza, per avanzare quelle stesse domande che da 8 mesi pongono i familiari e quella parte della società civile che ha a cuore la verità e la giustizia per Paciolla; se risponda al vero che Jaime Hernán Pedraza, il medico incaricato dall'ONU di presenziare alla prima autopsia sul corpo di Mario Paciolla, abbia indotto la famiglia del ragazzo a credere che fosse delegato dall'Ambasciata italiana, circostanza verificatasi non vera, e in che modo il medico citato si sarebbe relazionato e coordinato con l'Ambasciata italiana;

visti la gravità dei fatti e lo sconcerto nell'opinione pubblica italiana, quali siano gli intendimenti del Ministro nei confronti del Governo colombiano, e quali le iniziative che intenda adottare affinché si giunga finalmente a risposte convincenti sulla morte del nostro connazionale Mario Carmine Paciolla.

(4-05193)

[LANNUTTI](#), [ANGRISANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

M. C. M. ha lavorato in banca trentacinque anni, fino a diventare direttrice dell'agenzia 7 di Unicredit, a via Gattalupa 2, a Reggio Emilia;

nel 2009 164 clienti della filiale hanno lamentato perdite «non conosciute» sui loro conti correnti per un totale di ottantotto milioni di euro. In seguito a ciò, Unicredit ha dovuto versare una somma equivalente ai clienti truffati come risarcimento;

per questo colossale ammanco M. C. M. è accusata di furto, truffa, appropriazione indebita, falso ideologico e falso in scrittura privata. Secondo Unicredit sarebbe stata la direttrice dell'agenzia a far sparire il denaro. M. è stata accusata di aver movimentato soldi per operazioni non richieste dai clienti. Quasi un migliaio le operazioni ricostruite nel processo. Principale accusatore l'industriale reggiano E. S., già a capo anche di un importante gruppo di tv e giornali. Secondo quanto è emerso dall'indagine interna di Unicredit, S. si sarebbe trovato sul suo conto a sua insaputa alcuni milioni di euro, spendendoli per investimenti e acquisti di titoli in Borsa. Cinque di questi milioni sono serviti all'industriale reggiano perfino per finanziare l'aumento di capitale di una società editoriale;

il Tribunale di appello di Bologna ha condannato M. a due anni e otto mesi, dopo che in primo grado era stata condannata a due anni e nove mesi;

considerato che:

le movimentazioni contestate a M., come emerso nel corso del processo, sono avvenute su autorizzazioni dei titolari dei conti, disposizioni date in gran parte per telefono (erano e sono ancora una pratica corrente specialmente nelle compravendite dei titoli di Borsa). Movimentazioni destinate per lo più a investimenti, su conti di appoggio ai *dossier* titoli. M. ha sostenuto di non aver fatto altro che ricevere le disposizioni e investire per conto del cliente;

M. ha dichiarato: «Le gestioni riferite alla famiglia S. e quindi da E. e figli, erano assolutamente delle

gestioni privilegiate, quindi per questo motivo avevano un importo diverso da quello che era effettivamente, diciamo, registrato al terminale, perché in più c'era il privilegio, quindi la documentazione poteva presentare un dato e in più il privilegio veniva aggiunto, sono assolutamente cose che in banca succedono comunemente, soprattutto per certe posizioni grosse. Era assolutamente normale fare dei giroconti, sempre però nell'ambito della famiglia». Dichiarazione confermata da F. S., che ha confermato il disconoscimento di ordini anche importanti privi della sua firma materiale, come, ad esempio, il trasferimento di 495.000 euro al padre E. del 17 giugno 2009;

S., che è il principale cliente della banca, ha anche confermato che aveva sempre nutrito la massima fiducia nella M.;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

il processo si è basato sulle indagini interne compiute da Unicredit, che è controparte nel procedimento. E la Guardia di Finanza è arrivata solo un mese dopo, quando Unicredit aveva già passato al setaccio la filiale di via Gattalupa;

dal 2009 a oggi la Procura di Reggio Emilia ha cercato gli ottantotto milioni ovunque, sia sui conti della M. che su quelli dei suoi parenti, senza mai trovare nulla. Tant'è che il Tribunale durante le indagini aveva disposto il dissequestro dei beni della ex direttrice;

dei centosessantaquattro clienti truffati le posizioni analizzate non sono state solo cinquantacinque. Senza motivazione apparente nulla è stato fatto riguardo ai restanti centonove. E dei cinquantacinque, nessuno di loro è stato in grado di dire se le movimentazioni contestate fossero riconducibili alla M.;

i sospetti emersi durante l'inchiesta e il processo portano a pensare che gli ottantotto milioni non siano che perdite sugli investimenti e sui prodotti finanziari (*bond*, fondi eccetera) venduti da Unicredit, e che M. M. altro non sia che il capro espiatorio designato per coprire le gestioni in perdita dei prodotti venduti dalla banca ai propri clienti. Anche perché durante il processo è mancata (immotivatamente) una consulenza tecnica adeguata;

sospetti che sono diventati più concreti dopo che si è saputo che Unicredit non ha mai reclamato i soldi da S., spesi a sua insaputa;

infine sulla vicenda l'interrogante insieme ad altri senatori ha già sollevato la questione in un'interrogazione (4-01039, pubblicato il 19 dicembre 2018, nella seduta n. 74) senza ricevere nessuna risposta da parte del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si verifichi se M. abbia effettivamente commesso i fatti contestati oppure se si sia trattato di gravi errori della banca e di alcuni dei suoi clienti reggiani più facoltosi.

(4-05194)

[LANNUTTI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: domenica 28 marzo 2021 la trasmissione su RAI Tre "Che tempo che fa" ha ospitato la conduttrice televisiva Alessia Marcuzzi;

sia la Marcuzzi che i conduttori della trasmissione Fabio Fazio e Luciana Littizzetto hanno lo stesso agente: Giuseppe Caschetto;

recentemente la Marcuzzi ha lanciato una sua nuova linea di prodotti per il corpo: "Luce";

considerato che:

nel corso della puntata la Littizzetto ha chiesto alla Marcuzzi di spiegarle come si fa a migliorare la cura del proprio volto. Una richiesta già prevista dal copione, visto che la Marcuzzi si era presentata in trasmissione con una borsetta contenente un *kit* di creme di bellezza della sua linea. Da lì è partita una spiegazione dimostrativa su come ci si spalma la crema sul viso, come si fa durante le telepromozioni. In particolare, l'ex conduttrice de "L'Isola dei famosi" e la comica torinese iniziano a picchiettarsi le guance e ad accarezzarsi il collo per spianare le rughe. *Performance* esaltata con soddisfazione dai due conduttori;

considerato, inoltre, che:

l'articolo 5 del decreto legislativo del 2 agosto 2007, n. 145 recita: «La pubblicità deve essere

chiaramente riconoscibile come tale. La pubblicità a mezzo di stampa deve essere distinguibile dalle altre forme di comunicazione al pubblico, con modalità grafiche di evidente percezione»;

l'articolo 22 del Codice del Consumo recita: «È considerata ingannevole una pratica commerciale che nella fattispecie concreta, tenuto conto di tutte le caratteristiche e circostanze del caso, nonché dei limiti del mezzo di comunicazione impiegato, omette informazioni rilevanti di cui il consumatore medio ha bisogno in tale contesto per prendere una decisione consapevole di natura commerciale e induce o è idonea ad indurre in tal modo il consumatore medio ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso»;

il Consiglio di Stato ha evidenziato che devono ricondursi nell'ambito del divieto di pubblicità occulta le ipotesi della pubblicità cosiddetta redazionale che si rivolge al pubblico con le ingannevoli sembianze di un normale servizio giornalistico, veicolando il messaggio pubblicitario in via surrettizia, in un apparente contesto di esclusiva valenza informativa o di intrattenimento, con ciò eludendo le risorse critiche alle quali il consumatore medio è solito ricorrere dinanzi ad una pressione pubblicitaria palese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se ritenga si sia trattato di pubblicità occulta;

se ritenga che la RAI debba rendicontare la fattura emessa in questo caso di pubblicità e, nel caso di mancanza di essa, se ritenga di chiedere al direttore di RAI Tre di prendere provvedimenti nei confronti dei conduttori, degli autori e dei capi struttura.

(4-05195)

[SANTANGELO](#), [D'ANGELO](#), [LEONE](#), [CROATTI](#), [ROMANO](#), [VANIN](#), [FERRARA](#), [TRENTACOSTE](#), [PRESUTTO](#), [COLTORTI](#), [PIRRO](#), [PAVANELLI](#), [MONTEVECCHI](#), [GALLICCHIO](#) - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

il Ministro della salute Roberto Speranza presentava il 2 dicembre 2020 al Parlamento le linee guida del Piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 (decreto 2 gennaio 2021), elaborato da Ministero, Commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di Sanità, AGENAS e AIFA;

il piano strategico dell'Italia per la vaccinazione COVID-19, basandosi sul dettato costituzionale ed ispirandosi ai valori e principi di equità, reciprocità, protezione, promozione della salute e del benessere, riconosce che, nella fase iniziale di disponibilità limitata di vaccini, è necessario definire delle priorità in modo chiaro e trasparente, tenendo conto delle raccomandazioni internazionali ed europee;

il documento individua come categorie prioritarie gli operatori sanitari e sociosanitari, il personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani, gli anziani *over* 80, le persone dai 60 ai 79 anni, la popolazione con almeno una comorbidità cronica e riporta che, con l'aumento delle dosi di vaccino disponibili, si inizierà a vaccinare anche altre categorie di popolazione, tra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali, quali anzitutto gli insegnanti ed il personale scolastico, le forze dell'ordine, il personale delle carceri;

successivamente è stato adottato il documento "Le priorità per l'attuazione della seconda fase del Piano nazionale vaccini Covid-19", il cui obiettivo è quello di individuare l'ordine di priorità delle categorie di cittadini da vaccinare dopo quelle della fase 1, definito sulla base del criterio del maggior rischio di letalità correlato al COVID-19. Pertanto, i parametri presi in considerazione, sono stati l'età e la presenza di condizioni patologiche;

nel definire i gruppi a cui dare priorità nella campagna di vaccinazione si è tenuto conto innanzitutto della particolare fragilità di alcune categorie di cittadini affetti da specifiche patologie valutate come particolarmente critiche, in quanto correlate al tasso di letalità associata a COVID-19 per danno d'organo preesistente o compromessa capacità di risposta immunitaria a SARS-CoV-2. La prima categoria in ordine di priorità della seconda fase di vaccinazione è quella delle persone estremamente vulnerabili rappresentata dall'insieme dei soggetti, indipendentemente dall'età, affetti da patologie come malattie respiratorie e cardiocircolatorie, insufficienza renale, patologia oncologica, sindrome di

down;

considerato che:

nei giorni scorsi è venuto alla luce un grave problema che urge risolvere, che coinvolge studenti e lavoratori che rientrano nella categoria delle persone estremamente vulnerabili. Si tratta di soggetti che non possono accedere al vaccino nella regione in cui studiano o lavorano, in quanto hanno la residenza in un'altra regione;

si è creato, dunque, il paradosso in base al quale studenti e lavoratori fragili, in quanto affetti da gravi patologie, dovrebbero rientrare nella regione di residenza per la somministrazione del vaccino, esponendosi ad ulteriori pericoli e rischi per la propria salute connessi anche al viaggio che devono affrontare per rientrare nel proprio comune di residenza;

è necessario che la questione sia risolta quanto prima, al fine di assicurare quei valori e quei principi che, ancorché costituzionalmente garantiti, se non osservati scrupolosamente in questa delicata fase, rischiano di mettere in pericolo molte vite umane;

a parere dell'interrogante occorre un accordo tra le regioni e i Ministri competenti che garantisca regole uguali su tutto il territorio nazionale, affinché tutti gli afferenti a queste categorie particolarmente esposte al contagio, a prescindere da dove vivono o da dove lavorano, possano accedere ai vaccini, secondo quanto stabilito dal piano del Ministero della salute,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché la somministrazione del vaccino sia garantita anche agli studenti fuori sede e ai lavoratori, che rientrano nella categoria 1 delle persone estremamente vulnerabili, direttamente nella regione in cui sono domiciliati indipendentemente dal luogo in cui hanno la residenza.

(4-05196)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02386 della senatrice Toffanin, sulle imposte di registro sui contratti di locazione;

11^a Commissione permanente(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02384 del senatore Bergesio ed altri, sulla sussistenza di conflitti d'interesse in capo al presidente del Collegio dei revisori dei conti di ENPAIA;

12^a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-02380 del senatore Doria ed altri, sulla collocazione in zona "arancione" della Regione Sardegna;

3-02385 del senatore Giacobbe, sulla possibilità per i cittadini italiani iscritti all'AIRE di accedere al Piano vaccinale contro il COVID;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02379 del senatore Croatti ed altri, sull'affondamento della piattaforma per lo sfruttamento di idrocarburi e gas "Ivana D".

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 306^a seduta pubblica del 16 marzo 2021, a pagina 12, alla sesta riga dell'annuncio del disegno di legge 2137, sostituire le parole: "Iannone Antonio" con le seguenti: "Fusco Umberto".

Nel Resoconto stenografico della 307^a seduta pubblica del 24 marzo 2021, a pagina 126, sotto il titolo "Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento", alla terza riga del primo capoverso, sostituire la parola "2021" con la seguente: "2020".

